



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ital 4802.1



Harvard College Library

FROM THE FUND OF

CHARLES MINOT

(Class of 1828).

Received 15 May 1895.

DIARI
DI
MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

I DIARII
DI
MARINO SANUT

TOMO XVI

²
VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVI

I DIARI

DI

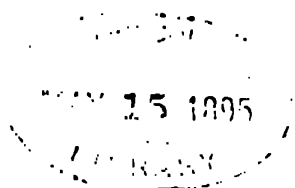
MARINO SANUTO

TOMO XVI

²
VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXVI



Skinot fund.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XVI.

DIARII

I MARZO MDXIII. — XXXI AGOSTO MDXIII.

1

ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

Dil mexe di Marzo 1513.

A dì primo Marzo. Introno li Cai di XL di la Quarantia che ozi intra criminal a la banca: sier Anzolo Marzelo qu. sier Lorenzo, sier Piero Gradengo di sier Andrea e sier Sebastian Querini di sier Carlo, in beretin.

Fo leto le letere venute eri sera da Milan, di campo et de Ingallera; il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi; et per esser intradi li XL nuovi, fo leto la credenza grandissima presa nel Consejo di X per la materia si trata al presente, come ho scritto in l'altro libro.

Di campo, di sier Domenico Contarini provedador general, date a San Bonifasio. Avisa di quelle occorentie, et come si debbi proveder a dar alozamento a le zente d'arme, altramente che ruinerano tutto il visentin. Et scrive come in quella sera, a di 27, il governador nostro Zuan Paulo Bajon li mandò a dir che la matina el si voleva partir e andar verso Perosa per cossa importantissima, et anderia con la so fameia solamente, et torneria fino un mexe, e lassava la compagnia soa in campo, al governo di la qual lassava suo fiol Malatesta. A esso governador li mandò a dir lui provedador che vardasse come l'andasse senza licentia di la Signoria, e che l'exercito romagneria in man et a governo de

zoveni condutieri. Hor, de 28, scrive el prefato governador, la matina aversi levato de li con 30 cavali solamente, tra li qual homeni d'arme 8 soi, et va a la volta di Ferara.

Da Milan, di Vincenzo Guidoto secretario, di 24 et 25. Come haveano inteso il Papa stava malissimo, e scrive vari rasonamenti, che de li si dice chi saria Papa seguendo la morte: altri dicea San Zorzi, e chi dice il Grimani. El signor Prospero Colona che dovea andar a Roma, par non vadi, ni *etiam* il vicerè, ni spagnoli si parteno; et la marchexana di Mantoa, inteso il Papa non poter scappolar, à auto grandissimo contento, perchè li par non potrà suo fradelo ducha di Ferara aver più molestia, sia facto chi Papa se voia, *imo* recupererà le terre e lochi soi, che per Julio havea perso. Et che Milan era soto sopra per questi pagamenti di taie; et erano avisi, Parma e Piasenza, che si sottoposero a la Chiesa, erano in arme, et parte di loro voleano tornar sotto il ducha di Milan et doveano mandar oratori; et quelli di Milan si pensavano mandar le zente yspane a questo effecto verso Pavia per rehaver le ditte terre.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Di quelle occorentie.

Di Crema, di sier Bortolameo Contarini capitano. Di successi et di quelle zente de li, poi il capitano di le fantarie parti per venir di qui etc.

Di Lucerna, di Zuan Piero Stella secretario nostro, di 12 fin 18. Come la Dieta era stà posta a di 24 et si dovea far a Zurich, e tien il re di Fran-

za averà sguizari *omnino*; el qual Re li à fato la consignation de li do lochi Lugan e Lucarno. Et in Lugan era 300 fanti, quali non poteano più viver: 1° manchava le vituarie, et erano reduti a tanto che comenzavano a manzar li cavalli. Et in Lucarno erano 700 fanti et haveano vituarie per mexi 10; et che sguizari dicono mancharli in ditti lochi alcune cosse per valuta di ducati 1500, e tien francesi ge li darano *omnino*. *Item*, che missier Zuan Jacomo Triulzi era li vicino, dove si dovea far una Dieta per le cosse pertinente a lui. Scrive colouii à auti esso secretario con monsignor di la Trimolia orator francese zereha l'acordo dil Roy con la Signoria nostra, e tien ch'el seguirà, et la Signoria non doveria vardar a lassarli Cremona etc.

Di Ingaltera, da Londra, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 23 Zener. Come quel Re fa grandissimi preparamenti contra Franza, et è stà deliberato nel Consejo ch'el passi in persona; et che ogni zorno el va a sollicitar l'armada et *maxime* la gran nave ch'el fa far; sichè al tutto a tempo novo vol passar contra Franza. Scrive esser nova ch'el ducha di Bresvich, capitano zeneral di l'Impeador e di madama Margarita con exercito contra il ducha di Geler, è stato a le man con il prefato Ducha; el qual ducha di Brexvich à auto una gran streta, et è stà presi do soi capitani, tra li qual uno nominato monsignor de Reselich, el qual si ha tolta taia raynes . . . milia per riscato, e cussi li à mandato a oferir il prefato capitano alemano; et scrive altre cosse de li, ma questo è il sumario.

Fu posto, per li savii dil Consejo e di terra ferma, atento il signor Frachasso di San Severino sia stà più mexi in questa terra, et di tempo in tempo li sia stà dà danari per la Signoria nostra per il suo viver, et al presente havendo dimandato che li sia dà partito, over licentia di andar a Roma, pregando la Signoria li sia dato qualche danar da poter spender in camino, et pertanto sia preso che li sia dato licentia e vadi al suo piacer, e li sia dato ducati 150. Andò la parte: ave . . . di no, et . . . de si e fu presa. El Consejo voleano darli qualche danar di più, acciò sia nostro amico, perchè con effecto è il secondo homo de Italia; ma la Signoria nostra non l'ha voluto ai nostri stipendi al presente, perchè in Franza el cardinal San Severin l'à fato mal officio etc.

Fu posto, per li diti, che le decime numero 21 et 22, ch'è a l'officio dil sal, et la tansa numero 12, si scuodino ancora con il don per tutto 10 dil presente, et poi senza don fino a di 20; et fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordemi, che atento il danno à auto sier Jacomo Morexini di sier Vetur, *ut in parte*, sia balotà il praticar de' nostri in Aman. Andò la parte: 33 de si, il resto di no; e non fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera in campo a sier Domenego Contarini provedador zeneral, che debbi dar li alozamenti a le zente d'arme, insieme col colateral, parte sul Polesene di Ruigo e li intorno, Este et Montagnana, e parte sul visentin. Le fantarie restino a San Bonifazio, zoè la compagnia dil capitano di le fantarie etc. Fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator e 2 sier Zacharia Dolfin savii dil Consejo, una parte qual è stà opinion dil dito sier Zacaria, leta zà più mexi in Colegio, e niun non l'ha sentida, *tamen* hora questi do savii l'hano posta, che *de cætero* tutti li formenti che ussiano di questa terra paghi a la Signoria nostra soldi 10 per staro; li megii soldi 6; sorgi soldi . . . ; legumi soldi . . . , *ut in parte*, li qual danari siano scossi a l'officio di . . . Et leta la dita parte, sier Vetur Morexini, è provedador sora le pompe, andò in renga e la contradixo. Poi sier Alvisi di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, andò in renga et parlò ben contra la parte per aver pratica, è merchadante de formenti, dicendo è parte pericolosa, perchè le biave crescerà etc. Andò poi suso sier Zacaria Dolfin sopradito, e disse le raxon l'havia mosso a metter questa parte insieme col colego, di la qual si trarà ducati . . . milia a l'anno etc.; *tamen* il Consejo non la sentiva. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma; non fo aldito molto. Poi *etiam* sier Antonio da Canal qu. sier Zorzi, è a le raxon nuove, disse alcune parole. Andò la parte: 50 de sì, 120 di no, e non fo presa.

A di do. In Colegio non fo letera alcuna; fono sopra le banche di la becharia et altre cosse non da conto.

Vene il capitano di le fantarie, con il qual fo conferito alcune cosse et exortato a tornar in campo etc.; e fo dito a li savii ozi lo expediscano. Lui, pur su la sua opinion, non vol star soto il governator per niun modo, commemorando è stà ne l'asedio in Treviso, et mediante lui à aquistato Crema; et si l'havesse auto il governo quando era soto Brexa, l'aria otenuto quella cità per amor o per forza; e il governador ne à mal servito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri e Cai di X, questo mexe, sier Piero Lion fo consier, sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padova, e sier Zuan Venier, nuovo. Et veneno zoso a

hore 24. Fo expedi e lassà di preson alcuni presonieri vicentini et uno stava a Padoa, *licet* era zaratin, nominato Alvixe di Nassi, over Zaratin, per mali portamenti soi verso la Signoria nostra, *licet* fusse a' stipendi nostri in Camera di Padoa, e suo padre stato più anni, qual era morto. Fo preso ch' el dito sia confinato a Retimo, *ut in parte*.

El Colegio di savii in questo mezo si reduse, *et fo letere di Milan, di 27*, sicome il sumario dirò più avanti, *et di campo*.

Noto. A Milan andoe dal vicerè domino Alexandro Bentivoy per aver soccorso da' spagnoli di esser ritornati in Bologna.

2° *A dì 3, la matina, in Colegio fo leto le infrascripte lettere:*

Di Ferara, dil ducha Alfonso, drizate a Zuan Alberto da la Pigna, è in questa terra. Come à inteso, per sue letere, la Signoria voria libero transito per i corieri vanno et vengono di Roma; scrive è contentissimo, et cussi poleno venir liberamente et farà meter li porti a le boche di Po acciò vadino più presto; in questo *interim* potranno passar per Ferara etc., *ut in litteris*.

Dil cardinal Hadriano tituli sancti Grisogoni, fo letere drizate a la Signoria nostra, date a Sermene, a dì . . . Come ringratia la Signoria di boni portamenti e accoglientie fateli per li nostri ministri, e avisa esser stato a Padoa, e da quelli rectori visitato et datoli scorta; e cussi a Ruigo; et ha menato con lui Spadazino capitano dil deveo, qual *etiam* lo voria menar a Roma: si ricomanda et offerisse. E dize, per sier Valerio Valaresso si saperà *ad plenum* di lui, e per una poliza si ricomanda a molti zentilhomeni di questa terra, sier Alvise d' Armer, sier Antonio da Pexaro, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Leonardo Mozenigo e altri.

Et vene in Colegio ditto sier Valerio Valaresso, dicendo esso cardinal è stato do mexi in una sua caxa a Padoa a fitto, qual pagava ducati 12, et dormiva soto una schiavina, dicendo esser uno povero scolaro. Havia con lui uno frate et un altro, et non si dava a cognoscer; perchè caxon non si sa. *Tamen*, ditto cardinal dava fama esser in Alemagna, e di questo suo star a Padoa la Signoria nostra non à saputo nulla.

Vene in Colegio quel nontio di Bentivoy che sono a Ferara, nominato . . . , dicendo aver letere di Ferara, fresche, el signor Hannibal et Hermes Bentivoy erano andati con zente dil ducha di Ferara verso Cento e la Pieve, e li sevano la massa; haveano asoldato de molti fanti. In Bologna era Marco

Antonio Colona e il Savello con 350 homeni d'arme, aspetava risposta dil conte Alexandro Bentivoy andato a Milan dal vicerè per haver ajuto; e quelli Bentivoy se racomandavano a questa Signoria come veri e sviserati servitori.

Noto. Per via di Bexalù eri se intese aver letere da Ferara, come a Fiorenza era stà taiato la testa a sei cittadini et tre confinati; quello sarà, con verità scriverò.

Da Milan, dil Guidoto secretario, di 27 le ultime. Come haveano auto la morte dil Papa, et ch'el cardinal Sedunense dovea partir per Roma. El signor Prospero Colona par era risolto, non seguendo altra movesta a Roma, di non si partir di Milan e restar a' servicii dil Ducha, el qual voleva recuperar le sue terre, zoè Parma e Piasenza, che li tolse il Papa da' francesi; et era andato a Parma il vescovo di Lodi, qual non era stà lassato intrar, et però era stà 3 terminato che le zente spagnole dovesseno andar a quella volta, e cussi le partiva; *etiam* vi anderia el vicerè. Scrive altre particolarità, come dirò di soto.

Da Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitano, di 28. Dil passar Po di le zente spagnole, e altre particolarità.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, da San Bonifacio. De occurrentiis; nulla da conto.

In questa matina, in chiezia di San Marco fo cantado una solenne messa ordinata per i Grimani a pregar Dio ispiri li cardinali, quali ozi dieno intrar in conclavi, a far Papa il reverendissimo cardinal Grimani fiol di sier Antonio procurator; che Dio el voy per ben di la christianità!

In questa matina, in Quarantia criminal fo principià a menar il prior, era a Lazareto nuovo, nominato Nicolò di Alvixe, qual fu preso di retenir in Quarantia per parte posta per il qu. sier Francesco da Leze, sier Pangrati Dolfin e sier Nicolò Soranzo provedadori sora la sanità; e fo introdotto il caxo per domino Venerio dottor, avvocato fiscal.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e fo aldito sier Sebastian Justinian el cavalier, fo provedador in Dalmatia, in contraditorio con sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico; el qual sier Sebastian dixe averlo introinesso e vol il Pregadi, e fo terminato darli il Pregadi questa altra settimana.

A dì 4. Vene in Colegio sier Zuan Balbi qu. sier Marco, vien da Ravenna, aldito con li Cai di X. In conclusion, volendo, nostri potranno rehaver questa terra, perchè tutti chiama San Marco.

Da poi disnar, fo Pregadi; et avanti si reducece, vene uno corier di Roma per la via di Rimano, qual è stato 4 zorni li a Rimano a spetar barca etc.

Da Roma, di l'orator, di 25 le ultime. Come, poi la morte dil papa Julio, e portato il corpo in chiesa di San Pietro, fu sepolto ivi, et è dato principio a li exequii, qual dura 9 zorni; et il decimo li cardinali, sono in Roma, intrano a far electione dil novo pontefice. In Roma sono 20 cardinali, et se ne aspeta 5 over 6, perchè li scismatici venendo non saranno admessi. È stà dito a Lion esser morto il cardinal San Severino. In castello è stà trovato ducati 250 milia in contadi lasati per il Papa; zoie per zercha 150 milia di valuta, et arzenti per peso di marche, zoè pesi 5000, ch'è zercha ducati 80 milia. Alcuni cardinali voleano partir quello tesoro tra tutti li cardinali; *tamen* li altri non hanno voluto, et si riserverà al novo pontefice. È stà trato ducati 30 milia fuora per far la spexa in l'exequie e quello acade. È stà fato congregation di cardinali in caxa dil reverendissimo San Zorzi, per esser camerlengo. È stà fato governador dil Colegio lo episcopo di Treviso, di Rossi. Orsini e Colonesi sono intrati in Roma, alozano in Capitolio. È stà certa cossa in Roma di cusion; morti alcuni, come dirò di soto. Scrive che il confessor dil Papa, qual è vardian di *Ara Caeli*, spagnol, li à dito il Papa in reconciliatione aver benedeto li venetiani; sichè *non est timendum* dil monitorio. Si aspeta a Roma il duca di Urbin come capitano di la Chiezia, con zente d'arme. Scrive, è stato dal Colegio di cardinali, *nomine veneto*, a far le oferte solite, pregando elezino un pastor bon per la Chiesa, *licet* ancora non habi auto nostre; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Da Milan, dil secretario Guidoto, di 27. Come hanno de li che nel Dollinà è lanze 1200 francesi et 6000 lanzinech. *Item*, che domino Alexandro Bentivoy era li dimandando aiuto di zente al vicerè per andar a intrar in Bologna; et che la zente si preparava per pasar Po e andar a tuor Parma e Piasenza. E in Piasenza era il conte Nicolò Scoto, e si voleva tenir per la Chiesa, e cussi Parma. *Item*, el cardinal Sedunense partiria a di 2 per Roma, per esser a far il Papa.

Di Campo, dil provedador Contarini, da San Bonifazio. Come bona parte di la compagnia, fo dil governador Zuan Paulo Baion, è partita, sichè in campo non è restà se non zoveni condutieri; et si provedi di danari. À ricevuto l'ordine di alozar le zente; eseguirà.

Di Ruigo, di sier Donado da Lese podestà

et capitano. Avisa come domino Juno Taxon capitano dil ducha di Ferrara è andato con zente a la recuperation di le so terre che li à tolto la Chiesa, zoè Rezo e altri castelli. *Item*, li Bentivoy è andati a Zento e la Pieve, e li adunati con zente.

Di Bossina, di uno Matio di Gaiardi fisico, qual sta lì, et avisa la Signoria nostra di le occorentie. Scrive come turchi hanno tolto do castelli a' hungari di importantia; et che ragusei, quali, per non haver fato il presente al Signor turcho erano stà malvisti e retenuti alcuni oratori et uno morto, par ragusei li habino mandato presente di zeladie, torzi di cera, veste e altro, *ut in litteris*; adeo il Signor li han tolli in gratia. Et come quel sanzacho, over bassà, di la Bossina, Feris bel, si dice dia corer con 1200 cavalli in Corvatia e Dalmatia; e questo perchè el Signor dize non sa da chi tien venetiani, perchè ancora non li è venuto l'orator a ralegrarsi. Scrive, tra loro fradelli è gran discordia, e sono tutti su le arme, e hanno exerciti, *ut in litteris*.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente di la Patria di Friul e l'provedador zeneral. Come havendo mandato a dir al capitano di Gorizia di la trieva perlongata per tutto Marzo, iusta le letere scritoli per la Signoria nostra, che vogliano *etiam* loro servarla; qual li rispose non haver ordine aleun di questo; *tamen* sono rimasti di mandarli a dir 4 zorni avanti che non vogliano servar dita trieva, e in questo mezo stiano insieme pacifichati.

Sumario di letere di domino Nicolao Lippomano episcopo di Bergamo, date a Roma, di 21 Fevver 1512, drizate a sier Hironimo Lippomano suo fratello, ricevute a di . . . Marzo 1513.

Come, questo zorno, a hore 11, morite papa Julio con fama de pontefice excellentissimo; et ne la morte sempre hebbe frati apresso, et morì constantissimamente. Disse moriria quel zorno morì papa Martin, e cussi morite. Volse farsi li habiti, *ante mortem*, tutti novi, dicendo suo barba papa Sisto fo sepolto con habiti vechi da Papa. À ordinato ducati 30 milia, parte a li cantori di San Piero, e parte per far la sua capella et sepultura. À dato a madona Felice sua fiola ducati 5000 per el maridar di so' fiola; à fato cardinal l'arziepiscopo di Trani suo fratello; ma li cardinali non voleno el sii ben creato. Acursio, suo familiar, ebbe *in articulo mortis* el

vescoado di Pexaro vachado per la morte dil vescovo de li; tien non l'averà, perchè il Papa non l'à dato con concistorio. Ha ordinato non se li fazi exequie con pompa. Tutta Roma è in arme; le case di reverendissimi cardinali è circondate da zente armata. Non è venuti ancora li baroni in Roma, ma ne sono molti ribaldi; non si apre le chiezie. El cardinal Surento sarà doman li in Roma; è stato a Mariuo sli zorni aspetando la morte dil Papa per venir; el qual stava a Napoli, nè si fidava di papa Julio.

Dil dito, di 22. Come in questa matina tutti li cardinali sono andati a casa dil cardinal San Zorzi, per esser camerlengo, e hanno fato congregation per far provision a quello achade. Hanno mandato a comandar Acursio non toy l'abito di episcopo, el qual è in casa dil fratello fo dil cardinal Cesarino. Colonesi e Orsini è intrati in Roma; in Capitolio alozano. La morte dil Papa tutti pianze: femine e homeni con gran concorso vanno a basarli li piedi, *adeo* era piena la chiesa, non si poteva intrar. È morto con fama di bon pontifice. A hore 19, el corpo fo portà, vestito da Papa in San Piero etc. Scrive à auto il pano nero con 4 altri servitori, come *de familia pontificis*, per farsi un mantello; si duol assai di la morte soa.

Dil dito, di 25. Come il cardinal Medici sarà doman in Roma. È stà posto in dedo al Papa anelli per valuta di ducati 1000, chi dice più, con mitria e pianea d'oro e altri paramenti tutti novi. A la morte, instante il suo confesor per la restitution di ducati 15 milia ave dal patriarcha di Antiochia fo nepote dil cardinal di Napoli, disse non si far consentia per esser danari di la Chiezia; ma lui patriarcha si dovea ben far consentia a creder che per danari l'havesse fato cardinal; sichè li ha persi. Scrive, li episcopi, sono in Roma, è reduiti insieme; el Grimani si è acordà col cardinal Corner, e à pransato esso Grimani a casa dil Corner. Si dice, in Franza el cardinal *olim* San Severino è morto, zoè 4^a a Lion. Il Papa, vivente, comisse a Fedra facesse *in funere* la sua oratione; el qual dice non la pol far *propter magnitudinem rerum*. Il Papa dete Rocha Suriana, ch'è fortissima, in vita al signor Nicolò di la Rovere suo affine. *Item*, per altre letere, vidi el vescovo di Pexaro morto, era comandatario di San Spirito di Roma, et morite a di 20, li da morte subitana, in Roma. La casa dil medico fo dil Papa, maestro Babi hebreo, nel Borgo, è stà messa a sa-

cho, et a di 21 in Roma si fece fanti a furia. L'orator yspano, Orsini e Colonesi hanno promesso a li cardinali sarà la election dil Papa pacifica. Et per letere di 25, scrive el signor Fabricio Colona e li Ursini sono andati a San Paulo per prender quel monasterio. Li frati dentro, haveano artellarie et 500 fanti; li hanno dà la batagia, et essi frati si hanno resi al Colegio di cardinali. Il vescovo di Treviso, di Rossi, è stà fato governador di Roma per il Colegio di cardinali. Si dice, li frati di San Paulo saranno cazati et si farà canonizi. Fo morti in questa barufa 6 di quelli di fuora, feriti molti, e di quelli dentro assai sono feriti.

Sumario di letere di Roma, di Hironimo Crasso, drizate a domino Leonardo Crasso in Venecia, date a di 24 Fevver 1512, ricevute a di 4 Marzo.

Come, a di 21, hessendo morto a hore 10 papa Julio et venuto la voce in Roma di la morte, lui andò per tempo quella matina a palazzo per veder più cosse, dove ge era gran populo, e fo in camera dove era il corpo con pochissima brigata. E volendolo portar de dita camera de soto in una sala, ge era se non doe torze; fu aricordato al maistro di le cerimonie che mandasse a tuor fin 10 torze, et con grandissima fatica se ne atrovò doe altre, e cossi fo portato in dita sala, dove aspetava gran brigata; e questa matina medema fu fato congregatione a palazzo. Poi disnar, fu portato el corpo in San Piero, dovè li andò tutto el populo a vederlo. La sera, a hore una de notte, fu sepolto in la capella de papa Sixto, suo barba, driedo l'altar; et in dito zorno fu fato governador di Roma, *sede vacante*, el vescovo de Treviso; tien sarà confirmado. El marti, a di 22, fu fato *etiam* congregatione de cardinali in casa dil cardinal San Zorzi, et se preparò in chiesa di San Piero per le exequie. In questo dì, fu morto uno signor Ypolito da Pedelupo de la fatione colonese; alcuni altri furono morti, de poco conto, per altri; ma pochi. Eri, che fo mercore, a di 23, andorono li cardinali a San Piero, dove, avanti che se comenzasse l'oficio, fecero un poco de congregatione. Cantò la 5 messa el reverendissimo Senegaia; fu fato parole in capella tra li conservatori di Roma et li ambascadori fiorentini del seder di sopra. Nel far di le parole, zonse l'orator nostro veneto domino Francesco Foscarei, quale non se mese a seder, ma scorse di longo fuora de una altra porta, nè più li ha voluto tornar. La brigata dava il torto a li conservatori; altre volte

capella. Fu apizata scaramuza in chiesa fazandosi l'ofizio tra alcuni dil signor governor novo et li sguizari de la guardia fo dil Papa, per certa cera, et veneron fora di chiesa, dove sguizari discargorono alcune artellarie et amazorono doi, che non erano de quelli tali; poi se aquietò la cosa. Per doe volte fu snudate grandissimo numero di spade in San Piero, piegati lanzoni et alabarde. Disnò, el dito zorno di eri, el reverendissimo Grimani con il reverendissimo Corner: crede si sarano pacificati insieme; e si 'l Corner vorà far il Grimani papa, sarà bona causa di farlo; et prega Dio che 'l sia. Ozi, a di 24, fu cantato la messa per il reverendissimo Nantes. Poi disnar, sono andati a casa dil reverendissimo Grimani li reverendissimi Flisco et Ragona. Sono reduti ozi dal reverendissimo San Zorzi el signor Fabrizio Colona e lo signor Zuan Zordan Orsino et signor Julio Orsino; *ad quid nescio*. L'orator nostro fu *etiam* da San Zorzi et poco li stete, perchè vènero li tre sopraditti uno dopo l'altro. La terra è in pace; e poi la morte dil Papa non è stà morti 10 homeni li in Roma. Niuna insolentia; si fa ogni cossa pacifica; cossa che non stimava alcuno. Non è stà sachizato salvo alcuni pochi zudei, tra li quali maestro Rabbi, era medico dil Papa. Pratiche grandissime et belle si fanno dil populo; pegni grandi si meteno dal sì al no. Scrive, a di 16 fu observata la quinta sessione del Concilio e perlongato a *tertio idus Aprilis*, ch'è a li 11; presidente era el cardinal San Zorzi. San Zorzi, Grimani, Strigonia e Flisco, si nomina sarà uno di questi Papa, et forse non sarà niuno di questi. Ancora non è zonti li cardinali è fuora; si aspetano di hora in hora; de li sismatici non se ne parla. Lo episcopo Colona e li altri colonesi sono in Roma e ogniuno sta in pace. È uno mexe e più che 'l non è venuto corier di Venezia a Roma; tutti stanno in aspetatione. Agustin Coppo è de li con el signor Fabrizio.

- 5* *Dil dito, data a di 25*. Scrive la causa che li reverendissimi Flisco e Ragona andono dal reverendissimo Grimani, qual è questa; che tutte le scritture che se hanno trovate di papa Julio sono stà date a li 3 reverendissimi cardinali, che le habino a veder. Eri et ozi hanno fato congregatione li episcopi da per sè de li cardinali, *de consensu* però dil Colegio. Ozi doveano deputar 4 che havesseno a tratar le cosse loro con li cardinali; voriano disponer de' soi beneficii, *etiam* forse voriano esser a far il Papa. Poi non

benchè non si fazi insolentie, ni homicidii, *tamen* tuti li cardinali se provedeno de fantarie, e cussi quelli hanno potere. Si stima questo far fanti.e provision di artellarie, voglia significar qualche gran cosa. Si dice Colonesi, *secrete*, levano assa' fanti; e inteso questo, la brigata *etiam* loro fanno fanti. El reverendissimo Grimani, eri et ozi ne ha fato 300. Si ha dito ozi, San Severino esser morto in Franza. Si dice li seismatici venir a Roma con assaissima zente, et *maxime* di romani che erano fuora; ma si 'l fosse morto San Severin, pocho favor haveriano. Se aspeta il ducha di Urbin con 200 homeni d'arme et 5000 fanti, a requisitione dil Colegio chiamato. In Roma sono 20 cardinali; cinque se ne aspeta di hora in hora; pratiche grande e belle si fa. San Zorzi à grandissimo favor, de episcopati, danari e altre cosse da donar: non è molto ben voluto. Strigonia ha favor grandio per li molti danari che lui ha; Flisco non à molti danari. Se afaticha assai et ha assai poter el Grimani nostro; è ben voluto et *maxime* da' romani, e non li manca bona quantità de danari, e gran favor li presterano romani; sono in summa più di 10 pretendeno al papato. Romani eri et ozi hanno facto Consejo in Capitolio, dove è stati Orsini, Colonesi e il resto di baroni e popolo romano; tuti tirano a uno. Hanno deliberato voler li sia conservato li so' primi ordeni; voleno 4 cardinali, uno Orsino, uno Colonese, uno Savelo et uno di Conti. El marchesino di Mantoa è ancora in palazzo. Nel Concilio fo confirmado la bolla di symonia *juxta* il voler dil Papa. Domino Francesco Corner, si ha aviso, con do corieri sono qui vicini, doman da sera serano in Roma. È stà dito che eri sera quelli da Spoliti brusorono Arsera uno castello li vicino, e tutto lo arseno, e quelle terre è tutte in arme. Ozi l'orator nostro veneto è stato da li reverendissimi Grimani, Strigonia et Corner, et lui l' à acompagnato etc.

Noto. Il Papa, per letere di 28 Fevrer, se intese havia fato far la paxe tra Orsini, zoè tra Zuan Zordan fo fiol dil conte Hironimo Tola Villa stà in reame, e il fiol fo dil conte di Pitiano, e alcuni altri.

Fo leto la deposition di sier Zuan Balbi, fo di 6 sier Marco, vien da Ravena. Dize tutta la terra desidera San Marco ritorni al dominio di quella cità et *maxime* il populo; et che in la terra è governador per la Chiexia, uno domino di Maraschoti da Bologna, e in la terra non vi è zente a custodia, in castello pochi fanti, et a le porte manco; sichè

de facili, mandando pur 500 fanti de li con qualche nostro rapresentante, la terra si reduria sotto la Signoria nostra, e cussi Zervia, perchè sono stufi di star sotto il Papa e hanno desiderato questa occasione che 'l Papa muora. Ben è vero che Raphael Maraspin è di primi e non voria Ravenna tornasse soto la Signoria, ma non à seguito; e altre particolarità, *ut patet*.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Zacaria Dolfìn savii dil Conseio, non era Alvise da Molin e sier Antonio Justinian dottor, et li savii da terra ferma, che atento Ravenna .

.
.
.

Contradise primo sier Piero Balbi, fo savio dil Conseio, dicendo non è da far queste moveste, che ancora non semo acordà nì con Franza nì con l'Imperador, e voleno apizarsi con la Chiexia; li rispose sier Marin Zorzi dottor, savio a terra ferma. Poi parlò contra sier Domenego Trivixan cavalier, procurator; li rispose sier Zorzi Emo, fo savio dil Conseio, dicendo era *omnino* di tuor, *sede vacante*, et *maxime* per aver la juridition dil Golfo, che contra raxon da papa Julio n'è stà tolta. Poi parlò sier Antonio Condolmer non vol la parte; li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Sier Zacaria Dolfìn savio dil Conseio si remosse e messe indusiar *pro nunc*. Parlò, per la parte, sier Antonio Trun procurator, savio dil Conseio; poi andò suso sier Hironino Querini el consier, el qual messe con il Dolfìn de non far altra movesta *pro nunc*. Andò la parte; 50 de si, il resto di no et fu preso di non far altro, et fo mal; e fo comandà di questo grandissima credenza etc.

A dì 5. Vene in Colegio el capitano di le fantarie, qual per il Principe fu persuaso a tornar a Crema et aspetar tempo etc.

Item, non fo alcuna letera da conto leta questa mattina.

Vene a la porta di Colegio uno vestito da corier e feze chiamar sier Antonio Grimani procurator fuora, dicendo averli a dir cossa de importantia; qual vene e li disse li desse nonciaura, et che 'l vien di Romagna a posta, perchè suo fiol, el cardinal Grimani, saria Papa. Li disse dito sier Antonio: « Come el sasu? » Dize: « L'è certo, sarà electo mercore, a dì 9, hore 13, e l'ho per revelation di la Verzene Maria. » Hor ritornò esso sier Antonio in Colegio, et il Principe, inteso tal cossa, fece venir costui

dentro, e inteso *ut supra*, li promise, s' il sarà con effecto, Soa Serenità darli bona nonziaura. Di questo n'è ho voluto far nota, perchè cussi è stato.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta di presoni et spazoe alcuni presonieri; et il Colegio di savii si reduce. *Fo letere di Hongaria*, il sumario dirò di soto, *et di campo, et di Bergamo, di primo*. Come le zente milanese, andate verso Piasenza per averla, era stà rebatute da' piasentini e malmenate, *adeo* con furia vi passava Po spagnoli, perchè Piasenza era stà data a sacco.

A dì 6, *domenega, da mattina*. Vene in Colegio sier Polo Capello el cavalier, venuto provedador zeneral di campo, vestito di negro, con barba per la morte di sier Alvise suo fratello che si anegoe in su la nave andando duca in Candia, et referì alcune cosse zerca il campo nostro e le zente d' arme, e le mostre fate, e come ha trovato, *ut in lista* notata qui sotto. Disse dil governator ch'è partito e altri capi; laudò Andrea Rosso, fo suo secretario, *licet* fusse fato venir di qui et mandatoli Alvise di Piero. Et poi fece venir li Cai di X suso, e mandati tutti fuora, referì et disse alcune cosse; si tien fusse zerca sier Leonardo Emo; *tamen nescio quid*.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato *tandem* per scurtinio, al luogo di procuratori, sier Andrea Loredan, el qual era in disdita e poi fu Cao di X non romagniva in alcun loco. Rimase in Gran Conseio di balote, da sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X. Fu fato podestà et capitano a Civald di Bellun sier Domenego da Mosto qu. sier Nicolò, fo sopra Gastaldo.

Fo leto, di ordine di Cai di X, molte parte zercha portar di le arme, et admoniti le leze sarano mandate a execution.

A dì 7, *la mattina, fo letere di Roma di l' orator nostro, di 2 le ultime; il sumario è questo*. Come continuavano le exequie dil Papa. Intretriano a dì 4, venere; stariano 3 zorni a far le constitution, poi fariano il scurtinio. Hanno trato li cardinali, di Castello, ducati 30 milia; et perchè li cardinali che non hanno intrada ducati 600 per uno, Julio fè una constitution di darli di danari dil papato fin a quella summa, però se li darà. È stà a questo fati do cardinali, Grimani e Strigonia. È stà trato *etiam* ducati 10 milia e dati a l' orator yspano, per quello dovea aver spagnoli dal Papa. Sono in Roma cardinali numero 23; el cardinal Hadriano si aspetta; à scritto sarà subito li. Non verà Ferara e Curzense. A tempo è venuta una letera dil Roy al Colegio di cardinali: aspeti li sismatici a intrar, *aliter* pro-

lo. Si aspeta in Roma el duca di Urbin; e altre particolarità zercha il papato scrive al Conseio di X, etc.

7 *Di Roma, di sier Vettor Lipomano, date a dì primo, vidi letere drizate a sier Hironimo suo fratello.* Come sabado, a dì 26, zonse de li insieme col reverendissimo cardinal di Medici, col qual si parti da Fiorenza. Dize li in Roma sono 23 cardinali, e Papa non si farà per symonia, per la constitution à fato papa Julio nel Concilio aprobat. Tre cardinali, San Zorzi, Strigonia e Flisco, si si fesse per danari, niun di loro sarà; ma questi tre uno di loro potriano esser, Grimani, Final e Medici; e San Zorzi con Flisco tra loro non sono d'acordo. Disnò 6 cardinali dal Grimani. Si dice, si 'l cardinal Corner vorà, il Grimani sarà Papa. Il cardinal Medici è in leto, ma non haverà mal; à una fistoleta che ogni cinque mexi li vien. Eri fo letere dil re di Franza al Colegio di cardinali, persuadeva indusiasse a far il Papa fino li altri cardinali azonzesseno, protestando di sima; et una altra scrisse a li Conservatori e populo di Roma, che volendo intrar in conclavi li cardinali, non li lasaseno intrar. Dice, li cardinali intrarano venere, a di . . . È stà messo a sacho il monasterio di San Paulo, frati di San Beneto, e non li starano più; saranno canonici, e cussi di San Savo. Si dubita li cardinali quando saranno in conclavi, non siegua remori in Roma; però si aspeta il duca di Urbin con le zente. Ozi 6 cardinali è stati in Castello; hanno trato ducati 15 milia. Eri vene Bernardo di Bibiena, qual si afatica assai in pratiche dil papato per il Medici; li cardinali diaconi, si dice, non hanno deliberà ancora chi voglino far Papa. Conclude, si 'l Corner vorà, el Grimani sarà Papa; si se fa per danari, sarà Strigonia, poi San Zorzi; ma sono in fama Grimani e Medici. Tutta Roma si duol di la morte di papa Jutio. È stà trovà arzenti lavoradi per ducati 50 milia. Si dice papa Julio, à ditto a li cardinali non fazino per niun modo el cardinal Strigonia papa in suo locho.

Dil dito, a dì 2. Come, in quella matina zonse il cardinal Sguizaro; il cardinal Adriano, si dize, non sarà a tempo. Li cardinali non è risolti ancora a dir chi farano Papa; l'orator nostro si fatica col cardinal Corner a pacificarlo col Grimani; San Zorzi non vol Flisco sia papa; Sguizaro vol San Zorzi; el Final poria far ponta, ma è tutto dil re di Franza, e questo li darà adosso; ma li cardinali farano a so' modo quando saranno dentro. Doman si compie le exeque, poi venere intrerano, sarà a di . . . Si dirà

Di domino Hironimo Grasso, da Roma, vidi letere drizate a domino Leonardo Grasso protonotario. Come era stà per romani sachizato il monasterio di San Paulo e cazati via li frati, e forse non vi tornerano più, e cussi Santa Maria Nova sachizata e cazati via li frati. Dize di le letere dil re di Franza, come ho scritto di sopra; e li reverendis- 7 • simi cardinali vogliono intrar venere in conclavi e si spazerano presto, perchè la più parte de li cardinali solizitano. 4 cardinali è zonti, che erano fuora: Medici, Final, Surento et Hadriano, qual è zonto questa sera venuto per le poste. Ozi hanno disnato in Castello li reverendissimi Grimani et Strigonia e San Vidal. Andono per tuor danari. Tuta Roma dà lo papato o a Strigonia o al Grimani; da tre zorni in qua San Zorzi non è in favor. Flisco molto si afatica, e lo episcopo di Cavaglione fa per lui assa' pratiche. El ducha di Ferara à scritto al Colegio di cardinali ch'el vol esser bon fiol di Santa Chiezia.

Dil dito, di 2. Si domino Pietro Grimani non ciede, el cardinal Grimani perde il papato, e lo perde per lui. Ozi, l'orator nostro à disnato col cardinal del Final e poi andò da Ragona; vi era il signor Fabrizio Colona. Qual cardinal li disse che erano 8 cardinali insieme col Corner, pregando domino Pietro si voy comprometer in lui di la comendaria di Cypro à col cardinal Corner; il che facendo, il Grimani saria papa, *aliter* non sperì di esser. El signor Fabrizio disse mandarli do soi a pregar domino Piero voy esser contento; e partito l'orator, sul ponte si scontrò in ditto domino Pietro col qual si alteroe; *tamen* dice spero se removerà. Di fora via, per Roma, si dice Flisco sarà papa; el cardinal Sedunense ozi è zonto.

In questa matina, per la terra fo dito ch'el Grimani saria papa s' il cardinal Corner vuol, e questo perchè domino Pietro Grimani non li vol renunciar le lite al dito Corner di la comendaria di Cypro, che dito Corner è in possesso, e sono in lite, in rota *etiam* li Grimani tutti. Tien certo il cardinal predito sarà papa: che Dio el voia per ben di questa repubblica et di la cristianità. Si dice, facendosi papa per danari, sarà o San Zorzi, Strigonia o Flisco; ma che per la constitution fe' papa Julio di symonia, non se ne parla; per santità et vita esemplar, Grimani, Medici et Final.

Noto. Fo divulgato per la terra il Colegio aver auto una bona nova, non si sa dove fo dito, nostri pol aver il castello e la terra di Brexa per ducati

8000, e si mena la pratica per alcuni brexani. Vo-
leano far Pregadi, *tamen* li Cai di X steten in Co-
legio, e fo terminà far Consejo di X con zonta di
Stado.

Da poi disnar adoncha, fo Consejo di X con la
zonta di Stado.

Noto. Fo expedito in Quarantia quel prior, fo di
Lazareto, privo di l'ofizio, stagi ancora 6 mexi in
prexon et sii privo dil suo salario era creditor a la
sanità; fu preso di prozieder in questo modo: 7 de
sl, 9 di no et 7 non sincere.

8 *A d' 8, la matina.* In Colegio fo alcune letere,
dirò il sumario; et fo parlato zerca suspender la de-
liberation fata di dar Cremona e Geradada al re di
Franza e concluder la Liga, per la qual cossa zà Al-
vise di Piero secretario nostro è partito per Franza.
Non vi era sier Alvise da Molin savio dil Consejo,
qual fu di quelli che era di la opinion presa, et fo ter-
minà far Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi, leto le letere di Roma
e queste altre:

*Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor,
orator nostro, date a Buda a d' 16 et 21 Fe-
vrer.* Di la Dieta fata, in la qual era stà terminà meter
una dichia (?) per il regno, ch'è un ducato per fuogo,
et questo per far guerra al Turco e per le spexe dil
Re. Era stà terminà non remover altro governo al
Re di quelli do, *videlicet* conte Palatino et vayvoda
transilvano; nè *pro nunc* far alcun coadiutor al Re.
Item, haveano fati do capi di le zente, uno di qua
del Danubio, el conte Palatino, et l'altro de là. Dil
zonzer a d' 11 il cardinal di Ferrara li, qual à dito la
Signoria nostra era acordà con il re di Franza. *Item*,
dil vescoado Versprimiense non era stà dato ad al-
cun ancora, et era zonto uno orator di l'Imperador
al Re nominato domino a exortar quella
Maestà voy vegnir a tuor la nostra Dalmatia perchè
a lui aspela, et che venitiiani non avia voluto aserar
l'acordo con lui, et il Papa li havea expulsi, e cussì
il re Catholico lassati etc. El qual orator havea auto
audientia. *Item*, che quelli dil governo regii havea-
no ditto a esso nostro orator ineravegliarsi che la Si-
gnoria non expeliva domino Filippo More suo orator,
ch'è qui, e satisfar quella Maestà di quanto dia aver e
non tenirlo in stanga, et era tanto tempo ch'era qui: e
altre particolarità, sicome in dite letere si contien.

*Di campo, da San Bonifazio, di sier Dome-
nego Contarini proveditor general, do letere.*
Zercha mandar zente d'arme a li alozamenti justa
la deliberation fata, et zerte altre particolarità; e la
compagnia dil governador non si parte.

*Di Ruigo, di sire Donà da Leze podestà et
capitano.* Come ha aviso le zente dil ducha di Fe-
rara, andate a Cento, era stà rebatute et maltratate,
e morto da una artellaria Maxin dal Forno capo di
balestrieri dil Ducha; per la qual cossa il Ducha, rin-
forzato le zente, par quelli di Zento si habino reso.

Di Bergamo, come ho scritto di sopra, milanesi
è stà rebatuti da' piacentini; e spagnoli, auta la terra
a sacho, pasava Po.

*Di Crema, et di Vincenzo Guidoto secreta-
rio nostro, do letere da Milan e di Crema.* Dil
venir il vicerè con il Ducha a Lodi, zonti a d' 3, e
parteno per Cremona per andar a scuoder de li li
danari dil taion dato, chè cremonesi è renitenti. E
lui secretario è venuto li a Crema; e che la marche-
sana di Mantoa havia tolto licentia, era partita per
Mantoa per Po, e il vicerè e il Ducha li ha dolto asai
la sua partita, perchè di lei ambedoy ne erano ina-
morati. *Item*, di le zente spagnole pareva volesseno
passar Po contra Piasenza; ma stanno a veder chi
sarà Papa.

Fu tolto il scurtinio di do provedadori executori 8°
a le Cazude. Tolti numero 50, e non fo balotadi,
perchè venuto il Colegio fuora, introno in una mate-
ria importantissima, di la qual fo sagramentà el
Consejo.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator,
sier Antonio Trun procurator, sier Zacaria Dolphin,
sier Thomà Mozenigo procurator savii dil Consejo,
non era sier Alvise da Molin, et sier Lorenzo Capelo
et sier Gasparo Malipiero, sier Nicolò Bernardo sa-
vii a terra ferma, che la deliberation fata di dar Cre-
mona e Geradada al re di Franza per l'acordo si ha a
far insieme et Liga, sia revocato et scritto in Franza,
ut in parte. Fo el primo che parlasse el Serenissi-
mo Principe, dicendo è bon non perder Cremona et
Geradada, e disse l'aviso si havea che il re di Fran-
za non manderia questo anno exercito in Italia, per-
suadendo el Consejo a voler la parte. Li rispose sier
Antonio Justinian dotor savio dil Consejo contra, e
messe con sier Marin Zorzi dotor e sier Alvise Pi-
xani savii a terra ferma star sul preso. Andò poi in
renga sier Polo Capello el cavalier, venuto proveda-
dor di campo, qual voria se acordasemo con sguizari
e non far altro acordo con Franza, e si averia il no-
stro Stado tuto. Andò poi in renga sier Antonio Gri-
mani procurator per la parte; li rispose sier Zorzi
Emo, fo savio dil Consejo, e ben. Poi parlò sier An-
tonio Trun procurator; li rispose sier Cabriel Moro
el cavalier, è di Pregadi, qual è di l'opinion di sier
Polo Capello di acordarsi con sguizari, fe' bona ren-

sier Antonio Justinian, e questa fu presa. Venenozo Pregadi a meza hora di note, e fo comandà gran credenza.

A dì 9, la matina. Nulla fu da conto, nè fo letere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni. *Di Crema fo letere e di Bergamo e di campo;* il sumario dirò poi.

A dì 10, la matina. In Quarantia criminal fo expedito sier Alvise Soranzo di sier Sebastian, qual fu preso di retenir per custion fata e snudato spade in Rialto etc., e si apresetò. Fo menato per li avogadori e posto di procieder; fo 19 de sì, 9 de no, 3 non sincere; e preso di procieder, fu preso ch'el sopradito stagi ancora 6 mexi in preson ma non . . . ; et sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Ruberto, absente, per questa medema causa chiamato, fu preso s' il vien stagi uno anno in prexon e do anni fuora di Venexia. *Item,* fo preso di retenir sier Giacomo Antonio Manolesso di sier Lorenzo per questo caxo; ma poi fu lassato.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte letere:

Di campo, più letere da San Bonifazio, numero 3, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral. Di quelle occorrentie, et si mandi danari etc. Et come alcuni fanti di Seraphin da Cai alozati a Carpi e Castegnèdolo, andati per far danni, vene certi cavali di Verona, di quelli di monsignor di la Roxa, e ne amazò 15, feriti altri fanti, sichè è stà certo disordine; ha mandato a veder etc. *Item,* al ponte sora l'Adexe, a Albarè, par che uno corier, veniva di Mantoa con letere, di missier Zuan Jacopo Triulzi si tien, e veniva a Venecia, per alcuni fanti era stà spoiato, tolto ducati 5 havia adosso et ferito e amato, e butato in l'Adexe. Esso provedador à preso do fanti di quelli; examinati, à inteso questo; li altri è fuziti. À scritto a Mantoa per saper che corier era.

Di Crema et Bergamo. De occurrentiis; nulla da conto; *solum* da Crema dil zonzer li alcuni di Scoti, qual è venuti via da Piasenza per aversi data quella terra al ducha di Milan; quali hanno mandato a dimandarli salvoconduto. Esso rector, sier Bortolomeo Contarini, li mandò a dir che non li voleva far *in scriptis*, ma le terre di la Signoria nostra erano libere; per tanto desidera l'opinion nostra. *Item,* à auto aviso missier Zuan Jacopo Triulzi era stà retenuo da' sguizari, come scrisse, *tamen* al presente revocha l'avisio: non fu vero etc.

ducha di Milan e de la via. Scrive quella terra si à data al Ducha per dubito dil sacco. El conte Nicolò Scoto e la sua parte, zerecha numero 400, erano usiti e andati ai loro castelli; spera Parma farà il simile. À, per via certa, che di Franza vien di qua da' monti, per l'impresa de Italia, lanze 1200 et fanti 14 milia solo do capi, il duca di Barbon e monsignor di la Peliza, e per questo aviso il vicerè è molto contento esser col suo exercito di là di Po; e altre particolarità, *ut in litteris.*

Di Urzi Nuovi, di sier Lodovico Querini provedador. Aviso come à per uno, vien da Bles, parte a di . . . , dize l'acordo era concluso con la Signoria nostra, e avea visto per Bles sier Andrea Griti nostro in libertà; et altri avisi di le cosse di Franza, *ut in litteris.*

Di domino Hannibal Bentivoy, da Ferara, drizata al conte Guido Rangon. Come sta a veder chi sarà Papa. Bologna è ben munita; aspeta suo fratello conte Alexandro, qual andò dal vicerè et sperava da lui aver ajuto a meterli in Bologna; si racomanda a la Signoria nostra e prega lo avisi etc.

Dil vescovo Saracho de Lepanto, è sufraganeo a Vicenza, manda una letera auta da Roma da domino Francesco de Ruvère episcopo di Vicenza, di primo. Scrive si feva le exequie, poi intrerano in conclavi. La parte di Spagna vol San Zorzi si no Sinigaia; la parte di Franza Flisco, Strigonia, Final et Nantes; et non potendo far niuno di questi, condesenderà a far il nostro Grimani etc.

Noto. In questa matina, vene in Colegio Zuan Alberto da la Pigna con letere dil ducha di Ferara, et fu concluso levar le ofexe e si restituissa li presoni *hinc et inde*, si vadi per tutto senza dubio, et feraresi vengano a galder il suo in padoan e sul Polesene, e cussi li nostri sul ferarese etc., dicendo il Ducha manderà orator poi a questa Signoria a concluder il resto e vol esser bon fiol, e li corieri vadino a Roma presto, à fato meter li porti sora Po. *Tamen*, di questo levar di ofexe non è stà fato scrittura, *solum* scritto letere a Ruigo e altrove dove è stà bisogno; e cussi di qui indrio si fo amici.

Andò in questo Pregadi, poi leto le letere, sier Polo Capello el cavalier, venuto zà più di provedador zeneral in campo, in renga, e referì e fe' tre parte di la sua relatione. In la prima, il cazar di francesi de Italia, e come è stà tre volte in campo al cazar di francesi, et con tre exerciti à passato Po; et in la seconda parte disse dil condur de li exerciti di

qua di Po, et *maxime ultimate*, al tempo di sguizari, in quanto pericolo era si lui non era che volse venir a passar a Cremona; in la terza, di la condition di le nostre zente d'arme, et mostrò gran memoria in referir molte cosse e letere scrisse. Poi parlato le do prime parte, parlò di sier Leonardo Emo che lo calunniò contra raxon, che li mostrò sempre amico fin l'ultima sera parti da lui; e a le oposition li fo fate si justificò benissimo, *licet* il processo fece i sinici fusse leto in Pregadi. Poi intrò in le zente. Come era stà fato la monstra zeneral; havemo 851 homeni d'arme in tutto al stipendio nostro, di qual ne son 549 electi soto 8 capi, *videlicet* laudò questi: la compagnia dil signor governador et il capitano di le fantarie, il conte Guido Rangon, il cavalier di la Volpe, Zuan Batista da Fan et Paulo da San Anzolo, Julio Manfron et Piero da Longena; di altri nulla disse, *videlicet* domino Antonio di Pii etc. *Eti*am do altri laudò, si farano, è zoveni: conte Carlo fiol dil conte Bernardin, qual ha 50 homeni d'arme, et il fiol Marco Antonio di domino Thadeo da la Motela. Sono 15 capi di cavali lizieri, e li cavali lizieri numero.... *Item*, fantarie sono soto 36 contestabeli, che al tempo di la guera di Ferara la Signoria havea 5000 fanti sotto 4 capi. Disse non è condutier in campo non habi il suo protetor in Colegio, e cargò il Colegio assai: è facili a creder; danno conduta e non hanno pratica di le zente. Disse di la sua opinion di pagar le zente. Laudò sier Sigismondo di Cavalli e sier Alvise Bembo executori in campo e sier Zuan Vituri provedador di stratioti, e Andrea Rosso, fo suo secretario, *licet* fosse fato venir via. Nulla disse di sier Cristofal Moro, fo proveditor, suo collega, et è so cugnato, ni dil colateral. Laudò sier Domenego Contarini provedador. *Item*, sier Alexandro Donato e sier Francesco Contarini di sier Hironimo Grilo condutieri nostri, e sier Vituri di sier Alvise, fa il mestier a piedi, è valenti homeni. Stete 4 hore in renga, e poi il Principe lo laudò iusta il solito, e fo licentiatu il Pregadi.

- 10 *Copia de una letera dil magnifico Giuliano de Medici data in Fiorenza, drizata a Piero Bibiena in Venecia, nara il sequito di ritenuti cittadini.*

Domine Petre carissime.

Io non ho vostre dopo l'ultima mia de 19 del passato, per la quale vi significai la conjura scoperta et la nota de li huomini presi. Di poi si è aperta et purgata ben la piaga, et non si è, per la gratia de

Dio, trovato alcuno fondamento ne la lor malignità. Habbiamo fuggito el pericolo et facto paragone de li amici et de la fede et benivolentia de la città in forma, che ne ho immortale obligatione. Erano i capi di questa intelligentia Agostino Capponi e Piero Pagolo Boscoli, giovani, benchè di buona casa, senza reputatione, o seguito, o facultà, et havien conferito più volte insieme di levarci da terra, consentito et deputato el luogo et facto una lista di parecchi giovani che credevano fussin malcontenti di noi, et andaronli tentandoli. Riscontrorno in Nicolò Valori et Giovanni Folini i quali prestorno orecchie, et interrogati più volte de' modi ad far novità, et aperto l'animo loro, visi a dui, li porno drento. De' primi due, Agostino et Pietro Paulo *supplicium capitis sumptum est*; Nicolò et Giovanni son confinati nel fondo de la torre de la rocha de Volterra per due anni, et non ne possono ussire se non col partito del magistrato de li Octo con tutte le fave nere; di poi son relegati in perpetuo fuor del dominio fiorentino in certi luogi determinati. Et tutto questo juditio è facto con pratica et parere unito di buon numero di cittadini de' primi ben qualificati. Alcuni altri, per aver qualche participatione, come Francesco Seragli, Pandolpho Biliotti, Dutio Adimari, Ubertino Bonciani, son confinati per parecchi anni nel confado in diversi luogi; li altri, che non erano in dolo, son rilassati a buon sodamento. Noi staremo vigilant, et con questa occasione assicurando lo stato a beneficio publico et privato; et di quello acaderà a la giornata, vi faremo advisato, et più comodamente si potrà fare aprendosi, come io spero, el passo di Ferara. Ilora io harò caro che voi largamente mi discoriate quel che ne intendete; et quanto più sarete libero et più particolare, tanto ne harò maggior piacere. Di le nove di Roma penso che ne siate benissimo informati, così de Lombardia, che si intende ch'el Duca et vicerè si voglino insignorire di Piacenza et Parma. Qui è parso voce che lo signor Joan Paulo Baglioni sia partito senza licentia de la Illustrissima Signoria. Quando in simili accidenti possiate advisare, molto ci sarà grato intender i progressi di costli; nè per questa mi occorre altro, se non mi raccomandando a quella Illustrissima Signoria, et bene valete.

Florentiæ, die 7 Martii 1512.

JULIANUS DE MEDICIS.

A dì 11. La matina non fo alcuna letera. Intesi che a Rialto i Focher haveano auto letere di Roma, di 5, come erano intrati in conclavi li cardinali, et

havia dato fin hora certi danari ducati 250, nè trovava più chi dar; *tamen* non fu vero, e fu zanza levata.

Di Ruigo, vidi letere particular di sier Donà da Lese podestà et capitano. Avisa aver che il cardinal di Ferrara era zonto a Roma, qual era in Hongaria, et è passato a Segna; et come il governador di Modena, ch'è per nome di l'Imperador, che la teniva al Papa; si ch'el Ducha stenterà di averla.

In Quarantia, in questa matina fo preso che sier Fantin Querini, fo retenuto per li oficiali per debito, qual si teniva a le cantinelle di la chiesia di San Beneto, fosse relaxato di Caxon senza alcuna spexa, atento era tenuto al loco sacro; e fo per l'avogador posto ch'el sia relaxato, et *ita captum* di tutto il Consejo di criminal.

Da poi disnar, fo Colegio di le aque chiamato a instantia de far do in loco di sier Antonio Condolmer e sier Lorenzo Capello che compivano, et sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma. Fo gran praticha, *tamen* rimase questi: sier Alvixe Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator, ch'è dil Colegio di le acque, et sier Francesco Capelo el cavalier; soto sier Michiel Salamon, fo provedador al sal. Erano 38 che ballotava.

Noto. È stà conduto qui alcuni navilii trovati in Golfo con azalli etc., presi da li brigantini nostri di Muia etc.

Item, in questa matina vidi gran cossa nova, far uno exequie annual in tal zorno dil qu. domino Zuan Barbo protonotario, morì dil 14 . . , qual è sepolto a San Zorzi. Lassò il suo a la fabrica di S. Marco, con questo ogni anno in tal zorno si facesse l'annual suo; et cussi ogni anno vien fato.

È da saper, el signor Frachasso di San Severino ancora non è partito, stava pur qui. Li fo dato li ducati 150, et *tandem* partì questa sera per Urbin.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, fo letere date a Lucerna, a dì 29. Come sguizari erano acordati col Stato di Milan 11 Cantoni, et che missier Zuan Giacomo Triulzi, qual venuto a Lucerna quelli capi li disseno che era venuto troppo avanti et dovesse non si partir; e lui instando la intelligentia con loro, li fo ditto la causa ch'el re di Franza non avia fato l'acordo con venetiani. *Item*, come fevano sguizari una Dieta, a dì 12 marzo, pur a Lucerna, et si risolveriano. *Item*, voleano meter a sacco la caxa di domino Giacomo Stafer, fo capitano loro in Italia, e questo perchè havea auto

li oratori gallici, che desiderano e sperano seguirà l'acordo con il Roy e la Signoria nostra, e che non si doveria star per Cremona etc.

A dì 12. La matina nulla fu da conto, et Colegio vene zoso per tempo. Et fu fato uno par di noze, la fia di sier Zuan Venier Cao di X, neza dil Serenissimo Principe, in sier Ferigo Foscari qu. sier Nicolò. Fo dito che uno, qual à un spirito in una ingistera, havia dito il cardinal Strigonia era stà fato Papa; *tamen* di Roma nulla si havea, nè di l'intrar in conclavi, ni di altro da 2 dil mexe, che fo l'ultime, si à 'uto di Roma.

Gionse sier Valerio Marzello, era podestà et capitano a Ruigo, stato prexon a Ferrara, qual il Ducha l'ha lassato per il levar di ofese è stà fato, et verà da matina a la Signoria.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, e fo fato uno altro par di noze: mia neza, fia di sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, in sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo; et pur nulla vene di Roma.

Da Fiorenza, eri vene aviso in Piero di Bibiena. Come, di quelli 12 retenuti, quali voleano far novità dil Stato, a do erano stà taià il capo, *videlicet* Agostino Capponi et Pietro Paulo Boscoli, et Nicolao Valori confinato per do anni in la rocha di Voltera; nè altri erano stà ancora expediti.

In questa sera, a hore una di note, gionse uno corier, vien di Ravenna, nostro, dove è li posto le poste, con letere di sier Francesco Foscari el cavalier orator nostro, di tre righe, date a dì 11, venere, ore 14. Come in quella hora era stà electo pontifice il reverendissimo Medici; la qual lettera fo leta in camera dil Principe con sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, el qual a caso era andato li con sua fiola a tocar la man al Principe per le noze ozi fate. Et intesa tal nova, il Principe la mandoe a dir subito a Pietro di Bibiena fiorentino, tutto de' Medici, et altri di Colegio, e la terra fo piena, e a tutti parse di novo questo, perchè non si nominava al pontificado Medici, per esser giovane di anni 36. Ha intrada ducati 10 milia e non più; di la qual Monte Cassino, che li dà ducati 4000, à cedesto a li frati di San Beneto poi la sua morte. Non è stà fato per symonia, perchè lui non ha danari, ni beneficii da dar via, ma *ita volente Deo miraculose* è stà electo, chè, de 25 cardinali che erano in conclavi, 22 erano più vechii cha lui, e *tamen* l'hanno facto. È huomo molto degno, docto et di vita exemplar; è stà il primo pontifice de' fiorentini. *Etiam* fo letere

di dito orator nostro, di 5 et 7. Prima, de l'intrar, a di 4, in conclavi, e zonse a hore 4 di note li el cardinal Hadriano e intrò. Il cardinal Medici, per esser indisposto, fo portato in leticha in conclavi, et il sabato andono el signor Alberto da Carpi orator cesareo et domino Hironimo Vich orator yspano in conclavi, qual fo a camera di cardinali, a pregarli non facesse il Grimani nostro papa. *Item*, per letere di 7, par a di . . . feno uno scurtinio, et il reverendissimo cardinal Arborensen, più vechio di tutti cardinali, di anni . . . , ha voti 13. *Etiam* dil reverendissimo cardinal Medici se ne parla; e altri avisi, come dirò. Et zonse, a hore 4 di note, uno corier di Fiorenza a Pietro di Bibiena, con queste letere :

12 *Sumario di una letera di domino Christophoro Marcello prothonotario, data a Roma a di 7 Marzo 1513, drizata a sier Alvise Marcello suo barba.*

Come, da memoria di homeni, non è morto uno Papa con manco strepito di questo Julio ; è stà sacchizato San Paulo da alcuni romani forausiti, perchè li frati non volseno cieder al furor del populo. Questo hanno fato romani, perchè *alias* vi stava canonici et beneficiati romani; non hanno tocà le cose sacre, nè le reliquie. Molte gratie hanno dimandato al Collegio di cardinali, creato il Papa, li sia concesse. Le hanno promesse e sono aquietati, con questo che li cardinali volseno da loro che se li scismatici venivano a Roma, loro ajutasse il Collegio et li obviasse con le arme, e cussi li promisseno. Dimandono *etiam* fusse fato cardinali romani per non vi esser salvo il Farnese, e . . . San Paulo e San Spirito, ch'è uno hospitale, et altre exemptione, come di gabelle e reformation di monete, e alcuni castelli che si soleano mandar romani al governo di quelli; tutto li è stato promesso. Scrive, morto il Papa, fu fato fanti 2000 per guarda dil Collegio et 300 cavali lizieri pagati per uno mexe, e mandato danari al duca di Urbino, ch'è confalonier di la Chiesa, che venisse con le zente a Roma, fo ducati 10 milia, e non è venuto; e cussi a Marco Antonio Colonna a Bologna per segurtà di quella terra. Fu fato le exequie al Papa 9 giorni continui; poi il decimo, dita la messa dil Spirito Sancto, li reverendissimi cardinali con la \dagger avanti in processione se ne sono andati in conclavi. Prima, li cardinali poveri, visto la bolla *de symonia* fece Julio, si pensò un bel trato, e trovò una antiqua constitutione di Bonifazio octavo, qual volea che ogni cardinal, che non havesse ducati 4000 de intrada a

l'anno, el Papa li desse ducati 200 al mexe per uno fin arivasse a la suma; e perchè niuno havea auto, e tal cardinal era stato do o tre anni avanti havesseno intrada di ducati 4000, però volevano refarsi di danari dil Castello; sichè partivano ducati 120 milia tra loro. E prima fono trati, di danari lassò il Papa per le exequie e gente fate, e mandati al Duca e a li altri ducati 70 milia; sichè di la summa veriano a restar ducati 190 milia; e trati questi 120 milia, restaria *solum* 60 milia, perchè in tutto erano ducati 250 milia in contadi; *tamen*, il castelan nominato . . . , episcopo di Turin, non à voluto, *licet* habbi auto molte bataie. Dete ben ducati 70 milia: è stà molto laudato da ogniuno. Resta adunca ducati 190 milia, di arzenti 200 milia, di zoie 100 milia; più rico patrimonio che mai fusse lassato da pontifice al mondo poi San Piero. Venere, a di 4, poi cantata la messa, 12* ognun andò in la sua camereta. Tutto quel zorno stete le porte dil conclavi aperte; si potea andar dentro e fuora per asetarsi bene in quelle stanziole, pareno prexon cortese, piccole, scure e senza luce, non si vede nulla. Sono serate intorno di sarze, et una apresso l'altra in modo di dormitorio di hospitale. In quel giorno, vi entrò l'orator yspano domino Hironimo Vich, e il signor Alberto da Carpi orator cesareo, e fece ogni sforzo di praticar per San Zorzi al pontificato. Poi, reduti insieme con li oratori e altri episcopi deputati a la guarda dil conclavi, li fo dato iuramento *de servanda fidelitate*. Tutti jurorno; e ussiti fora, si serono soli con li conclavisti a ore 24; e la sera, a hore 3 di note, zonse el cardinal Hadriano, et fin ozi luni, a di 7, si dice ancora non hanno fato scurtinio alcuno. Fra li altri, molto si ragiona dil reverendissimo Medici; se li tocasse la sorte, seria molto giovine pontifice, ancor ch'el sia homo da bene quanto è possibele. El reverendissimo Grimani, con tanta fama intrò in conclavi, et è chiamato ogni di dal populo, ch'è una cossa meravigliosa. Tien, o doman o mercore sarà creato novo pontifice: che l'Idio ne mandi un buono per ben di la christianità! El numero è cardinali 25; si dice sarà *etiam* il cardinal di Ferara, el qual è per zonzer questa sera; sichè bisogna 18 voti aver chi vol esser Papa.

Questi sono li cardinali 25 intrati in conclavi 13 a la creatione dil reverendissimo cardinal Medici pontifice, nuncupato poi Leone X.

El reverendissimo domino Raphael episcopo hostiense, nuncupato San Zorzi, camerario, di natione saonese. Intrada ducati . . . ; anni 53.

- El reverendissimo domino Dominico episcopo portuense, nuncupato Grimani, patriarcha di Aquileja, veneto. Ducati . . . ; anni 52.
- El reverendissimo domino Jacobo episcopo albanense, nuncupato Arborense, di natione yspano. Ducati . . . ; anni 75.
- El reverendissimo domino Francesco episcopo prenestino, nuncupato Soderini, fiorentino. Ducati . . . ; anni 60.
- El reverendissimo domino Marco episcopo sabinense, nuncupato Sinigaia, di natione saonese. Ducati . . . ; anni 65, frate.

Cardinali preti.

- El reverendissimo domino Thomaso *tituli Sancti Martini in Montibus*, cardinal Strigoniense, hongaro. Ducati . . . ; anni 60, patriarcha constantinopolitano.
- El reverendissimo domino Francesco *tituli Sancti Joannis et Pauli*, cardinal Surento, yspano. Intrada ducati . . . ; anni
- El reverendissimo domino Nicolao *tituli Sanctæ Lucie in Septem Soliis*, cardinal Flisco, genoese. Ducati . . . ; anni 65.
- El reverendissimo domino Hadriano *tituli Sancti Grisogoni*, di natione di Corneto, italo. Ducati . . . ; anni
- El reverendissimo domino Roberto *tituli Sanctæ Anastasiæ*, nuncupato cardinal Redonense berton. Ducati . . . ; anni 50.
- El reverendissimo domino Leonardo *tituli Sanctorum Apostolorum*, nuncupato Aginense, zenoe-se, nepote di Julio et summo penitentiario. Ha de intrada ducati . . . ; anni 45.
- El reverendissimo domino Carlo *tituli Sanctorum Cosmæ et Damiani*, nuncupato del Careto del Final, genoese. Ducati . . . ; anni
- El reverendissimo domino Sisto *tituli Sancti Petri ad vincula*, nepote di papa Julio, saonese, vice cancelario. Ducati . . . ; anni 45.
- El reverendissimo domino Matheo *tituli Sanctæ Potentianæ*, nuncupato cardinal Sedunense, sguizaro. Ducati . . . ; anni
- El reverendissimo domino Christoforo *tituli Sanctorum Petri e Marcellini*, nuncupato cardinal Eboracense, anglo. Ducati . . . ; anni 45.
- El reverendissimo domino Antonio *tituli Sancti Vitalis*, nuncupato Modena, cardinal Sypontino, toschano. Ducati . . . ; anni 45.
- El reverendissimo domino Petro *tituli Sancti Eu-*

roni, cardinal di Ancona, over De Anconis, de Arezo. Ducati . . . ; anni 55.

- El reverendissimo domino Achilles *tituli Sancti Syrti*, nuncupato cardinal de Grassis, bolognese. Intrada ducati . . . ; anni 48.
- El reverendissimo domino Bandinelo *tituli Sancti Hadriani*, cardinal de Sauli, zenoe-se. Ducati . . ; anni 32.

Cardinali diaconi.

- El reverendissimo domino Zuanne Medici diacono cardinal *tituli Sanctæ Mariæ in Domnica*, fiorentino. Intrada ducati . . . ; anni 38.
- El reverendissimo domino Ludovico de Aragona *tituli Sanctæ Mariæ in Cosmedin*, napoletano, Ducati . . . ; anni 35.
- El reverendissimo domino Marco *tituli Sanctæ Mariæ in Porticu*, nuncupato Corner, veneto. Ducati . . . ; anni 30.
- El reverendissimo domino Alexandro *tituli Sancti*, nuncupato Farnesio, romano. Ducati . . ; anni 40.
- El reverendissimo domino Sigismondo *tituli Sanctæ Mariæ Novæ*, nuncupato Gonzaga, mantovano. Ducati . . . ; anni . . .
- El reverendissimo domino Alfouxo *tituli Sancti*, nuncupato Petruzi, senese. Intrada ducati . . . ; anni 22.

Numero XXV.

Absenti.

- El reverendissimo domino Filippo episcopo tusculano, nuncupato Lucemburg, francese. Ducati . . . ; anni . . . , è in Franza.
- El reverendissimo domino Ypolito prete cardinal *tituli Sanctæ Lucie in Silice*, nuncupato di Este, ferarese. Ducati . . ; anni . . , è in Hongaria.
- El reverendissimo domino Amadio prete cardinal *tituli Sancti Nicolai in Carcere Tuliano*, francese. Ducati . . . , anni . . . , è in Franza.
- El reverendissimo domino Sancto prete cardinal *tituli*, nuncupato Aus over Narbona, franzeso. Ducati . . . ; anni , è in Franza.
- El reverendissimo domino Francesco prete cardinal *tituli*, nuncupato Toledo, spagnol. Ducati . . . ; anni . . . , è in Spagna,
- El reverendissimo domino Joanne prete cardinal *tituli Sanctorum quatuor Coronatorum*, spagnol. Ducati . . . ; anni . . . , è in Spagna.

Cardinali privati.

Domino Bernardino Caravaial, yspano, *olim* Santa †
in Franza.

Domino Guielmo Samallò, francese, in Franza.

Domino Federico San Severino, italo, in Franza.

Domino Renato Baju, francese, in Franza.

14 *Camere date in conclavi a li reverendissimi
cardinali.*

A la sinistra verso lo altar.

1. Cardinal di Anglia.
2. Cardinal Arborensis.
3. Cardinal de Nantes.
4. Cardinal de Grassis.
5. Cardinal Voltera.
6. Cardinal Senegaia.
7. Non. Cardinal de Libret.
8. Cardinal Ancona.
9. Cardinal Farnese.
10. Cardinal Corner.
11. Cardinal di Aragona.
12. Cardinal San Vidal.
13. Non. Cardinal Curzense.
14. Cardinal San Piero *ad vincula* apresso l'altar e
la sacrestia.

A la sinistra verso l'altar.

29. Cardinal di Mantoa.
28. Cardinal Grimani.
27. Cardinal Sedunense.
16. Non. Cardinal Estense.
25. Cardinal Surentino.
24. Cardinal Strigoniense.
23. Cardinal San Zorzi.
22. Cardinal Sauli.
21. Cardinal Flisco.
20. Cardinal Aginense.
19. Cardinal Final.
8. Non. Cardinal Aus.
17. Cardinal Petruzi.
16. Cardinal Hadriano.
15. Cardinal Medici. apresso l'altar.

Numero 29.

*Exemplum litterarum regis Franciæ 15
ad Collegium cardinalium, Romæ.*

Ludovicus Dei gratia Francorum rex, Mediolani ac Januæ dominus, reverendissimis in Christo patribus, carissimis ac dilectissimis amicis nostris, salutem et sinceræ dilectionis affectum. Redditæ nobis sunt litteræ vestræ datæ 21 Februarii, quibus certiores nos reddidistis Julium secundum pontificem maximum, illo ipso die, post longam valitudinem diem suum extremum clausisse: cuiusve anima in pace requiescat, Omnipotentem Deum obtestamur. Ex eisdem litteris vestris intelleximus sanctum ac laudabile propositum institutumque vestrum de eligendo a vobis unanimiter, sancte et canonice, bono aliquo et digno Pontifice, deque pace et concordia per vos procuranda inter Christianorum principes ad Dei Omnipotentis honorem et laudem, in universalisque Christianæ Ecclesiæ bonum atque augmentum. Quæ et profecto his præsertim temporibus, nihil arbitramur esse posse Christiano populo convenientius, utilius aut necessarium magis, et cui ut pro viribus totoque animi et corporis studio et conatu operam detis, prout vos dare velle litteræ vestræ testantur, quam possumus maxime hortamur, rogamus, obsecramus. Nos certe, ejusmodi pacis, universalisque concordie tam sumus amantes et cupidi, quod superioribus mensibus crebris ad vos litteris nostris satis superque vobis innotuit, ut nihil quicquam majore animi studio atque affectu desideramus; sumusque parati pro ea assequenda proque expeditione contra Salutiferæ Crucis hostes turcas conjunctis Christianorum principum omnium viribus ad felicem optatum; quæ jam pridem a nobis exitu perducenda, non tantum omnes nostras tam perditum equitumque copias, sed et personam quoque nostram exhibere atque exponere. Quod ni mirum superiora nostra acta et gesta, si ea justo animi judicio atque examine perpendere velitis, cumulatissime testantur, utpote qui rebus ac finibus nostris semper contenti et nihil de alieno affectantes, pacem ipsam universalem, de qua loquimur, omni semper studio expetiverimus: quam quidem etiam nunc vobis omnibus expetimus, peroptamus et desideramus. Neque unquam per nos stabit quo minus tam sanctum tamque necessarium opus, suum omni ex parte sortiatum effectum. Cæterum, quia, quumprimum id commodè sine aliquo viarumque itinerumque discrimine ac periculo fieri poterit, oratorem aliquem nostrum ad vos pro superioribus nonnullisque aliis

rebus ad totius Christianæ Ecclesiæ donum atque utilitatem spectantibus transmittere proposuimus, reverendissimæ dignitates vestræ nobis per litteras significare dignabuntur quando et quo potissimum tempore id facere poterimus. Quas enixissime semper hortamur ac rogamus, ut incepto suo proposito atque instituto pacis componendæ constantissime perseverent. Ique ad effectum quam celerrime poterunt elaborent, existimentque nihil se facere posse quod nobis unquam optatus officio suo convenientius, Universæ Christianitati utilius, denique Omnipotenti Deo magis gratum et acceptum esse possit, quam Sacrosanctæ Romanæ et Apostolicæ Ecclesiæ pacem, unionem, concordiam procurare, inire, concedere. Quæ feliciter valeant.

Datum Blesæ, quinta Martii 1513.

Loys

ROBERTET.

A tergo : Reverendissimis in Christo patribus Sanctæ Sedis Apostolicæ cardinalibus, carissimis et magnis amicis nostris.

16 *Copia de una letera scripta per li Dieci di la Balia di Fiorenza a domino Petro di Bibiena in Venecia. Avisa la creatione dil Pontifice.*

Spectabilis vir etc.

In questo puncto, che siamo a dì 11 et hore 4, è sopraggiunta qui da Roma la nova della electione del nuovo Pontifice, et come è piaciuto a Dio, tochè al reverendissimo cardinale che fu de' Medici; di che, come habiamo preso singulare satisfactione et contento, così ne è parso officio nostro darvene notitia, acciò per parte nostra lo significiate a codesta Illustrissima Signoria, sperando che parimente tale electione habbi ad essere grata a quella come è stata ad noi; et però lielo farete intendere come prima potrete. Piaccia al nostro Signor Dio darne gratia che tale electione sia ad beneficio comune di tutti li christiani, et non mancho di noi poveri italiani tanto tempo afflicti et consumati. *Bene valete.*

Ex Palatio Florentino, die 11 Martii, hora quarta, 1513.

Decemviri Batiæ Reipublicæ Florentinæ.

A tergo : Spectabili viro Petro Dovilio de Bibiena nostro carissimo, Venetiis etc. Ad Vinetia.

Copia di la letera dil magnifico Giuliano de Medici, mandata al dito domino Petro de Bibiena.

Spectabilis vir etc.

Havendo hauto la felice nuova come, col nome de lo Spirito Sancto, el qu. reverendissimo cardinale de Medici è suto creato nuovo Pontifice, mi è parso conveniente darvene notitia, perchè la partecipate con quella Illustrissima Signoria, racomandandomi. *Bene valete.*

Florentiæ, die 11 Martii 1512, hora quarta.

JULIANUS DE MEDICIS

A tergo : Spectabili viro domino Petro de Bibiena, Veneciis.

A dì 13. La malina tutta la terra fo piena di 16* questo Papa novo, et vene in Colegio domino Pietro di Bibiena vestito di veluto negro acompagnato da alcuni patricii, zoè sier Hironimo Lipomano, fo *dall' banco*, ch'è tutto de' Medici, et lo et altri, et il Principe e tutto il Colegio si ralegroe con lui; el qual fe' lezer le do lettere soprascritte aute per corier a posta questa note da Fiorenza. El qual corier vene in Colegio, e disse era il primo, ma fu tenuto a certa palla etc. E la nova vene di Roma a Fiorenza, ch'è mia 130, in ore 10, et in questa terra in hore . . . , la qual vene da Ravenna. Et poi esso Bibiena volse andar a toçar la man al vescovo de Ixernia, fo legato dil Papa, qual era varito di gran mal : à auto ponta e stava in caxa, in quella fo dil marchexe di Ferrara, che, per il Senato, fo donata a papa Julio. Et reduto il Colegio, fo mandato a sonar campanò per tutta la terra, e la sera farassi fuogi in segno di letitia, zoè lumiere; e cussì fo scritto per i lochi e terre nostre si facesse.

Fo leto *etiam* una letera dil ducha di Ferrara, scrive qui a Zuan Alberto da la Pigna, come per lettere dil magnifico Giuliano da Fiorenza à auto la nova di la creation di Papa dil cardinal Medici, però lo avisa a questa Illustrissima Signoria : nomerà Leone.

Vene sier Valerio Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, vien preson di Ferrara, stato podestà et capitano a Ruigo, et *nunc* liberato da esso Ducha, et referi in Colegio alcune cosse etc.; et come restava lì a Ferrara sier Hironimo Trivixan qu. sier Beneto, che fu preso venendo in Po, qual el Ducha *etiam* el lasserà, lassato sia certo prexon ha-

vemo; e come quel Ducha dice vol esser bon fiol di questa Illustrissima Signoria.

Di campo fo letere, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Nulla da conto. Disordini grandi, et quelle zente non vogliono obedirlo, sichè horamai con parole non pol far nulla; imò uno locotenente di la compagnia dil capitano di le fantarie, si ha dito vilania con sier Hironimo Malipiero provedador a Bologna. *Item*, si provedi di danari per campo.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano. Scrive, come à aviso da Milan, per la venuta di domino Pietro Martire Stanga citadin cremonese, quolla terra esser soto sopra, e milanesi malcontenti, et che a di . . . ussite fuora dil castello francesi contra il signor Silvio Savello, el qual è con la sua compagnia rimasto a la guarda di Milan, e fono a le man, adeo francesi li rebateno fino in certo loco di Milan, et sopravvenendo aiuto, francesi si tirono in castello. *Item*, che Sagramoso Visconte era andato, partito dal Ducha, verso Novara, si dice per far novità in favor dil re di Franza e farli rebelar quelle terre.

17 *Di Piasensa, di Vincenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè di Napoli, date a dì . . .* Come era stà mandà a diindandar Parma, e trattavano acordo sperando di averla. Scrive di successi de li, e come è nova che francesi a li confini se ingrossavano per venir in Italia, unde era etiam andà a quelli confini 300 lanze et 500 fanti dil Ducha, capo di le qual era Sagramoso Visconte. Il Ducha li à mandà lire dieci milia imperiali.

Vene il secretario dil conte di Chariati orator yspano rimasto de qui in loco dil patron, che andò in Alemagna per tratar l'acordo, et portò una letera scrive l'Imperador a la Signoria nostra, ringraziando di 12 falconi li è stà mandati a donar. Poi disse saria bon, non seguendo altro acordo, di perlongar le trieve per tutto April, e cussi il suo patron li commise dovesse dir a la Signoria, si avanti questo mexe non havia soe letere; el qual orator, non si ha ancora dil suo zonzar a l'Imperador.

Di Roma, di l'orator nostro, fo leto le altre letere di 5, 7, 10. Oltra quello ho scritto di sopra, è questo, che a di 4, il venere, fo dito la messa per il cardinal Strigonia; poi li cardinali, numero 24, introno in conclavi, e il cardinal Medici, per esser indisposto di certa fistola solita venirli, fu portato in letica; con il qual introe Bernardo di Bibiena, et tuto quel zorno ste' aperto in conclavi. E li oratori cesarei, signor Alberto da Carpi et domino Hironimo Vich yspano, andono da tutti li cardinali a camera

per camera a far pratiche non si elezesse il nostro Grimani papa, et fo dato prima una letera al Colegio dil cardinal San Severin, scrive da Lion che esso Collegio lo debbi aspetar, perchè vol intrar in conclavi insieme con li altri cardinali. È fuora etiam un'altra letera dil cardinal Santa †, scrive da . . . , al predito Colegio che papa Julio l'ha privato contra raxon e desidera sia visto *de jure*; et altre particolarità scrive, *ut in litteris*.

Da poi disnar fu Gran Consejo, et fo tolto XL criminal sier Hironimo Avogaro, fo al conflitto di Brexa, qu. sier Bortolomio, e cazete.

La sera fu fato lumiere per li campanieli, et ozi gran sonar di campane; tutta la terra jubila, dicendo « È fato uno buono Papa nostro amico e zentilhomo nostro. » Sul campo di San Polo fo fato un gran foco, et a la caxa di Alexandro Nerli, *licet* el sia a Fiorenza, dove stanno li soi factori, fo fato assa' feste di trombe, pifari, trombe squarzade e una cena molto honorevole, a la qual vi fu domino Petro di Bibiena e alcuni zentilhomeni, tra li qual sier Hironimo Lipomano et lo, et ne manzò assa' persone; e cussi feno tre zorni continui.

Di Roma. vidi letere di domino Hironimo 17.

Grasso, drizate a domino Leonardo Grasso prothonotario, di 5. Con li avisi sopranominati et di poi, che poi, a di 4, dita la messa in San Piero per el cardinal Strigonia, fo fata una oratione *De eligendo Pontifice.* Demum introno in conclavi li 24 cardinali a do a doi con la † avanti, et li quel zorno stete aperto il conclavi; e il marchesino Fedrico, fiol dil marchexe di Mantoa, intrati che fono essi cardinali si parti per Mantoa; el qual fin hora è stato li in Roma come quasi obstaso tenuto per papa Julio, e stava di soto in palazzo dil Papa.

Dil dito, di 9, hore 24. Come ancora il corier non era partito; sta aspetar la nova chi sarà Papa. Scrive, fin hora li cardinali non hano fato scurtinio alcuno. Se intende di fuora che il reverendissimo Medici e Grimani hano bona parte più de li altri; si judica fermo uno di doy habino ad esser; *tamen* dize sono 12 cardinali che tutti pretendono e aspirano al papato. Le guardie dil conclavi, che sono li oratori e li episcopi, ge hanno sminuito le vivande, e ge ne danno si no di una sorte sola. La terra di Roma e lo paexe tutto è in paxe; non si fa insolentia alcuna: cossa che niun non stimava. L'orator veneto sta *continue* in palazzo; à la sua guardia secondo li tocha, con incomodità e sinistri. L'orator yspano molto s'è afaticato contra el Grimani che non sia electo Papa.

matina uno scurtinio, *tamen* non si sa niente ; si tien sia gran differentia tra loro cardinali. Tutta la terra si fa admiratione non sia electo Papa. À inteso, *post scripta*, esser stà fato uno scurtinio, et il reverendissimo cardinal Arborenses yspero aver abuto 13 voti.

18 *Sumario di una letera di sier Vettor Lipomano, data a Roma, a dì 11, hore 3 di note, drizata a sier Hironimo suo fratello, ricevuta a dì . . .*

Eri matina fo fato uno scurtinio, e il cardinal Arborenses have 13 voti ; li altri non se acostono. Ozi è stato dal reverendissimo cardinal Corner, qual li ha dito aver dato tanti voti al reverendissimo Medici, ch'è fato Papa per bon rispetto ; e che quando li altri cardinali non vete averne parte e che andava el papato da Medici a San Zorzi, tutti corse al Medici, e cussi a hore do di note li fono a basar el piede. Questa matina, a l'alba, lo episcopo di Ossero, domino Andrea Corner, li mandò a dir fino a caxa di la creation dil Papa, *unde* subito andò a San Piero. Tutti era dentro cridando "*Palle, Palle*," e sopra li muri era posto l'arina dil Papa con la mitria papal ; e non potendo intrar in palazzo per la gran moltitudine vi era dentro, andò in San Piero a l'altar sopra una banca, e de li a do hore vene li cardinali. Avanti, prima il Corner e cardinali diaconi, ridendo perchè loro sono stati causa di farlo Papa ; poi li altri compagni cardinali e San Zorzi et Ingaltera di una malissima voja ; li altri cardinali, chi veniva ridendo e chi sospirando ; i qual stete una hora avanti l'altar di San Piero in piedi. Poi vene el Papa sopra la sedia con il manto e la mitria in testa, dando la beneditione. Era una gran moltitudine di zente, che il Papa non poteva a mala pena esser portato *cum fustibus* e cridi grandissimi "*Palle, Palle*,". Fo condotto a l'altar e dismontò di la catedra, et li avanti l'altar era una cariega e uno cussin sopra e uno altro cussin a li piedi, tutti d'oro, e uno tapedo in terra. El Papa se inzenochiò, et il cardinal Farnese li cavò la mitria, e il cardinal Ragona la bareta damaschin bianco. El Papa disse le sue oration pian ; poi levado in piedi li messe la mitria, et si messe a sentar sopra l'altar di San Piero, e questi do cardinali diaconi uno per banda. Comenzò il cardinal San Zorzi, primo vescovo, e li vene a basar el piede e poi il zenochio e poi tutte do le galte ; e cussi feze tutti li cardinali, i quali

el cardinal San Zorzi, con una voze molto tremante, dize una oration justa il consueto, e poi il Papa dismontò zoso di l'altar, e li fo cavato la mitria, et dete la beneditione ; e fato questo, li cardinali andono fuora di San Piero e aspetono ll el Papa ; e quando il Papa fu lì, li salutava tutti li cardinali, e lo acompagnò perfina a la sua camera, e cussi fo compida la festa. Scrive, in Roma non vi è persone 1000 mal contente di questa creatione. Dize come questa matina è stato avanti il Papa, in camera, a basarli il piede ; eravi domino Bernardo Bibiena, qual è il tutto, e poi pranso andò a visitar il cardinal Corner ; *demum* andò dal papa e intrò in camera, dove era uno archidiacono di Fiorenza suo amico, el qual lo abrazoe et brancòlo per la mano e lo menò dal Papa dove era l'orator di Portogallo davanti a Soa Santità ; qual levato suso, esso sier Vettor se li butò a li piedi e li basoe poi Soa Santità lo conobbe. Et poi ch'el si alegroe con Soa Beatitudine, el Papa li disse : « Missier Vettor, noi siamo molto obligati a caxa vostra et a monsignor el vescovo ; se aricorderemo de voi. » Et esso sier Vettor si levò di zenochioni, et 5 cardinali, ch'erano lì in camera, si messeno a sentar. Soa Santità era in cariola. Questa sera è stà fato fochi per Roma, e il Castelo traze tuttavia per alegrezza. *Etiam* in caxa di suo fratello episcopo di Bergamo han fato fochi ; el qual monsignor questa matina andò a li piedi dil Papa, dove era il cardinal Ragona et San Vidal. El Papa lo abrazò per lo capo e lo benedì, dicendo : « Noi siamo molto obligati per li beneficii receputi da caxa vostra etc. »

Di domino Hironimo Grasso vidi letere, di 11, drizate di Roma a domino Leonardo Grasso prothonotario. Come il Papa, nome Leone decimo, a hore 14 fu publicato per Roma la sua creatione. Par tutti se ne contenti benissimo ; spero non sarà cativo per venetiani. Li cardinali zoveni l'hano fato ; li cardinali vechii sono rimasti morti ; la lite dil Grimani col Corner non li ha zovato niente. El cardinal Corner ozi à disnato col Papa. È stà fato Papa senza simonia alcuna. Ha fato maestro di caxa el vescovo di Tricarchi fratello dil conte Bacharin di Canosa ; secretario domino Petro Bembo ; thesorier domino Bernardo di Bibiena ; datario tien sarà confirmato quello è, ch'è nominato domino Lorenzo Puzi fiorentino. Lo vescovo di Bergamo Lippomano, haverà bona parte con questo Papa. Non è stato si-

gnato ancora riserva alcuna, nè expectativa, ni nostra, ni de altri.

19 *Copia de una letera scritta al Summo Pontifice per domino Petro di Bibiena, alegrandosi de la sua creatione al pontificato.*

Sanctissime ac Beatissime Pater et Domine, post pedum oscula beatorum.

Laborabat universus orbis terrarum egritudine mortali; Dominus misit *medicum* super familiam suam.

Se per superchia letitia, come si truova scripto et vedesi bene spesso, manchano le creature humane overo incorrono in alcuno accidente sinistro, in me non è advenuto questo, o Sanctissimo Patre et Signor nostro, perchè ne la consideratione et ferma et certa speranza de l'animo mio da gran tempo in qua, et poi in questi 10 mesi proxime passati corroborata, io ho preveduto questo in la persona di Vostra Beatitudine; et ho qualche intimo mio ad chi et ho scripto et ho parlato che cosl saria per la soma bontà et virtù sua. Et però allegrezza prevista vien più lenta; ma resta lo stupore et la consideratione del miracolo grande sol per la età di Vostra Sanctità, *quae videbatur adversari*; et resta a li animi et a li ochi di tucto lo universo la expectatione di sentire et vedere li grandi buoni effecti che dala Sanctità Vostra dependeranno, correspondenti per voluntà di Dio a la miracolosa creatione sua al pontificato: tale è il titolo che li dà tucta questa inclita città. In questa tal forma me ha parlato questo Serenissimo Principe a la presentia di quatro suoi magnifici figlioli heri sera privatamente, et questa matina *in pleno Collegio*, zioè che a *Domino factum est istud* etc. Et insumma, *Beatissime Pater*, si conclude a voce publica et universale in questa città grande, che nostro Signor Dio ha voluto per il bene di Christianità et di tucta Italia ponere la Beatitudine Vostra in quella sancta sede. Quanto sia il gaudio et jubilo di questa Illustrissima Signoria et di tucto questo inclito Senato, nè posso, nè so significarlo; ma per parte di questo Serenissimo Principe suplico a la Sanctità Vostra che creda et vogli imaginare esser tanto quanto è stato et sarà ne la propria città et patria di Vostra Beatitudine. Qui è subitamente facta festa et gloria publica et privata per tre giorni. El clamore et lieto mormorio, et il congratularsi tucte le nationi del mondo, che concorrono in questa città, è uno spectaculo maraviglioso; et supplicasi a Dio che conceda a la Sanctità Vostra et vita et felicità.

A li sanctissimi pedi di Vostra Beatitudine humilmente me racomando.

Venetiis, 13 Martii 1513.

Sanctitatis Vestrae humilis servus

PETRUS BIBIENA.

A dì 14. La matina nulla fu di conto; *solum* 20 *lettere di campo, da San Bonifazio, del provedador Contarini zeneral.* Di quelle occorrentie.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma e far li exatori.

De l'Imperador, fo leto la letera mandata a la Signoria nostra, breve molto, data a Lan . . . a dì 14. Aver ricevuto li falconi e ringratia. Sarà qui soto.

Fo tolto il scurtinio di do exatori a le Cazude, qual tre altre volte è stà tolto e non balotado. Tolti numero 57, di qual 49 erano debitori; e visto le leze non si poteva provar debitor, fo terminato indusiar a la balotation, et ordinar che si andasse a far dipeñar et pagar chi voleseno esser balotati, e si faria il primo Pregadi.

Fu posto, per i consieri, elezer 5 savii ai ordeni, justa il solito. Presa, fu fato eletion. Rimase: 140 sier Marco Antonio Sanudo, fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto; 137 sier Hironimo Arimondo, fo camerlengo a Vizenza, di sier Fantin; 123 sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, di la Piscopia; 125 sier Antonio Loredan di sier Nicolò; 120 sier Antonio Michiel, fo zulexe di forestier, di sier Piero da San Polo. Soto, 119 sier Francesco Bembo, fo al dazio dil vin, qu. sier Hironimo. Tolti altri zoveni numero 21.

Fu posto, per li savii, una letera latina al Papa senza dirli el nome, chè ancora non si sa el vero, notata per Alberto Tealdini, et una altra al magnifico Giuliano de' Medici suo fratello a Fiorenza, et una altra a li X di la Balia di Fiorenza, et prese. Le copie di le qual saranno notade qui avanti.

Fu tolto il scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Alexandria, el qual è posto qui soto, et quelli che romaseno.

Scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Alexandria.

Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea, da

S. Zulian. 49. 139

† Sier Andrea Arimondo, fo auditor vecchio, qu. sier Alvise 115. 76

Sier Alexandro Foscari, fo consolo di merchadanti, qu. sier Urban. 70. 119

Sier Jacomo Alberto di sier Marin . . .	81. 109
Sier Francesco di Prioli, di sier Lorenzo qu. sier Piero procurator. . . .	76. 111
† Sier Francesco Barbarigo, el XL Crimi- nal, qu. sier Nicolò	130. 60
Sier Vettor Querini, fo podestà a Castel Franco, qu. sier Piero	67. 119
Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo qu. sier Zorzi da San Zulian. . . .	97. 92
Sier Francesco Erizo qu. sier Filipo . . .	89. 102
Sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo	105. 85
Sier Lunardo Contarini el grandò, di sier Zuanne, qu. sier Andrea	58. 127
Sier Lion Venier di sier Andrea el pro- curator	89. 96
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoxo, qu. sier Ferigo procurator	101. 91
Sier Alvise Morexini el grandò, qu. sier Justo	65. 119
Sier Piero Duodo di sier Francesco . . .	81. 108
Sier Beneto Contarini, da Baruto, di sier Zuan Cabriel.	114. 67
Sier Bertuzi Zivran, fo auditor vechio, qu. sier Piero	111. 81

20° *A dì 15.* Vene in Colegio l'orator di Hungaria, e non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria a dar audientia et di savii. Io fui a San Spirito; si lavora-va il campaniel e vidi meter la † in zima.

A dì 16. Vene in Colegio domino Petro di Bi-biena col corier fiorentino, qual è stà vestito tuto di novo di scarlato, zipon, calze et bareta, e tocò la man al Principe, e li fo dato le letere di Fiorenza.

Vene il secretario di l'orator yspano; disse aver letere, di 27 fevrer, dil suo orator da Yspruch, el qual andava a la corte ch'era verso Olmo; et parlò zerca il perlongar la trieva.

*Di Vicenza, di sier Francesco Falier pode-
stà et capitano.* Di certo caso sequito, che uno per lite è stà amazato *in itinere*, e soa moglie se li butò sul corpo pregando li fosse perdonà la vita; dimanda sia dà taia.

*Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipoma-
no provedador.* Come alcuni soldati de li troveo do cremaschi andavano a Crema, li menono in uno bo- sco e li amazono. Ha fato inquisition di averli; è fuziti.

Di Franza, si ave uno aviso per messo a

Piero secretario nostro, va in Franza con un capitan che porta le letere, erano zonti salvi a Susa etc.

*De Inghilterra, fo letere di sier Andrea Ba-
doer orator nostro, da Londra, di 15 Fevrer.* Di preparamenti si fa contra Franza, e si fortificava Antona, perchè il re di Franza, si dice, ha in ordine 111 nave e vol passar sora l'ixola; e altri avisi, come dirò di soto.

*Di Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo, di
15 Fevrer, a' soi fratelli, fo leto un capitolo.* Di grandissimi preparamenti fa il Re, e vol passar per tutto il mexe su la Franza in persona. Arà 100 nave, di le qual 70 è in hordine et ne aspeta 30 di Spagna; e altri avisi contrarii a quelli di l'orator nostro, come di soto noterò il tutto.

*Di sier Nicolò Justinian baylo nostro a Co-
stantinopoli, date a Bursa a dì 20 Zener.* Come il Signor era lì et havia fato amazar 6 soi nepoti, come scrisse, e andava in persona contra Curcut; et che havia auto nova quel zorno dito Curcut era andato a Castel San Piero per mezo Rhodi di là par- tito dove era di la qual cossa el Signor havia auto di- spiacer. *Item*, che Achmat bassà in l' Amasia era po- tente e adunava exercito, sichè in quelle parte le cosse sono in garbugio; e altri avisi, *ut in litteris*.

In questa matina, in Colegio, fo aprovà una ven- ditione fata per i provedadori sora il fisco, di una possession al ponte di San Nicolò in padoana di campi 60, caxa, orto, bruolo, cortivo e teza, fo di Antonio Caodivaca, delivrada a sier Alvise Pixani dal Banco per ducati 15 il campo. *Item, etiam altre* possession comprade per el dito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda; et *vene, a hore 23, letere di Roma*, por- tate per Antigo corier, venuto per via di porti di Po; e le letere è di 12, di l'orator nostro. Avisa, lo nome è Leon X; à fato suo thesorier domino Bernardo di Bibiena, e primo secretario domino Petro Bembo di sier Bernardo dottor, cavalier, patritio nostro ve- neto, homo docto.

*Sumario di letere di sier Lorenzo Pasqualigo 21
qu. sier Filippo, date a Londra a dì 15 Fe-
vrer, drizate a sier Alvise et sier Francesco
Pasqualigo soi fradelli, ricevute a dì . .
Marzo 1513.*

Come a dì 5 scrisse, e non ha avuto letere di qui di 9 Dezebriò in qua, *tamen* in altri ne sono letere di 10 Zener. Scrive, seguendo l'acordo con l'Impe-

rador, subito avierà robe di qui assai per tera, perchè per mar non è hordine mandarle si presto, quando bensi slongasse la muda; questo, perchè tutte nave vanno in armata e pur ne fosse; ma non seguendo l'acordo con l'Imperador, che Dio nol voia, chi arà robe di ponente di costì sarano con gran ventura, e acordandosi, sarà molto a proposito a la nostra terra e tuorsi la ruina adosso. La maestà di questo Re, come scrisse, ha scritto al Papa, Spagna, l'Imperador e la Signoria nostra in nostro favor molto caldamente, con favorir senza li sia richiesto. È gran vergogna la nostra; poi sta nova Liga, mai li sia stà scritta parola da' nostri a uno Re tanto amico è costui, e sapendo quello fa el suo orator a Roma per noi; oguun di corte mormora molto di questo non scriver; e mancho è stà scritto a l'ambasador. Saria stà di aversi dolesto con questo illustrissimo Re dil torto fato di la liga, et pregarlo se voia interponer overo scusarse la causa non si vol intrar, e saria stà bon per tenirlo in nostra benevolentia, *maxime* havendoli scritto per la Signoria sì dolze letera, come li fo scritta; di la qual el Re e il suo Consejo n'èbe grandissimo piazer e disse: « Sti nostri venetiani sempre hanno voluto bene a la corona d'Ingallera, e l'è forzo che io li voia bene e fazi tutto per loro, per esser homeni de bona fede »; sichè è bon scriverli spesso. Qui si fa grandissima preparation; fino 8 zorni ussirà l'armata da mar fuora da 100 nave, molto beuissimo in hordine quanto è possibile, che non troverauo scontro, e farassi signori del mare; e da poi Pasqua, la maestà dil Re paserà con grandissima posanza, che spiero anderà a incoronarsi a Paris adretura: che cussi Idio prometi per esser lui vero re di Franza e meritamente, che sti 1000 anni non fu el più nobile e più valente e de grandissimo corazo. Che Idio lo salvi e donage vitoria e bene, che cussi spero averà per i soi perfeti portamenti. De qui si dize zanze assai per forestieri nostri nimizi, che cussi voriano che siamo d'acordo con Franza, aziò tutto il mondo ne fosse adosso come l'altra volta a nostra ruina; *tamen* non lo podemo creder, nè niuno di la corte lo crede, che non sareti sì pazi a voler ajutar e tuor ajuto da' morti. Di merchadantia non si fa nulla; tutti a la guerra, e la mior merze che sia si è cosse di guerra etc.

Exemplum.

Sanctissimo Domino Nostro.

Quale fuerit singulare gaudium et immensa læticia universæ Reipublicæ nostræ acceptis oratoris

litteris, quibus fælicem ac faustissimum nuntium auspiciatissimæ assumptionis Beatitudinæ Vestræ ad summum apostolatus apicem intelleximus, quivis facile judicare poterit, si naturalis instituti nostri, si maximi desiderii quo tenemur pro religionis Christianæ bono et conquassatæ vel potius desolatæ Italiæ securitate et quiete, rationem habere volueris. Nam, si maximas horum temporum perturbationes animo versabit, qui præstantior, qui magis idoneus, tam grandi, tam notabili et memorandi operi esse potuisset quam Sanctitas Vestra, neminem conspicio. Notissima enim est devotissima ejus religio, clementissimi animi sapientia, singularis doctrina, rerum usus, exemplaris vita, spectantissimi mores, cæteræque admirabiles virtutes, ut jure meritoque agitatæ Italiæ et labantis Christianitatis, salus ab ea expectari possit et debeat. Nil ergo gravius, nil jucundius Senatui nostro accidere potuisset, quam Sanctitatem Vestram in Christi Vicarium electum esse intelligere, tam publici et universalis, tam vero nostri proprii commodi causa; Rempublicam enim Venetam non minori curæ Beatitudini Vestræ futuram, quam antiquam ejus patriam minime dubitamus! Nam scimus ipsam non latere nos semper singulari benivolentia ac observantia illustrissimam familiam suam seque prosequutos fuisse, et post hæc filios suos devotissimos esse velle. Hæc omnia etsi Sanctitati Vestræ apertissima arbitramur, tamen visum est hisce nostris ei declarare, gratulantes eidem nobisque et italis omnibus, ac universis Christi fidelibus gaudentes, Omnipotentemque Deum, summis votis et præcibus orantes ut longos et fortunatos dies Sanctissimæ Beatitudini Vestræ præbere dignetur: quod quidem usqueadeo nobis gratum erit, ut nil certe acceptius desiderare possimus.

Die 14 Martii, 1513, in Rogatis.

Magnifico et Illustri domino Iuliano de 22. Medicis, nobili et filio nostro carissimo.

Non saremo longi in dechiarir a la magnificentia vostra quanto sia stà el gaudio et alegrezza riceputa de la felice nova intesa prima da l'orator nostro et poi partecipatane dal spectabile domino Pietro da Bibiena in nome di quella, perchè lei, che molto ben cognosce l'amor habiamo portato et portamo a la preclara et illustre fameglia sua, e 'l desiderio tenemo del ben de Italia et de la Christianità, et che li sono notissime la religione, sanctimonia, doctrina et experientia de le cose et le altre eminentissime parte del Sanctissimo Signor Nostro, facilmente judicàrà nui haver riceputo singular satisfaction et con-

potria gratuiarse con nui de questa election, seguita in persona, che oltre sia predita di tutte quelle virtù se possono desiderar, et sempre sia stà inclinatissima al Stato nostro, se degnò *etiam* esser et è stà assumpto nel consortio de la nobiltà nostra. Devemo adunque et siamo astrecti ad riceverne grandissima letitia, et cussi ne siamo tanto alegri quanto di cosa ne potesse esser accadula, et speramo che Sua Sanctità, *cum* la sapientia et grandezza de l'inzegno suo, sii per redrezar questi tanti travagliosi termini ne li quali se ritrova costituita la calamitosa et povera Italia, et occorerà a li pericoli imminenti a la religion Christiana; et non meno credemo che la sii per aver quella precipua cura a la patria de Venetia che a la propria de Fiorenze, come più copiosa et particolarmente a risposta de la exposition sua, ne habiamo parlato *cum* el prefato domino Pietro.

Die 14 Martii 1513, in Rogatis.

23

Exemplum.

Excelsis dominis Decemviris Baliae Reipublicae Florentinae, fratribus et amicis nostris carissimis.

Intesa prima per lettere de l'orator nostro in Roma, poi per relation del spectabil domino Pietro da Bibiena, de ordine de le signorie vostre, la election del novo nostro Summo Pontefice, prendessemmo grandissimo contento et ne restassemo similmente satisfacti, per ricercar cussi et la benivolentia grande *cum* la qual habiamo proseguito sempre la nobilissima casa di Medici, et *etiam* la rarissima virtù et la sanctimonia et li laudevollissimi costumi de la Sanctità Sua. Da le qual tute cose speramo sia per seguire beneficio comune de tuta la religion Christiana, et non meno de la tanto agitata, et si può dir desolata Italia. Rengratiamo le signorie vostre de la participatione, et se ralegramo grandemente *cum* quelle, pregando el nostro Signor Dio che se degni far che el comun desyderio nostro sortisca volitivo exito, come più a pieno habiamo facto intendere al sopradicto domino Pietro.

Die 14 Martii 1512, in Rogatis.

24 Noto. Di campo, se intese da sier Domenego Contarini provedador zeneral, ch'è a San Bonifazio, dil pocho ordine è in quel campo e in quelle zente di arme, e come pocho manchò a lui provedador, per alcuni dil capitano di le fantarie non li fosse dato di

aviso si contien particular.

A dì 17. Nulla da conto, *solum* li Cai di X stete longamente in Colegio.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro, da Zurich, di 6. Di le petition voleno squizari da' francesi dovendosi acordar con loro, stando su quella fantasia de aver in le man il castello di Milan e di Cremona; et molte particularità, sicome in ditte lettere si contien.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario nostro. Come il vicerè manda un orator in questa terra, nominato don Piero di Castro, a concluder e perlongar le trieve, acciò se intendi la resolution dil conte di Chariati; e come Sagramoso Visconte era intrato in Novara et havia rebellato al Stado di Milan, e vol tenir quella terra per il re di Franza.

Di Ruigo, di sier Donato da Lese podestà et capitano, di eri. Come il conte Guido Rangon, che alozava li, era partito senza licentia, andato a Ferara e de li va a Roma a trovar il Papa; questo era condutier nostro.

Noto. Il cavalier di la Volpe *etiam* è venuto in questa terra, vol licentia di andar via; *tamen* fu conze le cose, e ritornò in campo.

A dì 18. Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di Stado; si dize zerecha el capitano di le fantarie, qual è ancora qui, e il campo nostro è rimasto senza capo, e il provedador Contarini non ha obedientia. *Item*, fono e vendeteno l'isola dil Paxu a Zuan Aurami per ducati 3000.

A dì 19, fo el zorno di San Joseph, el qual, per deliberation dil Colegio e per crida fata eri, la Signoria à ordinà si vardi per tuta la terra, et niuna botega si averzi in pena di lire 50; sichè da qui indriedo, sarà guardato tal zorno in Venecia; et la chiesa si fa e 'l monasterio a Sant'Antonio, et è principiato zà il loco, et ozi ave concorso.

Da Roma vene lettere di l'orator nostro, di 14. Dil zonzer li Lorenzino, fo fiol dil magnifico Pietro di Medici, nepote dil Papa, vien di Fiorenza. Li oratori fiorentini, quali sono domino Jacobo Salviati cugnado dil Papa et domino Matheo Strozzi, erano per avanti, tutti do sono stati ozi dal Papa 4 hore continue, e domino Bernardo di Bibiena, qual è il tutto con il Papa. Questa matina, il Papa si à consecrato prete, e il cardinal San Zorzi l'à consecrato; poi mercore, a dì 16, si consacrerà da vesco-

vo', ed il luni di Pasqua se incoronerà in San Piero Papa justa il solito. Scrive era stà dito de li, el vescovo de Ixernia, orator del Papa era a Venecia, esser morto. *Item*, il Papa, havendo richiesto lui orator nostro il perdon di Santo Antonio e quello di la Pietà, li hanno concessi, et manda le bolle e il breve fato per domino Petro Bembo a la Signoria. Manda le constitution hanno fato li cardinali in conclavi pubblici, et manderà per il primo li secreti. Soa Santità manda uno breve a la Signoria nostra, scritto per domino Petro Bembo, di la sua creation etc., el qual sarà scripto qui avanti. Et perchè Piasenza il vicerè l'havia auta, qual si teniva per la Chiesa, Soa Santità si à dolesto con l'orator yspano, et ha scripto uno breve al vicerè e al ducha di Milan, voglino subito relassar el dominio di dita cità a la Chiesa etc. Scrive altre particolarità, sicome in dite lettere si contien.

Et per altre lettere di sier Vetur Lipomano, vidi come il Papa voleva far cardinali legati a Franza, a Spagna, a Ingiltera, a l'Imperator et a la Signoria per causa di pacificar le discordie; tra li quali saranno el cardinal Soderini et il cardinal Ragona li primi. *Item*, come è andati palatini il cardinal Corner e Ragona e alcuni altri è tolti in casa et in palazzo di Soa Santità, tra li altri domino Filippo Donado, fo di sier Hironimo dotor.

Vene in Colegio el vescovo de Ixernia orator pontificio di Julio, qual è stato amalato di pònta et varito, et questa è la prima audientia; et disse aver scritto al Papa comandi quello l'habi a far, perchè essendo stà mandato per la bona memoria di papa Julio, non si pol partir senza licentia dil successor. El qual orator, damente è stà qui, à fato bon officio per la Signoria nostra.

Vene il cavalier di la Volpe condutier nostro, qual è venuto di campo e vol licentia di partirsi. Fo conze le so' cosse e restò.

Vene il conte Vetur da Martinengo, fo fiol dil conte Zuan Francesco zentilhomio nostro, el qual in queste guere è stato sempre, poi la rota dil campo nostro, inimico di questo Stado, et à tenuto e con franzesi e poi con spagnoli etc., el qual fo aldito con li Cai di X. Credo si scusase di l'eror facto; il Principe li mostrò bona ciera.

Di Padoa. Dil zonzer li don Pietro de Castro orator dil vicerè, vien a la Signoria nostra. Fo prima fato preparar la stanza a San Zorzi Mazor; poi mandòli contra alcuni zentilhomini a; li qual lo acompagnoe a l'habitatione predita. Questo vien a la Signoria nostra per star qui in locho del Chariati,

et etiam per perlongar le trieve, qual spirano questo mexe di Marzo.

Di Ferara, dil Duca fo avisi in Zuan Alberto da la Pigna. Come francesi vieneno grossi in Italia.

Da Fiorenza si ave avisi in circulo. Di le feste fate de li inteso la creatione di papa Leone X so compatriota, sicome il sumario di ditti avisi saranno qui avanti posto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savi per dar audientia.

*Exemplum brevis Sanctissimi Domini Nostri
ad Illustrissimum Dominium Venetum.*

LEO PAPA X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Postquam Deus Maximus statuit felicis recordationis Julium secundum romanum pontificem ex hoc laborioso vitæ mortalis curriculo ad illam beatissimam piorum sedem et patriam atque ad se unde venerat revocare, ille autem rebus omnibus quæ ad proxime obituros pertinent sancte compositis, ad extremum unctus de vita placide constanterque decessisset, quod quidem die XXI Februarii fuit, Nos, qui tunc cardinalem gerebamus atque ceteri ex eodem Collegio fratres, cum ejus funeri exequisque celebrandis statutum tempus dedissemus, Sancti Spiritus aura et nostri Salvatoris illuminatione præcibus omnibus invocata in unum convenimus conclavium, quæ fecimus ut futurum pontificem de more crearemus. Itaque, quemadmodum Illi placuit qui Petrum elegit ut Sui Vicarium in terris gereret, cujus deinceps munus reliqui Summi Pontifices gesserunt, omnium cardinalium vota, omnes ad unum sententiæ, Nos in ejus locum die XI mensis martii eligerunt et Summum Pontificem creaverunt. Quod nobilitati tuæ significandum per nostras litteras fuimus, te atque Rempubicam tuam magno amore complexi sumus a paternæ caritatis affectu atque offitio post hæc plane non discessuros; sed etiam ut cogitares, pro tua in nos quidem adhuc omni tempore, in Sedem autem Apostolicam cum spe alias tum vero proxime bene cognita illustri singularique pietate ac observantia, confidere nos te Senatūque illum tuum qui gravissimum semper est habitus, omnes vestros cogitatus in Domini semita dirigentes, præterita vestra laudabilia offitia atque studia etiam superatos effecturosque quantum in vobis erit ut et hujus almæ Sedis reve-

num qui recte sentiunt animi respirare tandem et quietis ac securitatis tempora sperare atque aspicere possint; quod quid honestius quidve utilius tentandum conandumque abste suscipiatur non facile reperies, aut in quo plus a Deo gratia plus ab hominibus comendationesque promerere.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die 14 Martii 1513, ante nostram coronationem.

PETRUS BEMBUS.

A tergo: Dilecto filio nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

25 • *Exemplum
brevis indulgentiæ hospitalis Sancti Antonii*

LEO PAPA X.

Universis Christi fidelibus præsentis litteras inspecturis, salutem et apostolicam benedictionem. Illius qui pro dominici salvatione gregis in ara crucis in præcium immolari non obnuit, quique, inter alias sibi bene placitas operas caritatis, dona ante omnia exerceri præcepit Vices, quamvis immeriti gerentes in terris, curis urgemur assiduis et continua meditatione pulsamur circa quacumque hospitalia et pia loca, in quibus hospitalitatis, caritatis et pietatis opera continue exercentur et pauperes Christi recipiuntur, aluntur, creantur et benigne tractantur, omni studio intendere quo illa ad meliorem statum et majorem hospitalitatis observantiam reducantur, et ne ad præmissa Christi fidelium concurrant, fideles ipsos quibusdam spiritualibus et allectivis muneribus libenter prosequimur et eorum pia suffragia donis caelestibus confovemus ut exinde reddantur divinæ gratiæ aptiores et caritatis ac pietatis devotio indies in eis peramplius augeatur. Cupientes igitur ut hospitale Sancti Antonii Venetiarum, in quo pauperes Christi magna caritate aluntur atque curantur fabricaque ejus piis Christi fidelium suffragiis augeatur et conservetur fidelesque ipsi eo libentius ad cappellam dicti hospitalis pro alimentis pauperum et fabrica antedictis manus porrigant adjutrices, quo ex hoc uberius dono caelestis gregis conspexerint se relectos, dilectique filii nobilis viri Leonardi Lauredani ducis Venetiarum supplicationibus inclinati, de Omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus et singulis utriusque

et confessis, qui quinta et sexta feria majoris ebdomadæ proximæ futuræ, idest jovis et veneris sanctæ, ab ortu usque ad occasum solis utriusque diei, cappellam dicti hospitalis devote visitaverint, aut pro sustentatione et fabrica antedictis manus porrexerint adjutrices, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem et indulgentiam elargimur. Et nihilominus, ut visitantes et porrigentes prædicti, indulgentiæ hujusmodi capatiores reddantur, venerabili fratri nostro Patriarchæ Venetiarum confessores idoneos seculares vel cujusvis ordinis regulares in cappella prædicta deputandi, qui confessiones audire eisque diligenter auditis ipsos ab omnibus et singulis criminibus, peccatis et delictis eorum, etiam in Sedi Apostolicæ reservatis casibus, præterquam in bulla Cœnæ Domini contentis, absolvere et pro commissis præsentiam salutarem injungere, vota quoque per eos emissa ultra mare visitationis liminum beatorum Petri et Pauli de urbe ac Sancti Jacobi in Compostella apostolorum, nec non castitatis et religionis vota, dumtaxat exceptis, in alia pietatis opera commutare possint et valeant, plenam et liberam, auctoritate præfata, concedimus facultatem; quibus litteris 26 et suspensionibus, etiam per felicitis recordationis Julium II et alios Romanos Pontifices prædecessores nostros etiam pro fabrica Sancti Petri de Urbe in contrarium manentibus, quas interim suspendimus cæterisque contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die XI Martii MDXIII, ante nostram coronationem.

PETRUS BEMBUS.

Di Salò, vidi lettere di sier Daniel Dandolo proveditor, di 16. Come ha inteso da alcuni venuti ozi li, vieneno di Brexa et di sopra, che in Brexa sono cercha 100 spagnoli e vendeno tutto el formento di le monition, et ha fato comandamento che niun possa masenar altri formenti nè vender pan de altri, nè farina, si non de quella di la monition; e il governador spagnol si mette tutti li ditti danari in borsa, vende gran quantità di formento a soldi 4 ogni lire 25. Et che li si dice che ditti spagnoli voleno partirsi e consegnar la terra, chi dice a la Signoria nostra, e chi a l'Imperador. *Item*, referiscono che l'Imperador fa ruinar tutte le forteze al confine dil milanese in Valtelina, e che la dieta di Persenon non è ancora risolta; in la qual l'Imperador domanda ducati 40 milia, dice, per

darli a' spagnoli; e giudicasi non si farà niente, come sempre ha facto in ogni sua dieta.

Dil dito, di 18. Come era zonto li uno messo, vien di Verona, dil capitano Ronchadolf, per scuoder certi resti promessoli da quelli di la Riviera di sora; el qual dize zà do zorni todeschi erano lla Verona levati a rumor insieme, perchè voleano danari, e per paura dito suo capitano scampò in castello; et che poi eri ne licenziò 800 fanti che andasse a casa sua; et che in quella ora vene una letera portata da uno corier de l'Imperador al dito capitano, el qual capitano leta, disse ad alcuni francesi che erano li: « State di bona voja che son fino 8 zorni per darvi la maior nova dil mondo etc.

27 *A dì 20, domenega di l'olivo.* Essendo eri zonto qui don Petro de Castro orator del vicerè, è alozato a San Zorzi, li fo mandato zerca 8 zentilhomeni a levarlo di caxa e condurlo a la Signoria; et venuto, il Principe vene zoso in chiesa con li altri oratori, *videlicet* lo episcopo de Ixernia orator dil Papa defuncto, l'orator di Hongaria e questo dil vicerè, et il primocierio di San Marco, et la Signoria con altri senatori, et udite messa iusta il solito; nè poi Colegio si reduce.

Da poi disnar, predichò a San Marco el predichator di Frari minori nominato fra' Zuan da Pontremolo, ch'è ministro di Toscana, predichator valente; et a San Francesco di la Vigna predicha frate Rafael di Uberti venitian, el qual in campo predichoe e batizò uno hebreo nominato . . . con . . .; el qual per soi meriti portava la bareta negra. Io fui a la predica a San Stephano da uno heremito nominato frate Hironimo di Verona, el qual *alias* predichoe a San Salvador; et perchè el predise ch'el re di Franza ne romperia la fede, fu privato di la predica. Hor questo predicador questi zorni disse, ozi voleva dir quello seguiria nel mondo in anni 17, e cussì comenzò e feze una predica dicendo per profetia, e comenzò: *Ille ego qui quondam gracili modulatus avena carmen et egressus silvis vicina coegi.* Poi disse che dil testamento vechio fino a Christo, era 64 generation, et da Christo in qua 51 generatione, et tutte si havia scontrado, alegando Salamon nel primo di . . . di una profetia ch'el disse, e però questi 17 anni che vien, sarà grandissime cosse in Italia, e in questa terra sarà sisma *in Ecclesia Dei* etc, concludendo, beati quelhor non si troverano vivi; et che doman e l'altro *etiam* predicherà di questa materia. La qual predica, *judicio meo*, non dovea far; era tutta la chiesa piena.

Eri zonse qui sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, vien di . . . , qual andò col cardinal Hadriano per intrar in conclavi. Dize, si 'l mercore a dì 9 si feva scrutinio, il cardinal Grimani havìa bon, ma non fu fato; et a dì 10 fu *solum* 4 cardinali i qual fo nominati al papato, *videlicet* Arboreense, Strigonia, Flisco et Grassis. Et Arboreense ave 13 voti, *unde* la sera poi 12 cardinali andono dal Medici a dirli vi faremo Papa, et cussì il zorno sequente fu fato senza altro scurlinio, e tuti li cardinali li deteno i loro voti etc. Noto. Il cardinal Corner et Ragona sta in palazzo col Papa.

A dì 21. Vene in Colegio don Petro de Castro orator dil vicerè, el qual sentato apresso il Principe, presentato la letera di credenza e fato le debite salutatione, si alegrò di la creation di questo Pontifice, qual tien sarà bon per Italia. Poi disse che, acciò si concludi la pace si trata con l'Imperador e la Signoria nostra, al qual effecto el conte di Chariati è andato in Alemagna, et perchè le trieve compie questo mese saria bon perlongar per tuto mazo con uno altro mexe di contrabando, il Principe li disse questo si trateria col Senato e se li risponderia.

Vene il vescovo de Ixernia, orator era di papa 27* Julio, per alcune cosse particular; el qual treva ducati 100 al mexe di danari di la santità dil Papa, et disse come a Roma era stà dito lui esser morto, et zà li soi beneficii erano stà impetrati; pur è ancora uno servitor di sto Stato.

Vene poi domino Petro di Bibiena, nominato più volte in questa mia Diaria, per il qual fo mandato, per il Colegio, molti zentilhomeni a levarlo di caxa, qual sta a San Stefano in cha' da Leze, et condurlo qui a la Signoria come orator e nontio dil Pontifice. La qual nova si ave eri sera per letere di l'orator nostro portate a posta per il cugnato di domino Petro, qual vien di Roma con questo aviso. Et tra li altri, io vi andai et lo acompagnamo in Colegio vestito, al solito, di veluto negro. Et venuto in Colegio, il Principe si levò suso e vene zoso dil tribunal e lo abrazò, et lo puose a sentar apresso; e mandati fuora chi non erano di Pregadi, esso domino Petro apresentò il breve dil Pontifice a la Signoria, come lo havìa electo per suo nontio e di la Sancta Sede a questa Signoria, al qual se li darà quella fede rizercha a uno nontio di Sancta Chiesa e tratarà con questa Signoria quello accaderà: la copia dil qual sarà poi avanti posta. Poi fe' lezer una letera di domino Bernardo suo fratello, ch'è tutto col Papa, di Roma, di 17, qual si alegra di la creation dil patron Pontifice, qual l'è fato tesorier e vestito di sua

nontio di Soa Santità apresso questa Illustrissima Signoria, a la qual si offerisse etc. Poi fe' lezer una altra letera dil magnifico Giuliano da Fiorenza, di . . . , in risposta di sue, zerca il jubilo di la creation dil fratello Papa, e lo avisa l'alegreza hanno auto tutta Fiorenza e la festa fatta, tutti eridando „ *Palle! Palle!* „; e come subito si mette a camino per andar da Soa Santità. Li scrive subito *etiam* lui domino Petro vadi a Fiorenza a starvi, al qual li darà loco honorevole, e li ha provisto di danari per l'andata etc., el qual magnifico Giuliano non sapeva il Papa l'avesse electo a star qui suo nontio. Poi esso domino Petro usò alcune parole acomodate, dicendo voler esser tutto di questo Illustrissimo Stato, come sempre è stato, e per giornata si vederà le ocurrentie; et ch'el pregava la Signoria li perdonasse si nel tempo è stato qui a' servij d'altri havebbe usato qualche parole etc. Et il Principe lo charezò assai, dicendo non si poteva haver desiderato la Sanctità di Nostro Signor havebbe mandato alcun al mondo che più ne fusse grato et aceto di soa magnificencia, con altre parole *hinc inde dicta*, e cussi da li savij di Colegio; e fo ordinato darli le barche e la caxa, e non vol, quella di Pexaro da Londra, sul campo di Santo Anzolo; e *de coetero* esso domino Petro sarà honorato come orator dil Papa, precedendo tutti li oratori è qui. Et ussito di Colegio, lo acompagnamo fino a caxa.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 17; il sumario dirò di soto.

- 28 *Copia di uno breve dil Pontifice a domino Petro Bibiena, per il qual el fa suo nuntio a la Signoria nostra.*

LEO PAPA X.º

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Ingenium et morum tuorum probitatem et fidem ac devotionem erga nos, jam inde a te sub majorum nostrorum clientela susceptam, et postea multis in rebus erga Sedem Apostolicam cum tui egregia commendatione optime cognitam qui nesciat, vel non cognoverit, esse neminem existimamus. Itaque, quoniam, inter reliqua tua in nos perspecta perque grata officia quo tempore cardinalem gerebamus, ea nobis gratissima fuere quæ apud Venetos agens, quorum præclara urbs multos jam annos te continuit, nobis præstitisti, nunc, cum Summi Dei, qui omnia potest

~~que tui, compinguntur, et quo cunctis ad apostolicam~~
Sedis apicem, nullis nostris meritis, provecti sumus, virtutem ac fidem tuam, quam plurimi semper fecimus, probare ampliori testimonio cupientes, te nostrum ac ejusdem Sedis nuntium apud dilectum filium nobilem virum Leonardum Lauredanum ducentum Venetiarum remque illam publicam atque Senatam constituimus, cui te muneri atque provincie administrandæ idoneum propter tuam prudentiam fore confidimus, propter vero consuetudinem multorum annorum quam habes cum ea civitate, illi etiam Reipublicæ gratiorem.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die XVI Martii MDXIII, ante nostram coronationem.

PETRUS BEMBUS.

A tergo: Dilecto filio Petro de Bibiena, Venetiis, nostri et Apostolicæ sedis nuntio.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, 29 perchè è zorni 8 che non è stà Pregadi; tra le qual *di campo, dil provedador Contarini, da San Bonifazio, di 18 l'ultima.* Come à inteso ch'è stà dito a la Signoria è stà voluto ferir da certi soldati, dize non è vero, *imo* è reverito grandemente; ma suplica se provedi di danari, perchè non li mandando, le zente si partirano; et che domino Antonio di Pii adimandò licentia venir a Moncelese. Domino Beneto Crivelo è partito senza licentia, dize, indisposto. È venuto da campo a Padoa, e la soa compagnia se va disfazando per non esser pagata; et Thomaso Fabron *etiam* à dimandato licentia; vol andar a caxa sua. Manda alcune letere li scrive el vescovo di Trento, ch'è a Verona, come saria bon perlongar le trieve. *Item*, letere di Mantoa di l'Agustini con li avisi in quelle; le qual non fono lecte.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di 17. Avisi di Milan, e come, per uno citadin cremasco venuto da lui, par il vescovo di Lodi, ch'è a Milan, intendendo francesi calarsi e queste novità di Sagramoso Visconte andato a Novara per il re di Franza, dize voria venir a star a Venecia.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, di 17 l'ultime. Colloqui dil vicerè, el qual insieme col duca di Milan et la marchesana di Mantoa erano partiti per Cremona. Si tien li in Po la marchesana torà licentia e tornerà a Mantoa. Hanno dato taia a Piasenza spagnoli ducati 60 milia; li quali fanno gran danni al paese e in la terra; e tra

roba, l'anno morta e trata la creatura dil corpo e averta : cossa molto horenda ! Il vicerè ha mostrato dispiacerli tal caso ; ma non pol far di manco cha soportar, non havendo il modo di pagarli. Il signor Prospero Colona, ch'è alozato in quelli contorni, si dice farà 100 homeni d'arme. Dil mandar di domino Petro da Castro di qui per la perlongation di le trieve etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro, date a Zurich, a dì 6. Come ho scripto di sopra, e di più che li oratori francesi anderano a visitar quelle terre e li costerà l'andata ; e sguizeri dimandano assa' cosse, *videlicet* 120 milia franchi al re di Franza a l'anno e castelli etc.

Di Hongaria, di l'orator nostro, da Buda, di 25 l'ultime. Come turchi fanno processo contra hongari ; hanno preso uno castello vicino a Segna nominato , et quelli signori hongari non sanno che farsi ; e come quelle cosse de li è in confusion grande.

29* *Da Constantinopoli*, ho scripto di sopra il sumario, fo leto le letere.

De Ingaltera etiam di l'orator nostro e di sier Lorenzo Pasqualigo, tute do di 15 Fevrer. Avisi contrarii l'uno di l'altro ; et in quelle di l'orator, come englesi fortificavano Antona dubitando di l'armata dil re di Franza, qual è in hordine e vol venir sopra l'ixola etc.

Di Roma, di l'orator nostro, di 17. Come eri il Papa si sagrò da episcopo, et il luni di Pasqua se incoronerà. Fece prothonotario uno suo nepote fiol del signor Francescheto Cibo, fo fiol di Papa Innocentio ; et *etiam* fece domino Bernardo di Bibiena prothonotario, e lo vesti di sua mano, et è il tutto con il Papa ; maestro di caxa lo episcopo de Tricharicho fratello dil conte di Canosa ; datario, quello Puzi, che era, è rifermato. Si dize farà li do primi cardinali. Questo suo nepote e uno altro so zerman, ch'è l'arzivescovo di Fiorenza, eri disnò col Papa ; 11 cardinali poi andò in castello a tuor la consignation. Ha auto ducati 195 milia in contadi, 60 milia di arzenti, 200 in 300 milia di zoie, computà il regno. À fato castelan uno Petruzi da Siena, qual è episcopo de Grosseto, fo fiol di Jacomo Petruzi, zerman cuxin dil cardinal Petruzi. À confirmà governador di Roma el vescovo di Rossi, di Treviso. È stà fato le noze di Lorenzino di Medici, fo fiol dil magnifico Pietro, qual è venuto li a Roma, in una Soderina, ch'era la so parte contraria. El cardinal di Ragona e quel di

terdito al duca di Ferara, el qual si aspeta a l' *etiam* aspetasi li Bentivoy. Li cardinali San Severino è aviso erano in Marseia e se cavano ; poi par siano zonti a Livorno e li de da' fiorentini. El Papa li ha spazato uno breve sa quello li scriva. Et a questi cardinali sism Papa li vol restituir il capello ; ma vol restitui gratia e loro voglino *de jure* ; sichè non vi si non il modo. Il Papa à scritto uno breve al restituisca Piasenza a la Chiesa subito, prome udir il ducha di Milan e farli raxone di Piasa Parma. È venuta una letera dil re di Franza : legio di cardinali, exortandoli a far un bon Papa la christianità, el qual voy pacificar la Italia e der contra infideli, e So Maestà vol andar per tano. Scrive, il Papa à electo suo orator a la Sria nostra domino Petro di Bibiena, ch'è qui : necia. È venuta al Papa una letera dil re di Sdrizata a Papa Julio ; lo exorta a pacificar il Franza con il re de Ingaltera, altramente non far di manco di non romper a Ingaltera, et li nave in ordine e preparate.

Scrive, de li si dice la Signoria à perlonga trieva per uno altro mexe con l'Imperador ; et è aviso in quel Triulzi, è li a Roma, dil passar Aste dil nontio di la Signoria nostra che va in Fza, e tien vadi con cossa fata e darli al Re Crema e si cussi è, la cossa è conclusa. Scrive, è stato Papa, *licet* per le altre scriva non vol parlar questo monitorio, perchè è nullo non essendo puto etc. ; e cussi li ha ditto il reverendissimo canal Grimani ; et che quando el dimandò li perderano 5 cardinali in camera dil Papa, et il Papa se : « Semo contenti, volemo il parer di questi stri fradelli » ; e che il cardinal Corner e San V. *alta voce* disse era di farli hor per queste di Par, esso orator sia andato dal Papa a pregar Santità voglii levar lo monitorio fece Julio a la gnoria nostra, qual è nullo et non è *de jure*, e molte parole, *ut in litteris*. El Papa disse : « *Dom orator*, sapemo fu fato con colora e contra rax et seguendo l'acordo, come speremo seguirà, e desideremo forte, con l'Imperador, *ipso jure* s nullo », con altre parole etc. Di la qual proposta, il nato l'ave a mal, e non doveva promover nulla, e biasmato assai. Scrive come il reverendissimo cardinal Hadriano li ha ditto che, quando la sera, a d l'introe in conclavi, l'orator yspano li mandò a che *omnino* avanti l'intrasse li andasse a parlar

sue, che andò; el qual orator era in leto a ore 4 di note, e lo persuase a far papa Medici, Grassis et Ancona, e non li nominò altri. *Item*, scrive come el signor Fabrizio Colona, ch'è li in Roma, veria volentieri a soldo di la Signoria nostra, e cussi li ha ditto Guido Guain et il Petratin Zuan Battista, che, poi ch'è morto papa Julio, si conzeriano volentieri con la Signoria nostra a soldo. Scrive, il castelan, che è episcopo de Turin, di nation, qual à consigné il tutto al Papa, Soa Santità li à promesso meritarlo; et che il Papa ha auto tutti 25 voti di cardinali. *Item*, che uno nontio dil governador nostro Zuan Paulo Baion è venuto da lui orator a dirli il patron suo è a Perosa, e venuto ch'el sia a basar li piedi al Papa, subito ritornerà in campo nostro a compir di servir la Signoria nostra. *Item*, come il Papa si voleva incoronar *secrete* in San Piero el luni, a di 21, zorno di San Beneto, per poter far le cerimonie la settimana santa da Papa. Scrisse esso orator altre particolarità, come in ditte letere si contien, ma questo è il sumario: è cosse da conto degne di memoria.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador fo leto letere, di 16, con li avisi, come ho notato di sopra il sumario di quelle.

30* Fu posto, per sier Gasparo Malipiero e sier Alvise Pixani savii da terra ferma, atento la richiesta di domino Petro da Castro orator dil vicerè di perlongar le trieve per uno altro mexe et uno altro di contrabando; che per autorità di questo Consejo sia contento, acciò in questo mezo si vedi si el conte di Chariati, ch'è andato in Alemagna, porà far qualche bon acordo con la Cesarea Maestà etc.

Et contradise, primo sier Antonio Justinian dottor, savio dil Consejo, che questo è contra quello è stà preso di far con Franza, qual fin 4 zorni sarà qui la conclusion; li rispose sier Gasparo Malipiero. Parlò poi sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, non vol la trieva per adesso; li rispose sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, non la vuol per adesso; li rispose sier Alvise Pisani savio a terra ferma. Poi parlò sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qu. sier Zorzi, brieve, qual non vol. Andò poi sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, et parlò, è tempo di aspetar 3 zorni, et messe con sier Lorenzo Capello savio a terra ferma, de indusiar fin sabado, a di 26, e quel zorno il Consejo sia chiamato per determenar la risposta. Poi andò suso sier Piero Pasqualigo dottor e cavalier, è di la zonta, el

procurator, sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo, introno in l'opinion di sier Gasparo Malipiero e sier Alvise Pixani. Andò le do parte: 70 di far la trieva, 110 di l'indusia, e questa fu presa; et fo comandà grandissima credenza. È da saper, che in le disputation fate, fo dito esser aviso in Colegio, a di 7, il conte di Chariati esser zonto a Olmo dove era la Cesarea Maestà. Hor Pregadi vene zoso a hore do di note.

A di 22, marti santo. Da matina fu fato Gran Consejo; non vi fu el Principe. Fu posto molte gratie, *videlicet* queste:

Fu posto la gratia dar 3 balestrarie su le galie ai fioli fo di sier Hironimo Nani qu. sier Francesco, che se li bruxò la caxa a S. Zane Novo. Presa.

Item, fu posto dar la cavalaria di Coneiano per tre rezimenti a uno benemerito, qual gratia altre volte fu presa; non fu presa.

Fu posto la parte, per i consieri e Cai di 40, dar a sier Alexandro Minio, fo canerlengo a Faenza, che fu preson e tolto il suo e arzentì per ducati 600, darli 6 balestrarie, exercitandole so' fradelli e non altri. Ave 332 di no, 768 di si. *Iterum* balotada, 361 de no, 736 di si, et non fo presa. Altre gratie fo prese, *ut patet*.

Fu posto la gratia di dar . . . balestrarie a sier Donado Zustignan qu. sier Piero, fu prexon a Constantinopoli; et balotada, non fu presa.

Fu posto la gratia di la caxa fo di sier Marco Zustignan qu. sier Orsato, conditionata si possi vender, e dil trato comprar altro stabele atento è in più parte, et non fu presa; et questo è il terzo Consejo, sichiè è per nulla.

In questa matina, l'orator dil vicerè fo in Colegio 31 con li savii, e vi vene *etiam* il Principe, et disse come desiderava avere la risposta di la trieva si la Signoria nostra la voleva perlongar, perchè hora mai siamo a la fin dil mexe. Il Principe li disse che questa matina, justa il consueto antico, è Gran Consejo per le gratie, e questa settimana santa si anderà a li officii, *tamen* si vederà col Senato farla, benchè si pol dir fata, perchè nui non comenzeremo mai a far alcun danno a la Cesarea Maestà, e con altre parole, dicendo se li daria poi la risposta etc.

È da saper, questo domino Piero de Castro, la domenica di l'olivo, che fu dal Principe e con quello in chiesa, andò di sora l'orator di Hongaria, credendo la Signoria fusse orator dil re di Spagna; ma visto poi la letera di credenza dil vicerè, e avendo l'orator hongaro predito auto a mal li fosse andà di sora, la Signoria li mandò a dir che, volendo venir a

li officii, venisse orator dil vicerè e di soto quel di Hongaria, e cussì el dito vi restò di venir.

Di Crema, fo letere di sier Bortolomio Contarini capitano, di . . . Come à aviso, per uno suo venuto da Turin, come passava di qua da' monti lanze 1000 francesi, 10 milia fanti et 2000 cavali lizieri, con altre particolarità; e ch'el vicerè e il Duca erano venuti a Lodi.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, fo etiam letere. Come è fama francesi vieneno di qua da' monti etc., *ut supra. Item*, di spagnoli, che fanno grandissimi danni e crudeltà sul piacentin e quelli lochi, come più *diffuse* dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

A dì 23. La matina non fo alcuna letera da conto, nì altro da novo.

Da poi disnar, el Principe con li oratori a l'oficio a San Marco, *videlicet* Papa, el Bibiena, nostro et quel di Hongaria; e, compito, Colegio si reduse.

A dì 24, la matina, fo il suoba santo. Il Principe a l'oficio et messa in chiesa di San Marco, con l'orator dil Papa domino Petro di Bibiena, e non vi fu altri oratori, et il primocierio di S. Marco; et l'orator di Hongaria fo a Santa Lena, e quel dil vicerè a San Zorzi. E compito l'oficio, Colegio si reduse con l'orator dil Papa, qual disse aver auto aviso da posta, di Fiorenza, dil magnifico Giuliano, di . . . *Item*, che era nova il gran maistro di Rodi, novo, ch'è il prior di Alvernia, ch'è in Franza, esser morto, *unde* sperava Nostro Signor faria gran maistro domino Julio de Medici suo fratello natural, qual se ritrova a Roma; et che hanno, per le constitution, che morendo il gran maistro *extra* Rhodi, la Sanctità dil Papa pol conferir questi beneficii lui etc., e non fo vero.

Fo scritto, per Colegio, a Roma a l'orator nostro, come per niun modo debbi più parlar al Papa zerca il monitorio, et à fato mal a promover alcuna cossa per esser nullo, non havendo Papa Julio in vita fato quello si richiede a tal monitorii, et però non dichì più nulla.

31 • È da saper, si ave aviso come el signor Fracasso di San Severino, qual si partì de qui e andò a Urbino, come era maridato in la sorella dil Duca preditto di Urbin, fo moglie dil signor Venantio di Camerino, et *tamen* non fu vero di le noze, ma ben dil suo zonen a Urbino, et esser stà charezo et provistoli dil suo viver. Andò con lui Cherea.

Di campo fo letere dil provedador zeneral Contarini, da San Bonifazio. De occurrentiis, et se li mandi danari, e altre particolarità.

Da poi disnar a l'oficio il Principe, justa il solito, con li do oratori; et la sera, venendo le scuole in piazza per intrar in chiesa di San Marco a veder il sangue di Christo, seguite certa custion tra quelle di la Misericordia e di la Caridade zerca esser prima intrada sopra la piazza, acciò prima entri in chiesa. Hor fo per il capitano dil Consejo di X fato sedar, et poi parlato con il Principe, la matina far provision con il Consiglio di X, e si buti le tessere chi debbi esser primo.

In questo zorno, a l'alba, cominciò il perdon a l'hospital di missier Jesu Christo a Santo Antonio, concesso et reiterado per questo Pontifice. Dura tuto doman al basar dil sol. *Etiam* è venuto il breve dil perdon di la Pietà; comenza il luni di Pasqua a vesporo e dura il dì seguente; ma in diti perdoni non trovano molti danari.

A dì 25, fo il venere santo. Il Principe in chiesa con l'orator di Hongaria solo, e poi disnar, a la predica eravi *etiam* quel dil Papa. Predicò fra' Rafael di Uberti veneto, di l'hordine di San Francesco observante, predicha a San Francesco di la Vigna. Et poi compito l'oficio, el Colegio si reduse per lezer letere ozi venute.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini zeneral. Nulla da conto; zercha danari, si mandi; et la molestia à di quelle zente.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario, di 21 l'ultime. Come, inteso francesi veniano in Italia, si partìno di Crenona il vicerè e il Duca e andono a Lodi, dove hanno consultato; poi è ritornati li a Piasenza quel zorno. El qual vicerè la brava molto venendo francesi, e vol far resistentia etc.; et designano varii pensieri venendo per una via e venendo per l'altra, e sperano in sguizari, *licet* siano in pratica per acordarsi con Franza. Et ditto vicerè li ha ditto aver letere di 11 dil conte di Chariati, di Augusta, qual era stato a Olmo da l'Imperador, è venuto li (a) Augusta, e a dì 13 doveano far li una dieta zercha questo acordo. *Item*, come el conte di Santa Severina, fato Pasqua, si parte per Napoli; dize non vol più star, e vede che li andamenti dil vicerè è a far quello vol l'Imperador instato per Andrea Dal Borgo suo orator, et tien non sia la mente dil Catholico re, perchè quando el mandò el conte di Termini a Verona in ajuto di l'Imperador, li commise 32 facesse il tutto di star ben con la Signoria, et ora vede, per li andamenti dil vicerè, ch'è contrarii a la Signoria etc. *Item*, altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di 22. Questo aviso dil Duca e vicerè stato

messo fino a Turin per saper di francesi.

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto proveditor, di 22. Come a di . . . gera stà fato uno edito niun passi Ada, nè vadi di là, nè passi di qua senza boletin e licentia; e come Chiaravazo era stà consignà a l' Imperador e al Curzense, qual prima havea l'insegne dil Duchà; et era stà fato editi più non si ubedissa ducheschi, ma agenti cesarei; et cussi sarà tutta Geradada; et è stà levati quelli mandavano vituarie al campo loro. *Item*, come Sagramoso Visconte parti dal Duchà, et era verso il Castellazo con 400 persone; il Duchà li havia mandà ducati 3000 acciò ritornasse, et non havia voluto; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Et è a saper, in le letere di Piasenza, dil Guidoto, è uno aviso di una crudeltà fata per spagnoli. Alozati in una casa e volendo aver la fiola, quella non volendo, corse in la camera dil padre, dicendo: « Padre amazami più presto cha dagi la mia verzenità a questi spagnoli, da chi ussendo di qua sarò sforzata »; et che el padre tolse una daga e l'amazò, *unde* spagnoli, inteso questo, corse li dal padre e lo amazoe lui. La qual cossa è stà molesta a molti de li, e non si parla di altro; oltra altri varii danni fanno.

Di San Bonifazio, di sier Domenego Contarini general, di 25. Come, inteso el conte di Chariati veniva di Alemagna, li volse andar contra per honorarlo e non lo trovò, vene a Vizenza.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitano, di 25. Dil zonzer li el conte di Chariati orator yspano ritorna de Alemagna, et è stato con soa signoria. Non li à parso quella ciera bona havea; non ha potuto sotrar alcuna cossa. È stato a Santa Corona a veder la spina di Christo; vol star doman li e comunicarsi el dì de Pasqua, e partirà poi subito per venir a la presentia di la Signoria nostra.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente, di . . . Zercha quelle zente è li in la Patria, qual è zorni 60 non hanno auto danari, e se li provedi; et che un certo capo vene a dimandarli danari da viver, dicendo: « Catas' io da impegnar la mia curazina o il mio cavallo », *unde* esso luogotenente li prestò dil suo ducati 25.

Di Zuan Alberto da la Pigna fo leto una polisa mandata al Principe, el qual è in questa terra et manda una letera li scrive il ducha di
32* *Ferara, di 22.* Come el debbi comparer a la Signoria et pregarla che, havendo a passar el cardinal suo fratello per Friul, el qual vien di Hongaria, che

poi zonto, vorà far pensier di andar a Roma, et si conseierà con questa Illustrissima Signoria, a la qual si racomanda. Dito Zuan Alberto è qui amalato in caxa di domino Petro Bibiena.

Di Candia, di 25 Dezembrio, di sier Andrea di Prioli capitano di le galie di Alexandria. Dil suo navegar e zonzer li, e partirà per Alexandria. Ha inteso esser specie etc.

Noto. È letere di Candia, ozi venute per uno schierazo di Coresi, di 3 Fevver, si ha in Candia esser morto sier Piero Malipiero di sier Hironimo nepote dil Duchà; et che le galie di Alexandria a di . . . è fato la muda, e dovea partir per qui; e questo aviso è a bocha. E di la morte si dice di uno mercadante nostro; ma non fu vero.

Fu posto, per i savii, che *de cœtero*, le letere se scriverà per Colegio, il secretario le farà noti li savii le hanno comesse, exceptuando quelle saranno sotscripte per i consieri et quelle si baloterano, *ut in parte*; la copia sarà qui avanti posta: 5 di no. Presa.

Fu posto, per tutti i savii, che sier Vincenzo da Riva e sier Alvise da Canal, quali hanno posto banco sopracomiti, stando in armada più de uno anno, siano fati creditori de ducati 400, i qual possi scontar in le so' angarie e de altri; e fu presa.

Fu posto la parte di sier Stefano Tiepolo savio ai ordeni e fradelli qu. sier Polo; atento i danni patiti per i qual conveneno falir, che siano asolti di tanta dal tempo principiò el suo caso indriedo 1507 in qua, *ut in parte*. El ditto sier Stefano andò in renga et parlò narando li soi infortunii e il naufragio di Fiandra quando si anegò suo padre, era capitano, e poi altri danni patiti, *adeo* commosse. Andò la parte, posta per tutto il Colegio excepto sier Antonio Trun procurator, sier Lorenzo Capelo e sier Gasparo Malipiero. Ave 16 di no; fu presa.

Fu posto, per sier Lorenzo Capello e sier Gasparo Malipiero savii a terra ferma, atento la venuta qui di domino Piero de Castro orator dil vicerè, et habbi richiesto in Colegio la perlongation di la trieva con la Cesarea Maestà per uno altro mexe et uno di contrabando, che per il Principe li sia risposto, semo contenti di perlongar dite trieve acciò in questo tempo si trati l'acordo etc. Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, vuol che sia dà libertà al Colegio di poter perlongar ditta trieva per il tempo li parerano. Sier Antonio Grimani procurator e sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo vol che, atento luni sarà qui il conte di Chariati orator

teria etc. Parlò primo sier Gasparo Malipiero, e ben, per la sua opinion; li rispose sier Antonio Grimani. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier, el qual vol la trieva, siegui quello se voia, o acordo con Franza over no, e parlò ben. Poi andò sier Zuan 33 Arseni Foscarini, fo avogador, el qual *etiam* exortò el Consejo a voler la trieva, e disse certa fabula de animali etc. Sier Thomà Mozenigo procurator, savio dil Consejo, non era. Sier Alvise da Molin, sier Antonio Justinian dotor savii dil Consejo, sier Marin Zorzi dotor, sier Nicolò Bernardo, sier Alvise Pixani savii di terra ferma erano in Pregadi et nulla meseno. Andò le 3 parte: 5 di sier Antonio Trun. *Iterum* balotada, 4 non sincere, 80 di farla, 85 di l'indusia, e questa fu presa.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 24. Come, da alcuni venuti da Brexa, ha avviso di una proclama fata li a Brexa di hordine di quel governador per il vicerè, che cadaun brexan absente debia ritornar in Brexa in termine di zorni , soto grandissime pene; e à fato comandamento che per el brexan si fazi guastatori, et li fanno venir in Brexa a lavorar a li lochi fracassati e ruinati, e fa fortificar tutta la terra, e tien i ponti di le porte alzati, e stanno con gran guardie; e si dice il vicerè vien a Brexa. Dice che alcuni cavali andava a Crema e passò apresso le porte di Brexa cridando: « *Marco, Marco,* » quelli di la terra li tretieno parecchi colpi di artellaria etc. Questa letera non fo leta in Pregadi.

Fo in questo Pregadi fato relatione per Zuan Baptista di Adriani secretario, qual per il Colegio fo mandato da domino Piero di Castro orator dil vicerè alozato a San Zorzi a scusar la Signoria s' il non veniva a l'oficio con il Principe, perchè l'orator ungaro vol procieder hessendo lui dil vicerè. El qual rispose tochava a lui, perchè il vicerè à libertà dil Catholico di mandar oratori, e lui era venuto in loco di Chariati, e dovea procieder. Poi disse haria desiderato fusse stà fato Pregadi et expedirlo di le trieve. Esso segretario rispose non si consuetava questa settimana santa far Pregadi etc.

Et cussì Pregadi vene zoso a hore 23 1/2.

A dì 27, fo il zorno di Pasqua. La matina il Principe fo a messa a San Marco con l'orator dil Papa Bibiena, e l'orator ungaro e il signor Renzo di Zere capitano di le fantarie; e sentati a la messa, soravene dito domino Pietro de Castro orator dil vicerè, el qual volendo sentar di sora l'orator ungaro, quello non li volse dar il loco, e lo yspano disse alcune pa-

role al Principe ch'el loco era suo, e si levò e via, dicendo al cancelier grandò vedesse meg letera di credenza, che l'era orator dil Re con l'irità dil Chariati.

Da poi disnar, a la predicha a San Marco, predicò el predichador di San Zane Polo, fra'. di Ancona, vene il Principe con le cerimonie ve di veludo cremexin il manto, e il bavaro di Portò la spada sier Jacomo Badoer, va luogoten a Udene, vestito di veluto negro; compagno Piero Contarini, fo avogador, *etiam* di veludo gro. Erano oratori, dil Papa vestito damaschin mexin, e lo yspano sopradito con una cadena d' non vi vene l'orator di Hongaria. Eravi el capit di le fantarie vestito di negro, poi il primocieric San Marco, el vescovo di Brexa da cha' Zane vescovo di Traù da cha' Marcelo; *etiam* vene li cavalieri Babon di Naldo, qual di campo è ven in questa terra. Et compita la predica, si andò a Zacaria a vesporo, justa il solito, et il perdon, li non sia venuto il breve di questo perdon per il Pa Et questo anno fo compito l'altar, è in mezzo la et sia, dove è il sepulcro de Christo, di quelli marm atorno de diversi colori, opera bellissima et de gr valuta; e compito vesporo, si reduse el Colegio camera dil Principe a lezer le letere venute di ca po e dil Guidoto da Piasenza; il sumario dirò soto. *Etiam* introno li Cai di X per lezer alcu letere, e Colegio ste' più di un' hora suso.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto. Avisà e me era fama francesi veniva di qua da' monti, questo avviso feva star suspesi spagnoli; et se diceva el vicerè voleva lassar 400 lanze con el signor Prospero Colona e lui tirarsi verso Modena; et ch andava via el conte di Santa Severina, et si partiv per andar in reame; et che il nontio dil Papa era st dal vicerè col brieve ch'el renda Piasenza a la Chie xia et non se impazi di Parma; et ch'el vicerè à ri sposto, à tolto ditta terra a requisition di l' Impera tor, e lui non à colpa per aver commission dil Cato lico re far quello vol l' Imperador.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano, de . . . Avisi da Milan, qual è sotosopra, perchè se dice certo francesi vieneno di qua da' monti, e Sagramoso Visconte era con 3000 fanti verso; con altre particolarità, sicome in dite letere si contien.

Di campo, dil provedador Contarini, di 26, da San Bonifazio. Come il paese è in fuga perchè compie le trieve, et il campo nostro è mal ordinato, li capi in questa terra alozati poi in varii teritorii;

nar etc.

A dì 28. La matina vene in Colegio el conte di Chariati orator yspano, el qual zonse questa note, et vene insieme con don Pietro di Castro l'altro orator dil vicerè; el qual conte di Chariati, poi che tochè la man al Principe dicendo è stà di bona tornata, disse che era stà da la Maestà Cesarea, qual aveva trovata a e parlato zercha questo acordo, et havia trovata Soa Maestà ben disposta; ben è vero che li soi conseieri erano obstinati, e questo perchè l'Imperador al Curzense havia donà Vicenza, ad altri Bassan e cussi questi altri lochi, *ita* che questi erano contrari a far condesender Soa Maestà a lo acordo; *tamen* avea da conferir molte cosse, et però li fosseno dati auditori che ozi parleria con loro. E cussi li fono deputati sier Francesco Bragadin consier, sier Antonio Justinian dotor savio di Conseio, et sier Alvise Pixani savio a terra ferma, li qual messeno ordine esser ozi, poi vesporo, a San Christoforo insieme.

Et l'altro, domino Piero da Castro disse havia scritto al vescovo di Trento a Verona per haver commission di far la trieva, et doman saria qui la risposta; et il Principe disse: « Ben, l'aspeteremo ».

34 Fono sopra il capitano di le fantarie, el qual ancora non à voluto partirse, resta haver ducati 2700 dil suo servito, et il Colegio li voleva dar ducati 1500 *de præsenti* e il resto de esserli dati fino ad uno anno; ma alcuni di Colegio diceva non dia aver tanto, et cussi non fu expedito. E ancora è in questa terra el cavalier di la Volpe et Babon di Naldo e altri capi.

Da poi disnar fo Colegio di savii, et poi stati li tre deputati a San Christoforo di la Pace con il conte di Chariati, tornono in Colegio et referiteno li colloqui auti insieme.

A dì 29, *marti di Pasqua*. Reduto Colegio, fo ordinato far ozi Pregadi et perlongar le trieve e far i savii; nè fo letera alcuna, che di Franza si aspelava e di Roma.

In questa matina, se intese questa nocte esser stà robà tuta la sagrestia di San Jeremia, calexi, arzenti, aparamenti e altro per valuta, *ut dicitur*, ducati 1000, *adeo* non poteno dir messa per non aver il modo.

Etiam in questa note fu preso da li oficiali, a caso, pasando, uno taiacalze era in leto con una monacha di San Secondo, el qual fu menato in preson; nome Andrea Balzan.

Da Fiorenza, eri fo letere in domino Petro di Bibiena orator pontifizio, di 23. Come ha-

li nomi sarano qui soto. E il magnifico Giuliano fratello dil Papa si preparava andar con 400 cavali. *Item*, che li do cardinali Santa † e San Severino erano zonti a Livorno et ivi retenuti honestamente etc.

Oratori fiorentini electi a dar la ubidientia al Papa Leone X.

† Lo arzivescovo di Fiorenza di caxa de' Pazi zerman dil Papa.

Domino Giuliano Tornaboni.

Bernardo Ruzelai.

Filippo Buondelmonte.

Giovanni Baptista Ridolfi.

Piero Guicciardini.

Lanferdino Lanferdini

Neri Capponi.

Lorenzo Morelli.

Luca de li Albizi.

Luigi da la Stufa.

Noto. A di 26 di questo mexe sier Troian Bolani, qual fa profession di astrologia, dele uno judicio in vulgar di questo anno a li Capi di X, qual dimostra molte revolution che dia venir; et lo poi lo vidi e mi piaque.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le *infra-* 34* *scrite letere, di campo, dil provedador Contarini, da San Bonifazio*. Il sumario ho scripto di sopra.

Di Piasenza, come ho dito; e di più ch'el nontio dil Papa, nome Cornelio, à auto la risposta dil vicerè zercha restituir Piasenza e Parma, *ut scripsi*; el qual nontio dice il Papa e fiorentini harano da lanze 1500 e vorà mantenir quello è di la Chiesa, e ch'el signor Prospero Colona à dito a esso nostro secretario el vicerè fa consejo a sua posta. Partito el sarà, ne farà uno altro; e Milan è soto sopra.

Di Crema, questo aviso. Di più, che Sagramoso Visconte à lanze , cavali lizieri , fanti 3000, quali dice li tien per Franza; et ha mandato uno suo fino in Aste, riporta è fama che francesi passano i monti; e milanesi è stufi di todeschi et spagnoli, e desiderano più presto francesi.

Di Crema, dil provedador Mosto questo istesso aviso, et che in Brexa è pochi spagnoli e dubitano, compiendo le trieve.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, avisi. Fortificavano Brexa; e altre particolarità, sicome ho scripto di sopra.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano. Di successi de li, et nove à inteso in quelle parte di Ferrara e altrove.

Da poi leto le letere, sier Francesco Bragadin el consier, uno di deputati, andò in renga e referì quanto eri il conte di Chariati a San Cristoforo di la Pace a loro deputati per il Colegio havia ditto, et come eri matina el fo in Colegio.

35 Fu posto, per sier Thomà Mozenigo procurator, sier Alvise da Molin, sier Zacaria Dolfin, sier Antonio Justinian dotor savii dil Consejo, et li savii da terra ferma, non era in Pregadi sier Antonio Trun procurator, et sier Antonio Grimani procurator non fu di opinion di perlongar le trieve con la Cesarea Maestà, e li altri per tutto il mexe de April proximo, atento che il conte di Chariati dice aver mandato di perlongarla etc. Contradise sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi; li rispose sier Alvise da Molin dicendo l'è necessario farla, atento le nostre zente non è in hordine. Andò poi suso sier Antonio da Canal, è a le Raxon nuove, qu. sier Zorzi, dicendo: « Signori di Colegio, el vegnirà doman la conclusion di la Liga con Franza che si aspeta di hora in hora che la zonza, come farè vu? » et contradise a farla. Andò la parte: una non sincera, 26 di no, 160 de sì, e fu presa.

Fu fato scurtinio di tre savii dil Consejo, ordinarii, in luogo di sier Thomà Mozenigo procurator, sier Zacaria Dolfin e sier Antonio Justinian dotor. Rinaseno: sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, 143, el qual è più di . . . anni non è rimasto di Colegio; 143 sier Piero Balbi, fo savio dil Consejo; 128 sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo. Soto, sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, 87; sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo . . .; sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, 52, e altri senza titolo. Tolti numero 10. Non fo tolto sier Marco Bolani, nì *etiam* fo in Pregadi. *Item*, havendose a far do savii a tera ferma in luogo di sier Gasparo Malipiero e sier Marin Zorzi dotor compivano, e perchè per parte presa fo salvà a intrar a sier Piero Lando quando fo electo, et era al Curzenze, però fu fato scurtinio di uno savio a tera ferma solo. Rimase sier Vettor Foscari, fo savio a tera ferma, qu. sier Alvise dotor procurator, 109; soto sier Marco Minio, fo avogador, di sier Bortolomio, 102; sier Piero Trun, fo savio a tera ferma, 98; sier Antonio Condolmer, fo savio a tera ferma, 83, e altri, senza titolo, numero 14, tra i qual sier Dionise Malipiero, qu. sier Priamo, 11 de sì et 170 di no.

Fu posto, per i consieri e savii, suspender il debito di sier Giacomo Cabriel qu. sier Zuane, fo preso podestà et capitano a Civald di Belun da' todeschi, e fu preso.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che sier Vincenzo Capello, va provedador in armada, li sia dà auctorità come fu dato a sier Hironimo Contarini fo provedador in armada, che andando in l'Arzipielago, possi synichar quelli rectori, e trovandoli in dolo li possi mandar in questa terra e meter altri vice gerenti et condanarli etc. Sier Antonio Condolmer contradise, dicendo è mal dar auctorità a un proveditor; che a niun synico è dà questa auctorità, senza i Consegi, condanar niun rector. Andò la parte: 62 de sì, 108 de no, et non fu presa.

Fu posto, per li savii, certa parte di uno da Py- 35* ran, era dacier a Grisignana, à patido per le guere, li sia fato ricompensò di ducati 100, *ut in parte*; et fu preso.

Fu posto, per li consieri e savii, che dil contrabando di le sede, che ora si trata in Quarantia criminal e vien menado per li avogadori, atento il bisogno dil danaro, prestando quelli de chi è ditte sede ducati 2000 a la Signoria per anni do, *ut in parte*, li sia restituído pagando dazio e l'intrada, *ut in parte*. Et sier Marin Morexini l'avogador, insieme con li altri compagni sier Bernardo Bembo dotor cavalier, sier Francesco Orio, messeno pena a li nominati ducati 1000 non mandasseno dita parte, la qual è contra le leze; e cussì non la mandòno. E *iterum* volendo meter li prediti una altra parte, che non obstante la parte in contrario li savii possino meter parte zercha il contrabando, ditto sier Marin Morexini non volse l'andasse, dicendo averli per intromessi, e voleva menarli in Gran Consejo doman; e cussì nulla fu fato. È da saper, questo contrabando si mena in Quarantia, è stà disputà. Parlò esso avogador et Marin Querini avochato e sier Carlo Contarini. Andò la parte di procieder, *videlicet* che sia cazuto a la leze, 12 di no, 10 non sincere, et cussì la pende, sichè doman exequirano el Consejo. Questi avogadori atendenno molto a' contrabandi, danno pocha audientia etc.

A dì 30 marzo. La matina nulla fu da conto. Vene li oratori ysperi conte di Chariati e domino Piero de Castro in Colegio, et li fo dito, per il Principe, la deliberation dil Senato di perlongar la trieva, come loro magnificencie haveano richiesto, per tutto april, et ordinato far lo instrumento e le letere.

Vene il vescovo Dolze in materia di la decima dil Papa, et li fo ordinato desse quanto restava haver

nari di la decima, e restava haver zercha ducati 240; e li fo dati; il resto di danari stanno cussi.

Di campo, fo letere dil provedador Contarini, da San Bonifazio. A l'usato, nulla da conto; zercha se li manda danari etc.

In questa matina, in Quarantia criminal, fo seguito il contrabando di le sede. Parlò sier Marin Morexini avogador, et doman sarà risposto per li contrabandi over per quelli l'anno facto, che sono nostri zentilhomeni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda in materia pecuniaria, et nulla fenno. *Etiam* doman sarà Consejo di X.

36

Exemplum

1513, die XXVI Martii, in Rogatis.

Sicome è stà *prudente et mature* deliberato per el Consiglio nostro di Diese li anni preteriti che i secretarii nostri fusseno obligadi nominar a questo Consiglio tuti quelli savii et altri che proponeno le parte et opinion sue, cussi *etiam* è necessario et conveniente che se intendi quelli ordenano le letere et altri mandati nel Collegio nostro, acciò niuno habi causa de excusarsi, et però :

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consiglio sia preso et deliberado, che ogni volta sarà proposta et expedita per esso Collegio alcuna letera, over mandato, sia de che sorte esser se voglia, i secretarii nostri che haveranno notado siano obligadi, sotto pena de immediata privatione, notar sotto essa minuta, over mandato, tuti quelli haveranno commessa quella tal expeditione, excepte però le lettere particular, qual se debano sottoscriver da i consiglieri nostri, et i mandati che se ballotano; ne le qual due cose sia servado el consueto, et quello che in tal materia disponeno le leze nostre.

37 *A dì ultimo Marzo, la matina fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 22 l'ultime.* Come havea ricevuto le letere dil Senato congratulatorie a la Sanctità dil Papa, qual le presentoe a di 19; et come il Pontefice se incoronò in San Piero a di 19, *licet* a di 21 era deputato a coronarsi; ma non volse far in quel zorno per la luna. E fo fato le cerimonie, portata la umbrella per li oratori, e lui orator nostro, *adeo* venuto in chiesa, li saltò la febre e a meza la messa si convene partir. *Item*, come è letere

tera; di Franza non zè nulla da la corte. Li do cardinali Santa † et San Severino fono retenuti a Livorno; poi, de ordine dil Papa, conduti a Pisa e li retenuti con guardie. A Zenoa è seguito novità di Adorni, *adeo* sono stà impicati tre zenoesi ivi; et hanno essi zenoesi preso una nave francese veniva per dar soccorso a la Lanterna, che ancora si tien per il re di Franza. Scrive, esser venuti tanti fiorentini alegrarsi dal Papa et alozati in palazzo, che li cardinali palatini hanno convenuto levarsi per poterli dar alozamento. Dil coloquio fato el signor Alberto orator cesareo et domino Hironimo Vich orator yspano al Papa, che hanno letere dal vicerè che francesi calavano di qua da' monti chiamati da' veniziani, quali è causa di la perturbation de Italia un'altra volta, et però Soa Santità doveria obstarli et far francesi non ritornaseno in Italia. El Papa rispose che non sapeva niente di questo et era Pontifice per meter pace e non far guerra, e li danari soi voleva tenir per defension di Santa Chiesa et spenderli quando vedesse christiani andar contra infideli, con altre parole. Et quanto a la risposta fatoli di Piasenza e Parma per il vicerè, che li tuo' e tien per l'Imperador, el Papa si à resentito, dicendo non è termeni da usar con la Chiesa questi. *Item*, come el mandò per l'orator nostro, e scrive coloquii auti insieme, come più *diffuse* dirò di soto. *Item*, è zonto li a Roma domino Hermes Bentivoy; et che l'orator yspano à instà col Papa di aver danari per li spagnoli, qual non li ha voluti dar; et è nova li francesi vieneno di qua da' monti; e di la movesta fata per Sagramoso Visconte, ch'è di principali di Milan, verso Alexandria di la Paia, andato a far quella ritornar a l'ubedientia di Franza. Et come à aviso ch'el Signor turco avia auto Castel San Piero vicino a Rodi et pareva volesse far armada per Rodi, *unde* quel locotenente in loco dil Granmaistro che morì, e dil novo è in Franza, à mandato comandamenti a' cavalieri rodiani tutti vadino a Rodi a difender quella terra, e il Papa à fato brevi sopra di questo. Scrive, ch'è stà concluso per il Papa con il Consejo, di cardinali ch'è a Pixa, volendo venir a Roma, vengano come privati e poi si vederà per gratia di retornarli cardinali. *Item*, scrive altre particolarità, come più *diffuse* dirò di soto.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 22, hore una di note, drizate a suo fratello sier Hironimo. Come, sabado, a di 19, fu fato in San Piero la incoronatione dil Papa; questo, per-

37*

chè la domenega di l'olivo potesse dar le palme, come dete; et fu fato uno soler sopra le scale di San Piero, dove fo incoronato Papa justa il consueto. Andò prima in chiesa di San Piero e li cantò una messa secondo usanza; poi fo portato fuora sopra il soler insieme con li reverendissimi cardinali e oratori, dove per il cardinal Farnesio primo diacono fo incoronato con la mitria papal. Era da persone stimate 70 milia; è stà bella cossa a veder. Poi eri in capella dete le palme. Li do *olim* cardinali, Santa † e San Severino, zonti a Pisa, il magnifico Giuliano scrisse al Papa quello voleva si facesse di loro. Li rispose ji facesse *retenir* li; et il zorno poi la incoronation, a di 20, fo dal Papa el signor Zuan Zordan Orsini e Fabrizio Colona per questa causa, ai qual il Papa rispose: « Quando l'era cardinal, questi do li erano fratelli; adesso che l'è Papa, li bisognava fusse col Colegio di cardinali e terminar zerca loro »; si judica li tornerà cardinali. Scrive è stà dito turchi aver preso Castel San Piero di Rodi e fevano grande armata, e però el Gran maistro di Rodi à mandato lì a Roma comandamenti a tutti li ferieri che vadino a Rodi; asai ne anderano. Domino Petro Grimani non li anderà; si scusa per la lite ha in rota col cardinal Corner per la comendaria de Cypro. Si dice el Gran maistro à dimandato al Papa l'impresti ducati 25 milia; il Papa non ge li darà. Scrive di la barza francese andava per socorer la Lanterna a Zenoa, presa da' zenoesi. *Etiam* è stà dito el re di Franza vien in Italia d'acordo con la Signoria nostra, e di la movesta di Sagramoso. L'orator yspano fo dal Papa a dirli provedi di danari e zente. Rispose Soa Santità: « Non avea paura dil Stado di la Chiesa, e volea atender a far una bona pace in Italia. » Questa matina è stati dentro dal Papa el cardinal Remolin, zoè Surento, e l'orator yspano; si tiu per questa causa. L'orator, sabado avanti la incoronation dil Papa, li apresetò le letere, di 5, a Soa Santità; al qual orator il Papa ringratiò e li fece molte oferte. Scrive li a Roma si comenza a far archi triumphali per il zorno di andar a tuor il possesso a San Jani, a di 11 April. Si farà gran spesa; tutti vestirà la loro fameia. È stà fato foco lì in Roma, il zorno avanti la incoronation, e cussi farasse per l'altra. Domino Julio di Medici è venuto lì a Roma, e Principal di la Stufa era confinato a Venecia. Uno astrologo à dito per tutto questo mexe venirà la nova il re di Franza esser morto. El Papa à dato alcuni officii di Roma tutti a romani; e li frati di San Paulo, fono scazati via, à ordinato siano ritornati in esso monasterio. Eri fo congregation per questi cardinali desmessi: el car-

dinal Surento e sguizaro non vol per niente; anche l'orator yspano è contra; è stà messo a una altra congregation.

In questa matina, se intese come questa note li 38 do fioli fono di re Zacho di Cypri, naturali, nominati l'uno domino Janus, l'altro Genio, quali prima stevano in castello di Padoa con guardie, e provistoli a quanto bisognavali per il Consejo di X e provision mensual, *ita* che si maritono e haveano fioli; or quando Padoa rivoltòe li rectori e sier Zorzi Emo provedador volse menarli con loro in questa terra, i qual dimandò alcuni danari per levarsi e li fo dati, et volendo farli montar in barca con loro rectori disseno hessendo in Porzia: « Monteremo in questa altra barca, » *tamen* non volseno venir; e andono oratori a l'Imperador insieme con li altri padoani, et l'Imperador fece poca stima di loro, i qual tornono a Padoa; e poi intrato la Signoria nostra in Padoa, provedador sier Andrea Griti, quando fu posta a saeo, ditti signori presi in castello fono mandati de qui et posti in prexon con altri padoani, dove stete-no in l'Armamento alcuni mexi, *demum* per deliberation dil Consejo di X con la zonta fono cavati e posti in l'oficio dove si reduceva il Collegio di le biave, di sora l'oficio di le biave, et ivi è stati con loro moglie da quel tempo in qua; et potevano a la volta ussir e andar per la terra con guardia deputatoli, et li era provisto dil viver; ben è vero che talora pativano per qualche inadvertentia; hor, *licet* la note avesse una guarda, *tamen* eri sera, a hore do di note, ditti do fradelli chiamati signori di Cypri, fuziteno. Ligo la guarda, e con uno frate di Charmeni e uno Paulo Ungarelo padoan, i qual si travestiteno, si partino. Chi dize montòno in barca e verso Trieste navegono; chi dize montòno su qualche marziliania per andar in Ancona e de lì a Napoli; *unum est* è fuziti, e potranno forsi, andando su l'ixola de Cypri, far qualche novità per esser pur di linea regia, *licet* siano bastardi. Sono di anni . . . l'uno, et l'altro di anni . . . , zoveni, grandi e belli in aspeto et molto virtuosi. Si dice questi lassono una scriptura, come erano partiti per non poter viver, prometendo, dove anderano, esser fidelissimi di questo Stado, et mai voler far alcuna cossa contra la Signoria nostra etc.

Da poi disnar, fo, poi el parentà di sier Nadalin Contarini qu. sier Lorenzo in la *relita* sier Luca Vendramin, fo fiola di sier Marin da Molin da San Zulian, fo Consejo di X con la zonta granda et spazono molte cosse, tra le qual fo preso dar ducati 100 di danari di beni di rebelli a domino Leonardo

li fo dato a l'anno di beni di rebelli sotto Cologna per soi benemeriti di questo Stato ; i quali beni, per la trieva, veronesi li galdeno e lui nulla poteva haver.

38* Fo *etiam* preso parte, che diti do fioli, fo di re Zaco, fuziti, tornando in questa terra *immediate* abino per il loro viver di provision ogni anno ducati 600 di beni di rebelli de intrata, oltra ducati 400 hanno in Cypro di certi soi casali, che *alias* per dito Consejo di X li fo concesso. *Item*, stagino in questa terra in libertà, et li sia dato per la Signoria nostra una *caxa* per il loro habitar in vita soa, *ut in parte*.

Fono electi capi dil Consejo di X per April. sier Nicolò di Prioli, fu podestà a Padoa, sier Zorzi Pixonani dottor, cavalier, fo consier, sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X.

In questi zorni, capitono in questa terra 6 frati vestiti de bisì, di l'hordine di San Francesco, portano il scapuzino cento da drio e davanti, i quali vieneno di Franza, et vi è il suo zeneral ; vanno in reame a visitar certi loro monasteri. Questi è parte francesi, *maxime* il suo zeneral, et alozono prima a San Zorzi Mazor. Questa settimana santa poi, venuto el conte di Chariati, per aver i loro monasterii vicino al suo contado, li tolseno in *caxa*. Or questi. l'altro eri, li vidi in chiezia di San Marco, i quali zerehavano uno suo frate è institutor di la sua riegola, che àno inteso è dipento in dita chiezia senza nome, e cussi el veteno. Con questi parlai, et mi deteno la loro regola aprobada per Papa Julio secondo dil 1506; predecessore di questo Papa. Questi si chiamano frati minimi di San Francesco ; ebbero origine zà anni . . da uno bia' Francesco de Paula calavrese, qual era remito, homo sanctissimo, et fece li in reame nel conta' de monasterii, et ordinò questa regola de l'habito. Non manzano carne, ovi, formazo, ni onto sotil *nisi* in caso di egritudine ; fanno vita osservante, et ha capitoli X di la soa riegola molto sanctissima. Questo beato Francesco heremita, del 14 . . chiamato in Franza dal re Aloyse padre fo di re Carlo, per varir di certa egritudine emoirodal havea, et mandato uno orator a re Ferando vechio per questo sancto homo, vi convene andar, et zonto a Tors, fece uno monastero bellissimo, qual compito el sia, costerà scudi 30 milia, et ivi morì dito heremita e institutor di tal ordine, et vien tenuto santo, e questo Re voleva farlo canonizar si non era queste guerre. Morì del 1506 a Turon, e sepolto in chiesa Jesu Maria. Et soto questa riegola de' minimi in Franza è monasterii, et in Alemagna, et in reame ;

mo e nona ne hanno uno chiamato Santa Maria de Jesu, qual re Carlo comprò per scudi 1600 la chiesa e monastero con certa vigna etc. Questi *etiam* voriano veder da la Signoria poter far uno monasterio in questa terra e li fusse concesso certo loco ; quello seguirà, ne ho voluto far mention. Ave initio del 14 . . .

Exemplum.

89

Extracta ex regula fratrum ordinis Minimorum.

Regula ista a beato Francisco de Paula inconsta fuit. Patet bulla Julii Papae ab ipso fratre concessa sub anno . . . et die . . . , et Alexander Papa VI fecit et aprobavit per Bernardinum tituli Sanctae † cardinalium dieti ordinis protectorem, ac magistrum Octavianum Arziboldum notarium et referendarium nostrum domesticum cum concistorio secreto aprobavit, visa regula praedicta coram fratribus cardinalium attendentes, quod ipsi fratres Minimi uti messorum idonei in agro dominico fructuose segetis manipulos ad mensam Domini offerre, approbat et confirmat trium ecclesiarum videlicet ordinem minimorum perpetuo irrefragabiliter nuncupari.

Capitula in regula ordinis Minimorum fratris Francisci de Paula.

- Primo. De salutifera praëceptorum ac votorum observantia.
- Secundo. Ordinis Minimorum quadragesimalis vitae.
- Tertio. De cunctis ad hunc ordinem recipiendis.
- Quarto. De congregationis hujus indumentis.

Primo.

- Non portano capelli in testa.
- L'habito sia di pano abiecto di lana natural negra e senza tentura.
- El capuzo di questo medemo color di lana e avanti e da drio fin a mezo femore.
- Una cintura de simel color, qual de di e di note porti *nisi causa mutationis*.
- Zocoli di sparto, o palme, over stramine, over corda, over trunchi e nudi i piedi.
- Siano tra loro differentia da clerici a laici over conversi.
- La tunica e tunicela portino *ex humili panno et staminea*.
- Le calze siano *super genua*, zoè sopra.

El capuzo portino in capo dil suo medemo habito di lana.

Vadino sopra l'asino.

Capitolo De oficio divino et de capitulari reconciliatione ac de confessione et comunione.

Debano dir l'oficio romano e cussi la messa *more Curiae Romanæ*.

Debano far lo primo di, poi la domenica prima di Luio, l'anniversario di la soa chiexa.

Li conversi dichano per malutin 30 Pater nostri et 30 ave Marie, per laude 10, per vespero dodesse, et per le altre hore sette, e a cadauno dichì *gloria Patri* infine, et per l'oficio di morti dicano 10 Pater nostri et 10 ave Marie; non habino voce in Capitolo, fazendo promission si obligano a li 4 voti, possino portar danari e tenir danari, et andar soli con licentia dil corector; si confesino una volta a la settimana, e di Nadal e di la Purificatione in *cæna Domini*, in le Penthecoste, in la Assumptione e Dedicatione di San Michiel et Ogni Santi se comunichano.

Capitolo De obedientia et chastitate ac voluntaria paupertate.

Che do frati insieme con licentia vadino fuora dil convento.

Debano servar perpetua castitate.

Non vadino in monasterii di monache si non a la chiesa et *ad crates* per predichar over tuor elemosina, e non parlino tropo insieme con esse monache.

39* Non possano intrar alcuna dona in li soi conventi, excepto quelle de stirpe regia overo le fundatrize di lochi per veder, le qual entrino con la sua comitiva.

Non debano tochar danari.

Non vadino in iudicio a dimandar elemosina temporaria.

Capitolo De modo vivendi in quadragesimali cibo, et de infirmorum opportuno remedio.

Non manzino carne tuti i frati et cussi *omnia secutiva a carnibus*.

Non manzino grasso over butiero, formaio et *quævis laticinia*, excepto li infermi per obedientia, e sopra ziò carga il medico si l'infermo à bisogno.

Capitolo De jejuniis corporali.

Jejunium corporale virtutem purgat, sensum sublevat, carnem spiritui subiecit, cor facit contritum et humiliatum, concupiscentiæ pabula dispergit atque libidinem ardoris extinguit, et castitatis lumen accendit.

È ordinato li jejuni a li frati da quinquagesima fino il sabato sancto. et da Ogni Santi fino a Nadal. *Item*, dejunino la 4.º et 6.ª feria di la settimana il resto dil tempo.

Capitolo De orationis studio et servando silentio.

Debano usar silentio in chiesa, in chiostro, in dormitorio et in refetorio; et, se li achade, parlino pian.

Capitolo De congregationis hujus prælati et eorum sociis ac cæteris officiariis.

Non habino voce alcun frate si tre anni non saranno stati in l'ordine, et habino da anni 25 in suso.

Debano elezer general corector over *per vigiles vel provinciales*.

Capitolo decimo. De congregationis hujus superioribus nisi tutatione ac eorumdem electione.

Corectori si chiamino li capi de li loro monasterii de' Minimi; li dicti capi stagino tre anni.

Da tempo di la Senza ogni anno fazino il loro Capitolo.

Vadino al Capitolo do comessi, il provincial e compagni per convento.

Regula utriusque sexus fidelium ordinum Minimorum beati Francisci de Paula.

1. De Dei et Ecclesiæ mandatorum salubri observatione.
2. De divino offitio et decedentium servitio.
3. De confessione et comunione et missarum auditione.
4. De fugiendis mundi vanitatibus.
5. De jejuniis et abstinentiis ac operibus pietatis.
6. De fraternitatis hujus correctoribus et correctricibus annualibus ac de pace fraterna et in bono perseverantia.

cum Petrum, anno Incarnationis 1506, quinto kalendas Augusti, pontificatus nostri anno tertio.

Signatum : frater DE GOMEL.

- 40 *Alia bulla ejusdem Julii secundi Pontificis, in la qual par che Innocentio octavo, Alexandro sexto Pontifici habi aprobà questo ordine de' frati Minimi ordinato per frate Francesco de Paula dil predicto ordine padre et institutor et quo advixerit generalis corrector, exemplo Sancti Francisci, vita arctissima, spreto sæculo ac pompis ejus, antè Dominum Pirum archiepiscopum eusentium fecit oratorium sub vocabulo Sancti Francisci in tenimento de Paula, propriis manibus a fratre Francisco et aliis sociis ædificatum, heremiticam vitam ducentes, et heremitorium seu oratorium prædictum concessit ut frater Petrus de Pisis heremita, ut patet in bulla; et li conciede Papa Julio tutti li privilegii come hanno li 4 ordeni mendicanti; et à una chiesa dila Sancta Maria de Vitoria soto el duchato de . . ; et asolve semel in vita et in mortis articulo cadaun fundator et fundatrice di loro lochi. Et è datum Romæ apud Sanctum Petrum, anno 1506, quinto kalendas Augusti, pontificatus prædicti Julii anno tertio.*

41 *Acta in Conclavi Romæ.*

Die veneris quarta Martii 1513, sede vacante, hora XIII, fuit celebrata missa de Spiritu Sancto in capella Sancti Andræ, quæ est capella Pii tertii, in basilica Principis Apostolorum per reverendissimum cardinalem Strigoniensem, in qua habuit orationem ad cardinales reverendissimus pater episcopus Castellii Maris. Postea, missa absoluta, cardinales processionaliter cum cruce et cantoribus cantantibus « Veni Creator Spiritus » intrarunt in conclavi hora 18, qua die nihil aliud fuit factum quam præstitum juramentum fidelitatis consuetum in manibus reverendissimi domini camerarii, præsentibus aliis cardinalibus, prælatis, et regum et principum oratoribus ad custodiendum conclave assistantibus, nec non conservatoribus et capurionibus urbis ad dictam custodiam deputatis. Quo juramento absoluto et signatis capitulis petitis per Romanos prius extra conclave, a Collegio cardinalium concessis, conclave hora XXIII fuit clausum, exclusis omnibus præter conclavistas, facta prius diligenti inquisitione per camerarium et re-

cardinalem de Flisco per cameras cum luminaribus, ne aliquis extra ordinem in loco remaneret. Et omnes deinde cardinales ad praticas, et hora prima noctis magister cerimoniarum alta voce clamavit ut conclavistæ cornutas acciperent, cornutas enim appellant in quibus fereula deportantur; et prout veniunt ipse cornute, alta voce per dictum magistrum cerimoniarum clamantem nomen cardinalis cuius est cornuta; et hora tertia noctis, venit reverendissimus dominus cardinalis Adrianus qui fuerat absens a curia, et intravit conclave.

Die sabati, hora missæ, magister cerimoniarum sonavit campanellam in porta capellæ magnæ Sixti, et alta voce dixit *le Croce*, et reverendissimi domini cardinales in capella parva cum croceis, ut moris est, audiverunt missam. Et post celebrationem missæ, deposuerunt croceas et magister cerimoniarum clamavit alta voce *li scabelli*, et reverendissimi domini cardinales intrarunt congregationem in aula ultima, et tractarunt super capitulis conclavis, et interim conclavistæ fecerunt in altera aula congregationem super exemptionibus et prerogativis dari consuetis conclavistis; et XXII hora reverendissimi domini cardinales iterum in eadem aula se congregaverunt super conclusionem capitulorum conclavis, et illa reviserunt. Postea cardinales ad praticas.

Die dominica, hora missæ, magister cerimoniarum sonavit campanellam et alta voce dixit *le Croce*, et sic reverendissimi domini cardinales cum solitis croceis audiverunt missam, qua audita, magister cerimoniarum dixit *li scabelli*, et reverendissimi cardinales deposuerunt croceas et intrarunt congregationem. Et isto tempore, magister quidam chirurgus, qui vocatur Jacobus de Brixia, fuit admissus in conclave, ad incidendum apostema quod erat innatum reverendissimo cardinali de Medicis, et non fuit concessum eundem magistrum Jacobum exire conclave. XXI vero hora, domini cardinales fecerunt congregationem in loco solito et concluserunt circa capitula.

Die lunæ, hora solita, domini cardinales audiverunt missam in loco solito et cum croceis solitis, et deinde intrarunt congregationem super quibusdam aliis capitulis; et XX hora fuerunt vocati a magistro cerimoniarum omnes conclavistæ ad scribendum capitula conclavis, quæ, dictante Fedro, major pars scripsit.

Die martis, hora solita, domini cardinales cum croceis audiverunt missam et deinde intrarunt congregationem, et conclavistæ convenerunt ad scribendum capitula, et quatuor de ipsis conclavistis, qui ab

aliis fuerunt deputati, videlicet Fedrus sacrista, secretarius Arborensis, dominus Franciscus Armelinus, Ruiminus de Gentilibus et Petrus Rainardi intrarunt ad dominos reverendissimos cardinales in congregatione petieruntque gratias pro conclavistis, quas ipsi conclavistæ summo omnium consensu obtinuerunt, et conclavistæ scripturam capitulorum absolverunt; quæ capitula, videlicet secreta, per ipsos dominos cardinales subscripta fuere; custodes vero extra conclave existentium cibaria cardinalium ad unum ferculum restrinxerunt.

Die mercurii, hora consueta, reverendissimi domini cardinales audiverunt missam cum solitis croceis, et deinde intrarunt locum congregationis ubi publica capitula subscripserunt, et postea in capella Sancti Nicolai solita, omnibus cardinalibus in suis locis sedentibus et per Fedrum convocatis notariis omnibus in conclavi existentibusque pluribus testibus, factoquæ circa capitula huiusmodi convenienti verborum progressu, omnes cardinales huiusmodi capitula se inviolabiliter observare velle, ambabus manibus tactis sacrosanctis scripturis ad Sacra Dei Evangelia jurarunt quod voverint; de quorum juramento notarii omnes conclavis fuerunt rogati adhibitisque pluribus testibus. Quo facto, lectæ fuerunt litteræ domini Joannis Gozadini super revolutionem et defectionem Placentiæ et Parmæ ad ducem Mediolani hispanorum opera; et postea quilibet cardinalis ad suam celulam reversus fecit prandium. Sumpto autem prandio, circa hora XXI fuerunt per sortes extracta officia terrarum Ecclesiæ quæ inter ipsos cardinales divisa, hora autem XXII, reverendissimi domini cardinales congregaverunt se in loco solito, steterunt in congregatione huiusmodi usque ad horam primam noctis. In qua congregatione, disputatum fuit de votis publice vel secretis dandis, et conclusum fuit ut publice da-

42 rentur. Et eadem die, custodes conclavis extra portam ipsius conclavis existentes, decreverunt quod non intromitterent neque intromissa extraerentur, et epula in victibus cardinalibus aportari ordinaverunt et ita factum fuit; et eadem die restrinxerunt victum et solummodo insalatam cum pane et vino dare permiserunt.

Die vero Jovis, reverendissimi domini cardinales, hora consueta, cum croceis audiverunt missam, qua finita, magister cerimoniarum jussit apportari scabella cum carta et caramale et aliis instrumentis ad scribendum, et in capella Sancti Nicolai accensis luminaribus et in ordine cardinalibus sedentibus et scabella cum instrumentis ad scribendum ante se

habentibus, bullam felicitis recordationis Julii secundi contra simoniacam electionem pontificis legi ordinarunt, et conclavistas omnes abire jusserunt, seque omnes cardinales in capella Sancti Nicolai, ut præfatur, permanentes, ad primum scurtinium faciendum clausurunt. Conclavistæ vero in capella magna Sancti Sixti a magistris cerimoniarum clausi sunt, qui ibidem congregationem fecerunt, omnesque conveniunt et se obligaverunt et quilibet eorum se obligavit, ut quisque dominum suum ad pontificatus apice assumptum videret, se habere et solvere pro camera domini sui sic assumpti mille et quadringentos ducatos de camera auri inter conclavistas proportionabiliter distribuendos; et de hoc fuit rogatus Dominicus de Jum.... apostolicæ cameræ notarius.

Primum scurtinium.

Voces

0. Cardinalis Sanctis Georgii elegit Arborensis, Senegalia, Frenesium.
2. Grimanus — Arborensis, Strigoniensis, Adrianum, Frenesium.
4. Vulteranus — Arborensis, Aginensis.
1. Senegaliensis — Arborensis, Fliscum, Finarium.
8. Strigoniensis — Arborensis, Nantes, Frenesium.
1. Surentinus — Arborensis, Nantes, Sanctis Vitalis, Anconitanum.
7. Fliscus — Finarium, Nantes, Aginensis.
3. Hadrianus — Arborensis, Anglia, Strigoniensis, Surrentum.
5. Finarius — Arborensis, Strigoniensis, Fliscum, Aginensem.
4. Nantensis — Vulteranum, Grimanum, Fliscum, Aginensem, Finarium.
13. Arborensis — Hadrianum, Vulteranum, Strigoniensem, Fliscum.
8. Aginensis — Bononiensis, Strigoniensis, Adrianum, Nantes.
0. Vicecancellarius — Fliscum, Finarium, Aginensem.
2. Anglia elegit dominum Fabricium de Careto fratrem reverendissimi domini Finarii; ex Collegio facta fuit dicta electio et in laicum.
4. Sancti Vitalis — Arborensis, Fliscum, Vulteranum, Strigoniensem.
0. Sedunensis — Medicis.
7. Anconitanus — Arborensis, Aginensis, Finarium, Bononiensis.
3. Bononiensis, sive Grassis, — Arborensis, Strigoniensis, Aginensis, Sanctis Vitalis e Anconitanum.

1. Medicis — Sanctum Vitalem, Anconitanum, Vulturanum.
3. Frenesius — Arborensis, Grimanum, Strigoniensem, Aginensem.
0. Aragona — Sanctum Vitalem, Anconitanum.
0. Cornarius — Anconitanum, Anglia.
0. Mantuanus — Bononiensis, Anconitanum.
0. Petruzius — Arborensis, Anconitanum.

Et deinde, hoc peracto, reverendissimi domini cardinales, hora XVI iverunt ad prandium, postea iterum ad praticas redierunt, et res perdubia mansit usque ad XXII horas. Post hæc, cardinalis Sancti Georgii et cardinalis de Medicis publice in aula magna locuti sunt per horam, nemine tamen audiente, quia res inter ipsos duos vertebatur et erat valde dubia, et aliqui cardinales ex senioribus, qui prius colligati erant inter se, deserere ceperunt et aliqui eorum ad cardinalem de Medicis accedere ceperunt, et sic postea plerique alii fecerunt; tandem hora prima noctis, omnes eum in Pontificem receperunt eumque comitando ad celulam suam conduxerunt manumque ibi deosculati sunt, et sic cæteri conclavistæ fecerunt, et tota nocte fuit fere ab omnibus vigilatum.

Die vero veneris, die 11, hora XII, reverendissimi domini cardinales omnes iverunt ad celulam cardinalis de Medicis et ibi per horam steterunt; deinde omnes ad missam cum croceis ad parvam capellam Sancti Nicolai, qua audita, omnes conclavistæ portarunt dominis suis scabellum cum instrumentis ad scribendum apta et cum luminaribus.

Deinde fecerunt scurtinium, et nemine discrepante, omnes reverendissimi cardinales in Summum Pontificem reverendissimum cardinalem de Medicis elegerunt, qui assumpsit sibi nomen Leonis X. Postea omnes cardinales obtulerunt ei capitula conclavis subscribenda.

Deinde induerunt eum vestimentis pontificalibus et posuerunt eum super altare dictæ capellæ, et sedendo cardinales ordinati præstiterunt ei obedientiam et deosculati sunt, primo pedem, deinde pectus, et Papa recepit eos cardinales ad oscula et amplexus. Postea recepit existentes in capella, idem fecerunt; et aperto conclavi, turba irrupit et positus in sede maxima cum amplexu portatus est in Sanctum Petrum cardinalibus et omnibus comitantibus, ubi posuerunt eum, idest in capella Sancti Petri, et cantaverunt. Sacerdotes et cardinales iterum eodem modo obedientiam præstiterunt, et cæteri astantes deosculati

sunt penem, et sicut in per horam cum cunctis. Postea reportatus est in palatium, cardinalibus comitantibus et cum tubicinis et aliorum et populi applausu.

In nomine Domini amen. Universis et singulis hoc præsens et publicum instrumentum inspecturis et lecturis evidens et notum sit, quod anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo quingentesimo tertio decimo, indictione prima, die vero . . . martii, vacante sede, reverendissimi in Christo patres et domini domini episcopi, præbiteri et diaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, in loco infrascripto, ordine suo solito consedentes, coram nobis notariis et testibus infrascriptis et ad hoc habitis, vocatis et rogatis, conventiones, pacta et capitula inita et concordati voto et animo fecerunt, iniverunt et firmaverunt, illaque omnia et singula et omnia et singula in eis contenta attendere et observare, adimplere et exequi promiserunt et voverunt ac Sanctis Evangelii manu tactis iuraverunt, rogantes nos notarios infrascriptos simul et in solidum ut de illis unum vel plura præsentem seu publicum instrumentum seu instrumenta confiteremur; quorum capitulorum rescriptiones et tenores, eorum denique reverendissimorum dominorum cardinalium votorum et juramentorum modi et forma infra sequuntur.

Infrascripta sunt capitula privata pro unionem et caritate inter Summum Pontificem noviter creatum et reverendissimos dominos cardinales Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, facta etiam sub iuramento et voto ut infra.

Cum reverendissimi in Christo patres et domini Sanctissimæ Romanæ Ecclesiæ cardinales membra sint Summi Pontificis eique assistant continue et omnium onerum participes sint, equum censendum est et officio patris in filios consentaneum, ut amplioris tenoris gaudeant prærogativas, et quam plures substantandos dignitatis causa habeant ministros, eo illis maior ad benemerendum præbeatur facultas. Hinc est, quod nos omnes et singuli Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, infrascripta pro bono et felici regimine ac quiete nostra iuramus et vovemus Deo Omnipotenti et sanctis apostolis Petro et Paulo atque omnibus sanctis Ecclesiæque suæ Sanctæ promittimus, quod si aliquis ex nobis electus fuerit in Papa, ille statim, ante publicationem electionis de se celebratæ, promittet, iurabit et vovebit pure, simpliciter et bona fide servari facere et in effectu adimplere omnia et singula capitula infrascripta, necnon publica instrumenta capitula conti-

nentia, quæ qui erunt cardinales in electione pontificis præsentis, manu propria signabunt sub forma verborum sequentium.

Ego electus in Summum Pontificem, præmissa omnia promitto, iuro et voveo observare et adimplere in omnibus et per omnia pure et simpliciter, bona fide, realiter et in effectu ad litteram, sine aliqua excusatione et tergiversatione et interpretatione verborum, sub poena periurii et anathematis, omnibusque aliis poenis contra veros hereticos per sacros canones statutis, necnon omnibus et singulis contentis in bulla felicis recordationis Julii Papæ II contra simoniacam electionem pontificis, a quibus nec me ipso absolvam, nec absolutionem alicui committam. Ita me Deus adiuvet et hæc Sancta Dei Evangelia. Ac volo quod dicta iumenta et eorum quodlibet vim decretalis et constitutionis perpetuæ inviolabiliter observandæ cum decreto irritante obtineant; et si unquam secus ante actum fuerit et in aliquo contravenire vel dispensare temptavero, id nullius sit roboris vel momenti, et nihilominus ipsa iumenta, capitula, et quodlibet ipsorum, in suo robore et firmitate permaneant; et quod de ipsis capitulis debeant fieri dicta iumenta publica per duos notarios de illis rogatis, et detur unum instrumentum unicuique dictorum cardinalium quod volo habere vim bullæ apostolicæ, nec non infra tres dies post coronationem meam dabo tot bullas omnia et singula capitula prædicta continentes, quot erunt cardinales in mea coronatione præsentis.

Item, promitto, iuro et voveo ante publicationem meam et antequam portæ conclavis aperiantur et cardinales a me exeant, dare et cum effectu tradere et consignare unum ex dictis instrumentis manu mea propria, ut supra scriptum, serenissimo domino Maximiliano in Roma imperatore electo, ac unum Christianissimo francorum regi, ac aliud simile instrumentum serenissimo domino Angliæ regi, ac aliud simile instrumentum Catholico Aragoni regi, ac aliud simile instrumentum regi Ungariæ, ac alterum Illustrissimo Venetorum Dominio, ac aliud simile instrumentum excelso Dominio Florentinorum, et aliis regibus et principibus christianis mittenda respective per oratores, vel procuratores, vel protectores ipsorum principum; quod si in aliquo contraveniam, volo et consentio incurrere poenas in his capitulis pluribus locis contentas.

Tenor vero capitulorum prædictorum sequitur et est talis.

Ego electus in Papam, promitto, iuro et

voveo Omnipotenti Deo et sanctis apostolis ejus Petro et Paulo et omnibus sanctis et Ecclesiæ Sanctæ Dei facere, attendere et observare ac efficaciter adimplere omnia et singula infrascripta.

In primis, quia impensæ reverendissimorum dominorum cardinalium plurimum auctæ sunt pro conservanda eorum dignitate et honore, statuo et decerno, promitto et iuro de proventibus camerae apostolicæ dare et solvere, seu dari et solvi facere, ducentos florinos auri de camera omni mense cuilibet cardinali non habenti integre de proventibus ecclesiasticis ex capello sex milia florenorum annuatim in portatis et de clero deductis pensionibus et omnibus gravaminibus quousque et promissum sit de dicta summa in redditibus, et cardinales omnes habentes quaecumque beneficia trecenta et in competitibilia in titulum vel comendam manutenendo et defendendam in possessione omni eorumdem.

Item, ut mihi ab eisdem cardinalibus libere perveniant consilia, non cupiam nec quomodolibet apponam, nec per quempiam apponi permittam manum in persona vel in bonis alicujus ex eis, nec aliquid de eorum statu et provisione mutabo quacumque ratione, causa vel occasione, sine expresso consilio et consensu duarum partium ex tribus dictorum dominorum cardinalium præstito per ballotas, ut infra; nec aliquo modo procedam aut procedi mandabo, vel permittam contra aliquem ex eis nisi procedente legitima causa, cognitione aut processu coram dictis duabus partibus ad id deputandis, eisque libere et per ballotas expresse in hoc consentientibus; nec damnabo aliquem ex eis nisi convictum legitime et coram dictis duabus partibus per ballotas uterque consentientibus; servaboque eos liberos et exemptos ab omni datio et gabella quacumque vini, salis, grassiae, terrae et omnium aliarum, teneanturque ministri mei seu camerae apostolicæ vendentes seu locantes vectigalia in omnibus venditionibus conditionem apponere, ne quidquam quovis quaesito colore exigant a cardinalibus et simpliciter stetur ad cedulam manu dictorum cardinalium subscriptam, ac etiam debeant de hoc capitulo in locationibus prædictis expressam facere mentionem, et in eventu in quo ipsi conductores sive nomine camerae exatores aliquid exigerint, possint cogi quocumque tempore etiam sede vacante, etiam si exigissent a longo tempore antea, ad restituendum de suo proprio, nec valeat illi ignorantiae allegari, nec eorum ecclesiis et monasteriis quocumque nomine nuncupatis, gravamina, quacumque ratione vel causa ipsa; nec ab eisdem cardinalibus, ecclesiis et mo-

in titulum vel commendam continget, sub anathemate, seu fructuum, minorum serviorum et palliorum et jocalium in camera apostolicæ aut alio quocumque nomine, nil penitus exigam, aut ab eis eorumque fratribus et nepotibus offerentibus et sponte etiam solventibus recipi seu exigi faciam vel permittam, quo quo directe vel indirecte, et ab officialibus Curiae capi seu exigi non consentiam, non obstantibus quibuscumque, privilegiisque eorum omnia et singula illesa qualiacumque sint conservabo; et si aliquas obligationes in camera apostolica ratione prædictarum annatarum reperirentur, eas in totum aboliri faciam et cassari, prout nunc casso et aboleo.

Item, cum cardinales Sanctae Romanae Ecclesiae assistant Summo Pontifici et perinde debeant specialibus praerogativis et privilegiis gaudere, ex nunc concedo ipsis cardinalibus plenariam et liberam dispositionem omnium et singulorum monasteriorum, prioratum, dignitatum, pensionatum, administrationum, officiorum, canonicatum et praebendarum regularium et secularium aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura cujuscumque valoris extiterint, ad collationem, provisionem, praesentationem, electionem, institutionem seu quamvis aliam similem et dissimilem dispositionem eorundem ratione ecclesiarum et titularum cardinalium eorundem, et etiam ecclesiarum, monasteriorum, prioratum, pensionatum, administrationum et officiorum aliorumque beneficiorum ecclesiarum quibus prosunt et in quibus est illis reservata collatio, et quae obtinent eosque pro se et pro tempore obtinere contingent in titulum vel in comendam, seu alio quocumque jure 44 titulo quomodolibet spectanti, quodque collationes nostrae etiam de adhuc vacantibus beneficiis praedictis ac de vacaturis, seu alias, quovis modo vacantibus, expectativae, gratiae speciales, reservationes, mandata de uniendo, et quovis aliae dispositiones et regulae cancellariae, dignitatum maiorum et principalium aliorumque beneficiorum et familiarum cardinalium, praelatorum aut nostrorum et aliorum Romanorum Pontificum seu eorundem aut dictae sedis officialium, seu alias quovismodo reservationes generales vel speciales continentes sive inducentes, constitutionem etiam praecedentium innovantes aut alias quomodolibet affectas facientes ad dicta monasteria, prioratus, praeposituras, dignitates, pensionatus, administrationes et officia, canonicatus et praebendas aliaque beneficia nullatenus se extendant se de ipsis pro tem-

vacantibus, cardinales ipsi libere disponant perinde ac si collationes nostrae, gratiae, expectativae speciales et aliae reservationes, affectiones, uniones, constitutiones et mandata ejusmodi non apparerent. Cum vero illa dicta curia vacare contingent, collatio et dispositio eorum spectet ad ipsos cardinales, ita tamen ut illi quibus provisum fuit, novam provisionem impetrare debeant a Pontifice, ecclesiasque, monasteria, prioratus, praeposituras, praepositatus dignitates, pensionatus, administrationes vel officia, canonicatus et praebendas reliquave beneficia secularia et ordinum quorumcumque regularium, cum cura et sine cura qualiacumque, per obitum, promotionem seu quamvis aliam dimissionem vel dispositionem familiarium continuorum, commensalium cardinalium eorundem pro tempore, etiam apud Sedem praefatam vacantem, etiam si familiares ipsi decedentes illa in titulum vel unita aliis beneficiis ecclesiasticis per eos obtentis ad eorum vitam obtinuissent, et illa obtinentes Apostolicae Sedis notarii, capellani, cubicularii, nuncii litterarum apostolicarum, abbreviatores seu alii ejusdem Sedis officiales ante quamvis aliam qualitatem aliquam aliam reservationem generalem vel specialem seu afflictionem inducentem qualificatam et meis et praedecessorum meorum Romanorum Pontificum familiares continui, commensales antea fuissent et in posterum de consensu cardinalium eorundem, in litterarum expeditione desuper adhibenda et non aliter conferam aut disponam de isdemei ita ut, si secus egero, id totum sit nullius roboris, valoris vel momenti; et si beneficium aliquod vacaret quoquomodo contingeret, cujus collatio et provisio jure ordinario ad aliquem ex dictis cardinalibus spectaverit et pertinuerit, volo, quod ipsius collatio et provisio per ipsum dominum cardinalem fiat, etiam si illud obtinens alterius familiaris continuus comensalis fuerit; de quibus fiat specialis regula in publica forma et ponatur in libris cancellariae et publicetur in ea, dum et quotiens eisdem cardinalibus videatur et placebit, et ultra dictam regulam, expediantur bullae singulae pro quolibet cardinali qui eas habere voluerit ex abundanti. Teneantur tamen illi quibus per cardinales praefatos contingerit, pro tempore provideri de beneficiis ecclesiasticis hujusmodi dispositione apostolica alias generaliter reservatis vel affectis, in quorum favorem alias contingerit per ipsos cardinales disponi de eisdem, si illorum fructus, redditus et proventus annuum valorem XX quatuor florenorum auri de camera secundum comunem estimationem excederent, de-

super novam provisionem seu dispositionem a sede apostolica praefata.

44^a Ultra et quatuor menses, si citra montes consisterent beneficia ipsa, a die habitae pacifice possessiones obtinuerunt et ex toto etiam quoad cameram apostolicam iura illi propterea debita solvendo litteras apostolicas desuper expedire alioquin beneficia dictis mensibus decursis vacare constentur, eo viso nisi desuper legitimo impedimento detenti vel petentibus huiusmodi novam provisionem et protestantibus quod per eos non stat contingeret illam denegari, quo casu ob non obtentam novam provisionem in nullo eis preiudicetur, non obstantibus regulis cancellariae ceterisque constitutionibus edendis, illa praesertim quae in favorem triennalis atque annualis facultatis vel auctoritatis et quaedam propterea tributa, emolumenta et ex ipsorum officiorum alteratione ac perturbatione possent curiae praefatae gravia incomoda provenire, statuam et ordinabo, et ex nunc statuo et ordino quod venerabilis frater meus Raphael episcopus hostiensis camerarius et Leonardus tituli Sanctae Susannae qui penitentiariae praefatae curam gerit ac Sixtus tituli Sancti Petri ad Vincula Sanctae Romanae Ecclesiae vice cancellarius dicta eorum officia iuxta antiquas et solitas eis concedi facultates a felice recordatione Calixto III, Pio II ac Paulo etiam II, nec non Sisto III, Innocentio VIII, Alexandro VI, et Julio II Romanis Pontificibus praedecessoribus meis litterarum, apostolicarum penitentiariae scriptores, abbreviatores, sollicitatores, procuratores et notarios aliosque officiales cancellariae penitentiariae et camere eorundem eorum officia potestatem, superioritatem, dispositionem et quaecumque facultatem, auctoritatem ac litteras absque alia restrictione, modificatione, limitatione alio impedimento quocumque libere per se ipsos vel locum tenentes per ipsos deputandos exercere et soliti emolumenti potiri debeant, et quod eos aut aliquem eorum in eorum emolumenta libera perceptione ac officiorum suorum collatione, executione privilegiorum et facultatum eis ut praefertur concessarum continentiam ac formam usum per me aut quoscumque alios auctoritate mea nullatenus perturbabo, aut alias quomodolibet impediam aut perturbari vel impediri permittam, imo litteras ipsas et in illis contenta, si voluerint, approbabo et affirmabo et pro potiori cautela illa omnia eis de novo concedam, prout ex tenore praesentium ex nunc concedo et concedam de expresse ipsi poenitentiario maiori in casibus consuetis tempore memoriae Summorum Pontificum Eugenii quarti, Nicolai quinti, Calixti, Pii, Pauli, Si-

xti, Innocentii, Alexandri et Iulii secundi praedecessorum meorum.

Praeterea, cum periculosum sit quod hii Summi Pontificis in executione pastoralis officii atque annuallis possessoris nec non regula de viginti diebus et de verisimili notitia edi soliti

Item, quod omnes et singuli cardinales in electione mea praesentes, et qui pro tempore fuerint, quacumque de causa a romana curia se absentare contingeret ad ecclesias suas vel quaecumque loca etiam remota et extra Italiam cum licentia mea et consensu duarum partium cardinalium per ballotas praestando verbo vel in scriptis, gaudeant omnibus et singulis privilegiis consuetis perinde ac si praesentes existerent, in omnibus et per omnia, absque alia interpretatione et tergiversatione.

Item, omnes et singulas absolvendi, dispensandi et alia faciendi facultates, privilegia, concessionem et indulta, quae a felici recordatione Sixto Papa quarto ac Innocentio Papa octavo et Alexandro sexto, Julio secundo et a quocumque alio praedecessore meo in favorem cardinalium eorundem, in genere vel in specie quomodolibet hactenus emanarunt, approbabo et confirmabo, manutenebo et observabo quemadmodum in praesenti approbo et confirmo, manuteneo et observo. Et si id voluerint de novo concedam in amplissima forma, ut amplissimum possint et debeant sortiri effectum, et nihilominus omnia et singula per Iulium II et alios praedecessores meos supradictos contra praemissa et infra sequentia seu quodlibet eorum concessa, gesta, seu quomodolibet emanata fuerint, nulla, irrita atque vana nullamque roboris firmitatem obtinere statuo atque decerno, ac similiter volo, statuo atque decerno quod propter hoc nulli censeatur auferri jus quaesitum, etiam si multo tempore possederit.

Item, cum in praefata Curia, pro confluentium ad illam celeriori expeditione, dudum fuerint provide instituta Cancellariae apostolicae poenitentiariae ac Camerarius officia, sintque illa cardinalibus pro tempore obtinentibus de antiquo stilo et inveterata consuetudine praefatae Curiae seu expressa concessione 45 praedecessorum meorum certae concessae facultates, frequenter assistet aliquo casu excommunicationis, interdicti vel suspensionis sententiam incurrant, statuo, decerno et declaro, quod cardinales praefati, si contingat eos aliquibus constitutionibus, ordinationibus, sententiis, praecipis aut mandatis quae a praedecessoribus meis hactenus emanasse aut a me in futurum emanarent, in genere vel in specie, quibus, etiam de ipsorum cardinalium personis expressa mentio fie-

censuras et poenas ecclesiasticas aut alias in talia facientes in eisdem constitutionibus et ordinationibus, sententiis, præceptis et mandatis forsitan fulminatis etiam per litteras quae leguntur in Cæna Domini, exceptis tamen ac semper salvis omnibus et singulis contentis in bulla Iulii II prædecessoris nostri edita symoniacam electionem Summi Pontificis, minime incuratur nisi solum et dumtaxat in quibus pro huiusmodi conventionem ea aliqua constitutione in corpore juris clausa constaret, quod talis poena in eisdem cardinalibus specialiter sit inflictæ et non alter nec alio modo, et non fulminabo aliquas censuras, pro debito tamen apostolico in aliquos vel in aliquem cardinalium, nisi de consensu duarum partium ex tribus eorumdem, et in casibus tamen a iure expressis et secundum vota et suffragia per ballotas præstita ut infra dicitur.

Item, cum iuri et equitati conveniat, quod illi qui Romanæ Ecclesiæ in suis necessitatibus prompta voluntate subveniunt, de ejusdem Ecclesiæ facultatibus debita satisfactio impendatur, promitto, iuro et voveo, solvi faciam realiter et cum effectu cuilibet ex cardinalibus, tam præsentibus quam absentibus, omne id et totum in quo constat et constare poterit in futurum eos esse creditores a aut apostolicæ sedis, et tamen, quacumque ratione vel causa, et illi ex eis quibus, pro eorum creditis ab eisdem prædecessoribus, loco pignoris tradita hætenus forent concessa, civitates, castra et jocalia aliaque bona Romanæ Ecclesiæ, aut pro recuperatione ejus debite quantitatis aliqui redditus assignari in huiusmodi pignorum et assignatorum possessione manuteneo et augmentabo, concessasque litteras et scripturas dictis creditoribus et eorum cuilibet aprobo et confirmabo meis litteris, cum suppletionem quorumque defectuum ad uberiorem illorum conservationem.

Item, cum a nonnullis asseratur quosdam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, timentes ne Romanum Pontificem, eos, sub colore legationis, compellat a Romana Curia decedere ob nonnumquam, abstinuisse et abstinere a libere consulendo in consistorio ea quæ eis videntur, intersitque Romanæ Ecclesiæ et apostolicæ sedis quod ipsa cum cardinalium animis sit in consulendo libera et cesset in consultorum exhibitione omnis formido omnisque timor, pari modo iuro, promitto et voveo non mittere aliquem cardinalem etiam in aliquam legationem, nisi de duarum partium cardinalium consensu per ballotas præstando.

quamquam egere non videantur, eos et quemlibet eorum a quibuscumque criminibus, excessibus et delictis qualitercumque enormibus et gravibus per eos hætenus quomodolibet commissis et perpetratis, etiam christianitatis lesæ maiestatis et scismatis adhesionis continentibus qualiacumque sint, etiam si talia forent quæ in generali expositione huiusmodi non comprehenderentur, et requirerent nullam et specificam confessionem nec venirent et ab obtinendam eorum absolutionem, et quamvis ordinatione individua ex pressione exigere essetque eorum absolutio specialissime Pontifici reservata ea quavis 45' causa necessario exprimenda, nec non quibuscumque excommunicationis, suspensionis, irregularitatis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latae, inflictæ, seu promulgatæ, et talibus quorum absolutio nobis reservata similiter foret ut præfertur, apostolica auctoritate plenaria in utroque foro absolvo et totaliter libero, ac supra quacumque irregularitate per eos aut aliquem eorum quomodolibet contracta, similiter, in utroque foro, quo ad omnes ordines et illorum etiam in altariis ministeriis et pastoralis officii executione, nec non præsidendi ecclesiis, monasteriis et aliis locis ecclesiasticis illoque et quævis beneficia ecclesiastica ad quocumque acto exercenti, plenissime dispenso, aboleo, deleo omnem inhabilitatem et infamiae maculam expresse proveniente quomodolibet repressi forent, remittoque eis in eorum cuilibet omnes et singulos fructus per eos forsitan ex ecclesiis, monasteriis et beneficiis ecclesiasticis qualitercumque usque in hodie perceptos, eosque et quemlibet eorum ad pristinae innocentiae statum, in quo erant tempore susceptionis sacri baptismatis, plenarie restituo, repono et reintegro. Et si quis eorum forsitan, qui petiat alium absolvi et secum dispensari, aut aliqua præmissa fieri forsitan quod his respectu cupiet, cuilibet eorum confessor idoneus, quem duxerit eligendum, presbyter secularis et religiosus cum suis ordinibus, etiam mendicantium, absolutionem, dispensationem, abolitionem, restitutionem prædictam, etiam criminibus et censuris specificatis, eadem prorsus plenissima et absoluta potestate et auctoritate fungatur qua fungor ego, ut Christi vicarius Petrique successor, nihil poenitus reservato.

Item, cum Romani Pontifices, post editas in crastinum assumptionis eorum regulas et constitutiones, in quarum editione adhiberi consueverunt

oportunae diligentiae et intervenire nonnulli ex eisdem cardinalibus et aliis romaniae Curiae officialibus per saepe tanta accurata diligentia non adhibeatur, promitto et iuro, in his quas per me edictum contingerit regulis et constitutionibus, post primam editionem solitam, nunquam cardinales includere nisi illum eorumdem cardinalium favorem concernentem, vel in concilio eorumdem cardinalium, seu maioris partis eorumdem ederentur, de quo constet subscriptionem trium priorum ordinum eorumdem in concistorio, et regula quae sit edita ad cancellariam apostolicam legenda transmittetur; inhihero quoque vicecancellario et eius locum tenenti ne aliquam regulam et constitutionem in qua cardinales expresse nominantur favorem eorumdem non concernentem, in eadem cancellaria permittat aut in libro regulari ejus annotari et describi nondum, et quotiens de ipsorum consensu cardinalium facta non fuerit et per tres priores ordinum eorumdem subscripta.

Item, cum ex concessione specialium reservationum quas Romani Pontifices praedecessores nostri et praesertim felicitis recordationis Sixtus IV, Innocentius VIII, Alexander VI et Julius II concesserunt, varia incomoda et scandala per saepe sint exorta debeanturque, opinione omnium curialium, expediri Sedi Apostolicae et Romanae Curiae, ob illarum concessione, quam verior opinio damnat, abstinere promitto, juro, et voveo nullas speciales reservationes quae per cancellariam apostolicam, iuxta illum stilum, expediri solitae sunt concedere, et ab earum concessione penitus et omnino desistere, et non permittere quod aliquis qui non sit ex supradictis Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus hactenus concessis et quas concedi contingat, utatur et ex eis effectum quoquomodo reportet, exceptis reservationibus, concessionibus seu quomodolibet concedendis in personam dictorum cardinalium, quas et omnia et singula et in eis contenta illesas et illesa hactenus fuisse et esse et in futurum fore statuo, declaro atque decerno.

Item, cum provide considerandum sit quod castella et terrae seu civitates Sanctae Romanae Ecclesiae in plena et stabili obedientia Sedis Apostolicae et cum majori subditorum satisfactione et consultatione gubernabuntur si singulo singulis cardinalibus tenendae et possidende cum ipsarum arcibus et integra jurisdictione et omnibus redditibus assignabuntur et tradeantur, quam si a gubernatoribus earundem, ut hactenus factum est, retineantur, unde, magistra experientia retroactis temporibus adveniente Sedis Apostolicae vacatione, et nunc po-

lissime compertum est, defectus et rebellionis ipsarum terrarum promovisse cum maximo dedecore et detrimento, idcirco, hujusmodi considerationibus moti, attendentibus etiam quod alias talia per superiores Pontifices praedecessores meos escogitata fuerint licet executioni minus mandatae, juro et promitto 46 quod unicuique dominorum cardinalium, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, unam terram, civitatem seu castrum cum illius arce uterque S. E. eam habuerit et plena jurisdictione ac singulis redditibus et proventibus illius secundum factam desuper per dictos cardinales, sede praedicta vacante, in eorum congregationibus distributionem, tradam et assignabo, ac ut praefertur tradita et concessa confirmabo ad vitam dumtaxat illius cardinalis regendam, tenendam et possidendam, ita tamen ut eorum capitalium criminum fiat remissio ad rectioni Sanctae Romanae Ecclesiae, ut etiam ipsi domini cardinales locum aliquem specialem habeant in quo libere, vel ad declinandam pestis causam, vel recreationis causa possint se recipere. Ita cum iidem cardinales in manibus meis iurabunt, quod castellanos et officiales suos quos in huiusmodi terris et arcibus deputabunt, obligabunt, sub speciali et expresse iuramento, quod superveniente obitu cardinalis, aliquam terram vel castellum seu civitatem sit possidentis, illam vel illud cum arce, si habuerit, in manibus meis vel successorum meorum libere et expedite statim, sine ulla exceptione, tradent et consignabunt.

Item, cum multi ex dominis cardinalibus, praesentes sive absentes, nonnullas ecclesias cathedrales, etiam metropolitana, monasteria, prioratus, praepositorum, administrationes, officia et alia ecclesiastica beneficia secularia vel quorumvis ordinum regularium obtineant et possideant, resignaverint seu eorum comendis cesserint, et in posterum quae obtinent et possident aut obtinebunt et possidebunt resignare seu cedere in aliorum favorem intendant, promitto et juro concedere, prout de praesenti concedo, etiam si in resignando hujusmodi regressi sibi reservati non fuerint, ipsis dominis cardinalibus, qui huiusmodi ecclesias, monasteria et alia ecclesiastica beneficia resignaverint aut resignabunt, sive eorum comendas cesserint aut cedent in posterum quatenus cedentibus vel decedentibus his qui per huiusmodi resignationem seu cessionem monasteria ipsa etiam habere, regressum et alia beneficia ecclesiastica etiam obtinuerint, libere et plenissime ad easdem ecclesias, monasteria etiam habere regressum eorumque possessionem ipso jure

seu concessionibus regressus a Pontifice Sixto, Innocentio VIII, Alexandro VI ac Julio II, non obstantibus derogationibus, suspensionibus, nullificationibus, litteris seu concessionibus quibuscumque per quas praesenti capitulo derogatur aut illi quomodolibet preiudicetur aut preiudicatum esset per eosdem praedecessores; supra quo capitulo ac ejus preservatione litterae apostolicae in plenissima et amplissima forma quotiens petitum fuerint expediri possint et debeant.

Item, capitulum supradictum, cum omnibus et singulis in eo contentis, extendimus et loco habere decernimus et declaramus, et in accessibus seu regressibus, ac utribus accedenti seu regredienti, in alios cardinales translatis cum plenaria restitutione quatenus opus sit, quae latissime extendi possint in bulla, uterque sorti.

Item, promitto juro et voveo, quod omnem favorem et subsidium, auxilium et auctoritatem meam interponam ut tam cardinales Sanctae Romanae Ecclesiae quam alii qui beneficia ecclesiastica canonice assecuti fuerint, et ad possessionem eorum admittentur vel hactenus admissi non fuerint, seu eorum fructus quomodolibet de beneficiis pacificis bona fide etiam perceptis restituantur, et adhibendo circa hoc, ut jus et equitas postulat, omnem diligentiam nihilque praeternittam.

Item, promitto et iuro, quod canonicatus et praebendae basilicae Sancti Petri, Sancti Joannis Lateranensis et Sanctae Mariae Maioris de Urbe, ecclesiarum et alia omnia et singula beneficia in ipsis basilicis et ecclesiis quibuscumque vacationibus, seu deinceps vacatura, non conferam nec comendabo, nec de ipsis aliquo modo providebo aliis quam civibus romanis, iuxta privilegia illis a Summis Pontificibus concessa: et id facturos se obtulerunt et obligaverunt domini cardinales de beneficiis ad eorum collationem spectantibus ratione titularum aut comendarum suarum quas in Urbe obtinent seu pro tempore obtinebunt. Similiter, de officiis huius almae Urbis consuetis dare civibus romanis non providebo nisi ipsis civibus, etiam de prothonotariatu capituli Sancti Spiritus in Saxia et Urbe per felices recordationis dominum Sixtum Papam praedecessorem nostrum.

Item, promitto, juro et voveo, quod si contingerit aliquem ex potentatibus aut principibus secularibus, occasione fortassis displicentiae conceptae ex voto alicujus cardinalis in praesenti electione Romani Pontificis aliter quam voluisset, vel ea alia quacumque

motibus Ecclesiae providebo, sicut cardinalibus non habentibus in redditibus sex millia ducatos, ducentos florenos auri de camera singulis mensibus, donec eis reintegrari faciam possessiones beneficiorum suorum usque ad dietam summam.

Item, omnia gesta et acta, sede vacante, per obitum praefati praedecessoris nostri per Sacrum Collegium, vel camerarium, vel ejus priores seu deputatos ab eodem Sacro Collegio speciales commissarios grata et firma habeo et observabo, prout nunc habeo teneo et aprobo, cum facta fuerint vigente necessitate libertatis electionis.

Item, volo, promitto et voveo, quod quaecumque privilegia, reservationes, uniones, concessionibus per praedecessores nostros Romanos Pontifices et per me concessas et concedendas Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus tam conjunctim quam divisim per regulas cancellariae aliasque constitutiones et litteras meas nunquam revocabo, modificabo aut limitabo, nec in toto vel in parte tollam, nisi consilio et expresso consensu omnium cardinalium quibus concessae sunt. Quin imo illa in eventu renovationis, modificationis aut limitationis vel ablationis, sine consilio et consensu praedicto illa eis et eorum singulis respective nunc prout ex tunc et e converso de novo concedo, non obstantibus quibuscumque constitutionibus et cancellariae regulis in contrarium edendis.

Item, promitto, iuro et voveo, quod in singulis legationibus, avinionensis, bononiensis, Marchiae Anconitanae, Perusiae, Patrimonii Sancti Petri, in Tuscia, Campanea et Maritima et aliorum locorum si contigerit vel expedierit, semper deputabitur legatus aliquis ex reverendissimis dominis cardinalibus de consensu duarum partium eorumdem per ballotas praestito; illius legationem post praesentes legatos ultra triennium non prorogabo, nisi ipsorum cardinalium aut dictarum duarum partium accesserit assensus concistorialiter per dictas ballotas praestitus.

Item, decerno et statuo quod praesentes officiales Sanctae Romanae Ecclesiae, videlicet Raphaelēm camerarium, Leonardum poenitentiarium et Sixtum vicecancellarium, si officia eorum per cessum vel decessum vacare contigerint, dentur similiter ad triennium ipsis reverendissimis dominis cardinalibus de consilio et consensu duarum partium Collegii similiter propter ballotas explicato; et si aliter fiat, sit irritum et inane, cur obtinentes talia officia

tineant ne uno quam eis in dictis officiis obbediat.

Item, promitto quod relationes causarum concistorialium per turnum ipsis dominis cardinalibus committam expediendis, et quod nihil exigatur, seu contenti sint de quo sponte donatur, non tam in pecunia vel auro, aut argento, aut localibus, et quod cedula promotionis non possit ultra triduum detineri.

Item, decerno et statuo quod sex episcopatus cardinales et alii tituli eorumdem, domusque eorumdem titularum, nec non castella et arces cardinalibus assignata, per eorum decessum optari per ordinem possint per alios antiquiores cardinales.

Item, quia saepe accidit quod principes seculares petunt a dominis cardinalibus aliqua minus iusta et honesta tangentia aliqua ex parte honorem Pontificis et Sacri Collegii vel alicujus ex dictis cardinalibus, nec propter aliquot respectus particulares inducantur respondendum aliter quam conveniat, ideo teneam talibus petitionibus respondere, se non posse aliter respondere set tamen modo referre in Sacro Concistorio, et quod postea dabet responsum et ordinationem Sanctissimi Domini Nostri et ipsius Sacri Collegii.

Item, ad hoc ut cardinalium vota libera sint, et in electione Pontificis et in aliis cesset omnis symoniae suspicio, et pro decore tantae dignitatis, teneatur futurus Pontifex providere cardinalibus pauperibus usque ad summam octo millia ducatorum auri in redditibus beneficiorum de primis vacaturis, praesertim vacationis per obitum aliorum cardinalium, quae aliis distribui vel dari non possint quacumque occasione vel causa, etiam ad cujuscumque principis vel regis instantiam. Similiter, beneficia assumendi ad pontificatum metropolitanum et cathedralis ecclesiae, monasteria quaecumque et alia beneficia, officia etiam videlicet camerariatus, vicecancellariatus, poenitentiariae legationes etiam vacantes, ut Avinionensis, regressus, domus, titulus seu diaconia et pensiones non extinctae, ante exitum conclavis dentur et distribuuntur pro rata inter omnes cardinales equaliter et equata portione dividenda; et dicta distributio fiat per Collegium, non ad instantiam vel voluntatem promoti et assumpti ad papatum, ut cessit omnis suspitio symoniae labis, quibuscumque promissionibus vel resignationibus non obstantibus.

Item, promitto, juro et voveo, quod suprascripta capitula omnia et singula ad unguem observabo sub poena anathematis, nec unquam sub eisdem poenis requiram cardinalem ut in aliquo contraveniat prac-

nullo consentiant, imo obstinent omnia sub di poenis et maledictionis. Coeterumque, si secus ger vel timore fecerim accedente auctoritate et det minatione mea, et similiter quicquid per me con vel praeter dicta quacumque ratione factum vel stum fuerit, sit ipso iure irritum et inane nulliusq momenti et roboris et pro infecto habeatur, et ni lomminus praefata et quodlibet ipsorum in s vigore et observantia firma permaneant.

Forma juramenti.

Nos omnes et singuli Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales congregati in unum in palatio apostolico pro electione Romani Pontificis futuri in Conclavo ante altare in quo missa communis celebrari consuevit, supra dicta capitula inter nos unanimiter concorditer ordinata pro defensione Catholicae fidei et erectione libertatis ecclesiasticae, pro reformatione Ecclesiae in capite et membris ac vinculo caritatis et pacis inter futurum Summum Pontificem et fratres ejus Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, confirmando vovemus Deo et Ejus matri Virgini Gloriosae et beatis apostolis Petro et Paulo totique celesti curiae iurantes ad Sancta Dei Evangelia corporaliter per nos tacta et alter alteri ac etiam notariis publicis instrumentis, tamquam personis legitimis, nomine Sanctae Romanae Ecclesiae stipulantibus, quod quicumque nostrum qui fuerit assumptus ad apicem apostolatus, omni dolo, fraude et machinatione cessante et omni prorsus eorum exceptione remota, servabit et adimplebit omnia et singula in dictis capitulis contenta, nec eis vel eorum alicui contraveniet directe, vel indirecte, publice vel occulte, quodque post electionem et ante publicationem vel intronizationem, omnia et singula praefata capitula confirmabit et aprobat autentico modo, et de novo puram promissionem faciet etiam per viam contractus in omnibus et per omnia coram omnibus nobis et notariis et testibus, cum subscriptione manus propriae, simili voto, iuramento, obligatione et stipulatione promitet qui ex nobis electus fuerit, a praefata promissione, voto, obligatione iuramenti, praestatione et ejus observatione ab omnibus et singulis in omnibus capitulis contentis absolutionem non nec sibi concedi facere, concessam uti, nec ipsa potestate per ipsum eligendum alteri data se faciat absolvi, seu etiam secum cum aliquo dispensari; quod si forsan, quod absit, aliquis nostrum ad pontificatus

contraveniret, tamquam transgressor voti et fidei praeſtitæ ac per utrius tamquam etiam perturbator et scandalizator Ecclesie et totius Christianitatis, reputetur submittendus sicut ſupradictum est omnibus et ſingulis penis ac clauſulis contentis in bulla Iulii II, edita contra ſymoniacam electionem Summi Pontificis, et ex nunc dat et concedit facultatem et potestatem, juxta bulla prædicta, congregandi Concilium generale, cujus ſententiae in cursu pœnarum ſupradictarum et aliarum de jure propter prædictorum publicam libertatem Sacri Collegii respicientium transgressionem intelligendarum se ſubjecit et ſubmittit, et quod in eventum contraventionis alicujus ex dictis capitulis, liceat ſingulis cardinalibus volentibus se a romana curia abſentare, quibus ex nunc licentiam trado et concedo, dictique cardinales aliter se abſentantes non poſſint vocari contumaces, nec citari ſub ulla pœna, quod ſi fiat ſit irritum et inane,

47* gaudeantque omnibus et ſingulis gratiis et privilegiis ac ſi præſentes eſſent. Et inſuper, nos omnes cardinales promittimus, juramus et vovemus, ſi in aliquibus capitulis ſupradictis, futuro Pontifici volenti in aliquo illis contravenire niſi de conſenſu ſpontaneo et libero duarum partium ex nobis, fructibus et emolumentis capelli et aliorum fructuum eccleſiaſticarum, monaſteriorum, beneficiorum noſtrorum privati cenſeantur, non expectata alia ſententia, quod fructus capelli retineantur per camerarium Sacri Collegii et accreſcat aliis cardinalibus obſervantibus ipſo iure. Et quoniam ex præmiſſorum et aliorum capitulorum tam publicorum quam privatorum non publicatione vel paucitate originalium, ſaepe ſequitur vel ſubtractio vel non obſervatio eorum, ſupradictis pœnis nos et unusquisque noſtrum promittimus, quod quicumque electus fuerit in Pontificem ſuper præmiſſis omnibus et ſingulis bullam unam vel plures et tot quot ipſis cardinalibus vel eorum cuilibet placebit ſuper præmiſſis et eorum ampliffima extensione ad manuum eorum et cuilibet ipſorum requiſitionem ſtatim expediri faciet, aliasque publicationes, prout eiſdem Sanctae Romanae Eccleſiae cardinalibus ſeu majori parte eorum expediens videbitur fieri faciet.

Ego R. episcopus juro et voveo ut ſupra.

Ego D. episcopus Portuensis promitto, juro, voveo ut ſupra.

Ego Ja. episcopus Albanensis promitto, juro, voveo ut ſupra.

ut ſupra.

Ego M. episcopus Praenestiensis cardinalis Senegaliensis promitto, juro, voveo ut ſupra.

Ego C. præbyter Strigoniensis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego F. tituli Sanctorum Joannis et Pauli præbyter cardinalis Surrentinus, promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego N. tituli Sanctae Priſeidae cardinalis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Hadrianus tituli Sancti Criſogoni præbyter cardinalis Bactoniensis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Ro. tituli Sanctae Annae præbyter cardinalis Minetensis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Leo. tituli Sanctae Susannae præbyter cardinalis Aginensis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Ca. tituli Sancti Nicolai inter Imagines præbyter cardinalis de Finario promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Si. vicecancellarius promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Chryſt. tituli Sanctae Paraxedis præbyter cardinalis Angliæ juro, promitto et voveo ut ſupra.

Ego An. cardinalis Sancti Vitalis ita promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Ma. tituli Sanctae Potentianae præbyter cardinalis Sedunensis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Pe. cardinalis Sancti Eusebii promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Archi. Sancti Sixti præbyter cardinalis Bononiensis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Ban. tituli Sanctae Sabinæ præbyter cardinalis de Saulis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Pontifex electu. Ego Jo. Sanctae Mariæ in Domnica diaconus cardinalis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Alo. Sancti Eustachii diaconus cardinalis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Lei. Sanctae Mariæ in Cosmendin diaconus cardinalis promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Ma. Sanctae Mariæ in Porticus diaconus cardinalis Cornelius promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Sigismundus S. Mariæ Novæ diaconus cardinalis de Gonzaga promitto, juro et voveo ut ſupra.

Ego Alphonsus Sancti Theodori diaconus cardinalis de Petrucciis promitto, juro et voveo ut ſupra.

† Ego Leo papa decimus promitto, juro et voveo servare omnia suprascripta, et ideo manu propria subscripsi.

48

Exemplum.

Infrascripta sunt capitula publica inter Summum Pontificem et reverendissimos cardinales unanimiter et concordantes ordinata pro defensione fidei, libertatis ecclesiasticae, reformationis Ecclesiae in capite et in membris.

49

Nos omnes et singuli Sacrosantae Romanae Ecclesiae cardinales infrascripti, pro bono et felici regimine et conservatione status R. E. juramus et fovemus Deo Omnipotenti et sanctis Petro et Paulo ac omnibus Sanctae Romanae Ecclesiae quam suis sanctis promittimus, quod si aliquis ex nobis electus fuerit in Papam, post electionem de se celebratam, jurabit et fovebit pure et simpliciter, pure servare et servari facere et adimplere cum effectu omnia et singula infrascripta capitula, nec non tot infrascripta capitula quot erunt cardinales in electione Pontificis praesentis manu propria signabunt, nec non infra tres dies post coronationem factam dabit bullas omnia capitula continentes quot erunt cardinalibus in sua creatione praesentibus, et antea coronationem suam et antequam portae conclavis aperiantur, dabit cum effectu unum ex dictis instrumentis, manu propria sua subscriptum, serenissimo domino Maximiano romano Imperatori electo, ac unum alterum simile infrascriptis omnibus regibus ac potentatibus christianitatis mittenda responsione per oratores, vel procuratores, vel electores, qui solent principum incurere poenas in eis capitulis pluribus locis contentas.

In primis, jurabit et promittet quod adveniente casu necessitatum subveniendi fidelibus christianis ad defensionem eorum contra perfidos turchas, quod Summus Pontifex de alumnis suis apud Thulpham reddito causa tali subveniet; quod si ejusdem alumnis redditus summam quadraginta millia ducatorum non attinget, id Pontifex de aliis annuis ejusdem ecclesiae redditibus dabit et respondet usque ad dictam summam quadraginta millia ducatorum, in quorum tamen computari debeant provisiones nobilium profugorum et expressorum ab infidelibus, et aliorum pauperum, qui octo milia ducatorum excedere summam non debeant. Ita ut nunquam de praedictis alumnis redditibus dispensari, aut alienare, aut in alios usus disponi aliquid possit, sub poena indigna-

tionis et anatematis et sacrilegii, quodque redditus praedictus per clericos camerae apostolicae et Sacri Collegii insimul scribantur et computantur, ut computum eorum videantur, deputandosque depositarios teneantur praefatas pecunias exponere de mandato eorum clericorum et Collegii secundum deliberationem Santissimi Pontificis et cardinalium priorum ex quolibet ordine, et in tali casu, cardinales de ipsorum pecuniis offerant, dare et solvere pro tali auxilio decem millia ducatorum pro rata solvendorum et quaelibet pro rata et portione reddituum suorum, quotiescumque Deus concesserit generalem confederationem validam et sufficientem cum concursu potentatum, principum et populorum christianorum ad offensionem ipsorum perfidorum turchorum, ultra summam quadraginta millia ducatorum, offert bona fide et corde puro ducatorum centum millia exponendorum modo supradicto; insuper dominiorum ecclesiasticarum decimas prout videbitur expedire, indulgentias omnium trigintas et vigintas et alias quascunque impositiones et quomodolibet utiles nec non et supportabiles videantur, cardinalesque ipsi viginti millia ducatorum causa expeditionis generalis sponte offerunt promittendi efficaciter, rata ut supra et cum effectu solvenda.

49

Item, ut eisdem cardinalibus libera proveniant, consilia non apponet, nec pro eo quempiam apponi permittat manum in personam vel in bonis alicujus ex eis, nec aliquod in eorum statu et provisione mutabit, quaecumque ratione, causa vel occasione sine expresso consilio et consensu praesentium vel scripto dictorum dominorum cardinalium praestando cum ballotis prout infra; nec aliquo modo procedet, aut procedi mandabit vel permittat contra aliquem ex eis, nisi assistentibus et consentientibus tribus cardinalibus, videlicet uno ex quolibet ordine eorum, seu eorum doctorum pro parte ad id deputandorum, eisque libere et per ballotas expresse in hoc consentientibus, nec damnabit aliquem ex eis nisi legitime convictum procedente legitima causa cognitionis aut processus . . . dictis duabus partibus; servabitque eos liberos, exemptos ab omni datio et gabella qualiscumque vini, salis, grassiae, terrae et omnium aliarum, teneanturque . . . ejus et Camerae apostolicae vendentes vectigalia, omnibus venditionibus conditionem apponere, et de hoc capitulo expressam facit mentionem nec . . . quam quovis quaesito colore exigant cardinalibus sed quod stetur ad cedula manu dictorum cardinalium subscriptas; et in eventu in quem ipsorum conductores aut nomine Camerae exactores exigant, possint cogi quocumque

tempore et sede vacante etiam si exigeretur longo tempore contra restitutionem de suo proprio, neque valeat illis ignorantiae allegatio, nec eorum ecclesiis, monasteriis et aliis beneficiis per eos pro tempore obtinendis ullum decimæ subsidii aut alterius oneris quocumque nomine noneuparentur, gravamina, quaecumque ratione vel causa, imponere et ab eis cardinalibus pro ecclesiis et monasteriis quibus eos profici, et beneficiis cujuscunque et cætera de quibus pro tempore providere in titulum vel commendam contingerit sibi sit annotari seu meliorum fructuum munitorum provisionum et sub aliorum iocalium in camera alioquecumque nomine vel prætextus exiget, aut ab eis eorumque fratribus et nepotibus offerentibus sponte etiam solventibus recipere seu exigi faciet, aut permittet quocumque modo, directe vel indirecte, etiam ab officialibus capi exigique non consentiet, privilegiaque eorum omnia et singula illa qualiacumque sint conservabit, ut si aliquæ obligationes in camera apostolica ratione prædictarum annatarum repeterentur, illas in totum aboliri faciat et cassari, prout nunc cassat et abolet.

Item, quod statim, post assumptionem suam, omnibus viribus per legatos aut nuntios procurabit pacem et concordiam inter principes christianos inter se dessidentes.

50 Item, quod romanam curiam in capite et in membris reformabit, et inceptum felicis recordationis continuabit, reformabit eisdem modo et forma prout cæpta est, absqua aliqua exceptione vel mora.

Item, quod dictam curiam non educit ex Urbe romana neque transferret de loco ad locum, de provincia ad provinciam, de patria ad patriam et intra Italia aliquo loco sine consilio et assensu maioris partis cardinalium; extra vero Italiam sine consensu duarum partium ex tribus, de quo quidem consensu debeat constare subscriptionem eorum, ut evitentur scandala et pericula, et in eventu quod contra faciat in auferendo terras ecclesiae Italiae constitutas, liceat cardinalibus discedere sine licentia a Pontifici, vel ei non obedire absque aliqua nota vel pœna propterea incurrenda, nec haberi possint pro contumacibus, imo absentes gaudeant omnibus privilegiis et gratiis ac si essent praesentes.

Item, quod non creabit nec assumet cardinales aliquos, etiam præcibus quorumcumque Imperatoris regum, ducum, aut principum vel ex quavis causa etiam as quamvis necessitates universalis Ecclesiae, nisi excedant trigesimum annum, sintque doctores, vel in sacra pagina, vel in altero iurium, vel ad minus, quo ad filios vel nepotes regum, com-

petentis constitutionis et de consilio et assensu dictarum partium cardinalium per ballotas præstandas. De parentela vero et sanguinitate sua creare possit cardinales duos, servata vero forma hujus capituli quo ad omnia, ita quod, præter duos supradictos, non excedat uno cum tempore, et aliter vel alio modo creati post mortem Pontificis, etiam si interim exercuerint effectum, sint inabiles in electione Pontificis active vel passive, nec in posterum habeantur pro cardinalibus; nec creabit unquam aliquem nisi prius relocatur Collegium ad numerum viginti quatuor, et eum non excedat, ut dictum est, illosque creandos supplicando, nec eos tenebit secretos. In qua eorum creatione, convocabit omnes cardinales qui comode venire possunt, in Italia existentes a Bomania citra. Quodque exquisitio dominorum cardinalium fiat concistorialiter et non et suffragia cardinalium par ballotas præstentur et non aliter, et demum de parentela et sanguine suo creare duos possit servata forma pura hujus capituli ut supra, et quod haecenus creati secrete aut Pontificis existentes in affinitate vel aliter et etiam concistorialiter sine fratrum consensu modo publicati, ex quacumque causa sub quibuscunque verborum formis per prædecessores suos per bullas vel brevvia, qui actuali possessione cardinalatus non sint, non possint neque debant admitti ad cardinalatus dignitatem, neque habeant vocem activam et passivam, et habeantur inabiles ad dictam cardinalatus dignitatem perpetuoque ut alii discant ad dignitatem per viam rectam incedere.

Item, quod nullam provisionem seu promotionem faciet de ecclesiis cathedralibus, abaciis, magi- 50⁴ stratibus generalibus aut aliis quibuscunque aut aliis in Camera apostolica taxatis et non taxatis, etiam sub titulo commendae administrationis, vel alio quocumque titulo sive modo, nisi concistorialiter aut intervenientibus duabus partibus cardinalium per ballotas præstando, præterquam de iis quas conferret dominis cardinalibus, præterquam de abbatiis quæ non excedunt valorem ducentorum ducatorum, et nihil ultra taxam recipiat, aliasque provisiones commendæ nullius sint roboris vel momenti, et quod per nullam signaturam etiam cum quibusvis derogationibus bullae expediantur aut describantur, alias datarius, scriptores et alii officiales incurrant pœnas excommunicationis et perditionis officiorum, teneanturque satisfacere de suo Sacro Collegio; et præsens constitutio firma remaneat.

Item, quod nullam facultatem præsentandi ad ecclesias cathedrales et monasteria concedat principibus secularibus et aliis præclatis ecclesiasticis cujus-

cujuscumque alterius praeinentiae, nisi de expresso consensu Consilii vel de assensu ambarum partium cardinalium per ballotas praestando.

Item, quod nunquam bullam expediri permittet vel alicui concedet per quam se astringet principibus aut aliquibus ipsorum, aut certificet eos nullas ecclesias cathedrales aut monasteria conferret, nisi de eorum voluntate.

Item, quod non deponet aut privabit aliquem praelatum ad petitionem alicujus principis, nisi iuridice se iustuat vel etiam senatoria in romana curia partibus hinc inde auditis plenarie approbatam, neque eosdem praelatos invitos transferet nisi et ex eisdem causis et propter illa notoria, neque praeterquam jure merito inveniatur puniendus et deponendus, vel aliter juxta formam, Consilii instructionem et ex aliqua necessitate secundum constitutiones canonicas dandas fuerint, alicui episcopo vel abbati coadiutor non dabit nisi in forma juris, omni successione penitus amola.

Item, quod bona cardinalium et religiosorum aliorumque praelatorum nec non omnium curialium seu cortisanorum in Curia decedentium nullatenus occupabit vel occupari faciet quacumque occasione vel causa, permittet secundum judicium constitutionem vel consuetudinem et decedentis voluntatem vel privilegia ad voluntatem decedentium, ut iidem decedentes de bonis ad ipsos quocumque modo pertinentibus prout eis placuerit disponere, disponet, liceatque eis, absque alia licentia obtenta, et concedatur testare libere et expedite, non obstantibus bulla alias super hoc in favorem cruciatæ edita, et quibus-
51 cumque aliis litteris apostolicis etiam pro fabrica Sancti Petri editis, etiam de tertia vel alia portione Camerae apostolicæ applicandis, locantis aliis religiosis non cardinalibus, qui proprium a se abdicaverunt tantummodo exceptis, quorum bona devolvi promitterent ad proximiores vel ad eos ad quos pertinerent de jure, conservatione aut privilegio, etiam de pertinentibus juribus capelli cardinalium decedentium aliquid occupabit vel occupari faciet aut permittet. Imo velit et sit liberum eisdem cardinalibus etiam religiosis de eisdem proventibus testari et disponere, ac facere prout eis videbitur. Et si eos intestatos decedere contingerit, permittat jura et proventus huiusmodi eisdem decedentibus debite transcendere ad heredes eorumdem ad quos de jure vel consuetudine spectant, sublati quibuscumque contrariis.

quæ consueverant infeudari, seu infeudationem unocumque titulo etiam vicariatus, pignoris et phiteutis vel alterius contractus faciet in quacumque personam ecclesiasticam, vel secularem, aut communitatem de rebus, juribus et bonis spectantibus ad patrimonium Ecclesiae; aut diminutionem vel missionem census terrarum Ecclesiae faciet, nisi deliberatione prius habita concistorialiter duarum partium ex tribus cardinalium, cum eorum subscriptis et suffragiis eorum habitis per ballotas ut infra. si aliquam infeudationem ex aliqua justa causa consensu ut supra cardinalium faciet, non excoget tempus vitae suæ; et pari modo sentiat de feudis et bonis devolutis ad Ecclesiam Romanam.

Item, quod nulli regi, principi et domino, a comunitati, sive dominis movebit guerram, aut cum eis ligam faciet ad inferendum eis guerram sine consensu expresso duarum ex tribus partibus dictorum cardinalium praestantibus per ballotas, ut supra.

Item, quod feudatorios regnorum et alios vicarios quos de novo investiverit capitaneos, gubernatores, castellanos, praecipue arcis Sancti Angeli de Urbis omnesque alios et singulos officiales eiusdem Urbis et aliarum patrimonii Ecclesiae Romanae non absolvet a censu, vel eorum Sedi Apostolicae debito, in toto vel in parte sine consensu duarum partium cardinalium per ballotas huiusmodi, et faciet jurare ad eorum institutionem obedientiam et fidelitatem Romanae Ecclesiae et Sacro Collegio cardinalium. Faciet insuper jurare supradictos feudatarios et castellanos, ceterosque officiales in hoc capitulo nominatos, quod Sede vacante, ad mandatum dominorum cardinalium civitates, terras, loca, arces, fortilitia et castra Romanae Ecclesiae immediate tradeant, et in ipsorum cardinalium expediant libere et sine ulla exceptione, et de hoc dabunt cautionem et fidejussionem sufficientem.

Item, quod arces Civitatis vetulae, Tiberis, Spoleti, Phane et de parentela sua, neque praelato, neque seculari, sed aliis praelatis et ecclesiasticis personis, illisque omnino in longium tempus duorum annorum nisi de consensu per ballotas praestando duarum ex tribus partibus ipsorum dictorum cardinalium aliter videatur; neque faciet eundem cardinalem gubernatorem alicuius civitatis gubernatorem civitatis maioris importantiae, ut puta urbis Romae, Spoleti et aliarum similium, nec non praelati et ecclesiasticae personae sine consensu dictorum dominorum cardinalium et duarum partium per ballotas ut supra

praestando; nec copitanatum generalem Ecclesiae nepoti vel alicui consanguineo concedat.

Item, quod super omnes et de singulis supradictis et dependentibus ex ejusdem et aliis in quibus consilium duorum cardinalium requiritur promotionibus, atque promoturas, dumtaxat exceptas, ullam bullam unquam expoliri consenserit in qua non sit de Consilio fratrum nostrorum, nisi primo realiter et cum effectu concistorialiter fuerint vota super contentis in causa exquisita, et major pars consenserit, et hoc subscriptione trium cardinalium utrius ex quolibet ordine constetur.

Item, quia camera reperitur nunc obligata, et gravis pecuniarum obligatio contrahit quibus possit in futurum in causis urgentibus et necessariis obligari ad occurrendum et providendum ut redditus et proventus Sanctae Romanae Ecclesiae a Summis Pontificibus in posterum ad plures annos obligari, voluerunt praefati cardinales quod ille qui in Summum Pontificem eligeretur non obliget dictos redditus et proventus nisi ad annum, tamen in causa necessitatum et de ipsorum dominorum cardinalium consensu et voluntate; et quod obligationes factae, vel venditiones officiorum, extra curiam romanam, etiam cum auctoritate solutionis non durent ultra a die mortis Papae, neque praetextu obligationis camerae propterea impediri possit quo minus futurus Pontifex possit et valeat disponere, in casu quo ipse confecerit obligationem seu obligationes hujusmodi, sint nullae nulliusque roboris vel momenti, ad easque Sacrum reverendissimorum dominorum cardinalium Collegium et successores Summi Pontificis minime teneantur.

Item, ad obviandum pariter ne arces et fortificia Sanctae Romanae Ecclesiae venales fiant, voluerunt praefati reverendissimi domini cardinales Sacrum Collegium et futuros Summos Pontifices nullo pacto teneri ad aliquam huiusmodi mutationem pecuniarum, seu quovismodo soluturam seu manum dari ad solvendarum restitutionem. Verum, ut haec duo capitula mercatoribus, castellanis et etiam aliis Summis Pontificibus et camerae apostolicae quomodolibet ex quavis causa contrahentibus nota et perspecta sint ita ut nullo unquam tempore ignorantia alegatae seu pretenditae valeat, statuerunt praefati reverendissimi cardinales capitula ipsa haec duo ante et post coronationem legenda a tempore, prout in camera et cancellaria apostolica publicari debet. Idem quoque servari debeat in quibuscumque officiis, hactenus pignorationis vel redditus extra romanam curiam.

Item, quod suprascripta et infrascripta capitula omnia et singula faciet legi in concistorio praesenti, Sua

Sancta auctoritate semel in singulo trimestri, dominis cardinalibus bis in anno, videlicet decembris et martii, sub poena excommunicationis, si non conveniat ad petitionem priorum praedictorum, et fori si non votaverit nisi legitime impeditus fuerit, ad videndum, cogitandum et examinandum utrum omnia et singula praedicta et infrascripta per Pontificem serventur; et si non serventur, admoneatur cum caritative et cum ad illorum observationem exhortetur usque ad tertiam admonitionem, ipsique domini cardinales teneantur omnia observare sub poena excommunicationis, nec unquam votum suum adsuper circa infrascripta dare. Quod si secus gratia vel timore fecerint, ultra vinculum excommunicationis contra se ipsos, ex nunc auctoritate et determinatione futuri Summi Pontificis obligentur similiter quidquid per ipsum Pontificem contra vel praeter praedicta, qualitercumque ratione dictum vel gestum fuerit, sit ipso jure irritum et inane, nulliusque momenti et valoris, et pro infecto habeatur prout futuris mensibus contra alium ab eis petet, quod si petierit, ex nunc et ultra idem verisimiliter existant, non teneantur in excessu obedire. Et primo cardinale negligente sequendo usque ad ultimum, ejus vice fungantur et teneatur ad praemissa.

Item, promittet et jurabit, quod in spiritualibus et temporalibus, quae graviora sunt et magni momenti statui Ecclesiae concernentia quoquomodo, nullam jurisdictionem preiudicabit aut dabit quovis quaesito colore cuique clerico, laico vel seculari cuiuscumque conditionis, status, gradus vel dignitatis existat.

Item, promittet et jurabit servare quod causas concistoriales absque voto duarum partium praedictorum dictorum cardinalium non expediet, et quod in causis gravioribus et arduis, signanter in creatione cardinalium et processu faciendo contra eos, in promotionibus et translationibus episcoporum, episcopis ductis, constitutionibus legatorum de latere et capitanei generalis et confalonerii Romanae Ecclesiae, in reductione censuum ejusdem, liga, pace et bello extra terras Ecclesiae et novorum officiorum institutione generali, quacumque impositione nec non quibuscumque causis gravibus similibus nec dissimilibus etiam majoribus expressis, non expediet aliquid nisi de consilio et expresso consensu duarum partium cardinalium, quorum suffragia et vota dari debentur per ballotas albas et nigras; aliter facta in contrarium ipso jure sint nulla et habeantur pro infectis liceat tamen cuilibet cardinali persuadere seu derogare quod sibi melius videbitur, et votum tamen non nisi per ballotas intelligatur datum.

creandis, existente numero XX cardinalium antiquorum, non apperit os in tribus causis, videlicet in creatione novorum cardinalium, alienatione seu infeudatione terrarum Ecclesiae, et in non observatione horum capitulorum.

52* Si vero, infra numerum XX cardinales existant antiquiores, tunc cardinales per eundem creandi, usque ad impletionem dicti numeri secundum tempus suae creationis inter ceteros antiquiores cardinales ad dicta suffragia admittantur, quibus tunc eis os apertum eis declarabit.

Item, quod pacem christianorum et Ecclesiae reformationes ac reductionem multarum exactionum, expeditionem quoque contra infideles quam plurimum convenit, generale Lateranense Concilium congregatum et inceptum continuare et executioni demandare promittat, et juret ac vovet illud nulla ratione vel suspendere, vel impedire, sed prosequi et non dissolvere illud, nec transferre nisi absolutis causis praeter quas congregatum fuit, et nisi de expressu consensu majoris partis Concilii, etiam si Summus Pontifex esset contrariae opinionis; quo casu teneatur transferri ad locum tutum.

Item, quod cardinales per eum creandi teneantur jurare ad huiusmodi capitula, aliter non admittantur ad participationem capelli neque ad alios honores et privilegia cardinalium.

Item, promittet et jurabit capitaneum generalem, confalonarium Ecclesiae et alios ministros et armorum ductores, quocumque nomine nuncupatos, castellanos praeficiendos in arce Sancti Angeli de Urbe et omnibus rebus Sanctae Romanae Ecclesiae debere facere homagium et juramentum sibi et Sacro Collegio, ita ut nihil prejudiciale contra Ecclesiam et Collegium aut aliquem ex praefectis publicorum in personas vel bonis, sine auctoritate sua et majoris partis Collegii facere possint et debeant, et quod facient juramentum praestari per eos ad cautionem de tenendis et reservandis rebus vacante sede ad instantiam Sacri Collegii.

Item, promittet et jurabit et vovebit statim post assumptionem Summi Pontificatus, omnes et singulares indulgentias revocare fratribus Sancti Francisci ordinis minoris pro fabrica Sancti Petri concessas sub quibuscumque verborum formis, eisque mandabit, sub poena excommunicationis latae, finem ne illis ulterius ullo modo utantur; et ut dicta fabrica, ut equum est, absolvatur, teneatur Pontifex Summus 50 milla florenorum auri pro primo anno exponere, et annis aliis viginti milia usque ad complementum;

ut quibus expensis teneatur reddere rationem ostendere in fine cuiuslibet anni in suo sacro consistorio secreto.

Item, pro capella Sanctae Mariae de Loreto det alicui secum remaneat in statu in quo est, possit dari in commendam alicui cardinali, vel conspecto vacantem restitui.

Item, quod capella et provisiones factae romanae per Sacrum Collegium juxta suas signaturas servare debeant per Romanum Pontificem in quantum fieri poterit vere non factae et super illis expedire litteras apostolicas vel expediri faciat.

Item, quod per datarium non fiant compositiones de rebus ecclesiasticis nisi juxta solitum probari tempore Sixti quarti, aliter teneatur ad restitutionem de proprio; qui datarius, per biennium post depositionem officii, ut interim recognoscere possit si supra dicta capitula observaverit, non possit ad carnalis dignitatem promoveri, et tamen, ad tollendam omnem non modo simoniae ..., sed etiam suspitionem, id promotus promittet et jurabit et vovebit nullam unquam permutationem facere officiorum romanae curiae cum beneficiis cuiuscumque etiam ecclesiis cardinalibus; quin imo si contingat ea beneficia ecclesiarum aut monasteria, officialibus quibuscumque romanae curiae conferri officia praedicta esse possidenda, tenenda seu quovismodo disponenda, relinquunt incompatibilia saltem ad sex menses post eorum promotionem tenere et possidere, non tamen exercere teneantur.

Item, quod haec omnia et singula ratificabit et approbabit ante publicationem electionis suae mediante juramento, voto et promissione sua ac subscriptione in hanc formam, videlicet:

Ego N. electus in Summum Pontificem, praemissa omnia et singula promitto, voveo et juro observare et adimplere in omnibus et per omnia pure et simpliciter, bona fide, realiter et cum effectu, sub poena perjury, anatematis, a quibus non me ipsum absolvam nec absolutionem alicui committam, ita Deus me adjuvet et haec Sancta Dei Evangelia, et similiter etiam aliis modis et formis infrascriptis.

Forma juramenti.

Non omnes et singuli Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales congregati Romae in palatio apostolico pro electione Summi Pontificis futuri in conclave ante altarem in quo missa communis celebrari consuevit, supra dicta capitula inter nos concorditer, unanimiter ordinata pro defensione Catholicae fidei et erectione

pue et in memoris ac vinculo caritatis et pacis inter futurum Pontificem et fratres ejus Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, concordēs vovemus Deo et eius Matri Virgini gloriosae et beatis apostolis Petro et Paulo totique celesti curiae jurantes ad Sancta Dei Evangelia corporaliter per nos tacta, alter alteri ac etiam notariis publicis infrascriptis tamque personis legitimis, nomine Sanctae Romanae Ecclesiae et Sacri Collegii nostri ac omnium quorum interest stipulationem, ad quemcumque numerum, quod assumptus ad apicem apostolatus, omni dolo, fraude et machinatione cessante omni processu et exceptione remota, servabit et adimplebit omnia et singula in dictis contentis; nec illis, aut eorum alicui, contravenit directe vel indirecte, publice vel occulte, quodque, post electionem, ante publicationem, omnia et singula confirmabit praedicta et approbat autentico modo et de novo puram promissionem faciet, etiam per bullas, omnia et singula capitula suprascripta continentia, etiam per viam contractus, in omnibus et per omnia, coram omnibus vobis notariis et testibus, cum subscriptione manus propriae, simili voto jurato obligationis et stipulationis promittet ipse qui ex nobis electus fuerit, ad praemissarum observationem, voto et obligatione ac juramenti praestatione, et ejus observationis ac pro omnibus et singulis in dictis capitulis contentis absolucionem non petere, nec sibi concedi facere aut concessam uti, nec ipsa potestate per ipsam obligationem alteri data se faciet absolvi, seu etiam secum in aliquo dispensari; quodque si forsā, quod absit, aliquis nostrum ad Pontificem electum ut praefertur, praedictarum alicui contrafaciet, tanquam transgressor voti et fidei perfectae ac perjurus, tanquam etiam perturbator et scandalizator totius christianitatis habeatur et reputetur, ex nunc dat et concedit facultatem et potestatem duabus partibus Collegii congregandi Concilium generale juxta formam bullae Julii secundi contra simoniacam electionem editae, cujus simoniae suarum incursis poenarum supradictarum et aliarum de jure propter praedictorum capitulorum publicorum et libertatem Sacri Collegii respuentiam transgressionem infligendarum se subiecit et submittit. Et insuper, nos omnes cardinales promittimus, juramus ac vovemus, si in aliquibus praedictis publicam utilitatem tangentibus et libertatem Sacri Collegii consenserimus futuro Pontifici volentis illi in aliquo contravenire nisi de consensu spontaneo et libero duarum partium ex nobis per ballotas, decernimus fructibus et emolumentis capelli et aliorum fructuum ecclesiarum, monasteriorum et bene-

ciata ana, remaneant per camerarium Sacri Collegii et accrescant aliis cardinalibus observantibus ipso jure.

Item, quod de omnibus rogatis secretarii Sacri Collegii et notarii hic existentes stipulantes omnia et singula capitula nomine Sanctae Romanae Ecclesiae et Sacri Collegii cardinalium et de eis instrumentum facere et publicare teneantur, cedulaque praesens vel cedulae aut instrumenta similes subscriptionem sigilli anulari futuri Pontificis quam habeat vim bullae in casu quo post coronationem suam non dederit Sacro Collegio tot bullas quod ipsi fecerint, secundum tenorem supradictorum capitulorum prout in capitulo primo continetur. Et nihilominus, ad abundantiam et cautelam, ita tamen quod cedulae non subscriptae, de quibus tamen notarii praesentes rogati fuerint, plenam fidem faciant proinde ac si subscriptae essent (1).

Exemplum.

55

Epistola Serenissimi ac Invictissimi domini Sigismundi regis Poloniae, magni ducis Lituaniae, Russiae, Prussiaeque domini et haeredis, ad Sanctissimum dominum Leonem X Pontificem Maximum de victoria contra seismaticos moscovios apud aras Alexandri magni parata.

Beatissime Pater et domine, domine clementissime, post pedum oscula beatorum. Cum non ignorem Vestram Sanctitatem, tum ex pastoralis suo debito, tum etiam ex genuina pietate in religionis sacro sanctae incrementum magna cum voluptate audire solere quando aliquis catholicorum regum adversus infideles aut seismaticos inconsutilem Salvatoris Nostri tunicam seindentes ac dilacerantes Dei virtute adjutus aliquid foeliciter gerat, hinc convenit ut ego qui tureum infestum comunemque christiani nominis hostem vicinum habeam, tartaros etiam aliasque transtanae Tanas scythicas gentes numerosas, feroces ac infideles humeris meis a nullo christianorum principum adjutus solus sustineam, et praeter hos omnes magnum Moschoviae ducem, cum quo nunc atrocita bella gero, Sarmatiae asiaticae tyrannum, opi-

(1) I gravissimi documenti che precedono, sono nel testo oltremodo scorretti. Non si ommise cura e fatica per raddrizzarne la lezione; ma non avendo potuto rinvenirne altro esemplare col quale collazionarli, non possiamo lusingarci di aver sempre colto nel segno.

tamen ac scismaticum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ infestissimum hostem insolentissimum habens huius belli motus et præstitam mihi a Deo victoriam contra ipsum perfidum moschovitam Sanctitati Vestræ per scribam. Anno etenim exacto, fractis inter nos antea pactis juramentoquo firmatis fœderibus, immemor præstitæ fidei et sprete iuramenti religione quæ modica aut nulla in blasphemo et scismatico esse potest, dominia meo in magno Lituaniæ ducatu consistentia, exercitu multorum millium equitum bellatorum comparato, magna vi machinarum bellicarum tormentorumque æneorum subsequente hostiliter invasit: dumque arces aliquas gravi obsidione præmeret nec propter valida præsidia mea quæ illic erant perficeret, multis, sicut anno præterito Sanctitati Vestræ significaveram, ex suis in oppugnationibus munitorum locorum et tumultuariis praeliis amissis, domum, re male gesta, non absque gravissimo dolore regressus erat. Qui, tamen jam alias sibi persuasisset armis, opibus et potentiæ suæ cuncta esse pervia nec aliquid, conatibus suis, in quo tamen deceptus erat, obstare potuisset, æstate demum proxime exacta, tanquam ignominiam susceptam damnaque prioris expeditionis et bellum non satis prospere anno præterito cœptum et gestum vindicaturus, iterum validissimum exercitum comparavit in quo plures gravis armaturæ equites inerant, nixusque est me certis castris exuere et præcipue castro Smolensko nuncupato, ut sub inde tanto facilius totum magnum ducatum Lituaniæ aliaque mea dominia bello atrociori urgeret, et totam Rubeorum Russiam sui scismatici ritus, quæ ditionis meæ est, mihi eripere

55 * posset. Potitus tandem ex adminiculo fraudis arce ipsa Smolensko est, de suis plurimis amissis, sub inde vero insolentior factus, exercitum auxit ita ut excederet octuaginta millium hominum equestrium, aususque est sibi polliceri quod jam facile reliqua dominia mea opprimere posset, progrediendoque adversus me suum exercitum usque ad fluvium Beresinam mandavit. At ego qui in Domino Deo recto speraverim, eundem fluvium exercitum meum equitatu et peditatu tormentisque bellicis bene instructum magna celeritate trajcere imperavi hostiumque exercitum pede referre ita ut retrocedere coactus est compuli, et dum exercitus hostilis per meum arce-
retur, vigesima septima Augusti, particulari prælio, a meis militibus pulcherrima clades eidem hosti inflata est, alia iterum kalendis Septembris et ex utroque prælio plures ac insignes captivi mihi adducti sunt

in pugnam ruebat, equidem vero in præsentissim clementia Dei et justicia causæ meæ confidens, maxime jam Deus ita victoriae securitatem mihi pollicebatur, feci magno animo meum exercitum procedere et stationibus hostis appropinquare, dumque hostis sentiret meum exercitum sibi imminere, Boristenem tunc solito magis exuberantem natando traiecit, meus vero exercitus insigniter animis ad pugnam præparatis, hostem retrocedentem secutus, est, et similiter Boristenem. Dum in re tam subita et pontis faciendi potestas et navigia ad trasportandum militem deessent, ad eam ripæ partem in qua jam hostis ordinatis aciebus tormentisque dispositis conflictum præsto labatur, natando intrepide transmissi, et tandem Deo auspice qui in se sperantes non deserit et confundit manus filiorum alienorum, die natali Beatissimæ Virginis, quæ erat octava Septembris, cum hostibus eisdem feliciter pugnavi, totumque eundem validissimum hostis exercitum qui, ut præmissum est, ex octuaginta milibus hominum fuit comparatus, una acie fudi fugavique et tanquam vilissima pecora totis campis cum fæda strage et multa cæde ultra 40 millia passuum ante me egi, itaque supra XXX millia hostium et cæsa et summersa sunt, castra hostilia plena opulentæ prædæ direpta, et decem præcipui duces et satrapæ et triginta septem barones, consiliarii primores officiales autem et armigeri nobiles sopra duo milia capti cum signis sui exercitus mihi adducti sunt. De meis vero, Deo auspice, pauci desiderantur, quamobrem hanc tam insignem et longo tempore memorandam, sed nec minus mirandam quoniam dextera Excelsi facta est victoriae Vestræ Sanctitati, pro mea in ipsam summa et eximia devotione cognitam esse volui, ut Sanctitas Vestra ex eadem jucundum atque alacrem animum concipiat mihi quoque suo devotissimo filio gratuletur quandoquidem pro sacrosancta religione proque Sede Apostolica et Sanctitatis Vestræ decore ad eaque facta sunt. Ad possibilia semper sum paratus. Collocavi namque magnam spem et confidentiam in Vestræ Sanctitatis erga me regnumque meum clementiam, quoniam vero hostis ipse adeo superbus et obstinatus existit, necesse est ut tanto studiosius ipsum sine intermissione persequar et bello urgeam, ne tam validus hostis Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ inimicus quandoque adversus Sanctam Ecclesiam pro ritu suo falso blasphemo et scismatico invalescat. Et ut hæc mea gesta quoque mihi ex misericordia Dei feliciter evenerunt audacter Vestræ Sanctitati scribo; sic

etiam semper audire eripio ut Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ universalis status omni felicitate præfulgeat atque ut Vestræ Sanctitati incolumen et longevam felicemque vitam cum reverendissimis patribus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalibus ducat. Oratorem autem meum et res meas una mecum Vestræ Sanctitati commendo; qui quidem orator meus Vestræ Sanctitati tam ea quæ gesta sunt ac sibi cognita existunt quam alia e mente mea plane exponet. Datum in castris circa Borisovo decima octava Septembris, anno Domini millesimo quingentesimo quarto decimo.

XXV Januarii die 1513, a Leone papa X ob eam ipsam victoriam Deo Optimo Maximo habita est in Sixti sacello (*gratiarum actio*).

57

Del mexe di April 1513.

A dì primo. Introe in Colegio li savii nuovi, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Piero Balbi, sier Lunardo Mocenigo dil Consejo; et solo sier Vettor Foscarini di terra ferma, sier Antonio Michiel, sier Hironimo Arimondo, sier Marco Antonio Sanudo e sier Fantin Corner ai ordeni: et il quinto sier Antonio Loredan introe questa settimana santa in loco di sier Zuan Corner, che morite. *Etiam* introe Cai di X sier Nicolò di Prioli, sier Zorzi Pixani dottor, cavalier, sier Andrea Magno.

Vene in Colegio domino Petro di Bibiena orator dil Papa per saper si era nulla di novo, et lui non à letere di Roma. Disse come havia el duca di Ferrara esser partito per Roma con 15 cavali.

Vene l'orator yspano conte di Chariati et parlò zerca l'acordo, dicendo è bon consultar e intrar in la pratica, et quello comanda la Signoria nostra; tutte cose da savio per intertenir etc.

Vene l'orator di Hongaria domino Filippo More solicitando la sua expeditione: è tanti mexi è in questa terra aspetando che la Signoria nostra li dagi qualche dinaro a conto di quello dia aver el suo Re. Il Principe li usoe bone parole, dicendo si vedaria questo. Li vien dato de la Signoria nostra ducati 100 al mexe per farsi le spexe. Sta in ca' Barbaro a San Stephano et à assa' fameia con lui.

Don Piero di Castro orator dil vicerè, qual si parti luni et ritorna dal suo signor, fo a veder le zoie di San Marco; et sier Antonio Grimani procurator ge le mostroe. Erano *etiam* quelli frati minimi, quali veteno *etiam* loro dite zoie.

Fo parlato in Colegio zerca il partir di questi do signori di Cypro, et terminato mandarli drio una

galia verso Ancona, *ridelicet* quella sopracomito sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, qual è a Po-veia vuola zà tre mexi, il soracomito qui e le zur-me; e cussi fo fato eride tutti andasseno in galia; ma non fo possibile armarla, voleno sovenzion etc. È mal far venir per farli ritornar.

Et sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, è impazado la galia a Santo Antonio, doman se li farà la zereha et partirà. Ha homeni da remo; si anderà a interzar in Dalmatia.

Di campo, fo letere di sier Domenego Con-tarini provedador zeneral, di . . . , date a San Bonifazio. Di quelle ocorentie, et si mandi danari; e dil zonzer li fra' Corado, vien da' sguizari, con le-tere etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro a-presso sguizari, date a Lucerna, a dì . . . fino a dì 20 Marzo. Come era disolta la dieta et rimesso a farne una altra da poi Pasqua a dì . . . , che sarà il zuoba, e si pol reputar le cosse conze con Franza. *Etiam* hanno fato certi capitoli con missier Zuan Giacomo Triulzi per li castelli hanno insieme; et come prima vedendo li oratori gallici, monsignor di la Trimolia, sguizari dimandar li castelli di Cremona, Milan e di Zenoa, ch'è in man di francesi, in loro mano, si voleano partir; e sguizari poi introno in non voler più castelli ma franchi 120 milia, e cussi a questo li oratori francesi è restati. *Item*, è letere di Franza, di 7, vechie.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et vene sier 57' Hironimo Capello sopracomito con vesta da . . . in Colegio, dicendo non è possibile far venir le zur-me; sichè fo fato altra deliberatione. Et fo *etiam* scritto letere a sier Anzolo Trun sopracomito, è in Istria, che subito vadi verso Ancona a veder quello el pol far in aver questi signori di Cypro in le mano; *tamen* non li troverà. Et si tien, inteso aràno la provision datoli, *sponte* vegnirano qui.

A dì 2. La matina introe sier Piero Lando savio a terra ferma.

Vene in Colegio domino Petro di Bibiena orator dil Papa *pro forma*.

Vene *etiam* l'orator yspano conte di Chariati, parlando è bon far una longa trieva, e in questo mezo scrivaria a l'Imperador.

Non fo leto alcuna letera, perchè non ne era alcuna venuta; *tamen* fo parlato di far Pregadi et scriver a Roma, et *etiam*, zerca governador dil nostro campo. Il Bajon è partito et non vi è restà alcun governador, e il capitano di le fantarie è ancora qui, et per niun modo vol star soto Zuan Paulo

segua a sua principia pratica per l'orator nostro con el signor Marco Antonio Colona, ch'è degno capitano, di anni 37, nepote dil signor Fabricio; altri voria el signor Prospero Colona, ch'è qui sul stado de Milan, per capetanio, e tuor mo' Colonesi, che fina hora havemo auto Orsini.

Di Malatesta di Cesena, eri fo letere, da.... Come ha homeni d'arme 35 fati e non più, e vol venir a servir subito habi fato reverentia al Pontifice; et come va a Roma.

Veneno in Colegio li 6 frati minimi, di qual ho scripto di sopra, pregando la Signoria voglii conciederli qualche loco da farsi una chiesia, over darli qualche chiesia fata; et il Principe li fe' bona ciera, perchè fono introduti per l'orator yspano, et dito che loro vardasseno qualche loco etc.

Noto. Troylo, el quale è andato più volte in queste guerre in Franza per explorator, e *ultimate* in queste pratiche di acordo, et fo di ultimi ritornati, hor si amaloe et morite l'altro eri.

In questi giorni, in questa terra ne morivano assa' persona da ponta, et *maxime* a San Nicolò, che in zorni 20 n'è morte 200 persone in ditta contrada, et ogni zorno soto sopra ne muor da persone 40, come si vede a l'oficio sopra la sanità; et *tamen, gratia Dei*, di peste sta benissimo.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

In questa matina, dovendosi expedir in Quarantia criminal il caso dil contrabando, qual eri parlò Marin Quirini avvocato, e li rispose sier Marin Morexini avogador, e andò la parte che fosse cazuto a la leze: una non sincera, 11 di la parte, 14 di no. Et fo trovati do XL; sier Stefano Michiel qu. sier Zuanne et sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, che erano stà Pregadi da la parte, *ita* che per le leze fono do balote poste per l'avogador, *ita* che la pendeva, et era il secondo Consejo; *unde* fo terminà che fosse andà con desordine ozi; l'avogador non volse seguir.

58 *Da Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 30 Marzo.* Come ha incantado quel zorno i dadi di tutta la Riviera per fin tutto Dezembrio, et è cresuto lire 134 al mexe di moneda imperial più di quello è stà incantadi sti altri mexi, et mai fu a simel segui. Et mandoe una letera di uno zentilhomo da Brexa nominato domino Hironimo da Gavardo, per la qual scrive a esso provedador, e avisa ch' el governador spagnol, era in Brexa, ussite di Brexa el dì de Pasqua, et va dal vicerè, e porta uno processo di molti citadini brexani acusadi da uno mo-

naro, che a li zorni passati li a Brexa fu squartato con qual el disse havea tratato di tuor Brexa e darla a la Signoria nostra, e questui vol confiscar tutti i soi beni et farli ogni mal. *Item*, si dice spagnoli voleno andar a meter Alexandria di la Paia a sacco per esser dati a' franzosi, e dicono voler andar più oltra verso i monti contra franzosi. *Item*, si tien a Brexa li porte serade e pena si averze le pianchele; et come hanno prorogà la proclama fu fata, che brexani habino andar a Brexa per fino a San Zorzi.

Di Roma fo letere, di 26, particular a domino Petro di Bibiena orator dil Papa, scritoli per domino Bernardo prothonotario suo fratello, ch'è tutto con il Papa. Qual li scrive molti descorsi zerca le cosse de Italia, et vol la Signoria habi tutto el suo Stato, e far Italia tutta de un pezo e non vol sentir Franza, e altri avisi. El qual vene in Colegio et comunicoe il tutto, e lese la letera, *etiam* l'aviso è dil conte Guido Rangon, qual è a Roma andato. *Item*, par il Papa sii contento Benti-voy ritornino in Bologna come però citadini etc., et galdino le so' intrade.

Di Aste fo letere dil vescovo, di 27 dil passato, drizate a domino Costanzo secretario dil Triulzi, è in questa terra in caxa di Gasparo di la Vedoa, secreto. Li avisa aver di Franza che si tratava far trieva per uno anno con il re di Spagna, e che le cosse de Ingalterra seguiva li gran preparamenti contra Franza, et si tramava *etiam* acordo con l'Imperador, et dil nostro acordo non se disea altro; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Fu consultato e terminato tra li savii ozi, da poi disnar, che il Principe con la Signoria e il Colegio si reduseno di far il primo Pregadi, marti, 8 oratori a Roma et strenzersi col Papa; et fo per Colegio scritto a Roma a l'orator nostro, et avisarli che havemo fato e prolungato le trieve per tutto il mexe a requisition di l'orator yspano stato in Alemagna, però debi avisar la Beatitudine Pontificia et comunicarli questo.

A dì 3, domenega di Apostoli. El Principe *de more* andoe a San Zeminian con le cerimonie. Portò la spada sier Nicolò Pasqualigo va podestà et capitano a Vizenza; fo suo compagno sier Piero Trun. Erano oratori dil Papa, yspano, conte di Chariati et l'ongaro, e il primociero di San Marco. Et tornato il Principe di San Zeminian, andando in capella per udir la messa, vene Gasparo di la Vedoa secretario, et li parlò esser venuto letere di Franza; et cussì il Colegio si reduce di suso, di alcuni savii che non erano, con la Signoria, et fono trate di zifra. E compito la messa, il Principe licentioe li oratori, et si

teno assai.

59° *Di Franza adunca fo letere, da Bles, di sier Andrea Gritti procurator et di Alvise di Piero secretario nostro, l'ultime dil zuoba santo, a dì 24.* Scrive il suo viazo dito secretario e il zonzer li, et pratiche fate di la conclusion di lo acordo con li deputati regii; et *post multa*, esser stà conclusa la liga tra la Cristianissima maestà et la Signoria nostra, lasando però Cremona a Franza et la Gerada, e n'è restà Sonzin Fontanele et . . . , ch'è la via di andar a Crema. *Item*, il Re ne promete reintegrarne dil stato tutto perso havevamo avanti il romper dil campo, *ut patet*; et chome poi andono dal Re et fo firmati li capitoli et sottoscriti, *ut in eis*, come più *diffuse* scriverò di soto. Et come a dì 25 April sarà in Italia l'exercito dil Re; con molte altre particolarità. Et lete le ditte letere con molti che erano in Colegio de diversi officii, fo dato sacramento a tutti e comandà strettissima credenza; non era il cancelier grando, per risentirsi. Hor tutta la terra de' patricii lo intese esser venute letere di Franza et la conclusion, ma non se intendeva il modo, nè li capitoli. *Item*, per Seraphin nontio, che vene, se intese sier Zacaria Contarini el cavalier, che era preson a Marcosi, mia 15 da Paris, in el castello, star griève di mal di piera, et ne era stà cavà tre pieri; sìchè la sua cossa è in pericolo di vita.

Da poi disnar, havendo zà, avanti venisseno le letere di Franza, fo ordinato far Gran Conseio, perchè queste feste di Pasqua, che sempre si soleva far Gran Conseio, non fu fato; et per non dar che dir a la terra, non fu dismesso; ma doman, poi la predica e vespero, che si fa la solennità dil zorno di Nostra Donna, perchè la vene el venere sancto e non si potè far la festa, et si fa doman, et poi sarà Pregadi. Fu adunca ozi Gran Conseio, et vidi sier Zustignan Morexini qu. sier Marco a Conseio, qual è anni cinque più non è stato.

Et Colegio si reduce di savii a consultar, et mandono per sier Pollo Capello el cavalier venuto provedador zeneral di campo, e fo parlato zerca zente d'arme e reformation dil campo, et dil governador Baion. Et fo scritto per Colegio al dito governador, subito ritornasse; *etiam* al conte Guido Rangon che semo contenti el ritorni; ma perchè molti di Pregadi mormorono di queste letere, fu poi scritto a Chioza non le mandaseno, et fonna suspese, come dirò di soto.

Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario. Avisa come erano partite . . . bandiere di spa-

oro e cergi di butini; et altre particularia scriva, come dirò di soto.

Di campo, da San Bonifasio, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Zerca un caso seguitò, come per avanti scrisse, che era stà gran parole tra el provedador di stratioti, che è sier Zuan Vituri, e domino Baldisera Scipion condutier nostro, la qual inimicitia vene per poca causa; e non aquietandosi, par che dito Baldisera li habbi mandato il suo trombete a desfidar esso provedador di stratioti e dirli ad ogni modo vol combater insieme; lo qual cosse è di mala natura; però de qui si fazi provisione etc. *Item*, scrive zerca danari per quelle zente, e altre particolarità, *ut patet*.

Di Ruigo, di sier Donado da Lese podestà et capitano. 60 Avisi di Ferrara, dil partir certo dil Duca a dì 30 per Roma andar a far reverentia al Papa, vestito di bianco, e cussì tuti li soi, da cavali 80.

A dì 4, luni. Nel qual zorno, fo dedicato a far la solennità di la Nostra Donna, il Principe vene in chiesa a messa con li oratori, Papa, Spagna et Hongaria e il primocierio di San Marco. Compita la messa dito orator yspano, poi reduto il Colegio, restoe et volse audientia, et fece *etiam* venir don Piero di Castro orator dil vicerè, qual volse tuor licentia; ritorna dal vicerè. Il Principe li fece bonaciera, dicendo dovesse dir al vicerè, qual era suo fratello, volesse renderne la nostra cità de Brexa, perchè savemo certo il Catholico re è contento; con altre parole simile. Dito don Pietro promesse far bon oficio, e cussì tolse licentia et partì. Et *etiam* il conte di Chariati non mostrò saper nulla di le letere venute di Franza, et *tamen* è comune opinion di tutti sapi il tutto, et si conosceva a la ciera che era smarito molto, ma non mostrava.

In questa matina, fo sposata in caxa la fia di sier Zacaria Dolfin, mio cugnato, in sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo; qual, per esser mia neza, ne ho voluto far nota.

Da poi disnar, predicò a San Marco maestro Hironimo di Monopoli, di l'ordine di San Zane Polo, homo doctissimo, qual questo anno à predicato do prediche al zorno, a San Zacaria e San Lorenzo; e compita la predica, li savii di Colegio si reduseno alquanto.

In questo zorno, sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, havendo auto qui zercha . . . homeni a remo et eri in galia montato, ozi se tirò fuora di castelli per partirsi questa notte et andar in Dalmatia a interzarsi, zoè a Zara, di . . . homeni li manca.

Il sumario dirò poi, si nulla sarà da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, zoè queste:

Di sier Zuan Vituri provedador di stratiotti, data a Come si duol di Baldisera di Scipioni, e come l' à mandato a desfidar per uno trombeta; e benchè li stratiotti voleano loro esser quelli che li rispondesseno, la qual cossa lui non volse, et prega la Signoria sia contenta el combati con dicto Baldisera.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini zeneral. Manda la letera mandò dito Baldisera di Scipion a sier Zuan Vituri. *Item,* si mandi danari per le zente. È da saper, sabado, a di 2, fo mandato ducati 2000. *Item,* eri, per Colegio, fo scritto in campo facesse venir in questa terra ditto Baldisera di Scipion.

Fo leto le letere di Franza, date a di 24 a Bles.

61

Exemplum

Liga et confœderatio inter Serenissimum et Christianissimum regem Francorum et illustrissimum Dominium Venetum.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. cum nuper, sub die 23 Marcii, in oppido Blesensi, medio nobilis viri et dilectissimi nostri Andree Griti procuratoris Sancti Marci et circumspetti et fidelissimi secretarii Aloysii Petri syndicorum et procuratorum nostrorum inita fuerit, Deo bene iuvante, pax amicitia et confœderatio inter Serenissimum et Excellentissimum dominum Ludovicum Dei gratia XII huius nominis Francorum regem Christianissimum ex una nosque et Dominium nostrum ex altera parte, prout capitulis inferius annotatis diffusius continetur, intendentes nos exacte observare et adimplere ea omnia quae ad nos Dominiumque nostrum spectant et pertinent, ad maiorem et abundantiore expressionem satisfactionemque animi nostri, tenore et virtute praesentium, pacem, amicitiam et confœderationem praedictam omniaque et singula in conclusione dictae ligae contenta, conclusa, capitulata et firmata per syndicos et procuratores praefatos cum ipsa Christianissima Maestate, nostro et successorum nostrorum ac totius Domini nostri nomine, sponte, libere et efficacius de jure possumus ad debemus, cum interventu omnium et singulorum solemnitatum quae in huiusmodi actionibus requiruntur, tam de huius

civitatis consuetudine quam de jure, cum Senatu nostro aprobamus, confirmamus et ratificamus ac ra firmaque habere juramus solemniter, et observatros nunc et perpetuis temporibus pollicemur. Ten autem ipsorum capitolorum talis est.

In Christi nomine amen, anno salutis 1513, d XXIII Marcii ante pascham, in Bles. Cunctis pate evidenter et sit notum, quod ad laudem et gloriae Omnipotentis Dei Salvatoris Domini Nostri Jesu Christi, exaltationem atque amplitudinem totius christianae religionis, honorem et commodum amborum statuum videlicet Serenissimi et Christianissimi principum domini Ludovici huius nominis XII Dei gratia Francorum regis, ducis Mediolani etc. et inclitissimi Venetorum Domini, bona, vera, segura, fidelis atque perpetua pax, renovatio amicitiae, confœderationis et ligae perpetuo duraturae, facta, inita et conclusa extitit et est inter praefatum Christianissimum regem Francorum ducem Mediolani, suo et successorum suorum nomine usque in infinitum parte una, et magnificum et clarissimum dominum Andream Gritti procuratorem sancti Marci et circumspectum Aloysium Petri secretarium, nuncium, syndicos et procuratores speciales illustrissimi domini Leonardi Lauredano ducis atque excellentissimi Venetiarum Domini parte ex altera, cum pactis, modis et conditionibus, articulis et capitulis infrascriptis.

Primo, quod praefati Rex Christianissimus et Illustrissimus Dux, pro eis et eorum successoribus regibus Francorum et Venetiarum ducibus atque antedictum Venetum excelsum Dominium, sunt atque erunt perpetuis temporibus amici et confœderati, modo et forma infrascriptis, adversus et contra omnes et quoscunque, nemine omnino excepto, etiam si suprema dignitate fulgeret, hoc tamen declarato, quod reservatur locus honorificus Sanctissimo Domino Nostro Pontifici Maximo ingrediendi hoc fœdus, sine tamen praepudio praesentis confœderationis et cum omnibus aliis modis, conditionibus et capitulis in praesenti contractu contentis; qui quidem praefati Christianissimus Rex et Illustrissimus Dux et Dominium Venetiarum erunt amici amicorum et inimici inimicorum, ita et taliter quod neuter eorum dabit unquam directe, sub quocumque colore, causa aut occasione qua dici aut excogitari possit, ulli principi, dominio, communitati aut potentatui, quicumque sint aut esse poterint favorem, subsidium, opem aut auxilium contra et adversus alium. Item, poterunt incolae et subditi utriusque partis ire, morari, mercari et negotiari tute et secure per terram, mare atque aquas dulces et flumina in patria, dominiis et provinciis alterius ditioni

et imperio subiectis, perinde ac si essent veri et originarii incolae et subditi illius principis et domini cuius patrias et dominium adhiberent; nec patiantur praefati Christianissimus rex et inelytum Venetum Dominium in eorum patriis et dominiis, tam terra quam mari, aliquos pyratas aut praedones ad damnificandum subditos alterius.

Item, quia praefatus et Christianissimus rex, summo auxiliante Deo, vult ac intendit recuperare ducatum Mediolani et omnes alias civitates, terras, castra, loca et dominia ipsius ducatus et domini Mediolani et quae Sua Maestas recuperavit a quondam domino Ludovico Sfortia, quae postmodum ei occupatae fuere et nunc occupantur per quoscunque, sint qui velint; ex altero lateri, quoniam praefatus Illustrissimus Dux et Dominium Venetiarum volunt et intendunt in praesenti recuperare omnes civitates, terras, castra, fortificia, arces et loca quae ipsi possidebant ante praesens bellum, quae postea occupata fuerunt et nunc occupantur per quoscunque sint qui velint, tractatum conventum, conclusum et promissum est, quod praefatus Serenissimus Dux et Illustrissimum Dominium Venetum indicent et aperte movebunt et inferrent bellum contra omnes et singulos detinentes et occupantes dictum ducatum et Dominium eiusdem ducatus ut supra, cum eorum exercitu tam hominum armatorum quam equitum levis armaturae et peditum stipendiatorum, sumptibus et expensis praefati Domini Venetiarum et cum una bona banda artellariae sufficienti et idonea pro tali expugnatione faciente usque ad totalem et integram recuperationem dicti ducatus et domini Mediolani et omnium villarum, castrorum praedicti ducatus et domini Mediolani ut supra, et quae tenebantur per praefatum Christianissimum regem in prima recuperatione dicti status et domini Mediolani, de anno domini 1499. Et etiam, prout in tertio capitulo confederationis factae inter praefatos Christianissimum regem et Illustrissimum Dominium continetur, et juxta formam et tenorem ipsius capituli tam circa ducatum et dominium Mediolani quam circa Dominium continetur, et juxta formam et tenorem ipsius capituli, tam circa ducatum et dominium Mediolani quam circa Dominium Januense, prout in ipso capitulo continetur. Christianissimus autem rex teneatur eodem tempore mittere exercitum suum in sufficienti numero, tam hominum armatorum et levis armaturae quam peditum et artellariae sumptibus et expensis Suae Maestatis pro facienda dicta expugnatione et recuperatione tam status Mediolani ut supra, quam omnium civitatum, villarum, castrorum, arcium et fortificiorum quae praefatum Domi-

nium Venetorum Illustrissimum possidebat ante praesens bellum, ut supra declarantur, tamen quod civitas Cremonae et tota Glara Abduae cum suis districtualibus et territoriis et omnibus locis, castris, villis, fortificiis, fluminibus et aquis suis, quae omnia ante praesens bellum possidebantur ab Illustrissimo Dominio Veneto et antea per quondam dominum Ludovicum Sfortia, quae vigore septimi capituli primae confederationis pervenerant in manus Illustrissimi Domini Venetiarum, sint et esse intelligantur et remaneant Serenissimo et Excellentissimo Regi praefato et Illustrissimum Dominium Venetiarum cedit et transfert omne jus praefato Serenissimo et Excellentissimo Regi et successoribus suis tam maribus quam feminis. Crema autem, cum toto suo territorio et similiter Bergomum et Brixia cum territoriis suis et castra, fortificia, villae, aquae, flumina, jurisdictiones et omnia loca quae prius possidebantur ab Illustrissimo Dominio Veneto, sint et esse libere intelligantur Illustrissimi Principis et Domini Venetorum, et Serenissimi et excellentissimi Rex cedit et transfert omne jus suum, si quod forte haberet. Loca, arces terrae urbes et fortificia quae recuperabuntur, tam pertinentia et spectantia Christianissimae Regiae Majestati quam Illustrissimo Dominio Venetiarum, prout de die in diem recuperabuntur, ita consignentur immediate et remaneant in manibus dominorum suorum ut supra.

Item, conventum et promissum fuit, quod circa defensionem comunium statuum in Italia, tractari debeat et concludi cum deputatis aut deputandis ab Illustrissimo Dominio Venetorum per illum modum et forma qua ambabus partibus visa fuerit convenienti ad proccellendum semper in omnibus sincere et bona fide, prout inter bonos et veros amicos decet.

Item, conventum et promissum fuit, quod subditi civitatum et locorum Lombardiae spectantium Illustrissimo Dominio Veneto qui causa Christianissimae Regiae Majestatis exularent et eorum bona confiscata seu suspensa aut quovis modo impedita fuissent, ab Illustrissimo Dominio ab exilio liberentur et eorum bona ipsis restituantur sicuti erant ante praesens bellum; et similiter, si subditi civitatum et locorum praedictorum Lombardiae causa Illustrissimi Domini praefati exules essent facti a Christianissima Majestate et eorum bona quae habereut in locis et dominiis Christianissime Maestatis essent confiscata vel suspensa aut quovismodo impedita, quod revocentur ab exilio a Christianissima Majestate et in bonis suis existentibus in locis et dominiis Christianissime Maestatis restituantur.

et in aliis locis et fortiliis spectantibus Illustrissimo Dominio de coetere recuperandis, conventum et firmatum fuit quod artellariae quae fuissent Christianissime Maiestatis sint et esse debeant ipsius Christianissimi Regis.

Item, quod tam stipendiati quam nobiles cives et subditi Illustrissimi Domini Venetiarum captivi Regis et qui in regno Franciae et in caeteris dominiis Maiestatis Suae reperirentur libere et immediate relaxentur prout convenit verae amicitiae et confederationi quae nunc firmatur inter praedictas partes, et similiter omnes stipendiarii, nobiles cives et subditi Christianissimae Maiestatis qui forent captivi Illustrissimi Domini, libere et immediate relaxentur.

Item, conclusum et firmatum fuit, quod in reliquis omnibus habeatur relatio ad capitula praecedentis aliantiae, confederationis et ligae, quae quidem capitula firmata et renovata et stabilita remaneant in suo robore et vigore in partibus non repugnantibus recuperationi statuum amborum partium ut supra et praesentibus capitulis et tractatui. Promiserunt praedictae partes, videlicet ipse Christianissimus Rex personaliter et praefati magnificus et clarissimus dominus Andreas Gritti procurator sancti Marci et circumspectus Aloysius Petri secretarius nuntius praefati Domini, et virtute mandatorum ab eodem Dominio eis directorum super Sancta Dei Evangelia et sub censuris et interdictis apostolicis bene et legaliter et integre custodire, facere et observare, una quoque partium respective quo ad eam attinet, omnia et singula in praecedentibus articulis et capitulis comprehensa, secundum formam et tenorem illarum.

Loys.

ANDREA GRITI
Procurator sancti Marci.

ALOYSIUS PETRI secretarius.

Suprascripta liga et confederatio publicata fuit 63* in platea sancti Marci in loco solito, die XXII Maii 1513, post solemnissimam praecessionem aliaque consueta letitiae signa.

Ratificatio aliantiae Christianissimi Regis Francorum domini Francisci cum Illustrissimo Dominio (1).

Franciscus Dei gratia Francorum rex, Mediolani dux et Janue dominus, universis et singulis praesen-

(1) Inserita posteriormente.

tes litteras inspecturis, salutem. Notum facimus, quod cum inter celebris memoriae Ludovicum eadem I gratia Francorum regem, socerum nostrum nup defunctum, et illustrem Ducem et Dominum Venetum fuerit pax, amicitia, foedus et perpetua aliantia pro eis eorumque successoribus, modo et for contentis in tractatu dictae pacis Blesis die 23 mens Marcii anno Domini milesimo quingentesimo tertio decimo celebrato inter deputatos et nuncios special dictorum Venetorum; et cum clementia Dei in regni successerimus sententiaeque nostrae sit in ipsa pac amicitia, foedere et aliantia sincere perseverare, cor gruum arbitrati sumus his litteris nostris ad maiorem et abundantiore animi nostri expressionem de declarare, nos pacem, amicitiam, foedus et perpetuan aliantiam praedictorum omniaque et singula in capitulis super ea celebratis contenta approbare et rat habere, sicque libere ex certa nostra scientia animo que deliberato omnibus melioribus modo, via, jure et forma quibus melius validius et efficacius de jure possumus et debemus, cum interventu omnium et singulorum solemnitatum quae in huiusmodi actibus requiruntur, firmamus, approbamus et ratificamus, ratam et gratam firmamque habere volumus et intendimus ac sincere observare et observari facere perpetuis temporibus in verbo regio et sub honore nostro pollicemur. In cuius rei testimonium, his praesentibus manu nostra propria signatis, nostrum fecimus apponi sigillum.

Datae Ambrosiae, die 27 mensii Junii, anno Domini 1515 et regni nostri primo.

FRANCOYS.

Per regem
ROBERTET.

Fu posto, per li savii, scriver in Franza a sier Andrea Gritti, come havevamo ricevuto le sue letere e di Alvise di Piero secretario, di 24, in materia di la conclusion di la liga con la Christianissima maestà, et ne manderia li capitoli sotoscriti per Soa Maestà per via di sguizari; et come aspeta de qui la ratification nostra et sotoscription, et semo contenti ratificarli; ben è vero quanto a Cremona et Geradada

Parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Conseio, el qual voleva fusse; li rispose sier Piero Balbi savio dil Conseio. Poi parlò sier Luca Trun fo cao di X, qual cargò molto el Colegio in aver *maxime* scritto a Roma che si faria li oratori al Papa etc.; poi parlò su la letera di Franza. Et

mandà ditta letera, e fu presa; e spazato il messo; et di questo fo comandà grandissima credenza e sacramentà el Conscio.

Fu posto, per li savii d'acordo, scriver a l'orator nostro in corte fazi venir subito il signor Zuan Paulo Baion governador nostro di qui in campo a continuar la sua ferma, et per il simile el conte Guido Rangon condutier nostro, ch'è li a Roma; la qual letera fu fata l'altro dì per Colegio et poi suspesa per mormoration fu fata per quelli di Pregadi, che non si dovea scriver senza Pregadi. Contradise sier Zorzi Emo sopradito, qual voleva mandar in campo el capitano di le fantarie, in questo mezo poi vegneria el signor Bortolo d'Alviano, e tuor Marco Antonio Colona, e lassar questo Baion, ch'è la so' compagnia à ruinato i nostri territorii. Li rispose sier Piero Balbi sopradito, et poi andò sier Christofal Moro, stato provedador in campo, e volendo parlar, fo rimessa a doman per esser l'ora tarda; e comandà di questo grandissima credenza.

In questa matina, in quarantia criminal, per el pieder di avogadori di comun, fo preso di retegnir Piero Pontremolo scrivani ai X officii, per aver sposato una munega da chia' da Molin da San Zuan di Torzelo, con la qual à usato gran tempo, e havia un'altra moier, la qual è stà quella à querelado; et è stà retenuto per aver sposà do done e una monaca.

In questo zorno, ai Frari Menori, fu fato le exequie di maestro Zuan Andrea da Civald ministro del monasterio et provincia di Santo Antonio, in el qual officio è stato mexi 6; fu fato in loco di maestro Zuan Andrea da Civald, che *etiam* qui morì hor. Li fu fato bel honor; prima il corpo soto uno baldachin di la scuola di San Roco con 4 torzi grossi, do per banda, et il corpo sopra libri, e fo invidati alcuni maistri di San Zane Polo, San Stephano e i Carmeni, e portato atorno il campo con diti frati tutti con pianee al collo, et poi li Fra' Menori con torzi in man atorno il corpo portato da' loro frati, e poi in chiesa cantato l'officio e le letion per li maistri in theologia di questi ordeni. *Demum*, fatoli una oratione funebre per maistro Eugenio di l'hordine di San Zane Polo in sua comendatione. Fu poi sepolto li in chiesia, in le arche di frati apresso il campaniel.

In questi zorni, di ponta, ne moriva assa' al zorno, *adeo* si dava in nota morti di altro mal in la terra 34 e più in men in questo contorno; è tempi pericolosi.

65 *A dì 6.* Vene in Colegio il cavalier di la Volpe,

messo a li savii lo expedissa.

Di campo, di San Bonifazio, del provedador Contarini, di 5. Come li fanti brisigeli, ch'è in numero 1600, erano sulevati per non haver danari, e si volevano parlar; *tandem* esso proveditor fece tanto che fu contento restar per doi zorni; però se li manda danari. *Item*, altre occorrentie.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto alcune lettere, che eri restono di lezer, *videlicet* di Salò, come ho scritto di sopra, con l'avis di Brexa, che spagnoli voleano consignar quella città a la Signoria, et era stà fato uno nepote, fo di sier Domenico Marin, retor; e questa letera scrive quel Hironimo di Gavardo.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Prega la Signoria li dagi licentia; è stato assa' fuora. Dice aver mandato in campo e a Crema assa' danari, et manderà ancora, *ut in litteris*.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e vicepodestà, di 4. Come era zonto il Zuan Paulo Manfron, qual vien di Franza, è stà lassato con segurtà, et ave salvoconduto di passar per Milan; *tamen* lui à voluto venir incognito, et è capità lì, et verà a la Signoria nostra; et altri avisi, *ut in litteris*.

Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipomano provedador, di 4. Avisa aver di Cremona la parte francese e marchesca era susitada, *adeo* che la ducesca avea convenuto levarsi; et questo è stato per la fama che francesi vien di qua da' monti in acordo con la Signoria nostra. *Item*, altri avisi di Brexa.

Di Piacenza, di 3, di Vincenzo Guidoto segretario. Come el Duchà e il vicerè erano partiti e venuti a Lodi, et lui restato per non aversi sentito ben zà 3 zorni.

Di campo, del provedador Contarini, di eri. Come à quietato le cosse di domino Baldissera di Scipion con sier Zuan Vituri, e fato far pace; solicita danari per pagar le zente.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dottor, orator nostro, di 11, 13, 16. Di avisi e motion fa turchi contra quel regno, *ut in litteris*; et il Re li à parlato, pregando la Signoria voij servirlo di certe artelarie a conto di quello dia aver, *ut in litteris*. Et di questo fo comandà gran credenza; et par, per Colegio, siali stà concesse certe cosse, *ut patet*.

Fu posto, per li savii d'acordo, scriver a Roma a l'orator nostro zerea il governador vengi. Parlò sier Christofal Moro sopradito contra, biasemando dito governador. Li rispose sier Alvise da Molin sa-

averlo, à homeni d' arme 200 in campo; non venendo, tutti si partirano, nè è tempo di tuor novi capitani. Poi parlò sier Zacaria Dolfin savio dil Conseio, qual no'l vol per niun modo per aversi partito senza licentia, e non fa per nui tal homeni. Li rispose sier Polo Capello el cavalier, venuto provedador zeneral di campo, e lo laudoe molto. Poi parlò sier Antonio da Canal qu. sier Zorzi, è a le raxon nuove, qual non vol ni un ni l' altro, e disse poche parole. Andò la letera: fu presa di poche balote, *videlicet* di, e fo comandà grandissima credenza, e sacramentà el Conseio. E noto, fo leto la sua letera di 14 dil passato, che 'l torneria si cussì piaceva a la Signoria, fata reverentia al Pontefice.

Poi fu posto il capitolo di far venir il conte Guido Rangon, qual *etiam* lui andò a Roma senza licentia, et ha in campo 80 homeni di arme. Contradise sier Vincenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero; li rispose sier Alvisè Pixani savio a terra ferma, et disse il bisogno si havea di haver zente d' arme et esser prestì, e non è tempo da corozarsi a nostro danno. Andò la parte: 82 di no, 87 de si, et 2 non sincere; sichè fu preso di stretto; et vene zoso Pregadi a hore 23 e fo comandà gran credenza. Et nel venir zoso sopravene letere di Roma, di primo, e fo suspeso l' expedir di ditte letere a Roma fino da matina.

Di Roma, di l' orator nostro, di ultimo et primo, qual fo lecte con li savii in palazo dil Principe. Come il Papa havea prestato a la religion di Rodi ducati 25 milia, e questo perchè turchi feva motion contra Rodi, e feva li conti a li cavalieri rodiani vi andaseno. *Item*, dil zonzer li a di . . di Zuan Paulo Baion venuto a far reverentia al Papa, et era stato da lui orator nostro, et si partiria a di 2 per venir per stafeta in campo. Scrive che l' orator yspano è stato dal Papa a dolersi Soa Beatitudine non fa l' officio si richiede contra loro spagnoli, che l' aveano posto in Fiorenza, in non volerli dar danari et far demonstration contra Franza, et quello il Papa li à risposto. *Item*, una letera dil duca Maximian Sforza di Milan al Papa, qual si scusa non poterli render Piasenza, perchè si aspeta risposta da l' Imperador, dal qual à ogni dependentia, dicendo lui e tutto il stato è al comando di Soa Beatitudine. Scrive coloquii ha auti esso orator nostro col Papa, qual va a bon camino con la Signoria nostra. *Item*, li a Roma è domino Hermes Bentivoy. La incoronation si farà a di 11 april in San Janni, e si prepara gran triumphì e archi triumphali etc.

66 In questo Pregadi fu posto, per i savii, che 37

homeni d' arme di la compagnia lo un conte de nardin Brazo, oltra 50 fo dati al conte Carlo su fiol, che questi hessendo sufficienti e visti per banca, siano dati a domino Antonio di Pii condutier nostro e posti in la soa compagnia. Fu presa.

Di sier Donado da Leze, da Ruigo, fo let letere. Dil partir dil Ducha per Roma a di vestito tuto di bianco, e cussì li soi, fino le barete; prima andono li cariazi con altri di la soa fameia pu vestiti di bianco. Hora è ito con cavali 25; in tutt sarà da 80. *Item*, el signor Prospero Colona er venuto li a Ferara a persuader il Ducha soprastass andar a Roma ancora etc.

A di 7, la matina, in Colegio fo leto le letere di Roma, di primo. Poi vene el Bibiena orator di Papa et stete in Colegio longamente con i Cai di X.

In questa matina, se intese sier Francesco Capel el cavalier, nominato più volte in la mia historia, esser morto qui da cataro sta note.

Da poi disnar, fo Conseio di X con zonta di danari granda, et veneno zoso a hore 23 1/2. Trovono ducati 12 milia, e doman sarà Pregadi per meter in ordine le zente nostre etc.

Di Roma, vene ozi letere di l' orator nostro, di 2. Di coloquii auti col Papa, qual va a bon camino, et vol che abiamo tutto il nostro stado e far liga insieme, et tuor il ducha de Milan in protetion; e altre particolarità, *ut in eis*.

Item, dil zonzer li quel zorno il duca di Ferara; et il sumario di queste dirò più avanti.

Di Spagna fo etiam letere di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Valadolid, a di . . Fevver, qual non fo lecte.

In questo Conseio di X fu fato certe provisione di danari e ubligation, *ita* che trovono da ducati X milia, et parlato di altre provision, *ita* che, senza tanse et decime, si troverà ducati 50 milia; sichè aremo per tutto zugno danari bastanti.

A di 8. La matina vene in Colegio l' orator dil Papa Bibiena con uno breve dil Papa, et fo con i Capi di X solo.

Vene *etiam* el conte di Chariati orator yspano per cose particular, et zercha la trieva, et veder come si movea nostri.

Vene domino Petro da Longena condutier nostro et citadin di Brexa, et fece reverentia a la Signoria, et dimandò alcune cosse. Fo comesso a li savii di terra ferma.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta di presoni, et li savii si reduseno a consultar.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveda-

proclamar tutti li subditi di la Signoria vadino in le terre di la Cesarea Maestà e lochi senza alcun impedimento ni ripresaia come era; e doman in mercaado li a Sulò si farà tal publicatione. *Item*, à ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 28, quanto habi a risponder a li brexani per la proclama fu fata che rispon-
66* tornaseno a Brexa, dicendoli non dubitasseno di tal proclama, che non anderano a Brexa sforzati se non quando loro vi vorano andar per aver provisto de qui con l' orator yspano; i qual citadini tutti satisfati è più confortati, per quanto hanno inteso per le lettere dil provedador zeneral di campo, che li scrive esser venute lettere di Franza, dil Griti, e fin pochi zorni ge darà nova gratissima. *Item*, in questa matina, per li brexani è li, si ha inteso che domino Valerio Payton à voluto prender Hannibal Lana, che fo quello scopperse il tratado di Brexa, e che meza ora avanti l' era fuzito; si judica sia andato a Mantoa. E si ha, per diti brexani, che l' si aspetava a Brexa uno altro governador con 2000 fanti.

Di Verona, fo avisi particular. Come li citadini rebelli mandavano il suo verso Trento, e li marcheschi destramente voleano venir ad habitar a Vienza.

In questa terra è domino Paulo da Santo Anzolo da Crema, condutier nostro. Fo in Colegio, vol augumento *Etiam* è venuto domino Guagni Pincone contestabile nostro.

In questa matina, in quarantia criminal fo menà il cavalier di sier Hironimo Bernardo, è provedador al Zante, nominato Badoer, fo fiol di sier Francesco, natural, intromesso per il qu. sier Zuan Barbarigo synico, e stato in prexon mexi Fo menato per sier Francesco Orio avogador, qual ave 5 di procieder et 28 di no. Et fu preso di no, e cussi fu asolto.

A dì 9. La matina vene l' orator dil papa Biebena, qual ave audientia con li Capi di X, et presentò lettere di Fiorenza de li X et dil magnifico Juliano, in risposta di nostre. *Etiam* una lettera hanno dal suo orator, è in Franza, domino Ruberto Acciajli da Bles, di 20, come più copiose dirò di soto.

Vene il conte di Chariati orator yspano e disse era una lettera di don Pietro d' Urea orator di la Catolica alteza apresso l' Imperator, data a dì 2 in Augusta. Come Soa Maestà è contento dar tutto il stato di la Signoria, e di danari avesse aver e di l' acordo si voleva meter in la Catolica Maestà.

Vene domino Jacomo Stafer capitano di sgui-

ordeni a compagnarlo suso. *Etiam* vi andoe sier Polo Capello el cavalier, era con lui, per l' amititia fata in campo. Fu carezato assai; sentò apresso il Principe, et era alozato a caxa di Pietro Pender a San Bortolomio. Fo ordinato farli le spexe e meterlo nel monasterio di San Zane Polo, dove stava il signor Alberto da Carpi. È *solum* con persone

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *le lettere di 67 campo, di 8, da San Bonifazio, dil provedador zeneral.* Prima, a dì 7 zonse il Manfron in campo, et ha, di Verona eri parti il vescovo di Trento per Trento et porta tuta la roba via, e fa vender il vino e altro di castelli. *Etiam* il capitano Ronzon dovea partirsi, et è venuto uno di primarii di Verona a parlarli *secrete* vestito da villan, ussito per la via di monti, e ditoli il modo di haver Verona; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario, di 5. Come il vicerè era tornato di Pavia, con il qual è stato e li ha ditto esser stati a Pavia a consultar di tuor il castelo de Milan, qual nilanesi desidera si habbi, e li ha risposto che l' è preparato, tutavia havendo il modo di poterlo combater e aquistar, e aver in mandato che la Cesarea Maestà li comandi e lui l' ubedissa; e a questo domino Andrea dal Borgo orator cesareo l' instava mollo; e che l' Duchia era andà a Milan; *tamen* à inteso che hanno fatto consulto di tornar in reame. Et scrive altri colloqui auti, che l' à 'uto lettere dil Re Catolico con hordine sii amico di la Signoria, e si duol di la liga fece il Papa senza la Signoria nostra, e che l' muda governador di Brexa, come con effetto ne manderà uno altro con bon numero di fanti, perchè il conte di Chariati li ha scritto che la Signoria è di parer mandì 1000 fanti in Brexa a custodia a pagarli di quelle intrade; però zercha mandarli, spagnoli non vol andar, manderà italiani; e altre particularità, ma questo è il sumario.

Di Lucerna, di Zuan Piero Stella secretario nostro, di . . . In recomandation di domino Jacomo Stafer capitano di sguizari, qual vien qui e va a Roma a far conto col cardinal, qual lo ha imputado aver auto danari, e l' havea messo quasi in desgratia a li soi cantoni: è homo degno, amico nostro etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, orator nostro, di 30 Zener et . . Fevver, da Valadolit. Come il Re andò a visitar sua fiola e tornò, e colloqui auti con esso nostro orator zer-

una le cosse de itana, e n' don voler l' na verso la Signoria nostra; et à scritto al vicerè etc. *Item*, dil zonzer li uno orator dil re di Portogalo, qual andava, et come il Re mandava fanti 6000 verso San Zuanne in Porto per dubito di francesi; et altre particolarità, come più *diffuse* dirò poi.

67* *Di Roma, fo leto le letere tute, l' ultime di 3.* Di colloqui dil Papa con l' orator nostro; qual à bon animo verso la Signoria nostra, e fa grande demonstration a l' orator nostro tenendoli la man in mano, et vol la Signoria reabbi il suo stado. Voria far Italia de un pezo e acordarsi con sguizari e cazar barbari de Italia; con molte particolarità. *Item*, si aspetava quel zorno el duca di Ferrara, e domino Hannibal Bentivoy vien con lui. *Item*, è letere, di 22, da Bles, che l' accordo di la Signoria nostra con il Roy non era ancor concluso, ma stati li deputati dil Roy con domino Andrea Gritti e il segretario di la Signoria nostra venuto li, et si restava perchè la Signoria non volea lassar Cremona et Geradada al Re; et altri avisi. *Item*, il Papa à servito di la dita a la religion di Rodi de ducati 25 milia per imprestado, acciò armino nave e si defendino contra turchi. *Item*, manda una letera d' Ingaltera, di 20 Fevrer, scrive uno nominato in dite letere, come era partita l'armata di quel Re, zoè il numero, chome poi se intenderà meglio. *Item*, par il Papa non habi voluto dar ducati 10 milia a' spagnoli, richiesti, con grande instantia dal suo orator in corte. *Item*, il Papa à electo 6 cardinali, nominati in le letere, sopra la reformation di capitoli fono facti in conclavi.

Di Fiorenza, di X di la Balia, drizute a domino Petro Bibiena orator pontificio. Et li mandano letere di Ruberto Acciajoli orator loro in Franza, date a Bles a di 20 de Marzo le ultime, la copia saranno qui avanti poste.

68 *Ritratto di zifra di letere di Ruberto Acciajoli ambasciatore fiorentino in Francia da Bles, de di 16, 17, 18 et 20 di Marzo 1512.*

Magnifici domini etc.

L'ultima mia de' 9, mandata duplicatamente, conteneva tutto che fino a quello di si poteva scrivere di qua degno di notizia, de la quale non accade, reputandola salva, replicare alcuna cosa. Comparse heri ad hore 20 il Buti coriere di Vostre Signorie con la honorata et felicissima nova de la creatione del nostro Pontifice; la quale è venuta con tanta celerità, che è parso a ciascuno maraviglia; chè, attesa l' hora partì di costì, è venuto in 3 zorni et 16 hore,

che è suta diligentia di natura, che di già è passa uno giorno intero et non ce n' è per altri advisi, chè le Signorie Vostre ne sono state honoratissime et sono state bene servite da' loro ministri. Dio conceda gratia di lunga vita, adciò la città ne poi quelli profitti e comodità et reputatione, che expecda tale promotione. A lo adrivare del coriere io transferii subito a la Maestà del Re, el quale trovai dosi ad sorte con la regina, significai la nova electione del Papa, et in uno tempo medesimo satisfeci ad ambodua de la participatione di tale avviso; l' quale fu appresa sì lietamente da tutti dua, che manifestamente apariva che non potesse cadere in nessuno altro di chi tenessero migliore opinione et più speranza di migliorare le cose loro. Et la Maestà del Re replicò in poco tempo più volte: « egli è ad mi adpetito, perchè egli è buono, et da uno buono non si può aspetare che bene ». Dopo che havemo parlato qualche poco et della età sua et della casa, io mi offeri che accadendo scrivere cossa alcuna alle Signorie Vostre per profitto di Sua Maestà, io ero per farlo volentieri et con quella fede ricercava la amicitia et riverentia che codesta città havea portata sempre a Sua Maestà, et che examinassi se quelle potevano spiegarsi, salvo lo honore loro, in parte alcuna ad beneficio suo et mè lo commetessi, perchè io ero certo che le Signorie Vostre non erano per mancare di fede o diligentia per farli cosa grata et per meter pace et quiete in ogni luogo dove sia loro prestato fede. Sua Maestà mi ringratiò in prima dello havere preso pena di darli sì presto notitia, et del buono animo loro; el di poi mi impose che io per sua parte mi ralegrassi con quelle de lo havere uno Pontifice della patria, et di opinione di tanta bontà, perchè sperava fusse per rechare alla città fructo et reputatione grande; di che Sua Maestà pigliava grandissimo contento. Et quanto adparteneva alle altre cose, che si restringeria col suo Consiglio et mi risponderèbe. Io me n' andai di poi a questi signori del suo Consiglio, et havendo con loro comunicato il medesimo avviso, se ne mostrorno tanto conetuti quanto si possa immaginare, et soprattutto monsignor Ruberteto, il quale, come amicissimo di cotesta città, non se ne può mostrare nè più lieto nè più giocondo, parendogli che la città non solo sia per quietarsi ma per venire in qualche exaltatione di gloria et di stato; et infine tutta questa corte in sulla opinione che è qua de la benignità sua, se n' è forte rallegrata, et entrata in speranza che sia per condurre qualche buona opera in concordare queste tribulationi. Dio li dia per sua laude et honore della città com-

modità di potere farlo. Di poi, questa matina, andando alla camera del Christianissimo, trovai il Consiglio che di già era stato con Sua Maestà, et mi commisseno, per parte sua, che spacciassi il coriere indrieto alle Signorie Vostre, et in prima le ringraziassi della diligentia et mi congratulassi etc., come di sopra; et che quanto occorreva alle occorrentie presenti, io ricordassi a quelle le passate et presenti confederationi che sono sute fra cotesta città et Sua Maestà; et che sendosela trovata buona et costante la amicitia vostra per ogni tempo, confidava che adesso che le Signorie Vostre hanno più facile commodità di fare qualche buono effecto, non sieno per deviare dalle opere passate; et però le pregava ad volere consigliare et indirizare la mente della Santità del Papa in tale modo, che egli alparisca che cotesta città desidera quiete et riposo, non solo di Sua Maestà, ma ancora di tutti li christiani; subiungendo che le Signorie Vostre sono di tale prudentia et consiglio, de sapere condurre ogni grande et buono effecto. Quando alla buona inclinatione di Sua Santità naturale si adjunga l'opera et inzegno vostro, non si può sperare se non bene et quiete universale; et che quanto a lpartiene alla buona mente et intentione di Sua Maestà, Sua Beatitudine se li prometta bene'disposta quanto lei medesima saprà desiderare; et dove sia la conservatione in lo honore et dignità sua, non sarà mai per deviare de quello ricerca l'honestà et la reverentia della santa Sede Apostolica. Intorno al quale parlare, havendo io risposto essere ad proposito, me ne andai alla Maestà del Re et con essa di novo hebbi il medesimo ragionamento, et mi impose spaciassi il coriere con tale tenore quanto prima potessi. Siché le Signorie Vostre possono securamente esaminare tutte quelle vie judicharano convenienti ad fare qualche bona opera, perchè questa Maestà cognosca quelle essere inclinate, come lei tiene opinione, alla prosperità et conservatione sua, come sono sute per il tempo passato. Et havendo opinione che Sua Santità sia per prestare fede alli ricordi et consigli vostri, non si può fare se non acquisto in ajutare la pace et quiete, et guadagnare per tutto reputatione et grado.

69 Nè io voglio mancare di ricordar con reverentia alle Signorie Vostre che quelle sono necessitate, hora che è venuto il tempo comodo, ad metere tale contrapeso in Italia, che uno 6000 fanti hispannoli et 800 lanze non possino dare le leggi et subfocare qualunque Stato senza soccorso; di che, attesa la natura loro ingorda et infidele, ne poteva dubitare facilmente cotesta città quanto nessuna altra, quando Dio non

avesse mandato questo soccorso. Et quando Sua Santità considererà che il Catholico non lascia di sè herede; et quanto sia lontano allo stato vostro, sarà facile persuadersi ad non fare con lui tutto il fondamento; et si dispona di tenere gli altri in modo contenti et bene disposti che non si perda quello che in tanti anni s'è penato ad aquistare. Altro non ho degno della notitia delle Vostre Signorie etc.

Data Bles, die 26 Martii 1512.

Tenuta a di 17, fino che non comparisse novo avviso della creatione dil Papa per altri, non mi è parso spacciare il coriere; chè, sendo di già duo giorni passati che il nostro adrivò, fa stare, da me in fuori, ogniuno sospeso; et adrivato di poi questa sera Seraphino agente de la Signoria di Venetia, et costoro secretamente si sono ristreti con missier Andrea Gritti, et havendo visto che quella Signoria non vuole condescendere allo accordo se non con la reintegrazione di Geradada et Cremona, questa Maestà è tutta contenta de relaxarli la Geradada solamente et servare per sè Cremona, et con questa resolutione si è mandato indrieto dicto Seraphino; et quando Venetiani vogliano consentire a tale capitulatione, al ritorno suo ne sequirà la conclusione. Resta ora se Venetiani venivano con arti in queste parti et con animo di condurre et migliorare le pratiche loro, di che è necessario atenderne lo evento; et quando pure dita confederatione avesse luogo, la opinione di molti è che subito se fariano passare le genti; niente di meno io mi resto in dubio, perchè io non so se senza sguizari o qualche tregua di Hispania i sieno per fare la impresa. Havendo ricercho meglio quello di sopra, ho trovato lo huomo de la Signoria di Venecia non essere ancora partito, et che costoro non sono ancora risoluti di quello vogliano rispondere, perchè quella Signoria sta ancora in sulla domanda vecchia et costoro non se risolvono; ma monsignor de Utrecht scrive, di Gienna, come in su la pratica della tregua il Catholico dava speranza farla per uno anno, et che già avea fatto dimandare salvocondutto per potere 69 mandare sui ambasciatori per praticare; di che non era fatto ancora deliberatione. De'svizari, è data continua speranza che quando bene con li capi de le lige non si possa fare acordo, che li popoli che desiderano tocere danari sono male contenti de' grandi, et che si mostrano deliberati venire alla sfilata ad prendere danari da la Maestà Christianissima per servirlo contra *quoscumque*; *tamen* per essere romori popolari, non mi pare de farvi fondamento. Molti gentiluomini di Lombardia continuamente sollicitano questa Maestà passare in Italia, offerendosi ad sco-

stà che non perda tempo, et mandi subito le genti in su questa morte del Papa, avanti sia preso ordine delli adversari; *tamen* per ancora non si vegono riscaldare.

Tenuta a' 18. Hier sera ci fu lettere da monsignor di Utrech, da Ghienna, come a Fonte Raby era venuto uno vescovo per ordine del re di Hispania, che pare sia barba dello Almazano, et havea fatto intendere havea il mandato di concludere la tregua per uno anno; et havendo costoro, già più giorni sono, mandatone commissione del medesimo ad monsignor di Utrech, si persuadeno che a questa hora la tregua possa essere conclusa; et quando sequì, come si crede et pubblicamente si dice, pare che non si intenda se non per la guerra di Franza. Et quella Maestà dà intentione, che dopo questa, Ingiltera sia per farla ancora lui; et però non saria da maravigliarsi se il Catholico avesse designato fare ogni opera possibile di componere tutto il resto, et per via di maritaggio riordinare ancora le cose di Lombardia; di che se vederano li effecti alla giornata, quando questa tregua abbi luogo. Credo, mancando il suspecto di Hispania, costoro venivano in su' vantaggii loro su questa pratica de' Venetiani, et forse la farà recusare. Questa Maestà ha mandato uno huomo a Laschari, che si trovava a Casale, con ordine si transferisca a Roma, sotto spetie di amicitia tiene con la Sanctità del Papa, per negoziare, accadendo, secretamente qualcosa in questo mezo con Sua Sanctità, sendo d'acordo, nel firmare la tregua, con la Maestà del Re Catholico. Il vescovo che è venuto a Fonterabia, se ne verà qui subito in corte, et così si tiene per certo sia per
70 sequire, perchè la tregua si fermerà a Baiona per mano di monsignor di Utrech et del vescovo ditto, et di poi, credo, ne verà qui. Et quella Maestà ha scripto a questo Re una lettera, la qual contiene che, havendogli sempre fatto intender per sui ambasciatori et per lettere che fussi contento non intraprendere le cose de la Chiesa, et protestatogli et advertito che facendolo non era per comportarlo, che quello habiamo ad tenere per vicario di Christo in terra fussi perseguitato; et non li havendo voluto prestare fede, ma stato nella sua obstinatione, è suto necessitato fare tutto quello ha fatto fino ad ora essendone sequito molti scandoli; et havendone sentiti questa Maestà qualche parte, si può dolere di lui medesimo, non avendo voluto credere. Ora, sendosi facto experientia della forza dell' una parte e di l'altra, et avendo visto Sua Maestà quel che possono li

et li ofera la tregua con animo di fare una pace universale; la quale è in sua mano quando voglia accettarla. Et non solo li offere la tregua per sè, ma ancora per il re di Ingiltera et per lo Imperatore, quali tutti ad tre sono in uno medesimo volere. I quando Sua Maestà accepti la tregua, conforta a riunire la Chiesa et fare uno Concilio per reformar la fede dove li piacerà in uno di questi tre luogi, zo Firenze, Siena et Mantova; et che dello acordo co lo Imperadore non si dia pensiero, perchè ne far quanto lui vorà; et che il maritaggio ragionato star in sua mano, et *similia*. La quale lettera ha fatto sollicitar la resolutione di dicta tregua, et si è mandata la expeditione di tutto, e credo si possa mettere per fatta et conclusa; ma non se intende si non per la Franza, perchè il disegno di quella Maestà Catholica credo sia di tenere costoro fuori di Italia, ma che per tenirli contenti, disegna dare in dote nel maritaggio la ducea di Milano allo arciduca o al fratello, che è in corte di Hispania; il che io credo più tosto. La pratica con Venetiani si è ristretta da eri in qua molto grandemente in demonstratione; *tamen* io ritrago per certo che la intentione di questa Maestà non è di concluderla, ma che attenderà prima che lo oratore hispagnolo venga qui; e poi non so se ancora ne sarà disposto, perchè la compositione con Hispania et la quiete di Francia fa che non ne tengono quello conto ne tenevano prima. Il doge di Genova ancora ha, per mano del signor di Monacho, strete pratiche di acordo con questa Maestà, come quello che non si confida forse potersi tenere senza questo adpoggio; *tamen* per ancora non è conclusa; quando altro segua, se ne darà notizia. El corriere s'è ritenuto fino ad questo di 20 per aspettare qualche nostro avviso da altre bande de la creatione del Papa; et sendone venuto uno da Lionier sera, per uno corriere venuto di costà, non mi è parso dimorar più ad dargli lo spaccio, et parte di qui ad hore 20. La spesa di dicto corriere le Signorie Vostre faranno buona a' Salviati di Lionie, secondo che loro ve adviserano, perchè io qui non gli ò dato danari. Nè altro accadendo, mi ricomando alle Signorie Vostre, *quæ bene valeant*.

Ex Bles, a di 20, ad hore 20, di Marzo 1512.

Nel ragionare che hanno facto costoro con missier Andrea Gritti circa la loro capitulatione, e non concordando bene intorno a le cose di Cremona, si è messo per Vinitiani di lassare Cremona et Gieradada

71 *Dil governador nostro Zuan Paulo Baion, date a Perosa, a dì . . .* Come era stato a basar i piedi al Pontifice; voleva andar a Brazano dal signor Zuan Zordan Orsini, e subito monterìa a cavallo et vegnerìa in campo nostro.

Noto. In le lettere di Spagna, ozi lete, tra le altre cosse è uno aviso che li agenti dil signor Prospero e il signor Fabricio Colona haveano auto licentia dal re Catholico di potersi acordar con chi voleno, damente non siano contra Soa Maestà. *Item*, che si tratava trieve tra il re Catholico e il re di Franza.

In questo Pregadi vene il Principe in Colegio vestito con vesta e manto di scarlato, et cussi ozi in Pregadi, non obstante la morte dil fio di sua fiola li in palazzo, sier Zuan Gusoni qu. sier Giacomo, qual in do zorni è morto da ponta, et si dice à predito, zà do mexi, la soa morte saria avanti pasqua di Mazo. E ozi si dovea far il parentà di la fia di sier Zuan Venier, ch'è fia di esso Serenissimo Principe, et haveano invitato; ma sequito questo caso, non si fece: *ergo homo cogitat et Deus disponit*. Concludo, el Principe à bona pacientia e di tutto ringratia Dio.

Fu posto, per i savii, che sier Giacomo Badoer, va luogotenente in la Patria di Friul, qual volendo menar con lui uno capitano. justa il solito, non havendo trovà chi voy andar per la gran tansa pagano, però sia preso che sia lievà la dita tansa al prefato capitano che anderà; et fu preso.

Fu posto, per li diti, che il debito di sier Alvixe Marzelo qu. sier Beneto e compagni, fono patroni in Barbaria zà anni . . . , debitori sora i ofici per men di etc., sia suspenso per mexi 4; e fu presa.

Poi fu posto, per i savii d'acordo, una savia lettera scritta per Alberto Tealdini a l'orator nostro in corte in risposta di soe, et debbi conferirla con la Beatitudine Pontificia narando quello ne ha fato spagnoli e il Papa Julio, che con li nostri danari avemo cazati francesi de Italia con promision che abiamo il nostro Stato integro, e poi ne è stà tenute le terre e Brexa et Cremona; sichè vedando questo, è più aver fatto liga contra de nui e preparato il monitorio, *unde*, per non rimagnir soli, habiamo dato orecchie aldir li partiti ne à porto il re di Franza, et mandato a tratar liga insieme.

71* *A dì 10, domenega.* Vene in Colegio el Bibiena orator dil Papa, per il qual fo mandato, et li fo dito per il Principe quanto si scrive a Roma; et cussi ozi fo spazato el corier per Roma.

toa. Come avisa a quel Costanzo secretario di missier Zuan Giacomo Triulzi, è qui, aver lettere dil vescovo di Aste, da Susa, che francesi principiavano a calar.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 6. Come è zonto uno altro governador spagnol in Brexa, el qual ha revocato la proclama fu fata contra brexani per il precessor suo, che i dovesseno andar a star in Brexa *aliter* li fusse bruxà la caxa, e soto pena di rebelion; hora ha proclamato che ognun possa star, andar e ritornar ad ogni suo bon piacer senza obligation alcuna. *Item*, scrive aver aviso che nel contà de Tirol è stà fatto description de tutte le persone da fati; *tamen* altro ordine non è stà dato.

Da poi disnar, fu Gran Consejo; vene il Principe vestito di scarlato, *ut supra*. El canzelier grando è alcuni zorni si resente; fa in suo loco Zuan Giacomo l'oficio. Fu fato governador di l'intrade sier Alvixe Dollin, fo consier, qu. sier Marco, qual rimase in seurtinio da sier Francesco Duodo, è di la zonta, et in Gran Consejo *etiam* da sier Matio Donado, fo governador di l'intrade.

In questo zorno seguite cosa notanda, che uno zentilhomo nostro, di anni 17, nominato sier Zuan Paulo Michiel di sier Tomà, andato sul campaniel di San Marco, che si lavora la zima, et montato su li ponti di fuora via, volendo veder le casse dove se tira suso piere e calzina e altro, la cassa si slurgò e lui vene di alto a basso e si frantumò tutto, et *statim* morite. Dicono, chi 'l vete, che 'l vene più presto lui cha la sua bereta. Fu caso molto stranio e di compassione. Era reduto Gran Consejo quando intravene questo. *Ita volente fato, etiam* uno altro suo fratello, pur essendo Gran Consejo suso, zovene, nominato . . . , fu li in piazza di San Marco amazato da uno greco senza causa. Adoncha, do fioli di questo sier Tomà Michiel hanno fato in piazza di San Marco questa morte violenta; et erano boni zoveni et quieti: *ita voluerunt fata*. Li resta uno altro fiol maridato, ch'è il mazor. La madre di questi fo fia di sier Andrea Zancani, ch'è stà ultimo di la sua caxa.

Et li savii, reduti in Colegio *de more* et partiti tardi, a hore zerca . . . , sopravene lettere di sguizari, di Zuan Piero Stella secretario nostro da Lucerna, qual *etiam* manda lettere di Franza che si aspettavano, con li capitoli di la liga sottoscritti per man dil Re; et le lettere sono di 26 il sabato santo, e fo mandato per alcuni savii, e lete dite lettere in camera dil Principe.

l'Orto et a San Zorzi d'Alega, ch'è una religion medema, canonici regulari, et fu perdon grandissimo di colpa et di pena, qual questo Pontifice, per amar molto ditta religion, li ha concesso da sì a tutti do monasterii, *licet* siano richi frati, et dura ozi et doman al calar dil sol, come apar per il breve. E vi andò molta zente a tuor ditto perdon a Santa Maria di l'Orto *maxime*, *licet* li perdoni non sia di stason al presente per esser passato Pasqua.

È venuto in questa terra molti veronesi citadini, tra li qual do ch'è stati gran rebelli, el marchexe Zuan Filippo Malaspina et Zuan Cevola, per certe lite haveano de qui, *unde* li veronesi marcheschi si meravigliavano de questa audatia; *tamen* la trieva sta e non è tempo da far altro.

Vene *etiam* Zulian di Codignola, fo condutier nostro, el qual fu preso al confitto in Brexa, dove li fo amazato Zuan Beneto suo fiol valente soldato; hor fu posto preson in castello in man dil castelan nominato domino Zuan de Ragonia, di nation , dove stete 10 mexi preson; poi intrò in pratiche di dar ditto castello a la Signoria e vene in campo da li proveditori, e *tandem* nel partir de' ditti francesi fo liberato. È venuto qui, et vol remuneration di la Signoria e conducta, atento sempre è stato con la Signoria nostra, e poi la rota dil campo, e a Mestre etc. Andò in Colegio, et fo comesso a li savii di terra ferma.

A dì 11. La matina in Colegio fo mandato per il capitano di le fantarie, pregando volesse andar in Crema atento la importantia di tempi; el qual volse il suo resto, dicendo li avanzava ducati 2000; et fo necessario darli, et chi non li deva dimandava licentia. Fu contentato, et partì a dì . . . dito per Crema.

Di *Piasenza*, di *Vizenso Guidoto secretario nostro*, de 8. Dil venir li col vicerè, el qual par voglii andar verso Alexandria di la Paia per scuoder certo taion e recuperar danari. A mandato oratori a Milan al Senato per aver danari, e dice vol mandar danari a' sguizari, e vol mandar zente in Verona, perchè a la fin di questo compirà le trieve; et *tamen* lui crede che i se vogliano partir per reame et non aspetar la furia de' francesi. Si dice Milan su le arme tra loro; el Ducha è lì e va a Milan e a Pavia e torna; el conte de Santa Severina vol partir per reame. È zonto li a Pavia dal vicerè el signor Prospero Colonna, qual si lauda molto de li honori fatoli, et *maxime* da quella madama duchessa. *Item*, il vicerè non si lauda dil Papa. È tornato uno suo nontio, qual mandò a Roma per aver danari dal Papa, *etiam*

uoto di comatier, non a potuto otenir nulla; ci è ingrato, havendo esso vicerè et li spagnoli posto caxa in Fiorenza la caxa di Medici, come ho scrit *Item*, à mandato ducati 25 milia a' sguizari.

Di *Crema*, di *sier Bortolo Contarini capitano*, di 8. Come voria ancora 100 fanti per custodia, e si provedi di danari per pagar quelli fanti son li; et à mandato uno suo di là da Milan, qual riporta, si dicea, francesi presto passeriano i monti.

Di *Bergamo*, di *l provedador Mosto*, di 6 *questi avisi, ut supra*; e aver mandato danari Crema et in campo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopra scripte et queste altre, chome qui soto noterò i sumario.

Di *campo*, da *San Bonifazio*, di *sier Domenico Contarini provedador zeneral*, di eri. Come è stato a Monte Forte, fato la mostra a li brisigeli, li quali sono numero . . . et feno certo bataion, e poi eridono: « *danari, danari* »; sichè si provedi di danari. Scrive avisi di Verona; come vendeno ogni cossa quelle zente per partirsi; sichè tien resterà dita città senza presidio.

Di *Zara*, di *rectori sier Zuan Minoto e sier Leonardo Michiel, avisi auti dal conte Zuanne di Corbavia*. Come à fatto acordo con turchi per non poter resister e li dà passo, qual dicono voler venir a corer in Dalmatia; però si provedi a questo.

Di *sier Vincenzo Capelo provedador di l'armada*, date a *Pyran*, a dì . . . Dil zonzer li. Ha trovato la guardia, soracomito sier Anzolo Trun; li à fatto la zerca. Scrive li homeni à trovato; si partirà insieme per Zara a interzarsi. Poi *etiam* va volentiera presto, per aver inteso di certe fuste di turchi corsari sono in Golfo; e altre particolarità scrive, si come in le letere si contien.

Fo leto, con la solita credenza et dato sacramento a sier Valerio Marzelo, qual rimase eri di Pregadi, le letere di Franza, di 26, con li capitoli; il sumario di le qual letere e capitoli scriverò di soto. In conclusion, li capitoli è fati e bisogna la retification nostra.

Fu posto, per li consieri, Cai di 40 e savii, che havendosi far eletion di do exatori a le cazude, giusta la parte presa, che possino esser balotati *etiam* quelli sono debitori, *ut in parte*; fu presa. E fato il scurtinio, tolti 51, rimaseno, poi che fono balotati, sier Stefano Contarini fo provedador a le biave, qu. sier Davit, e sier Hieronimo Lion fo provedador sora i officii, qu. sier Andrea; il scurtinio sarà qui avanti.

in chiesa di Frari, qual vien di Franza, venuto per la via de, et portò letere di sier Andrea Gritti procurator e de Alvise di Piero secretario, di ultimo Marzo, da Bles, per la qual se intese colloqui dil Re zerca l'impresa de Italia, et manderia 1200 lanze, capi missier Zuan Jacomo Triulzi e monsignor di la Trimolia, et 12 milia fanti, *licet* 6000 lanzinech et 6000 guasconi e normandi; *etiam* lui in 73 persona veria poi. Et che era stà mandato per il signor Bortolo d' Alviano e preparatoli la caxa; *tamen* li emuli non à mancato in far el tutto che 'l non sia lassato fino la Signoria non mandi la retification di capitoli; *tamen* il Re li ha ditto, a esso sier Andrea Gritti, che 'l sa la Signoria non à capitolo, et manderà prima lui sier Andrea e l' Alviano li vegnirà drio. Come el vol mandar uno orator a la Signoria, qual sarà domino Alexandro Triulzi, e si partirà a di del mexe. *Etiam*, come è stà mandà per li zentilhomeni nostri presoni, et si duol di la morte di quel magnifico cavalier domino Zacaria Contarini, qual è morto a Paris per la piera cavata, et è stà gran peccato; e dize esso sier Andrea aver mandà sier Piero, suo fiol dil ditto qu. sier Zacaria, ch' era preson, che *etiam* lui vengi a la corte per esser liberato; con altre particolarità, *ut in literis*; il sumario scriverò poi più difuso.

Et come era stà fata la trieva col re di Spagna, per le cosse di là, per uno anno. Hor questa morte di sier Zacaria Contarini fo divulgata da basso, perchè a caxa sua tutti pianzevano, et *licet* ditte letere fusseno venute secrete, *tamen* li loro parenti la matina levono mantelli per la dita morte.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Lucerna a dì 3. Come la Dieta era risolta e non voleno essi sguizari acordarsi con Franza; sichè li oratori prediti si voleano partir, perchè dimandavano cosse che essi oratori non hanno voluto asentir etc.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in Franza a sier Andrea Gritti sopradito e Alvise di Piero secretario, come semo contenti di capitoli et li aprovero et ratifichemo *in omnibus et per omnia*; ben preghemo Soa Maestà ne mandi presto el signor Bortolo d' Alviano perchè possi esser al governo di le zente nostre; con altre particolarità, *ut in ea*. E fu presa di tutto el Conseio, nè fo alcuna contradiction, e fo comandà credenza; e dita letera in zifra parti il zorno sequente.

Fu intrato in materia pecuniaria: poste per i sa-

danari di suli di le terre nostre presente et quelle se acquisterano. Et sier Alvise da Molin savio dil Conseio andò in renga, dicendo non vol decime ni tanse per non agravar li citadini che sono assa' agravati, ma vol trovar 50 milia ducati presti senza questo. E disse il modo, *videlicet* ducati 10 milia di certi daci, ducati 5000 di zudei che trovano con 12 per 100 a l'anno, averano li danari ducati 3000. *Item*, ducati 9000 di debitori di tanxe a restituir ubligandoli troverà li danari, e altre soe opinion; qual però non le disse; et per esser l'ora tarda, fo terminà indusiar a doman.

In questa matina, in do quarantie, fo introduto, 73 per sier Marin Morexini avogador, la causa dil contrabando di le sede, et parlò di taiar el Conseio, che fo spazà per esser stà Pregadi li 40. Li rispose Marin Querini avochato; fo rimessa a doman, che lo expedirano, e non fo balotata.

Scurtinio di do executori a le cazude justa la forma di la parte. 74

Sier Fantin Bon el grando, qu. sier Felixe	70.120
Sier Piero Querini, fo sopracomito, qu. sier Biaxio	64.123
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco	47.140
Sier Andrea Balbi, fo sopragastaldo, qu. sier Stai	111. 78
Sier Hironimo Trivixan, fo castelan a Castel Lion, qu. sier Andrea . . .	33.151
Sier Andrea da Mosto, fo capitano in Po, qu. sier Piero	68.121
Sier Nicolò Alberto <i>el grando</i> , qu. sier Zuan el dottor	87.103
Sier Bernardo Boldù, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Filippo	45.145
Sier Antonio Balbi, fo Cao di 40, qu. sier Giacomo	81.115
† Sier Stefano Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Davit	134. 49
Sier Francesco Minio, fo Cao di 40, qu. sier Nicolò	47.143
Sier Lorenzo Barbaro, fo cataver, qu. sier Antonio	83.104
Sier Zuan Balbi <i>el grando</i> , qu. sier Marco	61.125

Sier Alvise Zuanne, fo provedador a le raxon nuove, qu. sier Andrea	118. 67
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò	86.107
Sier Piero Alvise di Prioli, fo a la camera d'impresidi, qu. sier Jacomo sier Zuanne	86.105 96. 90
Sier Stefano Viaro el 40 criminal, qu. sier Zuanne	96. 90
Sier Alvixe Boldù <i>el grandò</i> , qu. sier Filippo	42.147
Sier Marin Dolfin, fo soracomito, qu. sier Dolfin	49.136
Sier Alvise Barbaro <i>el grandò</i> , qu. sier Antonio	36. 91
Sier Alvise Contarini, fo exator a le cazude, qu. sier Andrea	47.135
Sier Panfilo Contarini <i>el grandò</i> , qu. sier Francesco	68.114
Sier Nicolò Michiel qu. sier Nicolò	82.104
Sier Hironimo Avogaro, fo al confitto di Brexa, qu. sier Bortolo	86.103
Sier Renuzi Premarin, fo 40 zivil, qu. sier Nicolò	57.134
Sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, qu. sier Piero	102. 83
Sier Alvixe da Molin, fo podestà a Coneian, qu. sier Carlo	47.136
† Sier Hironimo Lion, fo podestà a Caravazo, qu. sier Andrea	119. 67
Sier Piero Calbo <i>el grandò</i> , qu. sier Zacaria, fo sopragastaldo	93. 93
Sier Andrea Barbaro <i>el grandò</i> , qu. sier Piero, da San Luca	83.100
Sier Piero Ferro, fo Cao di 40, qu. sier Francesco	72.110
Sier Bernardo Pixani, fo 40 zivil, qu. sier Francesco <i>dal banco</i>	90. 95
Sier Tomà Donado <i>el grandò</i> , fo Cao di 40, qu. sier Nicolò	92. 88
Sier Lorenzo Barbaro, qu. sier Antonio da San Polo	32.149
Sier Nicolò Contarini, fo a le raxon nuove, qu. sier Moisè	89. 79
Sier Zuan Zorzi, qu. sier Fantin <i>el grandò</i>	32.151
Sier Zuan Michiel <i>el grandò</i> , qu. sier Donado	32.151
Sier Alvixe Soranzo, ch'è exator a le cazude, qu. sier Remisi	69.116
Sier Zorzi Loredan, fo provedador sora le camere, qu. sier Marco	100. 82

Sier Piero Contarini, qu. sier Fagnan <i>el grandò</i>	47.12
Sier Donado Tiepolo, qu. sier Mathio, fo sopragastaldo	68.11
Sier Bernardo Zane <i>el grandò</i> , qu. sier Hironimo	100. 81
Sier Francesco Mudazo qu. sier Polo, fo in l'asedio di Padova	40.141
Sier Marco Donado <i>el grandò</i> , qu. sier Donado da San Simon	47.126
Sier Piero Badoer, qu. sier Marco el cavalier	37.143
Sier Alvixe Tiepolo <i>el grandò</i> , fo al formento, qu. sier Lorenzo	100. 81
Sier Jacomo Sagredo, qu. sier Girardo, fo castelan a Zerine	57.124
Sier Francesco Barbaro, fo Cao di 40, qu. sier Bernardo	56.118

A dì 12. La matina fo in Colegio el vescovo de Ixernia, era orator dil Papa Julio qui, et avendo foncto la sua legatione si parte, tolse licentia di la Signoria, qual fu molto dal Principe et altri tutti di Colegio acarezato, perchè nel tempo si à trovato qui à fato sempre bon officio, *etiam* quando l'andò in campo con sguizari. E cussi parti la sera con do barche; va a dismontar in Ancona.

Vene l'orator di Spagna conte di Cariati persuadendo la Signoria a voler perlongar la trieva, e mostrò nulla saper di la liga fata con Franza, *tamen* sa il tutto; e disse non era vero il suo Catolico re avesse fato trieva con Franza per uno anno.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia pecuniaria, et fu posto, per li savii tutti, non era sier Antonio Trun per esser amalato, nì sier Alvise da Molin per non esser in opinion, le do decime e $\frac{1}{2}$ tansa, come fo leto eri la parte, a restituir. Contradise sier Alvise da Molin, dicendo aver modo di trovar ducati 50 milia in zerca senza queste angarie, e disse il modo, come ho scripto de supra, e di più di certa vendeda di formenti che uno vol far a la Signoria a tempo, e recomprarli e dar li danari, con questo li possi trar per la parte di fuora. Et come l'have ben dito la sua opinion, li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Conseio, dicendo il bisogno à la terra di danari per meter le zente in ordine, et cargò alquanto dito sier Alvise, qual cosse è con danno di la Signoria. *Iterum* parlò dito sier Alvise da Molin; li rispose sier Polo Capelo el cavalier, che fo provedador in campo, qual vol le parte di savii e quella dil Molin. Poi parlò sier Piero Balbi

di savii, et sier Alvise da Molin messe si principiassse prima da le soe: 83 di savii, 100 dil Molin, e questa fu presa; et volenlo començar la parte di daccii, fo impedito da li Cai di X et rimessa a doman.

Di campo, fo leto letere dil provedador Contarini. Nulla da conto.

Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipomano castelan e provedador. Come bisogneria a quella forteza 100 altri fanti, e scrive avisi auti di sopra zerca francesi et di Brexa.

Di Piasenza, di 8 et 9, dil Guidoto. Come fevano il vicerè e duca di Milan e altri signori consulti di andar ad expugnar il castello de Milan, e par voleva mandar capitano el signor Prospero Colona e darli titolo di capitano et dil Duchia; ma lui non vol perchè li par el Duchia non esser vero Duchia. Poi dimanda molti danari per far dita impresa, tra li qual ducati 30 milia per polvere e artelarie. *Item*, che milanesi hanno speso in questa guera ducati 400 milia . . .

75* In questa matina, in le do quarantie, parlò sier Marin Morexini in materia dil contrabando di le sede; li rispose Rigo Antonio. Andò la parte di taiar el consejo che fu liberate dite sede, atento li 40 erano stà Pregadi. Fo 21 di no, 30 de sì, et fo presa.

Morite ozi Francesco da la Zuecha secretario ducal, atendeva a la quarantia criminal; et per il canzelier grandò fu dato el predito officio a Hironimo Dedo, fo fiol dil canzelier grandò missier Zuan Dedo, el qual *etiam* lui è secretario di Colegio et era prima deputato a la quarantia novissima.

A dì 13. La matina vene in Colegio sier Francesco Falier, venuto podestà et capitano di Vieuza, vestito di scarlato, in loco dil qual andò domenega sier Nicolò Pasqualigo. Questo referì justa il solito. Vien con bona fama; à fato justicia grande; fo laudato dal Principe.

Vene l'orator dil Papa Bibiena et conferì con la Signoria zerca le letere aute *di Roma, di 8, venute questa note*. Fo aldito con li Cai di X, zerca pratiche trata tra il Papa et la Signoria nostra intervenendo *etiam* suo fratello domino Bernardo Bibiena, ch'è il tutto apresso il Papa.

Vene il conte di Chariati orator yspano in materia solcita di le trieve che si perlongi etc; li fo dato bone parole.

Di Roma, di l'orator nostro, di 8 di l'istante le ultime. Come luni fu concistorio et fu deputato 7 cardinali ad aldir il ducha di Ferara, el qual

caxa dil cardinal Ragona. Li qual cardinali sono questi: San Zorzi,, Strigonia, Adriano, Farnese, Ragona et Mantoa; si tien si adaterà le cosse: era *solum* differentia zerca la città di Rezo. *Etiam* era venuto domino Hannibal Bentivoy, et Hermes era per avanti, ai qual *etiam* è stà deputati 7 altri cardinali, tra li qual Grimani e Corner nostri; *etiam* si adaterà. Il Papa li vol dar le sue intrade; ma vol diti Bentivoy non stagino in Bologna, nè nel teritorio. Eri *etiam* zonse li il signor di Camarin venuto con bellissima compagnia; li andò contra, a caso, la fameia dil Papa e di cardinali e prelati, perchè questi erano andati contra il duca di Urbin; el qual Duchia vene la note a hore do. *Etiam* vi fu contra el Duchia predito, el cardinal Final e il signor Fabricio Colona e altri signori; sichè dito Duchia fece la intrata di note insieme con il tesorier fo di papa Julio. Scrive di gran preparamenti si fa in Roma di archi triumphali e altro per il zorno di la incoronation dil Papa a San Janni, che serà luni, a dì 11, et vien posti assa' panni d'oro. Tutta Roma è piena di forestieri, et è bon mercato di viver. Si aspeta vengi il magnifico Juliano di Medici fradello dil Papa, qual vien pomposamente da Fiorenza con 400 cavali. Il ducha di Urbin vene vestito di negro lui e la sua famiglia, da cavali 300, per la morte di suo barba Papa Julio. *Item*, che questa note, a ore do, è stà visto a Monte Zordan, loco di Orsini, pien di fuogi e falò grandi, trazendo artelarie, si dice, per la liberation dil signor Bortolo d'Alviano, ch'era prexon in Franza. *Item*, scrive esser letere di Ingaltera, di 20 Marzo, certo l'armata di quel Re, il numero come scrisse, esser partita de l'isola per andar a' danni di Franza, sopra la qual è da fanti 12 milia; e si dice il Re *etiam* passerà in persona. *Item*, è letere di Franza, da Bles, di 25, come se diceva l'acordo con la Signoria e il Roy era fato, o per seguir di brieve, e la liberation dil dito signor Bortolo; et come esso orator nostro, ricevute letere di la Signoria nostra zerca si farà oratori al Papa, andò da Sua Beatitudine e li disse; qual ave piacer, dicendo li aspetava con desiderio per lo amor portava a questa Excellentissima Republica. Poi introno su le cosse di Franza, dicendo: « Non credemo quella Signoria abbi fato ancora l'acordo; è bon non si buta a l'acqua » con altre parole, *ut patet*. *Etiam* manda letere in zifra esso orator drizate al Consejo di X. *Item*, el signor Alberto da Carpi era stato assa' in colloquio col Papa; e altri avisi, *ut patet in litteris*. Per altre letere,

cardinal Grassis. *Item*, havia fato cogitor dil vescovo di Zervia bergamasco de Coleonibus, ch'è li in Roma, è vecchio, uno nepote dil cardinal Fiesco, con questo l'ha renontia una abatia di ducati 500 a uno fiol di dito vescovo di Zervia. *Item* vidi, per altre letere, come Acursio, fo camerier secreto di Papa Julio, andò in castello dove restò li a requisition dil Colegio di cardinali, et vi è ancora; *tamen* si dice non averà mal. Scrive l' orator il conte Guido Rangon è li e aspefa certa risposta dal suo agente è qui a Venecia, e subito monteria a cavalo volendo cussi la Signoria, e vegneria nel nostro campo.

Da poi disuar, fo Pregadi et non fo leto alcuna letera. Se reduse Consejo di X con la zonta per un pocho.

Fu posto, per i savii ai ordeni, dar sovention a do galie sotil, *videlicet* di sier Anzolo Trun, ch'è in Istria, et sier Hironimo Capello, ch'è qui e la soa galia a Povcia, ducati 400 per galia a le zurme. Sier Lorenzo Capello savio a terra ferma messe voler la parte, con questo si dagi ducati 100 di più per galia di sovention a li oficiali et zurme; et questa fu presa.

Fu posto, per li diti, scriver a sier Vincenzo Capello provedador di l'armada o al rezimento di Corfù, che mandi una galia in Candia a compagnar li arsilli si mandano li con li danari per armarla. Presa.

Fu posto, per li diti, che sier Vincenzo Capello andando in l'Arzipielago per esser provedador di l'armada, debbi aldir quelli si vorano lamentar di quelli nostri rectori e far processo et mandarlo a la Signoria nostra, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per sier Vettor Morexini solo provedador sora le pompe, certa parte, che le done non vadano con caviae come le vano, *ut in parte*; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et andò in renga, dicendo ozi havia disnà a le noze a caxa di sier Francesco Griti da San Salvador, maridò la fiola in sier Giacomo Michiel qu. sier Hironimo *Malpaga* et havia visto queste done con tal conzier di testa disonesto, et però meteva questa parte. Ave 46 di no et il resto de si, e fu presa; *tamen* non à libertà di metter tal cosse.

Fu posto, per i savii, dar a uno Bernardo e Zuan Baptista di Vilmerca' da Crema fidelissimi nostri, quali hanno fato optime demonstration di fede verso la Signoria nostra, et sono in questa terra, disposti zoveni, di provision a l'anno ducati 100 de intrada

renga sier Antonio da Canini, e a le fazon nostre, dicendo è pochi danari a tanti meriti, e si doveria darli più per exemplo de' altri.

Fu posto, per li savii, la parte di dacieri di 3 daciai, *ut in parte*, che perdono, che i debano dar a la Signoria nostra ducati 10 milia et il resto di pro con i soi cavedali con alcune clausule; sopra le qual sier Antonio Condolmer dise alcune parole e fe' conzar la parte, et fo caxati li parenti di caratadori e participi. Ave 18 di no, e fu presa; e fu danno a la Signoria di assa' danari, opinion dil Molin.

Fu posto, per li diti, certa parte di zudei poter ducati 5000 ubligar, *ut in parte*; la copia sarà qui avanti posta. Presa.

Fu posto, per li diti, zoè sier Antonio Grimani procurator, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Piero Balbi savii dil Consejo e savii a terra ferma, do decime et una tansa a pagar ai governadori a restituir di depositi dil sal, poi pagà la tansa si ha a restituir. Sier Leonardo Mozenigo e sier Alvise da Molin savio dil Consejo vol $\frac{1}{2}$ tansa et una tansa presa da esser restituida, *ut supra*. Sier Vettor Foscarini savio a terra ferma vol una decima et uno quarto di tansa. Andò la parte, 40 dil Grimani, 42 dil Foscarini, 84 dil Molin; e questa fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che per Colegio sia electo uno contestabele in Cypro con 200 fanti, *ut in parte*. Fu presa.

Fu prima, poi leto le letere, tolto scurtinio di uno cassier in luogo di sier Hironimo Querini, è intrado consier, et rimase sier Zacaria Cabriel, fo governador, con pena, et introe; il scurtinio sarà qui soto posto acciò il tutto si vedi.

Scurtinio di uno provedador sora li danari in loco di sier Hironimo Querini.

Sier Stefano Contarini, fo capitano a	
Padoa, qu. sier Bernardo . . .	60.70
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . .	64.70
Sier Francesco Foscarini, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	72.64
† Sier Zacaria Cabriel, fo governador di l'intrade, qu. sier Giacomo . . .	81.54
Non. Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea, per esser a l'arsenal	

1513, die 13 Aprilis, in Rogatis.

Dovemo *cum* ogni studio et diligentia imitar i nostri sanctissimi progenitori de non offender la Divina Majestà, dar mal exemplo nè mormoration alli subiliti et fidelissimi de questa nostra cità, come al presente se fa pubblicamente per el conzar de testa che fanno le done de questa citade, che se conzano i capelli in fungo et capelli sopra le spale, come fanno al presente in questa cità, ch'è habito da ragazzi et non da done; ma le done veramente possano andar conzade *cum* le sue scufie de velo de seda, et poste, non possano esser de più precio, come vuol la parte, perchè generalmente despiace alli servi de Dio, i qual eridano che va fino al cielo; et sia opportunamente provisto che più non si faci, perchè el Signor Dio non se corozzi, et però:

L'anderà parte, che *de cætero* niuna dona habitante in questa cità nostra, exceptuade le forestiere, non possano conzarse la testa et li capelli zoso per le spale, come al presente se fanno; ma ben possano conzarse *cum* le sue scufie de velo de seda, et de poste, come è lecito et honesto. Et se l' serà alcuna donna de tanta temerità, che presuma contrafar a la presente parte, sia chi esser se voglia, sia incorsa in pena de ducati cento d'oro da esser tolti a cui haverà in governo diete done, over ai padri et maridi, over alle madre, over ai fradelli, over barbani, o chi esser se voglia; non se li possi far gratia alcuna noma per i $\frac{1}{5}$ de le ballote de questo Conseglio, sotto pena de ducati 500 d'oro a chi contrafarà a la presente deliberation, da esser scossi per el nostro officio sopra le pompe senza alcun Conseglio. Et se le fusseno meretrice, stagino mesi sei in preson et siano frustade da San Marco a Rialto; non se li possi far gratia alcuna sotto le pene *ut supra*. Le condannason veramente siano la mità del nostro arsenal, l'altra mità de li acusadori et de li astanti, nodaro, scrivani, capetanio et ufficiali de l'officio nostro.

Die XIII Aprilis 1513, in Rogatis.

L'anderà parte: che a tuti li soliti pagar tanse sia posta meza tansa a restituir, la qual pagar se deba per tuto 22 del presente in danari contadi, et non altramente, a l'officio nostro di governadori de

la citade, come don de 10 per cento a quelli che pageranno nel dicto termene in questo modo, *videlicet* che quelli che pageranno ducati cento siano facti creditori di ducati 110, et cussì successive per rata.

La restitution veramente de la predicta graveza, far se deba de li danari de l'officio nostro del sal de li datii de le cità nostre de Padoa, Treviso, et Vicenza, dapoi seranno compide pagar le do ultime meze tanse numero 10, 11, satisfatte le qual, apresso li danari predicti, siano *etiam* obligati alla restitution de la dicta graveza li danari del sal de Udene, Bergamo et Crema, et de tutte altre terre nostre, che per Divina Clementia se acquisteranno; i qual danari in altro convertir non se possano, cha ne la satisfaction de dicta angaria, sotto la pena di furanti.

Et la restitution se faci per l'ordine dei zorni, che cadauno haverà pagato el primo zorno siano imbossolati et tratti per ventura, et per quel ordine li sia facta restitution, et cussì se debia servar de zorno in zorno, *cum* questa condition che ogni zorno siano tirate le marele sotto.

Et acciò cadauno exborsi più promptamente el danaro, sia dichiarito che la satisfaction de questo credito non possi esser signata, nè obligata per alcun debito publico nè particular de alcun officio; ma sia libera et expeditamente de coloro a chi li aspetterà.

El zorno del pagamento de l'antedicta graveza se intendi principiar doman. Li danari che se traranno de la dicta graveza de tempo in tempo, siano portadi ne la procuratia de la chiesa de San Marco sotto la pena di furanti, et in altro spender non se possino che ne li bisogni de l'exercito nostro, et *cum* deliberation de questo Conseglio, sotto la dicta pena, exceptuando ducati 1500 che sono stà dati al capitano nostro de le fantarie per i camerlengi de comun.

Item, tutti quelli che sono tansadi de perso, et non de imprestado, pagar debano una tansa persa in danari contadi, la mità per tuto Mazo, et l'altra mità per tuto Zugno, *cum* don de 10 per cento a quelli la pageranno ne li termeni limitadi.

Sumario di una letera di Roma di sier Vettor 80

Lipomano, scritta a dì 8 April, drizata a sier Hironimo suo fratello, ricevuta a dì 13.

Come, a dì 4, el ducha di Ferrara, venuto li a Roma con domino Hanibal Bentivoy, poi pranso, fu dal Papa insieme con il cardinal Ragona; stete con Soa Santità un quinto de ora, e la matina fo concistorio. Fu dato il vescoado di Pexaro a uno fradello dil cardinal Grassis, nominato domino Paris di Grassis

abazia di valuta ducati 500 a l'anno a uno fiol dil vescovo di Zervia; e non fo balotadi justa li capitoli facti in conclavi, ma dati li voti, come prima, di cardinali. Dize, il messo che 'l Papa mandò a' sguizari, à portato con sì ducati 20 milia per darli a essi sguizari, ch' è la soa paga. Li *olim* cardinali Santa + e San Severin, che sono a Pisa, vieneno in Roma a la misericordia dil Papa. Lorenzino di Medici et domino Julio si partirano per Fiorenza; poi vegnirà in Roma el magnifico Giuliano. El prothonotario Stanga è morto a Fano; avea officii in Roma per ducati 6000. A dì 6 fo Concistorio. È stà partidi li beneficii dil Papa per ventura a li cardinali: al cardinal Aginense à tocà l' abazia di Miramondo con pension dar ducati 2000; al cardinal Nantes il vescoado di Melfe, pension ducati 500; chi à 'uto l' abazia di Bologna pension ducati 500, et ducati 2000 di una altra pension; sichè tutti li cardinali à 'uto d' intrada per uno ducati 230; et l' abazia di Monte Cassino riman a li frati. Ozi è stà facti 7 cardinali sopra le cosse dil duca di Ferrara, e di Piasenza, i quali sono stati in congregation, zoè San Zorzi, Voltera, Flisco, Strigonia, Adriano, Farnese et Mantua. Vien dito da alcuni che il re di Franza si acorda con l' Imperator e Spagna, e si fa noze, e dà una soa fiola a don Ferrante fiol fo di l' archiduca di Bergogna, e li dà in dota il stato di Lombardia, e poi la morte dil re dil Spagna il regno di Napoli; *tamen* il cardinal Nantes dize 300 lanze è zà passate li monti, et è avisà. Tutti dimanda si l'acordo con Franza e la Signoria è seguito; napolitani lo desidera per cazar spagnoli di reame. Tien il Papa sarà neutral, et starà a veder come paserano le cosse. Scrive, in questa sera vene il signor Alberto da Carpi dal Papa, qual era in zardin, e stete con Soa Santità per meza ora, o sia per ste cosse di Franza e la Signoria, che per tuta Roma si dice l'acordo è fato, overo per le sue cosse di Carpi, intervenendo il duca di Ferrara. Ozi Lorenzino di Medici, andando a la caza, cazete di cavalo; non si à fato mal da conto. A dì 7, poi pranso, vene a palazzo in congregation questi cardinali per le cosse di Bologna et altre terre di la Chiexia: Grimani, Sinigaia, San Vidal, Ancona, Ragona e Corner. Ozi è intrato in Roma el signor di Camarin con una bella compagnia. Li andò contra la fameia dil Papa e cardinali, credendo andar contra il duca di Urbin, qual vene la note. Ozi, a dì 7, à ricevuto letere di 2, e inteso il partir di qui di sier Tomà Lipomano suo nepote per Roma. È venuto uno di Franza, è zorni

Liviano era stà lasato. E letere d' Ingaltera, di 24 Marzo, esser stà armate 60 nave, sopra le qual erano montati da 12 milia combattenti, e il Re in persona vi va contra Franza. Scrive, il Papa è stà content dar al cardinal Corner li beneficii avea il fratello di Alberto Tealdini, qual li darà a chi vorà esso Alberto. El signor Fracasso è zonto li in Roma col duca di Urbino; el signor di Camarin questa matina, a dì 8, andò a basar i piedi al Papa. Dize, questi di palazzo li dimanda quando farà la Signoria li oratori e quanti saranno, et che lui va spesso a palazzo e intra con il Papa quando el vol, a ragionar familiarmente; et cussì fa monsignor el vescovo suo fratello.

A dì 14. Vene in Colegio el capitano di sguizari domino Jacomo Stafer e tolse licentia di andar via; si parte da matina per Roma. E sentato apresso il Principe, donò una medaia d' oro al Principe, di valuta di ducati 25, sopra la qual da una banda era tre santi, da l'altra le arme di Cantoni di sguizari tutti. El Principe l' accettò et lo acarezò molto; et nel suo ritorno se li farà uno presente. Li è stà fato le spexe per la Signoria nostra, et datoli alozamento a San Zane Polo.

Vene el Bibiena orator dil Papa e stete con li Cai di X in Colegio.

Vene domino Baldisera Scipion condutier nostro, vien di campo, vestito con mantel longo per coroto, et si scusò di le parole dite a sier Zuan Vituri provedador di stratioti, narando la cossa come fu, dicendo è servitor di questo Stado etc., et è pacificato insieme. Il Principe li usò bone parole laudandolo molto etc. Non fo letere da conto; *solum* di campo e di rectori qui vicini.

Morite in questa note, a ore 4, poi stato assa' infermo, per scorition di vesiga, domino Bernardo di Maximi nominato Democrito Romano, homo doctissimo, era prete. Questo fu quello tolse li arzenti per assa' summa di danari al cardinal Roan vechio francese. Li portò in questa terra; et quel seguite saria gran cose da scriver. *Unum est*, è andato in pochi giorni driedo sier Francesco Capello el cavalier, con el qual hebbe molta familiarità al tempo lui portò qui diti arzenti. Or è morto; homo doctissimo et molto amico mio; sepulto a la Misericordia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con do zonte, ma introno in la zonta di Stato zerca danari, e feno certe ubligation per haver ducati 10 milia, et la zonta di presoni fo licentiata.

sa, fo letere. Come il vicerè feva preparamenti, e dava voce voler andar a conquistar il castello de Milan: e altri avisi, come dirò di soto.

Di campo etiam fo letere dil provedador Contarini. Nulla da conto; zerca danari bisogna per pagar le zente, et eri li fo mandà ducati 3000 per dar principio a pagar le zente d' arme, e le fantarie ancora non è compite da pagar. Il colateral è stato in questi zorni qui et in Colegio zerca la reformation di le zente d' arme e poi tornò in campo.

Fo in questa matina in Colegio domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro venuto prexon di Franza, qual fu preso in Brexa, et sentato apresso il Principe, disse il modo di la sua liberatione, e come è stato preson di francesi, poichè 'l fu preso in Brexa a

Fo aprovà una vendeda di una caxa, fo di Artuso Conte, e campi 24 in Arquà a sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel, per ducati 30 et grossi 1 il campo.

Noto. Fu fato do di zonta di presoni in luogo di sier Lunardo Mozenigo, è intrado savio dil Consejo, et sier Rimaseno sier Tonà Mozenigo procurator e sier Francesco Tiepolo, fo Cao di X.

Fo etiam aprovà in Colegio una possession di campi 90 in la villa Altichieri in padoana, fo di Alberto Trapolin, per ducati 15 il campo, venduta a sier Alvixe Pixani dal banco.

81* *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 10.* Come à aviso certo il vescovo di Trento esser levato di Verona con tutto el bon e mior e andato a la volta di Trento; chi dize l'è andato da l'Imperador, et ha portato via assa' danari che l' à vadagnato in queste banche; e che uno di questi zorni etiam se dia partir el capitano Roncadolf, che è pur in Verona. Di Brexa non è novità alcuna, salvo la mutation dil governador, come ho scritto. Si dize, dito vescovo è andato a trovar l'Imperador per dimandarli di gratia che, intendendo Soa Maestà vol restituir Verona a la Signoria, che 'l ge fazi lasar Riva di Trento ch' è di la sua juridition dil suo vescoado, e tien li suo' fradello per podestà.

In questa matina, fo publicà a Rialto la parte presa eri di conzieri di le done, e fo butada in stampa a un bezo l' una.

Fo scosso ozi in tutto ducati 17 milia di la tansa a restituir, e si ha scosso per tre man. Era gran pressa; tutti chi ha li danari sono andati a pagar volentieri, che fino uno anno li sarà restituiti.

È stà dito, ozi esser stà sentito a mezodi un po-

sentì; pur si dize è stato.

A dì 15, la matina, fo letere di Crema, di sier Bortolo Contarini, di 12. Come, per vilani venuti a dirli corando, esser stà menati via da cai de animali numero 100 a una villa dita Caxuole; et poi veneno altri a dirli a Monte Udene esser stà visto zerca 30 cavali di spagnoli, che tieneno sia stà quelli che hanno menato via tal animali; e altre particolarità, *ut patet.*

E intesa questa letera il Colegio, subito fo consultato mandar a dolersi uno secretario di questo romper di trieva al conte di Chariati orator yspano; e cussì fo mandato.

In questa matina, in quarantia, in do quarantie, fo spazà le sede trovate in Histria per Marinato capitano di la stimaria. Parlò sier Marin Querini per le sede e sier Marin Morexini l' avogador prima; e posto per tutti tre li avogadori Bembo et Orio, che siano cazuti a la leze, 22 di si et 34 di no, e fu preso di no, atento una oblation deteno, che si possi meter di procieier contra le sede si ben sia preso di no, ch' è caso nuovo, et cussì poi li avogadori messeno di procieder. Ave 3 di no et preso. Fo posto varie parte, *tandem* preso questa parte posta per i Consieri, che quelli de chi sono dite sede presti a la Signoria ducati 1700 per mexi 18, e dagi ducati 550 a li avogadori da esser partidi col podestà di Humago, dacieri et loro; et ducati 80 a Marinato capitano; e questi tal danari debano exborsar in termine di zorni . . . , soto pena dil dopio, *ut in parte.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii *ad consulendum.*

Fo apichà a San Marco uno spagnol desertor, robò al suo patron di una nave, sichè è molti mexi non è stà apicà alenn ladro; *tamen* per la terra vien fati ogni di gran latrocinii.

A dì 16, sabado fo San Sydro. Fu fato la 82 procession *de more* atornio la chiezia. Eravi col Principe li oratori, Papa, Spagna et Hongaria, e il fiol dil conte di Pitiano, di età di anni 14, nominato Chiapino, qual sta con la madre a Padoa; et compita, il Colegio si reduce et fo ordinato far Pregadi.

Di Crema, fo letere di 12. Come li animali menati via non fono se non 40 cai, et scrive la cosa; sichè non è stà incursion di spagnoli, *ut in literis.*

Da poi disnar, fo Pregadi, leto le letere di Crema e di Bergamo e di campo da San Bonifazio, dil provedador Contarini zerca danari.

Come il vicerè voleva andar a Pavia, deva fama per andar a la expugnation dil castel de Milan; fevano consulti di andar verso Alexandria di la Paia. Il conte di Chariati, ch'è qui, li ha scritto l'acordo con Franza e fato scriver colloquii auti insieme. Il marchexe di la Padula voleva andar verso reame; il vicerè l'ha fato soprastar. Altre particolarità scrive di quelli successi.

Noto. Per varie vie se intese domino Zuan Lascari, fo orator in questa terra per il re di Franza, qual è molto amico dil Papa, principiato l'amicitia per lettere greche al tempo Medici erano in stato in Fiorenza, ora si parte di Franza per andar a Roma dal Papa, et à lettere di credenza dil Roy di tratar liga etc., et si sa certo il suo zonzer di qua da' monti.

Fu posto, per i Consieri, certa taia di uno caso seguito a Curzola, di uno amazò so' moier; et fu presa, *ut patet*.

Fu posto, per li savii a tera ferma, che a uno benemerito li sia dà una posta, la prima vacante, o a Padoa, o a Treviso. Presa.

Fu posto, per li savii tutti, excepto sier Antonio Trun procurator amalato, una lettera a Roma con avisar il Papa di questa liga fata con Franza per aver il nostro Stato, con molte clausule, *ut in ea*; et in risposta di lettere aute di Roma, de 12, di l'orator nostro lete avanti, il sumario di le qual scriverò di solo. Et poi vene una poliza di Bibiena orator dil Papa, come avia lui auto, per uno corier dil Papa a posta, uno breve di 13, et doman verà in Collegio. Or volendo li savii continuar la lettera a Roma, andò in renga sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, dicendo non è tempo di scriver cussì presto il tutto al Papa. Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, dicendo lauda il scriver a Roma, ma voria indusiar a doman per aldir prima l'orator dil Papa; li rispose sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo, è da scriver in ogni modo. Poi parlò sier Piero Capelo; li rispose sier Alvise da Molin. Et vedendo li savii il Consejo voleva indusiar, meseno, d'acordo, indusiar a doman, e questa fu presa, e veneno zoso con dir doman saria Pregadi et non si faria Gran Consejo, *licet* fusse domenega; 82 et a hore 22 vene Pregadi e restò Consejo di X con la zonta un pocho; e da poi venuto zò el Consejo, restò i savii a consultar.

Di Roma, lettere di l'orator nostro, di 12. Come eri da matina fu fato la incoronation dil Papa a San Janni Laterano, con grandissimo triunfo et gran

spese dil Papa e cardinali. Vidi il cardinal, prelati et oratori; *etiam* uno orator dil re di Franza nominato monsignor di Seret, qual vene con li do *olimi* cardinali, che sono ancora a Fiorenza. Portò il stendardo davanti il Papa il duca di Urbin e il signor Fracasso, et il duca di Ferara, per quel zorno, ave licentia dal Papa venir come Ducha, e cussì vene con altri assa' signori che in Roma si atrova. *Item*, esser morto l'arzivescovo di Fiorenza zerman dil Papa, nominato D. di Pazi, fio di una sorella dil magnifico Lorenzo, el qual il Papa feva cardinal di primi. Darà dito arzivescovo al reverendo cavalier jerosolimitano domino Julio suo cuxin, ch'è qui a Roma, fo fiol natural dil magnifico Juliano, che in Fiorenza fu morto dil 14 Scrive, li do cardinali Santa † e San Severino, è a Fiorenza, non voleno venir a Roma a misericordia dil Papa, e il Papa non vol vengino altramente. *Item*, scrive colloquii col Papa, qual li ha ditto per più vie aver inteso la Signoria aver fato acordo con il re di Franza, e *tamen* non havia fato saper nulla a Soa Beatitudine. L'orator rispose non sapeva nulla, e altre parole di questa substantia, e sopra queste materie; et come il Papa à dito la Signoria li lassa Cremona e Gera-dada, e a l'incontro il re di Franza li dà Mantoa; e questo instesso à inteso el cardinal di Mantoa, ch'è li a Roma, e sta in palazzo e sta suspeso.

Sumario di lettere di sier Vetor Lipomano, di Roma, di 12 April 1513.

Come eri ricevete lettere di 26 dil passato; poi vene Tomà suo nepote con lettere di primo et di 3. Et avisa la morte di Zuan Francesco Martelli fiorentino cazuto da la gioza, qual ha di officii per ducati 5000, di qual il Papa tocherà assà danari. Ozi *etiam* è morto l'arzivescovo di Fiorenza zerman dil Papa; il Papa lo darà a domino Julio. Scrive la incoronation fata ozi a San Janni, coperte le strade di Roma, fato molti archi triunfali, coperto il ponte di Sant'Anzolo. È stà fata gran spesa per cardinali e fiorentini di vestir; è stà speso in questa coronation da ducati 150 milia. E compito le cerimonie, il Papa disnò con li cardinali, oratori e prelati tutti li, et li costò quel pranso ducati 4000. A hore 23 fu compito, e tornò Soa Santità, ben acompagnato, a palazzo. Poi, a di 12, ricevete nostre di 7, e cussì l'orator di la Signoria. Ozi, l'orator di Franza, venuto *noviter*, è stato dal Papa, qual era in la loza sopra el zardin, e con Soa Santità si trovava li cardinali Nantes e Flisco, e stete una ora a parlar insieme. Poi, diti car-

il cardinal Surente, e l'orator nostro fo dal Papa. Soa Santità li dimandò si era vero fusse facta la liga con Franza; rispose non saper niente. Dize, esso sier Vettor, il Papa si acosterà da chi vadagnerà. Scrive, alcuni canonici fiorentini dil domo di Fiorenza, ch'è li in Roma, voleno dimandar al Papa missier Julio per suo arzivescovo; sichè dito arzivescovo sarà suo.

Noto. Se intese a Fiorenza, dove è stà fato il capitolo di frati camalduensi, et vi è intravenuto fra' Piero Querini *olim* domino Vincentio dottor, e don Paulo Justiniano *olim* domino Tomaso, andono a vestirsi ne l'heremo di Camaldole, è stà fato una constitution nova, che il loro abate di Camaldole non sia più electo in vita; ma, morto questo don Piero Dolfin, la dita abatia sia di la religion, et si fazino li abati da esser confirmati *per triennium*, acciò non si fazi più in vita; e voleno tal confirmation sia facta per il Pontifice presente *Leo decimo*.

83* Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 12. Come, in quella matina à ricevuto lettere dal vicario di Gavardo, con una copia de una lettera de li deputadi di Brexa, che fa a saper a tutti li brexani sono fuora di Brexa, che vadino ad abitar in la terra termine da mezo questo mexe indrio, perchè i voleno redrezar li Consegii e li soi officii, et exortarli a veguir, non astrengendoli; perochè se i non vegnirano, in loco loro nel suo Consejo farà intrar altri citadini che sarà in Brexa; et che i debano andar a pagar le taie per la provision di la peste, e altre angarie, *aliter* sarà provisto contra di loro. Scrive *etiam* esso provedador, che per li homeni di Pedemonte, territorio brexan, li è stà mandato uno messo a posta, notificandoli che i hanno *continue* mandati strettissimi dal governador di Brexa che debiano condur vini et assa' lecti in Brexa, et che i non sano quello i habi a far. *Item*, che i debia pagar certa limitation si solea pagar a la Signoria nostra, et che sono in fuga; esso provedador li à rescrito confortandoli etc. Scrive, aver inteso, per più vie, da certi venuti di Verona, come l'Imperador vien in persona a Trento con assai persone e artellarie, et zà comenza a zonzer, e vien *etiam* assai mandadi per la via di sopra; et che l'è spazado monsignor di la Roxa a la volta dil Friul con assa' zente, *tamen* non lo crede. Et avisa aver expedito exploratori a quella volta per intender il tutto, et di quanto averà, darà aviso a la Signoria nostra. Scrive, *etiam* la rocha di Ampho è passo de importantia grandissima, e saria ben mandarli dentro più

non 25 soto Paulo Baxilio contestabile. Saria bon mudarlo per esser colerico forte, et niun pol durar con lui, et importuno al dinaro.

Noto. In questi zorni, per Colegio, fo balotati alcuni contestabeli, justa la parte presa di far uno governador in Cypro, et rimase el strenuo Jacometo da Novello, qual *alias* essendo a Lignago fu preso da' francesi; et *etiam* rimase per Colegio, et lo el balotai governador di le fantarie in Cypro; et cussì ora è rimasto. El qual Jacometo stava qui a le scale, perchè prima li era oposto de infidelità di Lignago; *tamen* fo conosuto la innocentia sua et *iterum* rimase, *ut supra*.

Questo è l'ordine di la incoronatione fu fata 84 a Papa Leone decimo a Roma, a dì 11 April 1513, in Santo Janne, et comenzia il modo di l'andata dil Papa, qual comenzò a ore 15.

La compagnia del signor Julio Ursino de balestrieri, cercha cavali 50.

Missier Baptista Petratin capo de stradioti con la compagnia sua, circha cavali 100, vestiti tutti a la devisa dil Papa, con uno diamante grandò al peto, con lettere che dicevano: «*semper*», e da driedo era uno zovo con lettere che dicevano: «*suave*», benissimo in ordine.

Valise numero 24 de' reverendissimi cardinali.

La fameglia del Papa in numero cercha 150, tutti vestiti de rosato et scarlato.

Cursori 12 vestiti di rosato, con una bandiera di oro e cremesina per cadauno in mano, con le arme del Papa, a cavallo.

Bandiere 13 de li caporioni de Roma; tutti questi e cadauno altro benissimo a cavallo per haversi provisto chi a uno modo e chi a l'altro.

El signor Zorzi Cesarino, con la bandiera de' romani.

Uno frate di quelli cavalieri alamani vestiti di bianco, che portano la croce negra, con la bandiera in mano.

Uno cavalier de Rodi, con la bandiera con la \dagger rossa.

Et questi che portavano queste bandiere, havevano cavali bardati con le sopraveste, con le \dagger su e grande.

El signor Fracasso di San Severino et con dui stendardi grandi dil Papa, armati et bardati.

Cavali cercha 200 de' baroni romani et altri si-

in hordine a ragata.

Chinee 9, mule 3 dil Papa con le coperte, con li servitori vestiti de saioni de veluto negro e zuponi di raso cremexin e bareto de scarlato, che le menavano a mano.

Dui maestri di stalla su cavalli sfozati con dui famegli per uno, vestiti *ut supra*.

Officiali con li cubicularj, uno poi l'altro, zerca 150.

Quatro mitrie erano portate per degni prelati, et dui regni.

Lo capitano de la guardia, *videlicet* sguizari, con cavali sei benissimo armati et ben in ordine, *maxime* di penachii.

El signor Zuan Francesco, fo fiol dil conte di Petigliano, di età di anni 14 in zercha, con arme e sopraveste bianche in ordine al possibile et bene.

Signori zercha 15 vestiti a brocato e veluto con zercha staffieri 50 con le livree sue, bellissima cossa a veder. Longo saria a dir lo nome de tutti dicti signori.

84* Li ambasciatori, *videlicet* de' sguizari, bolognesi, Milano, fiorentini, venetiano, Spagna, Franza, monsignor de Seret, qual arivò eri sera tardo, et Maximiliano imperator, ch'è il signor Alberto da Carpi, quali avevano a piedi homeni da conto armati zercha 30.

Lo senatore di Roma non mancò; era vestito

Lo ducha de Urbino capitano di la Chiesia con zerca 25 a piedi homeni da conto tutti vestiti a negro con cape di damasco, e lui pur similmente vestito di negro per la morte di suo barba Papa Julio.

Lo magnifico Lorenzino de' Medici, fo fiol di Pietro, nepote di la Santità de Nostro Signor, in ordine secondo la conditione sua et bene.

Tre prelati diaconi vestiti da diaconi.

La croce.

Lo corpo de Christo portato soto uno baldachino con torzi assaiissimi, et era conzegnato con certo tabernaculo grande sopra una chinea.

Avochati concistoriali, con cercha 12 con piviali d'oro ad armacollo vestiti, zoè voltati sopra le spale a modo di manto.

Cantori dil Papa zercha 25, con le cotte et bene a cavallo.

Chierici de camera e li auditori de Rota pur con pianete, zercha numero 16.

Episcopi zercha 100 vestiti con piviali et mitrie, con li cavali tuti copertati fino in terra de bochasino

tieri zercha 300 in ordine.

Lo reverendissimo cardinal de Siena Petruzi.

Lo ducha di Ferara vestito di panno rizo d'oro, beletissimo et ben a cavallo, con servidori numero infinito.

Li reverendissimi cardinali vestiti con li piviali d'oro li episcopi; li preti da preti con pianete, e li diaconi da diaconi con le mitrie, tutti copertati li cavali di raso bianco fino in terra con 12 servitori per cadauno, homeni de conditione, quali tutti avevano saioni de brocadello e veluto sotto le cape beletissime, e li reverendissimi cardinali in numero 23, questi

Lo reverendissimo cardinal Farnese, come primo diacono, portava uno bastone et era capo de li altri.

La guardia di sguizari vestita a la livrea dil Papa.

La Sanctità dil Papa a cavallo sopra una chinea con lo regno in testa e con bona ciera, con assaiissimi homeni degni a piedi.

Lo signor di Camerino.

Prothonotarii in habito suo al modo de' cardinali, numero 12.

Tre bandiere, con le arme del Papa, de' balestrieri, con li capi e compagni vestiti con saioni a la divisa dil Papa, con lo diamante e zove secondo hanno li stratioti; potevano esser questi da numero 150 in tutto.

Questa sera, poi stato tuto ozi il Papa a Santo Joanni et li pransato, ritornoe a Santo Pietro in palazzo cercha a una hora de nocte con quello ordine, *ut supra*; ma non erano vestiti come questa matina, e non li era tanta brigata, nè tanti prelati. Soa Santità era a cavallo sopra una mula con uno capello in testa.

Lo castello fece il dovere questa matina di trar artellarie, et cussì *etiam* questa sera a far lumiere, e già se ne vede.

Le cerimonie fu facte in Sancto Joanne; non si è potuto veder per la moltitudine grandissima, e perchè furon messi a le porte de la chiesa Orsini et Colonesi, quali non lassorono intrar se non pochi, e la furia era de fuora.

Qui etiam si farà mentione degli archi triumphali erano stà fati per Roma e li moli.

In capo de la piazza de San Pietro verso Roma, a casa de Zechoto, era certo parato con colone de legno bene composte et altro adornamento, coperta la strada uno pezo; et fu parato non bello.

nissimo et tutte dorate.

Lo ponte di Santo Anzolo da uno capo a l'altro fornito de colonne de verdure con uno raso tra cadauna colonna, da tutte doe le bande, e non coperto di sopra.

In capo lo ponte, verso Roma, era uno archio triumphale bellissimo, cossa stupenda a veder, con figure 4 grande fate de cartoni, con dui marzochi in zima lo archio e con lettere maiuscole da una banda, che diceva: *Præda digna mea gloria est mihi*. Pur da questa banda erano anche queste lettere, ma più grande: *Leo X Pont. Max. unionem Ecclesiæ instaurandi christianosque tumultus sedandi studio*. Da l'altra parte del ditto archio erano queste lettere piccole: *Supplices generose exaudio; in superbos iram exerceo*; et in lettere più grande: *Leo X Pont. Max. vincendo se ipsum omnia superavit*.

Più inanti, verso Banchi, avanti la caxa de domino Agustin Gisi, ge ne era uno altro con lettere grande che dicevano: *Leoni X. Pont. Max. pacis restitutori felicissimo*. Et queste altre lettere de soto: *Olim habuit Cypris sua tempora mauors; olim habuit sua, nunc tempora palas habet*; et da l'altro canto nel medesimo archio: *Leoni X. Pont. Max. pacis restituri felicissimo*. De soto di queste erano queste altre: *Vota Deum Leo ut absolvas hominumque secundes vive pie ut solitus vive divine meritis*.

85* Questo archio haveva alcuni vacui conzati al proposito, in li quali erano certi garzoni che rezitavano versi boni, et uno che butava danari, ma pochi. Sopra lo dito archio erano statue grande e alcuni lioni pur facti de cartoni; et non era questo archio mancho bello de l'altro.

A la zecha ge ne era uno altro, con lettere majuscole che dicevano: *Leo X Pont. Max. de cælo misso gentiles civesque sui merito muniti ejus devoti*. Più basso erano lettere grande: *Mirabilis Deus in sanctis suis*.

Questo guarda su doe strade, et erano fornite de razi con alcuni tondi depenti che cadauno haveva el suo significato, dove *etiam* erano le arte liberale con più moti, tra li quali erano questi: *Multos habemus comites cum Dominus omnium noster sit comes*. In uno tondo: *Studio vacans*, et disoto: *Aucta eris Roma quoniam omnes artes suum exercent officium*. In altro tondo: *Pecuniam exponens*, et di soto: *Lacentes atque inertes non erimus deinceps item largitate enim tua ederimus*.

usque ad ima. Era una rota poi con queste lettere: *Immobilis consisto et enim sapientem protectorem in vertice sentio*; et di soto li altri tondi: *Virtus cunctis eminet item canities sine prudentia ridiculior tamquam Aaron*. *Tu ab exactissimo cultu cerimoniarum oculos non removes et religioni sua observantia ab omnibus redditur, item te preside nihil vereor*. Poi era una Fiorenza con queste lettere: *Elevata sum quia penes te pariter parentem, maris, terræ calique regimen esse conspicio*. Seguiva poi: *Non obstitit incepto difficultas item auræ vitæ sæculum*. Poi era uno concilio con queste lettere: *Tu concilio finem imponens et ecclesiæ reformator vocaberis*. Seguiva poi: *Naturalis inimicitie oblivio*. Era poi uno *tamquam* Moises con lettere: *Tu bene atque constanter divinæ potentie familiaris et christiani nominis inimici tibi cedant*. Era poi una nave in mezzo el mare con lettere: *Tanto ventorum turbine immota*. Era poi uno triunfo con queste lettere: *Cuncti fideles gaudium celebrantur quia tu pacis et caritatis amator mundum gubernas; item prostratis placidus rebellibus ferox*.

Questo era uno archio bellissimo che piava tute doe strade, et li erano vacui, dove furon cantati versi et erano figure grande numero 8; compareva et era bellissimo oltra modo.

Avanti el banco de' Sauli, erano queste lettere: *Non decessorum numero fuso et cruore, sed de sperata pace trophæi domus*; et in questo medesimo archio erano lettere: *L. X. P. M. exoptatæ tranquillitatis suo sideri*.

Avanti la casa del vescovo da la Valle, era uno 86 archio facto suso 4 satyri de' marmoro vetustissimi, quali erano messi per colonne, et sotto dicto archio erano più figure de marmoro antique, bellissime, et era coperta la strada per bon spazio.

Poco de là de la caxa de Rustici, era uno archio piccolo con queste lettere: *Leonis Decimi Pont. Maximi duce virtute comite fortuna, salva est Roma*; et era *etiam* la strada coperta.

Avanti la casa de li Rosi, arente San Marco, erano messe queste figure di marmoro antique et bellissime, videlicet *Triptolemus, Pluto, Neptunus, Bacchus, Acates, Marcia, Latona, Mercurius* et altre che non scrivo, et era più bel veder che tutto lo resto; et volendo scriver il tutto saria tropo, et spero tute queste cose sarano stampate.

mancha a questa nota di le cerimonie sopradite, trate di una letera di domino Zuan Batista di Garzoni fo dal banco.

El stendardo dil Senato e populo romano portava el signor Zorzi Cesarino sopra uno corsier tutto coperto di tafetà cremesino, e lui cussì vestito, e stafièri a la livrea.

Poi missier Julio di Medici prior di Capua, con il stendardo di la religione di Rodi, sopra uno corsier coperto di cremesino e biancho, e lui con una vèsta d'oro tirato, molto superba.

Poi el signor Frachasso portava el confalon di la Chiezia per nome dil ducha di Urbin, sopra uno corsier coperto d'oro, e lui vestito d'oro con 12 stafièri con li ziponi d'oro.

La fameia dil Papa vestita di scarlato.

Baroni, Colonesi e Orsini e altri tuti a cavalo, vestiti d'oro e di seta con diverse livree, steno ½ hora a passar, tanti erano.

Li oratori Spagna et Imperator superbamente erano vestiti loro e la sua fameglia.

Li episcopi tuti, coperti li cavali che non si vedea si non li ochii, et haveano uno pivial d'oro indosso e una mitria di tela biancha in capo, e cadauno tre stafièri vestiti di seta a la livrea; questi erano più di 140.

El ducha di Urbin con il signor di Chamarin, el qual Ducha havea a piedi 50 zentilhomeni in loco di stafièri.

El ducha di Ferrara, con una superba vèsta di oro tirato rizo, che li copriva quasi tutto il corsier, con assa' stafièri con ziponi d'oro.

Li cardinali haveano li cavali copertati di tafetà biancho, e loro con mitrie di damasco biancho in capo, et tutti havea 8 zentilhomeni so' familiari vestiti con diverse livree; poi li stafièri a una livrea; l'habito di le livree costa più di ducati 100.

Poi a piedi, avanti il Papa, li caporioni di Roma con assa' zentilhomeni romani e molti fiorentini vestiti superbamente.

El Papa sopra la chinea liarda con uno pivial d'oro superbissimo novo, con uno regno novo in testa superbo, non molto grande, e sopra di belle zoie, e avanti li era portà el regno fo di Papa Paulo, e quello fo di Julio con tre belissime mitrie, le qual cosse val ducati 400 milia, et era sotto uno baldachino portato da li conservatori romani, quali havea 50 stafièri vestiti di raso cremexin, i ziponi e saioni di veluto negro, calze e barete di scarlato.

For uno chierico di camera, qual batizava christi, poi vene la guarda dil Papa a piedi et a cavalo.

De li archi fati e chi i feno far.

Sopra il ponte di Santo Anzolo, era uno arco fati per il castelan Colona, et vi era su 4 leoni, Fiorenza et do figure grande dal vivo, zoè Justicia e Fede.

Uno altro, per Agustin Gisi, e uno a banchi per fiorentini; e in mezo di do archi era San Zuanno che batizava Christo. Questi archi à costato più d' ducati 1500.

Uno altro, per il banco di Sauli, non grande come li altri, ma bello. El mancho bello di archi costa ducati 300.

Uno altro in Parione, fato per uno chierico de camera nominato missier Ferando Polzeto.

A dì 17, domenega. La matina, fo in Colegio con li Cai di X l'orator dil Papa, et mostrò uno breve dil Papa, di 13, li scrive zerca questo acordo con Franza; si tien il Papa anderà a bon camin. Fo terminato non far ozi Pregadi, ma doman.

Vene *etiam* in Colegio el conte di Chariati, qual monstra non saper di questo acordo, *tamen* sa il tutto; et intrò in le sue fantasie zercha l'Imperador, et scusar di danni fati a Crema.

Da poi disnar, fu Gran Consejo; vene il Canzelier grandò. Fato do avogadori di comun: sier Zuan Capello, è di Pregadi, qu. sier Francesco, e sier Orsato Zustignan, è provedador al sal, qu. sier Polo, da sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, in Gran Consejo et in seurtinio. Soto, sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dottor. Cazeteno con titolo, che voleano intrar, numero 7, *videlicet* sier Zuan Trivixan, sier Nicolò Dolfin, sier Marco Loredan, sier Alvise Gradenigo, sier Gasparo Malipiero, sier Zuan Arseni Foscarini et sier Alvise Mozenigo el cavalier. *Etiam* fu fato dil Consejo di X sier Michiel da Leze, è di la zonta.

El Canzelier grandò fe' una persuasion a tutti, poichè per gratia dil Nostro Signor Dio questo Stado aveva comenzà aver luce et era da sperar di ben e la recuperation dil Stado nostro presto, pertanto tutti dovesseno aliegramente andar a pagar le sue angarie per ajutar la patria e loro medemi in tanta urgentia dil Stado, et *maxime* le tanse poste, con altre parole che alegrò tutto il Consejo; *tamen* di la tansa a restituir fin eri sera non è stà scoso se non ducati 17 milia, perchè la briga' è strachi di tanto pagar.

Bles ; il sumario è questo. Et vene una man a ora di nona nel levar dil Colegio, et una la sera in zifra. Come a di primo zonse li el signor Bortolo d'Alviano e andò da la Maestà dil Re insieme con esso Gritti, el qual ha una optima ciera. Disse al Re non si doleva esser prexon di un tanto Re come è stato, et però non si è immagrito, con altre parole ; e il Re li feze careze e l'abrazò e disse come l'è degno capetanio di guerra, e quando fu preso nel conflitto li parve aver preso un gran capitano, come è stato, e più non temete di aver vittoria. Poi disse voleva consultar insieme di la impresa de Italia, perchè l'aveva fato liga con la Illustrissima Signoria, e hora tutto era una potentia, dicendo aver deputà lanze 1200 et fanti 12 milia e li capitani etc. Il signor Bortolo disse non sapeva ben come stava Italia, quantunque, *licet* fusse stà prexon, avea auto piacer saper di novo di le cosse de Italia, e cussì il Re disse : « Un'altra volta manderò per vui et parleremo de l'impresa. » *Item*, poi, a di 3, *iterum* andono dal Re e scrive colloquii auti zereha l'impresa, dicendo che Soa Maestà dovesse far presto per non aspetar sguizari e li altri ; il Papa non è con nui ; il duca di Milan è pur in Stato, spagnoli con loro, e però si presto e magnaninamente si farà, si arà vittoria. Il Re laudò e disse manderia lanze 1350 soto capetani, qual li nominò tutti, e fanti 14 milia et bona banda di artelarie, dicendo : « Vui andare' a Ors da missier Zuan Jacomo Triulzi con missier Todaro Triulzi e li consulerè de l'impresa, et meterete quello hordine vorete. Poi anderè di longo da la Signoria con missier Theodoro e vardate di andar securi. » Il signor Bortolo disse Soa Maestà li donasse uno cavallo sul qual voleva operarsi, autolo. Soa Maestà fu contentissimo, e feli mostrar 6 corsieri, dicendo : « O tuti, o qual vole' tolè. » E cussì ne tolse uno, et in l'armadura dil Re *etiam* li fo dato una armadura a suo dosso ; sichiè vien molto acarezato dil Re. *Item*, poi, a di 4, andò dal Re per tuor licentia, e cussì il Re volse facesse certa scrittura di prometerli, in caso non venisse la ratification di la Signoria, non esser contra la soa corona e ritornar prexon, e cussì fece e juroe. Poi dito signor Bortolo disse : « Sire, voria saper si son lassato prexon per la segurtà fece il signor Zuan Zordan Orsini e li altri, o perchè ? » Il Re disse : « Sete stà liberato per amor di la Illustrissima Signoria vi à rechiesto. » Rispose : « Ringratio quella Illustrissima Signoria di la qual son stà fidelissimo etc. » Poi il Re lo mandò da la Reina a to-

col Re, e li perdonasse si non levava a farli careze, per resentirsi. El qual signor Bortolo, a di 5 parti con dito domino Todaro Triulzi ; starà a Ors et poi, per la più sicura, verano a Venecia. Scrive colloquii auti con esso sier Andrea, ch' el signor Bortolo dice vol servir la Signoria con che grado la vol etc., et si fazi presto, metendo a ordine le zente, artelarie e tutto, e porta con si li nomi di capitani e zente. *Item*, li capitoli di la trieva fata tra il Christianissimo re e il re di Spagna, qual il Re ge l' à dati a esso sier Andrea, per uno anno per le cosse di là, e prometo, in termine do mexi, far che li confederati sottoscriverà. À dato Spagna, l'Imperator, il re d'Ingaltera ; e il re di Franza à dato il re di Scozia e altri. *Item*, scrive patti stati con monsignor di Angulème e feste insieme col signor Bortolo ; el qual monsignor *etiam* andava a pe' de' monti a consultar l'impresa con missier Zuan Jacomo. Scrive, il Roy li à dito vol esso sier Andrea entri in tutti i consulti, et che l' à ancora 1200 lanze et fanti assa' numero, quali tegnirà in la Franza per le cosse de Ingaltera, che pur l' intende 88 quel Re vol far movesta, benchè il re di Spagna li ha promesso non farà nulla. Scrive colloquii auti col Re, e altre particolarità, *ut in litteris* ; et nomina Alvise di Piero secretario, qual è con lui.

A di 18. La matina fo alquanto di pioza, ch'è zà molti zorni non à piovesto : è stà a proposito, ma durò pocho.

Vene l'orator yspano, qual siegue il venir in Colegio, *ut ante*, con letere aute dil vicerè zereha li danni fati a Crema, si seusa.

Vene il fiol dil governador nostro Baion nominato Malatesta, di anni . . . , quale disse suo padre saria subito in campo.

Vene uno secretario dil cardinal di Ferara nominato Calchagnin, con letere di credenza dil cardinal, qual è zouto a Ferara a di 9 de l'istante, venuto di Hongaria per la via di Alemagna e Trento, e poi pasato a Mantoa ; *denum* ito a Ferara.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto con la solita credenza le letere di Franza, et il sumario ho notato di sopra.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Come à aviso, andando a Verona un burchio di formenti, quelli di Lignago ne hanno tolli stara 600 fuora e posti in la roca, dicendo al patron, è merchadante di formenti, a Verona sareti satisfati ; sichiè fortificano dita rocha e li meteno vituarie, ch'è stà mal li nostri formenti vadino cussì. *Item*, di sier

non vol più star per le parole dite per Baldisera di Scipion in Colegio contra di lui; non li à voluto darla.

Dil dito sier Zuan Vituri provedador di stratioti. Suplicha li sia dato licentia di venir a repatriar; non vol più star in campo.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano. Manda una letera auta dal ducha di Milan da Piasenza, si duol di danni fati su quel teritorio di animali; farà restituir il tutto; vol ben convincinar con la Signoria nostra etc.; una savia e ben ditata letera. El qual Ducha, se intende, va a caza di lovi, nè atende ad altro.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Zerca danari mandati in campo et alcuni avisi auti da soi exploratori, come si diceva francesi erano a pe' di monti et presto sariano in Italia.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano. Avisi dil cardinal di Ferara zonto a Ferara, et de' spagnoli che dicono voler far testa contra francesi, et harano sguizari e il Papa; e altri avisi.

Dil Guidoto, da Piasenza, di 11 et 13. Colloqui col vicerè, che si dice di l'acordo à fato la Signoria nostra con il re di Franza, si duol lui à perso il tempo e la fatica e non aver fato nulla; e il Papa l'Imperador, sguizari, Fiorenza e Milan si aduneran insieme con essi spagnoli, e tal parole, et che ancora no 'l crede la Signoria l'habi fato. Scrive, dito vicerè con quelli signori fanno ogni di consulti, dicono voler andar verso Alexandria. Il Ducha, qual continua andar a caza di lovi, ha fato 6 capi di 50 cavali lizieri l'uno per guarda soa e per fuzir al bisogno. Si à dolto il vicerè e il Ducha dil danno di animali di Crema, e farà satisfar.

88* *Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armata, data a Zara in galia, a dì 11.* Dil zonzer li; ave subito li homeni e ancora n'è più de 300 che per penuria dil viver voriano montar su galie, però si mandì le galie si arnerà a compir interzar de li. *Item*, la cossa fo scritta per avanti dil conte Zuanne di Corbavia che era acordato col Turco, non fu vera etc. Dil dito, da Sibinico, scrive come richiesto da quel conte è andato lì, perchè aveva il sanzaco di Bossina doveva corer; starà do zorni, e tien non sia nulla; e altre occorentie scrive.

Di Corfù, di sier Marco Zen baylo et capitano, de . . . Come à nova dil Zante che 3 barze spagnole e uno galion erano in quelle aque; unde dubitando esso baylo di le galie nostre di Alexandria

di Mosto, s'è in spazato le galie nostre, et altri li, per più segurtà di esse galee etc. Scrive la condition di quel arsenal de li, et si provedi etc.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro, avisarli tutta la conclusion di la liga fata con Franza, e la causa perchè l'havemo fato per aver il nostro Stado e non altro, e non voia dir di Mantova, e questo acerti a Soa Beatitudine, perchè vedendo aver speso e non poter pur aver Brexa, ch'è terra nostra, qual ancora è in man di spagnoli etc. *Item*, che semo e volem esser fioli di Soa Beatitudine etc., facendo commemoration dil breve Soa Santità à scritto, di 13, al suo orator domino Petro di Bibiena; e però li avisemo il tutto, con altre parole, sicome in ditte lettere si contien. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Spagna Badoer, che si per caso il re Catolico li dicesse di questo acordo, justifiichi la Signoria nostra l'avemo fato *solum* per aver il nostro Stato, poichè l'Imperador non si à voluto acordar etc. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Ingiltera Badoer, in iustification nostra, *ut supra*, con molte parte, *ut in ea*. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Antonio Surian dottor, orator in Hongaria, debi avisar quella Maestà di questo acordo fato con il roy di Franza e la causa, perchè per aver il nostro Stato etc. Presa.

Et Pregadi vene zoso a hore 22 e restò Colegio suso di la Signoria e savii, et mandono per domino Petro di Bibiena orator dil Papa, et li comunicò la conclusion di la liga fata con Franza, sicome si scrive in corte; el qual Bibiena disse scriveria in bona forma a la Beatitudine Pontificia.

Di Cao d'Istria, di sier Nicolò Zorzi podestà et capitano vidi letere, di . . . Dil zonzer li di domino Ladyslao Josaza che fu condotto con la Signoria nostra, venuto *solum* con cavali 14, dicendo il re di Hongaria non à voluto darli il passo vengi con più numero etc.

*Copia di uno breve dil Papa drizato a domino 8
Petro Bibiena orator suo in questa terra.*

LEO PAPA X.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Nuntiatum nobis est Senatū Venetum remque publicam cum dilecto filio nostro carissimo Ludovico Francorum rege Christianissimo fœdus percussisse pactionesque inter se firmavisse. Ea de re quo-

ranle neque a te verbum ullum habuimus: esse autem, ita de ista republica meriti videbamur ut eclari ab illa tantis de rebus non debuissimus; vera esse quae feruntur non existimamus. Quia vero a multis magnis illis quidem et probandis autoribus ea nunciantur, nullam illis fidem adhibere plane non possumus. Itaque, quoniam res est ejusmodi ut maxima momenta videatur habitura, maximasque et periculosissimas rerum mutationes allatura, has ad te litteras per nostrum tabellarium ut ab isto Senatu, in cujus et erga Sedem Apostolicam illustri observantia et erga nos spectato perveterique amore multum confidimus, cures ea de re fieri diligentissime certiorum, eumque hortoris ad omnes suas cogitationes nobiscum amantissime communicandas. Esse enim illi exploratissimum debet suam sibi incolumitatem dignitatem non majori curae esse quam sint nobis. Quibus de rebus per eundem tabellarium nostrum rescribes quae intelliges dabisque operam ut is ad nos quam ocyssime redeat.

Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die XIII Aprilis 1513, pontificatus nostri anno primo.

PETRUS BEMBUS.

A tergo: Dilecto filio Petro Bibienae nostro et Apostolicae Sedis Venetiis nuntio.

90 *A dì 19.* La matina vene il capitano di le fantarie a tuor licentia, partirà poi doman, et va a Crema. À 'uto ducati 4000 tra danari, panni di seda e altro a conto dil suo credito.

Vene l' orator dil Papa *de more* et stete poco in Colegio.

Vene il conte di Chariati orator yspano, dicendo aver letere di 10, da l' Imperador, da certo loco, e come el manderia el Curzenze in Italia e si trateria acordo certo, e la Signoria averia il suo Stado. Poi disse vien dito di questo acordo con Franza. Il Principe disse tutti puol dir quello i voleno, ma sarà certo quando nui ve'l diremo. *Etiam* avemo che il re di Franza e il re Catolico hanno fato trieva certo per uno anno per le cosse di là » et ditto orator diniegoe, dicendo non è vero alcuna cossa. .

Vene l' orator di Hongaria, solicitando la sua expeditione.

Noto. In questa nocte acadete che fu trovato alcuni ladri, quali andavano con una piata et pali di ferro al banco di Abram zudeo, voleva romper li

presi; quello seguirà, noterò.

Di Padova, per letere di sier Alvise Emo capitano, se intese come in questa nocte era mancato sier Piero Duodo podestà de li da ponta, qual è stato amalato *solum* zorni tre; e cussì ozi fo portato qui in una cassa el suo corpo e posto in una cassa in chiezia, e il zorno sequente fu sepolto a la Misericordia.

In questa terra, a questo tempo, si moriva assa' di ponta, da 30 et 40 al zorno, et molti zentilhomini morite.

Etiam la peste comenzò a far successo, da 6 et 7 al zorno.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 15. Prima, come a dì 14 li oratori di l' Imperador e Spagna, *videlicet* signor Alberto da Carpi et domino Hironimo Vieh, erano stati dal Papa a dirli certo era conclusa liga tra il re di Franza e la Signoria, et che francesi venivano in Italia grossi; et però Soa Santità volesse esser con loro e darli danari etc., che si defenderiano da' francesi et fariano testa, et hariano sguizari. *Etiam* l' orator dil ducha di Milan, domino, andoe con loro; ai qual il Papa rispose « voleva la quiete de Italia e non la guera » con altre parole, *ut in litteris*, et che l' non sapeva certo la verità. *Item*, che poi dito nostro orator fo da Soa Santità, a dì 15, con letere aute di la Signoria nostra dil Senato, di 9, e li expose quanto li fo commesso, dandoli qualche notitia di tal liga, ma non il tutto expresse. Soa Santità si risentì; non li piace francesi vengano in Italia, sichè è molto suspeso. Questi oratori sopraditi li sono ogni zorno a le spale; *tamen* si tien sarà neutral. *Item* scrive, in concistorio, a dì 15, è stà dato l' arzivescoado di Fiorenza al reverendo domino Julio di Medici cavalier jerosolimitano. *Item*, come hanno a Fiorenza è zonti li do signori di Cypro che fuziteno de qui; e altre particolarità, come dirò di sotto.

Di sier Vettor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 15. Come li a Roma sono tre oratori fiorentini, *videlicet* domino Giacomo Salviati cugnato dil Papa, domino Strozi, et domino, i quali sono spesso col Papa, et *maxime* suo cugnato, con il qual il Papa si slarga assai, e col thesorier domino Bernardo Bibiena. Quelli di Piasenza e Parma à mandato a dir al Papa, el Ducha vol i scriveno a Soa Beatitudine voglii lassarli sotto il Ducha, e che skriverano sforzatamente. Per tuto si dice l'a-

tori, signor Alberto da Carpi de l'Imperador, e quel di Spagna vanno spesso dal Papa. Si dice si aspeta el Lascari, qual vien di Franza. Uno altro orator di Franza zà è zonto qui. Scrive il Papa non à cuor, è in fuga, perchè questi oratori li dipenzeno el diavolo. Questa matina in concistorio è stà dato l'arzivescoado di Fiorenza a domino Julio di Medici, e una abatia in Spagna, di valuta ducati 2000, a domino Bernardo Bibiena prothonotario, tesorier; poi il Papa andò in castello. Et questa matina vene letere di Venecia, de 9, l'orator andò dal Papa in castello. Scrive, il cardinal del Final li à dito ozi Lascari esser zonto. Il Papa resta suspeso per questo acordo fato con Franza; saria bon farli li oratori et onorati, e mandarli poi quando si vorà. À fato uno breve a l'orator suo di qui, acciò sapi da la Signoria la verità di tal acordo. Domenega il Papa va a la Minerva a far le cerimonie consuete; et luni, a di 18, si dava principio al Concilio, perchè cussì è stà terminato far.

Di Lendenara fo letere. Come alcuni di la famiglia di Zuan Paulo Baion governador nostro comenzavano a zonzer, qual vien da la via di Ferrara, e il patron sarà poi doman.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 16. Avisa, come si ha milanesi, che senteno francesi calar, si stanno in gran tremor e comenzano absentarsi assa' di loro, e alcuni hanno mandato da lui provedador a dimandar salvoconduto; voriano venir ad abitar li a Salò. *Item*, el Ducheto, si dice, esser a Pavia, e avea mandà a Milan a chiamar 200 cittadini milanesi veniseno a lui, quali non li hanno voluti andar. *Item*, in questa matina, per alcuni vien da le bande di sopra, ha che comenzano far bastioni a Trento e fortificarsi, et che il capitano de Riva comenza a mandar via il suo mior che avea in rocha; et che a Verona si tien le porte serade e non lassano più intrar alcun dentro, ma vanno di fuora via; e altre particolarità, *ut in litteris*.

91 *A di 20.* La matina fonno le letere, *pleno Collegio*, di Roma lecte.

Vene Zuan Paulo Manfron et menò uno suo meso, vien di Monferà, qual dice che zà 300 lanze erano di qua da' monti de' francesi et 6000 fanti etc.

Fo mandato in campo, di danari trovati di la tansa, zercha ducati 15 milia per dar la paga a le zente d'arme.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, et tra le altre cosse spazono certo contrabando di sier Stefano Contarini e compagni, *alias*

notorio, et a presario a la Signoria ducati 5000, e sia liberato.

Di Piasenza, de Vincenzo Guidoto, secretario nostro, l'ultime di 17. Come il vicerè, il signor Prospero Colona, el conte di Santa Severina e quelli signori fanno consulti con Andrea dil Borgo orator cesareo per questa liga fata, et dicono voler obstar a' francesi, dicendo hanno ducati 100 milia, perchè hanno auto li danari di le piegore dil reame; et essendo il Papa con loro voleno far facende, perchè harano sguizari, ai qual mandono ducati 25 milia, et ne harano 6000; et altre particolarità, come di soto dirò più copioso.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 17. Come in quel zorno hanno auto de li nove, per assa' vie, le qual non piazze a quelli fidelissimi di Salò, e che zoè lo episcopo di Trento fa zente assai per vegnir in Verona, se dize 5000 persone, e altre 5000 dieno andar per la via di Valcamonica e intrar in Brexa di todeschi; et quelli spagnoli, sono in Brexa, fanno gran provision di far carizar vini, asedi et lecti in ditta terra, e dicono di vegnir a sachizar Salò, perchè intendeno esser assai biave e vini; e questo voleno far al compir di le trieve. Per tanto suplica la Signoria li mandì qualche numero di fanti e cavali; e si 'l campo nostro venisse più ayanti saria tanto meglio, perchè Salò è in mezzo di Brexa e Verona, e si veniseno tanta zente, non li saria poi rimedio a difenderlo. Et la comunità à scripto a domino Jacomo Calfo, è a Venecia, compari davanti la Signoria et impetri questi; et cussì domino Hironimo di Bernardinis dotor, orator suo.

A di 21. La matina fo gran vento et pioza, et grandissimo fredo; et in Colegio veneno li oratori di Salò sopra la materia di le provision si ha a far a Salò et in la Riviera. Il Principe li usoe bone parole et si provvederia.

Di Bergamo, Crema e dil Guidoto e di campo fo letere, il sumario di le qual scriverò più avanti.

In questa terra è al presente venuto Zuan Forte condutier nostro per voler augumento. *Etiam* era domino Agustin da Brignan e domino Zuan Paulo da Santo Anzolo, i qual fo licentiatì vadino a impir le loro compagnie di zente d'arme. *Etiam* vi si trova el cavalier di la Volpe, qual non è ancora expedito.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consue- lendum*.

Ai Frari Menori, essendo morto in tre zorni domino frate Alvixe di Gemonia maistro in theologia

capitolo, li vene la ponta e morì eri; era doctissimo e di primi. Fo sepolto honoratamente *de more ministrorum* e fatoli oratione funebre.

Di Franza, vene letere di sier Andrea Griti procurator, di 11, da Bles. Certifica l'acordo e trieva fata per uno anno con il re di Spagna e dil bon voler dil Re verso la Signoria nostra, e vuol sempre esso sier Andrea sia in ogni consulto con lui per l'impresa de Italia; et scrive coloquii auti insieme. Et come l'ha inteso la Signoria vol far oratori al Papa a darli ubidentia, et non è da mandarli cussì presto, perchè anderano insieme con li soi, s' il Papa vorà esser quello Soa Santità dia esser con nui. Et come parti, a dì 5, el signor Bortolo d' Alviano per andar a trovar missier Zuan Giacomo Triulzi a Ors e consultar la impresa, et *etiam* parti domino Theodoro Triulzi, qual vien a Venecia con lui. Scrive altre particolarità, *ut in litteris*; et aspeta con desiderio il zonzer di la retification di capitoli fata per la Signoria nostra. Le zente si preparavano e parte si avviava a passar i monti.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Ors, a dì 17. Come il zorno seguente aspetava li el signor Bortolo d' Alviano, et che mandava letere di domino Andrea Griti da la corte, et lui era li per far la expedition presta per l'impresa de Italia, et meteva a ordine le zente tutte; però confortava la Signoria nostra a esser in ordine di le zente, fantarie e quello bisognava, perchè in celerità consisteva la victoria, nè era da perder tempo; con tal parole etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro appresso sguizari, date a Zurich, a dì . . . Come la dieta era risolta; et quanto a Franza aveano licentiat li oratori stando su le petizion prime, et questo perchè haveano li populi auto a mal li capi avesseno auti danari; et di 4 oratori, do erano partiti e do restati, dicendo scriveriano al Roy. *Etiam* l'Imperator volevano 12 milia sguizari, poi calono a 6000 per le cosse di Geler; *etiam* li hanno risposto non li voler dar; et il ducha di Milan ne voleva 3000 per andar, diceva, a tuor il castello di Milan, et li mandono ducati 25 milia. Li danari è stà acceptati e ditoli hano fato ben a mandarli a conto di loro credito; ma che non li voleno dar altri fanti per adesso. Scrive, che pur si dize seguirà l'acordo tra Franza e la Signoria nostra, la qual cossa sguizari l'arebena a mal; e dubita, inteso la conclusion, non fazino qualche movesta furiosa etc.

nador nostro, vien di Perosa, et partirà per campo ozi. Desidera summamente far riverentia a la Signoria nostra.

Et domino Petro di Bibiena orator dil Papa et *olim* suo nontio qui, *etiam* ave letere di esso governador, qual le mandò a lezer ai savii, come el desiderava venir ad ogni modo a la Signoria.

Fo consultato tra li savii e scritoli subito andasse in campo, perchè accadeva presteza, et meter il campo a ordine; al qual effecto haveano mandato danari per far le mostre e pagarli, e però tal venuta qui rimettesse in altro tempo. Et *etiam* poi fo mandato in campo Francesco Duodo rasonato per esser a dile mostro, et ozi fo mandà li ducati 15 milia.

Eri sera parti *etiam* el capitano di le fantarie, qual va a Crema ben satisfato di la Signoria nostra, e à auto li danari voleva.

A dì 22. La matina fo leto, *pleno Collegio*, le letere di Franza e sguizari. Fo *etiam* letere di contestabeli, di 4 marzo; il sumario dirò poi, ma sono in zifra parte, et non fono lecte.

Vene l'orator dil Papa, et per nome dil governador richiese voleva venir a far reverentia al Principe e consultar qui de la impresa, et li fo dito la deliberation fata, che 'l vadi in campo.

Vene il conte di Chariati orator yspano juxta il solito; *nescio ad quid*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di presoni, et spazono alcuni non da conto.

Fo dito una cossa, *incerto autore*, che domino Antonio da Martinengo, fo fiol di missier Bernardin, el qual in questi zorni era qui in camino da Crema, a certo suo castello fo asaltato da 15 fanti nostri de Fateinanzi contestabile per tuorli danari, et fu morto; *tamen* per brexani poi si ave nulla esser.

Vene in questa terra domino Alexandro di Campo Fregoso, zovene di anni . . . , fiol di missier Janus doxe di Zenoa, el qual è condutier nostro; ha la compagnia dil padre, et fo in Collegio etc.

Noto. Eri fo gran fredo et vento, et a Mestre nevegò un poco, et per li orti si trova jazà; sichè è gran fredi a questi tempi, e vidi ruose.

A dì 23. Vene in Colegio l'orator dil Papa, ave andientia con li Cai.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, data in Bursa a dì 16, 22 Fevver et 4 marzo. Il sumario è questo. Come il Signor turco è li con li bassà, el qual si à meravigliato la Signoria non li mandi orator, et à dito a li bassà, et che

però non è venuto. Scrive che Curcut suo fratello, che scampò di quel castello dove era, non si pol intender dove sia andato; et Achmat bassà, l'altro fratello signor di Amasia, con exercito di 10 milia cavalli avia tolto al Signor uno castello e par abbi voglia venir a la zornata, dicendo vol più presto esser amazato da li schiavi, fo di suo padre, che star sotto
92 • quelli di Sophi; *unde* el Signor, vedendo non li voler aquietarsi, à terminato far hoste et andarli contra, et ha mandato per tutti li sanzachi et altre . . . , che vengano con le zente li in Bursa, e per tutto Marzo vol esser in campagna. Scrive coloquii auti con li bassà zercha le cosse de Italia, e sanno si trata acordo con il re di Franza; et altre particolarità, *ut in litteris*.

Unde, fo terminato in Colegio expedir sier Antonio Justinian dotor, electo orator al Signor turco, et ordinato si compri li presenti; *tamen*, alcuni savii, tra li qual sier Antonio Grimani procurator, voria indusiar ancora qualche zorno a mandarlo; *tamen* hanno fato dar danari a la galia soracomito sier Hironimo Capello, et quella anderà a Zara ad aspettar dito orator e condurlo a Constantinopoli.

Da Corfù, fo letere di sier Marco Zen baylo, di 8. Come, a di 4, zonse li le galie di Alexandria, capitania sier Andrea di Prioli, qual erano amorbate; e fate star lontane acciò non infetasse il loco, e provistoli di refrescamanti. Sopra le qual è morti homini 80 in tutto, *videlicet* 40 sopra una galia, 30 sopra l'altra et 10 sopra la capitania, et ha il cargo di colli 300 specie, ch'è una poca quantità, et 200 colli arà di sede e altro di la Romania bassa. Dicono, al suo partir di Alexandria, sier Tomaso Venier consolo intrato nel consolato li vene la peste, et cussì a sier Giacomo di Prioli qu. sier Bernardo et uno altro. *Etiam*, per avisi particular, se intese che il patron di una di dite galie, sier Badoer, li vene la peste soto la rechia, et è varito.

Noto. Per li savii sora la sanità, fo per avanti scritto per tutta Dalmatia si vardi di dite galie, et mandato uno loro messo in Istria, acciò dite galie restino li; e avisi.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, fo letere di 21, da San Bonifazio. Dil zonzer li del governador, el qual desiderava venir a la Signoria nostra et voleva andar a veder Ruigo; e perchè compie la trieva, far redur la sua compaguia a uno verso lui, et li cavali lizieri a Soave. *Item*, esso provedador scrive aver fato asa-

li etc. *Item*, che a di 25 farano le monstre in tre luochi, li, sul Polesene e in visentina; aspetava li danari, e altre particolarità. Et come à aviso di Verona che li *Martelossi*, ch'è marcheschi, levavano il capo, e li *Maroni*, ch'è la parte imperial, stavano bassi; *tamen* che da 50 *Martelossi* dubitavano fusse facti ussir di Verona; e quel governador deva fama veria 300 lanze spagnole et 2000 fanti alozar in Verona et 3000 alemani.

Di Mantoa, di Paulo Angustini, drizate al provedador in campo. Come il marchese era a Bozolo per mutar aere, non ben sano; diceva voler far 400 homeni d'arme et 2000 fanti per lui, et il vicerè à scritto a la marchesana prepari passo per la soa guardia, perchè vol mandar in Verona zente, *ut superius dixi*.

Dil governador zeneral Zuan Paulo Baion, date a San Bonifazio, a di 22. Dil zonzer li, et à inteso l'ordine dato di reformar il campo. Li piace assai et *maxime* a far fantarie, che sopra tutto bisogna, et voria lui mandarne a far in Toschana 1000; et voria la Signoria tolesse a suo stipendio uno so' parente nominato Baldissera Signorello con 25 homeni. Desidera venir a inchinarsi a la Signoria e consultar qui di l'impresa.

Et per Colegio li fo scripto restasse per adesso di venir etc.

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, di 11. Come à 'uto una letera di domino Galeazo Palavicin, data a Monteseli a di 10, per la qual li scrive il castello di Cremona ch'è in man di Franza, dimandava soccorso di vituarie, et pertanto li bastava l'animo intrar in Cremona, e quella tuor a nome dil Roy, avendo da la Signoria 1000 fanti et . . . homeni d'arme etc.

Vene l'orator dil Papa in Colegio con li Cai di X; stete assa'.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere di Franza, di sguizari, dil Guidoto, di campo, di Ponte Vigo, di Mantoa, da Corfù; et vene letere di Histria. Le galie di Alexandria erano zonte a Ruigno, *unde* il Principe mandoe zoso li provedadori sora la sanità a far provision restaseno li, e far discargar colli e altro di coverta, e tenirle zorni 40.

Di Roma vene letere, di 18; il sumario è questo. Come era zonto li domino Zuan Lascari, fo orator dil re di Franza in questa terra, qual stava in Monferà; et per brieve dil Papa, per esser homo doto cognosiuto *alias* a Fiorenza et stete con lui,

a Fiorenza, che veniseno in Roma; il Papa vol i vengi a soa misericordia. È letere di Franza, di 6, di la trieva per uno anno tra Spagna e Franza per le cose di là da' monti; el Papa non li piaque questo, e l'orator yspano nega non esser vero. Il ducha d'Urbino era partito confirmado capitano di la Chiesa; il ducha di Ferrara è ancora lì; l'orator nostro è stà a visitarlo. Scrive coluquii auti insieme: vol esser bon fiol di questo Stado; le sue cosse è quasi conze. Di Cento e la Pieve si meterà in iudicio di alcuni cardinali; non farà sal a Comachio; darà 25 milia ducati a l'anno al Papa; restarà di Modena qual l'Imperio l'ha in le mano etc. *Etiam* li Bentivoy saranno presto expediti et in acordo, come scrisse. È stà fato noze di una neza dil Papa fia fo del signor Franceschetto Cibo, fiol fo di Papa Innocentio, nata di una sorela dil Papa, in el signor di Camarino, ch'è lì a Roma. *Item*, el signor Fracasso è stà a visitar l'orator nostro, e ofertosi che a ogni minimo messo verà a servir questo Stado. *Etiam* el signor Camilo Orsino voria venir a soldo con la Signoria nostra. Scrive il Papa à replicado *brevi* al vicerè li dagi Parma et Piasenza; 93* et di l'armada se diceva feva il Turco per Rodi, par non siegui altro, *unde* el reverendo domino dil Careto cavalier jerosolimitano, fratello dil cardinal del Final, qual a Zenoa dovea armar do nave e avia auto ducati 25 milia, di qual il Papa havia promesso la restitutione, il Papa li à scritto che non le armi. *Item*, scrive come li oratori Maximian et Spagna sollicitano il Papa, nè mai restano di esser insieme, intervenendo il cardinal di sguizari. Scrive coluquii auti esso orator con il Papa, qual pur li dispiace questo acordo, mostra voler esser neutral, ma pur non vol francesi; et sopra questo scrive longo. *Tamen* tutta la corte dimanda si la Signoria nostra à fato election de oratori, e il Papa li desidera. *Item*, come Malatesta da Soiano conduto *noviter* con la Signoria nostra era partito di Roma per venir di qui, et dize arà la sua compagnia di 50 homeni d'arme.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo nostro, di 9 april. Come il zuoba santo, venendo il venere, dovendosi in chiesia di San Lorenzo, dove si predicava, far la demonstratione di la Passion, da tanto popolo voleva intrar non fu fata, e si fo a le arme, e fo feriti alcuni. Et che in Napoli si fa di molte cosse e stranii scritti. Per la terra si dice che 'l vicerè torna a Napoli. Si dice di l'acordo di Franza con la Signoria nostra, che 'l sarà. La terra di Santa

star soto il Catolico re. È terra di 1000 fochi e inespugnabile. *Etiam* li vassalli dil conte di Maniera in l'Abruzzo sono sublevati et hanno morto dito conte con la moglie et fioli; ch'è stà caso molto pietoso. Et la copia di tal nove *diffuse* sarà qui soto scrite.

Fu posto, per li savii d'acordo, mancava sier Antonio Trun procurator, è amalato, che Zuan Paulo Manfron, era condutier nostro, stato preson in Franza, sia retolto a' nostri stipendii e dato li homeni d'arme 150 di conduta: ave 4 di no; fu presa. E nota. Suo fiol Julio, è a' nostri stipendi, ha homeni d'arme 50.

Fu posto, per li diti, renovar il stipendio dil conte Zuanne di Corbavia per custodia di la Dalmatia, qual debbi tenir cavali 200 et habi ducati 3000 a l'anno, *videlicet* parte in danari, parte in pani, parte in sali, *ut in parte*. Presa; et questo per anni do, sicome in dita parte si contien.

Fu posto, per i savii e quelli ai ordeni, una letera a sier Nicolò Justinian baylo nostro a Constantino-poli in ricevuta di soe, e come fino 8 zorni expederemo l'orator nostro al Signor turco, e scusarsi non l'aver mandato perchè il Signor non è stà fermo, con altre parole, sopra questa materia; et fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Andrea 94 Gritti procurator, orator nostro in Franza, in risposta di sue de' 11, ricevute . . . Come nui femo preste provision e haremo in ordine le nostre zente, e cussi debbi celerar la Soa Maestà; e quanto al far di oratori al Pontifice, non li avemo ancora electi; ma inteso quanto à ditto Soa Maestà, faremo electione et al mandarli saremo uniti con Soa Maestà; e altre parole sopra questa materia. Andò in renga sier Luca Trun, fo Cao di X, e contradise non era da dir di far li oratori, nè farli fino non si sapi come stemo col Papa, e dir a farli e mandarli volemo esser uniti con Soa Maestà. Li rispose sier Leonardo Mozenigo savio dil Consejo. Andò la parte; fo presa di stretto, *videlicet* 2 non sincere, 89 di no, 95 di si, e fu presa; e cussi si farà il primo Pregadi election di oratori a Roma.

Fu posto, per li ditti, una letera molto longa a Zuan Pietro Stella secretario nostro apresso sguizari, per la qual si nara le operation nostre con spagnoli, et come ne hanno tratato; et per aver il nostro Stado e non altro si avemo acordà col re di Franza, et per nui non à mancà di far ogni cossa per acordarsi con l'Imperator e darli danari pension e annual;

dini, et fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Contarini, sier Sebastian Morexini, sier Lorenzo Bragadin provedadori di comun, una parte, che atento le galie di Fiandra non vadino e la terra patisse per le lane che non vien e non li è in la terra 60 baloni di lane, *adeo* li panni è cressuti pizoli 2 il brazo, che da mò sia preso che tutti quelli condurano in questa cità lane di Fiandra sì per terra come per mar possino con ogni navilio e al modo i vorano, pagando i daci, et non pagino decime nè mezi noli; con altre clausule, *ut in parte*. Ave 2 di no. Et nota, è officio di savii di Colegio, et zà dil 1503 lo solo misi una simel parte zercha lane, come in li libri di la cancelaria apar.

Et compito dite parte, vene zoso Pregadi a hore 23.

Noto. Per la venuta di Damian di Tarsia contestabile nostro, qual vien de Histria, come l'Imperator avia maridato una sua favorita, sorela dil cardinal Curzense, nel conte Christoforo di Frangipani, e datoli per dota il contà di Pexin et Gorizia.

Ancora farò nota, è stà dito sier Zuan Navaier synico in mar, qual, partito di Cypro per venir in Candia con una galia candiota, in Golfo di Satalia aversi annegato; sichè di ditta galia non si sa nova. Quello sarà, noterò poi.

Vene questa matina in Colegio sier Lorenzo Correr venuto conte di Zara, et referi justa il solito.

In questi zorni, sier Francesco Donado di sier Nicolò qu. sier Luca, zovene di anni . . , et bel zovene, convertido, si parti di questa terra, andò con do frati di San Francesco di la Vigna a Padoa e de li a Verona, dove si à vestito frate con gran dolor dil padre e fradeli.

94* A dì 24, *domenega*. Vene in Colegio sier Antonio Sanudo e sier Hironimo Trivixan stati provedadori in trivixana per la Piave, et referiteno quanto hanno facto in questi zorni. Fonno fuora per exequir una sententia che altre volte feno, essendo mandati per Colegio provedadori sopra questa cossa zà anni 4. lo era in Colegio.

Vene l'orator dil Papa et non à letere di Roma dil Papa, ma di domino Bernardo Bibiena thesorier e prothonotario suo fratello, el qual à 'uto una abatia in Spagna, li val ducati 1500 d' intrada, et li scrive zercha questo acordo di Franza etc. *Item*, moustroe letere di X di la Balia e dil magnifico Juliano, di 17, da Fiorenza, li scriveno zercha questo acordo di Franza, che Dio voglii che sia bono, concludendo talor una cossa che par male poi rcense bona a la fine. Et

6, di loro oratore , acciò li avisa la trieva fata con Spagna e Franza per uno anno, et il partir, a dì 5, de li dil signor Bortolo d' Alviano per Venetia.

Vene l'orator yspano sollicitando si perlongino le trieve, e non crede lo acordo e liga sia talmente conclusa con Franza che ancora, avendo mior partito di qua, questa Signoria non si atachi, e che la guardi ben il ben suo, perchè francesi sono mancadori di fede; e tal parole, e vol farne aver il nostro Stado. Il Principe li disse pur di la trieva fata tra il suo Re e Franza, e lui disse: « No 'l credo, Serenissimo Principe » e ditoli vien di Roma, disse: « Manco lo credo; tuto vien per una via ».

Da poi disnar, il Principe, per esser la vezilia di San Marco, con manto di veluto cremexin andò a vespero in chiezia con le cerimonie ducal. Erano li oratori, Papa, Spagna, Hongaria e il primocerio di San Marco. Portò la spada sier Marco Cabriel, va podestà di Chioza; compagno sier Hironimo da Molin qu. sier Antonio, con altri patricii invitati al pasto vestiti parte di seda, tra i qual sier Antonio Grimani procurator vidi vestito di veludo cremexin, et sier Domenego Trivixan cavalier procurator, vestito di veludo paonazo. Et compito vespero, li savii si reduseno con la Signoria in Colegio a lezer letere venute ozi di campo et dal Guidoto e altrove.

Fo terminato in Colegio, aldito quelli sopra la sanità, che le 3 galie di Alexandria, capitano sier Andrea di Prioli, ch' è a Ruigno, atento è più di zorni 40 non li è morto alcun e sono sane, che possino venir di longo; et cussi li fo scritto, avendo tempo, fazi la parenzana.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di Dil zonzer li dil conte Trusardo di Calepio et domino Galeazo Colombo citadini bergamaschi stati in Franza come obstasi, et ora liberati, dicono

In questa matina, seguite che Marin Querini avocato vene, *pleno Collegio*, a dolersi come la note era seguito a San Leonardo, in una caxa dove stava una donna di partito da conto, veneno tre da parte di Cai di X, e fato aprir la porta, minazando butarla zoso, la feno montar in barca con dir menarla in prexon, e fenzeno far aventario di la roba, et poi menata via, uno usò con lei e li tolse do anelli di dedo; li altri do veneno a tuorli la roba di caxa etc. *Unde*, per il Principe fo comesso a li Cai di X e avogadori tal cossa, et ordinato a tutti li capetanii la reten-

provisione.

Vene *etiam* in Colegio domino Marco Antonio da la Motella condutier nostro, fiol di domino Tadio, citadin brexano, el qual ha homeni d'arme 43 et volse alcune cosse; fo expedito.

Et perche al presente si conza il Bucintoro, qual è anni 51 è stà fato, et a farlo li calafadi di l'arsenal è ubligati farlo senza pagamento alcun, *solum* la colatione, *unde* cussì è stà per li patroni sier Homobon Griti e sier Hironimo Querini posti in opera; sier Andrea Barbarigo, terzo compagno, è fuora a taia legnami per la caxa. Et a l'incontro, diti calafadi hanno voluto venir doman, ch'è San Marco, con le arte a la procession drio il suo stendardo; qual hanno la scuola a San Stefano, *licet* zà molti anni non siano venuti. E cussì per il Colegio fu contentà venisseno, ultimi però de tutte le arte.

A dì 25, fo San Marco. Il Principe *de more*, col manto di raxo eremexin e il bavaro, fo in chiezia a messa con li oratori, Papa, Spagna e Hongaria e il primocierio di San Marco. Portò la spada sier Sebastian Moro, va podestà e capitano a Treviso; fo suo compagno sier Vido Antonio Trivixan qu. sier Marco. Et fata la precession, et venuti li calafadi di l'arsenal, che più non è venuti in tal zorno, udito messa, andono al pranso.

Et se intese in questa nole esser morto sier Hironimo Caravello qu. sier Luca stava a San Trovaxo, qual ha lassà ducati 4000 in contadi, et mostrava non aver un soldo, ni era lansado; non ha eriedi. Lassa che sia dato subito a la Signoria ducati 400 per far guerra ai nostri nemici; e per non aver fioli, il resto di danari lassò alcuni soi parenti, e altri legati, e cussì il stabele. Et cussì fo ordinato ozi per il Principe a sier Zacaria Cabriel, ch'è provedador sora i danari, li andasse a tuor; sarano portati ozi.

È da saper, in questi zorni *etiam* morite uno citadin di questa terra assai rico, nominato Abramo, qual, non avendo fioli, lassò li procuratori per commissarii, ai qual commete elezino uno che non sia dil suo parentà in terzo grado, che sia di bona vita, che non zuoga, non putaniza, ni sia sodomito, el qual si fazi lui e so eriedi chiamar da ca' Abramo, et abbi la sua eredità; con molte clausole, *ut in testamento apparet*.

95* Da poi disnar, fo Colegio di savii, et fo leto le lettere di Constantinopoli, di 18 Marzo, et di Bursa, di 11 dito, di sier Nicolò Zustignan baylo. Et se intese, il sumario è questo. Come il Signor havia auto nova come, dal sanzaco di la Satalia,

avanti scrisse non si sapea dove fusse andato. *Item*, che Aemat bassà di Amasia, l'altro fradelo, essendo a campo a uno castello in quelle bande dil Signor, quelli dentro erano ussiti e fato gran danno a le zente di esso Aehmat, siehè si pol dir è stà roto. Concludendo il Signor è vero Signor; aricorda saria bon mandar l'orator, e altri avisi.

Unde, fo terminato *omnino* expedir l'orator sier Antonio Justinian dotor, e ordinato comprar li presenti subito.

Veneno ozi alcuni mercadanti di le galie di Alexandria, vien de Istria, *tamen* con mormoration di la terra, atento il morbo è stato sopra dite galie, *licet* il capitano scriva che da' 13 Marzo in qua non è morto alcun. *Tamen* fo suspenso la venuta si presto, e restasseno ancora qualche di.

A dì 26, la mattina, in Colegio fo lettere di missier Zuan Giacomo Triulzi, da Ors, di 19. Come, a dì 18, era zonto li el signor Bortolo d'Alviano e domino Thodaro Triulzi, et partirano fin do zorni per qui. Si atende *continue* a la expedition per Italia, e spera, a dì 5 Mazo sarà in Milan a nome dil Christianissimo re, con altre parole, *ut in litteris*. *Item*, el signor Bortolo d'Alviano scrisse una lettera a la Signoria; il sumario e la continetia di quella dirò di soto.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Si ave di l'intrar Mercurio Bua in Verona con 30 cavali di stratioli, et aspetavano doi altri. *Item*, se intese come spagnoli, zoè il vicerè, fevano *continue* consulti in caxa dil signor Prospero Colona, et par il ponte aveano fato sopra Po lo fevano disfar; hanno mandato a fornir Pontremolo, ch'è il passo di ritornar in reame.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Noto. Se intese Ferigo Grimaldo mercadante zenese sta in questa terra, partito de qui per andar a Zenoa, capitato a Verona, dove scosse ducati 1000 di formenti, mandòli a vender, et partito per andar a Zenoa, come fo mia 5 fora di la terra, li vene 12 cavali driedo da parte dil governador cesareo a farlo ritornar, e cussì ritornò e fu messo in castello, e li fo tolto li danari e poi licentiat la persona; qual andava a Mantoa.

Fo in questo Consejo di X dato taia, zoè semplice Consiglio di X, a quelli che hanno facto quel delicto a quella donna a San Leonardo, intradi in caxa da parte dil Consejo di X, *videlicet* lire 3000 chi quelli acuserà et possi cavar uno dil bando di questa terra, e se alcun di compagni acuserano sia assolto

96 1513, a dì 23 April, in San Bonifazio.

Amontar de le gente d'arme
che sono a provisione per una paga.

Illustrissimo signor governatore, per lanze 225, con la provisione . . . ducati 2550	
Magnifico cavalier di la Volpe, lanze 32, con la provision » 388	
Magnifico conte Guido Rangon, lanze 86, con la provisione. » 860	
	lanze 343 ducati 3798

Amontar di le gente d'arme, sono page corente
per due page, videlicet

	lanze	val duc.
Magnifico conte Bernardino	82	1640
Conte Carlo suo fiol	6	120
Magnifico domino Antonio di Pii	46	920
Domino Constantino di Pii	21	420
Domino Alexandro Fregoso	43	860
Domino Marco Antonio Motella	43	860
Domino Julio Manfron	28	560
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo	29	580
Domino Zuan Batista da Fano	38	760
Domino Augustin Brignano	16	320
Domino Petro Longena	53	1060
	405	8100
	343	3798
Summa	748	11898

Balestrieri per una paga.

Magnifico domino Baldisera Scipion, balestrieri 76, con la provision . ducati 354	
Domino Joanne Forte, balestrieri 67, con la provisione » 300	
Domino Francesco Contareno, bale- strieri 25, con la provisione . . » 112 1/2	
Domino Nicolao da Pexaro, bale- strieri 60, con la provisione . . » 270	
Domino Alexandro Donato, bale- strieri 32, con la provisione . . » 140 1/2	
Strenuo Zuan de Naldo, balestrieri 65, con la provisione » 232 1/2	

balestrieri, con la provisione . . ducati 1007 1/2	
Strenuo Marco de Calabria, bale- strieri 15, con la provisione . . » 72 1/2	

balestrieri 379, ducati 1650 1/2

Stratioti per do page.

	stratioti	ducati
Strenuo Andrea Mauresi	25	194
Condo Chelan	20	148
Thodaro Renessi	18	124
Petro Renessi	19	128
Zorzi Busichio	20	132
Lazaro Crano	18	126
Stegni Clementi	9	76
Petro Gerbessi	4	36
Martino Cangadi	12	86
Francesco Moro	13	86
Paulo Caratula	8	52
Strenuo Thodaro Ralli	28	226
Joanne Paleologo	22	174
Nicolò Paleologo	27	216
Manoli Clada	30	218
Thodaro Clada	32	242
Petro de Federicis.	22	144
Nicolò Tracagnotti	12	80
Lanze spezate	15	148
	354	2626

Corvati a due page.

	cavali	ducati
Joanne Dhetrico	47	318
Georgio de Nona	26	178
Marco da Zara	40	252
Mariano Rodobilia	16	118
	129	858
	354	2626
	483	3484

	numero	ducati
Lanze per una paga	343	3798
Lanze per due page	405	8100
Balestrieri per una paga	379	1650 1/2
Stratioti et corvati per do page	483	3484

Summa summarum ducati 17032 1/2

97 *A dì 27 dito.* La matina vene in Colegio sier Marco Zantani, venuto podestà di Chioza, vestito di negro per coroto di uno fiol, et referi justa il solito. Laudato.

Vene l'orator hungaro e portò una lettera dil re di Hongaria, che pregava la Signoria a uno pelegrin hongaro, venuto qui, qual voleva andar in Jerusalem, la Signoria li desse ducati 1000 a conto di quello dia aver il Re di la Signoria. Il Principe li disse non si poteva al presente darli danari per la gran spexa avemo di la guerra; ma di altro se li faria ogni comodità. Et cussi fo licentiatto dito orator.

Vene l'orator yspano conte di Cariati, dicendo sperava presto venir con una bona pace e aspetava risposta da l'Imperator, e però, compendosi le trieve, poichè non podemo aver le nostre terre, è bon perlongarle almeno per uno altro mexe. Il Principe li disse non bisognava perlongar trieve, e quel voleva dir, spagnoli non ge deva Brexa; *et verba hinc inde dicta*, si parti.

Di Crema et di Salò fo lettere. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et *accidit*, cossa notanda, che avendo questa matina sposato sier Ferigo Foscari qu. sier Nicolò la fia di sier Zuan Venier di Cao de Piazza, fia de una fia dil Serenissimo, e fato ozi un pranzo di assa' persone, dove *etiam* vi fui, et li compagni dil novizo chiamati *Eterni*, a hore 22 in zercha tolseno una dona per uno a man e la noviza, e con le trombe e pifari, pive e altri instrumenti, e Zuan Polo bufon avanti, veneno per la piazza di San Marco in corte di palazzo, e li fece uno ballo con gran festa; e compito tornono a casa.

Noto. In questo Consejo di X, fu preso acetar, che sier Zusto Guoro, stato sopracomito, vol armar una galia dil Consejo di X con questo se li fazi una partita di ducati 1500 in banco a darli fino uno anno, e lui vol dar li danari e il resto metti la Signoria; si chè armerà. E nota, si farà servir con boleta di 10 per 100, et armerà.

Fo *etiam* parlato di sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin procurator, stato sopracomito, qual vol questo instesso muodo; e *tamen*, disputato la cossa, non fu preso.

Fo scritto in campo al provedador Contarini zeneral, vedino con lo illustrissimo governador e condutieri consultar dove saria più facile e più a proposito andar a far la massa dil nostro esercito, et rescriva e stagi oculato, perchè a la fin di questo mexe compie le trieve etc.

Noto. Si fa la monstra tutavia su el Polesene di

Ruigo per il signor governador, dove e andato in campo Francesco Duodo rasonato nostro, et il governador è a Ruigo et a San Bonifazio dal proveditor zeneral et in vicentina al ponte di Barbaran, dove 97* vi va a farla sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano di Vicenza; et il colateral zeneral se ritrova col governador a la sua mostra. È da saper, il capitano di le fantarie, che partì per Crema, si ritrova ancora a Colonia, et vol far prima la mostra di lo so' zente d'arme.

In questi giorni, il formento cresete pizoli 10 il staro. *tamen* la farina val in Fontego lire 5 e mancho, e la padoana un ducato, zoè di Friul etc.

Li tempi è molto freddi, cossa contraria, chè a la fin di April molti portano ancora pelle grossa; *adeo* si tien le vide patirano, e *dicitur*, per li suti li lini è quasi tuti persi.

A dì 28. Vene in Colegio sier Andrea Trivixan el cavalier venuto luogotenente e provedador zeneral di la Patria di Friul, in loco dil qual andoe sier Jacobo Badoer. Era vestito di scarlato, et referite. Justa il solito, laudato dal Principe.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di 23. Come il Pontifice l'altro zorno ebbe alquanto di alteration, tolse un poco di cassia eri et sta bene. A dì 22 fo congregation di cardinali per la cossa dil ducha di Ferrara, et fo suspesa la sua cossa per mexi 4, et il cardinal suo fratello vien a Roma, con il qual si tratarà la conclusion. El qual Ducha zenò eri sera col Papa, et questa matina partì per Ferrara. Scrive li oratori, Imperator e Spagna e Milan frequentano le audientie dal Papa dimandandoli danari da dar a' spagnoli, *aliter* dicono si partirano de Lombardia et tornarano in reame, et subito levati, tutto il Stato dil ducha di Milan chiamerà Franza, qual vien potente zoso e con la liga fata con la Signoria, et si 'l Papa li vol dar ducati 40 milia starano a l'impeto etc. Il Papa mal volentiera vede francesi venir in Italia; pur li va scorzando con bone parole. Fin qui non li à dato nulla; si tien sarà neutral. Scrive coloquii auti con Soa Santità et col reverendo thesorier domino Bernardo Bibiena e altri reverendissimi cardinali. El Lascari è li come privato, ma fa bon officio col Papa; el cardinal sguizaro è spesso col Papa. *Item*, dil zonzer li ozi di . . . oratori luchesi venuti a dar ubedientia; li andò contra la fameia dil Papa e di cardinali.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveda- 98 dor, vidi lettere venute eri, di 25, ore 18. Scrive zerca balote dia far far justa l'ordine di la Signoria nostra, e fino eri ne son facte da 200, et ogni se-

avisa a Riva se ritrova el vescovo di Trento, et fa fortificar uno torion, ch'è su uno monte sopra Riva, e fa far li revelini et altro; chi dice el vol andar a Verona, chi dize anderà a Trento e li starà; et che in una Dieta facta ne li precedenti zorni a . . . fo rechiesto per la Cesarea Maestà fanti 5000 per mandarli a Verona. Fu risposto non haveano danari da far diti fanti per mandarli in Italia; ma ben quando niun desse molestia a le terre di Sua Maestà, i sono per defenderle; et che l'Imperador è in Augusta e dia vegnir a Yspurch. Scrive, come ha in Brexa, per alcuni eri venuti, che spagnoli feva taiar certe serieole di fontane per impir le fosse di la terra. *Item* scrive, per uno vien ozi da Brexa per andar a Arco da domino Girardo da Martinengo che li a Arco si ritrova, è dito che spagnoli partivano fuora di Brexa a do et tre a la volta. *Item*, scrive esso provedador zercha li daciai de li etc.

Vene l'orator dil Papa in Colegio con letere aute di Roma da suo fradello domino Bernardo, et poi mostrò letere di Fiorenza, di 23, con copia di una letera auta di Franza dal suo orator de di . . . , con avisi di quelle parte, e francesi vieneno potenti.

Vene l'orator yspano zercha trieve, voria perlongarle, dicendo farà la Signoria averà Brexa subito, et con pochi danari Verona; con altre parole. Et parlato zercha la trieve fata tra il suo Re e il re di Franza per le cosse di là de' monti, lui sempre denegando, dicendo francesi lievano tal cossa non è vera, e il Principe li disse è certa, e li mostrò li capitoli, qual li volse veder.

Noto. In questa terra se ritrova uno di principal citadini di Cremona cao di parte e marchesco, nominato domino Zuan Bortolo Fondu(*lo*), et è venuto *publice*, stato in Colegio con li Cai.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni; et venuti zoso per tempo, restò il Consejo di X semplice.

È da saper, è stà retenuto do per i quali si spera si averà la verità di quelli feno quello eccesso a San Leonardo da parte di Cai di X. Et andò il Colegio in camera ozi, sier Domenego Beneto consier, sier Nicolò di Prioli Cao di X, sier Francesco Orio avogador di comun et sier Anzolo Trivixan inquisitor.

98* *Di Roma fo etiam letere, per corier particolor, di l'orator nostro, di 25.* Poco da conto; *solum* il Papa si resentiva alquanto, non da conto, ma certo suo mal vechio; et come si era aviso di Franza, che Zenoa era in acordo con il Re e restava governador domino Janus di Campo Fregoso, che al

presente e dopo sotto coriqua con l'eterni dissimi cardinali e altri; et il cardinal d'Inglaterra si resentiva alquanto, con il qual non havia potuto esser; con altre particolarità, come più *diffuse* scriverò di soto.

A dì 29. Veneno li provedadori sora la sanità in Colegio per causa di le galie di Alexandria, qual sono a Ruigno per caxon dil sospeto dil morbo; *tamen* molti mercadanti sono venuti qui, *imo* tutti, e vanno per tutto, *etiam* altri di le galie; et fo letere di sier Andrea di Prioli capitano, come è più di 40 zorni non è morto alcun sopra dite galie; et che si parteno li homeni di le galie, dubita resterano vuode con pochi homeni, e starano li con pericolo, però dimanda licentia; *unde* fo terminato meter ozi la parte in Pregadi per discargarsi etc., perchè chi vol le vengi, e chi dubita.

Vene il conte di Chariati orator yspano, importunando il perlongar le trieve. Justa il solito datoli *verba pro verbis*.

Di Franza, fo letere di sier Andrea Griti procurator, orator nostro, da Bles, di 17. Scrive dil zonzer li a di . . . il nontio nostro con letere; si farà la retification di capitoli. Il Re era andato a la caza, e inteso tal venuta, subito tornò e cussì esso sier Andrea Griti andoe da Soa Maestà, qual era in camera con la Raina e la fiola promessa a monsignor de Angulême, di anni Et letoli le letere ave grandissimo piacer intender la Signoria voleva ratificar diti capitoli, et cussì ave monsignor di Paris e Rubertet e altri consieri regii. Ma li malivoli restòno di mala voia, dicendo la Signoria li ha ratificati perchè non pono più durar la guerra. E scrive che *etiam* la madre di monsignor di Anguleme li fece gran careze, e cussì di monsignor Rubertet la moglie, che *omnino* li volse tocar la man e abrazarlo. Scrive, si fa la preparation per tutto per la impresa de Italia, come li disse il Re, et lui in persona veria; et scrive dil zonzer li uno orator dil re di Scozia, episcopo de , qual *alias* era a Bologna a tempo di Papa Julio, vien in Italia, et à letere al Christianissimo e a tutti li potentati e a la Signoria a exortarli a la pace de' christiani e far guerra contra infedeli. E il Re volse dito sier Andrea andasse a visitarlo; qual andò, e li monstra la letera di credenza a la Signoria. Et parlando di le cosse de' turchi, esso sier Andrea, pratico dil paese, li disse come stava e il modo de invader infideli; piacque assai. Et dito orator volse che esso sier Andrea scrivesse una letera al re di Scozia sua di questo; e cussì il Roy volse la scrivesse; qual scritta, la mostrò a Rubertet. Disse stava ben e ge

... dal Re e da la corte etc., et monsignor il gran scudier domino Galeazo di San Severino, li fa gran careze etc.

Dil signor missier Zuan Giacomo Triulzi, date a Ors, a dì Solcita si prepari a la impresa presto, perchè lui non fa altro, e spera, a dì 5 Mazo esser in Milano, e altre parole, e si abi l'artelaria a ordine.

Dil signor Bortolo d'Alviano, date a Ors a dì 23. Come si atendi a sollicitar le cosse et aver una banda di bone artelarie e far presto, e il grande ajuti il piccolo, perchè in questo consiste la reintegration dil nostro Stato, perchè l'exercito francese è in ordine e do zornade de li è reduto, e zà principiavano a passar. Et come lui haveva auto salvoconduto da Zenoa e Luca, e cussi quel zorno si avviava con domino Teodoro Triulzi per venir a la Signoria nostra più sicuro el potrà.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere.

E di Roma, di 23 et 25. Come il Papa vol esser neutral; non ha voluto dar danari a' spagnoli. *Item*, leto li capitoli di la trieva per uno anno fati tra Spagna e Franza; e come è nominà per il re di Franza collegadi il ducha Jacomo di Geler e il re di Scozia, e per il re di Spagna il re de Ingaltera et l'Imperador e la raina Zuanna di Castillia; la copia di qual capitoli, sarà qui avanti.

Dil Guidoto, da Piasenza. Come il vicerè era li in consulti continui e non li feva quella solita bona ciera. *Item*, volendo mandar il conte . . . con . . . in Cremona et fanti, è restà, e manda *solum* alcuni fanti, et dicono voler venir verso Verona et far intrar le nostre zente in Padoa; e altre particolarità.

Di Crema letere. Zercha spagnoli, quello dicono voler obstar a' francesi, et avisi francesi vieneno in Italia etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, questo instesso aviso.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador; il sumario ho scritto di sopra.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 28. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra di consultar zercha l'exercito, zonto sia il governador, il qual è a Ruigo, farà etc. *Item*, avisa, mandando Zuan Antonio di Valtrompia contestabile con 50 fanti in la rocha di Anfo, come fu al ponte di Val Polesela, fu assaltato da alcuni cavali ussiti di Verona e da villani di la valle, e presi diti fanti e conduti in castello di Verona; et per questo

... gar le zente d'arme e balestrieri, e altre particolarità.

Di Fiorenza, fo leto una letera dil magnifico Giuliano di Medici, di . . . , a domino Petro di Bibiena, drizata. Come presto el vol andar a Roma et si oferisse far per la Signoria etc. e altri avisi, *ut in litteris*.

Fu poi posto, per i consieri, salvoconduto a Raphael Griti *olim* canzelier dil signor Bortolo d'Alviano per uno anno, non ostante sia debitor di special persone, *ut in parte*; et fu presa.

Poi il Principe si levò, e fece la relatione di quanto havia dito più matine e *ultimate* ozi in Colegio l'orator yspano zerca a perlongar le trieve, farà *restituir* Brexa, et fino 8 zorni il Curzense sarà in Italia e sperava si faria una bona pace, et, non volendo questo, la Signoria li desse licentia ch'el si partiria etc.; et sperava, seguendo le trieve, si haria presto Verona etc.

Fu posto, per li savii, ch'el Serenissimo li debbi risponder damatina, che di far trieve con l'Imperador non ne par, atento ne à roto più volte, sì quella fu fata per tre anni, come questa, e li avemo dato ducati 50 milia, et *tamen* non à lassà passar l'artelarie nostre a Brexa che si mandava per averla; poi averne preso li fanti mandavamo a Anfo etc. E quanto a far trieva con la Catolica Maestà non bisognava, perchè non avemo guera iusieme, *imo* semo in bona benivolentia; e zercha l'andar via di sua magnificentia a charo ne saria el restasse qui, e tal parole in questa substantia; et fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto una letera a Roma a l'orator nostro. Nararli il successo di le cosse e come desideremo Soa Beatitudine sia capo di la nostra liga; ma poi che 'l vol esser neutral, nui saremo contenti di quello vorà Soa Sanctità; *tamen* insti voi esser con nui e sù con l'orator gallico. *Item*, zonto sia il magnifico Giuliano, li debbi parlarli di questo. *Item*, zerca Zuan di Saxadello e Piero Morgana et , quali voriano venir a' stipendi nostri, li debbi dir li ringratiamo, ma per adesso semo in ordine; ma si l'acaderà, che nui si aricorderemo di loro etc. Fu presa.

Fu posto una letera al governador zeneral Baion nostro, come desideremo vadi in campo e unissa l'exercito dove li par meglio col consulto dil provedador nostro e quelli capi nostri; et zerca a quanto li è stà promesso, se li farà il tutto etc. Presa. Et in consonantia, fo dito si scrivaria a sier Domenego Contarini provedador zeneral, con notificarli la liga fata con Franza e la digi a quelli capi.

... posto, per li savii predati, le do decime prese, è ai governadori, si scuodino ancora per tuto 10 di Mazo senza don; poi siano mandate a le cantinele e scosse con la pena; et presa.

Fu posto, per li consieri e savii, suspender il debito di ducati 60 di sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, XL criminal, di decime per . . . atento fu preso castelan in Monfalcon, *ut in parte*; e fu presa.

100 Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e savii di Colegio, et sier Zuan Francesco Marzelo, sier Nicolò Mozenigo, sier Matio Vituri provedadori sora la sanità, che le galie di Alexandria, che sono a Ruigno, atento è più di zorni 40 non vi è morto alcun su dite galie di peste, che le possino venir in questa terra, *ut in parte*; e fo leto le letere dil capitano di dite galie sier Andrea di Prioli, et dil podestà di Ruigno sier Domenego da Molin, e dil nontio di quelli di la sanità; e come li merchadanti erano venuti in questa terra. Andò in renga sier Vettor Morexini, è sora le pompe, et contradise, dicendo per niun modo si facesse venir, perchè meteria il morbo in questa terra; et il primo morbo dil 1478 fo per una cassa venuta di Constantinopoli di drapi amorbadi stada serada anni 20, e aperta infetò le persone. *Item*, al tempo di missier Antonio Venier doxe, morì 1600 zentilhomeni di peste et 65 milia persone in questa terra; e si vardasse a farle venir, ma farle star lì e sborar, e aprir uno pizuol che morì da peste e da quel tempo in qua è stà serado. Or non li fo risposto. Andò la parte: 79 de sì, 86 de no, e fu preso che non le veniseno ancora.

Noto. Si ave, per letere particular di Franza, di 17, di sier Andrea Griti, la poliza de li presoni nostri, e come era morto sier Zuan Francesco Trivixan, che fo di sier Baldissera, era castelan in Pizigaton, e li altri stavano bene, da sier Zacaria Contarini el cavalier che morì; et era zonti a la corte sier Sebastian Malipiero qu. sier Troilo, era camerlengo a Crema, e sier Piero Contarini di sier Zacaria el cavalier.

Et licentiatò il Pregadi, restò Consejo di X semplice per retenir alcuni per la cossa seguite a San Leonardo, et stetenò fino una ora di note. Preseno di retenir; ma nulla feno.

Di Ruigo, vidi una letera di sier Donado da Lene podestà et capitano, scritta a dì 27 April a Zuan Jacomo Caroldo secretario. Et li scrive zercha Curcut Zelebi fratello dil Signor turco che domina, come dito Curcut, havia per suo sanzachato Satalia, havea *etiam* tolto la Mergrasia, la qual *antiquitus* si chiamava . . . e una cità in quella

si chiamava Magnesia, che fu colonia de' cretensi e thesalonicensi, grande cità in pianura a pe' de uno monte, lo qual al presente se dice Magnesia, lontano da le Foglie una zornata. Quanto al castello, è lontano di Angoli do zornate, è chiamato Zuron in pianura, et è uno castello forte, lo qual era dil soldan Achmeth signor di Amasia, et avealo dato a sultan Murath suo primogenito per sanzachato; el qual soldan Murath è andato dal signor Sofi; e s' il dito Sofi avea auto vitoria contra el signor del Zagatai, socorerà dito Achmat bassà in modo che Selim, che domina, averà pacientia.

A dì 30 April. Fo gran pioza la matina, ch'è 1 molti zorni non à piovesto, et durò quasi tutto el zorno; farà ben a le biave.

Vene in Colegio il conte di Chariati et stete asai, e li fo lecto la risposta dil Senato; el qual si aquietò, dicendo certo lui desidera la quiete de Italia e il ben di questo Stato; et starà, scriverà quanto li è stà risposto per la Signoria nostra col Senato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, qual stete poco, et poi feno li Cai per Mazo, Sier Hironimo Contarini, fo capitano a Padoa qu. sier Bertuzzi procurator, sier Michiel da Leze, è dil Consejo di X, qu. sier Donado, nuovo, e sier Zuan Venier, fo Cao di X, qu. sier Francesco. *Item*, dovendo far uno ordinario a la cancelaria in luogo di Francesco da la Zueca, è morto, feno una balotation sola (*invece*) di farne 6, *videlicet* uno in locho di questo et cinque in locho di alcuni secretarii che hanno altri officii; li nomi di qual cassi noterò di soto. Rimaseno aduncha questi: Daniel di Lodovici, Zuan Baptista Ramusio, Lorenzo Roca, Marin de Marin, Lodovico Spinelli, ch'è secretario con l'orator in Hongaria, et Alexandro Businello. Di qual i do primi che diman intrano, Daniel di Lodovici et il Ramusio. E nota. Di ordenarii, cinque fonno cassi per deliberation ozi fata nel Consejo di X predito, quali non atendevano a la cancelaria, *videlicet* Zacaria di Martini, Piero Zantani, Zuan Tura ch'è a le cazude, et Jacomo Baxeio et Bernardin Bontadi. *Item*, cassono do extraordinarii per aver altri officii: Zuan Battista di Almerigi, è a li auditori vecchii, et Christofal di Gramatici, è scrivano.

Noto. Questi 4 secretarii fo cassi con condition darli una cancelaria per uno in vita, et il Tura per esser a le cazude; e li primi introno sono el Lodovici e il Ramusio.

In questo Consejo di X, fo spazà alcuni presonieri, tra i quali uno lodesan . . . , el qual è stato più mexi in prexon, venuto in questa terra al prin-

cipio di la guerra per tuor in nota a la messelaria li mercedi fati con forestier subditi dil re di Franza, per farsi pagar poi dito debito di là. Fo acusato e ritenuto, et ora, a requisition di la comunità di Lodi, et richiesto da Zuan Paulo Manfron, è stà lassato.

In questa matina, fo publicà in Rialto una taia presa nel Consejo di X zereha il caso sequei a San Leonardo di quella dona etc. *Item*, è acadesto in questi zorni che a Santa Maria Nuova andò certi gioti a caxa di uno, dicendo è la zereha, e fe'aprir le porte, volse pegni per lire 200, dicendo è il signor di note, *tamen* non era. *Etiam* di questo el Consejo di X introe e li dete taia.

Noto. Essendo ozi morto sier Vicenzo da Riva di sier Bernardin, el qual avea messo banco per armar soracomito, et il primo si dovea spazar, fo terminato in Colegio, sier Alvise da Canal, ch'è il secundo, armi prima, et vol la galia di Riva, et quella dil Canal sia data a sier Alvixe Loredan qu. sier Matio, stato altre volte soracomito e vol armar, e cussi messe banco. Sichè si armerà queste do galie; ma poi tal ordine non ave effecto per una parte fu posta.

101 *Capitolo di letere di Antonio Bavarin, date in Londra a dì 9 April 1513, drizate ai Pezari di Londra, ricevute a dì . . .*

Per zornata vi abiamo dito la provision hanno fato la Maestà del nostro Re. La settimana santa parti de qui nave 69, tra le qual n'è da 10 in 12 de 600 fin 2000 bote; el resto de bote 200 fin 500. Altre 10 nave erano in Antona, che se hano conzonto insieme, che sono in tutto da 80. Hanno *etiam* 6 legni longi e bassi come gali e vogano remi assai, che tuti questi marineri viscaini tengono, per questo mare, sarano meglio che galie per andar a la Quara. Oltra i marineri per governo dei navillii, che sono al dopio, vi sono da 16 milia combatenti, tuti bonissimi homeni et ben ordinati de vietuaria. El simele, la Maestà del Re a tutti i capitanei ha donato una cota de damaschin verde e bianco, che è la sua divisa, et a' nochieri penexi e parioni de zambeloto; poi a tutti marineri et soldati de bon pano verde e bianco. Da poi partino, non si sano altra novela. De Franza non si sente d'armata che frache, che se stima non vorano veder inglesi; ora atendeno a far presto per terra e serano presti per mezo Mazo o poco da poi, con posanza inextimabile. Facendo altri come questo Re, che va de bone gambe, realmente francesi starano male. El novo Papa li ha scripto et prega siegui la impresa, che non bisogna, che è più caldo cha

mai. Harano 10 milia homeni d'arme a cavallo, el forzo lizieri, li altri grossi e bardati; 12 milia arzieri inglexi pedoni che tirano freze che par dardi, 6000 con alebarde et 5000 che hano una arma non più veluta e longa 6 piedi con una bala in capo, con 6 ponte d'azal fino. Poi sguizari assai d'ordinanza con carete et altro senza numero per guarda de la sua persona. Oltra i homeni a cavallo, sono i suoi 1000 homeni de corona benissimo in ordine; in *texta* 14 cavali grosissimi con coperte de drapo d'oro richissimo et veludo cremexin, con campanele d'arzenzo dorade per gran valuta; et tanta altra pompa che saria tropo longa a dirlo.

Exemplum.

102

Littera regis Angliæ ad cardinalem Eboracensem, Romæ (1).

Reverendissime.

Certiore facimus dignitatem vestram reverendissimam nos binas ternasve litteras eius accepisse de morte felicis recordationis Papæ Julii et electione Sanctissimi Domini Nostri Papæ Leonis, et *gratis* nobis est singularis illa diligentia qua in omnibus rebus nostris istie ex sententia vestra conficiendis utitur. Quamvis nos magno dolore affecti fuimus intellecta morte Papæ Julii, tamen cum nuncius nobis esset Reverendissimorum Dominum cardinalem de Medicis Divina Gratia ad illam altam dignitatem et auctoritatem provectum fuisse, incredibilis nos consolatio et leticia nos cepit, considerantes quam prudenter, quam humaniter, quam denique pie et religiose, sanctissimam confederationem in defensionem Ecclesiæ Dei factam illico confirmavit, et eidem se adiunxit, sicut clare intelleximus ex piensissimo Sanctitatis eius brevi quo indicat se nobis et carissimo patri nostro regi Chatholico vehementer favere et in nobis omnem spem suam collocare; quorum humeris omne onus incumbit impensarum, periculorum et discriminum belli concitati ad Ecclesiam defendendam et a sæva regi Gallorum tiranide liberandam, qui Ecclesiæ Dei et omnibus christianissimis principibus communis est hostis. Et quoniam nos ipsi congratulati sumus Sanctitati eius hanc felicissimam ad tam altum fastigium assumptionem; agentes eidem immortales gratias de singulari qua nos prosequitur benivolentia, sicut patet ex nostris litteris quarum exemplum dominatio vestra reverendissima his inclusis accipiet, omne reliquum

(1) Anche i due documenti che seguono sono nel testo scorrettissimi.
Nota degli Editori.

gratulandi officium dominationi vestrae reverendissimae reliquendum iudicamus. Verumtamen, quod Sanctitas eius, postquam nos exhortata est ad nostram de pace componenda opinionem sibi declarandam, nos rogat et obtestatur ut perseveremus in nostro sancto pioque proposito sicut promissimus in novissimis litteris quas Julio praedecessori eius scripsimus, volumus rogamusque dominationem vestram reverendissimam ut Sanctitati eius sufficiat, quod, licet haec eius ad pacem componendam incitatio sit laudabilis, honorabilis, bona atque sancta, tamen, cum nos consideramus incredibilem summam pecuniae quam exposuimus ad sustinendum hoc bellum contra capitalem nostrum inimicum Gallorum regem ad Ecclesiam Dei et honorem Sedis Apostolicae defendendum; cum praeterea respicimus ad magnas praeparationes, quas terra marique fecimus ad praedictum bellum continuandum contra eundem inimicum nostrum, adiuncto auxilio Caesaris Maiestatis et carissimi patris nostri regis Chatholici qui cum nobiscum foedera juncti sunt ad Gallos invadendos, nos nullo pacto alienius praetii consentire possumus, sine magno dedecore nostro scilicet et damno. Praeterea, confederatio inita inter nos, Caesaris Maiestatem et regem Chatholicum patrem nostrum vetat ut aliquas pacis conditiones capiamus sine mutuis illorum assensibus, quare, nisi nostra vehementer fallat opinio, Sanctitas eius, supradictis rationibus diligenter pensitans, consideret et iudicet quot erit nobis minus damnosum, cum tamen bellum ad Ecclesiam defendendam incepimus, ut brevi suo hortata est, cur potius inceptum bellum continuaremus, quam aliqui turpi et inhonestae paci consentientes a bello desisteremus, cum praesertim maximum sequi posset repentina capitalis hostis reconciliatione. Qui nihil aliud studet nisi ut stringet Pontificem Maximum, Universam Ecclesiam, omnes denique principes christianos pro libidine sua. Et de hac benignitate Sanctitatis eius erga nos, rogamus dominationem vestram reverendissimam Sanctitati eius referrat classem nostram duodecim mille militum esse nunc in mari ad invadendos hostes, et nos ultra quadraginta millia militum habemus, validissima instrumenta cum quibus Gallos personaliter invademus sub fine mensis Maii. Et dux primae acies cum comitatu et tormentis bellicis nunc mare trajicit. Et quoniam haec nostra bella Gallorum regi indicta, cum quo profundam et nobis utilem pacem habebamus fuit factam ad Ecclesiam de oppressione et tyrannide liberandam, et haec confederatio quae a Domino Nostro Sanctissimo nunc . . . et ab ea-

dem Camera inita fuit, nos firmiter credimus Sanctitatem eius vestigia praedecessoris sui secuturam, in Ecclesia Dei defensione et confederatos eius protegendos, ita ut confirmet et impleat omnia capitula foederis initi et expresse se ipsum obliget sicut praedecessor eius fecit, et nobis et aliis confederatis omnibus, ut securi simus de eius forma circa hanc ejus voluntatem. Neque solum cupimus ut Sanctitas sua hanc obligationem autentice factam hic ad nos mittat, sed etiam Sanctitatem eius pro Deo rogamus ut bellum aperte comuni inimico indicet, sicut praefatus praedecessor eius nobis promisit in multis suis brevibus et litteris quas dominationi vestrae reverendissimae in hanc rem scribendas commisit. Est enim saepe pollicitus exercitum suum una cum vicerege regni neapolitani in Galliam Narbonensem se missurum, effecturumque ut Veneti idem faciant, ita ut hac re confecta, iniquitas et superbia communis hostis reprimeretur et Sanctissimus Dominus noster, Ecclesia, Italia, omnes principes christiani in pace et tranquillitate vivere et communis expeditio contra infideles unanimi omnium consensu componeretur. Nam, si tam repenti paci componendae assentiremus cum nondum ambitiosa et impia mens communis hostis repressa sit, qui nihil aliud nunc laborat nisi ut totam Italiam iterum et Ecclesiam Dei sibi pedissequam faciat, non parum immineret periculum Sanctitati eius certum scio, probe consideret. Nam, ut Sanctitas eius in brevi suo prudentissime scribit supradicto, communis hostis, sub ista specie et colore pacis, posset, ut moris eius est, multa contra Ecclesiam et eius confederatos moliri. Quocirca, cum nos una cum Imperatore et carissimo patre nostro Aragonum rege Catholico jam nunc principium bello dedimus, quo, sicuti favente Deo speramus, maxima ambitio et impietas communis hostis coerceretur, magis expedire nobis videtur ut armorum violentia illum se ipsum cognoscere doceamus, quam repentinam cum eo pacem componere. Nam, si nunc ei ferro oppresso parceremus, magnam daremus ei causam ut in posterum Sanctitatem eius, nos et reliquos sanctissimae confederationis socios hostiliter invaderet. Superbia denique et ambitione longe peius quae antea turgesceret. Praeterea, cum Sanctissimus Dominus Noster nos exhortetur ut perseveremus in nostro adversus hostes Ecclesiae proposito et observemus omnia quae promissimus praefato praedecessori suo, dominatio vestra reverendissima potest honeste verbis nostris hoc idem a Sanctitate Sua petere, eamque rogare ut non solum armis spiritualibus, secundum capitula confedera-

tionis, nobis opem ferat, verum etiam temporali potentia et exercitu, sicut prædecessor eius nobis promisit, quia, spe inducti, nos maximas copias contra hostes Ecclesiæ comparavimus et inextimabilem pecuniam consumpsimus. Quarum rerum Sanctitas eius, ut speramus, cum humanissima, prudentissima et nobilissima sit, immemor non erit, sed quicquid prædecessor ejus nobis promisit, persolvat. Ad quod dominatio vestra reverendissima quam prudentissime poterit Sanctitatem eius commoneat, volumusque quod petat confirmationem omnium bullarum quas nobis contra hostes Ecclesiæ dedit, et reformationem quarumdam quæ nobis non satisfaciunt. Inter alia, Sanctitatem eius supplicamus ut interdictum regni Scotiæ non removeat. Nos nuper intelleximus ex iis qui digni sunt et quibus fides adhibetur, scismaticos totis in rebus laborare ut cum Sanctissimo Domino nostro reconcilientur et ad dignitates suas restituantur, quod si consequerentur, Sanctissimo Domino Nostro, nostri sententia maximo dedecore afficeretur, si tam repenter in gratiam cum eo redirent, et ad dignitates suas restituerentur qui tam detestabile scisma concitarunt et continuarunt in toto orbe christiano.

Præterea, si Sanctitas eius istos scismaticos agnoscerit, magnam occasionem aliis seditiosis cardinalibus præberet ad idem contra personam suam facinus perpetrandum, quando auderent tam impium et detestabile scelus impunitum relinqui. Tertio, si hiis ita veniam dabit, confœderatis suis plurimum detrahetur et omnibus bonis christianis nimium profligandi scismatis curantibus tolleretur, quando videbunt scisma ab illo quem maxime tangit non puniri. Ut dicamus in summa, quamvis ista reconciliatio appareat quibusdam plenam humanitatis et misericordiæ ex parte Domini Nostri Sanctissimi, tamen cum Sanctitas eius mortalis sit et unius ex istis scismaticis, si restituerentur, posset ita fortuna volente Summum Pontificatum assequi post eius quam Deus avertat mortem, qui sine dubio Gallorum regi faveret et omnia ad eius nutum faceret in extremum damnum et præiudicium omnium principum qui detestabile scisma extinguere et extradicare studuerunt, necessarium est ut Sanctitas eius omni diligentia atque prudentia hanc rem consideret et examinet, neque eis consentiat vel proficiat priusque cum aliis principibus christianis suis et Ecclesiæ confœderatis eam communiqueet, præsertim cum Sanctitas sua, per capitula fœderis sanctissimi, obligata sit cum nullo principe pacem componere qui sanctissimæ ligæ inimicus fuerit. Quorum numero sunt scismatici,

imo primi, ad quorum exterminationem sanctissima confœderatio inita fuit. Nuper intelleximus Scotorum regem, cum intellexisset interdictum regni sui a Papa Julio nobis concessum fuisse, Romam per Gallias decrevisse mittere episcopum Muraviensem, non solum ut impediret impetrationem executorialium præfati interdicti, verum etiam ageret cum Sanctissimo Domino nostro Papa Leone ut confirmationem novam huius interdicti nobis negaret. Huic igitur rei dominatio vestra reverendissima provideat. Nos censuras contra illum numquam publicari volumus priusquam aperte, contra promissionem et iuramentum suum, pacem nobiscum frangat, sicut ratio, leges et iusticia postulant. Præfatus Scotorum rex nuper iis verbis usus est decano Wyndesoriensi nostro apud eum oratori: « Ego appellabo ab istis executorialibus ». Tunc orator noster respondit: Illum appellare non posse a processibus Papæ, qui neminem superiorem habet. Tunc ille: « Appellabo, inquit, ad Petrum Joannem Pyratham et apostatam præfatum Regis gallorum » et multis aliis derisoriiis verbis usus est contra auctoritatem Sanctissimi Domini Nostri. Quæ stulticia ut nobis videtur castiganda est, cum inhonestum sit et impium Summi Pontificis religionis nostræ capitis turpiter obloqui. Præterea dixit; se nolle obedientiam Papæ præstare si faceret aliquem processum contra ipsum nobiscum pacem frangentem; et alia superba et arrogantia verba addidit, sicut facere solet. Accepimus exemplum litterarum dicti regis Scotorum quas misit ad sacrum cardinalium Collegium, quibus exhortatur illos ad universalem pacem inter christianos componendam, præterea nos accusat quod transitum negaverimus omnibus suis in Galliam missis ad eandem pacem tractandam. Imputat etiam nobis quod cum ipse ad nos misisset breve Julii Papæ mortui sibi scriptum de pace tractanda, nos affirmavimus præfatum Papam sententiam mutasse in illa re, cum aliis speciosis et coloratis persuasionibus, volens Regi gallorum magis succurrere quam reipublicæ christianæ vel aliquam expeditionem contra infideles preparare, quam ipse facere neque vult, neque potest si vellet. Licet hæc omnia vana sint, volumus tamen, dominatio vestra reverendissima illis respondeat ut sediciosa obloqui tollantur. Post conflictum Ravennæ commissum, Papa Julius redactus in angustias scripsit omnibus principibus christianis de pace ineunda; sed cum consideraret per talem pacem Gallum vires suas reficere posse et in Italiam infestis armis in maximum Ecclesiæ damnum redire; cum præ-

confœderatorum componere posse, non solum breve alteri contrarium scripsit ad nos ut perseveraremus in proposito belli gerendi, verum etiam ad ipsum Scotorum regem breve dedit, quo ipsum rogavit ne pateret se a Gallis deludi et vestigia nostra sequeretur. Significavit et ei notum fœdus inter se et Imperatorem initum, qua occasione nata, respondimus Scotorum regi nos nulli paci in eundem assentiri posse. Mutata sententia Sanctissimi Domini nostri fœdus sanctissimi capitis, hoc fuit in causa quod tale dedimus saluumconductum episcopo Muravyensi ut tute ad Gallorum regem iret, concitasset famam, sicut moris eius est, se habuisse etiam a nobis auctoritatem pacis componendæ. Quæ res non mediocris doloris nobis fuit, verumtamen præfato episcopo saluumconductum obtulimus si vellet Romam ire ad intelligendam opinionem Sanctissimi Domini Nostri circa præfatam pacem tractandam. Quod præfatus Rex couqueritur de damnis sibi et subditis eius sub colore pacis istius cum Gallis, plus damnorum regno nostro intulerunt quam nostri subditi illis, quod nos numquam passi fuissimus, nisi fides nos monisset ad conservandam illam pacem inter nos compositam et censuris ecclesiasticis confirmatam. Volumus dominatio vestra reverendissima hæc omnia verbis nostris Sacro Collegio referat. Episcopus Muravyensis si ad Urbem veniet, multa certe scimus tractare conabitur contra nostram adversus hostes Ecclesiae expeditionem, qua Ecclesiam Dei defendere decrevimus. Qua re et nobis et Consilio expedire videtur ut in itinere si fieri posset intercipiatur, ne Romam perveniat ad sanctam nostram expeditionem perturbandam. Qua in re, rogatu nostro, orator regis Chatolici hic apud nos agens scripsit in præsentia ad collegam suum qui istud est, ut præfatus episcopus intercipiatur, vel a Duce mediolanensi, vel a vice rege, Romam non accedat.

XII Aprilis 1513.

Reverendissime Domine.

Sicut scripsi in proximis meis litteris quoad eam confœderationem inter Cæsaream Maiestatem et invictissimum Regem nostrum, inita est et conclusa, et quinta die huius mensis ab utroque obsignata fuit. In hac confœderatione, Rex noster voluit Sanctissimum Dominum Nostrum et carissimum patrem suum regem Catholicum comprehendere, eorumque locum congruum reservari. Imperator, per hanc confœderationem, obligat se ut infra dies triginta post supradicti foederis obligationem, declaret se

ab oratoribus nostris triginta quinque millia coronarum. Item, totidem recipiet ea die qua primum hostiliter invadet Galliam, et tribus post mensibus sexaginta millia eidem in plena solutione persolventur. Oratores nostri qui hic sunt, conduxerunt ad stipendium regis dominum Lucium cum quingentis equis grossis, dominum Villam cum totidem. Item, Sfurium de Almeria cum ducentis quinquaginta et dominum Nasso cum mille, et quosdam alios cum totidem circa quatuor millia ducentum quinquaginta. Præterea, ultra illos germanos quos antea conduxerunt, stipendium dant aliis quatuor millibus, itaque undecim millia militum germanorum stipendio Regis nostri militant. Quo fit ut rex noster solus exercitus habiturus sit, qui universae potentiae Gallorum in unum collectae non solum resistet, sed etiam, causae nostrae Deo et iusticia faventibus, devincet. Quo attinet ad classem nostram, nunquam post hominum memoriam in hoc mari talis visa fuit, de qua singulis horis aliquid foelicissimum expectamus. Nam, etsi omnes naves gallicae in unum convectae essent, non auderent tamen in conspectu classis nostrae prodire. Qua re præfectus noster tedio expectandi hostis affectus, decrevit ad eorum festinare et ac pugnam provocare, vel totis viribus invadere. Rex Gallorum super modum iratus est illustrissimae dominae Margheritæ, propter singularem favorem quo prosequitur invictissimum regem nostrum regem Catholicum. Et nuper ad eam scripsit se vindictam subscripturum in subditis principis Castiliae. Cui nuntio Illustrissima Domina respondit ut evomat venenum suum et quam pessime potest faciat, nam se Anglorum esse defensam. Dominus Robertus Vingfelde orator noster hinc heri discessit ad Imperatorem, ad accipiendam certificationem factae confœderationis. Dominus Controlla et mareschalcus Calisiae Regis nobilissimi duces hic expectabunt donec milites recensuerint, quod erit die vigesima quinta mensis præsentis.

Dominatio vestra reverendissima faciet rem gratissimam invictissimo Regi nostro si Sanctissimo Domino Nostro ut cito scribat unum breve ad istum novum regem Daciae, nam hoc breve multum nobis prodesset. Aliud non superest. Dominationi vestrae reverendissimae me humiliter commendo.

Die decima nona aprilis ex Brixellis.

SERVULUS SPRINDELLA.

A dì primo. Introno Cai di 40 sier Alvise Pizmano qu. sier Fantin, sier Polo Morexini qu. sier Alban et sier Marco Antonio Bon qu. sier Michiel; et Cai di X, sier Hironimo Contarini, sier Michiel da Leze, novo, e sier Zuan Venier.

Fo terminato et balotà li danari ducati 180 di armar doman a l'armamento do barche longe con darli paga per uno mexe et mandarle in Golfo per segurtà di le barche vien a la Sensa, acciò triestini, essendo compito la trieva, non fazesseno danni justa il solito loro di fare. Scrito a Muia armi la fusta patron Bombiza, et cussì a Vegia armi subito la fusta. *Etiam* fu fato questa provisione per segurtà di le do galie di Alexandria, che sono a Ruigno per sospeto dil morbo; et sier Hironimo Contarini e sier Piero Querini executori sono li patroni.

Fo mandà eri in campo al governador ducati 2500 che li avanzava; el qual governador dia esser zonto in campo ozi.

Vene in Colegio domino Costanzo, nominato di sopra, orator di missier Zuan Giacomo Triulzi, qual sempre in questi tratamenti di liga con il re di Franza è stato in questa terra incognito in caxa di Gasparo di la Vedoa secretario nostro, et vene con sier Antonio Justinian dotor, con il qual trattava sempre; et parlato di alcune cosse. Et perchè el vene per caxa dil Principe, fo terminato el venisse doman *publice*, perchè tutti el vedesse.

Vene l'orator dil Papa per il qual fo mandato in fallo, volendo mandar per il secretario dil governador nostro, con il qual la Signoria voleva parlar.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro appresso sguizari, fo letere, date a dì 22 a Zurich. Come, solicitando li agenti dil duca de Milan, sollicitavano haver li 3000 sguizari contra francesi in difesa dil suo Stato; et come sguizari in la Dieta erano risolti darne 4000 et voleno andar verso monti contra Franza, ma non voleno venir contra altri, *videlicet* la Signoria nostra; et voleno tutti li danari di page avanti trato, et darli zorni 15 poi auti li danari. Et che erano zonti do oratori di l'Imperador, quali sollicitavano aver sguizari 6000 per romper al ducha di Savoia; et che sguizari aveano rimesso a risponderli a una altra Dieta; et altre particolarità, sicome più *diffuse* scriverò più avanti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et il Principe, per esser fredo, era con vesta di veludo cremexin di martori. Fu fato avogador di comun, in luogo di sier

Francesco Orio, compie, sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvise, vene per election, et rimase da sier Francesco da ca' da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Hironimo, che vene per scurtinio, e altri nominati.

Fu posto, per i Consieri, parte che sier Nicolò Zinggogna provedador in Are possi venir in questa terra per zorni 15, lassando in so luogo uno zentilhomo. Fu presa.

Fo exortato, per il canzelier grando, cadaun zentilhomo nostro, che sono debitori di le angarie et *maxime* di la meza tansa ultima a restituir, vadino aliegramente a pagar per ajutar in la importantia di tempi che si comenzerà a prosperar la patria soa, con molte parole ben dite justa il solito suo, per esser valente homo.

Vene sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filippo dal Principe, et mostrò una letera auta ozi di Londra, di sier Lorenzo suo fradello, di 23 Marzo, zercha il passar di l'armada di quel Re a' danni di Franza, *videlicet* nave 60 con 20 milia combattenti; il capitolo sarà notado qui avanti.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 27 April. Come ha fato far fino hora balote 500 de tutte le do sorte, e il maistro ne ha promesso dar 150 a la settimana. *Item*, à avisi da le bande di sopra, ch'è in la Val de Non et in Trento, e in tutto el contà del Tirol e altre yalade, è stà fato comandamento a quanti pol portar arme stii preparati; chi dize volerli mandar a Verona, chi dize certo li manda su questa Riviera di Salò a sachizar; per tanto la Signoria nostra provedi, perchè fin hora non li è zonto alcun presidio de fanti a la roca di Ampho, che 'l necessita grandemente mandarli; starà lui provedador oculato e farà ogni provision. *Item*, per cavalari venuti di Milan, si ha certo di quelle zente andar con 4 boche di artelarie a l'impeto de' franzesi; et avisa, scrivendo, a ore 3 di note, è zonto uno messo di domino Valerio Paiton, el qual voria tuor Brexa, et lo remete a la Signoria; dize esser in Brexa zercha 300 spagnoli et non altri.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a San Bonifazio a dì 30. Dil zonzer li dil governador zeneral, vien dil Polesene, dove à fato la sua monstra; *etiam* è zonto il conte Guido Rangon, vien di Roma. Et come è stato in consulto con dito governador e condutieri zercha le letere scritoli per la Signoria di moversi col campo e adunar le zente a uno tutte, essendo compite le trieve, e scrive le opinion dite, qual sono due: una, tirarsi avanti verso San Bonifazio, l'altra redur

Da Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio, di 29. Come a dì 28, venere, zonse il ducha di Ferrara in Ferrara, vien di Roma; et avendo feraresi quel zorno preparatosi a andarli contra et honorarlo, esso Ducha introe per certa porta et andò dal cardinal suo fratello et stete fino nocte li; sichè introe a questo modo. Si dize vol far 200 homeni d' arme et cavali lizieri etc. *Item*, à aviso, per relation di alcuni, che spagnoli principiavano a mandar li loro cariazi verso reame; e altre particolarità, *ut in litteris*.

In questo zorno, ai Frati Menori fo fato le exequie e sepolto maistro fra' Pietro de Cruce yspano, di primi di quel ordine, el qual in questi zorni è morto; sichè in poco tempo 4 dignissimi frati, computà do ministri, in dito monastier sono morti.

Et avendosi a far capitolo per far il ministro di la provintia di Santo Antonio, per letere dil suo zeneral qual è in Roma, chiamato frate, fo electo vicario a questo efecto e far dito capitolo, qual si farà questi zorni a Padoa, maistro Antonio Marzello di natione da Muia, ministro di Dalmatia.

105 *A dì 2 Maso.* Vene in Colegio sier Alvixe da Riva fradello fo di sier Vincenzo, ch' è morto, pregando la Signoria fusse contenta el vadi in loco di suo fratello atento la spexa fece, et come in altri è stà fato, *maxime* in sier Zuan di Prioli qu. sier Mafio, che morì, che suo fradello andò in loco suo, e altri; et cussì consultato, et aldito a l' incontro sier Alvixe Loredan qu. sier Luca e qu. sier Matio, quali tochano a loro armar, dicendo tocha a loro poichè la morte à tolto dito suo fratello; *unde* parte dil Colegio vol meter la parte in Pregadi e in Gran Consejo perchè dito sier Alvixe da Riva vadi; el qual è electo podestà a Muia et doveva andar al suo rezimento; mo vol andar soracomito.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, di 30. Come spagnoli dicono voler obstar a Franza et haverano sguizari, et lui, dubitando, voleva venir a Crema; et dito al vicerè li desse licentia che poi el torneria, disse feva mal a partirsi, atento che à 'uto letere dil Chariati orator suo qui, che sperava otenir le trieve con la Signoria. Et intrando in diversi ragionamenti di l'acordo à fato la Signoria con Franza, ch' è mal fato, perchè si unirà Papa, Spagna, l' Imperador con ajuto di Fiorenza, Ferara, Mantoa, Siena etc. et harano sguizari, sichè obsterano a' francesi; *tamen* lui non crede sia concluso l'acordo, ma

Vene l' orator yspano in Colegio continuando pur de trieve certo suo pensier, che ben fusse spirate, non si facesse danno alcun a l' altro. Poi disse aver una nova, che l' armada dil re d' Inghiltera et quella di Franza erano state a le mano; *tamen* quella di Franza era stà rota, ma non disse perchè via si avia auto tal nova.

Da poi disnar, nulla fu, *solum* Colegio di savii; et questo perchè a ca' Foscari fo le noze di sier Ferigo Foscari qu. sier Nicolò in la fia di sier Zuan Venier Cao di X, neza dil Serenissimo Principe nostro, et menata, fu fato un pranso excellentissimo, prima a li oratori, Papa, Spagna et Hongaria, e altri patricii primarii e vechii. Tre fioli dil Serenissimo; mancava domino Laurentio per non sentirsi. Erano el prior di San Zanne dil Tempio et il ferior di Martini; questi in una camera disnono e con arzenti li fo serviti. À 'uto licentia per causa di li oratori preditti. In portego, erano da 96 donne a tavola, et poi li in camere, in tutto sentati a le prime tavole, numero 420, e fo bellissimo ordine e bel pasto. Poi fu preparato di far una comedia over certe representation, e fato il soler di le donne, e a mezo la sala uno altro per recitar dita cossa, dove stetenno li tre oratori preditti e altri primarii, *licet* l' orator yspano si partì per tempo per scriver, disse, al vicerè. E sopra questo soler, vene uno re di la compagnia loro di Eterni, qual fo sier Francesco Zen di sier Alvixe, vestito d' arzeno e di sora una caxacha a la greca d' oro e uno capello in testa, consieri sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel e sier Luca da Leze di sier Michiel, et interprete, over canzelier, sier Stefano Tiepolo, tutti ben vestidi; et poi balato alquanto sopra dito soler ditti compagni con le donne, vene la prima demonstration, che fu sier Marco Antonio Memo qu. sier Lorenzo vestito di ruosa secha da ve- 1 scovo et legato di Papa Calisto, e presentò al re uno breve dil Papa, come el mandava questo episcopo *de nulla tenentis* a congratularsi, et li dete la credenza; qual, esposto l' oratione, li apresentò una corona da re et lo incoronoe et benedi. Il re lo ringratioe et volse vedesse ballar, e fo fatto uno ballo in sul soler di do donne e do compagni. E compito, il legato volse si udisse uno suo Galeazo da Valle, vicentino, qual con la lyra disse a la improvisa, e poi parti; et vene Zuan di Cavali di sier Francesco, come orator de l' Imperador, vestito a la todesca, et con la letera di Otho imperador, di credenza, expose la sua oratione in todesco et li apresentò il sceptro a questo re

Pancratio de la compagnia de li Eterni, e fato uno ballo di donne. *Etiam* lui orator volse li soi sonasse una musica di flauti e corninusi. Partito, vene sier Santo Contarini di sier Bernardo da mamalucho come orator dil soldan, et apresetato la letera et uno lovo cervier, fato un ballo di done, l' orator fe' balar una moresca a li soi. Poi vene l' orator dil re di Franza, sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da Londra, vestito a la francese con belli abiti, et con la letera di Loys re, exposta in francese, apresetò uno cau al re, et fato il balo di le donne, fe' sonar corneti et trombeti. Poi vene l' orator yspano, fo sier Zuan Falier di sier Francesco, qual parlò spagnol, poi presentato la letera di credenza scritta in spagnol, et donato do di Ginea, quali zugono insieme di spada; poi fato il ballo di le done. *Demum* vene l' orator ungaro, fo sier Ferigo Foscari el novizo, con la letera dil re Ladislao, et apresetò una copa coperta d' oro al re, e poi fato el ballo, lui fe' sonar di violeta et altri instrumenti ad alcuni soi ungari. Poi è da saper che lo interpetre dechiariva in latin vulgar la proposta di oratori e la risposta dil re, che fu sier Stefano Tiepolo, e ben. Vene poi uno cavalo marian piccolo con uno pygmeo suso come corier, et con l' orator di pygmei sier Giacomo Dandolo qu. sier Alvise gobo, qual exposto e dato la letera dil re suo, donoe una grua, e fato il ballo di le done, volse li soi 4 pigmei facesse un ballo e ben da principali, con azete in mano e a tempo in 4. Poi vene tre oratori di venetiani: sier Beneto Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier, vestito di restagno d' oro, sier Daniel Barbarigo qu. sier Andrea et sier Baptista Contarini di sier Carlo con manti di seda, et presentato la letera di credenza di Michiel Sten doxe, e li nomi di oratori, il primo da cha' Storlato dotor et cavalier, il secondo Participazo, il terzo Bonzi, tutte caxade morte, et poi fato l' oratione per il Zorzi, presentato una nave d' arzeno et uno bufon, Zuan Polo, fato il ballo di le donne, fu fato salti forti per do servitori, poi fato cantar a 4 villani da villa. Poi Zuan Polo disse alcune piasevoleze, e zugato di man sopra uno schagno fo compita la festa. Era hore tre di note, et con grandissimo caldo per la gran zente era.

3 *Di Franza, vene le letere, da Bles, di sier Andrea Griti procurator, di 20 April.* Dil zonzzer li a la corte monsignor di la Trimolia venuto orator dai sguizari, et come il Re avea ditto a esso sier Andrea voleva el venisse a l' impresa insieme con dito monsignor di la Trimolia, qual vegneria con 400 lanze, qual l' à mandate a tuor per el ducha di Albania, che sono in Linguadoca. Et come ditto mon-

signor era andato a caxa sua; a di 28 saria n et si parteriano insieme; tutavia le zente si aviava.

A di 3, fo la †. Leto in Colegio le letere di Franza, e terminato ozi per Pregadi scriver in Franza e risponderli, et *etiam* meter le galie di viazi a do per muda. Fo ordinà Pregadi.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di primo. Manda avisi auti zercha francesi che vieneno di qua da' monti, et una lista di le zente e capi; la copia di la qual sarà qui avanti posta. *Item*, come a Lodi era zonto il conte Alexandro Sforza con certo numero di cavali, et deva fama veniva 200 homeni d' arme. *Item*, che esso capitano, avendo lode-sani richiestoli trieva de non si molestar l' uno territorio a l' altro, avia concluso cussi far. *Item* scrive, spagnoli, ch' è a Piasenza, la bravano voler far contra francesi et venir a tuor Crema etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di primo. Aviso nove e reporti auti zercha francesi; et di Maximiano, come si dize el vien con 100 milia persone; et altri avisi non veri.

Vene Zuan Alberto da la Pigna nontio dil duca di Ferara in Colegio, solicitando la sua expeditione zerca esser relassà quel prexon Alberto Malchiavello ch' è a sier Polo Malipiero in le man. *Item*, zerca le possession tolte su quel di Are per sier Piero Querini e nepoti, et mostrò una letera dil Duca.

Alfonxus dux Ferrariæ etc.

Zuane Alberto, nui siamo questa sera giunti a salvamento qui in questa nostra citade *cum* la nostra comitiva et *cum* bona expeditione de le cose nostre. Volemo che 'l tutto in nostro nome significate a quella Illustrissima et Excellentissima Signoria, da la quale pigliando bona licentia ve ne veniriti a nui, che desideramo parlarvi a bocha, offerendovi a li beneplaciti di quella Excellentissima Signoria, a la quale infinite volte ce recomandereti.

Ferrariæ, ultimo Aprilis 1513.

Di campo, dil provedador seneral, da San 106
Bonifazio, di primo. Di colloqui auti col governador, el qual *tandem* à mandato a dir a la sua compagnia, ch' è sora il Polesene, vengino li in campo. *Item*, Zuan Batista da Fano et Marco Antonio da la Motella condutieri è amalati, et il cavalier di la Volpe e Zuan Paulo da Sante Anzolo sono in questa terra; et che domino Antonio di Pii non si contenta; vol venir a la Signoria per aver augumento e stipendio a' so' fioli.

et capitano. Come à scritto al ducha di Ferrara voji esser contento dar il passo a li fanti vegnirano di Romagna per venir al soldo di la Signoria nostra; qual à risposto esser contento, et manda la sua letera di qui; et à 'uto relatione esso Ducha non stava molto contento, nè fa zente, ni homeni d'arme, come scrisse per l'altra.

Di Franza, fo leto le letere dil Griti, di 20. Ho scritto il sumario.

Di Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo, di 20 Marzo, uno capitolo; sarà scritto qui soto.

Di squizari, di Zuan Piero Stella secretario, di 12, da Zurich, come ho scritto.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Andrea Griti procurator in Franza, in risposta di sue ozi ricevute, come nui sollicitemo l'exercito, et il governador è zonto in campo, et havemo lanze 1200, cavali zieri 1500, fanti 8000, et il campo se unisse; e *immediate* intendemo l'exercito di la Christianissima Maestà sia zonto apresso il stado di Milan, nui romperemo penzendosi avanti. Avisarli, non avemo fato nè perlongato più le trieve con l'Imperador, *licet* l'orator yspero ne abbi fato ogni persuasione. Sichè venendo, presto haremo vittoria; et perchè il Re vol esso sier Andrea vengi con monsignor di la Trimolia, parendo cussi a Soa Maestà, semo ben contenti, et in loco suo resterà orator nostro sier Marco Dandolo dotor e cavalier, che tenimo, al receiver di queste, sarà zonto a la corte, al qual li mandemo la commissione et instructione e li provederemo dil tutto; e avisandoli, saria ben facesse intender al ducha di Ferrara aiuti l'impresa; con altre parole, sicome in dite letere si contien. Fu prese d'acordo.

Fu posto, per i consieri e tuto il Colegio e li provedadori sora la sanità, atento le letere aute di sier Andrea di Prioli capitano di le galie di Alexandria, da Ruigno, zoè al scoio dil Pasqualigo, che non è alcun mal, però sia preso che dite galie vengino in questa terra: 29 di no, il resto de si.

Fu posto, per i consieri, che, atento sier Piero Alvise Barbaro electo podestà a Moncelese, non trova chi voji andar con lui canzelier et cavalier a dita podestaria per le tanse, atento il poco vadagno, che sia levate. Fu preso.

107 Fu posto, per sier Antonio Loredan, sier Hironimo Arimondo, sier Antonio Michiel, sier Fantin Corner savii ai ordeni, non era sier Marco Antonio Sanudo per esser andà a Loreto, do galie al viazo di Baruto con li incanti soliti partir Fu preso.

xandria, abino li patroni le torano di don di la Signoria ducati 1000 per galia di debitori di X Oficii, *ut in parte*; et fu presa.

Nota. L'anno pasato andò 3 galie, ma è venute meze vode, però si mette do.

Fu posto, per i savii da terra ferma, che di Seravale, qual à gran meriti con questo Stado in queste guere et è andato in la roca di Cadore etc., sia fato exente di ogni angaria real et personal lui e soi eredi in perpetuo; e fu presa.

Noto. Ozi morite sier Hironimo Querini el consier qu. sier Andrea.

Da Constantinopoli, per alcuni mercadanti venuti di Scopia, se ha inteso come a Bursa aspetavano il corpo di Curcut bassà, ch'è fratello dil Signor che fo preso facendo in Satalia; el qual el Signor in camin à fato strangolar, e li voleva far grande onor a le soe exequie justa il loro modo, et havia fato proclame grandissime, che tutti li sanzachi e altri venissero a Bursa in certo termine, perchè 'l voleva ussir in campagna e andar in persona a destruction di l'altro fratello Achmat signor di Amasia; con altri avisi di quelle occorrentie, come in la letera si contien.

Fu posto, per sier Hironimo Duodo consier, sier Michiel Navaier consier, sier Marco Antonio Bon Cao di 40 in loco di consier, sier Antonio Grimani procurator, sier Leonardo Mozenigo, sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savii dil Consejo, sier Alvise Pixani savio a terra ferma e i savii ai ordeni, atento la morte di sier Vicenzo da Riva, qual havia posto banco et era il primo soracomito armava, et speso assa' danari per andar in dita soracomitaria; et perchè sier Alvixe da Riva suo fradelo desidera andar in loco suo soracomito, però sia preso che 'l vadi e sii e armi in loco dil dito qu. sier Vicenzo, come ad altri in simel casi è stà concesso; la qual parte si abbi a meter a Gran Consejo. Sier Zacaria Loredan, per suo fratello sier Alvise, e sier Lorenzo Capelo per suo nepote, l'altro sier Alvise qu. sier Matio, andono a l'avogaria, dicendo è contra le leze; *tamen* non fo trovà leze in contrario. Et andò la parte: 39 di no et il resto de si; e fu presa.

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, di 29, fo leto una letera. Come il castello di Cremona non havea vituaria se non per zorni 25 et dimandava soccorso; scrive li basteria l'animo mandarvi 300 cavali zieri dentro et 500 fanti; e altre particolarità, come in ditte letere si contien.

Fu posto, per i savii, atento sier Anzolo Malipiero è retor e provedador a Cataro, debitor di tanxe ducati . . . , per il qual debito l'oficio di le cazude li vol vender una caxa; e perchè dito sier Anzolo è creditor per conto di nave di la Signoria di assa' summa di danari, da mò sia preso e suspeso dito debito fino el vengi di quì, *ut in parte*. Fo balotata do volte et fu presa.

- *Capitolo de una letera scrive sier Lorenzo Pa-squaligo, dada a Londra a dì 23 Marzo 1513, drizata a sier Alvixe e Francesco Pa-squaligo qu. sier Filippo so' fradeli, rice-vuta a dì primo Mazo in questa terra.*

La Maestà de sto Re à mandà fora nave 70 con persone 20 milia in tutto forte e ben in ordene che 'l se farà signor del mar, e tegno che francesi non li basterà l'animo de ussir fora; che ussendo costoro, li daria el malanno, perchè cussi sono usi a farlo. Poi Sua Maestà dize de pasar sto Mazo con tanta posanza quanta fosse mai in sì de li altri Re, e con tanta pompa e con tanto spender denari che non li manca, che non vedesti mai tal cosa. Et oltra li suo' inglexi, averà lanzchenet numero 10 milia e zente d'arme a cavallo del paexe de Enavit e d'Alemagna, che sono in camino; e fa tante provixion per sta guera e belle, chè l'è una maraveglia; e se dize che lui anderà a la volta de Paris. Idio fazi quello sia el meo, e per zornata sentireti assai cose che ve ne darò aviso. Per l'amor de Dio, io ve ò scritto tante volte che dizeti a la Illustrissima Signoria che scrivi una bona letera a Sua Maestà, che la dexidera; e vui mi risponderli che la farà, *tamen* non fano nulla, e ogni zorno ne son dimandado se ò letere, e non so che risponder. *Etiam* el nostro ambador non à letere, che pur l'è una gran cosa; che se Sua Maestà o qualcheuno del suo Conseio mi dimanda di qualcosa, non sapiamo che risponderli; non so a che dar la colpa se non a non far caxo de ste cose de qui. Per zerto el ne poria tornar danno; che posendo tenirselo amico con carta senza altra spexa el non volemo; non so che dirmi; e non ve ne dirò più altro di questo. Sono savii, fazano loro e tanto basta.

Di Salò, di 30 April, vidi letere. Come conferma quanto si ave aviso per avanti, che mandando il provedador zeneral fanti 50 per la roca di Anfo, essendo zonti a Ponte se lassono tristamente condur a certi villani con parole a Verona che pudevano tair la cadena et pasar di longo, perchè quel loco non

feva 25 persone; *unde* esso provedador, per custodia di Anfo, messe li alcune zente paesane mal pratiche, et i nimici preparano assa' persone di anni 18 fin 60 e vol venir per quel passo e intrar in Brexa e su la Riviera di Salò, e far danni. Per tanto dimanda li sia mandà un contestabele con 400 fanti, e cussi ha scritto in campo al provedador. *Item*, à ricordà saria bon tuor il passo di Valezo per esser sora tutti li altri passi; qual non tolendo, non potranno più scriver letere a la Signoria. *Unum est*, i nimici fanno gran preparation di zente. *Etiam* si ha, el marchese di Mantoa ha mandato zente a Gedi e tutti altri soi passi.

Sumario de una letera di sier Andrea Griti 108 procurator, data a Bles, a dì 20 April 1513, drizata a suo fratello sier Polo Malipiero.

Son certo, per le publice intenderai la expeditione nostra per Italia; e per non far altra replich, altro non te dirò salvo che questa Maestà regia fa verso di me dimostrazione tanto grande, che non è persona in questa corte non se stupisca. Quando de qui zonse monsignor de la Trimolia, el qual à esser capitano de questa impresa con el signor Zuan Giacomo, subito el volse mi ritrovase con sua signoria et insieme andasemo da la Maestà regia; et fu per Sua Maestà comandato che mi dovese ritrovar in tutti i consulti e deliberazion de questa impresa de Italia. E in quella medema ora, con i deputati ad questo Consiglio se redusesemo in una camera, et discorso tra nui quel se avea a far per exequir la impresa per le preparazion fate per inanti, e non se partisemo de lì che tutto fu deliberato, per modo che ritornati dal Re e fatoli intender el tutto, per Sua Maestà azonto e sminuito quele cosse li parse, fu poi messo bon ordine a tutto, e fu ordinato per la expedition come se convien et spazato letere e capitani da pe' e da cavallo che sono andati a le sue compagnie, e tute altre cosse necessarie per la guera. Et fato questo, la Maestà del Re, presente monsignor de la Tremuglia et quelli del suo Consejo, se voltò verso di me, et disse queste formal parole « Missier Andrea, io vi vedo volentiera qui apresso de mi per consigliarme con voi de le cosse de Italia come el plui pratico che si trovi; ma considerando che qui non me poso servir de vui salvo de questo, el bisogna che in servizio mio e de la vostra Illustrissima Signoria andate ne l'exercito mio aziò de voi se possiamo servir de consejo e de fatti, e però è neces-

moglia per conzonzervi con el signor Zuan Jacomo, et insieme ordenarete et disporerete le cose de questa guera; e questa è mia intenzion ». Et voltose verso monsignor de la Trimolia et diseli: « Fate che in tutti i consulti e deliberation non solamente missier Andrea ne intravegni, ma anche ne sia el parer e consentimento suo come prachissimo; et *etiam* de ogni deliberation et successo averete a far, el ne possi de tempo in tempo dar notizia a la Illustrissima Signoria sua, aziò che possi ordenar l' exercito suo come serà de bisogno », con molte altre parole onorate a la persona mia. Io che desidero levarmi de qui, con la conveniente forma fizi risposta al proposito, concludendo che era per far quanto la Christianissima Maestà sua me comandava; el qual mi ringratiò, et cussi con el nome de Dio fra zorni se partiremo con monsignor de la Tremolia. Potemo star sti zorni, perchè tutte le zente de diverse bande se aviano, nui havemo tempo de azonzerle; et vi averto questa Maestà regia in questa impresa italicha è per prozieder magnanimamente come vederete. Missier Domenedio sia quello ne conziedi gratia di avere felice principio et fine.

109 *Lista di le gente d' arme che sono ordinate dal re di Franza per la impresa de Italia, aute per via di Crema.*

Monsignor marechial de Triulzio . . .	lanze	100
Monsignor de la Tremolia	»	100
Monsignor de Serdan	»	100
Monsignor de Ubegny	»	100
Signor Thodaro Triulzio	»	50
Monsignor d' Ars.	»	50
Lo baron di Ilibernia	»	100
Lo marchese de Monfera'	»	100
Monsignor lo armiraglio	»	50
Monsignor de Duras	»	50
Lo signor Sagramoro Visconte	»	100
Tarlatino	»	25
La compagnia de monsignor de Barbon	»	100
Duca de Albania	»	50
Ei siniscalco de	»	50
		—
		lanze 1375

Cavali lezieri.

Signor Jo. Bernardo Carazolo . . .	numero	50
Missier Alexio Albanese	»	100

Teodoro marchese	»	66
San Blancardo	»	139
Matheo Cremona	»	39
Levantolt	»	100
Francesco Pelloto	»	72
		—
		numero 613

Lanzenech.

Monsignor de Sedan fanti	numero	4116
Tavannes	»	1020
El fiol del baly di Digium	»	460
Conte Mucha	»	313
El bastardo de Lantiech	»	1580
		—
		numero 7486

Pedoni francesi.

Sotto 8 capitani a 500 homeni per		
uno	numero	4000
Et più, italiani fanti	»	2500

Artegliaria.

Canoni e serpentini	numero	6
Colubrine bastarde	»	4
Colubrine maggiore	»	8
		—
		in tutto numero 18

A dì 4. La matina, fo la vezilia di la Sensa, fo gran pioza, et
Di Franza, letere di sier Andrea Griti procurator, di 24. Come il Re vol le soe zente si penza avanti, et missier Zuan Jacomo li à scritto saria meglio andar avanti sul stato de Milan con quelle lanze l' ha, e poi il resto con monsignor di la Trimolia li vegnirà drieto; e cussi il Re subito li ha risposto è contento el vengi e vadi via; sichè *omnino* per di 10 di Mazo sarano in Aste. *Item*, scrive il Re li à dito aver, per do avisi, la morte dil re di Spagna, et che non l' acerta ma queste cose si tien secrete; ma la pol esser vera, perchè semo mortali. *Item*, dil receiver di le nostre letere con la sottoscrizione e ratificatione di capitoli; di che il Re à auto grandissimo piacer; e altre particolarità, sicome di soto più copioso dirò.

Item, manda monsignor di la Tree orator in Spagna et uno altro orator a l' Imperador.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 2. Zercha il governador, qual vol tre page, e zercha l' alozar di le zente etc.

Vene in Colegio, pur per caxa dil Principe, domino Costanzo orator di missier Zuan Jacomo Triulzi nominato di sopra, et disse alcune cosse.

Da poi disnar, fo gran pioza; et per esser usanza il Principe andar con le cerimonie in chiesa di San Marco a vesporo con li oratori et li zentilhomeni invidati al pasto, tra li qual Jo fui de' convidati, ma per la grandissima pioza non si potè andar per piazza; si andò atorno il palazzo et al coverto in chiesa. Il Principe havia il manto con il bavaro e di soto vedulo cremexin; eravi li oratori Papa, Spagna et Hongaria. Portò la spada sier Hironimo Barbarigo va podestà et capitano a Feltre; fo suo compagno sier Piero Morexini qu. sier Francesco da Zara.

Da poi compito vesporo, e tornato per il palazzo suso, et per la grandissima pioza era poche zente in chiesa e manco in piazza e palazzo, si reduse il Colegio per lezer le lettere venute.

Di Vincenzo Guidoto secretario nostro appresso il vicerè, di primo, da Pavia. Come, con il vicerè era venuto lì dove è il Ducha, et che stanno in consulti, mostrano voler far testa contra francesi, dicendo harano il Papa, Fiorenza, Ferrara e Mantova, et harano sguizari. *Item*, voleno far uno ponte sora Ojo per poter socorer Brexa in caxo il nostro campo vi andasse. *Item*, mandava fanti 100 in Cremona a custodia.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini zeneral, di 3. Come, tornando domino Zuan Vituri provedador di stratioti con li stratioti di esser stato acompagnar il capitano di le fanterie, va a Crema, qual l'acompagnoe fino di là da Mezon, e dito capitano andò di longo, nel ritorno esso provedador con li stratioti scontrono su la campagna di Verona, a certo passo, alcuni homeni d' arme ussiti di Verona che andavano verso Mantova, et stratioti li invisteno et ne preseno 10, tra i qual è tre cittadini rebelli, *ut in litteris*, uno vicentin da Tiene, uno Conte di Padova et uno da Bassan gran rebelli, et uno prete spagnol, et il spagnol esso provedador l' à tolto in caxa per saper la Signoria vol star ben con Spagna. In questo numero era Antonio da Tiene vicentino gran rebello, el qual, per esser ben a cavallo, fuzite di man di essi stratioti e si salvò, come di questo più diffusamente scriverò piu avanti.

Et per Colegio li fo scritto mandasse 5 di questi capi et il spagnol lasasse.

Di Roma fo lettere di l' orator nostro, di 30 le ultime; questo è il sumario. Come, ricevute le nostre lettere dil Senato con li capitoli di la liga fata con Franza et mostrati a la Santità dil Papa e letoli, e vistoli era risalvato loco onorato, ave a piacer et usò alcune parole, *ut in litteris*. Monstra esser neutral e non se voler impazar. *Etiā* non vol dar danari a' spagnoli, che l' orator yspano molto insta, e cussì il signor Alberto da Carpi. *Item*, scrive, il cardinal d' Inghiltera steva molto mal; et come il Concilio fu fato a Santo Jani mercore, a dì 27. Fu il Papa con 22 cardinali; mancava San Piero in Vincula amalato et Inghiltera; e fato certe cerimonie et aprobatò quello è stà fatto in li Concilii predici e sessione soto Papa Julio, et dato termine a intrar tutti *etiā* quelli di Franza, excepto li scismatici cardinali *olim* privati, e leto il mandato di fiorentini a esservi li soi oratori in ditto Concilio, fu per il Papa perlongato fino a dì 23 dil mexe. *Item*, di la cossa scrisse, che Zenoa era acordà con Franza, non è vero, *ut patet in litteris*; et è nova de lì che le armade de Inghiltera e quella di Spagna erano uscite in mar, e *tamen* che la francese era superiora, *ut in litteris*; et che a dì . . si aspetava lì a Roma il magnifico Lorenzo de Medici fratello dil Papa. Conclude, domino Pietro di Bibiena, nuntio di la Sede Apostolica in questa terra, con sue lettere fa bon officio etc.

A dì 5, il zorno di la Sensa. Fo grandissima pioza, la più grande sia stata questo anno; *tamen* tutti si reduseno a San Marco per tempo; si 'l tempo sbalava, andar, justa il solito, in Bucintoro a sposar il mar; ma non fu hordine e fo rimesso a domenega, et ozi andar tutti con le cerimonie a messa in chiesa di San Marco e poi al pranzo. Et nota. È più di anni . . . che mai il Bucintoro non è restà in tal zorno di andar con il Principe, over la Signoria suso a sponzar il mar; et quando acadete, che fo dil 14.... soto missier , si andò poi uno altro zorno, e cussì si farà hora. Portò la spada Domenego da Mosto va podestà e capetanio a Cividale di Bellun; fo suo compagno sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò. E prima si vene zoso li consieri si reduseno in camera dil Principe a lezer una lettera di Roma, di domino Francesco Rovere episcopo vicentino, di Roma, di 30, scritta a domino Marco Saracho episcopo di Lepanto et suo sufraganeo a Vicenza, el qual è venuto in questa terra per cresemar, et à portà dita lettera al

111 quanto scrive l'orator, e più dil zonzer il uno Hironimo Corona per nome dil ducha de Milan a exortar il Papa voji darli ajuto contra francesi, quali vieneno a tuorli il Stado d'acordo con la Signoria nostra; et che il Papa per fin qui vol star neutral; et come l'orator yspano, è qui a Venecia, sa il tutto et avisa a l'orator è de li; e altri avisi, *ut in litteris*.

Da poi udito messa in chiezia di San Marco, ch'è zà molte desene di anni non è stà dito messa granda in tal zorno, nì manco se diceva piccole per il perdon solito che Papa Alexandro 3° concesse, *tamen* ozi fo dita, fo aperto la palla, ma non posto le zoie. Il Principe ste' con la Signoria in pergolo e nui altri in coro, et compito la messa si ritornò, pur per la porta soto il portego, ma si andò per la scala di pietra, perchè il tempo di pioza era aquietado, et vene a disnar, *etiam* menato dal Principe a casa, il conte Hugo di Pepoli, qual è di primi col governador nostro Zuan Paulo Baion. È venuto qui a nome dil governador per dimandar la terza paga per la sua compagnia, qual è sopra il Polesene, et non vol levarsi si non ha la terza paga, come à 'uto il capelano di le fantarie. Et cussì si andò al pranso. E compito, Jo vidi, vene la marinareza di Venexia bon numero, i qual tutti haveano disnato qui in palazzo, a tochar la man al Principe; et compito, si vene il capelan dil Principe, zoè vicario di San Marco, a benedir et ringratiar; e tutti levati, a basso di la prima scala il Principe tochè la man a tutti ringratiandoli, et se reduse Colegio per lezer alcune lettere venute di campo.

Di campo aduncha fo lettere, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 4. Come haveano terminato parte alozar li le zente d'arme e parte li apresso, et come il vescovo di Trento havia scritoli una lettera dolendosi di la captura di quelli prese sier Zuan Vituri; e come l'havea auto una lettera che non dovesse far alcuna molestia a' nostri, perchè *etiam* nostri non li faria a li soi; di che è stà sopra questa fede, e però è stà mal averli presi, pregando li vogli render. *Item* scrive, quel spagnol l'ha tolto in caxa, perchè sa bisognerà lassarlo; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Lista di quelli 10 fono presi per li stratioti con sier Zuan Vituri provedador.

Bortolamio di Alexandro Benedeto, da Verona.
Raphael da Vicenza, da Lussana.
Camillo da Faenza.

Batista fiol natural di Antonio da Tiene.
Francesco di Manerbi, vicentino.

Silvestro Lutio di Lutij, da Verona.

Anzolo conte fiol natural fo di Prosdozimo cavalier, padoano.

Francesco da Martignago, da Treviso.

Alvise da Bassano, da Como; questo è nepote di Bonturella da Bassan, che fu apichato a Padoa.

Da poi partiti li consieri, il Colegio di savii si reduseno justa il solito a consultar et expedir qualcosa a loro commessa.

Noto. In questa matina, fo dito il signor Bortolamio d' Alviano era zonto a Borgo San Sepulero; *tamen* non era vero.

La caxa, fo dil ducha di Ferrara, tutavia si preparava per dito signor Bortolamio e l'orator di Franza; et *etiam* sier Homobon Griti patron a l'arsenal preparava la caxa, perchè poi dito signor Bortolamio alozava da lui per esser suo amicissimo, et Raphael Griti starli in caxa; al qual Raphael dito signor Bortolamio li à scritto una lettera di sua mano da Ors, di 20, come el sarà presto qui, et stagi di bona voia, et fazi aver do bote di vin dil suo da Pordenon, perchè è fama a Venecia non esserli boni vini.

È da saper, ozi intisi a di 16 April al Zante esser stà grandissimo terremoto, dove è provedador sier Hironimo Bernardo, et à ruinato caxe asai et parte di la forteza, come di soto scriverò più copioso.

A di 6 vene in Colegio l'orator dil Papa, con lettere di Fiorenza di la Signoria et di la Balia. Avisa che lo hanno electo per loro oratore apresso questa Signoria e datoli lettere di credenza; qual lecte, disse alcune cosse zercha fiorentini, et come saranno amici di questo Stado.

Vene l'orator yspano zercha li presoni fati per li stratioti, ch'è stato mal cominziar a questi tempi, et li fo dito di alcuni presi nostri che venivano di Crema, et si faria contracambio.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 2, venute cri sera. Come, per uno vien di Zenoa, parti a di 28, ha il signor Bortolamio Liviano, vien di Franza, era zonto a Saona mia 30 di Zenoa, etc., *ut in litteris*; qual era venuto li per mar.

Fo dito questa matina, che domino Raphael Baxaluy yspano avea aviso di la morte certa dil re di Spagna; *tamen* non fu vero.

Fo incantà prima le do galie di Alexandria; le

olseno sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio per lire 31, et sier Anzolo Justinian di sier Alvise da San Barnaba per lire 31 ducati 2. *Item*, di Baruto sier Piero Antonio Morexini qu. sier Justo per lire 103 ducati 3, sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea per lire 112, ducati 2; sichè tute do mude è stà incantà.

Dil governador zeneral nostro, date fo letere. Zercha questa terza paga, si scusa lui, ma la compagnia vol per haver dato cussi al capitano di le fantarie. *Item*, altri discorsi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 5. Come manderà in questa terra 5 di quelli presi per li stratioli, *ut in litteris*. *Item*, à di Soave, che quelli di Verona hanno preso do nostri balestrieri erano andati poco più in là di Soave. Scrive dil conte Hugo di Pepoli, ch'è qui, qual à scritto al governador che la Signoria li dà bone parole di la terza paga; et il governador li mandò a monstrar la letera. *Item*, che 'l governador dize per lui non manca, ma tien la soa compagnia non si leverà senza aver la terza paga in tanti panni di lana o di seta. Scrive dil zonzer lì in campo la compagnia di Marco Antonio di la Motella etc.

2 *Di Zuan Piero Stella, da' sguizari, fo letere, di 26, da* Come li oratori do franzesi restono erono tirati adriedo a, questo perchè sguizari erano risolti non voler esser con Franza si non haveano li castelli di Milan e Cremona in le mano; et haveano risposto a li oratori di Maximian, volerli dar 6000 sguizari dandoli li danari di pagarli; e non volendo, che i voleno venir a servirlo, con questo, quello i prenderano di cità e castelli voleno che i siano soi; et altre particolarità, *ut in litteris*; e più copioso scriverò di soto.

Di Vincenzo Guidoto secretario, fo letere da Piasenza. Come spagnoli atendevano a far il ponte sora Ojo, e altre particolarità.

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, si ave letere con una inclusa, qual è:

Dil castelan di Cremona, franzese, fo leto una letera scrive a la Signoria in risposta che si tegni saldo, et avisa come lui si tegnerà saldo et à vituarie ancora per tutto avosto; ben è vero che à mancamento de vin, et che 'l traze a la terra per averne; et scrive altre particolarità, *ut in litteris*; la qual letera fo leta nel Consejo di X.

A dì 7. La mattina, essendo stà in questi zorni

retenuto per una sovenzion di ducati 500 tolta zà anni 5 ai consoli in favor di sier Francesco Alberto qu. sier Antonio, sier Zuan Batista Sanudo qu. sier Piero, qual tolse la fida et passa li tempi con dita sovenzion senza farla signar a li soraconsoli, lo fece retenir; di che davanti la Signoria andono li soraconsoli a dolersi, et a l'incontro sier Francesco Alberto; e aldito li consoli, fo terminato potesse esser stà ben retenuto.

Vene Zuan Paulo Manfron, nominato di sopra, sollicitando la sua expeditione justa la parte presa. Li fo risposto si faria, ma non è li danari al presente, e vadi in campo con quelli homeni d'arme pol haver. Lui disse li averà tutti 150 sì la Signoria vol etc.

Vene l'orator dil Papa per cose particular; nulla da conto.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio. Zercha i danni fanno quelle zente dil governador e altri alozati sopra dito Polesene, et non si voleno levar non havendo la terza paga.

Nota. L'altro eri zonse qui Francesco Duodo rasonato nostro stato in campo, con le monstre fate e la dispensation dil dinaro.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Avisa come el comenzava a zonzer di fanti novi fati per quelli contestabeli. *Item*, el mandava in questa terra 9 di presoni fece sier Zuan Vituri.

In questa matina, in Colegio con li Cai di X fu fato scrivàn a la camera di Padoa, in luogo di Beneto di Franceschi, al qual per il Consejo di X fo dà la cancelaria dil Zante. Et rimase Nicolò Pasqualin qu. Alvise citadin di questa terra, il qual fece una oblation e donò a la Signoria nostra ducati 200.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Cai di 112^{*} X e savii di una man e di l'altra, e fo balotato quelli si messeno a la pruova scrivàn a la camera di Padoa in luogo di Beneto di Franceschi, è morto; et rimase Antonio di Pasqualin citadin venitian. Ho scripto una altra volta.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di 5. Oltra quello ha scritto, quella matina, come à aviso certo, era zonto uno nontio dil vicerè al marchexe di Mantoa a dimandarli le forteze in le mani et alozamento per le zente yspane, qual voleno venir a l'incontro dil campo nostro; et che il marchexe li à risposto, quanto a le forteze vol teuirle lui, et di alozamento vengi lo exercito a la campagna, che li provederà di vituarie per i loro danari etc.

Dil dito, di 6. Come ha, spagnoli non erano mossi alcun de li alozamenti erano in parmesana e piacentino, et che il marchese di Mantova avea mandato fanti in Axola et fortificava Hostia, et meteva a ordine le sue zente d'arme. *Item*, che uno contestabile francese, è in Ferrara, nominato, qual fu al tempo dil fato d'arme di Ravenna, li à mandato a dir che, inteso la Signoria nostra esser d'accordo con il re di Franza, li piace et si oferisse venir nel nostro campo con 250 fanti. Et come, per uno suo *noviter* di Franza venuto, à ch'el trovò missier Zuan Jacomo Triulzi e il duca di Barbon a pe' di monti a Ors, qual metevano a ordine l'exercito, et venuto a Turin, ivi trovò el signor Bortolamio Liviano et domino Theodoro Triulzi, che venivano per venir a Venecia; et che a Susa trovò monsignor di Obigni, qual è capitano di l'antiguada di l'exercito; con altre particolarità, *ut in litteris*.

A dì 8. Domenega, zorno dedicato andar la Signoria con le cerimonie nel Bucintoro a sposar il mar per non aver potuto andarvi zuoba per la pioza grande, et cussì tutti quelli sono al pasto invidati, tra i qual lo ne fui et zerca 6 altri reduti, et era zerca 10 veste de seda, il resto scarlato, il Principe con li oratori sopranominati, Papa, Spagna et Hongaria, e l'primocierio di San Marco. Portò la spada chi portò il di de la Sensa, sier Domenego da Mosto va podestà et capitano a Cival di Bellun; compagno sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò. Eravi *etiam* Zuan Paulo Manfron et Francesco Sbroiavaca *alias* condutieri nostri, et uno maistro Mathio di Gaiardi medico venuto di ver Bossina, dove è stato a medicar. Et questo, l'altro zorno, venuto in Colegio, apresentò al Principe uno botazo di bulgaro, nel qual metendo il vin si beve, è optimo a la sanità e fresco. Et montati in Bucintoro con bellissimo tempo, si andò a li do Castelli verso il primo faro, justa il solito, a sposar il mar, et vene il patriarca ne la sua piata; qual mandò, zonto el fu, a presentar in Bucintoro, e questo è il consueto. Et sposato il mare, si vene a San Nicolò de Lio a messa; et nel desmontar, era il patriarca aparato con la mitria in testa, e recevè il Principe; e intrati in chiesia, il Principe sentò con li oratori da basso, et il patriarca di sopra in coro di frati in pontifical e in cariega.

3 Ditta la messa per uno frate di San Nicolò, era don Zuan di Prioli, sta a San Zorzi Mazor, e compita, il Principe andò con li oratori a l'archa di San Nicolò e di do altri corpi santi, *videlicet* San Nicolò nepote et San Teodoro, et ivi fato oratione, si ritornò in Bucintoro, e smontati a San Marco, accompa-

gnato il Principe in palazzo *de more*, ivi si tolse licentia, et tutti andono a caxa; et fo terminato ozi, justa il solito, non far Gran Consejo, ni *etiam* Pregadi.

Da poi disnar adunca, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Vene il canzelier dil signor Bortolo Liviano nominato Martin da Rosano, el qual è venuto di Franza insieme col signor Bortolo predito et domino Theodoro Triulzi, el qual è venuto avanti. Partì da . . . a di 6, dove ha lassato li ditti; i quali fin questo zorno sono a Ferrara zonti. Nara il modo come sono venuti di Franza e il camino fato, et saranno subito qui.

Et inteso questa venuta, il Colegio e tutta la tera ave grandissimo piacer, et tutti comenzono a jubilar. La caxa, fo dil ducha di Ferrara, era stà preparata per il loro alozamento e posto arme, a li candelieri, di Franza e dil signor Bortolo e dil Doxe; e inteso si abbi el sia zonto a Chioza, si ordenerà l'onor se li abbi a far in questa sua venuta.

In questa matina, fono conduti in questa terra presoni rebelli di quelli fonno presi per li stratioti, come ho scritto di sopra.

Noto. Fo mandato eri in campo ducati 5000 da pagar li fanti, che *continue* zonzono, fati in Romagna et altrove, qual è stà conduti con uno ducato; e zonti in campo e fato la monstra, ne tocherano do altri per uno, ch'è la prima paga; il numero saranno, scriverò di soto.

A dì 9. La matina nulla fu da conto, *solum* 113^{*} *letere di Trevizo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitano, di eri.* Dil zonzer li uno orator dil re di Polana con 60 cavali, qual vien prima a la Signoria nostra, poi va a Roma a impetrar soccorso dal Papa contra tartari.

Et fo terminato farli onor, alozarlo a San Zorzi, et mandarli ozi 20 zentilhomeni contra fino a Marghera a levarlo.

Vene, *plæno Collegio*, il canzelier dil signor Bortolo d'Alviano con Raphael Griti in Colegio, et referi quel disse eri di la venuta dil signor Bortolo Liviano e domino Theodoro Triulzi orator dil re di Franza, quali hanno 60 persone; et tien questa sera serano a Chioza. Fo parlato in Colegio di l'onor si habi a far. Sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, voleva darli il Bucintoro per onorar il signor Bortolamio e l'orator di Franza, e li fo dito raxon che non si doveva far per alcun muodo, ma *solum* mandarli li piati contro; e cussì si tolse zoso, e fo terminato chiamar ozi 60 zentilhomeni, di

vengino doman da matina in chiesia di San Marco, perchè volendo la Signoria mandarli a San Spirito, poi disnar possino aver l'ordine, ovvero anderano a San Chimento etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto molte lettere per esser zorni . . . non è stà Pregadi; le qual lettere il sumario ho scripto di sopra, e quel di più non notado avanti, scriverò qui de soto.

Di Roma vene lettere di l' orator nostro, di 5 le ultime. Come era lettere lì in la corte de Ingaltera, de 8, 11, et 18 April, de li grandissimi preparamenti fa quel Re contra Franza, e dil partir di la sua armata ben in ordine, e il Re vol passar in persona; et come hanno fato liga con l' Imperador, e quel Re li dà 100 milia corone acciò rompi guera da st'altra banda lui a Franza; le qual nove è grandissime. *Tamen* per questo il Papa non ha fato alcuna mutation, ma sta fin qui neutral. Scrive esso orator, a di 4, fo dal Papa e trovò lì da Sua Santità suo fradello il magnifico Giuliano, qual eri vene da Fiorenza, e intrò senza alcuna pompa; pur li andò contra molti, ma fo grandissima pioza. *Item*, il Papa vol esser amico di la Signoria nostra, e il magnifico Giuliano si à oferto far bon officio; et come sono andati dal Papa li oratori dil ducha di Milan, domino Zuan Francesco de Becharia et domino Hironimo Moron, e facto instrumento di renderli Parma e Piasenza come terre pertinente a la Chiesia. *Item*, a di 2, li oratori 4 di Luca ebbero audientia publica dal Papa e uno prothonotario fe' l'oratione; il Papa li rispose etc. *Item*, esso orator scrive molto longo zercha la sua licentia e sia electo il suo successor; è oramai mexi 18 ch'è stato a questa legatione; supplica la Signoria non lo tegni più, con molte parole sopra questo.

4 *Di Piasenza, dil Guidoto secretario nostro, di 6.* Come era venuto uno secretario dil doxe di Zenoa a dolersi che sul zenoese erano andate zente spagnole ad alozar e farli danni, et il vicerè chiamò il marchexe di Pescara, ch'è capitano di cavali li-zieri spagnoli, e li ordinò non facesse danni etc. *Item*, che haveano terminato dar Parma e Piasenza al Papa, qual terre erano molto richieste da Soa Santità; e cussì, a di 9, doveano far la consignatione a domino Lorenzo Campezo venuto lì a questo effecto a nome dil Papa; et che spagnoli voleano obstar a' francesi, dicendo ariano il Papa con loro etc., et extolevano le cosse de Ingaltera contra Franza.

Fu posto, per i consieri, Cai di XL e savii di Co-

6, *ut in parte*, et si abi a meter a Gran Consejo. Ave 120, 11 di no; fu presa.

Fu posto, per i savii prediti, una lettera a l'orator nostro in corte, ben ditata, in recomandation dil reverendo domino Christoforo Marzelo prothonotario, qual è a Roma, che il Pontefice voji provederli etc., *ut in parte*. Ave 24 di no, et fu presa; la qual copia sarà notata qui avanti.

Fu posto, per sier Antonio da Canal, sier Alvixe Zorzi, sier Moisè Venier, sier Marco Contarini, sier Marin Corner, sier Piero Barbo, sier Antonio Morexini e sier Francesco Donado cavalier, savii sora il dazio di la spina, che *de cætero*, in loco di questi sono al presente a la justicia nuova, si fazi eletione di tre proveditori a la justicia nuova per anni do; abino netti, senza contribution alcuna, ducati 10 per uno al mexe di danari di dacia et la parte di le condanason farano, *ut in parte*; la qual si abi a meter a Gran Consejo, e fu presa. Ave 35 di no, 120 de si.

Fu posto, per i savii, che a Blusfardo todesco benemerito dil Stado nostro, atento li fosse concesso certa intrada in la Patria, ch'el possi alienarla; e si ben el muori, per anni 10 sia ferma come si vivo fusse, *ut in parte*, acciò si servi di danari. Fu presa.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che a pre' Agustin Fontanella da Feltre benemerito, li sia dato 4 capelanarie, le prime sopra le galie di mercà, *ut in parte*; et fu presa.

Fu posto, per li ditti, certa provision a uno da Sibinico, qual si à ben portato a quella camera, ducati 4 al mexe, atento li soi meriti, a page a l'anno, *ut in parte*. Balotà do volte non fo presa.

Di Udene, di sier Giacomo Badoer luogotenente, di 7, fo leto una lettera longa. Di discorsi fatti con Baldisera di Scipion governador, qual voria ussir e andar alozar a Perper. *Item*, a Gorizia tutti fuzeno; a Gradisca sono 200 fanti, et vi è stà posto vituarie dentro; et altre particolarità.

Di sier Vincenzo Capelo provedador de l'armada, apresso Corfù, a di 17. Dil zonzer li e aver trovato galie numero 4 tra solil e bastarde. Scrive che in quelle aque dentro dil Golfo era a certo loco, et sono, do fuste de' turchi et uno altro navilio, qual va dannizando; *tamen* si dize fanno bona compagnia a' nostri subditi.

Fo leto la lettera di credenza dil signor Bortolamio d'Alviano in nome dil suo secretario Martin da Brozano data a

cavalieri e altri, quali andar debano doman con li piati contra l'orator di Franza et il signor Bortolo d'Alviano, et si redugano da matina in chiesa di San Marco.

114* In questo zorno intrò le tre galie di Alexandria, capitano sier Andrea di Prioli, poco da poi vesporo, e con dite galie vene sier Tomà Contarini venuto consolo di Alexandria; il cargo di le qual galie noterò qui avanti: sono venute poco carge.

Ozi in Piazza, a ore zercha 22, segù certa custion tra il signor Zuan Cosaza et sier Nicolò Bondimier di sier Andrea et fu assà batuto esso signor Zuanne; qual, venuto zò Pregadi, si andò a doler dal Principe, et fo commesso la cossa a l'Avogaria.

Di sier Vettor Lippomano, di Roma, di 5, vidi letere. Come, a di 2, li quatro oratori luchesi ebbero audientia publica e deteno la ubidientia al Papa. Soa Santità li rispose, e fo laudata molto la soa risposta latina. Et li fioli fo di re Zaco de Cypri è zonti li in Roma, è stati dal Papa; si dice il Papa li à provisto di provisione per il suo viver. Dicono sono venuti qui, perchè non aveano da viver. Il Papa à lasato a' romani certi dacia che si pagava el quarto, per il che, eri, a di primo, fu fato in Roma fochi per tutto per essi romani in segno di alegreza. *Item*, a di . . . zonse il magnifico Giuliano de Medici fratello dil Papa, vien di Fiorenza; li andò contra brigata assa', ma vene con una grandissima pioza. Il Papa fo in capella a di . . . per la Sensa. Scrive le nove aute di Ingallera, et quel Re à scritto una letera al Papa, in risposta di una li scrisse notificandoli la sua creatione et persuadendolo a la pace. Risponde, de di 11 April, come à auto grande apiacer di la sua creatione, et fato gran feste de li; e quanto a la pace con Franza, havia posto a ordine tutto di passar in persona su la Franza, e zà mandata l'armata, sichè non pol far di manco; le qual letere, si tien siano stà fate in Roma per far il Papa sii a sue voglie. *Tamen* il Papa sarà neutral, et farà quello vorà il magnifico Giuliano, el qual eri con Lascari in Belveder ragionono molto insieme. Scrive esser zonto il corier nostro con letere di 26. *Item*, a di 4, come l'orator dil ducha di Milan havia fato al Papa uno instrumento, era contento darli Parma e Piasenza; sichè il Papa harà dite cità.

In questo zorno gionseno do oratori di Polana, uno vescovo et uno altro polano, con zerca persone . . . , et veneno di Treviso per barca. Li andono contra di molti zentilhomeni, chiamati *solum* 7, et li condusseno a San Zorzi Mazor dove starano; et la

rano subito.

Noto. Sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier, stato poi la morte di Papa Julio a Roma et in conclavi a far il Papa, eri zonse in questa terra, e di questo ne ho voluto far memoria.

Copia di una letera scritta per il Senato a Roma a sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, a di 9 Mazo.

Talia extant in patriam merita quondam viri nobilis et dilectissimi civis nostri Jacobi Marcello, qui superioribus annis dum classis maritimæ præfectus noster generalis urbem Gallipolim summa animi magnitudine oppugnaret, in media victoria illum retulit triumphum quod ictu bombardæ ablato ei capite vita privatus est. Ea igitur merita ejus fuere ut liberi et minores ipsius pia atque grata memoria diutissime prosequendi sint; sed rursus eo virtutum concentu decoratus est reverendus dominus Christophorus nepos ejus ex filio, prothonotarius apostolicus, ut etiam citra omne patris præstans meritum, favore et commendatione non vulgari eum dignum existimamus, sed neque minus ob summam quam in eo novimus devotione et pietate erga Sanctissimum Dominum Nostrum, addito etiam quod paupertate ita laborat, ut a multis laude dignis operibus impediatur. Quamobrem, eundem cum Senatu nostro enixe commendandum duximus vobis, ex animo mandantes ut captata occasione nihil studii, operæ diligentiaque omittatis, supplicando ejus Beatitudini ut dignetur super hunc devotissimum servum suum larga beneficentia suæ manum extendere ei aliquod beneficium conferendo quo et titulo augeatur et emolumentum percipiat, ut ex dignitate vitam ducere gessit quemadmodum habere decet servus ejus generis cujus erga se esse optime novit Dominus Noster; id quod bene admodum locutum fuerit erit, etiam a nobis ipsique gratissimum etc.

137.24

Copia di la parte presa in Pregadi a di 9 Mazo, di officii e rezimenti di bando.

Essendo finito el tempo de la parte presa in questo et nel nostro Mazor Consejo de la contribution di officii, magistrati et rezimenti, a la qual cadaun zentilhomo et citadin nostro die promptamente et volentiera prestarsi facile, aciò el Stado nostro possi prevalerse in le presente tanto importantissime occo-

15

rentie notissime a questo Consejo è necessario renovarla, però :

L'anderà parte, che dicta deliberatione sia progada per altri mexi 6 proximi principiando dal finir de la sopradita parte, con tutti i modi e condition in essa contenute, et la presente deliberation non habi vigor se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. 120, 11 di no.

Sumario di letere, di Roma, di sier Vettor Lipomano, date a dì 27 April 1513, ricevute qui a dì 4 di l'istante, qual però ozi solo Io le vidi.

Come eri il Papa, poi pranso, andò a San Janni, et questa matina, a dì 27, è intrato nel Concilio; poi verrà indrio a cena a la vigna di domino Agustin Gixi, qual spenderà ducati 500 per farli honor. Dize, zercha la guera, il Papa non se impazerà e starà a veder, e questo è zerto.

Dil dito, a dì 28. Come in questa matina è stà Concilio. El cardinal Voltera disse la messa e uno vescovo fece l'oration; li cardinali erano aparati e deteno l'ubidientia al Papa: fo bel veder. Li episcopi li basò il zenochio, e dito le letanie, el cardinal di Siena disse lo evanzelio. Il Papa poi disse una oration, e li oratori fiorentini fe' lezer, per Phedra, il mandato loro. Fo poi mandati tutti fuora, restono solo quelli dano li voti; e in questo Concilio il Papa confirmò tutto quello havia fatto Papa Julio suo predecessor nel Concilio, e fe' tutti abeli a intrar excepto li scismatici, et rimesse l'altra session a dì 23 Mazo, dicendo manderà a dirlo a caxa di tutti quelli intra nel Concilio quello Sua Santità vorà proponer, acciò tutti si pensi e posino tenir l'opinion loro. Et compito, poi pranzo, il Papa tornò in San Piero con 22 cardinali; mancò el cardinal San Piero *in vincula* solo, ch'è amalato con la febre continua e zavarria. Scrive, il magnifico Juliano mercore sarà lì. *Item*, è pioza granda; e dita letera tenuta fin 29.

6 *A dì 10 Mazo.* Fo gran pioza. *Si ave letere di sier Marco Cabriel podestà di Chioza.* Dil zonzer li questa note, a ore 4, el signor Bortolamio d'Alviano con domino Theodoro Triulzi orator di Franza, venuti di Ferara con persone 60, et li hanno alozati in palazzo, e da matina, per tempo, si partiranno. Sarano a ore 14 a San Spirito; *unde* fo subito fato a saper a li zentilhomeni ordinati, erano in chiezia, dovesseno andar verso San Spirito, dove ande-

rano li piati, e zonto i fosseno, levarli e conuorni a caxa dil marchexe *olim, nunc* dil Papa, dove li è stà preparato *honorifice*. Et cussi andono, et la pioza cesò, et zonseno . . . a ore avanti disnar li zentilhomeni, e disnono da li frati.

Vene l'orator dil Papa, et fe' lezer letere aute di Roma di suo fratello il thesorier, domino Petro di Bibiena protonotario, qual li scrive di ordine dil Papa molte cosse, e di la bona volontà dil Papa, et nove aute de Ingaltera, e altre particolarità, qual comunicoe con la Signoria nostra.

Vene l'orator yspano et monstrò letere aute del vicerè e di Roma con nove de Ingaltera, di 14; et poi disse zercha quelli è stà presi per li stratioti, che sono stati sora la fede li dete il Principe non romperano prima. Il Principe rispose dolendosi a dì 26 April fo retenuto li nostri fanti per Salò e toltoli le arme.

Vene sier Andrea di Prioli di sier Alvise venuto capitano di le galie di Alexandria, vestito di veludo paonazo a manege dogal di varo, e referi justa il solito di capitoli. Laudò i patroni e ufficiali; disse il cargo di le galie, et non esser stà cargà in lochi devedadi per esser le galie vuode etc. Fo laudato *de more* dal Principe.

Vene sier Tomà Contarini venuto consolo di Alexandria; qual, compito di riferire il capitolo predito, referi lui poco, e di afanni patiti in el suo consolado, e come è stato preson al Cairo etc. Il Principe laudoe.

Veneno li do oratori di Polana, *videlicet* domino Joannes de Lascho *archiepiscopus Gnesnensis et primas regni*, et Stanislaus Ostroroch *castellanus Collisiensis*, acompagnati da 5 zentilhomeni soli, sier Marco Antonio Venier dottor, sier Domenego da Mosto, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Antonio, sier Piero Morexini et sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea e non altri, che fo mal facto; et avanti loro aveano zercha 30 soi servitori vestiti di rosso. Questi oratori è venuti con cavalli 5 et una careta; vano al Papa. Et intrati in Colegio, il Principe si levò e carezoli, et sentati, et leto la letera di credenza dil suo Re data a Posnania a dì 29 Marzo, el vescovo disse alcune parole latine salutando il Principe et la Signoria, et come il suo Re era nostro bon amico, et che erano mandati al Pontifice, et *in itinere* doveano venir in questa terra a far reverentia a questa Illustrissima Signoria et oferir il suo Re, Il Principe li carezoe, dicendoli fosseno i ben venuti etc.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, el qual è venuto in questa terra e l'altro zorno ebbe audientia; fo comesso a li savii et consultato rispon-

e venuto, stato a soldo del signor Prospero Colona, condotta, e poter impir la sua compagnia l'avea prima. Li fo risposto per adesso non è tempo per la gran spexa avemo, ma si farà poi.

116* Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii *ad consulendum*. Et a ore 23 in zercha *tandem* zonseno li piati a la caxa fo dil marchexe di Ferara con domino Theodoro Triulzi orator dil re di Franza, el qual è fio di uno fratello di missier Zuan Jacomo, e il signor Bortolamio d' Alviano vestiti tutti do di negro, i quali partino di Chioza a ore 21 et zonseno a San Spirito, dove erano li piati che aspettava, a ore 15, e con loro vene sier Marco Cabriel podestà di Chioza; et acompagnati da 3 barche longe e con gran jubilo di la terra zonseno, e tutti coreva a vederli. Et a la caxa predita era posto a li balconi le feste (?) con le arme dil re di Franza, San Marco, la Triulza e la Ursina, zoè dil signor Bortolamio; et smoutati fu acompagnati da li senatori fino in camera; e perchè fu cossa notanda tanti vecchi e degni senatori esserli andati contra, tutti dil Senato, qui solo farò mentione chi fono, a eterna memoria.

Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Tomà provedador.

Sier Francesco Donado el cavalier, eletto avogador di comun, qu. sier Alvise.

Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, è di la zonta, qu. sier Filippo.

Sier Antonio Justinian el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo.

Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Marco Gradenigo el dotor, electo orator al ducha di Urbin, qu. sier Anzolo.

Sier Vettor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel.

Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco.

Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò.

Sier Tomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo.

Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco.

Sier Zulian Gradenigo, fo capitano a Ravena, qu. sier Pollo.

Sier Alvixe Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Alvixe Marzelo, fo podestà a Ravena, qu. sier Jacomo.

sier Bernardo.

Sier Piero Contarini, fo avogador di comun, qu. sier Alvixe.

Sier Alvise Zen, fo capitano a Ravena, qu. sier Francesco.

Sier Andrea Mudazo, è di la zonta, qu. sier Nicolò.

Sier Moisè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moisè.

Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Sier Zuan Alvixe Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero.

Sier Nicolò Trivixan, è provedador a le biave, qu. sier Cabriel.

Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano.

Sier Luca Trun, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio.

Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego.

Sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, qu. sier Lunardo.

Sier Donado Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Antonio.

Sier Fantin Valaresso, è di la zonta, qu. sier Batista.

Sier Francesco Barbarigo, fo capitano a Vicenza, qu. 1 sier Zuanne.

Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin.

Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel.

Sier Alvixe Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier procurator.

Sier Valerio Valier, è provedador al sal, qu. sier Antonio.

Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel.

Sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel procurator.

Sier Marco Minio, fo avogador di comun, di sier Bortolamio.

Sier Nicolò Marin, è di Pregadi, qu. sier Piero.

Sier Alvixe d' Armer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Simon.

Sier Vincenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero.

Sier Homobon Gritti, patron a l'arsenal, qu. sier Batista.

Sier Valerio Marzelo, fo podestà et capitano a Rugo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.

Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dottor.

Sier Francesco Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Hironimo Justinian, è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Sebastian Moro, va podestà et capitano a Treviso, qu. sier Damian.

Li qual tutti patricii erano vestiti di scarlato, excepto sier Homobon Gritti, molto amico di dito signor Bortolamio, vestito di veludo cremexin, et andò questa note più avanti fino a Chioza. Eravi *etiam* domino Costanzo, che vene al principio di queste pratiche con Franza con lettere di missier Zuan Giacomo Triulzi, et è stato sempre qui in caxa di Gasparo di la Vedoa *secrete*, ma da alcuni zorni in qua va *publice*, vestito di veludo negro con una cadena d'oro al collo e varleti con le arme dil re di Franza drio. Questi zentilhomeni tutti disnono a San Spirito a spexe de li frati, perchè andono la matina; et domino Teodoro Triulzi era vestito di veludo negro con una cadena d'oro, e il signor Bortolamio di damasco negro et una bareta rossa in testa a la francese con optima ciera et ingrasato molto. Vien con gran cuor a servir questo Stado, dicendo: « Si questo Stado averà mal et io con loro, e si l'averà ben *etiam* mi ne partiziperò. » Tutti quelli di le barche di Chioza cridavano: *Magnifico, magnifico, Alviano, Alviano*. Ancora che fosseno admoniti cridaseno: *Franza*, mai volseno cridar. Tutti corevano a veder dito signor Bortolamio; et perchè la Salizà dil Marchexe, dove si dismonta, era piena di zente e cussì la corte per vederlo, fo necessario dismontaseno a la riva di la caxa, et con la bareta in mano salutavano tutti ringratiando Iddio esservi zonto, dicendo però sempre à 'uto bona speranza di la sua liberatione, et che questa Illustrissima Signoria si acorderia con il Christianissimo Re, e vol far facende, pregando si digi a la Signoria lo expediscano presto per campo; non mete alcuna taia, ma vol far fati etc. A tutti doi li fo fato le spexe per la Signoria, e cussì farasse. Sono venuti con boche zerca 60.

17* *Di campo fo letere, al solito, dil provedador Contarini, di eri, da San Bonifazio*. Dil zonzer di le zente nostre; fin do zorni tien tutti saranno zonti; et altre occorentie; e zonzeno animali per le artellarie etc.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, de Come à aviso certissimo, le zente spagnole, a di 11, si doveano levar; dove

volesseno andar non si sa. hanno iato il ponte sopra Po et uno altro sopra Oio; chi dize voleno andar a sachizar li Orzi Nuovi, chi dize a Bergamo. Minazano assai i lochi di la Signoria poi ch'è compita la trieva; et scrive il capitano di le fantarie, qual è zonto a di 3 in Crema, come scrisse, fa provision a quella terra etc. zercha dar soccorso al castello di Cremona, si tien per Franza.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano, di 8. Dil zonzer di qua di Po el signor Malatesta da Cesena conduto a' stipendii nostri, con homeni d'arme zerca 35. *Item*, è passati 300 fanti nostri a Figaruol, quali vanno in campo, fati per li nostri contestabeli in Romagna, et hanno auto il passo dal ducha di Ferrara.

Di Ingaltera, fo letere di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra, di 13 Marzo fin 11 April, venute soto letere di merchadanti per via di Bologna. Et Jo ne vidi drizate a suo zenero sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, di questo tenor. Prima di 13 Marzo. Come l'armata maritima di questa Serenissimo Regia è fuori sul mar contra Franza, vele da 50 in suso, la menor de 18 bote, ma 10 da 800 fin 1500 bote, et 20 da 400 bote in suso, con boni combatenti oltra i altri marinari: che Iddio li doni felice successo. Questo Mazo, Sua Maestà passerà con non meno di persone 40 milia, e già chi dia andar con quella, con i suo' cariazi, sono in ordine: Dio lo exaudisca. *Per una altra, di 11 april*, come a di 2 à ricevuto letere di la Signoria nostra per via di Roma; è stato dal Re e fa risposta in gran pressa, come per le publiche se intenderà. Et per una altra, scrive desidera aver presta risposta di le letere di 11 April, acciò sapia quello l'haba a far, perchè la partida dil Re zerto partirà fra 40 zorni a la più longa; e non avendo ordine e provision di la Signoria, non lo sequirà. Si scusa non avendo danari, nì alcuna preparation che si convien a chi va in campo, converà restar. Tutti li altri che vanno, hanno zà preparato le arme, cavali, famecia, cariazi, tende e pavioni; et fra 8 zorni si aspeta el conte de Sicrosberi con persone 12 milia dia venir ad alozarse fuora di la terra sotto i suo' pavioni, e di altri signori, per zornata, si va metando a ordine; sichè a di 20 Mazo si non saranno imbarcadi, ne averà a mancar poco.

A di 11, da matina, mercore. Fo ordinato dar 118 audientia a l'orator dil re di Franza e il signor Bortolo d'Alviano, et fo mandato quelli instessi zentilhomeni andono eri contra ad accompagnarli a la Signoria con li piati. Et cussì il predito domino

veludo negro con la cadena d'oro al collo, et è belo e grande homo et homo di guerra, et il signor Bortolamio vestito damaschin negro con bareta rossa, poi domino Costanzo e alcuni altri sono con li ditti venuti, et con molti capi è in questa terra che erano andati per onorar ditto signor Bortolamio, et smontono a Rialto, et veneno per Marzaria, dove in Piazza in corte di palazzo e su le scale e in palazzo era grandissima pressa di persone per vederlo. Et fato far largo per li capitani, introe a l'audientia. Il Principe col Colegio li veneno contra fino a la scala di sopra, et abrazati li menono a sentar apresso Soa Serenità tutti tre; et era piena la sala di l'audientia publica. Et presentata la letera di credenza, per dito domino Theodoro, dil re di Franza, scritta in francese, data a Bles a di 5 April, drizata la mansion a li nostri carissimi e grandi amici el Duca et la Signoria di Venetiani, et leta per Gasparo di la Vedoa in vulgar, come Loys re di Franza, poi la salutatione al Principe et Signoria, et avendo capitolato la liga con Andrea Griti procurator et Alvise di Piero secretario nostro, mandava a la presentia nostra el suo zambelan domino Theodoro Triulzi, dandoli alcuni titoli, *ut in litteris*. Et lo mandava qui, al qual si dagi fede per tratar alcune cosse per lo suo exercito che vien in Italia a recuperation dil Stado suo e di la Signoria nostra, con altre parole, *ut in litteris*; la copia sarà notada qui avanti, potendola aver. Poi domino Teodoro disse alcune parole, et il Principe lo charezo. Et cussi il signor Bortolamio disse ringratiava Dio e questo Illustrissimo Dominio che l'era zonto qui salvo, dove volentieri l'era venuto per operarsi per questa Illustrissima Signoria et eccellentissimo Stado a recuperation di quello è perso, e voler esser a ben e a mal con questa Signoria. Il Principe li usò bone parole; come el vedevemo molto volentieri etc. Et fo rimesso a darli la audientia secreta ozi a tutti do per abbreviar il tempo. Et cussi tolseno licentia, et fono per la Piazza dove era le botege per la Sensa, et montono a le Colone in li piati e fono accompagnati a caxa *magno spectante populo*, e tutti vedeno esso signor Bortolamio volentieri per esser degno capitano, et uno che si ha tempo di la rota di Trevi fosse restà, che non fosse stà preso, *sine dubio* redrezava il campo, e non saria seguito tanta perdeda dil Stado nostro, come seguite. Questo à per moglie la sorela di Zuan Paulo Baion governador nostro, nominata madona , qual è al suo

118* loco di Alviano, vicino a Roma. Avea uno fiol nominato Marco di anni, qual è uno anno ch'el

Orsina, di età anni 53. È stato sempre, poi ch'el fu preso in Franza, in la rocha de Lochies; stava in loco grande et sboroso, ma con gran guardie; à menato con sì, di Franza, cavali Rafael. Griti *olim* suo cancelier, è sempre con lui etc.

Fo, poi partiti, terminato expedirlo presto et mandarlo in campo.

Da poi disnar, reduto il Colegio tutto col Principe, veneno essi sopranominati in Colegio, con barche, acompagnati da 4 zentilhomeni solamente: sier Lorenzo Miani è ai X savii, sier Homobon Griti patron a l'arsenal, sier Hironimo Trivixan è ai X savii, e sier Hironimo da Molin è ai X savii. Et venuti, mandati tutti fuora, parloe domino Theodoro zercha l'impresa, e come certissimo di qua da' monti è lanze 800 francese, quale sarano prestissimo con missier Zuan Giacomo Triulzi, perchè si pol dir abino passato li monti difficili a passar, et si meraviglia fino questa hora non siano in Aste; il resto di l' exercito vegneria subito. Et sperava, si l' exercito di la Signoria nostra sarà in hordine, di brieve si conquisterà il perso di un e l'altro Stado, e tutto consiste in presteza; et spagnoli è pochi, e aspelando sarano roti. Il Principe li dimandò d' Ingaltera. Disse quelle cosse è da stimar; ma essendo seguida la trieva con il re di Spagna per uno anno, come è certa, tien non sarà altro. Disse voleva andar lui in el nostro campo, e lasseria qui domino Costanzo come orator di la Christianissima Maestà, e altre parole. Poi el signor Bortolamio parloe, tutto consisteva in presteza, pregando la Signoria lo expedisca presto et mandi in campo, e non mete taia: vol andar come piace a la Signoria, perchè el vol star a una fortuna con questo Stado, et si avesse in questo mezo a ordine le fantarie e l'artellarie; e concludendo, da matina el vegniria lui solo a tratar quello si avesse a far per l' impresa. Et cussi fo concluso venisse, et tolse licentia. Stati do ore in Colegio su varii ragionamenti, et veneno per Piazza via, dove a le Colone montono in barca et andono in alcuni spassi.

Di campo fo letere, di 10, dil provedador general Contarini, da San Bonifacio, qual manda una letera auta, di 9, da Salò, di sier Daniel Dandolo provedador. Come, in quella matina, era seguito in Dezanzen, dove di luni si fa il mercado, che era venuto li Gorleto, qual sta a Peschiera a' stipendi di l' Imperador, con 300 cavali et alcuni fanti, ch'è mia 12 lontano il Dezanzen di Peschiera, et posto a saco dito loco et il mercado con occision di molti nostri che difender si vo-

leano, et presi zerca 40, e conduti a Peschiera per darli taia.

119 *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, vidi lettere, di 7.* Come a Brexa quelli spagnoli erano dentro, da cerca 250 in tutto, son retrati in castello, et hanno condotto da cerca 300 mezene di porco et altre vituarie, et stanno cussi; hanno dato la custodia di la terra a li cittadini, i qual cittadini non hanno volesto le chiave, e Brexa sta cussi derelicta. A Lonà, ch'è tenuta per il marchese di Mantoa, eri matina dito marchese vi mandò fanti 50 et cavali 20; di le bande di sopra tutti è comandati, ma non è motion alcuna. El conte Antonio da Lodron, inimicissimo di la Signoria nostra, minaza assai, ma tien l'habi poco poder. Eri fo mandà per il provedador zeneral li 12 fanti per mandarli in la roca di Anfo; si fa poca stima di dita forteza, qual è di grande importantia. Scrive esser fate balote, di tute do sorte, da numero 1400 fin qui, e si continua a lavorar; le qual si fa a Gazane, fuora di Salò mia 3. Scrive saria bon farle condur de li in la terra per ogni bon rispetto. *Item*, atende a far processo contra li rebelli et examina testimonii; trova di brutte cosse contra di loro in fati e in parole; è bon proveder, acciò li fidelissimi si possi gloriar esser cognosuti da li tristi.

Dil dito, di 9, ore 20. Come à ricevuto lettera di lo excelso Consejo di X zercha li rebelli de li; et scrivendo, avisa esser venuto più messi a dirli come questa note insito Gorleto e uno si chiama el Mirandola con zerca 300 cavali di Verona e venuto a Peschiera, et questa matina, essendo el mercado de Dexanzan in colmo, asaltano dito mercado et à svalizato ogni cossa, e conduto via tutta la roba. Facto presoni alcuni di questa terra di Salò e alcuni di la Riviera, e tra morti e feriti zerca 40, *ita* che tutta la Riviera è in gran spavento, e tutti trema. Scrive, li a Salò si fa ogni provision, et ozi si ha armato cerca 8 barche grande ben in hordine, et per queste persone inimiche è stà fato provision bastante. Scrive aver scritto più lettere a la Signoria nostra e in campo al provedador zeneral mandì qualche presidio li a Salò e la roca di Anfo, et *tamen* non è stà mandà altro che fanti; sichè dita roca sta in manifesto pericolo che non la si perda. A Lodron si fa grande adunation di zente di sora, et minaza di vegnir a tuor ditta roca e ruinar Salò e la Riviera; tutti stanno in arme di et note per defendersi. Ha scritto tre lettere al provedador zeneral in campo, dimandando presidio, qual si aspeta zonzi di ora in ora. *Item*, à auto aviso che uno Tura cavalaro, che

portava una lettera ducal a esso provedador, era sua preso da' todeschi.

Copia de una lettera dil re di Franza mandata a la Signoria nostra, scritta in francese e traduta in vulgar. 119*

Alvise, per la gratia de Dio re de Franza, duca de Milan, signor de Genoa. Carissimi et grandi amici. Nui havemo, non è tropo, receputo le lettere che ne avete scripto per missier Alvise de Piero vostro segretario, et aldito quel che ne ha dicto et dechiarito da vostra parte, et principalmente la bona volontà et amor et affection che ne portate et al ben dei facti nostri, donde tanto et sì cordialmente che far potemo vi ringratiemo et benchè da poi el magnifico missier Andrea Gritti procurator de San Marco vi habia amplamente advertito come le cosse sono successe, non di meno nui havemo ben voluto farvi intender per homo expresso vegnante da nui, ch'el nostro voler et affection inverso vui et la restitution del vostro Stado non è minore, et per questa causa avemo al presente despazato el nostro carissimo et amato cusin consiglier zamberlan et cavalier del nostro ordine el signor Todaro di Triulzi nostro luogotenente general, per reputar la nostra persona il suo trovarsi apresso de vui et simelmente nel vostro campo. Sichè ve pregemo tanto et sì affectuosamente che far potemo, che vui el vogliate receiver et creder quel ch'el ve dirà da parte nostra, cussi come faresti alla nostra propria persona; et facendo questo, vui ne farete piacer grandissimo. Carissimi et grandi amici, el nostro Signor vi habi ne la sua sancta gratia.

Scripta in Bles a dì 5 April.

Loys

ROBERTET.

A tergo: Ai nostri carissimi et grandi amici el Duca et la Signoria de Venetia.

A dì 12. La matina vene in Colegio dito signor 120 Bortolo d'Alviano, et comenzò a parlar longamente, comenzando *a gemino ovo*, che eri fo parlato con domino Theodoro Triulzi orator di la Christianissima Maestà di cosse pertinente a la impresa de Italia futura, et che ora lui voleva dir zercha il seguito di la rota di Trevi, et narar a la Signoria quello che forsi avanti non à saputo. Et disse, che la sublimità dil Principe si pol aricordar, e alcuni di questi padri è in Colegio, che *tunc temporis* erano come al principio, fu mandato per lui, che di Pordenon venisse

nità mi disse di la liga fata a Cambrai contra questo excellentissimo Stado et quello si avesse a far. Li risposi, era gran cossa questi Re collegadi insieme a nostra ruina; ma saria modo a prevalersi, et fo ordinato lo exercito instructissimo di 2000 lanze et 20 milia fanti; et andato in campo fo consultato quello si avesse a far. Io che era ultimo a dir l'opinione mia, perchè voleva aldir mio padre conte di Pitiano, et acciò li condutieri non si aderissero a la mia opinione, dissi era di opinion andar su quel de l'inimico avanti zonzesse il Re a Milano, et era gran ben a meter in fuga li inimici e dar cuor a li nostri. Il conte non fu di opinione, dicendo non li par di principiar, e cussi missier Zorzi Corner et missier Andrea Griti provedador si lassono intender che questo era il voler dil Senato; *unde*, visto non poteva far quello era il ben de l'impresa, dissi andemo verso Ponte Molin per aver quel passo, e li feci far uno bastion. In questo mezo, si ave aviso che i nimici francesi, quali non erano 800 lanze et 10 milia fanti, erano venuti a Cassano, et io, pur desiderando spingermi avanti, feci tanto che venimo verso Brexa, et fo scritto a Vostra Sublimità l'opinione nostre et *maxime* la mia di andar contra i nimici, et ne fo rescritto in campo tra nui si consultasse il meglio. In questo mezo, si ave la nova che i nimici aveano preso Trevi, *unde* dissi al conte non era più di aspetar, e cussi venimo col campo più avanti, et zonse la maestà dil Re in campo, che valse assa' la sua venuta; et io pur volendo passar, mai non fono di mia opinione: che Dio volesse si avesse facto! Hor, de comun concordio si andò a recuperar Trevi, *unde* usai ogni forza ch'el non fusse sachizato per non invilir l'exercito, et avi in questo grandissima fatica, et voleva fortificar e munir Brexa e il castello di Cremona, che dil resto poco m'incurava, avendo tanto exercito quanto avevamo. Et reduto il campo nostro li apresso Ada, dove si diceva il Re a Cassan voleva passar di qua, et sapeva non si pol tenir uno exercito non passi una fiumara longa, et ordinato li colonelli e tutti, stavamo preparati; et perchè sapeva di ora in ora li andamenti de' inimici, e in questo spendeva assai, e val molto a un capitano, *unde* intesi a di . . . Mazo, 120* come la note francesi passavano di qua, et andai dal signor conte et li dissi si volesse andar a obstarli. Rispose esser note et se indusiase a la matina che poi si consulteria, et io mi disperava. Si era solo, li andava a l'incontro et li rompeva certo. Et pensava dove voleseno andar: si andavano a Cremona, nui

ma et essendo il Re passato di qua di Ada con l'exercito. Io, per inanimar li nostri, li feva scaramuzar insieme ogni zorno, inanimandoli che questo voleva, perchè con l'exercito avevamo, sperava indubitata vittoria. Et intesi, per spie che di ora in ora sapeva quello feva li inimici, che voleano andar a tuor lo alozamento di Pandin, ch'è sito fortissimo, a star li, et ne arià tolto la via di le vituarie; perchè si veniano a Caravazo over a quelli lochi, io era di opinion passar Ada e andar a Milan, ch'è poco forte, et si arià auto. Et in questo, missier Zorzi Corner era amalato, et io lo confortai si partisse di campo, perchè non era bisogno di homeni inutili. Et cussi, a di . . . Mazo, fato consulto col capitano conte di Pitiano, che io teniva per mio padre, e li altri e con missier Andrea Griti, fo concluso levarsi anche nui e per una altra strada di qua di loro, qual era segura, e in mezo di uno fosso andar prima di loro a tuor dito alozamento di Pandin; et con questo presupposito, si i nimici tornerano sono mezo roti; si vorano venir a la zornata, *etiam* saranno roti per il grande exercito avevamo et su l'avantazo, et nui a l'alta e loro a la bassa, et conveniano venir per tre vie; sichè ad ogni modo sperava certa vittoria. E cussi, col nome di Dio, quella matina dil zorno infortunato si levamo *etiam* nui et loro, e cavalcamo in ordinanza tutti; et come fu l'ora, senti l'artelarie trar, e mi fo dito che nostri si erano apizati, zoè le fantarie di la compagnia di Sachozo di Spoliti, qual era antiguarda. Et perchè la compagnia era disordinata, sonono alto per redurla; ma i nimici, fato alto, mandai a dir al capitano che stesse in ordine e facesse meter gli elmeti in testa a li homeni d'arme, perchè si era apizati, et io andai avanti a ordinar il fato d'arme. Il signor conte mandò per mi ch'io li andasi a parlar; dissi non era tempo, et era uno mio lontano, che tanto teniva il campo nostro e più; *unde* convene venir per missier Andrea Griti e mi fo forza lassar, dato bon ordine al combater, et sopra uno cavalino andar da dito capitano, el qual era 1 molto impaurito e il conobi in la ciera. Li fezi animo, dicendo li prometevo indubitata vittoria e atendesse a far l'oficio di bon capitano, ch'è l'onor era suo aver roto un re di Franza; sichè, inteso questo, et erano zà apizati, disse me ne ho tolto la peliza, a la bona ora sia, et tornai al loco mio. Et avia di mèl, nel mio colonello, 700 homeni d'arme; ma di questi 400 soli feno fati, come dirò. In questo mezo, vene un grosso squadron di francesi di lanze 800, et zà il primo loro squadron era stato roto da li nostri,

perchè il Re havia tre squadroni et nui quatro, et erano da 8000 di le ordinanze in uno, e vedendo io questo squadron venir a queste povere fantarie, per non le abandonar, andai contra con li mei homeni d'arme, da 400, e il signor Pietro Dal Monte, qual disse: « Signor Bortolamio, è tempo da far fati e non stimar la morte per aver vitoria. » E combatemo tanto che li rupemo, et passai le loro artelarie. Maudai a dir al conte mi mandasse uno squadron, et mi riportò che fuzivano; e in questo mezo Zuan Francesco di Gambara et Jacomo Seco, condutieri nostri e traditori, andono in campo di Franza, et Antonio di Pii si messe a fuzer, et visto questo li fo forza tornar di novo a la bataglia vedendo nostri fuzer; e missier Vincenzo Valier provedador di stratioti mi era apresso e fu scavalcato; lo feci rimontar a cavallo e dissi: « Salvative, missier Vincenzo, » e cussi fece. Io poteva fuzer, ma non vulsi, et fu morto il signor Piero dal Monte e li altri da valenti homeni, *maxime* Sacoza da Spoliti. Et mi sopravene adosso homeni d'arme francesi che mi discavalcò, et io con il stoco, combattendo, ne aterai qualche uno e mai potei rimontar a cavalo, et sempre una mia lanza spezata mai mi abandonò, qual non so che sia de lui. Et mi vene adosso alcuni, et volendomi amazar, senti una voce, credo fusse la lanza spezata, « Non far, l'è il signor Bortolo », e cussi tre di loro mi si butò adosso perchè non fusse morto, et per avermi presone. Tutti mi voleva, mi deno alcune ferite e su la faza e altrove; sichè ho auto ferite . . . E preso che fui, fui portato dal Re, perchè io diceva: « Dove è il Re? » E voio dir questo, Serenissimo Principe, mi affrontai prima col gran maistro di Milan e li diti tante bastonate dil stochò che ancora fuze. Il Re come mi vide, mi fece gran ciera, e ancora non si sapea chi avesse la vitoria. Si 100 homeni d'arme soli avesseno dà dentro, francesi erano certo roti. Dio volse cussi; pacientia! E ch'el sia il vero, fu volontà de Dio, che quando il primo squa-

21 • dron di francesi fu roto da li nostri, dove si doveano butar su la strada, si butavano in li fossi che erano alti una lanza di fante a piedi, che niun mai l'aria giudicato. Io fui vestito dal Re e mandato in Milan nel castello; qual era rosso e tanto straco come Vostra Signoria pol considerar la fatica io ebbi. Dio avesse voluto fusse sta' capo solo! Laudò molto el Zitolo di Perosa, che si portò benissimo, e alcuni soi che fono morti; lui è restà vivo per esser a servizio di questa Illustrissima Signoria, et fo mandato in Franza, ben trattato dal Re, e tenuto con ogni comodità in la rocha di Lochies, dove è stato il signor

Lodovico, ma ben con gran guardia. Poi disse che dil nostro campo à inteso li condutieri havemo prima; il governador è suo cugnato, homo di bon consiglio ma non ha ubidientia; laudò il capitano di le fantarie Renzo da Zere, ma è mal l'abi zente d'arme e fantarie; dil conte Bernardin non val più nulla, e nel fato d'arme non si portò bene, e pezo Antonio di Pii che fuzi con la soa compagnia; che si lui steva saldo, francesi erano roti. Poi disse il cavalier di la Volpe, era con lui, à provisione ducati 250 a l'anno, li havete dato . . . homeni d'arme. Il Re di Franza non dà a li primi soi più di 50 over 100 lanze, e la Vostra Serenità dà tanti a questi. Il conte Guido Rangon è giovene, si farà col tempo; Agustin da Brignan et questi altri non è da conto. Quel di Santo Anzolo è giovene, non hanno experientia. Serenissimo Principe, volete vincer? Abiati boni homeni e pochi, e non questi tali che fanno pezo che meio, e si consuma li danari. Disse che li fanti brixigelli, quali ancora sono nel nostro campo, nel fato d'arme erano pur alquanto timidi, e lui disse a Dionisio di Naldo: « Com'è missier Dionisio che si fa? Li deti cuor, et feno qualcossa. Poi disse l'oficio di uno capitano è, come el sa ben, che non se dia venir a la zornata si non sforzadi o con grandissimo avantazo. Poi disse che lui era venuto volentieri qui, perchè vol star a una fortuna con questo eccellentissimo Stado, et si contenta di tutto lui; ma ben dice, si la Signoria Vostra mi darà reputatione, sarà meglio per vui. Io arò homeni d'arme quanti ne vorò, perchè mi aspetano e desiderano, e si vol far magnanimamente, perchè in questo consiste la recuperation presta dil vostro Stato. Avete lassato al Re Cremona e Geradada, ch'è un regno, et io lo dissi al Re, qual disse li daremo recompensò etc. Disse che Zuan Paulo Manfron è valente homo di la sua persona; ma non è di governo.

El Principe li disse, in risposta de sì longo colloquio, alcune parole, che quello era seguito non si poteva remediare che non fosse stato; ma si vol ringratiar missier Dominedio che lui sia qui; et cussi come presto perdesemo el Stato, è da sperar presto lo recupereremo essendo colegadi con la Christianissima Maestà; con altre parole, et volesse esser con li savii e tratar *quid fiendum*.

In questo mezo che dito signor Bortolomio in Colegio parlava di quanto ho scripto di sopra, vene il conte di Chariati orator yspano, et fo mandato in sala di là dito signor Bortolamio e fato intrar esso orator, el qual disse come avia letere dil vicerè, da Piasenza, di di nove aute, come il re d'Ingal-

tera con la Cesarea Maestà e la Catholica Alteza aveano fato liga insieme, intervenendo il duca di Milan et sguizari. Poi disse che la trieva, fo dita avia fato il suo Re con il re di Franza per uno anno, non era vera etc.

Vene l'orator dil Papa, domino Petro di Bibiena, et mostrò brevi dil Papa auti per via di Fiorenza, che il Papa conciede al vescovo Lippomano di Bergamo tute le spolie qual aspeta di raxon di dito vescoado, et è contento siano soe per esser zà molti anni suo domestico e familiar, et eleze tre, quali abino ogni podestà di repeter le dite spolie sia in man de chi se voia, e tuor il brazo secular; e cussì, per il Colegio, fo ordinà le patente.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere di quelle ho notato di sopra, et di più queste altre qui soto poste:

Di Hongaria, date a Buda, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 14 April. Come era restà d'accordo il conte Palatino con il vescovo varadinense, et era contento darli il priorà di Larrana con questo desse a uno suo fratello . . . *Item*, come il venere santo, a ore 13, il re di Polana ave una fiola. *Item*, di una victoria à' uta dito Re contra el ducha di Moscovia, ne la qual è stà morti 11 milia persone. De' turchi non zè nulla al presente di movesta in dito regno.

Di Piasensa, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, di 10. Si dubita molto di la sua persona, perchè spagnoli sono di mala sorte, et havendo sentito *publice* la liga con Franza, li potranno far qualche dispiacer; pur starà si ben el dovesse esser morto. Fanno, al solito, li consulti; et alcuni spagnoli dieno andar verso Tortona a compagnar alcune zente dil Ducha andavano in Alexandria di la Paia.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Avisi che spagnoli doveano venir li col campo. Scrive provision fate, e altre occurrentie. È nove francesi veneno zoso.

Fo leto la lettera dil re di Franza, di credenza, a 122 • domino Thodaro Triulzi.

Di campo, dil provedador Contarini, di . . , da San Bonifasio. Come era zonto quasi tutto il nostro campo li alozato li intorno, e le fantarie nove zonzevano. *Item*, aviso che nel contà de Tiruol era stà fato la description che tutti quelli da anni 15 in su si metesseno in ordine e star preparati, et haveano terminato in le diete dar a la Cesarea Maestà fiorini 60 milia, et zà era stà mandà per averli. *Item*, a Trento era stà fato monstra di fanti 500 per intrar in Verona; et come il conte Zorzi de . . . feva 500 fanti per Verona.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

Di Roma vene lettere, essendo Pregadi suso, di l'orator nostro, di 8. Come è lettere di Franza nel cardinal Nantes, di 26, da Bles, dil partir di la corte con exercito monsignor di la Trimolia per andar a Ors a trovar missier Zuan Jacomo Triulzi e venir a la impresa de Italia; e come il Re mandava tre oratori in Spagna per concluder la pace, perchè quel Re la desidera. El qual re Chatolico à revochà alcune nave soe havea insieme con l'arma' de Ingaltera, la qual armata inglese havia messo in terra in Bertagna a certo altro loco e fato alcuni incendi, benchè sia stà repulsa. *Item*, eri zonse li a Roma tre corieri di Spagna al suo orator con lettere di quel Re, da Medina dil Campo, di 7 April, et una lettera al Papa in risposta di congratularsi di la sua creatione, e come à auto grandissimo apiacer; et avisa la trieva fata con il Re di Franza per uno anno per le cosse di là da' monti per poter meglio atender a le cosse de Italia, et che havia convenuto far questa trieva, perchè el cognoseva Papa Julio aversi scoperto suo inimico, et aver fato acordo con l'Imperador esclusi venetiani, cosa che li dispiague molto. *Item*, come Soa Maestà è stato molto greve, ma ora, *gratia Dei*, è guarito. *Etiàm* l'orator nostro manda lettere a la Signoria, qual saranno qui soto le sue. Scrive *etiàm* esser li a Roma lettere di Zenoa, di 2, come domino Octavian Fregoso, con li Adorni, parte contraria di missier Janus doxe di Zenoa, erano venuti a . . . con 4000 persone, vicino a Zenoa, per far movesta, et che il doxe di Zenoa havea fatto 2000 fanti e posti in la terra per segurtà soa; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Roma fo lettere al Bibiena orator dil 123 Papa, di suo fratello, di 8. Come è avisi di Spagna, che il Re à scritto al vicerè nel suo ritorno a Napoli vadi a Roma a dar l'ubidientia al Papa; et dito Re ringratia l'orator suo è in corte, domino Hironimo Vich, qual ha dato favor a la election di questo Pontifice, e per questo li dona il contà di Quarate in reame.

In questo mezo che si lezeva le lettere in Pregadi, 124 qual era reduto in Gran Consejo, li savii reduti in Quarantia Criminal, vene il signor Bortolo d'Alviano et parlò con li savii zercha la sua conduta, dicendo: « Son contento di quello mi farete, et si mi darete titolo buono sarà ben per vui; ad ogni modo vi voglio servir questa impresa come volete, con questo, compita, sia in mia libertà; et si me volete far capitano, mi basta ducati 12 milia, il resto mi li acharà mi, perchè io so questa terra haver fato assai a mantener tauto tempo la guerra e si gran spesa. Li

homeni d'arme li trovarò bene e boni homeni, perchè si sarò vostro capitano voglio aver bona zente e non vil homeni come ne avete nel vostro campo, e non sono di quelli ch'è zà impauridi di poi la rota ebbeno. Io ho gran cuor e una optima fede, et Vostre Signorie vederà gli effecti. » Li fo ditto, per li savii, le zente d'arme haveano auto tre page, et però non bisogna toy di quelli homeni d'arme che zà avemo in campo. Rispose: « Signori, lassate far a mi che azo pralicha dil mestier di le arme, et ve ne laudarete di me; si harete bene, me ne farete anche a me, » e con altre parole di simil materia dite se ne parti.

Poi compito di lezer le lettere, el Principe si levò e fece la relatione di quanto havia exposto eri domino Theodoro Triulzi venuto in Colegio insieme con el signor Bortolo, sicome ho notà di sopra, e non poté compir, perchè non se udiva, e la ugle li era caschata. Dove sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, andò in renga e compì di referir il resto, e quanto disse il signor Bortolamio quel zorno primo di la udiencia etc.

Fu posto, per i avogadori di comun sier Bernardo Bembo dottor, cavalier, sier Francesco Orio et sier Marin Morexini, che atento per domino Petro Pagnan, era scrivano a la camera di Brexa, fosse renuncià la dita scrivania a domino Marin Bizichemi da Scutari, però l'anderà parte ch'el dito Marin habbi in loco di dito oficio il capetania' dil deveo di Brexa, over di Treviso, il primo vacante, *ut in parte*. Et balotata, non fu presa.

24* Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera in Franza a sier Andrea Gritti procurator, e in caso sia partito, la mandi a la corte a chi è restato a nome di la Signoria nostra apresso la regia Maestà, et avisarli come saremo presti con l'exercito nostro, qual è in hordine. Andoe in renga sier Gasparo Malipiero volendo contradir et fu fato venir zoso, perchè il Principe si levò e fe' certa altra relatione . . . Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, contradicendo, era da spazar prima il signor Bortolamio, perchè in celerità consisteva il nostro ben. Li rispose sier Antonio Trun procurator, e disse volemo doman spazar il signor Bortolamio, è stato ozi in Colegio poi dinar, e certa difficoltà dil piato etc., e rispose a sier Zorzi Emo. Poi andò suso sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma; li rispose sier Antonio Grimani procurator. Poi parlò sier Francesco Bragadin el consier; li rispose sier Alvixe Pixani savio a terra ferma. Poi parlò sier Polo Capelo el cavalier zercha il campo et . . . Ultimo fo sier Alvise da Molin ma

non fo aldito; et cussì andò do opinion, sier Francesco Bragadin consier e sier Alvise da Molin et sier Antonio Grimani procurator e altri nominadi, e di largo fo presa la opinion di sier Francesco Bragadin, et fo comandà grandissima credenza, e a le porte sacramentà el Consejo. Et veneno zoso a ore 24, nè fo leto le lettere di Spagna.

In questo zorno, li do oratori di Polana andono a veder l'arsenal. Da matina vederano le zoie e torano licentia de la Signoria, et partirano la domene, ch'è il dì de Pasqua.

Ozi fo sepulto ai Servi il reverendo domino Thomà di Franceschi episcopo di Coron *olim* frate di dito hordine, qual morì sufraganeo a Udene, et il corpo portato in dita chiesa, fu fato le exequie ivi.

È da saper, in questi zorni andoe frate a San Francesco di la Vigna sier Matio Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, di età di anni . . . , el qual si vestite a San Francesco di la Vigna. Questo non è mexi do vene di Barbaria, ch'è anni 4 non si sapeva nulla di lui; si ritrovava merchadante de li a quando il nostro campo fo roto, *et etiam* lui fo retenuto da' mori.

È da saper, in la desputation fata ozi in Pregadi, è stà sopra una clausula si meteva in le lettere si scriveva in Franza a requisition dil Papa, che si dovesse scriver al Roy levasse il Concilio si era principiato far in Franza. E li savii voleano scriver, quelli altri fuora dil Colegio non li parse, dicendo ancora non sapemo a che via vadi il Papa con nui; et però sier Francesco Bragadin consier e sier Alvise da Molin intrò con lui e messe remover quelle parole si trattava di questo, et andò la parte, et di largo fo preso di rimuoverle; et per esser grande importanzia fo sacramentà el Consejo.

A dì 13. Vene l'orator dil Papa in Colegio con brevi dil Papa, auti per via di Fiorenza, zercha Mantoa, et una lettera di Roma di suo fratello, di 8. 125

Veneno li oratori di Polana e tolseno licentia, e partirano poi doman; et andono a veder le zoie di San Marco.

Di Spagna, fo leto le lettere di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, orator nostro, de Medina dil campo, di . . . Marzo fin 5 April; dirò poi il sumario.

Vene l'orator yspano, qual disse aver lettere di Spagna, e il Principe li disse è certa di la trieva fata con Franza. Rispose lui orator che non era tanto streta che il suo Re, inteso la liga à fato la Vostra Serenità con Franza, che non la non possi romper. Disse sier Antonio Grimani procurator: « Adunca

l'orator; « Non ditte cussì, magnifico missier Antonio; ma fa il suo meglio come fate vui e dia far cadaun vol tenir il suo stato. »

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Nulla da conto; sta in aspetation dil signor Bortolamio, et dimanda, venendo con domino Thodaro Triulzi, s'il dia far la monstra *publice* in campagna etc. A Verona si aspetava li 500 fanti fati a Trento; et di sora si dice l'Imperador fa gran preparation di zente.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 10. Come in quella hora di terza è zonto nova de li come el conte Antonio di Lodron con 800 fanti havia asaltato questa note la roca di Ampho, et quel contestabile, ch'è Jacopo Basilio, con quelli che esso provedador li mandò dentro a custodia, in tuto erano numero . . . , si hanno prevalesto da valenti homeni et salutadi li inimici da artelarie, *ita* che tre di loro sono stà presi et alcuni morti e feriti altri; li quali inimici si sono retracti. Scrive si dubita non vengano a li passi di la Riviera di sopra per vegnir a Salò a ruina di quella Riviera. Lui provedador ha mandato presidio a dita rocha et a la volta di la Riviera di sora di quelli homeni dil paexe; si dice si aspeta più persone et minaza assai. Hanno spazato a stafeta in campo loro di Salò al provedador zeneral per soccorso eri, et advisato il pericolo nel qual si à trovà Salò e quella Riviera fidelissima dil Stado nostro, et di l'arsalto fu fato al Dezanzan. Conclude fa ogni provision et spera prevalersi et non dubita di niente. Tuto il paese è in gran fuga; lui provedador li conforta al posibele etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano. Nulla da conto. Come la rocha di Cremona è munita di vituarie, nè è da dubitar si prendi. Spagnoli sono, al solito, a Lodi: è lanze 150; danno fama venirne 400.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario, di 10. Come il vicerè doveva andar a Pavia a trovar il Ducha. Il signor Prospero Colona tornato da li Palavicini, dai qual andò sotto specie di acordarli col vicerè e col Ducha facendoli large oferte, è tornato con dir voleno esser francesi; et lui secretario à inteso l'andò da loro per aconzarsi con Franza. Il vicerè à auto letere di Franza, li commete vadi a Roma a dar l'ubidientia al Papa.

125 • *Di missier Zuan Giacomo Triulzi, date a Ors, a di 7.* Come sollicita l'impresa, et scrive cussì debbi far la Signoria nostra a meter in hordine l'exercito et spingerlo avanti. Per tutta la settimana,

sul Piamonte verso Asle.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dottor et cavalier, orator nostro, date a Medina dil Campo, a di primo Marzo fin 5 April. Prima, di communication li fece il Re, come, volendo la serenissima Regina d'Ingaltera, sua fiola, da Soa Alteza che li mandasse uno frate confessor, li mandò uno, qual volendo andar per la via di San Sebastian, non poté e convene andar per la Franza; qual capitato a Bles a la corte, parlò con la serenissima Rezina, la qual li disse: « Saria bon questi do reali si pacifichasseno insieme e si atendesse contra infideli »; *unde* dito frate con uno per nome di Franza ritornò dal re Catholico con oferirli la trieva per uno anno; de che il Re, vedendo questo, era stà su le pratiche, e si trattava tal trieve. Scrive poi come a di . . . si ave l'aviso di la creation dil Papa presente, che al Re piaque molto tal eletione. Era amalato, e non li vene più febre. Scrive poi come a Lisbona era stà un terribelissimo terremoto, qual à ruinato il castello. Poi, per letere di April, scrive di la conclusion di le trieve fate con Franza, et è stà publicate de li, intervenendo il serenissimo Re di Romani, il re d'Ingaltera, il re di Scozia e il duca di Geler nominati per la Chatolicha Maestà.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, fo leto le letere ho scritto di sora.

Di Udene, di sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria, a di 9. Come, per aviso auto da Hironimo di Tarsia contestabele in Cremons, che la note pasata fo arsaltà quel loco da alcuni schiavi de Arson et San Martin di Cruscha, che li sono vizini al dito loco di Cremons, potevano esser da zercha 300 in 400; *tamen* da' nostri dieti inimici fonno rebatuti. Et subito inteso tal nova, mandoe esso luogotenente Thodaro dal Borgo per intender meglio el seguito. Qui soto noterò le zente nostre sono a custodia di la Patria di Friul.

Domino Baldisera di Scipion governador,	
cavali lizieri	n.º 70
Farfarelo	» 40
Schandarbecho	» 36
Silvestro Alcardo
Thodaro dal Borgo	» 60
Bernardin da Parma, provisionati . . .	» 100
Vicenzo di Matalon, provisionati . . .	» 100
Hironimo di Tarsia in Cremons, con provisionati

126 Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL, savii dil Consejo e savii di terra ferma d'accordo, che col nome dil Spirito Sancto sia creato l'illustrissimo signor Bortolamio d' Alviano capitano zeneral nostro di tutte le zente nostre da pe' e da cavallo, con homeni d' arme 325 in bianco et 200 balestrieri a cavallo, habi in tutto ducati 50 milia a l'anno con li capitoli e modi, quali aveano lo illustrissimo conte di Pitiano fo capitano zeneral nostro, con altre parole, *ut in parte*. Ave 162 di si, 16 de no. Fu presa.

Et fo chiamato tutti li zentilhomeni fo chiamati andarli contra, et ordinato lo menì doman a la presentia di la Signoria nostra, et poi domenega, a di . . . , andarlo a levar et condurlo in chiesa, e li sia dato il baston e stendardo, e fo amoniti tutti li senatori a venir ben in ordine acompagnar il Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria in chiesa a dar il baston in nome di missier Jesu Christo al novo capitano zeneral electo; et con questo fo licentiat Pregadi, nè altro fu fato, et era hore zercha 21. Et restò Consejo di X con la zonta, et fu preso che sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo e ser Sebastian suo fratello, quali è creditori di la Signoria, per li danari di domino Andrea di Alli, ducati 2000, che imprestando a la Signoria nostra ducati 2000 in contadi siano fati creditori di tutti 4000, et possino scontar pasado Octubrio che vien, in tutte le angarie per si e per altri che si meterà, a ducati 1000 per volta, *ut in parte*. Ave 13 di no, e fu presa.

Item, fu preso *cum sit* che per avanti fusse preso che il camerlengo di comun sia ubligato dar ogni mexe, comenzando da certo mexe in là, ducati 500 al Consejo di X per pagar li banchi di le piezarie fanno a quelli di daciai etc. cussi è stà preso che *cum sit* diceva per do anni, se intendi per 3 anni, *ut in parte*.

È da saper, il signor Bortolo d' Alviano ozi era andato in el campaniel novo di San Marco, che si lavora la cima, opera bellissima, a veder acompagnato da l' orator di Franza domino Theodoro Triulzi et do patricii nostri, sier Alvise Mocenigo el cavalier, et sier Andrea Trivixan el cavalier. Et alora fu electo capitano zeneral, andava in zima di fuori via, et corse il primo comandador fin suso sopra le armadure a dirli tal nova di la sua creatione capitano zeneral di la Signoria nostra. *Tamen* uno altro avanti era stato a portarli la nova, al qual disse: « Non ho altro per ora da darti si no questo saio; tuolo e valo impegnà, ma ti darò poi »; sichè è liberrissimo signor. Et essendo in zima el campaniel dove va l'anzolo suso, dito signor Bortolamio disse a mis-

sier Theodoro Triulzi: « Io son el più grande homo dil mondo. » Adesso, venendo zoso, li diceva li soi: « Signor andate piano che non caschate. » Lui disse: « Non naqui mai, non morirò mai, *eo quia fuit cæsus in ventre matris*, come fu Cesaro l'imperator. »

A dì 14. La matina, sabado, essendo andati per 127 il signor Bortolo d' Alviano li zentilhomeni per levarlo e condurlo a la Signoria, però con le barche, il Colegio vestiti di scarlato stetano in aspectatione ch'el venisse, et in questo mezo,

Vene l'orator dil Papa domino Petro di Bibiena et mostrò *lettere, di 8, da Fiorenza*, avisa aver *di Franza, da Bles, di 30*, dil suo orator, come fin do zorni si partiva domino Andrea Griti con le zente restava e monsignor di la Tremolia per la impresa de Italia; et come li era nova l'armada de Ingaltera con l'armada dil Roy erano state a le mano, et che do barze d' Ingaltera era stà butade a fondi et una di Franza, *ut in litteris*, con altre particolarità. Il qual aviso, et *fortasse* la copia di la lettera, scriverò di soto. Poi disse aver uno breve dil Papa in materia dil marchexe di Mantoa, qual essendo confalonier di la Chiesa, il Papa pregava la Signoria volesse aver avertentia al suo Stado a farli danno per amor di Santa Chiesa. Il Principe li rispose che non eramo per far danno al marchexe di Mantoa al suo Stado; ma ben recuperar il nostro che ditto marchexe ha tolto *indebite*, et ogni raxon vuol sia nostro.

Vene poi dito signor Bortolamio solo con li zentilhomeni andono a levarlo, zerca 50, et vene solo insieme con Zuan Paulo Manfron e altri soldati, Antonio di Pii et molti capi, e intrato in Colegio, il Principe l'abrazò come nostro capitano zeneral electo, et hessendo le porte aperte, il signor Bortolamio preditto disse: « Serenissimo Principe, ringratio Vostra Sublimità et questo Illustrissimo Dominio di la electione facta in la persona mia al capitaneato generale di questo Illustrissimo Stado; lo acepto volentieri, et Vostra Signoria vederà per zornata il ben ne resulerà. Et prima recupererò, questo estate, tutto il vostro Stado da quello aveti lassato in fuora, et di fede non voglio ceder a niuno. Io anderò in campo subito et farò tre effecti: prima, pazificherò chi sono inimici, zoè il governador e il capitano di le fantarie, il qual capetanio lauda molto, e di questo lasate il cargo a mi; la seconda, farò che il vostro exercito non ruinerà i subditi e poveri villani come fin ora è stà fato. Ben prego Vostra Serenità li pagamenti loro siano un poco più presti. La terza, li vostri danari non saranno robati, ma pagati li soldati che actualmente serveno, et non voglio fidarmi in

colateral ni altri. Io vorò veder homo per homo ch'è a stipendio di la Signoria Vostra; et concluse, Vostra Signoria vederà questo grado la mi ha dato, averlo dato a persona che farà il bisogno vostro. » Et li fo dimandato quando vol partirsi; disse: « Mi partirò luni subito. » Et li fo dito, per il Principe, se li preparava danari e andasse in campo presto.

Et sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, parlando esso capitano come el non poteva trovar arme per la sua persona, e che il re di
27* Franza li volse donar una armadura e mai non la poté trovar, ma ben li donò uno corsier, e monsignor di Angulême, ch'è il Dolfin e aspeta esser Re, et zenero di la Christianissima Maestà, li donò una chinea acciò el cavalchasse, or dito sier Antonio disse: « Vi donerò io una armadura fo di re Fedrico di Ragon, che avi in Puia hessendo capetanio zeneral di mar »; e cussi dito signor Bortolamio l'acceptò. *Etiam* disse: « Ho un per de barbe da cavallo, » el dito signor le acetò, perchè li bisognava, e la matina le ge fo mandate a caxa.

È da saper, è preparato a li camerlenghi ducati 5000 per darli doman, et ducati 2000 di panni di seda e altro, zoè la Signoria promete per lui a chi li ha dati; et il resto, ch'è ducati 5000, per il quartiron dia tochar, se li anderà dagando. Or poi tolse licentia dal Colegio, e fo *iterum* acompagnato a caxa, e fe' la volta per la Piazza.

Vene l'orator di Franza con quel domino Costanzo, qual monstrò letere aute di Mantoa, di . . . , di madama figliola di missier Zuan Jacomo Triulzi, fo moier dil conte Zuan Francesco da la Mirandola, e per Papa Julio fo cazata di quel Stato, et li scrive come francesi zonzevano in Aste e spagnoli fuzivano in reame, perchè non voleno aspetar francesi.

Poi dito orator gallico, missier Thodaro Triulzi, disse saria buono el nostro exercito si levasse e andasse avanti, et mandar qualche cavallo lizier a mostrarse per dar reputation etc. Et il Principe li disse, *consultato Collegio*, è ben fato, e si scriveva.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et il Colegio di savii si reduseno da per loro *ad consulendum* zercha l'exercito.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di 12, hore 13. Come à nova francesi erano principiati a zonzer con missier Zuan Jacomo Triulzi in Aste, lanze 800, fanti 10 milia; et che il governador, era in Alexandria di la Paia, era fuzito, et hanno abandonà dita terra. La qual nova optima fu sparta per tuta la terra, e tutti comenzono a jubilar.

Di campo, di San Bonifasio, dil provedador Contarini fo letere. Nulla da conto. *De successu rerum*, e di le zente d'arme e fantarie zonne a la zornata, e si mandi danari da darli.

Fo mandato, in questa sera, in campo ducati 4000 per far questo efecto, et scritto a Vizenza ne mandi ducati 1000 di raxon di la Signoria.

Fo scritto, per Colegio, in campo a dito provedador zeneral, ch'el si lievi dil campo e vadi un poco più avanti, et mandi 500 cavali lizieri a la volta di Salò, et scori fino a Ponte Vico per mostrarsi.

Fo scritto, per Colegio d'acordo, una letera a Roma a l'orator nostro, avisarli di la venuta di l'orator gallico domino Theodoro Triulzi, et dil signor Bortolamio d'Alviano, qual lo havemo creato capetanio zeneral nostro da terra, e doman se li darà il stendardo etc. *Item*, mandarli i sumarii di Crema di le nove di francesi.

In questa matina vene in Colegio per aver audientia, ma non fu tempo; disse poche parole, et presentò la letera di credenza uno secretario dil ducha di Ferara nominato Bernardin di Prosperi; quello exponerà alldito el sarà, noterò di soto.

A dì 15, domenega, fo Pasqua di Mazo. An- 128
dono li zentilhomeni chiamati a levar il signor Bortolamio d'Alviano capetanio zeneral nostro, vestiti molto honoratamente: do erano vestiti di restagno d'oro, sier Alvixe Mocenigo et sier Piero Pasqualigo, et do con becheti d'oro, sier Andrea Trivixan e sier Francesco Donado, et il resto il forzo di seda e alcuni di scarlato. Et con le trombe squarzade avanti andoe dito capitano vestito di uno robon di soprarizo d'oro bellissimo, el qual era stà fato per l'Imperador et lo comproe eri e si taiò la vesta, et li costò ducati 36 il brazo: fo braza 14 costati tutto ducati . . . *Etiam* la soa fameglia ben vestita a la so' livrea a scachi bianchi e rossi, e li soi pagii, che ha menato di Franza, vestiti di veludo bianco e rosso. Era con lui el signor Theodoro Triulzi orator di Franza vestito con uno saio damaschin paonazo e una grossa cadena d'oro, fata a cape, al collo. Eravi *etiam* quel domino Costanzo. Vene a farli compagnia Zuan Paulo Manfron vestito damaschin paonazo, domino Antonio di Pii vestito di negro, Zuan Batista da Fan condutieri nostri. *Etiam* el conte . . . da Colalto e il fratello . . . , Francesco Sbroiavacha, el fiol di missier Janus di Campo Fregoso, il Cavriana et assa' altri, quali dito signor à tolto per soi homeni d'arme e li torano, vestiti tutti honoratamente, i qual andavano uno di loro et un zentilhomo nostro. Era il suo Raphael Griti vestito di scarlato, che poi la

rola in qua è stato in caxa infelice, indebitato per caxon di dito signor Bortolamio. Et zonto a San Marco, era il Principe, justa il solito, vestito di restagno d'oro in Pregadi con questi oratori ad aspettarlo, dil Papa, Bibiena, di Hongaria, il primocierio di San Marco et domino Andrea Mozenigo abate et prothonotario nominato assa' di sopra, con il resto di senatori tutti benissimo vestiti di seda et gran numero. L'orator yspano conte di Cariatì, eri fo mandato a invidar per il Principe venisse a questa festività et solennità: promesse venir, ma non vene; li do oratori polani eri si partino per Roma. Et andando dito capitano a San Marco, fo un pocho di pioza, ma passò subito. Era il patriarcha nostro in chiesia in hordine per dir la messa e benedir il stendardo, el qual, a caso, è quello fu fato per mandar al vicerè; ma seguite il conflitto a Ravenna e non fu mandato; era a le raxon vechie. Et è stà posto le arme di dito capitano et il baston d'ariento, era . . . , qual è stà dorato e conzo; sichè è stà in proposito per averlo presto. Vene aduncha il Principe a messa et il signor Bortolamio a' lai di sora de tutti li oratori; et udito messa, e benedeto il stendardo e baston per il patriarcha, poi vene a l'altar grandò il Principe et esso capitano, e il Principe li consignoe il baston e stendardo, dicendo le parole solite dir a uno Doxe quando consigna tal cosse al zeneral; el qual accettò usando altre parole in risposta, acomodate, e come con fede servirà questo Stato etc. E nota. Eri è anni 4 ch'el dito signor Bortolamio fu

28* fato prexon dil re di Franza, et ozi à tanto onor e dignità ultima ch'el possi sperar. Era in chiesa una grandissima zente e in Piazza, qual eri le botege di la Senza fonno disfate; restava li veri. Et vene fuora di la chiesia con le trombe avanti di bataia e quelle dil Principe e il stendardo, e lui col baston in man et la bareta fo acompagnato dal patriarcha avanti et poi dal Principe con tuto el Senato, *ut moris est*, fino a li piati al ponte di la Paia, dove montoe insieme con l'orator di Franza, che alozano insieme, et altri patricii, che lo levono questa mane, et vene a caxa a disnar; et cussi fo compito tal cerimonia, che prego Idio sia consignato in hora bona a ben e utele dil Stado nostro et agumento. Et acciò tutto si veda, noterò qui avanti tutti li patricii senatori che fonno con la Signoria, e di che erano vestiti, chè, poi la rola, più non è stà sì solenne e ben vestiti come ozi, perchè tutti jubilano, sperando veder presto la recuperation dil Stado nostro.

Da poi disnar, dito capitano zeneral insieme con domino Theodoro Triulzi orator galico, e quel do-

mino Costanzo orator dil Triulzi, et poi tato un gran pranso, che tutti quelli disnono con lui che lo acompagnono questa mane, pur a spexe di la Signoria nostra, andono a veder le zoie di San Marco nel santuario; volse *etiam* veder la pala. Era con lui sier Alvixe Mozenigo el cavalier e sier Andrea Trivixan el cavalier, et sier Homobon Gritti, che mai non lo abandona per esser suo amicissimo. Poi andoe a compieta ai Frati Menori, qual fo solennissima e con assa' soni et canti; *demum* veneno a veder la caxa di sier Andrea Lorejan e li fo fatto colatione. Et è da saper, eri, poi disnar, fo a vespero a San Bixio Catoldo a udir cantar quelle monache, e poi a veder la caxa di Vendramini li a la Zuecha, et *maxime* li mezadi, ch'è cossa bellissima, et li fo fato in corte una bellissima colation di confetione etc.; sichè dito signor Bortolamio non perde tempo ni mai stà fermo. Dice: « Io non naqui mai, però non morirò mai. » Questo, perchè quando el naque fo come Cesaro, che la madre morse, et lui fo cavato dil corpo aperto di la madre. Or dito capitano si voleva partir da matina et aspetava li ducati 5000 promessi darli, perchè zà lui à dito averne 3000 che si à fato servir a' soi amici; ma per un di Colegio non potè averli, qual vol dargli partido che'l sia, acciò non li spendi qui a pagar soi creditori, che dieno aver quando el fu roto. *Tamen* il di seguente, poi disnar, ditti ducati 5000 in gropi fo mandati a darli. Questo signor fe' molte elemosine a' monasterii e altre donne avanti el se partisse; comproe arzenti et molte cosse li achadeva.

E non voglio restar di scriver che questa matina, andando per la Piazza col baston in man col Principe, come fu per mezo la ruoda di legno si tira piere sul campaniel per lavorar di sopra, era piena di zente per veder, stava ferma, e a caso una corda si rupe e andò atorno. Il Principe si voltò e il signor Bartolomio disse: « Bon augurio, la ruoda si volta in ben di Vostra Serenità. » Non morite si non un puto, per quanto fo ditto.

Mentione di tutti quelli zentilhomeni nostri 129 fono col Principe in chiesa di San Marco a dar il baston e stendardo a lo illustrissimo signor Bortolamio Liviano eleto capetano zeneral nostro.

El Serenissimo Principe nostro vestito di restagno d'oro, di varo.

Sier Domenego Benedeto consier, veludo cremexin. Sier Hironimo Duodo consier, damaschin cremexin.

Sier Michiel Navaier consier, raso cremexin.
 Sier Francesco Bragadin consier, veludo paonazo.
 Sier Marco Antonio Bon Cao di XL, loco di consier, scarlato.
 Sier Alvixe Pizamano Cao di XL, damaschin negro.
 Sier Polo Morexini qu. sier Alban, Cao di XL, scarlato.
 Sier Francesco Orio avogador di comun, veludo cremexin.
 Sier Marin Morexini avogador di comun, veludo cremexin.
 Sier Hironimo Contarini qu. sier Bertuzi procurator, Cao di X, veludo alto basso.
 Sier Michiel da Leze Cao di X, damaschin cremexin.
 Sier Zuan Venier Cao di X, veludo cremexin.
 Sier Lunardo Mozenigo qu. Serenissimo, veludo cremexin.
 Sier Antonio Grimani, procurator, panno paonazo.
 Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, veludo cremexin.
 Sier Antonio Trun procurator, veludo paonazo.
 Sier Thomà Mozenigo procurator, veludo cremexin.
 Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, veludo cremexin.
 Sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, veludo cremexin.
 Sier Sebastian Justinian cavalier, scarlato.
 Sier Alvixe Mozenigo cavalier, restagno d'oro.
 Sier Andrea Trivixan cavalier, veludo cremexin becho d'oro.
 Sier Francesco Donado cavalier, veludo cremexin beco d'oro.
 Sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, restagno d'oro.
 Sier Nicolò Michiel dotor qu. sier Francesco, veludo cremexin.
 Sier Marco Gradenigo dotor qu. sier Anzolo, panno paonazo.
 Sier Nicolò Tiepolo dotor, veludo cremexin.
 Sier Marco Bolani fo savio dil Consejo, scarlato.
 Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, scarlato.
 Sier Andrea Corner, fo consier, veludo negro.
 Sier Matio Donado, fo governador, scarlato.
 Sier Alvixe di Prioli, fo consier, damaschin cremexin.
 Sier Francesco Falier, fo podestà et capitano a Vicenza, scarlato.
 Sier Nicolò Donado, fo consier, veludo cremexin.
 Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, veludo paonazo.

Sier Hironimo Tiepolo, fo consier, scarlato.
 Sier Francesco Zustignan, fo consier, scarlato.
 Sier Piero Sagredo, è di la zonta, scarlato.
 Sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, scarlato.
 Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, veludo cremexin.
 Sier Vettor Michiel, è di la zonta, veludo cremexin.
 Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, veludo cremexin.
 Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, veludo negro.
 Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, veludo cremexin.
 Sier Piero Balbi savio dil Consejo, veludo cremexin.
 Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, scarlato.
 Sier Thomà Lion, fo provedador a le biave, veludo paonazo.
 Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, veludo cremexin.
 Sier Zuan Trivixan, fo avogador di comun, raso cremexin.
 Sier Stefano Contarini, fo capitano a Padoa, veludo cremexin.
 Sier Francesco Duodo, è di la zonta, veludo cremexin.
 Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, veludo cremexin.
 Sier Alvise Marzelo, fo podestà a Ravena, veludo cremexin.
 Sier Alvixe Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco, scarlato.
 Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator, scarlato.
 Sier Marin Gritti, fo provedador al sal, panno paonazo.
 Sier Antonio Morexini, fo baylo a Corfù, veludo negro.
 Sier Giacomo Trivixan, fo podestà a Ravena, damaschin cremexin.
 Sier Nicolò Trivixan, è provedador a le biave, veludo cremexin.
 Sier Zuan Marzelo, è provedador al sal, veludo paonazo.
 Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, scarlato.
 Sier Andrea Baxadona, vien in Pregadi, scarlato.
 Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, scarlato.
 Sier Andrea Mudazo, è di la zonta, veludo cremexin.
 Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, scarlato.

Sier Piero Contarini, fo avogador di comun, veludo negro.

Sier Andrea Foscarini, fo provedador a le biave, scarlato.

Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, damaschin cremexin.

Sier Marco Loredan, fo avogador di comun,

Sier Alvixe Zen, fo capetanio a Ravena, scarlato.

Sier Lucha Trun, fo Cao dil Consejo di X, . . .

Sier Pangrati Capelo, è di Pregadi, veludo cremexin.

Sier Lorenzo Capelo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator, s

Sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, scarlato.

Sier Francesco Barbarigo, fo di la zonta, veludo cremexin.

Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Bernardo, veludo cremexin.

Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, veludo paonazo.

Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, . . .

Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, scarlato.

Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, veludo negro.

Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, veludo negro.

Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier , veludo cremexin.

Sier Valerio Valier, è provedador al sal, panno paonazo.

Sier Marco Minio, fo avogador di comun,

Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, . . .

Sier Alvixe Pasqualigo, vien in Pregadi, scarlato.

Sier Vettor Foscarini, savio a terra ferma, veludo cremexin.

Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitanio a Ruingo,

Sier Alvixe d'Armer, fo Cao dil Consejo di X, veludo alto e basso.

Sier Vincenzo Valier, è di Pregadi, veludo cremexin.

Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, damaschin cremexin

Sier Homobon Gritti, patron a l'arsenal, veludo cremexin.

Sier Piero Badoer, è di Pregadi, veludo cremexin.

130 Sier Francesco Bragadin, è di la zonta, qu. sier Jacomo, veludo alto basso.

Sier Fantin Valaresso, è di Pregadi, scarlato.

Sier Sebastian Moro, va podestà e capitanio a Treviso, damaschin cremexin.

Sier Antonio Bon, fo provedador al sal, qu. sier Nicolò, scarlato.

Sier Antonio Morexini è di Pregadi, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Moixè Venier, fo provedador al sal, scarlato.

Sier Domenego Loredan, fo a le raxon nuove, qu. sier Domenego, scarlato.

Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Ravenà, . . .

Sier Batista Morexini, fo consier, veludo cremexin.

Sier Nicolò Marin, ch'è di Pregadi, scarlato.

Questi non veneno per il coroto.

Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo.

Sier Gregorio Barbarigo, fo di la zonta, qu. Sere-
nissimo.

Sier Marco Donado, fo consier.

Sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa.

Sier Marin Corner, fo provedador al sal.

Sier Marco da Molin, fo consier.

Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo.

Sier Andrea Erizo è di la zonta.

Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X.

Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo.

Sier Aloixe Pixani, savio a terra ferma.

Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa.

Sier Piero Barbo, ch'è di Pregadi.

Sier Nicolò Coppo, ch'è di Pregadi.

Sier Vettor Pixani, ch'è di Pregadi.

Sier Nicolò Bernardo, savio a terra ferma.

Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa.

Sier Orsato Justinian eletto avogador.

Sier Marin Zorzi el dottor, fo Cao dil Consejo di X.

Sier Polo Valaresso, fo di Pregadi, qu. sier Cabriel.

Sier Antonio Justinian dottor, fo savio dil Consejo.

Sier Zorzi Pixani dottor, cavalier, fo consier.

Questi erano amalati.

Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo.

Sier Piero Lando, savio a terra ferma.

Sier Zuan Capelo eletto avogador di comun.

Sier Francesco Tiepolo, fo Cao dil Consejo di X.

Sier Lorenzo Justinian, fo consier.

Sier Cabriel Moro el cavalier è di Pregadi.

Questi non veneno.

Sier Vincivera Dandolo el governador.

Sier Zuan Zantani el governador.

Sier Zacaria Cabriel, fo governador.

Sier Francesco Bernardo, fo consier.
 Sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo.
 Sier Alvixe Dolfin el governador.
 Sier Bortolamio Pasqualigo, è di Pregadi.
 Sier Andrea Pasqualigo, è di Pregadi.
 Sier Piero Contarini, fo provedador al sal.
 Sier Bernardo Soranzo, è di la zonta.
 Sier Nicolò Querini, fo di la zonta.
 Sier Daniel Vendramin, fo di la zonta.
 Sier Alvixe di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Zuane.
 Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi.
 Sier Marco Contarini, è di Pregadi.
 Sier Bernardo Marzelo, è provedador a le biave.
 Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma.
 Sier Francesco Valier, è di Pregadi.
 Sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi.
 Sier Alvixe Barbaro, fo provedador a le biave.
 Sier Donà Marzelo, fo provedador a le biave.
 Sier Hironimo de Renier, è di Pregadi.
 Sier Andrea Donado, fo podestà e capitano a Treviso.
 Sier Marin Alberto, fo a le raxon nuove.
 Sier Francesco da cha' da Pexaro, è ai X savii, qu. sier Lunardo.
 Sier Marco Orio, fo governador a Faenza.
 Sier Zorzi Zorzi, è di Pregadi.
 Sier Hironimo Zustignan, fo di Pregadi.
 Sier Zuan Arseni Foscharini, fo avogador.
 Sier Lorenzo di Prioli, fo consier.
 Sier Piero Trivixan, fo di Pregadi.
 Sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun.
 Sier Domenego Dolfin, fo capitano al colfo.
 Sier Lorenzo Corer, fo di Pregadi.
 Sier Daniel Dandolo, è ai X savii.
 Sier Beneto Longo, è di Pregadi.

Questi etiam per coroto non veneno.

Sier Bernardo Bembo dottor, cavalier, avogador.
 Sier Bernardo Donado, è di Pregadi.
 Sier Polo Donado, è di Pregadi.
 Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitano a Ruigo.
 Sier Piero Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Zuanne.
 Sier Marin Sanudo *el grando* qu. sier Francesco.
 Sier Hironimo da Molin, fo provedador a le biave.
 Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X.
 Sier Alvise Grimani, fo governador di l'intrade.

131 In questo zorno, a dì 15, da poi disnar, Colegio
I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

gran pioza a schassi et *etiam* tempesta molto grossa, ma durò poco.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di 13, fo letere, et Io ne vidi una di Hironimo Rovello suo canzelier con il sumario di quelle scrite a la Signoria. Come ha aviso francesi, bona parte, sono passati li monti a piedi et a cavalo et tutà ora passano. La compagnia dil signor Zuan Iacomo Triulzi, zoè suo fiol conte Camilo, è intrato in Aste et à tolto quella terra, che si teniva per il ducha de Milan, e li cavali lizieri sono seorsi fino a Navara; sichè francesi vien con grandissime forze. El signor Zuan Iacomo, che si trova a Lors, ozi à mandato a dir a lui retor di Crema e scritoli, che 'l se meraveia che la Signoria non penzi avanti il suo exercito e adesso è il tempo di far fati; non che l'habi di bisogno di forze, ma per dar reputation a la liga, et acciò la Christianissima Maestà cognossi la Signoria fa dal canto suo quanto à promesso di far; con altre parole, *ut patet*. Scrive esso sier Bortolamio come in Geradada tutti sono in paura; el podestà di Cremona, era per nome dil Ducha, è fuzito via, et cussi li ducheschi. Spagnoli *infallanter* doman, a dì 14, ch'è sabado, si lieva per andar in reame, farano la via di Forni Novi, Luca et Siena, per quanto se intende. El Duca è partito di Pavia, è andato a Piasenza dal vicerè; se dice anderà a Mantoa. Li Palavicini sono in arme, et si have seno spale fariano gran taiata de' spagnoli con ajuto dil paese in questa soa levata, per li odii conceputi per li strascii e robarie hanno fato in quelle parte. Lo episcopo di Feltre domino Lorenzo Campeze ha tolto il possesso di Parma e Piasenza, per nome dil Papa, come terre aspetante a la Chiesa, con volontà dil Ducha e dil vicerè; et adesso che spagnoli vedeno non poter più, le hanno restituite a la Chiesa; e altre particolarità.

Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario nostro, di . . . Avisa come il vicerè, qual doveva andar a Pavia dal Ducha, era tornato li; questo perchè dito Ducha si aspetava li e dicea esser venuto per le letere aute dil re Chatolico, come, essendo fata la trieva con il re di Franza e sequita la pace, si dovesse levar col campo e andar in reame, e cussi voleva far; e consultato di la strada, alcuni diceva l'andasse per Romagna; ma lui dubitando di popoli, per aver fato gran danni in Romagna quando i fonno, avea terminato mandar le zente sue et lui andar per la via di Fornovo e Siena, dicendo: « Non creti mai che la Signoria si acordasse con Franza. » *Item*, co-

me da poi dito vicerè à auto letere di l' Imperador, di 5, li avisa il re d' Ingaltera non vol acetar la trieva, e come li è per mandar esso Imperador 4000 lanzinech, e à ordinato gran zente: sichè lo prega non si muovi; de che el vicerè avia terminato so-
1* prastar et scritto al Papa si vol darli ajuto, e dandoli ajuto vol star al contrasto di Franza. È stà fato la consignation di Parma e Piasenza al nontio dil Papa. *Item*, come el ducha de Milan è in fuga; non sa dove andar: ritornar in Alemagna non vol; andar da' sguizari, dice non mantien fede e *de facili* lo daria in man dil re di Franza; *unde* il meglio era andar col vicerè; nè a Milan voleva andar, qual era in moto.

Noto. Il vescovo di Lodi, barba dil Ducha, à mandato in questa terra uno suo e vol salvoconduto, et venir ad abitar qui, ma non starà; e si dice vol andar a star a Roma.

Di missier Zuan Giacomo di Triulzi, da Lors, di 10, drizata al retor di Crema. Il sumario ho scripto di sopra; e come, a di 30, da Bles, che a di 2 di questo domino Andrea Griti et monsignor di la Trimolia si dovea levar con 300 lanze per venir a l' impresa di Italia; sollicita la Signoria penzi avanti el suo exercito etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, con avisi. Di francesi che vien, e provision fate li in Bergamo di zente per defendersi in caso spagnoli li fosse venuti per molestarli.

Di Crema, in le letere di 13. Come il capitano di le fantarie, che li dice si la Signoria vol li basta l' animo aver Brexa in 4 zorni per esser pochi spagnoli dentro, et *maxime* levandosi spagnoli e tornando nel regno; sichè con poche zente l' averà, e il campo nostro atenderà aver Verona. Scrive, uno Lorenzo Toro si à oferto meter presidio di vituarie in Cremona, zoè in la rocha, qual è in man di francesi; però dimanda la Signoria comandi etc.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 14. Zercha monstre di le zente nostre, quello habi a far venendo domino Theodoro Triulzi de li. *Item*, à letere di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, più letere, di 13. Come se li manda soccorso e presto, è in gran pericolo per l' adunation fata dil conte Antonio da Lodron e altri todeschi per venir a danizar quella Riviera; et poi che li hanno mandato zente a l' incontro per vardar quel passo chiamato a . . . Poi, per una altra letera, scrive che dite zente nostre è stà taiate a pezi da i nimici a dito passo etc.; di che esso provedador, consultato col governador, li vol mandar

soccorso di cavali lizieri *justa etiam* i mandati di la Signoria nostra, et si mostrerano di li via andando verso Ponte Vigo poi etc. Di Verona è aviso dil partir di 400 todeschi, è andati verso Trento; dicono per aver soccorso da l' Imperador; altri dize i fuzeno via, *tamen* in Verona è ancora il vescovo di Trento e altri ribelli nostri al governo; e quel capitano Ronchadolf todesco, el qual à scritto a Rivoltela, è sul lago, vengi a dar ubidentia a la Cesarea Maestà minazandoli molto, e cussì al Dezzanzen.

Di Salò aduncha, di sier Daniel Dandolo 132 provedador, fo leto più letere, di . . . , drizate in campo al provedador seneral, come ho dito di sopra.

Fo scritto in campo al provedador mandi subito li 500 cavali lizieri, come li è stà scripto per Colegio, verso Salò.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo, di 15 April, date in Pera, portate per messo a posta. Avisa dil suo venir li partito da Bursa, dove era il Signor turco; e come in quel zorno vene letere al fiol dil Signor, ch'è li, che hessendo il Signor suo padre andato fuora di Bursa, a di 4, a' zardini, li vene aviso Achmat suo fratello li veniva adosso con 12 milia cavali; de che subito ordinò tuti li sanzachi vicini si meteseno a ordine ad andarli contra, et fece el Bilarbei de bassa e lo mandò contra a dito suo fradello. El qual Bilarbei fu l' antiguarda soa rota da le zente di Achmat; di che inteso questo, il Signor dubitava molto, qual era in Bursa. In questo mezo achadete che de quelli erano in campo di Achmat li rebellono e veneno nel campo dil Signor turco principiando da li charamaniti; sichè cussì Achmat abandonato da le zente soe, che lo tradite, par lo Agà di janizari li messe le man adosso e lo fece discavalchar per più disprecio, e, toltoli la simitara, lo feva venir a piedi dal Signor; sichè per tanta victoria tutti feva festa, et adesso il Signor non à niun dil sangue che li possa nuoser, et à roto e presi do so' fradelli in pochi zorni: Curcut et questo Achmat. Ben è vero, Achmat ha cinque fioli, do al Sophi, uno in Amasia al suo sanzachato, et do è dal signor Soldan. Scrive il Signor à inteso hongari aver corso sul suo; de che à jurato, expedito questi soi fradelli, vol andar contra Hongaria e prender il Re fino in la sua sede di Buda, et ha ordinato 100 galie et 100 palandarie in Mar Mazor, e vol far armata. *Item*, scrive saria stà bon aver mandato il nostro orator, et è stà mal aver indusiato tanto. El qual Signor à *solum* anni 36; homo ferocissimo e tuto di guerra, nè atende ad altro che a cosse mar-

chiamato, di anni 18, al qual ha dato il sanzachado de

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro provedador. Avisa com'è aviso, per relatione di alcuni, come l'Imperador vol venir in Italia e manda persone 30 milia a difender Verona; e altre particolarità.

132* *A dì 16, luni di Pasqua.* Fo trato il palio a Lio justa il solito.

Vene in Colegio el signor Thodaro Triulzi orator di Franza, di sora, et il signor Bortolomio capitano zeneral nostro acompagnati con sier Alvise Mocenigo cavalier, e sier Andrea Trivixan cavalier, e sier Homobon Griti, che mai l'abandona, et tolseno licentia di partirse ozi per Padoa, poi in campo. *Etiam* dito signor Theodoro anderà, et resterà qui domino Costanzo come orator di la Christianissima Maestà; e fo concluso di publicar domenega la liga con il Re predito et la Signoria nostra, et lassar luogo a intrar a la Beatitudine Pontificia. Et cussì parlato col Principe che tieneno questa impresa sarà presta e facile, però bisogna usar con celerità, tolseno licentia; et cussì ozi, a hore 21 in zercha, montono in barcha. Cenerano a Liza Fusina; poi questa note anderano per barcha a Padoa; et lo li vidi montar in barca al trageto e tuor licentia da li do patricii sopra nominati; et sier Homobon Griti audoe fino a Liza Fusina acompagnarli. Or questa matina, poi stati in Colegio, andono a veder l'arsenal etc. Et è da saper, dito signor Bortolamio dimandoe l'altro eri a la Signoria una gratia, che Zuan Favro, ch'è valente homo, qual è in prexon per contrabandier, li fosse donato, et vol menarlo con lui in campo. Il Principe disse bisognava col Consejo di X tratar questa cossa, e tien se li compiaceria. *Item*, questa sera se li manderà li ducati 5000. Et à fato gran spexe qui si de arzenti, panni d'oro, seda e di lana, fornimenti da campo, cavali et mule. À comprato muli di sier Polo Capello el cavalier, et uno cavalo liardo dal dito per ducati 120. Dizesi à cavali 14 optimi capi di lanza, et altri al numero di 40. Mena cou si molti ragazzi vestiti tutti a la sua livrea, saioni rossi e bianchi listati.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le sopra scrite letere et

Di Hongaria, di l'orator nostro do letere, di 27, da Buda. Come turchi erano corsi su quel di quel re di Hongaria a Timesvaria e fato danni assai. *Item*, come *etiam* in Corvatia erano corsi et fino a Xagabria facendo danni, *ut in litteris*. E come quelli di Segna ha mandato a dimandar so-

man de' turchi; e altre particularità.

Di Vegia, di sier Francesco Michiel provedador, di . . . Come quelli di Segna li ha scritto dubitano assa' di turchi; i quali li vicino sono adunati bon numero, et voleno venir a tuor quel loco, e vol ajuto.

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo provedador, di 16 April. Di uno teremoto grandissimo sequito li quel zorno, fato gran ruine di l'isola e di la forteza, come dirò il sumario di la letera più avanti; la qual nova si ave per avanti, ma non per letere dil retor.

Di Curzola, di sier Lorenzo Badoer conte, di 11. Come hessendo li in porto un navilio di turchi, veniva di la Morea con cordovani e altro per Venecia, da barze spagnole, state di qui con formenti tornavano in loro paesi, è stà presa e tolta. *Item*, alcune fuste turchesche, è in Golfo, trovò uno navilio che andava in Puia per formenti, e preso uno galupo, inteso il patron havea li danari, prese il patron e lo fe' confesar haver diti danari et li tolse no; qual navilio andava in Manferdonia.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 14. Come à, per avisi et relatione, francesi aver auto Alexandria di la Paia, et in quella esser intradi; et Milan esser soto sopra.

Di Fiorenza, di X di la Balia, di 8, fo leto letere drizate al suo orator domino Petro di Bibiena, con li avisi di 30, da Bles. Zercha l'armate esser stà a le mano, come ho scritto di sopra.

Fu posto, per li savii, che il Colegio habi libertà di mandar al magnifico Ferisbei, sanzacho di Bossina, presenti di panni per ducati 200, et il suo medico maistro Andrea da Gaiardi è venuto in questa terra et vol ritornar dal dito sanzaco; et fu preso.

Fu posto, per li diti, che li debitori di la meza tansa numero 12 a restituir, abino termine fino a di 24 a pagar con il don; e passato per li deputati siano tirà le marele etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii da terra ferma, non era sier Piero Lando, non si sente ben, provision di ducati 4 al mexe a uno da Sibinico, a quella camera, a page . . . a l'anno per aversi ben portato contra turchi etc., *ut in parte*. Fu presa.

Fu publicato, per il canzelier grando, come era stà terminà questa matina in Colegio, con li oratori di Franza, di publicar domenega la liga, e farasi processione; però vegnino tutti beu in hordine, et si risaltava luogo al Pontifice a iutrar.

Fu posto, per li savii, elezer *de presenti* uno orator in Franza con ducati 120 al meze per spexe, cavali 11, nè monstri alcun conto; et poi acetado non possi refudar soto pena etc. Fu presa. Et fu fato il scurtinio, rimase sier Piero Lando savio a terra ferma, qual non era in Pregadi; et il scurtinio è questo qui soto scritto:

Electo orator al Christianissimo re di Franza con ducati 120 al meze, ut in parte.

Sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . .	45.137
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo a la camera d'imprestidi, di sier Leonardo	41.143
Sier Antonio Condolmer, fo ambasiator in Franza, qu. sier Bernardo	36.153
Sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvise . .	53.128
† Sier Piero Lando savio a terra ferma, qu. sier Zuane	110. 78
Sier Marco Gradenigo el dotor, è provedador sora i officii, qu. sier Anzolo	28.156
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin	49.136
Sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, è di la zonta, qu. sier Filippo .	77.110
Sier Alvise Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	43.146
Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin .	94. 91
Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco . .	45.134
Sier Marin Morexini l'avogador di comun, qu. sier Polo	75.106
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bortolamio	15.166
Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo ambassator in Franza	75.111
Non. Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo, per andar al Turco.	

}* *Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 15.* Dil partir di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, con 300 cavali di stratioti et 200 balestrieri a cavalo a scorer fino a

Ponte Vico justa i mandati di la Signoria nostra. Scrive, il provedador di Salò dimanda soccorso di cavali et Francesco Calison con fanti. Per tanto la Signoria nostra comandi quello l'habi a far, perchè con effecto in campo è pochi fanti; ben se ne aspeta molti che vien.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 13, hore 22. Come in questo zorno è calcato tutte quelle persone che se à potuto far in quella Riviera et andate a la volta di la montagna per andar contra quelli dil conte Antonio di Lodron, i quali ha assaltato quelli poveri rivieri da più bande questa selimaua; et mercore passato, a dì 11, a ore 20, hanno tolto per forza la terra de . . . , et tutta l'hanno sachizata e ruinata, et venivano a la volta di le altre terre per vegnir li a Salò, e hanno arsaltato la Riviera di sopra; sichè li a Salò, scrive, stanno in gran spavento e affanni per obstarli contra, et se li ha convenuto andarli contra per do vie; capo di esse persone domino Valerio Paiton da Brexa, el qual è valente homo et pratico. Et scrive in questa ora dieno esser sopra il fato: Idio li doni vitoria, altramente si staria mal! Si duol che lui provedador è in lecto zà 3 zorni con squelentia, et è stà in gran pericolo; *tamen* sta meglio. Il suo cancelier Candian Brandolin si opera assai; et quello che fa queste provision in loco suo si duol aver scritto in campo al provedador zeneral per soccorso, *tamen* non è zonto. Bisogna presto presidio gairdo per star li in manifesto pericolo, e da ogni banda sono arsaltati. Scrivendo, è zonto uno altro messo di Rivoltela con una letera, qual manda a la Signoria, che 'l capitano Ronchadolf cesareo, ch'è in Verona, ha mandà a dimandar quella terra, *aliter* li farano etc.; sichè conclude non si pol prevaler li a Salò se non li vien presto soccorso. Scrive *etiam* a li Capi di X, come l'è stà retenuto domino Hironimo Cisonzelo dotor, domino Antonio di Ugoni dotor, sier Piero di Lechi per rebelli oltra li do fo retenuti li zorni passati, e sono stà mandati 4 in el castel di Crema, et uno a li Urzi Nuovi, et il resto con più tempo spera si haverà ne le man.

Dil dito, di 13, hore 24. Come manda uno altro messo a posta con lettere a la Signoria, et una letera dil capitano Roncadolf cesareo, qual dimanda Pozolengo e Rivoltela con gran minaze, e che doman dia vegnir uno trombete a domandar Salò, *ita* che tutti de li pianzeno et scampa, ch'è una compassion a veder; per tanto dimanda subito, subito presidio. Et cussi ora et ogni ora spaza lettere in campo per questo, *tamen* mai el provedador zene-

quasi li par esser abandonati etc.

134 *Copia de una letera di sier Hironimo Bernardino provedador dil Zante, di 16 April 1513: nara dil grandissimo teramoto stato de lì in quel zorno, ricevuta a dì 15 Mazo qui.*

Sentirete un caxo, che scrivendo non mi trovo in me, qual ozi a ore 2 ½ di zorno insi de la mia camera per andar in la mia capella per udir messa, e zonto in quella, signandome, el vene un teramoto qual durò un *credo* e più, tale che à ruinà tute le caxe del castello et bona parte di la habitation mia, excepto la mia camera. Uno turione di la porta tutto è sfondrato, tutti li altri turioni et mure cosa, orenda, dove hanno morto 6 et magagnati altratanti. Dio mi à fatto una bella gratia, che niun di mei à auto male; e se Dio permeteva che havesse dimorato un *mixerere* el moriva da 100 in suso homeni da bene, i quali era in cancelaria e soto il portico di la chiezia, il qual tuto è ruinato, dove me redusi di fuora dil castelo, et qui mi trovo per veder la ruina di questa povera terra, dove è ruinate tutte caxe; poche è restate, et quelle tutte magagnate; et gran quantità di persone magagnate et morte; non sapemo il numero per esser soto le ruine. Per una altra mia, a Dio piazendo, de tali morti vi darò notizia. Di la terra è stà la moglie de missier Theodoro Paleologo e so fia magagnata; el puto scapolò. La fia dil contestabele Moro Bianco, ch'è a Venexia, et el fio di Francesco suo fio è morto tutti do, e fu la prima caxa che ruinasse in castello. Tute le mure di la terra, comenzando dal primo turion fece missier Antonio da Mulla, ch'è da la banda dil castello verso la marina, perfina al turion fece missier Donà da Leze, e del turion fece missier Piero Foscolo è ruinato parte e parte avertò; et cussi le mure, le vecchie è restate; sichè se puol reputar stiamo a la campagna. Non è restato niuna chiezia latina, nè greca che non sia ruinata. Non è possibile che homo potesse pensar la ruina di questo loco, el qual à bisogno di ajuto grando, come scrivo a la Illustrissima Signoria, la qual, come l'aldirà, si comoverano a lacrime dil danno à auto questo loco: bisogna provisione. Mio fiol Alvixe sta bene; il signor Dio non à voluto veda tanto male. È stà mezo sepolto ne le ruine; per gratia di Dio e di Nostra Dona, qual è la mia avochata, l'à risalvato. Altro non vi dirò per questa barcha, qual spazo a Corfù, azò me mandi do

aperto et abandonato da tutti, lasando el suo. mi necessita aver guardia per amor di queste fuste se atrovano in queste aque; però scrivo el sia fato qualche provisione, aziò possa rimediar a questa forteza, qual non è di poca importantia. Et essendo stà levato la decima, à reduto questa ixola in gran calamità, avixandovi l'è ruinato tutti li magazeni di San Marco fati per missier Antonio da Mula. Io mi atrovo in grandi affanni: Dio sia quello mi ajuti, come spiero me ajuterà; chè son per far tal opera che mi cognoserano meglio di quello i hanno fato. Non vi dirò altro; per la nave Foscara suprirò.

Data fuora dil castello dil Zante, sul prado, a dì 16 April 1513.

Di Crema fo letere in questo zorno, a dì 16, di sier Bortolamio Contarini capitano. Come era de lì nova il fiol di missier Zuan Jacomo Triulzi era intrato in Alexandria di la Paia, et che quelli di Novara comenzavano a mandar messi per patizar et esser soto Franza. Spagnoli vanno a la volta di Bologna; el Ducheto, si dice, va a la volta di Mantoa, et zà era zonto a Caxal Mazor.

Queste sono le parole dite per il Serenissimo 1: Principe nostro a lo illustrissimo signor Bortholamio Liviano in chiezia di San Marco, davanti l'altar grando, quando li dete il baston e stendardo di capetanio zeneral di tutte le zente nostre da terra, a dì 13 Mazo 1513.

Illustrissimo Signor!

Continuando nui nel paterno amor ve habiamo sempre portato, et cognoscendo la singular virtù, experientia et fede vostra inviolata, habiamo electo la signoria vostra in capetanio zeneral de tutte le zente d'arme nostre; et azò che tutti intendano et recognosino questo grado et dignità a vui conferita, ve consignamo questo vexillo et questo baston, ambe insigne benedete de tal dignità, suplicando el Nostro Signor Idio, mediante la intercession de la gloriosa Verzene Maria et del glorioso Evangelista missier San Marco protector nostro, ne conciedi, siconie ne la bontà et elementia sua speramo, el poter recuperar et conservar el Stado nostro, a laude et gloria de sua Divina Maestà, quiete et comodo e amplitudine de tutta la christiana religione.

35* *Copia di la parte posta a dì 17 Mazo, per i consieri, far soracomito sier Alvixe da Riva atento la morte dil fratello; e fo presa.*

L'è de haver grandissima commiseration al caso del qu. nobel homo Vincenzo da Riva, quale havendo *cum* sua grandissima fatica et spesa armata una galia sotil de qualità, che, come ad ogniuno è noto, meglio non se haveria potuto desiderar, *tandem* per stracho contracto in dicto armar in esso suo partir è miserabilmente morto: *unde*, havendo lassato el nobel homo Alvixe da Riva suo fradello, persona apta et suficiente a tal exercitio e ben conveniente, che *potius* lui che algun altro consequisca l'honor et fructo de le fatiche et spexe fraterne, et che la Signoria nostra usi verso de lui de la gratia et clementia che la è solita a usar verso altri in simel casi;

Però l'anderà parte, che el prefato sier Alvise debbi andar sopracomito de la dicta galia con tutti modi et condition era el dicto suo fradello; nè se intendi presa la presente parte se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consiglio.

136 *A dì 17, domenega.* Questa matina non fo lettera alcuna. Veneno quelli di li palii dentro a tochar la man al Principe, juxta il solito; et vene domino Antonio di Pii condutier, qual fo expedito per campo

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 4 consieri di Venexia: uno dil sestier di Santa † in luogo di sier Hironimo Querini, a chi Dio perdoni, et rimase sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, qu. sier Leonardo, mio fradello, vene per scurtinio et 3 man di eletion, et ave de si 1249, et di no 364, et fo chiamato a sentar a la banca et introe; di Canareio, sier Alvise Grimani, fo governador, qual rimase da sier Piero Capelo, fo consier, che vene per scurtinio; di San Marco sier Luca Trun, fo Cao di X, qual in scurtinio vene a tante con sier Alvise Pixani savio a terra ferma, *dal bancho*, et reballotado, rimase, et in Gran Consejo il Pixani non fu tolto; di Castello sier Zacaria Cabriel, fo governador, qual in scurtinio vene a tante con sier Hironimo Contarini, fo capitano a Padoa, e reballotado ussì el Cabriel, et *etiam* rimase in Gran Consejo da sier Hironimo Contarini. *Etiam* fo fato podestà a Padoa, juxta il solito, in luogo di sier Piero Duodo, a chi Dio perdoni, e sia tenuto partir fra un mexe, sier Batista Morexini, fo consier, da sier Piero Querini, fo Cao di X, dopio, et da sier Andrea Trivixan el cavalier,

fo luogotenente in la patria e provedador general. Fu fato capitano di le galie di Alexandria sier Hironimo da Canal, fo soracomito, di sier Bernardin; capitanio di le galie di Baruto sier Marco Antonio da Canal, fo soracomito, qu. sier Francesco, et do zudexi di petizion. Eramo gran numero a Consejo a balotation prima, oltra i chazadi, quelli andono zoso di Colegio compito il scurtinio e altri vechii, tra i qual sier Lunardo Mozenigo, ch'è anni 7 non è stà a Consejo, et quelli andono in election, numero 1613, ch'è molti anni che in Gran Consejo non è stà tanto numero, *maxime* da la rota in qua sino al far dil canzelier grandio.

Fu posto, per i consieri, la parte di officii di bando presa in Pregadi, che duri ancora per mexi 6. Fo leta per Hironimo Negro, che più non à leto parte ni in Pregadi, che 'l non va, ni in Gran Consejo, *tamen* à bona vox. Ave 6 non sincere, 266 di no, 1324 de si, e fu presa; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti, la parte che sier Alvise da Riva di sier Bernardin vadi sopracomito in loco di sier Vincenzo suo fratello ch'è morto; la qual parte fu presa in Pregadi, *ut in ea*. Andò in renga sier Domenego Baffo e contradise, dicendo è contra le leze, et *maxime* una dil Consejo di X che non vol si dagi officio ad alcun, *signanter* per parte. Li rispose sier Carlo Contarini avochato, qual parlò in favor dil Riva, dicendo è stà fato in altri: in sier Alexandro Badoer qu. sier Zuan Cabriel, che andò in loco di sier Filippo suo fradello, che morì; si à fato in sier Agustin Surian, che fo, per parte, electo podestà a Muran in locho di sier Jacomo so fradello che morì; è stà fato in locho di LX, che andono a la custodia di Padoa e Trevixo, che moriteno, so' fradelli, sier Thomà Gradenigo e sier Zuan Agustin Pizamano, e intrati, per parte posta a questo Consejo, in loro locho, et altri. Et che il Gran Consejo pol far gratia a chi li par e come li piace. *Iterum*, andò a responderli sier Domenego Baffo. À pocha voce, non era alidido; e più, essendo in renga, fo fato remor et dà di piedi in le banche e subià: cossa molto caliva et pernitirosa in un Senato e di grande importantia; et li Capi dil Consejo di X, sier Hironimo Contarini, sier Michiel da Leze et sier Zuan Venier dovevano *statim* chiamar Consejo di X e far provisione. Or andò la parte: ave 299 di no, 1216 de si, e fu presa.

In questo Consejo, fo 6 cosse notabile. Primo, gran numero di patricii *præter solitum*; fato 4 consieri nuovi tutti in scurtinio; do sestieri venuti li consieri a tante a tante; fato capitano in Alexan-

136*

al contrario, per parte *signanter*; aver electo sora-comito uno zentilhommo contra le leze dil Consejo di X; et ultimo, essendo uno in renga, subiar e dar di piedi a le banche.

Et compito il Consejo, la Signoria si reduce col Colegio in camera dil Principe a lezer le lettere venute ozi, zoè queste:

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di eri. Come aspetavano il capetanio zeneral, qual, zonto che sarà, a dì . . . , si leverano col campo aporpinquandosi a Verona; et in quella è *solum* fanti 1500 alemani et 300 cavali in zercha. Ha mandato 300 cavali lizieri a la volta di Salò per darli soccorso, et Francesco Calison con la soa compagnia di fanti, et mandato homeni d'arme per spale a compagnarli fino a Mezon. Scrive aver auto lettere di sier Andrea Griti procurator, date a Santa Maria di Umbron, zornate do di qua di Bles, come el veniva via, et che si dagi soccorso ad ogni modo al castello di Cremona, et che si penzemo avanti con lo exercito etc.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, de 14. Come spagnoli non erano mossi e pareva non volesseno levarsi, *imo* far testa contra francesi, dicendo aspettar bon numero di sguizari, e zà è principiato a calar 3000; et che il Papa li aiuterà, et aspeta lettere di Roma. Ila auto lettere, di Spagna, dil Re, ch'el non si lieva, e avendo soccorso da' sguizari resterano. Il duca di Milan era andato verso *Item*, che il marchexe di Pescara chapitano di cavali lizieri dil vicerè andato verso , par da alcuni dil conta' sia stà da li soi taiati a pezi; et altre particolarità.

137 *Di Roma, di l'orator nostro, di 13 et 14.* Come era lettere di Franza, da Bles, di 3 di l'istante, avisava l'armada d'Ingaltera ussita a' danni di Franza, et che Preian con 6 galie havia preso do nave inglese et andato in certo porto, el qual da dita armata era asediato, *ut in litteris*. È lettere di Spagna, di 23 dil passato, di l'orator nostro, qual manda a la Signoria; et è aviso de li come in Spagna a la corte era stà publicà la trieva con Franza, e altre particolarità; et come quel Re scrive al suo orator conte di Chariati vengi in Colegio, e vol dar tutto il nostro Stato. Il Papa atende a le cosse dil Concilio; à facto electione di cardinali sopra la pragmatica di Franza e altre cosse dil Concilio, *ut in litteris*. Dil zonzer li a Roma di domino Petro Soderini, era confalonier a Fiorenza, venuto con salvoconduto dil Papa et starà li a Roma.

tere, di 14. Come il signor Fabrizio Colona è andato in reame; si dice vol tuor il reame, et dar le terre a la Signoria che l'havia prima. Li oratori imperial et yspano vanno con triste ciera, è mezi morti; quel di Spagna dice aspeta 10 milia sguizari, e però il vicerè non si partirà. El cardinal Sedunense sguizaro va ogni dì dal Papa; *tamen* il Papa sarà neutral et non se impazerà. El vescovo de Ixernia, stato orator a Venecia, marti, a dì 10, zonse li in Roma. Domino Petro Soderini fradello dil cardinal, era confalonier a Fiorenza, è stato dal Papa, va con 2 stafieri visitando li cardinali. Eri fo concistorio; hanno deputato 24 episcopi sopra le cose dil Concilio, tra li qual l'arzivescovo Zane di Spalato. È lettere di Spagna, ch'el Re vol romper la trieva à fato con Franza. Lì in Roma in Banchi si dize il ducha de Milan vol defendersi; harà 400 lanze et 10 milia sguizari oltra li spagnoli, et va contra francesi. Si dice de li molte busie, ma l'orator di Milan, è lì, va attorno con mala ciera. Ozi è stato capella. Scrive poi zercha far cardinali per queste tempore non si farà; si tien anderà scorando.

Noto. Vidi uno breve dil Papa, dato a Roma a dì 13, come elezeva et creava domino Petro di Bibiena, nontio suo e di la Sancta Sede in questa terra, in conte dil palatio Lateranense, dandoli molte prerogative come a' dicti conti palatini si suol dar. El qual breve è sotoscrito *Petrus Bembus*. Et intesi il Papa li mandò *etiam* ducati 200 in dono da farsi una catena d'oro, et la fece, et portarla in li zorni solenni.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro, date a Zurich, a dì 2. Come sguizari fevano diete et voleno aiutar *omnino* il stado de Milan contra Franza, *tamen* ancora non erano mossi.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capetanio, di 15. Come à aviso certo che

A dì 18. La matina nulla fu da conto. Fui per tempo con sier Alvixe Sanudo, che eri rimase consier, in camera dil Principe, et con Soa Serenità si andò di suso a messa.

Vene l'orator di Hongaria per alcune cosse no da conto, e solcita aver qualche danaro; *tamen* si porta ben e va scorando.

Vene sier Sebastian Justinian el cavalier stato provedador zeneral in Dalmatia, e fo aldito zerca le cose di Sibinico, et terminà meni sier Zuan Francesco Miani, el qual dagi lè sue valentesie per tuto questo mexe.

Da poi disnar, fo Consejo di X per expedir sier Polo Contarini qu. sier Francesco, fo in Lignago, et fo con la zonta di presonieri. Fo leto il suo processo et menà il suo caso per sier Francesco Orio l'avogador; qual con effecto merita esser asolto. Era *etiam* il Colegio in Consejo di X *ad consulendum*, ma non balotà; et andò la parte di relaxarlo *pro nunc*, et la pende. Non fu presa; manchava do balote a relaxarlo: a uno altro Consejo.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di . . . Dil zonzer li dil capitano zeneral nostro et domino Theodoro Triulzi orator di Franza: partirano da matina, ch'è ozi, per campo etc.

Noto. Se intese, per alcuni venuti di Verona, che in consejo di Verona el vescovo di Trento comenzò a dir che i volesseno esser constanti a la Cesarea Maestà, perchè el vegnirà gran soccorso, e non temesseno dil campo di la Signoria; *unde* domino Bortolamio Pelegrini cavalier rispose che quella cità e loro cittadini sariano fidelissimi *dummodo* avesseno le forze a difendersi, et da sì solo non potevano far nulla, venendoli il campo di la Signoria atorno; *unde* el conte Brunoro da Serego si levò dicendo el parlava tristamente, et che l' havia messo paura a tutti, *unde* veneno a parole e dete uno schiafo al predito domino Bortolamio. *Ita fertur*, e non fu vero.

138 *Di Spagna, di l'orator nostro, date a Vaia-dolit, fo leto le letere, de 24 April le ultime, questa matina in Colegio, trate de zifra.*

139 *Exemplum.*

Udite, udite, udite: Che per comandamento de la molto alta et molto grande principessa la Regina nostra signora, se notifica et se fa saper a tute et qualunque persone, de qualunque dignità o preeminentia che siano, come, per dar loco a la union de la Chiesa et a la pace general de' christiani, el Re nostro signor, suo padre, in nome de Sua Alteza et suo, et *similiter* de li molto alti et molto grandi principi lo Imperador de li romani, del re del Engleterre et del principe don Carlo suo nepote et figliol da una parte, et el molto alto et molto grande principe el re de Franza, et el serenissimo re de Scotia et el duca de Geldria da l'altra parte, sono facte treugue et confirmate per mar et per terra, per tuti li regni et signorie de li dicti principi che sono de qua da li monti de Italia, per uno anno, et comincia ad correr el primo giorno de questo presente mese de April del 1513 in avanti. Per le quale, li dicti prin-

cipi et tuti li subditi sui naturali, in tutu li sui regni et signorie de qua da li monti de Italia, per mar et per terra, durante el dicto tempo de uno anno, stagino et hanno a star in tregue, cessando nel prefato tempo tra li dicti principi in li dicti sui regni et signorie, li vassalli et subditi da una parte et da l'altra, de qua da li monti de Italia, tutti li acti de facti et de guerra uno contra l'altro, et l'altro contra l'uno, de modo che li dicti principi per sè, nè per altro over altri *directe*, nè indirectamente, non possi far guerra, nè dar adiuto de gente over danari, nè dar artellaria, nè munition, nè altra cosa alcuna ad altri che faci o vogli far a qualunque de li dicti principi de qua da li monti de Italia; dando de qui avanti libera facultà durante il dicto tempo de uno anno a qualunque vassalli et subditi de li dicti principi de qual se vogli Stado et conditione che siino, che possino passar da una parte a l'altra, et da l'altra a l'una; andar, star, dimorar et conversar li uni *cum* li altri, et li altri *cum* li uui, ne le terre, regni, et signorie de li altri, che sono de qua da li monti de Italia, si facendo mercantie, come in altra maniera, si per terra come per mar et aque dolce, *libere* et securamente, senza farli over consentir che li sia facto danno alcuno ne li beni, nè in le sue persone, secundo li supradicti, et altre cose che più amplamente sono declarade et contenute in li capituli de le dictie treugue facte et jurate tra li dicti principi. Per la qual cosa, la Regina nostra signora comanda a li subditi sui naturali, de qual se vogli Stado et conditione che siino, per mar et per terra, in li dicti soi regni et signorie de li dicti principi de qua da li monti de Italia, guardino et observino et facino osservare et guardar, senza rottura de le dictie treugue, sotto quelle pene in le qual cadeno li inobedienti a la sua Regina et signora natural, et rompeno le truegue, et cussi observade per essa facte et date.

139 •

A dì 19. La matina vene in Colegio il conte di Chariati orator yspano, et volse audientia con li Cai di X, et disse aver auto letere di Spagna dal Re, et si la Signoria voleva era contento far una liga, Papa, il re Catholico et la Signoria nostra; et se l' Imperador vol intrar *bene quidem*, si non sarà fuora. E il Re vol la Signoria habbi tutto il Stado et Cremona et Verona, et si la vol *immediate* farà consignar Brexa, dicendo à letere certe di Lombardia che francesi venuti in Aste erano retrati, con altre parole da savio orator et sagaze; ma le sue astuzie erano ben conossute da li padri di Colegio, et niun li credeva.

140

presonieri, et fu relaxato sier Polo Contarini sopranominato. Ave 10 di no et 14 de sl, et *immediate* ussi di preson; et lo el vidi in manege a comedo passar per Piazza.

Il Colegio di savii si reduce a loro posta a lezer letere.

Di campo, da San Bonifazio, di 18, ore 4 di note, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Dil zonzer li quella sera, a ore . . . , lo illustrissimo capitano zeneral et il magnifico orator gallico domino Theodoro Triulzi. Li andoe contra insieme con il governador e condutieri con le zente d'arme et fantarie in hordine et l'artellarie, et con gran jubilo di tutti li receveteno; el qual carezoe molto esso provedador. Et smontati che fono, si reduseno tutti nel consulto, et il capitano comenzò a parlar come l'havia grandissima ubligation a la Signoria nostra Illustrissima, qual l'havia cavato di prexon et onoratolo di tanta dignità, però non voleva perder tempo e voleva far facende; et disse voleva far publicar alcuni ordeni doman, quali sariano pochi ma vol siano da tutti observati, dicendo voglio soprattutto da qui inanti li subditi non siano molestati, et quelli li molesterano, sia chi se voglia, saranno castigati. Poi, parlato zercha il levar dil campo, terminò da matina levarsi in ordinanza tutti et andar a Caldiero, poi San Martin e li alozar, ch'è mia cinque di Verona, et spera aver subito quella terra. Poi disse a li capi e soldati che voleva lui esser loro avvocato con la Signoria, che abino le loro page *de cætero* al tempo debito; et a l'incontro vol la Signoria sia ben servita, dicendo al provedador: « Magnifico missier Domenego, è quatro anni pasati che essendo vui capetanio a Verona mi acompagnasti fuora di la terra, ch'io andava in campo; ora io vi acompagnerò a far la intrata et a rehaver Verona, » dicendo: « Farò tutto con vostra saputa, et mi piace avervi per proveditor con mi, e seti amato da questo exercito, come mi à dito il signor gubernator mio cugnato. » Esso provedador ringratioe la signoria soa etc. *Item*, à aviso da Guagni Picone, qual è al ponte Albarè, che erano ussite alcune zente di Verona. Di novo, avisa che francesi àno auto Alexandria di la Paia, et spagnoli l'hanno abandonata e cussi Tortona; et missier Zuan Giacomo era zonto in Aste con le zente d'arme. Di Cremona, che il podestà era fuzito et cussi la parte gibelina, et la gelfa è dentro; et è restato il governador asecurato da li zentilhomeni; et la guardia, era atorno il castello, è partita.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

da e soto sopra, e con poca zente si avieno a fare una letera dil conte Camilo Triulzi, fiol di missier Zuan Giacomo, di 15, data in Alexandria di la Paia, avisa la sua intrata de li a nome di la Christianissima Maestà et manda la letera. Avisa di Cremona le nove ho notato di sopra. *Item*, manda una letera auta da Milan, di 16, dil vescovo di Lodi, li scrive come francesi ritornano indriedo di Aste, et però li scrive non voy començar a romper sul Stado dil Ducha, perchè meteria in fuga et non faria altro non venendo francesi di longo. Poi infine dice, seguendo altro vol venir lui a Crema a parlarli et *reliqua, ut in litteris*.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador. Dil mandar danari a Crema, et avisi di questi successi, come ho scritto di sopra.

A dì 20, venere, fo San Bernardin. Non fo alcuna letera.

Vene l'orator dil Papa et monstrò una letera auta di Fiorenza, di 15, acusa letere di Bles, di 3, come l'armate erano state a le man, zoè la inglese e francese, e la inglese havia auto la pezor; et che mancava uno grande homo di l'arma' inglese, qual era stà mandà a dimandar a' francesi, et non lo haveano, et fo peschà, e trovato un corpo pareva homo degno, et *reliqua, ut in litteris*. Scrive il vicerè si dovea levar di Piasenza e far la volta di Toscana per andar a Roma e tornar in reame; *unde* fiorentini haveano posto bona custodia in Pisa et per dove spagnoli doveano passar, acciò non facesseno danni.

Vene il conte di Chariati orator yspano, dicendo che la Signoria indusiase tre giorni e non più, ch'è vederiano francesi certo esser levati di Alexandria e tornavano in là, et spagnoli li erano a l'incontro e voleano far testa, e vien sguizari etc., dicendo come disse eri, aver letere, di 17 di questo, et che voleva far liga nova, perchè francesi haveano roto la trieva, quali erano desesi, poi fata la trieva, certo numero in li confini de Lenguadocha e fato danni su quel di Spagna; però el suo re Catholico poteva romper la trieva etc., e faria havessamo tuto il nostro Stado. Il Principe li disse: « *Domine orator!* credemo questa vostra bona mente; ma vedemo effeti in contrario: fatine dar la nostra Brexa. » Rispose l'orator: « L'arete, Serenissimo Principe, e presto. » E sier Antonio Grimani procurator disse: « Quando l'anderemo a tuor col campo nostro, e non altramente; » et fono su questi coloquii. El qual orator prima, quando el vene, disse era venuto per la risposta di quanto disse eri con li signori Capi dil Con-

ne costa 100 milia ducati. L'orator disse : « L'arete; ma bisogna far certi pati. » E in questo il Principe con colera disse si havevamo da doler grandemente del vicerè, che prima l'avemo pagato e fatto liga per haver il nostro Stato, et venuti a Bologna mandassemo a tuor Brexa; e il vicerè se' trieva con francesi, have danari da loro e li lassò ussir di Bologna e vegnir a tuorne Brexa; non ostante questo nui siamo stà quelli che havemo pagà sguizari et cazati francesi de Italia. Il vicerè è venuto e ha tolto il dominio di Brexa e non ne la vuol render; questo non è officio di bon collegado averne roto la fede; ma sperevamo haveremo il nostro Stado. » Et l'orator disse : « Dio sa, io non ne ho colpa; scriverò il tutto al vicerè. »

È da saper, il marchexe di Mantoa fortificava Lonà et Axola e altri soi lochi, qual monstra voler tenir quello fu nostro; et in questi zorni passati, essendo qui domino Thodaro Triulzi, el dito marchexe mandoe uno suo secretario a lui a dirli si l'era vero di questa intelligentia fata tra il re di Franza e questa Signoria con reintegrarli il suo Stato da Cremona et Geradada in fuori; et si quello teniva ditto marchexe se intendeva dover ritornar soto questa Signoria. Li rispose era vero, et lo faceva confortar volesse *de plano* render il tutto, perchè, facendo altramente, se ne potria pentir.

Hessendo il signor Bortolamio d'Alviano in questa terra et fatto capitano zeneral nostro, dovendo far la compagnia, molti nostri zentilhomeni quali voleno far il mestier di le arme si andono a offerir esser homeni d'arme in bianco. Ad alcuni fu contento tuorli, ad altri disse : « Io non vi conosco, nè manco ho auto relatione de vui. Venite a la mia tavola, vi farò le spexe e vi manderò avanti quando l'achaderà; si farete bene vi darò conditione, » altramente non li vol dar condotta, ma tolse questi tre : Sier Zuan Antonio Taiapiera di sier Bernardin, fo podestà a Piove di Saco, sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, et sier Zuan Francesco Contarini di sier Panfilo.

141 • *Di Crema, come ho scritto, vidi lettere di sier Hironimo Rovello canzelier di sier Bortolamio Contarini capitano, di 16, drizate a sier Giacomo Boldù.* Come, essendo capitano, havia auto lettere di sier Andrea Gritti, di 8, qual con monsignor zeneral di Normandia parti del Dondelroy e doveva arivar a di 12 a Lion. Et ozi à auto lettere di signor Camilo fiol di signor Zuan Giacomo, date in

da Po, et eserse rese a lui per nome di la Christianissima Maestà, et che suo padre con il resto de l'exercito doveva zonzar eri in Aste; siechè fin pochi zorni se vederà la recuperatione de tutto el Stado de Milan. E dito signor Camilo si duol che la Signoria nostra non spenza avanti el suo exercito, perchè *solum* con il favor di Palavesini, si venissero avanti, quanto si cavalchasse tanto se haveria e se faria far mutatione a Milano, che saria cosa gratissima a la Christianissima Maestà. Spagnoli fanno il passo e mezo, zoè vano avanti, poi tornano in driedo; e tien *quam primum* sentirano moveri l'exercito nostro, si leverano a la volta di reame. Palavicini fanno zente a furia.

Noto. Se intese, per alcuni avisi spagnoli, tutti se erano restreti in Piazzenza; dicono voler far testa contra francesi.

In le lettere di campo è questo altro aviso, come ha, di Salò, che non è vero la taiata fo dita, ma morti *solum* da 15 *Etiam* fo lettere in la Signoria di sier Daniel Dandolo provedador a Salò.

Di Verona, per alcuni venuti, tra li qual uno Hironimo di Fiorio, parti heri l'altro a mezo zorno, venuto con burchio per l'Adexe, dice che in Verona non si parlava nulla, et che a di 15 feno Consejo et elexeno orator a l'Imperador Zuan Lodovico Faella dottor e cavalier, e parti *immediate*. *Item*, che de li fanti, erano in Verona, todeschi, zerca 400 si partino et erano andati in Valpelosela et li firmati. Il vescovo di Trento e altri imperiali ch'è al governo, li mandono drio per farli ritornar. Non volseno, dicendo s'il vescovo ne promete in spizilità darne quello ne avanza torneremo, altramente no; e il vescovo non volse prometerli. *Item*, hanno murato la porta di Vescovo e fanno ripari. Et che non fu vero quello fo dito che il conte Brunoro di Serego desse un schiafo a domino Bortolo di Pelegri- ni cavalier nel Consejo; e che in Verona soperchiano li marcheschi; et erano zonti li 500 fanti fati a Trento todeschi; et che

In questa matina fo dito, *incerto auctore*, nè 142 era lettere, come Groloto era stà preso da' nostri et ch'el capitano zeneral l'havia fato apicar; dove venisse tal nova non si sa.

Si sta in aspetatione di haver Verona, e fin do zorni si tien si averà per non vi esser presidio dentro da tenirsi; ben è vero è stà mandà fuora molti marcheschi, et fo dito il borgo di San Zen, ch'è marchesco, per todeschi era stà messo a sacco; *tamen* non si ha la certeza. Et erano qui molti vero-

Zuan Giacomo Roncon, Piero Spolverin et domino Lorenzo Grasso prothonotario, el qual, per il Consejo di X, zà più mexi have la capitanaria di la citadela di Verona, et altri. E dito domino Lorenzo partirà doman *infallanter*.

Di Candia, per letere di 16 April. Per una nave venuta se intese la certeza di quanto era stà dito per letere di Napoli di Romania, che la galia di Candia, sopracomito sier Foscarini, venendo di Cypri per Candia, sopra la qual era sier Zuan Navaier tornava dil synica' di Cypri, et erano suso in tutto da 300 homeni, nel collo di Satalia si era anegata e tutti li homeni periti. Si tien sia perita et sorbita nel mar, perchè uno gripo velizava con ella, vete ditta galia qual calò, et lui vene di longo a Rodi e scapolò. In questo collo di Satalia vien di gran fortune, e si dice Santa Lena butò uno di chiodi di Christo in mar quando la passava per bonazar dito mar, che era quasi innavigabile. Or, *ita volente fato*, di do sinichi andò in Levante, sier Zuan Barbarigo morì al Zante, et questo a questo modo.

Da poi disnar, fo Gran Conssejo, et a nona vene *una man di letere di campo dil provedador Contarini, di 19, ore 19, da San Martin*. Come in questa matina per tempo, a ore 11, erano levati con tutto l'exercito et venuti alozar de li, ch'è mia 5 lontan di Verona. Il signor capitano aspetava l'artellarie, qual si conduceva, et era sul vicentin; e zonte fosseno, fariano facende per aver dita terra; et che per villani ussiti di Verona, come ozi il vescovo di Trento in Loza fece alcune parole a li citadini e popolo volesseno esser fedeli a la Cesarea Maestà, perchè presto haria grandissimo soccorso; et che Piero Salerno, era nostro provisionato di ducati 25 al mexe, *etiam* lui disse alcune parole in favor di l'Imperio, persuadendo a tutti eridasseno: « *Imperio, Imperio, Austria, Austria,* » et che fo al dito *solum* 8 over 10 voce eridar, cussì tutti li altri taseteno; et che li marani stavano molto di mala voia.

142* *Et poi reduto il Principe a Conseio con la Signoria, sopravene una altra man di letere di campo, date li a San Martin a ore una di note.* Come il signor capitano mandò uno trombete verso Verona per domandar la terra, el qual non fu lassato appropinquar avanti, et fo salutato de colpi de artellarie. *Tamen*, per uno venuto fuora di la terra, intendevano esservi poca zente dentro in difesa, et speravano aver la terra zonte fusseno le artellarie, qual erano in camino etc.

spagnoli, al solito.

Fu fato in questo Conseio al luogo di procuratori sier Polo Antonio Miani vien ducha di Candia, da sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente in la Patria di Friul; dil Conseio di X, sier Francesco Falier fo podestà e capitano a Vizenza, et altre voxe.

Fu posto, per i consieri, la parte presa in Pregadi di elezer tre provedadori sora la iusticia nuova, molto longa. Ave 8 non sincere, 48 di no, 1239 de di sì; la copia sarà qui avanti. Et fono electi do dediti provedadori per 4 man di election: sier Hironomo Zen, fo Cao di 40, qu. sier Simon, sier Francesco Michiel, fo 40 zivil, qu. sier Biaxio, che prima solevano esser zoveneti etc.

Sumario de uno aviso di sier Zacaria di Prioli 1. retor a Retimo, di Fevver, scritto a sier Andrea, suo fratello. Nara il naufragio di la galia l'oscarina con sier Zuan Navaier synicho.

De qui non habiamo altro da novo, salvo che, per letere di 29 Zener 1512, dal Franchini de Candia, che la galia sotil Foscarina candiota, la qual conducea sier Zuan Navaier synico in Zipro zà 8 mexi, non sia pericolada ultimamente nel suo ritorno; sopra la qual galia dito synico si atrovava. E dize, ditta galia feze vela a di 23 di Dezembrio da Bafo insieme con uno gripo venuto ultimamente in Candia de Damiatà, et velizono per una note fino a ore do di zorno insieme, et lontani 80 in 90 mia di Zipro, li ponente e garbin, *ita* che conveneno tornar, e non passò poche ore che 'l vento tirò griego e levante con tanta furia e rabia, che la galia convene metersi a seco, el gripo con la basa. Velizorno insieme cusi fina ore 23 et essendo uniti, con la galia tanto che si potevano quasi parlar; et essendo el mar da garbin tanto grande e teribele che le bote superchiava a mezo l'alboro de dita galia, vene una bota de mar che cazò la galia soto fina a l'alboro, et un'altra li sopravene che feze straozzar la galia, la qual del tuto era a secho, *adeo* che loro dil gripo più non veteno la dita galia, e *tandem* la pioza grandissima con securità, e bote di mar in aiere. El gripo andò el dì seguente a Rodi, dove stete zorni 15 continui, e mai à inteso cosa alcuna di la galia, *taliter* che grandemente se dubita non sia perida, perchè quella era molto vechia; *imo* si tien la sia perida. La qual havia robe et pasazieri asai

suso per Rodi, sopra la qual non era manco di persone 260, computà el synico con la sua famegia, e altri pasazierì. È oramai zorni 40 che fo dita fortuna in golfo di Satalia; li duol asai s' il fusse, et *maxime* dil perder dil synico, oltra tanti altri homeni. Era *etiam* uno nepote dil synico fiol di sier Bernardo Navaier; e lauda il synico.

1513, die XX Maj, in Majori Consilio.

Retrovandose del 1501 el datio nostro del vin a spina del tuto ruinato et de proximo per anichilarse, fu deputado el Collegio di sette savii, el qual havesse ad proveder et redrezar quello per augmentarlo più fusse possibile, et redurlo alla pristina summa. El qual Collegio, *cum* varie provision et ordeni, l' ha assai ben redrezato et posto a bon camino, talmente che lo hanno accresciuto ducati quatromilia a l' anno in circa, et seria accresciuto molto più, et cresceria per zornata mediante el governo di prefati VII savii, se li justitieri nuovi, dove è deputado dicto datio, havesseno observado le leze et ordeni che de tempo in tempo sono stà facti per dicto Collegio di sette savii; non hanno avuto loco, ma *etiam* hano intaccado le casse *cum* notabel danno de la Signoria nostra. Per il che, esso datio impossibile è se possi augumentar, et ogni provision per bona che la sia non sortisce alcun effecto, et stante le cose come le sono, non se pol far election de altra sorte homeni, imperochè dicti justitieri pagano ducati 5 al mese de tansa, et non hanno alcun salario, cosa invero impossibile che possi parturir bon fructo; et per tanto l' è necessario farne notabel provision, et però:

L' anderà parte, che *de cætero* sia facta election de tre al dicto officio *cum* titolo de proveditori alla iustitia nova per quatro man de election, et li sia levata la tansa de ducati cinque al mese, et habino de salario ducati diese al mese per cadauno di danari del datio neti de tansa, et tute le altre utilità solite de quel officio non obstante alcuna termination, over deliberation, de alcun officio, over magistrato facta senza li consigli nostri, la qual se intendi revocata; et siano obligati provarsi de età de anni trenta compidi, non per prova precedente, ma per sacramento del padre, over de la madre, over dei più proximi da esserli solennemente dato per li avogadori nostri de comun, come se fa de le prove de li patroni de le galie, observando in questo ogni strettura et solennità, acciò sia facta election de per-

sone che abino bon governo al predicto datio, et *maxime* a li danari de la Signoria nostra, et mediante tal primi boni executori li ordeni dei prefati sette savii sortiscano effecto ad sublevation et augmento del dicto datio. Et acciò habino meglior utilità, et habino causa de intrar homeni de la qualità se desidera, *ex nunc* sia statuito che loro soli siano quelli habino ad proceder et condannar in le cose del prefato datio, et li altri officii, ad chi le erano *etiam* commesse dictè condannason, non se ne habino più ad impazar. 144 *

Le appellation di qual proveditori da esser electi, se devolvano al prefato Collegio di sette savii *cum* quelle leze et ordeni, come fin ora hanno facto, *cum* la propria auctorità et libertà a loro deputada, continuando come fin ora hanno facto a beneficio del prefato datio.

Et perchè i prefati sette savii hanno facto, et fanno diversi ordeni et provision per beneficio et sublevation del prefato datio, et qualche volta per altri magistrati sono impediti, over *cum* suspension over *cum* altri mezi, et benchè abino onnimoda libertà, nondimeno pur le cose sono retardate et impeditè le execution indirectamente, pertanto sia preso che siano confirmade tute leze et ordeni, sì per quelli statuidi, come che *de cætero* se faranno, i qual debano aver la sua execution, et non se ne possi impedir alcun officio nè magistrato in suspender over *aliter quoquomodo* contradir a quello che per dicto Collegio serà deliberato, ma siano obligati obedir et exequir per beneficio de esso datio. *Nec etiam* li avogadori de comun non possi cavar alcun presonier, nè suspender per alcun modo.

Non sincere	8
De no	48
Di parte	1239

A dì 21. Non fo alcuna letera, nè nulla di novo, *solum* vene in Colegio, acompagnato da sier Andrea Mozenigo dottor et sier Nicolò Tiepolo dottor, domino Giacomo Stafer capitano di sguizari, homo di gran poder, sta, qual ritorna da Roma. È stà dal Papa molto acharezato, fato cavalier, donatoli una cadena d' oro di ducati, zoè dopioni, 100, una spada, uno safil et una perla grossa da portar l' insegna di la Chiesia; e si parte ben satisfato. Et venuto in Colegio, era con 3 altri soi ben vestito, disse era servitor di questo Stado, et come il Papa l' avea visto volentieri, et che ritornava ne li soi paesi. Questo era alozato a cha' di Piero Pen-

et è provisionato per il Consejo di X fiorini . . . a l'anno.

Vene l'orator yspano iusta il solito, che fin do zorni si haria nove francesi torneriano indriedo e che lui vol far consignar Brexa a la Signoria, con altre parole; il Principe rispose al solito. Et nel levar dil Colegio, *vene lettere di campo, da San Martin, hore una di nocte*. Come l'artelarie erano zonte, et che visto la porta dil Vescovo era stà stropata, el signor capelano con li altri capi, governador et signor Thodaro Triulzi consultato, havea mandato a far condur in su a Zeveo il ponte fato sopra l'Adexe, per poter passar di là e acamparsi a Verona in loco più debele, ch'è la porta dil Palio et la Citadela; et come in campagna avea scontrato tre vechii ussiti di la terra, quali disseno la terra era sotosopra. *Item*, erano venuti i nostri homeni di le valle li circunvicine a offerir 2000 homeni, e il capitano zeneral ordinò li facesse meter a hordine et venisseno.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir uno Piero Trentateste, lavorava in l'arsenal, per aver usà contra natura con una dona, et fu preso venire fusse brusato. Et li savii si reduseno a so' posta a consultar, et leto queste lettere:

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto, provedador, di . . . Avisa dil ritorno di uno messo mandato a missier Zuan Jacomo Triulzi, qual lo trovò a Lors, a di . . . , qual veniva, dice, francesi a la sfilata di qua da' monti, et che 'l nostro exercito non veniva avanti; e altre particolarità.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario, di 17. Come spagnoli, erano li al solito, dicono voler far testa contra francesi, et che hariano patito di vituarie si non fusse stà i lochi et castelli di Palavicini, con i qual el signor Prospero Colona à amicitia. *Item*, che 'l ducha di Milan et certo numero di spagnoli erano andati fino in Alexandria contra francesi, e altre particolarità.

Noto. In le lettere di campo dil provedador, è questo aviso, come in Verona erano intrate do zatre con fanti cercha 500 venuti di Trento per l'Adexe; et le porte in man di veronesi Bernardo Salerno et Bortolamio di Pelegrini cavalieri.

145* *Di Crema, vidi lettere dil canzelier dil capitano Hironimo Rovello, di 18, drizate a sier Jacomo Boldù.* Come de' francesi nulla se intendeva. El ducha di Milan à posto a saco Vogiera, perchè si havea dato a Franza, e tagliato a pezi tutti li populi. Spagnoli, al solito, sul piasentino et parmesano, non sapendo che deliberar. La parte gelfa à cazato

duplicati messi a lui rector di Crema per volersi render; et cussi hanno fato tuti questi lochi circunvicini. A tutti li dà bone parole, facendoli careze, intertenendoli con parole, et ogni zorno ne vien da 4 in 5 e più di ditti messi. Scrive, luni da sera, a di . . . , andando missier Zuan Paulo da Santo Anzolo, condutier nostro, a una sua villa con cavali zercha 40 per voler andar poi in campo, se imbatè a tempo che alcuni vilani di Fontanele, Antignano et Covo, terre di Geradada, da persone 1000, erano a le man con 40 cavali di stratioti et certi villani nostri dil cremasco, e li fonno a le man; nostri li rupeno et ne amazono e feriteno assai, e feno presoni 40, che invero nostri si portano virilmente. El capitano, che ha commission di la Signoria nostra ben convicinar, fece subito liberar li presoni, et mandò per li deputadi di quelle tre terre, facendoli intender che si non erano savii li castigaria. Quelli si scusono questo arsalto fato a li nostri non esser di loro consentimento di essi deputati al governo, ma de alcuni jotoni, et scrive loro comenzono e veneno in la iurisdiction nostra asaltar dieti stratioti. Le cosse è stà conze, nè si procederà più oltra fino non si habi altro ordine di la Signoria nostra. Scrive, l'era andata la fama che si havia tolli tuti questi lochi circunvicini mandavano per rendersi, e si la Signoria vol che si ensa a la campagna, tuta Geradada, Cremona et Lodi se renderano; de li quali lochi ogni zorno sono messi di volersi render a la Signoria nostra.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 19, et vidi lettere di Candian Brandolin suo canzelier pur di 19. Come esso provedador era risanato et havia comenzato a levar di letto. Avisa a di 16 zonse de li sier Zuan Vituri provedador di stratioti con 500 cavali lizieri e stete fino eri a mezodì, e se partì per andar verso Pontevigo. Ozi è zonto sier Sigismondo di Cavali provedador executor con altri cavali 400 lizieri e tre contestabeli, Francesco Calson, Scipion di Ugoni e Mafio Cagnol con fanti 700, i qual fanti stavano a la custodia di quella Riviera, e li cavali si parte doman per tornar in campo. Spera, mò che li è zonto presidio, che li inimici non vegnirano più oltra; i qual inimici aveano preso tre terre, zoè , et sachizate tutte, fato di danno più di ducati 2000, 14 unde le altre comenzavano a vazilar. Scrive certissimo si el proveditor Vituri steva un zorno di più a vegnir, ogni cossa andava in preda con manifesto pericolo di Salò, per esser de gran ribaldi et traditori di li. Dio sia laudato! Questa matina è stà ditto

che quelli Lodroneschi erano a Riva, et li veniva assa' zente, e paseria da Torbole via per ponerli in li soi castelli per venir a ruina di questa Riviera; *adeo* tutti remagnivano morti si non zonzeva questi fanti, quali è stà di tanta alegrezza a li fidelissimi che *nihil supra*; nè si dubitano più si grande exercito non venisse da le bande di sopra; ma non si sente altro, nè *etiam* di spagnoli. Conclude, tutta quella Riviera è consumata fino la radise.

A dì 22 Mazo, *domenega*. La matina fo fato procesione a San Marco molto degna, et il Principe, con li oratori Papa et domino Costanzo orator di Franza et quel di Hongaria; non vene l'orator yspano. Fo publicata la paxe e liga fata con il re di Franza, risolvando onorificentissimo locho a la Santità dil Papa, sicome più longo il tutto scriverò da questo altro.... Et il Senato era benissimo in hordine. Era *etiam* a dita procession domino Jacomo Stafer capitano di sguizari, e ave il quarto locho. Et a noua vene le infrascrite letere lecte in camera dil Principe.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 21, ore 19, a Come il ponte erà stà conzo et pasava tutto lo exercito di là di l'Adexe, di sora Zeveo, perchè voleno andar da quella banda di la Citadella et di la porta di el Palio a bater la terra. L'artellarie passava; erano zonte le balote e polvere; e altre particolarità, sicome scriverò di soto. *Item*, esser intrato con zatre fanti in Verona, *ut in litteris*.

Di Crema, di 19, ore 21, vidi letere. Come in quella ora el signor Renzo di Zere capitano di le fantarie montava a cavalo con tutti li soi cavali lizieri e homeni d'arme, e se ne va a la volta di Pontevigo per conzonzersi con sier Zuan Vituri provedador di stratioti, el qual ozi dia zonzer li con li cavali lizieri, et sarano da zercha cavali 1000; e da matina, con lo aiuto de Dio, danno soccorso al castello di Cremona, che si tien per Franza: che Dio li dia vittoria! Et se vorano Cremona, l'haverano; ma non avendo ordine di la Signoria, non la torano, perchè più volte è stà scripto, nè mai si à 'uto risposta. El conte Alexandro Sforza, qual si atrova a Lodi con zercha cavalli 300, questa matina se levò per andar a Cremona per esser la parte gelfa in arme, et cazata la parte gibelina, per quanto si ha inteso. E, auto noticia dil zonzer di stratioti nostri, è ritornato a Lodi e subito fato disfar el ponte havia fato sopra Ada. Tutto il 6° Stado di Milan è in moto; et se la Signoria desse licentia a questo capitano di le fantarie, in poche ore toria el tutto e faria far novità a Milano; ma non avendo licentia, non è per far alguna cosa etc. Da

poi scritta, se ha inteso come el conte Alexandro predito, a ore 20, ozi, esser levato da Lodi per andar pur a Cremona; scrive judica li nostri serano avanti. Et come di Crema *etiam* è andati con il capitano di le fantarie da 300 fanti cerniti, e che il capitano spera incontrarsi con dito conte Alexandro e svalisarlo.

Da poi disnar, el Colegio di savii si reduseno *ad consulendum*.

Di campo vene letere a vespero, di eri sera, ore 3 di note, date a San Zuane di là di l'Adexe vicino a Verona. Come, eri tutto il nostro campo passò di là e le artellarie, e che la matina seguente, ch'è ozi, pianteriano l'artellarie a la terra. *Item*, scrive dil consulto fato quel zorno il signor capitano zeneral et domino Thodaro Triulzi e il governador zeneral e lui provedador; e il capitano con dito Thodaro vol levarsi di l'impresa di Verona e andar verso Pontevigo per incontrarsi al campo di Franza, qual zà parte è in Alexandria di la Paia zonto, et il resto dia esser in Aste; et sopra questo el provedador scrive longo. E come la sua opinion saria di strenzer Verona et non levarsi; con altri avisi, *ut in litteris*.

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, di Come il capitano di le fantarie, partito di Crema con le zente per andar a Cremona, a Soresina, ch'è loco vicino a Cremona, si havia scontrà nel conte Alexandro Sforza, qual con 300 cavali volea andar a Cremona. Sono stati a le man, è stato roto esso conte Alexandro, et è stà preso 100 cavali da li nostri et morti alcuni, *ut in litteris*; sichè si comenza a far fati da quelle bando in Lombardia.

Et consultato in camera dil Principe il Colegio, et vene alcuni consieri, zercha questa levata, fo terminato expedir Zuan Gobo corier, batando, qual è stato a Roma e tornato con il capitano di sguizari, et scriver al nostro capitano che per niun modo non si movi, e fazi intender questo voler nostro al capitano zeneral fino che doman li sarà scritto con il Senato la volontà nostra. Et dito corier promesse esser damatina, per tempo, in campo di là di l'Adexe, che saria avanti si movesseno il campo: et fo comandà questa deliberation molto secreta.

Questo è l'hordine di la procesione fata in questa terra per la publicatione di la paxe et liga fata con il re di Franza. 147

Domenega a dì 22 Mazo, zorno deputato a publi-

dil re di Franza, prima su la note conzato la faza' dil palazzo verso le hostarie con tapezarie, cossa bellissima a veder, et postovi arme dil re di Franza, San Marco et dil Doxe, con stendardi fuora di doxi e capetanii zenerali; et quali fonno, sarà notadi qui. *Etiam* la faza' di la chiezia di San Marcho di sora da le colonele fu adornata di panni d'oro et simeli stendardi, che pareva molto bon; et era un degno spettacolo. Atorno la Piazza posto li pani sopra le antenele per schivar il sol a la processione. In chiezia di San Marco adornato il coro degnamente et li apostoli e atorno la \dagger vestiti con pianee d'oro e di seda, e cussì le colone dil coro; et acciò sia memoria, voglio notar prima li stendardi, et a la faza' dil palazzo erano questi per hordine:

Di sier Bortolamio Zorzi, fo provedador in armada.
 Di sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada.
 Di sier Cristofal Moro Doxe, quando fo capitano zeneral in Ancona.
 Di sier Jacomo Loredan, fo capitano zeneral di mar.
 Dil serenissimo missier Pasqual Malipiero, fo Doxe.
 Dil serenissimo missier Agustin Barbarigo, fo Doxe.
 Dil serenissimo missier Francesco Foscari, fo Doxe.
 Dil re Zacho de Cypri.
 Di sier Piero Loredan, fo capitano zeneral di mar.
 Di sier Jacomo Marzelo, fo capitano zeneral di mar.
 Dil serenissimo missier Andrea Vendramin, fo Doxe.
 Dil serenissimo missier Piero Mozenigo, fo Doxe.
 Dil serenissimo missier Zuan Mozenigo, fo Doxe.
 Dil serenissimo missier Marco Barbarigo, fo Doxe.
 Di sier Marchiò Trivixan, fo capitano zeneral di mar.

Sopra la faza' di la chiezia.

Di sier Hironimo Pixani, fo provedador in armada.
 Di sier Piero Zivran, fo capitano a l'impresa di Zara.
 Di sier Simon Guoro, fo provedador in armada.
 Di sier Antonio Grimani, fo capitano zeneral di mar.
 Di sier Nicolò da Canal, fo capitano zeneral di mar.
 Di sier Piero Mozenigo, fo capitano zeneral di mar.
 Dil serenissimo missier Michiel Morexini, fo Doxe.
 Dil serenissimo missier Christofal Moro, fo Doxe.
 Di sier Francesco di Prioli, fo capitano zeneral di mar.
 Di sier Francesco di Prioli ditto, uno altro.

da, *Grilo*.

Et altri erano:

147

Dil serenissimo missier Lunardo Loredan, principe presente.

Di sier Antonio Loredan, fo capitano zeneral di mar.

Manchava questi:

Dil serenissimo missier Nicolò Trun, fo Doxe.

Di sier Vetor Capelo, fo capitano zeneral di mar, è a Santa Lena.

Di sier Vetor Soranzo, fo capitano zeneral di mar.

Dil serenissimo missier Nicolò Marzelo, fo Doxe.

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, fo capitano zeneral di mar.

Et venuti li oratori et patricii in Gran Consejo reduti, si vene zoso per la scala di piera di le prexon, et per esser a bona ora, veneno atorno il palazzo per veder l'aparato facto, con trombe di bataia avanti et le trombe e pifari dil Doxe, et introno in chiezia. Il Principe vestito di restagno d'oro; domino Petro di Bibiena orator dil Papa con cadena d'oro; domino Costanzo orator dil re di Franza con cadena d'oro, et domino Filippo Moro orator di Hongaria. Poi seguiva domino Jacomo Stafer capitano di sguizari, tornato di Roma, con una cadena d'oro al colo et una chiave granda d'arzeno in la bareta. Era poi altri, come dirò di soto. Domino Thodaro Triulzi, che vene orator di Franza, andò in campo con il signor Bortolamio e però non vi fue. Era *etiam* tre altri capi di sguizari ben vestiti con dilo Stafer venuti. Et prima: il primocierio di San Marco, el Zane vescovo di Brexa et l'abate domino Andrea Mozenigo; poi li consieri e procuratori numero 5, sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo e sier Domenego Trivixan cavalieri vestiti d'oro di restagno; sier Alvixe Mozenigo e sier Andrea Trivixan e altri di seda; sier Hironimo Barbaro com manege dogal fodrà d'oro; sier Gabriel Moro con becho d'oro; sier Piero Pasqualigo con manto damaschin cremexin e vesta d'oro sotto; il resto di senatori, il forzo, *adeo* di 108 che erano in tutto, vi fu 77 veste tra d'oro e di seda; ma molte di veludo cremexin e alto basso e di veludo negro damaschin cremexin et di altra sorte seda e veludo paonazo: il resto scarlato tutti a manege dogal, che fo bellissima cossa a veder tal Senato. Et

fo dito messa in chiezia di San Marco per il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarcha nostro, et compita, fu comenzà la processione. Et è da saper, di ordine di Cai di X, fu comandato niuna scuola ni frati potesseno portar soler alcun, ni far letiere et portarle in ditta processione si prima non fusseno viste per Gasparo di la Vedoa secretario, acciò non facesseno qualche letiere che fusse contrarie a qualche Re over potentato dil mondo; et cussi dito Gasparo vete il tutto et fu contento questo si portasse.

148 Venne prima la scuola di la Misericordia con dopieri e anzoleti con arzenti in mano, ma pochi arzenti e non altro; poi la scuola di la Caritae con li dopieri d'oro e anzoleti con arzenti e do ombrele, soto le qual era portato do ancone sopra solereti fornite d'ariento, una fo dil cardinal Niceno, et l'altra di man di San Lucha, et poi arzenti assai portadi da li Batudi, in locho di candele, numero 300, et li arzenti erano grossi e di valuta, e molti vasi grandi doradi, tra li qual quelli fo dil cardinal Zen. Poi, perchè le scuole non erano a ordine, veneno li frati di Jesuati; poi vene la scuola di San Roco benissimo in ordine con dopieri assa' d'oro et anzoleti con arzenti, et 4 ombrele con solereti, et tabernaculi con reliquie di santi suso, tra le qual in uno era il deo di San Roco. Erano da anzoleti 40 con arzenti in mano; et poi uno stendardo da capitano, qual fo quello fo di sier Nicolò da Pexaro fo provedador in armada; poi uno homo sopra uno cavallo postizo fenzeva esser el signor Bortolamio d'Alviano con uno baston da capitano in man et andava saltando; poi uno soler veniva portato con una Venexia che era in zenochioni e veniva coronada; poi un altro soler con il re di Franza vestito d'oro e la corona in testa, qual era in zenochioni davanti Christo, el qual Cristo stava in mezo di San Dyonisio e di San Marco, che fo bello a veder, et con letere: *in hoc signo vinces*, et havea una † in mano; et poi molti Batudi, *tamen* senza arzenti in mano. Poi vene la scuola di San Marco con li dopieri d'oro e il pennello bellissimo con li fiochi d'ariento, et anzoleti con arzenti in man et do ombrele, soto una di le qual era l'anello di San Marco in uno tabernaculo et con arme dil patriarcha, dil Doxe e San Marco e dil re di Franza portade in man da li anzoli; et diti anzoleti erano in mezo uno di do Batudi, tutti *etiam* li Batudi con arzenti in mano numero 100. Et poi vene la scuola di San Zuanne con li dopieri d'oro et anzoleti, quali portavano le arme dil Papa, dil re di Franza et dil Doxe, et altri con arzenti in mano;

poi 2 ombrele con arme di carta dil Papa, dil re di Franza, San Marco e dil Doxe, soto le qual era uno pe' d'ariento di San Martin, e soto una altra era la † miracolosa con arzenti atorno. Poi anzoli portava l'arma di Franza e San Marco inquartada, et tre altri anzoli grandi a piedi: San Michiel con una spada in mano, San Cabriel et San Raphael con Tobia col pesse in mano, et alcuni anzoleti portavano spige di segala per cossa nova. Poi la Justicia con la spada e le bilanze in mano; *demum* li Batudi senza arzenti, poi altri Batudi con arzenti, taze, confeture, ramini e bazili in mano, e tra li altri una cariega d'ariento di sier Zuan Antonio Dandolo. Era *etiam* in questa scuola uno soler con molti arzenti suso e vasi. Poi 148* seguiteno li frati: primo quelli di San Sebastiano, poi Santa Maria di Gratia aparati con pianee e da dir messa degni, et in mano tabernaculi e reliquie et arzenti; poi li Crosechieri con la cossa di San Christoforo sopra uno solaruol, e sopra l'altro la testa di Santa Barbara, et li frati con pianee e molte reliquie in mano et do teste d'ariento, et eravi il suo zeneral; poi li Servi con assa' tabernaculi et reliquie e belli piviali e teste di santi; poi li Carmeni con fratonzeli con puarelli e li frati vestiti, con reliquie in mano; poi San Stephano di hordine di Heremitani con fratonzeli con castelli e terre di carta su bastoni et arme di la liga e letere *justicia et pax*. Poi uno trofeo bellissimo sopra uno soler et 4 puti uno per canton, i qual fenzevano de pisar e veniva aqua ruosa fuora; altri anzoleti con arzenti assai in mano et uno soler con uno vechio suso, qual stava fixo a vardar uno relogio e questo era il Tempo, e davanti era putini sopra dito soler, ch'è velocissimo, et letere *justitia et pax*, et l'arma granda di legno dil Doxe presente con la bareta suso. Poi frati aparati con arzenti et piviali e pianee di perle numero 5. Poi veneno li frati di San Francesco, Conventuali et Observanti, qual fono li primi con belli piviali e senza arzenti, ma con una arma di San Francesco, ch'è le man incrosade; et seguite poi li Conventuali et uno soler portato, et la testa d'ariento di; poi uno altro soler con una ancona d'ariento et uno altro con uno d'ariento di e uno altro con una † granda, nuova, bella, et uno altro con il re di Franza vestito d'oro sentado e letere diceva *Ludovicus rex Franciæ*; et uno altro con Venexia in forma di una verzene sentada, et poi le arme di la liga, et frati vestiti con arzenti, reliquie e tabernaculi in mano. Poi veneno li frati di San Zane Polo di l'hordine di frati Predicatori, prima Observanti poi seculari, et era portato il brazo di

mano, et uno soler sul qual era letere *veritas et Pax*, et era asimilato al Tempo, e davanti era una bisca squera, ch'è animal tardo, e una freza, ch'è cossa veloce. Poi, sopra uno altro soler, era una tavola tenuta da do anzoleti con letere in zifra suso, qual diceva latin, come hebi da li frati: *Deus cujus providentia in sui dispositione non fallitur, te supplices exoramus ut noxia cuncta submoveas et omnia nobis pro futura concedas*. Veneno poi li frati di San Zorzi d'Alega e Santa Maria di l'Orto con reliquie e paramenti belli; poi San Salvador e Santo Antonio con arzenti assa' e la mitria e pastoral di abate, per esser abatia San Salvador perpetua.

149 Questi haveano do brazi de santi d'ariento, do teste con corone in capo sopra calesi, do altre man d'ariento, do altre teste con scufie d'oro sopra calesi, do brazi di Evangelisti d'ariento con pene in mano et assa' altre. Poi li frati di la Caritae con una bella † di cretallo et uno pe' et uno brazo d'ariento di santi, e altre reliquie in man di frati aparati; poi li frati Camalduensi et di Monte Oliveto, zoè San Michiel, Santo Mathia et San Zanne Battista, et *denum* Santa Lena, molti di loro aparati con arzenti di chiezia et reliquie in mano. Poi li frati di San Zorzi e San Nicolò di Lio, pochi aparati con qualche reliquia, non molte: do brazi d'ariento, una testa d'ariento, et do altre teste d'ariento con le spale e la mitria et pastoral, per esser San Zorzi abatia. E qui siegue li frati di San Zorzi Mazor et Santa Maria di l'Orto, qual ho scritti di sopra; li qual frati haveano bellissimi aparamenti. *Denum* li preti: primo li capelani driedo la † di Castello; poi le 9 congregation di preti, cadauna driedo li loro penelli, vestiti il forzo, *imo* tutti, con pianee et arzenti, overo reliquie in mano, chi brazi d'ariento, chi tabernaculi, secondo le chiesie dove sono ditte reliquie. Et vidi do ventoli grandi d'ariento in una congregation; chi havia piedi d'ariento e chi teste. Poi veneno li canonici di Castello et quelli di San Marco; driedo le loro †, le trombe di bataia, comandadori numero 30 vestiti di biavo e barete rosse in capo, et li scudieri e trombe e pifari dil Doxe. Et ussito il Principe di chiezia, zonto a la piera dil bando, fo publicà per Batista comandador, vestito di veludo cremexin e uno mantello di scarlato di sopra, la paxe e liga, qual era letta per Gasparo di la Vedoa; et compita si segui la processione. Veneno li donzeli dil Principe et li nodari e secretarii et Ugo da la Porta vestito di scarlato, et poi li canonici aparati, tra li qual vidi alcuni

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

Franza, che re Lodovico padre di Carlo mandò a donar a la chiesa di San Marco, di gran valuta; *denum* tre episcopi con mitrie, zoè l'arzivescovo di Lepanto Saracho, el vescovo de Chisamo domino Domenico di Alepo, et el vescovo di Concordia Arzentin, poi il patriarcha con la mitria in testa dando la benedictione, et *denum* il cancelier grandò vestito di scarlato, et il Principe con li oratori, come ho notato di sopra. *Etiam* eravi quel maestro Mathio dei Gaiardi medico di Feris Bel sanzaco di Bossina, et Francesco Sbrojavaca, et primo Zuan Paulo Manfron. Compita dita processione era ore . . . , e fo molto tardi.

Questa è la publicatione di la paxe e liga fu fata ozi. 149

El serenissimo et excellentissimo Principe nostro domino Leonardo Lauredano a tutti dichiara et fa manifesto, che in el nome del Summo Creator, de la gloriosissima Verzene Madre Maria, de lo Evangelista missier San Marco protector nostro, et de tutta la corte celestial, intra el serenissimo et christianissimo Loys re de Franza, duca de Milan etc., et esso illustrissimo et excellentissimo Principe et inclita Signoria nostra et i successori de l'una et l'altra parte *usque in infinitum*, per mezo del nobel homo Andrea Griti procurator de San Marco in Bles felicemente è stà conclusa, fata et firmata bona et vera, valida et perfecta pace et intelligentia, confederation et liga *perpetuo* duratura ad onor del nostro Signor Dio, beneficio et commodo de cadauna de le parte et dei stati sui, quiete et tranquillità de la republica cristiana; et è stà in essa liga reservato loco honorificentissimo al sanctissimo et beatissimo in Christo padre et signor nostro Leone per la divina providentia Papa Decimo, per la summa devotione et observantia che ambe le parte preditte hanno a Sua Sanctità et a la Sanctissima Apostolica Sede; del che se fa publicatione ad gaudio universal de tuti. *Et viva San Marcho!*

A dì 23. La matina non fo letere di campo e 150 manco di altrove.

Vene in Colegio Zuan Paulo Manfron, solicitando la sua expeditione iusta la parte di Pregadi; e come ha homeni d'arme che lo aspeta, sichè presto farà la sua compagnia, et non pol più star cussì. *Unde* li fo dito era stà concluso darli ducati 500 ad esso et vadi in campo, et poi, cussì come apresenterà li ho-

meni d' arme in campo, saranno tolli et averano danari. Rispose questo esser vergogna sua, nè pol andar con questi danari, e li homeni d' arme vorà do page a levarsi come sempre hanno auto; et cussi non fo fato nulla.

Noto. L' altro eri fo mandà in campo ducati

Di Crema (?) vidi lettere di 20. Dil zonzer li ozi lettere di la Signoria nostra, portate per Cardinal fantazin, tanto gratissime e piene di carità verso quelli fidelissimi, che li audienti tutti lacrimava di dolcezza. Scrive, quelli contestabeli nostri sono de li venuti, Francesco Calson e compagni, ad ogni modo voleno andar a ruinar Lodron e quelli lochi de' inimici. *Item*, in questa ora si parte sier Sigismondo di Cavali con 200 cavali lizieri, vano a pasar il lago a Bardolin, et andarà facendo quelli danni che potranno svalizando ogni cossa.

Fo parlato in Colegio zerca scriver in campo si l' exercito nostro dia passar di là over non, e fo varie opinionione, et terminato ozi in Pregadi expedir la dita materia.

Dil capitano general signor Bortolamio Liviano fo leto do lettere, date a San Zuane apresso Verona. Zercha l' opinion sua di andar a Ponte Vico et unirse col campo francese, e scrive la raxon; et essendo veronesi in animo di tenirsi, ancora che si avesse la terra, le forteze si staria qualche zorno averle, et però è bon non perder tempo e cazar spagnoli; e una volta (*cazati*) il stato de Milan farà motione, e poi sarà facile impresa quella di Verona; et tanto più che nostri patiscono de vituarie; e altre particolarità.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere, fin 22 ore, venute in questi zorni, et queste altre:

Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada più lettere date al Zante. Zercha quelle ruine dil teramoto; et date a la Zefalonia, zercha quelle fabriche è una soa opinion, et poi dil suo ritorno a Corfù; et scrive di altre occorrentie de li.

Di Hongaria, di 27, 29 dil pasato, et 7 dil presente, da Buda. Come quelli baroni erano andati a cridar al vescovo di Cinque Chiezie ch' è il governador di quel regno, a dirli debi proveder alle incursion e danni fanno turchi a li confini, con minaze grande si non prevedeva a la sua persona; et come alcuni popoli depredati da' turchi erano venuti cridando misericordia dal Re e quelli baroni, e si fazi provisione a li danni patiscono da' turchi. Et scrive colloqui auti con il Cinque Chiezie, il Re e altri baroni, che la Signoria doveria darli li soi danari dieno aver, acciò possino proveder a li bisogni dil regno.

Di Roma, vene lettere ori, di 19 et 20. Di colloqui abuti col Papa zercha il signor Bortolo venuto, li piace; *tamen* vede mal volentieri francesi in Italia. Et come li oratori di l' Imperador et Spagna lo molestano assai a volersi scoprir in liga con loro, et fanno il tutto per aver sguizari; *tamen* fin qui monstra voler esser neutral. A nova d' Ingaltera di l' armata di quel Re con quella di Franza esser stà a le man, e l' inglese à 'uto danno, et manca uno capitano inglese. *Item*, il cardinal de Strigonia à aviso come Achmat bassà era stà morto da li soi proprii; sichè il Signor turco non à più obstaculo alcuno. Et come il Papa havia electo 6 cardinali sopra le cosse di do cardinali scismatici che sono a Fiorenza, e li altri ch' è in Franza. *Item*, 6 altri cardinali sopra le cosse di la pace de Italia, *ut in litteris*. Altre particolarità scrive, che a dite lettere mi riporto; et come il Papa havia prorogato el Concilio a di 15 Zugno. *Item*, manda lettere di Spagna.

Di Spagna, da Valadolit, di l' orator nostro, di 24 April. Replica quanto scrisse, e di la publication fata di le trieve fate con il re di Franza, et che li oratori sono apresso quella alteza di l' Imperador et re d' Ingaltera, non vogliono asentir per niun modo. *Item*, il Re monstra bon animo verso la Signoria nostra et vol abiamo il nostro Stado; voria far liga Papa, lui et la Signoria nostra, et scrive a li soi oratori a Roma et a Venecia; e altre particolarità come più diffuse scriverò di soto.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Zurich, l'ultime a di 15. Come era zonto uno nontio dil Papa con alcune proposition e capitoli voleno da essi sguizari, et l' hanno aldito a di 8, et rimesso a termenarlo in la Dieta si farà poi le Pentecoste. *Item*, hanno terminà dar aiuto al ducha di Milan contra Franza, et venir numero 20 milia, et hanno fato certi acordi con loro. *Item*, alcuni cantoni, numero 3, quali voleano esser con il re di Franza, par che do di loro capetani siano stà morti; et come hanno trattato in dite Diete di licentiar il nostro secretario de li, ma non hanno terminato; *conclusive*, vol esser contra Franza.

Di Vincenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè, date a Piasenza a di 20. Spagnoli al solito alozamento la bravano voler star contra francesi et harano sguizari etc.; *tamen*, si dice, appropinquandosi francesi, si leverano per Fornovo.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini 151 capitano più lettere, l'ultime di 21. Dil ritorno dil capetanio di le fantarie, qual è stato oltra la vittoria auta contra Alexandro Sforza, et preso li cavali,

e parlato al castelan insieme con sier Zuan Vituri provedador di stratioti, e posto lì dentro 20 cara di vino et 15 manzi, di le qual do cosse haveano di bisogno grande. El qual sta di bon animo, è pronto a tenirsi; et scrive, si la Signoria vol, torà Cremona.

Di campo, dil provedador Contarini, di eri, ore 3 di note, date a San Zuanne, do mia apresso Verona. Come quel zorno il capitano zeneral cavalcò verso Verona et non veleno alcun justa l'ordine; sichè il tratato fo scoperto di chi li voleva dar una porta, et par uno ragazzo l'habi scoperto e preso. È stà squartati alcuni; sichè hanno terminato levarsi da matina per tempo e passar Menzo con tutto l'exercito et andar verso Ponte Vigo, per poter conzonzarsi con il campo dil re di Franza. Scrive patiscono assa' di vituarie, et si scrivi a le terre mandi pan in campo; e altre particolarità *de occurrentiis*.

Di sier Andrea Griti procurator, date a dì 12 a Lion et a dì 15 da Garnopoli. Dil zonzer lì con sier Sebastian Malipiero et sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier a Garnopoli; et il zeneral di Normandia et missier Zuan Jacomo Triulzi con l'exercito passò avanti, dovea zà esser in Aste, et monsignor di la Trimolia. Scrive il campo nostro si dovea levar e venirli contra per dar favor a l'impresa; et sopra questo scrive longo. *Item*, come vien da drio il resto di presoni; et che il ducha di Albania era andato in Lenguadocha a levar quelle zente; qual non sarano cussì preste.

Di monsignor di la Trimolia et missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Susa, a dì 17. Come vieneno di longo con le zente, e dil loro zonzer lì, et pregano la Signoria voji penzer l'exercito suo avanti, perchè hanno modo di aver Pavia *immediate*, et per consequenti Milano; e questo si vol far presto; con altri avisi a far tal effeto.

Vene in Colegio da la Signoria e savii, avanti l'andar su di Pregadi, domino Costanzo orator di Franza et presentò le soprascrite letere, exortando la Signoria a far unir li do exerciti a uno; e come dovea partirsi e andar a trovar missier Zuan Jacomo, ora li commete debbi star qui e non si partirà cussì presto.

Noto. Come per la terra se disse Pavia aversi dato a' francesi, *tamen* non fu vero; e come il campo nostro era zonto a Valezo.

Noto. In le letere dil Griti, di 15, da Garnopoli, è questo aviso, come hanno di Franza il Re voleva mandar do oratori a Roma al Papa a congratularsi,

teris.

Fu posto, per i consieri, certa parte di dar execution a li rei quali meritano esser mandati a la leze, et che il signor di note, da poi expedito un caxo, debi sollicitar li zudexi di proprio ad expedir il caso *sub pœna* etc., *ut in parte*; la qual è stà arecordata e notata per li zudexi di proprio e posta per li consieri, et presa; la copia di la qual parte sarà notata qui avanti.

Fu posto, per i consieri, che il debito di sier Nicolò Tiepolo di sier Alvixe, zoè di suo padre, debitor zercha ducati 70, sia suspeso per do anni, et è debito di decime, atento li danni à patito suo fiol sier Nicolò quando era podestà a Dignan preso da i nimici, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che il debito di sier Lodovico Contarini, fo de sier Imperial, stato *etiam* lui preson di todeschi preso essendo provedador a Vipao, che sia suspeso per do anni etc., *ut in parte*. Fu preso.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun, sier Piero Balbi, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Lorenzo Capelo, sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma, una letera in campo al provedador zeneral, in risposta di sue e di do letere aute dil capitano zeneral zerca levarsi de l'impresa di Verona e andar con l'exercito a Pontevico, che in questo si rimetemo a loro, ch'è sul facto; ma non passar di là senza nostro ordine. Et di questa opinion non era sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, sier Vettor Foscarini, sier Alvixe Pixani savii a terra ferma, sier Piero Lando non era per esser amalato, et voleva scriverli che dovesseno star fermi et oppugnar Verona. Parloe, primo, sier Lunardo Mozenigo; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier procurator; poi sier Vettor Foscarini. Andò suso sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual non vol il campo si lievi, e d'acordo fo terminà indusiar a doman, che si averà aviso si sarano levati overo no, et quello averà operato. Le letere li fo scrite per Colegio che non si levasseno; et cussì voleva il Consejo indusiar.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a sier Andrea Griti procurator in risposta di sue, qual fin ora dia esser conzonto con missier Zuan Jacomo Triulzi e dieno esser in Aste, come il nostro exercito è a Verona et *immediate* inteso si arà il suo zonzer in Aste, nui penzeremo il nostro exercito avanti, sicome ne scrive dobbiamo far; ma non ve-

nendo francesi avanti, è mal penzersi *maxime* stando spagnoli fermi a Piasenza e in quelli contorni; e come dal canto nostro femo il tutto per ultimar la impresa; et avisarli di la publication di la liga fata eri, e altre particolarità. Fu presa.

Noto. In le lettere di campo è uno aviso, il capitano zeneral aver scripto al marchese di Mantova voji mandar vituarie in campo; qual a risposto manderà volentieri.

52 *Di Roma vidi lettere di sier Vettor Lipomano, di 20.* Come il Papa andò a la Maiana con 4 cardinali: Ragona, Sauli, Siena e Corner, e il magnifico Giuliano; poi tornato marti a dì il cardinal Remolino e l'orator yspano fono dal Papa a dir come francesi venivano di qua da' monti, et il stado de Milan tutto si perderia in uno zorno. Poi partiti, vene a tempo, l'era a Zenoa, il signor Alberto da Carpi orator cesareo; et dicti oratori stanno di mala voia. È stà dito il ducha di Milan andava a Mantova, ovvero veria con spagnoli. Il cardinal sguizaro ozi è stato col Papa, et cussì l'orator di sguizarì longamente; e ussiti, dito orator sguizarì si parti per andar da li soi cantoni. Si dice sguizarì vol aiutar Milan et verano 15 milia in suo soccorso: 4000 paga esso Ducha, 3000 il vicerè et 8000 saranno pagati con tempo, e il Ducha dà in man di sguizarì Como et Tortona, cussì si dice; *tamen* il Papa è neutral. L'orator nostro à 'uto lettere di la Signoria, di 14; è stato dal Papa ozi poi concistorio et ha comunicato al Papa alcune nove; il Papa non li piace la venuta de' francesi. L'orator ave lettere in recomandation dil vescovo di Lepanto Saracho a farlo episcopo di Coron in loco dil Franceschi, è morto; l'orator, mandò il suo secretario a la Maiana dal Papa con la lettera; promise conferirgelo. *Item*, la Dieta è stà perlongata a dì 15 zugno. Frate Urban di fra' Menori è zonto de li et è stà menà dal Papa; li à fato una optima ciera. Eri fo, poi disnar, congregation; il Papa propose zerca li cardinali scismatici; fu gran controversia; nulla fu fato; a pensar fu rimesso.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini vidi lettere, di 21, hore do di note. Come il signor capitano tornò ozi li a ore 21 di bona voia, et ha soccorso el castelo di Cremona, e intrato dentro à svalisato cavali 300 ducheschi. Scrive stiamo su la piazza dubitando di qualche arsalto al contado; *tamen* più volte ha fato avertir quelli dil contà si guardino. El signor Alexandro Sforza, el vechio, è intrado in Cremona, per quanto se dize.

53 *A dì 24 Mazo.* Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro venuto podestà et capitano di Trevixo,

vestito di veludo cremexin et acompagnato, in loco dil qual domenega andoe sier Sebastian Moro, et referì quanto havia a dir di Trevixo e di le fabriche fate. Si à portato benissimo et à optima fama di rector; è zovene di anni . . . , concludendo compendosi le fabriche principiate, Treviso sarà inexpugnabile, et si farà con poca spexa. Fo laudato dal Principe.

Vene sier Nicolò Vendramin qu. sier Nicolò qu. Serenissimo, che vien in Pregadi, qual è stato in campo do zorni per sue facende, et parti eri avanti zorno da San Zuanne Lovatoto, mia 3 di Verona, et da Zeveo. Al qual il capitano zeneral li commise dovesse dir in Colegio alcune parole, e cussì le referisse, et disse zà l'artelarie erano in ordine e le fantarie aviate per andar a Valezo e passar Menzo iusta la deliberation fata per esso capitano de levarse de l'impresa di Verona, dicendo: «Dite a la Signoria io so quello che fazo; Verona non è terra da expugnar con sì pochi fanti. Havemo *solum* 4500 fanti qui in campo; in Verona sono 1500, et chi dice 2000 fanti et 300 cavali, e li cita: ini si vogliono tenir; è mal perder tempo qui, ma è bon levarsi e andar a Ponte Vico e de lì a tuor Cremona, che l'averemo subito sì per la parte gelfa ch'è quella dil Re, ch'è dentro superiora, come per la via dil castello, e faremo do effetti: si sguazerà il campo lì, l'altro, spagnoli, che sono a Piasenza, mia de lì, si convegnerà levar, perchè venendo francesi, come ho certo sono di qua da' monti, non potranno star saldi a do campi; et si se leverano, abiamo vinto il stado de Milan, et nui saremo stà quelli l'averemo dato do volte al re di Franza. Si vorano star saldi, nui staremo in Cremona securi; si vorano venir a trovarne, averano grandissimo disavanzato. Non li stimo, sono pochi e mal voluti da li populi. E dite a la Signoria li prometo non far fato d'arme con loro sì il campo di Franza non fusse vicino al nostro, perchè non voglio se intrichamo con francesi questo exercito, et a questo modo si averà la vittoria certa, si cazerà spagnoli, e poi acquistato il stado dil ducha di Milan, con una trombata voglio aver Verona; e questo fazo aziò sguizarì, che se intende vol aiutar il stado de Milan et vieneno zoso, avanti i vengi nui abiamo fato il fato nostro, et vedendo spagnoli fugati non calerano. Poi il Papa starà saldo, che a l'altra volta ne potria esser contra. Questo consejo è da capitano fidelissimo e bon servitor di quello illustrissimo Stato, et *etiam* perchè missier Zuan Giacomo Triulzi e monsignor di la Trimolia, ch'è capitano zeneral de l'impresa, soli-

qui si stema aver vituarie, di la si sguaazzemo su quel d'altri. Et si potria dir si lasserà il visentin in abbandono e quelli lochi. Dico non è vero, perchè in Verona sono poche zente et ho terminato lassar 70 homeni d'arme, zoè Zuan Forte et Agustin da Brignan, et 300 cavali lizieri con sier Sigismondo di Cavali provedador, et si lasserà 300 fanti, et la Signoria ne fazi 500 fanti per 5 giorni et comandi di homeni dil paese con $\frac{1}{2}$ paga; li averano, et questi resterano verso Lignago, et il ponte di l'Adexe si disfarà. Concludendo, questo è il più degno e bon partito che possi esser a ultimar presto l'impresa. » Poi disse esso sier Nicolò, dito capitano aver grandissima ubedientia in campo; et essendo li a San Zuanne, si pativa di pan, vene 4 cassoni in campo li a lo alozamento dil capitano, et alcuni soldati ne voleno tuor; il capitano ussi fuora, tutti spasemati corseno via, et fe' star cussi diti cassoni 4 ore che niun li bastò l'animo tocarli. Poi lui medemo parti il pan; sichè tutto il campo ne ave. Et che più li nostri soldati non fa danni, et il signor governador sta quieto. *Item*, è assa' venturieri in campo.

Vene l'orator dil Papa con avisi di Roma, et comunicoe alcune cosse per letere aute.

Fo parlato tra i savii saria buono far ozi oratori a Roma, et fo terminato far Pregadi e tratar ozi questa materia.

Fo parlato scriver in campo ozi, poi che l'è levato, l'andar, et non passi Po ni Ada e atendi a la segurtà dil campo, et scriver a esso capitano medemo; e cussi tuti fo d'acordo.

Fo terminato expedir Zuan Paulo Manfron e darli ducati 1000 e vadi in campo, qual starà in vicentina con li homeni d'arme; dice ha presti zercha 50. *Etiam* spaza Francesco Sbroiavaca, è qui, con cavali lizieri; dize ne harà 150. Scrito a Vizenza per Colegio, redugi zente dil paese etc.

In questa matina, hessendo eri ussiti do avogadori di comun sier Bernardo Bembo dotor et cavalier et sier Marin Morexini, ozi introe sier Zuan Capelo e doman intrarà sier Orsato Zustignan, quali fono electi in loro locho.

Noto. *Vidi lettere di campo, da San Zuan Lovatoto, di Hironimo Pompei condutier nostro e conte d'Ilasi, di 22, drizate a suo fratello Alexandro è qui.* Come in Verona è stà scoperto il trateto menava per si alcuni di San Zen; et il zoto Faella, tien, sia stà apicato. Missier Zuan Lodovico Faella suo fradello et Giacomo Cristan erano fuziti di Verona; ma non fu vero.

... . . fiol di dito Bortolomio, havia fato 50 balestrieri a cavalo a sue spexe, e li teniva.

Da poi disnar fo Pregadi, et perchè questa matina non fo alcuaa letera, fo leto *solum una di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitano, di eri.* Come, per soi nontii venuti, ha spagnoli con francesi erano stati a le mano verso Tortona, et francesi à 'uto la pezor. Poi dice, per uno altro venuto ha il contrario, spagnoli à 'uto il pezo, et che a Modena era zonto el marchexe di la Padula con 40 cavali, qual si conzò con fiorentini et stava di mala voia; e altre particolarità, *ut in litteris*; a le qual lettere non fo dato fede alcuna.

Fu fato il scurtinio di uno exator a le cazude in luogo di sier Hironimo Lion che morì, et tolti numero 32, rimase sier Alvise Bragadin qu. sier Andrea 106; soto sier Andrea Balbi qu. sier Stai 100, et altri. Il scurtinio sarà qui di solo, avendolo.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera al capitano zeneral signor Bortolomio in risposta di sue, e come, zercha il levar dil campo, si remetemo a lui e quelli altri ch'è sul fato; ben li aricordemo che non passi Po ni Ada, et atendi a la conservation dil nostro exercito; con altre parole. Et *etiam* una letera in consonantia al provedador zeneral Contarini zercha questa levata, et altre particolarità, come apar in le lettere. Parloe sier Vetur Morexini e fe' renga bestial iusta il solito; et sier Vincenzo Valier, è di Pregadi, zercha le vituarie. Et andò la letera, qual essendo il campo zà levato, fu presa non di molto.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano di Vizenza, come fazi 300 fanti di schiopetieri dandoli $\frac{1}{2}$ paga, et retegni li homeni d'arme vien di Romagna per andar in campo; et havemo expedito Zuan Paulo Manfron et Francesco Sbroiavaca, et conforti quelli cittadini non temino di alcuna cossa etc. Fu presa.

Fo leto una letera scritta per il conte di Chariati a la Signoria nostra, venuta ora in Pregadi: come è servitor di questo Stado, et à inteso il levar dil nostro campo e fazi non vadi avanti, perchè score manifesto pericolo, e sa quello che 'l parla.

Fu posto, per li savii d'acordo, elezer *de præsenti* 8 oratori al Summo Pontifice con cavali ... per uno, vadino a spexe di la Signoria nostra, posino esser electi di ogni loco e officio continuo, et altre condition, *ut in parte*; li qual andar debano a dar l'ubedientia al Pontifice come et quando e con quella commission parerà a questo Consejo,

Andoe in renga sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo, et contradise; et perchè era materia importantissima, el Principe li rispose, dicendo *omnino* era da farli et mandarli poi quando parerà, e questo indolzirà il Papa che desidera molto questo; et introe in la parte con li consieri et Cai di XL. Andò a risponderli sier Lucha Trun; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo. Poi parloe sier Lorenzo di Prioli, fo consier, era da indusiar; li rispose sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma; et ultimo sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qual vol l'indusia. Andò la parte: 78 di la parte, 92 di no et fo preso di no. Et per esser cossa importantissima, fo sacramentà el Consejo e ordinato stretissima credenza; et con questo vene Pregadi muto, et molti erano di mala voia.

Et venuto zò Pregadi, a hore zercha 24 *vene lettere di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a la Volta di là da Menzo sul mantoan, a dì 23, ore 2 di note, portate per Zuan Gobo corier*, el qual, nel venir, da alcuni cavali di Mercurio Bua è stà arsaltato et dato la fuga; el qual Mercurio è in Verona. Hor dito proveditor scrive come quella matina, essendo zà aviato lo exercito verso Valezo, riceveve nostre lettere soprastasse a levarsi de l'impresa di Verona, *unde* andò dal capitano zeneral et il governador e non a altri capi, dinotandoli questa lettera; el qual capitano disse non era da ritornar per niun modo, ma andar di longo di là da Menzo et aver uno alozamento, e li starano doman. In questo mezo veriano lettere di la Signoria, et volendo poi l'altro zorno si anderia a Ponte Vigo, si recupereria Axola, che il marchexe zà l'ha abbandonata e tolto fuori quello à potuto tuor. Et cussì passono a Valezo, et sono venuti quel zorno mia li a la Volta, dove hanno auto vituarie assa' dal marchexe di Mantova. Scrive di le zente lassate in guarda dil visentin e altri lochi, come ho scritto di sopra; et che lui provedador era stà amato di doia di fianco, *tamen, gratia Dei*, stava meio.

55 *Scurtinio di uno exator a le cazude in luogo di sier Hironimo Lion, a chi Dio perdoni.*

Sier Francesco Minio, fo Cao di XL, qu.	
sier Nicolò	49.109
Sier Lorenzo Barbaro, fo cataver, qu.	
sier Antonio	79. 90
† Sier Alvixe Bragadin <i>el grandò</i> qu.	
sier Andrea, fo a le raxon nuove	106.60

Sier Zacaria Bembo, fo proveuador a Bassan, qu. sier Francesco	47.123
Sier Andrea Marzelo, fo castelan a Famagosta, qu. sier Fantin	71. 93
Sier Alvixe Soranzo, ch'è exator a le cazude, qu. sier Remisi	59.109
Sier Marco Donado, qu. sier Donado di San Simon Grando	49.107
Sier Hironimo Avogaro, che fo al conflitto di Brexa, qu. sier Bortolamio	78. 88
Sier Piero Calbo, fo sopragastaldo, qu. sier Zacaria	72. 97
Sier Alvixe Tiepolo <i>el grandò</i> , fo al formento, qu. sier Lorenzo	85. 82
Sier Nicolò Alberto, fo capitano di l'ixola di Corfù, qu. sier Zuan dotor	74. 93
Sier Donado Tiepolo, fo sopragastaldo, qu. sier Marco	68. 97
Sier Stefano Lion, fo conte e capitano a Dulzigno, qu. sier Zuanne	62.107
Sier Thomà Donado, fo consolo di mercadanti, qu. sier Nicolò	80. 85
Sier Bernardo Boldù, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Filippo	49.120
Sier Piero Alvixe di Prioli, fo a la camera d'imprestedì, qu. sier Giacomo	45.118
Sier Francesco Muazo, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Polo	40.126
Sier Alvixe Barbarigo, fo Cao di XL, qu. sier Antonio <i>el grandò</i>	60.107
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò	87. 81
Sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, qu. sier Piero	89. 79
Sier Alvixe da Molin, fo podestà a Coneian, qu. sier Carlo	47.120
Sier Bernardo Zane, fo cataver, qu. sier Hironimo da San Polo	89. 80
Sier Piero Badoer, fo podestà a Caorle, qu. sier Marco el cavalier	39.127
Sier Andrea Barbaro <i>el grandò</i> , qu. sier Piero da San Lucha	96. 69
Sier Andrea Balbi, fo sopragastaldo, qu. sier Stai	100. 69
Sier Zorzi Loredan, fo provedador sora le camere, qu. sier Marco	77. 88
Sier Fantin Bon <i>el grandò</i> , qu. sier Felixe	54.112
Sier Piero Antonio Marzelo, fo XL zivil, qu. sier Fantin	53.109

Andrea da Santa Fosca	76. 87
Sier Stefano Viaro el XL criminal, qu. sier Zuanne	87. 82
Sier Piero Ferro, fo Cao di XL, qu. sier Francesco	54.116
Sier Andrea da Mosto, fo capitano in Po, qu. sier Piero	64.103
Non. Sier Alvixe Contarini, è exator a le cazude, qu. sier Andrea.	

156 *A dì 25.* La matina non fo alcuna letera. Fono alditli li oratori di Vicenza, domino Nicolò Chierogato et li altri, zercha non abandonar quella cità et teritorio; et per il Principe li fo dito le provision fate, et che la terra si ajuta con quello la pol far di zente per zorni 15. Et questa matina fo dato danari a Zuan Paulo Manfron, qual si parte stasera; *etiam* a li tre contestabeli electi, Zanon da Colorgno, Jacometo da Novello et Bergamo da Bergamo.

Fo divulgato per la terra nostri aver auto Axola; *tamen* nulla era.

Da poi disnar, fo Consejo di X con il Colegio et la zonta granda in materia pecuniaria, et veneno zoso a bona ora, nè fo altre letere di campo, salvo di Salò; il sumario è questo:

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 23. Avisa come, avanti zonzesse il comandamento che quelli contestabeli veneno li levar si dovesseno, Scipion di Ugoni, uno di dicti, con 300 fanti, che era alozato su la Riviera di sora, era pasato con quelli de Grignan a Malcesene, locho sul veronese di là di lago et uno passo che non laseria passar uno oxelo ad andar a Riva nè a Trento, et l'anno expugnata, et à auto morti, di quelli di la terra, cerca 18, e de quelli di dito Scipion 3. Preso el castelan, ch'è uno todesco, con la moier e do famegii et uno citadin veronese nominato missier Alexandro Marascalco, rico di assa' ducati de contadi, si dice esser publico rebello, et aver prestato a la volta ducati 20 milia de contadi a l'Imperator per far guera a la Signoria nostra; i quali tutti è stà menati li in Salò, et sono nel suo palazzo soto bona custodia. Et scrive, la Signoria comandi quello li piace si fazi di loro. Et si ha messo in la dita rocha homeni a la guarda per esser passo de importantia; e chi tien li do barche armade, asedierà Riva e quelli di sora in 6 zorni. Scrive, in quella matina si à auto letere de lo illustrissimo capitano zeneral, che se habia a proveder de vituarie più che se pol per lo exercito, qual passa e va verso Cremona. *Item*, avisa, la terra di Torre Branzon et

nostra, lochi pur da la parte dil veronexe sopra il lago, et eri veneno da lui provedador a jurarli fiddeltà e obedientia, et li fo ordinato questa note faccesseno fuogi per la liga fata con Franza, e cussi li farano. Dixe dito Scipion di Ugoni à fato boni botini insieme con la compagnia li a Malcesene, perchè i l'hano sachizà, perchè mai si volseno render. *Item*, per altre letere particular, sollicita si mandi risposta da li Cai di X s'il dia formar li processi contra quelli rebelli retenuti, perchè saria vergogna se *ulterius* non se procedesse.

Fo scritto, per la Signoria, a dito provedador di Salò mandi dito Alexandro Maraschalcho et quel prexon todesco in la rocha di Crema.

In questo zorno, Zuan Paulo Manfron ave li ducati 1000 e si parti, e cussi Franceso Sbroiavacha. *Etiam* 3 contestabeli vano a Vizenza a far 500 fanti: Jacometo da Novello, fo in Lignago, qual fu electo governador in Cipro, 200; Zanon da Colorgno 200; et Bergamo da Bergamo 100.

In questa matina, parti domino Costanzo orator di Franza, qual eri tolse licentia di andar a scontrar missier Zuan Giacomo suo patron, e dice tornerà fin 12 zorni; sichè non è al presente qui alcun orator di Franza.

In questa matina *etiam*, in Quarantia criminal fo expedito alcuni ladri menati per sier Marin Morexini avogador, i qual robò sede a la doana e formenti di magazeni a San Griguol. Quatro fono banditi non confessono; et uno, chiamato Francesco Confortin barcaruol, fu preso che sabato el sia impicato; et cussi fo exequito.

A di 26, la matina, fo il zorno dil Corpo di Christo, zuoba, per tempo reduti i consieri, *fo leto letere di campo dil provedador Contarini, date a la Volta a dì 24, hore*... Come erano col campo li aspetando letere di la Signoria; et che il signor capitano zeneral era andato verso Peschiera con li cavali lizieri, dil qual hanno auto letere di soa signoria date in Peschiera quel zorno, a ore 14, drizzate al signor governador; e lui provedador avisava come havia auto la terra di Peschiera, et quelli di la rocha voleva termine fin doman a questa ora a rendersi, tanto che potesseno mandar a Verona, et che el non sa se li darà tal termine si non tre ore etc. Scrive esso provedador altre particularità, e come hanno vituarie da Mantoa in abundantia, et zercha danari etc.

Di Susa, di sier Andrea Griti procurator, di 20 et 25, qual non fo lecte; ma poi tornati di

la procession fo lecte. Scrive dil zonzer li con monsignor di la Trimolia e missier Zuan Jacomo Triulzi, et subito sarà il zeneral di Normandia; sichè tuto l'exercito subito sarà unito di qua da' monti, lanze 1500, fanti 14 milia in 15 milia, cavali lizieri 800 pagati, senza i arzieri. Scrive come missier Zuan Jacomo mandò avanti el signor Camilo suo fiol con alcune zente in Aste e ave quella terra, et vene in Alexandria; ma spagnoli li fu a l'incontro poi intrato, et vedendo dito Camilo non esser bastante, si ritrase in Aste. Ora mò l'exercito di la Christianissima Maestà è di qua da' monti, et in 8 zorni spera esser in Milan, ma se ritroverano in campagna tra Aste et Alexandria per questa setimana; et erano quel zorno partiti il Trimolia e il Triulzi capitani con lanze 800 e fanti 9000 e andati in Aste, e lui aspetava il zeneral di Normandia ch'el di sequente dovea zonzer li, e si partiriano con il resto di l'artelarie per trovar li diti capitani.

37 Et per letere soe particular, drizate a suo fratello sier Polo Malipiero, vidi come aspetavano il ducha di Albania, qual era andato a levar le 300 lanze erano in Lenguadocha et veria per una altra via, per il Monsenese, a passar i monti; e come li presoni nostri lassoe a Lion a di 15, et li nomina, ai qual à servito di danari, et con loro era il zeneral di Normandia restato, quali verano in Provenza a passar a Zenoa. Et scrive a chi à servito di danari per levarsi, quali li hanno fato letere di cambio; e con lui erano do soli: sier Sebastian Malipiero qu. sier Troylo, era camerlengo a Cremona, et sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. Et dito sier Piero à auto ducati 200, sier Lorenzo Contarini qu. sier Piero ducati 70, sier Bernardin da cha' Taiapiera qu. sier Nicolò ducati 55, sier Jacomo Manolesso ducati 40, sier Andrea Dandolo qu. sier Polo ducati 40, sier Vincenzo Venier ducati 50, sier Sebastian Bon qu. sier Alexandro ducati 35, sier Alvixe di Garzoni fo capitano a Bergamo, sier Andrea Contarini fo castelan a Brexa, et sier Lodovico Michiel, fo castellan a Caravazo, venivano poi drio.

Di sier Marco Dandolo dottor, cavalier, orator nostro in Franza, qual fu preso capitano a Brexa e fato prexon, di 13 et 14, da Bles. Dil suo zonzer li, e altri avisi in zifra; et a di 15 partiva con il Re in persona per andar contra englesi; le qual letere per esser in zifra non fono lecte etc.

Fu facto la processione per la piazza San Marco justa il solito; ma più bella assai et assa' cere et paramenti bellissimi. La scuola di la Caritae con Batudi

oltra li anzoleti con arzenti in mano; la scuola di San Roco benissimo in hordine e soleri e representation di la Bibia; fu bel veder. *Etiam* quella di San Zuanne fo in hordine, et soleri, et altro, et arzenti. Poi, de' frati, quelli di San Stefano feno polite cosse; di San Zane Polo soleri et altro, et cussi di frati Menori, *adeo* fo bellissima processione, et con arme dil Papa, San Marco, dil Doxe, dil patriarcha et *etiam* dil re di Franza e non d'altri. Poi vene il Principe con do episcopi avanti con mitrie e piviali, *videlicet* Saracho di Lepanto et domino Dominico di Alepo di Chisamo, et poi il reverendissimo patriarcha nostro. Il Principe vestito di restagno d'oro; l'orator dil Papa et l'orator yspano, qual ozi vene per non vi esser di Franza, et l'orator di Hongaria, et domino Jacomo Stafer capitano di sguizari con el primocierio di San Marco, et la Signoria et altri senatori assà numero e ben in hordine di veste di seda, et do d'oro, sier Sebastian Justinian el cavalier, et sier Cabriel Moro con becheto d'oro. Et fo compita dita procession a ore 14, che fu molto presta, e fata con gran contento di la terra, per esser da ogni banda venuto bone nove.

Et compita la processione, il Principe, zonto a la schala dil palazzo dete licentia a li oratori et procuratori per esser vechii, et andò suso e se reduse in Colegio da basso, *e fo leto le letere di sier Andrea Griti, et di campo di sier Domenego Contarini venute ora, date pur a la Volta in mantovana, a di 25, ore 14.* Come il signor capitano zeneral ha ricevuto la roca di Peschiera ben in hordine di artelarie e vituarie, e postovi dentro sier Alvixe Bembo provedador executor, e a Valezo sier Zacaria Gixi. Et come, a di 26, da matina, ch'è ozi, il campo tutto se levava de li e andava a Ponte Vico dove si fermeria; et altre particolarità zerca danari bisogna in campo.

È da saper, cossa notanda, in tal zorno dil Corpo di Christo, facendosi la processione qui, sier Polo Malipiero have nova sier Andrea Griti procurator fo preso a Brexa e condotto a Milan, per letere aperte di sua mano, come l'era mandato in Franza; et ozi è venuto letere sue dil zonzer a Susa di qua da' monti.

Noto. In questo Consejo di X con la zonta, che fo eri, fo preso e deliberà de gratuir il reverendo domino Bernardo Bibiena prothonotario apostolico e thesorier pontificio, qual è il tutto con il Papa et fratello di domino Petro ch'è qui orator dil Papa, di darli sul nostro Dominio beneficii per ducati 2000 de intrada, e fo comandà grandissima credenza di questo.

nar a tutti li rebelli sono in le terre, come ai signor capitano zeneral parerà. E questo fu fato azio facilmente si potesse otenir le terre.

158 *A dì 27, la matina, fo letere di campo dil provedador Contarini zeneral, date a la Volta, ch'è mia cinque di là di Valezo sul mantoan, a dì 25, ore 4 di note.* Come esso provedador stava bene et era cavalcà contra il capitano zeneral et governador, li quali erano tornati de Peschiera e aveva abuto la rocha a pati, et donato ducati 100 al castellan alemano era li per l'Imperador, e alcune biave. Ne la qual roca havevano trovato assa' monizion, et havia posto li sier Alvise Bembo provedador executor; et che aspetavano la risposta di la Signoria nostra, et che si leveriano e anderiano col campo a Gambara, poi a Pontevicho, da matina, dove aspetarano l'hordine nostro; et che erano stati in consulto *quid agendum*, e il governador e tutti li capi dil campo consigliavano il ritornar a l'impresa di Verona, excepto el capitano zeneral che vol andar avanti etc.

Di Vincenzo Guidoto secretario nostro era apresso il vicerè, data a Voghera a dì 24. Come el vicerè avea fato meter el suo pavion in campagna, e diceva voler andar contra francesi per far la zornata; et che l'era zonto 4000 sguizari et aspettava de li altri, et aspettava la zente dil Papa; et che fazevano molto dil bravo etc.

Vene in Colegio el conte di Chariati orator yspano, e disse aver auto letere dil vicerè, che l'havia auto aviso dal Papa come Sua Santità manderia le sue zente, et che Maximian era zonto do zornate sopra di Trento; et come erano calati 5000 sguizari et ne caleria da 25 milia; et ch'el Ducheto li havea donà, a essi sguizari, Como liberamente, et ofertoli el castel di Milan ch'el sia suo, e che loro lo tegni como uno di soi cantoni. *Item*, disse come Zenoa avea voltà, et era stà taià a pezi uno fiol di missier Janus di Campo Fregoso, ch'è doxe, et cazato esso doxe di Zenoa da l'altra parte; la qual nova di Zenoa non fu creta da quelli di Colegio; et s' il sarà vero, questa sera se intenderà il tutto.

Vene l'orator dil Papa e stete longamente con i Cai di X in Colegio, e li fo dito scrivesse di questo in conformità a Roma, et comunicatoli nove dil Turco; el qual promise scriver al Papa in bona forma, e tien non sia vero quanto à dito el Cariati, perchè fin qui el Papa monstra esser neutral.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

I Diarti di M. SANUTO. — Tom. XVI.

iorinua etc. Presa.

Fu posto, per li savii, una letera in Franza, avisarli i successi. Presa.

Fu posto, per sier Alvise Pizamano, sier Marco Antonio Bon e sier Polo Morexini Cai di XL, che avendosi a far ozi uno orator in Franza in luogo di sier Piero Lando, à refudado, saria mal far eletion di persona che refudasse e non fusse di autorità, rizercando cussi li presenti tempi; però l'orator da esser electo possi esser tolto di ogni loco e officio e sia fato con pena. Et fu presa.

E tolto il scurtinio con boletini, non passò alcuno. Et poi fu trovato la parte che non si poteva meter per algun di Colegio parte di dar più salario a li oratori che ducati 120, si tutto il Colegio d'acordo non mete la parte; et però, secondo usanza, fu tolto il secondo scurtinio senza pena, et rimase sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo orator in Franza, el qual la matina sequente accettò.

Scurtinio di orator in Franza in luogo di sier Piero Lando à refudado.

† Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo ambassador in Franza, qu. sier Thomà	85. 79
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo	75. 84
Sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, ch'è di la zonta	80. 88
Sier Marcho Antonio Venier, l'auditor vechio, qu. sier Chistofolo	36.136
Sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo podestà e capitano a Trevixo, qu. sier Beneto procurator	82. 81
Sier Domenego Venier di sier Andrea procurator, fo auditor vechio	39.126
Sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvise	59.105
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	51.111
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a tera ferma	52.113
Sier Marco Gradenigo dotor, è provedador sora i officii, qu. sier Anzolo	35.128
Sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	56.109
Sier Andrea Foscolo, è di la zonta, qu. sier Marco	36.131

Sier Antonio Condolmer, fo ambassador in Franza, qu. sier Sebastian . . .	38.131
Sier Andrea Mozenigo dottor, fo a la ca- mera d'imprestedi, di sier Leonardo	39.129
Sier Marco Gradenigo dottor, qu. sier Bortolomio	18.148
Sier Alvise Bon dottor, che fo di Pregadi, qu. sier Michiel	46.117

In questi zorni, è da saper, il secretario dil ducha di Ferara fo in Colegio et dimandò a la Signoria fusse contenta lassarli Figaruol e quelli lochi l'havea di qua di Po, perchè vol esser bon fiol di questa Signoria. Et consultato in Colegio, li fo risposto non esser tempo di far altra movesta per adesso, e seguir le trieve quanto fo concluso con Zuan Alberto di la Pigna venuto in questa terra per nome di esso Duca; et che non volevamo altro cha il nostro Polesene; il resto si darà a chi *de jure* li vien.

59 In questo zorno, fo brusato uno calafao de l'arsenal chiamato Piero Trentateste per sodomia usata con una dona; el qual non volendo li fosse taiù la testa, fu forza farlo ligar e taiarli la testa e poi brucarlo.

A dì 28, la matina, non fo letera alcuna fino nona, se non di sier Sigismondo di Cavali provedador executor, da San Bonifazio, di eri. Di certo scandolo successo de li tra li stratioti rimasti con lui a guardia dil visentin, *ut in eis*.

El Colegio vene zoso a bona hora.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri.

Da Roma, vene letere, di 25, di l'orator nostro. Dil zonzer li di 12 oratori fiorentini con 200 cavali ben in hordine et 50 cariazi, et l'intrata soa fo onorata di le fameie dil Papa e di cardinali e di oratori. *Item*, ch'el Papa mandava Marco Antonio Colona, è havevali dato danari per la compagnia a Parma et Piasenza per defension di quelle terre; et che era aviso di Spagna che non aveva recuperà Tripoli in Barbaria di le man di spagnoli; et come quel zorno, essendo el concistorio suso per le cosse di cardinali scismatici, intrò in Roma li cariazi dil *olim* cardinal San Severin con le insegne di cardinal, e inteso questo, il Papa lo ebe a mal et molestissimo, e non volse l'intrasse, et li mandò a dir s'il non mudava opinion de intrar in Roma da cardinal el non era per farli alcuna cossa. Veniva *etiam* drio el cardinal *olim* Santa †; quali do cardinali scismatici fin ora sono stati a Fiorenza, poichè veneno in Italia. *Item*, scrive dito orator nostro, il

Papa aver mandato ducati 20 milia a' sguizari et alia.

Di sier Vettor Lipomano vidi poi letere. Come a di 20 zonseno tre oratori di Mantoa al Papa e cardinali. *Item*, dil venir li a Roma la sorela dil Papa, fo maridata nel Redolfi, et che li a Roma è venuti il reverendo fra' Piero Querini, *olim* domino Vizenzo, e fra' Justiniano, *olim* domino Thomaso, frati camalduensi, voleno dal Papa una bolla, poi la morte di questo abate Dolfin non vadi in comenda; è stati dal Papa e sarano exauditi. E questo instesso ebeno a richieder a Fiorenza quando el Papa era cardinal; ora che l'è Sapa, lo exaudirà. Dize la nova di Zenoa, che il fratello di missier Janus amazò il fiol fo di missier Zuan Alvise dal Fiesco. Per concistorio fo remesso la cossa di cardinali scismatici al Papa. Sua Santità li voleva rimeter, ma vedendo li 20 muli con le coperte da cardinal di San Severin, ave a mal e suspese. L'Imperador à scritto al Papa per loro; e li oratori di Franza e di l'Imperador è stati dal Papa per loro. Il Papa rimeterà far do episcopi di più, zoè Tioli e Veletri, e sarano ai lochi loro remessi. *Item*, doman li oratori di Mantoa harano publica audientia; a di ultimo verano li oratori di Siena.

In questo zorno, fo apichato uno ladro che robò 159* la doana, sicome fu preso in Quarantia, nominato Confortin. Ne ho voluto far nota, perchè è assa' non vien fato justicia di ladri.

Et perchè la terra comenzava a pezorar di peste, ozi non fo fato merchà a San Marco, nè si farà di mercore a San Polo; con altre provisione fate per li provedadori sora la sanità.

A dì 29, domenega, da matina, vene le infrascripte letere:

Di campo, dil provedador zeneral, date a Gambara sul brexan, a dì 26, a hore una di note. Come quel zorno, con gran caldo, levato l'exercito nostro di la Volta, erano venuti li a Gambara rebelli nostri, e che zonti li, el capitano zeneral aveva auto messi da Cremona che la dovesseno andar a tuor, non ostante che dentro fusse 200 cavali lizieri, 50 homeni d'arme, et 500 fanti, et che lui capitano zeneral subito con 200 cavali de homeni d'arme e tutti li cavali lizieri era partito et andato a quella volta, et aveva scripto a Crema al capitano di le fantarie, che subito con tutte le zente che lui avea el dovesse levarse et andar a trovarlo verso Cremona; et ordinò al nostro campo ch'el zorno sequente dovesse andar a Pontevigo. Al qual capitano *etiam* vene messi di Brexa che lo invitava andarla a tuor

vedador aver aviso che 200 homeni d'arme spagnoli erano levati dil campo yspano alozato verso Piasenza e Parma, et andavano verso reame.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano; di Cologna di sier Hironimo Malipiero provedador; di Montagnana, di sier Andrea Tiepolo podestà, in consonantia, di 28 tutte. Come Mercurio Bua capo di stratioti de l'Imperador, qual era in Verona, con quelle zente erano lì in Verona, da cavali 400 et 3000 fanti et 8 boche di artelarie pizole erano ussite fuora et venuti verso San Bonifazio e Albarè, dove era la nostra guardia, et esser stati a le man con'loro, et nostri erano stà rebatuti et fugati e reduti parte a Cologna, zoè il provedador sier Sigismondo di Cavali et Zuan Forte, et parte a Montagnana, e altri a Vicenza; et ch'el mancava domino Vetur di Pii fiol di domino Antonio, era de la compagnia dil padre de li, zoè homeni 11 d'arme a dita guarda a San Bonifazio; et nemici erano reduti a San Bonifazio. Preso *etiam* Soave, dove era capitano sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, el qual fuzite in Arzignan in visentina.

Di Crema, di 27. Dil zonzer li Vincenzo Guidoto, era secretario nostro apresso il vicerè, et è stà intercepte lettere dil vicerè scriveva a Verona che dovesseno star saldi, e che sono per andar a l'incontro di francesi e far testa.

160 Et a hora de disnar, vene altre lettere di *Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di questa note.* Come i nimici haveano auto Cologna et quella sachizata; et che in la rocha erano intradi el provedador Cavali et Zuan Forte; et Vizenza era in moto, tutti voleano venir via, et si provedesse etc. *Item*, come havia scritto a Padoa li mandasse più zente poteva.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far capitano a Padoa e altre voxe, et damente si andava a capelo, e intrata la prima electione, *vene lettere di sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, date a Pontevico a dì 27, ore 24.* Come ha aviso, per uno dil governador vien di Cremona, che quel zorno, a ore 22, el capitano zeneral nostro era intrato in Cremona, taiato a pezi prima 500 fanti di Palavesini i quali volevano loro tuor l'onor a dito nostro capitano, et aver tolta dita terra a nome dil re di Franza, e tolta a description. Et che hanno trovato dentro 800 cavali et 1000 fanti svalisati, in le qual lanze 50 erano de' Colonesi, che sono a soldo di spagnoli, tra li qual fanti erano molti spagnoli. Et come l'era intrato dentro esso capitano con do-

sta terra; et come i haveano fato levar le insegne di Franza. Questa lettera venuta la prima di l'aviso dil provedador di l'intrar in Cremona, fo soprastato l'andar a capelo e fo leta *publice* per il canzelier grandio in Gran Consejo, e tutti li patricii fono in alegreza, e poi si andò driedo a compir le eletion. Et fu con questa vittoria tolto capitano a Padoa sier Domenego Contarini è provedador zeneral in campo, et rimaso, siccome qui soto si vederà da chi e le balotte. Et avanti fusse licentiat Gran Consejo, vene altre lettere di campo, pur da Pontevico, di 27, ore 4. Avisava più *copiose* et mandava *lettere di signor Bortolomio capitano zeneral nostro, date in Cremona a dì 27.* Avisava la sua intrata lì e il modo; et par che apropinquandosi dito signor Bortolomio capitano zeneral nostro e domino Theodoro Triulzi a Cremona, veneno alcuni oratori di la città per darsi a la Christianissima Maestà, iusta i capitoli fati con la Signoria nostra, che la sia sua; et che quelli 500 fanti Palavicini, zoè il capo, mandò a dir al nostro capitano non intrasse dentro, perchè zà loro l'avea tolta per il Christianissimo Re; et il capitano nostro introe et fono a le man con diti fanti, quali fece taiar a pezi et butarli nel Po parte, et intrato in la terra, come ho dito, e con il signor Theodoro Triulzi. Trovono 800 cavali de i nimici, tra li qual 200 cavali di homeni d'arme, et 1000 fanti, tuti spoiati et mandati via a la liziera.

Da Vicenza, la sera, si have come i nimici aveano 1 auto la roca di Cologna, et preso domino Sigismondo di Cavali proveditor et executor e sier Hironimo Malipiero proveditor dil loco, e sier Marin Malipiero suo fratello era lì a piazzer; et che Zuan Forte era stà ferito di uno schiopeto et stava gravissimo. *Etiam* preso uno fiol di domino Antonio di Pii, che è quello ho notato di sopra, nominato domino Vetur, et brusato alcune case et il locale, et sachizato quel loco di Cologna. *Etiam* mancava domino Leonardo Grasso prothonotario, era andato lì, come ho scritto di sopra.

Da Montagnana fo etiam lettere di sier Andrea Tiepolo podestà. Diti inimici esser corsi fino al Frasin, e provision fate.

Fo, per Colegio, scritto in campo subito di questo disordine seguito in veronese et a Cologna, e dovesse far provisione. È da saper, diti inimici, auto che ebeno Cologna, brusono el ponte nostro che si feva sora l'Adexe, qual poi, quando passò il campo nostro de là, fo disfato e tirato il ponte in terra.

A Vicenza, in questo mezo, era zonto Zuan Paulo

Manfron, et de li tre contestabeli nostri fono mandati, do erano zonti, zoè Zanon da Colorgno con provisionati fati per lui, et Jacometo da Novelo, va governador in Cipro, con; mancava el Bergamo, qual sarà doman lì. *Etiam* per Colegio fo scritto de li che Batista Doto dovesse far fanti etc.

Noto. Come eri fo mandato in campo ducati 4500; et perchè erano di altri a Vizenza per mandarli tutti in campo etc.

Election di capetanio a Padoa.

† Sier Domenego Contarini el provedador zeneral in campo, qu. sier Mafio	721.459
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Mafio	508.676
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	361.822
Sier Michiel Navaier el consier, qu. sier Lucha	418.755

Etiam ozi fu electo il terzo provedador a la iusticia nuova, iusta la parte presa, sier Trifon Gradenigo el XL zivil qu. sier Lionelo.

Fu posto, per li consieri, di risalvar .l capitanià di Padoa a sier Domenego Contarini, qual se ritrova provedador nostro zeneral in campo senza alcun salario, et possi acetar zorni 8 poi el sarà tornato in questa terra, come ad altri è stà fato; et fu presa.

1 *A dì 30, luni.* Da matina veneno in Colegio sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier ritornati syndici da terra ferma, vestiti di scarlato a manege dogal, acompagnati da alcuni zentilhomeni. Et il Venier, per esser più zovene, referi dicendo molte cosse, e come era stà bon la sua andata sì per la Signoria nostra qual per contento di popoli; ma non erano stati in l' Istria, et è partiti de Portogruer per venir a repatriar, iusta la parte presa e licentia auta etc. Il Principe li usò poche parole, dicendo per zornata si vederano le operation loro. Questi disseno aver recuperato in la Signoria ducati 9000; è stati fuora mexi otto e più. E il zorno sequente, sier Zuan Antonio Venier andò in Quarantia criminal come avochato; sichè sarà avochato *ut ante*.

Dil capitano zeneral nostro fo letere dirizate a la Signoria, date in Cremona a dì 27, ore una di note. Avisa il successo di l'aquisto di Cremona, come ho scritto di sopra, et che Geradada et Lodi si havea mandà a oferir di levar le insegne di Franza, et che li havea mandato a risponder cussi facesseno; et come havia mandà esso capitano ze-

neral a Brexa uno trombela a dimandarli la terra, si non li manderia soto exercito.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano, di 28. Come, per uno suo explorator, havia che el Ducheto con alcune sue zente et alcuni spagnoli erano andati verso Tortona per esser a le man con francesi, et che erano stà roti el preso el Ducheto; *tamen* lui non la credeva, e non fu vera. *Item*, avisa, spagnoli, ch'erano andati 7 mia avanti, erano tornati a Piasenza et ivi stavano fermi.

Di Zenoa, in Rialto, si ave aviso certo, come il caso fo dito segul a Zenoa è certo, e cussì dice aver letere al Monpinelo, e che fo a dì 24 che missier Janus era stà cazato fuora, et che suo fratello Fregosin havia morto el fiol fo di missier Zuan Alvisè dal Fiesco nominato, et che Zenoa si levò a remor e l'à fato sgombrar subito essi Fregosi fuora; sichè à durato pocho doxe di Zenoa.

Da Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan baylo, de 23 April. Verificha la morte di Achmat bassà, et come el baylo era stà dal Signor alegrarsi di la vitoria, qual dimandò di l'orator nostro a lui destinato; li rispose era in camino et veria subito. *Item*, ch'el Turco voleva *omnino* far guerra al re di Hongaria e tuorli il regno, et havia licentià el suo orator dil predito re di Hongaria.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la com- 161* mission di sier Antonio Justinian dotor, va orator al Signor turcho, qual è spazado; aspeta *solum* la galia di sier Hironimo Capelo, ch'è in Histria, che vegna a levarlo. Va con lui secretario, Andrea di Franceschi.

Fu posto adunca, per tutti i savii d'acordo, la commission al predito orator nostro; et perchè era messo di dar certi presenti al fiol dil Signor si li se ritrovava, e li dovesse comprarli e spender fino ducati 200; et altri capitoli in ditta comission posti, e datoli libertà di reformar la pace havia il padre. Et sier Lucha Trun contradise si dovea comprar li presenti in questa terra; e sopra alcuni capitoli non li fu rispo. E fu presa.

Fu posto, per li consieri, che sier Alvixe Mocenigo el cavalier, electo orator in Franza, possi venir in questo Consejo senza meter balota fino el vadi a la sua legation; et fu presa.

Di sier Andrea Gritti procurator, fo letere date a Villa Nova, mia 12 di là di Aste, de dì 23. Avisa il suo zonzer lì, come el saria subito in Aste e veria poi in Alexandria a trovar missier Zuan Giacomo e le altre zente francese, dove li in Aste voleva riposar 4 zorni; et che francesi venivano via

Franza.

Di campo, dil provedador Contarini, da Ponte Vico, di 28. Come el capitano zeneral era in Cremona e teniva le porte di la terra serade con gran guarda; havia deliberado al tutto trovar tutti li cavali de quelle 200 lanze e tutti li fanti, qual vol svalizarli di butini fati per avanti sul nostro etc.

Fu posto, per li savii, dar a sier Andrea Griti procurator, qual sarà provedador zeneral nostro in el campo di Franza, ducati 150 al mexe per spexe, et mandarli ducati 500 per do mexi, et 200 ducati per cavali. Fu presa.

Fu posto, per li diti, dar a sier Marco Dandolo dottor e cavalier, è restato orator nostro in Franza, ducati 120 al mexe per spexe e darli per tre mexi, et li danari per li cavali. Fu presa.

Fu terminato, atento sier Alvixe Bembo provedador executor in campo è restà in Peschiera, e sier Sigismondo di Cavali è stà preso da i nimici e condotto a Verona, che *de presenti* sia electo per scurtinio uno provedador executor in campo con li modi e condition fono electi questi do, e parti subito; è presa. Tolto il scurtinio, rimase sier Nicolò Vendramin, qual vien in Pregadi et à il titolo, qu. sier Polo qu. Serenissimo Principe, di età zovene, di anni . . . , ma pratico e homo dignissimo; el qual rimasto, accettò et parti il zorno sequente. E acciò il tutto si vedi, qui avanti sarà posto il scurtinio.

È da saper, in le letere di sier Andrea Griti procurator, si meravigia che nulla sa dove sia il nostro exercito, che per tante sue à confortato il spingersi avanti per favorir la impresa.

Di Franza, di sier Marco Dandolo orator nostro. Come de li è letere si meravigliava non era stà dà soccorso a la rocha di Cremona, et sono false queste cosse; ma procede non hanno auto li avisi che li fo mandati, et è de colpa di messi è stà spazati.

162 *Scurtinio di provedador et executor in campo.*

Sier Zustignan Morexini fo provedador in campo, qu. sier Marco	69.105
Sier Alvize Pizamano, fo provedador a Sazil, qu. sier Francesco	75.108
Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo, è a la custodia di Padoa . .	38.144
Sier Almorò Pixani, fo vice capitano al Golfo, qu. sier Hironimo	75.105
Sier Silvestro Trun, fo provedador a la Mota, qu. sier Mafio	19.156

vise, fo in l'asedio di Padoa	31.147
Sier Piero Gradenigo, ch'è cataver, qu. sier Anzolo	52.120
† Sier Nicolò Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Polo qu. Serenissimo Principe .	107. 76
Sier Bortolamio Falier qu. sier Lucha, fo vice soracomito	36.148
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò	33.149
Sier Andrea Zivran, fo provedador a la recuperation di Crema, qu. sier Piero	86.100
Sier Piero Trivixan qu. sier Polo, fo in l'asedio di Padoa	30.147
Sier Vincenzo Zen, fo Cao di XL, qu. sier Thomà cavalier, fo a la custodia di Padoa	28.155
Sier Polo Contarini qu. sier Francesco, fo provedador di stratioti	33.147
Sier Polo Nani, fo pagador in campo, qu. sier Zorzi	50.128
Sier Zuan Dolfìn, fo provedador a Feltrè, qu. sier Hironimo	65.106
Sier Zuan Orio, fo podestà a Noal, di sier Bernardin	33.150
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador di stratioti in Ilstria, qu. sier Vetor	71.108
Sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo qu. sier Sebastian cavalier .	72.109
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco . .	80.100
Sier Carlo Marin, fo provedador a Legnago, qu. sier Antonio	52.130
Sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo, è a la custodia di Padoa .	41.136

A dì 31, la mattina, vene letere di campo da Pontevico, dil provedador Contarini, di 29, ore Come aspetavano la tornata dil capitano zeneral di Cremona per andar poi a la impresa di Brexa; et ch'el dito capitano havia opinion andar di longo verso Milan, et il governador era di contraria opinion; sichè tra loro do capi non era bona intelligentia.

Di Cremona, fo letere del signor Bortolomio capitano zeneral nostro, di . . Zercha questa sua opinion andar verso Ada per far voltar Milan, et *maxime* per l'avisio si ha spagnoli vanno via, et aver scritto al governador di questo, e altre particolarità.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 29. Come à aviso che spagnoli erano levati et andavano verso Pontremolo, et andavano tuti seradi e streti e fariano la via di Toscana; e come aveano inteso la nova di Cremona, et che non volevano aspetar più furia; e dil partir dil capitano di le fantarie de li con le sue zente, è ito dal capitano zeneral.

Et in le letere dil capitano zeneral è questo aviso: come havia li in Cremona trovato li cavali et aver spoiato 300 fanti erano li, parte spagnoli, ducheschi e Palavicini; et come à certo aviso che Milan era in arme, chiamava *Franza e Marco*, tutte le botege erano serade, e aspetava il nostro campo vi andasse per nome dil re di Franza, che si renderiano. *Item*, li francesi, erano in castel di Milan, andavano per la terra.

* *Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di cri sera.* Di provision fate in quella terra; e come tutti tremavano; et di fanti zonti e monstre fate, et che non havia voluto lassar levar alcuna cossa di la terra; et dil venir li sier Zaccaria Contarini podestà di Citadela con domino Alessandro Bigolin e alcuni cavali e fanti, qual li ha remandati via con hordine di ritornar al bisogno. I nimici erano retrati a San Martin e li stavano. *Item*, Baptista Doto havia fato fanti, e altri avisi. *Item*, avisa nostri erano tornati a Cologna e li fevano la massa, et che . . . era restà in Soave, et che inimici erano tornati in Verona. *Item*, che vicentini haveano fato il suo consilio, et preso di far dil suo 500 fanti per guarda di la terra.

Da poi disnar fo Pregadi, et fu posto, per i savii, una letera a Roma, justa il solito: avisar il Papa di successi di Lombardia. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera in campo al provedador zeneral, che la comunicchi col capitano zeneral et col governador, come il voler nostro è che il campo stia unito; et altre particolarità.

Et Pregadi stete pochissimo suso nè altro fu fato; *solum* restò Consejò di X con la zonta di presonieri, et fu asolto sier Nicolò Bolani di sier Zuanne, era castelan in Butistagno, acciò fusse expedito. È zorni 4 ch'el si apresetò a li Cai di X e andò in prexon, et ozi fu asolto.

Fono fati Cai di X, di Zugno, sier Piero Lion, fo consier, sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, sier Andrea Magno, fo Cao di X.

Di campo, al vegnir zoso di Pregadi, fo letere dil provedador nostro, qual fo lete in Consejo di X, date a Pontevico, de 29, hore . . .

Come hanno avisi, spagnoli a di 28, eri, esser levati et avati a San Donin verso Pontremolo, dove avevano fato li alozamenti li per levarsi poi e andar in reame; et dil levar dil nostro campo in quella hora per andar a Brexa. Milan era in arme; lo episcopo di Lodi, fo fiol di Zuan Galeazo ducha, si havia scoperto francese, sicchè presto, *imo* doinan, si tien tuta Lombardia habi voltato, ch'è cossa miraculosa! *Etiam* in consonantia di questo fo letere dil capitano zeneral, da Cremona.

Noto. Zuan Forte condutier nostro, ferito in uno brazo da uno schiopeto, fo portato a Padoa, et li si medica; si tien non scapolerà.

Et domino Leonardo Grasso prothnotario, che fo dito era stà preso da i nimici, fuzite, et è venuto a Padoa; à perso la roba havia con lui. La moglie di sier Hironimo Malipiero, era provedador in Cologna, presa, fu lassata da li inimici et scapoloe, la qual vene a Venecia. È fiola di sier Alvise Barbarigo qu. sier Antonio.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitano, de 29, ore una di note. Come, per uno suo explorator tornato di le parte di sopra, referisse, a Strazengo, loco di sopra Trento, se principia una Dieta durerà tre zorni, per quel se intende, dove conviene tuto el contà de Austria, e se dice *etiam* intravenir la Cesarea Maestà in persona. Quello si habi a tratar non se intende; et che a Trento si aspetava cavali 400. Avisa, in questi zorni, in più volte, sono andati a Verona da fanti 6000 di la Val de Non, ma mal in hordine; altro non zè.

In questo Consejo di X semplice, fu preso che Tiziano pytor debbi lavorar in sala dil Gran Consejo come li altri pytori, senza però alcun salario, ma la expetativa solita darsi a quelli hanno pynto, ch'è stà Zentil et Zuan Belin et Vetur Scarpaza; hora mò sarà questo Tiziano.

Non voglio restar da scriver, come in le zente ussite di Verona et venute a far danno a Cologna, si ave erano tre citadini nostri rebelli, *videlicet* Antonio da Thiene vicentino, Antonio Bagaroto padoan et Sigonfrè di Caliar veronese; et di altri rebelli non fu fato nota.

Sumario come passò la cossa seguita in questi zorni de i nimici ussiti di Verona.

Come erano a San Bonifazio li infrascripti nostri cavali lizieri, quali stavano li a custodia, zoè domino Zuan Forte cavali 50, Lorenzin da Bassan cavali 35, stratioti cavali 200. *Item*, domino Vetur di Pii fiol

d'arme 11. Era in Soave capitano sier Michiel Querini electo per Gran Consejo, et aspetava Griso da Pisa dovea venir con certi fanti li. Or i nimici ussino di Verona con boche 8 di fuogo, zoè do colubrine, 4 sacri, do falconeti, et il capitano di Soave fuzite a li monti; et venendo i nimici a San Bonifazio, nostri scaramuzono e si veniva reculando. Dito Vetur di Pii fu preso a Villa Nova, perchè li cascò il cavallo adosso. Era con ditti nostri cavali lizieri provedador executor sier Sigismondo di Cavalli; et veneno a Baldaria e de li in Cologna, dove era sier Hironimo Malipiero provedador con fanti 70; domino Leonardo Grassi era li a Cologna, e fuzite, per salvarsi, verso Padoa. Or Zuan Forte e il provedador Cavalli fin al ponte di Cologna scaramuzava con i nimici, e visto non potersi tenir, si tirono in la roca, dove era il ponte nostro disfatto di sora l'Adexe; or in dita roca era Zuan Forte e lui provedador di Cavali e sier Sebastian Vituri di sier Alvixe, qual era lanza spezada di Manoli Clada capo di stratioti, Beneto dal Pellegrin, 3 homeni d'arme dil Pii, et Francesco Zonca cancellier dil provedador Cavali. Ora i nimici, venuti in la terra, fenno il tutto di haver la rocha, et a ore 21 Antonio da Tiene, era col campo inimico, chiamò Zuan Forte su le mure a parlamento per tratar di rendersi; el qual havia zà auta una ferita in uno brazo di uno schiopeto et una ave il Vituri. Unde andoe, e nel parlar li fo trato uno schiopeto nel pecto; el qual cascò in terra, fo confessato credendo el morisse. Or i nimici con l'artellarie poste a la torre treteno fin ore una di note, et ficono fuogo a la porta, *adeo* vedendo nostri non potersi tenir, la matina, a ore 15, si deteno mediante il conte Cesaro da Serego, qual era *etiam* lui in dita rocha, e uno dottor, et si deteno salvo li homeni e li provedadori Malipiero e Cavalli presoni senza taia a cambiar. E intrati dentro, i nimici subito brusoe il ponte che si feva su l'Adexe, qual era li in rocha, e preseno *etiam* sier Marin Malipiero fradello dil provedador, et subito ritornono con li presoni e botini fati in la roca, e il resto, che era in roca, li lassono. E nota. Il Cavalli poi fo mandato prexon a Bolzan da uno episcopo, et li do Malipieri fono tenuti prexon, e uno fio di sier Sigismondo di Cavalli. *Item*, intesi li cavali ussiti di Verona fono numero 700, computà alcuni fo dito di Mantova e di signori di Bozolo.

Dil mexe di Zugno 1513.

A dì primo. Introno Capi di X sier Piero Lion, sier Nicolò di Prioli et sier Andrea Magno stati altre

briel, sier Alvise Grimani et sier Luca Trun.

In questa matina non fu letere alcuna da conto; *solum* avisa che si dubita quelli di Verona non vengino verso Vicenza.

Et perchè lo mi ritrovava a Citadela andato a piacer con sier Zorzi Emo e altri patricii da sier Zaccaria Contarini podestà suo nepote, el qual ave in questa matina letere di Vizenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, de ozi, scrive a hore 9 aver auto letere di Lonigo, come i nimici erano venuti a San Bonifazio, fanti 6000, cavali 800 et pezi 13 di artellarie, et erano per venir li a Vicenza a veder di averla; però lo exorta mandi subito quelle zente vene eri, et quel più presidio el pol mandar et sia presto, perchè *periculum est in mora*; et vengi domino Alexandro Bigolin etc. In consonantia scrisse a la Signoria nostra, e zouse le letere questa sera.

Di Vicenza aduncha, questa matina fo letere, di eri sera. Come l'era intrà in Verona 7 bandiere di todeschi, et come erano ussiti fuori e reduti a San Martin, et di le provision havia fato e faceva tuta via. Et la sera poi zonse l'avisio sopradito di San Bonifazio. Era *tunc* capitano e vize podestà a Padoa sier Alvise Emo, el qual si operava facendo le provision debite per Vicenza.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Salò, fo letere di sier Daniel Dandolo provedador, di 27. Come, da poi l'aquisto di Mallesene e di la roca, e fato quelli presoni per Scypion di Ugoni contestabele nostro, el dito introe in Val de Vesti jurisdictione di quelli conti di Lodron con la sua compagnia et homeni di questi comuni di la Riviera, et per tre volte è intrato in ditta Valle e fatto assa' butini et svalizato ogni cossa e morto qualche uno; e quel traditor rebello dil vechio di Gardon è scapolato di poco che non sia stà preso. Ozi doveva andar a Lodron missier Valerio Payton citadin brexan con zercha 500 fanti per recuperar l'onor suo, e voleva meter a foco e fiamma ogni cossa. Scrive l'aquisto di Peschiera a pati, e ch'el capitano zeneral non volse darli più termine di una ora a rendersi; era dentro da zerca 50 fanti todeschi et borgognoni, di qual 30 erano uteli, il resto inutili, e assai artellarie. A posto dentro Francesco Calson con fanti 300 e sier Alvise Bembo provedador, e quella ora medema dito capitano zeneral si parti e andò, chi dize ad Asola, e chi a Gambara. A Verona è rimasto cavali lizieri 600 et certi fanti, sicome ha per 164 suo explorator tornato di Verona e zonto questa

note. Tuta la Riviera dil veronese si è resa a la Signoria nostra ; Lacise manca, qual si tien per el signor Zuanne di Gonzaga. Si dice ch'el conte Antonio di Lodron prepara zente per far danni a queste bande di sopra. Eri ave letere di Capi di X, formi processo contra quelli rebelli, retenir quelli si ha a retenir, et si mandì il processo di qui. E avisa a' diti Capi di X esser scampato de li Marian di Ugoni fratello di domino Antonio, ch'è retenuto, et Jacomo Zifonzelo fratello di domino Hironimo retenuto. Si dice sono venuti a Venecia ; contra di qual si ha, per il processo, molte operation cative contra la Signoria nostra ; saria bon farli retenir etc. *Post scripta.* È letere di Crema, di sier Bortolamio Contarini, come francesi tutto l'exercito arivò domenega in Aste ; spagnoli sono di là da Piazeuza mia 7, in campagna ; el Ducheto è sul con 3000 sguizari. In questa sera el nostro campo dia zonzer a Ponte Vico ; le strade non è sicure a mandar letere di qui, però si stenta de messi.

Dil dito, a dì 28. Come à auto letere dil castelan e provedador di Peschiera sier Alvixe Bembo. In quella matina, per tempo, li scrive aver, per spie, todeschi insivano di Verona e voleano venir li a Peschiera a recuperarla, over sul gardesan, et meter a fuoco e fiamma ogni cossa ; però se li mandì aiuto. E cussì fece esso provedador armar tutte le barche di la Riviera e mandarle in soccorso di la Riviera veronese che si à reso, et di Peschiera, e mandato cara 3 vin et some 5 formento in dita roca ; sichè lui fa ogni provision el pol.

Dil dito, di 29. Come, per spie tornate, à todeschi ussitenò di Verona, non sono venuti a quelle bande, ma andati a la volta di Soave. Scrive era stà fate bone provision, e tutto il veronese e la Riviera in arme, e non li temevano. Scrivendo, per più messi venuti, à aviso a dì 28, ore 20, il capitano zeneral nostro intrò in Cremona, et il campo nostro è a Pontevico restato, e si dice vol venir a tuor Brexa ; chi dize dieno ritornar a Verona. *Item*, manda una lista di le zente francese è in Aste.

35 *Le gente d'arme che sono ordinate dal re di Franza per la impresa de Italia.*

Monsignor marchial de Traulzio, zoè el signor Zuan Jacomo	lanze	100
Monsignor de la Tremolia	»	100
Monsignor de Ferdan	»	100
Monsignor de Benin	»	100
Signor Theodoro Triulzi	»	50

Monsignor Dars	»	100
Lo baron de Bernia	»	100
Lo marchese de Monferà	»	100
Monsignor amiraglio	»	50
Monsignor de Durazo	»	50
Tarlatino	»	25
Lo signor Sagramoro Visconte	»	100
La compagnia di monsignor di Barbon	»	100
Duca de Albania	»	50
El siniscalcho	»	50

Summa lanze 1375

Cavali lisieri.

Signor Zuan Bernardo Carazolo	50
Missier Alexio Albanese	100
Capitano Andriano	50
Theodoro marchexe	63
Sant Blanchardo	139
Marcho da Cremona	39
Le Vanalot	100
Francesco Paloti	72

Summa cavali 613

Lansinech.

Monsignor de Sedan, fanti	4116
Tavanin	1020
El fiol del baly de Degiun	460
Conte Aluchan	313
El batardo da Lumeç	1580

Summa 7489

Pedoni francesi.

Soto 8 capitani a 500 homeni per uno, fanti	4000
Fanti italiani	2500

Artelarie.

Canoni e serpentini	numero	6
Colubrine bastarde	»	4
Colubrine magne	»	8

Numero 18

A dì do Zugno, da matina, fo letere di Aste 166 di sier Andrea Griti procurator, di 25. Dil zon-

leverano per Alexandria et anderiano a trovar li inimici, perchè intendevano dieti inimici, zoè el Duchetto e parte di spagnoli con alcuni sguizari, venivano verso loro; e altre particolarità.

Di campo, dil capitano zeneral nostro et dil provedador Contarini zeneral, di 30, da San Bassan. Dil suo venir li su le rive di Ada con l'exercito nostro propinqui a Cassan, et come l'havea mandà el capitano di le fantarie signor Renzo da Zere a tuor Brexa, et con lui Piero da Longena. Et come havea mandà el governador Zuan Paulo Baion et domino Thodaro Triulzi a tuor Milan con alcuni cavali; et come intendevano che spagnoli se andavano via a la volta di reame; et scrive, subito che intendesse francesi acostarsi verso Brexa, esso capitano zeneral veria a Verona. Havia inteso il disordine de Colonia et li puniria quelli sono in Verona, e come el mandava 300 cavali lizieri a corer fin su le porte di Verona.

Di Vicenza. Zercha i nimici ussiti di Verona, come avevano corso alquanto propinquo a Vicenza e poi erano ritornati in Verona; sichè non sarà altro, per le provision fate.

Di Roma, di l'orator nostro, di 29. Come il Papa mostrava voler esser neutral, *tamen* de li era nova, per letere di 16, di Augusta, che a di 15 era stà publicà una liga fata tra l'Imperador, re di Spagna et re de Ingaltera con nomination dil Papa, *ut in litteris*, contra Franza; et ch'el Papa l'havea auto molto molesto esser nominato, dicendo che nulla sapeva di tal liga. *Item*, era nova l'armà di Franza esser lontana di Zenoa mia 10, e veniva a quella volta; et manda alcuni sumarii di nove di Franza, qual è questi. *Item*, il Papa lexe sumarii di Ragusi, di 14, zercha cosse di turchi.

Sumario di nove di Franza.

La partita del Re da Bles a li 16 dil presente per Paris, et andava con grandissimo animo.

Li inglesi con el suo Re dovia trovarsi a Cales a li 27 dil presente, con 30 milia pedoni et 1300 homeni d'arme et grosissimo numero de cavali d'altra sorta.

El Re gallo li mandava 2500 homeni d'arme et 25 milia pedoni. S'avia dito questa matina aver 10 milia sguizari, *tamen* non se li prestava molta fede; pur diceva anderia in Sampagna apresso Nuens, prima che volesseno dinari, et Soa Maestà faceva gran ciera, *tamen* gali non andava molto volentiera contra angli.

con furia lo oratore de madama Margarita; la causa, perchè havea lassato far gente assai in suo paese da' angli.

Li oratori de' fiorentini e luchesi in Bles havia auto letere de Londra, come angli havia prestato cosa incredibile de dinari al loro Re per questa impresa, zoè tre milioni, e lo avian mostrato al Re, zioè le letere, al Christianissimo, et oferiano più, volendo far bona guera.

In Ispania s'havia mandato monsignor da Lotrech in posta per tractare et concludere la pace et matrimonio, et si credeva reusiria.

Se à auto lo apontamento fato per Alviano et Triulzio con lo *dux* di Genoa. Sopragionse uno de li Adorni con una letera del castelano de la Lanterna, qual letera significava lui contra tutti exerciti dil mondo se teniria per 4 mexi; et così el Re deliberò de non far acordi con Capelazi, zoè quelle parte. Poi el signor conte de Tenda praticava et oferiva che, con la mità di quello domandava Fregosi, volendo el Re dar una parte a li Adorni et al marchex de Final, zioè pensione, averia onore de questa impresa de Genova; pur el Re non voleva, et disse: « Vederò si saperò vincere senza loro, » et par habia genoesi sopra li ochii.

El Re havia aviso che Aste era sua, *videlicet* che le gente pasava a furia.

Nove di Zenoa.

Per letere di 24, da Genoa, è stato morto el conte de Flisco; et morto, li fratelli se sono tirati *inviolate*, eridando *Franza* et *Adorni*. La terra non s'è mossa, *sive* dimostrazione fato, et così dieti Fieschi se sono retirati ad Montogio loro castello.

Et Doxe par habia mandato al vicerè con grandissime proferte; questo per letere dil vicerè, di 24, da Piasenza.

Nove di Roma.

Panone, credo si chiami, è stato qui in Roma drizato a Lascari, et non ha parlato con altri che con esso Lascari et al Papa. De ritornare in Corte, dize non venirà per posta, *sed* che scriverà. Se praticava che Paris veniria a dare obedientia et saria cardinale.

Item, che se extimava Lascari resteria a far le fazende in corte.

Da poi disnar, fo Colegio de li savii *ad consu-* 167

lendum, et vene le solo scripte letere; il sumario è questo:

Da Brexa, di Piero da Longena condutier nostro, di ultimo. Avisa esser intrato in Brexa a nome di la Signoria nostra per la intelligentia havia con quelli citadini erano dentro; et che li todeschi e spagnoli, erano in la terra, si haveano retirati in castello, et che sperava di aver il castello con darli qualche denaro a' ditti fanti sono dentro. Era venuto *etiam* a dito acquisto il capetanio di le fantarie concerto numero di zente, *ut in litteris*.

Di campo, dil provedador Contarini, da San Bassan, di ultimo, ore 2 di note. Come domino Theodoro Triulzi e il governor nostro, che, come scrisse, erano andati a Milan di ordine dil capitano zeneral e per il consulto fato per aver la terra, scrive erano tornati; questo perchè milanesi haveano levato le insegne di Franza. Et aveano aviso come missier Zuan Jacomo Triulzi era zonto a Vastalla, e fato far uno ponte per passar Po e andar a Vegevene, dove par fusse reduto el Ducheto con 4000 sguizari, li qual se leveria e torneria in li loro paesi. Scrive come alcuni francesi erano intrati in Milano insieme con Sagramoro Visconte, et havia dato una volta per Milano, e poi erano andati verso Como a quelli passi per obviar a' sguizari, che dubitava non venissero; et che missier Zuan Jacomo, con l'exercito, se ritrovava mia 15 lontan di Vegevene, et che il capitano zeneral nostro havia mandato uno di Meli citadin cremonese per far il ponte sopra Po a la Cava, vicino a Cremona. Scrive l'aviso à auto di l'intrar li nostri in Brexa marti, a di 31, et speravano aver il castello con darli ducati mille, *ut in litteris* etc. Scrive dil mandar di cavali lizieri verso Verona a corer fin su le porte, aziò non vengino fuora, et havia inteso il danno haveano fato a Cologna, et il prender di nostri, et promete castigarli come i meritano; et presto verà con l'exercito per recuprar Verona.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di questa matina. Come era aviso i nimici si audavano ingrosando et erano a San Martin et zignavano voler andar a Montagnana, atento le provision fate in Vicenza; et la comunità havia dà li danari per far li 500 fanti, et lauda Batista Doto etc., *ut in litteris*.

Noto. Fo uno aviso in le letere di campo, che nostri haveano preso letere di sguizari drizate al ducha di Milan, che li scriveva erano contenti ajutarlo et veriano grossi; ma non poteva avanti il mexe di Luio proximo.

A di 3 Zugno. Essendo eri sera ritornato dil 168 solazo andai in trivisana; seguirò, justa il solito, il mio scriver.

Vene l'orator dil Papa et di fiorentini et alegratosi di lo acquisto di Milan e di Brexa; e come havia di Roma, di 29, il Papa staria neutral e stava fin qui. Poi disse esser venuto uno corier di Fiorenza con letere di la comunità, di 28, et di Matheo Cini, di 29 et fele lezer. Avisano come il doxe di Zenoa, domino Janus di Campo Fregoso, tengono certo sia stà cazialo, et esser intrati li Adorni con il favore di Franza, et che le armate di Franza e quella di Zenoa erano state a le mano. Et hanno questa zerteza, perchè a Luca erano capitati zenoesi fuziti, et cussì per mar venuti con lauti a Livorno. *Item*, per l'altra letera, avisa Matheo Cini come, è di 28, da il suo orator è in campo di spagnoli a Piasenza, che il vicerè si dovea levar con il campo e tornar in reame, e tien fariano la volta di Romagna, e questa le vata era proceduta, perchè havia auto letere di Roma, ch'el Papa non li voleva dar alcun aiuto. Dize poi esso Matheo, la Illustrissima Signoria recupererà il suo Stato, et cussì il re di Franza, e questo sarà senza dubio; ma Dio voglia la fin sia buona! La copia di le qual letere scriverò più avanti.

Vene l'orator di Hongaria e mostrò letere dil suo Re, de . . . , da Buda. Li scrive esser rimasto de li con l'orator nostro, che se in termine di do mexi la Signoria non si risolve e fazi con effeto la satisfactione di quanto el dia aver, ch'el debbi vegnir a repatriar. Il Principe li usoe bone parole, dicendo eramo in eccessiva spexa etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro appresso sguizari, date a di 26 a Zurich. Come quelli signori li haveano dato licentia, et non lo haveano lassato partir perchè l'era debito ducati 500, ma stava in caxa; voleva ch'el scrivesse *latine*, e non in zifra, letere a la Signoria per lezerle, et *etiam* voleva loro veder le letere ducal li scriveva la Signoria nostra; sichè quelle cosse è in disturbo non poco; *tamen* essi sguizari mostrano ben voler verso la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consule-* 168*

Di campo vene letere, di primo, ore 4 di note, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, da San Bassan. Come il capitano zeneral vole levarsi col campo de li e andar a la Cava sora Po vicino a Cremona, dove havia mandato a far far uno ponte per meter terror a' spagnoli, acciò si lievino più presto. Àno aviso diti spagnoli faceva far uno

cau uno per uno erano tornati indio. *Item*, di Brexa, come quelli dil castello voleano tenirsi et voleano ducati 3000.

Di Vicenza, dil podestà et capitano, di questa matina. Come in Verona erano ritornati li inimici et tutti stevano in quella città in fastidio; et che lì in Vicenza era intrato el conte Bernardin, qual era a Padoa; sichè in Vicenza era stà ben provisto et non dubitavano etc., *imo* voleano ussir fuori Zuan Paulo Manfron e il resto di capi; e altri avisi.

A dì 4. La matina vene in Colegio el conte di Chariati orator di Spagna, et disse come si oferiva in ogni cossa pur che la Signoria volesse esser contenta di dir quello la vol, e si oferisse far il tutto; et che potria seguir di le cosse etc. Il Principe li disse: « Nui non havemo mai voluto altro cha il nostro Stato; ne tolesti Brexa e stentemo di averla. »

Di campo, dil provedador Contarini, da San Cassan, a dì primo, hore 6. Come la matina si levavano tutti per la Cava a far il ponte, et come manda lettere di sier Andrea Gritti e di Franza. De' spagnoli, hanno pur atenevano a far il ponte su la Trebia; e di francesi hanno voleano andar verso Como, dove se intendeva esser il Ducheto con 5000 sguizari.

Di sier Andrea Gritti procurator, date a la Pieve dil Chayro, a dì 31, loco di qua di Alexandria di la Paia, prima più lettere 27, 28, 29 et 30. Dil viazo di quel exercito, et colloqui auti con monsignor di la Trimolia, el qual voleva il nostro campo pasasse di là di Ada, et che lui Gritti li era stà al contrasto, mostrando raxon non doveva passar, e cussì fece missier Zuan Giacomo Triulzi. Et come aspetavano il ducha di Albania di di in di, qual veniva con le 400 lanze erano in Lenguadocha. *Item*, li presoni nostri; erano rimasti in Aste *solum* con lui erano sier Sebastian Malipiero et sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. *Item*, voleano andar a Como, dove intendevano esser il ducha Maximian, per veder di averlo in le man; et altre particolarità, *ut in litteris*.

169 *Di Franza, di sier Marco Dandolo dottor, cavalier, orator nostro, date a Paris, più lettere, le ultime de 26.* Avisi di le cosse de Ingallera, e come il Re vien potente su la Franza con 30 milia combattenti, et che la Christianissima Maestà havia 2000 lanze con lui e andava in persona contra; et verso Navara havia 700 lanze, et avia 10 milia sguizari zà zonti; sichè aria in tutto da 20 milia fanti.

inteso esser stà dato soccorso, di che li re a auto grandissimo apiacer, dicendo vol sempre esser in lianza con la Signoria nostra, et non è altra fede al mondo; poi parlato dil re di Spagna, scrive zà quelli signori comenzano cignar voler andar in reame e cazar de Italia il re di Spagna; e sopra questo fenno diversi colloqui, *ut in litteris*.

Di Brexa, dil capitano di le fantarie, de primo. Come era lì in Brexa et voleva bater il castello. Havia mandato dal capitano zeneral in campo a tuor il resto di la sua compagnia di homeni d'arme, et voleva 1500 fanti e qualche pezo di artellaria; li havia risposto li mandava *solum* 500 fanti. *Item*, trattava col castello s'il poteva rendersi etc.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di eri sera. Come à di Verona esser partite tre bandiere di fanti con pezi 4 di artellarie e andate verso Trento, sichè non dubitiamo più; et per esser assa' zente, el Manfron voleva ussir in campagna con li homeni d'arme è li, fantarie usate e altre comandate.

Da Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitano, di eri. Come à aviso il marchese di Mantova preparava uno ponte sora Po per passar alemani, quali andavano a conzorzarsi con il campo di Spagna, et preparava vituarie assai; e si dice verà il ducha di Urbin con le zente dil Papa in favor di spagnoli, et anderano a Parma e Piasenza.

Noto. In le lettere dil campo di sier Domenego Contarini provedador zeneral è uno aviso, come l'havia designato provedador a Brexa sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, qu. sier Francesco, ch'è qui; ma non parse al Colegio.

Noto. In le lettere di Vicenza, è questa particolarità: à aviso certo in Verona non vi esser *solum* 300 cavali et 500 fanti, vol dir 5000, et che stavano in gran paura di nostri, vedendo il prosperar facevano in Lombardia.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere, scriver 169 in campo, e far uno castelan in la rocha di Peschiera. Fo parlato di far uno provedador a Brexa per Pregadi; ma fo trovato parte in Gran Consejo, che le terre grosse se dia far per Gran Consejo.

Di Hongaria fo leto lettere di sier Antonio Surian el dottor, orator nostro, le ultime di 13. Come quel regno è in fuga, dubitano molto de' turchi, perchè hanno corso e fato danni, *ut in litteris*. E il Conte Palatino, qual era ban di la Corvatia, à mandato dal Re a refudar il banadego, dicendo è

infermo ; ma è stà che non li basta l'animo obstar a' turchi. E cussì à refudado il ban di Jayza ; sichè quelle cosse sono in disturbi. Scrive come quelli de li li hanno richiesto li danari dia aver di la Signoria.

Da Ragusi, di domino Bernardo Gondola abate di Meleda, de 13. Avisa la vitoria dil Signor turco contra Achmat suo fratello, e come sonno a le man, et fo amazà, di quelli di Achmat, più di 5000, et dil Signor 500 cavali e non più ; et Achmat stravestito volea fuzer, e fo cognosuto da uno e preso e dato in le man dil campo nemico. El qual, volendolo amazar, disse : « Non far, voio veder prima che muora la faza de mio fratello » ; e cussì fo conduto dal Signor, el qual no 'l volse veder e si voltò in là. Et con una corda di arco fo ivi, presente, strangolato ; e il Signor fe' tuor il corpo a sie soi e lo fece sepelir in le moschee si sepelisse li signori soi. Et prima, poi morto, tochè la galta di Achmat, come saria darli un schiafeto, e poi parti e vene in Ander-nopoli, et ordinò subito 200 galie e palandarie e altro ; sichè vol far facende. El qual disse : « Ora son Signor pacifico, » etc. con altri avisi, *ut in litteris*. Il sumario più vero scriverò di soto.

Fu posto, per li consieri e savii, elezer doman in Gran Consejo in bona gratia podestà e provedador a Brexa per scurtinio et 4 man di eletion, per uno anno con ducati 50 al mese per spexe, meni con si e tegni 4 cavali et li oficali soliti, e sia tenuto partir fra termine di zorni . . . , et fu presa. La qual parte si habbi a metter a Gran Consejo,

A l'incontro, per sier Alvise Pizamano Cao di XL fu messo far uno provedador per Pregadi con ducati 60 al mexe. Ave 64, e li savii 120, e questa fu presa.

Fu posto, per li diti, elezer *de praesenti*, per 4 man di eletion e la bancha, castelan a Peschiera per uno anno, con ducati 25 neti al mexe, e sia tenuto partir *immediate* ; et fu presa. E fu poi fato eletion, e rimase sier Andrea Dandolo, XL criminal, qu. sier Antonio dottor. Soto sier Alvixe Pizamano Cao di XL, qu. sier Fantin, come scriverò poi.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Domene-go Contarini provedador zeneral in campo, come ave-mo aviso di Ruigo ch'el marchexe di Mantoa pre-parava ponti et alozamenti e vituarie per zente to-desche dia venir, et si dice dil ducha di Urbin et altri, et cussì fa Ferara ; di che voji comunichar col capi-tanio zeneral e governador, e farlo intender voji scri-ver missier Thodaro Triulzi, per nome dil re di Fran-za, a dito marchexe di questo in quella forma li par-

2 Andò in renga sier Zorzi Emo, fo savio dil Con-

sejo, et contradise, non era da scriver di mantoa ai-cuna cossa, perchè el desisterà o no. S' il desiste e voy esser con Franza, avemo perso Asola, Lonà e quello el tien dil nostro. Poi el dirà de non far e farà ; sichè l'è meio scriverli *simpliciter* quello el fa per meterlo exoso al Re, et poi castigarlo come el merita. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo ; *tamen* visto el Consejo non li piaceva tal capitolo, lo levono e fo balotà solo la letera e presa.

Vene letere di campo, dil provedador, da la Chava, a dì 2, hore 2 di note. Di aversi levato col campo di San Bassan e venuto lì, dove si fa il ponte sora Po. Manda letere aute dil Griti, qual *etiam* à scritto al capitano zeneral e richiede rispo-sta, et che si vadi col campo di là di Ada ; et come doman doveano far un consulto per risponder a dito Griti et a monsignor di la Trimolia di questo. Avisa spagnoli esser al loco solito ; chi dize si voleano le-var. Et poi à uno aviso fevano uno ponte per venir a trovar ; el qual aviso vien dal Griti etc.

Di sier Andrea Griti procurator, date in campo dil Christianissimo re a San Zorzi verso Novara. Come andavano a quella volta col campo, dove intendevano essere il ducha Maximian con sguizari 5000, et sperava averlo in le man. Scri-ve che quelli capitani francesi desiderano al tutto la Signoria sii contenta ch'el nostro campo passi Ada per unirse con loro, avendo loro francesi pasato Po ; e a questo modo asegureriano il tutto. *Item*, dil zonzer dil ducha di Albania con 400 lanze levate de Linguadocha, che si aspetava dovesseno zonzer, et 1500 lanzinech.

Noto. Li ducati 7000, erano a Vizenza, sono a Padoa, et per letere di cambio fo mandato ducati 13 milia in campo da esser trati a Cremona, Berga-mo et Milan.

È da saper, venute queste letere di campo e dil Griti, alcuni savii era di opinion di risponderli che non passino ; altri voler consultar. L'ora era tarda et fo rimesso doman farli risposta poi Gran Consejo ; et cussì fo licentiatu Pregadi et veneno zoso di mala voia.

Electo castelan a Peschiera justa la parte.

Sier Piero Gradenigo, fo Cao di XL, di	
sier Andrea	92. 92
Sier Vincenzo Zantani, fo Cao di XL, qu.	
sier Zuane	72.114
Sier Andrea Valier, fo zudexe di pro-	
prio, qu. sier Zorzi	94. 90

	sier Francesco	81.105
	Sier Antonio Michiel, el savio ai ordini, qu. sier Piero	87. 97
	Sier Alvise Bafo, fo conte e capitano a Dulzigno, qu. sier Mafo	94. 90
	Sier Domenego d'Avanzago, ch'è XL criminal, qu. sier Lorenzo	97. 90
	Sier Polo Morexini, el Cao di XL, qu. sier Alban	102. 78
170*	Sier Zuan Francesco da Molin, el XL criminal, qu. sier Piero	107. 78
	Sier Alexandro Lipomano, el XL crimi- nal, qu. sier Zuane	98. 87
	Sier Stefano Michiel, el XL criminal, qu. sier Zuane	96. 97
	Sier Etor Loredan, fo XL, qu. sier Ni- colò qu. sier Alvise procurator . . .	51.132
	Sier Bernardo Donado, fo signor di no- te, qu. sier Sier Zuane	79.104
†	Sier Andrea Dandolo, fo consolo di mer- cadanti, qu. sier Antonio dotor . . .	125. 61
	Sier Thomà Gradenigo, fo XL, qu. sier Anzolo	73.110
	Sier Piero Moro, el XL criminal, qu. Bortolamio	99. 84
	Sier Hironimo Lion, fo sopracomito, qu. sier Piero	66.122
	Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco . . .	91. 95
	Sier Sebastian Querini, fo Cao di XL, qu. sier Carlo	100. 84
	Sier Alvixe Pizamano, el Cao di XL, qu. sier Fantin	122. 67
	Sier Vincenzo Magno, fo XL zivil, di sier Piero	52.132
	Sier Marco Antonio Bon, el Cao di XL, qu. sier Michiel	107. 78
	Sier Nicolò Tiepolo, el XL criminal, di sier Alvise	83.104
	Sier Hironimo Barbaro, fo capitano di la Riviera di la Marca, qu. sier Piero	121. 65
	Sier Bortolamio Morexini, fo a la doana di mar, qu. sier Andrea	96. 90

Di Salò vidi letere, di primo. Come a hore 20 e beno li la nova nostri esser intrati in Brexa, et presto speravano di aver el castelo, et era posto in Brexa provedador sier Lodovico Querini, era ai Urzi Nuovi. *Etiam* fo nova di l'aquisto di Milan, et per il nostro capitano zeneral Lodi, Sonzin e quelli

e corsi uno a Pavia, e spagnoli vanno via. Ozi e zonto li a Salò sier Ferigo di Asola, vien di Verona, à salvoconduto da quello episcopo e vien come li piazze. Dize aver visto sier Sigismondo di Cavali provedador condur in Verona e il podestà di Colonia e assa' altri, e tanti cari e cariazzi di robe di quelli meschini colognesi, ch'era una compassion. Dice quelli dovea ussir e venir a' danni di quella Riviera. Scrive aver spazato in campo al capitano zeneral per presidio. Dize, chi scrive, ch'è Candian Bardolin canzelier, come sier Daniel Dandolo capitano di Salò è pur tristo e non si sente ben, nè pol dormir la notte. *Item*, tenuta fino a di 2, hanno spagnoli con el Ducheto esser grossi e intrati in Tortona, e si move assa' sguizari in suo favor; voleno far ogni modo fato d'arme. El nostro exercito va avanti, e todeschi se ingrossa a Verona et a Riva e a Lodron; se dice voleno andar verso Bsexà.

Di Jacomo Calson canzelier di la comunità di Salò, di primo, vidi. Avisa l'aquisto di Brexa per lo illustrissimo capitano di le fantarie e domino Petro di Longena; si spera presto si arà il castello. La città di Milan si à reso a quelli francesi erano in castello, quali vieneno fuori e dentro, et vanno per la terra, poi ritornano in castello quando li piazze. Et per il nostro capitano zeneral è stà recuperato Lodi con la forteza, Pizigaton e Sonzino e tutti quelli lochi circumvicini; el qual capitano era andà a la volta di di Pavia per recuperarla. Todeschi, sono in Verona, minazano di ussir e venir a' danni di questa Riviera con il conte Antonio di Lodron. Loro ogni dì fanno ogni provisione et si difenderano.

A dì 5, domenega. La matina vene in Colegio 171 uno orator brexano nominato Chimento da Porto... con letere di la comunità, et disse erano venuti presto a inchinarsi a questa Illustrissima Signoria, ringratiando esser tornati soto la pristina devutione; et suplichava non fosse alteradi i loro privilegii. Et per la seconda si vedesse con danari di aver il castello, perchè spagnoli è di sorta avidi, *unde* tieneno *de facili* con danari darano dito castello. Il Principe li usoe bone parole, e non si mancheria per averlo.

È da saper, se ritrova in Brexa vice provedador sier Zorzi Valaresso qu. sier Marco, qual è stato provedador a et compite, et andò in loco suo sier Nicolò Donado di sier Andrea, e lui restò in campo. Et il signor Bortolamio capitano zeneral lo mandò in Brexa provedador col capitano di le fantarie, et ivi se ritrova, et ozi à scritto a la Signoria.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo pode-

stà et capitano, di 4. Come à aviso di preparamenti di zente si fa a le parte di sopra, et che il contà di Tirol, in la Dieta è stà fato, si dà a l'Imperador zente, *ut in litteris*; sichè arà 20 milia fanti. Et che si aspetava l'Imperador, con altri avisi, *ut in litteris*.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano, di 4. Come à aviso il marchese di Mantoa à fato il ponte a Rovere sopra Po, et fano preparation di vituarie. Si dice il ducha di Urbin con le zente dil Papa è zonto a Bologna e dia passar di qua, e altri avisi; sichè ditto marchese fa ogni operation contraria.

Di Roma, di l'orator nostro, di primo et 2. Zercha li cardinali scismatici, è stà concistorio ozi et *nihil conclusum*; rimesso a venire. Il Papa vol i vengi una volta come privati. Avisa nove di Zenoa, come missier Janus di Campo Fregoso è stà cazado fuora, et il modo è questo: che, poi segù l'occision dil fiol fo di missier Zuan Alvise dal Fiesco, per la parte contraria, zoè Doria, con il favor di questi Fieschi sia intrata et fato al governo di Zenoa domino Antoniotto Doria; et che missier Janus era sopra la piazza con 1000 fanti e combatuto con la parte contraria; qual visto rompersi, fuzite in uno brigantini e scampò a la sua armata, qual era più potente di la francese; la qual armata francese à dato soccorso a la Lanterna. *Item*, come la moier di missier Janus era intrata in Casteleto, et che fo preso uno fratello di dito doxe missier Janus nominato Vetur, et examinato come el voleva el di del *Corpus Domini* amazar tutti li Fieschi, l'hanno fato tirar a coa di cavallo, e taiatoli la testa, l'hanno squartato; et che zenoesi hanno mandato a dir a li patroni di le nave e galie di l'armata che vengino in Zenoa a loro ubedientia, soto pena di rebellion etc. Scrive, ditto missier Janus si havia scoperto spagnol; e questi è intradi, è di la parte di Franza, è intrati col favor di Franza; sichè Zenoa è dil re di Franza hora. Avisa esser nova lì, in Milan e Cremona era stà preso per francesi Milan, et per il nostro campo Cremona; *etiam* preso Peschiera. Scrive come eri il Papa mandò per l'orator nostro in castello, e fece varii colloqui, e li disse che la Signoria dovesse dir a li soi agenti di Franza che francesi non volesseno in pressa corer a tuor Parma e Piasenza per esser terre di la Chiexia, ma ge le domandi *de plano*, perchè altramente fazendo, converà usar le arme ecclesiastiche. Poi Soa Santità si scusò esser stà dito l' à mandato ducati 10 milia a' spagnoli; e che non era il vero, e altri colloqui. *Item*, che il campo di spa-

gnoli sta termo, et che sguizarì voieno ajutar li uccia di Milan et verano bon numero.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 2. Come, per alcuni soi esploratori venuti da Vilaco et Lubiana, à inteso il conte Christoforo Frangipani a di 28 dil passato, da sera, era zonto cum zercha cavali 70 in 80 a Blaiberch, lontan da Vilacho mia 5; et che domenega pasata se aspectava missier Sigismondo Lietistaner al suo castello nominato Vilchstam, lontan da Vilaco mia 10; el qual è governador de la Carantana et Stiria. Et se divulga se doveva preparar una Dieta per la domenega proxima in Sancto Vieto di Carantan, lontan da Vilacho mia 30, verso Larsar. *Deinde*, ha inteso come missier Leonardo Felser capitano de Tiruol andava con bon numero di zente comandate del contado de Tiruol a la volta di Verona. La dita Dieta si fa, *aut* per recuperar danari, *aut* per far provision di zente per quelle bande di la Patria per difensione et ofensione, potendo farlo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Posto la parte, 172 per i consieri e Cai di XL, di far podestà e provedador a Brexa come fu preso eri in Pregadi; la copia sarà qui soto posta. Ave 47 no, il resto de si, e fu presa. Et fu fato poi sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, intrato eri, el qual fo il primo podestà et capitano electo a Vicenza, e andò et si portò benissimo; il scurtinio sarà qui soto posto acciò si vedi il tutto.

Fu posto, per li consieri, *cum sit*, che dil 1476 a di 17 Novembrio fusse preso che le apelation di savii sora le pompe se divolzeseno al Colegio dil Serenissimo Principe, consieri, Cai di XL intervenendo li avogadori nostri di comun, et per le occupation dil Stado è bon darli altra apelation che questi, però sia preso che il Colegio di XX savii in Rialto aldino tal apelation, et per li do terzi di loro siano le cause expedite. Ave 184 di no, 980 de si, e fu presa. Ma sier Vetur Morexini, ch'è sora le pompe, non era a Consejo, che l'aria contradita; ma ben era sier Nicolò Grimani l'altro colega.

Et fo stridato uno libro di debitori sora le pompe, *ergo* etc.

Fu posto, per li diti, che le apelation di provedadori al sal, che andavano a la Quarantia, *de cætero* andar debano a li XX savii sopraditi, *ut in parte*. Ave 479 di no, 769 di si, e fu presa; e fo mala parte per opinion mia etc.

Fu posto, per li diti, dovendosi placitar in Quarantia zivil una sententia fata per i consoli di merchadanti in favor di sier Piero Mudazo contra sier

mero di cazadi, che la sia introduta in le do quarantie. Fu presa.

Vene, essendo Gran Consejo suso, do man di letere di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 2, ore 20 et ore 3 di note, date a la Chava, ch'è loco sora Po, et vicino a Cremona mia Scrive che spagnoli, ch'erano a la Trebia, fevano il ponte, ma li mancava alcuni burchi a compir; el qual ponte era di sopra, dove è li nostri, mia 15, et il capitano zeneral havia mandato sier Zuan Vituri provedador di stratioti con alcuni cavali lizieri di là a sopraveder. Francesi quel zorno doveano esser alozati a Novara, dove è il Ducha con 5000 sguizari. Scrive zerca danari per pagar le zente nostre etc. *Item*, manda letere aute dal Griti.

Di sier Andrea Griti procurator, date in campo di Franza, a, a di 2. Come erano mia 7 lontan di Novara, et il zorno sequente si apresenteriano sotto la terra, et volevano veder se con danari la potesseno conzar con sguizari. Scrive colui abuti con quelli capitani francesi e missier Zuan Jacomo Triulzi etc.

172* *Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di eri. De occurrentiis*, e di l'ussir certo di Verona le 3 bandiere con 7 pezi di artelarie et vanno verso Trento etc. Noto. Dito podestà à fato retenir tre cittadini di Luschi per sospeto di rebellion, li nome di quali è qui soto. Quello seguirà ne farò nota, *videlicet* Zuan Antonio di Luschi, Da Brazon dottor, et Hetor di Luschi. E poi, visto esser innocenti, fono lassati.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di Vicenza, di 4. Dil zonzer li et aver trovato in tutto 400 cavali et fanti 500 pagati, zoè Jacometo da Novello 200, Zanon da Colorgno 200, Bergamo da Bergamo 100, et zercha 35 homeni d'arme dil Manfron e altri; el qual Manfron è li. *Etiam* si ritrova el conte Bernardin venuto di Padoa li; Batista Doto à fato 400 fanti benissimo in hordine et ha dato ducati uno per uno. Scrive è mal lassarli; et come aspetava zonzesse Agustin da Brignan, che veniva dil Polesene; sichè vol ussir fuora et monstrarsi etc. A molti homeni comandati dil visentin.

Di Padoa, di sier Alvise Emo capitano e vise podestà, di osi. Come era morto in quella ora el strenuo Zuan Forte condutier nostro, abuto li sacramenti ecclesiastici; et *in articulo mortis* comandò suo fiol a la Signoria, et pregava fusse contenta darli la sua condotta l'havia etc.

queste letere, et posto, per i savii, una letera in campo al provedador zeneral in risposta di sue; et che volendo il Griti con quelli capitani regii che i passi, debbi far quello li par meglio per l'impresa; et che il tutto saria che francesi, che sono cussi potenti, fosseno a l'impeto de' spagnoli, con altre particolarità. *Etiam* fu posto una letera a sier Andrea Griti procurator, ch'è in campo di Franza, che il meglio saria persuadesse quelli signori a passar Ada et esser uniti con li nostri, e veder di cazar spagnoli o romperli, *ut in litteris*. Di queste letere non è di opinion sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, et voleva indusiar et veder quello farà francesi a Novara. Et volendo mandar dite letere, andò, per andar in renga, sier Zorzi Emo, ma sier Antonio Grimani procurator, per esser di Colegio, andò lui et contradise, dicendo non è da passar di là per niun modo; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier procurator savio dil Consejo. Poi parlò sier Polo Capelo el cavalier, *etiam* lui non è di opinion che nostri passino. Poi parlò sier Zorzi Emo, qual è di questa medema opinion, ma vol scriver le letere in altra forma. Ultimo fo sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo. Andò le letere: fu prese di 10 balote, e comandà gran credenza e sacramentà el Consejo. Et veneno zoso a hore una di note.

*Scurtinio di podestà e provedador a Brexa 173
justa la parte.*

Sier Alvixe Bon el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	33.141
Sier Thomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo	59.104
Sier Orsatò Justinian, l'avogador di comun, qu. sier Polo	61.100
Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dottor	42.120
Sier Piero Pasqualigo dottor, cavalier, è di la zonta	45.116
Sier Zuan Moro, fo a le raxon nuove, qu. sier Damian	19.145
Sier Vincenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero	33.116
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Piero	32.130
Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò	61.103
Sier Marco Zantani, fo podestà a Chioza, qu. sier Antonio.	45.116

Sier Andrea Rusconi <i>et gratia</i> , e di Pregadi, qu. sier Hironimo	37.129
Sier Alvise Zorzi, fo di la zonta, qu. sier Antonio el cavalier	33.124
Sier Marco Minio, fo avogador, di sier Bortolomio	83. 81
Sier Alvise Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier, provedador	63. 99
Sier Zacaria Loredan, è di la zonta, qu. sier Luca, qu. sier Giacomo procurator	44.115
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	42.120
Sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, qu. sier 'Troylo	36.126
Sier Francesco Donado el cavalier, l'avogador di comun	62. 96
Sier Piero Barbo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò	54.110
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo podestà a Brexa	51.111
Sier Polo Valaresso, fo provedador a Ruigo, qu. sier Gabriel	38.126
Sier Marco Orio, fo governador a Faenza, qu. sier Piero	54.109
Sier Alvixe di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Zuane	44.115
Sier Matio Barbaro, fo provedador a Salò, qu. sier Antonio	26.143
† Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero	97. 65
Sier Polo Nani, è di la zonta, qu. sier Giacomo	43.118
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero	54.106
Sier Domenego Capelo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Carlo	45.116
Sier Andrea Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	49.112
Sier Nicolò Michiel el dottor, è di Pregadi, qu. sier Francesco	59.102

In Gran Consejo.

Podestà e provedador a Brexa.

† Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero	1052. 278
Sier Vincenzo Grimani, è di la zonta, di sier Antonio procurator	488. 848

Sier Piero Badoer, e di Pregadi, qu. sier Albertin dottor	316.1001
Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero	278.1042
Sier Sebastian Justinian, fo podestà a Brexa, el cavalier	510. 813

A dì 6. La matina vene in Colegio l'orator dil 173 *
Papa Bibiena con li Cai di X, *nescio ad quid*; et stete alquanto. E il Principe li disse, eri era stà preso ch'el nostro campo pasase di là, volendo francesi.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, data a la Cava, a dì 4, ore 14. Come il capitano zeneral havia mandà il governador fin su le rive di Po verso spagnoli; e sier Zuan Vituri provedador di stratioti con li stratioti avisa spagnoli sono al solito alozati, fanno il ponte sora Po e la Trebia, mancava alcuni burchii a compirlo. *Item*, à nova francesi a dì 3 si acampò a Novara. Scrive zercha danari e altre occorrentie dil campo.

Di Brexa, dil capitano di le fantarie, di 5; etiam sier Zorzi Valaresso, ch'è posto provedador de là, scrive. Come aspetavano le zente richieste al capitano zeneral, e l'artelarie à mandate a tuor a Crema per poter bater il castello, et spera di averlo o a pati o per forza.

Da poi disnar, fu Colegio di la Signoria e savii in materia de alcuni à tolto botege di farina in Fontego etc. *Nihil conclusum.*

Di Vicenza, di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 5, hore 2. Come, per letere di domino Hironimo Pompei da Ilasi, à aviso esser gionto in Verona cavali 100 borgognoni con monsignor di la Roxa. Scrive lui provedador, da matina, l'ussirà fuora di Vicenza con li stratioti e cavali lizzieri, e ogni zorno penzerà bon numero a la volta di Verona; e dil successo aviserà.

Di campo, dil provedador zeneral, da la Cava, di 4, hore 23. Come spagnoli havia quasi compito il ponte, sichè poteva passar. *Etiam* il nostro ponte sopra Ada era compito. Avisa di 100 cavali di stratioti di uno capo Paleologo quali passono Po e andono verso i nimici, *unde* ebeno contrasto; e di questi ne erano tornati 60, dil resto non si sa dove i siano; si tien siano andati a le valle e monti fuzendo. *Item*, nostri hanno compito il ponte sora Ada; et che zercha danari à auto le letere di cambio, ma con difficoltà ha auto zerca ducati 7000 da Cremona e Bergamo, *ut in litteris*; e si proveda al resto.

Di Udene, di sier Giacomo Badoer luogote-

aver quel loco, e con scale, e il contestabile Hironimo di Tarsia et quelli compagni è li si difeseno virilmente; *ita* che si partino con vergogna. Ma quelli poveri soldati patiscono grandemente dil viver, beveno aqua etc. Quelli di Gradisca, dove stà il capitano cesareo, hanno mandato comandamento, che per ozi, a dì 4, tutti li gastaldi de li colli vengino da lui, e aduna zente; si tien voji far novità, *unde* domino Baldassare Scipion, ch'è li in Udene governador di le zente, voria ussir et esser pagate le zente. *Item*, quella comunità mandano oratori di qui domino Nicolao Zane dottor, domino Bortolomio di Gemona dottor e do altri citadini, et do altri dil popolo per confirmation di certi capitoli presi nel suo Consejo.

- 174 In questo zorno, in Quarantia criminal, per sier Zuan Antonio Venier venuto synico di terra ferma, et sier Faustin Barbo, ma il Venier parloe, fo preso di proclamar uno Zuan Francesco Bertoldo, era a Padoa sopra le monition e biave; par habbi robato ducati 7000 in più partide che manca di quella raxon, si ha absentado et è a Mantoa. Sier Luca Trun consier contradise, dicendo saria bon darli salvoconduto, acciò si vedesse di rectori et come passò la cossa. Or fu preso chiamarlo.

175 *Exemplum brevis papæ Leonis Decimi ad Bentivolos.*

LEO PAPA X.º

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Pœnitentia humilitasque vestra quas ad almam Urbem nostram partim ipsi venientes pedibusque nostris advoluti, partim per internuntios idem agentes modis omnibus supplices præstitistis, præcesque vestræ nobis effusse, largiter, quibus summitter petiistis ut vestras qualescumque essent in Sedem Apostolicam culpas ulterius errataquæ plecteremus, ignosceremusque vobis necessitate potius et vi quam sponte aut ullo certo consilio compulsis ea facere quæ fecistis, nos in tam cogitationem adduxerunt ut vos dignos nostra venia existimaremus. Quamobrem, speramus ita futurum vobisque mala multa aliquot annos perpessis nihil esse antiquius quam sub Apostolicæ, sedis obedientia posse honeste pacateque vivere omnesque vestras cogitationes bellorum fluctibus huc illuc dudum jactatas, tranquillitatem atque

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

præsentia magis quam pœna contenti, præmium quidem, vos omnes singulosque vestrorum a peccatis omnibus delictisque per vos in Romanam Ecclesiam Romanorumque Pontificum nomem, ditionem, dignitatem quocumque modo commissis et perpetratis; item a censuris omnibus ecclesiasticis cujuscumque generis ac latæ sententiæ pœnis rebellionisque sententiis atque a crimine lesæ maiestatis omnibusque in monitorio a felicis recordationis Julio Papæ II prædecessore nostro contra vos emissæ contentis et aliis quibuscumque harum litterarum tenore absolvimus, absolutosque plane esse decernimus et mandamus, ea tamen conditione, ut in alma Urbe nostra cautionem prius quinquaginta millium ducatorum auri cameræ apostolicæ probandam recipendamque detis, vos a nostra successorumque nostrorum canonice intrantium obedientia mandatisque non discessuros, nec quicquam contra Sedem Apostolicam temptaturos, ut si in nostra et Sedis Apostolicæ obedientia non permanseritis ea cautionum summa cameræ apostolicæ applicetur, vosque in eadem omnes reincidatis relabiminique censuras uti si ab illis numquam vos absolvissemus, domos deinde, villas, agros, bonaque omnia, beneficiis ecclesiasticis exceptis, quæ ante diem kalendis mensis Octobris 1506 Joannes Bentivolus et Genevra parentes vestri vestrumque singuli quacumque ratione habebatis, possidebatisque, ea vobis universa, licet in alios translata fuerint, restituimus et condonamus, dummodo quæ a vobis rerum et pecuniarum summæ debentur, quibus de summis liquit eaurum creditoribus, per vos antea satisfactum sit. De quibus vero summis nundum liquet de iis vos omnibus cum liquebit satisfacturos; de quo jure stando quidem a vobis cautionesque sint datæ qui prodes, quæque cautiones esse idoneæ existimantur, neque vero vos tantum sed universam vestram familiam atque eos omnes qui aut vobiscum exularent, aut quoniam vestrarum partium habiti sunt, postea in exilium sunt missi, quique vos secuti sunt. Dummodo prius idoneam cautionem secundum qualitatem personarum per nos declarandam et acceptandam, sed eisdem formis dederint, a delictis omnibus sententiis atque crimine lesæ maiestatis omnibusque in monitorio a felicis recordationis Julio Papæ II prædecessore nostro contra ipsos emisso contentis aliisque quibuscumque, itidem et vos absolvimus, agros etiam, domos, villas, bonaque omnia, beneficiis ecclesiasticis exceptis quæ

175

quidem ii propterea ejusdem prædecessoris nostri jussu amiserunt. Præterea etiam reditum in patriam illis omnibus tutum et liberum restituimus hiis qui omicidium commisserunt, quos volumus in ea qua nunc sunt privatione censuris, exilio, permanere ut pote malæ fidei homines immeritosque quibus quicquam tales Sedes hæc Apostolicæ largiatur. Volumus etiam ut illi quorum nomina in nostris ad venerabilem fratrem episcopum Polensem civitatis nostræ Bononiæ gubernatorem dandis propediem litteris, eo ex numero excipiemus ad patriam non redeant, nec recuperationem bonorum suorum adipiscantur, donec aliud deliberabimus super ea re; quoniam aut perdifficile admodum esset quinquaginta millium ducatorum auri cameræ apostolicæ dandam cautionem invenies quæ perpetua sit; satis habebimus eam per tres annos proximos futuros duraturam et valituram, dari quo in tempore aut rem totam terminabimus, aut aliam cautionem a vobis dandam curabimus quo ad opportunum erit. Quæ quidem omnia de plæna Domini gratia vobis concessa, et si ad bonam mentem reversi eo animo accipietis ut propensa vestra erga Sedem Apostolicam reverentia, obedientia, sedulitate, cultu vel hujus muneris dignos atque meritos, deinceps prebeatis, voluntas erga vos nostra promptusque ad incolumitatem vestram animus etiam augebitur, deque vestro ipsorum ad patriam et lares vestros redditu quem adhuc vobis liberisque vestris præcludimus, ea quæ a nobis præcibus omnibus petiistis quoque vultis aliquando statuemus.

Datum Romæ, die XXI Mai 1513, Pontificatus Nostri anno primo.

A tergo: Dilectis filiis Annibali, Antonio, Galeatio, Alexandro et Hermeti Bentivolis.

7 *A dì 7, la mattina, fo letere di campo, dì 5, hore 24.* Come spagnoli haveano compito il ponte sora Po e la Trebia, et passò fantarie, zoè bandiere 4, poi 8, et stetenò alquanto di là; ma poi inver sera ritornorono di là di Po. *Etiam* passorono li cavalizieri. Dubita el capitano zeneral nostro diti spagnoli non vadino a Lodi; et però, acciò non sia sachtato, vi manda certo presidio, *ut in litteris*, e non si perdi; e si passerano, nostri farano altro pensier; aspeta risposta da la Signoria nostra di quanto scrisse. Scrive, i nimici aver fato certo altro ponte li vicino al suo per condur l'artelarie. A letere dil provedador Griti, da Novara, di 3, come a di ditto si erano acampati atorno, dove era il Ducha con 4000 sguizari

zari dentro, et doman da matina comenzavano la bataria, e sperava di averla.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii zerca il presente di Cypri dil Soldan, e vi vene li proveditori sora i cotimi, et sier Piero Zen, fo consolo a Damasco, et sier Thomà Contarini, fo consolo in Alexandria.

Di Ruigo fo letere di sier Donado da Lese podestà et capitano, di eri. Come à aviso a Bologna esser zonto domino Janus di Campo Fregoso, era doxe di Zenoa, e altri avisi: nulla da conto.

In questa mattina, sier Antonio Justinian el dottor, va orator al Signor turco, vene in Colegio a tuor licentia, partirà questa note con la galia soracomito sier Hironimo Capelo, ch'è venuta a Lio.

Etiam sier Alvixe d'Armer, va baylo a Corfù, tolse licentia, et li fo commesso la fortification di castelli, e datoli ducati 500 de tornesi. Va con uno navilio; è stato una altra volta li baylo.

A dì 8. Da mattina in Colegio fo aldit li oratori di Peschiera, rechiedendo uno podestà e provedador di la terra zentilhomio nostro, qual habia il civil e criminal e non siano più soto Verona, ringraziando Idio esser ritornati a questa Signoria, per esser stati soto francesi, mantoani, spagnoli e todeschi. Il Principe li usò bone parole, e ditoli per adesso non è da far altro.

Etiam sier Zacaria Cabriel, rimasto consier, qual è cassier di Colegio, si lamentò a la Signoria che i nontii dil vescovo di Bergamo domino Hironimo Lipomano, per il breve auto dal Papa di aver le spoie che il qu. domino Lorenzo Cabriel, *olim* episcopo, havia date a dito sier Zacaria, zoè molti miera ducati, di qual serve la Signoria e per questo è fato gran maistro, et questi noncii lo molesta a darli etc., *unde* fo mandà per dito sier Hironimo Lipomano, e il Principe lo exortoe a desister. Rispose lui non se impaza, ma li commessi dil vescovo etc.; *tamen* non farà nulla dito Cabriel.

Di campo, dil provedador Contarini, da la Chava, di 6, ore 20. Come spagnoli erano tutti retrati di là di Po, e il ponte haveano molato da la nostra banda do burchii, et stava cussì. Avisa il capitano zeneral aver mandato in campo di Franza uno suo nominato Grilo, qual à visto il campo, dice è ben in hordine. Et di francesi par abino bombardata Novara et butato una ala di muro zoso, et volendo darli la bataglia, trovano bisognava difender zoso e combater, sichè trovano difficoltà; et che sguizari erano ussiti, a hore 23, fuora et asaltato l'artelarie, qual da' francesi con loro fo combatuto con occision

ho notato di sopra; et scrive che 'l capitanio zeneral nostro à scritto in campo di francesi al Griti et quelli signori monsignor di la Trimolia e missier Zuan Giacomo Triulzi, che il meglio de l'impresa saria a levarsi de dita impresa di Navara et redursi loro francesi a ruinar il campo di Spagna; qual ruinato, tutto saria poi aquistato; con altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. De occurrentiis, di eri.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 6, da Montichio. Come era ussito con li stratioti fuora di Vicenza con gran fatica, perchè voleano i loro danari di le sue page; et venuto li e mandato fino soto Verona 60 cavali a corer, qual non hanno visto nulla; *imo* inteso che quelli di Verona atendevano a meter vituarie in la terra, et feva taiar li formenti apresso la terra e portarli dentro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con una e l'altra zonta, et in la zonta di presonieri fono electi do di la zonta, uno in loco di sier Marco Zorzi, è fuora per esser intrado sier Francesco Falier dil Consejo di X con il qual si caza, et l'altro di sier Batista Morexini, va podestà a Padoa; e rimaseno sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, et sier Francesco Justinian, fo consier. Et in la zonta di stato, licentiata quella di presonieri, fono electi, per uno anno, do sora il flisco in luogo di sier Nicolò Michiel dotor et sier Polo Valaresso, che compieno et non pol esser balotadi se non dil corpo di Pregadi, et pono venir in Pregadi. Rimaseno sier Zuan Dolfin è di Pregadi, qu. sier Daniel, et sier Andrea Foscolo, è di la zonta, qu. sier Marco. Tolti sier Piero Barbo, ch'è di Pregadi, qu. sier Nicolò, sier Zuan Zorzi qu. sier Giacomo, sier Cabriel Moro cavalier e altri.

Vene lettere di campo dil provedador Contarini, da la Chava, de dì 6, hore . . . Come spagnoli erano al solito alozamento. Manda lettere dil Griti, et scrive che spagnoli aveano trato do burchii dil ponte da la nostra banda per star più securi; e altre particolarità; et si provedi di danari etc. per le zente nostre.

Di sier Andrea Griti procurator, di 5, da Trecha. Avisa come in quella matina, havendo voluto obviar che 3000 sguizari, quali doveano intrar in Novara non intrasse, et non avendo potuto, perchè diti sguizari per certi paludi introno, *adeo* parve a quel signor capitanio de ritrarsi et pondersi li a la

Andrea è a Treca andato per alozar meglio, ma ne anderà in campo. Et scrive il modo di levarsi di Novara e l'intrar di sguizari, et a ore 23 ussitenno fuora per arsallar le artelarie con occision di le parte, e vete mal ordine di francesi. Scrive che quelli signori francesi hanno inteso come le nostre fantarie di campo si lamentavano di pagamenti et si dovevano di questo, dicendo li soi è ben pagati, et aveano mandato per ingrossarsi a tuor 200 lanze francese, erano in Alexandria, et 2000 fanti; li qual fanti è stà ben pagati. Avisa come la bataiola fu fata con sguizari a la terra, ne fo morto di una parte et l'altra etc. *Item*, manda lettere aute di Franza di l'orator nostro.

Noto. In le lettere di campo, di 6, hore 3, par il capetanio zeneral nostro habi mandato a dimandar ai capitani francesi che, essendo retrati di Novara, come hanno fato, è bene che non volendo loro passar Ada et unirse col nostro campo, li mandino 700 lanze et 6000 fanti e non più, e lui capitanio con questi e il nostro campo vol cazar spagnoli via, fugarli et romperli si lo aspeterano etc.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, date a, le ultime a dì . . . Come il Re à inteso il soccorso dato al castel di Cremona per nostri; li piacque assai et ringraziava molto la Signoria nostra, et sperava, zonto che fusse il suo exercito in Italia, si recuperia il stato di Milan e il nostro subito; e altri coloquii. *Item*, che il Re preditto disse aver zà anni 34 sempre guerizato, e comenzò di anni 17, et hora ne ha anni 51; li rincresse andar in bataglia e voria riposar; pur li convien andar contra englesi. L'orator nostro li rixpose molte parole, confortandolo a far vigorosamente per la fama etc.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, data a Montichio Mazar, a dì 7. Come havea mandato cavali lizieri fin sotto Verona et nulla intendeva, nè alcun ussiva; *solum*, per avisi di Verona, à che Antonio da Tiene citadin visentino avea persuaso a ussir fuora e venir in visentina, et che veronesi li erano stati a l'impeto, dicendo esser meglio adunar le sue biave a casa. Veriffica l'intrar in Verona di monsignor de la Rosa con 100 cavali. *Item*, a Trento e Rovere si stava con gran paura e si fortificava. *Item*, l'Imperador havia scritto una bona lettera a Verona confortandoli a tenirsi, prometendoli mandar grande subsidio di zente, et *etiam* venir lui in persona etc.

capitanio di Vicenza.

Da poi disnar, fo Pregadi, et prima si redusese, a hore 15, pocho poi nona, gionse letere di campo con gran forche suso. Il Principe, havia disnato, mandò per sier Alvixe Pixani savio a terra ferma, era a Rialto ancora, credendo el fusse a caja, et per sier Antonio Loredan savio ai ordeni per averzer le letere con do di Colegio; et non trovando il Pisani, fo mandato per sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo; et lete le letere, è di questo tenor, qual subito fo divulgate per la terra e tutti stavano di mala voglia.

Di campo, da la Chava, dil provedador Contarini, di 7, hore 17. Di successi dil campo nostro e spagnoli al solito.

Dil signor Bortolo Liviano capitanio zeneral nostro, date ivi a di 7, ore 23, et manda una letera auta di sier Bortolamio Contarini retor di Crema, di quel sorno, hore 20. Avisa esser zonti li in quella hora domino Alexandro Donato et il governador francese, era in Lodi, quali veneno in pressa, dicendo Lodi aver voltato e cridavano « *Ducha, Duchà* » et cussì havia fato questo processo. Questo, perchè sguizari aveano roti francesi; per la qual nova esso capitanio zeneral intesa, et *etiam* che di là di Po i nimici cridavano « *Ducha, Duchà* » e haveano fato far assa' pan in Piasenza con dar fama voler venir asaltar il nostro campo, esso capitanio havia consultato col provedador et governador etc. di star in hordine, et si altro con zerteza averà, di tirarsi a Pontevico, ch'è mia ... di la Cava, dove l'exercito starà securamente, nè la Signoria si dubiti etc. Voleva mandar la note sier Zuan Vituri con li stratioti a brusar il ponte nostri fe' sora Ada per passar di là, et far che 'l capitanio di le fantarie, ch'è in Brexa, si lievi et con quelle zente venir in campo nostro per ingrossarsi più. *Etiam* il governador zeneral scrive a la Signoria in tal materia con il provedador zeneral Contarini, sichè tutti tre scriveno; et che sia preparato il ponte sora l'Adexe in caso bisognasse di passar, e far Padoa sia fortifichata, perchè da loro non mancherà a la conservation etc. Avisano il zonzer in campo di dito domino Alexandro Donato con tal nova, et *etiam* ha inteso per altri. *Item*, che domino Thodaro Triulzi era rimasto molto sopra di sè. *Item*, scriveno voler far disfar il ponte hanno fato sora Po nostri.

È da saper, il provedador zeneral scrive, di ore 17, la nova auta, et come il capitanio zeneral era calcolato a Cremona con domino Thodaro, mia ... de

qual capitanio subito ritornò e feno il consulto loro tre, et scrisseno poi la letera di ore 23, come ho scritto di sopra.

Di Crema, fo leto tre letere di sier Bortolo- 179 mio Contarini capitanio, di 7, senza ore. Per una avisa esser venuto uno vilan da Lodi, a dirli, da parte di domino Alexandro Donato, ch'è in Lodi, questa mutation, et la fama era francesi esser stà rebatuti da Novara, et de li cridavano « *Ducha* ». Per l'altra letera, dil zonzer dil Donado sopradito col governador francese fuziti da Lodi per esser intrati i gibelini e fato novità li in la terra, e dize francesi volendo intrar in Novara, sguizari li lassono intrar, poi calono le sarasinesche e fono a le man e li rupeno etc.; le qual letere scrive in campo.

Dil vescovo di Lodi, di Como, drizate al podestà di Crema. Scrive, come lui si ritrova a Como et è servitor di questa Illustrissima Signoria, e come sono venuti sguizari in favor dil Duchà, et ne vieno altri 8000. *Item*, che 'l nostro secretario è a Zurich, nè pol scriver alcuna cossa in pena di la testa.

Di Palavesin, data a Monteseli, drizate in campo, date a di 6. Avisa successi dil campo spagnol, e come sono reduiti a lo alozamento, et fano far assa' pan a Piasenza, voleno venir a passar Po et bater il nostro campo etc.

Di Bologna, di uno Antonio da Santa †, di . . . , drizate in campo nostro al capitanio zeneral. Come il Papa mandava 400 lanze, erano li di Marco Antonio Colona, a Piasenza et Parma soto forma di difender quelli lochi, e saranno vicini a' spagnoli. Ramazoto era venuto li per far fanti a nome dil Papa.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, da Vicenza, di 6, hore 20. Come era venuto li per consultar con il Manfron et con il podestà e conte Bernardin, perchè intendeva quelli di Verona volevano ussir fuori a' danni nostri; et che in Verona erano 4000 fanti et 400 cavali, et si dize aspetavano 500 cavali di Trento, e altre zente di Bolzan. *Item*, che li cavali, corseno propinqui a Verona, è ritornati, hanno preso certe some di formento andavano in la terra; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Brexa, dil capitanio di le fantarie non fo leto alcuna letera.

Di Cataro, di sier Anzolo Malipiero retor e provedador, di . . . Mazo. Come quelli di Montenegro, che confina con Cataro, quali non hanno

conduto a San Zorzi presso a Vegevene, a 7 miglia fra Tesino e Po, con 800 lanze francese et 8 in 9000 fanti fra todeschi et italiani, 1000 cavali li-zieri oltra li arzieri di le lanze, nè fa mentione alcuna di monsignor di la Trimolia ;

0* Che missier Zuan Giacomo, con quello exercito dava voce di andare verso Novara, dove si trovava il ducha di Milano con 6 o 7 milia sguizari, dove si aspetava altri 4000, i quali s'affirmava esser in cammino, ma non si credeva vi andasi ;

Che Ronchadolfo capitano di lodeschi in Verona era ussito fuori con 2000 fanti et 600 cavali, e havea saccheggiato e bruciato alcune terre di cotesta Signoria, in tra le quali nomina Soave et Cologna, e avea preso tre zentilhomeni venetiani di conto, et arso il ponte sopra l'Adexe; et che per questi insulti lo exercito venetiano, che si trovava a San Casiano, intra Cremona e Pizigaton, saria necessitato tornare verso Verona et non seguitare l'hordine di andar avanti ;

Che a Como et a Bergamo scendevano una moltitudine infinita di svizari in fino a vinti milia ;

Che verso Verona veniva tuto il contado de Ti-ruol per discendere et divertir etc. ; avisatine voi del vero ;

Che questi signori di Gambara dicevano essere scesi 2000 homeni o più, et havevano preso Brexa per cotesta Signoria.

Copia di capitoli in letera di Ruberto Aciajoli orator a la Christianissima Maestà, date ad Aureliano, a dì 20 Magio, drizate a la Signoria di Fiorenza.

Cercha le cose di qua, non ci è molto che dire di nuovo, perchè de li inglesi non si è inteso alcuna novità se non che hanno tagliato la testa al conte de Safort, che era pregione apreso a quel principe, per atrovare qui in corte il fratello suo a chi dicono aspetarsi le ragioni di quel regno. Intendesi aver preso, non solo quel Re ma tuti li altri che governano, et ciascuno generalmente tanto sdegno di la tregua ch'el Catholico con questa Maestà ha preso, che se non fuse subito levato lo scandolo del favore del Re, hariano ucciso lo ambasciatore di Spagna, et lo hanno liberato col juramento di non avere auto notizia ; et havendo bandito la nuova confederatione in fra lo Imperatore et quella Maestà, non hanno nominato la maestà del re di Spagna.

*Petro Bibiena, de 4, el qual è nominato Nicolò di Michieli, homo di anni 73, chiamato Verus Vir, qual li scrive molte cosse, e par fiorentini siano nemici di spagnoli e desiderano Italia esser unita e barbari cazadi, con molti politi discorsi. Le letere di Fiorenza scrite a dito Bibiena, è soto scritti *decem viri Balie reipublice florentinae*.*

Et leto le dite letere, sier Francesco Falier, ch'è 181 dil Consejo di X et electo podestà e provedador a Brexa, andò a la Signoria con grandissimo cuor et accettò di andarvi gaiardamente ; è di anni.....

Fo provato li patroni di Alexandria, sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio et sier Anzolo Zuestignan di sier Alvise qu. sier Marin.

Fu posto, per i savii ai ordeni, cambiar una galia a . . . , patron di Alexandria, atento quella fu dà è mal conditionata, e fu preso. E nota. Dita parte non si pol meter, et è contra le leze.

Fu posto, per i savii, che quelli provedadori a le cazude possino tuor uno avochato qual difendi le raxon di la Signoria nostra, e darli di salario a l'anno ducati 30, e fu preso. E Galeazo di Spelai, el qual era a dito officio con utilità, fo cassa l'utilità, e con questo è stà rimesso.

Introe Consejo di X in Quarantia civil con il Colegio e la zonta granda, et fono su far diverse provisione, et *etiam* temporizavano per aspetar si veniva nulla di campo.

Di Vicenza, vene, a ore 23, una letera brieve di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di ovi, ore 15, venuta in ore 8. Come havia nova certa i nimici esser ussiti di Verona molto grossi e venuti a Monte Bello per venir verso quella terra ; lui atende a far ogni provisione, e dil successo aviserà.

Fo scritto, per Colegio, a sier Zacaria Contarini podestà di Citadela, debi subito con domino Alexandro Bigolin con quel più numero di zente el pol intrar in Vicenza. *Etiam* fo scritto a Padoa e altrove.

Et cussì a ore 23 1/2 fo licentiat Pregadi et comandà grandissima credenza, et exortati tutti debano venir zoso aliegri e monstrar non haver nulla ; *tamen* tuta la terra era piena.

In questa sera, a ore una di note, comenzò una grandissima pioza e durò poco, ma fu grande.

In questa note parti di sora porto sier Antonio Justinian dottor, va orator al Signor turco, con la galia soracomito sier Hironimo Capelo qu. sier Andrea. Va con lui, secretario, Andrea di Franceschi.

fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier procurator, qual vien in Pregadi per esser di X savi a tansar, et datoli danari per spexe, et per deliberation dil Colegio ch'el vadi a Padoa a compir di fortificar quella terra.

Item, etiam fo mandato zoso sier Polo Valareso, fo provedador a Ruigo, qu. sier Cabriel, qual vien in Pregadi per esser sora il flisco, acciò el vadi per l'Adexe con le burchielle si manda per far il ponte.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di . . . Come i nimici stali in Arzignan e fato preda è ritornati a portarla in Verona; et come lui con li cavali lizieri fo fuora per mostrarsi, et vene *etiam* Zuan Paulo Manfron, el qual era di opinion, con le zente è in Vicenza di ussir fuora e darli adosso; *tamen* non parse a li altri di farlo per più segurtà, ma ben mandar fuora domino Batista Doto con li soi fanti. L'ha fato per segurtà di quelle cosse, e lauda dito Doto assai.

2* Poi expedito le cosse di la terra per le provision si havia a far, fu posto, per alcuni savii di Colegio, do decime a restituir di danari dil sal, *ut in parte*; per alcuni savii fu posto meza tansa a restituir, *ut in parte*. Et andò in renga sier Alvise da Molin savio dil Consejo et contradise a una e l'altra opinion, dicendo à un modo di trovar danari senza queste angarie, et verà doman al Consejo; et cussi, d'acordo, fo terminà indusiar a doman et esser su questa materia.

Poi veneno li provedadori sora il cotimo di Damasco, sier Andrea Justinian et sier Marin Contarini, et quelli di Alexandria, sier Vetur Barbarigo et sier Andrea Arimondo provedadori sora il cotimo di Alexandria, et sentono sul mastabè. Era *etiam* in Pregadi, venuto di hordine di la Signoria, sier Piero Zen, fo consolo a Damasco, et quelli sora il cotimo di Damasco messeno certe parte di provision per le cosse di quel cotimo, e zercha il salario dil consolo, quanto el dia aver, che sarà fr. . . . 500 a l'anno e non ducati come l'avìa. *Item*, dil prete e altre spexe uno ordine molto longo, *ut in parte*, e fu presa; et veneno zoso Pregadi per tempo, e restò li savii di Colegio suso.

Di campo, vene letere dil provedador zeneral Contarini, da Gambarà, di 8, ore 2 di note. Dil zonzer li con lo exercito et con gran pioza e fango, *adeo* non poteva l'exercito far uno mio a l'ora; si partirano il dì seguente per Valezo, dove starano un zorno, e in questo mezo sia preparà il ponte sora l'Adexe, come à scritto il capitano zeneral etc.

di spagnoli; ma nostri sono in gran fuga.

Fo scritto, per Colegio, una letera a dito provedador Contarini cargandolo molto di la fuga auta senza saper il seguito di francesi etc.; e come havemo ordinà il ponte, et più ne mandemo doy, scrivendoli dove i se manda, ma non sapemo ancora dove i vogliano passar, et se intendino con loro.

In questa matina, in do quarantie fo *tandem* expedi la causa di Candia intervenendo sier Marco Mudazo e sier Marin Falier, per la intromission di certo testamento fata per li *olim* avogadori sier Lunardo Bembo, sier Francesco Orio, et sier Marin Morexini, et *tandem* fo expedita a questo Consejo: 7 non sincere, 20 bon et 42 tajado; et fo fato in favor di sier Marco Mudazo.

Fu posto ozi, per li consieri, che li oficiali mena a Padoa sier Battista Morexini electo podestà de lì, atento per la tansa non trova chi voji andar in questi tempi, qual tansa fo *alias* per questo Consejo concessa a' brexani, che diti oficiali siano absolti di pagarla per questo rezimento *tantum*; et fu presa.

Di Padoa, di sier Alvixe Emo capitano e vicepodestà, di ozi, fo leto una letera in risposta di nostre. Manda in nota il numero di le artelarie e altre monition tutte se ritrova de lì.

Scurtinio di provedador zeneral justa la parte presa, con pena. 183

Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò .	80. 95
Restò † Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier	92. 88
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco	23.149
Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo .	88. 85
Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio .	65.111
Sier Marin Zorzi el dottor, fo Cao dil Consejo di X	61.116
Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	80. 89
Sier Lunardo Emo, fo provedador in brexana, qu. sier Zuan cavalier	25.154
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo . .	43.130

io podestà e capitano a Brexa
 xo, qu. sier Beneto procurator 61.112
 Non. Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero, per aver acetà a Brexa.

Provedador zeneral in luogo di sier Zorzi Emo, fo acetà la so' scusa.

Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo 62.102
 — Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo 88. 78
 Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, qu. sier Francesco 34.138
 Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Giacomo Antonio cavalier 77. 93
 — Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 88. 79
 Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 65.102
 Non. Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero, per aver acetà a Brexa.

Rebalotadi.

Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo 90. 84
 † Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 102. 73

183* *Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, vidi letere, di 8.* Come, per ritorno di una spia ritornata ozi di Verona, ha esser stà fato la mostra a quelle fantarie, poleno esser a suo iuditio da fanti 4000 e cavali 400, e diceano voler andar a Peschiera, e chi diceano venir a la volta de' nostri a danizar il paese; e riporta si aspetava cavalli 500 da Trento e atendevano a fortificarsi ne la terra, e che monsignor di la Rosa non era zonto, come fu dito; ma dicea l'aspetavano. Si dize zanze assai di preparation di zente si fanno a Bolzan, ma nulla si vede. E per ritorno di cavalli feze cavalcar verso Verona, zonti questa note con butin di formenti, che con cari e cavale conduceano in la terra, da some 40. Scrive sta vigilante a questo in devedar non li vadi biave. Scrive è venuto ozi in Vizenza, per consultar con il signor Zuan Paulo Manfron, el conte Bernar-

cadaun dichi l'opinion sua; e li è stà imposto stagi al suo alozamento et oculato, e cussi ritorna.

Di Ruigo, di sier Donà da Lese podestà e capitano, di 8. Come à aviso veniva 400 lanze dil Papa a Parma e Piasenza e voleano il quartiron di la sua paga. Ramazoto era venuto per far fanti a Bologna; ma non dava però ancora danari. Missier Janus di Campo Fregoso e il fratello, scazati di Zenoa, erano li, voleano andar in campo di Spagna.

Di Udene, vidi letere dil luogotenente, di 6. Come à aviso, per letere di domino Camilo da Coloredò, esser zonti boemi 300 da i nimici. *Item*, quelli di Gorizia hanno tolto le intrade di Cividale di Friul, chè si tien per la Signoria nostra, diceudo è soto la soa jurisdiction.

A dì 11, la mattina, fo letere di campo, di 184
Gambara, dil provedador zeneral, di 9, hore ...
 Come haveano mandato domino Alexandro Donado con cavali 40 lizieri verso Milan, si per saper qualcossa, come per li danari si dovea aver per le letere di cambio; et che a hore . . . si partirano per Valezo, dove passerano Menzo. Dil campo francese e spagnol, nulla sanno. Aricorda sia preparato il ponte; sichè hanno grandissima paura.

Dil vescovo di Lodi, di 3, da Milan, drisate
 Avisi vechii di francesi soto Novara, et di sguizari che vieneno 11 milia, certissimo, oltra li venuti.

Dil capitano, di le fantarie, di li Urzi Nuovi, di 8. Dil suo partirsi di Brexa con le artelarie et zente, e dice l'ha fato per ubedir il signor capitano. *Tamen* in Brexa nulla si diceva; et che lui voleva principiar a bombardar la rocha et era in ordine tutto, et certo l'aria auta di qua di domenega, ch'è domau, ma si ha convenuto partir.

Di Ruigo, di sier Donato da Lese podestà et capitano, di eri. Zanze; nulla da conto. A 'uto letere dil provedador zeneral zercha far il ponte; anderà subito a cavalo per sopraveder il loco e quello si pol far.

Di Roma, di l'orator nostro, di 7 le ultime. Come manda letere di l'orator nostro in Spagna. *Item*, dil ricever di nostre letere con li sumarii di felici progressi dil nostro campo e di l'aquistò di Brexa e Cremona. Andò dal Papa et li comunicoe il tutto; il qual monstra voler esser neutral e non se impazar, *licet* da molti sia molestado. *Item*, à 'uto le nove di Hongaria e li danni fanno turchi su quel regno, *unde* ha terminato darli la cruciata et man-

uiteris. Et poi longo scrive zercha la sua licentia di repatriar, et non pol più star li; et avisa il zonzer a Piombin di domino Janus.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, nostro orator, date a Vaiadolit, a dì 24 et 27 April et 11 Mazo. Scrive come de li era zonta la nova di lo acordo e liga fata tra la Signoria nostra e il re di Franza, et come Soa Maestà parlò a lui orator, dicendo la Signoria havia fato mal acostarsi con zente francese, qual non mantien fede; et che francesi vol ruinar venetiani e sguizari; et che si havemo portato mal, e voleva mostrarli li capitoli di la pace volea il Roy far contra venetiani; con altre parole. L' orator disse non saper nulla. El qual Re, di doglia, andò a star 8 zorni in uno monasterio di San Hironimo. *Item*, le pratiche si trata di la pace con Franza, e sono tre oratori francesi a li confini con altri oratori yspani che praticano la pace. *Item*, avisi d' Ingaltera, che a Pasqua di Mazo il Re volea passar e feva gran preparamenti contra Franza; al qual quel Re monstra gran inimitia.

†* Vene l' orator dil Papa et disse era venuto per saper qualcosa di novo; il Principe li disse nulla era.

Di Bologna, di missier Janus di Campo Fregoso olim doxe di Zenoa, de 2. Dil zonzer suo li insieme con domino Fregosin suo fradelo. Avisa la Signoria come da la sua parte contraria Adorna è stà cazato dil Stado, et che havia pratica di acordo con il re di Franza con li capitoli volea Soa Maestà, et in questo mezo è stà cazato; et si ricomandava a questa Signoria, di la qual in ogni tempo è stato bon servitor et ora più che mai, con molte umanissime parole, pregando la Signoria li voji dar ajuto et consiglio quello l' habbi a fare.

Fo poi parlato zercha danari, et ordinato far ozi Pregadi, et sarà tre opinion di savii; chi vol do decime a restituir; chi meza tansa a restituir; chi certi daciai e aver danari prestì con danno dil pubblico senza cargar più li citadini; e fo leto in Colegio le opinion, le qual ozi saranno definide.

Et *etiam* fo parlato di scriver una letera a sier Andrea Griti procurator in campo di francesi, *licet* non si sapi quello sia di ditto campo, *adeo* il Colegio restò molto sopra de si et credevano certo non esser stà nulla, et nostri aversi messo in fuga, e sarà seguito danno poi a' francesi; et si stava in tal colui. Et in questa matina, da basso, fo ditto una zanza, *incerto auctore*, esser letere dil Griti, come il campo francese non havia auto danno, et erano

con alcuni capitani de intrar in la terra, quan si siar-gono con certi capitani sguizari et li lassono intrar da 4000 fanti francesi, e intrati lassono le saracinesche zoso et li amazono diti francesi; per la qual cossa francesi se sono retrati; *tamen*, con verità, nulla era, et a tutti pareva di novo non esser alcun aviso dil Griti.

Di Roma, vidi letere di sier Vettor Lipomano, di 7; il sumario è questo. Come, a dì 3, venire, li 12 oratori fiorentini vestiti onoratamente di veludo cremexin tutti, e il resto di soi di seda, e ben in hordine, zercha 200, ebeno audientia publica dal Papa, et in concistorio fata la oratione per Lorenzo Tornabuoni, qual fo' quella medema fe' domino Bernardo Justiniano orator veneto in congratulatione di Sixto. *Item*, ricevete letere nostre, di 18 dil passato. Il Papa in castello dete pranso a li diti oratori fiorentini. Dominus Acursio, fo di papa Julio, era stà a Fiorenza retenuto, perchè mancava dar conto di ducati 6000 di zoie al Papa. A dì 5, domenega, zonse-no do oratori di Polana ben in hordine, venuti a dar l'ubidentia al Papa. Fono honorati al solito a l' intrar, et l' orator nostro li andò *etiam* contra. Sabato, a dì 4, in congregation il Papa dete la cruciata al regno di Hongaria *contra turcas*. Scrive è zonto li a Roma lo episcopo Otocense amicissimo nostro etc. *Item*, l' orator nostro menò li nostri ferieri dal Papa a basarli il piede, *videlicet* Michiel di San Zuanne, Garzoni et Martini venuti di Venecia li. Eri l' orator nostro fo in castello dal Papa et par-lono insieme secretamente; poi lui fo in palazzo, dove era il Papa, eri, col cardinal Ragona; era *etiam* il cardinal Nantes. Et il cardinal Remolino disse al Papa li havea da conferir bone nove, e' l' Papa non volse licentiar alcun, ma si levò con esso cardinal et l' orator yspano e andono in una altra camera, dove ste-no più di una ora e meza insieme. Le bone nove fu letere dil vicerè, come spagnoli si voleano unir con sguizari, quali veniano zoso bon numero et voleano far la zornata con francesi. Et in questo mezo, domi-no Marin Carazolo lezeva una letera al thesorier, che era col marchese di la Padula, come erano zonti 6000 sguizari, et ne veriano altri dieci milia. *Tamen*, avisa l' orator yspano sta di mala voia. Dicono francesi ancora non è venuti di qua da' monti; et si verano, saranno roti: et solicitano il Papa a darli ajuto, dicen-do si francesi prospera torà al Papa Piasenza e Par-ma, e la Signoria vorà le terre di Romagna. Poi, il re di Franza è amico di Soderini, so' parte contra-ria di Fiorenza, e sarà mutation in quel Stato; ta-

so volta guerra etc. Il Papa disse che l'orator di Fran-
perador et quel di Spagna non dicevano mai il vero; questo perchè dicevano aver recuperà Cremona, *tamen* l'avisò di la Signoria era il contrario. Et uno dil cardinal sguizaro, era lì a palazzo, disse, quando ben francesi avesseno tolto il Stato tutto di Milan, sguizari li chazeria, e ch'el cardinal sguizaro vol andar lì in persona. Rispose lui, sier Vettor, è mal insir per le porte e voler intrar per le finestre, e che dito cardinal faria ben, perchè el perderia ducati 20 milia de intrada etc. L'orator nostro desidera summamente ripatriar, et scrive longo sopra questo a la Signoria.

Noto. Vidi letere altre di Roma. Come il Papa havia promosso in congregation di far cinque cardinali, *videlicet* el suo datario domino Bernardo Bibiena, l'arzivescovo di Fiorenza, domino Julio di Medici, el magnifico Julianò fratello di Soa Santità, e suo nepote fiol dil signor Francescheto Cibo, *tamen* per letere publica non era di questo alcun aviso, e non fu vero.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere notate di sopra.

Vene, a hore zercha 22, letere di campo, dil provedador Contarini, da Casal Moro, mia 3 di qua di Axola, sul mantoan, a dì 9, hore 15. Dil partirsi di Gambara col campo et esser venuti lì, et avisa il capitano zeneral, qual restò a far condur le artelarie, ave grandissima fatica a farle condur, perchè a Varuola Gisa ne cazete in aqua 3 grande, et il capitano a farle trar convene andar in aqua lui medemo e perse gran tempo a farle cavar, *tandem* le condusse salve con gran fatica ivi. *Item*, mandano letere aute di Crema con li avisi, come si vederà; et benchè habino una altra relatione che Milano à tumultuato et cussì *etiam* Cremona a nome dil Duchà e tutto il paese voltato contra Franza per la nova di la rota, *unde* verano di longo a la riva de l'Adexe, come scrisse, ozi avisa che sier Agustin Gisi, che mandò a Milan drio sier Alexandro Donado per li danari, era intrato in Crema non havendo potuto andar. *Item*, uno explorator, vien dil campo di spagnoli, di 9, dize il campo dito volea andar a sacomanar Cremona; ma ozi si levava per andar a tuor Crema.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 8, hore 20. Come, per una letera auta da . . . , tien sia dil signor Antonio Maria Palavisino, di 8, qual li avisa che a dì 6, essendo il campo francese ritratto di Novara alquanto, sguizari veneno fuora e fono a le man con francesi tra Vegevene e

cesi. Et di francesi *etiam* è stà morti tutti i lanzinech, di qual *solum* è restati 1000 vivi; et che de li cavali francesi non è seguito alcun danno, e francesi è rimasto vincitori, e sono posti a Trecha'. Hanno mandato in Alexandria di la Paia per 300 lanze, erano lì restate, et 2000 fanti.

Di Sagramoro Visconte, date a Brignan, di qua di Ada, a dì 8, drizate al capitano di le fantarie in Crema. Come ha inteso francesi e sguizari sono stati a le man, et par che quelli lochi habi fato movesta e rebelati a la Christianissima Maestà; per tanto li dimanda consejo quello l'haba a far. Et dize si ritrova con 1000 cavali et domino Zuan Bernardin Carazolo con cavali lizieri, et non potendo redursi altrove, verà nel nostro campo con le ditte zente. Era venuto lì per bon effetto.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di questa matina. Come i nimici stati Arzignan, oltra lo depredono, *etiam* l'hano brusato tutto, e cussì Montebello e Monte Orso. *Item*, che havendo auto letere dil provedador zeneral di campo che atendino a far il ponte sia fato sora Po, *unde* in questa matina esso podestà si partiva in persona con le zente e andava verso l'Adexe; restava in Vicenza el conte Bernardin et il camerlengo sier Zuan Arimondo. *Item*, che ha aviso il marchese di Mantova manda vituarie in Verona. Et questa letera lecta, il Pregadi tutto mormorò che esso podestà si partisse contra la sua comissione.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di Vicenza, di 11, hore 16. Come monta a cavallo et va verso Montagnana e poi a la Badia over altrove per butar el ponte. Va con lui li cavali lizieri, zente d'arme e zercha fanti 800; e altri avisi, come dirò di soto, perchè dita letera vene la matina seguente e non ozi.

Scrive, come resta in Vizenza Zuan Paulo Manfron a custodia di quella città con il podestà e doi altri contestabeli. Il podestà voleva ussir e andar in persona a far questo effecto, ma è stà confortà el resti, e li ha protestato in scritura non si debbi partir, perchè la terra saria persa credendo si scampasse, e cussì è restato. Il Manfron ha poca obedientia; saria cavaleato a la impresa con lui, ma ha fato parole con domino Agustin da' Brignan e per questo è restato, e il conte Bernardin cavalecha in suo loco. I nimici hanno fato assa' butini, brusato tre ville grosse e ricche, e fato diverse crudeltà et occisione, e posto non picol terrore nel territorio vicentino. Que-

sta note, scrive, mandava uno suo nuntio in Verona; non ha possuto passar, perchè villani sono a la strada e dispoglia tutti. Scrive, el podestà resta con qualche timor in la terra. Scrive de li si dice la rota di francesi, et ch'el Papa si ha discoperto spagnol. Avissa sier Sigismondo di Cavali e sier Hironimo Malipiero, fono presi per i nimici a Cologna e menati a Verona, è stà menati verso Roveredo.

57 *Tres deputationes factæ per Sanctum Dominum Nostrum reverendissimorum dominorum cardinalium et prælatorum per Concilium electorum, una cum adiunctis per Sanctitatem Suam super diversis materiis et negotiis tractandis et expediendis in Concilio Lateranensi, pro faciliiori expeditione et universalis cognitione gerendarum in eo.*

Deputatio pro rebus pacis universalis componendæ inter principes christianos et pro extirpatione scismatis, est de infrascriptis, videlicet :

Reverendissimus dominus Vulturnensis.
Reverendissimus dominus Strigoniensis.
Reverendissimus dominus Surrentinensis.
Reverendissimus dominus De Flisco.
Reverendissimus dominus Sancti Grisogoni.
Reverendissimus dominus De Finario.
Reverendissimus dominus De Farnesio.
Reverendissimus dominus Mantuanensis.

Prælati his adjungendi sunt infrascripti electi per universos prælatos Concilii.

Reverendus dominus gubernator episcopus Tarvisinensis.

Reverendus dominus Terdonensis.
Reverendus dominus Bisignanensis.
Reverendus dominus Salernitanensis.
Reverendus dominus Florentinensis.
Reverendus dominus Cumanensis.
Reverendus dominus Theatinensis.
Reverendus dominus Faventinensis.

Additi per Sanctum Dominum Nostrum de his qui non interfuerunt congregationi tempore electionis.

Reverendus dominus archiepiscopus Gneznensis Poloniæ.

Reverendus dominus episcopus Rheatinensis.
Generalis Augustinensis Heremitarum.
Generalis Servorum.

Deputatio pro reformatione curiæ et ordinum et generali est de infrascriptis.

Reverendissimus dominus Camerarius.
Reverendissimus dominus Senogalliensis.
Reverendissimus dominus Agennensis.
Reverendissimus dominus Eboracensis.
Reverendissimus dominus Sancti Vitalis.
Reverendissimus dominus Sedunensis.
Reverendissimus dominus Aragonensis.
Reverendissimus dominus de Corneliis.

187*

Prælati his adjungendi sunt infrascripti electi per universos prælatos Concilii.

Reverendus dominus Senensis.
Reverendus dominus Melitenensis.
Reverendus dominus Castelli Maris.
Reverendus dominus Signinus.
Reverendus dominus Modrusiensis.
Reverendus dominus Alexandrinensis.
Reverendus dominus Cavallicensis.
Reverendus dominus Reginensis.

Additi per Sanctum Dominum Nostrum de his qui non interfuerunt congregationi tempore electionis.

Reverendus dominus Jacobatius Lucerinensis.
Reverendus dominus Augustenensis orator Sabaudie.
Generalis Carmelitarum.
Generalis Camaldulensium.

Deputatio super materia pragmaticæ et rebus fidem tangentibus est de infrascriptis.

Reverendissimus dominus Grimanus.
Reverendissimus dominus Arborensis.
Reverendissimus dominus Nannotenensis.
Reverendissimus dominus vicecancellarius.
Reverendissimus dominus Sancti Eusebii.
Reverendissimus dominus Bononiensis.
Reverendissimus dominus De Saulis.
Reverendissimus dominus De Petrucciis.

Prælati his adjungendi sunt infrascripti electi per universos prælatos Concilii.

Reverendus dominus Spalatensis.
Reverendus dominus Ragusinensis.

Reverendus dominus Ilcinensis.
Reverendus dominus Urbinatensis.
Reverendus dominus Anglonensis.
Reverendus dominus Taurinensis.

188 Additi per Sanctum Dominum Nostrum de his qui non interfuerunt congregationi tempore electionis.

Reverendus dominus Sibinicensis.
Reverendus dominus Amalfitenensis.
Generalis Prædicatorum.
Generalis Minorum.

Placet et ita deputamus.

Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo tertio, indictione prima, pontificatus Sanctissimi Domini Nostri Leonis divina providentia Papæ decimi anno ejus primo, die vero tertia mensis Junii, retrospectæ litteræ affixæ et publicatæ fuerunt in basilicis Principis apostolorum de Urbe et lateranensis ac cancellariæ apostolicæ valvis seu portis, nec non in acie Campi flore per nos cursores hic scriptos.

Ita est Io. Bernardi Sanctissimi Domini Nostri Papæ et romane curiæ cursor.

Ita est Eurardus du Vivier cursor.

189 *Di Roma, vidi letere particular, di 6.* Come a di 3, venire, il Pontifice fece concistorio publico e dele audientia a li oratori fiorentini, quali andono molto ben in ordine con cavali più di 400 in questo modo. Prima li andava inanti zercha cavali 200; poi vene il magnifico Giuliano di Medici fratello dil Papa a man drita, et uno prothonotario oratore in mezo, et uno altro vechio orator a man manca; poi li altri oratori sequivano a tre a tre, in tuto numero 11, perchè uno, *videlicet*....., restò in Roma amalato e non potè venir. Poi sequivano zentilhomeni fiorentini assai; et avanti arivaseno al castello, fo tirato l'artellaria, et cussi quando pasò il castello, in segno di alegreza. Li oratori erano vestiti di veluto cremesino a manege dogal. De li cardinali privati, il Collegio li a messi *in pectore pontificis*, et quello lui farà sia facto. Scrive si mormora molto de ll la Signoria nostra non habia ancora facto li oratori, e si stima ne farano 8 almeno. Il Pontifice haria a caro

uno episcopo, l'altro uno baron con asaisimi baroni et molti polachi de li soi vestiti di rosso, e con cavali forniti di arzento. Lo orator, ch'è episcopo, vestito da episcopo, e l'altro sopra uno beletissimo cavalo liardo fornito di perle, et lui havia una casacha di brochato d'oro, et di sopra un' altra casacha di scarlato fodrata di veluto negro con le manege rechamate di perle; contra li quali tuti li oratori e fameglie di cardinali e dil Papa li andono in contra. A di 6 si ave letere di Venecia, di l'acquisto di Brexa. *Etiam* vene la nova di Milano, Cremona et Pavia voltate a devotion di Franza; tutti dicono el signor Bortolomio si porta et à portato da un Cesaro etc.

Nome di oratori fiorentini.

Domino Giuliano Tornaboni.
Bernardo Ruzelai.
Filippo Buondelmonte.
Joanni Baptista Ridolfi.
Pietro Guizardini.
Benedelo Nerli.
Lanferdino Lanferdini.
Neri Caponi.
Lorenzo Morelli.
Lucha di Albizi.
Luigi da la Stufa. Et in locho di l'arziescipo di Pazi, morì, . . .

189

Oratori di Polana.

Il reverendo domino Joanne archiepiscopo Gnesnensis.
Il magnifico Stanislao de Ostrorog cavalier, castelan Callisiensis.

Di Padoa, di sier Alvixe Emo capitano e 190 vice podestà, di ozi. Dil zonzer li sier Alvixe Barbaro, e lo lauda assai, el qual va verso Este con il ponte per far sia in ordine. *Item*, scrive di preparamenti et provision fate ll in Padoa per lui capitano, et di le monition vi sono, replica et farine etc.

Di sier Alvixe Barbaro provedador di Padoa, di ozi. Come el si parte, va a Este e col ponte; lauda il capitano di Padoa etc.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitano, di eri. Come, *licet* non si senta ben, monta a cavalo et vien a la Badia per proveder dil

lettere dal provedador zeneral di campo. *Item*, avisa, per uno venuto da Bologna, parti a dì 3, come missier Janus di Campo Fregoso era partito de lì e andato in campo di spagnoli. *Item*, era zonto a Bologna uno commissario dil Papa con danari per dar a le zente, ma ancora non havia dato alcun dinar; e altri avisi.

Noto. Di Ferara non si have alcun aviso di nove, et il Ducha non fa alcuna movesta, sta a veder et fa da savio. Convicina ben con la Signoria nostra; et in questa terra era il suo secretario.

Di campo è uno aviso. Come il provedador Contarini à trato ducati 600, che lui havea de li soi, per dar a le zente, e fàto lettere di qui al banco di Pixani da esser dati a sier Domenego e Anzolo Contarini. *Item*, come quel zorno, a hore 20, si doveano levar di Caxal Moro et venir col campo più in qua, et pativano di pan; et che il campo si aiutava con carnazi, et veriano verso Valezo.

Di Ragusi, dil Gondola abate di Meleda, di 20 Mazo. Come scrisse di le cosse turchesche e di le vitorie del Signor turco contra soi fratelli; et quando el fe' strangolar Achmat so fratello disse: « Dio mi perdonerà, perche l'ho fàto per la fede, acciò vedendo cristiani la disension tra nui fradelli, non fosseno venuti a tuorne il Stado, e però lui reposerà e Dio mi perdonerà ». El qual Signor à mandato hoste a una terra di l' hongaro nominata, qual presa potrà *de facili* obtenir il resto. *Item*, avisa come sier Anzolo Trun soracomito nostro, quando el fo lì, fece certi danni su el suo dil monasterio, et volendo la refatione, li mostrò il pizuol di le sue arme; per tanto suplicha la Signoria lo fazi satisfar.

Fono lete le lettere scrite per Colegio in campo a sier Domenego Contarini provedador zeneral, la prima a dì, da sera, in camera dil Principe con do di Colegio, sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, che si meravigliava di tanta fuga. L'altra, di eri, per Colegio, che lo cargava molto di la fuga e doveva restar con lo exercito a Pontevico, et aver notitia dil campo francese quello era, e non manco dil campo spagnol, qual, intendemo, non è mosso; con altre particolarità. Et che vengano fino a le rive di l' Adexe ma non passino fino non intendino il seguito di campi, meravigliandosi non haver scritto nulla a Crema dil suo levar, e manco avisarne si domino Thodaro Triulzi è in campo nostro over non. *Conclusive*, cargandolo molto di fuga e aver confuso l'impresa.

Andrea Griti procurator in campo di Franza, di quanto havemo auto di la strage auta, et credemo siano retrati per più segurtà dil campo, et il nostro campo si levò con quella furia vedendo il paese volzersi et il campo yspano propinquo; per tanto debi dir a quelli capetanii regii debano rinforzar l'exercito, perchè il nostro exercito, qual è salvo e intacto, ritornerà in ajuto, et far unanimi l'impresa; con altri capitoli et parole, *ut in litteris*; et debi mandar questa lettera di longo in Franza a sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro appresso la Christianissima Maestà. Et fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera a Roma a l' orator nostro in risposta di sue, con mandarli li sumarii di le nove havemo tutti; et quello havemo et cussì haveremo di tempo in tempo comunicheremo con la Sua Beatitudine. Presa.

Noto. In le lettere di Roma, di 7, di l' orator, è questo, come quando el fo dal Papa a dirli le nove di Brexa et Milan acquistata et di felici successi di francesi, il Papa disse: « Ne piace saper, ma che avete di sguizari? ». *Item* scrive, il Papa oltra la cruciata manda in Hongaria et Alemagna contra turchi, *etiam* vi manda il cardinal Strigoniense hongaro, e sarà legato. *Item*, che uno li disse tutti manda oratori al Papa a congratularsi e a darli ubedientia; la Signoria, che doveva esser la prima, non li manda.

Fu posto per li consieri, excepto sier Piero Marzelo, poi leta una suplication de li nodari di Seravale, numero 40, dolendosi di sier Zorzi Lion, qual à la cancelaria di quel loco per gratia data a una sua moier, et il cancelier vol ingerirsi in cosse zivil che a loro apartien per soi privilegii e statuti, et nara le loro calamità patite per la guera, et non hano il modo di comparer qui, et nomina certa sententia in loro favor facta, qual fo intromessa per sier Lorenzo Orio dotor e sier Vetor Capelo syndici, ma sier Andrea Mozenigo dotor non fu di opinione, con molte parole, *ut in gratia*; unde li consieri messeno che 'l dito cancelier di Seravale, et quelli, che per tempo serano, non se impediscano di cosse zivil. Fu presa.

Fu poi intrato in materia pecuniaria et posto per 191 i savii dil Consejo e di terra ferma, excepto sier Antonio Trun procurator e sier Alvixe da Molin, do decime a li governadori a pagar, *ut in parte*, a restituir di danari dil sal, poi le ubligation prime con il bon etc. Andò in renga sier Alvise da Molin savio dil Consejo, dicendo aver modo di trovar 20 milia

rano 30 mexi aver li soi danari, ma voieno oia di bancho, et vol meter apresso uno quarto di tansa, che poco tuti pagerà volentiera. Poi parlò sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo per la opinion di savii, che vol le do decime. Poi andò su sier Antonio Trun procurator, qual messe meza tansa et vol le parte di sier Alvise da Molin pur a restituir. Parlò poi sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, dicendo e decime e tanse tuto el vol, e tanto li è danno una cossa come l'altra, paga 100 ducati per tansa et 100 per decime do; ma laudò l'opinion dil Molin e il bisogno di danari etc. Poi li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo, che vol le decime; et poi andò cinque parte. Sier Marco Antonio Bon, Cao di XL, messe una decima a restituir et le parte dil Molin; sier Antonio Grimani procurator, sier Domenego Trivixan procurator e sier Piero Balbi savii dil Consejo messeno do decime et meza tansa, la qual tansa siano obligati pagar come parerà a questo Consejo et quando; sier Antonio Trun procurator vol $\frac{1}{2}$ tansa e la parte dil Molin; i savii di terra ferma soli voleno do decime. Andò le parte numero cinque: 9 di savii dil Consejo, 12 di savii a tera ferma, 27 dil Cao di XL Bon, 57 dil Trun, 62 dil Molin. Et iterum balotade queste do, 66 dil Trun, 97 dil Molin, e fu presa.

In questo zorno, la terra si ralegrò un pocho per le letere di Crema, et fo mandata a dir per uno secretario a l' orator dil Papa.

A dì 12, domenega. Da matina vene per tempo letere di campo.

Vene sier Polo Antonio Miani, venuto ducha di Candia, vestito di veludo cremexin, et referi justa il solito.

Vene domino Petro Bibiena orator dil Papa, ralegrandosi di le bone nove li mandò a dir la Signoria; tamen il Principe li disse non era cussi, e francesi haveano auto sinistro.

Di campo, da Cazal Moro, di 10, hore 24. Come erano li ancora, et che domino Sagramoro Visconte era zonto a Ponte Oio et veniva di longo quel zorno in campo con 1500 cavali. Avisa la rota di francesi esser stà grande, fo a dì 6, et narano il modo come i l' hanno; et che spagnoli non se hanno impazato. Item, patiscono assa' di vituarie dove i sono, e un pan di danari 4 val soldi 5. Item, manda la letera li scrive Sagramoro Visconte, et come si leverano per venir a Valezo e poi tuor la impresa di

191 • Lignago et non paserano di qua di l' Adexe. Item, di Mantoa hanno aviso di la rota seguita, e la fanno

uano si proveda di pan, pan, e non ammazza per danari.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di eri. Come, havendo meglio consultato, lui restarà in la terra et ussirà il conte Bernardin con il resto di le zente e sier Nicolò Vendramin, quali anderano per ajutar far il ponte sopra l' Adexe. I nimici di Verona ussiti ritornorono con il butin fato. Resta in Vicenza il Manfron per la inimicitia l' ha fato con domino Agustin da Brignan.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et avanti fusse nona, vene letere di campo et di Crema; il sumario è questo:

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 9, hore . . . Manda una letera da Milan, di quel zorno, scrive uno nominato in le lettere a quel lui à l' abatia di Zereto a fito, et li nara la bataglia fata fra sguizari e francesi, quali erano fuziti et sguizari li perseguitavano driedo; li qual etiam hanno gran cuor contra il campo di venetiani; et come in Milan intrò el vescovo di Lodi a nome dil Ducha, et quelli francesi, erano in la terra, fono taiati a pezi etc., ut in ea. Scrive poi esso capitano li in Crema ritrovarsi zento il capitano di le fantarie, et l' artelarie, pezi 4 grossi, erano zonte a Orzi Nuovi, e li lassate per intrar più tosto, e volendole far condur, quelli di Sonzin è renitenti; qual loco è reduto soto il Ducha. Item, ha aviso il campo spagnol non esser mosso, ma si dicea voler andar a sachizar Cremona et poi venir a veder di haver quella terra di Crema. Scrive fortification et provision si fa li in la terra.

Di Milan, dil vescovo di Lodi, di 7, al podestà di Crema. Li avisa esser intrato li in Milan, poi la rota di francesi, insieme con domino Andrea dal Borgo et domino . . . , quali tuti tre erano a Como. Avisa il modo fo la bataia con sguizari, et par fusse fato gran strage; et dize saria la illustrissima Signoria et quel Ducha si unisse insieme et non più voler francesi; con altre particolarità, si come in le lettere si contien.

Di Orzi Nuovi, di sier Lodovico Querini provedador, e di Pontevico, di sier Francesco Lipomano castelan, fo letere. Di quelli successi.

Fu fato ozi in Gran Consejo consolo a Damasco sier Andrea Contarini, fo governador a la Zefalonia, qu. sier Ambruoxo, et altre vose.

Fu posto, per i consieri e Cai di XL, una parte, dar a le done di San Joseph, acciò fazi il monasterio, cussi, come li fo concesso il teren, una galia grossa

con tutti li feramenti, *ut in parte*: 39 di no, 1174 de si, e fu presa. Sono loro procuratori sier Alvise Michiel qu. sier Fantin, sier Hieronimo Grimani di sier Antonio procurator, quali comparseno a la Signoria, et il terzo non era in la terra, ch'è sier Antonio Condolmer. Le qual monache, numero 6, à zà fato la chiesia di legname et certe habitation li da drio Santo Antonio. È tra queste done una, la qual ha edificato lei do altri monasteri di San Joseph, uno a Verona, l'altro a Salò etc.

Fu posta la gratia di sier Marco Lando prothotario, potersi apelar di una sententia fata per sier Christofal di Prioli, *olim* podestà di Montagnana, di la qual, per le guerre, non si ha apelà; dimanda potersi mo apelar; et fu presa.

Di campo, fo letere ozi pur da Caxal Moro, di 10, ore 24. Come mandano letere aute di Crema e l'hano aperte.

A dì 13, da matina, fo Santo Antonio, vene queste letere:

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 9. Avisa come era ritornato uno suo fidato nominato in le letere, el qual andò a li di pasati, in campo di francesi per la via de li con letere di la Signoria nostra drizate a sier Andrea Griti, et fo a di 29 dil pasato. Referisse aver dato le letere al predito Griti, el qual volse stessee in campo con lui, e cussì restoe, et si ha trovato al fato d'arme con sguizari, qual fo a di 6, a hore . . . , in campagna tra Vegevene e Trecà; et che avendo auto notitia venivano contra francesi da 25 milia sguizari calati zoso per vie insolite et inasuate, che li capitani francesi si preparono a la bataglia, et diti sguizari propinqui feno tre squadroni, il primo di 12 milia, li altri do partino li altri; et che francesi con le artelarie feno il dover in loro; e cussì come si andavano movendo, cussì *etiam* le artellarie si voltava, qual era governade da uno capitano chiamato el Gran Diavolo; et de' diti primo squadron, fo morti quasi tuti. Poi vene il secondo squadron per fiancho, dove erano le fantarie lanzinech, e fono a le man, e di questi ne fo morti bona parte, e cussì tutte le dite fantarie di franzesi et qualche cavalo ma pochi; *adeo* il terzo squadron di sguizari se ritrasse in Novara, et cussì francesi, zoè li cavali, in Vegevene, nè si trovava dito capitano Gran Diavolo. E domino Camilo Triulzi, fiol natural di missier Zuan Jacomo, dise aver visto dito signor Zuan Jacomo a cavalo in uno squadron li in Vegevene, e cussì sier Andrea Griti sopra uno cavalo liardo; sichè stanno bene. Di monsignor di la Trimolia non dice nulla; e francesi è restà vin-

citori ma batuti; et e stau moru, di sguizari, numero 14 milia. Che francesi voleano ritornar in Alexandria di la Paia, e li rinforzarsi di fantarie e altre lanze che ivi erano. L'artelarie francese una volta è perse tutte e li cariazi, nè in questo fato si à impazato spagnoli. *Item*, dito provedador di Bergamo scrive che milanesi, quali haveano depredato su quel territorio di Bergamo, hora restituivano voluntarie la preda; ch'è signal francesi non è roti.

Di Crema, dil capitano sier Bortolamio Contarini, di 10. Scrive la depositione di do venuti di campo, quali è stati al fato d'arme fe' sguizari con francesi, *videlicet* uno francese fante et uno italiano. Narano quasi *ut supra*; e di la grande occision fata di sguizari, e li cavali francesi non hanno auto danno, ma ben le fantarie lanzinech e altre, e l'artelarie prese etc. Scrive zercha provision fa li, e atende a far condur biave dentro di le nove. Il capitano di le fantarie sta con bon cuor; spagnoli sono con loro campo al solito alozamento a la Trebia, nè sono mossi. In Cremona introe uno Palavisin per dito Ducha. *Item*, come erano venuti da lui capitano donatii dil signor Antonio Maria Palevisin a dirli a boca quello scrisse è vero di la rota e strage fo fata, come avisoe. *Item*, li in Crema era zonto el baron Contin francese con 20 homeni d'arme, era verso Como e fuzite li.

Di campo, di Valeso, dil provedador seneral, di 11, hore 24. Dil partirsi col campo quella matina di Caxal Moro e venuto li, et dil zonzer nel nostro campo domino Sagramoro Visconte con 40 over 50 lanze, et Zuan Bernardin Carazolo con 300 cavali lizieri, erano dil campo francese, siccome scriseno dover venir. *Item*, che hanno leto le letere di Crema e Bergamo con li avisi; et come il capitano zeneral à scritto una letera a li capetani francesi con notificarli dove i sono venuti nostri e la causa, et che non paserano l'Adexe, ma erano retrati per più segurtà di l'exercito, dubitando dil campo di Spagna. Et hora, che à inteso li successi, li avisa esser tutto l'exercito a' comandi loro, et si vorano el vadi avanti, verano; in questo mezo vederano di aver Verona o qualche altro loco comodo a l'impresa, con altre parole, *ut in ea*. La qual letera, avendola, la copia sarà notada qui avanti. *Item* scrive, si farà il ponte a Bonaigo et Albarè ma non paserano, e voleano venir a tuor l'impresa de Lignago, dove intendeno è pochi fanti, numero . . . , et non vi è artelarie da conto, et sarà facile impresa; et come la matina per tempo si leverano etc.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà

il ponte, et visto non accadeva, era ritornato a casa con la febre; et dil zonzer di sier Polo Valaresso. *Item*, che a Ferrara era venuta la nova di la rota di francesi. Il Ducha havia mostrato gran dolor et era andato a Belveder molto meninconico.

Di Vicenza, di 23, dil podestà. Come havia fato cassoni di pan et mandati in campo, et erano andate le zente per far il ponte a Albarè; et quelli di Verona sono in la terra con il butin fato in Arzignan e quelli lochi; et in Verona esser da 3000 fanti et 600 cavali; et che si dice aspetavano 5000 di le valle, comandate.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 11, hore 16, vidi letere. Di l'ussir fuora di Vicenza con il conte Bernardin et domino Agustin da Brignan, con certi homeni d'arme et quelli contestabeli Jacometo da Novelo, Zanon da Colorgno, il Bergamo e altri 800 fanti, e 400 cavali per far il ponte Albarè. *Item*, la preda fu fata per veronesi, fono per ducati 30 milia sul visentino in Arzignan, Montebelo et Monte Orso, e poi brusono diti lochi, ch'è stà grandissima compassion.

Di Roma, di l'orator nostro, di 10. Come era venuto notitia al Papa che li nostri stratioti aveano corso su quel di Parma e Piasenza, et Soa Santità l'havia auto a mal, et scrive coloquii sopra questa materia; et che di cardinali scismatici, Santa † et San Severino erano per concistorio quasi asolto et comessi a tre cardinali, uno vescovo, uno prete et uno diacono, tra li qual è il cardinal Corner nostro. *Item*, come era venuta, a hore 21, nova de li, per via di spagnoli, el campo di Franza esser stà roto soto Novara da' sguizari, ma non si credeva; e come il Papa havia pronuntia in congregation di reverendissimi cardinali voler far 4 cardinali, zoè l'arzivescovo di Fiorenza domino Julio de Medici, el thesorier domino Bernardo Bibiena, il datario domino Lorenzo Puzi, et suo nepote fiol dil signor Franceschetto Cibo, tuti 4 fiorentini, et li publicherà questo Septembrio. *Item*, il magnifico Giuliano de' Medici fratello dil Papa et Lorenzin di Medici erano stà fati cittadini romani con gran letizia de' romani, et è stà da' romani apresentato il magnifico Giuliano, e si farà comedie; el qual vol esser baron di Roma e comprar uno castello; sichè resterà a Roma.

93* Vene l'orator dil Papa domino Petro Bibiena conte, per il qual fo mandato, et con lui per il Principe alegratosi di la creation dil fratello, et letoli la letera di Roma et quella di Bergamo.

canonico.

Di Liesna, di sier Vizenzo Donado conte. Zercha aver fato proclame justa le letere di la Signoria, che li banditi per sier Sebastian Justinian el cavalier vadino al bando, par non voglino obedir etc., imo tre di loro popolari è venuti di qui, *ut in litteris*.

Di Corphù, di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, . . . Mazo. Nulla da conto; vol uno medico zudio valente, è con lui. *Item*, à dato una galia sotil a sier Polo Antonio Miani, vien ducha di Candia; e altre occorentie.

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo provedador. Di quelli terremoti seguiti e danno grandissimo fato a quella isola et *reliqua, ut in litteris*.

Di Cataro, di sier Anzolo Malipiero retor e provedador. Replicha si provedi a quella terra venendo turchi si propinqui etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver letere, come dirò di soto.

Di campo, vene letere, a nona, dil provedador Contarini, da Valezo, di 11, hore 22. Come havea ricevuto le nostre letere et risponderiano la matina; et la matina, per tempo, si leveriano venendo soto Verona a San Zuan Lovatoto et veder si potesseno aver la terra, et non potendo, si calerano a la impresa di Lignago, dove è pochi fanti, et è intrati alcuni vilani ma non hanno vituarie. *Item*, lassano in Peschiera sier Lodovico Contarini per custodia.

Fu posto, per i savii, una letera in corte con avisarli li successi di campi et mandarli li sumarii castigati. *Item*, digi a la Santità dil Papa, francesi è restati vinzitori; et come non è vero che nostri habino fato danni su le terre tien Soa Beatitudine, e altre parole, *ut in litteris*; e fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Griti procurator in campo di Franza, come havendo inteso li successi seguiti di campi con sguizari, desideremo dito suo campo se invalidissa; e il nostro, qual per segurtà si retrete, è per ritornar ogni volta che loro vorano, perchè volemo esser uniti con la Christianissima Maestà; con altre parole in questa substantia. E fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera in campo al provedador zeneral in risposta di sue, come il ponte sarà facto, et li aricorderemo saria bon tuor l'impresa di Lignago, che tenimo facile. *Item*, taiar le biave dil veronese, acciò quelli di Verona, non volendo ren-

dinarie, li demo ogni libertà al signor capitano, siccome lui l'ha, et castigi e punissi chi se voia, tuto sarà ben fato. Fu presa, et sacramentà el Consejo zercha l'impresa di Lignago.

4 Fu posto, per li consieri e Cai di XL e savii, una letera a l'orator nostro in corte in recomandation dil reverendo domino Bernardin Marzelo prothontario, che Soa Santità li provedi di beneficii fino a la summa di ducati 500, *ut in parte*, et fu presa. Et sier Piero Marzelo consier non se impazò, et è contra le leze, che non si pol scriver a Roma per niun, hessendo parente in Colegio.

Fu posto, per li diti, una altra letera in recomandation di sier Andrea Navaier di sier Bernardo, dota persona, qual desidera clerichar, e atento il naufragio di sier Zuan Navaier suo barba etc., che la Santità Pontificia voji provederli fino a la summa di 500 over 600 ducati; et fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera ai rectori di Candia per pagar il castelan dil Scoio di Napoli di Romania sier Filippo Soranzo, qual prima si pagava a Brexa, e fo rimessa a pagar de li, et non ha voluto obedir il capitano le lettere di Colegio; però preso sia che dito castelan sia pagato in Candia, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Vincenzo Capelo provedador in armada possi tuor uno medico da esser pagato, *ut in parte*. Sier Hironimo Duodo e sier Michiel Navaier consier messeno voler la parte, con questo non toy medico zudio; et andò le do opinion, et questa fu presa.

Fu posto, per i consieri, certa confirmation di caxa a uno che lavora in l'arsenal e suo padre a Soave li fo taià la testa da i nimici, e sia tolto a lavorar etc., *ut in parte*, a la qual mi riporto; non da conto. Fu presa.

Et veneno zoso a hore 22 1/2.

In questa matina morite, stato amalato zorni 5, sier Zuan Giacomo di Michiel secretario dil Consejo di X et con optima fama de bon homo et fidelissimo; el qual prima era nodaro a l'avogaria e fo tolto nel Consejo di X, et in loco suo electo sier Alvise Zamberti, qual li dava ducati 100 a l'anno; e la matina fo sepolto a San Zane Polo.

Eri zonse in questa terra sier Hironimo Trivixan qu. sier Beneto, qual era preson in Ferara et datoli taia, et questo ave modo di star in libertà, e cussi travestito vene fuora, et pasato di soto il bastion, da vilan, scapoloe et è zonto qui.

citadin ferarese che sier Polo Malipiero l'havia, dicendo averlo comprado per ducati 400, et dagi una segurtà di non si partir de qui, et con questo stagi in questa terra fin sia conossuto *de jure*.

A dì 14. Reduto il Colegio, per il caldo, in Gran 194* Consejo.

Di campo, dil provedador zeneral Contarini, di 13, hore 16, di San Zuane Lovatoto presso Verona tre mia. Dil venir li col campo e aver mandato contra Verona li cavali lizieri; et ussieno fuora alcuni di Verona cavali scaramuzoe con nostri, di qual fo presi tre, et examinati, dicono in Verona esser il vescovo di Trento governador cesareo et cavali . . . , fanti . . . , et esser gran penuria di formento et di vin. *Item*, come il signor capitano vene con li cavali lizieri e fe' un bon butin de animali; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 11. Come sguizari erano in Novara et spagnoli al solito loco, ma fevano un ponte sopra Ada, et che erano zonte e stà condute in Crema li do pezi di artellarie grosse; restavano do altre a li Urzi, e le conduria. Atendeva a far portar biave dentro. Desiderava il signor capitano di le fantarie aver fanti 1000 più, et sperava far voltar do terre vicine. *Item*, à uno aviso che sguizari haveano mandato a Milan a dimandar danari, *aliter* non voleano ussir di Navara.

Di Montagnana, di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 13. Come il ponte era in ordine, et era venuto di campo li sier Alvise Bembo provedador executor, che fu posto in Peschiera, a dirli che debano venir col ponte a Albarè; e cussi vanno a meterlo.

Fo divulgato in Rialto, per via di Francesco Pelizon e altri mercadanti milanesi, erano lettere di Ferara che nel confitto fu fato sguizari ebeno la vittoria con occision grande de' francesi, et era stà morto missier Zuan Giacomo Triulzi et missier Andrea Griti et il capitano monsignor di la Trimolia: e non era vero.

Fo dito in Rialto sier Andrea Venier procurator, stava malissimo et *in extremis*, questa matina esser morto a hore 13, ma non fu vero; *unum est*, non pol viver nè tol cibo.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di campo fo lettere dil provedador zeneral, di 13, hore 22, da Roncho. Come erano levati di

sa di Liguago. Il ponte sopra l'acqua ancora non era fatto, e pativano de vituarie. *Item*, come el signor Thodaro Triulzi, ch'è lì in campo, havia auto una letera de . . . di la rota, qual lexe al signor capitano et non à voluto darli la copia, acciò la mandi a la Signoria nostra. Si tien la rota di francesi sia stà grandissima e morti capi etc.

Di Crema. Come era stà condute l'artelarie tute in la terra, che restò ai Urzi, *videlizet* pezi 8, mancava do a condur; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Di sier Andrea Griti procurator fo letere, di 7, da Casal Sanievas, portate per Lodovico Fioravante venuto per via di Zenoa, et zonse a hore . . . , et fo lete per parte di savii col Doxe. Il sumario è questo qui avanti.

195 *Sumario di una letera di Crema, di Hironimo Rovello canzelier del retor, data a dì 11 Zugno 1513, drizata in questa terra a sier Jacomo Boldù.*

Come marti passato, fo a dì . . . , vene fama li a Crema e altrove che lo exercito francese aveva fato la zornata con sguizari 15 milia, et che l'era stà ruinato e fracassato, preso lo illustrissimo signor Zuan Jacomo Triulzi. E divulgata tal fama, subito la parte gibellina fece novità, introe in Milan e Lodi cridando "*Ducha, Duchu,*" e taiono a pezi certi francesi, che non hebeno tempo a redursi in castello. La qual cosa intesa dal nostro exercito, subito si levò e tirossi a Ponte Vigo e poi a Casal Moro, apresso Axola di brexana, e lo illustrissimo capitano zeneral et provedador zeneral scrissero al signor capitano di le fantarie tal nova, cometendoli che subito si levasse di Brexa e venisse lì in Crema; et cussi el fece con grandissimo dolor. E si levò da quella impresa, perchè aveva stretto talmente quel castello che il zorno seguente tutti tien che certo lo aveva habuto; donde tutta la terra di Brexa si messe in pianti e lamenti, e piccoli e grandi, piovando, fuziteno, et quelle povere done pregavano li soldati che le volesseno menar via con loro. E cussi tutto il mercore di note, a dì . . . , se ne vene facendo tirar l'artelarie a braze fuora et portar ogni cavalo uno baul de polvere; le balote fe' butar in aqua giudicando per fermo che spagnoli fossero a campo lì a Crema, et esso capitano vene con ferma intention o de morir, over intrar in la terra di Crema, e cussi exortò tutti li soi soldati. E come fo a li Orzi Nuovi, intese non era tanto

a Romenengo, perchè tutto il cremonese era voltato subito che inteseno el levarsi dil nostro exercito, quelli volseno far testa contra esso capitano, el qual si cazò a rider, dicendo: « Andè a meter zoso le arme vilani, poltroni, » et loro più fevano testa; *unde* sua signoria spinse una di le sue compagnie et ne foron morti da 40 de' ditti vilani, et sachizono el borgo di quello trovano, perchè haveano reduto in la fortezza el tutto, et sua signoria non volle se intrasse in la forteza, perchè saria seguito troppo crudeltà, et se ne vene qui in Crema, dove è fanti 2000, se le condute sono piene, vi è 11 contestabeli et cavali 800 in zercha. Et sua signoria li basta l'animo di far honorevel impresa a questi confini, si arà libertà di la Signoria nostra. El podestà atende di e note in far condur biave e vituarie in la terra; e il non aver danari lo crucia, nè modo di trovarli; pur trovò, a imprestado, ducati 900, et li ha dispensati con bone parole fra queste fantarie a uno ducato per uno.

Scrive, el zorno seguente, di le cosse, francese se 195
intese altrimenti, e che sguizari hanno auto la pezor e sono stà ben batudi, e per più vie la cossa se intende esser processa a questo modo; e che hanno francesi fato la zornata apresso Novara con sguizari, e sono morti, chi dize 10 milia, chi più di sguizari, e tutti li venturieri à Stefano Monferini, e lanzinech da 3000 dil campo francese. Le zente d'arme francese non hanno patito alcun sinistro; ma ben si dize hanno perso certe boche di artelarie; e l'una parte e l'altra si è ritrata, li francesi a Vegevene, ch'è mia 5 di Novara, e li sguizari in Novara. Francesi si anno auto lanze 300 e lanzinech 4000 erano in Alexandria a la custodia di quella terra. *Etiam* sono zonte fantarie venivano drio el campo; si dize sono lanze 1500, fanti 15 milia. El signor Sagramoro Visconte, che veniva per intrar in Milan con cavali 1000, inteso tal nova dil conflitto, è venuto a questa volta e andato a unirsi col nostro exercito. La parte gibellina sta suspesa et zà si pente di la novità fata. Spagnoli dubita di perder quel passo dove sono per andarsene in reame; sta fermi et non si moveno da Trebia su la via Romea, propinqui a Piasenza.

A dì 15, fo San Vido. Fu fato la processione 196
de more, et andata a San Vido per terra, fato il ponte sopra galie, et il Principe con li oratori Papa, Spagna, et Hongaria, e il vescovo di Brexa Zane. Portò la spada sier Marco Antonio da Canal, va capitano di le galie di Alexandria; fo suo compagno sier Fran-

cesco di Prioli qu. sier Mafio, tutti do vestiti damaschin negro, e altri 50 zentilhomeni zoveni molto, invidati al pranzo; non vi era alcun doctor. Vi fu solo un procurator vestito di damaschin paonazo, sier Antonio Trun, et pochissime veste di seda in diti zoveni.

Et li savii si reduseno a lezer letere; il sumario è questo:

Di sier Andrea Gritti procurator, da Cazal, iterum fo leta la letera di eri sera zonta, perchè tutti i savii non l'aldite; et *etiam* fo aldito *iterum* Lodovico Fioravante, portò la letera, qual referi come ho notato di sopra, e messe in scrittura.

Di campo, dil provedador zeneral Contarini, di Roncho, a dì 13, hore 2 di note. Come il ponte li a Bonaigo et Albarè era facto, et che il capitano zeneral con alcuni cavali lizieri et fantarie andava a l'impresa di Lignago. *Item*, com'è aviso certo, *ut in litteris*, che spagnoli mandava 300 lanze a conzonzersi con sguizari et andar seguitando franzesi e cazarli de Italia, e il resto di spagnoli passar Po et Ada e venir verso Verona e conzonzersi con quelle zente di Verona contra il campo nostro. Et manda alcune lettere intercepte aute di . . . , scrive Andrea dil Borgo e Zuan Cola oratori cesarei al vicerè, i quali sono in Novara, date a dì . . . , et li persuade a venir diti spagnoli parte di là, parte di qua, con altre particolarità, *ut in eis*; le qual lettere è stà intercepte da

Item, scrive dito provedador aver ricevuto le nostre lettere col Senato; e zercha a taiar le biave, voriano si mandasse guastadori di padoana, vicentina e trivisana in veronese a taiarle et cari per condurle via; e altre particolarità.

Fo scritto, per Colegio, a' dicti rectori mandino guastadori et cari et fazino publice proclame, chi va a taiar sia sue le biave dil veronese, sicome dirò più copiose poi.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinan baylo, venute eri sera, di 15 Mazo. Come il Signor turcho era venuto a Galipoli et andava a uno pranso fuora li feva Achmat Carzego bassà, nel qual dito Signor daria de presenti ducati . . . milia per la vitoria auta. Avia fato comandamento, le zente sue si reducece verso Andernopoli, dove arà da 25 in 30 milia persone, per tuor l'impresa di Hongaria, e si tien anderà in persona in Andernopoli avanti zonzi a Constantinopoli; che a uno suo fiol havia dà un sanzachado, et quello è in Constantinopoli di anni 18. *Item*, vol retenir Mustazi bassà et lo farà decapitar per aver mal governà et aver molti re-

chiami de lui, et quei e suo zenero. *Item*, e qua super, questo Signor à 4 bassà visieri: Achmat Carzego e Mustafà, quali erano dil padre et soi amici, et do novi, Achaia bassà et Mustazi bassà; e questi sono li 4 visieri.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et la Signoria, 197 poi il pasto, si reduce *iterum* in Colegio et alditeno Domenego de Malo vicecolateral venuto a posta, per il capitano zeneral mandato, qual dise alcune parole, scusando la venuta dil campo et fuga è stata per resalvation di l' exercito, et si provedi a li danari per le zente. *Etiam* fo aldito uno homo mandato apostata a la Signoria con lettere di credenza dil signor Thodaro Triulzi, qual è in campo, et disse aver lettere francesi, li cavali non aver patito alcun danno, et sono reduti tra Alexandria di la Paia e Aste, e fevano la massa; sarano da lanze 1300, 4000 fanti haveano et altri 2000 àriano. Subito aveano scritto per averne bon numero di altri . . . , e però pregava la Signoria da parte dil Roy non volesse restar di seguitar la impresa, et sperava di brieve il campo dil Roy saria in campagna. In questo mezo lauda si vedi di aver Lignago e Verona, e altre parole disse. Il Principe li rispose sapientissimamente, non eramo per lassar l'impresa.

Noto. È stà trovà, per il quarto di tansa, ducati 7000 il primo dì.

Item, in questa terra è venuti molti brexani fuziti, tra li qual vidi ozi domino Antonio da Martinengo, fo fiol di domino Bernardin, et è zentilhomo nostro, et alcuni altri cittadini, et disse in Brexa non li resta quasi niuno, non homo, no femina, no puto, ni galo, ni galina, *imo* non è in Brexa 200 persone; tutti è scampadi, poi la Signoria lassò la terra da paura. Spagnoli veneno zoso dil castello et feno serar le porte; sichè Brexa è cussì venuta. Quelli brexani, erano ai Urzi Nuovi, e le done tutte sono fuzite, chi a li monti, chi altrove. *Etiam* vidi domino Tadio di la Motella vestito di negro con una barba longa, qual sempre è stato fidelissimo nostro et condutier, et è venuto a star qui in la caxa dil Bataia, e la moglie et soa fameglia restava a Padoa in una caxa. *Etiam* vene domino Zuan Francesco di Duchi, era prima ai Urzi, et fidelissimo nostro, e altri brexani etc.

Di le poste, a hore 21, zonse uno cavalaro con una letera de campo con queste parole solamente suso fate da pressa: *Serenissimo Principi Venetiarum*, et *cito, cito* suso assa' volte; la qual letera zonta fe' paura a tutto il Colegio che non fosse seguito qualche disordine. Et fo lettere di Piero Brexan secretario di sier Domenego Contarini provedador

capitanio zeneral, qual andò a l'impresa di Lignago con 4 contestabeli con le loro compagne, *videlicet* Batista Doto, et mandò a dimandar la terra di Lignago et quella l'ave; sperava aver la rocha in la qual era da 160 fanti et il conte Carlo da San Bonifazio el qual si daria, ma voleva esserli perdonato la rebellion a lui e il fratello conte Francesco, ch'è in questa terra. Questa nova venuta, tuta la terra fo piena.

È da saper, in questa matina parti sier Andrea Loredan va provedador zeneral in campo. Menò con lui Andrea Rosso per secretario, et li fo fato la commission per Colegio. Va a Padoa, dove si fornirà di cavali, et anderà.

Noto. Hessendo morto Zuan Giacomo secretario dil Consejo di X, fu posto, per li Cai di X, con volontà di la Signoria, in loco suo Gasparo di la Vedoa secretario, qual prima intrava col Colegio nel Consejo di X. Ora scriverà come secretario dil Consejo di X; qual non era molto operato.

A dì 16. Vene in Colegio sier Alvise Orio venuto conte di Traù, et referì, justa il solito, poche parole; e come si diceva turchi aver auto Cetina, et quella Dalmatia è ruinata.

Di campo, di 15, hore 15, da Come il governador andava in quella matina verso Lignago de hordine dil capitanio zeneral con l'artelarie per bater la roca non si volendo render, ma tien non aspeterano; et subito expedita quella impresa, vorano andar col campo soto Verona, e rimuover il ponte ch'è a Albarè, e tirarlo più soto Verona, acciò non vadi vituarie, ni biave, come scrisse. Il capitanio zeneral era di opinion mandar uno trombete a Verona a dimandarli la terra, *aliter*, non si rendendo, darli il guasto. Et per quanto hano, è ussito di Verona fanti alemani 1000 et andati per non esser pagati, et patiscono di vituarie etc.

Di Crema, di sier Bortolameo Contarini capetanio, di 13. Come spagnoli andavano tuti a conzonzarsi con sguizari et seguitar francesi, zoè parte erano restati di là, et per quella via *etiam* loro, con il qual era il vicerè, andavano contra francesi reduti verso il Piemonte; altri dice andavano quelli di là di Po a la volta di Zenoa per meter misser Janus in caxa e cazar li Adorni, ch'è parte francese, ch'è dentro. Et che il ponte feno spagnoli sopra Po, nel passar parte si rompè, e però diti spagnoli lo disfeceno compidamente.

andar drio francesi, et par vogliano esser amici di la Signoria nostra; et altri avisi scrive, *ut in litteris*. Il sumario dirò poi.

Et si ave aviso come 6 zentilhomeni nostri pre- 198
soni erano in Franza, a dì 4 dil mexe zonseno di Aste a Milan credendo esser sicuri per venir via; ma poi, a dì 6, volendosi partir, sopravene la mutation dil Stato et fonno retenuti, *tamen* poi per via bona è stà lassati andar, zoè dato il modo si parteno, nè si sa dove siano andati; si tien anderano a Crema. Li qual sono questi: sier Lorenzo Foscari, era provedador a Pizigaton e sier Giacomo Manolesso, era provedador li, sier Andrea Dandolo, era castelan a Cremona, sier Bernardin Taipiera, era podestà a Caravazo, sier Sebastian Bon, era castelan a Bergamo, et sier Vincenzo Venier, era castelan di la citadela di Bergamo. Et nota. Do di diti presoni vene sempre con sier Andrea Gritti in campo di francesi: sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, et sier Piero Contarini di sier Zacaria el cavalier, fo preso in Cremona col padre. *Item*, questi, sier Andrea Contarini, fo castelan a Brexa, sier Lodovico Michiel, fo castelan a Caravazo, et Melegro da Forlì, fo condutier nostro, fo dito venivano drio. Et come sier Alvixe di Garzoni, fo podestà a Bergamo, era rimasto per aversi lui stesso intrigato et esser prexon di uno privato; et sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, era capitanio in Brexa, è restà orator in Franza. 5 è morti: sier Francesco Venier, fo capitanio a Bergamo, sier Zorzi Barbaro, fo provedador a Roman, sier Alvixe da Mulla, fo podestà a Cremona, sier Zacaria Contarini el cavalier, fo capitanio a Cremona, e sier Zuan Francesco Trivixan, fo castelan a Pizigaton; et questi è tuti i presoni nostri di francesi.

Di Ruigo, di sier Donado da Lese podestà et capitanio, di eri, fo letere, qual vene a Nona con una letera di Bologna. Dil modo dil fato d'arme; la copia scriverò più basso.

Noto. Domenego de Malo vicecolateral nostro, qual eri fo aldito in Colegio, che da parte dil capitanio zeneral dimandava aver il numero compido di fanti 10 milia, et a voler compir ne mancava zercha 4000 et 200 fanti, 8 bombardieri e certi guastatori, prometendo andar soto Verona et in zorni tre dargela; et cussi fo terminato di far fanti et per zorni . . . , et altre cosse richieste per lui. *Item*, ordinato mandarli ozi li fanti et comesso a sier Ilironimo Contarini e sier Piero Querini li fazi subito, e cussi

e Vizenza e Treviso subito mandino guastatori.

Vene in Colegio il conte di Chariati orator yspagno, el qual è zorni non è stato, nè *etiam* si mostrava molto per la terra come prima, et disse . .

Vene domino Thadio di la Motella, fo condutier nostro, vestito di negro con barba, et è fidelissimo nostro, et molto abieto, dicendo è venuto a far reverentia a questo Illustrissimo Stato come fidelissimo che sempre è stato et vol star qui, e la fameglia è a Padoa in la caxa dil colateral Batagion; et disse che se si stava un zorno più il castello di Brexa si havea certissimo, ma non ha voluto, pacientia! et che Brexa è rimasta disabitata, nè vi he 200 persone in tutta in la cità rimasti, perchè tutti chi vi andò, quando la Signoria ave, è partiti, dubitando di la vita; e spagnoli, ch'è ben pochi, veneno zoso dil castello et serono le porte di la terra. Il Principe li fe' bona ciera.

In questa matina, in quarantia criminal, per li avogadori di comun, fo piedizado e posto 6 taie di caxi seguiti in la terra, rotture di muri e tolto robe. *Item*, botege, tolto sede per assa' valuta et spiziarie dil Sarasin e in altri lochi; e fo preso darli taie, qual sarà publicà in Rialto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et il Colegio fo daspersi a consular, et venuti tuti zoso

Vene uno nontio dil governador zeneral Zuan Paulo Baion con letere sue, date in Lignago a hore 13. Come haveano otenuto quella rocha per forza, fata la bataria et animosamente combatuta per li nostri fanti, in la qual era da 150 fanti tra spagnoli e todeschi, et quelli tuti taiati a pezi. Di la qual optima nova avisa, et ricomanda molto quelle fantarie a la Signoria, quale si hanno portato benissimo. Li qual capi sono 4: Jacometo da Novelo, qual era in Lignago quando francesi l' ebene, Antonio da Castello, Bergamo da Bergamo et Batista Doto padoano. Questa letera fu aperta per il Principe senza altri di Colegio, perchè lui portador a bocca disse la optima nova, et per la letera non dize esser stà taià a pezi, ma lui a bocha referì.

Et poco da poi zonse letere, di ozi, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di Ronchi, hore 18. Avisa tuta la note e la matina sentivano gran bombardar a Lignago; el capitano zeneral, era lì in campo, preparava per la impresa di Verona; tien averano nostri Lignago. Et *post scripta* avisa aver nova si à 'uto la rocha.

capitania, di eri. Come era con la febre etc., et manda una letera auta da Bologna che nara dil fato d'arme tra francesi et sguizari, drizata a quel governador di Bologna per nome dil Papa nominato ; la copia è questa :

*Exemplum particulae litterarum ex Bononia,
Diei XIII Junii 1513, hore XXI.*

De l' illustrissimo signor Joan Giacomo mai è venuto se non cativa nova; l'è ben vero che questa matina el governador ha havuto letere molto meglior del passato. Le letere sono de questo tenor, che havendo longamente batuto el signor Zuan Giacomo Novara, talmente che quelli dentro desperavano del tuto de la lor salute più, et havendo mandato a sollicitar 6000 todeschi che vegnivano in lor aiuto che i sollicitasseno el vegnir perchè hormai non se potevano mantener più in Novara, et havendo inteso questa cosa el signor Zuan Giacomo, zioè de questo soccorso che li veniva, el tolse parte de le artelarie et parte de le gente et andò a l' incontro de questi todeschi, et se misse a uno passo dove de necessità dovea passar dicti todeschi; et messe le artelarie a quel passo, aspetorno li inimici. Et agionti li inimici al passo dove era el signor Zuan Giacomo, vedendo che 'l passo era preso, deliberorno voler passar per forza, dove descargate le artelarie furno morti infiniti todeschi; et vedendo el signor Zuan Giacomo che questi todeschi haveano pur voluto passar, fece mover el resto del campo verso questi todeschi, de la qual cosa essendo advisati li inimici che erano in Novara, insirno a le spale del campo del signor Zuan Giacomo et se incominziò el facto d' arme a meza hora de nocte, et durò per fin a quatro, dove fu morti forse nove milia sguizari et todeschi et forse 4000 franzesi; dopo questa cosa el signor Zuan Giacomo se ritirò a Asti. Questa è la nova che è finalmente venuta, la qual se dice esser vera. Questo habiate per certo che Genova è de' franzesi, et che in su la Riviera di Genova se fa gente per francesi, et questo se sa per via de infiniti genoesi scolari con chi ho grandissima domestigeza. Le zente del Papa non se moveno, nè credo se sono per mover, se non che un de questi giorni feceno la mostra 100 cavali lizieri per haver danari. Io non ho alcuna altra nova da scrivervi; s'il sarà, vi darò aviso.

In questo Consejo di X fo expedito do preso- 199
nieri, uno prete rimesso al patriarcha, et uno Lorenzo

Di domino Costanzo, che fo orator di mis-sier Zuan Jacomo, fo letere drizate a la Signoria nostra, di 12, date Avisa di la rota ave le fantarie francese da' sguizari, e il perder di l'artelarie; e come le zente d'arme francese se redusevano a Turin per radunar l'exercito, et spera presto potrà esser in campagna; et si monsignor di la Trimolia, ch'è degno capetanio, in questa cosa non farà quello si convien, perderà molto di reputa-tione; con altre parole, *ut in eis*.

In quarantia criminal, reduta *post prandium*, fo menà do caxi, *videlicet* sier Francesco Donado el cavalier, avogador, che uno Andrea Balzan taia calze fo trovato a San Secondo, come prima ho scritto, è più mexi fu preso, che 'l sia ben retenuto. Ave 6 di no. È preso. *Item*, condanato uno altro gioto, feva officio di cao di guarda di cao di sestier, qual fo me-nato per sier Marco Miani e compagni *olim* synici in Rialto.

In questa sera, a hore una di note, morite sier Andrea Venier procurator qu. sier Lion, di età anni 74, con fama di savio e bon patricio, et exerci-tato in Colegio molto, *ita volente fato*. È pochi mexi sua moglie *etiam* morite. Questo era mal an-dato et con febre non molta mai.

A di 17, sabato. Justa la leze fo sonato, poi terza, Gran Consejo per farlo ozi, acciò non si pro-curasse, et erano molti che procurava; et non fo le-tere in Colegio e si levò per tempo.

Da poi disnar aduncha fo Gran Consejo, et prima fo letere

Di campo, di 16, hore 23, da Ronchi, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a Ronchi. Come in quella sera aspetavano de li sier Andrea Loredan, vien provedador zeneral, suo co-lega, et scrive il modo di l'aquisto di Lignago fato per il governador per forza; con scale montò suso quelli fanti, quali meritano la gratia di la Signoria nostra. Morti solo di nostri 3; et quelli erano dentro tuti fono taiati a pezi da numero . . . da 4 in fuo-ra, tra li qual uno spagnol si à tolto taia ducati 3000. Scrive come in quella note fanno levar il ponte dove l'era e condurlo in suso propinquo a Verona, et loro con l'exercito da matina, per tempo, si leve-rano apropinquandosi a la terra; et zonti manderano uno trombete a dimandar si rendino in termine di zorni do, *aliter* li darano il guasto dentro e de fuora.

in luogo di sier Andrea Venier, a chi Dio perdoni.

Sier Piero Capello, fo savio dil Con-sejo, qu. sier Zuan, procurator	319.1193
Sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero, qu. sier Polo procurator	318.1205
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier	318.1234
Sier Stefano Contarini, fo capetanio a Padoa, qu. sier Bernardo	457. 980
Sier Nicolò Donado, fo consier, qu. sier Lucha	282.1219
Sier Alvixe di Prioli, fo consier, qu. sier Nicolò	505.1022
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon	261.1273
Sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo	670. 863
Sier Alvixe da Molin el savio dil Consejo, qu. sier Nicolò	702. 818
Sier Zacaria Dolfín, fo capetanio a Padoa, qu. sier Dolfín	520.1005
Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Giacomo	362.1199
— Sier Zacaria Cabriel el consier, qu. sier Giacomo	729. 830
Sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo	445. 1079
— Sier Marco Bolani, fo podestà a Pa-doa, qu. sier Bernardo	963. 579
Sier Francesco Bragadin el consier, qu. sier Alvise procurator	527. 997
— Sier Piero Balbi, fo podestà a Pa-doa, qu. sier Alvixe	917. 636
Sier Polo Capelo el cavalier, fo pro-vedador zeneral in campo, qu. sier Vctor	416.1120
Sier Hironimo Contarini, fo capi-tanio a Padoa, qu. sier Bertuzzi procurator	522. 920
— Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo	1044. 502

1520, rebotoladi quatro.

Sier Zacaria Cabriel, el consier, qu. sier Giacomo	637. 855
--	----------

Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà
a Padoa, qu. Serenissimo . . . 747. 776
† Sier Marco Bolani, fo podestà a Pa-
doa, qu. sier Bernardo . . . 933. 595
Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa,
qu. sier Alvixe 715. 803

Questo sier Marco Bolani è vechio di anni 83, naque 1412 a dì 27 Setembrio, non à fioli vivi, e pochissimi procurava per lui, et la grande età l' à facto; et quelli pertendeno al dogado et li homeni senza passion l' anno voluto. Sier Zacaria Cabriel è stà di 4, perchè l' à danari, fo dil vescovo di Bergamo, da 20 milia in suso, e impresta a la Signoria, et poco è tolse alcuni arzentì di la Signoria, fo dil cardinal Zen, erano in pegno in Bexalù a interesse di 12 per 100 per ducati.... milia, et sparagnò l' interesse a la Signoria. *Etiam* à prestato *ultimate*, come si dice, ducati 6000. Hor rimasto, sier Troian Bolani suo nepote, sier Bernardo Navaier, *olim* suo zenero, e alcuni altri parenti andono dal Principe, et justa il solito fono aperti. Et veueno zoso, e vi andò li procuratori sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo, sier Domenego Trivixan et sier Zorzi Corner, et non vi andò sier Lucha Zen, ch'è suo compagno, per esser amalato, e sier Andrea Griti è fuora. El qual vechio era vestito di veludo cremexin zentanin a l'antiga. Fo compito di balotar le voxe.

1* Fu posto a Gran Consejo, per li consieri, una modification di la parte di le apelation di provedadori sora le spexe excessive, in questo modo, che in termine di do mexi habino interposto le apelation e fato le sententie e condanason segure, nè altramente si possi aldirli, et a taiarle siano li do terzi, et si osservi come in le Quarantie e la parte di le piegierie Ave 300 e più di no, 600 de sì, e fu presa.

In questo zorno sier Batista Morexini fe' l' intrada podestà di Padoa, et andò alcuni zentilhomeni di qua a compagnarlo.

Noto. Non fono tolti questi qui soto notadi, che procuravano;

Sier Domenego Benedeto el consier, qu. sier Piero.

Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco.

Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Polo procurator.

Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator.

Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuanne.

Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier Marco.

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Nicolò.

Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvixe.

Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo.

Sier Marco da Molin, fo consier, qu. sier Polo.

Vene, hessendo Gran Consejo suso, letere di campo con letere dil Griti replicade, et non fo nulla di novo.

Di sier Nicolò Vendramin vidi letere, di 16, hore 4 di note, date in . . . Come in quella matina avanti di fu dato per nostri una bataia a la rocha di Lignago, et a hore 16 si à buta, combatuto gaiardamente, taià a pezi, si dize, fanti 140 era dentro. Da matina il campo si lieva e lui insieme e anderasi fino a le porte di Verona; tien presto si averà o per bontà o per forza. El provedador sier Andrea Loredan è zonto in quella sera in campo ben visto da tutti.

A dè 18. La matina vene a la Signoria sier 201* Marco Bolani electo eri procurator, vestito damaschin cremexin, porta barba da poi la morte di suo fiol sier Alvixe, ch'è anni . . . Era in sua compagnia 6 procuratori e altri patricii e parenti; et poi usato alcune parole, li fo consignà per il Principe le chiave.

Et in questa matina *etiam* fu sepulto sier Andrea Venier procurator portato per Marzaria a la Caritae, dove è le sue arche. Havia . . . congregation, capitulo di San Marco, 16 giesuati con torzi e la sua scuola di la Caritae. È morto con optima fama.

Di Constantinopoli fo letere di sier Nicolò Justinian baylo nostro, di 4 Mazo, più vechie di le altre; il sumario dirò poi.

Di Roma, di l'orator nostro, di 13 et 14, il sumario dirò poi; etiam vidi una copiosa di sier Vetor Lipomano con queste novè. Come el vene de lì la nova di esser roto il campo di Franza da'sguizari, *unde* fu la sera, a dì 10, fato fochi per Roma in segno di alegrezza. Poi vene letere di Fiorenza dil cardinal San Severin, non era cussì, *imo* esser stà amazati da' francesi sguizari 6000 et *solum* di francesi 3000, et che era venuto soccorso a' francesi di lanze 600 et 4000 fanti freschi; la qual letera scrive al signor Frachasso suo fratello. Quelli spagnoli molto bravisano etc., fanno perchè il Papa sia con loro, *tamen* non si monstra, benchè il thesorier, domino Bernardo Bibiena, leze la letera di la rota *publice* di francesi e con gran jubilo, et è fato tutto spagnol. *Item*, dil zonzer lì di 6 oratori senesi benis-

Item, el marchexe di la Padula, a di 12, davanti il Papa et orator yspano e de' fiorentini, li fo dato la conduta di lanze 250 e fato capitano di fiorentini; li danno ducati 30 milia a l'anno, 5000 per il suo piato, il resto per la compagnia; el qual andò poi per Roma vestito di soprarizo d'oro, e si partì per Fiorenza domenega pasata, a di L' orator di Franza e l' orator nostro fonno insieme dal Papa con una letera dil Christianissimo Re, lo exortava a voler intrar in la nostra liga. Sua Santità rispose voleva come bon padre esser amico de' tutti. Si dize el re di Franza manda uno altro orator di li, che sarà el vescovo di Marseia. El Papa à fato uno breve a li Bentivoy che gojano tutto il suo ma non stagino in Bologna, e cussi sono partiti e andati a star a Ferrara; et la copia dil breve sarà qui soto posto. Eri, a di 12, li oratori di Polana ebbero audientia; quel episcopo fece una degna oratione, prestandoli ubedientia al Papa et implorando ajuto contra turchi; el Papa e altri lacrimò. El Papa manda in Hongaria legato el cardinal Strigonia. El cardinal sguizaro, a di 13, da matina, fo al Popolo con molti sguizari, ch'è a la guarda dil Papa; sichè va con gran fasto per Roma. *Item*, è venute lettere di Zenoa, che dil confilto, sguizari erano stà batuti e non francesi. Il Papa, fato San Piero, anderà, si dize, fuora di Roma a Viterbo, et par habi dito a l' orator nostro si meraviglia che non habbi risposta da la Signoria di quanto li parlò per avanti zercha la pace in Italia.

201 * Doman li cardinali e prelati si redurano dal Papa *in materia Concilii*; et poi, a di 17, sarà Concilio e farassi l'altra sessione. *Item*, il cardinal di Nantes à lettere, come vien altri francesi di qua da' monti; sichè francesi saranno più potenti cha mai.

Vene sier Polo Valaresso ritornato di esser andato per far il ponte, el qual è stato a l'aquisto di Lignago, et referì quello havia fato, come dirò più di soto.

Vene *etiam* sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, et referì esser stato a l'aquisto de Lignago, e col ponte fato fino Albarè, et altre particolarità.

Vene uno di Vil Marchà di Crema, qual ha auto provision per Pregadi per loro fidelità in questa guerra, e disse esser stà in campo, e come el signor Bortolamio capitano zeneral nostro à grandissima obedientia in campo, e tutti trema de lui, et ne ha amato di sua man più di 20 persone poi è capitano, tra li qual, nel venir di Pontevico, tre homeni d'arme non andava a l'ordinanza lui li amazzò et altri;

fazi danno alcun a li villani, nè ad altri.

Noto. In le lettere di Crema, di 24, fo esser zonti li tre zentilhomeni nostri, erano presoni in Franza, fuziti di Milan: sier Lorenzo Foscari, sier Jacomo Manolesso e sier Andrea Dandolo. Et tre altri erano rimasti a Milan, nè si sa dove i siano: sier Sebastian Bon, sier Bernardin Taiaipiera e sier Vincenzo Venier.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto capitano fo uno aviso di sguizari. Come voleno far Milan canton loro, e ponervi 9 al governo uno per canton; e altri avisi.

Dil capitano zeneral nostro, fo lettere a la Signoria. Si perdoni a tutti, e cussi li fo rescritto facesse havendo ogni ampla libertà, come dirò più avanti.

Sumario di quanto ha fato sier Polo Valaresso 202 fo di sier Cabriel, fo mandato in l'Adexe per far il ponte verso la Badia; è stato a l'aquisto di Lignago e ritornato de qui a di 17 Zugno 1513.

Come, a di 10, di comandamento dil Colegio, si partì per andar a Ruigo et a la Badia a far il ponte e andò quella note a Padoa, e a hore 13 montò in una altra barca per Este, e poi sopra uno sandolo andoe a Piasenza per il lago di Vigizuel, dove zonse a di 11, hore 24; et a di 12, do hore avanti di, montò in una burchiella et andò a la Badia, e arivò a hore una di note, dove trovoe sier Donà da Leze podestà di Ruigo, e in quel zorno si partì e andò a Castel Baldo per veder dil ponte, e trovò burchii grandi 5, barche 3, burchiele 21, in tutto numero 29, et homeni 52. A di 13 stete li, et a di 14 licentioe burchiele 15 non bisognava, et restò con lui 12 fanti; et quel zorno zonse per l'Adexe sier Zorzi di l'arsenal con barche 23, qual le mandò subito a Castel Baldo per far il ponte dove bisognava, credendo il campo nostro venisse a la Villa Bortolamea. A di 15 l'ave una letera dil capitano zeneral che li cometeve l'andasse dal governador zeneral Baion, e fo a hore 16, con tutte le barche, qual era in Lignago intrato; e cussi subito andoe e arivò a hore 20, e lo trovò apresso la porta. Parloe con sua signoria, qual li disse bisognava che 'l conducesse burchiele e burchii per far passi per tragitar l'artelaria di qua di l'Adexe, dubitando il campo di spagnoli che non venisse a dar soccorso a la roca predita di Lignago. *Etiam* condusese cari e buo'; unde lui andò mio uno e mezzo lontan di Lignago, dove era le barche,

et zernì barche numero 6, et mese homeni 6 per barca e lui montò su la prima barca, dicendo voleva pasar il ponte; e non trovava chi volesse venir. Pur zernì alcuni li parse, e cussì, a hore do di note, si messe a passar con dite barche, et cussì in bona ventura passoe il ponte con la barcha patron Nicolò. Fotrato alcuni archibusi di la rocha e passono a horo di la barcha, *adeo* le altre barche non lo seguivano; *unde* mandoe Biaxio de Davit a farle venir suso, et pur 4 altre barche vene. La sesta rimase per paura, patron Jacomin Fachin, sta a San Nicolò; e pasato ch'el fu, se intese con alcuni dil paese et andoe soto la rocha di Lignago. Per forza a colpi di saxi tolseno al passo tre burchii et 4 burchiele et le conduseno suso arente le barche predite; e fato questo, andoe dal signor governador: era hore 4 di note. El qual dormiva, e inteso questo, ave grandissima alegreza, e fe' ponte e quel che bisognava. Tuttavia si bombardava per li nostri la roca benissimo; et a dì 16, hore 13, fono a parlamento con quelli di

la rocha, et spagnoli e todeschi, ch' erano dentro, volevano tempo per tuto venire, a dì 17, a rendersi, e il governador li voleva tuor a description. E cussì rasonando, el governador volse andar a far colation, e i fanti nostri si messeno con gran vigoria a dar la bataia la rocha, e con scale da la banda di la piazza al revelin montono suso e fo il 'primo Batista Doto valentissimo homo e non conossuto, qual havea uno banderier che si portò da uno Hetor. Fo combatuto zercha una hora; *tandem* li nostri fanti introno in rocha vigorosamente. Fo feriti, di nostri, da 8, morti di inimici per li nostri 85, scampati..., presoni 14. Era dentro femene assai, e par spagnoli ficoe fuoco e brusoe munizion e altro per ducati 4000. Fo trovà in rocha pezi 5 di bella artelaria grossa francese, archibusi da 40 e altre cose asai; fo rasonevel butin, e l'acquisto fo a hore 15. El castelan, nome à Guielmo Borgognon, à fanti 30. In la terra era capitano di spagnoli uno nominato Ferando con fanti 60; el qual capitano, a dì 7, fo a Bonaigo e fe' bon butin, e, auto la terra, si tirò in la rocha con li fanti.

Item, dize come la rota di Malgera è passa 13, la rota di Chastignaro pasa 40, e a far il ponte a la Villa Bortholamea è passa 80 in 81. Da Castel Baldo è largo l'Adexe passa 49 in 50, e tra Begoso e Castignaro è largo in un loco passa *solum* 60, e a la Badia è passa 26, dove è il ponte. È podestà a Castel Baldo sier Lorenzo Diedo, et a la Badia sier Lorenzo Gradenigo.

Questi sono li patroni di le barche pasono di là dil ponte.

Nicolò Sovio qu. Francesco da Venezia, sta a San Rafael in cha' Miani, voria una caxeta di bando da ducati 5 a l'anno di fito.

Zuan Maria di lago di Garda, abita a San Rafael, voria una balestraria di galia.

Bastian di Piero da Venexia, chalafao, sta a San Rafael, voria lavorar sempre in l'arsenal.

Marin Zanchagna qu. Beneto, vende pesse, paga ai pescaori soldi 40 al zorno, voria esser asolto di questa angaria.

Zuan da Sibinico qu. Lorenzo voria esser asolto di soldi 30 paga a l'anno, e di l'angaria di la varda li tocha ogni 8 mexi.

Rocho da Parenzo qu. Marco, voria per uno anno andar con le barche de la stimaria.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite 203 letere.

Di campo, vene di provedadori senerali, di 17, hore 18, date a San Zuanne Lovatoto, sottoscrite Andrea Loredan et Menego Contarini provedadori senerali. Dil levar quella matina per tempo di Ronchi con lo exercito e veuti alozar li, et hanno fato tirar el ponte *etiam* li propinquo. Scrive haver mandato il trombete a Verona a dir si rendeseno a la Signoria nostra, minazandoli dil guasto e più. Li hanno il capitano zeneral fato proclama che la Signoria perdona ogni rebellion pasata, et rendendosi saranno fioli di San Marco, con li privilegi, immunità etc., come erano prima. *Item*, che erano venuti fuora do nuntii di do cittadini a dir voleano venirli a parlar a lui sier Domenego per esser stato suo capitano, e cussì conferito col signor capitano e colega, li mandò a dir venisse; qual disse era per cosse di aver la terra, e che tutta la città desiderava San Marco, da 8 cittadini rebelli in fuora, et che erano andati via questi zorni da 2000 fanti di quelli di Tiruol et restava in la terra da fanti 3000, molto timidi, et 400 cavali, e il governador di la terra era il vescovo di Trento. *Item*, pativano molto di vituarie; et come il vescovo havia fato una oration al popolo che si doveseno tenir, perchè veria aiuto 5000 sguizari et il campo spagnol; et che era letere di domino Zuan Lodovico Faela orator suo a l'Imperador, li scrivea dil soccorso li veniva di spagnoli; ma ben è vero non poteva esser avanti 10 zorni. Scriverò come havia il capitano fato condur l'artela-

et sperava per amor o per forza aver la terra, et aveva aviso l'artelarie, erano in la citadela, esser levate e condute verso Castel Vechio, dove, si tien, todeschi vorano intrar etc. *Item*, scriveno dil ritorno di exploratori di Trento, che a quelle bande non si sente provision alcuna di zente. *Item*, come era ritornato in campo uno vicecolateral nostro, *ut in litteris*; qual esso sier Domenego mandò a Milan per li danari e in quelle mutation fu preso, et il vescovo di Lodi dicea era spion, *tandem* fu lassato. Referisse che il Ducheto era ussito di Novara e andato con sguizari verso Alexandria di la Paia, perchè in Aste era missier Zuan Giacomo Triulzi con 7000 francesi, et che sguizari voleano danari da Milan, dimandava ducati 60 milia, per la qual cossa milanesi erano sotosopra, et che veniva a 20 et 30 sguizari a la volta in Milan, et haveano danari e si partivano. Scriveno che esso provedador Loredan portoe in campo ducati 13 milia, di qual 11 milia tegnirà per pagar le zente, et 2000 manderà a Crema in 20 sacheti di 100 ducati l'uno con li balestrieri, capo Nicolò da Pexaro etc.

103* Fo provà li patroni di Baruto sier Piero Antonio Morexini qu. sier Justo et sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor, e rimaseno.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro in risposta di sue. Prima, li mandemo li sumarii di le nove et di francesi et sguizari li havemo zà mandati, ma di l'aquisto di Lignago; et come il campo è andà soto Verona et speremo di averla, et tenimo certo la Beatitudine Pontificia arà a piacer che recuperemo il nostro, nè altro non volemo cha 'l nostro, et semo pronti per la Soa Beatitudine. Quanto a le parole dite per Sua Santità di far una bona pace in Italia, nui semo desiderosi di averla; e purchè il Stato nostro ne sia dato, saremo contenti di ogni quiete etc. Presa.

Fu posto, per li diti d'acordo, una letera a Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari . . .

Di Spagna, fo letere di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Vaiadolit, a dì . . . Mazo. Come il Re si doleva di la liga fata tra Franza e la Signoria, e coloquii auti sopra questo; e come si trattava paxe tra Spagna e Franza, et ch'el Re Catholico mandava uno honorato orator in Franza a questo efeto e tratar noze, *ut in litteris*, che . . . ; et che li a la corte non si parla nè si fa preparation di guera.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e savii, elezer

4 man di eletion et la bancha, et per il simile sia electo uno castelan in la rocha di Lignago con ducati 25 al mexe, e stii serado per uno anno, *ut in parte*. Fu presa. Et poi, fata eletione, rimase provedador sier Jacomo Boldù el XL qu. sier Piero; et li tolti e le balote sarano notate qui avanti.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Vetor Fosearini, sier Alvixe Pixani savii a terra ferma, far creditor sier Thomà Moro e sier Hironimo da Canal, stati soracomiti in Pò, di certe spexe fate, *ut in parte*; qual è stà revisto le raxon sue etc. Parlò, per la parte, sier Antonio Grimani, dicendo hanno grandissima raxon, et balotata ave . . .

Di Cataro, di sier Anzolo Malipiero retor e provedador, fo leto letere, di . . . Come 4 sanzachi erano venuti li vicino a Scutari, et dubita, e si provedi, con avisi *ut in litteris*.

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte e capitano, di . . . Di turchi corsi su quel teritorio e il danno fato, preso le guardie, et si provedi di polvere, e altro, *ut in litteris*.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva, conte. In consonantia *ut supra*.

Di Traù, di sier Gasparo Pizamano conte. Zercha turchi, et quello feno su quel di Spalato, et le provision fate, e si provedi, e altri avisi. E come, in dito castelo non era si non.... homeni, et combatè per 3 ore contra turchi . . . milia li erano atorno.

È da saper, tutti scriveno in conformità, come 204 turchi haveano auto una terra di l'hongaro de importantia, qual è ne la . . . , chiamata Sazina . . . , et è pocho lontan di Clissa et Sfigna.

Dil Gondola abate di Meleda, data a Ragusi a dì 6. Zercha il Signor turco che licentiò quel orator di l'hongaro, raguseo, e li tolse li capitoli di le trieve e scritture, poi parse a li bassà dir al Signor era stà mal averli tolto le scritture sue, *unde* el Signor ge le mandò drio. *Item*, è ritornati li oratori ragusei stati al Signor turco, e dicono il Signor fa far 300 galie etc., e vol far gran fati contra christiani, e si manderà uno altro orator; e più è che il nostro orator, zonto el sarà dal Signor, quello confermerà li capitoli, poi farà quello li parerà.

Fo leto le letere dil Griti e la relation di Lodovico Fioravante, et la letera di quel domino Costanzo, come ho notato di sopra.

Et domente si balotava, di Lignago sopravene lettere

Di campo, di 17, hore 2 di note. Come erano zonte l'artelarie, e in quella hora il capitano le feva apresenter a la terra e començar a bater a l'hora ordinata; et da matina, per tempo, col campo in ordinanza si apresenterano, et spera, o per amor o per forza, averla. Dicono aver che in Verona ozi hanno fato consejo; quello habino deliberato non si sa. Si tien si renderano, perchè todeschi è molto pauridi inteso la occision fata in Lignago, e sono *solum* 2000 fanti.

In questa matina, in Quarantia criminal, per li syndici di Rialto, sier Giacomo Zustignan qu. sier Polo, sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio dotor, e sier Vetur Dolfin di sier Nicolò, fo menato Zaneto di Millo masser a la justicia vechia per loro intromesso. Parlò sier Giacomo Justinian e li fece 3 oposition de inganni fati etc. Li rispose sier Lorenzo Orio dotor, avochato. Andò la parte di procieder: 8 de sì, 7 di no, il resto non sincere.

Fo mandato in questa sera in campo ducati 3000.

Fo leto in questo Pregadi una letera scritta a la Signoria per sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, data a Ronchi, a dì . . . Come havia electo al governo di Lignago do zentilhomeni, uno in la terra, l'altro in rocha, cognoscendo la sufficientia loro: sier Vetur di Garzoni qu. sier Marin procurator e sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco. E leta letera, il Pregadi comenzò a far gran rumor, perchè tutti do è in questa terra e non sta a lui a meterli.

Item, fo leto una letera dil governador zeneral Zuan Paulo Baion, di la Tomba. Come l'andava in campo soto Verona, et si provedi a Lignago per esser quel loco passo di grande importantia.

† *Electo provedador a Lignago, con ducati 20 al meze.*

Sier Vetur Diedo, fo cataver, qu. sier Baldisera	55.116
Sier Marco Antonio Bon el Cao di XL, qu. sier Michiel	99. 74
Sier Giacomo Justinian el XL criminal, qu. sier Polo	78. 94
Sier Thomà Moro, fo soracomito, qu. sier Alvixe	83. 87
Sier Anzolo Balbi el XL criminal, qu. sier Piero	81. 91
Sier Marco Antonio Barbo el XL criminal, qu. sier Francesco	65.109
Sier Sebastian Querini el XL criminal, di sier Carlo	74. 99

Sier Lunardo Bembo, fo XL zivu, qu. sier Francesco	56.119
Sier Polo Morexini, el Cao di XL, qu. sier Alban	99. 72
† Sier Giacomo Boldù el XL criminal, di Hironimo	118. 57
Sier Nicolò Tiepolo, el XL criminal, di sier Alvise	74.100
Sier Andrea da Mosto, fo capitano in Po, qu. sier Piero	66.104
Sier Piero Gradenigo el XL criminal, di sier Andrea	85. 86
Sier Michiel Baxadona el XL criminal, qu. sier Francesco	79. 96
Sier Francesco Corner el XL criminal, qu. sier Zorzi	99. 74
Sier Lunardo Zantani el XL criminal, qu. sier Antonio	89. 85
Sier Piero Mudazo, fo auditor, qu. sier Marcho	81. 86
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier Bortolamio	78. 90
Sier Alexandro Lipomano el XL criminal, qu. sier Antonio	106. 69
Sier Stefano Lion, fo conte e capitano a Dulzigno, qu. sier Zuanne	54.118
Sier Anzolo Marzelo el XL criminal, qu. sier Lorenzo	67.102
Sier Domenego d'Avanzago el XL criminal, qu. sier Lorenzo	110. 63
Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafio	107. 64
Sier Zacaria Valaresso, fo XL zivil, qu. sier Zuanne	64.108
Sier Zuan Francesco da Molin el XL criminal, qu. sier Piero	108. 59

Castelan di la rocha di Lignago, con ducati 30 al meze per speze.

Sier Marco Antonio Bon el Cao di XL, qu. sier Michiel	110. 60
† Sier Hironimo Barbaro el XL criminal, qu. sier Piero	119. 50
Sier Zuan Francesco Griti el XL zivil, qu. sier Hironimo	81. 87
Sier Domenego D'Avanzago el XL criminal, qu. sier Lorenzo	95. 74
Sier Piero Mudazo, fo auditor, qu. sier Marco	76. 95
Sier Marco Barbarigo, fo castelan a Fa-	

magosta, qu. sier Andrea qu. Sere-	
nissimo	67.102
Sier Marco Marzelo di sier Hironimo qu.	
sier Antonio	39.126
Sier Piero Gradenigo el XL criminal, qu.	
sier Andrea	85. 83
Sier Nicolò Tiepolo el XL criminal, di	
sier Alvixe	70. 99
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier	
Bortolamio	72. 93
Sier Andrea Bondimier, fo camerlengo	
di comun, qu. sier Zanoto	115. 54
Sier Polo Morexini el Cao di XL, qu.	
Albano	100. 67
Sier Marco Antonio Barbo el XL crimi-	
nal, qu. sier Francesco	54.118
Sier Alexandro Lipomano el XL crimi-	
nal, qu. sier Zuanne	105. 67
Sier Nicolò Querini, fo castelan a Napoli	
di Romania, di sier Carlo	67.102
Sier Antonio Badoer, fo thesorier in la	
Patria di Friul, di sier Giacomo	56.114
905 Sier Marzo Zigogna el XL criminal, di	
sier Francesco	84. 85
Sier Anzolo Marzelo el XL criminal, qu.	
sier Lorenzo	61.104
Sier Giacomo da Canal, fo a la doana di	
mar, di sier Alvise	55.113
Sier Alvixe Baffo el XL criminal qu. sier	
Mafo	103. 65
Sier Francesco Corner el 40 criminal,	
qu. sier Zorzi	104. 64
Sier Zuan Francesco da Molin el XL cri-	
minal, qu. sier Piero	103. 65
Sier Filippo Marzelo di sier Piero, fo ca-	
stelan a Brexa	47.113
Sier Zuan Francesco Malipiero qu. sier	
Troylo, qu. sier Marin	53.112
Sier Stefano Michiel el XL criminal, qu.	
sier Zuanne	94. 75
Sier Michiel Baxadonna el XL criminal,	
qu. sier Francesco	79. 92
Sier Vincenzo Magno fo XL zivil, di sier	
Piero	52.115

A dì 19, domenega, da matina fo letere di campo, di provedadori zenerali, di 18, hore 14, date a Santa Lucia apresso Verona. Come erano venuti col campo per esser più propinqui a la terra; haveano fato la bataria principiar a la porta di San Maximo, qual feva ottimamente, et quelli

dentro li rispondevano gagliardamente; e compito che si habi la bataria, farano experientia di averla, nè si manca di far ogni cossa, e il signor capitano si porta benissimo, non sparagnando a fatica alcuna; di quelli dentro non è ussiti alcun fuora.

Noto. Eri sera, per li patroni a l'arsenal, fo mandato a Padoa e poi in campo molte monition, *videlicet* polvere, balote, corde, feri, piombi et scale, cosse richieste dil capitano zeneral per letere di provedadori nostri, et per il suo messo mandoe qui.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato al luogo di procuratori, in luogo di sier Andrea Loredan andò provedador zeneral in campo, sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente et provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Thomà procurator, da sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, et altri. Fu fato do et uno solo passò, et XL criminal. Cazete sier Hironimo Avogaro, fo al confilto di Brexa, qu. sier Bortholamio.

Et vene Gasparo di la Vedoa suso, vien di Colegio, con una letera dil vescovo di Nepanto Saracho, è sufraganeo a Vicenza, di eri sera. Li scrive esser venuto letere de li, da Verona, da alcuni parenti di cittadini vicentini marcheschi nominati in le letere, che li scriveno voglino venir in campo di la Signoria, acciò, intrando in la terra il campo, diti cittadini li aiuti a scapolar il suo.

Et venuto il Principe zoso, sopravene letere di le poste, et lo fies ritornar in Colegio i consieri, quali alditeno le *lettere di campo, di provedadori zenerali, date a San Zuane Lovatoto, a dì 18, hore 2 di note*. Come, havendo fato la bataria quel zorno a la terra di Verona a la porta di San Maximo e fato apertura dil muro quanto saria pasa X, et a hore zercha 20, volendo darli la bataglia e posto l'ordine a tuto per lo illustrissimo capitano zeneral, et co- 205 *
menzato a darli la bataglia, quelli dentro erano in ordinanza, da 600 fanti armati et 100 cavali, con le lanze su la cossa, et poi il desender zoso in la terra passa 3 et era grande per li repari fono fati per essi inimici, *adeo* fono morti de' nostri Thomaso Fabron contestabile di bariselo con zercha . . .; et feriti . . .; *unde* parse al signor capitano de retrarsi e non metter le zente nostre a pericolo vedendo la perseverantia de i nimici, et si leveo subito con l'artelarie et il campo di Santa Lucia, et veneno a San Zuanne nel primo alozamento, con ferma deliberation di taiar le biave dil veronese.

Di sier Andrea Gritti procurator, fo letere, *date in Alba, da Monferà, a dì 12*. Come a dì 7 fo le ultime sue mandate per Lodovico Fioravante

per via dil zenoese. Da poi, stando in aspetation de' francesi, intendeva quelli esser in fuga; et de Turin, dove doveano far la massa, à aviso erano andati a la volta de Susa più presto per tornar in Franza cha per star saldi, perchè temeno molto sguizari e non voleno per niente con loro combater. Esso sier Andrea à scritto a monsignor di la Trimolia et missier Zuan Jacomo Triulzi quello si habi a far; crede doman aver risposta; et andando francesi via, non sa che far. Potendo ripatriar per la via di Zenoa verà, ma il paese è tutto in arme.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di Come spagnoli parte erano con sguizari, come scrisse, e parte alozati sopra il Tortonese, et davano fama voler ritornar in piasentina; et che à aviso, sguizari aver posto a sacho San Beltran terra de Francesi, per quanto ha, vanno a la volta di monti poi la rota auta.

Exemplum.

6 *Dilecto filio Laurentio Baptiste Malvetio civi bononiensi.*

LEO PAPA X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Inducunt nos laudabiles et ~~honeste~~ conditiones tuæ, atque quamdiu, cum in minoribus constituti essemus, suscepta et summa cum fide omnibus temporibus erga nos continuata observantia, nec non sincera devotio quam ad nostrum et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ statum exigit, ut ea in te liberaliter conferamus, per quem honestius te domumque tuam et comodius in posterum sustinere possas. Omnia igitur et singula bona, cujuscumque generis sint, tam mobilia quam immobilia, quæ quidem bona alias quolibet erant dilecti filii Marini Caravelli veneti, tam in civitate et territorio Cerviensi quam in territorio et civitate Cesenatensi, quorum bonorum nomina, prætia, valores, quantitates, situs, confinia et terminus, omnesque alias circumstantias et expressiones hic pro sufficienter expressis haberi volumus, etiam si de illis expressa et individua mentio habenda forent, et quæ, superioribus annis, vigore monitorii, fœlicis recordationis Julii præcessoris nostri contra venetos emanati et ad Cameram apostolicam devoluta illique unita atque incorporata fuerunt, motu proprio et ex certa nostra scientia tibi pro te tuisque hæredibus et successoribus semper, tamen juribus tertii expresse

et specialiter reservaus, atque ~~nae~~ expressa et aucta conditione, ut si evenerit ut supradicta bona de justitia restituenda sint, vigore præsentium nostrarum litterarum hujusmodi justæ restitutioni nulla mora et contatio fiat, damus, concedimus et condonamus. Mandantes dilectis filiis, pro tempore, legato sive ejus locumtenenti, gubernatoribus et thesaurariis provinciæ nostræ Romandiolæ, et aliis ad quos spectat, ut te vel procuratorem tuum, tuo nomine, in liberam, pacificam omnimodam realem et corporalem possessionem huiusmodi bonorum prædictorum bonum et induci faciant inductum quo defendant, manteneant et tueantur a moto quolibet eorum detentore, teque pro vero et legiítimo prædictorum bonorum tam mobilium quam immobilium possessore dominoque habere, tenere et cognoscere; tibi propterea de omnibus eorum fructibus, redditibus, introitibus et proventibus responderi faciant, non obstantibus constitutionibus, ordinibus apostolicis, nec non omnibus illis quibus dictus prædecessor noster in litteris munitorii sui prædicti voluit non obstantibus cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, XXIII Mai 1513, anno primo.

A dì 20. La matina vene in Colegio l'orator dil 207 Papa et monstrò letere li scrive la Signoria di Fiorenza, di . . . , con una letera dil ducha di Milan, li scrive la vitoria de' sguizari contra Franza; la copia di la qual sarà qui soto posta. Et per il Principe li fo leto la letera di sier Andrea Gritti, di 12, come francesi parevano andar verso Susa etc., dicendo il Papa doveria aquietar le cosse de Italia, et *maxime* per le preparation fa il Turco contra la christianità; el qual orator promise scriver al Papa e far bon officio.

Di campo, di provedadori senerali, date a San Zuane, a dì 19, hore 16. Come preparavano di dar il guasto soto Verona e taiarli le biave prima. *Item*, il signor Thodaro Triulzi, ch'è in campo, voria le zente nostre, vedendo non poter far nulla a Verona perchè sono disposti tenirsi, si penzese avanti, et scriver a li capitani francesi siamo per darli ogni favor; et questo sarà bon per divertir spagnoli. *Item* avisa, eri ne la bataia, hanno che il popolo di Verona non si potè mover, perchè fonno fati star in caxa.

Dil capitano seneral nostro, data a San Zuanne a dì 19, una letera longa e savia. Come la Signoria arà inteso il successo di la bataiola data a Verona, e come quelli dentro si voleno difen-

non e sia con vergogna, e darano il gusto a le ve; però si fazi venir zentilhomeni e altri hanno a far sul veronese per arcoier le loro biave e mandar burchii e barche a levarle etc. *Item*, l'opinion sua saria di levar il capitano di le fantarie di Crema et lassar li *solum* 500 fanti et 100 cavali lizieri, che al presente sono da fanti . . . *Item*, a Bergamo 1000 fanti et 100 cavali; a Ponte Vico fanti 300, a Peschiera fanti 500 et a Lignago fanti 500, et fortificar ben questi do lochi, ch'è li passi de importantia, et ruinar Valezo; et volendo aver Verona, non vol manco in campo di 10 milia fanti, che al presente non ne sono . . . milia; con altre particolarità, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere sopra-scrite et queste:

Di Crema, dil capitano Contarini, di . . . De occurrentiis.

207* *Di campo vene letere, di 19, hore 2 di note, da San Zuanne.* Come da matina haveano consultato e terminato principiar a taiar le biave principiando atorno la terra; et scriveno essi proveditori zenerali di zentilhomeni che hanno a far in veronese, vadino a taiar le biave loro con li soi homeni, *aliter* le sarano taiate da chi le torà, e si mandi barche e burchii, come ho scritto in la letera dil capitano. *Item*, hanno che veronesi fonno armati con i nimici; sichè hanno pessimo animo et volontà di tenirsi.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, de . . .

Di Fiorenza, fo leto le letere di X drizate al Bibiena, con queste copie di letere di nove incluse dentro.

208 *Copia de una letera di lo illustrissimo ducha Maximiliano Sforza de Milano, drizata a li excelsi signori di Fiorenza.*

Illustrissimi ac excelsi tamquam fratres carissimi.

Non ignoramus illustrissimos progenitores nostros ea semper benevolentia rempublicam vestram prosecutam fuisse ut communem vobis omnem eorum fortunam duceretis. Cum autem, eodem erga nos animo esse vos minime dubitamus, factum est, ut quæ foelicia nobis contingunt, vobis et libentius comunicemus, quo maiorem voluptatem vos modo suscepturos arbitramur. Credimus ad aures vestras

xandriam urbem nostram nullo præsidio munitam occupasse. Dehinc, coacto magno exercitu, ad Novariam, quo nos cum paucissimis helvetiorum præsidii, maiora tamen ab eisdem in horas expectantes receperamus occupanda contendisse, admotisque machinis, expugnandæ urbis initium sumpsisse. Nunc autem, vobis significamus externa die fuisse magna duodecim milium fere inermium helvetiorum subsidia; quorum adventu audito, hostilis exercitus gallicus ab expugnanda urbe secessit et inter oppidum Galliatæ et Novariam in loco et situ et munitionibus ac tormentis circumpositis ut forte arbitrabatur tutissimo consedit, quod, quamvis elvetii duces illico per exploratores cognovissent, nihilominus tanta fuit in eis animorum vis, tanta salutis nostræ servandæ cura et illatæ nobis injuriæ ulciscendæ ardor, ut ipsi pedites, contemptis omnibus equitum armatorum hostium copiis quibus hostes abundabant, nos omnino expertes eramus tormentorum et machinarum bellicarum multitudine ei reliquis munitionibus quibus longe evalere videbantur, summo hoc mane a nobis associati contra gallos alacriter contenderunt, et in ipsos, nobis videntibus, impetum fecerunt, et ut Deo Optimo Maximo justitiam nostram foventi placuisse visum est, duarum horarum spatio, de hostibus pro magna parte cæsis, reliquis fugatis, helvetii ipsi defensores et propugnatores nostri victoriam egregiam opimaque spolia retulerunt. Quo præclaro facinore, helvetii ipsi milites immortalem sibi gloriam, nobis vero longe validiusque a natura status nostri firmamentum compararunt. Quæ ideo vobis 208* significanda censuimus, ut secundæ hujus fortunæ nostræ participes facti, et gaudium nobis cumcupiatis et majora de nobis beneficia pro mutua benevolentia vobis promittere possitis.

Datum Novariæ, die lunæ VI Junii 1513.

Copia di la letera di Piero Martelli oratore fiorentino, de 9 Zugno 1513, in Piasenza.

Magnifici domini etc.

Noi non possemo tanto indugiare lo scrivere ad le Signorie vostre et ad Roma che le nuove non fusino mescolate con qualche bugia, perchè di poi ci è venuto altri advisi et letere dal Ducha, le quali in molte parti sono disforme da quelle di prima et ancora intra loro non concordano; pure si ritrae la verità essere questa, che havendo dato la bataglia lo exercito francese ad Novara, et non possendo far

lia svizeri, andarono ad la volta loro et guadagnorono tucla l'artigliaria et la volsono contra di loro et combaterono assai, tanto che ammazorno et svalgiorono tucla la fantaria francese, che erano infra tedeschi et italiani diecimilia fanti, et presono tucli li cariagi. Le gente d'arme si sono salvate la maggiore parte. Missier Gian Jacopo dicono bene che ha non so che ferita, ma che è di poca importanza; monsignor de la Trimoglia similmente è salvo. Il Ducha scrive essere morti dieci milia homeni o più quasi tutti da la parte francese; questi che riferiscono ad bocha dicono di mancho numero assai. Di questi facti d'arme non se ne intende mai in principio la verità, bisogna intenderla col tempo. Questo se intende bene in universale, et per certo, che li francesi hanno perduto vinti dua pezi d'artigliaria grossa fra canoni, colubrine et sacri et altre artigliarie piccole, et tucli li cavali che le conduceano, et tucli li cariagi del campo et tucla la fantaria. La gente d'arme se dice essere salva quasi tucla, la quale si va ritrahendo al sicuro. Il paese tucto, come ho scripto, et Milano et Pavia et Lodi è rivoltato in favore del Ducha.

Di missier Sacramoro Visconti non ci è poi altro se sia entrato nel castel de Milano o se sia salvo. Di hora in hora, ci verà più particolare nuove di queste cose, et io per quelle vie che potrò ne darò avviso ad Vostre Signorie.

- 9 Questo campo spagnuolo oggi piglierà determinatione di passare il Po et di seguitare il campo de' venetiani, il quale pare che si vada ritrahendo verso Ponte Vicho, o di congiungersi con li svizeri per seguitare di quelle gente francese, benchè sarà hora-mai sì lento, che non sarà ad tempo nè l'uno, nè l'altro.

Data Placentiæ, die nono Junii 1513.

- 0 *Di Roma, di l' orator nostro, di 17.* Di colloqui auti col Papa zercha questa rota di francesi, et li piace; ma non vol però che la Signoria nostra habi alcun danno, et voria unir Italia, perchè le cosse turchesche le preme assai. *Item*, come parlò poi col magnifico Juliano, qual lo afermò dil bon voler dil Papa et mai vol esser contra questa Signoria, intervengi quello si voja; et à scritto uno breve al vicerè, che lauda l'andar contra francesi e cazarli de Italia et recuperar le terre dil ducha de Milan, ma non dar alcun fastidio a le terre di la Signoria. *Item*, è letere, di 12, dil vicerè, da San Zuanne, come andava drio francesi, et quelli fuzivano di là da' monti. È

su la Franza, ma ben havia mandà armata et exercito et era molto risentito de la trieva fata tra Spagna e Franza; *etiam* di la liga nostra con Franza. *Item*, come questa matina è stato Concilio in Santo Janni, justa il solito, dove è stà prolongà il tempo a li prelati francesi, a di 16 Novembrio, a venir zercha difender la pragmatica, et cussi a li altri signori non hanno mandato i loro comessi. *Item*, è stà lecto una letera soto scritta per Bernardin Carvaial et Federico di San Severino, senza altro titolo, come revocavano e danavano el Concilio pisano, laudando e aprobando questo, qual è juridico e vero e catholico, dimandando venia etc.; et è stà concluso che vengino in Roma una note in palazzo dil Papa ferialmente, et intrerano cussi in concistorio, et li dimandarà venia et sarano absolti, et ritornerano fuora in habito de cardinali. *Item*, àno aviso spagnoli andar verso Zenoa a remeter missier Janus di Campo Fregoso in caxa e poi andar in reame.

Noto. *Vidi letere, di 16 et 17, di sier Vettor Lipomano, da Roma*, con parte di questi avisi, e più li oratori senesi, che sono . . . et sono li, non hanno ancora hauto audientia publica, ma l' àrano presto. *Item*, come eri, andando il Papa a San Janni al Concilio, che si dovea far a di 17, fo parole tra domino Sebastian Michiel prior di San Zuanne dil Tempio e domino Petro Grimani prior di Hongaria e di Bologna *de præcedentia*, e *tandem* il Michiel andò di sora: è primo di lui in religion. *Item*, il Papa questo Avosto anderà fuora di Roma a Viterbo.

In questa matina, fu asolto in quarantia criminal Zaneto di Millo masser a la justicia vechia, intromesso per li syndici di Rialto. Parlò sier Giacomo Zustignan XL, synico, et rispose Marin Querini avochato; et posto di procieder, non fu preso di largo.

Eleto provedador a Peschiera con ducati 20 210
al mexe per spexe.*

Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco	50.124
Restò † Sier Andrea Bondimier, fo capitano zeneral in Po, qu. sier Zanoto	134. 49
Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo	46.135
Sier Sebastian Querini, fo Cao di XL, di sier Carlo	69.113

Sier Anzolo Balbi el XL criminal, qu. sier Piero	72.108
Sier Andrea da Mosto, fu capi- tania in Po, qu. sier Piero . .	67.114
Sier Giacomo Zustignan el XL cri- minal, qu. sier Polo	79.101
Sier Zuan Marin, fo XL zivil, qu. sier Antonio	43.138
Sier Filippo Paruta <i>el grando</i> qu. sier Domenego	39.142
Sier Alexandro Lipomano el XL criminal, qu. sier Zuanne . .	70.110
Sier Hironimo Avogaro, fo al con- flito di Brexa, qu. sier Borto- lamio	45.136
Sier Domenego d'Avanzago el XL criminal, qu. sier Lorenzo .	92. 90
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier Bortolamio	78. 99
Sier Michiel Baxadona el XL cri- minal, qu. sier Francesco . .	74.109
Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafo	104. 75
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo .	58.121
Sier Alvise Michiel, fo a la doana de mar, di sier Vetor	48.128
Sier Marco Zigogna el XL crimi- nal, di sier Francesco	82. 98
Sier Francesco Corner el XL cri- minal, qu. sier Zorzi	115. 72

Et il zorno seguente, dito sier Andrea Bondimier andò in Colegio et refudoe, dicendo per servir la terra per do e tre mexi anderia a servir a suo spexe in ogni loco, ma qui è con sì poco salario, non pol farsi honor, et è molti che desidera di andar, a li qual laserà tal cargo. È stato capitania di le galie di Alexandria, et hora andar provedador a Peschiera era mal consigliato, et lo il confortai a refudar.

211 Fu posto, per i consieri, Cai di XL e savii, elezer *de presenti* uno provedador in Peschiera per uno anno, con ducati 20 al mexe netti per spexe, per eletion di la bancha et quatro man di eletion, e fo tolto li capelli e fato eletion. Rimase sier Andrea Bondimier, fo capitania zeneral in Po, el qual non vol andar. Il scurtinio sarà qui soto. Sier Andrea Dandolo, che rimase castelan, acceptoe; sier Giacomo Boldù provedador a Lignago et sier Hironimo Barbaro caste-

dolo non si parti.

Fu posto, per li savii, una letera in campo al ca- 211* pitania zeneral, come havemo recevuto una sua letera con molti sapientissimi discorsi. Li laudamo tutti e fazi quello li par; ma ben li aricordemo che 1000 fanti meter in Bergamo è terra che non si pol tenir andandovi campo, et sariano persi, et è bon *solum* mantener Crema. Fu presa.

Fu posto, per li savii prediti, una letera in Fran-za a sier Marco Dandolo dotor e cavalier, nostro orator de li, et avisarli li successi di Verona e come il campo nostro stava. E sta preparato di penzersi avanti ogni volta che intendemo l'exercito di Soa Maestà esser per venir avanti, nè semo per mancar, ni Soa Maestà se dia smarir, ma far valentemente, perchè cussi faremo dil canto nostro; et altre parti-
cularità, *ut in litteris*.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in corte con avisarli li successi di Verona et . . .

.
Parloe sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, et disse che l'era molto sumissa etc., et voria

Li rispose sier Piero Lando et fo conzà la parte et presa; et poi sier Gasparo predito fe' lezer una concession havia fato il Papa a li Malvetii di le pos-
session di sier Marin Caravello a, qual è con clausula e riservato la raxon dil terzo etc. *Etiam* cussi il Papa concesse il molin di sier Alvixe Diedo a Ravena a Ramazoto etc.

Fu posto, per li consieri, levar la tansa dil can-
zelier dil podestà di Seravale sier Francesco Zorzi, che va, *ut in parte*. E fu presa.

Vene letere di Roma, di l' orator nostro, di
17. Il sumario qui avanti.

A di 21. La matina vene in Colegio l'orator dil 212
Papa Bibiena, et stete con li Cai di X in materia di
letere di Roma etc.

Di campo, di provedadori zenerali da San
Zuanne, a di 20, hore 12. Come in quella matina
il capitania zeneral era montato a cavallo con 700
homeni d' arme, 1000 cavali lizieri et do colonelli di
fantarie, et andato soto Verona mia 2 a taiar tute
biave, et le fa cargar su carri et burchii e barche e
condurle via verso i lochi nostri. *Item*, dimanda fa-
chini etc.

Da poi disnar, fo in Colegio le do quarantie et
il Serenissimo e consieri e fo menato per li syndici
da terra ferma, sier Faustin Barbo e sier Zuan An-

manzarie fate, et posto di retenirlo; el qual zà è in questa terra per loro mandato et privo dil rezimento, justa l' autorità li fo data. Ave . . . di no et il resto de si, et sarà retenuto et colegiato. *Item*, dito sier Faustin et il colegia messe di retenir sier Marco Zen qu. sier Francesco, à da far a Cologna, per esser stà mexan a farli dar a dito podestà 50 ducati per certa manzaria, *ut in processu*. Andò la parte; 32 de si, 34 di no, il resto non sinciere; et *iterum* batolata 28 de si, 39 di no, 12 non sinciere; sichè non fu presa. La pende, et per mia opinion non dia esser retenuto.

Et Colegio di savii si reduseno daspersi *ad consulendum*.

Di campo vene letere, da San Zuanne, di provedadori zenerali, di 20, hore 24 di note. Come si taiava et àsse taiato quel zorno le biave, come scrisse. *Item*, hanno aviso a Verona che a di 25, el di di San Zuanne, aspetavano grandissimo soccorso et veriano il campo de' spagnoli; sichè usseriano contra nostri etc. Rechiedono alcune cosse, *ut in litteris*, et *maxime* fachini.

Di domino Thodaro Triulsi orator dil re di Franza, ch' è in campo, fo letere drizate a la Signoria nostra, di 20. Come à 'uto letere e aviso certo li capitani francesi esser a Susa et aver fato adunation di l'exercito, et fato 5000 fanti, et ne aspettava bon numero; et il re di Franza averli scritto per niun modo si partino de li, perchè manderia gran numero di zente, perchè le cosse di Ingalterra è di poco momento.

Nota. In questo zorno achadete cossa di memoria, che uno Anzolo Bendola, fo fiul di Servadio, havia il dazio dil pesse et era richo, et fatosi prete, per esser venuto in povertà stava in caxa di Zuan Ruzier di Michieli, fo fiol di Zuan Giacomo, qual à una sorela per moglie; hor era venuto in desperation, et è zorni tre non manzava; et andato a la Trinitae insieme con fra' Hironimo heremita, che sta li con domino Andrea Lipomano prior, per veder di persuaderlo a non voler esser desperato; et menato di suso in la sua camera, ch' è molto devota, et ussito il remita per farli dar qualche recreatione, el qual Anzolo dicea non volea manzar perchè la Madonna li havia dito non manzasse, in questo mezo, tolse uno temperarin era sul canzelo di l'heremita, e l'apuzò al chanzelo e si butò con la tetina soto; e venendo l'heremita in camera, lo trovò che zà era stà da lui medemo occiso, et cazete in terra che non

der, et di provedadori sora la sanità, ozi fo portato a sepelir a Lio al campaniel di desperadi. Et è da saper lo era a caso a Lio a cena a San Nicolò con sier Zorzi Emo, sier Piero Contarini philosopho et domino Leonardo da Porto dottor, e li intisi tal cossa.

A di 22. La matina non fo letere di campo ni da conto. Vene l' orator yspano et disse come la Signoria non havesse alcuna temanza dil campo di Spagna, perchè havia in commission il vicerè, stretlissima, di non far danno a la Signoria, ni ad alcun suo loco; et di questo si stessee sopra de lui, perchè il Catholico re vol star ben e in bona paxe et amicitia con questa Illustrissima Signoria; e altre parole, dicendo saria meglio atender aver Verona che taiar le biave.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di eri. Come havia auto una letera dil capitano zeneral, che li comandava dovesse far proclame che tutti dovesseno in termene di zorni 12 aver taiato le biave, et pasadi, che non si averà alcuna guarda a farle taiar con loro danno, et *ex consequenti* siano portate in la cità di Padoa per più segurezza di quelle, *ut in proclama* da esser fata; per le qual cose, tuta Vicenza erano in fuga, volevano fuzer, nè sapea che farsi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta e vene ste letere:

Di campo, di provedadori zenerali, di 21, hore . . , da San Zuanne. Come si continuava el taiar di le biave e cargarle su burchii e barche e mandarle a la volta di Padoa. *Item*, per uno insito di Verona quel zorno, hanno che veronesi erano levati e venuti in piazza, dove fu fato il Consejo soto la Loza grande, dove era el vescovo, et ivi uno comenzò a dir, per nome di tutti, che erano ruinati, le loro biave venivano taiate a furia, non àriano da viver e stanno in speranza di aver soccorso e remediarli, ma che 'l non veniva, perochè erano fidelissimi di la Cesarea Maestà. È stati questi 4 anni, ma hora saria meglio ceder al tempo e piar qualche acordo con nostri che non fosseno compiti de ruinar, con altre parole, *ut in litteris*.

Di che il vescovo rispose che ringratiava di la loro fedeltà, et volse tuor tempo a risponder per poter parlar al capitano Ronchadolf, qual l'altro zorno, quando fo quella misiata, fo ferito da' nostri, et era in palazzo suo in leto, et che il popolo gridono « *adesso, adesso* » con gran calcha, qual fo tanta che dito vescovo andò quasi in angosa, et fo portato in palazzo. Et che poi montò a cavalo do citadini, el

un rogaruole, fo preso qui, per far secul a popolo ch'era soto sopra.

Item, vidi aviso *etiam* di campo, come hanno letere di Bergamo et Crema, che francesi non sono per pasar monti et sono firmati a Panaruol, teritorio di Savoia, et li se ingrosavano. Sguizari 12 milia, erano mia 12 in 15 lontano di loro, et francesi mostrava non li temer. *Item*, che a Milan erano ussiti fuora francesi dil castello, et posto a sacho zercha 60 caxe. Sguizari dimandano a' milanesi 200 milia ducati, et voleno loro ponervi il governo in Milan. Et di Crema si ha che il capitano di le fantarie era andato a Pandin, loco si veniva per il Ducha, di conti di San Severino fo fioli dil conte Hugo, et quello auto et posto a sacho, e preso il fradello dil conte Almerigo; et questo è stà fato intervenendo domino Alexandro Donado condutier nostro, ch'è uno di diti conti foraussito dil castello à una soa sorela per moglie. *Item*, avisa spagnoli, zoè el signor Prospero Colona, con 300 lanze andavano a la volta di francesi sequitando essi sguizari di mala voglia et non con volontà.

Di Bergamo et Crema aduncha fo l' aviso notato di sopra per letere di quelli rectori, di ... E come *etiam*, per via di avisi auti da Milan a domino Sagramoro Visconte è nel nostro campo, che el re di Franza à scritto a li soi capitani in pena di la forca niun passi monti et manderà presidii grandissimi; e come il ducha di Savoia, el marchexe di Salucia e quel di Monferà aiutavano francesi, li hanno dato artelarie et fanti numero . . . *Item*, che il re di Franza havia scritto che di le cose de Ingaltera non stimava, perchè seguiria acordo, et *etiam* seguiria la paxe con Spagna, *unde* porà venir in persona a la impresa de Italia; et che sguizari seguiva francesi; li qual francesi voleano tornar a la zornata con loro per esser potenti di zente d' arme.

Item, par il ducha di Milan habi fato saper a Bergamo et Crema che vol ben convicinar con loro et non sarà facto alcun danno su quelli territorii, e vol esser fiol di la Signoria nostra.

213* Fo scritto, per il Consejo di X con la zonta, a Crema, che subito debbi far restituir tutto il sacho fato a Pandin, et cargar quello Alexandro Donado, ch'è stà causa di questo inconveniente, che non dovea far.

Fo scritto a Padoa e Vicenza, che zercha la crida à ordinato il capitano di le biave non è stà per causa di mal, ma acciò si asuni le biave, perchè volendo penzarsi avanti il nostro campo, *etiam* veder di

un rogaruole, non venisse a la crida di territorii; et però fazi questo intender che con celerità si tagii, ma non in termine.

Fo preso poter dar, per Pregadi, di beni dil fisco a uno brexan fidelissimo, che fu squartato a Brexa per francesi, era nel tratato col conte Alvise Avogaro, la madre è fia di Thomaso di Duchi, ducati 100 a l' anno di provision in vita loro di danari dil fisco. *Item*, ducati 1000 per il maridar di una fiola dil qu. domino Thomaso sopradito, *ut in parte*.

Fu posto dar ducati 100 a l' anno di provision a Zulian di Codignola, fo nostro condutier et preso in Brexa. Andò la parte, et non fu presa.

In questa matina, in quarantia criminal, per sier Zuan Francesco Marzelo, sier Nicolò Mozenigo e sier Francesco Longo provedadori sora la sanità, parlò il Mozenigo, fu posto che uno Bortolamio Cavalin era prior a Lazareto Nuovo, el qual fo condannato a star uno anno in preson e scarpò di man di officiali, et poi posto a Lazareto nuovo fuzi, ch'el vengi a ubedir termine 3 di la sententia fata, *aliter* habi taia vivo et morto lire . . . , *ut in parte*. Contradise sier Lucha Trun consier, che non potevano meter la parte; e per li altri consieri fo terminato la metesse, et fu presa, e si presentò.

Noto. Gionse in questa terra, eri, sier Lorenzo Foscarini, sier Giacomo Manolesso, sier Andrea Dandolo nominati di sopra, fonno presoni in Franza, e lassati per li capitoli di la liga.

È da saper, in questa matina in quarantia criminal fo spazà il caso eri principiato, che sier Marin Morexini *olim* avogador, havendo intromesso tute le sententie fate per sier Sebastian Justinian el cavalier *olim* provedador in Dalmatia, *ex hoc* che non havea autorità, et eri fo introduta la causa predita. Parlò dito sier Marin; li rispose dito sier Sebastian. Andò la parte: 10 per l'avogador, 14 di no, il resto non sincere. *Iterum*: 10, et 17 di non; et questa matina, poi parlò li diti, fo 10 per l'avogador et 21 non, e fu preso di no.

A dì 23. La matina in Colegio non fo nulla da conto, *solum* letere di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitano. Zercha la crida dil capitano zeneral di taiar biave, e tutto il Polesene è in moto; li fo risposto in consonantia di quello eri fo scritto a Padoa e Vizenza.

Da poi disnar, fo dito uno solenne vespero a San Marco. Era uno optimo musico dil ducha di Ferara nominato Bindon francese; fa contralto excelentissimamente.

Et poi si reduse la Signoria, savii, procuratori, Cai di X et li deputati al Colegio di le aque, in tuto numero 38, per far uno di presidenti in luogo di sier Francesco Capelo el cavalier, a chi Dio perdoni. Et tolli 16 rimase sier Polo Marzelo, fo capitano a Bergamo, qu. sier Filippo, di 3 balote, da sier Alvise Marzelo qu. sier Giacomo; poi sier Carlo Contarini è provedador a le biave, e altre.

Di Lignago, di eri, di sier Nicolò Vendramin provedador executor. Come era venuto li di hordine dil capitano zeneral per dar principio a fortificar la rocha e la terra, e scrive sopra questa materia, *ut in litteris*; et in rocha è Zanon da Colorgno con provisionati numero . . .

Di campo, vene letere di provedadori zentrali Loredan e Contarini, di 22, hore 23. Come si atendea a taiar le biave, et in Verona hanno esser grandissima carestia dil viver: non hanno viuarie per zorni 6, et hanno mandato fuora di la terra molte persone impotente. *Item*, scriveno di le zente e compagnia dil governador, le qual, per non aver le page al tempo suo à fato danni, *ut in litteris*. *Item*, el capitano zeneral desidera aver la resolution di la Signoria zercha trar di Crema el capitano di le fantarie con fanti. *Item*, replicano l'avis di Verona dil tumulto stato etc., come l'anno per relatione; la qual manda *in scriptis, ut in ea*.

Et la sera gionse uno che per il Consejo di X fo mandato in Aste a portar letere a sier Andrea Griti, nostre. Referisse, a di 19, zonse in Aste dove non trovò il Griti; intese era andato a Saona per montar in nave e pasar a Pisa e poi Lucha e venir in questa terra. Intese francesi pasavano i monti con gran paura, et che erano 12 milia sguizari li in Aste con el ducha di Milan venuti per seguitarli; e come più in qua, zercha mia 12, era il signor Prospero Colona con 300 lanze spagnole et fanti, qual andava pegramente e non volentiera.

In questo giorno zonse in questa terra venuto di campo nostro, dove è stato alcuni zorni, Vincenzo Guidoto secretario fo nostro apresso il vicerè, et non fece in Colegio altra relatione.

A di 24, fo San Zuanne. Vene in Colegio l'orator dil Papa insieme con uno secretario dil ducha di Ferara domino Bernardin di Prosperi, el qual apresentò letere di credenza dil Ducha, et fu posto a sentar *etiam* lui apresso il Principe, et è venuto per le possession di sier Piero Querini in Are, et expose questo, ch'el Ducha desiderava resolution. Fo terminà aldir il Querini.

Di campo fo letere, da San Zuanne, di pro-

vedadori zentrali, di 25, hore 20. Come doveano far consulto la sera di apresentarsi la matina a la terra di Verona et mostrarsi per veder se quelli dentro fariano novità alcuna. Replicha voria trar il capitano di le fantarie fuora di Crema etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, *et vene letere di campo, di hore 9 di note, di San Zuanne* con questi avisi, per i qual non si pol far parer alcun, perchè chi dize francesi ha roto sguizari, chi francesi vano in Franza; ogniun scrive quello voriano.

Di Bergamo, di 22, di sier Bortolamio da Mosto. Come à uno aviso, per relatione di uno nominato in le letere, qual à letere di hore 3 di Milan, che francesi haveano roti sguizari; et sguizari, quelli pochi erano restati, si ritraeva con il Ducha verso Navara.

Di Crema, di 22, hore . . . Come à aviso spagnoli far il ponte sora Po propinquo a Lodi a Santo Anzolo et uno altro sora Ada. Se dize, chi che voleno venir a tuor Bergamo e Crema, chi andar atorno il castello de Milan. *Item*, scrive aver uno altro aviso in quella hora, che da più bande risona sguizari esser stà roti da' francesi.

Et è da saper, in queste letere di Bergamo e Crema in consonantia è l'avis, a Milan è stà dato taia per sguizari ducati 250 milia, et zà è stà pagà più di 70 milia, et fanno a questo modo, che mandano polize e mandati per caxa a li cittadini, chi ducati 3000, chi ducati 300, *ut in litteris*; sichè milanesi sono disperati.

Fu posto, per li savii, excepto sier Antonio Grimani procurator, una letera in campo a li provedadori zentrali zercha levar il capitano di le fantarie di Crema con quel numero di fanti par al capitano zentral nostro, che ben considerato li avisi sui, se remetemo a lui, ch'è sul facto, che debi ordinar quanto li par. Sier Antonio Grimani contradise e non vol mover dito capitano de li, ma stagi in Crema, et parloe. Li rispose sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo. Andò le do opinion: 50 dil Grimaui, 109 di savii, et questa fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera in corte a l'orator nostro in risposta di quanto li disse il Papa, che volea far una liga zentral contra infideli, et per acordar prima l'Imperador con la Signoria nostra.

Fu posto, per li savii ai ordeni, una parte, che le galie vengano a sorzer di qua dal Ponte vecchio, e li comiti non si partino di galia, e prima fazi condur le galie in l'arsenal, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per li diti, che li debitori dil quarto di tanxa numero 8 e habino termine tuto il

per 100 per esser a rescutum. E fu presa.

Fu posto, per li savii, la provision di ducati 100 a l'anno a la madre dil qu. domino Tomaso di Duchì, fo squartà a Brexa da' francesi per il tratato menoe col conte Alvisè Avogaro di dar la terra a la Signoria nostra; et a una soa fiola ducati 1000 al suo maridar di danari dil flisco; e, non hessendo, de tutti i danari di la Signoria nostra, come parerà al Colegio. Fu preso.

Fu posto, per li savii a terra ferma, provision a domino Repossi Busichio ducati 50 al mexe stando a Napoli di Romania a la camera di Candia a raxon di page 4 a l'anno; et venendo in campo, ducati 25 al mexe a page 10 a l'anno; e fu presa.

Fu posto, per li diti, do altre parte di stratioti, darli certa provision et confirmar ai fioli di un Nicolò Xapanda ducati 3, a Zorzi fiol di Zuan Cuculino ducati 6.

Fu posto, per li diti, proveder a do di . . . , quali andono con sier Polo Valaresso per meter il ponte sora l'Adexe et

A dì 25, la mattina, fo San Marco. Fu fato *de more* la procession et portato *illico* di man di San Marco con altre reliquie di San Marco sopra uno solereto in tabernaculi per li calonegi. Era poi il Principe con li oratori Papa, Spagna, Hongaria et secretario di Ferrara. Era 6 procuratori et domino Tadio di la Motella, et uno secretario dil marchexe di Mantova venuto qui per comprar sali, nominato domino Bernardin di Prosperi. Hor compita la processione, si reduse il Colegio, et andò l'orator dil Papa, al qual li fo mostrato la letera si scrivea eri per il Senato in corte in risposta di quanto havia richiesto il Pontifice per esser medio di trar acordo con l'Imperador; et laudò.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dottor, orator nostro, da Buda, l'ultime di 4. Verifica la morte dil fradello dil Signor turco Achmat e il modo come se intese per avanti; e come il Signor turco non à più fradelli de combater; et che la dieta era risolta et rimessa a farla questo San Zuanne, et mandavano domino Petro Berislo, con zente, ban verso la Crovatia. *Item*, la famegia dil cardinal Strigoniense et dil reverendo Cinque Chiesie e altri prelati erano cavalcanti in la Crovatia contra turchi; et come turchi haveano preso uno castello di hongari in la Crovatia etc.

215 • *Di Vegia, di sier Francesco Michiel provedador, di* Come, havendo auto nova quelli Frangipani, vicinano a Vegia, di la rota de' francesi

to *evam* il campo nostro, et innuazano voler volar sopra quella ixola di Vegia etc.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte, di 19. Come turchi haveano preso do castelli di l'hongaro, *videlicet* Sdrigna et Nutiach, fo dil conte Xarcho, qual l'haveano fornito, et non mancava se non aquistar Clissa, et saria a li confini di Spalato. Il sumario di questa letera più difuse noterò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i savii di Colegio, et vene le sottoscrite letere; il sumario è questo:

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 23. Come spagnoli fevano il ponte sora Ada et erano vicini 4 mia a Lodi, et se diceva venivano a' danni di la Signoria nostra per dar il guasto di le biave et dar un bon taion a Bergamo. Scrive il capitano di le fantarie, ch'è li in Crema, attende e lui retor a far portar dentro più biave il pol, e fin quel zorno era stà conduto, in do volte, stera 20 milia, *videlicet* 12 milia in una volta et 8000 in una altra. Scrive si provedi di danari per quelli fanti è li et 12 boche di artelarie; et verano a' danni loro.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto capitano, di 23. Relation di alcuni tornati, come francesi erano a Ors et ivi si haveano fermati, et che monsignor di la Trimolia et missier Zuan Giacomo Triulzi erano pasati in Franza per far far provision al Roy. Sguizari erano numero 15 milia, quali col Ducheto se ritrovava a Verzelli, et voleano la taia data a Milan di raynes 4 per uno, ch'è più di ducati 200 milia. *Item* scrive, quelli di Bergamo hanno gran dubito non esser da' spagnoli sachizati, perchè risonano sono per venir li. *Item*, come ha, per avisi et relatione di alcuni venuti, de verso terra todescha si fa preparation di gran zente, *ut in litteris*.

Di campo, di provedadori zenerali, di 24, hore 22. Come il signor capitano era cavalcato a Peschiera et volea trazer fuori Antonio di Castello et metervi Griso da Pisa e far fortificar la rocha, et cussi anderia a Lignago. *Item*, havea concluso che, venendo in qua spagnoli, di passar nostri col campo l'Adexe e desfar il ponte, e secondo i loro andamenti cussi governarse; tuttavia si va taiando le biave sul veronese, et voria più guastadori e cari. E come il 216 governador Zuan Paulo Baion al tutto voleva partirsi, dicendo non poter star senza aver i loro danari, et si vol levar con tutta la compagnia, protestandoli etc., con parole di mala sorte. Lo hanno persuaso e intertenuto, ma crede non potranno. *Item*,

che Guagni Picon è venuto a dolersi non aver in campo il grado ch'el merita, et si vol partir al tuto ; sichè vedeno le cosse dil campo in confusione ; suplichano si provedi di danari.

Fo, subito leto le letere, fato scurtinio di tre savii dil Consejo in luogo di sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Alvixe da Molin, che compieno. Et rimase sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo, 109, sier Zorzi Corner cavalier, procurator, 106, sier Marco Bolani procurator, fo savio dil Consejo, 96, ma non potè intrar per esser de una procuratia con sier Andrea Griti ; li altri non passò. Soto, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, 73, sier Nicolò Michiel dottor, cavalier, procurator, 84, sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 85, sier Polo Capelo cavalier, fo savio dil Consejo, sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, in tutto numero 19, con altri tolti senza titolo. Et poi electi tre savii di tera ferma in luogo di sier Lorenzo Capelo, sier Nicolò Bernardo e sier Alvixe Pixani, che compieno, sier Piero Trun, fo savio a tera ferma, 99, sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, 99, sier Marco Minio, fo avogador di comun, di sier Bortolamio, 90, 84 di no. Poi sier Hironimo da Pezaro, fo a Trevixo, e sier Nicolò Michiel dottor, è di Pregadi, 76 per uno. Tolti do con titolo : sier Antonio Condolmer et sier Sebastian Justinian el cavalier, e sier Alvixe Gradenigo, fo Cao di X. Poi fo fato uno altro savio dil Consejo in loco di quello non passoe, sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 99, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, 95 ; tolti numero 8 et non più.

Fu fato eletion di provedador a Peschiera in luogo di sier Andrea Bondimier, refudoe, sier Alvise Baffo el XL criminal qu. sier Mafio ; il scurtinio e li tolti sarà posto qui avanti. Fo chiamato sier Andrea Dandolo el XL, che rimase castelan a Peschiera, e dimandato dal Principe s'il volea andar ; rispose de si et partiria doman da sera ; *tamen* non andò.

Di Fiorenza, fo leto una letera di X di la Balia, data a dì 20, drizata al Bibiena loro orator qui. Avisa prima, de l'intrar, a di 16, di note in Zenoa domino Otavian di Campo Fregoso, et li Adorni, che dominavano, esser fuziti ; et zercha spagnoli che

Eleto provedador a Peschiera.

Sier Sebastian Querini el XL criminal,
di sier Carlo 49.106

Sier Piero Gradenigo el XL criminal, qu	
sier Andrea	70. 87
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL qu. sier Bernardo	40.119
Sier Marco Zigogna el XL criminal, di sier Francesco	55.105
† Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafio	98. 60
Sier Vincenzo Zantani, fo Cao di XL, di sier Zuanne	68. 92
Sier Domenego Pizamano provedador a Bassan, qu. sier Marco	63. 97
Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo	41.118
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier Bortolamio	69. 86
Sier Vincenzo Magno, fo XL zivii, qu. sier Piero	38.109
Sier Alvixe Balbi, fo camerlengo a Corfù, qu. sier Marco	48.110
Sier Francesco Corner, el XL zivil, qu. sier Zorzi	80. 83
Sier Piero Gradenigo, fo a la doana di mar, di sier Cabriel	37.118
Sier Zuan Alvise Dollin, fo XL zivil, qu. sier Andrea	41.115
Sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo	44.116
Sier Andrea Contarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Marco.	62. 92
Sier Hironimo Querini, fo 40, qu. sier Giacomo	35.119
Sier Simon Malipiero qu. sier Domenego, fo podestà a Este	49.106
Sier Hironimo Avogaro, fo al conflitto di Brexa, qu. sier Bortolamio	37.122
Sier Michiel Baxadona, fo XL zivil, qu. sier Francesco	71. 86

A dì 26, domenega. Da matina, damente la 217 Signoria aldiva la differentia di quelli di Budua con li Pastrovichii intervenendo il condur di vini di Pastrovichii a vender in la terra, per la qual cossa è molti vechii Budoani qui e Pastrovichii, et fo terminà non se innovasse altro et metesse i so' vini a San Stefano,

Vene l'orator yspano conte di Chariati, dicendo, et mostrò letere dil vicerè date a Lodi, a di 22, che subito el si dovesse trasferir fin li, perchè volea consultar et esser insieme un poco con lui, e tolesse licentia di partirsi da la Illustrissima Signoria nostra.

Et il Principe li usò alcune parole, che l'andar, el star era al suo piazer. Et sier Antonio Grimani procurator usoe alcune parole gajarde contra dito orator, digando parole alte etc.

Vene l'orator dil Papa, al qual fo dito che dito orator si partiva, et fonno in varii colloqui, e li fo dato la copia di la letera si à auto ozi di Spalato, dil progresso fa turchi contra quelli castelli di l'hongaro in Corvatia, acciò la mandasse al Papa; et usatoli altre parole etc.

Vene l'orator di Hongaria et monstroee lettere di Hongaria e dimandò certo favor per i lochi di l'hongaro. Poi disse staria qui per il tempo li è stà ordinato di do mexi, et che la Signoria è in gran spexa e lui conosce ben; *tamen* converà obedir et levarsi, con altre dolze e bone parole. È homo degno e molto amico di questo Stado.

Vene uno nontio dil signor Theodoro Triulzi orator galico, è nel nostro campo, con avisi auti per via di campo di francesi, ch'è soprastati nel Dolfina' etc., e tolse licentia di ritornar in campo nostro dal suo patron.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte e capitano, de 19. Comenza cussi: *Serenissime Princeps. Dato uno inconvenienti, plura sequuntur.* Turchi, come scrisse per avanti, tolse a' hongari il castel Zazunia, locho de importantia. Da poi, occupoe il castel Nutiach, fo dil conte Xarcho, et quello fabrichano e fortificha, et *ultimate* hanno auto il castel di Sphrigna; li manca *solum* Clissa. Et è venuto il nontio dil conte Paulo de Clissa da lui retor a dir se li provedi etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; non fu fato cose da conto.

Fu posto, per i consieri, una parte, che atento sier Lorenzo Foscari, fo preso da' francesi provedador a Pizigaton, et hora per gratia di Dio liberato è zonto de qui amalato; et desiderando veder suo fradelo sier Francesco, ch'è conte in Arbe, per autorità di questo Consejo li sia concesso licentia poter venir de qui per . . . lasando un zentilhomo in suo loco che piaqui a la Signoria nostra, et sia suspeso la parte in contrario *pro hac vice*; e fu presa di largo.

217. *Di campo vene lettere, hessendo Gran Consejo suso, di eri, hore . . . , da San Zuanne.* Come il capitano zeneral era tornato di Peschiera e cavato Antonio da Castelo e postovi Vigo da Perosa, qual li ha dito, havendo 500 fanti, vol tenirsi al despeto di spagnoli. *Item*, come hanno lettere di Crema, che spagnoli haveano compito il ponte et pasato

Ada a Lodi e tutavia venivano verso Crema; pertanto havean consultato, intendendo spagnoli voler venir verso Verona, di levarsi de li col nostro exercito da matina e redursi verso Albarè, dove è stà mandà il ponte; e bisognando passar di qua, ha mandato il capitano zeneral, el signor governador e sier Domenego Contarini provedador zeneral con li cariazzi e le artelarie di qua di l'Adexe a San Bonifazio per poter il resto levarsi a la liziera. In questo mezo si taia le biave.

Di San Bonifazio, di sier Domenego Contarini provedador zeneral non fo lettere, ma ben soe particular. Dil venir li etc.

Di Crema, di 23, di sier Bortolamio Contarini capitano. Dil passar dil campo di spagnoli di qua di Ada, pasadi apresso Crema via, et non fato alcun danno; vanno stretti. Sono da bandiere 20 di fantarie; in tutto tra cavali e a piedi sono da zerca 5 in 6 milia persone, et sono andati ad alozar a Caravazo; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto capitano, di 23. Dil moto è in quella terra, e hanno spagnoli vien per tuor quella terra, e saria meglio darsi, dicono quelli bergamaschi, cha patir danno, e componer con loro. *Item*, che lui, venendo, se reduria in la Capella; e altre particolarità.

Et venuto zoso Gran Consejo, vene una altra man de lettere di campo, di proveditori zenerali, da San Zuanne, cri, hore . . . di note, et mandano lettere aute in quella hora di Crema.

Di Crema, di 24, di sier Bortolamio Contarini. Come quel zorno spagnoli, il numero dito, benchè dicono aspetar il signor Prospero Colona con 300 lanze, esser levati di Caravazo e andati a Martinengo, loco nostro, dove è provedador sier Baldisera Minio, et non fanno alcun danno sul nostro. Vanno stretti et pagano le vituarie che i toleno; sono su la strada di andar a Brexa et Bergamo.

Di Roma gionse etiam lettere di l'orator nostro, di 23 le ultime. Prima, come domino Otavian di Campo Fregoso era intrato in Zenoa con favor di spagnoli et li Adorni cazati, et domino Janus era fato governador in Saona, e lui domino Otavian doxe. *Item*, la città di Zenoa dava a' spagnoli ducati 32 milia. *Item*, è lettere di Lion, di 14, come englesi 20 milia erano smontati a Cales et venuti su la Franza. *Item*, come hanno francesi esser andati di là da' monti, et il cardinal di Nantes e l'orator galico dicono esser firmati nel Dolfina'; et che il Roy à scritto per niun modo pasino li monti, rna li manderà grandissimo soccorso. *Item*, è lettere dil ducha di Ferrara,

di 19, come il nostro campo havia auto Lignago e andato sora Verona, de che il vescovo era partito di Verona, et speravasi il nostro campo haria dita terra. *Item*, il Papa à a cuor le cose di turchi, e farà legato in Hongaria il cardinal Strigonia hongaro, ch' è li a Roma, el qual andava in Hongaria con ducati 40 milia li ha dà il Papa. Scrive colloqui auti col Papa, *ut in litteris*, qual li comunicò lettere di la Signoria nostra, e altre particolarità; et Soa Santità vol acor- dar l'Imperador con la Signoria nostra. Scrive, come lui orator andò dal Papa, qual dormiva, et era hore 14, et è tal hora avanti ch'el lieva, poi levato, li vene le sue doglie, *ita* che non poté aver audientia; e poi disnar, l'orator mandò il suo secretario dal Papa a lezerli le nove, qual li disse aver certo francesi pas- savano li monti. *Item*, che il cardinal Santa † e il cardinal San Severino si aspetavano de li, et sariano refati per il Papa cardinali. *Item*, aviso di spagnoli, et che sono stati 3000 a meter li Fregosi in Zenoa, et era stà fato capitano di l'armada di zenoesi do- mino Nicoloso Doria. *Item*, era lui orator non ben disposto, et se li feva torto, benchè mai il patron non fa torto al servo, ma pur non era exaudito; è im- potente, non pol più star li, ni servir la terra etc.

Di sier Vetur Lipomano, da Roma, vidi le- tere di 21 fin 23. Primo, come a di 21 l'orator yspano fu molto con il Papa, e scrive colloqui abuti lui, sier Vetur, con domino Marino Carazolo li in l'an- ticamera, qual li disse è per il meglio francesi siano roti, et ch'el sa certo che, poi fato la liga con la Si- gnoria, el voleva far uno altro acordo con il re di Spagna a' danni di la Signoria. *Item*, domenega, a di . . . , vene li a Roma nova di l'intrar in Zenoa e fatosi doxe domino Otavian di Campo Fregoso con lo ajuto di 3000 spagnoli, e Zenoa dà a' spagnoli du- cati 32 milia. *Item*, ozi, 22, il Papa è stato do hore con il cardinal Surento e l'orator yspano; et poi zon- se uno corier a l'orator predito, di Spagna, qual disse francesi haveano dato rota a' englesi, e poi dato le lettere a l'orator yspano non fo dito altro; si tien sia vera et non la voglino dir. Scriveno, domenega, a di 26, saranno li in Roma li cardinali Santa † et San Severino, vieneno da Fiorenza, come privati; il Papa li farà cardinali subito. El di di San Zuane il Papa fa corer li barbari. Luni, a di . . . , li oratori senesi ebe- no audientia dal Papa e li deteno l'ubidientia, poi pranso, col cardinal Petruzi senese. Questa matina, a di 23, l'orator di Ferrara ave aviso di Verona, e ch'el vescovo di Trento partiva; si tien il nostro campo l'averà. Si ha auto nova certa francesi pasava- no li monti. El cardinal Strigonia ozi è stato dal Papa

lacrimando turchi voleno deprecar quel regno et zà ha principiato, et fece comover il Papa; ma nulla provision è stà fata.

Di Martinengo, di sier Baldisera Minio provedador, di 24. Come, havendo il capitano di le fantarie, è in Crema, scritoli si lievi de li et si re- dugi in loco sicuro, non volse per non haver questa licentia da la Signoria nostra; et sopravene quel zor- no, a hore . . . , il campo spagnol li, et il vicerè li mandò a dir non dubitasse non era per tocar nulla, ma *solum* voleva vituarie per i soi danari; sichè non fanno danno.

Noto. In questa sera fo mandato in campo du- cati 4000.

Di Salò, vidi lettere di Candian Brandolin canzelier, di 22. Scrive il successo fe' il nostro campo a Verona a la porta di San Maximo, e per la difesa grande se ritraseno, e per esser stà fata una fossa dentro. Fo morti do contestabeli nostri: Tho- maxo Fabron et uno Vicino, e zercha 100 fanti. Si dize ozi si aspetava a Brexa il vicerè con 150 cavali per star li do over 3 zorni; e che a Crema era stà fato una crida, niun non molestasse alcun spagnol nè in andar, nè ritornar; se dize sono amici nostri. E che 3000 spagnoli è andati a la volta di Zenoa et 3000 a la volta dil ducha di Milan. Si dize, 8000 sguizari venivano per le valade per intrar in Verona. Di francesi, si dize, se ingrossano. Eri, il capitano di Riva, per nome di l'Imperator, mandò a dimandar do terre di la Riviera si teniva per San Marco, et l'hanno dimandate in scrittura; se li ha fato risposta al proposito. Scrive, quelli di Torre e su la Riviera veronese, sempre stati fidelissimi, mandano i loro nontii a la Signoria. Avisa, la Signoria aver scritto a quel provedador fazi più balote il pol di 20, 30 et 50, et farà, *licet* non habi danari per haver gran spesa a mantener la roca di Ampho, ch' è passo importan- tissimo; e come è stà mandà di le prime balote fu fate far de li a Peschiera, e poi in campo, numero 1875.

Noto. In questa matina, in Colegio fo grandissi- me parole tra sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator, *adeo* fo gran fatica a farli taser, e vene perchè il Grimani, come gaiardo, vole- va far armata a Corfù etc.

Di Udene, fo lettere di sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, di 23. Come i nimici fevano una dieta a Lubiana, e fati venir tutti li circumstanti vicini. Quello sarà concluso vederà di saperlo et aviserà.

A di 27. La matina, in Colegio vene l'orator 219

yspano et disse partiva doman da sera, et si era bon per qual cossa, si oferiva a interponersi, perchè el desiderava seguisse l'acordo con la Cesarea Maestà; con altre parole di questa substantia. Et era in ogni loco, dove el si trovava, bon servitor di questo eccellentissimo Stato, e Dio lo sapeva, havia sempre fato bon officio acciò siegui l'acordo con l'Imperador, e ch'el sapea l'hordine di questa terra, ch'è con il Senato, volendo dirli alcuna cossa, se li risponderia. Il Principe li usoe bone parole, et eramo certi de la sua bona mente verso la Signoria nostra.

Di campo, di provedadori zenerali, da Ronchi, di 26, hore . . . Come il capitano zeneral era andato a Lignago con cavali 200 lizieri; et dil zonzer li dil canzelier dil provedador di Bergamo, qual dice spagnoli ha 'uto Bergamo, sicome per il ditto dil prefato canzelier la Signoria nostra potrà intender, qual vien de qui. Loro, zoè il nostro exercito, è venuti in bon locho; potrà passar l'Adese subito. Si atende a fortificar Lignago. Hanno dil zonzer li de li provedador Boldù e il Barbaro castelan per letere di sier Nicolò Vendramin provedador executor, che li si ritrova; il capitano zeneral li piace voria fossero venuti li electi a Peschiera. Di Verona, hanno ancor stà retenuti alcuni cittadini e posti in castello, perchè quando fo il combater fe' nostri a la terra, fano certa demonstration di esser marcheschi; nè altro di Verona hanno. Scriveno zercha danari e danari per il bisogno dil campo.

Dil capitano zeneral, date a Ronchi, a di 26. Zercha il bisogno di danari e si providi, aliter seguirà grandissimo inconveniente.

Fo parlato in Colegio zercha la risposta da esser fatta a l'orator yspano che si parte, e li savii disseno la so' opinion.

Item, parlato di far ozi li oratori a Roma, et il Colegio era di opinion iterum tornar al Consejo per farli.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte lettere, et queste che vene per la via di Ruigo, videlicet

Di sier Andrea Griti procurator, lettere date una a di 18 a Toregia, castello di Fieschi, nel senocese. Nara il partirsi a di . . . di Alba di Monferrato vedendo non poter parlar con li capitani francesi, quali intendeva erano pasadi i monti, et scrisse al Re dolendosi di la desgratia seguita, e come lui cercava di salvarsi. Et scrive il modo fo combatuto, et i nimici non erano 8000 sguizari. *Item,* nara il suo venir per terra fino a Zenoa; zonse a di . . . , a hore 9. 3 di note, e fato a saper a quelli signori Adorni il

suo zonzer, li fu aperto et charezato; ma la terra, era in moto, adeo il zorno seguente, per lo aproximarsi di la parte Fregosa con aiuto di spagnoli, la terra si levò in arme, e fu forzo a li diti Adorni levarsi, e il Griti con loro, e ussitenò fuora fuzendo per alcuni lochi e strade pericolosissime; tandem lui zonse a dito castello di Fieschi. Et inteso l'intrar in Zenoa di domino Otavian Fregoso, scrisse a domino Ferigo Grimaldi, è li in Zenoa, per salvoconduto, qual non potè haver alhora dal Doxe, perchè spagnoli non voleano, et li have da quelli da San Zorzi sottoscritto però dal Doxe et da domino Janus. Et intese come francesi non erano pasà li monti ma restati a Ors et quelli castelli circumvicini, et li tre capitani missier Zuan Giacomo, Trimolia, e il general di Normandia erano andati per stafeta in Franza a scusarsi cadauno. *Item,* scrive aver etiam scritto al Re dil suo venir a Zenoa e il seguito, et manda le copie, et altre particolarità.

Dil dito, date a Lucha, a di 24. Dil zonzer li et per vie venuto di gran pericolo di esser preso, e da' luchesi è stà ben visto e carezato molto per amor di la Signoria nostra; et come à mandato a dir al podestà di Ruigo mandi a Ferrara per salvoconduto, et li manda queste lettere drizzate a la Signoria nostra, e il messo tornerà col salvoconduto. *Item,* scrive che 3500 lanzinech erano con francesi etc., et à 'uto il salvoconduto; verà ai piedi di la Signoria nostra.

Di Franza, da Paris, di sier Marco Dandolo dottor et cavalier, orator nostro, 3 lettere, l'ultime di primo. Come il Re era li et havia inteso l'intrar di nostri in Brexa, li piaceva assai, sperando di brieve si averà vittoria dil stado de Milan; la qual terra era stà tolta a nome di Sua Maestà, e nota, vol dir Cremona. Etiam li piaceva la creation dil signor Bortolomio capitano zeneral nostro; et zercha le cosse de' inglesi, che tutavia passavano a Cales numero 20 milia, et aia aiuto di cavali dil ducha di Borgogna, contra di qual era andato l'exercito potentissimo dil re predito di Franza, capitano monsignor di Angulèm. *Item,* di Spagna che . . .

.

Di Corfù, di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, date a di 6. Come, havendo inteso in quelle aque era Caracassan turco corsaro con certi navilii, ut in litteris, e fato certi danni, do galie di Candia li andoe driedo; el qual corsaro, visto non poter fuzer, fe' taiar la testa a zercha 100 schiavi havea, e dete in terra a Ponta di Gallo e fuzino li

homeni con la roba. La fusta granda quelli di Coron la volseno, perchè mandono do fuste soe in aiuto di nostri contra ditto corsaro, et cussi ebeno *etiam* il navilio et do altre fuste piccole ditti l'ebeno e l'hanno condute a Corfù. Scrive dil zonzer li do galie candiote sopradite, sier Marco Zen et sier Piero Pasqualigo, e altre particolarità, *ut in litteris*; il sumario di le qual e copia, havendole, scriverò di soto.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 24, hore 12. Come spagnoli erano propinqui, et quelli di Bergamo in moto, *adeo* li cittadini erano venuti da lui a dirli non poter difendersi, e haver avisi da' soi amici i vieneno ai danni loro, e che sono fidelissimi, et hanno San Marco nel peto; e però è meglio lui provedador se tiri in la Cappella e toy quello el vol di la terra, et *etiam* di le robe di cittadini, et che loro mandino oratori al vicerè per darsi et scorer la furia. Et scrive che cussi esso provedador havia electo intrar in la forteza; à vituarie per uno anno et animo di tenirsi. Vi è *etiam* li castelan sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, era camerlengo de li di hordine dil Colegio, et contestabile con fanti . . . , uno nominato Hironimo Tartaro.

Di Roigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano vidi letere, di 26, non lete però in Pregadi. Come, per uno suo messo, parti da Rezo, dice tre di avanti aver visto il governador, ch'è li dil Papa, voleva scoder certe gabelle per il Papa, *unde* il popolo si levò a rumor non volendo pagarle, perchè papa Julio li promesse di le dite farli exenti; *unde* fo retenuto uno per questo, et il popolo armato andoe a la preson e cavò el dito fuora per forza; sichè erano in arme e non voleno pagarle. Dice, intese el conte Alexandro Sforza feva far uno ponte a Pizigaton; e questo intese da uno veniva di Cremona, et spagnoli erano nel pavese, et non si fidava de' sguizari; francesi sono tra Mortara e Verzeli e se ingrosavano. *Item*, venuto a Carpi, trovò missier Hironimo da la Mirandola feva 100 cavallizieri, et uno nominato Galvanin feva 100 schioppetieri per nome di domino Antonio Maria Palavisino, el qual se ritrovava a Busta e altri soi castelli. *Item*, di Ferara nulla ha de novo; *solum* il cardinal, che fo dito andava a Roma, par sia soprastato per la sententia data contra il Ducha, di Rubiera et Rezo.

Et compito di lezer le letere, il Principe si levò et fece la relatione di quanto havia dito il conte di Chariati in Colegio, come ho scripto di sopra, et di questo fo comandà grandissima credenza, perchè a intenderlo assa' importava.

Fu posto, per li savii d'acordo, che da mauna, per il Serenissimo Principe li sia fata risposta in questa forma. Come nui havemo sempre visto la soa magnificencia in questa terra molto aliegramente come representante la Catholica Maestà, et che al presente l'andar è al suo piacer, et che debbi dir al vicerè che la intention di la Catholica Maestà è stata sempre bona contra de nui, nè voler esserne contra, sicome più volte à dito a l'orator nostro in Spagna, *etiam* lui orator in Colegio à afirmato; per tanto lo pregemo voglii desister di esserne contra, nè far demonstratione alcuna contraria a questa nostra bona mente, perchè volemo esser in bona pace e confederation con la Catholica alteza; con altre parole di tal sustantia. Et fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL e savii di una man e di l'altra, di elezer 10 oratori a dar ubedientia al pontefice Leon X con pena di ducati 500 oltra altre pene; possino esser electi di ogni luogo e ofitio continuo, menino con sì 16 cavali per uno et do stafieri, habino ducati 30 per uno per forzieri et 100 ducati per uno, et vadino a spexe di la Signoria nostra, et menino do secretarii e soi famegii. Parlò contra sier Lorenzo di Prioli, fo consier, non è tempo di farli; li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Poi sier Lucha Trun; li rispose sier Marin Morexini, fo avogador, qual laudava a farli. Poi parlò sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, che non voleva farli; et volendo risponder sier Vector Foscariini savio a terra ferma, il Principe lo fe' venir zoso. Andò la parte: 83 et 103, et fu presa. Et fo dito si farano a di 28, mercore, poi doman, ch'è il zorno di San Piero, e si dicese per tutto tal deliberatione; et fo mandato per uno secretario a dirlo al Bibiena orator dil Papa el qual ave grandissima alegreza, et spazò lui in questa sera a Roma uno corrier et li dete ducati 14 acciò l'andasse presto a Roma et portasse tal bona nova al Papa.

A di 28. La matina vene in Colegio l'orator 221 yspano, el qual parte questa sera per Padoa, et foli dato letere di passo, et scritto a li rectori nostri lo honori, et li fo leto la risposta presa eri di farli con il Senato, el qual disse

Vene l'orator dil Papa et ringratiò la Signoria di la deliberatione fata eri di far li oratori al Papa, et come havia spazato lui eri sera a Roma, et pregava fusse fati presto. Poi il Principe li fe' lezer letere di sier Andrea Griti, di Lucha.

Vene il cancelier dil proveditor di Bergamo, nominato , et referì come a di 24, hore 23,

... la sua condotta andò dal vicerè a darsi, e il suo proveditor era intrato in la Capella, e lui canzelier si partì per non star lì in pericolo di la vita.

Fo parlato et leto una parte di far do provedadori sora i danari, la qual propose i savii di terraferma. *Item*, di far ozi li oratori a Roma per non indusiar, e cussì.

Fo Pregadi da poi disnar et vene queste letere :

Di campo, di Ronchi, dil capitano zeneral una, et poi un'altra di provedadori zenerali, pur di 27, hore . . . di note. Come erano in hordine per passar di qua in ogni occorentia che intenderano spagnoli aporpinquarsi, et mandano le letere hanno lecte di Crema, Orzi et Pontevigo. Scriveno, da matina il governador zeneral passerà con la sua compagnia di qua di l' Adexe; i nimici di Verona sono ussiti e andati a Villa Franca, e asunato certe biave et l' hanno portate in Verona. *Item*, per i avisi hanno, spagnoli cegnano voler venir a Peschiera, et ivi è fanti 300, perchè molti di fanti di Vigo da Perosa et Antonio da la Barba e Scipion di Ugoni era a Salò con li soi caporali; il resto non volse intrar, in tutto zercha 300; e vi è per castelan sier Lodovico Contarini qu. sier Imperial. *Item*, a Lignago à posto Antonio da la Barba, et vi è Bergamo da Bergamo e Zanon da Colorgno, in tutto fanti . . Vi è il provedador Boldù e il castelan sier Hironimo Barbaro, et atendeno a fortificarlo, e altre particolarità, *ut in litteris*; e soprattutto si mandi danari. E nota. In le letere di eri si ave il capitano zeneral servite di soi danari per pagar li fanti doveano intrar in rocha di Peschiera. *Item*, come missier Thodaro Triulzi, ch'è lì in campo, dize meravegliarsi de' spagnoli che fazino questo, et che certo francesi non ha pasato li monti et se ingroserano di brieve.

221 *

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 25. Come spagnoli sono passati sul nostro et non fanno alcun danno; pagano le vituarie. Scrive aver da Milano che sguizari, volendo scuoder le taxe imposte a' milanesi, et domino Andrea dal Borgo orator cesareo, ch'è lì in Milan, dimandando a uno citadin pagasse la taxa, qual scuandosi non haver, par che uno sguizaro *statim* li butò via la testa. Et avisa provision fano in dita terra di Crema, e non dubita di nulla. Ivi è il signor capitano di le fantarie con fanti 1500, homeni d' arme 30 et cavali lizieri . . . Hanno posto et atendeno tuttavia a meter tute le biave in la terra.

Di Urzi Nuovi, di sier Lodovico Querini provedador, di 26. Come il campo spagnol, qual

trombeta da parte di l' Imperador a dimandarli quel loco, qual li ha rispo so volerlo tenir a nome di la Signoria nostra. Scrive quelli citadini hanno fato il consiglio in la terra et si voleno render; lui provedador si tirerà in castello. Scrive altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Pontevico, di sier Francesco Lipomano castelan, di 26. Come in quella note il vicerè dormiva in Brexa e havia dormito, et veniva di longo verso Peschiera; questo perchè li era venuto uno araldo di l' Imperador a protestarli si non veniva col campo ad ajutar Verona, la liga tra loro se intendesse rota. *Item* scrive, el manda una letera dil castelan francese, di Cremona, a domino Theodoro Triulzi, è nel nostro campo, per la qual l' avisa englesi e il Roy esser in acordo; sichè prestissimo il campo dil Roy tornerà e cazerà li inimici soi.

Noto. In le letere di campo è uno aviso, dil zonzer eri li a Ronchi sier Daniel Dandolo, era provedador a Salò, dicendo quelli di Salò, vedendoli esser levà il presidio de li e non potersi difender, haveano mandato i loro oratori dal vicerè a darsi, et à inteso il vicerè non li à voluti, nè farli alcun salvoconduto.

Noto. Ozi vene, essendo Pregadi suso, sier Nicolò Vendramin, era proveditor executor in campo, et vien in Pregadi per danari, el qual vien di campo a stafeta mandato per il capitano zeneral, et fo ordinato da matina aldirlo in Colegio.

Fu posto, per sier Domenego Beneto, sier Piero Marzelo, sier Alvise Sanudo et sier Francesco Bragadin consieri, li Cai di XL, sier Antonio Grimani procurator e i savii a tera ferma, excepto sier Lorenzo Capello, atento il bisogno dil danaro, che siano electi do provedadori sora la materia pecuniaria senza decime e tanse con autorità grandissima di poter star in Colegio et poner che parte a loro parerano in materia di danari, con altre clausule, *ut in parte*. Sier Antonio Trun procurator messe a 22^o l' incontro uno quarto di tansa; et sier Alvise da Molin savio dil Consejo andò in renga per contradir e si tolse zoso. E andò la prima parte, e fu presa di tuto el Consejo, con dir faremo sier Alvise da Molin, che compie, di Colegio; ma lui non vol cussì, voria fusse fato savii di zonta.

Fu fato prima il scurtinio di X oratori al Papa, justa la deliberation eri fata, et chi fonno tolti saranno qui posti.

*Electi 10 oratori a dar ubedientia a Roma
al Pontefice Leon X con pena.*

† Sier Andrea Griti procurator	108.72
Sier Cabriel Moro el cavalier, fo am- bassador in Spagna	29.149
Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, fo ambassador in Hongaria	59.119
Sier Piero Trun, fo savio da terra ferma, qu. sier Alvise	34.142
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . .	37.140
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente in la Patria	73.102
† Sier Piero Balbi el savio dil Consejo, qu. sier Alvixe	126. 51
† Sier Piero Lando el savio da terra ferma, qu. sier Zuanne	106. 71
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator	154. 22
† Sier Christofal Moro, fo podestà a Pa- doa, qu. sier Lorenzo	141. 36
Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Giacomo	90. 88
Sier Vetor Foscarini el savio da terra ferma, qu. sier Alvise provedador .	52.126
† Sier Ilironimo Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Bertuzi procu- rator	138. 34
Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pre- gadi, qu. sier Francesco	56.120
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Nicolò	55.122
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuanne	98. 76
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a terra ferma	62.114
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	49.128
† Sier Lunardo Mozenigo el savio dil Consejo, qu. Serenissimo	154. 24
Sier Michiel Da Leze, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Donado	59.119
† Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X	131. 43
Sier Francesco Donado el cavalier, l'avogador di comun	60.114
† Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo	126. 44

† Sier Zorzi Lmo, io savio dil Consejo, qu. sier Zuan cavalier	146. 81
Non. Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuanne	} per esser di papalista
Non. Sier Piero Marzello el consier, qu. sier Jacomio Antonio cavalier	
Non. Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator Non. Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier	
Non. Sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qu. sier Nicolò	
Non. Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator, per cazarsi con il Fo- scari è orator a Roma	

Et stridati che i fonno, sier Marin Zorzi, uno di electi, andoe in renga et si scusoe per aver la moglie inferma et aver 4 fie, non sa a chi lasarle, non à fioli mascoli, è stato preson in Franza, et pregò fusse acetà la sua scusa. Fu posto, per i consieri, di acetarla. Andò la parte, 79 di si, 86 di no. *Iterum*: 85 de si, 87 di no; non fu presa; vol per le leze li do terzi.

Et licentiatò il Pregadi fo chiamà Consejo di X 222* con una e l'altra zonta; e intrato la granda prima in materia pecuniaria, steleno poco et voleano far certa cossa et non fu hordine, et veneno zoso per tempo. E nota. La reduction di la zonta di presonieri fo per asolver, a requisition dil Papa, uno di Renaldi trivixan, qual è; e fo leto la letera di l'orator a Roma, et visto, il Consejo si levono.

A dì 29. La matina vene l'orator dil Papa in Colegio et ringratiò la Signoria di la election di oratori, et altri sumarii di quello fa il campo di Spagna, et dil partir dil conte di Chariati eri sera.

Vene sier Nicolò Vendramin provedador executor, qual eri matina per tempo partì da Ronchi et zonse qui a hora di Pregadi, mandato dal capitano zeneral, e ave audientia con li Cai di X.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, di 28, hore . . , da Ronchi. Come il capitano zeneral era stato ozi a San Bonifazio e visto lo alozamento li piaque, e havia fato taiar certa aqua per impaludar, acciò i nimici cussi presto non venisseno sul visentin, et il governador era pasato di qua con l'artelarie e la sua compagnia e starà; et il capitano à terminato, come i nimici saranno a Valezo, di passar con tuto l'exercito de qua e disfar il ponte et venir a San Bonifazio; e inteso i nimici siano intrati in Verona, levarsi li nostri e venir a Montagnana. De i nimici spagnoli hanno esser a Calzinà e Lonà

da parte di l'Imperador a dimandarli il loco; e quel provedador, sier Lodovico Contarini, li à risposo volersi difender e tenir quel loco a nome di la Signoria nostra. *Item*, scriveno haver ricevuto li danari etc.

Di Peschiera, di sier Lodovico Contarini provedador, di 28, drizate al provedador in campo. Come era venuto li uno trombetea dil vicerè a dimandarli il loco a nome di la Cesarea Maestà; li à risposo volersi tenir per la Illustrissima Signoria nostra etc.

Nota. Quivi è tre contestabili: Vigo da Perosa, Scipion di Ugoni et Antonio da la Barba, con le loro compagnie di fanti zercha 500.

Di Lignago, di sier Zuan Boldù provedador 5 letere, di eri le ultime. Avisa

223 *Di Bologna, di sier Andrea Griti procurator, di eri, fo 28.* Dil suo zonzer li partito da Lucha; et come in Cologna quelle zente per nome dil Papa si metevano a hordine per cavalchar. Si dice verano a far fazende, et sono di Marco Antonio Colona e altri capi lanze , et feva fanti . . . , e dava danari. Scrive si partirà per qui, *tamen* Marco Antonio Colona non era li, e queste voce si dava senza veder effecti.

Di Ragusi, di sier Antonio Justinian dotor, va orator al Turco, di 18 di questo, date in galia apresso Ragusi. Scrive il suo navegar li l'otavo zorno, poi parti di questa terra, dove è stato ben visto et honorato da quelli zentilhomeni ragusei; et in quella note, justa il consueto, spazeria per terra letere a la Porta dil suo zonzer li, et che soliziterà il suo camino. Dize il suo navegar è stato sempre con bonaza, *etiam* a le fiate con vento contrario, *adeo*, con li remi è venuti via. Lauda il sopracomito sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, qual è benissimo in hordine; et zonto a Corfù torà un'altra galia, crede sarà sier Francesco Contarini. Scrive poi, a di 18, a hore 12, zonse con la galia li a Ragusi, et avisa aver nove di 20 Mazo, da Constantinopoli e Ander-nopoli, e si tien sia zonto e havea licentiatu tutto il suo exercito, e non pareva che per adesso avesse fantasia ad alcuna impresa, e l'havea licentiatu l'orator hungaro, nè havia voluto confirmar la pace, e la colpa è stata di l'hongaro, el qual voleva che 'l Turco li restituisse zerta terra, ch'è zà molti anni turchi la tien, che *alias* fo di l'hongaro, per il che el Signor si mosse a sdegno e lo licentioe. Scrive come a hore 19 crede quel zorno partirsi e andar al suo viazo.

sima pioza; pur poi vespero si reduce e li consieri, e sopravene letere

Di Roma, di l'orator nostro, di 25. Come in quella matina fue dal Papa, qual li disse che, vedando la Signoria nostra esser stà quella che ha fato ritornar francesi in Italia, et considerando che, essendo successo a papa Julio, qual in vita fece dignissime opere, cussi lui voleva imitarlo et esser in la liga con la Cesarea Maestà, Catholico Re etc. contra la Signoria nostra, et havia scripto a le sue zente, è a Bologna, e comandato cavalcasse in campo di spagnoli, dicendo non potemo far di mancho. Da poi roto 22 il campo di Franza da' sguizari, vi ha bastà l'animo andar atorno Verona per averla e darli il guasto; poi, con altre parole, concludendo forsi questo potrà produr qualche bon effetto, *videlicet* si farà l'accordo con l'Imperador. Et l'orator nostro li rispose alcune parole, che Soa Sautità cognosceva la sincerità de la Signoria nostra, et che non credeva facesse con effetto; el qual Pontifice era alquanto in colora. In conclusion, il Papa è scoperto contra di nui. *Item*, manda una letera auta da Milan di nove di sguizari. E lecto questa letera, tutto il Colegio si meravigliò di questa sì gran mutation in uno zorno dil Papa di non volerne esser contra, e poi monstrarsi a di 25 contrariissimo; et fo mandato per il Bibiena suo orator, qual era a caxa. Era zercha ore 17 et subito vene, et li fo leto la letera precisa di Roma di l'orator nostro, qual rimase molto sopra di sè e tutto commosso, e disse non havia letere lui, et che spazeria questa sera a Roma letere lui al Papa. Et il Principe li disse: « Per questo non si volemo disperar; ma quel Dio che ne à ajutato fin hora ne ajuterà per l'avenir, et non aspetavemo questo da Soa Santità, ne le promesse ge è stà fato, e aver creato 10 oratori ». Et cussi tuto meninconicho dito orator pontificio si parti di Colegio e subito spazò a Roma al Papa.

Fo consultato tra li savii e la Signoria di quello si havesse a far ozi; et perchè doman compiva 3 savii dil Consejo e tre di terra ferma, fo prima mandato per li provedadori sopra la camera d'imprestidi, et che sier Alexandro da Pexaro vadi a far portar tutte le biave dil Polcsene in questa terra; el qual si partirà damatina.

Fo scritto in campo, et che sier Daniel Dandolo, era provedador a Salò et è li in campo venuto, vengi in Padoa, et li resti a far provision di quello accade; e altre occorentie.

Fo scritto a Padoa solicitando il fortificar e condur le biave dentro, feni, paie etc.

Fo mandato per sier Nicolò Vendramin provedador executor, el qual questa matina referì con li Cai di X quanto noterò di soto; et li fo dito dovesse dir al signor capitano li demo ogni libertà sopra tutti sia chi se voia, e datoli lettere di credenza di questo, e vadi subito via.

Fo parlà di danari. *Item* di armar e scriver a Corfù, scriver a Costantinopoli et scriver in Franza et a Roma.

A dì 30. Tutta la terra era piena il Papa aver voltato et esser fato nostro nemico, e ognun diceva la sua, e stavano come morti, vedendo lettere di 23 bona et optima disposition dil Papa verso la Signoria nostra, et a dì 25 poi aver usato tal parole; et Colegio se reduce per tempo, et era l'ultimo zorno che 6 savii ussiva e li Cai di XL.

Di campo, di provedadori zenerali, date a Albarè, eri, hore 2. Come era passato tutto lo exercito nostro di qua di l'Adexe, et il ponte ancora non era disfato, e il capetanio feva star li cavali lizieri di là acciò tanto più si taiasse li formenti dil veronese; et venendo spagnoli più in qua, potranno subito passar e desfar il ponte. Haveano avisi spagnoli esser a Rivoltella, mia . . . di Peschiera, et venivano di longo atorno Peschiera. Scrivono provision fate a Lignago; et dil receiver di ducati 5500, et mandano lettere di Ponte Vigo et alcune lettere intercepte per nostri cavali lizieri che andavano di Verona al vice-re, che scrive:

Che vengi di longo e non perdi tempo a Peschiera nì altrove, perchè il campo di venetiani è in fuga e passà di qua di l' Adexe e va fuzendo; sichè si potrà seguirli, e in questo mezo si potrà portar biave in la terra etc., *ut in litteris.*

Di Peschiera, di sier Lodovico Contarini provedador, di 28. Come il campo li è atorno alozato, *tamen* stava di bon cuor, et dimanda ducati 300 se li manda, et si defenderano gaiardamente; con altre parole di quelle occorrentie.

Et per lettere di campo si ha, sentivano bombardar, credevano siano acampati atorno Peschiera, et hanno provisto di mandarli li ducati 300 richiesti etc.

Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipomano castelan, di 26. Come i nimici spagnoli erano a Rezà alozati, sono lanze 400, zanetieri 400 et fanti 4000; et il signor Prospero Colona, si dize, vien drio con 300 lanze: alcuni dicono è con sguizari. Spagnoli atendono a scuoder le taie date a Brexa ducati 50 milia, zoè 20 milia al conta', 20 milia a le vallade, 10 milia a la terra, et che li Orzi si à dato.

Il provedador sier Lodovico Querini provedador e fuzito li in Ponte Vico con quelli fanti e altri erano a li Orzi. De' sguizari se intende sono a Novara e francesi a pe' de' monti.

Fo leto una lettera, di Roma, a domino Petro Bibiena orator pontificio mandata, di 25, di suo fratello thesorier domino Bernardo, che li scrive varii coloquii, e dil voler dil Papa.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte 224 lettere.

Fu posto, per i savii d' acordo, una lettera a l' orator nostro in corte in risposta di sue, di 25. Come nui semo fioli di Soa Santità, nè mai havemo fato altro cha bona dimostrazione verso quella caxa di Medici, et credemo non haver in niun tempo fato cossa dispiacui a Soa Beatitudine, però con il Senato li scrivemo vogli persuader Soa Santità averne per fioli; et altre parole di questo tenor. Fu presa.

Fu posto, per i diti, una lettera a sier Marco Dandolo orator nostro in Franza, avisarli il receiver di sue di primo, da Paris, e la causa di la creation di 10 oratori al Papa, ch'è stata per intertenirlo, attento il campo spagnol ne vien adosso e nostri è passati di qua di l'Adexe, come semo certi il tutto Sua Maestà debbi saper per lettere di domino Theodoro Triulzi, ch'è nel nostro campo; e come spagnoli ne à tolto Bergamo e altri castelli dil brexan, e sono a campo a Peschiera. Et il Papa à dito a l' orator nostro per aver fato liga con la Christianissima Maestà vol mandar le sue zente contra de nui, però Soa Maestà dia far gaiardamente e mandar subito exercito in Italia, *et etiam* la sua armata farla andar a la volta di la Sicilia e Puia, perchè *etiam* nui faremo ogni provision dal canto nostro e di armata etc. Fu presa.

Fu posto, per tutti i savii di Colegio, a sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, ch'è a Corfù, che debbi adunar tutte le galie e retenir navilii et gripi, perchè, acadendo, possi esser a hordine a far una bella impresa; et altre parole di questa sustantia; stagi preparato. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera a sier Nicolò Justinian baylo a Constantinopoli, che zonto sia l' orator nostro li a la presentia dil Signor, debbi farli intender che 'l resti li fino habi nostre lettere, che *immediate* li aviseremo, et avisar la excellentia dil Signor che nui metemo in hordine la nostra armada non per far cossa alcuna contra soa excellentia, ma per castigar alcuni nostri inimici; et altre particolarità. E fu presa.

Fu posto, per li savii di Colegio, excepto sier

Consejo, e sier veta Foscariin savio a terra romana, do decime et uno quarto di tansa a restituir con don 10 per 100, *videlicet* dil dazio del vin 1514. Sier Leonardo Mozenigo predito e il Foscariin messeno una decima et uno quarto di tansa a pagar a di 10 et 15 dil futuro con don di 10 per 100 a restituir, *ut supra*. Andò in renga sier Alvise da Molin contradicendo a la parte di savii, e si troverà danari con zivanze senza dar angaria a la terra, qual è streta; non li fo risposto. Sier Piero Balbi volse andar, ma restò. Andò la parte: . . . , di savii. . . . questa; e fu presa.

225 Fu fato il scurtinio con boletini, per esser con pena, de do savii a trovar danari; e tolti 9 rimaseno sier Alvise da Molin savio dil Consejo qu. sier Nicolò, sier Zacaria Dolfìn, fo savio dil Consejo qu. sier Andrea; soto sier Lorenzo di Prioli, fo consier. Il scurtinio sarà qui avanti.

Di Roma, vene letere per corier a posta, di 28, hore una di note, di l' orator nostro, qual è venuto prestissimo in hore 45. Scrive coloquii auti col magnifico Julianò et altri, et che li do nostri cardinali Grimani e Corner è stati dal Papa a dir Soa Santità non procedesse cussi presto contra la Illustrissima Signoria nostra, qual è stà sempre fiola di Soa Beatitudine, et scrive la risposta li fe' il Papa, qual dice aver aver auto li capitoli di la liga fata con il re di Franza per via di Mantoa, e visto che la Siria vol recuperar il suo Stado, sia tenuto per chi se voglia, e tenendo la Chiezia le terre la tien in Romagna, ch'erano di la Signoria nostra, non à potuto patir, et *etiam* a tuor le terre di Puia; però à dito quello disse. Et scrive uno breve al vicerè, vadi ajutar Verona; uno al marchexe di Mantoa, ajuti l'impresa, et uno al vescovo di Trento, è in Verona, non li mancherà di aiuto. Manda uno altro breve a la Signoria che desisti di l'impresa di Verona; et dice vol mandar uno suo a la Signoria per tratar le condition di la pace con l'Imperador, qual è nominato Pyn-daro. *Item*, à scritto le sue 300 lanze cavalchino in campo di spagnoli, e altre particolarità; qual cosse à fato gaiardamente per aver inteso che francesi certissimo sono passati i monti e non si pensano di tornar. Et è letere nel cardinal d' Ingaltera, come englesi 24 milia erano passati su la Franza. De' sguizzari si ha la mazor parte esser ritornati a caxa loro, restati alcuni pochi; et che il Ducha era in Aste con febre terzana e doveva andar a Milan. Avisa, a di 26, a hore una di note e meza, zonseno li in Roma li do cardinali scismatici Santa † e San Severino, e andono

Papa non volse et veneno da puri preti per quelle sale dil palazzo, qual erano piene a vederli; et intrati dentro, niun di cardinali si mosseno, et butati ai piedi dil Papa, poi leto una poliza loro che revocaveno il Concilio pisano et aprobava questo romano etc., e si sottoscrisseno di sua mano. *Demum*, dimandata ve- 227 nia, il Papa li asolse metendoli la bareta rossa, ro-cheto, capello et mantello, et fono restituiti ne li loro primi gradi, zoè vescovo et prete, non però di le loro intrate. Fo parlato et ussitenò fuora a li loro gradi insieme con il resto di cardinali, et rimaseno a di-snar col Papa. Ozi, 28, andando il Papa a vesporo, se li feze incontra li do cardinali Sedunense et Anglico con uno nodaro, protestando al Papa non inten-devano questi sismatici fosseno restituiti cardinali et venivano con Soa Santità per accompagnarla lei e non per esser questi scismatici in loro consortio. Scrive, il Papa diceva voler andar a Viterbo, ma non dice di andar li. Da Milan hanno come sguizzari voleno du-cati 200 milia, et hanno dato taia a caxe 60 ducati 60 milia, zoè mille per una. El capitolo di Milan di XXI sarà notado qui avanti.

Et leto le letere, restono il Consejo di X con la zonta, et feno poi i loro capi per Luio: sier France-sco Falier, fo podestà e capitano a Vizenza, qual più non è stato, sier Michiel da Leze e sier Zorzi Pixani dotor e cavalier.

Scurtinio di do provedadori a far provision di la recuperation di danari per la guera, justa la parte.

Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu.	
sier Piero procurator	85. 73
† Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo	
qu. sier Nicolò	146. 12
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Con-sejo, qu. sier Filipo procurator . .	80. 84
Sier Antonio Trun procurator e savio dil Consejo	49.113
Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero	68. 92
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo	26.137
† Sier Zacaria Dolfìn, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea	105. 52
Sier Stefano Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Bernardo	73.104
Sier Alvixe Pixani <i>dal banco</i> , savio a terra ferma	57.100

Exemplum.

Die ultimo Junii 1513, in Rogatis.

L'anderà parte, che a tuti li soliti pagar decime sia posta una decima ad restituir all'ufficio di governadori de le intrade da esser pagade in denari contadi et non altramente; et quelli la pagerano per tuto diese del mese venturo habiano de don diese per cento in questo modo, che quelli che pageranno ducati cento siano facti creditori cento et diese, et cussi *successive* per rata

Cum questa declaration, che tuti quelli che depositeranno per conto de mercadantia a l'oticio predicto per tuto el giorno soprascrito de 10, habiano de don diese per cento *cum* la forma sua pel credito de cavedal et don, come è sopradicto.

Possano li dicti scontar tal deposito *cum* si et *cum* altri in debito però de decime de mercadantia et non in altro, come è iusto; et passato dicto termine de 10 del mese, siano, per quanto apartien al don, alla condition dei altri, *cum* questa expression che non se possi prorogar el tempo del don predicto sotto pena de ducati dusento d'oro a chi metesse in contrario, da esser scossa per li avogadori nostri de comun senza altro Consilio, acciochè *cum* tal mezzo de prorogation el pagar non se ritardi *cum* danno de la Signoria nostra.

La restitution veramente de tal decime se facia de li denari del datio del vin de l'anno futuro 1514, principiando a primo Septembrio, et cussi *successive* fin ad integra satisfaction, servato l'ordine de le precedente restitution de tanse et decime, che quelli che pageranno in uno zorno siano imbossolati et tracti per sorte, et cussi per l'ordine di zorni satisfatti; nè possano li denari de dicta rason in altro esser convertiti sotto la pena di furanti.

Et acciò cadauno exborsi più promptamente el denaro, sia dechiarito che la satisfaction de questo credito non possi esser signata, nè obligata per alcun debito publico, nè particular, ma sia libere de coloro a chi la specterà.

Et *similiter* sia posto uno quarto de tansa a tuti li soliti pagar tanse, da esser pagato in denari contadi per tutto 15 del mese venturo a l'oticio di governadori *cum* el don de 10 per cento. La restitution se faci de quelli denari se fanno de la decima *cum* tuti li modi, condition, obligation et stricture contenute in la parte de la decima hora posta.

Et quelli pageranno dicte angarie, per tuto luni proximo se intendi el primo giorno.

*Copia di uno capitolo da Milan mandato a 227
Roma de 21 Zugno, et quello mandato a
Venecia per letere di 28 dito 1513.*

Hora per questa vi dico come lo eccellentissimo Ducha con 16 milia sguizari è gionto in Asti, et credo a questa hora li sia arivato el signor Prospero Colona con lanze 300. El marchexe de Monferato è acordato con sguizari e paga ducati 26 milia, et così credo habbi facto lo duca de Savoia. Li francesi, per quanto qui se intende, hanno passato li monti a questa hora, avenga che li sia gionto certo soccorso de lanze et fanti todeschi, che erano in via avanti seguisse la zornata; ma per non haver artellaria, sono necessitati far cossi. Qui è venuto uno capitano de' sguizari a domandar a questa città, per nome suo del Ducha, ducati 200 milia, i qual voleno al presente. Costoro hanno deliberato per hora far che 150 mercadanti ne pagino la mità; et perchè stanno duri, ne son stà retenuti molti. El vicerè andava verso Bergamo con opinione di dar taia ducati 50 milia.

Mediolani, XXI Junii 1513.

*Sumario di do letere di Roma, di sier Vettor
Lippomano, venute in questi sorni.*

La prima letera, di 25, scrive diman li qu. cardinali Santa † e San Severino da li altri sarano restituiti per concistorio, come prima, cardinali; li altri cardinali privati scorerano al Setembrio. Ozi l'orator nostro è stato dal Papa su varii colloqui. Eri li in Roma si corse el palio; il cavallo di domino Antonio da la Saxeta fo meglio di altri, ma per certo disturbo si corerà un'altra volta, el di de San Piero.

Dil dito, di 28. Come domenega da sera, a hore do di note, veneno li do cardinali Santa † e San Severino in Roma; alozono dove stava il cardinal Santa Praxede in palazzo dil Papa. El maestro di le cerimonie, la matina, li fe' vestir con mantelli paonazi, barete da cardinali in mano, et andono davanti il Papa, in concistorio, qual li fe' certa represion; poi restitui li cardinali e andono a pransar col Papa. Poi pasizono più di do hore insieme; et a hore 20 montono essi do cardinali a cavalo. Erano con loro da 400 cavali e andono Santa † a la caxa *olim* di Santa Praxede, et San Severin a Sant'Agata. Era da cinquanta episcopi con loro; fono a certa vigna; poi San Severin tornò a palazzo.

cardinali, e parlono al Papa non si dovea far; e si dice per questo il cardinal sguizaro vol partir di Roma e non vol sentar con loro. A' ditti do novi cardinali se li dà ducati 6000 per uno a l'anno, per il Papa, fino àrano ducati 8000 de intrada per uno. *Item*, è letere di Ferara, di 23, che il nostro campo era soto Verona e havia dato la terra a saco, e dato il guasto mia 10 atorno dita città.

228 *Sumario de una letera da Corfù, di 10 Zugno 1513, nara dil prender di le fuste di Caramassan turco corsaro per le do galie candiote.*

Come, a Patras e Lepanto fu retenuto do schierazi grossi, uno si chiama Costa Rali, l'altro Chusipolito, e con il suo navilio fonno mandati a Coron, perchè la terra pativa; dove a Ponta di Galo se incontrò in tre fuste, ch'è Caramassan turco corsaro, e fo prese. E in quel medemo zorno preseno una caravella curzolana, che andava a Coron con asai mercandantie, et questo fo il venere, a dì . . . El sabado da matina, venendo do galie candiote a la volta di Coron, qual fo sier Marco Zen et sier Piero Pasqualigo sopracomiti, li vene incontra una barca di Coron dizzendoli di queste tre fuste che erano a Ponta di Galo e de la presa fata, fazendoli intender che se voleano con 3 altre fuste, che erano a Coron, andar a prender dito corsaro; et cussi tutte cinque insieme si meseno a camin. El corsaro, vedando cinque vele se messe a fuzer, et avanti, per esser più lezieri, taiò la testa a tutti li homeni che haveano presi sui schierazo e nave, e vedando che le galie sempre le intacavano, deteno in terra al Griso e abandono le fuste, e fuziteno a la montagna. Dove dite galie e fuste coronee hano recuperato la preda e preso tute 3 le fuste dil corsaro, le do menor hanno tolto le galie; le galie, la mazor à tolto le fuste choronee, et hanno menà la nave e il schierazo a Coron. Et cussi dite galie eri zonseno qui a Corfù, con questo bel honor di haver fato qnesto contra sì famoso corsaro, a la faza de li nostri sopracomiti che stano a li pali qui a Corfù.

Sumario di alcune letere di domino Santo Barbarigo, è in galia Capela, che va con l'orator nostro a Constantinopoli.

Letera data in Spalato a dì 15 Zugno. Co-
I Diarii di M. SANUTO. -- Tom. XVI.

loco di mandole abundante e di uve, ma abbandonato da li habitadori. E partiti de lì, per il vento contrario e per far reposar le zurme, introno in uno altro porto dito Sancto Arcangelo, nel qual stetano sino a l'alba, poi a remi è venuti lì a Spalato. E lì si dice ch'el Signor turco ha fatto far comandamento a tutti li habitanti d'intorno la Dalmatia, che sotto pena di esser impalati vadano, se sono tre homeni per caxa, 221 doi di loro in campo; e questo aviso si ha da Narenta. Et si ha certo ch'el Signor turco à uno castello lontan di qui mia 18, si chiama Zazina, fu dil re di Hongaria, castello molto forte et di non poco momento. Si teme molto de lì, et *maxime* per continue corarie fanno li apresso a mia tre, e quelli rectori stanno fino a mezo giorno con le porte serate per paura. Spalato non è forte, e questa Sazina era una chiave di questo loco; resta lì uno altro castello dito Clissa non meno bellissimo e forte, al qual turchi invigilano molto di averlo; si dice è munito per il re di Hongaria, et è tre mia lontan di qui. Questa città è molto antiqua; ha un bellissimo tempio intitolato San Doymo, tutto di pietra viva e di belle colone di marmo e di porfido; uno campaniel tutto in colone in cinque gradi molto artificiosamente facto et antiquissimo: si dize fo il palazzo di Dioclitiano e fato di le vestigie romane. Il castello ed il monte superchiati; però non è forte; è meno civile loco cha Zara assai e più piccola terra et non popolata. Scrive a la galia bisogna ogni cinque zorni quarte 10 di vino, li qual costano lire tre, soldi 10 la quarta; in pan *etiam* gran spexa; li agnelli lire 1 l'uno; li capreti soldi 16 in 18. Si farà impalmar la galia a Cataro di consentimento di l'orator, dove si starà almeno zorni 4, e prima anderano a Ragusi, ch'è mia 100 lontan di Spalato, e lì intenderano di la persona dil Signor. Si dubita molto non convenir andar a Eno con la galia.

Dil dito, a dì 17, apresso Ragusi, in galia. Scrive esser a la vela passato Liesna per dubito di morbo, et Curzola per non perder tempo senza meter scale, et navicano con gran bonaza; spera questa sera zonzer a Ragusi. Scrive, Liesna si chiama Pharos, e Curzola Coreyra Nigra secondo li cosmographi; sono belle ixole e *maxime* Liesna. Lauda molto l'orator domino Antonio Justiniano humanissimo etc., et cussi Andrea di Franceschi secretario. Zonti a Ragusi spazerasi il corier a Constantinopoli

per dar aviso al baylo di la venuta sua ; poi andera-
no a Cataro, mia 30 di Ragusi, poi a Corfù. La galia
è ben interzata et messo homeni per banda, e niuno
ha in quella Dalmatia fallito, ch'è stà gran cossa. Dor-
me sopra la pope con sier Zorzi Barbarigo e sier O-
tavian Pixani ; spera per tuto Octubrio sarà ritor-
nato a caxa con l'orator e la galia preditta.

*Dil dito, date in porto di Ragusi chiamato
da' latini Epidaurò, a dì 17, hore 17.* Come, na-
vegando verso Ragusi, credendo arivar eri sera, ma
per la bonaza grandissima convene restar in uno
porto si chiama Zupana, el qual è Porto Marzo, cir-
condato da scogli in guisa di teatro, dove andoe con
l'orator e sopracomito e secretario a pescar nel co-
pano e in un'altra barca li altri, et feno optima pre-
sa de pessi ; et passata meza note, si leveo e con for-
za de remi a hore 13 arivono li a Ragusi. El qual à
uno castello contiguo verso ponente inexpugnabile,
ditto Malpaga, fato far in una notte per la Signoria
nostra ; il qual da li galioti fo salutato con pietre e
con bastoni in segno di maleditione, perchè da quel
tempo in qua a' galioti sempre è stato retenuto un
certum quid de la loro usata paga, e dicesi poi per
la Signoria fu permutato con ragusei per l'ixola di
Curzola ; il qual barato fu comodo a la Signoria, et a'
ragusei fu di conservatione loro, perchè dito castelo
domina e bate la terra, la qual è fortissima sì dal
canto di terra, come da mar, governata benissimo,
e questi soi nobili è molto industriosi, gran merca-
danti, homeni eloquenti, benchè tutta la Dalmatia di
eloquentia non sia mendica. Ne la terra sono do bele
fontaue, uno ben fato domo, ma occupato, un bel
palazo sofitado d'oro, una chiesa di San Francesco,
et tutta la terra è salizata ; et al zonzer di la galia
veneno do oratori di la comunità oferendosi a l'ora-
tor e pregandolo volesse averli per ricomandati con
il Signor turco. Et cussì smontono et andono a ve-
der la terra. Scrive, nel porto, li, qual non è troppo
grande, una nave di botte 400, la qual di 8 zorni in
qua è venuta de Ingaltera carcha di mercadantie,
qual erano 9000 charisee, sono per valor de ducati
85 milia oltra stagni et altri panni fini, dicesi era di
valor di ducati 130 milia, tutto di raxon di ragusei,
e ozi, terzo zorno, si parti un'altra nave di qui di bot-
te 500 carcha di sede et zambeloti per ducati 19 mi-
lia in gropi di raxon tutto di ragusei e fiorentini, la
qual è partita per Ancona, et traversando il mar ; è
distante di Ragusi mia 350. Conclude esser li richeze
assai et incredibile. Hanno *etiam* ragusei sempre ap-
parate galie sotil numero 4, che in tre giorni le po-

leno armar dil tutto a so beneplacito, che non è
poco. Circha a le nove dil Signor turco, per il con- 229 *
solo, ch'è stato ozi a disnar con l'orator, si ha inte-
so, per letere di 15 di Mazo, che sono le più fresche
dil baylo nostro, il Signor turco si trovava tra Con-
stantinopoli e Andernopoli in camin per venir in An-
dernopoli ; havia fato morir duo suoi fratelli e re-
stando li cinque nepoti fioli dil suo major morto fra-
tello, di qual erano 4 in Persia et uno in man dil si-
gnor Sophi, e sono sicuri di le man dil Signor turco ;
el qual Signor turco non vol haver pace con il re di
Hongaria, ma di exercito non faceva altra prepara-
tion ancor che l'havesse hauto do castelli di dito Re.
Item, l'havia fato far un edito a li soi, che non fos-
seno molestati i subditi di la Signoria nostra. Et es-
sendo il signor in Andernopoli, si converà andar con
la galia a Eno, el qual è lontan assa' da Constantino-
poli e di pessimo aere. E al tempo andò orator sier
Alvise Arimondo, la sua galia arivò a Eno e ne mo-
rite da homeni cinquanta in suso da malatie. Et an-
dando li, si vederà star con la galia aspetar a l'ixola
di Metelin, mia 70 in 80 de li, per esser li mior aie-
re. Si aspeta qui fra tre over 4 zorni uno orator dil
re di Franza, che va al Signor turco, e anderà per
terra, et haverà un mexe di viazo e si troverà dal
Signor a un tempo col nostro. Scrive anderano de li
a Cataro, dove si farà impalmar la galia. Ragusei a-
presentono a l'orator do castroni, do agnelli, frute,
fige, cocumari, armellini e ceriese, et do scatole di
confeto et alcune cere.

Sumario di nove abute di Cypri per via de sier 230
Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, man-
date di qui per letere di . . . , ricevute a dì
.....

Copia de uno capitolo di letere di sier Nicolò
Malipiero consolo di Damasco al rezimento
di Cypri, date in Damasco a dì 7 April
1513.

De qui havemo la caravana de la Mecha esser
zonta qui apresso, et intrarà marti o mercore. Ha ra-
xonevolmente robe, et hanno facto ben, et dicono
haver voluto dar una soma de specie aziò ne fusse
levato un'altra. Idio laudato ! Ne venirà *etiam* un'
altra dal Cajero. Questa terra respirerà alquanto et
farasse qualche facende, et la mercadantia respirerà.

Se dubita de peste per esser in Alexandria et
Damiata : prego Idio ne ajuti. Fino qui non li è mal
alguno ; ma in Alexandria l'era morti molti de' no-

lati. Idio non lo voglii.

Da novo nulla. El Sophi haver hauto gran rota dal fio del Signor che fo da lui morto verso el Cataro; porta la bareta verde; et se diceva de la persona del Sophi diversamente; pur è scapolado. À auto gran rota, et molti del paese de Arbet li sono fati rebelli, et sono corsi et hanno sachizato una caravana de some 50 sede, venia verso Aleppo, ne la qual era uno Francesco Romano, el qual, se dice, esser stà spoiato et toltoli some 12 sede, per quello hanno inteso. Aspectaremo messi de quel Signor, che havere-
mo più con certeza.

El campo del Signor de Aleppo partì a dì 27 per andar a recuperar uno castello toltoli a Chordi ai confini. Subiunge, el Signor turco si aspecta a l'averta a quei confini per ultimar s'el potrà haver suo fratello, el qual andò zà verso Sophi; ma zudego el sia romaso a quei confini. El formento va calando, et li arcolti va benissimo, purchè la peste non se apiza in queste parte.

*Copia de una altra letera scritta al dito resim-
mento copiosa di nove di Turchia, scritta a
dì 25 April.*

230* A li illustrissimi signori de Cipro, luogotenente et consieri. Se voleti le magnificentie vostre intender le nove de' nostri signori di nostri luogi, zioè che se fa, el soldan Saleminus, el qual è in sedia, à amazato el signor di janizari, che è sopra tutti li janizari, l'ha fatto menar a Burza con bone parole et l'ha amazato; e li janizari inteso come è stà amazato el suo signor, hanno rebelato. Et havendo visto come i janizari à rebelato subito, li soi bassà, li tre grandi nominati l'uno Mustafà bassà, el secondo Arischogli, el qual era gran bassà et capitano del campo tutto, el terzo è Senan bassà, el qual era prima con l'altro suo fradello el soldan Machmeth, à amazà *etiam* suo fradello Chorcobei, el qual à pigliato a le bande de Sathalia dentro uno monte in una grotta, el qual hanno menato dentro in Bursa, e l'ha menato dentro de la loza dove el zudega publico, e l'ha amazato avanti a tutti li homeni; et del campo à mazà cinque cuxini, et el mondo ha visto et la Porta, et hanno hauto paura, et hanno tremato tutto il luogo. Et vedando questo, janizari hanno rebelato et sono scampà 400 capi de' janizari, et ogni capo de' janizari à diexe, et andono a trovar l'altro fio, che è suo fratello, el qual era con Sophi in Caramania, el qual

tamente al passo de Constantinopoli, et ha con lui 10 miara et tre miara de le berete rosse, et ha uno suo fiolo il dicto soldan Machmeth che passa dal Mar Mazor con 20 milia de le barete rosse, che de quelli del Sophi zà fa 14 zorni *etiam* sono passati a Constantinopoli. Ancora non sapemo certo ch'el soldan Machmeth sta in Bursa più de 100 milia persone, et à al Cagno campo, et à *etiam* in altri luogi, et è molto forte, et non ha paura d'altro cha de' tradimenti. Ogni zorno taglia ogni sorte de homeni, che li par più de cento al zorno; el Signor è a Pendechos et à armata de mar. Le galie, che era al Fisco, sono venute fino in Sathalia et in Scandaloro, et hanno fato assai zorni, et à tolto altri navilii et fuste, et è andà al Fisco, e dice voler murar uno castello in quel loco, et à campo da terra. Questo è uno mese che se parti da Scandaloro; quello è seguito non savemo. Qua l'è venuto 4 fuste grosse et voltiza et voleno investir in Cipro. Idio a scapolà il bregantino che è venuto de notte; el vostro armiraglio à facto ben a venir de nocte, altramente le fuste l'haveria pigliato, le qual steva scose. Non altro salvo missier Domine Dio conserva quelle. Scrita a dì 25 April 1513. - Tuto questo ch'el diceva voler murar castelo al Fisco el feva a posta per piar il Churchut; non è andà fin ch'el non se ha messo in le man.

STEFANO AMORATHI
paratissimo a ogni vostro comando.

Dil meze di Luio 1513.

231

A dì primo. Introno Cai di XL sier Zuan Barozzi fo de sier Giacomo, sier Andrea Zorzi qu. sier Lorenzo e sier Leonardo Zantani qu. sier Antonio. Cai dil Consejo di X, sier Francesco Falier nuovo, sier Michiel da Leze et sier Zorzi Pixani doctor e cavalier. Savii dil Consejo, sier Zorzi Emo e sier Zorzi Corner cavalier procurator. Savii di terra ferma, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio nuovo, et sier Piero Trun; e cussi questi introno in Colegio.

Vene, per tempo, in camera dil Principe, a ore 8 $\frac{1}{2}$, sier Andrea Griti procurator vestito di panno paonazo a manege dogal con barba, el qual zonse eri sera venuto per via di Po, partì di Ferara eri per tempo con una barca li dete el Ducha a remi 10, et zonse qui a hore do di note. Et cussi questa matina, senza altra comitiva, se ne vene a palazzo insieme però con sier Sebastian Malipiero qu.

sier Troylo, fo camerlengo a Cremona, e sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, i quali do *etiam* fono presoni in Franza, nè mai hanno abbandonato sier Andrea Griti sopradito. Et reduto il Colegiò, non però tutti, ma li Cai di X, fo mandati tutti fuora, et il dito Griti comenzò a far una longa dizaria di la sua relatione comenzando da Brexa, e come il fo mandato in Franza et posto. . . , e poi la liberatione sua, qual venuto a la corte fo molto acarezato dal Christianissimo re, e disse di tratamenti di la liga, e la causa non si ave Cremona, et di coloquii auti più volte con monsignor de Angulême, ch'è il Dolfin e quello succederà nel regno per haver la fiola dil Roy madama Claudia di anni . . . , per moglie, e lui à anni . . . ; zentilissimo signor. El qual disse el fa per mi di haver il Stado de Milan, perchè si l'Archiducha l'ha, havendo la Spagna, io sarò di mezo, e però fa ogni cossa di recuperare quel Stato. E la raina non voria; saria contenta darlo in dota a l'altra sua fiola e maritarla ne l'Archiducha, cussi come trata il re di Spagna di far; ma monsignor di Angulême è contrario. E che il Roy à grandissima fantasia a le cosse dil ducato di Milan, dicendo è suo jure hereditario più ch'al reame di Franza; et che quando el mandò l'exercito suo in Italia jubilava tutto, e missier Zuan Jacomo si prometteva assai per li partesani havea nel stato di Milan. Et come in Franza il Re li feze gran careze e voleva vederlo ogni zorno. Disse la soa partita et le parole li usoe il Roy, e come vol esser sempre in lianza con la Signoria nostra, e ch'el vene in Piamonte dove l'era in campo di Franza certissimo solo Novara, lanze 1300, fanti 9000; et visto Milan e altre terre aver voltato, fo terminato tra quelli signori, ch'erano monsignor di la Trimolia capitano zeneral, missier Zuan Jacomo Triulzi, e il ducha di Barbon, il zeneral di Normandia e altri, et che volseno andar a Novara sperando aver la terra e il Ducha in le man, come fu fato dil padre, per le promesse li erano fate da qualcheun sguizaro, e questo fo la causa non passò a conzonzarsi col nostro campo et esser contra spagnoli. *Etiam* dubitavano di la fede nostra, et qui disse molte parole usate per francesi etc. Et poi disse lui era andato a Trechà alozar, et come a di 5, la matina, di Zugno, seguite l'esser a le man de' sguizari con francesi, e narò il modo, li qual sguizari non fonno più di 8000 che veneno a investir dite fantarie francesi, le qual fece 3 squadroni, li francesi. Hor sguizari, *licet* erano uno padulo davanti, veneno la note mia 4 di sopra et si calono zoso, e tra Trechà e Novara feno il fato d'arme tra loro fantarie, e ru-

peno francesi, tolloti l'artefarie et le zente d'arme non si poteno operar, et non manca di homeni d'arme francesi 40. Monsignor di la Trimolia fu ferito in . . . , perchè non era compito di armarsi, *adeo* diti capitani erano in lecto quando fo principiato il fato d'arme; sichè sguizari sono victoriosi. Et francesi fugati si reduseno zercha 2000 francesi a Trechà; e poi, visto il resto erano fuziti di là di Po, *etiam* questi andono a quella volta, et credeva si volesseno fermar, ma loro capitani tolseno la fuga a la volta di Piamonte, e li sono restati verso Ors, e li capitani andati dal Roy a justificarsi l'uno di l'altro; e per la inimititia, *etiam* il ducha di Barbon e monsignor di la Trimolia. *Etiam* missier Zuan Jacomo è andato. Ma tien certissimo a mezo questo muxe sarano potenti in Aste e di qua in Alexandria di la Paia, e zà haveano auto fanti . . . , come lui ha per letere di 15. Disse la causa di la sua partita per non aver potulo trovar quelli capitani francesi, poi desideroso di tornar in la patria; et cussi parti di Alba Regal dil Monferra' a di . . . , et vene per terra a Saona, poi a Zenoa. Disse il modo di l'intrar a hore 3 di note, et l'aceto fatoli da quelli Adorni, e la terra in arme, et la fuga loro, e si partino, e si salvò in certo castello di Fieschi, e dil salvoconduto ebbe di Zenoa per via di Ferigo Grimaldo; *tamen* poco ha mancà non fusse preso, perchè il vicerè havia scritto li intorno fusse retenuto, et mandò alcuni fanti per averlo; el qual *tandem* in certo loco li villani el salvò e andò per alcune creste di monti, che mai vi andò niun, con grandissimo pericolo di la vita, *tandem* scapolò et capitò in certo castello dove era uno vescovo, qual havia hordine di prenderlo per il vicerè, e li mostrò la letera, e *tandem* li de' ogni favor a levarsi, et vene a Lucha, dove zonto fu ben visto et honorato; poi a Bologna e li trovò mandati dil Papa di far cavalcar le sue zente a la volta dil campo di spagnoli. *Etiam* in Bologna fu assa' honorato. *Demum* venuto a Ferara con il salvoconduto fu dal Ducha molto acarezato, e disse coloquii con esso usati, el qual voria tuor el Polesene e poi darlo a la Signoria, et si oferiva, volendo esser capitano o luogotenente di questo Stado, con altre parole, *ut patet*. Poi disse che di le cosse d'Ingaltera Franza temeva, et il Re andò a Paris con gran cuor di obstarli, et comandato tutto il regno, perchè sono ubligati a difendersi, e la Raina va in persona in la Bertagna, ch'è sua. Il Re disse havia a suo stipendio 4000 homeni d'arme, ma mandava in Italia pochi e valenti e questi bastava; sichè prestissimo si vederà quello farà francesi, purchè l'Ingaltera nol cargasse

rara li dete una barca di remi 10 e l'ha conduto qui; e per tutto dove l'è stato tutti coreva a vederlo etc. Noto. Non laudò la creation di oratori a Rôma. Et compito la sua relatione, andò a sentar savio dil Consejo. À anni 60, et stete un pocho, e assa' patricii fino in Colegio li andoe a tochar la man, et vene zoso in mezo di do avogadori, sier Zuan Capello e sier Francesco Donado el cavalier e altri so' parenti, e tutti patricii li tochara la man, e lui a tutti facea gratissima ciera. À portato optima ciera, et è vènuo bellissimo; et tutto il palazzo, scala, corte e piazza, dove il passava per andar a caxa in procuratia, era piena di zente, e ave gran stracho per esserli tocato la man, et a tutti feva grandissime acoglienzie etc.

Vene poi in Colegio l'orator hungaro, domino Filippo More, dicendo aver letere di Croatia, come il Turco era a campo, zoè le sue zente, a Sdrigna; sichè era bon proveder, perchè perso questo, Almissa sarà persa, et la Dalmatia, ch'è nostra, stava malissimo. Però dimandava per l'amontar di ducati 500 di monizion a conto dil Re da mandar a ditta Sdrigna. Il Principe li usò bone parole, si consuleria, et vederia.

Vene il secretario di l'orator yspano, qual rimase qui et mostrò letere dil suo orator date eri a Ferara. Come, per avisi auti di Roma di la venuta di domino Pyndaro nontio pontificio, col qual conveniva esser, però torneria di qui et presto. *Item*, è da saper, per Colegio li è stà dà trata di 1000 coraleti, mandarli in Spagna con le barche è qui.

232* *Di campo, di sier Andrea Loredan e sier Domenego Contarini provedadori zenerali, date a Albarè, a dì 30, hore 13.* Come spagnoli erano attorno Peschiera, et nostri, vedendo non poter difender la terra, l'haveano abandonata, et si haveano retrati in rocha et sentivano bombardar; *tamen*, per nontii venuti, quelli dentro si voleno tenir, ch'è, oltra sier Lodovico Contarini provedador, questi tre contestabeli: Vigo da Perosa, Antonio da la Barba et Scipion di Ugoni. Haveano mandato per li cavali lizieri li ducati 300 richiesti; tien non harano potuto intrar chi li portava, per esser zà i nimici acampati. Et che il capitano general dicea non se curava pur perdesseno tempo 3 zorni li, et in questo mezo si potesse condur il resto di le biave in Padoa. Le pioze state à fato tardar, *tamen* si sollicita etc.; et aricorda il mandar di danari per pagar le zente, et dimanda 100 fachini; e altre particolarità.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 27. Come il capitano di le fantarie atendea a far condur formenti in la terra e altre

dini si reseno per non aver danno, e vi anco in la terra *solum* 100 cavali, e il campo spagnol vene a la volta di Brexa etc. Scrive esser stà portà in la terra da stera 38 milia formenti etc.

Di Bergamo, zoè di la Capella, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 25. Nara la perdeda di la terra e il modo, come venendo alcuni cavalli di spagnoli, quelli di la terra, per non aver danno, mandono oratori al vicerè a darsi, *tamen* sono fidelissimi nostri; e questo fo eri. Et lui provedador intrò in rocha, dove à assa' vituarie, ma per bataia diman si tegnirà; et venendo il campo con artelarie, farà quello el potrà. Li è fanti numero...; è castelan sier Carlo Miani, contestabele Hironimo Tartaro. Et che quelli di Bergamo fevano festa credendo aver conzo le cosse loro; ma inteso poi spagnoli averli dato taia ducati 60 milia, restono di sonar e far fuogi etc.

De Ingaltera fo leto le letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6 Zugno, trate di zifra, con molti sumarii, venute per la via di Roma. Et Io vidi letere in li Pexari di Alberto Bavarin, di primo, et altre letere in li Pasqualigi; il sumario di tutto scriverò avanti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*. 23

Di campo, di provedadori zenerali, di Albarè, a dì 30, hore 19. Come haveano spagnoli bombardava Peschiera; et li danari fo mandati in rocha, zoè li ducati 300, non poteno intrar. È mal che Scipion di Ugoni contestabele sia intrato con quelli però soi pochi fanti senza danari, et è zorni 51 non hanno auto danari; sollicita si mandi danari per pagar le zente. *Item*, come il signor capitano desidera aver fanti, e il governador si à oferto farne 500 a Perosa, e altre particolarità; e il capitano vol tenir al tutto Lignago per aver quel passo.

Fo parlato tra i savii di proveder a Treviso, et fo spazà uno contestabele con 100 fanti, Zorzi Buldegaria, al qual fo ordinato darli domau ducati 100 per far li fanti. *Etiam* fo dito far altre provision, et parlato chi dia intrar in Trevixo venendo il campo in Padoa, et altre materie.

A dì 2, fo il zorno di la Madonna. Il Principe fo in chiesia a messa in la capella di Santa Maria, justa il solito, con li oratori Papa, Hongaria et del signor di Ferara; e poi compita la messa si reduce in Colegio a consultar. Era con la Signoria sier Andrea Gritti nel numero di altri procuratori; el qual, come ho dito eri, intrò savio dil Consejo.

Di campo, di provedadori zenerali di Albarè, di primo, hore 12. Come mandano una letera abuta da , da Calzinà, drizata al conte Guido Rangon, avisa di le cosse di Peschiera. *Item*, hanno avisi di Mantoa, il marchese feva far uno ponte sora Po a Hostia per far passar le zente dil Papa, e li feva a Sermene. Di Peschiera, eri fino hore 24 sentino bombardar, poi non senti più se non do bote; che se i nimici l'avesseno auta, saria fato festa a Verona. Si duol li danari non siano stà portati a tempo in la rocha; et scrive l' aviso hanno di 7000 sguizari che si aspeta nel campo di Spagna etc.

Di Calzinà, di primo, di , fo nostro homo d' arme, drizata al conte Guido Rangon. Come quelli spagnoli haveano dato una bataglia a la rocha poi fato la bataia, et erano stà rebatuti con occision di tre capi spagnoli, tra li qual il capitanio di le fantarie; et che spagnoli erano retrati. *Item* avisa, si aspetava il signor Prospero Colona et 7000 sguizari, e dil ponte feva far il marchexe di Mantoa sora Po.

Noto. In questa matina fo mandato ducati 3000 in campo, et posto in barche stera 300 di farina per Lignago, e altre monition da loro richieste, ma saranno tarde.

Di Lignago, di sier Hironimo Barbaro castelan, vidi letere, di 30. Come l' era zonto Seraphin da Cai con la sua compagnia per custodia di la terra, et Zuan da Orvieto per la rocha con etiam la sua compagnia, in tutto fanti ; et havendo quanto richiede, li basta l'animo tenirsi. *Item*, hanno consultato non era possibile mantener la rocha, e però voleno difender la terra e la fortification; et havendo retenuto certe zatre di tavole e altri leguami venivano di Verona per qui.

Di sier Iacomo Boldù provedador di Lignago, fo letere, di eri, date in campo ad Albarè. Come era venuto dal signor capitanio per far provision a Lignago. Scrive la cossa di Peschiera, et come haveano auto una bataia con occision di 150 spagnoli etc., et il campo essersi retrato; et volevano far veronesi un ponte in Campo Marzo, aziò passasse spagnoli e non perdesse tempo a Peschiera. E il vicerè, qual era stato a Verona, havia ditto non voler far passar le sue zente fino non zonzi li sguizari, che aspetava dovevano venir.

Dil capitanio zeneral nostro, date a Albarè, eri, hore 14. Scrive che voria spagnoli perdeseno tempo ancora 3 zorni a Peschiera; vol difender Lignago e mandarvi assa' numero di fanti. Si duol li fanti è pochi in campo; bisogna far da valenti ho-

meni a schivar questa iuria. Si duol che li villani e desobedienti a portar le biave a la terra di Padoa, però voria la Signoria mandasse qualche numero di zentilhomeni da mandarli in padoana e trivisana a farli che li villani conduchino le biave in le terre, *aliter* brusarle, acciò venendo i nimici non trovino il viver.

Fo expediti, per Colegio, do contestabeli in Romagna a far fanti, a da Patras et , et scrive a Ravenna à uno, ch' è marchesco, nominato Obizo Raspon, fazi 250 fanti e li meni di qua; et zà per il capetanio zeneral è stà mandati a far 3000 fanti in Romagna, e altre provision fo fate.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et a hora di vesporo

Di campo fo letere di provedadori zenerali, date a Albarè, eri, hore 2 di note. Come ozi, havendo inteso, per più vie, come spagnoli haveano auto la rocha di Peschiera per forza, poi fo preso da li nostri uno stratioto di Mercurio Bua, el qual referi che a di . . , a hore una de di, havendo spagnoli dato prima una bataia a la rocha, e quelli dentro difesosi valentemente, et volendo retrarsi, alcuni fanti, erano in rocha, da paura con scale si calono zoso per fuzer; il che inteso per spagnoli, se rinforzono e li deteno a quella hora la bataglia, et con occision di molti di l' una e l'altra parte, spagnoli hanno preso 234 la ditta rocha e taiati tutti quelli erano dentro a pezzi. *Item*, dil zonzer in el campo di spagnoli il signor Prospero Colona con 400 lanze et 3000 fanti; per tanto il signor capitanio, consultato questa cossa, ha terminato di levarsi da matina per tempo e venir a Montagnana.

Fo scritto in campo che saria bon, non si potendo tenir Lignago, salvar quelli fanti e artellarie etc.; *tamen* di tutto si remetemo a lo illustrissimo signor capetanio.

Di Vicenza vidi letere, di eri, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. Come tutta Vicenza era svudata; non è restà con alcun di la sua corte; non vi à artesani e mancho cittadini, perchè come veteno che di hordine dil capitanio zeneral l' artellarie erano li fono cargate per Padoa, tutti, al meglio poteno, feno portar via el suo a la volta di Padoa, e cussi quasi tutta Vicenza è venuta in Padoa a starvi per manco spexa di non venir in questa terra, care le caxe per i fitti, pagano daciai; et stanno in Padoa volentieri tenendosi sigurissimi.

Fo parlato di mandar zentilhomeni a Padoa et Trevixo a custodia di le porte, et uno bon mariner che vadi armiragio e comito di galia, e fo mandato

mada et executor di le cosse di mar, per averne in nota molti per mandar per loro; e cussi fo mandato. *Etiam* dato polize di molti zentilhomeni di ogni età che vengino la matina in Colegio, come dirò di soto li nomi, et *maxime* quelli andono zà do anni a Padoa e Trevixo; per il qual andar introno XL, come ho scritto di sopra in altri libri di la mia historia quando andono.

Fo mandato zercha 100 fachini electi per li executori tutti vestiti con uno vardacuor a la divisa dil signor capitano, quali montono in barcha di Padoa per andar in campo.

In questa matina, le galie di viazi Alexandria et Baruto, per esser il zorno di Nostra Dona, messeno bancho.

È da saper, questa matina se intese che Piero da Cordes mercadante inglese à letere di Roma, di 28, come hanno avisi certi inglesi smontati su la Franza è stati a le man con francesi con grande occision di l'una e l'altra parte; e *tandem* si haveano ambedoi exerciti retrati, et fato trieva per certo tempo, e non fu vero; *tamen* di questa nova in Colegio non hanno nulla.

Fo parlato tra li savii di far uno provedador a Treviso, et si meterà doman la parte in Pregadi, et mandar zentilhomeni et far altre provision.

234 • *A dì 3 Luio, domenega.* Reduto il Colegio, fo terminato non far sonar Gran Conseio justa il solito, ma far Pregadi. Fo dito una zanza, *incerto auctore*, che Zuan Paulo Baion governador nostro, dil qual la terra non se fida, *licet* sia cugnato dil capitano zeneral Bortolamio d' Alviano, et ha 200 homeni d' arme, che l'era scampato in Verona; *tamen* non era vero, et fo zanza levata, che mi doglio si dica tal cosse contrarie molto a le cosse nostre.

Veneno in Colegio alcuni zentilhomeni, per li qual eri sera fo mandato, acciò andaseno con ... homeni per uno a Padoa o Trevixo, dove acaderà, et tra li qual sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, fo provedador ai Urzi, fu contento di andar a servir; se li darà ducati ... per uno a raxon di mexe; altri si oferseno et altri recusono andarvi. Quelli anderano, ne farò nota. *Etiam* si redusse la marinarezza, di quali si cernirà certo numero et con homeni ... per uno marineri anderano a Padoa o Treviso, come ozi in Pregadi sarà preso.

Vene l'orator dil Papa domino Petro Bibiena insieme con quel messo dil Papa nominato Pyndaro, *videlicet* detto Gentil Syndesio, era col Papa hessendo cardinal, et vene zà qui quando il Papa era legato

pace con l'imperador e lo mandò a istantia di Papa Julio. È di natione . . . , di età anni . . . , zonse eri a hore . . . ; alozò a cha' dil Bibiena. Et venuti in Colegio, *licet* non fusseno li Cai di X, fo mandati tutti fuori chi non intrava nel Conseio di X, et sentati tutti do apresso il Principe, dito Pyndaro si levò et apresentò uno breve a la Signoria nostra dil Papa di credenza in la persona sua, dato a di 28. Poi disse con acomodate parole: « La Beatitudine Pontificia, come bon padre di fameia, sempre havia invigilà a far seguisse pace tra la Signoria nostra e la Cesarea Maestà, acciò poi si podesse atender a le cosse di christiani contra infideli; et più che mai a questo è intento, et però l'havia mandato qui per tratar alcune cosse zercha la pace predita; ma bisognava esser con il conte di Chariati prima, qual è partito, over aspetar nova commissione dil Papa », con altre parole. E *tandem* fo concluso, il meglio era expedir uno corier al dito orator yspano, che al presente dia esser a Verona dal vicerè, che 'l vengi subito zoso. E cussi fo fato le letere di passo al suo secretario è qui, che spazava le letere per le poste. Dice sarà qui mercore a la più longa. Il Principe li usoe bone parole; et cussi tutti do noncii partiteno di Colegio.

Di campo, da Montagnana, di provedadori 235
generali, di 2, hore 24. Di levarsi la matina di Ronchi et esser venuti li, et si governerano cussi come farano li inimici. Scrive il modo si à preso Peschiera, qual è stà per relation di 3 guastatori et di uno bombardier venuti, erano li, in questo modo: che havendo spagnoli datoli 4 bataiole, zoè di do hore in do hore una; poi fato la bataia con uno canon di 120 et 4 di lire 6, et vedendo non poter far nulla, si voleano retrar, ma si pensono spagnoli aterar il fosso con fassine, e facendo certe cave e rombi nel muro con l'artelarie per aver tolto le difese a' nostri. Et dubitando quelli contestabeli non poter resister, se tirono in la rocheta et mandono il tamburlin a praticar di darsi, salvo l' avere le persone. In questo mezo, li fanti, dubitando, si calono do zoso di le mure e altri si butono a l' aqua, et spagnoli, visto questo, con vigoria introno in la rocha et quelli preseno, hessendo stà prima morti molti de' spagnoli da quelli dentro che butavano in le fosse fuogi et piere. Hor fo amazati in quello intrar in rocha zercha 30 fanti nostri; il resto fato presoni, zoè li capi e il provedador sier Lodovico Contarini, è prexon di uno spagnol. Si dice Vigo da Perosa è stato ferito da uno archobuso. Di spagnoli poi hanno che ozi, a di 2, il vicerè era venuto a disnar in Verona e fevano

uno ponte a Santa Catarina per passar l' exercito loro l' Adexe in Campo Marzo, et haveano uno ponte sopra i cari; *tamen* poi hanno terminà far pasar per Verona, et ha fato far cride che do ville siano brusade, Ilaxi, ch' erano di Pompei, e Codignola per esser stà marchesche. Replicha dil zonzer in campo di spagnoli il signor Prospero Colona con 300 lanze et fanti 4000. *Etiam* in Verona sono venuti fanti novi alemani; e altre particolarità scriveno.

Dil capitano zeneral, date a Montagnana a dì 2, una longa e savia letera, confortando la Signoria che non temi questa fortuna, perchè a la fin convien esser vincitora. Si scusa il levarsi di Albarè, che lui non voleva nè aveva paura a starvi, ma il resto di capi hano voluto, e lui ha convenuto far il voler loro; e si stava saldo, seguiva assa' beni; si compiva di acorgier il grano e feva star sopra di sè li inimici. Hor è levato, et dize si atendi a conservar Padoa e Treviso, che tutto il perso si reaverà a un trato. Aricorda si mandi in Padoa 200 fanti di Venixia fidati a le porte, et zentilhomeni. Scrive non si leverà de li fino non sia sforzato per dar reputazion, et che damatina va a Lignago con tre contestabeli, Griso et Alfonxo di Pixa et a veder si li bastano l'animo di mantenersi, prometen-doli farli capo di colonello. Et biasema sier Jacomo Boldù provedador di Lignago di poco cuor, et non obedisce a quanto li vien imposto, *ut in litteris*, concludendo si mandi danari in campo per pagar le zente, acciò sforzati a intrar in Padoa stagino volentieri; perchè il vicerè à 'uto a dir che verà a campo a Padoa e l' harà a man salva. Scrive, di 1500 fanti mandoe a far in Romagna, n'è zonti 300, et doman verà altri 300; sichè di subito zonzerano il resto, et se ne fazi di li altri.

Noto. Per il Colegio, con li Cai di X, fo scritto a Padoa e Vizenza mandino subito in questa terra li padoani e vicentini venuti a star a Padoa, che li parà di sospeto; et cussì a Treviso, havendo a questo bona intelligentia etc.

Da Spalato, di sier Bernardin da Riva conte, di 26. Come turchi havea otenuto l'altro castello di l' Hongaro nominato Sdrigna, et tendevano a Tenina et Clissa; e il conte Pauluzo era andato dal bassà e datoli obedientia a lui; sichè turchi fanno gran progressi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte letere.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, di 30. Zercha quelle occorrentie de li, et manda una relatione, la copia di

la qual è questa qui sotoscrita, la qual comenza *au litteram* cussì:

Io Marcho di Bonaldi da Brexa, ciroico in Udene, hessendo rechiesto a medigar missier Piero Maria dotor d' una ferida, et qual stà in Gorizia, andai dal magnifico locotenente a domandarge licentia, e soa magnificencia me dise che volesse intender menutamente se de là era nesuna cosa di novo. Trovai uno amico mio, zoè missier Sydro Dalcos, el qual, domandandoge di novo, lui mi disse esser stato a la corte da la Cesarea Maestà a Olmo, e disse che de là se disea publicamente che 'l re di Franza faceva partidi largissimi a la Cesarea Maestà che se acordase con lui, et era uno spagnol gran maistro, el qual se diceva haver de intrada 24 milia ducati, lo qual è nemigo dil re di Spagna, e la Cesarea Maestà l' havea mandato a stafeta con uno messo de Franza, e là se concluderia l' accordo tra la Cesarea Maestà et lo re di Franza. *Item*, dimandai al dito missier Sydro se poseva star a solazo a la mia possession a San Vido de Crauli senza sospizion alcuna, me rispose che non non me sigurasse, perchè si aspetava missier Sigismondo di Letistener con 4000 fanti et 500 cavali; sichè ogni modo vorano far qualche cosa. Io ge responsi che, amando la Cesarea Maestà la Patria de non voler danificar la dita Patria, e che el bastardo de missier Nicolò Savorgnan in compagnia con suo cuxin se avantava che con 10 cavali, essendo qualche exercito a Gorizia, ge daria la terra con tutta la Patria di Friul. Et domandai al dito amalado, per esser stado a la corte ancora lui; dize aver tocatò 27 fiorini da la Cesarea Maestà, et confermavame el ditto del soprascrito Sydro, e dicevame che non dubitava de niente che non tolesse tutta terraferma, zoè Padoa, Trevixo et Vicenza, e diceva che la Cesarea Maestà haveva fato la description che, bisognando, se ritrovava da zente asaisime; e cussì mi confirmò missier Bernardin Cesarin. Et al presente, in Gorizia non si trova zente alcuna; ma a Gradischa era 200 boemi et zercha 100 todeschi, et di cavali podea esser da numero 60. Et ge domandai che volse dir quel trar di bombarde. Me disse esser stà perchè i signori ge havea portà danari di le sue page, e fo a dì 27 di l' instante. *Item*, me disse el soprascrito missier Sydro, esser partito a dì 12 di l' instante, et zonse a dì 23 dito; sichè in quelli zorni era partito quel gran maestro spagnol.

Item, el lochtenente poi scrive aver auto da Antonio Bodernuzo, come la Dieta, se dovea far a Vialacho, è reduta per domenega proxima, a dì 3 Luio,

smondo Letistener, ch'è governador de Carintia e di questi altri luogi, e dize che erano stà scripti tutti quelli ponno portar arme siano in hordine, et se dubita le strade non si habino a serar, perchè alcuni mercadanti solevano condur li animali a San Jacomo et hanno antizipato zorni 20. Per tutte vie se intende preparation di zente. Da poi sono stati roti francesi et quelli partiti, dicono saranno signori di la campagna; aspeta alcuni exploratori, et di quello riporterà, darà notitia a la Signoria nostra.

236* *Di Ingaltera, fo leto letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6 Zugno, date a Londra.* Come era passato su la Franza da 25 milia englesi et si preparava di altri; e il Re e la Raina in persona passerà. Saranno 60 milia combatenti benissimo in hordine, et l'armada di quel Re era tornata a l'isola, su la qual era stà posti fanti 6000 novi, et monsignor di là sarà per capetanio. *Item*, come erano zonte le letere di la Signoria nostra li in man di monsignor di Urant, qual erano in zifra, volse l'orator le trazesse davanti de lui; e trate et lete, e inteso le justification nostre di la liga fata con il re di Franza, li dispiague, benchè avanti lo sapeseno. Andò poi l'orator dal Re, qual non li voleva dar audientia; a la fin ge la dete, e inteso quanto la Signoria scrivea, si dolse fusse stà fato liga contra il suo nemico, che non mantien fede, ma à fato per inganarge, et che la Signoria à fato mal a non li haver scritto e fato mediator a tratar acordo con l'Imperador, et si oferisse di farlo. Et si la Signoria si vol meter nel Papa, nel re Catholico et in lui, farano raxon; si no, in lui solo, e farà de bono et equo. Et ha spazato una letera a l'Imperador, non stagi per cose piccole di acordarsi con la Signoria. *Item*, à auto audientia *etiam* dil so' Conseio, e scrive le parole li fo ditto etc.; et come il Re manda una letera a la Signoria. Poi dice, è stà feriti tre so' famegii da' englesi per questa liga fata con Franza, et che lui dubita andar fuora di caxa; concludendo, per San Zuanne sarà pasato il Re su la Franza. Quelli passò fo a Cales, tutti homeni electi, armati di corsaleti, brazali, zeladoni e gorzarini, e sopra le arme uno saion bianco e verde a la divisa dil Re; et haverà zente di la Fiandra, qual saranno da cavali milia, che cadaun si potrà dir homo d'arme, et fanti . . . , e altre particolarità.

Dil re de Ingaltera fo leto una letera savia, latina, data a Londra a dì 6 Zugno, composta per il Camarian suo secretario. Si duol di questa liga fata con Franza, per esser manchador di fede et

l'Imperador.

Fu posto, per i savii d'acordo, una letera al capitano zeneral, come zercha Lignago ne occorre dirli è mal perder quelle fantarie non potendo tenirlo, e se li paresse di ruinarlo le mure e rocha, remetemo a lui il tutto, et saria bon lassar Zuan Paulo Manfron in Vicenza con qualche zente, *licet* sia vuoda, acciò non paresse fusse derelicta; et che soa excellentia antiveda che i nimici non fenzano venir a Padoa e vadino di longo a Trevixo. De qui nui provederemo di mandarli e zentilhomeni e altri in Padoa e Trevixo, e non mancheremo di mandar danari in campo etc. Fu presa.

Di sier Zuan Vituri fo leto la letera di 2, da Soave. Scrive da Soave, dove el si trova con il forzo di stratioti e cavali lizieri, et dreza le letere a li provedadori zenerali, et avisa di le cosse di Verona, come ho scripto di sopra, et la relatione di vastatori tornati di Peschiera; dil modo la rocha fu presa, come ho scripto di sopra, et che spagnoli voleno venir acamparsi a Padoa per la via di Vicenza; et altri avisi, *ut in litteris*.

Di Roma, di l'orator nostro, vene letere ozi, di 30. Di colloqui auti col Papa, qual dice à bon voler verso la Signoria nostra et vol atender a far la pace con l'Imperador; e benchè 'l dagi fama di passar le zente soe in campo di Spagna lanze 300, non saranno 100, le qual verà più presto a beneficio di la Signoria, e non pol far di mancho di mandarle, acciò l'Imperador si metti in lui l'acordo; et vol habiamo tutto il nostro con danari, *etiam* Verona etc., con altre particolarità di l'acordo vol far. *Item*, colloqui auti col magnifico Giuliano et col reverendissimo cardinal San Severino, che sta in palazo dil Papa, et è tutto francese. Li ha dito aver letere, di 20 et 21, di la corte di Paris, come englesi pasavano e francesi non voleva aspetarli in campagna, ma fornir Bologna di fanti 14 milia et pezi di artelaria grossa, e le zente d'arme ridurre in loco securo. *Item*, di l'esser zonto a la corte di l'orator yspano per tratar la pace; e come monsignor di la Trimolia si aspetava a la corte et il resto aspeteria nel Dolfina'. Scrive poi dito orator altre particolarità; le qual letere fo reputate da li padri bone letere.

Fu posto, per li savii d'acordo, elezer *de prae-senti* di ogni loco e officio con pena uno provedador zeneral in Trevixo con ducati 100 al mexe, meni con sì . . . cavali et do stafieri, et il secretario con il suo fameio. Et presa, fu fato il scurtinio. Rimase sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier

Francesco, come per il scurtinio qui soto si vederà, el qual chiamato a la Signoria acceptoe alegramente, et anderà quando la Signoria vorà.

Et vene zoso Pregadi a hore 23 in zereha molto aliagri e di bona voglia, et restò Consejo di X con la zonta di danari, et fu preso che sier Zacaria Dolfin, electo savio a trovar danari, che non è di zonta dil Consejo di X, possi venir in ditto Consejo di X ogni volta che si traterà materia pecuniaria, sicome vien li cassieri, et cussi quelli che per tempo sarano, et sier Alvise da Molin è di zonta di dito Consejo ; et fu presa. Et sier Alvise da Molin propose certa sua opinion et nulla fu fato.

Di campo fo letere, da Montagnana, di osi, hore . . . , di provedadori zenerali. Come il signor capitano zeneral partiva per Lignago etc.

Scurtinio di provedador zeneral a Trevixo con pena.

Sier Vetur Michiel è di la zonta, qu. sier Michiel . . .	45.113
Sier Zacaria Loredan è di la zonta, qu. sier Lucha . . .	51.123
Sier Andrea Donado, fo podestà et capitano a Trevixo, qu. sier Antonio cavalier .	29.144
Sier Justinian Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco	36.139
Sier Andrea Arimondo, fo provedador a Feltre, qu. sier Simon	10.168
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Salò, qu. sier Hironimo	38.139
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco	97. 78
Sier Leonardo Emo, fo provedador in brexana, qu. sier Zuan el cavalier	36.144
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo podestà et capitano a Treviso, qu. sier Beneto provedador	80. 93
Sier Polo Valaresso, fo provedador a Ruigo, qu. sier Cabriel	41.138
† Sier Francesco Falier el Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	104. 74
† Sier Domenego Malipiero, fo sa-	

vio a tera ferma, qu. sier Francesco 104. 71

Non. Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Giacomo Antonio cavalier, per esser consier.

Non. Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier.

Non. Sier Zorzi Emo fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier.

Non. Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetur.

Rebalotadi.

Sier Francesco Falier el Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 101. 78
† Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco 104. 72

A dì 4. La matina vene in Colegio el zeneral di 238 frati predicatori, venuto in questa terra, nominato maistro . . . , acompagnato con molti maistri e frati di San Zane Polo ; et sentato apresso il Principe, disse era venuto per far reverentia al Principe et questo Illustrissimo Dominio. Poi disse ricomandava quel convento; con altre parole. El Principe lo charezoe, usandoli grate parole a l'incontro.

Vene il secretario dil dueha di Ferrara per dar modo al scuoder le intrate di le possession sotto Are, che sier Piero Querini e nepoti dicono è sue. Item, parlò zercha il Polesene.

Veneno l'orator dil Papa et quel domino Pyndaro, per i qual la Signoria mandoe per loro, et fo parlato in materia.

Veneno molti zentilhomeni, per i qual fo mandato eri, et alcuni acetono di andar, altri si scusono, et li capitani di Baruto et Alexandria veneno ma fono risalvati a mazor bisogno; et fono electi 6 pronunc et balotato darli ducati 35 per uno, videlicet a lui 10, il resto a li homeni menano con loro, et farano la monstra a l'armamento ; li qual è questi :

Sier Andrea Bondimier, fo capetanio in Alexandria, qu. sier Zanoto.

Sier Anderea Baxeio, fo conte a Spalato, qu. sier Nicolò.

Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo.

electi oratori a Roma

qu. sier Francesco.

Sier Vettor Barbarigo, fo XL, qu. sier Nicolò.

Sier Zuan Moro, fo a le raxon nuove, qu. sier Damian.

Item, fono electi 10 homeni da mar per mandarli parte a Trevixo e parte a Padoa, con homeni 10 per uno, *videlicet*

Antonio Remer dito Copa di Saraxin.

Marco Bigarello.

Nicolò de Rimondo.

Nicolò Rizo.

Zuan da Zara.

Draganello.

Pasqualin Valaresso.

Et fo terminato spazar sier Domenego Malipiero, va provedador a Treviso, qual meni con si homeni maritimi numero 30 a ducati 3 per uno.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene queste lettere a nona :

238 • *Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, date in la Capela, a dì 29.* Come quelli spagnoli, cavali 100, che li si trova, havia dato taia a Bergamo reduto in ducati 32 milia, *videlicet* ducati 20 milia per tutto questo mexe, il resto per l'altro, et zà ni haveano mandato 5000, e dovendo mandar il resto si asunava. Scrive, saria bon il capitano di le fantarie, ch'è in Crema, usisse e tolesse li diti danari di la taia, dicendo, come scrisse per l'ultima soa di 25, spagnoli haveano brusato in palazzo, li in Bergamo, il loco dove si teniva le scripture; e altre particolarità scrive; e come è in quella Capella con do citadini, zoè, et di francesi nulla se intende, imo esser passati li monti.

Di campo, fo lettere di provedadori zenerali, di Montagnana, eri, hore 24, più lettere li manda sier Zuan Vituri provedador di stratioti, che era venuto con li cavali lizieri di Soave a San Bonifazio, e pativano di pan grandemente. Di spagnoli, il campo al loco solito di Villa Francha, e fevano il ponte sopra l'Adexe a Santa Catarina per passar in Campo Marzo; ma era terminato passasseno tutto lo exercito per Verona, e a Verona zonzeva fantarie tedesche. Scriveno il ritorno dil signor Bortolamio capitano zeneral nostro di Lignago, qual andò con il signor Thodaro Triulzi et tre contestabeli pixani, come scrisseno, qual hanno consultato ruinarlo, e fa levar l'artelarie, polvere et monition, e se li manda burchii e barche a questo effecto. Spagnoli sono lanze 700, fanti 4000.

Dil signor Bortolo Liviano capitano zene-

quanto e seguito per la sua andata a Lignago e la termination facta. *Item*, hessendo li, vene uno trombete dil vicerè a dimandarli il loco; rispose si lo vol se lo vegni a tuor per forza da valente homo; e altre particolarità zercha quelle occorrentie.

Di Lignago, vidi lettere do di sier Jacomo Boldù provedador, di eri, hore 15 l'una, l'altra 20, drizate a sier Hironimo suo padre.

In la prima, dil zonzer li quella matina lo illustrissimo capetanio zeneral con il signor Theodoro Triulzi et tre contestabeli pisani, e volseno veder il loco tutto e la terra e il castello, e fece fortificar il bastion a la porta, e visto tutto. E come di 400 guastadori non ne erano restati 50, il resto fuziti. Di fanti 300 resta 150, et disnono con lui e li contestabeli a so' posta. Dil campo spagnol si à, esser a Villa Francha lanze 8000, fanti 6000, e la marchexana di Mantoa è andata li a visitar il vicerè. Scrive, il capitano à scritto a la Badia mandi suso quante barche e burchii si pol: è signal non voleno tenir dito loco; et li contestabeli sono quelli è stati in Pisa a l'asedio, homeni valorosissimi. Et per la lettera di hore 20, avisa quelli contestabeli, poi disnar, veneno dal capitano et concluseno non li bastar l'animo mantenerli; e cussì si leverà l'artelarie è li in rocha, qual sono uno mezo canon, uno sacro, 6 falconi e falconeti di bronzo, e altre artelarie di ferro, bote 25 di vino, una di asedo, 239 malvasie etc. Scrive li non ha ubedientia: è solo; tutti citadini e artesani è scampadi. *Item*, che zonze uno trombete da parte dil vicerè a domandarli la terra. Il capitano li rispose s'il vicerè voleva Lignago se lo venisse a tuor; e cussì fo licentiatto dito trombete. È stà mandà per guastadori per ruinar e brusar il castello e le mure di la terra in varii lochi etc.

Di Ruigo, di sier Donado da Lese podestà et capitano, di eri, vidi lettere. Dil zonzer li domino Hermes Bentivoy, conduto per il signor capitano con homeni d'arme 50 et va in campo nostro. *Item*, per uno venuto da Milan, parti luni, come francesi erano ussiti di castello e tolto vituarie di la terra e portate dentro con occision di alcuni; e in Milan erano pochi sguizari, e quelli è restati sono in Novara. Et *etiam* quelli francesi è nel castello di Cremona haveano tirato a la terra, et fatoli dar vituarie dentro etc.

Fo chiamato sier Domenego Malipiero electo provedador a Treviso, et mandato zoso vadi stasera a Treviso; e li cassieri per mandar ducati 4000 in

campo e il camerlengo di comun, e cussi mandono diti danari questa sera a Padoa. *Etiam* li executori, sier Hironimo Contarini, spazava a l'armamento li homeni da mar per Treviso, pagando li homeni et fazando la monstra, e li feno imbarchar.

Poi leto le letere, qual fo poche, sier Andrea, Griti procurator savio dil Consejo, fe' una longa relatione comenzando da Brexa, et come passò quelle cosse, et di la sua captura, e dove fo menato, e poi di la liga tratoe, e le conditione e causa non si ave Cremona per letere ave il Re da Ferara, che Alvixe di Piero secretario havia commission di farla senza; siche si sa tutto quello si fa ne li conseggi secreti. Poi disse di la venuta di l'exercito in Italia, qual certo è stà lanze 1400, fanti 11 milia e cavali lizieri..., e li capitani; et dil fato d'arme fato con sguizari, qual sguizari non sono 8000; et come lui poco mancò non fusse preso da' sguizari quel zorno; e dil partir per Turin, e poi francesi con fuga andar verso i monti, e si dice sono stalati a Ors. Tien certissimo, s'il re d'Inglaterra non li cargerà, i panni ch'el tornerà in Italia per aver gran cuor al suo ducato di Milan, che li vien *jure* hereditario; e monsignor di Angulême, che aspeta il regno, a questo è molto caldo, el qual è andato contra englesi con lanze e fanti Disse il modo fo apizà la praticà di l'accordo, qual era missier Zuan Jacomo Triulzi, Rubert et lui a una cena. Et compita, stete tre hore e più in renga narando cosse impertinente, qual però havia scripto; e come el vene a Zenoa, e la combustion era la terra, e il suo partir, e la via el fece cativissima per non esser preso; *demum* capitò a Lucha, dove fo *etiam* benissimo visto e carezato, et laudò Alvise di Piero secretario, qual è venuto con lui. Disse di presoni; et sier Alvise di Garzoni è difficoltà averlo, perchè lui dete una suplication al Re ch'el fosse dato a uno e ge la concesse, e li ha dato gran taia. Et poi il Principe il laudò di le fatiche portate etc.

Fu posto, per i savii, una letera a l'orator nostro in corte, in risposta di sue di 30, e di coloquii auti col Papa, qual vol acordar l'Imperator con la Signoria nostra con darne il nostro Stado, e si dagi ducati cento milia a l'anno per anni 10. Se li rispose li partidi si è voluti far et quello ne fu *alias* richiesto, e che questi danari è uno regno, et sopra questo si dize molte parole; *tamen*, perchè semo fioli di Soa Santità, volendo quelli agenti cesarei venir a cose oneste, purchè habiamo il nostro Stado, nui non mancheremo di acceptarli etc., sicome in Colegio è stà parlato al magnifico domino Petro Bibiena et domino Zentil Syndesio Pyndaro *noviter* per Soa San-

tità qui mandato, qual aspeta il conte di Carnaro che vengi; con altre parole, *ut in litteris*. Andò in renga sier Gabriel Moro el cavalier è di Pregadi, e contradise, et non li fo risposto. Ave la letera 15 di no, et fu presa.

Noto. In la letera di campo, è una relation auta di Verona, dil zonzer li fanti 1500 di Trento, et come era partito Andrea Calipin con fanti 600 per andar verso la Scala; tien per far qualche motion a quelle parte di ver Bassan. *Item*, spagnoli sono in tutto 28 bandiere di fanti, numero . . .

Fu posto una letera in campo al capetanio zeneral laudando la deliberation fata di abandonar Lignago, et habi advertentia che i nimici, venendo a Vicenza, non fosseno prima dil nostro campo in Padoa, et però voji mandar l'artelarie e cariazi in Padoa et rimaner lizieri, acciò siano expediti a poter far l'efecto sopradicto.

Copia di capitolo di letere, di Londra, di Antonio Bavarin, de d' primo Zugno 1513, drizate a li Pexari, da Londra.

La maestà di questo Re siegue l'impresa. Oltra l'armata grossissima per mar, la setimana passata ha mandato a Cales monsignor Stuardo con 16 milia persone, che hanno a esser la prima squadra. Fina 8 zorni, parte monsignor zamberlano con la segunda, che sono 14 milia; poi Sua Alteza con la terza, che serano 12 milia. A Cales hanno da 20 milia borgognoni, picardi, alemani e sguizari; saranno da 60 milia combatenti, i più fioriti homeni siano venuti zà molti anni, e benissimo a ponto. Tra questi, sono 9 in 10 milia cavali grossi bardati et 8000 cavali lizieri; el resto pedoni, tra quali 14 milia arzieri et 2000 a cavalo; el resto lanze longe, alabarde et azete. È tanta artelaria che bastano a conquistar l'Inferno. Hanuo con loro ricchezza da non poter creder: la sopravvesta del suo cavallo e zoie sono d'intorno la testiera valeno da corone 150 milia; mai fo visto la più bela cossa.

Copia d' uno capitolo de una letera di sier Lorenzo Pasqualigo, data in Londra a d' 6 Zugno, drizata a sier Alvise e sier Francesco soi fradeli, et ricevuta qui a d' primo Lujo 1513.

Di le cose di la guerra, sapiate che parte di le zente de la Maestà d'esso Re s'è pasade a Cales, el resto passerà fin di 25 de questo con la persona de

hen in ordine d' arme e d'artelaria, quanto mai fosse exercito del mondo. Hanno *etiam* di là da mar, in hordine, da cavali 2500 in arme bianche, e sono del paexe de Enaut, e todeschi vano tanto pomposi quanto sia posibele e con tanto corazo dil mondo. Si crede che franzesi non li aspeterà in campagna: Idio fazi quello sia per lo meglio! Di armada costoro retieneno quanti navilii zonse a l' ixola oltra l' armada hanno, su la qual hanno messo ancora persone 6000. Credete che Sua Maestà vol mantenir fede a' suo' colegadi ancor che loro feseno altramente. Dico per Spagna, che se dize aver fato triegua con Franza; vederete gran cose e presto.

Copia de uno capitolo di letere di domino Andrea Amonio secretario dil re d' Ingaltera in latinis, date a Londra a dì 3 Zugno, dritesate in questa terra a sier Nicolò Chafiri merchadante.

La vostra paze, reconziliation e liga con franzesi qui despiaze grandemente a ciascuno, perchè universalmente amano la vostra nazione, e ora sono aforzati, per la amicizia aveti con franzesi, alongare li loro animi da voi, e tutti non considerano le cause che ve l'anno fato fare; ma una bona parte de' grandi sano benissimo che li spagnoli sono cauxa de ogni male, li quali Dio sa come qui sono veduti di bono animo per la loro inconstanzia. Questa Maestà si passeria bene assai di questa vostra liga con francesi se non fusse per lo Imperatore, con el qual, non acordandove voi e andando le cosse de' francesi, come speramo, siati a uno grandissimo risego de dita Maestà. Per la streta conjuntione di parentado et amicizia à con ditto Imperatore, è forzato ad ajutarlo contra de vui: tutta volta vui sete savii e prudenti. Dio per sua misericordia meta la sua mano a componer le cosse di la povera Italia.

241 *Questo è il viazo fece domino Andrea Griti procurator, quando vene di Franza, dove stete prexon.*

1513	A di 6	Mazo da Bles si parti, vene	
		a disnar a Cotres	lige 4
		a di dito a cena a Ciabri	» 4
		a di 7 dito a disnar a Viarin	» 3
		a di dito a cena a Burges	» 5
		a di 8 dito a disnar a Donloroi	» 8
		a di dito a cena a Pont Sargi	» 4
		a di 9 dito a disnar a Colaire	» 5

a di 10	dito a disnar a Mouin	»	0
a di	a disnar a Varines	»	5
a di 11	dito a disnar a la Palisa	»	4
a di	dito a cena a Sangi	»	5
a di 12	dito a disnar a San Sinforin	»	7
a di	dito a cena a Terra	»	5
a di 13	dito a disnar a la Brela	»	4
a di	dito a cena a Lion	»	3
a di 14	dito a disnar a Lion		
a di	dito a cena a Triu	»	4
a di 15	dito a disnar a Sapia	»	5
a di	dito a cena a Moran	»	6
a di 16	dito a disnar a Garnoboli	»	5
a di	dito a cena a Vergilia	»	2
a di 17	dito a disnar a Bordesane	»	5
a di	dito a cena a Dans	»	2
a di 18	dito a disnar a Vilar de Renes	»	4
a di	dito a cena a Breazon	»	4
a di 19	dito a disnar a Orso	»	5
a di	dito a cena a Suxa	»	4
a di 20	dito a Suxa		
a di 21	dito a Suxa		
a di 22	dito a disnar a Vigliana	»	6
a di	dito a cena a Moncalier	miglia	9
a di 23	dito a disnar a Vila Nova	»	10
a di	dito a cena a Villa Nova		
a di 24	dito a disnar in Aste	»	10
a di 25	dito ivi	} in Aste	
a di 26	dito ivi		
a di 27	dito ivi		
a di 28	dito a disnar in Alexandria	»	18
a di 29	dito in Alexandria		
a di 30	Mazo a disnar a Sales	»	12 241
a di	dito a Sales el campo si mese insieme		
a di 31	dito a disnar a Pieve del Cairo	»	3
a di	dito a cena a Pieve del Cairo		
a di primo	zugno a disnar a San Zorzi	»	3
a di	dito a cena a San Zorzi		
a di 2	dito a disnar al Borgo Lavenzaro	»	4
a di	dito a cena ivi		
a di 3	dito a disnar a Guovolengo	»	4
a di	dito a cena ivi		
a di 4	dito a disnar a la Badia apresso Navara uno mio	»	5

1513 a di dito a cena ivi	
a di 5 dito a disnar ivi	
a di dito a cena a Trechè	» 3

Noto. El campo dil Roy alozò tra Trechè e No-
vara da la banda di Milan.

1513 a di 6 dito fu la disgraziata bata- glia a hore 12, et l' asalto co- menzò a hore 7, et andoe a zena a Frazene de là da Po in Mon- fera'	mia 30
a di 7 dito a disnar a Caxal	» 5
a di 8 dito ivi } a Caxal	
a di 9 dito ivi }	
a di dito a disnar in Aste	» 18
a di dito a cena in Alba	» 14
a di 11 dito ivi }	
a di 12 dito ivi }	
a di 13 dito ivi }	
a di 14 dito parti di Alba a hore do di note et a di 15 veneno a disnar a Carieri	» 22
a di 15 dito a cena a l' Altar	» 7
a di 16 dito a disnar a Saona	» 8
a di dito, da poi disnar, se parti e montoe sopra uno brigantino, e visto 4 brigantini de' Fregosi, desmontoe in tera a Vere, et zonse a Zenoa a hore 3 di note	» 32
a di dito, a hora dita, si parti de Zenoa con li Adorni e Fieschi, quali abandonò la terra, e pa- sato tuta la note monti altissimi fino mezo zorno sequente, di 17 arivoe a Turiglia	» 15
a di 18 ivi }	
a di 19 ivi }	
a di 20 ivi }	
a di 21 zugno a disnar a la Gabana	» 14
a di dito a cena a Varese	» 18
a di 22 dito pasoe Monte Cento et Monte Gono, la Val de Tara, Alto Zeri, chesono montagne altissime, et andoe a cena a Calexe. In dite montagne, Merlin homo d'arme fece unir per nome dil Duchà tuti quelli di le montagne de la parte Fregosa contra de lui Griti, cer- cha 400 homeni; <i>tandem</i> per la Dio gratia desese in la vale de	

Cara et si liberoe con aiuto di quelli dil paese di Fieschi, che erano contrarii a li Fregosi	
a di 23 dito a disnar a Cersana	» 14
a di dito a cena a Pietra Santa	» 16
a di 24 dito a disnar a Lucha	» 16
a di 25 dito a Lucha	
a di 26 dito a disnar a Pistoia di fiorentini	» 20
a di dito a cena a Cassi	» 20
a di 27 dito a disnar al Saxo	» 20
a di dito a cena a Bologna	» 10
a di 28 dito a disnar a San Pro- spero	» 18
a di dito a cena a Ferara	» 14
a di 29 dito a Ferara	
a di 30 dito a Francolin, et montoe in barcha et veneno a Chioza e poi a Venetia per Po	

Et sempre in compagnia di dito Griti fonno sier
Sebastian Malipiero qu. sier Troylo et sier Piero
Contarini qu. sier Zacaria cavalier, stati *etiam* loro
presoni in Franza, che mai l' abandonoe. Eravi
etiam Alvise di Piero secretario nostro.

Exemplum 242^a

Al nome de Dio, 1513.

A di 30 Maso. El campo de la Christianissima
Maestà se parti de Alexandria, dove fu fato la massa
et comenzò quel zorno alozar a la campagna un mi-
glio apreso uno castelereto chiamato Sales. Li cape-
tanii principali, quale havevano el governo de dito
campo, erano monsignor de la Tramoglia, el signor
Zuan Jacomo dei Triulzi mareschal de Franza, lochi-
tenenti zenerali della Christianissima Maestà. *Item*,
el clarissimo missier Andrea Griti procurator, senza
el quale, per ordine de el Re, non fuse fato cosa al-
cuna; et monsignor el zeneral de Normandia uno de
li quatro tesaurieri zenerali di Franza. Li soprazonze
etiam de là doi zorni el duca de Albania. Nel dito
campo, li era homeni d' arme in circha 1100, molto
bene in ordine de arme et cavali, et cadauno homo
d' arme, secondo el modo de Franza, ha dui arcieri.
Li era *etiam* da circha 500 cavali lizieri; et da circha
10 in 12 mila fanti tra lanschenech et fantarie de
Franza. *Item*, tra canoni grossi et falconeti de bata-
glia, 26 in 28 pezi *cum* gran numero de cari de mu-
nition. Li era *etiam* el barcho de missier Roberto de

grandissimo numero de archibuxi diti barche. Era uno seraio da meter a qualche passo, et se poteva serarli dentro quatrocento homeni d'arme et 5 milia fanti, quali seriano molto sicuri; et facendo li sui ripari, potriano molto ofender li sui inimici et da loro haver pochissimo danno, et bixognava a condure dite barche 30 in 40 carete. El soprascrito missier Roberto se atrovava nel dito campo, *cum* dui sui fioli et molti altri boni capetani et gran signori de Franza. *Item*, la più parte de li foriinsiti del stado di Milan, quali erano in grandissimo numero, quali tuti potevano essere uno exercito de 30 milia persone. A di 31, lozò dito campo ad uno vilazo chiamato la Pieve del Cairo; a di primo Zugno a San Zorzi; a di 2 al Borgo; a di 3 a Guonolengo; a di 4, che fu el sabato, el campo lozò soto Novara, et fu piantata l'artelaria, la qual comenzò a bater li muri de la tera, et per quel zorno ne fu butato uno grandissimo pezo per tera, per modo che l'era asai per dar la bataglia. Dentro de Novara era el ducha de Milano et el signor Zuane fratesto dil marchese de Mantua, *cum* alcuni altri signori del stado de Milan de la parte del dito Ducha, et da circha 4 milia svicieri fati prexoni da vivere per doi zorni. Et tanto più che el Ducha non mancava de tore el più de le vituarie el poteva per fornir el castelo, dubitandose ad ogni modo non poter defender la terra. Et fece *etiam* portare tutta l'artelaria et munition el se atrovava nel dito castelo; erano tre o quatro pezi, quali el lassò su li muri per tirar a la volta del campo del Re, et uno grosso canon, quale steva sempre a la porta, la qual non fu mai serata. Et questo isteso *etiam* fu referito per alcuni de li primizentilhomeni di Navara, quali fuziteno nel campo del Re. Quela sera, a circha hore 23, saltò fora alcuni svicieri et fono a le man *cum* li franzoxi, per modo che se retirano diti svicieri ne la tera; franzoxi montorono fino su li muri; che se haveveno voluto alhora dar la bataglia a la tera, cadauno iudica l'haveriano presa; in dicta scaramuza ne sono morti alcuni svicieri et francesi. La matina seguente, che fu la domenega, tirano *etiam* l'artelaria facendo gran danno a la tera. Et non par a quelli lochitenenti del Re dar l'asalto a la tera, et questo perchè el non se poteva fare senza la morte de grandissimo numero de zente de l'una parte et de l'altra et senza la ruina de la tera, la quale avea mandato a dire a li prefati lochitenenti che non desiderava alcun che renderse a la Christianissima Maestà; ma perchè svicieri erano più forte che loro, non lo potevano fare, et tanto più che fran-

doi zorni in la tera, perchè li mancava ogni vituaria. Subito da poi disnar, diti lochitenenti fono advertiti, per bona via, come el veniva 3 milia svicieri in soccorso de Novara et a trovar el Ducha, quali dovevano arivar quella sera over el zorno seguente; et però fu ordinato che el campo se dovesse levar et andar alozar a Trechè, che era uno molto bon alozamento per el campo, et poi *etiam* per romper la strada a' diti 3 milia svicieri che non andaseno a conzonzarsi *cum* li altri che era in Navara. Et cussì andono li maestri del campo a segnar li alozamenti a Trechè, et el campo se aviò in ordinanza per andarsene a Trechè. El parse mo a monsignor de la Tramoglia, per haver intexo alhora de lo alozar el campo, che poco avanti svicieri erano pasati, de non lozar più a Trechè ma a la campagna tra Trechè et Novara da la banda de Milan; et non obstante che el signor Zuan Giacomo et el clarissimo missier Andrea lo disconsegliaseno de questo, *tamen* lo volse fare, et cussì lozò el campo a campagna. El clarissimo missier Andrea, quale era zà a Trechè, volse andar alozare dove era il campo; ma quelli lochitenenti, perchè l'era zà lozato, non volse el se partise de lì ma restase lì a aspettar monsignor el zeneral, quale doveva venir la matina seguente a bonora *cum* li danari, alozar a Trechè. Svicieri essendo adoncha uniti et non havendo victuaria alcuna, veneno la matina seguente, a l'alba, fora de la tera per asaltar el campo francese et per esserli forza a combater. Et veneno in questo modo, zoè in dui squadroni: uno de 3 milia et uno altro de 4 milia. Dito squadron de 3 milia se parti per mostrarsi più grosso a la volta del campo, el quale subito, per esser stà scoperto da le guardie, comenzò a tirar l'artelaria; l'altro veramente de 4 milia se discostò alquanto de la strada et se ne veniva per certi fosi el più secreto potevano, *tamen cum* tanto ordine quanto è possibile a dire. Aldando adoncha el clarissimo missier Andrea a tirar l'artelaria, montò a cavalo per intender quello si faceva nel campo, et se ne andò per la strada dove era lozato el campo, et visto dito squadron de 4 milia, et credando fuseno zente francese, se aviò verso dito squadron et se aproximò fino ad uno tirar de petra, et cognoscendo che erano inimici, se messe a traversar la strada, et in questo li fu deserato alcuni sciopeti et archibuxi, ma non fu svicero che se metese fora del suo ordine. Et se messe el sopradito clarissimo missier Andrea su una strada dove se poteva benissimo veder il fato d'arme, et perchè svicieri erano tra esso et francesi, non fu possibile el se potesse conzonzer *cum*

loro. Tirando adoncha l'artelaria, come ho predito, al squadron de li 3 milia ne fece uno grandissimo fracasso, et tanto piui che corse *etiam* tre compagnie de homeni d' arme adoso dito squadron, de qual li fece grandissimo danno, in modo che el Ducha, vedendo la total ruina de diti squadron *cum* el qual se atrovava, se messe a fuzer a Novara credendo che sviceri fusseno roti del tutto, et molti de li soi fuziteno et a Caxale et altri lochi, digando el Ducha et sviceri esser roti. L'altro squadron de 4 milia se ne vene, come ho predito, discostandose, et passò dove erano tuti li cariaz de' francexi senza moversi niente del suo ordine, et vedendo che non ge era gran guardia a l'artelaria, li deteno l'asalto, et deserando ad uno trato grandissimo numero de sciopeti et archibuxi la preseno facilmente. Li homeni d' arme veramente francexi, per esser li fossi et paludi, non poteno socorer l'artelaria; vedendola persa, subito se messeno a fuzer per esser la natura de' francesi che quando sono senza artelaria, li pare esser privi de la man destra. Dita bataglia, dal venir fora de' sviceri de Novara fino a la fuga de' francexi, durò quatro hore, et ne morì da cercha 40 homeni d' arme et 500 fanti de' francexi; de' sviceri da 2 in 3 milia.

PIERO CONTARINI, fo di missier
Zacaria el cavalier.

5 *A dì 5.* La matina vene in Colegio sier Zacaria di Prioli, venuto rector di Retimo, et portò ducati 200 trati di quella camera, ch'è povera, nè mai più rector ha portato alcuna cossa in questa terra di danari, et aricordò ogni anno si potrà trazer de li da la camera ducati 200, quali si potrà mandar in Candia per armar galie.

Di campo vene letere questa note, di eri, ore 15. Come i nimici erano al solito loco di Villa Franca et Santa Catarina, fevano il ponte per passar in Campo Marzo, ma non haveano tante burchiele et voleano ficar pali per poterlo compir; et che in Verona alcuni fanti spagnoli et todeschi erano venuti a le man et feritosi insieme, e pareva spagnoli dimandaseno certi danari a' veronesi. *Item*, li cavalli nostri lizieri, erano a San Bonifazio, pativano di pan. *Item*, il capitano manda domino Guagni Pinecon con fanti . . . a Treviso, et avisano dil zonzer di l'artelarie erano in Lignago e altre monition, qual l'ha aviate a Padoa; e come sono ancora li il campo nostro a Montagnana, e secundo farano i nimici cussi si governerano.

Poi do hore, sonzeno altre letere di diti pro-

vedadori, date a hore 2 di note, eri, in Montagnana, portate per Zuan Gobo corrier. Come haveano aviso da sier Zuan Vituri provedador di stratioti, da San Bonifazio, di quel zorno, come in quella matina i nimici erano ussiti di Verona et venuti a San Martin, et li cavali lizieri venuti a Caldiero e Villa Nuova; sichiè il campo vien a Vizenza etc., e il nostro verà verso Padoa.

Fo leto una parte fata lezer per sier Piero Trun savio a terra ferma solo, di far doman, per Pregadi, uno provedador zeneral in Padoa, e possi esser electo di ogni luogo e officio continuo. A Padoa al presente si ritrova rectori sier Baptista Morexini, capitano sier Alvixe Emo, camerlengo sier Marco Malipiero.

Et sono do zentilhomeni sora le fortification deputati per Colegio, sier Justinian Moraxini, fo provedador in campo, qu. sier Marco, era li a Padoa, et sier Daniel Dandolo, fo provedador a Salò, qu. sier Hironimo.

In Padoa tuti core, *adeo* è grandissimo numero di persone sì di padoana e le castelle e ville tuti e vilani e vilane, come tutta Vizenza. È asaisimi brexani, non dico colognesi et altri, i qual tuti sono venuti ad abitar li. Le caxe è carissime de afitar; le biave a furia vien portate dentro e le robe; sichiè asaisime persone fugade. *Etiam* in questa terra di trivixana e di le basse fuzeno, *adeo* a Liza Fuzina e Mergera concore assa' cari, e le barche si fa pagar assa'; e per Colegio fo dà a sier Vetur Morexini, è provedador sora le pompe, il cargo di far le barche togliino il precio justo; *tamen* non fu fato altro. 245*

La terra ozi fo di peste, tra morti e amalati, il zorno di eri numero 11, *tamen* semo tanto usi, che niun stima.

Vene in Colegio domino Nicolò Chieregato dottor e cavalier e li altri oratori di Vizenza, pregando non si lassi Vizenza senza qualche presidio, qual è tutta svudata e in pericolo di esser brusata. Il podestà, sier Nicolò Pasqualigo, è solo rimasto li. Fo dito non bisogna custodirla, perchè la non si pol difender, e doman sarà il campo li. È da saper, in questi zorni, alcuni orzi, è li, fo messi a sacco, e cussi zercha 2000 lanze, che il podestà non li potè remediare. Ivi si trova Zuan Paulo Manfron con homeni d'arme 45.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda et Colegio e procuratori in materia pecuniaria.

Dal campo fo letere di eri, hore 24, da Montagnana, dil capitano zeneral, etiam di provedadori zenerali. Come erano li et i nimici a San Martin; zonzeva barche di Lignago con monition, e havia mandà el Bergamo li contestabeli a far ficar

è lì, e di la disension tra padoani e vicentini, e saria bon far venir di quelle persone in questa terra, perchè, stando, bisognerà assa' vituarie. *Item*, altre particolarità, *ut in litteris*; e dil zonzer li Guagni Pincone con 600 fanti, va a Treviso.

Di sier Nicolò Pasqualigo olim podestà et capetanio di Vicenza, di eri. Come, inteso i nimici erano venuti vicini a San Bonifazio in quella note, a hore 4 si parti, e cussi Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia. *Item*, si dize, poi la sua partita, vene quelli di Schio con madona Ixabella di Sessa zentildona nostra da cha' Michiel, fo moglie di domino Zuan Battista da Sexa, qual per il podestà sier Francesco Falier fu posto in exilio di terre e lochi e stava a Verona. Hor questa dona e il signor Zuanne di Gonzaga erano intrati in Vicenza a nome di la Cesa-rea Maestà etc., *licet* in Vicenza sia poche persone.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà, di ozi. Dil zonzer li 50 fanti di quelli mandati a far in Romagna volendo passar per il ferarese e andar in campo, *videlicet* di Carlo di Naldo, Rizo da Chavina.

Dil governador zeneral fo leto una letera drisata a la Signoria nostra. Qual scrive di le occorentie, e saria bon in campo con missier Andrea Griti, qual à grandissima fama.

246 Ozi fo gran vento e pioza molto contraria al tibi-
ar et adunar le biave; sichè tutto il di fo cativa
zornata.

In questo Consejo di X con la zonta fo tratato di danari, et fo scritto a li provedadori zenerali, perchè il capitano zeneral scrive che li provedadori è tanto timidi, che a lui, ch'è gaiardo, li fa venir paura; et l'opinion sua non è de intrar in Padoa ma metersi a le Brentelle e star a veder quello farà li inimici, quali non sono bastanti a venir a tuor Padoa. Hor fo scritto a li provedadori una calda letera, che non se impazino in cosse di guerra, ni ordinar l'exercito, ma lassi al signor capitano zeneral, al qual è stà dato il cargo, e atendino al loro oficio, far venir vituarie in campo et exequir quello vorrà il signor capetanio, e avisar di successi la Signoria.

Et fo mandato a Padoa, zoè in campo, ducati 2000. Noto. Fin qui di la tansa dil quarta e decima è stà scosso ducati.....

Gionse Vigo da Perosa, era contestabile in Peschiera, et perchè si dete salvo le persone, è venuto qui con do ferite, alozato in caxa dil Bibiena orator

si calono di le mure e fuziteno, *adeo* di non ne rimase 60; et volendo loro contestabeli darsi salvo l'aver e le persone, il vicerè non volse et andò lui Vigo medemo a parlar al vicerè, e a la fin li acetò salvo le persone; et intrati spagnoli dentro, il castelan, sier Lodovico Contarini e Scipion di Ugoni e Bortolamio da la Barba fono fati presoni da uno Maldonato capetanio de fanti, et lui *etiam*, ma è stà lassato. Dice è stà morto da li nostri de' spagnoli . . . , et di nostri *solum* . . . , et si perse a di . . . ; et come hanno dato taia al castelan ducati 3500, e lui l'ha voluto lasar.

A dì 6. Vene in Colegio sier Lucha Loredan qu. sier Francesco et si oferse andar a servir la Signoria a so' spexe dove li piacca con homeni 25 per uno mexe. El Principe lo acetò et charezoe, dicendo andasse a Padoa.

Fo spazà Damian di Tarsia, ch'è venuto qui, è contestabele in Friul a Cremons, ch'el compia la sua compagnia fin fanti 200 per Friul.

Di campo, da Montagnana, di provedadori zenerali fo letere di eri, hore 24. Come i nimici erano pur a San Martin; sier Zuan Vituri con li cavali di stratioti e cavali lizieri ancora a San Bonifazio, hanno mandato li cariazzi tutti e l'artelarie in Padoa, et ozi si leverano per Este: et cussi come farano i nimici, cussi si governerano. Hanno avisi il vicerè aver dito vol venir a tuor el Friul, poi a Trevixo et averà Padoa.

Vene il fiol di Vigo di Perosa, ch'è qui venuto, 246*
et scusò la venuta dil padre qui, e vol star al parangon.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà et capetanio, di eri sera. Dil zonzer li sier Domenego Malipiero provedador con li homeni et 4 marinari nominati per avanti, qual è stà et sarà deputati a le porte; tutto il paese core in Treviso.

Di Traù, di sier Gasparo Pizamano. Avisa di quelle occorentie, et turchi esser a campo a . . .

Dil capitano zeneral, da Montagnana, eri sera. Come questa matina si leverà per Este, ma non vol intrar in Padoa per niun modo, e si redurà a le Brentelle, et carga li provedadori nostri di poco animo. Risponde a la letera li fo scritta per Pregadi, et starà riguardoso. Dize à scritto al Manfron vadi a Citadela con li homeni d'arme l'ha, a far spale a li vilani conduchino le biave via; et scritto al podestà di Vicenza vengi via; *tamen* è zà venuto a Padoa.

Noto. Per letere di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, da San Bonifazio, si ha aver scontrato uno cavalaro di Vicenza, andava a Verona con letere di la comunità al vicerè et per darsi; le qual letere l'ha retenuto e fato tornar indrio il cavalaro, e questo dispiague al Colegio. Voleano fosse andate esse letere.

Di Lignago, di sier Jacomo Boldù, di eri, ore 11. Dil zonzer li 13 barche e farà portar via il resto di li formenti e vituarie; el focho era preparato per brusar il tutto, come è stà deliberato.

Fo expediti do contestabeli, Jacomin di Valtrompia con 300 et Zuan Jacomo Ronchon veronese con 200; doman se li darà li danari. Sichè hanno fato 5000 fanti, di qual zà 2000 è zonti in campo, come si ha per le letere dil capetanio e di provedadori.

Noto. Eri, da poi disnar, la Quarantia criminal si reduse per expedir Zuan Francesco Bertoldo, era scrivan sora le biave a Padoa, absente, come fu preso chiamar; et parlò sier Zuan Antonio Venier syndico *olim* da terra ferma, et insieme con sier Faustin Barbo suo colega messe ch'el vengi in termine di un mexe a presentarsi a le prexon, et habi un mexe a justificar le sue raxon, *aliter* sia bandito di terre e luogi con taia. Et per li consieri e Cai di XL fo posto, l'habi termine un mexe a venir, e dato fidejussion non si partir, poi do mexi a justificar, *aliter* sia bandito, *ut supra*. Andò la parte: 14 di syndici, 18 di consieri e Cai di XL, e questa fu presa.

Fo terminato mandar altri zentilhomeni a Padoa e Treviso, e fato le polize vengino da matina in Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria, et feno alcune provision. Fo opinion di savii a trovar danari, sier Alvise da Molin e sier Zacaria Dolfin; quello sarà, potendo saper, ne farà mentione.

7 *Di campo, fo letere da Montagnana, di provedadori zenerali, di ozi, hore 9.* Come in quella hora l'exercito si levava per Este, *tamen* il capetanio zeneral non è disposto de intrar col campo in Padoa.

In questa zorno, su la piazza di San Marco fo tirato l'anzolo di rame indorado suso con trombe e pifari a hore 20; et fo butado vin e late zoso in segno di alegrezza, che prego Idio sia posto in hora bona et agumento di questa republica.

Noto. Fo uno aviso in le letere di campo, auto dal Vituri provedador di stratioti, erano ussiti di Verona fanti 2000 alemani et 400 cavali per conzonzersi con il campo spagnol.

In questo matina fo in Colegio el conte Bernar-

din Fortebrazo, vien di Padoa, quat non ia piu el mestier di le arme, sta a provision, et fo zercha quelli dil flisco etc. Sentò apresso il Principe. Alcuni lo voleva mandar in Treviso atento la fede sua; ma è venuto timido etc.

Ozi in Consejo di X fo preso, che certi danari di le rate di saoni siano messi in la Signoria, et *de cætero* diti danari siano di la Signoria, al presente arano da zercha ducati 1000, fo opinion di sier Zacaria Dolfin; *tamen* non è danari aspetanti a la Signoria ma di spicial persone, come si intese.

Fo scritto a Padoa in optima forma, fazino venir zoso tutti li visentini et altri sono de li, usando in questo ogni diligentia, e fo mandato a far comandamento a barche di Padoa e barche di peota e altre barche tutte vadino a Padoa.

Fo parlato di aver ducati 3000 in contadi dai frati di San Zorzi Mazor, et sia *libere* lassato Corizuola, qual, per quelli sora il flisco, vol sia di la Signoria nostra, et zà è fata la sententia, e fato praticadori di questo sier Zorzi Corner el cavalier procurator et sier Francesco Foscari savii dil Consejo con don Zuan Corner abate di Santa Justina, ch'è dil numero di tre primi prescidenti di la religion.

Fo parlato di asolver alcuni banditi cenetesi, quali voleno dar ducati 4000; et non fo accettà.

A d' 7. La matina, in Colegio, fo mandato per li capi di sextieri, tra li qual ne veneno do soli, sier Francesco Barbarigo e sier Zuan Antonio Dandolo. El Principe li disse dovesse preparar 1500 homeni di questa terra, et fosseno con li altri. Il Dandolo refudò il cargo; sichè nulla sarà.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, dicendo aver letere dil suo signor, di 5, come il vicerè li ha scripto ch'el voji vegnir a tuor il Polesene oferendoli aiuto etc., e lui vol esser bon fiol di questo Stado; *tamen* saria ben lui l'avesse avanti che altri. Li fo risposto ch'el Polesene el volevamo per nui.

Vene sier Alvise Minoto qu. sier Jacomo. Si oferse andar a Padoa con 10 cavali et 5 fanti a servir a sue spexe. Fo laudato dal Principe e terminato notificarlo al Gran Consejo.

Vene l'orator dil Papa con domino Pindaro, et 247 * monstrono letere di Roma, di 3, venute per corier dil Papa a posta, scrive suo fratello il thesorier. Come il Papa à inteso la creatione di 10 oratori, à abuto grandissimo apiacer, et di la election di oratori, e di la qualità di electi per aver auto bona informatione chi sono quelli che Soa Santità non cognosse; e come è tutto di la Signoria nostra, e li duol di ogni danno, seusando s'il fa qualcossa non pol far di

et che seguita la rota di francesi, il re di Franza ha voluto far bon acordo coll'Imperador e darli sua fiola al nepote di l'Imperador con darli il ducato di Milan in dota etc. ; sichè il re di Franza non mantien fede; et però voria far un bon acordo in Italia. Et à letere di Fiandra, di 20, come il re d'Ingaltera in persona con 40 milia persone era passato in su la Franza, e francesi non voleva star a la campagna più aspetarli, ma guardar le terre grosse; e altre particolarità disse desiderando la venuta dil conte di Chariati qui, che ozi l'aspetano. *Item*, disse è zonte a Roma letere di Spagna di l'orator nostro di grande importantia; qual tien ozi l'orator nostro le arà spazate e saranno qui.

Fo spazato per Padoa sier Zuan Francesco Pixani fo podestà e capitanio a Feltre, qu. sier Lunardo, con homeni 10, qual vol andar.

Di campo, vene letere di provedadori zenerali, di eri, hore . . . , date in Este. Dil zonzer li con l'exercito, benchè parte di le zente d'arme siano rimaste a Montagnana. El signor capetanio zeneral parte quella note per Padoa per andar a veder quello bisogna, et ritornerà in campo. Mandano letere di Zuan Vituri provedador di stratioti, da San Bonifazio, di 6, hore 18 l'ultime, come i nimici sono al locho solito di San Martin, nè non è mossi; et par habbi uno aviso, 7 bandiere di fanti spagnoli esser partide dil campo loro e vanno verso Crema. *Item*, mandano una letera auta di Bologna, di nove de li.

Di Bologna, di uno scrive al conte Guido Rangon, di . . . Come le zente dil Papa, ch'è li, non fanno alcuna movesta per moverse, nè li loro capi è li. *Item* hanno, Fieschi et Adorni esser intrati in Zenoa con l'ajuto di l'armada di Franza, et cazati li Fregosi erano dentro.

Fo leto una relatione del Zopino da Calzina' al dito conte Guido, come sguizari, erano a Milan, sono partiti, restati *solum* 4000 a guardia di Milan. Hanno composto con il Duchia darli tre page a numero 15 milia, et questo con qualche abilità. Hanno dato taia al marchexe di Monfera' ducati 20 milia, al ducha di Savoia ducati 20 milia, a Salucia 10 milia. *Item*, che francesi, lauze 1300, erano a Susa.

248 *Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio, di eri.* Come era pasato di qua di Po alcuni cavali lizieri dil ducha di Ferara, ai qual mandoe a dimandar esso podestà quello andavano facendo. Rispose el capo non era venuti per far danno alcun a la Signoria nostra, ma ben per tuor el suo, ch'è Figaruol, Mellara e quelli lochi dil Duchia. Scri-

Di Trevizo, di sier Domenego Malipiero provedador zeneral, di eri. Dil suo zonzer li il di avanti, visto la terra, et il zonzer di 4 homeni maritimi con li 10 homeni per uno; *etiam* Guagni Picon con fanti 600 di campo.

Fo scritto, per Colegio, al dito podestà, non si movi per alcun modo di Ruigo; e cussi scritto a li rectori di Lendenara et la Badia, perchè il ducha di Ferara non li farà danno.

Fo scritto a Marostega a sier Francesco Nani podestà, come havendo inteso ivi esser da 50 milia stera di formenti, che usi ogni diligentia a farli condur a Padoa.

Dil secretario dil conte di Chariati nominato Desiderio, si ave aviso da Verona. Come è stato in Verona per trovar il suo patron, et non era venuto ancora li. Si ha che domenega, a di 3, era a Ferara, doveva pasar Po e venir a Mantoa, e poi a Verona dal vicerè; sichè starà tre zorni di più di quello si credeva a venir.

Noto. La terra, jeri, jer l'altro et ozi . . . fo 8 a Lazareto tra morti e amalati da peste.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii *ad consulendum* in materia pecuniaria, intervenendo sier Alvixe da Molin e sier Zacaria Dolfin electi a trovar danari, et fo aldito li cassieri con li banchieri. Dicono esser creditori di la Signoria per promesse fate, e non è vero questo, perchè si vol far zivanze a raxon di 12 per cento a l'anno, et partida in banco termine mexi 18 e più. *Item*, fono su debitori. Ne sono molti di tanxe da conto e richi che poleno pagar, et di le raxon nuove assai.

È da saper, in questo mexe, al principio, per Colegio balotadi tutti, fono electi tre uno per hordine sora i debitori di la Signoria: sier Hironimo Duodo consier, sier Piero Balbi savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma.

Di campo, di provedadori zenerali, di Este, ozi, hore 12. Come il signor capetanio zeneral, 4 hore avanti zorno era partido et andato a Padoa; l'aspetavano quella sera, ch'è ozi. De i nimici non hanno altro, si no che sono a San Martin.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et 248 capitanio, di eri sera.* Come quelli dil Duchia erano stati a le possession di Pontichio et Canda etc. e tolto tutto il formento in nota, e fato portar a la corte, dove si adunava tutte le intrade predite; *tamen* non haveano mosso alcuna cossa. Scrive aver auto letere dil capitanio zeneral non si parti, e cussi farà.

Di Lignago, di sier Jacomo Boldi provedador, vidi letere, di eri, hore 17. Come era zonta la loro licentia di partirsi da lo illustrissimo capitano zeneral insieme con sier Hironimo Barbaro castelan, qual stava grieve, et cussì partiriano subito. Restava li, di hordine dil signor capetanio, do contestabili con una barcha, acciò, venendo i nimici, possino montar in barcha e fuzer via. È stà preparato polvere e fassine a li torioni di la rocha, *ita* che subito, sentendo il venir de i nimici, meteriano focho; ma tien i nimici non verano li, sapendo esser stà levà quello vi era in Lignago et in la rocha, et non vi esser restà custodia; et a questo modo si potrà varentar di non brusar forsi sì bella forteza.

Copia di una letera di la licentia ave sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano di Vicenza, di partirsi.

Magnifice et clarissime tamquam frater honorabilis.

Essendo processe in campagna verso San Martin et Chaldiere le gente alemane et hyspane, consultato la cossa con lo illustrissimo signor capitano general, a sua excellentia et a nui è parso la stantia de Vicentia a la magnificentia vostra e a quelli capi et gente d'arme non esser hora più sicura; et tanto più quanto per una letera dei deputati de quella città, del giorno de heri, directa ai locotenenti cesarci, per stratioti nostri intercepta, habiamo inteso come se mandavano a dedicare loro et la città a la devotione de la Maestà Cesarca. Per tanto, con el Consejo de esso signor capitano et *pariter* nostro, dicemo a la magnificentia vostra che, recepute queste, havuti a sè el magnifico domino Zuan Paulo Manfrone et signor Lorenzino di Bassano, li cometiate in nome de lo illustrissimo signor capitano et nostro che subito con le zente loro se partino da Vincentia et se conduchino con quelle a Citadela, solicitando che le biave et altre vitalie di quel canto con ogni celerità siano portate in Trevixo, advertendoli a star in termini in quel loco ben oculati et uniti. Et sicome se certifierano del moto de' inimici, se transferiscano in la dita città di Treviso, dove adrizassemo heri el signor domino Guagni Pichone con el colonello suo de fantarie. La magnificentia vostra cometerà *etiam* a li dicti che ne l'andar suo in Treviso da Citadela fazino ancor in compagnia loro partirsi da quel loco el rectore. La qual vostra magnificentia veramente con el camerlengo et quelli altri oficali nel partir de li prenominati capi et gente nostre de Vicenza se le-

verà *similiter* lei et se auderà poner in radoa, expetando de li ordine de la Illustrissima Signoria de quanto l'haverà ad exequir. Non diremo a la magnificentia vostra che in questa levata la usi de la sua solita prudentia et mancho tumulto si pò, perchè quella cognoscemo discreta et intelligente, et speramo che la se gubernerà *mature* et acortamente; a la qual non ne occòre per queste di notar altro, salvo lo adviso *immediate* suo del recever et execution del presente ordine nostro, esser da nui ateso; ben vi aricordamo se de li sono orzi et munitione, li faciate aviar a Padoa senza alcuna interposition di tempo.

A vostra magnificentia ce oferimo.

Montagnanæ, die quinto Julii 1512, horæ 22.

ANDREAS LAURETANUS et DOMINICUS CONTARENO
provisores generales.

A dì 8. La matina veneno in Colegio Scipion di Ugoni et Bortolamio da Barba, fo contestabeli nostri in Peschiera, quali è stà lassati con la taia, l'uno ducati 100, l'altro 50, promessi su la fede. Narono il modo fo perso Peschiera; et sier Lodovico Contarini castelan è fato prexon in man dil capitano dil campo, con taia Et diti contestabeli fono spazati, datoli ducati 10 per uno et remandati con letere in campo, aziò fazino la compagnia loro.

È da saper, fo terminato eri, *pleno Collegio*, atento molti contestabeli erano venuti qui e voleano esser expediti prometendo far fanti presti, et perchè fazendoli qui, li fanti di campo veriano via a tuor danari con queste compagnie nove, però fo ordinalo rimandar li contestabeli in campo al capitano zeneral et provedadori, et ivi, parendoli, li dagi condula etc.

Di campo, di provedadori zenerali, date in Este, eri, a hore . . . Come aspetavano il capitano zeneral ritornasse la sera di Padoa, et haveano auto letere dil Vituri provedador di stratioti, di ozi, da Lonigo, esser partito con li cavali lizieri et venuto li, perchè i nimici erano venuti di longo ad alozar a San Bonifazio, dove zà loro alozavano, et erano zonti prima, a loro levarsi, li cavali lizieri inimici. *Item*, che Mercurio Bua capo di stratioti, era con l'Imperador, è venuto da lui provedador Vituri con stratioti, cavali numero 32, el qual havea salvoconduto dil capitano zeneral nostro. De' inimici sono lanze 700 spagnole, fanti 5000 spagnoli, 2000 lanzinech et 5000 alemani con artelarie pezi numero . . .

general, mandano questo nostro a lui e al nostro per venir a la volta di Padoa. *Item*, mandano le lettere dil dito sier Zuan Vituri.

Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri. Dil zonzer li et aver visto il tutto, e fato bone provision, et ritorna in campo etc.

Di rectori di Padoa sier Batista Morexini e sier Alvize Emo, in risposta di nostre. Et zercha il mandar qui visentini e altri, la terra è tanto piena che non è possibile star. Scrivono aver ordinato i vengino a Venecia; non si voriano partir, et pezo è ch'è più di 300 zoveni quali vanno armati per la terra, non però se redugono insieme etc.

Noto. Eri fo fato una crida a Padoa, a hore ., da parte de lo illustrissimo capitano zeneral, che tutti li villani vadino liberamente asunar le biave, perchè non aràno di inimici alcun danno, et sarano ascurati poterle arcoglier.

Fo iterum questa matina replicato con li Cai di X lettere a Padoa zercha il mandar qui vicentini e altri, *ut in litteris*.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio, di eri sera. Come i nimici feraresi sono li sora Po et si stanno; non hanno fato altro cha adunar li formenti di le possession di la Signoria. Esso podestà à ricevuto lettere dil capitano zeneral non si parti; cussi exequirà.

249* *Di Trevizo, di sier Sebastian Moro podestà; etiam fo lettere di sier Domenego Malipiero provedador, di eri sera.* Dil zonzer li domino Guagni Picone, Frachasso di Pixa, Zuan da Riete. *Item*, Matio dal Borgo et el Mutulo, in tutto fanti numero . . . ; et par di li fanti, di questi do ultimi contestabili, zercha 200 siano ussiti fuori di la terra e hanno depredato e dannizato per tutto etc. Si hanno dolesto a domino Guagni, provedi etc.; dize farà. *Etiam* li in Trevizo è Zorzi Buldegaria contestabile con fanti *Item*, sier Andrea Bondimier con fanti 10, sier Vetur Barbarigo con fanti 10, sier Andrea Baxeio con fanti 10 è zà andati; vi anderà *etiam* sier Zuan Moro fradello dil podestà con fanti 10.

Noto. In questa matina parti sier Lucha Loredan qu. sier Francesco per Padoa con homeni 25, fato la monstra a l' armamento, et va a suc spexe. *Etiam* si parti sier Zusto Guoro con fanti 10, et altri, come di soto noterò il tutto.

Di Franza vene lettere questa note, portate per uno Visenzo zovene di sier Andrea Griti,

tor nostro, di Paris, de 6 et 9. Prima, come se intendeva le felicità de Italia; et che il Re era li e attendeva a le cosse de Ingaltera, quali erano zà smontati da l' isola assa' numero e aspetavano altre nave do zonzesseno; *adeo* francesi haveano terminato non aspetarli a la campagna e star in le terre, e andava capitani el ducha di Barbon e monsignor di la Peliza. *Item*, monsignor di Angulème era li dal Re. *Item*, scrive zercha Ferara et Mantoa alcune particolarità; e il Re à bona mente verso la Signoria nostra e vol esser con quella a una fortuna, et trata apontamento con englesi etc. *Item*, credeva aver sguizari 10 milia, ma non li pol haver etc.

Di missier Zuan Giacomo Triulzi, di Ors, di 27. Come è li, e se ritrova le zente dil Re a li alozamenti nel Dolfinà; et monsignor di la Trimolia è andato dal Roy a Paris. Spera revaliderà le forze; ma bisogna aspetar, perchè le cosse d' Ingaltera lo carga; e che la Signoria stagi constante etc.

Di domino Costanzo etiam fo una lettera, di 30, pur di Ors, in conformità. Conclusive, francesi non è per esser presti in Italia.

Fo aldito il messo venuto da missier Zuan Giacomo nominato Vicenzo, qual referi molte cosse, et che francesi non veria si presto. *Item*, è stato a Saona, à parlato con missier Janus di Campo Fregoso, è governador li; el qual voria esser lui doxe di Zenoa e non missier Otavian, come l' è, e si voria acordar con Franza. *Item*, come missier Zuan Giacomo li disse havia scritto una altra lettera a la Signoria e mandata una lettera dil Roy; qual ne ha una altra, qual lui la porterà, ch' era duplicata; e cussi apresentò dita lettera dil Re scritta in francese, drizata a la Signoria da Paris, di 26 Zugno.

Tutta la terra fo piena, e dicevano di queste lettere d' i Franza, e come veniva francesi potenti in Italia, *tamen* non era la verità. E fu data questa fama; ma quelli di Colegio non veneno molto di bona voia zoso, perchè vedevano non vi esser speranza di francesi fin englesi è su la Franza. Fo dito esser venuto in Colegio uno messo di missier Janus di Campo Fregoso, di Saona, qual dice che francesi vien di qua da' monti; *tamen* non fu vero venisse alcun.

Fo parlato in materia pecuniaria e zercha debitori, di lezer ozi la parte di quelli è di Pregadi pagi, *aliter* sarano cazadi di Pregadi, e cussi tutti li altri sono in officio.

Di Este, di sier Giacomo Boldà provedador,

era in Lignago, di eri. Di esser zonto li con licentia auta dil capitano zeneral, et si oferisse restar in Padoa o dove piazze a la Signoria nostra; et sier Hironimo Barbaro, era castelan, amalato di febre, se ne vene di longo in questa terra per la via di Padoa per aqua, e arivò ozi a hore . . . , et andò in leto per esser amalato.

Da poi disnar, fo Pregadi e fo comandà *etiam* Consejo di X con la zonta per far certe provision di danari.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro portate per Antigo corier, di 2 et 4. El qual non volse dar le letere ad alcun fino da matina, perchè cussi li fo imposto. Scrive ricevute a di . . . le nostre letere con la creation di oratori, fo dal Papa, e li lexe la letera di la Signoria; mostrò aver piacer, perchè 'l sa è di primi di la terra. Poi fono in colloqui zercha le cosse de Italia e di l'acordo el voria si facesse; non vol aldir francesi per niun modo; à bon voler, dice, verso la Signoria nostra; et si ben el manda le so' zente non è mal. *Item*, scrive colloqui auti col magnifico Giuliano e col thesorier. Il cardinal sguizaro partiva a di . . di Roma per venir a Milan, poi da' sguizari a farli mover contra Franza, e par sguizari habiano facto una Dieta a Lucera e terminato 20 milia romper al Re verso Borgogna.

Item, di Franza si ha letere fresche, di . . . Come francesi andavano in suso, perchè englesi si era smontati molto potenti, et il re d' Inghilterra in persona veniva. *Item*, come in concistorio era stà terminà, non obstante li capitoli dil conclavio, il Papa potesse far 4 cardinali, e juroe non farne più fino non fusseno al numero 22, e *tunc* ne possi far 6, *ut patet* in la deliberation facta. *Item*, è letere di Spagna di l'orator nostro, qual le manda qui.

Di Hongaria, di l'orator nostro sier Antonio Surian el dottor, l'ultime di 21, da Buda. Come domino Petro Berislo era venuto a tuor licentia da lui e andava al suo banadego in Crovatia; e avisi venuti li, come turchi haveano tolto in Corvatia alcuni castelli dil Re nominati per letere di nostri rectori di Dalmatia, aute per avanti. Et scrive colloqui auti insieme; et come uno domino . . . boemo voria venir con 10 milia homeni, pagandoli, a servir la Signoria nostra, *maxime* havendo inteso semo in liga con Franza. Et dil ritorno a Buda di domino Felixe Raguseo, andò orator dil re di Hongaria al Turco. Referisse il modo il Turco à buto vittoria contra soi fradelli, e come li à fato morir; et che 'l vol far trieve con il Re, ma dimanda certe cosse, e fazandole, è contento includer la Signoria

nostra, come era in le trieve passate. Scrive colloqui auti con quelli primi dil regno etc.; voriano danari.

Fo posto, per li savii, che la tansa numero X ancora si possi scuoder fin 8 zorni a li governadori con il don . . . , e pasadi, sia fato le marele e taià de raxon di 30 per 100 persi, e mandata a scuoder dove parerà al Colegio. Presa.

Fo leto e posto, per sier Piero Trun savio a tera ferma, di elezer *de præsenti*, con pena di ducati 500 d'oro oltra tute altre pene, uno provedador zeneral in Padoa con cavali 10, computando il secretario e il fameio e do stafieri, con ducati 120 al mexe per spexe, di qual non sia tenuto monstrar alcun conto; possi esser electo di ogni luogo e officio continuo; respondi *immediate* et parti subito, *ut in parte*. Andò suso sier Andrea Gritti procurator savio dil Consejo, e contradise, dicendo questa parte è messa per lui e à'uto assa' fatiche e non pol servir; poi el non bisogna: è do rectori, vi intrarà do provedadori, sarà confusion etc., e parlò ben contra la parte. Li rispose sier Piero Trun e lo laudò, dicendo non à 'uto rispeto, per ben di la patria, solo a meter questa parte; et che s' il sarà electo, come l'è certo el sarà, l'anderà à servir la patria, e non feva perchè quelli rectori e provedadori non fosseno bastanti, ma non hanno la praticia dil mestier di le arme, e prima de' lezer una letera dil governador a la Signoria, che non era stà lecta, che diceva bisognaria missier Andrea Gritti fusse in Padoa in questo bisogno. Poi parlò sier Vettor Morexini, è sora le pompe, laudando l'opinion dil Trun, dicendo non bisogna aver rispeto, e parlò altamente. *Demum* sier Alvise Mocenigo el cavalier, va orator in Franza, andò in renga, *etiam* laudò di elezer il provedador, come è messo. Andò la parte: 29 di no, il resto de si, e fu preso.

Fu posto poi, *immediate* presa questa parte, per 251 il dito sier Piero Trun solo, che il provedador sarà electo, aziò con aliegro animo possi andar a servir la terra, che partiti i nimici di Padoa el possi venir a repatriar senza altra licentia et non possi esser posto parte in contrario; et hessendo posta, non se intendi presa si la non averà auto i cinque sexti di questo Consejo; con altre clausule. Presa.

Di campo vene letere, di Este, dil capitano zeneral nostro, di eri sera, hore . . . Come l'era ritornato di Padoa li, et parlato con Mercurio Bua, era con li inimici, et come i nimici vengono a la volta di Padoa, et non si dubiti che lui col campo sarà più presto, et che 'l manda qui sier Nicolò Ven-

debite.

Di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, dal Frasin, di eri, hore . . . , di Este. Come i nimici erano levati da San Bonifazio e doveano intrar la sera in Vicenza; lui era reduto lì con li cavali lizieri, et mandava scolte fuora etc.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, date in Padoa, ozi, a hore 20. Come, di ordine dil signor capitano zeneral, era venuto la note di Este lì in Padoa, e il campo *etiam* levato e reduto parte al Bassanello, e cussi il resto veniva drio con il signor capitano, perchè i nimici si aviano a la volta di quella terra; era venuto avanti per far le provision debite. *Item*, si mandava fanti qui a le basse a Liza Fusina numero . . . per mandarli in Treviso. Scrive siano le barche preparate lì per far questo effecto. *Item*, è intrato in Padoa per aver le porte, e soldati non entri.

Fo chiamato quelli erano in Pregadi deputadi sora i sextieri e ordinatoli fazino far . . . homeni di questa terra per mandarli in Padoa o in Trevixo subito.

Fo fato ozi il scurtinio dil provedador zeneral a Padoa con boletini. Tolto numero 3 soli, rimase sier Andrea Griti di tutto el Consejo; el qual rimasto, andò a la Signoria dicendo mai aver ricusà fatica per questo excellentissimo Stado, come dia far cadaun bon patritio, e acetava e partiria quando volesse la Signoria, che saria doman. El Principe el basoe. Et per l'hora tarda, el Consejo di X non fo principiato, *licet* fusse ordinato, e fo rimesso a doman. Era hore 23 quando Pregadi vene zoso di mala voia.

Scurtinio di un provedador zeneral in Padoa con ducati 120 et pena.

Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor 36. ...

† Sier Andrea Griti procurator, fu provedador zeneral in campo, qu. sier Francesco 165. 13

Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo . . 45. ...

251 * In questo zorno vidi in questa terra el reverendo domino Saracho arziepiscopo di Nepanto, era sufraganeo a Vizenza, et è fidelissimo nostro, el qual si parti col podestà, et andò a parlar al Principe

citadin, et che non è intrato alcun, ma ben era venuta quella madona Ixabella da Sessa a San Biaxio, frati di San Francesco observanti, ch'è di fuora di la terra; e come li rebelli vicentini è causa di ogni mal, i qual promesseno ducati 20 milia al vicerè di robe, formenti etc., ma non li troverano a gran zonta, perchè tutti à sgombrato quello ben àno potuto, e Vizenza è voda.

Intesi, el capitano zeneral zonto a Padoa e trovato sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza lì, et non vi esser venuto alcun de i nimici, li ordinò ritornasse in Vicenza.

Di campo, di proveditori zenerali non si à più letere di novo come prima, perchè per i Cai dil Consejo di X con il Colegio li è stà scripto la parte, non scrivi ad alcun di novo, et erano soi respondenti qui, dil Loredan sier Polo Soranzo qu. sier Bertuzzi, e dil Contarini sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco.

Fo dito una nova in Rialto, *tamen* la Signoria non l'ha in Colegio, come fiorentini preparavano le sue zente, capetanio il marchexe di la Padula, per venir a tuor Lucha; et che il magnifico Julianò si voleva insignorir di Siena; et che Orsini erano in arme contra Colonesi; nulla era vero. *Etiam* fo dito che Mercurio Bua, venuto di qua, havia amazato Antonio da Tiene visentin rebello, e portato la sua testa nel nostro campo, et non fu vero.

In questo Pregadi fo leto la deposition di Mercurio Bua capo di stratioti. Come era venuto di qua con letera dil capitano zeneral di sua mano, perchè l'havia desiderato tornar soto la Signoria per esser in liga con Franza; e come l'exercito spagnol sono lanze 700 spagnole, fanti 5000, todeschi numero 8000, tra i qual 2000 lanznech, cavali lizieri 600 et pezi 14 di artelarie, zoè 8 di lire 50 fin 110, et 6 da 40 fin 50, il resto artelarie de campo; et che voleno venir a tuor Padoa over Treviso; et altre particolarità. *Item* dice, il nostro campo di le fantarie, ussito di Crema, à tolto a Bergamo ducati 14 milia. *Item*, il conte di Chariati era zonto a Verona dal vicerè, e solicitava il venir di longo et l'artelarie et il campo.

Fo leto la letera dil re di Franza scritta a la Signoria nostra in francese e translatada, data a Paris, a dì 26 Zugno, qual comenza: « A li nostri cari e grandi amisi » etc., che havendo inteso il ritrarse dil suo exercito di l'impresa del duchato de Milan per caxon di sguizari, si à dolesto, sì per il suo disturbo 252 qual per l'interesse nostro, et che bisogna tolerar et

defendersi meglio si pol; et la Signoria è stata in più adversità e si à difeso, e cussì voglii al presente far, perchè lui atende a le cosse dil re de Ingallera, contra il qual fa ogni suo sforzo; et spera prender qualche apontamento, dove potrà atender a l'impresa de Italia, qual à grandissimamente a cuor; con altre parole ma di questa substantia. La copia di la qual, potendo averla, nolerò qui avanti.

Di domino Costanzo secretario, da Ors, di missier Zuan Jacomo, di 30, drizata a Gasparo di la Vedoa secretario nostro. Avisa l'exercito dil Re Christianissimo esser alozato li in Piemonte, et nomina le lanze e il numero e li capi, *ut in litteris*; e poi conclude converano andar verso la Borgogna. Si duol di li cariazi l'ha perso e *maxime* una corona di ambracan li donoe esso Gasparo, con altre parole, e non si parla di l'impresa de Italia.

In questo Pregadi, compito di lezer le letere, el Principe si levò suso et disse che queste adversità a questo Stado veniva per li nostri peccadi e per le ofension si feva al Signor Dio in molti modi e con assa' vicii, et *maxime* le gran spexe e pompe si fa al presente, che se ricorda li zentilhomeni ben pochi havea vari ma giri etc.; et che sier Vettor Morexini, ch'è sora le pompe, qual merita laude, li havea dito esser stà trovà di una dona uno per di zocoli di restagno d'oro; sichè si ha danari in far queste spexe ma non in ajutar la Repubblica. Però persuadeva tutti a pagar le soe angarie per aiutarsi loro instessi, perchè ne è stà portà i libri di debitori a palazzo de diversi ofici et sono di boni che non voleno pagar, i quali, potendo, fano contra la patria e contra loro medemi; e chi non pagerà è stà terminato exequir la leze di cazarli di Pregadi e di oficii, e sarano publicati.

Et fo leto la parte presa in Gran Consejo dil 1500, di cazar di Pregadi e di oficii e publicarli quelli sono debitori, et fo admoniti per il canzelier grandò tutti chi è debitori vadino a pagar, perchè il primo Pregadi si stridarà chi sono debitori et si manderà la parte ad execution.

253 *Exemplum brevis Papæ Leonis decimi
ad Ducem Venetiarum.*

LEO PAPA X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Heri, quemadmodum Deo Optimo Maximo placuit, qui peccatorum exitium mortemque non vult, sed plane ut convertantur et vivant, venerabilis

frater noster Bernardus Carvaial episcopus et dilectus filius noster Federicus de Sancto Severino diaconus, cardinales, qui dudum propter quod in ecclesia sacrosancta Dei atram perniciosamque scismatis nebulam excitaverant conciliabulumque pisanum conflaverant, a felicis recordationis Julio papa II prædecessore nostro cardinalatus officio beneficiisque eorum omnibus privati mulctatique fuerant, aura Sancti Spiritus afflati, ad veram penitentiam revertendam in medio venerabilium fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium conventu nostros se ad pedes populari habito demissi supplicesque projecerunt veniamque suorum errorum præcibus omnibus petierunt, paratosque se dixerunt esse quamcumque illis poenam statuermus eam subire ac perferre animis libentissimis promiserunt, qui deinceps se Sacro Lateranensi Concilio semper adhæsurus semper Sedi apostolicæ ac nostræ, eorumdemque fratrum nostrorum Sacræ Romanæ Ecclesiæ cardinalium voluntati mandatisque parituros, quod etsi antea per eam scedulam fecerant, quam in ultima sessione ejusdem Sacri Lateranensis Concilii perlectam præsentia eorum humiliterque declarant idem tamen multo quidem clarius atque apertius præsentibus fecerunt, renuntiaveruntque Pisano conciliabulo idque alta voce damnaverunt et improbaverunt, altera ac ipsis perlecta scedula plenior scilicet ac sensus plane expressioris et submissioris; quamobrem, nos quos quidem ea lege omnium Christi fidelium matri Ecclesiæ Deus præfecit, ut nemini veræ poenitenti pietatis suæ, cujus nos ministros esse voluit, græmium excluderemus humilitatem eorum confessionem poenitentiam gratissimum Deo sacrificium sperantes futuras, eos ambos paterne quidem prius repræhensos atque admonitos, de eorumdem cardinalium consensu ad cardinalatus officium dignitatemque, ac sessionem qua prius utebantur restituiimus. Quod ideo libenti animo fecimus quod perniciosum illud scismatis vulnus, quo ecclesia Dei scisma eorum duorum 25: ad veram poenitentiam redditu coire plane sanarique videbatur. Itaque, cum nihil unquam magis exoptaverimus quam in Dei sponsæ vultu eam notam cicatricemque aboleri, hujus ipsius rei nobis occasione præbita in eam curam magnopere incumbimus, ut eos viros quos commemoravimus alienatos dudum a Sede hac Apostolica atque ab ipsa veritate dissentientes, ad illam tandem in recto spiritu redeuntés amice paterneque reciperemus; qua quidem de re non solum nos sed universa hæc urbs visa est magnam voluptatem cepisse sequē ad-

tionis nuntio exhilaravisse. Nos autem, Deo gratias agentes qui suos de alienis facit, quique nobis dedit tanti sceleris comprimendi facultatem, hæc omnia nobilitati tuæ significanda esse nostris litteris duximus; quam quidem pro sua in Sanctam Sedem Apostolicam cura, studio, diligentia, labore conservandam augendamque scimus læto animo cum nuntio accepturam; hortamurque illam in Domino, ut quod adhuc quidem semper fecit, etiam deinceps faciat; piamque matrem omnium Ecclesiarum quantum in se est ab omnibus pacem ejus unitatemque perturbantibus tueatur.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die XXVIII Junii 1513, Pontificatus nostri anno primo.

A tergo: Nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

254 *Di Roma, di sier Vettor Lipomano, di 3, vidi do letere drizate a sier Hironimo suo fratello, una venuta per via dil corier dil Papa, l'altro eri, l'altra ozi.* In la prima scrive. A di primo, ricevute letere di 28, et inteso la creatione di 10 oratori, dize: « Dio volesse fosseno stà electi avanti or. » Eri l'orator andò dal Papa et li disse tal electione, il Papa ave a piacer asai, laudando la conditione di homeni electi. *Etiam* si have il re di Spagna ordinò al vicerè venisse in persona a Roma a darli ubedientia. Scrive che, hessendo a palazzo dil Papa, parlò con quel Marin Carazolo, qual li disse sguizari aver mandato al Papa la copia di alcune letere intercepte che l're di Franza scriveva a missier Zuan Giacomo Triulzi, expedito l'impresa di Milan dovesse spazar il resto de Italia. Li rispose esso sier Vettor non erano letere vere, perchè ariano mandate le autentiche. Poi dize, il Papa si è scoperto nostro inimico perchè non pol sentir francesi; et quando l'è visto francesi fuora de Italia, à scritto uno breve al marchexe di Mantoa cavalechi, et a Verona si tengino saldi e con l'Imperador e il resto intrato in liga; e ordina cavalechi 300 di le sue lanze in loro ajuto. Eri, a di 2, steteno insieme molto stretti col Papa li cardinali Surrento et Ingaltera, el signor Alberto da Carpi orator cesareo, et l'orator yspano, et il cardinal e oratori di sguizari. Il Papa per niun modo vol francesi torni in Italia; voria la Signoria si acordasse con l'Imperador e farli aver il suo Stato da Cremona in fuora, e dagi a l'Imperador ducati 500 milia. Conclude, il Papa è bon e à bon voler; ma è molti emuli che lo

fosseno li a Roma, non perene il Roscari non si antichi assai, va dal Papa et dal magnifico et dal thesorier. La parte francese, è li a Roma, dubita molto la Signoria non si acordi e lassi il Roy. Dicono francesi è grossi a pe' de' monti. Vano a Fiorenza l'arzi-vescovo di Fiorenza e Lorenzino di Medici; il cardinal San Zorzi è partito di Roma, e a di 5 parte il cardinal di Mantoa, nè tornerà più in corte si non si fa nova election di Papa. Scrive il cardinal Santa † ha mandato a dir al cardinal sguizaro lo vol venir a visitar; li à risposto doveva venir quando l'era a Milano che lo aia fato brusar. Et essendo la vizilia di San Piero il Papa a vespore in capella, il cardinal San Severino li era a man destra; disse il cardinal sguizaro cussi: « Come Christo ave il ladron che li perdonò a man destra, cussi il Papa à auto San Severin, che li à perdonato ». Scrive à otenuto dal Papa 254* in bona forma uno breve al vicerè zercha le intrate dil vescoado di Bergamo, che non siano toche, e l'orator yspano e il thesorier *etiam* loro scriveno. Il Papa, poi messa, fe' uno perosino cavalier. Se dice et è zonte letere di Spagna di l'orator nostro; si manderà a la Signoria.

Et pur de di 3, hore una di note. Scrive, ozi l'orator di l'Imperador, quel di Spagna, quel di Milan, el magnifico Julianio e thesorier souo stati insieme longamente, e poi sono andati a scriver tutti; non sa quello i tractano etc. Scrive, 15 milia sguizari passerano contra Franza e romperano di là dà monti, sicome de li a Roma à inteso. Scrive, il Papa vol far legati a li principi christiani cardinali, et farà in Franza el cardinal di Nantes.

Iesus, a di 5 Luio 1513.

255

Humili commendatione præmissa, Clarissime eques, dignissime procurator et domine mi singularissime. Benchè io tema prosontuoso reputato ad tanto homo scrivendo, argumentando *maxime* cose difficile pronosticare et quasi incredibile, si per esser contra la opinion de tucti che fantasiando discorono le male et pessime cose presente vedendo, si *etiam* perchè *non est nostrum scire tempora vel momenta, quæ pater posuit in potestate sua*, si *etiam* per l'aforismo de Ypocrate che dize *experimentum fallax, judicium autem difficile*, onde facilmente potria el pronostico apparer falso et così io in vergogna remaner, et però meglio seria che io tacesse; affidato *tamen* in la nota humanità et gentileza de Vostra Magnificenza, *similiter*

1 la sua benivolentia verso de mi per la devota
 er virtù mia verso quella; recordatomi *maxime alias*
 ichiesto io fesse participo Vostra Magnificenzia
 uando sentisse qualecosa notabile etc., per la qual
 ichiesta io li scripsi una mia pronosticando la Si-
 gnoria Illustrissima doverse apacificare et con-
 cordare, *imo* et ligarse con el roy de Franza, che
 mpossibile pareva, perchè in quel tempo del prono-
 stico o pochi di inanzi vui con sguizari etc. l'avevi de
 talia totalmente expulso; la qual liga, per mi tanti
 mexi avanti pronosticata, la se è verificata. Nel qual
 pronostico, confesso, dixi *etiam* la vostra Signoria
 dover recuperar el Stato suo perso, parte questo
 anno et parte questo anno futuro, et questo, benchè
 non sia vegnudo per fin hora l'anno, *tamen* non è
 passato et in una hora nasce un fungo, io sono anco-
 ra de quella opinion, ancor che io veda le cose pre-
 sente andar sì male che cignan l'oposito; così dunque
 assecurato, ardisco questa ad Magnificenzia Vostra
 destinare *etiam* cosa nova pronosticando, ma prima
 adrecordando come ne la prima letera pronosticai
 el Papa dover patir infortunio sì grande che mai
 mazor el spectava, et questo *etiam* reputo verificato
 per la morte sua, chè mazor infortunio de la morte
 non poteva aver; ultimo dixi dover cessar l'infur-
 tunio del Papa per uno re zovene, che sembrava re
 de Inghiltera. Parlando del Papa, *absolute* che se
 trovarave non più de quello ch'è de questo, azon-
 zendo che non solo cessaria l'infortunio del Pontifice,
sed etiam seguiria non so che adordo, benivolentia,
 tregua o paze con voi; et questo puncto par falsissi-
 mo per la liga novamente facta del Pontifice con li
 tre re etc., la qual grande liga spaventa, sbigotisse
 tutti vostri subditi, menazandoli mazor ruina et de-
 solation, vedandone già principia per el nostro exer-
 cito retratto, abandonando castelle, ciptà et populi
 vostri, et li nemici drieto vegnando, per timor di quali
 tutti scampano abandonando suo' beni etc. Et però
 io, al presente che ognun, temendo, trema infortunio
 spectando per le novità apparente, ardisco, *praeter*
opinionem omnium, pronosticar da ancuo *in futu-*
rum manco mal assai per venir contra la Signoria
 vostra de quel che è venuto per el tempo passato, et
 non solo mancho male, ma anche, con non so che
 accordi, scomenzerà el Dominio vostro prosperar:
 * cosa incredibile per li punti et tavole che al presente
 se vedon per el tavolier. Cognosco per certo gran
 presuntion esser la mia, mi solo contra l'opinion de
 tutti pronosticar cossa quasi impossibile, et però ad
 Vostra Magnificenzia dimando perdono non solo de
 la presuntion *sed etiam* del pronostico *casu quo non*

se verificasse in tutto et per tutto, chè *homo sum*
peccator et non propheta. Parmi el cielo così incli-
 nare et disporre non *infallanter* terminare, perchè
sapiens dominatur astrorum influxibus, dice
 Ptolomeo, onde li savii potentati potrian far resi-
 stentia ad dicti influxi et farne mentire. Ma io voria
 cognoscere quelli tanto savii et forti senza fiel, senza
 colera, non vinti da li sensi, ma solo da la raxon
 recti et governati, per laudarli, honorarli, exaltarli
 et adorarli. Hora parme Vostra Magnificenzia interro-
 garmi, dicendo: « Che sentistu Redolfo di questa liga
 nova del Pontifice con regali et potentati facta? » A la
 qual tacita interrogation presunta respondendo dico:
 « Dicta liga *voluntate Dei et veritate semper ser-*
vatis disposta usare ogni sua arte, ingegno et potere
 per disbrazarvi et desligarvi dal roy de Franza et
 deventar vostra amica pace intendando, per el qual
 effecto consequir, come Satanas, sul monte, Idio ten-
 tando el bel mondo mostrò quello oferendoli s' el
 voleva adorare, così dicta liga a l' Illustrissimo Do-
 minio honor et stato de più terre, *olim* vostre, paci-
 ficamente prometeve, *hac tamen conditione* che
 quello basi el manipulo, *aurum, tus et mirram* offe-
 rendo et non poco, et *hoc totum pontifice mediante;*
 a la qual cosa *indutia et tempore prius interposi-*
tis ». *Tandem* parmi vostre signorie prestarli orecchie
 et *satis disposita* salvo *iudicio meliori*, al qual
 me riporto. Et perchè el campo de i nimici perse-
 quendo el campo vostro, qual per non voler comba-
 tere se retraze *prudenter* asecurandosi, cigna venir
 a l'asedio de Padua, et però Vostra Magnificenzia me
 potria dimandar: « Che sentistu Redolfo sopra de zò?
 li nemici prenderano Padua o non? » A la qual tacita et
 possibel richiesta respondo: « Lo inimico, *verbigratia*
 l'exercito de Spagna, per venir et guerizar modesta-
 mente et forse forse senza desnudar arme, et la causa
 perchè l'aiuto che specta serà retenuto; per la qual
 cosa non solo, concludendo, non pigliarà Padua, ma
 forse forse li lassarà di so' cavalli da esser presi da
 quelli che Padua defeudono; *tandem*, concludendo,
sperandum esse, non desperandum ». O quante
 volte tona che non piove, et se piove non tempesta,
 onde non dà damno.

Questo iuditio fu mandato per maestro Redolfo
 dottor medico a domino Georgio Corner procurator.

A d' 9, La matina vene in Colegio sier Andrea 256
 Gritti procurator, savio dil Consejo, electo proveda-
 dor zeneral in Padoa, dicendo è in hordine a partirsi
 quando piace a la Signoria nostra. Tolse Alvise di

daròto d'anni d'anni per spese per uno moneo, e tirà ozi da poi disnar, e va con bon e otimo cuor.

Di campo, di provedadori generali, dil Basanello apresso Padoa, a dì 8, hore 24. Come sono li reduti con lo exercito; et de' inimici hano dieno esser a Vicenza et vieneno di longo; e dubitando il capitano zeneral di Trevixo, ha terminato da matina, per tempo, far cavalecar el governador zeneral Baion con la sua compagnia tutta, homeni d'arme 200, el signor Malatesta da Cesena con li soi homeni d'arme 50, et il cavalier di la Volpe con 25, in tutto 275 lanze et fanti da numero, zoè Serafin da Cai e altri capi, a la volta di Trevixo, acciò in dito loco vi sia un bon presidio; e sarano da fanti 2400. *Item*, altre particolarità.

Di Ruigo, dil podestà et capitano, di cri. Come ferasesi sono retrati e parte passati di là, di qual cavali era capo domino Julio Taxon, da numero 300, et hanno fato intender belamente si mandi a tuor il formento di la Signoria, che loro non dirano nulla; e cussi, per Collegio, fo serito a sier Alexandro da cha' da' Pexaro provedador sora la camera d'imprestidi, à cura di queste cosse dil Polesene, qual era venuto in campo, ch'el debi andar a far cargar dite biave e mandarle di qui.

Vene l'orator dil Papa Bibiena et quel domino Pyndaro, et fe' lezer uno breve dil Papa a lui Bibiena drizato, come el mandava uno breve a la Signoria zercha l'absolution e restitution di do cardinali scismatici; el qual fo lecto, e la copia sarà qui avanti posta. Poi fe' lezer una lettera dil thesorier suo fratello zercha la bona mente dil Papa verso questa Signoria, e atende siegua l'acordo con l'Imperador, qual desidera summamente; e altre particolarità. Poi disseno il Chariati non vien e lo aspetano, et *iterum* li hanno scritto in bona forma acceleri il suo venir.

Vene l'orator di Hongaria per cosse particular. *Etiam* zercha lettere di Hongaria, et voria la Signoria provedesse di danari; *tamen* con destro modo dicea, per esser homo degno.

Vene domino Antonio da Martinengo, fo fiol di missier Bernardin citadin brexan, è zentilhomio nostro, dicendo da bon servitor vol andar a Padoa, arà una frota di brexani et farà il dover. Fo carezato dal Principe et ditto l'andasse presto. È da saper, sono de qui e Padoa zercha 70 brexani, i qual a Brexa è stà proclamati i vadino in pena di rebellion; non sono andati, è stà confischà il suo.

256 • Vene il conte Hironimo di Pompei d'Ilaxi citadin veronese, fidelissimo nostro, fo nostro dottor, el qual

di Padoa a la piazza dil castello, fo di Prodozimo Conte; hor disse la fede sua e voleva dimandar alcune cosse. Fo comesso ai savii da terra ferma, e disse al suo partir da Ilaxi quelli villani e quelli di Codignola, le qual ville sono marchesche e il vicerè le voleva far brusar, haveano mandato a tuor salvoconduto e l'haveano auto.

Veneno li do capitani di le galie di viazi, sier Marco Antonio da Canal di Alexandria, sier Hironimo da Canal di Baruto, ai qual fo dito andasse con tutti li soi homeni scripti uno a Padoa e l'altro a Treviso; et cussi disseno era presti et si meteriano in hordine. Tutavia li deputadi sora i sestieri fanno provision di mandar homeni di questa terra, e si fa la descriptione per le contrade di homeni da fati.

Di Trevixo, dil podestà e provedador Malipiero, di cri. Zercha quelle occorrentie de li, e come atendevano a far provision e fortification a la terra. Et nota. E stà ruinà le chiese di fuora Lazareto, Santa Maria di Jesù et altre, e tuta Santa Chiara, e dentro via il monasterio tuto di San Tonisto e altre caxe, come più difuse dirò di soto.

Vene sier Nicolò Vendramin, venuto di campo con lettere di credenza dil capitano zeneral, el qual è tutto suo; e ditto sier Nicolò aloza col capetanio, et fo aldito con li Capi di X, qual disse la relation di Mercurio Bua, e il modo vene di qua. Come el mandò uno stratioto, qual si lassò prender, e menato davanti il capitano, rise e in rechia li disse: « Mercurio veria qui », e il capitano li fe' do parole venisse termine 3 zorni. Disse l'Imperator è contra il ducha di Baviera, à fanti 11 milia pagati per le terre franche, le qual hanno fato Dicta non vol più pagarli li fanti, *adeo* l'era andato in Fiandra per aver ajuto e danari; el qual Imperador non stima Verona, ma lo episcopo di Trento e li altri vol mantenerla, dubitando si la Signoria la prende si anderia fin a Trento e nel contà di Tirol. Dice in Verona è stà fato gran consulti s' il vicerè doveva venir di longo, e li padoani e veronesi foraussiti sono stati quelli li ha exortati a venir, prometendoli farli ricchi di prede, et haverano Padoa e Treviso. Dice la condition di l'exercito, come ho scripto di sopra, ma mal in ordine; tien anderano a campo a Treviso, e che lui Mercurio è bon servitor di questo Stado. Poi disse ch'è tre zorni che una sera in campo a Este seguitò remor tra quelli dil capitano e dil governador, e il campo si armò tutto; era note. Vene il capitano zoso con torzi; tutti da paura messe zoso le arme e

o aquetà il remor. A grande ubedientia, e ne amaza ssa' di sua mào etc. Questo sier Nicolò Vendranin il zorno drio ritornò a Padoa.

Da poi disnar, a hore 18, parti sier Andrea Gritti per Padoa. Monta a cavallo a Liza Fusina, et vol arir di note; la qual andata presta fo molto laudata n questa terra.

Fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria.

Di campo, dil Bassanello, di provedadori zenerali, di ozi, hore 15. Come, per nostri cavallizieri, è stati presi verso Arcole, sul veronese, 4 zanitari spagnoli e do sacomani, e conduti in campo dicono il campo esser a San Bonifazio ancora e non esser venuto a Vizenza; ma che zonzeria questa sera over, da matina, e poi veria a la volta di Padoa a campo. *Item*, essi provedadori scriveno il partir dil governador zeneral con li deputati e li fanti per Trevixo, *ut in litteris*. Il capetanio zeneral non resta in Padoa andar a far ogni provision etc.

Di rectori, di Padoa, di ozi. Come haveano inteso la election dil Gritti provedador in Padoa. Laudano summamente, e tutta Padoa n' à sentito grandissimo apiacer. Scriveno zerecha il mandar zoso di visentini, padoani e altri sono li, fano tutavia, et hanno posto ordine le barche non li toy più molto del solito, si a San Zuanne come al Portello. Dil zonzer li di sier Luchà Lorèdan con 25 homeni a so' spexe benissimo in ordine, e l' hanno deputado a la Saonaruola; sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Leonardo con 10, et sier Alvise Minoto con 10 a so' spexe; e altre occorentie de li, *ut in litteris*.

Di Constantinopoli, di 4 Mazo, dil baylo, vechie, non fo lete; si lezerà da matina in Colegio.

In questo Consejo di X fu fato certe ubligation di danari di daciai a quelli servivano la Signoria per trovar danari. *Item*, preso che ducati 10 milia di debitori dil dacio dil vin, non pagando in certo termine, pagino con 25 per 100 di più di pena, che pagavano prima *solum* 10, *ut in parte*.

Fo scritto a Padoa, facesseno venir zoso li vicentini etc., e lassasseno portar quelle vituarie li par, et li levasseno le caxe d' adosso che haveano tolto ad afieto.

Noto. In questa matina, per Colegio, fo scritto in campo mandasse qui Mercurio Bua, nominato di sopra, capo di stratioti, era con l'Imperador, perchè el volemo veder, carezar e honorar, et debbi subitamente venir. Questo fu facto dubitando non sia venuto in campo nostro a qualche mal efecto, o per amazar il signor capetanio, o per altro.

Fo mandato in Colegio questa matina... di Padoa per il capitanio zeneral et con una sua opinion. Voria far far a Coa Longa certi bastioni di terra di fuora e far un triangolo con bombardiere per fiancho etc.; opera che si staria assa' a far, e poi non saria sicura.

In questa matina fo balotà in Colegio pagar li arzenti perse a Brexa sier Andrea Gritti procurator, provedador in campo, electo 1509, a di 2 April, zoè ducati 400, *licet* non fosse stimà per le raxon nuove, per averli tolti ad imprestado. Ave 20 de si, 3 di no; in nota 25.

A di 10, domenega. Vene in Colegio, reduti 257* per tempo, mandati a chiamar per il Principe, perchè era venuto in questa terra, di Treviso, domino Malatesta da Cesena mandato per il governador zeneral; *tamen* non vene in Colegio, et il redur fo vano di savii.

Vene la fiola fo dil conte Alvixe Avogaro nominata Margarita, qual è maridata in el conte Zuan Galeazo da Tiene da Vicenza, qual è a Mantoa, per non esser venuto a ubedir quando fo proclamato; la qual dona, per i meriti dil padre, suplicò la Signoria fusse perdonato al dito suo marito, el qual è stato bon servitor di questo Stado, et vol esser più che mai.

Vene il secretario dil ducha di Ferrara, dicendo aver letere dil suo signor, le sue zente esser tornate di là di Po, et non aver fato altro che tolto Figaruol e quelli so' lochi, come fu contenta la Signoria li tollesse, et è bon fiol nostro. Il Principe li usò grato parole, e non credevamo volese ofenderne.

Di campo, dil Bassanello, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come l' à 'uto letere dil governador zeneral da Trevixo, dil suo zonzer li e quello à trovato, la terra non ben fortificata etc. De i nimici nulla hanno, *imo* erano ancora a San Bonifazio. Li provedadori zenerali scriveno in conformità de li, inimici non esser mossi, e altre occorentie dil campo.

Vene uno di Val Trompia nominato Bernardin, vien di Bergamo, referi certissimo, luni, a di 4, il capitanio di le fantarie, è in Crema, ussi con le zente, et con la intelligence l' havea vene in Bergamo a hora di disnar, et in caxa di domino Luca da Bremba' cavalier trovò il thesorier spagnol che contava ducati 12 milia li dava bergamasechi per la taia, e tolse diti danari tutti, preso ditto thesorier e mandato in la Capella, presi da fanti spagnoli, e con li danari ritornò in Crema, e con contento di bergamasechi, che sono fidelissimi nostri. Dize, venando al Dezanzen, l' intese, veniva verso Bergamo, intesa tal cossa, dil campo spagnol 100 lanze et fanti 1500

non qui.

Di Roma fo letere di l'orator nostro, di 6, in risposta di 30 nostre dil Senato. In materia di l'acordo.

258 Da poi disnar, fo Gran Consejo, e fo terminato questa matina in Colegio di lezer ozi la parte di debitori, e il Principe dovesse parlar a exortar qualche patricio *alacri animo* andar in Padoa et a Trevixo, et quelli è debitori a pagar; et cussi reduto il Gran Consejo et publicato la voce si ha da far ozi per il canzelier grandio, fo leto, per Zuan Baptista di Adriani, una parte molto longa presa a di 14 Zener 1510 in Pregadi, poi, a di 19, in questo Mazor Consejo, che quelli sono debitori di la Signoria nostra debano pagar, *aliter* siano cazadi di Pregadi, *etiam* sia privi di officii et conseggi; non pagando con molte clausule, *ut in parte*, a la qual mi riferisco.

Poi il Principe si levò suso et parloe, dicendo: « Semo certi che non sia niun in questo Consejo che non desideri il ben e *conservation* di la sua patria, come dia far ciascadun che ama la libertà, et però non si afaticherà in questo; ma si vede che per li nostri peccati Dio zà anni ge ha *flagellato*, e quando credevemo esser fuori semo dentro, perchè se ave-
mo concità l'ira di Dio contra e venuti in odio ai nostri subditi per le pompe si feva e carete e altre cosse no da zentilhomeni, come si soleva far, ma da signori, e vegnir a lite per confini; et poi in la justitia, che lui sa pur assa' cosse per esser la sentina dil disavanzato, era un sudito con un zentilomo in fato di la justitia, perchè li popoli si concitonono contra de nui e convocò li principi a la destrution nostra, e *tamen* soli un tempo e con l'ajuto di Dio si ave-
mo perservato et eramo tornati in reputation, siehè di brieve eramo per recuperar il nostro Stado; ma al presente, perchè non si remendemo di peccadi, semo tornadi a le tribulation; che bisogna conservar Padoa e Trevixo, e ave-
mo tre capitani, che prima ne manchava, ch'è il signor capetanio zeneral, ch'è tutto fuogo, pien di fede per il ben nostro, il governador e il capitano di le fantarie; siehè è da sperar di ben, si pur potremo prevalersi questo anno; però exorta tutti, chi è debitori di la Signoria, a dover pagar et far ogni cosa per conservar la sua libertà, et restrenzersi di molte spexe e aiutar la terra, si ben si dovesse vender la vesta per poter pagar le angarie per mantener il Stado, e non far le spexe grande si fa, zuogi e altre cosse, che per honestà non vol dir, e sora tutto vardarsi di non offender il Nostro Signor Dio, perchè chi conserva

258* nulla, tutto li sarà tolto e saranno subditi; concludendo, tutti chi pol pagi e ajuti la terra, *aliter* chi è debitori saranno vergognati e cazati di officii e Conseggi secreti, come vol la parte electa. *Ulterius* li restava a exortar cadaun bon patricio volesse con la persona andar a la defension di queste do terre con aliegro animo e venir a darsi in nota con quello aiuto pol le facultà loro, et si meterà una parte, qual le vostre signorie vederà; siehè vi exortemo ad ajutarvi vui medemi; con qualche altra parola de *simel substuntia*; e come el sperava Dio meteria le cosse nostre a bon camin. Parlò basso per aver pocha voce. Poi fo leto, per Zuan Batista di Andriani, una parte messa per i consieri sier Domenego Beneto, sier Hironimo Duodo, sier Piero Marzelo, sier Michiel Navaier, sier Alvise Sanudo, sier Francesco Bragadin Cai di XL, sier Zuan Barozi e sier Lunardo Zantani, la copia di la qual sarà qui avanti posta, che quelli voleano andar a la *conservation* di queste do terre, essendo debitori, potesseno esser nominati per il tempo starano fuora et mexi 3 da poi tornati, e rimanendo in alcun officio e rezimento, non possino intrar si non aràno pagà il suo debito; et visto il remor dil Consejo, conzono la mità dil debito; la qual cosa *etiam*, per opinion mia, stava mal. Et essendo stà mandà fuora chi non era dil Consejo, e li balotini chiamati suso per balotar la parte, vedendo in tanta importantia niun parlava, Mi parse postponer ogni cossa per aricordar il ben di la Patria, et Mi levai dil banco secondo, dove sento, fici restar di balotarla e andai a contradirla sul banco dove senta i doctori per non vi esser renga di qua, et montato in renga, tutto el Consejo si mosse ad aldirme, et fo *iterum* mandati fuora tutti i balotini e serate le porte, et Dio prestomi audatia per non haver più parlato in Gran Consejo. Tolto licentia dal Principe di parlar, comenzai in questa forma:

Serenissimo Principe, Illustrissima Signoria, Excellentissimo Consejo, padri e signori mii eccellentissimi.

Cognosco l'oficio mio saria in tanto ardua e importante materia, ch'è la *conservation* di questa Repubblica e di la propria patria, saria di sentar e balotar come li altri quello che per questi signor consieri e Cai di XL vien posto davanti questo Consejo; ma considerando il debito di cadaun citadin, et che quando son stato in alcun magistrato, per gratia di la Vostra Sublinità e di le Vostre Excellentie, le opi-

Non mie erano admesse, perchè le ateneva al ben di questa Repubblica, però al presente, metendosi questa parte, ch'è per opinion mia una di le principal conservation di queste do terre Padoa e Treviso, ch'è l'antimural et li borge di questa terra, e il mandar di zentilhomeni, a la qual conservation non se dia vardar a cossa dil mondo far e con le persone e con le borse, si ben si dovesse vender la vesta, come sapientissimamente il nostro Serenissimo Principe à dito, laudo aduncha, Principe Serenissimo, il mandar di zentilhomeni; ma questa parte, per mia opinion, non fa l'effecto desiderato da Vostre Excellentie, perchè la vol che quelli sono debitori, andando, possino esser baloladi in li officii, saranno nominati, ma non possi intrar senza pagar la mità di quanto sono debitori; che questa parte stà malissimo, perchè un povero zentilhommo, per amor di la patria si strenzerà e troverà qualche dinaro e anderà ajutar la patria a la defension di queste do terre, e Vostre Excellentie, essendo nominato, l'honorerà, non potrà intrar in li officii per non aver di pagar il debito loro, arà spexo dil suo, posto la propria vita e non fàto niente, nè potrà galder la gratia di la Vostra Sublimità. Per tanto suplico Vostre Signorie, signori Consieri e Cai di XL conzi la parte, che quelli anderà possi per qualche tempo esser provadi, e romanendo, intrar *libere* in li officii fu facto li anni passati, quando fo fato li XL, et cussì exorto le Signorie Vostre chi pol vogli *alacri animo* andar a servirsi loro medemi, perchè si conserverà queste do cità, perchè l'exercito de i nimici non è bastanti a farli ofension; et a la Sublimità Vostra et le Vostre Excellentie ni ricomando, con altre parole brieve et sententiose, et avi audientia grandissima. In 1300 che eramo, niun spudoe, *adeo* fui laudato universalmente da tutti; et venuto zoso tutti mi laudava e benediva, e il Principe mi chiamò et laudò l'opinion mia, dicendo: « sempre vi avemo voluto gran ben. » E li consieri conzò la parte come la sta, la qual ave 6 non sincere, 159 di no, 1019 di si. Fu presa.

Fu prima lecto tre letere di rectori di Padoa: una di sier Lucha Lorcedan qu. sier Francesco, andato li con 25 homeni benissimo in ordine a suo spexe; l'altra di sier Alvise Minoto qu. sier Iacomo con homeni 10 et 3 cavalli a so' spese; et di sier Iusto Guoro qu. sier Pandolfo con homeni 5 pagati per la Signoria et 5 dil suo, et ha dato ducati 20 per altri homeni cinque.

Questi si andono a dar in nota, quanti fu publicati al Consejo.

Sier Lunardo Bolani qu. sier Alexandro, con 4 homeni et do cavali.
 Sier Christofal da Canal qu. sier Zuane, con 10 homeni.
 Hironimo Grasolaro citadin, con 3 homeni, uno cavalo.
 Sier Francesco Contarini qu. sier Andrea, con 10 homeni.
 Sier Zuan Antonio Taiaiera di sier Bernardin, con cavali 2.
 Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, con fanti 30 et balestrieri 10 a cavalo fin guerra finida, nè vol il beneficio.
 Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, con 3 homeni, uno cavalo, ch'è portion grande a la sua condition.
 Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, con cavali 2.
 Sier Nicolò Venier di sier Lauro, con 2 homeni et 2 cavali.
 Sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, manda sier Alvixe suo fiol con homeni 10, e vol aver il beneficio.
 Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, con uno homo.
 Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea con 15 homeni e uno capo.
 Sier Zuan e Luca Vendramin qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, homeni 30 a so' spexe con uno capo, sicome altre volte hanno fato.
 Sier Giacomo di Cavali di sier Francesco, con 8 homeni, cavali 4.
 Sier Giacomo Boldù di sier Hironimo, con 10 homeni e uno cavalo, non è debitor.

Et altri non si andono a dar in nota, e fo chiamato li banchi a capelo, e ditto chi si vol dar in nota vadino da matina in cancelaria a farsi scriver voler andar.

Et andato dentro le letion, fo publicato per il nodaro di syndici da terra ferma, sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier, la condanason fata in quarantia criminal contra Zuan Francesco Bertoldo era scrivani a Padoa sopra le monition, absente, *ut in parte capta* in Quarantia.

Et noto. Fu fato, *ita volente sorte*, provedador al sal e tolto sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Giacomo, qual andò con 25 homeni a so' spexe a Trevixo, et non passò; et fo mal exempio di andar a servir questa terra ad alcun.

ugeturs.

Di campo, dal Bassanello fo letere, di ozi, da matina. Come il signor capitano zeneral era partito e andato a Treviso a veder quella terra con 20 cavali, et driedo si levava sier Domenego Contarini provedador zeneral per andar a farli compagnia.

De' inimici haveano esser ancora a San Bonifazio, nè erano mossi; *imo* si diceva haveano mandato l'artelarie grosse a San Martin.

260

Exemplum

1513, die 13 Iulii in Maiori Consilio.

L'è da dar ogni comodità a quelli che ne le presente occurrentie se conferirano personalmente a la defension de Padoa et Treviso per l'affectione et carità i hanno alla propria patria, et però

L'anderà parte, che tutti quelli zentilhomeni nostri che anderanno *de præsenti* a Padoa et a Treviso per defension et securtà de quelle due cità importantissime al Stato nostro, per el tempo i starano in diete cità a custodia de quelle, et per mesi sei da poi ritornati, possano, non obstande alcun debito i avesseno *cum* la Signoria nostra, esser provadi in ogni luogo, officio, rezimento et consiglio, possendosi *etiam* i predicti dar i tituli de esser, et esser stà ai servitii de la Signoria nostra in diete cità, come al presente se observa. Tutti veramente quelli che voranno andar, siano tenuti per tutto doman haversi dato in nota a la cancellaria nostra *cum* i homeni i voranno andar et siano poi publicati, sì nel primo Consiglio di Pregadi, come nel primo Mazor Consiglio. Et da mo sia preso che quelli cittadini nostri, che voranno andar ad servir *cum* le persone in le cità predictie, habiano el beneficio *de quo supra*, *videlicet* che i sui debiti siano suspesi per mesi sei da poi el suo ritorno.

261 *Di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral in Padoa, fo letere di questa matina.* Dil suo zonzer eri sera li, e al Portello scontrò il capitano zeneral, qual li tocò la man e li disse veniva a Treviso, et montò in una barcha piccola. Questa nole vene zoso a Uriago, e de li saria stà le cavachadure per Treviso. Scrive zercha Padoa quello li par bisogno, e si mandi monition, farine et danari et altro, *ut in litteris*.

Di rectori di Padoa. Zercha quello bisogna. Il numero di formenti, hanno da stera 100 milia, fanno

1000 milia, ogni persona per man-
tia, e altro. Scriveno, zercha li vicentini e altri, è gran fatica a farli venir via.

Di Ravena, di uno Hironimo Coltrer, et di Chioza, dil podestà. Come zà è fati da fanti 1000 di quelli novi, e si mandi barche a levarli, e i loro danari siano a Chioza; et fo terminato mandar da matina Francesco Duodo rasonato con li danari a Chioza, et scritto a Chioza mandi le barche.

Noto. Il capetanio zeneral è di opinion far certo bastion in triangulo di fuora di la Saonaruola fin Coalonga; saria cossa di gran tempo. Il forzo non sente, e lui è fermo di opinion. *Item*, fa conzar il bastion di la Sarasinescha etc.

È da saper, in questa note pasada fo retenuto per ladro uno sier Sebastian Bolani qu. sier Marco; et *etiam* per avanti fo retenuto uno sier Lorenzo Polani di sier Bernardin. Et uno sier Alexandro Navai di sier Michiel, incolpado *etiam* per ladro, fuzite; sichè è di gran querele di questi nostri zentilhomeni che vanno robando etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, orator nostro, da Vajadolid, di 16 Zugno, trate di zifra, ozi in Colegio di savii fo lecte. Scrive come il Re à 'uto la nova di la rota data per sguizari a' francesi, et coloquii abuti con la Catholica Alteza, et che 'l vol romper la trieva a Franza, e zà à mandato al Caydo di la Donzela con zente a recuperar do castelli nel regno di Navarra che li à ribelato, zoè nominati Lusa et Agramonte, quali erano li do partesani di Navarra.

A dì 11. La matina molti zentilhomeni si an- 261 *
dono a dar in nota in canzelaria, chi a Padoa, e chi a Trevixo, chi con fanti e chi no, sicome dirò di soto chi sono, e il forzo debitori. *Etiam* veneno in Colegio alcuni a oferirsi, che sono pur debitori, per aver il beneficio di la leze; et questo ben ho fato mi per le parole dissi a Gran Consejo.

Vene uno turcha con una caxacha d'oro e uno driedo, disse era messo di Charzego bassà cugnado dil Signor turcha, et apresentò una letera al Principe, dicendo si facesse tradur e poi exponeria quanto li ha commesso il bassà.

Vene uno messo, vien di Bergamo, zovene, qual portò *letere di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, di . . . , da Zurich; il sumario dirò poi.* Et referè aver fato la volta di Bergamo, et come è vero di danari di la taia che il Cagnolin vene di Crema far li in Bergamo con intelligentia di alcuni di ordine dil capetanio di le fantarie,

e ave ducati 8000, et 4000 lassò a quelli bergamaschi haveano 500 fanti fati per loro, e preso le porte e mandato a dir al provedador Mosto, era in la Capela, venisse zoso che la terra era per San Marco, qual non si à voluto mover, ma dito stagino fermi come veri marcheschi. *Item*, è stà preso da 110 cavali di spagnoli per dito Cagnolin, quali erano li in Bergamo, e altre particolarità; e come per il ducha di Milan era stà fato far una crida, niun di soi subditi facesseno danni ai subditi di la Signoria.

Vene l' orator dil Papa et monstrò una letera auta di la Balia di Fiorenza, de li 5. Li advisava come luchesi, quali è dediti a Franza, sentendo il prosperar di francesi in Italia comenzavano a levar la cresta e far certi danni al teritorio li vicino al loro sotoposto a essi fiorentini contro luchesi; ma seguita la rota di francesi, havendo voluto cussì il magnifico Lorenzo e il Papa, non voleno farli alcun danno come meritavano. *Item*, scrive nove di Franza et de' englesi per letere di l' orator suo, *ut in litteris*; la copia di le qual sarano, avendole, poste qui avanti.

Vene sier Polo Valaresso qu. sier Cabriel, vien di esser stato verso il Polesene, fo provedador a Ruigo, et fo terminato mandarlo a Treviso e datoli certi danari. Si parti con titolo di provedador.

2 *Di campo, dal Bassanello, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera.* Come i nimici, sono al solito loco di San Bonifazio, hanno relatione mandavano l' artelarie a la volta di San Martin, e si tien ritorneriano indriedo. Il capetanio zeneral parti per Trevixo e il collega Contarini. *Item*, si mandi danari; e dil venir qui di domino Mercurio Bua.

Item, fo uno aviso, per via di domino Simon da Porto cavalier visentin, è a Padoa, à di Vicenza, prima il pan era preparato far per il campo si aspettava esser stà mandato a la volta dil campo, ch' è segno non voleno venir più avanti.

Di rectori di Padoa e provedador zeneral Griti. Di le occorrentie di Padoa et quello acade, *ut in litteris*; et si provedi per tempo.

È da saper, eri si ave una relatione de discordia venuta in campo inimico tra todeschi e spagnoli per caxon di danari; e par fusse adata, che di fanti di l' Imperador, 2000 lanzinech pagasseno spagnoli, et li 5000 alemani l' Imperador, zoè il vescovo di Trento; sichè tra loro non se intendeno bene, e questa discordia fa per nui.

Veneno li oratori di Vizenza, domino Nicolò Chieregato et compagni, zercha li vicentini sono a Padoa, dicendo quelli aràno il modo di venir qui ve-

gnirano, ma li poveri non potranno, sono indeussimi, et la Signoria li pol far restar a Padoa, *etiam* ordinar possino portar dil suo per il suo viver qui e vin senza pagar dazio per suo uso. Et li fo concesso cussì, fo scritto a Padoa in bona forma zercha questo, e lasasse condur l'intrade, li lievi le caxe d' adosso, et sia limitado il nolo di le barche.

Di Treviso. Se intese eri sera seguito gran scandolo, che alcuni fanti volevano meter a sacco certe farine di do barche e vin venivano in questa terra, et il provedador zeneral vene li, fono a le man, eridono alcuni di loro *Maximian imperador etc.*, adeo fo occiso uno dil provedador Malipiero et feriti di fanti. Sopravene il governador e fo sedà la cossa; sichè fanno assa' danni. *Item*, il governador vol partir la terra in quartironi zercha l'alozar di le zente, e li cittadini non voriano etc. El dito governador è alozato in vescoado e il provedador a San Martin in caxa di Nicolò di Rovero, qual è stà fato venir de qui.

In questa matina è zonto qui domino Mercurio Bua capo di stratioti, era con l' Imperador, alozato a l' arsenal in caxa di sier Homobon Griti, et vene con assa' brigata.

Etiam è zonto domino Malatesta da Cesena over da Sojano, condutier nostro, vien da Treviso; da matina verà a la Signoria.

Fo dito in Colegio e per la terra esser venuto il conte di Chariati orator yspano alozato in caxa di Bexalù; *tamen* non fu vero. Ben si dize lo aspectano doman; è in campo dil vicerè.

La terra comenzava esser di bona voia, dicendo 262* i nimici torneriano a Verona e non veria più avanti, et non bisognerà mandar quelli zentilhomeni a Padoa etc.

De' squizari, di Zuan Piero Stello secretario nostro, di 25, da Zurich. Come, ricevute le nostre letere, andò da quelli signori et non volseno admeterlo se prima non si feva la Dieta, qual si feva a Bada a di . . . Luio, e li si trateria che 'l venisse a lezer la dita letera. *Item* scrive di primo, come voleno mandar 15 milia squizari a romper in Borgogna al re di Franza, e par vogliano esser nostri amici, e altre particolarità.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria, et expediteno la cossa di frati di San Zorzi, quali danno a la Signoria ducati 3000, et più non si parla de Corizuola fo confiscada. *Item*, di quelli di Ceneda *etiam* fo preso di asolverli dil bando, et danno ducati 4000 in tutto. *Item*, fono altre provision di danari, *ut patet*.

sera.

Di campo fo letere di provedadori zenerali, dil Bassanello, Loredan e Griti, di questa mattina, hore ... Come, per relation di domino Andrea Mauresi capo di stratioti, dize i nimici esser levati di San Bonifazio e venuti a Manerbe, et vieneno a Montagnana per venir, per quella via, a la volta di Padoa. Solicita li danari e altro; et aspetavano il ritorno di Treviso dil capitano zeneral.

Di la comunità di Montagnana, di eri. Come era venuto li uno trombete a dimandar quel loco da parte dil vicerè a nome di la Cesarea Maestà, et per schivar il sacco si hanno dato; *tamen* sono fidelissimi servitori. Il podestà loro, era sier Andrea Tiepolo, era partito de li.

Di Citadela, di sier Zacaria Loredan podestà, di questa mattina. Come à aviso di Vicenza, il campo esser levato di San Bonifazio e aviato verso Montagnana per venir a Padoa.

Noto. Ozi, in Consejo di X, sier Zacaria Gabriel, ch'è consier da basso e cassier, servite la Signoria di ducati 2000, et li fo dato la corona d'oro trovò sier Antonio Grimani procurator, qual è nel santuario, per pegno.

263 *A dì 12.* La mattina vene in Colegio missier Bonin. , degan di Trevixo, con letere dil podestà e provedador zeneral di Trevixo, et disse di la insolentia di quelle zente, et *maxime* dil governador, et di meter a sacco le case e far quello che i nimici non fariano; et che il capitano zeneral vene li e visto la terra, ordinò certi repari e partì a hore 21 $\frac{1}{2}$, per ritornar in campo a Padoa con il provedador Contarini; e altre particolarità disse. Et come, per letere di Cai di X, era stati mandati de qui tutti quelli cittadini trivixani si sospeti come marcheschi, et è mal li marcheschi si partino; però suplicha la Signoria voglii far che quelli sono sviscerati nostri non siano messi insieme con li altri etc. Il Principe li dete bone parole, et si faria etc.

Di Trevixo, dil capitano zeneral, di eri. Come à visto tutte quelle forteze; teniva fusse inespugnabile, ma non è compito niente. À ordinato certi repari et casse, qual compite si potrà star securi. Dice aver posto freno a li danni si faceva de li per soldati; aricorda se provedi et mandì danari, e altre cosse acade, e come ritorna in campo; con altre particolarità, *ut patet*.

Noto. Il dito capetanio zeneral eri, avanti si parlisse, reduto in caxa dil provedador con il governador, podestà et tutti li capi, li fece una exortatione

molte parole al proposito; siene spera non iarano più danni, alozerano in le case, aràno le spexe e lasserà star la roba, che prima fevano cosse diaboliche. Et cussì eri li soldati, come intesi, non feno tanto mal.

Dil podestà di Trevixo e provedador zeneral insieme con il governador Baion, fo letere. Di quelle ocorentie, e quanto richiedeno, et monition, et danari soprattutto. *Item*, fachini bon numero, quali eri ne fo mandati numero 100.

Di Padoa, di provedadori zenerali Loredan e Griti, date in campo al Bassanello, di eri sera. De occurrentiis. I nimici, erano a Manerbe, e li cavali lizieri a Montagnana è stati a le man con li nostri cavalli lizieri, et è stà feriti alcuni e preso uno loro stratioto, qual referise che fevano certo ponte per andar sopra il Polesene.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 7. Come a dì 6 ha scritto copioso zercha li danari fo tolti a Bergamo; la qual letera non si à 'uto; et altre particolarità.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà e capitano, di eri. Come i nimici spagnoli è propinquati al Polesene, et da l'altra banda feraresi sono preparati; sichè a un tempo poleno invader quel Polesene, qual è nudo di ogni presidio; però la Signoria comandi, perchè non sa come prevalersi. Et scrive sopra questa materia, et esser rimasto li solo.

Di la Badia, di sier Lorenzo Gradonigo podestà, di eri. In questa materia, e saria bon butar zoso el ponte sora l'Adexe, ch'è a la Torre Marchesana, acciò volendo i nimici passar, convengano star a far il ponte sopra burchiele, e in questo mezo lui si potrà salvar etc.

Vene in Colegio domino Mercurio Bua capitano di stratioti e cavali lizieri di l'Imperator, venuto hora di qua con zercha 35 di soi. È di età anni . . . , bel aspeto, piccolo, di nation di Napoli di Romania, albanese, el qual al tempo di la guerra di Pisa si partì dil nostro stipendio. Era vestito con un saio d'oro et uno zupon damaschin negro, una bareta di veludo negro in capo, et una grande e grossa coladina d'oro al collo, vestito a la francese, e li soi ben in ordine e di seda et la \dagger bianca a la banda dextra, ch'è hora la nostra insegna e di Franza, che prima si portava la \dagger rossa. Fo carezato dal Principe et , et con li Cai di X disse alcune parole e stete assa'. Poi fo acompagnato fuora per sier Homobon Griti e sier Andrea Barbarigo patroui a l'arsenal, et vene

zoso per la scala di piera con gran concorso di persone per vederlo, et andoe per corte di palazzo al ponte di la Paia a la barcha.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma, et fo leto le soprascripte letere, come ho notato di sopra.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro in risposta di soe di 6, et colloqui abuti col Papa in materia di lo acordo vol far e nova liga, *videlicet* risponderli *super generalia* di la bona mente nostra verso la Beatitudine Pontificia, et saremo contenti di ogni acordo honesto, purchè si habi il nostro Stado et non si dagi danari, considerando la spexa havemo auto etc.; et che havemo aldito domino Pyndaro suo nontio et quanto ne ha dito il secretario di l'orator yspano conte di Chariati, qual è in campo, che 'l non vol venir qui si la Signoria non vol far l'acordo per non dar sospeto a l'Imperador; con altre parole, *ut in litteris*. Et sopra dita letera fo gran disputation. Chi voleva una cossa, chi l'altra, et parlono questi: primo sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qu. sier Zorzi, sier Zuan Trivixan, fo avogador di comun, è di Pregadi, sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator, sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo. Li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo; poi sier Luca Trun el consier da basso. Et volse parlar sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, ma sopravene letere di Roma, di l'orator nostro, di 9, il sumario scriverò qui de soto, e d'acordo fo indusià a doman.

Di Roma, di l'orator nostro, di 9 et 10. Di colloqui abuti col Papa zercha questo acordo, e come el vol, si la Signoria non vol farlo mandar le so' zente in campo de' spagnoli et la Signoria non si doglii poi, con altre parole molto alte. Scrive, come il cardinal San Severin li à dito aver letere di 26, di Franza, da la corte, che inglesi a una terra di Bologna aveano auto una streta di 1500 di loro fanti. *Item*, il re d'Ingaltera non era pasato, *imo* che 'l re di Scozia si avia scoperto contra di lui in favor dil re di Franza, et fato exercito di 40 milia persone, havia roto su quel d'Ingalterra; altre particolarità scrive dito orator, *ut in litteris*. Conclusive, non è bone lettere, perchè il Papa voria far l'acordo, perchè non vol per niun modo francesi torni in Italia. *Item*, dil partir dil cardinal sguizaro per andar da' sguizari.

Fu posto, per tutti i savii d'acordo, una letera

a sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, è a Corfù, che semo certi habi adunà le galie e gripi, come li fo scritto; hora li dicemo che 'l debbi venir con ditta armada verso Schiavonia e non dir altro, acciò credino passi in Puia, con altre parole, *ut in litteris*; et fu presa di largissimo.

Et Pregadi vene zoso molto di mala voia a ho- 264^{*} re 24.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte, di . . Come turchi erano stati a Clissa, e quelli dentro si haveano difeso. *Item*, turchi haveano preso uno castello dil dito re di Hongaria a quelli confini, nominato Ver.

Fu posto in questo Pregadi, atento la venuta qui di domino Mercurio Bua, li sia donato ducati 200 per dar a li soi; el qual Mercurio essendo instantemente richiesto dal capitano zeneral, che subito el tornasse a Padoa; cussi andoe.

In questa matina, in Colegio fo leto una letera di don Piero Querini frate di Camaldole, olim sier Vizenzo Querini el dotor, data a dè a Roma. Come aricorda la Signoria si mandi uno altro orator a Roma in loco dil Foscari, perchè il suo star lì non è a nostro preposito per le raxon in le sue letere dechiarite etc.

A dè 13. La matina veneno in Colegio e il Bibiena orator dil Papa e quel domino Pyndaro e il secretario yspano, e fonno sopra varii colloqui per le letere di 10 aute di Roma.

Di campo, di provedadori zenerali, date al Basanello, eri sera. Che i nimici fevano il ponte a la Badia, che nostri butò zoso, et voleno parte andar a tuor il Polesene di Ruigo; danno fama aspetar le zente dil Papa. *Item*, li cavali lizieri nimici sono venuti a Este, *adeo* il conte Francesco Rangon con li cavali lizieri nostri, era a quella guarda, è retrato; sichè cegnando venir in qua, il capitano zeneral li par far intrar doman parte dil campo in Padoa, e la matina seguente il resto. *Item*, sollicita il bastion; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitano, di eri sera. Come i nimici hanno auto la Badia, e quel podestà è partito et venuto da lui; sichè, compito aràno il ponte, passerano spagnoli sul Polesene, *unde* si vedrà di salvar. E in consonantia sier Nicolò Trun podestà di Lendenara scrive.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 8. Come de li danari fo tolti a Crema, essendo stà tra quelli tolseno partiti, il capitano di le fantarie vol lui averli et far le parte, et fin qui n'è stà trovato da ducati 1500; fa inquisition dil resto.

zente. *Item*, a nova di Milan, che volevo rema quelle zente dil ducha atorno Crema; il capitano di le fantarie non le stima. Il Ducha si aspetava a Pavia, perchè a Milan non sta seculo per quelli dil castello, che si tien per Franza. *Item*, è nova de li, francesi verso Aste aver rota l'antiguada di sgui-zari; la qual nova non fu vera.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma.

Et compito di lezer le letere, el Principe si levò suso et fece la sua relatione di quanto havia questa matina in Colegio dito quel domino Pyndaro nontio dil Pontifice, et poi il secretario di l'orator yspano venuto di campo inimico, zoè

Fu posto, per i savii d'acordo, una lettera a l'orator nostro in corte, *verba generalia* zercha l'acordo, e come havemo aldito quel domino Pyndaro suo nontio, et

Fu posto, per i savii prediti, atento sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro in corte, è passato zà mexi . . . ch'è stato a dita legatione, et hora non ben sano insta la Signoria nostra li dagi licentia di repatriar, come per sue lettere più volte à rechie-sto ben lecte a questo Consejo, et sia per compiacer esso citadin nostro, però l'anderà parte, che de li 10 oratori electi al Pontifice sia balotati tutti, e quello averà più balote debi andar in loco suo, *ut in parte*. Sier Vettor Morexini, è sora le pompe, andò in renga, dicendo non è tempo di far queste mutation, ma tenir il Foscari a Roma, che ha la pratica col Papa e cardinali e non mandar orator nuovo etc. Non li fo risposto. Ave 49 di si et 113 di no, e fo preso di no.

Di Trevixo fo lettere dil podestà e proveda-dor. Come il governador zeneral Baion, per lettere aute dal capitano zeneral, partiva de li et veniva a Noal, ch'è loco su la crosara, dove potrà andar in Padoa, acadendo, et tornar a Trevixo; e cussì ozi si parte etc.

Et Pregadi fo licentià a bona hora e restò Consejo di X con la zonta di danari, e trovano du-cati 4000.

265 * È da saper come le zente nostre erano venute a Trevixo, sicome ho scripto di sopra, et *maxime* li Baioni fenno danni grandissimi a' villani e cittadini e meter a sacco etc.; e tra le altre cosse, andavano in le caxe di cittadini haveano il viver, e non *solum* questo voleano ma il formento, e lo portava in piazza a ven-

vedello, ussino di Treviso a Quinto e Brusono cin-que cortivi. A presente è mitigado alquanto questi danni; tutti venivano via con loro robe, le barche e carizi molto cari, le castelle di trivisana abando-nate; restava li rectori. *Tamen* li formenti, il forzo, restati in la campagna et ad asunarli e baterli. Et acadete cri in padoana che, facendo venir in una barca li formenti di sier Lunardo Mozenigo, fo dil Serenis-simo, di una soa possession a Prenumia, moza 50, che è stera 200, fo da' nostri soldati sacomanati e tolti per forza, nè valse lettere fo scrite di questo per Colegio a li provedadori zenerali, che nulla si potè aver; *tamen* in Padoa non si fa questi disordini. Il capetanio zeneral à grandissima ubedientia e vien molto temuto, perchè ne amaza di sua man chi li par, e fin qui ne à mazato più di 30.

A dì 14. La matina fo in Colegio l'orator dil Papa, Bibiena, e portò una lettera auta di Fiorenza, di 8, di X di la Balia, quali li scriveno avisi di le cosse di Franza per lettere aute da Paris, di 27, dil suo orator. Come englesi non aveano potuto far nulla a Bologna, et erano acampati a una altra terra in Pi-cardia nominata Teroana; e altre particolarità. *Item*, di Portogallo, come l'armata di quel Re havia auto una ixola nova chiamata Melach, e altri avisi; il su-mario di la qual lettera scriverò qui avanti.

Di Padoa, di tutti tre i provedadori zene-rali Loredan, Contarini e Gritti, di eri sera. Come, di hordine di lo illustrissimo capitano zeneral, il campo eri sera era intrato alozar in la terra, loro provedadori e le zente d'arme, e questa matina ve-ria il resto di le fantarie. Si atendeva a compir il ba-stion ordinato per il capetanio zeneral da la porta di la Saonaruola fino a li Crosechieri, qual è molto grande; et come il capetanio à scritto al governador, è a Treviso, vengi con le zente tutte lasando Guagni Picon in Treviso, a star a Noal, qual è sul passo di poter venir a Padoa e tornar a Treviso. I nimici sono al solito, a Montagnana. *Item*, si mandi danari per compir la paga etc., e mandano la lista di le zente à auto, e li manchano aver danari.

Dil capitano zeneral, da Padoa. Come la Si-gnoria non si dubiti; richiede do pezi di artellarie grosse, polvere e altro. Scrive aver per Todaro Clada capo di stratioti, andò fuori, i nimici erano aviati a Roverè, villa sotto Montagnana, per andar a Vicenza, potria esser per andar a Treviso; starà ocu-lato, pur non si manchi a le provision e sopra tutto danari.

Di sier Donado da Leze olim podestà e capitano a Ruigo, di eri. Dil zonzer suo li a Padoa er esser venuti i nimici spagnoli sopra il Polesene, t quello aver tolto e mandato a dir al ducha di Ferrara, come se ha inteso, li ha recuperato il suo Polesene e vogli mandar zente nel suo campo contra la signoria nostra. *Item*, sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia e sier Nicolò Trun podestà di Lenenara *etiam* loro erano venuti via e zonti a Padoa. *Etiam* sier Alexandro da cha' da Pexaro provedador sora la camera d' imprestidi era su el Polesene, ritornato per tuor le biave di le possession di la Signoria nostra, et *tandem* si parti *etiam* lui, et erionse a Padoa; sichè è rimasto da stera 5000 tra orzo e formento di raxon di la Signoria che non si à potuto mandar qui per non aver burchii; il qual formento e orzo tutto sarà dei nimici.

Di Trevixo, dil governador zeneral Baion, di eri. Come, di hordine dil capitano zeneral, è ussito di Trevixo con la soa compagnia et quella dil signor Malatesta di Cesena e cavalier di la Volpe, cavalizieri e le fantarie menò con lui, et va a Noal alozar; qual, secondo farà i nimici, cussi *etiam* lui anderà o a Padoa o a Trevixo; e altre particolarità. Noto. È podestà di Noal sier Nicolò Minio qu. sier Almorò.

Fo parlato in Colegio, atento sier Leonardo Emovadi a Padoa con balestrieri 10 a cavallo et 25 fanti a sue spexe, ch'el vadi a Noal e star col governador per aver uno nostro zentilhomo con lui per proveder etc.; *tamen* l'andoe a Padoa. *Etiam* eri si parti di qui domino Mercurio Bua e andò a Padoa.

Vene in Colegio il secretario dil ducha di Ferrara domino Bernardin di Prosperi, dicendo il ducha è fiol di questa Signoria etc. *Item*, volse trata di certi salnitri etc.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà e capetanio, e sier Domenego Malipiero provedador zeneral. De occurrentiis etc.

Vene in Colegio sier Nicolò Lipomano, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qual fo tolto domenega provedador al sal, et balotato la prima volta con sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Giacomo, suo scontro, et tutti do passono la prima volta, ma era certo eror in tutto il corpo; *adeo* fo terminato per la Signoria rebotarli. E rebotati, niun non passoe, mancoe do balote al Lipomano la seconda volta a passar. Et par habi trovato una leze presa dil 148., a di 24 Avosto, in Gran Consejo, qual vol, si la prima volta si passerà in Gran Consejo o in Pregadi alcun et per eror siano rebotati, non si vardi altro che chi arà più balote, et *cum sit* che lui habi auto più

balote, dovea esser stridato; *unde* visto la cita leze e la leze che vol aperte le porte dil Gran Consejo, più non si parli di alcuna conscientia o altro. E visto, *ut dicitur*, la raxon, aparso a la Signoria, *consulente* 266* *Colegio*, ch'el dito sier Nicolò sia ben rimasto provedador al sal, et domenega si striderà rimaso; la qual cossa nova parse meraveglia a tutta la terra e fo gran mormoration; quello seguirà, noterò. Et per esser cossa più non sentita, ne ho voluto qui far mentione a eterna memoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con do, zonte, prima quella di Stado, et fo tolto in Pregadi sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, qual presta a la Signoria ducati 500 atento le soe fatiche portate per il Stado in trovar danari per via de zivanze a nome suo, per conto di la Signoria con dita di bancho. *Item*, trovano ducati 1000 in prestedo da sier Francesco Foscarei, ch'è di la zonta dil Consejo di X, con obligation di ducati 1000 di primi danari di quelli sora il flisco etc. E poi restò la zonta di presonieri, et fono sopra certi presoni contrabandieri, parte fono asolti, con questo vadino in Padoa con homeni etc. *Item*, fu preso una parte, che da matina si debbi far una proclama in questa terra e cussi a Padoa e Trevixo, che tutti quelli comandati sono e saranno a venir di qui padoani, vicentini e trivixani, debano in termine di zorni do esser venuti, solo pena di rebellion e confiscation di soi beni, *ut in parte*; la copia di la qual sarà qui avanti posta. Et in execution, la matina fu fato la crida in Rialto, et scritto si fazi a Padoa e Treviso.

Di Padoa fo letere, di questa matina, di provedadori zenerali. Come tutto il campo è alozato in Padoa senza un strepito al mondo, et si atende a far il bastion ordinato per il capitano zeneral da la porta di Saonaruoala a la porta di Crosechieri, dove tutti lavora. *Item*, si mandi danari e danari. Noto. Le cosse richieste e l'artelarie ozi è stà mandate suso. *Item* scriveno, i nimici vieneno a la volta di Este, et zà li ferieri è venuti; aspetano 10 pezi di artelaria di Verona e alcuni fanti dil contà di Tiruol.

Copia de una letera da Fiorenza di X di la 267
Balia mandata a domino Petro Bibiena
nuntio pontificio et suo in Venetia, data a
dì 8 Luio.

Magnifice comes et orator etc.

Poi che vi scrivemmo, a di 2 haviamo ricevuto la vostra del primo, la quale ne è stata gratissima come sono tutte le altre letere et cose vostre. Non potete

scrivere spesso et d'ogni cosa et diffusamente ; noi, a l'incontro, c'ingegneremo che non sia senza usura questa vostra prestanza.

Harete inteso la perdita di Peschiera per forza : cosa grande in loco tanto importante et forte. Insino qui si extendono li advisi che habiamo dal nostro ambasciatore, oltre allo aquisto che fece lo exercito spagnuolo di Bergamo et Brescia et altre terre circumstanti ; di che costì debbe essere stata notitia. Di poi, per voce di qualcuno, s'intende che avevano preso Vallegio et che si aviavano verso Lignago, et che lo exercito veneto si ritirava verso Padova. Quanto sia per procedere avanti lo exercito spagnolo non sappiamo, nè crediamo che quel vicerè lo abbia ancora del tutto determinato ; pare verisimile che sia per fare più o manco secondo che se li porgerà la oportunità et il concorso de li altri collegati, *maxime* di quelli ad chi principalmente aspecta quello che si cercasse recuperare ; di che noi qui possiamo poco dare giudicio. Questo giudichiamo bene senza riserva alcuna, che il bisogno de Italia saria posare dopo tanti travagli ; ma come da qualche anno in qua non habiamo mai saputo trovare stiva a questo navilio, così di presente, per quello che è successo nuovamente et succede, non sappiamo come o dove sperare cosa alcuna buona. La Santità di Nostro Signore, siamo certi, non ha cosa che più l'opprima et che la tenga in maggiore ansietà ; non manca nè è per mancare de l'oficio suo pastorale ; solo ne dispiace che qualche opera sua sancta, la quale è facta da Sua Santità ad beneficio di quello che si cerca, sia interpretata male. Confortate chi havesse bisogno et non lasciate scorere a giudicii sinistramente ; habbisi fede in chi si debbe, nè si dubiti di chi fa per altri più che per sè, chè lo exito monstrerà se non le altre cose almanco una volontà sanctissima. Ma ricordisi chi giudicha, che chi fa è necessitato, volendo far bene, havere respectu non a un solo ma a molti per haver, come ha, cura di molti. Bastivi fino qui, chè con chi intende, come voi, bisogna poco, altro che cenni. Mandiamvi qualche aviso, come vedrete per le copie di letere di nostri ambasciatori di Roma, per il quale vedrete qualche cosa ad noi nuova, costì forse vecchia. De le cose d' India, per via di Portogallo, sono cose grandi et gloriose per li christiani quando l'altre cose corespondino.

267 • Di Franza, per letere de 26 et 28 passato, intendiamo che gli inglesi, poichè havevano facta demonstratione di volere assediare Bologna, si erano volti ad Terroana con gran forze ; la qual terra, se-

forte et gagliarda. Evvi dentro 250 ianze, numero d'arzieri et 2000 fanti, et pensasi che habbia a tenirsi ; il che, quando segua, pensate per voi stesso che possa succedere di questa sì gagliarda impresa del re d'Ingaltera, il quale fino a quel dì non era ancora passato, benchè si fussi vociferato altrimenti, et nondimeno si aspectassi fra pochi giorni etc. Questi avisi vi sieno dati in luogo de' vostri et di Turchia et d'ogni altro luogo, che altro non habiamo. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die VIII Julii 1513.

*Decemviri
Baliae Reipublicae Florentinae.*

A tergo : *Magnifico comiti domino Petro de Bibiena Sanctissimi Domini Nostri Papae nuntio et nostro dilectissimo etc. Venetiis.*

Capitoli in dite letere.

Hiersera ci fu letere del re di Portogallo, come gli erano tornate due navi, di quelle che Sua Maestà havea mandate tre anni sono ad Melach, cariche di spetiarie sotili, le quali davano nuove come l'armata del Re havea presa dicta Melach per forza et sachegiatola et morto gran numero di gente, et che era stata cosa egregia per la difesa grande havevano facta gli huomini di quel luogo, i quali, perduta hebbono la mota, si riduxono ad uno ponte et difendevansi gagliardamente in modo che non fu meno faticoso il secundo che il primo. Qualcuno altro di quelli luogi, quali si erano ribellati, dopo la fama di questa victoria sono tornati ad obedientia del dicto Re et mandato ambasciatori ad chiedere venia molto humilmente.

Affermano molti merchadanti todeschi, che sono qui, che la presa di questo luogo non darà mancho danno a' venetiani che si facessi quando il dicto Re trovò Epepi, perchè patirono alhora nelle drogerie grose solo, et per questo conquisto ultimo vengono ad patire eccessivamente nell'una et nell'altra. Altro non ci ocore etc.

Sumario di una letera, di Cataro, di domino Xancto Barbarigo, drizata a sier Vetor Capelo qu. sier Andrea, scritta a dì 24 Zugno, ricevuta a dì . . . Luio 1513. 268

Come a dì 19, a hora di vespero, zonse con la

lia et il magnifico orator, va al Signor turco, li a tharo, et intrati nel golpho con vento tresso e con un poco mar, talmente che molti di loro erano inrbidati, excepto l'orator e il sopraconito. Il golpho grande e molto longo e largo, e prima è Castel ovo di turchi posto sopra il mare a piè dil monte, co assai munito, dove li è una fusta turchesca che continuo fa qualche incursion qui d'intorno; e pur si, per aviso di Budua, ch'è lonzi di Cataro miglia 2, si ha che ditta fusta ha preso una barca e morti alcuni di nostri senza rispetto alcuno. Il golfo intra via 18 fino li a Cataro, e da una banda e da l'altra sono grandissimi monti tutti de ragion del Signor turco, e la terra di Cataro è posta nel seno di ditto golfo a pe' del monte, et ha il castello sopra il monte che non se li pol andar a cavallo, ma con fatica a piedi, et è molto forte; tutavia si può asediare facilmente dita terra, se armata nostra non la mantiene. Ozi è stà compito di palmar la galia, et si partirano per Corphù; dil qual loco aviserà il tutto. E la letera è data appresso Rizan nel monte di San Bernardin.

Copia di una letera de Fiorenza auta per via di Roma, per letere di 10. Avisa di le cosse di Franza.

Per letere di tre, da Paris, heri sera se hebe che inglesi astrengevano molto Tarovana, et che quelli de dentro se defendevano molto gagliardamente, et che englesi ne l'acamparsi a la terra havevano perso molti centenara de homeni. Se ha ancora che, essendo andati 600 inglesi verso Cales, partiti da Teroana per tore vitualia, quelli de Bologna ne hanno amazà 300 et più et morti 70 cavalli da careta. De' francesi sono stà morti tre homeni d'arme et dui arzieri, e feriti dui capitani di gente d'arme; il nome non si sa. El duca di Geler manda mille fanti in soccorso dil Re, secondo le letere; ma si crede chi ha scripto habi lasato uno zero, che vorebe dire 10 milia, et è verisimile, perchè 1000 fanti possono fare poco. Colui che scrive, agionge che quello di tre se diceva che il re de Ingaltera era per passar, *tamen* non si sapeva certo. Scrive ancora che, venendo il soccorso de Geler, francesi ussivano in campagna. Da Lione sono letere che si teme de' svizari, et che la Tremoglia provede galiardamente.

39 *A dì 15.* Vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena et stete alquanto, et monstrò la letera à scritto a Roma.

Fo dito, et se intese, in questa note esser man-

cato qui sier Hironimo Barbaro qu. sier Piero nominato provedador dil castel e rocha di Lignago, amallato da' strachi presi de li per i pochi zorni stete.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di erisera. Come i nimici, erano pur a Montagnana, fevano far uno ponte verso Barbaran: era signal di andar a Vizenza. E l'altra, come fevano far strade per venir a Este e Monzelese, et che i loro cavali lizieri scorsizavano per tutto fino a Bovolenta, et li nostri cavali lizieri ussivano di Padoa contra di loro.

Dil capitano zeneral, date in Padoa. Come non si dubiti la Signoria di Padoa, pur non si manchi di danari per pagar le zente; qual, mancando, potria esser causa di gran danni. Et ha, per spie, voleno venir acamparsi da do bande, al Portello et a la bia' Lena, dove è il Lazareto al presente; la qual cossa desidera fazino, perchè i se potrà pentir, e li aspeta con bon animo e fa tutte le provision acade. Solicita li danari, e *iterum* danari, e non si resti. Il governador zeneral, di Noal veniva ozi fino li a parlarli, e la sera ritorneria a Noal; e altre particolarità, *ut in litteris.*

Noto. I provedadori zenerali rispondeno zercha il formento tolto a sier Lunardo Mocenigo, hanno fato inquisition, non poleno saper chi è stato.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 10. Come eri scrisse copioso, qual non si à auto. Avisa esser nova, francesi vien di qua da' monti; e altre particolarità, *ut in litteris.*

Fo parlato in Colegio di trovar danari ozi in Pregadi in prestedo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopra nominate di Padoa e Trevixo et di Crema. *Item*, di Fiorenza, di 8, drizate a domino Petro Bibiena; il sumario dirò qui avanti.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà si ave letere. Dil zonzer li fanti mandati a far in Romagna nuovamente numero 500, et vien di altri, ai qual Francesco Duodo rasonato li fa la monstra insieme con lui podestà; li dà li danari et li manda a Padoa per la via di Monte Alban, e cussi farà dil resto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 9. De occurrentiis, et si mandi danari. I nimici al solito loco; li cavali nostri lizieri e Mercurio Bua erano andati fuora e non tornati. I nimici rifevano il ponte di la Torre, che fo ruinato, con dir aspetar 10 pezi di artelaria grossa di Verona et fanti bon numero, e voler venir acamparsi a Padoa.

Fu posto, per sier Alvixe da Molin e sier Zacaria 269 •
Dolfin provedadori a trovar danari, una parte, che

tutti quelli sono creditori dil Monte nuovo, ch'è in camera, dando a la Signoria in termine di zorni 15 la mitade di contadi, possino tuor tanti debitori di la Signoria nostra quanti vorano e di che sorta vorano, ai qual sia dato ogni action come la Signoria nostra, *ut in parte*, et questo di l'amontar di contadi darano et dil pro' di Monte nuovo sopradito; con altre clausule, come in la parte si contien. Andò in renga sier Vettor Morexini, è sopra le pompe, et contradise et cargò chi meleva la parte e il Colegio. Poi andò sier Francesco Pasqualigo, vien in Pregadi, qu. sier Filippo, et aricordò era mal, perchè questi pro era stà compradi da brigate per poco, e parlò sopra la parte. Volse andar a risponder sier Alvixe da Molin, e per la Signoria fo rimessa a uno altro Consejo, e fo comandà grandissima credenza.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL e savii, atento il bisogno si ha dil danaro per mandar a Padoa e Treviso in tanto urgentissimo bisogno, come è ben noto a questo Consejo, ch'el sia tolto ozi un imprestado, e tutti quelli impresterano habino di don 10 per 100 e possi scontar tal danari in le prime angarie si meterano per si e per altri, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave . . . di no. Et poi fo chiamati a la Signoria tutti di Pregadi a bancheo a bancheo. Il Principe prestoe ducati 1000, poi sie soli ducati 300 per uno, zoè sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, sier Hironimo Justinian qu. sier Antonio, sier Andrea Foscolo qu. sier Marco, sier Michiel da Leze Cao di X, sier Alvise Mozenigo el cavalier, va orator in Franza, sier Daniel Barbarigo cataver qu. sier Andrea per lui e so fradello sier Lodovico; poi sier Zorzi Corner el cavalier procurator ducati 250, altri 200, altri ducati 150, 100, 50, et do 25, sier Marin Zorzi dottor, sier Marco Contarini, fo a le biave, e alcuni altri; *ita* che trovano zerecha ducati 11 mila, e doman si compirà di dimandar il resto. Molti non prestono nulla, che *alias* à prestato.

Et fo mandà a Padoa questa sera ducati 3000.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta. Et *dicetur*, sier Piero Pasqualigo dottor, cavalier prestò ducati 1000, è in bancheo di Pixani, conditionati a comprar stabele, e arà il don, et potrà comprar stabele con l'acompagnar dil terzo di Monte nuovo. *Item*, preseno certa parte di zudei, quali prestano a la Signoria ducati 3000 a conto di quello dieno pagar, zoè Anselmo e Abram banchieri, con questo, sia confirmato i loro capitoli zerecha l'imprestar per altri cinque anni, et che i pagino tra loro ducati 1300, il resto 6700, zoè l'università di zudei,

a l'anno, per l'ordinario e straordinario, *ut in parte*, a la qual mi referisco.

Exemplum.

270

1513, die XV Julii, in Rogatis.

L'anderà parte, che *de præsenti*, per el Serenissimo Principe siano chiamati tutti de questo Consiglio a banco a banco, et poi de li altri de fuori secundo la consuetudine, et efficacemente exhortati ad far uno largo imprestado, come recereano le urgentie presente, dichiarando che de quanto presterà cadauno sia facto creditore a l'officio nostro di camerlengi et 10 per cento de più, et de tale credito se possano servir in le infrascripte rasoni, *videlicet*: possano scontar quelli che haveranno prestato in tutte le angarie sue over de altri, et sia pagar in contadi, come a restituir over altramente, che *de cætero* se metterano; et si quelle *cum* maior dono se metteseno, habiano quel de più. Possano *etiam* scontar et *cum* si medesimi, et *cum* altri in tutti debiti de datii nostri de ogni rasoni da poi el mese de Septembrio proximo futuro, et *cum* don de 10 per cento nel modo de sopra dichiarato. Et *denum*, tutti quelli che presteranno al presente, possano servirsi del credito de tale imprestado in quel modo preciso, come se in ogni tempo el credito suo fusse tutto denari contadi. Et non se possa revocar, suspender, over alterar la parte presente sotto pena de ducati 500 d'oro a chi mettesse o consentisse in contrario, et *tamen* parte alcuna non vaglia nè se intenda esser, presa, de alcun valor. Et il credito de l'imprestado presente non possa esser interdicto, segnato, over impedito per causa alcuna de credito pubblico, nè privato. Et quanto se trazerà, non possa esser convertito in altro che ne l'exercito nostro, soto pena di furanti.

A dì 16, la matina fo letere di Crema, di 271 13, di sier Bortolomio Contarini capitano, in zifra. Et in breve, justa il solito, avisa zerecha danari per quelle zente è li, et come à trovato uno li darà ducati 6000, con promision di darli tanti sali de qui per l'amontar, e poterli condur a Milan. *Item*, il ducha di Milan dovea intrar in Milan etc.; et che a Bergamo andava uno capitano spagnol nominato Santuzo con zente per scuoder taie.

Di Mantova, di Paulo Agostini, di 13, ch'è molti zorni non ha scripto. Avisa il marchexe averli dito fin hora aver dato vituarie al campo spa-

ol, a hora si ha scusato non poterne più dar. *Item*, m'è aviso di Milan, acusa aver di Franza che il re Franza et il re d'Inghilterra tra loro havea fato ça, zoè trieva, sichè il Re preparava venir in persona in Italia; la qual nova avuta, il Ducha stete olto suspeso e di mala voia etc.

*Di campo, di Padoa, di provedadori zene-
zli, di eri sera.* Come àmo avisi di inimici, quelli iser zontli a Este; et dicono certo vieneno a Padoa. crive il recever danari. *Item*, il partir di nostri calli lizieri etc.

*Di Treviso, dil podestà e provedador. De oc-
urrentiis.* Nula da conto.

*Di missier Zuan Giacomo Triulzi, da Ors,
li 4.* Come à ricevuto lettere di la Signoria nostra lizzate a domino Andrea Griti, qual nou sa dove sia. Le manderà, et cussi quelle va in Franza a sier Marco Dandolo orator nostro. Di Franza à nove che il Re in persona era andato contra englesi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, et mandato per molti zentilhomeni e popolari vengino a prestar danari, iusta la parte, et fo trovato ducati 1800, zoè sier Beneto Vituri qu. sier Alvise ave danari era di suo barba domino Francesco Vituri abate di Eno, che morì, imprestò ducati 400. Quelli di Grimaldi, zenoesi, ducati 300, e altri fino a la dita summa.

Fo terminato doman, per andar il Doxe a Santa Marina, non far Gran Consejo; e ozi tonizò e piovette alquanto.

A dì 17, domenega. La matina, el Principe andò per terra, iusta il solito, per la parte fu presa, con le cerimonie a Santa Marina a udir terza, e udite una messa piccola, dove è il corpo di Santa Marina a l'altar. Era vestito damaschin cremexin. Li oratori, Papa et quel domino Pyndaro secretario dil Papa, l'orator di Hongaria e il secretario dil ducha di Ferrara, poi la Signoria e altri patricii vestiti di scarlato; pochissime veste di seda. Portò la spada sier Hiro-mo da Canal di sier Bernardin, va capitano a Baruto, vestito di veludo paonazo; fo suo compagno sier Marco Miani qu. sier Anzolo, fo XL zivil, vestito di veludo negro. Et poi tornoe a San Marco a udir la messa granda, et fu fata la processione solita.

* Et prima, fo lecto tra la Signoria *lettere venute questa note di Padoa, di provedadori zenerali, date eri, hore 16.* Come, hessendo andato fuora a la volta de i nimici Mercurio Bua con zercha 300 cavalli di stratioti, per aver inteso i nimici tentavano tuor certa aqua a Longara, vien nel Bacaion, per tuor le aque a Padoa, hor li vene contra, come han-

no inteso, 200 cavalli de' inimici, 100 di quei, passau certo ponte verso il Frassine, fono a le man con li nostri; i qual fono rotli, morti et presi 60 janeteri, 16 homeni d'arme et do capitani da conto, uno il Caravagial vivo, l'altro, nominato el Spinoso, fu morto; sichè si à auto questa victoria.

Et compila la messa, il Colegio si reduce in palazzo dil Principe a aldir questa lettera et una altra soprazona.

Dil capitano zeneral nostro, data in Padoa eri, a hore . . . Avisa questa vittoria auta; e come andoe fuora verso il Frassine Mercurio Bua con 80 cavalli di stratioti et zercha 100 di soi cavalli lizieri di lui capitano, et uno vilan fece a saper a' inimici tal venuta, qual *etiam* fece il trattato dopio, *adeo* che venuti contra nostri da zercha cavalli 200 de i nimici, di qual 100 passoe di qua combattendo con li nostri, quali fono morti e presi tutti. È nel numero 6 capi da conto, zoè el capitano Carvagial yspano et el Spinoso capitano di zaneteri, homeni da conto.

Di Padoa, di provedadori più lettere. Di zentilhomeni zontli li e venuti a sue spexe a servir la Signoria nostra, *ut patet.*

Da poi disuar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Padoa fo lettere di hore 13, di li provedadori zenerali. Replica di la vittoria auta etc. I nimici sono pur a Este; si atende a compir il bastion fa far il signor capitano zeneral, qual sarà compito fin do zorni. *Item*, di l'ussir di Padoa el conte Guido Rangon, Mercurio Bua e altri capi di stratioti, da cavalli 600 lizieri, per andar a far una bona opera verso Vicenza, et scrissono altre particolarità. È da saper, havemo in Padoa 3 provedadori zenerali, i qual tra loro si hanno partito li officii: il Contarini sopra li danari, il Loredan a scriver a la Signoria, il Griti esser col capitano zeneral e presoni e atender a quello acade.

Noto. Eri fo mandà ducati 6000 a Padoa et 2000 a Treviso.

Di Roma fo lettere di l'orator nostro, di 14. Il sumario di le qual scriverò qui avanti, et fo lecte da li savii.

*Di Padoa, di sier Nicolò Michiel qu. sier 272
Francesco vidi lettere, di ozi.* Avisa i nimici sono a Este; e di la presa fu fata eri per nostri, fu tra el Frassine et le Caselle, e combateteno insieme più di hore do Mercurio Bua e Andrea Mauresi con zercha 200 cavalli, et hanno menato in Padoa cavalli 40 in zercha presi de i nimici, et il signor Caravajal el primo homo dil campo spagnol, capitano di la retro-

guarda et era vicerè in Abruzzo, e, poi il vicerè, il mazor homo dil campo spagnol, e poi el capitano di tutti zanelari et uno altro capo; sich'è stata bellissima presa, perchè questo Carvagial è valentissimo e sbaraioso e gran nemico nostro. Avisa, tutti li reperi si fanno in Padoa si hanno messi a bona difesa etc.

È da saper, in le lettere di provedadori zenerali è questo aviso, per relatione auta dal dito Caravagial e altri, in campo è tre opinion fra quelli capi: una di venir a Padoa, l'altra a Trevixo, e la terza dannizar il paese.

Di Trevixo fo lettere dil governador zeneral, di oxi. Come di Noal andò a Padoa, parlò col capitano zeneral, tornò a Noal e de li è venuto a Trevixo per ordinar certe cosse.

Di Roma, di l'orator nostro, di 14. Di colui auti col Papa in materia di questo acordo con l'Imperator, et voria si facesse le trieve, *aliter* manderà le sue zente, fulminerà le censure etc., e li disse di Franza non è da pensarsi. È avisi, è su la Franza 30 milia englesi et sono a campo a una terra dita Teroana in Picardia; francesi sono reduti a le forteze. Il re d'Inghiltera in persona è smontato a Cales a di 3. Sguizari romperano in Borgogna; contra di qual è andato monsignor di la Trimolia con tutte le lanze vene in Italia; li qual sguizari farano la guerra con li danari li darà il re d'Inghiltera; sichè quello scrive missier Zuan Jacomo sono alozate nel Dollinà, non è vero. Concludendo, vedendo il Papa non voler nostri far liga, nè le trieve, dil tutto ne sarà contra e fulminerà le censure. El ducha di Milan à confiscato li beni di Palavisini e dati al capitano di Alto Saxo sguizaro, benchè il forzo di diti beni sono su quel di Parma e in piacentina. *Etiam* à confiscato beni de altri et *maxime* dil cavalier Visconte, è retento in la rocha di Pavia. À fato taiar la testa a uno citadin di Milan nominato domino Agustin Panigaruola et a uno altro di Bia.

272. *Di Mantova è lettere, di 6.* Ch'el vescovo di Lodi di caxa era fuzito; questo perchè era stà dal Ducha scoperto l'havia intelligentia con li Triulzi. Fiorentini fevano zente contra luchesi per recuperar Petra Santa. Scrive, li in Roma esser il forzo di condutieri dil Papa, et le zente non hanno auto danari, *tamen* doman si parte di corte uno comissario dil Papa con danari per venir a Bologna a dar paga a le zente sue.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di ... Avisa aver, la Dieta esser risolta voler dar danari a l'Imperator per far la guerra; sichè per

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

questo San Lorenzo vorano venir in la Patria; e altre particolarità, *ut patet*.

Fo scritto per Colegio a Padoa a li provedadori zenerali, debano mandar de qui el capitano Caravagial spagnol preso, et quel altro homo da conto, e cussi altri si ne fusse.

A di 18. La matina fu expedito Marco di Grassi da Ravena, qual vene qui come fidelissimo offerendosi far fanti et in 8 zorni menarli; e cussi fo terminato per Colegio darli fanti 300 et ducati 300 per condurli a Chioza, dove li troverà il resto di la paga. A Chioza è Francesco Duodo nostro rasonato andato a questo effecto, et li è stà mandà ducati 1000 per dar ai fanti e mandarli a Padoa per la via di Monte Alban.

Fo scritto, per Colegio, a Padoa, atento molti zentilhomeni nostri erano rectori in le nostre terre venute in podestà de i nimici ivi si ritrovano, che volendo star li ne farano cossa agrata, senza però salario alcun et a so' spexe; non volendo, vengino via.

Vene domino Malatesta da Soiano condutier nostro, vien di Trevixo, con lettere credentiale dil governador zeneral, date in Trevixo dove di Noal era andato per soraveder; et disse zercha il star di le zente a Noal.

Noto. Molti zentilhomeni e altri venivano in Colegio chiamati per domandar in prestedo, tra i qual Bexalù e altri spagnoli stanno qui, oferseno ducati 600. 273

Tutavia si fa a l'armamento homeni per le arte per mandar a Padoa; qual, le arte, danno li danari et li homeni, e vien pagati per li provedadori executori et mandati a Padoa.

È da saper, ogni zorno vien in questa terra citadini visentini, trivixani e padoani, *adeo* non si vede altro per Canal grandò cha burchi e burchiele, barche di viazi e gondole carge di robe e de formenti e vino senza dazio de chi fuzeno qui, et fuzeno più per li nostri soldati cha per li inimici; ch'è gran compassion. Le caxe tutte qui se afita; sichè è ritornato la fuga di popoli e vilani, che fo li anni passati.

La terra non sta bene: di peste 10 al zorno, et molte caxe serade, et *maxime* a San Simon grandò ne muor assa'.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per expedir quelli è stà mandato a dimandar danari per imprestedo, tra i qual sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco oferse lire 30; et sier Francesco Grimani qu. sier Piero, richissimo, nulla volse dar.

Vene uno Martin da Brazano con lettere creden-

dil capitano zeneral, di ozi, da Padoa. Come le ificatione è quasi compite; si stagi di bon animo.

Di Ponte Vico fo letere di sier Francesco romano castelan, di... Come era venuto li uno mbela da parte dil governador spagnol, è in pxa.

A dì 19, la matina, fo letere di Padoa di vedadori zeneral, di eri sera. Come i nimici, i tedeschi, sono a la Mota apresso Monzelese aloi, et li spagnoli a Este. Hanno, per relatione di poloratori venuti, che sono tra loro in discordia, e dice parte ritornano in brexana per scuoder certe e date, altri vol andar in Romagna per andar in ame. *Item*, poi altri avisi, che voleno venir soto Padoa al Portello. Scriveno li repari è quasi forniti, quello di la porta di la Saonaruoia dito el Ponton, quello bastion si fa a la porta di la Saracinescha, uno a la porta di Ogni Santi, a la qual porta è stà il cargo a far il riparo a sier Leonardo Emo, qual venuto a so' spexe ben in hordine con 32 fanti, 10 alestrieri a cavallo et 5 famegii in casa sua etc.

Gionse domino Mercurio Bua et sier Nicolò Vendramin provedador executor veneno questa note i campo con li do prisioni, zoè il capitaneo Caravagial et l'altro chiamato..., ch'è homo di elade. Il cussi esso Mercurio vestito honoratamente andò in Colegio, et presentò una letera dil capitano zeneral in sua recomandatione di la vittoria auta e presa. Poi li presoni, quali erano restati a la Zuecha a Zuan Vendramin, con bona custodia veneno a San Marco, et era assa' persone per vederli; et smontati con li capitani dil Consejo di X et Alvixe di Marin et Lorenzo Trivixan secretarii. Quali a brazo, il primo di sier Nicolò Vendramin, il secondo di sier Andrea Morexini di sier Zustignan, che *etiam* lui vien di Padoa, introno in Colegio dal Principe, ai qual il Principe li fe' un grandissimo rebufo, dicendo: « A questo muodo si fa, che havemo dà tanti danari, più di ducati 100 milia, al vicerè et ne à tolto il nostro Stado, e hora ne vien contra come inimicho grandissimo? con altre parole. E volendo esso Caravagial risponder, disse il Principe: « Andè con Dio, » rebufandolo. Non fu lassato parlar, et li menono tutti do in Toreselle, et ordinato che ozi li Cai di X li vadi a esaminarli etc. Intesi *etiam* fo preso uno altro capitano da conto spagnol nominato el capitano Rangon, qual, per danari dete a uno di stratioti fo lassato, che Mercurio Bua si dispera et vol inquerir la verità. Dicono la presa fo honorata, perchè, questi 100 cavalli vene contra nostri, il forzo erano homeni d'arme spagnoli a la liziera. In Padoa in tutto fo menati

questi do capi et da cavan... di spagnoli; il resto, dicono, fo morti da li nostri fino 100. Hor dito Mercurio in Colegio fo carezato e torna questa note a Padoa, insieme con ditto sier Nicolò Vendramin provedador executor.

Etiam fo conduto uno altro preson citadin videntin per domino Alexandro Bigolin, nominato Mattio dil Toso vicentin, homo richissimo, el qual havea da stera 10 milia formento a Marostega. Il capitano zeneral li mandò a dir li mandasse a Padoa, non volse, *unde* mandò Zuan Paulo Manfron li, lo prese e l'ha mandato a li Cai. Fu posto in...

Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di provedadori sora i danari, et fo leto le letere soprascrite et la relatione dil capitano Caravagial fata a Padoa, qual dize i nimici sono lanze 1000 in tutto, cavallizieri 400, fanti spagnoli 6500, lanzinech 1000, il resto dil conta' di Tiruol fino numero... Hanno boche 4 artelarie grosse di balote 120; il resto di campo. Sono di tre voleri: chi voria venir a campo a Padoa, chi a Trevixo, e chi andar scorzizando il paese; et che il vicerè non vol venir soto Padoa, ma dà pasto a l'Imperador, e il Papa li ha scritto uno breve manderà le so' zente volendo il vicerè, e tien non le manderà a tuor etc.

Item, fo leto un'altra relatione zercha artelarie erano a Verona zonte in campo; e pativano de vin; ma per esser venute alcune burchiele di Ferrara con vin e altre vituarie, per numero 30, ne hanno auto.

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro, provedador, di 17. Come ha aviso molti fanti alemani, erano in Verona, ritornavano a Trento; et che di le parte di sopra a quelli confini non se intende preparation alcuna fazino li inimici, zoè l'Imperador; sichè a mandato exploratori; per il qual ritorno aviserà quanto riportano.

Andono ozi zoso di Pregadi tutti tre li capi dil Consejo di X in camera dil tormento, et feno venir il capitano Caravagial et poi quel altro capitano Rangon..., presoni spagnoli, et li esaminorono con diligentia, minazandoli darli la corda si non dicano la verità.

Fu posto, per sier Alvise da Molin e sier Zacaria Dolfin provedadori a la recuperation di danari, una parte, che tutti quelli accompagnerano la $\frac{1}{2}$ in contadi in certo termine di quanto hanno per pro comenzando 1510 Settembre, 1511 Marzo et Settembre, *ut in parte*, habino don et possi tuor tanti debitori di la Signoria nostra, contra, i qual habino quella medema action che ha la Signoria nostra; i qual debitori siano di che sorta se voia, *ut in par-*

parte noterò qui avanti. Leta la parte, sier Alvise da Molin andò in renga e la justificoe; fo molto longo. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma e contradixè, cargando molto il Molin, che con le soe parti havia ruinà la terra. Andò poi suso sier Zacaria Dolfin et fe' bona renga, cargando il Malipiero sempre intrigava. Disse il bisogno dil danaro; et che metando questa opinion, per la qual tien si troverà da ducati 30 milia, non metando altri di Colegio di meo, è da prenderla; la qual sustenta il Monte nuovo, fa ben a' richi et a li poveri debitori, che non se li venderà le sue caxe cussì presto ma con comodità loro. Poi parlò sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, e aricordò zercha i debitori dil suo officio, che di quelli non doveria aver questo beneficio. Hor la parte andò: una non sincera, 70 di no, 101 di si. Fu presa; la qual si à lezer a Gran Consejo a notitia di tutti.

Di Padoa fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 13. Nulla da conto. I nimici alozati al solito a la Mota apresso Moncelese.

Noto. Il capetanio zeneral scrisse una letera in recomandation di Mercurio Bua. Poi aricordò li provedadori zenerali per sue letere, da parte di dito capetanio, che si mandi a levar alcuni capi di stratioti a Napoli nominandoli, che sarano con cavali 500, che valerano più di 1000*, *ut in litteris. Item*, scriveno zercha li contestabeli è stà mandati de li.

Di Trevixo, dil podestà et provedadori. Si doleno il governador à dito non è polvere de li; scriveno sono 1700 bauli etc. Tutto vien ben fortifichato; non è vero che le zente di esso governador, quando sono li, fano tanti danni ch'è meglio che non sia.

Noto. Ozi morite sier Zuan Donado qu. sier Polo, da peste, zovene, disposto. La terra fino 10 al zorno.

A dì 20. La mattina, per tempo, li Cai di X andono in camera dil tormento a examinar questo capetanio Caravagial e quel altro nominato di sopra.

Veneno in Colegio l'orator dil Papa domino Pietro Bbiena et domino Pyndaro, et disse aver scritto al Papa la nova dil prender dil capetanio Caravaial, et averlo visto lui condur qui. Nota. Eri vete dito Pyndaro le zoie e ozi l'arsenal vederà, et l'altro zorno fu da Mi a veder il mio studio insieme con sier Hironimo Lipomano e sier Francesco da Pexaro.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Nulla da conto. I nimici al solito alozamento; et hanno auto aviso che do artelarie grosse erano

successi.

Fo in questa mattina dita una zanza in Rialto; ma non era letere, ni aviso, ma levata *incerto auctore*, come il capetanio di le fantarie nostre era intrato in Brexa e auto il castello, ch'è in man di spagnoli, come dirò di soto; ma non fu vero. Fu pensata, dita senza fondamento.

Di Padoa vidi letere, di eri. Come il capetanio fa il bastion a li Crosechieri; bisognerà 3000 fanti a vardarlo. Fa butar zoso quasi tuto el monasterio dil Santo; cosa compasionevele. À ordinato si buti zoso la caxa fo di sier Hironimo Capello a San Zuanne. I nimici sono col campo a Este.

In questa mattina fo suspeso, per sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, la parte presa eri in Pregadi, dicendo voler revocharla e riformarla in altro modo per esser danno di la Signoria.

Vene in Colegio domino Mercurio Bua, e parlato zercha li soi capi è stati con lui a la presa dil capetanio Caravagial, e fo terminato di farli cavalieri 6 di loro e donarli una caxaca d'oro. *Etiam* a lui Mercurio se li darà honorata conditione. Si dice dimanda esser fato zentilhomo nostro, e altre cosse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda di Stado.

Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 12. Come pareva i nimici più presto erano per levarsi e andar indrio cha venir avanti; et ozi dovea intrar in Verona el cardinal Curzense viene di Elemagna con 60 cavalli, qual è zonto a Trento.

Di Chiosa, dil podestà e Francesco Duodo rasonato. Dil zonzer li fanti 500 fati in Romagna di le compagnie dei Brisigelli; *etiam* di Obizo Raspon di Ravenna zercha 300, ai quali à dato danari. Voleano do page, pur si hanno aquietadi, et expediranno il resto, e *continue* ne zonze.

Non voglio restar da scriver quello fo dito questa mattina in Rialto, *auctore incerto*, perchè non era letere, come el capetanio di le fantarie, è in Crema, havia auto il castello di Brexa; ma non fu vera. Ben si ave spagnoli andavano a campo a Pontevico, per messo mandato a posta a la Signoria per quel castelan.

A dì 21. La mattina vene in Colegio domino Mercurio Bua, et per il Principe fo fati 6 di soi stratioti cavalieri e donatoli una caxacha di pano d'oro per uno e la croxeta di San Marco, e le caxache non erano compite di fodrar, da pressa. Non fo cavalieri a farli e meterli i spironi justa il solito; et fono con

trombe, e domino Mercurio avanti, accompagnati so di palazzo, et loro 6 a do a do con le caxache dosso, et andono fino a caxa dove i sono alozati a Zuecha, cha' Venetramin. Era con dito domino Mercurio sier Homobon Griti patron a l'arsenal.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, ore . . di note. Com' è i nimici al solito, et fevano no ponte a la Branchaia per passar a Longara, che rano per andar a la volta di Barbaran più presto er andar via cha per venir avanti. *Item*, come per o fanti presi per Spierandio di Nogare dil campo nimico e conduti a Padoa, si ha inteso i nimici voeno venir soto Padoa ad ogni modo, et aspetano ente li dia mandar Mantova e Ferrara. *Item*, che in ampo haveano abundantia di pane, ma pativano nullo di vin.

Dil capitano zeneral, da Padoa, fo letere di eri sera, con alcuni avisi auti di Roma, di . . . Lujo. Il sumario è questo. Come il Papa vol esser in la liga con l'Imperador e Spagna e manda 500 lanze, qual vegnirà a Verona, e dà 100 milia ducati in favor di l'Imperador, azio fazi guera a' venetiani, e sguizari rompi al re di Franza in Borgogna. El magnifico Giuliano di Medici non atende più a Luca; si vol far signor di Modena, Rezo, Parma et Piasenza; sichè questo Papa 'è pezo cha papa Julio. Di Franza non è da sperar ajuto per esser occupado contra englesi che lo preme; e altre particolarità e avisi, come è compreso in le letere.

Di Cadore, di sier Marco Antonio Erizo provedador, di 19. Come à avisi, da le parte di sopra a Lubiana esser adunati 8000 alemani, quali per certe vie, *ut in litteris*, disenderano in Friul. Et scrive l'aviso ha per letere di uno, qual nomina, e dice aver visto diti fanti posti zà in camino, *ut supra*.

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro provedador, di 19. In conformità, avisi di preparation di fanti bon numero si fa in le parte superior per venir in Friul e a quelle bande. *Item*, el Curzense esser zonto a Trento con 60 cavali per venir a Verona, poi in campo; per la qual venuta quelli dil Covolo e altri lochi cesarei, che convicinavano ben con nostri, par abino auto *in mandatis* non praticar più; sichè quelle cosse a li confini è in garbuio.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte più letere, le ultime di 11. Di successi di turchi venuti li a Clissa mia 5 lontano, loco dil re di Hongaria, ma nulla hanno potuto far; et hanno scoperto uno tratado menavano do frati di San Francesco Observanti, quali erano venuti in Clissa sotto

specie di predicar, voleano introdur turchi dentro et erano stà presi. *Item*, scrive parole li ha mandato a dir quelli sanzachi turchi, che voleno ben vicinar con la Signoria nostra etc. *Item*, non fanno alcun danno su quel di Spalato.

Di Sabinico, di sier Andrea Donado conte, di 15. Come quel bassà, ch'è li vicino con più di 20 milia persone per tuor Scardona, terra di l' Ongaro di granlissima importantia; et era venuto da lui uno nontio dil bassà a dirli il suo Signor ha bona paxe con la Signoria e vol venir a l'impresa di Scardona da mar e da terra, però vol licentia venir con 7 fuste in porto di Sabinico; *unde* esso conte li rispose non aver questa licentia e scriverea a la Signoria.

Noto. Eri fo mandà a Padoa ducati 3000, e a Treviso e a Chioza.

Vene in Colegio Domenego di Malo vice colateral nostro, vien di Padoa, con letere credential. Fo aldito con i Cai di X in Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte 276 letere.

Di Marostega, di sier Francesco Nani podestà e Zuan Paulo Manfron condutier nostro, di eri. Come hanno da Vicenza esser stà mandà a far far guastatori in el visentin numero 800, e cussì per tutto il campo vol guastatori. *Item*, che a Verona è zonto il Curzense con 60 cavali. *Item*, come di bordine dil signor capitano zeneral, hanno aviat a Padoa con scorta 100 cara tra formenti e vin di quel Matio dil Toso visentin, ch'è stà mandato di qui a li Cai di X; le qual victuarie si salvavano per darle ai nimici.

Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11. I nimici, al solito loco, aveano compito il ponte a la Brancaia, si dice per andar a Barbaran. Haveano mandato a far far guastatori in vicentina e sopra il Polesene; qual Polesene si tien a nome di l'Imperador, nè feraresi è venuti suso; et vi è *solum* 25 cavali inimici suso. *Item* scriveno, zercha domino Mercurio Bua, è bon intertenirlo, e il capitano dice facendoli cossa grande tutti li altri stratioti, *maxime* greci, si subleverano, et facendoli picola non è ben facto. *Item*, scriveno il bastion di la Saonaruala grande è quasi fornito; si fa il forzo di compir quel di la Sarasinescha e li altri si fa, e *continue* si lavora tuta via. Si masena farine a man et con l'acqua in li molini, e altre occorentie, *ut in litteris*.

Di Trevixo, dil podestà e governador. Come hanno ricevuto letere zercha i danni fano le zente a

e uno provedora etc. scrivendo, vanno razando le fortification e bastioni ordinò il capitano zeneral quando fu lì, e altre occorrentie.

Et se riduse Consejo di X con la zonta per dar libertà al Colegio et a li provedadori sora i danari possino aver ben messo la clausula in la parte di acompagnar ai pro' danari e poter tuor case e possession di rebelli, et cussì stefeno più di una hora. Fo disputation: *tandem* fu preso posino comprar diti beni, e la parte slagi per questo.

Fu posto, per i consieri, excepto sier Hironimo Duodo e sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, excepto sier Zorzi Emo savio a terraferma, excepto sier Velor Foscarini, che a in la parte ultiima presa di acompagnar contadi ai pro' etc., se intendi non esser compresi quelli hanno imprestato a la Signoria *ultimate*, perchè questi pono scontar in loro angarie per sì e per altri. Et sier Hironimo Duodo consier messe fosseno compresi e potesseno questi tal haver il beneficio predito. Parlò sier Zorzi Emo zercha mantener la fede, e la parte vuol si possi far di dito imprestado come fusse contadi; et venuto zoso, intrò in la opinion dil Duodo consier. Li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo. Andò la parte; 13 dil consier et Emo, 170 di consieri e altri nominati. È presa.

Fu posto, per i savii tuti d'acordo, certa zonta a la parte di pro', che non se intendi compresi debitori di le raxon nuove di daci, sicome qui avanti sarà posta; e fu presa.

Fo prima chiamadi molti zentilhomeni di Pregadi per compir di tuor l'imprestado; ma pochi prestoe. Sier Alvixe Pixani lire 20, sier Vincenzo Grimani lire 15 e altri pochi; ma il forzo disse non aver, et non volse dar.

Fo posto, per i savii d'acordo, una letera al conte di Sibinico in risposta di sue zercha quanto li à richiesto quel nontio dil bassà venuto a parlarli, che lo lassi venir.

Et licentiatò il Pregadi, restò il Colegio con la Signoria e savii di una man e di l'altra e li Cai di X in materia dil capitano Caravagial e quel altro presoni, zercha soi costituiti.

A dì 22 dito, fo la *Madalena*. Eri sera parti de qui domino Mercurio Bua, et non va ben contento per non esser expedito di quello el dimanda. Vol gran cosse, esser capo di tutti i stratioti, provision grande, esser fato zentilhomo nostro e altro; et disse: « Il capitano mi manda a la Signoria, et la Signoria al capitano ». *Eti*am sier Nicolò Vendra-

Vene l'orator di Hongaria, pregando la Signoria vogli servir la Maestà dil Re, a conto dil suo credito, di qualche dinaro per poterli mandar a Scardona e Clissa, che turchi vol tuor. Il Principe si scusò non haver per nui, e si stemo a trovarli.

Di Padoa, di provedadori zenerali fo lettere di eri sera. Nulla da conto. I nimici al solito alozamento di Este et Moncelese e li *circum* circha. Hanno, per avisi; che *omnino* i voleno venir acamparsi sotto Padoa; fanno provision etc. Richiedeno zerte artelarie, polvere, farine etc. e danari.

Noto. Intesi erano zonti alcuni altri stratioti dil campo nemico di la compagnia di Mercurio Bua. *Item*, homeni d'arme, era con Zuan di Saxatello, venuti a conzarsi col capitano zeneral.

In Colegio, con li Cai di X, fo aldito sier Homobon Griti intervenendo Mercurio Bua; li lassò certa polizza dovesse dir a la Signoria.

1513, die 19 Julii, in Rogatis.

277

L'anderà parte, che tutti i creditori del pro' de Monte nuovo, zoè de la paga de Marzo et de Setembrio 1510 et dei pro' 1511 et dei pro' del Monte vecchio de la paga de Setembrio che de proximo se die butar et de Marzo subsequenti, azonzando a' dicti sui crediti over a parte et essi et sopra qual sestier a loro parerà, et depositando a l'oficio di la camera de' imprestidi la mità in danari contadi, zoè che a ducati cento de pro' debano azonzer in contadi ducati 50, et cussì per rata possano poi tuor in suo pagamento de tutta la quantità tutti debitori che al presente sono a li officii de le caxude, raxon nuove, 10 officii, provedadori sora el regno de Cipri et a la revision di conti et dei governadori de le intrade, quali se scuodeno con pena, exceptuando li debitori de le 30/40 per 100 obligati al Consejo nostro di X, *ac etiam* comprar possano per sua satisfatione de li beni loro che a l'incanto se venderano; contra i qual debitori habino questa instessa actione che hanno li officii dove sono i debiti, et soto pena de privation di officii sui siano obligati li scrivani monstrar alli creditori tutti i debitori integralmente. De le pene veramente, 4 per 100 solamente restino ne li officii dove sono li debitori; el resto sia perdonato ad essi debitori. Sia obligato Polo di Rigi scrivani a la camera d'imprestidi tenir uno libro seperato per nome i debiti et crediti dechiariti de sopra, et ogni domenica portar al Serenissimo Principe particular nota de quanto sarà stà facto quella septimana.

Possano dicti creditori depositar et acompagnar, me è dicto de sopra, da mo' per fino a mezo Avosto proximo; et quelli che per tutto el mese presente positeranno per quello che i sborserano in contadi, bino 5 per 100 de credito de più; ma non se possa rlongar alcuno di termeni sopradicti, nè da poi ssati quelli acceptar alcuno tal deposito, sotto pena i furanti et de privation de li officii a li scrivani, e ducati 500 d'oro a chi metesse over consentisse contrario; et non voglii parte alcuna se non sarà ista per tutto el Colegio unito, zoè per tutta la banca e tutti i savii de una man et de l'altra, et se la non haverà i cinque sexti de questo Consejo congregati al numero da 150 in suxo.

Possano *etiam* li creditori prediti in sua satisfatione comprar a l'incanto de ogni sorte beni de' reelli, azonzendo però uno quarto più in contadi de tutta la summa in questo modo, che per ogni cento ducati de pro', debano acompagnar ducati 87, sicome er tuor da li creditori, *ut supra*, dieno per ogni cento azonzer cinquanta.

Siano esclusi dal beneficio de la parte presente tutti i pro' compradi dal primo de Marzo 1509 fino al zorno presente, nè se possa far partita nè acto alcuno in oposito, soto le pene di furanti a chi ordinasse, et de immediata privation de l'officio al scrivani che notasse, et de perder tutto el deposito a chi se avesse ingierito contra el presente ordine; ma ben siano inclusi quelli pro' che se compreranno mo' fino per tutto di 15 de Avosto proximo.

De no 70

† De parte 101

Die XXI Iulii 1513, in Rogatis.

L'anderà parte, che non obstante la parte ozi terzo zorno presa in questo Consiglio de acompagnar del pro' etc., non si possa ad alcuno, che per la forma de quello depositasse, assegnar dei debitori de l'offitio de le raxon nuove per conto de datii non pagati de robe messe in questa città over *etiam* robe trate o vendute, *nec etiam* de intachi de casse o de quelli che havesseno in sè convertito più danari che non li veniano per sui salarii in qualunque officio nostro; ma da tutti essi debitori scuoder se debia in danari contadi et con li modi ordinati per le leze nostre.

Die dicto, in Rogatis.

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consejo, sia dichiarito che quelli hanno prestato, tuttavia

prestano per la parte novissima de l'imprestito, habiano a consequir tutti li beneficii dechiariti in essa et de scontar in angarie et pagar datii etc., ma come porta el dover, non li sia permesso *cum* el credito loro acompagnar et far deposito de li pro' predicti, i quali non se possano acompagnar salvo con exbursation propria de danari semplici de contadi, et non altramente.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum, et veneno letere di Padoa, do man, una di ozi, hore 10, di proveditori zenerali*. Nulla da conto. Come de i nimici non hanno altro di novo, et l'altra, di hore 14, come lo illustrissimo capitano zeneral li havea mandato a dir come i nimici erano venuti da zercha 300 cavali vicino a Padoa mia 3, e tien il campo sia venuto a la Bataia; siche vien certo sotto la terra.

Fo scritto, per Colegio, a Trevixo, che 'l governador zeneral fazi intrar in Trevixo le so' zente d'arme e quelle dil signor Malatesta e dil cavalier di la Volpe sono a Noal, e le fantarie, e mandi a Padoa Serafin da Cai e Francesco Calson con le loro compagnie di fanti et Zuan di Naldo con li soi balestrieri a cavalo; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Fo mandato a Padoa ducati 4000, zoè terminato che li cassieri fassino il possibile di averli; e cussi il zorno sequente fo mandato li diti danari.

Noto. L'altro zorno, in quarantia criminal, li avogadori messeno per parte, che domino Alexandro di Franza senese, che do anni è stato in preson posto per Agustin Gizi, poi per papa Julio, et atento fosse *alias* preso che 'l ditto fusse retenuto a requisition di avogadori, e *tamen* non è contra di lui in l'officio alcuna cossa, che 'l dito sia relasato di prexon. Ave 31 di si, e fo cavato.

A di 23. La matina vene in Colegio Andrea Maresi capo di stratioti, vien di Padoa, con zercha 30 altri soi stratioti, con letere dil capetanio zeneral e di provedadori zenerali in sua laude, e come *etiam* lui fo a la presa dil capitano Caravaial; el qual dimandò *etiam* che a lui e li stratioti, dovendo dar, a Mercurio Bua nulla fusse dato per esser stà loro quelli hanno insieme auto la vitoria; poi diti stratioti voleano provision etc. Fono carezati dal Principe et ditoli non è tempo di far movesta, e fatoli gran promisione, e dovesse *immediate* con essi stratioti tornar a Padoa; qual si contentò, e il di seguente andono via.

Vene li oratori dil Papa, et il Bibiena comunicò una letera auta di Fiorenza, di 16, li scrive il zonzer

Marseia orator di Franza, va a Roma con gran commissione dil Roy; parti a dì 18. *Item* hanno, di 3, di Franza, englesi acampati a Terovana in Franza, quelli dentro ussiti aver dato certo danno a' diti inglesi, tolliti 3 pezi di artelarie etc., come in dita lettera si contien; la copia, over sumario, noterò più avanti. Poi disseno di Roma non aver nulla; non pol star non zonzi.

178* *Dil vescovo di Marseia, date a Fiorenza, a dì 18, drisate a sier Andrea Griti procurator.* Avisa il suo zonzer li et partirsi per Roma; e come missier Zuan Giacomo era a Tors; et che zonto li a Fiorenza, à trovato esser letere di Franza in uno fiorentino, li scrive che 'l campo dil Christianissimo re con englesi è stato a le man, et è stà morti da zercha 15 milia persone, il più di englesi, e francesi hanno auto vitoria; con altre parole, *ut in litteris*. Qual fo mandà a lezerla a li diti oratori pontificii, perchè la lettera fo leta in Colegio.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 10, vene letere nel levar dil Colegio. Come heri sera non haveano scripto per esser stà occupati havendo i nimici col campo esser zonti a la Bataia, et in quella matina non hano altro che diti inimici non esser ancora venuti acamparsi sotto la terra. Fanno in Padoa ogni provision et uno bastion feva far il signor capitano a Santa Justina; qual, vedendo non poter esser compito a tempo, l'à fato disfar. Dimandano certe cosse si mandi, *ut in litteris*.

Di Trevixo fo letere dil podestà e provedador, di eri sera. De occurrentiis.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dottor, orator nostro, date a Buda, le ultime a dì 8 Luio. Come hanno certo il Signor turco veniva in persona con 40 milia persone in Samandria per invader quel regno; et come il vayvoda transalpino havia fato intender al Re e a quelli baroni che, essendo feudatario dil Signor turcho non poteva far di meno di esser con lui contra il Re; sichè quelli baroni non sapevano che farsi e manco il Re contra la potentia del Turco. Havea scritto letere al Papa e a l'Imperador per aiuto etc.; sichè *etiam* il Re havia fato intender a lui orator volesse scriver a la Signoria di questo e se li desse ajuto etc. *Item*, che 'l duca Lorenzo havia lasà il ban di Belgrado; era stà mandato in suo loco domino Ambrosio con 800 fanti et 200 cavali. Il Signor turcho era in Sofia. *Item*, si feva una dieta in Hongaria a San

Di Udene, dil locotenente, di 21. Come à aviso, a Vilacho si feva preparation di zente per venir

guerra etc.

Noto. Per Colegio, in questi dì, fo expedito uno altro contestabile per Cremons con fanti . . . , nominato Bernardin da Parma.

Di Pontevico, di 21, si ave aviso a bocha. Come spagnoli erano acampati atorno, et da una banda haveano bombardato, ma nulla fevano, et voleano hater da l'altra; *tamen* quelli dentro, che sono da 300 homeni da fati, disposti a mantenerli. È contestabile Hironimo Fateinanzi, castelan sier Francesco Lipomano. *Etiam* vi è sier Lodovico Querini, era provedador ai Urzi Nuovi.

Copia di letere di Fiorenza a domino Petro 279
Bibienna orator pontificio mandate, de dì 16
Lujo 1513.

Magnifice comes et noster dilectissime etc.

Fu l'ultima nostra a dì 8 in risposta de la vostra del primo. Di poi non havemo vostre letere, non senza meraviglia et dispiacere nostro in questi tempi *maxime* al parere nostro urgentissimi et di momento tale, quale non sappiamo quando sia stato maggiore. Et quello che ne ha facto più desiderare vostre letere, è che, dopo una brevissima di Piero Martelli, de 6 di questo, non havemo aviso alcuno da lui de le cose di costà; crediamo o che le letere sieno ite male, o che sieno state trasportate a Roma, come è occorso qualche volta con dispiacere nostro, donde poi sono venute ad pie' zoppo per gratia de chi le ha havute in mano.

Lo essere tanto digiuni d' avisi d' ogni loco fa che possiamo poco scrivere; et non di meno non vogliamo lassiare l'uso nostro di scrivere ogni sabato et ogni volta che ne ocora portatore, sperando che voi dal canto vostro siate per fare sempre il medesimo; di che vi confortiamo assai, pigliando, come facciamo, gran piacere delle letere et avisi vostri.

Li ultimi avisi che havevimo di Lombardia furono che lo exercitò spagniolo haveva passato l'Adice et trovavasi a San Martino, dove aspectava e todeschi di Verona il dì seguente per andare a la volta di Suave, et procedere poi più avanti, secondo che se li porgesi l'occasione; et davano voce le genti vostre havevano abandonato Lignago et se ritiravano verso Padova. Più oltra non sappiamo delli ultimi progressi di quel campo, se non che si persuadevono vitoria et prospero successo dovunque andassino.

Non havendo da mandarvi altri avisi, mandiamo

ia de l'ultima letera scriptane da Ruberto Acciaiuoli
stro ambasciadore in Franzia, da Parigi, di tre del
sente; intenderete de le cose per quella copia,
anto sappiamo noi.

Bene valete.

Ex palatio florentino, die XVI Iulii 1513.

Decem viri Baliae Reipublicae Florentinae.

A tergo: *Magnifico domino Petro Divitio
ibienae Sanctissimi Domini Nostri nuntio etc.,
stro dilectissimo.*

Venetiis.

*opia di la letera di Ruberto Acciaiuoli oratore
in Franzia, da Parigi, a dì 3 di Luglio
1513, a' Signori excelsi.*

Magnifici domini etc.

L'ultima mia fu scripta a li 26, nè di poi è
corso cosa da conto, nè per questa si può dire
iutto che emporti, nè ad altro fine si fa la presente
non per haver la comodità di questo coriere et
er servare l'ordine de lo scrivere. Dissesi, per l'ul-
ma mia, come la discesa del re d'Inghiltera a Ca-
s non si era verificata, et che havendo posto campo
Terroana, la quale di poi hanno cominzio ad ba-
tere da più bande, ma insino ad questo di hanno
atto poco proficuto, nè hanno dato alcuno assalto, et
uelli di dentro hano facto loro danno assai con le
rtiglierie. Et duo giorni sono, ci fu adviso come li
ranzesi havevano asaltato una banda di 500 fanti che
acevano scorta a certe victuarie che venivon di Ca-
es in carete, et ne hanno morti circha 300, et tolto
30 cavali da carete; et de' franzosi furono morti tre
arzieri et feriti duo capitani di gente d'arme, mon-
signor di Plessi et Inbercort. Altre fationi non si sono
facte insino ad hora.

Questa matina si è decto il re d'Ingilterra essere
disceso a Cales, il che non si è per ancora inteso.
Per certo credo che costoro torano il ducha di Gel-
dri con 1000 lanze e bone et qualche centinaio di
cavalli, et facendolo per tucto questo mese, se ussirà
in campagna con uno grosso campo. Essi inteso di
qua la Santità dil Papa havere destinato duo legati
uno in Ingiltera et uno qui in Franzia per tractare
acordo et pace; il che se fusse vero, saria molto ad
proposito a questi tempi. Qui vengono letere de le
cosse di costà da' monti molto rare et con advisi in-
certi; però di quel che siegue, così a Roma come in
Lombardia, le Signorie vostre qualche volta si de-

gnino darne qualche notizia. Nè altro acadendo, mi
racomando a quelle, *quae bene valeant.*

Exemplum.

280

Magnifico fradello.

Jeri rezevi una vostra fatta a di 18 del prexente,
la qual viti con sumo piazer per intender de la sa-
lute vostra etc., eziandio de l'onore ve fazesti in Gran
Consiglio la domenega passata, nel qual anchora io
ne partizipo con vui per esser quello ch'io son. Et
perchè son zerto averete piazer de intender minuta-
mente quello è seguito et segue a la zornata fina in
questo zorno, io me sforzaro di avixarvi qui di sotto
in bona parte el forzo, d'alora zonsi qui fina ora. Io
zonsi qui a di 6 del prexente et non trovi nissun
zentilhomo salvo el magnifico provedador et el po-
destà, dove se lavorava secondo el consueto a la
porta de' Santi 40 de dentro via. Da poi zorni do, el
zonse de qui el colonelo de Jani Pichone, el qual ve-
niando, per strada hano fato el trenta diavoli; pezo
non averia fato nemizi. Et per dirve una de le cosse,
a tre mia lonzi de qui, a una villa, fo uno povero con-
tadino el qual aveva 4 fioli, et abiando lozato la note
sti soldati in caxa et molto ben trattati, non contenti
de quello, la mattina portandose oltra la roba che li
tolse, deteno de le botte al vechio per modo che tra
le botte e la etade è morto. Li fioli, vedando el caxo
del padre, amazò do de quei soldati et uno altro fe-
rido, el qual fo portado de qui e morite. Or inten-
dando questo, li soldati in loco proprio meseno focho
in le caxe e cortivi de questi et li bruxono con tutto
quello iera dentro; sichè uxono tal crudeltà. Poi ve-
nuti dentro a la terra, dove li jera aparechiato el lo-
zamento dentro el castello con pane et vino da rin-
frescarli, alcuni andò et zerca 300 andò fora da la
terra, per modo el fo forzo li loro contestabeli Tur-
chaso e Alfonso da Pixa andar fuora el zorno se-
guente e farli tornar, benchè al tutto voleano star
in questa città a descrizion, et à avuto tanta briga el
provedador et podestà et anchora missier Andrea
Baxegio e mi a darli lozamento, che penasemo zorni
do, dove zonse el governador con le zente d'arme e
do altri colonelli, dove non li fo più ordine de li lo-
zamenti, perchè loro se li voleva tuor a so' posta; et
per concludervi, era tanto fastidioxo più che non sono
li mosconi in Po a sti tempi. Et dirovi do cosse: al
ponto jerano barche et burchii cargi de roba, che
vinivano a Venexia; li bastò l'anemo de metter uno
burchio e una piatta carcha de robe e formenti a sa-
cho al despeto del provedador et podestà che jerano

la matina li aveva apichati al palazzo. Da poi se partino de qui et sono andati a star a Noal tutte queste zente salvo el colonello de Jani Pichone, el qual sono romaxo de qui; et siando venuto de poi el signor capetanio con missier Domenego Contarini, hano desegiato i luogi debeli a farli le forteze, e poi montò a cavallo et lassò l'incargo a nui. Dove el magnifico podestà et provedador, li quali sono vigilantissimi, li quali non se ge pol oponer quanto al suo ofizio de tutte le cosse necessarie a questa terra, et prinzipiono con opere de la terra, zoè artexani, et frati, et preti, et monege a far uno bastion grandò et bello apreso la Botteniga al muro rotto, al qual avi el cargo io, et *etiam* a cavar el foso de dentro quanto era la cortina con opere più de 300; et attixi zorni tre li, et poi fo dato il cargo a missier Vettor Barbarigo cugnado del podestà che lo compise. Or, per sequir l'opera apresso el dito bastion verso la porta de' Santi 40, dove jera uno bastion pizenin, l'hanno ingrossato pie' 12 dal pe' fina la zima, et hanno scharpato tutte le cortine da la Botteniga fina a Santi 40 pie 6 più che 'l jera. Seguendo l'opera, al cavo de la cortina de Santo Nicolò e Santo Nisto hanno fatto un cavalier con pezi tre de artelaria sul canton de l' orto de Santo Nisto uno a l' altro cavalier con tre altri pezi de artelaria, poi sul canton del castello uno a l' altro cavalier al simel, poi sul canton de la porta da l' Altilia uno a l' altro cavalier. Poi seguendo a San Polo, dove se feva li molini novi, me hanno deputado mi et avemo roinato li molini et fatto dei forti finti bastioni a San Tomaso. Hanno fato fora de la porta uno bastion, una mezza luna con aqua attorno via, el qual è fortissimo. Tutte queste cose è state desegiate per el signor capetanio; et tutte queste cose spiero per tutto doman sarano finite. I oi zerca le aque, deputado li sostegi a missier Andrea Baxegio, fono serati do volte, et hanno fatto una perfeta opera. Io credo avervi avisato tutto quello si puol dir de questa terra con sustanzia in brevità zereha li zentilhomeni venuti de qui, e quelli si trovano de qui li quali s'ano oferto. Questa sera sarò con el colatterar et faromeli dar tutti, et per una mia altra ve li mandarò. Et per conclusion de questa mia letera, per dirve la mia opinion, quando me trovase con 4000 persone de l' anemo mio con qualche contadin et popolo de questa tera, et avese mo tempo zorni 8 de far in perfizion li fosi de questa tera, non averia paura salvo de l' ira de Dio, che non me ca-

anizi me recomandate; et se de li averete qualche cosa da novo, pregove me avixate da novo; qua de sopra non abiamo niente da novo.

Data in Trevixo, a dì 20 Lugio, hore 20, 1513.

ANDREA BONDEMIER VOSTRO.

Magnifico et generoso domino Marino Sauto qu. magnifici domini Leonardi, tanquam fratri carissimo.

Venetiis.

Di Padoa vidi letere, di 22, di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator. Come eri fu fato la monstra li di tutti li zentilhomeni, e fo molto riso a vederli di alcuni; e compita, il capetanio con li provedadori andono in camera e fe' chiamar dentro ditti zentilhomeni e li exortò a portarsi bene. Scrive, il capitano zeneral e il provedador Griti stanno il forzo al bastion fa far di fuora di Santa Justina, chiamato Teribele; in 4 zorni sarà compito. Tutti lavorano, e zentilhomeni e altri al bastion di Crosechieri, che si lavora, over Ponton. Il vol in tre bataglie almeno fanti 600; altri dicono 3000. I nimici, si dice, questa matina è levati e vieneno verso la Bataglia; tutti si meravigliano i voglino venir soto Padoa per esser dentro più bella zente cha non hanno in el suo campo, e *maxime* di zente d' arme è il fior de Italia: fanti pagati 8000, senza quelli venuti di Venecia. Scrive, questa matina il capitano zeneral fe' un rebuffo a sier Alvise Emo capitano, dicendoli che l' ussiva a hore 12 di corte, dicendo: « È una bela hora da levar suso e ussir di caxa? a questo modo si fa li fatti dil Dominio? » e che 'l non havea mandà le opere li havia ordinato; con assa' altre stranie parole. Si dize i nimici è corsi fino al Basanelo. El capitano zeneral è andato a far spianar el bastion cominzio a Santa Justina. *Item*, poi scritta, avisa i nimici sono venuti a la Bataia, e li cavali lizieri sono do mia venuti più avanti.

Dil dito, di 23, hore una di note. Come i nimici sono a la Bataia e pasano di là di l' aqua e vano a Montarton e Praia, e nel monasterio hanno trovà stera 50 farina a Praia, ch' è stà mala cossa. Si tien li frati habino tenuti a posta; meriteriano punitione. Qui in Padoa si à fato serar tute le botege, e tutti sono andati a lavorar i repari; è stà più di 200 femene. Si sta di bon animo aspetando i nimici ven-

ino soto la terra, che non crede verano. Ozi è ssito fuora molte cavalcate di la terra e andate per liverse vie; e sier Zuan Vituri provedador di straioti, con 100 corvati è andato a la volta di la Bataia. Eri fo fato do parte di zentilhomeni è qui senza quelli è a le porte; una soto sier Zustignan Morexini, l'altra soto sier Daniel Dandolo, i quali habino a star a la custodia di la piazza con li soi homeni nciati di Venecia, dando volta 100 a la note et 50 al li; e cussi questa sera si comenza. Scrive in questa matina è zonti molti altri zentilhomeni, e ne venirà li altri ozi e questa note. Eri segù la custion di tanti di Baptista Doto con li Brisigelli, e subito el Doto con diti soi fanti fo spazà e mandato a Trevixo.

In questa matina in Colegio fo parlato zercha molti zentilhomeni voleano andar, e parte andati a Padoa e Trevixo, iusta la forma di la parte, si doveano haver il beneficio over no; et fo terminato balotarli. E cussi founno balotati; i quali è questi, et è fato nota in cancelaria nel notatorio di questo tempo.

Sier Domenego e Francesco Bragadin qu. sier Andrea, a Padoa con homeni 2 et uno cavalo. Ave 8 di si, et 9 di no.

Sier Zuan Giacomo Pixani qu. sier Antonio, per sier Vincenzo suo fratello, a Padoa, 3 de si, 16 di no.

Sier Giacomo Venier di sier Zuanne, per sier Nicolò di Prioli qu. sier Nicolò Zasi, con uno homo, 3 de si, 16 di no.

Sier Zuan di Garzoni di sier Francesco, per suo padre e per sier Vetur suo barba, con homeni 3, ave 2 de si, 16 di no.

E *iterum* balotado per il padre solamente, ave 9 de no et 11 de si, et fo preso de si.

Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, per sier Domenego suo fratello, con homeni 3, cavali 4, ave 4 di si, 17 di no.

Et balotato per lui solo, non bisognava; *ergo* restò per lui.

Nota.

Di Padoa vidi letere, di 21. Come, disnando il provedador Griti, li è venuto uno aviso di Verona, che il vescovo di Trento si fa cantar questa canzone qui sotoscripta, qual è da imbriagi, come sono todeschi e vil canalgia.

Jam lucis orto sydere
statim oportet bibere,
unusquisque noster frater
bibat bis, ter et quater,

bibat bis, ter et secundo
dum non maueat nihil in fundo.

Aqua limpha maledicta
sit nobis interdicta;
qui ponit aquam in falerno
debet sepelli in inferno.
Quando sol est in leone
bibas vinum cum furore,
polastrelli cum sapore
abstinentia mullerum.

In questa matina, in quarantia criminal, menato per sier Orsato Justinian l'avogador di comun, fo 283 expedito sier Zuan Morexini qu. sier Orsato, qual hessendo soracomito fe' *certum quid*, e fo commesso a l'avogaria. Al presente, meseno li avogadori che 'l dito sier Zuanne fusse asolto, con questo pagasse homeni 10 a Padoa o Treviso, dove parerà a la Signoria, fino durava il presente assedio: 5 di no, 30 di si, e fo presa.

Fo alcuni zentilhomeni quali volevano andar a Padoa a servir la Signoria debitori col beneficio di la parte, et *tandem* fo preso, a bosoli e balote, che non potesseno andar essendo spirà il tempo; quali sono: Sier di Garzoni di sier Francesco, e li Bragadini *Faxella*, *licet* si avesseno dato in nota a l'armamento, *ut patet* di sopra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni. Fo expedito do visentini: uno è in preson, Zuan Batista da Muzan, per morte di uno Bisaro marchesco e per Stado, che 'l dito sia confinà a la Cania; fu preso. E suo fradello absente *etiam* fo condanà a l'exilio, *ut supra*.

Noto. Eri Zuan Favro, ch'era confinà 5 anni in prexon per il Consejo di X, per esser stà contrabandier, scampò di prexon insieme con quelli svudavano etc., hor dete una suplication a li Cai vol andar a servir la Signoria con a Padoa, e sia asolto. *Tamen* non parse di farli tal gratia; ma fatoli intender si apresenti una volta, qual è qui scoso.

Di Roma gionse uno cavalaro con letere di l'orator nostro, di 15 et 13, in risposta di nostre col Senato. Et prima scrive, per non si sentir et non poter cavalcar, non aver potuto andar dal Papa; à mandato il suo secretario con la letera dil Senato, come dirò di soto. E per le letere di 15, scrive esser stà in concistorio spazà legato in Hon-garia, Boemia e Polonia il cardinal Strigonia, el qual voleva *etiam* la legation di Alemagna e danari dal Papa; non à potuto, *tamen* si parte subito per Hon-garia. *Item*, el Papa à dà l'arzivescoa' di Coron al vescovo Saraco, iusta le letere di la Signoria, et uno

brevi dil Papa; è stato ogni dì col Papa, el qual è stà in castello; si tien habi mandato danari a Maximian. *Item*, zercha le trieve e l'acordo, il Papa disse che le trieve erano per poco tempo e voleva tratar l'acordo, e la Signoria si metesse in lui, faria con esser dato il nostro Stado da Cremona e Verona in fuora, con darli ducati 300 milia per il censo, computà li 50 milia auti etc. *Item* scrive, si aspetava el vescovo di Marseia orator di Franza et il cardinal di Ferrara. *Item*, il Papa à suspeso il mandar di le zente. *Item*, si aspetava li a Roma il cardinal di Ferrara; et era letere in el cardinal de Ingaltera, da Cales, di 6, come il Re a di 29 era smontato con 40 milia persone li su la Franza; et francesi erano reduti a le terre; et che 'l re di Spagna romperia in Guascogna et sguizari in Borgogna pagati per il prefato re de Ingaltera. *Item*, come il Papa havia dà legation di Hongaria al cardinal Strigoniense, e si dovea partir e con danari; hora, inteso le nove di turchi contra quel regno, non vol andar etc.

A di 24, domenega. Vene in Colegio l'orator hungaro con letere di Hongaria, dimandando ajuto contra turchi vol tuor quel regno. Il Principe li disse bisognava fossemo nui ajutati havendo i nimici si vicini a Padoa; *tamen* in questi zorni li fo concesso, *secretissime*, certe monition a conto di quello el dia aver per mandarle a Scardona, e fono cargate sopra uno navilio a nome dil suo orator.

Veneno li do oratori dil Papa, dicendo non haver letere di Roma, ma ben haver il secretario di Spagna una letera dil conte di Chariati, è in campo dil vicerè, li scrive da la Bataia, di eri, come si aspetava vengi in campo il cardinal Curzense, col qual, zonto el sia, si tratarà dito accordo etc. In questo mezo scrive, si acade qualcosa in recomandatione di alcuno venitiano che 'l possi far, farà non li sia facto danno; et altre particolarità, *ut patet*.

Veneno molti stratioti di Andrea Mauresi e lui, quali non si aquietono di partirsi, voleno pur provision; *tamen* il Principe li carezono, dicendo non è tempo e si faria etc.; sichè restono contenti di tornar a Padoa.

Di campo, di provedadori zenerali da Padoa, di eri sera. Com'è i nimici al solito alozamento. Si dice li fanti erano levati e non voleano venir si non haveano una paga, et ge la promeseno di dar. *Item*, dimanda certe cosse, *ut in litteris*, di quel è in arsenal; qual fo mandate.

contra englesi, verà in persona e farà cognoscer a li comuni inimici l'eror loro, e si stagi constanti in la fede et mantenir la lianza.

Di l'orator nostro in Franza più letere, da Paris, di 13 Zugno fino 3 Luio. De occurrentiis et cosse de li et de' englesi, e nove venute li di le cosse de Italia. Infine avisa, il Re non è ancor smontato; et come a Teroana englesi è stà mal trattati da' francesi, et presi 150 cara di vituaria, morti 500 fanti englesi le conduseva, e altri si salvono in uno castelo di Fiandra. *Item*, coloquii abuti col Re, qual li ha ditto arà 3500 lanze et 40 milia fanti contra englesi tutto il mese, e la Signoria stagi di bon animo; chè, expediti questi, poi il Re non atenderia ad altro cha a l'impresa de Italia, e vol venir in persona. Et scrive l'orator certissimo l'ha che Soa Maiestà arà 3000 lanze et 35 milia fanti. Scrive altre particolarità, come in le letere si contien.

Di missier Zuan Giacomo Triulzi, di Ors, fo letere di 13 et 14. Avisi auti di Franza zercha englesi malmenati di francesi, et come monsignor di la Trimolia di Lion li scrive che sguizari sono tra loro in disacordia, et esser stà morti da' francesi 2000 englesi e presi tre capi, tra li qual il capetanio di le fantarie, il bastardo de Guigne et uno altro etc. E dite letere è drizate a sier Andrea Griti in questa terra.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato a le raxon vechie, zonta e Pregadi, et lo faliti in la secunda.

Fo leto le leze *maxime* una dil 1484, a di ..., zercha quelli passerano la prima volta e sarano rebalotadi e non passi, chi à più balote si intendi rimaso; et una 1485 che, aperte le porte del Gran Consejo, non si possi far consientia. È uno caxo dil 1487 di sier Luca Michiel intrò di la zonta, *licet* sier Antonio Soranzo fosse stridà rimaso; et poi dil 1491 uno caso di sier Andrea Marzelo qu. sier Zuanne, di contumatia con sier Hironimo Zorzi qu. sier Bernardo tolto. Hor *visis videndis*, la Illustrissima Signoria pubblicò rimaso provedador al sal dil Consejo precedente sier Nicolò Lipomano.

Fo leto la parte di acompagnar i pro', presa in Pregadi, a notitia di tutti, con le addition, *ut in parte*.

Fo leto più letere di zentilhomeni andati a Padoa e Treviso e con li homeni è andati, come noterò di soto.

Di campo, da Padoa, fo letere di ozi, hore 10. me i nimici sono al solito loco di la Bataia, e ozi leano dar danari. Haveano fato le monstre; et poi sono di venir soto Padoa certissimo.

mario di una letera di Padoa, di 23 Luio, di sier Giacomo Michiel, fo di missier Biasio, drizata a sier Andrea Foscari qu. sier Bernardo.

Come zonse de li a di 20 con homeni 10 pagati sue spexe per servir la Signoria nostra; et el zuo- a, a di 21, tutti li zentilhomeni e cittadini venetiani no la monstra al pra' di la Valle in la caxa dil vovo Venier di Corfù, dove aloza el signor capitano zeneral, dove era sier Batista Morexini podestà, tutti tre li provedadori Griti, Loredan e Contarini. Li soi homeni falite do; et voleno remeter do altri i quelli di Venezia e non di Padoa per non smi- uir quelli fanti sono de li. I nimici eri veneno a la Bataia, mia 7 di qui, e i cavalli lizieri corseno al Ba- anelo, mia do lontan di le porte. Questa matina si ia, i nimici sono, al solito, a quelli lochi, e prometen- o venir soto Padoa doman *infallanter*. Se dize sono n do coloneli, in uno spagnoli, in l'altro todeschi, et esser grossi da 25 milia per esser zonto el Cur- zense con molti todeschi, e aspetano le zente dil Papa, et da 150 lanze di Ferara, et hano artelarie e modo di vituarie da Ferara. Tengono aver certis- simo Padoa; usano arte che donde vano dal primo corso in suso, che togliono quel pono. Poi fano a sa- per a tutti li fuziti tornino in loro caxe che più non harà noia alcuna, *ita* che molti villani si fidano in tornar, e questo fanno per non haver a combater con villani o per aver modo di aver vituarie; e si Ferara vien, aràno vituarie in abundantia. De qui si metiamo in ordine, e sono belissime compagnie di zente d'arme, ma non tanto di fantarie; pur *etiam* di fantarie si pol pasar. Ozi è zonte do compagnie di Romagna di Obizo Raspon da Ravena, con fan- ti 350 ben in ordine. Siamo da fanti 7000; si aspeta fino a 3000; tra quelli vien di Romagna e di Trevi- xo, si arà da fanti 10 milia. Poi i popoli, che son molti, intervenendo visentini e altri reduti di qui; sichè al iudicio suo non è da stimar i nimici, anzi da stimar ma non temerli. Le provision si fa son bone, poste le artelarie a segno, fato 3 bastioni, d'onde à parso il locho più debele, zoè uno a la Saonaruola in triangolo grande e forte, ben considerato per il signor capitano; l'altro a Santa †; el terzo al Por- tello. Posti li zentilhomeni a la porta e a la guarda

di la piazza con li soi homeni; e lui, per esser taruo, fo posto a la piazza. El signor capitano zeneral fece a la mostra di zentilhomeni e cittadini venuti una ora- tion exortatoria a esser solliciti, vigilantì e pronti al ben di la patria, mostrando di parlar come capita- nio e comesso di la Signoria nostra, et come zenti- lomo venetian e aficionato a la patria nostra, mon- strando per exempio di antiqui romani che non ama- vano altro che Dio e la patria, e quando uno moriva per la patria se reputava santo, et *immediate* esser rapto al zielo, come i martiri hanno reputato morir per Christo. Fo diffusa; è longa oration e ben aco- modata, e la conclusion era si stessee vigilantì e si trattasse ben dove si era alozati, non tiranizarli per esser spechio a li altri. Li fo poi risposto per sier Leonardo, che la intencion di tutti quelli erano ve- nuti di qui non era altramente, et che erano 10 da ca' Boldù, i qual desiderava esser messi tutti di quella fameia a una fazion, aziò meglio se intendesse la condition loro. El capitano disse: « Tuti siamo una cossa; non voiamo meter differentia. » Poi lui, sier Jacopo Michiel, rispose che la soa signoria havia parlà eccellentemente, *tamen* questi aricordi apreso cadauno di noi si habiamo inzegno li hanno auti da la raxon natural, e credeva cadauno di noi fosse di questa mente; e si alcuno di altra si atrovasse, la sua signoria averia presto a proveder. Et il Griti laudò el parlar dil signor capitano, e che l' havia abuto expresso ordine di la Illustrissima Signoria, che se alcuno nostro zentilomo si portasse altramente che ben, che *immediate* lo 'l dovesse mandar a Vene- tia. E par a questi di sia stà trovato uno bestiale etc. che si duol nel cuor veder tal infamie, et non no- mina chi el fusse. Ozi è stà fato proclame con gran stretture, in pena di la vita, che niuno debi zuogar nè tenir zuogo, nè debi snudar arme, nè questionar, nè corer a remor de custion che fosseno facte de qui. Scrive el titolo suo, e che 'l fo al primo asedio di Padoa a la guarda dil Portello con homeni 5 a so' spexe, et mo' a la custodia di Padoa con provi- sionati 10 a so' spese.

Questi sono li zentilhomeni fo publicadi ozi 285 esser andati a Padoa e Trevizo, come si ha per letere di rectori e provedadori de là.*

Questi andono a servir dil suo.

Sier Lucha Loredan qu. sier Francesco, con homeni 25 a Padoa.

Sier Alvise Minoto qu. sier Giacomo, con homeni 10 a Padoa.

Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, con homeni 3 a Treviso.
 Sier Lunardo Bolani qu. sier Alexandro con homeni, 4 a Treviso e cavali do.
 Hironimo Grasolaro, con homeni 4 et uno cavalo a Padoa.
 Zuan Grando, da Cataro, con homeni 14, per sier Nicolò Lion, a Trevixo.
 Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, con homeni 32, 5 cavali et provisionati 7 a Padoa.
 Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, con homeni 11 a Padoa.
 Sier Francesco Contarini qu. sier Andrea, con 10 homeni a Padoa.

Questi andono per beneficio di la parte.

Sier Nicolò Magno di sier Andrea, per suo padre, 5 homeni a Padoa.
 Sier Simon Orio qu. sier Hironimo, con 3 homeni a Trevixo.
 Sier Nicolò da Molin qu. sier Sigi-smondo
 Sier Hironimo Sagredo di sier Marin
 Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea
 Sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco
 Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, con 3 homeni, 4 cavali a Padoa.
 Sier Gasparo da Canal di sier Christofalo, con 5 homeni a Padoa per so padre.
 Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, con 5 homeni a Padoa.
 Sier Zuan Baptista Baxeio di sier Piero, con do cavali a Padoa.
 Sier Francesco Moro qu. sier Fantin, con 2 homeni, a Padoa.
 Sier Zuan Baptista Moro qu. sier Fantin, con 2 homeni a Padoa.
 Sier Zuan Michiel qu. sier Donado, con 2 homeni, a Padoa.
 Sier Piero Loredan qu. sier Alvixe, con 3 homeni a Padoa.
 Sier Alvise Zigogna qu. sier Bernardo, con uno homo a Trevixo.
 Sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco dal banco, con uno homo a Padoa.

con uno homo per uno a Padoa

Sier Jacomo Condolmer qu. sier Zuan Francesco, con uno homo a Padoa.
 Sier Marco Antonio qu. sier Alvise, con 25 homeni et 5 cavali a Padoa.
 Sier Marco da la Becharia, con 4 homeni.
 Sier Bortolomio Moro qu. sier Francesco, con 2 homeni, uno cavalo, a Treviso.
 Sier Bernardo Boldù qu. sier Filippo, a Padoa.
 Sier Piero Boldù qu. sier Lunardo, con uno homo a Padoa e suo fiol.
 Sier Zuan di Prioli di sier Nicolò, con uno homo per suo padre.
 Sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio, con 10 homeni a Padoa.
 Sier Polo Justinian qu. sier Piero, con 5 homeni a Padoa.
 Sier Marco Zacaria qu. sier Piero, con 5 homeni a Padoa.

Questi altri andati a servir dil suo.

Sier Donado da Leze di sier Michiel, con homeni 25 et 10 cavali a Treviso.
 Sier Christofal da Canal qu. sier Zuanne, con 10 homeni, tra i qual 6 arzieri, a Padoa o a Treviso.
 Sier Jacomo Boldù di sier Hironimo, con 10 homeni.
 Sier Zuan e sier Luca Vendramin qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, hanno mandato a sue spexe sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolomeo con 25 homeni, et non voleno il beneficio di la parte.
 Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzzi procurator, con homeni 5, et si à oferto farne 25 altri homeni, bisognando, a Padoa.
 Sier Jacomo di Cavali di sier Francesco, con 4 homeni, 4 cavali a Padoa.
 Sier Zuan Antonio Taiapiera di sier Bernardin, con 2 cavali.

Et da poi Gran Consejo, il Colegio si reduce con la Signoria et li Capi di X per certe letere venute di Padoa.

Di Hongaria fo letere di l'orator nostro, di 10, da Buda, portate per cavalaro a posta. Nulla da conto.

Di Padoa, di provedadori xenerali, di ozi, hore 18. Com'è i nimici al solito alozamento; et davano danari a le zente; si dice verano poi doman, ch'è San Jacomo, soto la terra.

Di Ferara. Se intese il partir dil cardinal fra-

dil Ducha per andar a Roma dal Papa benissim in hordine, che più non è stato a Roma soto que-
né a la creation dil Papa; el qual Ducha dimo-
voler esser amico di la Signoria, nè à mandato
u di soi sopra il Polesene, nè tolto i formenti.

Fo parlato ozi, tra i savii di Colegio, di sier Fran-
co Foscari el cavalier, orator nostro a Roma, qual
si pol operar, e fo dito farne uno altro, e in que-
mezo li do nostri cardinali fazino l' officio di l'o-
r col Papa; altri balotar uno di 10 electi a la
ation, qual vadi subito a Roma. Doman per que-
sarà Pregadi.

Noto. A Padoa acadete certa custion tra Brix-
li e li fanti di Batista Doto, *unde* per questo, per
ignor capitano, fo mandato dito Batista a Tre-
vixio con la sua compagnia; et quelli di Trevixio, al-
ni fati venir in Padoa, zoè Serafin da Cai con la
a compagnia. Et ne fo morti do fanti Bariseli da
so Batista Doto.

Item, *vidi letere di Padoa, di 24*. Come in la
rra è fanti 6000; fin 3 zorni ne sarà altri 2000,
rte di qual è zonti a Chioza, vien di Romagna, e
a stratioti e corvati numero 500; et ozi si fa la
monstra li di tutti i zentilhomeni, zeneral.

A di 25, luni, fo San Jacomo. Vene in Cole-
gio il secretario dil ducha di Ferrara, et mostrò le-
tere dil signor Ducha, di Come vol esser
on fiol di questa Signoria, et che 'l vicerè per nome
li la Cesarea Maestà li à mandato a dimandar arte-
arie e zente, e li à risposto non ne aver et non à
mandato niun sopra il Polesene; con altre particula-
rità. Et il Principe li usò bone parole, dicendo il si-
gnor Ducha fa ben, et ogni di sarà più contento.

Veneno li do oratori dil Papa, ai qual fo leto le
letere di 8, di Hongaria, e una dil Gondola da Ra-
gusi, zercha turchi, acciò expedischano al Papa; sa-
ria tempo di aiutar la christianità. Era *etiam* con
loro, ma non intrò, il secretario dil conte di Chariati
eh' è in campo col vicerè, nominato Desiderio.

Vene il conte Ramberto da Soiano, qual è zenero
di sier Marin Griti, et sentato apresso il Principe, ave
audientia con li Cai di X; *nescio quid*.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri,
hore 2 di note. Come hanno, i nimici esser al loco
solito di la Bataia, et davano danari a le fantarie.
Aspetava il Curzense dovesse zonzer in campo, qual
vien di Verona con 300 cavali, et fa la volta di Li-
gnago di là di l' Adexe per venir più sicuro, dubi-
tando di nostri stratioti; contra il qual hanno man-
dato 300 cavali dil campo per scorta. Si dice vien
3000 fanti alemani; e zonti sarano, fra 4 zorni, con

do boche grosse di artelarie, *omnino* voieno venir
soto Padoa etc.

Noto. L'altro eri vene uno trombete dil vicerè a
dimandar Padoa a nome di l' Imperador; il capita-
nio zeneral li fe' bona ciera e lo vestì e mandò re-
freschamenti a donar al vicerè, dicendo non li
manda naranze, perchè vol che 'i vengi a tuorle in
persona, perchè altramente non è per darli Padoa.
Item, eri mandò altri refrescamenti in campo dal
dito vicerè esso capitano per uno trombete; sichè
cussi si visitano. Fo visto l'altra note fochi; dubitano
nostri i nimici habino brusato Arquà e quelli lochi
vicini a li monti.

Vene in Colegio domino Lodovico di Campo
Fregoso fradelo di missier Janus, ch'è governador
a Saona, qual vien di Zenoa, e ave audientia con li
Capi di X.

In questa terra è zonto eri sera domino Melea-
gro da Forlì, era condutier nostro e governador di
cavali lizieri, el qual fo preso da' francesi poco avanti
il conflitto di Brexa, e fo menato prexon in Franza,
et è stato fin hora; e seguito li capitoli di la liga con
Franza fo liberato, et è stato fin hora a venir qui
per venir sicuro. À fato la via di Saona, et poi di
.
et è venuto. Doman in Colegio da la Signoria sarà
aldito.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, 287
come ho scripto di sopra, et notato il sumario tutto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi,
hore 18. Come i nimici, al solito alozamento, aten-
devano gran numero di vastatori e aspetavano certi
alemani, et poi dicono al tutto voler venir sotto Pa-
doa etc.

Gionse, a hore 18, ozi, do fantazini, uno visen-
tin et l' altro di Montagnana, et menono uno corier
dil vicerè, qual di campo portava 3 letere a Mantoa;
qual dito corier fo mandato per il Principe in li cha-
bioni, et leto le letere, era dil vicerè scriveva a Man-
toa a una ferarese chiamata, donzela *olim*
di la duchessa e soa innamorata, qual par era andata
monacha in uno monestier li a Mantoa; et scrive
d' amor in risposta di una soa letera, e si duol sia
andata, con parole dolze et amorose. *Item*, do altre
scrive a do, a uno mandi vituarie in campo, a l'al-
tro atendi a quanto acade a ditta soa signora; le qual
letere fono lecte tra li savii e con gran riso. Ozi que-
sti do fantazini menono dito preso corier in questa
terra per la via di Cavarzere, e lo preseno in strada
., che andava a Mantoa.

Di Ragusi, fo letere questa matina di do-

15 *Luio*. Zercha cosse turchesche; come sono in guerra con il re di Hongaria e tutte do potentie sono su le arme, e il Turco potente a Belgrado e il sanzaco in Dalmatia vicino a le terre di l'Hongaro e con hoste; quello sarà Dio lo sa. Fuste di turchi soto lo monte à fatto danno di formenti, vite et di gente.

In questa matina, vene in Colegio sier Donado da Leze de sier Michiel ch'è Cao di X, qual andò a servir la Signoria a suo spexe con fanti e cavali a a Trevixo, et vien di Trevixo con letere di credenza dil governador zeneral, el qual fo aldito con li Cai dil Consejo di X. Disse certe cosse di la fortification di Treviso et

287* Fo leto ozi in Pregadi una letera dil cardinal Corner, di Roma, scrive à la Signoria nostra, si oferisse in ogni cossa, acadendo, col Papa.

Fu posto, per li savii, excepto sier Zorzi Emo, che atento li avisi di la impotentia dil nostro orator a Roma per le occorrentie presente ben note a questo Consejo, è bon far eletion di orator, qual possi servir la Signoria nostra apresso il Pontifice; però sia electo con pena uno orator a Roma con ducati 120 al meze per spexe senza mostrar conto, meni con si cavali 11 computà il secretario e il fameio, et do stafieri; non possi esser electo alcun si cazi con li 10 oratori fono electi al Papa, ma ben loro possino esser electi. A l'incontro, sier Zorzi Emo parloe, et messe fosseno balotadi tutti 10 electi oratori, e chi haverà più ballote vadi, con pena, orator a Roma. Li rispose sier Marin Zorzi dottor, uno di electi, contra una e l'altra opinion; nè è tempo di far eletion alcuna, e si scusò per niun modo lui poteva andar, rimanendo. Parlò poi sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo per la parte. Hor andò le do parte: 39 di no, 47 di l'Emo, 94 di savii, e fo preso far eletion, di l'orator predito, nova.

Fo scritto in risposta di soe, non ne par dar angarie a quelli sono fuziti in Padoa; compareria di far a lui.

Fu posto, per li savii, una letera al capitano zeneral a Padoa nostro, laudandolo di tutte le sue operation fate in Padoa, et che in tutto quello el fa si remetemo, et habbi ogni ampla libertà, perchè vedemo le optime provision fa et ha fato *continue* per la conservation di quella cità nostra. Fo presa.

Fu posto, per li diti, una altra letera a Trevixo al governador zeneral, laudando *etiam* le operation sue, et quanto à mandato a ricordar a la Signoria nostra, et semo certi di la sua fede etc. Presa.

Scurtinio di orator al Pontefice con pena, et ducati 120 al meze.

Sier Nicolò Tiepolo el dottor di sier Francesco	34.143
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo	16.159
Sier Daniel Renier, fo avogador, qu. sier Constantin	70.106
Sier Piero Pasqualigo dottor, cavalier, fo ambasador in Hongaria . . .	70.106
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu sier Bernardo . .	48.128
† Sier Piero Lando, savio a terra ferma, qu. sier Zuanne	127. 49
Sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, qu. sier Bortolamio	62.115
Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	51.124
Sier Nicolò Michiel el dottor, è di Pregadi, qu. sier Francesco	58.117
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo . .	61.111
Sier Francesco Donado el cavalier, ch'è avogador di comun	66.107
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a terra ferma	54.119
Sier Marin Zorzi el dottor, fo Cao dil Consejo di X	33.141

Et rimasto dito sier Piero Lando orator a Roma, fo chiamato davanti il Principe, et acceptoe *libenti animo*.

Di Roma, di sier Vettor Lipomano, vidi ozi letere, di 19. Come domenega, a di 24, si doveva far il magnifico Zuliano baron di Roma; si preparava far feste e comedie; si spenderia ducati 2000. Questa matina il cardinal Grimani à andato a Brazano a batizar uno fio al signor Zuan Zordan Orsini; è andato con tutta la sua fameia, et tornò la sera. È stati compari *etiam* nontii dil thesorier, dil datario e di l'arzivescovo di Fiorenza, quali tutti tre saranno li primi cardinali. Li in Roma è il fradelo dil Curzense venuto, nominato Zuan Lango di Augusta. Dice, l'Imperador non vol dar Verona a la Signoria et però non seguirà acordo, e che 'l Curzense si 'l dia far paxe, la farà prima con Franza, poi per quella via con la Signoria. Scrive, l'orator yspano, è li in corte, sta suspeso. È nova di Franza, si trata acordo tra Franza e il re d'Ingaltera, el qual Re è smontato a Cales con 40 milia persone. Fin zorni 6 sarà di li

opia di una lettera del reverendissimo cardinal Corner, mandata a la Signoria nostra, et leta ozi in Pregadi.

Serenissime Princeps, domine observandissime.

Da certo tempo in qua non ho scripto a Vostra serenità per non esser bisognato, trovandosi le cose assai bon termine, et *etiam* perchè l'ambasciatore io qui suppliva a quanto era necessario, con el qual o sempre comunicato tutto quello me pareva expediente per quella excelsa Republica. Hora intendendo cosse essere in qualche travaglio, ho voluto scriergli questa per fare mio debito, *cum* certificarla che non son mai per mancare de quel offitio, studio, diligentia et opera che sempre in ogni tempo et in ogni fortuna ho usato per beneficio, honore et utile li questa Illustrissima Signoria, come rizerca el debito mio verso la patria, a la quale, di poi Dio, ognuno precipuamente obligato. Et veramente quando io *etiam* non fusse nato in Venetia, et che 'l cessasse la natural obligatione, non potria si non essere studiosissimo del bene de dicta excelsa Republica per a universal libertà, comodo et tranquillità de Italia. Aduncha in quanto valeranno la auctorità et forze mie non mancarò del debito, exhibendome sempre promptissimo *cum* amore et fede per servitio de la patria, piacendo a vostra sublimità usare l'opera mia, et dove io cognoscerò possere far effecto proficuo et onorevole per dicta Illustrissima Signoria. Et quantunque el prefato ambasciatore sia persona curiosissima et facci l'officio suo *cum* summa diligentia et fede, pur io dal canto mio non cessarò de far el debito secundo che è mio precipuo desiderio, come quella cognoscerà per experientia et effecti.

Illa felix valeat, cui me plurimum commendo.

Romae, XIX Julii 1513.

MARCUS cardinalis CORNELIUS.

computa 400 ne hanno dato la patria on suo, e meglio ponerli altrove ch' a Udene etc. Poi disse che è bon atender a Padoa, e aricordò certi fochi artificiali, che quando ben i nimici fosseno montadi sopra le mure ne faria perir da 1000 fanti a la volta; e cussi dita receta fo per la Signoria scritta e mandata al capitano zeneral aziò si fazi.

Vene l' orator di Hongaria e voleva la Signoria facesse alcune promesse, e lui troveria danari. Li fo ditto il bisogno nostro, e non è possibile al presente; e di quello si pol è stà satisfato.

Vene il secretario di Ferara e disse aver lettere dil signor Duchia, di uno burchio di formenti tolto a le Papoze di sier Piero Querini, ch' è salvo; qual vol esser servitor di questa Signoria, e vol tuor li formenti è sul el Polesene, e quelli iustessi con li medemi burchii mandarli in questa terra; et cussi fo laudato e ordinato si facesse.

Se intese come do frati di San Spirito erano tornati dal vicerè a la Bataia, quali andono con lettere al Chariati, è in campo, e di licentia di la Signoria, acciò li soi formenti di Bagnol non fosseno mossi; e dicono esso conte non era in campo ma vene la sera, e lete le lettere ando dal vicerè, qual fu contento farli ditte patente, che niun dil campo li fazino danno; e dicono che quelli dil campo dubitano molto di stratioti e li chiamano li capelleti.

Di Padoa, di provedadori generali, di erisera. Come era venuto li uno citadin visentin nominato in lettere fuzito dil campo nemico, et ha menato con si do boni cavalli; dize il campo è al solito loco di la Bataia, e il Curzense non è zonto ancora, qual solicitava il vicerè venisse soto Padoa. El vizerè li rispose non era exercito sufficiente; e quando vene l' Imperador in persona con 100 milia persone, non li bastò averla, e hora non li par di andar si non à fanti 20 milia; e che dito Curzense li à promesso supplir fino al dito numero, e con questo, si fino a di 3 Avosto non saranno diti fanti in campo, che 'l vicerè si parti e vadi via; e che *omnino* i voleno venir sotto Padoa.

Di Treviso, dil podestà e provedador zeneral fo letere. De occurrentiis. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, et fo spazà Matio dal Toso visentin, homo richissimo, è in li cabioni, che 'l dagi segurtà non si partir di qui ducati 5000, et resti fuora in questa terra.

289 • *Item*, licentiata la zonta, restono Consejo di X *simplice* et feno 7 a la cancelaria extraordinarii: Alvixe Ruosa, Polo di Franceschi, Gasparo Spinelli, Hironimo da Canal, Domenego Vendramin, Lunardo Sanxon et Hironimo Moriani. Et in l'altro Consejo di X, per avanti, fo partito il salario di ducati 200 havia Zuan Jacomo di Michieli, che morì, in il resto di secretarii.

Di Padoa, di provedadori zenerali fo letere, di oxi. Nulla di novo. I nimici al solito locho, et come era venuto aviso voleano tuor le aque a Longare; e altre occorentie.

A dì 27. La matina si intese esser venuto uno corier dil Papa, di Roma, con letere a li soi oratori e una piccola nostra.

Di Padoa, dil capitano zeneral, in risposta di la letera li fo scripta con il Senato. Lauda l'opinion di la Signoria e altre occorentie; e come manda de qui questo capitano spagnol etc.

Di provedadori zenerali, di eri, hore 23. Come era zonto li uno capitano yspano chiamato Peralla, capitano di 400 fanti dil campo inimico, qual per sdegno col vicerè è partito con uno fameio e venuto a trovar il capitano zeneral; referisse *ut in litteris*; e lo mandano a la Signoria nostra di hordine dil capitano zeneral etc.

Introe aduncha in Colegio dito spagnol vestito con uno saio negro, mostra homo di fazon, era capitano di 400 fanti spagnoli. Disse è partito dal vicerè per sdegno che li tolse la bandiera, e si la Signoria no 'l voleva acceptar, andava in Turchia. Scampò a Bovolenta, e venuto qui, dice il campo inimico esser lanze 1200, tra i qual 800 spagnoli; non hanno 800 cavali lizieri, 500 spagnoli et 300 alemani, et . . . fanti 5000 in zercha spagnoli non ben in hordine, et artelarie pezi . . . *Item*, che non è in campo homeni di capo per esser morti 37 a Ravenna quando fo il conflitto con francesi; et che drio el signor Prospero Colona, questo capitano Caravaial era di primi, qual era il retroguarda, e che il marchese di Pescara è zovene, è capitano dil squadron dil vicerè, è capitano di . . . *Item*, l'opinion sua, *licet* non entri nel Consejo, non è che siano per venir soto Padoa, ma per danizar il paese e per far

cozza agrata a l'Imperador, ma non è exercito bastante di venir soto Padoa, per esser terra ben munita e ben difesa di gran zente d'arme, et esservi un degno capitano di fama. *Item*, che eri il Curzense era zonto in campo con 200 cavali et 800 fanti; là 290 bramano assai di aspetar soccorso di zente dil Papa, Mantoa e Ferara, e vien altri tanti alemani.

Noto. Intesi, per letere particular, esser aviso in Padoa, che in campo de i nimici esser zonto di Mantoa 100 ponti et 50 burchiele su cari, 1000 badili et 10 milia agudi grossi. *Item*, il marchese stava malissimo dil suo mal franzoso, in pericolo di morte. *Item*, el vicerè à mandato in Padoa dal capitano a dimandar terzie et altre medicine per alcuni amalati dil campo, e li à concesso volentieri. *Item*, eri sera il capitano fe' apicar do soi balestrieri, perchè a la porta di la Saonaruola haveano tolto certe robe a' villani. *Item* intesi che li frati di Praia haveano fato farine moza 50 e date in campo nimico. *Item*, si lavora tuttavia verso Santa Justina uno bastion molto grande, qual era necessario; in 4 zorni sarà compito. Tutti lavora fino femene talora più di 200, e li capi e zentilhomeni portano la ziviera, e il capitano zeneral vien spesso a vederlo; el qual capitano aloza sul pra' di la Valle in la caxa di l'arzivescovo di Corfù, Venier, e sier Andrea Gritti in Vanzo in la caxa fo di maestro Beneto da Moncelese, medico.

Di Corphù, di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, date in galia a dì 12. Come, essendo per levarsi con 7 galie e andar in Arzipielago soravando, recevete letere dil Senato, di . . . , che 'l dovesse redur le galie a uno e far gripi etc.; unde subito fo col baylo sier Alvise d'Armer, et fe' meter in hordine da gripi sedexe, et à mandato per le do galie candiotte andò con l'orator, che va al Signor turco, ritornino subito. *Item*, mandato fra terra, tien averà da 160 cavalli *etiam* dal Zante; et come, essendo li a Corfù una nave carga di formenti, veniva di Sicilia per qui, di raxon di sier Andrea Loredan, l'havia fata discargar e cargarala de biscoti per condurla con l'armata predita.

Veneno in Colegio li do oratori dil Papa et monstroe letere aute di Roma, et volseno audientia con li Cai di X in materia di l'acordo, et pareva a la Beatitudine pontificia di far una trieva per mexi 14, nel qual tempo si trateria pace, et cussi deteno una scrittura; la copia di la qual, havendola, sarà notada qui avanti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii per consultar 290 • questa trieva, et li Cai voleva il Consejo di X con la

zonta granda; *tamen* per far questo consulto lu rimesso al Consejo di X.

Di Padoa, di provedadori senerali fo letere, di ozi, hore 11. Come hanno, per exploratori loro lornati, il campo esser al solito loco di la Bataia, et esser zonto il cardinal Curzense in campo con 21 cavallo et 600 fanti; e come erano andate zente inimiche a Longara per tuor le aque, ch'è signal *omnino* voleno venir a far experientia soto Padoa. Nostri in Padoa stanno di bona voglia etc. *Item* hanno, i nimici fano cestoni etc.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano, di 18. Come il ducha di Milan è intrato in Pavia con 5000 sguizari, minazano voler venir asediar Crema; *tamen* non dubitano ponto. Hanno vituarie per do anni dentro, da some 70 milia di formento e altri grani assai; di vino se ne fanno condur dentro. Il capitano sta di bon animo pur si habi danari da pagar li fanti, che sono numero . . . , et à trato, da uno de li, ducati 600 da esser pagati de qui. Scrive, alcuni cavali lizieri nostri ussiti di Crema esser corsi fino vicino a Cremona et preso cinque cremonesi di taja, lo nome è qui soto, e conduti in Crema, lo nome sarà qui avanti. Questi sono li cremonesi presi: uno fio di Anzolo Ponzon, uno fio di missier Josan di Josani, uno da cha' da Roma, uno Daniel Cevalo da Pizigaton, uno Zuan Stanga. *Etiam* quelli dil castello, francesi, è ussiti fuora, tolto carnazi dentro etc. Scrive Pontevico si mantien, *licet* il campo li sia atorno, e di Bergamo è intrati alcuni spagnoli voleno la taia.

Noto. Si ave uno aviso di Mantoa che Pontevico era perso, *tamen* non è per via certa.

Di Udene, di sier Giacomo Badoer luogotenente fo letere. Come ha a Vilacho esser zonto el conte Cristoforo Frangipan, Marco Can et zente e aspetavano domino Federico Letistener; et erano stà serà li passi e dicono voler difender nel Friul; per tanto la Signoria provedi a quella Patria. Domino Baldisera di Scipion è in questa terra etc.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo fo letere di 29 Mazo, in zifra, non lecte, et 15 Zugno, qual si à 'uto per avanti le replicate. Prima, come el Signor fo a quel pranso li feze Carzego a Galipoli a' zardini, sontuosissimo, et poi il Signor fe' molti presenti, et fo fato gran quarele dil capitano de li mustazi bassi di manzarie fate; e il Signor ordinò fusse menato a Constantino- poli e li faria justitia, e si formaria processo contra di lui. El qual Signor era pacifico, nè ha contrasto.

91 *Item*, che quel Signor di la bareta verde havia roto

le zente di Sopin di la bareta rossa; per il che il fiol, fo di Achmat, era apresso dito Sophi, era tornato in el suo sanzachato di Amasia. Et come lui baylo voleva andar contra il Signor in campagna e alegrarsi di la vitoria, è stà conseià da li bassà non vadi, perchè il Signor non li darà audientia; ma zonto sarà l'orator al Signor haverà quello el dimandarà; e altre particolarità, sicome in ditte letere si contien.

A dì 28. In Colegio domino Zuan Galeazo da Tiene vicentino, cavalier, stava a Mantoa, et per il Consejo di X li è stà perdonato la rebellion a requisition di la moglie, fo fiola dil conte Alvise Avogaro, a la qual *etiam* per Colegio è stà data ad habitar la caxa di la Signoria a la Zudeca, dove stete Fracasso, et era data al signor Pandolfo Malatesta, e poi per rebellion confiscata in la Signoria nostra. El qual domino Zuan Galeazo vien di Mantoa, dice il signor marchexe è amalato di mal franzoso e stava mal; non pol più caminar etc. Dà ogni ajuto contra la Signoria nostra di quello el po' dar.

Di Padoa, di provedadori senerali, di eri sera a hore 24. Come i nimici erano venuti col campo, al Albara, e li cavali lizieri corsi fino al Bassanello; sichè è venuti di longo; loro in Padoa non li stimano. Il capitano zeneral fa ogni provision necessaria; si mandi danari, nè altro vol. *Item*, dil zonzer li il provedador di Miran Baldisera di Dardani con 500 guastatori benissimo in ordine.

Et in questa matina, avanti il levar dil Colegio, vene *altre letere di Padoa, di provedadori senerali, di ozi, hore 11.* I nimici al loco solito di l'Albara non è venuti più avanti, ma ben hanno visto gran fuogia la Bataia; tien habino brusato li alozamenti. Rizin di Asola andoe fuora con certi cavali prese de i nimici per numero 20, e conduti in la terra; quali, examinati, parte dicono *omnino* il campo verà soto la tera etc. Nota. Sier Andrea Griti provedador è andato a dormir a Santa † per esser più vicino a la porta la nocte.

Di Roma fo letere di l'orator nostro, di 24. Come a di 20 parti il cardinal sguizaro; et dil zonzer dil cardinal di Ferara a di 21, et *etiam* dil zonzer dil vescovo di Marseia orator galico; qual, zonto mia 3 apresso Roma, mandò a dir a l'orator nostro, per il suo secretario, havia in commission conferir il tutto con lui. Et il Papa, inteso la venuta soa, disse si el veniva per dar l'ubidientia publica, li manderia contra la sua fameia, altramente no; e cussi li andò contra *solum* 4 fameie di cardinali: San Severino, Nantes, del Final et Flisco, e lui orator mandò il suo

secretario Agustin Bevazan per esser lui orator indisposto; el qual secretario fo dal Papa. E scrive co-

291 • loquii in risposta di le lettere dil Senato zercha l'ac-

cordo al presente, perchè Maximian vol tenir Verona, saria bon far una trieva per mexi 16, e altri colloquii; e come havia scritto a li soi oratori di questo. *Item*, il Papa convien far cavalcar le so' zente

omnino, capo Marco Antonio Colona e Troilo Savelo. Dize non sarà 240 lanze, e andava temporizzando a mandarle. *Item*, manda lettere di l'orator nostro in Spagna etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo, di

10. Come de li è abundantia di formenti: vol tari 8 la salma.

Di Sicilia, da Palermo, di Ulizes Salvador, di 3 Luio. Come il vicerè di Sicilia, don, era ritornato di Tripoli, havia fortificato la rocha et castello, perchè la terra era ruinata, e postovi 400 provisionati dentro; et da poi par che mori per terra e per mar con galie e fuste di turchi, da numero vele 32 in tutto, siano atorno dito castello, e vol haverlo *omnino*. *Item*, come de li in Sicilia è abundantia di formenti più che fosse mai, et zà 100 anni, non è stà sì bona ricolta, et non adimanda; è stà carge 6 nave per qui etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, di 3 Luio le ultime, da Valladolid. Prima de . . . Zugno, scrive come il Re da poi la rota de' francesi da' sguizari havia levato di Franza el suo secretario andato per tratar pace, et era restato uno capelan. *Item*, che 'l Re Catholico havia scripto lettere a tutti li grandi di Castiglia di la rota predita, ampliandola molto; et avisa coloquii abuti con sua alteza e l'orator nostro, che la Signoria doveria far accordo con l'Imperador, et non restar per Verona, et lui à bona mente verso la Signoria, ma non pol far di mancho di ajutar l'Imperador.

292 • *Di Padoa, di sier Zuan Contarini qu. sier*
Alvise vidi lettere, di 25, hore una di note. Come per spie hanno i nimici si doveano apresenter la note solo la terra, ma lui non lo crede. Eri sier Domenego Contarini provedador li disse esser in Padoa fanti 9000 pagati, homeni d' arme 1000 e assa' cavalli lizieri. I nimici sono pur al locho solito. È stà dito il marchexe di Mantoa era morto, e non fu vero. Il capitano di le fantarie à dato una speluzata a' spagnoli verso Bergamo. Eri zonse li in la terra stera 2000 fariue, ch' è stà a proposito, e altre monitione.

Dil dito, di 26. I nimici al solito alozamento

hanno fato, si dice, uno bastion a Mezavia per mettersi in forteza; è signal hanno paura. Ogni di il capetanio zeneral manda al vicerè meloni e malvasia. Eri il conte di Chariati, ch' è in campo, per il messo tornò si mandò a ricomandar a domino Andrea Griti.

Dil dito, di 27, hore 15. Come i nimici erano levati dil suo alozamento e aviat verso Padoa, e zonti a l'Albara, e zà comenzano a corer i cavalli lizieri. Sono mia do di la terra e vegnirano di longo, e sono aspetati con bon animo; *tamen* non tien si apresenterano di qua di le spianate. Tenuta fin hore 20, dize i nimici col campo è a le Toresale.

Copia di lettere di Fiorenza a domino Petro B- 293
biena orator pontificio in Venecia, mandate,
date a dì 23 Luio 1513.

Magnifice Comes etc.

Non prima che hieri arrivorono le lettere vostre de' 15, le quali habiamo viste et lecte con piacere benchè ne portasino qualche aviso di qualità da piacere poco; ma le cose vostre ne sono, come saranno sempre, gratissime, *maxime* quando vegiamo che continuamente procediate nello scrivere a lungo et con diligentia ogni cosa senza fraudarci de pensieri et judicii vostri, come non ci haverè fraudato fino qui, senza havere respecto a quello vi havesse scripto o sier Nicolò Michiel ozi nostro secretario o altri sia qual si voglia, perchè ne parrebbe una offensione et mancamento ad noi più che ad altri.

De le cosse de la guerra non ardiremo, nè sapremo dire cosa alcuna per non fare prejuditio o ad noi o ad altri, solo pregiame Dio che indirizi questi tanti scompigli et ruine a quel fine che debe desiderare qualunque bon christiano, intra quali crediamo essere noi, et Dio sa qual sieno state le opere et conati nostri perchè si desista et in Italia et fuori da tante guere et spese et da tanta effusione del sangue cristiano. Non è piaciuto per ancora a la sua bontà justitia che le prece et opere nostre habbino havuto loco, forse li darerà presto, nè è officio d' alcuno christiano giudicare di quello che fa o permette Dio altrimenti che voglia lui, anzi reputare ogni cosa in bene et dare causa quanto è in lui, et mitigare quella ira et farsela benefica come siamo certi che ha facto et fa quella Illustrissima Signoria, verso la quale siamo, quando il tempo lo rizerchi, per monstrare con le opere quello che più volte haviamo decto in parole.

Li avisi che ne date ne sono, come sono stati

pre, gratissimi, quello *maxime* de la fede et spe-
ra che quella Signoria Illustrissima ha nella San-
di Nostro Signore, da la quale siamo certi che si
persuadere et sperare ogni cosa buona, se non
di presente almanco con qualche tempo, secondo
patiranno le conditioni de' tempi ne li quali Sua
Mestà è necessitata procurare ogni bene come fa
comuni prima, et poi non mancare a' particolari,
ne non solo crediamo, ma sappiamo che fa et farà
la Santità, et così potete acclararne chi et come vi
verrà.

Non havemo altro. Vi mandiamo, in cambio de li
sì vostri, copie d'alcuni capituli di lettere da no-
i ambasciadori di Francia et di Lombardia; avisi
sai freschi quando voi non habiate di costà più fre-
ni et più certi avisi. Usateli come et dove vi pare in
satisfactione vostra et nostra. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 23 Julii 1513.

Scrivemovi sabato passato a dì 16, et così faremo
ogni sabato et ogni volta che crediamo oportunità da
oratore.

*Decem viri Baliae,
Reipublicae florentinae.*

A tergo: *Magnifico Comiti domino Petro
Divitio de Bibiena Sanctissimi Domini Nostri
cunctio et dilectissimo nostro etc.*

Venetiis.

*Copia d' avisi havuti da l' oratore nostro Ru-
berto Acciaiuoli da Parigi, de dì 11 di Lu-
glio 1513.*

Circa li affari de la guerra con gli inghilesi non
si può significare, per questa, cosa da conto, perchè
gli inghilesi dopo la obsidione posta a Terroana non
hanno facto nè progresso, nè acquisto nessuno, ma
continuamente hanno ateso et attendeno a baterla da
tre bande; et havendo cominciato a ruinare hanno,
dalle piove che ci sono sute continue molti giorni,
havuto grande impedimento, et hanno tentato qual-
che piccolo assalto. Ma si stima, quando harano facto
la batteria, che parirà loro a sufficiencia, sieno per
stringerla qualche giorno di continuo assalto da più
bande per il numero de le genti, et tante che po-
trano, con lo scambiarsi, durare parecchi giorni.
Arrivò il Re a Cales, come per l' ultima mia si dixe,

et menò con seco 10 milia homeni et gran numero
di zentilhomeni ricamente abigliati et con grandis-
sima pompa; et pare ne sia venuto a San Tomier,
loco vicino a Teroana miglia cinque, in su' confini di
Fiandra. Trovansi in campo de li inghilesi 34 milia
homeni da pie, et 10 milia ne è in su l' armata di
mare, et 16 milia ne l' isola, tutti presti ad imbar-
carsi qualunque volta ne sarà giudicato bisogno. Di
gente d'arme non se intende bene il vero; non sono
meno di 2000 cavali utili. Questa Maestà seguita le
sue provisioni, et per tutto questo mese credo le
potrà metere insieme et monstrarsi in campagna; et 294
secondo mi ha più volte decto, disegna per tutto
questo mese andarne ad Amians et metere insieme
2500 lanze et 20 milia homeni di pie, tra quali sarà
il ducha di Geldri con 10 milia lanzenech. Hanno le
artiglierie di dentro facto gran danno nel campo, et
vi hanno morto, tra li altri, il gran ciamberlano di
quello Principe, homo di grandissima conditione, et
ad Teleboto, capitano di Cales, portato via una gam-
ba. Et in tal termine si trovano le cose di qua, che
tutto si reduce a vedere li effecti che seguono a
Terroana; la quale, quando si difenda qualche gior-
no, assicurerà forte le cose di costoro quando non
possino resistere. Si stima che per dare terrore a li
altri et per vendicarsi di quelli principi sieno per
usare ogni crudele strage che potranno, et porgerà
a questi popoli grandissimo spavento, perchè di già
ci se ne vede più che non ricerca il bisogno.

Saria necessario quando Nostro Signore habbia
a mandare li legati che haveva designati, che sollici-
tassi, perchè ogni dilatione li farà difficili tutti suo'
maneggi di pace, et un poco di favorevole successo
non lascierà ridure a quello che si farebbe avanti
el si fussi facto in fra loro experimento della forza.

*Copia di un capitolo di la lettera del dicto,
del dicto loco, de dì 13 dicto.*

Non havendo che dire altro che quello che per
l' ultima scripsi, excepto che ogi partirono di qui
monsignor de Barbon et molti principi per alla volta
di Picardia et per cominzarsi ad rimettere insieme,
et lunedì partirà la Maestà del Re et se ne andrà
primieramente ad Belues et di poi ad Amians, et così
si vanno aprestando per uscire gagliardamente in
campagna, dove si troverà tutta la nobileza d' Ingil-
tera. Sarò breve. Dio ponga la mano a tante turba-
tion; chè, non si trovando modo d'acordo, si potrà
sentire qualche gran fracasso. *Nec alia.*

Copia di uno capitolo d' una letera del auena di Milano al secretario suo nel campo de li spagnoli, mandatosi da l' oratore nostro ivi.

Missier Octaviano.

294 • Dovete havere inteso la causa de lo restare di qua nostro, che è proceduto per la febre tertiana doppia che n'è sopravvenuta, la quale ne ha molto afflicto; tutta volta al presente la ci è alquanto leg-
gierita che non ne dura troppo, et speriamo in nostro Signore Idio in breve esserne liberi. Noi havemo expedito li svizzeri per lo pagamento de la seconda paga; restaci alcuni venturieri, quali se ne vanno ancora loro ad casa pagati. Havemo solamente ritenuti 500 svizzeri, quali parte ne mandiamo ad Cremona, parte ne divertiamo ad altri loci, secondo le occorrentie di qua.

Copia d' uno capitolo in lettere di Piero Martelli oratore nostro in campo de li spagnoli, da Esti, sotto di 20 di Luglio 1513, a' Signori excelsi.

Monsignor il Gurgiese si aspeta di hora in hora; a la venuta sua si vedrà qualche effecto più inanti. Il ducha di Milano se ne è ritornato a Pavia, e poi ne andrà a Milano per assectare le cose con li elvetii, zoè dato loro due page, et de l' altro due ha qualche comodità da loro; li quali sono continuo prontissimi alli favor suo'. Et perchè certi loro secretamente si ragunavano et tenevano pratiche in favore de li franzesi, ne hanno presi quatro, li quali decapiterano; et perchè certi altri erano rifugiti in una loro terra, vi sono iti ad campo et vogliono dicti capi ne le mani per justificarli, che dicono voler totalmente extirpare ogni seme. Hanno *ctiam* facto una constitutione et lege intra di loro, che nessuno in particolare possa pigliare provisione da' signori o potentato alcuno; et fra pochissimi giorni fanno una dieta per pigliar conclusione della impresa contra franzosi.

295 • Da poi disnar, fo Pregadi et lete le soprascrite lettere, e la deposition di Peralta capitano yspano venuto qui.

Di Crema, vene lettere, di 24 et 25, per domessi. In la prima, come non dubitano alcuna cossa de i nimici, e stanno di bon animo il signor capitano e quelli fanti, et hanno vituarie assai, et sono corsi nostri fino a li Orzi et preso 10 cavali di la compagnia dil Gergeto. *Item*, il campo, è atorno

intorno l' arcubuso concesso.
dedo, et hanno con un arcubuso ferito il conte Antonio da Lodron, et quello è stà conduto in Brexa. Per l' altra lettera, di 25, manda lettere di Franza. *Item*, nostri anno preso 4 cara di feramenta era portato in campo de' inimici. *Item*, dil venir li in Crema domino Hironimo Coion citadin di Bergamo con lettere di la comunità a dimandar li danari tolti di la taia.

Di Franza, di Boscho di Visen apresso Paris tre lige, fo una lettera dil Re, di 13 Luio. Replicha di quella si ave per avanti.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, da Ors, di 22. Come manda questa lettera dil Re a la Signoria, e come spera le cosse di Franza anderano bene, perchè englesi non è ancora venuti avanti, e il Re so ritrova a Cales, zoè d' Ingaltera etc. *Item*, . . .

Di domino Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo, da Ors, drizate a Gasparo di la Vedoa secretario nostro, di 22, fo leto lettere. Li scrive, *ut supra*, nove di Franza; e il Re christianissimo si prevalerà, et subito atenderà a le cosse de Italia; et voria mandar orator a la Signoria, s' il potrà passar, el vescovo di Triulzi di *Item* si ha, sguizari sono in disacordia tra loro e spagnoli.

Noto. In questi avisi è uno, per via dil capitano di Crema, come sguizari a Milan havia taià a pezi domino Andrea Dal Borgo orator cesareo per causa di le taie, perchè el teniva da' spagnoli; *tamen* non fu vero.

Di Mantova, fo lettere di la contessa di la Mirandola fiola di missier Zuan Jacomo Triulzi. Come mandava queste lettere di Franza, et era nova francesi haveano dà una rota a' englesi.

È da saper, in le lettere di Crema, di 24, è come quel voleva servirlo di ducati 6000 con darli tanti sali, era andato a Milan per haver salvoconduto, et non potè averlo dal Ducha, *licet* habino bisogno dil sal, acciò a Crema non si dagi danari da pagar li fanti; però è da far ogni provision per aver diti danari da poter pagar quelle zente è li.

Noto. Subito, per il Colegio, inteso quel cremasco dete li ducati 600 de qui, è stà pagato di tanti mocenigi, e lui à scritto lettere di cambio a quel suo, servi la Signoria di quello l' ha.

Et compito di lezer le lettere, fo leto una scrittura 295 • data a la Signoria per li do oratori pontificii zercha

april, ch' è la fin di l' altra trieva, senza dar da-
etc.; la copia di la qual scrittura credo averla
rà qui avanti descripta, acciò tutto sia notato.
Fu leto do opinion di savii di Colegio, di la ri-
ta da esser facta a' dicti oratori, e in consonantia
er a Roma dove li dia esser facta la dita trieva,
ima per tutti i savii: come semo contenti farla
mexi 3 e in questo mezo si trati l'acordo etc.
tra opinion è di sier Zorzi Emo savio dil Con-
vol acceptar le trieve per mexi 16, come loro
no etc. Parloe, primo sier Zorzi Emo per la sua
ion, dicendo vol far le trieve, e venendo Franza
romperle, e scriver subito in Franza, che semo
constretti a farle, ma per questo non è roto la
nostra, e sempre che 'l vengi in Italia, nui dal
o nostro faremo quanto semo ubligati far per li
toli havemo con Sua Maestà, ma semo sforzati,
endo il campo atorno a Padoa, e Soa Maestà im-
ata per questo anno contra il re d' Ingaltera, ch' è
to in persona su la Franza. Li rispose sier Zorzi
ner cavalier, procurator, savio dil Consejo per la
opinion, è bon farla per tre mexi solamente.
loe poi sier Antonio Grimani procurator, qual
è in Colegio, contra una e l' altra opinion: non
far trieva alcuna; vol che Padoa si difenda et si
ndi l'armada in Puya, e si farà divertir spagnoli,
lisce mal dil Papa, Imperador e re di Spagna, che
i ne sasina. Parlò poi sier Domenego Trivixan
alier, procurator, savio dil Consejo. Sier Polo Ca-
o cavalier andò in renga per parlar, et fo d'acordo
minà a doman, perchè se intenderà quello farano
mici di venir sotto Padoa, ovvero no. *Etiam* li
oratori questa note si penserano, e fo comandà
ndissima credenza e sacramentà el Consejo, *ta-*
n tutta la terra sapeva la materia si trattava.

Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 4500.

Si scuode a furia a la camera d' imprestidi, justa
parte di l' accompagnar, et si à scoso fin qui zer-
a ducati 8000, e bisogna perlongar il tempo di
mprar li pro; si arà assa' danari. Et ozi li do pro-
dadori deputati fono a la Signoria per far perlon-
r il tempo; sier Gasparo Malipiero savio a terra
ma non fo solo di opinion.

In questo zorno sier Andrea Loredan qu. sier
ernardin in corte di sier Alvise da Molin a San Zu-
in fu ferito da sier Orsato di Prioli qu. sier Marin
er caxon di certa putana, et si dice ditto Loredan
morirà.

A dì 29, la matina, fo letere di Padoa, di

apresentano poco lontano fino al Basanello, e nui li
femo ritirare mediante le scaramuze fanno e con le
artelarie; e venga quando i voglino che con bon
animo tutti li aspeta, nè si dubiti di Padoa ponto. Le
fortificatione e reperi è in boni termini. Lauda il
conte Guido Rangon, Julio Manfron, Marco Antonio
da la Motella et Zuan Paulo da Sant'Anzolo, e questi
è condutieri giovani, fanno il dover; e cussì quelli si
porterano bene, lauderà. È zonto l'altro eri il pro-
vedador di Miran con 500 boni vastatori scusano
provisionati, et ozi sier Zacaria Contarini podestà di
Citadela con 1000 altri, che li à piacesto molto, et lo
lauda assai. *Item*, manda la partition di le zente
atorno Padoa posta, *ut patet*, di le fantarie e zente
d'arme, e si sta in ordinanza.

Di provedadori zenerali, di eri sera. In con-
sonantia. E come i nimici sono al solito loco ad Al-
barè, et ozi el conte Guido Rangon è ussito fuori
con alcuni cavali, homeni d'arme a la liziera 70 e suo
fratello conte Francesco, et li vene contra uno squa-
dron de i nimici scaramuzando fino al ponte dil Bas-
sanelo, e nostri veneno reculandosi; *unde* visti i ni-
mici da li nostri fo trati certi colpi di colobrine.
Tien ne amazasseno molti, sicome hanno auto, per-
chè poi per nostri è stà presi da 20 cavali de i ni-
mici con alcuni ragazzi andavano al sacomano etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia
di eri di le trieve justa la proposition di oratori
pontifici et di le letere venute di Roma. Fo leto tre
letere di Padoa dil capitano zeneral, et una di pro-
vedadori, et una dil podestà e provedador in Tre-
vixo.

Fo poi lecto 4 opinion dil Colegio in materia di
le trieve proposte per il Papa. Una di sier Piero Bal-
bi savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero, sier
Piero Lando, sier Marco Minio e sier Piero Trun
savii a terra ferma, di risponder a li oratori pontifi-
cii e scriver a Roma, come semo contenti di fare
la trieva per do o tre mexi, e in questo mezo si trati
la pace etc. Et andò suso sier Piero Lando per la sua
opinion; li rispose sier Domenego Trivixan el cava-
lier, procurator, savio dil Consejo, qual non è di opi-
nion di far trieve, ma risponderli *verba generalia*,
e saria ben far una pace etc.

Parlò poi sier Piero Balbi per la sua opinion;
poi sier Zorzi Emo per la sua opinion, voler acetar
la trieva per mexi 14. Poi parlò sier Antonio Trun
procurator, qual non vol far trieva a niun modo;
demum il Serenissimo Principe parloe, et fe' lezer

si voriano insignorir de Italia, et è stato causa non e seguita fin hora acordo con l'Imperador, et che non ne par di far trieva ma si fazi una pace, e nui habiamo il nostro Stado etc. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Poi parlò sier Vetur Moraxini, è sora le pompe, laudando l'opinion dil Prinsipe, dicendo mal di spagnoli etc. Andò la parte, che fono 4 opinion : 3 di sier Zorzi Emo, 32 di sier Piero Balbi e compagni, 36 di sier Domenego Trivixan e compagni, 116 dil Serenissimo, e questa fu presa, e fo comandà gran credenza.

Fu posto, per li savii dil Consejo e tera ferma, havendo richiesto il reverendissimo cardinal Ystrigoniense una galia per pasar di Ancona a Segna, che el sia scritto al provedador di l'armada li dagi una candiota, che lo lievi di Ancona fino a Segna. Contradise sier Lucha Trun, dicendo è mal el vadi con le nostre insegne : s'il Turcho el saverà, el faremo iritar ; et li savii ai ordeni messe de indusiar. Andò le parte : 66 di l'indusia, 106 di savii, e fo presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, elezer per scurtinio in questo Conseje do synici da mar con ducati 30 per uno al mexe, vadino adretura in Cypro etc., *ut in parte*. Fu presa.

Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11. Come i nimici sono a l'Albarè, et nostri la note non li lassano star, et hanno menato in la terra da 50 cavali di sacomani presi ; et per 4 fantazini fuziti dal dito campo e venuti in Padoa, hanno *omnino* in questa note voleno venir soto la terra. Stanno nostri di bon animo e non li temeno.

Veneno zoso Pregadi a hore 24.

Fo leto in questo Pregadi uno capitolo di letere di sier Vetur Lipomano, di 24, di Roma, a sier Hironimo suo fratello. De' colloquii auti col magnifico Lorenzo di Medici zercha questi acordi, e dito sier Vetur li parloe gaiardamente, che il Papa non voria far cussi contra la Signoria havendo fati tanti beneficii per la caxa soa, et speso ducati 200 milia per meterli in Fiorenza, et ch'el re di Franza non è ancora morto, e quando venetiani vederà tutti contra, chiamerà turchi in suo soccorso. Il magnifico Giuliano disse : « Non lo credo i chiamerano ; metansi nel Papa, averà Verona con il tempo » e altri coloquii sopra queste materie ; qual fo grato al Pregadi, et non fo nominato chi scrive.

Fo mandato a Padoa ducati 5000 et a Treviso ducati 2000, perchè si scuode a furia a la camera d'imprestidi. Fin qui è stà scossi ducati 13 milia, et i pro' val ducati 32.

1513, die 29 Julii, in Rogatis.

Essendo intervenuta la morte de ambi li syndici nostri destinati in Levante *cum* perdita de tutte le scritture et processi da loro formati per el naufragio del nobel homo Zuan Navajer, per el qual infelice caso le cose nostre de Levante vieneno grandemente a patir, et essendo necessario proveder de elezerne duo altri,

L'anderà parte, che per scurtinio de questo Consiglio elezer se deba doi syndici et avogadori in Levante, quali siano tenuti partir *cum* le galie nostre da Baruti *cum* quella commission li serà data per questo Consiglio ; andar debano tuti duo uniti a dretura in Cypro, et nel ritorno in Candia, Napoli de Romania, Zante, Cephalonia, Corphù, et tuti li altri lochi nostri de Levante, dove meglio et più necessario li parerà possino esser electi de cadauno loco, officio, e rezimento, sì dentro, come de fuora ; non possi esser electo alcuno che sii stà da 10 anni in qua in rezimento in alcuni dei loci predicti.

Non possino star più de mesi 16, et haver debi cadauno de loro ducati 50 al mexe per spexe per dicto tempo, come hebeno li sopraditi syndici, dei qual non siano tenuti render alcun conto alla Signoria nostra, *cum* el suo fameglio, al qual debano far le spese, et pagar li salarii dei famegli dei denari predicti, *ita* che la Signoria nostra non habi altra spesa, salvo i ducati 50 al mese per cadauno, come è ditto.

De tuto quello veramente loro intrometteranno et convenzeranno per i consigli nostri, tutto sia suo, sì del cavedal, come de la pena, *cum* condition di la parte de pagar la mità alla Signoria nostra, *ultra* la qual mità non siano tenuti pagar alcuna altra cosa, nè per angaria, *aut aliter quovis modo, hoc tamen declarato* che de quello loro sententiaseno, *aut* recuperasseno senza li Consigli, solamente la pena sia sua, et el cavedal integro resti alla Signoria nostra in quelle camere de quelli loci dove serà facta la executione.

Ordine de le gente d'arme e cavali lizieri posti 298 in Padoa a le ordinanze.

La compagnia de lo illustrissimo signor capitano generale Bartolomio d'Alviano.

La compagnia del signor capitano di le fantarie Renzo di l' Anguilara di Zere.

Domino Zuan Batista da Fano et
Li balestrieri dil signor capitano generale al fianco
loro con il colonello di Babone et con Filippo
Calzolaro.
Tuti li soprascripti ad ogni rumore si debiano
trovare de di et di notte sul Prato de la Vale.

El signor Julio Manfrone con missier Galeazo Ra-
peta nel campo che risponde dietro al bastion di
Joanin da Como.
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo con missier
Francesco Contarini in Vanzo.
Li franzesi con li loro cavali lizieri ne la piazza dil
Santo seorendo al ponte Pidochioso fino al Portello.
Il conte Guido Raugon con il conte Francesco
suo fratello a la Saracinescha fin a Santo Joani.
Domino Petro da Longena et missier Alexandro
Fregoso con Marco di Calabria dal Portello per tuta
Porzilia grande.
Conte Carlo e missier Marco Antonio da la Mo-
tella con Cesare da la Volpe in Porzilia picola fin a li
Carmeni.
Domino Antonio di Pii con el figliolo et missier
Augustino da Barignano con Jovanin di Naldo tuta
Codalonga, il bastion Impossibile fin a Santo Joani.

*Coloneli che sono in Padoa novamente facti
per lo illustrissimo signor capitano generale.*

Colonello di Brixigelli, fanti 2213.

Domino Babone con tuti li altri capi Brixigelli.
Domino Benedeto Crivelo.
Da Castello fino a Santa Justina.

Colonello novo, fanti 1898.

Pietro Corso.
Vermiglio et Pirineto Corso.
Poletto di Fabri.
Hanibal da Bologna.
Dio te ajuti da Prato.
Matone da Corezi.
Filippo Calzolaro.
Da Santa Justina a Ponte Pedochioso.

289* *Colonello di missier Guagnone, fanti 1106.*

Domino Zanone da Colorno.
Jacomo Antonio Ronchone.
Jaconino de Valtrompia.

Giovani da Riete.
Francesco Rondinello.
Da Ponte Pedochioso a Porzilia grande.

Colonello de Jacometo da Novello, fanti 915.

Jacometo da Novello.
Fuligno da Pessa.
Petro Maldonato spagnolo.
Agamenone da Zervia.
Opizo da Ravenna.
Da Porzia fin al bastion Impossibile.

Colonello de missier Seraphin, fanti 850.

Domino Seraphino da Cai.
Dominico de Paze.
Bergomo da Bergamo.
El Pisano.
Dal bastion Impossibile fin a la Saracinescha.
Summano tutti fanti 6982.

*Ordine di la guarda de note da esser exequido
per li infrascripti, videlicet*

per missier Zuan Batista da Fano	
Da Castello fin a l'aqua che sparte il con-	
fin dil Crivello	fanti 50
Da l'aqua sopradita, che parte con il ba-	
stion che tien il Crivelo	» 50
Dal bastion che tien Babon de Santa †	
fin al bastion che tien Zuan da Como	» 25
Dal bastion di Zuan da Como fin a Santa	
Justina	» 25
Tutta Santa Justina	» 50
Da Santa Justina fin a San Violino . . .	» 25
Da San Violino fin al Businello	» 25
Tutto Santo Antonio	» 50
Da Santo Antonio fin a Ponte Corbo . .	» 50
Da ponte Corbo fin a ponte Pedochioso .	» 50

Summa numero . . 375

Per domino Augustino da Barignano		299
Da ponte Pidochioso fin al Portello . .	fanti 50	
Dal Portello con lo bastione de Zuan da		
Como et quello de Zuan da Riete . . .	» 50	
Dal bastion de Zuan da Riete	» 50	
Da Porzilia picola con l'Arena ai Carmeni	» 50	
Li bastioni di Coalonga tutti	» 50	
El bastione Impossibile	» 50	

Summa numero . . 275

La Savonarola	fanti	25
Santo Joanne	»	25
Santo Augustino	»	25
La Sarasinescha	»	25
A la guarda di l'artilaria	»	50

Summa numero . . 150

Sumano tutti numero 800 provisionati.

300 *A dì 30.* La matina fo dato ducati 500 a domino Baldisera di Scipion azio fazi il resto di cavali lizieri fino al numero di 200, et vadi in la Patria. *Etiam* fo l'altro eri, per Colegio, expedito Meleagro di Forli stato prexon in Franza, ch'el fazi la compagnia di cavali lizieri numero , et vadi a Padoa, e li fo dato ducati 500.

Fo gran remor in Colegio tra li savii zercha la deliberation di eri, che fu preso per inadvertentia di mandar a Roma a l'orator nostro una letera dil re di Spagna mandava a l'Imperador, qual fo intercepta, dicendo è mal venir cussì *ex abrupto* contra Spagna, e la voleano revochar e non la dir ni a li oratori, ni mandarla a Roma; et fo terminà far Pregadi ozi per conzar la ditta parte.

Veneno li oratori dil Papa per aver la risposta, li fo ditto ozi si expediria; et poi il Bibiena dete lettere aute di Fiorenza, di , con avisi di Franza, come dirò di soto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, de eri sera. Come i nimici al solito haveano fatto do ponti, uno a l'Anguilara e l'altro a la Passiva, per i qual venivano le vituarie di Ferara, et non venivano avanti, ma più presto retrati. Nostri tutto el dì e la note li molestavano con li cavali lizieri, et desiderano vengino sotto Padoa; tutto è in hordine e in fortification etc.; le zente tutte è pagate e stanno di bon animo.

Da poi disnar, fo Pregadi. Leto questa letera di Padoa, et vene lettere di ozi, hore 11, il campo non è mosso; sono, *ut supra*, più presto retrati cha venir avanti.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 26. Come, per uno venuto fuora di Pontevico, quelli si mantien vigorosamente et non temeno i nimici li sono atorno, *imo* hanno auto alcune bataie e si à difeso benissimo. Scrive loro di Crema stanno di bon animo, è ben fortificati, hanno assa' vituarie, *solum* li manca danari.

Di Fiorenza, di X di la Balia a domino Pietro di Bibiena mandate. Come hanno, di 14, dal

tra englesi in persona con tutti li primi signori di Franza; arà da lanze 2500, fanti 20 milia, et il re d'Inghiltera è smontato a Cales con 40 milia persone et è campo a Taravana. Hanno 2000 cavalli diti anglesi. Si tien si farà la zornata; et altri avisi, come, per la copia noterò, se vederà.

Fu posto, per tutti i savii di Colegio d'acordo, 300 excepto sier Zorzi Emo, che la deliberation fata eri di scriver a Roma et risponder a li oratori in materia di far le trieve, che sia reformata et non si mandi la copia di la letera dil re di Spagna mandoe *alias* a l'Imperador per non esser a preposito, et *etiam* levar alcune parole calunniose dil re di Spagna; *in reliquis* stagi come è stà preso. Parlò sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, primo, e disse la raxon è ben non mandar ditta letera; li rispose sier Zorzi Emo con colora, dicendo di formenti è stà mandà a Verona per nostri zentilhomeni soto specie di spagnoli, e burchii di malvasia nuovamente, et che in questa terra è venuta una nave di vini di Puia e Calabria, qual si vende per il conte di Chariati, et li danari vanno in man dil vicerè, e altre cose si fa a danno di questa Repubblica. Poi parlò su la parte et fo lecto la dita letera dil re di Spagna. Andò le parte: 54 di l'Emo, 136 di savii, e fu preso non la mandar, nè altro fu fato. E licentiatò Pregadi, restò el Consejo di X semplice per far li Cai di Avosto: sier Hironimo Contarini, fo capitano a Padoa, ch'è cassier dil Consejo di X, sier Andrea Magno e sier Zuan Venier zenero dil Doxe, stati *alias*.

In questo zorno fo gran furia a la camera d'imprestidi a scuoder quelli acompagnano a li pro', justa la parte. Ozi è stà scosso ducati 10 milia e più. In tutto, fino ozi, scosso ducati zercha 23 milia. Sono ofciati a la camera d'imprestidi sier Marin Morexini qu. sier Piero, sier Jacomo Pizamano qu. sier Fantin, sier Ferigo da Molin qu. sier Marco, quali tutti tre atendenò a tuor li danari; et fo mandato a Padoa in questa sera ducati 5000.

A dì ultimo Luio. Domenega veneno in Colegio li oratori dil Papa, ai quali fo lecto la risposta dil Senato in materia di le trieve; et inteso la Signoria nostra non li pareva far trieve ma atender a far la pace, disseno 301

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici sono alozati al solito a l'Albara e le Torete, e la bravano voler venir soto Padoa. Hanno compito li ponti, uno a l'Anguilara sora l'A-

xe, l'altro a la Passiva, per i qual vien le vituarie Ferara. Nostri, come scrisse eri, haveano fato andar certe burchiele al ponte dil Bassanelo per orli le aque non vadino verso loro, *videlicet* quella Bacaion; et altre particolarità, *ut patet*.

Dil capitano zeneral, di eri sera, et manda va letera intercepta di uno orator di Mantoa, rivea a Mantoa. Come *omnino* si volevano levar venir soto Padoa, ma non starvi per esser munitissima, et passar di longo a Treviso; ma stavano, per esto che andando a Trevixo patiriano di vituarie, si lasseria il campo, ch'è in Padoa, da drio. E coe il vicerè era stato fino sul ponte dil Basanello a der Padoa, qual intendeva era molto forte et ben unita di zente, et haveano fato consulti *quid fierum*; et che il reverendissimo cardinal Curzense e Antonio Caodivaca soli erano di opinion di venir soto Padoa, et il resto non erano di questa opinion. *Item*, petano le zente dil Papa et todeschi bon numero in tutti quelli sono de li; et vengano quando i volino, renderano bon conto.

Noto. Fo aldito questa matina di qui, per quelli ieneno di Liza Fusina e altri stati a messa a diserse chiesie verso Padoa, aver udito gran trar di artelarie, ch'è signal i nimici esser aporpinquati al Basanelo.

Fo terminato far bon numero di fantarie per Treviso, et mandato ducati 300 a Ravena a Marco i Grassi, fazi quelli 300 fanti erano in hordine. *Item*, tripto a Treviso, che alcuni caporali voleano far fanti fazi; sichè voleno aver 1000 fanti; et terminato andar sier Hironimo da Canal capitano di le galie i Baruto in Treviso far trar doman li balestrieri e li patroni vadino oficiali e zurme, potendone aver. Fo mandato ozi ducati 2000 a Treviso etc.

Et nota. *Vidi letere di Padoa, di eri, hore 24.* Come eri sera fo ferito in una costa et pasato di banda in banda Piero Ragazon da alcuni visentini per caxon di alozamenti, perchè era uno di quelli aloava il campo; *unde* per questo i retori e provedadori fa ogni inquisition aver li malfactori in le man per mandarli in Picardia. Si tien varirà per rispetto ch'el non ha tocato le budele, e l'arma è andata di fuora via in lo fiancho.

Scrivo, li reperi in Padoa sono in boni termini; è stà tirato el riparo di Vanzo dentro via tutto infino a Santa Justina. È stà fato el riparo al Santo dil rui-nazo del monastero molto gaiardo, *adeo* quel loco è fato fortissimo; e dal Santo fino al Portello è stà refati tutti quelli terragii erano fati di terra apresso le mure; e li al Portello e Ognisanti è stà fato do

bastioni che non li erano prima, e da Ognisanti fino a la caxa di sier Marco Dandolo adeso se tira suso el reparo dentro via; tien in termine di do zorni sarà facto e finito. E compito el sia, s'il venisse l'exercito di Xerses, a le gente ora è in Padoa, e non li essendo tratado, non è da dubitar nulla.

Di Costanzo secretario di missier Zuan Giacomo Triulzi fo una letera, di . . . , drizata a Gasparo di la Vedoa, venuta per via di Padoa. Che missier Zuan Giacomo à scritto a domino Theodoro Triulzi *de occurrentiis*, e come il Re a Amians fa potente preparation e va in persona con tutta la nobeltà di Franza contra il re d'Inglaterra, che potente è dismantato a Cales. E avisa dito Costanzo, che il ducha di Geler va con grandissimo presidio in aiuto di Franza.

Da poi disuar, fo Gran Consejo per far tre consieri, et vene di Padoa letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 10. Come i nimici erano venuti in quella matina verso il Basanello con il campo, et era stà preso per nostri uno ferier spagnol, che veniva alozar dito-campo, referisse che venivano per venir soto Padoa *omnino*, overo andar a Treviso; non sapeva dove, perchè ancora non erano risolti; et che nostri li salutava con l'artelarie. *Item*, dil partir di sier Nicolò Vendramin provedador executor in quella matina con 300 cavali lizieri, capi domino Hermes Bentivoy locotenente dil capitano zeneral, et el Cavriana capitano di cavali lizieri dil signor capitano, per andar a veder di poter prender Antonio da Tiene e madona Izabella da Sexa, che con diti cavali erano levati dil campo per intrar in Vicenza. Scrive altri avisi, *ut patet*. Stanno di bon animo; e sier Andrea Gritti provedador stà sempre a Santa \dagger , e dorme li e manza li per esser più propinquo a li inimici etc. Non si resta di far ogni provision debita.

Fo publicato alcune letere di zentilhomeni nostri andati a servir a Padoa et a Treviso la Signoria nostra a so' spexe, zoè sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvixe, con homeni 20, cavali tre, lui e il ragazzo a Padoa; sier Antonio Barbaro di sier Lorenzo, con homeni do a Padoa per aver il beneficio di la parte; sier Vincenzo Manolesso qu. sier Marco, con homeni do a Padoa. E letere 23 Luio.

Sier Nicolò Venier di sier Lauro, con homeni 2 a Treviso.

Sier Marco Trivixan di sier Vido Antonio, con homeni 2 a Treviso.

Sier Antonio Malipiero qu. sier Pasqual, con homeni 2 a Padoa.

z a rauova.

Fu posto, per i consieri, una parte, che avendosi oferto di andar a Padoa a so' spexe sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Matio con homeni 10 e cavali ..., et hessendo oficial a la camera d'imprestedi, vol poter refudason, et el zentilhomo nostro vadi a servir la Signoria nostra. Ave 7 non sincere, 89 di no, 916 di si, e fu presa. E fo chiamato a la Signoria, et si partirà doman *infallanter* per Padoa.

Fu posto, per sier Andrea Zorzi, sier Zuan Barozi, sier Leonardo Zantani Cai di XL, una parte presa in quarantia criminal, che *de cætero* a niuna causa non si possi dar le do quarantie, *verum* certi ordeni molto longi, per poner XL in loco di cazadi, *ut in parte*, et questo fino si potrà far la quarantia novissima, et con molti capitoli; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Ave 17 di non sincere, 132 di no, 992 di la parte, et fu presa.

302* Fu posto, per li consieri, una parte, che sier Francesco Falier, qual acetò podestà e provedador a Brexa, possi esser electo in questo mezo che Brexa si redugi soto la Signoria nostra, al qual tempo vorà andar al suo rezimento, e sia revochà ogni altro ordine contrario a questo. *Etiam* sier Vettor Michiel, qual accettò capitano a Bergamo, sia a questa istessa condition. Et sier Orsato Justinian, l'avogador di comon, andò a la Signoria, dicendo non si pol meter questa parte, è contra le leze; et fo terminà indusiar a meterla *pro nunc*.

Fo fato eletion di tre consieri di Veniexia di Osso Duro, sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, in scurtinio e in Gran Consejo da sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier, di largo; di Santa † sier Polo Antonio Miani, fo consier. Di San Polo, sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente e provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Tomà procurator, di 5 balote in scurtinio, da sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuanne, et de . . . in Gran Consejo; sichè cussi va il mondo *istis temporibus* et per pratiche. Fo a Consejo li savii di Colegio, che doveriano star a consultar le cosse di la terra, hessendo il campo nemico soto Padoa. Concludo, broio *in culmine*, e questo ruinarà questa terra.

Fo publichà, per il canzelier grando, che tutti quelli hanno promesso imprestar a la Signoria nostra danari, debano andar a portarli, *aliter* saranno chi non arà portati, publicati il primo Mazor Consejo. Resta a dar zercha ducati 3000.

Come stanno de il Papa in aspettation di la risposta di le trieve. È letere di 14 fino 18, di Franza, come il Re andava potente contra il re d' Ingaltera, ch'era smontato a Cales con 32 milia persone, 6000 cavali e aspetava altra zente; et il Roy andava con tuta la nobeltà di Franza a Amians, dove feva la massa. Capitani di l'exercito monsignor de Angulem e il ducha di Geler con 10 milia fanti et certo numero di cavali. *Item*, Teroana stava salda; è più presto englesi retrati cha altramente, et si teniva diti exerciti tutti do esser potentissimi. *Item*, come l'orator dil re di Franza havia auto l'audientia publicha, haria poi la secreta dal Papa. *Item*, il Papa fa cavalcar le so' zente, sono a Bologna, in campo di spagnoli soto Marco Antonio Colona, Troylo Savello et Mutio Colona; ma andavano lente e saranno poco numero. *Item*, dil zonzer li a Roma oratori luchesi venuti per cieder e restituir Grafignana al ducha di Ferara, come prima l'havea, et far quello vol il Papa.

Exemplum

303

1513, die ultima Julii, in Majori Consilio.

Adductum est in consuetudinem a plerisque diebus citra, quod in omnibus fere causis etiam minime importantiae, dantur sub diversis frivolis coloribus duo consilia de quadraginta cum desperatione caeterorum litigantium, qui vident suas causas duci in infinitum: cui inconvenienti nisi occurratur procul dubio tenendum est, quod pauperes litigantes priusquam expediantur omnia bona sua expendere cogentur, cum offensione Divinae Maiestatis, universali murmuratione, et nullo decore status nostri, et propterea

Vadit pars: quod de cætero nulli causæ civili, cujuscumque fuerit qualitatæ, dari possint duo consilia de quadraginta nisi pars posita fuerit in Majori Consilio per omnes sex dominos consiliarios, et per omnes tres capita de quadraginta, et capta per quinque sexta ballotarum dicti Consilii congregati ad numerum 1200, et inde supra. Verum, ut omnes causæ expediantur, et nemo iuste queri possit, ex nunc servetur in posterum modus infrascriptus, videlicet quod primo et ante omnia quando deputabitur consilium alicui causæ intelligi debeat quot ipso Consilio expellantur, et si expulsis expellendis adhuc gestabit numerus XXV qui possint adesse et iudicare, intelligatur consilium esse in ordine, et procedatur ad intromissionem casum et expeditionem cum cæ-

teris modis et ordinibus consuetis, si vero iudicari non fuerunt ad numerum XXV, ad minus, tunc per notarium imbussulentur omnes de Consilio quadraginta ad criminalia, exceptis attinentibus vel iis, qui ex forma legum in eo casu essent expellendi, et per capita quadragintæ civilis extrahantur tot, quot suppleant numero XXV ut supra. Qui extrahendi veniant ad consilium civile, et intensint ad expediendum, et iudicandum causas tunc introducendas, et si essent ordinarii dicti consilii civilis, expulsi autem de consilio civili, si opus fuerit, veniant per similem modum ad iudicandum in consilio criminali, expulsi his, qui merito expelli debent: de quibus civilibus fiat imbussulatio, ut supra, pro complemento et regulatione Consilii. Verum quia ope Divina mediante occurrente, et brevi poterit, quod fiet novum consilium civile, ex nunc captum sit, quod ordo supradictus circa consilium ad criminalia, tunc eveniente casu, spectet et pertineat consilio novo civili, sicque criminale iis, quibus merito debet incumbere valeat, salvis tamen in reliquis omnibus partibus disponentibus circa gratias et numerum ballotarum; quibus per præsentem ordinem nullatenus derogetur sed servetur consuetudo, salva etiam lege disponente circa causas veteres, et privilegiatas primo introducendas, salvis etiam omnibus aliis legibus præsentibus non repugnantibus. Verum quia occurrere posset, quando aliqua causa civilis erit introducenda, consilium criminale, seu civile novum, quando favete opifice creabitur, habebit primum vel secundum Consilium; adeo quod intentio præsentis partis effectum sortiri non posset; ex nunc captum sit quod eveniente casu intelligi debeat per notarium, antequam consilium deputetur, quot de consilio expellantur in ea causa, quæ introduci deberet, et si deficerent tot quod Consilium non esset ad numerum XXV, detur consilio causæ succedenti, si habuerit numerum limitatum, post autem immediate, quando consilia prædicta erunt libera, teneantur capita de quadraginta sub pœna privationis dare consilium causæ, vel causis, prætermisiss rationibus quibus supra. Sic quod terminetur quo celerius fieri possit et in hoc tantum, casu eveniente derogetur parti disponenti circa consilia danda per ordinem cum ex necessitate id fieri debeat, sicuti expresse videtur.

304 *Di campo, da Padoa, vene letere di ozi, hore 18 a hore 23.* Come i nimici col campo loro, per quanto haveano, erano venuti al Bassanello *etiam* per cavar quelle burchiele fono afondato, e intende-

no voleno venir sotto la terra. Sono slati questa mattina salutati con nostre artelarie, e tien habino fato occision de' loro. Hanno auto certe letere intercepte de dito campo, come

Sumario di do letere di Padoa, di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, dieno andar avanti di la soprascrita letera, di 30.

Letera di 27. Come i nimici erano a l'Albara, mia do apresso la terra, e in questa matina el conte Guido Rangon ussi fuora con 70 homeni d'arme e alquanti cavali lizieri e andono propinquo al campo, e li fece meter in arme, e li sbarorono alcuni falconeti, e lui si retirò, e i nimici li veneno driedo fino al Bassanelo, e lui tornò in Padoa. Si tien questa note verano sotto la terra; nostri li aspectano con bon animo. Eri zonse li domino Baldissera di Dardani provedador di Miran con 500 guastadori venuti a lavorar per tre giorni a sue spexe. Ozi *etiam* è zonto li sier Zacaria Contarini podestà di Citadela con 1000 altri pur a so' spexe per tre zorni, cosa molto optima. Il zeneral li à visti volentiera.

Noto. In campo de i nimici si dice a revedersi in Padoa.

Dil dito, di 29. Come i nimici sono al solito, non si slargano molto; più presto di l'Albara, dove erano, è retrati a la Balaia per esser alozamento fortissimo. Eri in Padoa fo butata, per nostri, zoso la chiezia di Santa Maria di Gratia fuora di Santa † e verso il Basanello. *Item*, eri andò fuora di la terra, di hordine dil provedador Griti, esso sier Zuane Contarini con alcuni homeni da ben a fondar do burchii pieni di sassi a la bocha dove volta l'aqua, ma non fano tropa operation; ma tolendo quella aqua i nimici si converano levar, perchè quella vien di Este non val rispelo a le aque di li bagni che intrano in quella, et però adoperano l'aqua dil Bachaion.

Questi sono alcuni patricii ho visto notadi sul 304 Notatorio in canzelaria, che andono a servir.

Sier Antonio Barbaro di sier Lorenzo, per suo padre, a Padoa, homeni 2.

Sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, a Padoa, homeni 4, cavalo uno.

Sier Antonio Bondimier di sier Andrea, a Treviso, uno cavalo.

Stefano Palmarolo qu. Alvise, a Padoa, homeni 4.

Zuan di Prioli di sier Nicolò, per suo padre, a Padoa, homeni uno.

men 10, uno ragazzo, cavan 2.
Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero, a Tre-
viso, per so padre, con homeni 5, cavalo uno.
Sier Zacaria Beinbo qu. Francesco, a Treviso, home-
ni 2, cavalo uno.
Sier Nicolò Boldù di sier Hironimo qu. sier Andrea,
a Padoa.

305 *Zente d'arme sono in campo a zorni 36 per
paga, 1513 primo Luio.*

a di		lanze	ducati
24 April	Illustrissimo ca- petanio dile fan- tarie	150	1500 30 Mazo
	Magnifico conte Guido Rangon	88	880
	Domino co. Car- lo Forte Brazo	84	840
	Domino Antonio di Pii	47	470
	Domino Julio Manfron. . . .	26	260
	Domino Marco Antonio da la Motela	43	430
3 Mazo	Domino Alexan- dro Fregoso . .	41	410
	Domino Costanzo di Pii	21	210 9 Zugno
	Domino Piero da Longena. . . .	51	510
	Domino Agustin da Brignan . .	16	160
	Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo	29	290
	Domino Zuan Batista da Fano	37	370
	Magnifico cava- lier di la Volpe.	32	320
19 Zugno	Illustrissimo go- vernador zene- ral Baion . . .	225	2650 25 Luio
	Somma	890	9300

Illustrissimo capitano zeneral signor Borto-
lamio d'Alviano.

Signor Malatesta da Soiano.	50
Domino Julio Manfron	22
Domino Zuan Paulo de Santo Anzolo	21
Domino Agustin da Brignan	34
Domino Marco Antonio da la Motella	7
Domino Antonio di Pii	30
Marco cavalier di la Volpe	37
Domino Zuan Paulo Manfron	50

251

Balestrieri a cavalo in campo.

	balestrieri	ducati
Nicolò da Pexaro	66	294
Domino Francesco Contarini.	32	140
Domino Alexandro Donato	32	140
3 Mazo Zuan de Naldo	57	288
Marco de Calavria	16	76
Lorenzo da Bassan	38	168
Compagnia fo de Zuan Forte	65	291
Mariano da Prato	50	224

Numero 356 1582

*Stratioti serveno in campo a zorni 45 la paga. 305 **

Andrea Mauressi	29
Condo Chielmi	20
Todaro Renessi	17
Pietro Renessi	19
Zorzi Buxichio	20
Martin Cangadi	11
Marco Catavati	
Zuan Crano	8
Lazaro Crano	16

A di 3 Mazo i ave do paga.

Stagni Clementi	9
Piero di Federicis	23
Paulo Caratola	8
Lanze spezate	17
Piero Gerbessi	5
Todaro Rali	29
Zuan Paleologo	22

oli Clada	30
aro Clada	36
lò Trachagnoti	15
icesco Moro	13
n Detricho	corvati 59
zi da Nona	» 36
co da Zara	» 38
ian de Fradoselin (?)	» 10

numero 528

Monta la paga ducati 2100.

Fantarie in campo e in altri luogi.

	provis.	ducati
Mazo. Guarda di lo illustrissimo governador zeneral Ba- ion	125	401
dito. Antonio da Piasenza . .	200	632
dito. Antonio da Castello . .	325	1002
dito. Alons da Palma . . .	200	636
dito Guarda dil provedador Contarini	23	214
Mafio Cagnolin	202	636
Berto da Perosa	149	465
Silvestro da Perosa	157	483
Gnagni Picon	430	1380
Matio dal Borgo	174	576
Serafin da Cai	354	1095
Zuan Bernardin da Leze	353	1096
Galo da Brisegela	79	259
Michiel Schiaveto	50	166
Vezino da Faenza	100	319
Gratiano Deros	153	459
Hironimo Fateinanzi	166	577
dito. Vigo da Perosa	316	1008
Babon di Naldo	368	1164
Guido di Naldo	282	883
Zuan di Naldo	107	345
Babin da Brixigela	157	491
Aurelio da Brixigela	74	232
Hironimo da la Lana	66	202
Rizo da Chiavena	230	718
Zanon di Colorno	185	633
Bergamo da Bergamo	103	351
Jacometo da Novelo	188	642
Guarda dil colateral ze- neral	10	29
Grixi da Pixa	115	411
Batista Doto	400	1300

17 dito. Zuan da Riete	150	460
Guarda di lo illustrissimo capitanio zeneral Al- viano	395	1255
Antonazo da Piasenza	50	166
20 dito. Renzo da Perosa	195	560
Francesco Calson	200	670
Alfonxo da Pixa	223	671
Domino Beneto Crivello	400	1130

Summa 7678 24290

Fantarie in Crema.

	provis.	ducati
Andreazo da Giavina	306	930
Antonio da Pietra Santa	117	383
Illustrissimo capitanio di le fantarie .	246	878
Christofolo Albanese	157	508
Savasto da Narni	300	956
Baldisera da Rixan	187	595
Andrea da la Matrize	190	607

Summa 1503 4907

	balestr.	ducati
Compagnia di lo illustrissimo capita- no di le fantarie	100	500

Sovension dade in campo per far fanti. 306 *

	provis.
Marchio da Corezo	300
Anibal da Bologna	300
Domenego da Perosa	300
Pelletto di Fabri	300
Piero Corso	300

Balestrieri a cavallo in Friul.

	balestr.	ducati
18 Zugno. Domino Baldissera de Sci- pion governador	67	266
Schandarbecho di Monte Peloxo	28	120
Farfarelo da Ravenna	43	180
7 dito, Todaro Dal Borgo	64	282
Silvestro Aleardo	42	176
	244	1024

Fantarie in Friul.

	provis.	ducati
Hironimo di Tarsia	59	187
Vicenzo da Matalon	79	266
Bernardin da Parma	84	291
Numero	222	744
	numero	ducati
per bombardieri	40	200
per aiantanti	200	600
per caratieri	150	150
		950

Spexe al mexe.

	ducati
Per salario e spexe di do provedadori zene- rali al mexe	240
per do executori soto i provedadori	100
per	80
per colateral zeneral Bataion	70
per il pagador	40
per 4 vice colaterali	40
per rasonato dil pagador	10
per ciroicho	10
per cavalari	50
per trombeti	16
per mareschalcho	4
per spexe extraordinarie	100
	760

Item, la provision di lo illustrissimo capitano zeneral.

307 Fantarie sono in Treviso.

a di	provis.	ducati
19 Zugno. Francesco Calson	494	689
Antonio da Piasenza	149	539
Renzo da Perosa	117	379
Berto da Perosa	117	379
Guarda dil signor gover- nador Baion	127	409
Alfonxo de Rotolo	195	495
27 dito. Matio dal Borgo	153	495
Seraphin da Cai	353	1121

Alons da Palma spagnol	167	545
Antonio da Castello	267	867
16 Luio. Griso da Pisa	210	673
19 dito. Berxino da Pistoia	200	639
20 dito. Gnagni Picone	260	833
22 dito. Frachasso da Pisa	185	588
Zorzi Baldegara	100	324

Item, provisionati, soto zentilhomeni, 200.

A Padoa, altri fanti novi.

a di	numero	ducati
22 Luio. Francesco Rondinelo	204	651
Obizo Raspon	303	1110
Cesaro di Chiavena	171	498
Guido di Naldo	138	438
Pigrata da Brisigela	150	495
Agamenon da Patras	140	462

Item, provisionati di Veniexia numero 500.

In Friul fanti.

	numero
Damian di Tarsia a Cremons	
Fanti fati per la comunita di Udine	300

Cavali in Friul.

a di	cavali	ducati
20 Luio. Domino Ladislao Cosaza corvato	60	200

1513, a di 10 Luio. 308

Gente d'arme deputate a la custodia di Treviso.

	lanze
Illustrissimo signor Zuan Paulo Baion gover- nador zeneral	230
computa balestrieri 50.	
Signor Malatesta da Cesena	32
Marco cavalier di la Volpe	46
Summa	308

Balestrieri a cavalo.

	balestr.
Domino Nicolò da Pexaro	63
Lorenzeto da Bassan	46
Summa	109

Stratioti.

	stratioti
Domino Theodoro Paleologo	46
Domino Constantin Paleologo	33
Strenuo Martin Peta	10
Strenuo Michiel Rali	99
	188

Fantarie in tre coloneli

	fanti	poi	a di
Domino Guagni Picon	342	260	27 Luio.
Matheo dal Borgo	153	127	
Frachasso da Pisa	169	155	
Alfonxo dal Mutolo	195	164	
Grixa da Pixa	200	167	
	numero 1059	873	

	fanti	poi
Domino Antonio da Castelo	267	201
Tarazino da Pistoia	181	169
Renzo da Perosa	117	95
Berto da Perosa	117	107
	Numero 682	572

	fanti	poi
Domino Zuan Bernardin da Leze	250	204
Francesco Calson	194	172
Antonin da Piasenza	194	132
Alons da Palma spagnol	167	150
	Numero 805	658

Summa numero 546 sono 2103.

Manca a compir le compagnie provisionati numero 443.

Altri fanti.

	provis,
Guarda di lo illustrissimo signor gubernator	127
Domino Baptista Doto	270
Zorzi Baldegara deputato a la piazza	100
	497
	2546

Sumano tuti 3043.

Andrea da Molin contestabile a la guarda dil provedador zeneral Malipiero numero 30.

Zentilhomeni venuti con 10 fanti per uno.

	numero
Sier Andrea Bondimier qu. sier Zanoto, al bastion di molini	10
Sier Vctor Barbarigo qu. sier Nicolò, al bastion di Santo Antonio da Castelo	10
Sier Andrea Baxeio qu. sier Nicolò, capitano e provedador al sostegno di San Tonisto	10
Sier Aurelio Michiel qu. sier Andrea, al bastion lavora Matio dal Borgo	10
Sier Zuan Moro qu. sier Damian, a li cavalieri	10

Altri venuti a servir per la parte.

	numero
Sier Simon Orio qu. sier Hironimo, al bastion di Santi 40	3
Sier Leonardo Bolani qu. sier Alexandro	4
Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, al bastion di la porta San Tomaso	3
Sier Nicolò Venier di sier Lauro, al dito bastion di la porta San Tomaso	3
Sier Nicolò Venier di sier Lauro, al dito bastion	2
Sier Marco Trivixan di sier Vido Antonio, per so padre	1
Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea, e per so nome Zuan Grando da Cataro, a la porta di Santi 40	14
Sier Zacaria Bembo qu. sier Fraucesco	2
Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero, con uno cavalo	5
Sier Alvise Zigogna qu. sier Bernardo, numero 1 e poi numero 6	1
Sier Bortholamio Moro qu. sier Francesco	2
Sier Hironimo Contarini qu. sier Antonio, qu. sier Nicolò	2
Sier Donado da Leze di sier Michiel, cavali 9, fanti	20
Sier Polo Valaresso qu. sier Cabriel, sora i formenti	6
Sier Piero Barbo qu. sier Stai, con uno cavallo e fanti	1
Sier Antonio Bondimier di sier Andrea, uno cavallo	1
	Summa 117

	homeni
Nicolò Rizo deputato al Portello di Santi XL	10
Antonio Remer a la porta di Santi XL . . .	10
Marcho Bigarelli a la porta de l' Altilia . . .	10
Nicolò Raymondo a la porta di San Thomaxo	10
Nadalin Grando a la porta de l' Altilia . . .	10
Lucha di Monte Negro a la porta di Santi XL	10
Francesco Tartarello a la porta di San Tho-	
maxo	10
Zorzi Petro Polo a la porta de l' Altilia . . .	10
Venantio da Venetia	10
Pasqualin da la Zuecha a la porta de l' Altilia	8
Zaneto Zima	15
Zuan Bachi	8
Francesco da la Zefalonia da Porto Bufolè, uno	
cavalo <i>gratis</i> , fanti	2
—	—
numero	123
	numero
Bombardieri	21
Vulpino capo di bombardieri	1
Matio da Santagà de Antonio, per mexi 6 a	
servir dito Vulpino per deliberarse dil	
bando	1
Bastasi	100
Marangoni e calefadi di l' arsenal	30

Artelarie poste atorno la terra.

Al muro roto.
al Sambugo,
al Portello,
a la Morte,
a li Spiriti,
per mezo el Teraio,
in Castelo al soccorso,
al cavalin dil Castelo,
a San Polo,
a San Thomaso,
al Ponte di piera,
al campaniel di San Nicolò.

310 Dil meze di Avosto 1513.

A dì primo. Introno in Colegio tre consieri nuovi di là da canal: Sier Zacaria Gabriel, sier Alvixe Grimani, sier Luca Trun; et Cai dil Consejo
I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

drea Magno et sier Zuan Venier, stati altre tiate.
Veneno li oratori dil Papa, domino Petro di Biebiena e domino Pyndaro, et fono in varii colloqui e letere aute dil campo dil vicerè, dil conte di Chariati, zercha occorentie di quelle parte. Poi dito Pyndaro disse, piacendo la Signoria si partiria ozi per andar a veder Padoa, e dimandò una letera a li rectori e provedadori; et il Principe, senza altro consulto, fu contento farli far una bona letera e li fosse fato le spexe, e fo mal facto che l' andasse a questi tempi a Padoa e darli licentia senza el Consejo. El qual, auto la letera, parti la matina sequente. Nota. Qui è il secretario dil conte dil Chariati ancora, qual è ogni zorno a San Marco e con dicti oratori pontificii; è mal tenirlo qui.
Di Padoa, di provedadori zenerali, di erisera. Come i nimici sono al loco solito dil Bassanelo, et nostri li salutano con le artelarie. Per quanto hanno auto da uno stratioto, era in campo de i nimici e scampato in Padoa, e dice che tra le altre bote fu trate per nostri, una de colubrina, che fo trata, amazò arente di lui homeni d' arme 12, e come in questa note i dieno venir soto la terra e piantar le artelarie, qual sono boche 12 grosse et 12 minute; e che spagnoli è alozati tra el Bachaion e il fiume va a Moncelese, e li todeschi di qua dil fiume va a Moncelese, e todeschi sono 7000, spagnoli 6000. Nostri stanno in Padoa di bon animo e sperano, venendo soto, sarano maltractati, nè altro dimandano. Hanno danari più dil bisogno in deposito, zercha ducati 15 milia.
Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, date in la Capella, a dì 27. Come spagnoli, sono in Bergamo, voriano scuoder la taia, et quel capitano spagnol, nominato Venanzio, sollicita, e cussi, come li scuode, a ducati 500 a la volta li manda in campo; unde esso provedador con il consulto di bergamaschi nostri fidelissimi à scritto a Crema al capitano mandi li el Cagnolin con 300 fanti, e loro ne farano altratanti dil suo, e si teguirano per San Marco. Item, di Pontevico non senteno più bombardar; tien i nimici siano levati di l'asedio. Da Milan ha 'uto aviso sono desperati, e venendo il diavolo si dariano. Hanno auto taia ducati 180 milia, et zà pagati 82 milia, de che sono di malissima voglia, e alcuni cittadini è fuziti a li monti.
È da saper, etiam per via di Salò, per homeni venuti, a bocha se intese il campo esser levato di Pontevico, et esser 5 bandiere di fanti dil conta' di Tiruol tornati verso Trento malmenati e molti fe-

riti per non haver potuto aver Pontevico, et ritornavano a casa loro; ma ritornono poi.

Fo mandato a Trevixio ducati 2000 e in Friul ducati 1000, et si va tutta via scodando; a la camera d'impresidi quelli vol acompagna li pro e si fa. A di ditto hanno scosso più di ducati 26 milia.

Fo mandato a Ravenna a far 1000 fanti et mandati ducati 1000.

Fo trato questa matina li balestrieri di Alexandria al bersaglio, et voleno mandar il capitano a Padoa o Treviso, dove acaderà.

In questa matina, in quarantia criminal fo, per el pieder di sier Zuan Capelo avogador di comun e compagni, preso doman di squartar uno chiamato Gasparo d'Arquà, qual soto specie di andar tremando la testa, facendo acti brutissimi di piegar il capo indrio, andava zercando. Questo, da più de uno anno in qua havia trovà un trafego, che molte nene e femene di villa le conduceva qui et di questa terra fuora, e come erano in strada le menava in certo bosco e le lavorava, e li toleva la roba e danari le haveano, minazandole di amazar, e si partiva, e le povere vergognate e perso la roba si restava; e a questo modo ne à fatto più di 80, tra le qual 11 donzele sforzade, et di questa terra numero 16, *ut in processu*. Questo, in strada a San Fantin fo conosciuto da una di queste femene, e ditoli: « Sassin, tu è qua », e lo pigliò e lo dete in man di ufficiali. Fu preso retenir in quarantia e confessò *de plano* il tutto. Hor fu preso di farlo condur sora una piata per Canal grando, justa il solito, doman a nona, poi smontato a Santa †, menato a coa di cavallo fin a San Marco e li taiatoli la testa e squartato, e li quarti apicati a le forche etc. È homo di età anni . . .

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et vene

Di Padoa, di rectori una letera, e di provedadori zenerali una altra, di hore 11. Avisi contrarii. De i nimici, pur erano al Bassanello; haveano sentito la note ficar molti pali in l'acqua, non sano si fazino ponti o altro, et nostri li hanno salutati con le artelarie, qual però si guardano butar via la polvere. Hanno certe lettere intercepte di quelli di campo scriveno a Verona, come le artilarie nostre, son li, fa danno; hanno amazà uno cavallo, et di nostri è stà presi 4 fanti et amazà tre balestrieri a cavallo, et che Padoa è ben fornita; e come el vicerè con 100 lanze et 2000 fanti è venuto fin soto le mure di Padoa per veder *illico* dove dieno meter l'artelarie, et *tamen* ancora non sono risolti a venir sotto; aspetano l'artelarie di Ferrara e le zente dil

Papa. Il ponte sora Po è lato a la Stella. Scrive che li burchii, fo afondati al Bassanello, non li fa danno che l'acqua non cora, e altre particolarità, come in dite lettere si contien.

Fo mandato in Friul ducati 1192, e dato ducati 500 a Baldisera di Scipion.

A di do Avosto. Nulla fu da conto. *Lettere di 311 Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore*

Come i nimici erano al solito loco dil Basanello, fato tre ponti sora il Bachaion, *adeo* una parte dil campo era di là, l'altra restata di qua, et nostri tuto ozi li hanno salutati con le artelarie. Dicono voler venir soto la terra, ma nostri non li stimano. Dicti inimici hanno posto tre falconeti li al Bassanello, che traze a la terra; ma è bote curte, non pol far danno. Si dice voleno venir, dal Bassanello, che erano, acamparsi a la porta di San Zuanne; si fa le provision debite e non si manca etc.

Et per una lettera di eri, particular, vidi come fino hore 17 i nimici non haveano fato altro progresso cha starsi li et scaramuzar con li nostri, e le nostre artelarie li fanno gran danno, *adeo* si dice conveneno star essi inimici più vicini a la terra e stanno con cave. Questa note tutti è stati in la terra con le arme indosso, e sier Alvise Emo capitano è stato fino a hore 6 in piazza con li altri. Dize, chi scrive, che sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzzi procurator stete fino hore 5 a la porta di Santa †, e venendo a casa, pasando per piazza, fu fato restar, benchè non li tocasse la varda; doman da sera li tocherà a lui. Sono de li grandissime mosche e fastidiose, che mai più in memoria di homo si ricorda fussero tale, e tutti si lamenta e dicono haver più paura di le mosche che de' spagnoli e todeschi. Scrive, nostri spezegava il trar di le artelarie in quella matina, e la causa perchè i nimici hanno posto do boche di fuoco di là dil ponte dil Bassanello, et trano a la terra, e sono uno canon di 20 et uno falcon; e per il trar di le nostre loro non tranno più. Et essendo lui ozi fuora di la porta di Santa †, fu fato una bella scaramuza di qua di Santa Maria di Gratia; erano più di 100 fanti per parte, *tandem* li nostri sono stati superiori e hanno amazati tre fanti spagnoli, et di nostri do feriti: è stà bel veder; era lui poco lontano.

Fo terminato in Colegio che le galie di Alexandria meteseno bancho, e con li compagni balestrieri e zurme il capitano e patroni andaseno a Padoa o Trevixio, perchè il capitano richiede questi. Et fo mandati sier Antonio Michiel e sier Marco Antonio Sanudo savio ai ordeni a meter bancho, ma non tro-

Colegio, tu fato una crida, tutti questi tali e zurme volesseno andar in Alexandria ozi si apresentasse a l'armamento sariano scriti, se li daria ducati uno per zorni 12 per uno, et sariano mandati a Padoa o a Treviso, con questo che pasadi, tenendoli più, habino per ogni zorni 12 ducati uno; la qual crida fe' poco fruto, et però non fo parlato più di mandar le dite zente a Padoa.

311 * Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda e piccola, et prima fu preso con la zonta di Stado che per li officii in questa terra, soto gravissime pene, non si scuodi bezi, ma ben per la terra si possano spender; et fo mandato sier Orsato Justinian l'avogador di comun, ch'era in setimana, a bollar tutte le casse di officii per veder quanti bezi haveano; e fono su altre provision di danari non expedite.

Da poi licentiat il Colegio, feno do di zonta di presonieri in luogo di sier Zacaria Gabriel, è intrado consier, et sier Marco Zorzi si caza con sier Francesco Falier, et rimaseno sier Francesco Bragadin, fo consier, e sier Hironimo Duodo, fo consier. Et poi licentiat dita zonta, con la zonta di Stato feno 4 di zonta in luogo di sier Antonio Trun procurator, si caza con sier Lucha Trun, è intrado consier, sier Zacaria Gabriel, è intrado consier, sier Antonio Justinian dottor, è andato orator al Signor turco, e sier Domenego Malipiero, è andato provedador zeneral a Treviso, e rimaseno: Sier Francesco Bragadin sopradito, sier Alvise Dolfin el governador, sier Polo Antonio Miani, fo consier, e sier Francesco Tiepolo, fo Cao dil Consejo di X. Cazete sier Zuan Zantani el governador, sier Hironimo Duodo, fo consier, sier Francesco Justinian, fo consier, sier Hironimo Tiepolo, fo consier, sier Domenego Beneto, fo consier, e altri assai.

Di Padoa, di provedadori zenerali, fo letere di ozi, hore 15. Come i nimici erano al loco solito dil Basanello, compito li ponti e passati di là; non si sa quello voleno far. Si dice *ommino* voleno venir soto, e altri avisi.

Fo mandato a Padoa ducati 3500; sichè hanno li, oltra la paga, ducati 15 milia, et questi se li manda questa sera.

A dì 3. La matina nulla da conto. *Fo letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera.* I nimici erano restati di trar a la terra, perchè nostri non li lassavano a ben star. Haveano fato l'Basanello uno bastion e certi reperi; et altre particolarità etc., *ut in litteris.*

Et per altre letere particular, vidi come i nimici

non verso Brusegana e Tencaruol per respecto de le nostre artellarie, che li fevano gran danno; et da le 10 hore fino la sera non si traze più per nostri. Scrive, si aspeta la venuta di l' orator dil Papa, che ozi dia zonzer ll con hordine di la Signoria di veder etc.; se li è preparato di farli grande honore; se li anderà contra fino al Portello. *Item*, come è venuto nova che alcuni nostri stratioti hanno tolto al garbuio ducati 8000 de i nimici che venivano in campo. Avisa di do ponti butadi sul Bacaion, e li nostri lavorano con l'artelarie e li fanno danno.

Vene l' orator di Hongaria in materia de' turchi, 312 dicendo aver avisi di Solochi è ben forniti e di Scardona, e non dubita.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et fo expediti do trivixani retenuti per Stado etc., e confinati in prexon, *ut in parte.*

Di Padoa, fo letere, di questa matina, di provedadori zenerali. Nulla da conto. Dil zonzeri sera domino Pyndaro orator pontificio; li andò contra li rectori tutti do e sier Domenego Contarini provedador zeneral fuora le porte dil Portello etc. È alozato a la caxa fo data al qu. conte di Pitiano capitano zeneral, dove sta suo fiolo, che fo di Antonio Caodivacha; doman si farà la mostra di le zente tutte in ordinanza per mostrarli la zente florida è in Padoa etc. I nimici sono al loco solito; dicono voler venir con l'artelarie soto.

In questo zorno, fo su la piazza di San Marco squartato quel Gasparo di Zaneto di Zilio di Faè dil vicarià di Arquà, notato di sopra, et fo menato per Canal juxta il solito, e poi a coa di cavallo per terra. Questo andava prima balando per la terra: Dicendo, per li comandadori, il manifesto che questo tal pubblico assassin havia desviato più femene di questa terra e menate fuora, e di fuora menate qui, qual le conduseva in boschi e le violava et toleva la roba, parte di le qual facendole montar sopra li arbori, e taiando i rami con manifesto pericolo di la vita. Questo, come apar nel processo, confessò a li avogadori senza altra corda, e disse come el zorno di la zuoba santa a Santo Antonio vadagnò ducati 14, et cussi vadagnava da ducati 4 al zorno. Teneva qui do femine e triunfava; feva vista di balar sempre, ma quando el voleva, steva fermissimo. Et concludendo che 'l meritava la morte, e pregava l'avogador avanti che 'l morisse li fosse fato bone spexe, e voleva far *quella cossa* una volta.

Havia ciera di sassin e aiere di villan. Hor fo squartato e posto li quarti un per foreha.

tere di 30, di l'orator nostro, qual lo tete da li savii, et erano cative letere, siccome il sumario poi dirò di solo.

A dì 4. La matina tutta la terra fo piena esser letere di Franza. di Roma, venute eri sera, di ultimo; di Constantinopoli, di 30 Zugno, dil baylo; di Crema, di 30; il sumario di le qual letere noterò di solo.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici erano al loco solito. Si diceva levano certe cave per meter l'artelarie; si vogliono venir a campar verso la Saonaruala al bastion fato di novo. Dicono aspetar le zente pontificie, et omnino voler venir soto la terra. Nostri li aspetano con gran vigoria et di bon cuor. Scriveno di danari auti; e come l'orator pontificio, ch'è lì, se li mostrerà le zente in ordinanza et partirà doman per Venetia etc. Item, di una crida à fato far il capitano zeneral, che tutta la terra dagi pan e vino a le zente alozate in caxa loro; la qual cossa è stà di gran discontento a quelli habitanti, e scriveno sopra questo materia; e li rectori etiam scriveno in conformità a li Cai di X è cossa molto pericolosa, et è stati in consulti per farne provisione con ditto capitano zeneral, qual non li par mover altro. Item, li provedadori e lui capitano scrive di uno messo venuto di Franza, qual à parlato al Re; et altre particolarità etc.

Di Antonio da Fan vidi una letera, di 3, hore 24, scritta in Padoa, drisata a sier Antonio Dandolo qu. sier Andrea. Scrive come, poi andò lì, sempre è stato con il clarissimo Griti, el qual continue dorme soto la porta di Santa † a l'aere; etiam lui li ha dormito a li piedi. E di sier Lunardo Emo qual etiam lui dorme, cussi eri l'ave un poco di febre; non la stima. Tutta stanote pasata sono stati vigilanti, perchè eri sera, a una hora, parse venisse una voce, che li inimici piantavano l'artelaria fra Santa † et la Sarasinescha; subito il Griti andò su li reperi ascoltando e senti certi strepiti, e tutti giudicava cussi dovesseno fare, considerato che non potevano esser batudi per fianco, salvo da la Sarasinescha. Subito il Griti ritornò a la porta di Santa † et il repero, el'è davanti la porta di l'aqua, quale era debole, e lo muro di la porta più alto dil repero, unde questa matina, do hore avanti zorno, fo comenzato a ingrosarlo dito repero fino al muro et sbasar il muro, è al repero, in modo che a hore 24 fo compito; tamen i nimici non hanno piantado l'artelarie; ben hanno piantado certi sacri al Basanelo che non pol arivar a la terra. Scrive, voria veniseno

l'ave a una matina perocissim, e sopratutto venuta terosa di combater. Zente d'arme benissimo a cavallo et numero assai. Et venendo loro a impiantar artellarie, aut serano roti, aut lasserano l'artelaria, ma tien non venirano sotto. De li nostri n'è pur di gran poltroni. Conclude, non è alcun dubio di Padoa si non li è tradimento, e tanto è posibele perderla quanto che l'mare sia secato. Il provedador Griti à fortissima natura; mai non manza salvo a straore; dorme sopra una cariega a l'aere; mai non reposa de zorno. Ogni zorno si ha scaramuzato, li nostri sempre hanno auto vitoria. Eri et ozi i nimici messeno falconeti per li fossi, et messeno bandiere tre a la giesia, ch'è al Basanello, per tirare li nostri fuora a la scaramuza e amazarli. Il Griti lo intese per certa spia e non volse lassar andar più fuora a la scaramuza; tamen li fanti consignarono uno travo sopra l'aqua et ne andò 100 a la scaramuza; et vedendo tutto li nostri amazorno tre de i nimici e li fugorono. De li nostri furono feriti tre d'artelaria, et uno de' ditti è morto, perchè fu passato nel pecto; sichè queste cose usano spagnoli, tamen nostri non vol restar per questo. Ozi domino Daniel Dandolo à fato dar corda a molti fanti di Venexia, quali posti a le garde e non stanno, e vanno a putane etc.

È da saper, vidi, per altre letere, come ozi, a dì 3, uno capo di squadra spagnol vene verso la Sarasinescha a dimandar chi voleva ussir a combater con lui a homo per homo, e cussi uno schiavon volse esser quello, qual ussite e dete do ferite al spagnol, havendo prima fato pato non fusse trato artellarie, et combateseno da valenti homeni; de che il spagnol, vistosi ferito, si rese, et partiti uno di l'altro, uno todesco trete un schiopeto e amazò il schiavon, ch'è stà grandissima compassion, e li provedadori l'ha 'uto molto a mal. Item, come, per la venuta li di l'orator pontificio, ozi, a dì 4, el capitano zeneral vol far la monstra di tutte le zente è in Padoa.

Noto. In questi zorni è stà mandato a Padoa, tra le altre cosse di l'arsenal, do verigole fate far novamente per ordine dil capitano zeneral nostro, acciò, venendo i nimici con cave subterrance, come dicono voler far, se li possi a l'incontro far busi e disfar li soi disegni. Et è da saper, ch'è tante artellarie e munition li ch'è cossa stupenda, et ogni zorno se ne mandano e polvere.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere fino 313 • hore 23, et questo è il sumario di quelle non ho scripto di sopra.

in campo di inimici a Pontevico le so' spie; el qual campo è ancora atorno; ma per quanto intende, sono in division tra alemani et spagnoli, e una parte è di qua, l'altra di là di Oio. La polvere li è venuta a mancho et hano mandato a Mantova a tuorne, et ne à 'uta, sicome ha per lettere intercepte. *Item*, che à mandato soe spie verso Franza per saper di quelli successi dil ducha di Milan; nulla da conto. E a Pavia et di Bergamo, a l'usato, nulla dice. *Item*, come à trovato ducati 500 a cambio e fato le lettere, et spera averne di altri; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Franza più lettere di sier Marco Dandolo dottor, cavalier, orator nostro, date a Parise, e le ultime di 19. Comenza 14, 15, 16 a 19, molto longe e fastidiose. Di quelle occorrentie; et come il Re era a boscho di Vinsin et preparava per andar a la impresa contra il re d'Ingaltera, smontato a Cales a di ultimo di Zugno molto grosso, et haria 3000 lanze et 30 milia fanti, come per avanti scrisse il Roy. Teravana si teniva; et che il re di Scozia havia mandato . . . nave, e dize l' à portada in soccorso di Franza, e scritto al Roy meravegliarsi non li habi scritto che 'l rompi su la Ingaltera, et che subito il Roy li scrisse dovesse far. *Item*, che è stato a trovar il Roy esso orator nostro, e scrive coloquii abuti, qual à inteso che 'l nostro campo, era sul cremonese, poi seguita la rota di francesi, veniva reculandosi. Soa Maestà dize si conserva pur le zente di la Signoria, che spiero esser per San Michiel in Milan; et che ha lanze 1000 tra el Dolfinà' e Lion preparate, che subito piglii qualche aseto con englesi, le farà cavalchar a la volta de Italia. À inteso il zonzor et esser salvo di domino Andrea Griti; li piace assai che sia zonto in questa terra. *Item*, in Teroana è lanze 400 e fanti 2500, e il Re li voleva meter ancora presidio di lanze 100; et che il re d'Ingaltera era smontato a Cales con 500 zentilhomeni englesi ricamente vestiti; il numero di le zente *ut in litteris*. *Item*, come il Roy aria nel numero di 30 milia fanti 10 milia lanzinech; et come il re di Talmor, zoè Dazia, che morì, barba dil re di Scozia, li lassò ducati 100 milia, el qual re di Scozia li voria, over sia con lui contra englesi. *Item*, aver mandato 11 nave in Bertagna in favor dil Roy, tra le qual una di 1000 toneli et do di 500, le altre menor, parte di le qual erano stà fate far per andar contra infideli.

314 *Item*, che l'episcopo Moraviense orator di Scozia li a la corte rizercava dal Christianissimo aver certi

englesi do capitani, monsignor di Anguleme zenero dil Re, che aspeta la corona, e il ducha di Barbon; el qual ducha e monsignor di Obigni erano zà partidi. *Item*, il Roy non vol far zornata con englesi. À aviso Teroana si tegnirà ancora do mexi; e quando ben si perdesse, sarà in persona col suo exercito potentissimo, et che il re di Anglia dice vol esser in persona a veder dar la bataia a Teroana. Scrive, in conclusion il Roy era al bosco de Vesin, lige.... da Paris, dove esso nostro orator è stà da Soa Maestà a comunicarli alcune lettere; qual monstra voler esser sempre con la Signoria, ma ste cosse de Ingaltera lo impedisse molto, et l'ha 1000 lanze, come ho scritto, tra el Dolfinà', Provenza, Linguadocha e Borgogna, le qual tutte potrà subito penzer in Italia. *Item*, scrive, in risposta dil boemo vol venir a servir con 10 milia fanti, à 'uto piacer; voria saper con che danari e a che modo. *Item*, quanto a far l'armada et mandarla in Puia, li piace l'acordo. À expedito il zeneral di Linguadocha in Provenza a far meter in hordine la sua armata a far questo efecto. *Item*, quanto a dar il quartiron a Sagramoro Visconte, ch'è nel nostro campo, la Signoria li dagi scudi 4663, un quarto, che tanti farà boni e li manderà di qua, e si vardi l'habl la compagnia. Nota. Per la Signoria, per avanti, li fo dato ducati 1000. *Conclusive*, il Re fa preparation di grande exercito, ma non vol far zornata; e tien il re d'Ingaltera non potrà star troppo.

Di missier Zuan Giacomo Triulzi, date a 314. Ors, a di 26. Come manda lettere aute di Franza, et aricorda la Signoria saria bon mandar la nostra armada in Puia per far divertir, et comemora, quando fo la guerra di Lombardia al tempo che 'l ducha di Calabria era sul Stado nostro, il mandar di la nostra armada in Puia fo causa che segui la paxe, e il ducha di Calabria fu contento, e la Signoria rimase con honor, vadagnò il Polcsene, e cussi saria al presente.

Di Trevizo, di sier Sebastian Moro podestà e sier Domenego Malipiero provedador, di eri sera. Come, havendo il signor governador auto aviso che Antonio da Tiene, venuto in Vizenza per nome di la Cesarea Maestà, havia mandato do trombeti, uno a Marostega, l'altro a Bassan a dimandar quelli lochi, et a Marostega è podestà sier Francesco Nani di sier Alvixe, e a Bassan sier Francesco Duodo podestà et capitano, et Zuan Paulo Manfron essendo venuto di Marostega, dove era, a Trevizo, parse a esso goveruador e loro di mandarlo *immediate* a

itelli a la devution nostra, et andò con . . . cavali-
izieri et . . . , e questi do capi: Nicolò da Pe-
caro, Lorenzeto da Basan.

*Di Roma, di l'orator nostro Foscari, di 30
et 31.* Come il secretario suo era stato dal Papa a co-
municarli la eletion di sier Piero Lando successor suo,
qual presto venirà per la impotentia di dito Foscari;
l Papa disse « a la bona hora. » Et poi letoli una
etera di la Signoria zercha li acordi, disse: « Non
volemo più parlar di pace, nì de trieva; la Signoria
vol cussi. Si trata do Lige: una *contra infideles*, e
sarà il re di Franza; l'altra *contra venetiani*. Nui sa-
remo *contra infideles*; ma quella sarà *contra de*
rui; vostro danno », con altre parole, *ut in litte-*
ris. *Item*, à trato ducati 20 milia di Castello, dice
per mandar a' sguizari; si tien i habi mandati al
... *Item*, à concesso l'apalto di le lume a Agustin
Gixi per anni . . , dal qual harà in contadi, et à 'uto
ducati 80 milia; et che l'orator di Franza, episcopo
di Marsea, à 'uto tre audientie dil Papa et non ha
conferito col nostro orator alcuna cossa, *imo* à dito:
« *Domine orator*, è mal esser *contra* la Chiesa. Il
Roy l' à provato, e cadaun dia far i fati soi etc. »; si-
chè potria esser trataseno col Papa qualche accordo e
saria *contra* di nui, e *dies isti mali sunt*. Et si potrà
tratar le noze di la fiola dil Roy in el ducha Carlo di
Borgogna, e saranno poi tutti uniti *contra* de nui.
Scrive coluquii auti col magnifico Lorenzo in queste
materie.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justi-
nian baylo più letere, le ultime di 30 Zugno.
Come il Signor a dl . . . era intrato in Constantino-
poli et ateneva a far expedition *contra* Hongaria;
voleva andar in persona, *adeo* quelli sanzachi et capi
si dovevano, credando riposar, e mo conveneno ca-
valcar. El qual Signor ha ordinato far do arsenali,
uno a Constantinopoli, l'altro a Galipoli, zoè novi, e
far 100 volti per uno da poter far dentro 200 galie,
e vol desfar i legni l'ha vechii e far nove galie, ne li
qual spenderà ducati 200 milia; et che quel capizi
bassà, suo cugnato, era capitano a Galipoli, il Signor
l' havia fato meter in fondi di torre; et era venuta
soa moier, ch'è soa sorela dil Signor, a pregar per
lui, *tamen* non l' havia mosso. Scrive, quelli bassà,
inteso l'acordo fato con Franza per le letere di la Si-
gnoria nostre, li piaque assai, et che Achmat bassà
disse: « Ho dito sempre venetiani è savii, non saria-
no ruinati »; e li dimandò si Franza hora atenderia
al reame di Napoli; li rispose non saper. *Item*, come
de li a Constantinopoli è gran peste. Si aspeta con

esser amico di questo Stado. Li à fato intender havia
piacer di certi pani e lane, *ut in litteris*, per la per-
sona dil Signor, *videlicet* peze 10, zoè 4 scarlato e
di altra sorte; per il che la Signoria fazi provision
li habi per li soi danari; et cussi *etiam* à richiesto al
baylo di fiorentini dita sorte. Et come è stato a la
presentia dil Signor; et che quando li bassà intese di
la liga fata con Franza e di l'orator che partiva, di-
mandono al dragoman si era vero di la liga, che
etiam il Signor havia auto tal nova di Ragusi. Ri-
spose de si, li piaque; e poi, quando lui baylo andò
da loro, dimandò s' il re di Franza atenderia al rea-
me di Napoli e si la Signoria recupereria le so' terre
l' havea in Puia. Rispose non saper di questo; ch'è
signal habino l'ochio a venir in Puia. *Item*, dimandò
si la partita di l'orator nostro per li parti avanti la sa-
puta di la rota data Achmat o da poi. Rispose il baylo
« avanti »; *unde* diti bassà disse « stà ben ». *Item*,
ch'el Signor ha fato capitano a Galipoli quello che
prese Curcut, *licet* sia infimo e di bassa conditione;
e per soi meriti di haver preso il fratello li ha dato
tal dignità. Et come il Signor fo a disnar da Carze-
go l' a Galipoli, nel partirsi cazè col cavallo in l'acqua
adeo se infangò tutto e se butò zoso da cavallo e lo
piò in gran augurio; el qual bassà se li butò a piedi
pianzando, dolendosi il caso. Et che quel capizi, havia
alcuni schiavi christiani, il Signor ordinò fusse libe-
rati, e poi seguite più, che volse li fosse provisto di
mandarli via e darli li navillii; el qual capizi la cosa
era dimenticata; ma zonto il Signor in Constanti-
nopoli, ave alcune polize di soi cadì che per quelle
ordinò fusse retenuto, e fo posto in torre. *Item*,
come li bassà li ha ditto il Signor arà piacer di la
liga fata con Franza, tanto più per la liberation di
missier Andrea Griti. *Item*, dil zonzer l' al Signor
uno orator di Polana, qual vol far quello farà suo
fratelo re di Hongaria. Era zonto *etiam* il Valaco
grando di . . ; si credeva el Signor lo facesse rete-
nir, over dismeter, e *tamen* l' ha licentato e ritorna
al suo stado con gratia dil Signor. Et conclude, l'im-
presa di Hongaria *omnino* si farà, ma tien si indu-
sierà a tempo novo. *Item*, come uno zudio fatto
christiano, qual stava a Venecia con sier Zuan Fo-
scarini, nominato . . . , è venuto de li et à dito
al Signor saper far archimia, *adeo* è stà messo nel
seraio. *Item* scrive, sono visieri do soli bassà:
Achmat carzezo et uno Cassan, el qual Cassan è in
più gratia per esser stà quello ch'è stà causa di la
vitoria auta *contra* Achmat suo fratello. *Item*, come
li a Constantinopoli è gran peste. Et avisa come el

no fo fiol di papa Alexandro, e *tamen* conosuto non era vero, poco mancò turchi non lo amazeseno, et lui si ha schermuto con dir sa far archimia, et lui dize grandissimo mal di Venexia.

316 *Di Padoa vene letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11.* Come i nimici erano, *ut supra*, al solito, nè altro è di novo.

Fo leto una letera dil capitano zeneral, di ultimo, ricevuta a dì primo. Dize aver inteso per via dil Papa e richiesto la Signoria a far le trieve. Consigliò per niun modo si fazi, ma si tengi la lianza con il Roy, perchè a la fine questo Stado sarà vincitore, et voria mandasse zente in Romagna acciò il Papa atendi al fato suo, e far li Bentivoy intrino in Bologna; et altre particolarità. Di Padoa non è da dubitar si perdi; concludendo è bon far ogni cossa per mantenerla, e cussì Trevixo per questi do mexi. In questo mezo ii re di Franza farà apontamento con il re d' Ingaltera e poi atenderà a le cosse de Italia, che summamente l' ha a cuor. Poi dize, ringratia la Signoria di haverli mandato per provedadore domino Andrea Griti; che si el non fusse, el si vederia intrigato.

Noto. In le letere di provedadori zenerali, di ozi, è uno aviso, come questa matina esso sier Andrea Griti scontroe a San Francesco l' orator pontificio, qual andava a messa, et fato colatione vol ritornar a Venecia. Cenoe eri sera col capitano zeneral, e li è stà fato grande honor. À visto atorno la terra tutta sempre acompagnato e col capitano.

Fo leto le letere di rectori e provedadori in materia di l'edito fato eri de li per il capitano zeneral, che tutti dagino pan e vino a le zente, e la mormoration è stà in quel popolo, ch'è marchesco: non basta i lavorano ai reperi, che *etiam* di questo patiscano.

Fu, compito di lezer molte letere, posto una letera al capitano zeneral zercha tal materia, et che li provedadori zenerali li diria la volontà dil Senato; et *etiam* una letera a loro provedadori, com'è intention nostra e col Senato che il pan e vino sia dato in questo modo; la mità pagi la Signoria, e l'altra mità il clero, e l'altra mità quelli dove le zente è alozate, con molte parole, *ut in litteris*. Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò a contradir et voleva non mover *pro nunc* alcuna cossa, nè dagi pan, ni vino, e messe de indusiar doman. Li rispose sier Vettor Foscarini savio a terra ferma. Andò le parte: 41 dil Malipiero, 106 di savii, e questa fu presa, e comandà credenza.

In questa matina fo incriminato uno oficial, per

moniato uno lu preso in sagrado, e *tamen* non era stà preso in dito loco.

È da saper, in questi zorni, per la Signoria, fu fato una letera a Padoa, che sier Alvise e sier Piero Venier qu. sier Domenego sono faliti, stanno nel monasterio di Carmen per debito, zà più mexi, che per il tempo starano a Padoa niun li possi molestar.

Gionse ozi domino Pyndaro orator pontificio, 316* vien di Padoa, a hore 22, et *etiam* zonse qui Zuan Alberto da la Pigna vien per nome dil ducha di Ferrara e di la Duchessa per tratar alcune cosse con li Cai di X, et mandò a chiamar Zuan Batista di Adriani e scrisse certi avisi a la Signoria. Dice che le zente pontificie è zorni tre passono, a la Stellà, Po, vanno in campo di spagnoli, zoè Mutio Colona capo de lanze 180. Il Ducha li à convenuto far far il ponte; et come l'è bon fiol di questo Stato etc.

Fo divulgato ozi una zanza per la terra, *tamen* non era aviso con fondamento, che sguizari tra loro erano in gran discordia e alcuni venuti a campo a Berna; *tamen* di questo non è letere, ma una zanza levata.

A dì 5. La matina vene in Colegio domino Zuan Alvise di Rossi dolor a la cancelaria di Mestre, per gratia si offerse andar a sue spexe a Padoa con 10 homeni a servir la Signoria nostra; il Principe lo carezoe et li ordinoe le letere.

Veneno li do oratori pontificii, et domino Pyndaro disse è ritornato di Padoa, dove à visto una bella cossa: terra inexpugnabile, nè si pol perder per questo anno, ben fortifichata e un bel exercito dentro e soldati vechi, e fanti ruzineti boni; sichè spagnoli perdono tempo, e si fosseno altratanti non potriano far nula; bisogna aver da do bande do exerciti. Laudò il capitano zeneral, qual li à fato grandissimo honor, e cussì li rectori e provedadori e sopratutti domino Andrea Griti, qual merita esserli fato una statua di bronzo: è dignissimo homo. Poi disse esser stato atorno la terra con il signor capitano et provedadori e visto tutto, e fato trar l'artellarie grosse a li inimici; crede habino amazato alcuno. E disse al capitano la sua opinion di far certi altri cavalieri; el capitano disse diceva il vero. Conclude, non è pericolo di perder Padoa; à abuto grandissimo a piacer averla vista; è stato do note e un dì compito. Alozoe dal fiol fo dil conte di Pitiano, nominato Chiapino, qual *etiam* lui si opera, e s'il vive farà honor al padre. Poi il Principe li rispose *verba pro verbis* etc. *Item*, el Bibiena poi disse aver *letere di Fiorenza, di 30, con avisi di Franza*

li 25, dil suo oratore, come era stà dato soccorso per francesi a Teroana e postovi 200 lanze et 100 vastatori di più dentro. Englesi, li è in campo, sono stà morti più di 300 da quelli di la terra, i qual englesi fevano certe cave e fo trovate etc. *Item*, il Re parti a di 25 per Amians; e altri avisi come qui sarà la copia.

Copia de una letera di Fiorenza, di Dieci di la Balia, di 30 Luio 1513, drizata a domino Petro di Bibiena nuntio pontificio a Venecia.

Magnifice comes etc.

Questa matina, di buona hora, per le poste di Ferara habiamo ricevuta la vostra de 26, benché sia scripta ne' 27 a requisitione di Gonfiotto, il quale piagne et limosina di costà da voi e beverage per portare le lettere presto, poi si resta dove li vien bene et senza spesa manda le lettere, et serve in questo come nell'altre cose. Non comparirà qui di due o di tre di, et stassi per camino a sguazare alle spese nostre, se li riuscirà; il che noi non crediamo.

Li vostri avisi, come sono naturali et amorevoli, così ne sono sommamente piaciuti. Diciamo piaciuti non per altro, che per ogni altro conto ne molestano, et per le cose presenti et per quelle che facilmente si potriano tirare drieto, *quod Deus advertat*. Vorremo che fussi in potestà nostra porre qualche remedio a tanti mali, ma vediamo che solo sono le parti nostre il dolerne et havere quella compassione che si conviene a chi lo merita. Non possiamo oltre se non usare qualche diligentia et opera dove possiamo et dove crediamo che giovi; la qual cosa habiamo facta et faremo con ogni diligentia et ardore d'animo, perché si ponga fine a tanti affanni et si provega al pericolo imminentissimo da li infideli. Nostro Signor Dio secondi questa intentione nostra buona et ne dia gratia che trovi riscontro. Il quale per la natura della cosa non possiamo del tutto disfidarci, sperando che Dio, per sua clementia, habbi *tandem* ad avere più respecto alla pietà sua che ad i meriti nostri. Questo quanto possiamo rispondere a li avisi, necessariamente lungi, volendone satisfare come veramente fate; et se restringerete el judicio vostro bene in sè stesso, judicherete che possiamo poco fare altro che quello faciamo.

Da Piero Martelli habiamo havuti di poi più spessi avisi di progressi di quello exercito spagnolo, il quale, per li altri avisi di 25, si trovavano ancora alla Bataglia, dove aspectavano con gente

nuova monsignor di Gursia per piguare partito che fussi da fare, et lo aspectavano il di medesimo; quello sia successo di poi non sappiamo, et ce ne rimettiamo alli effecti. Le voci erano di molti che il campo doveva andare a Padoa; alcuni altri lo negavano, et non mancavano ragioni potenti *in utraque sententia*: Dio indirizi le cose a pace et a riposo!

Mandiamovi con questa copia di avisi venuti questa matina di Franzia dal nostro ambasciadore, da Parigi, de 21 di questo, tenuti a' 23 et 25, che sono molto fresche lettere. Quel Re era uscito alla campagna et si aviava verso Amians per esser più propinquo a Terovana, dove li inglesi non havevano facto altro processo in 29 di che vi erano stati ad campo, come vedrete. Comunicate li avisi come et dove vi parerà alla prudentia vostra, nella quale confidiamo assai. Et altro avviso non habiamo da banda alcuna; però faremo fine aspectando che non manchiate voi delli avisi che havete et harete di costà. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 30 Julii 1513.

*Decem Viri Reipublicæ
florentinæ Balie.*

A tergo: *Magnifico domino comiti Petro Dovitio di Bibiena Sanctissimi Domini Nostri oratori etc., Venetiis.*

Copia di uno capitolo di letera di Ruberto Acciaiuoli oratore fiorentino apresso il Cristianissimo, de di 21, tenuta a di 23 di Luio 1513.

Per le antecedenti mie, si è significato in che termine si truovano le cosse di la guerra di qua, et come il re de Ingaltera era venuto a Chalese, et si stimava fussi venuto a San Omer; il che ancora non ha facto, perché s'intende di poi non esser partito di Calese, nè si sa per certo se l'è per venire in campo o no. Due giorni si intese come in Terroano erano entrate circa 200 lanze di nuovo et circa 100 guastatori per aiutare, fare ripari, et nello entrare dentro si fece qualche piccola factione, dove mori circha 10 homeni d'arme francesi et circa 300 inglesi, et a la fine passarono dentro ad salvamento. Questa matina ci sono avisi da monsignor Pienes governatore di Picardia, come quelli di drento avevano havuto notitia che li inghilesi facevano certamina, in su la quale era costituita la speranza di questa expugnatione. Hanno contaminato et dato fuoco

soldati quanto terroani, si stanno di buono animo et non temeno di essere sforzati; et che vi hanno da vivere per molti mesi; et che si è acostato con 800 lanze molto vicino ad loro per essere impedimento a le loro vituaglie, le quali, la più parte, hanno ad condurre da marina fino a dove sono per terra, che sono circa trenta miglia: et così si veggono esser forte diminuiti quelli spaventi che ci erano da principio quando passono il campo ad Terroana. La quale, quando havessino presa in brevi giorni, come si dubitava, haria causato gran disordine ad le cose di costoro; ma come adviene in tutti li casi paurosi, sendosi adimesticati quelli di drento et quelli di fuori colla paura, ha fatto, che non se ne teme tanto quanto da principio si fece, *eo magis* che li inghilesi sono di già stati a campo ad Terroana 29 giorni, nè per ancora hanno donato assalto, nè fatto nessuna experientia di ardire; il che mi pare che habbi tolto loro riputatione. Niente di manco, ad volere fare più sicuro iudicio è necessario di vedere il progresso più avanti. La Maestà del Re non è ancora partita per essere suta impedita della gota; credo partirà fra due giorni, et credo si andrà acostando ad Amians, donde le signorie vostre saranno ad continuo ad-visate.

Siamo a di 25 nè altro ci è di poi innovato, salvo che il Re è partito di qui et se ne va verso Amians, dove io lo seguirò.

319 *Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera.* Come i nimici principiavano a far certe cave a la chiesa dil Bassanello a le Gratie, chiamate dite cave da' spagnoli le trinzee, et non sano quello vogliano fare; tien per far vie soto terra per venir con le artellarie poi sotto le mure e far la bataia gaiarda. *Tamen* l'aque di le fosse non è ancora tolte; *tamen* nostri de li stanno di bon animo e desiderano che i nimici vengano soto; e altre occorrentie etc. E dil partir di domino Pindaro per Venecia. *Item*, desiderano la resolutione zercha la crida fe' far il capitano zeneral, qual jura non vol se li dagi altro che pan e vino, come si consueta far quando i nimici è a campo a una terra.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, chiamato a requisition di provedadori a trovar danari, i qual però non veneno, e il Colegio era reduto per loro.

È da saper, tutavia si scuode danari di prò ac-

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

osi, hore 11. Come i nimici fevano cave e non è da dubitar; vol ben certo numero di badili et bombardieri, perchè di quelli è lì, molti ne sono poltroni etc.

Di provedadori zenerali fo do man di letere, una a nona, di ozi, hore 10, l'altra hore 16, nel partirsi dil Colegio. Come i nimici, al solito, non sono mossi, stanno streti et fano le cave solite, zoè le trinzee.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitano. Come, oltra quello scrisse dil trombeta venuto lì a dimandarli la terra, qual rispose volerla tenir per la Signoria, ha per spie mandate di sopra a Bolzan, si dovea far una dieta.

Di Pontevico, di sier Francesco Lipomano castelan, di primo di questo. Come ha auto più bataie da li inimici, et *tamen* fin hora si hano preservato virilmente, et ne hanno morti de i nimici da numero 300; sono pur lì acampati. Dentro hanno formenti, ma dil resto comenzano a patir; farano ogni possibile di tenirsi.

Di Padoa vidi letere di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da Londra, di 4, hore 23. 319* Come i nimici erano al solito loco, e vien dito da persone vieneno in la terra dil dito campo de li, esser penuria di pane, ma di altre vituarie abundantia, e dicenno eri gli vene una barca di pane, e per la gran moltitudine di soldati introrno dentro per comprarne la si afondò. *Item*, a hore 23 vene nova esser in ditto campo le zente pontificie, per quanto si ha da alcuni presoni, le qual sono lanze 150; altri dicono più e chi meno. Spagnoli hanno fato do bastioni a oro di le spianade di là da Santa Maria di Gratia, et si sono messi in forteza; non fanno altro progresso, nè altre cave. Scrive, ozi è stà combatuto tre spagnoli con tre di nostri fanti venuti di Venetia et con spade e rodele, et li nostri erano do grechi e uno venetian pur con dite arme, zoè spade e targe da pugno, et uno spagnol fo morto, l'altro ferito, e l'altro scampò; un greco di nostri è stato ferito, ma non haverà mal. Li era per parte da 50 fanti per defension loro e si deteno la fede non si ofender, et da la banda di spagnoli veneno fino a Santa Maria di Gratia di qua di stecadi da 3000 di loro per veder la festa; et se quelli di la terra havesseno voluto romper la fede data, hariano fato in loro una bella bota con le artellarie. *Etiam* loro non treteno a' nostri alcuna artelaria, nè schiopeto, ni balestra. Fo bel veder in ordinanza tutti.

In questa sera fo mandato a Padoa ducati 3000.

A dì 6, sabato, fo San Salvador, vene letere di Treviso, dil podestà e provedador, di eri. Come era acadesto un caso al governador Zuan Paulo Baion, ch'è lì, che ave letere di Perosa, che una sua sorela, qual amava molto, era sta' amazata di morte violenta. Il caso fu che do famegii, hessendo in una caneva, facendo remor insieme di amazarsi, lei andò per spartirli e uno di loro li dete nel pecto et morite. Fo subito retenuto e di lui fato gran justitia et squartato. *Item*, scriveno altre occorrentie.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici al solito atendevano a far cave, zoè trinzee, et le zente pontificie erano venute, come scrisse, ma intendeno non sono bone lanze 100. Et come hozi ha combattuto do homeni d'arme insieme, uno spagnol et uno dil capitano zeneral. Il campo è stato in arme e fato trieva di non trarsi; ma poi non seguite altro, come dirò di soto. *Item*, uno homo d'arme di la compagnia dil ducha di Termeni, venuto in Padoa, referisse come i nimici non sono più di fanti 10 milia, zoè 5000 spagnoli et 5000 alemani computà i lanzinech, et lanze 1000, e quelle dil Papa, zonte, si dize numero 200. *Item*, artellarie...; e che tien non siano pec venir soto Padoa per non esser bastanti. Et à inteso soto dil pavion, ch'el vicerè à auto nova englesi è stà roti da' francesi, et che 4 terre in reame haveano fato movesta in favor dil re di Franza. *Item*, che uno astrologo havia dito, si a dì 13 il vicerè veniva sotto Padoa l'aria, altramente no etc.

Dil capitano zeneral, di eri sera, una letera di credensa. Come mandava sier Nicolò Vendramin provedador executor per dir alcune cosse.

Vene sier Nicolò Vendramin soprannominato, et con li Cai di X fo aldito el qual disse el signor capitano voria si mandasse di qui 300 zentilhomeni a Padoa e far un forzo con un numero di zente de qui, e far venir quelle è in Treviso e ussir fuora e dar adosso i nimici, e li ruperia certissimo, et vol ussir da tre porte di Padoa in l'alba, a la liziera, et troverà i nimici disordinati, parte di qua dil fiume e parte di là, e indubitamente nostri saranno vincitori; et si acadese, potranno ritornar in Padoa al suo piacer, la qual resteria guardata e ben custodita. Parse al Colegio consultar tal cossa tra loro savii, et d'acordo terminono non voler meter in pericolo, nè di questo tratar in Pregadi; et cussì fo dito che per adesso non si fesse altro; et dito sier Nicolò il di seguente ritornò a Padoa.

* *Di Padoa vidi letere, di eri sera, hore 24.*

Prima, come in quel zorno, de 5, i nimici erano al solito loco; et ozi dia combater sul pra' di la Valle uno homo spagnol, al qual esso capitano à dato salvoconduto per lui e per quanti venivano di dentro con lui. Si tien venivano parecchi homeni da ben de' inimici a veder. Dize poi che il capitano non ha voluto ch'el combati in la terra; ma s'il vol combater, combata di fuora, che li darà il campo. Disse el spagnol: « Loro erano signori di la campagna » e il capitano disse: « Questo non è vero, semo nui come vui; non credete che sapia tutte le vostre malizie? Andative che non ne voglio far niente, » e cussì partì. El qual, avanti si partisse, disse è in dito campo *solum* 5000 fanti spagnoli et 5000 alemani et 1000 lanze in tutto, et che le zente dil Papa, ch'è zonte, ha dato fama di esser 200, ma non sono 100 e mal in hordine; e disse la nova vene in campo, francesi haver roto englesi. Scrive, si dubita in Padoa i nimici non habino fato questa cosa a posta con dir il capitano li darà il campo in la terra e combaterano sul pra' di la Valle, e tutta la terra corerà a veder, forsi abandonerà le vardie e nui forsi potremo intrar dentro; sichè Dio à illuminà il capetanio non lassi combater in la terra, et è schivato tanto scandalo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii *ad consulendum*.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Gabriel podestà, di osi. Come quelle do barche longe, fo armate di qui per devedar le vituarie andavano in campo tolte di Ferara insieme con alcune barche armate lì a Chioza, haveano preso do burchii con vituarie andavano verso diti inimici per la Brenta vecchia, carge di vino, carne salade, aqua di vita et altre vituarie, et quelli conduti a Chioza.

A dì 7, domenega. La matina fo in Colegio el secretario dil ducha di Ferara, et portato una letera dil Ducha con avisi auti di Franza. Come, a dì 25 Luio, la Maestà dil Re partì per Mians, dove si feva la massa di l'exercito, et che Terroana era stà soccorsa, *adeo* di perderla più non si dubitava; e teniva englesi se leveriano dil campo et si parteriano, e subito Soa Maestà atenderia a le cosse de Italia. Poi volse audientia con li Cai di X e stete longamente. El qual Ducha fa bon officio; è signal ch'el sente qual cosa di sopra.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Nulla da conto. I nimici, a l'usato, atendevano a far le cave. *Item*, dil partir di una grossa cavalcata nostra per andar a veder di far un bel trato; quello seguirà, aviserà etc. *Item*, vidi letere particular, dicevano il signor Thodaro Triulzi aver certi

nuto di uno campo, che certo numero era andato verso Verona.

Di Bergamo, di sier Bortolomio Da Mosto provedador, date in la Capela a dì primo. Come à posto ordine con le vallade, quale sono marchesche, che a ogni comando vorano venir a tuor Bergamo per nome di la Signoria e tenerlo. *Item*, el Cagnolìn è lì in la Capella con lui in la terra; quel capitano spagnol chiamato Vanozo è con poche persone, et scuode le taie lentamente, per aver bergamaschi intelligentia con nostri, perchè sono fidelissimi. *Item*, si dagi ducati 20 a la moier di Hironimo Tartaro contestabile in ditta Capella, qual è in questa terra; e fo balotà darli subito.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro appresso squizari, date a Lucera a dì 15 Luio. Come à ricevuto una nostra letera, qual li fo data aperta e leta da quelli signori, ai quali pregoe voleseno dar risposta a la Signoria; risposeno non poder si prima non si fa la dieta, qual si farà da San Jacomo. Et scrive, che missier Jacomo Stafer à auto li ducati 500 di letera di cambio di darli per le spexe, e sopra questo scrive longo. El qual missier Jacomo fa bon officio di far li habi etc.; la qual letera è scritta per letera; si tien loro l'habino vista.

Di Bassan, di 6, di sier Francesco Duodo podestà e capitano. Come erano partiti sier Zuan Vituri provedador di stratioti con Zuan Paulo Manfron e altri cavalli lizieri, al numero . . . , per andar verso Marostega, per intender alcuni cavali de i nimici esser a quelle parte. *Item*, scrive di nove l'ha di le cosse di sopra, *ut in litteris*.

321 * Fo aldito alcuni lisignani, che sono qui, exponendo contra il provedador fo mandato in Dalmatia sier Sebastian Justinian, qual à condanato 69 homeni lisignani contra raxon etc., et parlono longamente; *tamen* il Principe li disse si vederia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà prima alcuni andono a servir la Signoria nostra a Padoa, zoè sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier con 4 homeni, lui et uno ragazzo a sue spexe, Hironimo Vianello qu. Zuanne con homeni 6 e la sua persona e non vol il beneficio di la parte, sier Thomà Michiel qu. Zuan Matio con 10 homeni, do cavali, lui el suo ragazzo, in execution di la parte l'ultimo Consejo.

Fu posto, per i consieri, che Alvise Fileto cancellier grandò nostro di Candia, qual desidera venir a Venecia per alcuni zorni, che li sia dato licentia

resu in la Signoria nostra, *ut in parte*. Ave 55 no, 1019 de si, e fu presa.

Fu fato eletion di retor e provedador a Cataro. Tolti tra li altri, do che serve la Signoria a Padoa, zoè sier Alvixe Minoto qu. sier Jacomo con 10 homeni et 3 cavalli a so' spexe, e sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo, fo di Pregadi, con homeni 10 e cavali 2, e non passono. *Item*, dil Consejo di X di nuovi fo fati e di Pregadi ordinarii, e tolti di Pregadi do che serveno a loro spese a Padoa: sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvixe con 20 homeni et cavali, sier Cristofal da Canal qu. sier Zuanne con 10 homeni, et non passono.

Di Padoa fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11. Come i nimici crano a l'usato, et i nimici . . . fevano certo reparo, over bastion, dove erano verso la Saracinescha; seguivano le cave. Il capitano zeneral vol mandar in quella matina fuora per veder la qualità di ditte cave chiamate da loro trinzee. *Item*, di certo trombetea venuto, era in campo de i nimici, qual dice certo dito campo si ha a levar et andar parte a Verona e parte in reame, e tra loro capi è gran discordia etc.

Copia de una letera scritta per la Signoria nostra a lo illustrissimo Zuan Paulo Baion governador zeneral nostro esistente in Treviso, dolendosi di la morte violenta di la illustrissima soa sorella madona Lucretia, fo moglie di Camillo Vitello, a Perosa. 322

Havendo noi abraziata la excellentia vostra per nostro carissimo figliolo et prosequendola de paterno amore, convien che de ogni suo avvenimento, o secundo o contrario ch'el sia, gran parte tochi il cuor nostro, onde, udito al presente il mancar de questa vita de quella illustrissima madona sorela di vostra signoria, et inteso apreso il cordoglio et passione che quella ne dimostra et sente, ne abiamo invero receputo quel cordial dispiacer che difficilmente explicar mai se potesse, et parimente con la excellentia vestra ne dolemo. Et se ella si duole in questo caso che noi reputamo acerbo et grave, avendo fata tanta jactura, non se po' negar che la non se ne doglia *cum* summa ragione. Quella *tamen* non si dimenticherà de la virtù et constantia sua, et *cum* la experientia l'ha de le cose umane, modererà questa sua passione tale che la ne riporterà *etiam* in le grande adversità laude non minore tolerando, che ne le prosperità, usando quelle temperatissimamente.

*Data in nostro ducali palatio, die septimo
lugusti 1513.*

A dì 8 Avosto. Vene in Colegio l'orator hun-
aro, dicendo aver aviso di preparamenti fa hongari
ontra turchi.

*Di Padoa, di provedadori senerali, di 7,
iore 24.* Come, in quella matina, di hordine dil si-
gnor capitano zeneral, erano ussiti cavali lizieri 100
et fanti 150 di nostri fuora, e andato verso i nimici
love fevano la cava, e fati fuzer li vastadori e chi la-
voravano et erano a la guardia, con uccision di tre
di loro et tre presi. Et veteno ditte trinzee, qual sono
soto terra large da 7 in 8 piedi, da condur artelarie
soto la terra. Et in questo mezo; il campo nemico
si messe a l'arme et vene fino a le Albore, e nostri
presto ritornorono in la terra, et fono salutati essi
inimici da le nostre artelarie di la terra. *Item*, come
hanno adato la cossa de li in questo modo. La Si-
gnoria pagi la mità dil pan e vino a le zente, e di
l'altra mità si fa cinque parti: do pagi il clero et tre
la città, zoè per 2 di pan et una ingistiera di vino li
darano per uno, e a questo modo è stà aquietato.
Item, nostri stratioti ha preso zercha 17 homeni
d'arme spagnoli e conduti in la terra, verso Este.

*Di sier Zuan Vituri provedador di stratio-
ti, di 7, da Marostega.* Dil zonzer li con domino
Zuan Paulo Manfron e li cavali lizieri, e à inteso es-
ser in Vicenza da cavali 300 de i nimici; vederano
se li potranno scontrar.

*Di Mantoa, di Paulo Augustini più letere,
di primo fino cinque.* Varii avisi, e di cose di
Franza, e dil zonzer li ducati 12 milia mandati
per il Papa per mandarli in campo di spagnoli
con ordine il Marchexe cavalchi; el qual non ha vo-
luto cavalcar per accompagnarli, ma li à dato bale-
strieri et quelli conduti a Verona. *Item*, come i ni-
mici àno dato più bataglie a Pontevico, e nostri si
hanno difeso, e ultimamente una; e non havendo
potuto far nulla, si sono levati di l'impresa. Altre
particularità scrive, sicome in le lettere si contien.

Di Roma, di l'orator nostro, di 4. Il sumario
dirò poi. Non è risposta di quelle zercha la trieva,
per non esser zonte.

*Dil vescovo di Turin drizate a la Signoria,
date a dì 24, a . . .* Avisa la partida dil Re sarà a
di 25 benissimo in ordine contra englesi; il re d'In-
galtera è a Cales; Terovana si tien valentemente; li
è stà posto soccorso dentro.

3* *Di Roma, di l'orator nostro, di 4.* Come è
lettere de li di Franza, di 18 fin 21, che era stà po-

sto soccorso in Teroana per il re di Franza, et che il
re d'Ingaltera non era mosso da Cales, et che il re
di Franza adunava l'exercito a Amians, qual saria 35
milia fanti et 3500 lanze, et era venuto in suo soe-
corso il duca di Geler, et era zà partito monsignor
di la Trimolia con bon numero di lanze; e altri avi-
si. *Ita* che de li in Roma le cosse di Franza erano
reviviste, *adeo* spagnoli stavano sopra di se. Il Papa
dice non manderà più zente di quello à mandato
contra di lui, *imo* presto le revocherà; et aspetasi
risposta in materia di le trieve. Il Papa à 'uto lettere
dal suo orator, è apresso sguizari, come à concluso
con sguizari di romper numero 16 milia in Borgo-
gna al re di Franza; hanno auto li danari li mandono
il Papa, et ne aspectano di altri. *Item*, par il Papa
voleva mandar in Dalmatia legato suo contra turchi
lo episcopo Otocense, e darli 3000 stera di formenti,
et l'arzivescovo di Zara tentava andar lui, qual è no-
stro zentilhomo da ca' da Pexaro, et l'orator nostro
non voleva, aziò el Signor turco non dicesse; *tamen*
lui non restava voler andar. Pur il Papa à fato nova
determination, et manda lo episcopo di Modrusa in
Dalmatia. *Item*, come, in le lettere di sguizari, par essi
sguizari habino auto ducati 15 milia da l'Imperator
di quelli li mandoe, e lettere d'Ingaltera, e aspetava
il resto dil Papa per romper poi in Borgogna, e
l'Imperator andava a Lucemburg per obstar i lan-
zinech veniva in ajuto di Franza. E come era stà po-
sto a sacco Lucera, perchè teniva da Franza, ch'è uo
canton de' diti sguizari. *Item*, le nove di Franza
si ha per tre lettere: una di l'abate di San Martin a
monsignor di Soret orator de Franza in Roma; l'altra
di missier Claudio de Alis, et l'altra dil vescovo di
Nantes al cardinal di Nantes, ch'è li a Roma, *ut patet
in litteris*, qual manda l'orator nostro li capitoli; e
come hanno il re di Spagna stava mal; era caduto
apopletico e voltatoli la bocha.

Noto. Per uno messo venuto di Salò a domino
Hironimo de Bernardis dotor, è qui, si ha i nimici
erano levati di campo di Pontevico; *tamen* non fu
vero. Si retreteno un poco, et poi ritornono soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta 324
grande et fono in materia pecuniaria etc. *Item*, fo
lecto lettere di Roma di l'orator nostro in materia di
signori di Cypri, che sono li, et *etiam* il resto con
li avisi, sicome ho notato di sopra. *Item*, come ha
nova il re di Spagna esser cazuto apopletico a di . .
Luio, per le lettere di sopra notate.

Di Padoa fo lettere di ozi, hore 11. Come
haveano i nimici più presto esser per levarsi cha venir
soto Padoa, et par voglino tuor la via di Vicenza.

da Treviso mandato per li Cai di X, per il podesta e provedador zeneral, uno spagnol chiamato Ferando Spagnol, *alias* fo nostro contestabile, et smontoe in Terra nuova e fu posto in li cabioni. Questo, par che non era a nostro stipendio, et fo trovato a una ostaria fuora di la porta di l' Altilia, el qual mandò a chiamar Alonso spagnol nostro contestabile, dicendo venir da Zenoa e volersi conzar con il signor governador. Hor menato dal provedador Malipiero et examinato, visto era spagnol e veniva dil campo nimico, lo mandoe a li Cai di X.

Di Padoa, di proveditori zenerali. Come i nimici pareva voleseno andar verso Longara, chi dice a Olmo in vicentina, dove haveano mandato a preparar li alozamenti per quanto hanno, et si ha visto gran fuoco sopra i monti verso Arquà. *Item*, nostri stratioti, andati di là da Vicenza, hanno trovato cara . . . di vin e pan venivano nel campo con scorta di alcuni cavali lizieri inimici partiti di Verona, *unde*, havendo vista di nostri stratioti, fuziteno, et nostri tolse il pan e lo butò in aqua, e spanse il vino etc. *Item*, si dice è stà visto gran fochi a Milan nel castello tien francesi, e cussì nel castello di Cremona: non si sa la causa; si tien per qualche prosperità di francesi. *Item*, a Verona si conduceva strami e altre vituarie in la terra; et di questo era stà fato proclame stretissime.

Noto. Per letere particular, vidi come eri sera Zuan Baptista da Fan condutier nostro havia amato uno capo di squadra dil capitano zeneral; la causa non se intende.

Di Treviso, dil podestà e provedador. De occurrentiis. Nulla da conto; e si mandi danari per pagar le zente.

324 * *Di Udene, di sier Giacomo Badoer luogotenente.* Avisa come di sopra si atendea a scuoder li danari, justa la deliberation fata in la dieta di quel contorno, qual sarano zercha ducati 10 milia; et che a Gradisca e Goricia atendenno a' feni; et si dice *omnino* todeschi desenderano in la Patria; ma non poleno venir avanti questo Septembrio.

Noto. Eri vene di Treviso sier Andrea Bondimier, era a quella custodia con 10 homeni. *Etiam* vene, di Padoa, sier Luca Loredan qu. sier Francesco andoe con 30 homeni a sue spexe, et si dice è amalato. *Etiam* sier Alvise Zigogna qu. sier Bernardo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere di Roma et di Fiorenza, di 30; le copie sarano qui avanti. Et di ultimo, di domino Bernardo Bibiena scrive qui

Papa verso questo Stado.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo, di . . . Come de li è venuto nova da Corfù la nostra armada esser partida e venir in zoso per passar su la Puia con molti cavalli de' turchi; di che quelli spagnoli de li erano in gran paura. Haveano scritto e mandato presidii a le terre di la Puia, spazato di questo letere al vicerè, et si dice verà con zente il marchexe di la Padula, ch' è capitano di fiorentini; sichè sono de li in gran paura.

Fu, poi leto le letere, un pezo Consejo di X con la zonta e il Colegio, et stetenno zercha una hora.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che atento è stà per la Signoria tolto i danari di patroni di le galie di Alexandria deputati al conzar di le galie, che sia tolto di ogni danar di la Signoria ducati 200 a la septimana, e li patroni a l' arsenal atendino a far conzar dite galie; qual conze e cavate fuora, zorni 8 da poi el capitano sia confinà in galia *sub pœna* etc. Presa.

Fu posto, per sier Alvise da Molin e sier Zaccaria Dolfin provedadori sopra la recuperation di danari, certa parte di perlongation a quelli porterano danari a la camera d' imprestidi per accompagnar *videlicet* la mità per tutto Septembrio, e l'altra mità per tutto Octubrio dagino di pro', *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta. Contradise sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma; rispose, per la parte, sier Alvise da Molin. *Iterum* il Malipiero andò in renga. Andò la parte: 44 di no, 126 di si, e fu presa.

Fu posto, per li savii, excepto sier Gasparo Malipiero e sier Marco Minio savii a terra ferma, atento le letere dil capitano zeneral nostro, qual conseia che un Zorzin Albanese era in Zenoa, qual ha fanti 500 la più parte napolitani, et voria venir a soldo di la Signoria nostra, che 'l ditto sia tolto. Parlò contra sier Marco Minio, dicendo non è da tuorlo, perchè di la fede di fanti non semo certi; poi non sarano in tempo, et altre raxon. Li rispose sier Piero Trun 325 savio a terra ferma; ma il Consejo non sentiva de tuorlo. Andò poi in renga sier Vettor Morexini provedador sora le pompe, et il Principe si levò et non fo balotata; e volendo venir zoso la renga, chazete et quasi si fe' mal.

Di Padoa vene letere, di questa matina, hore 11, di provedadori zenerali. Come i nimici erano al solito loco, et tutta la note non haveano fatto altro che sbater e far remor nel campo loro; non sanno la causa. *Etiam* nostri questa note è stati vigilanti e a le guardie.

Friul ducati 300, et a Marostega a sier Marco Michiel castelan, qual è li e si mantien con alcuni fanti, ducati 50.

A dì 10, fo San Lorenzo, mercore. Zorno solito farsi la fiera a Mestre; ma per ste guerre e per la peste non è stà fata.

Di Bergamo fo letere di sier Bortolomio da Mosto provedador, di 5, portate per uno a posta. Come, essendo venuto li 300 cavali di Crema mandati per il capitano di le fantarie, et 500 fanti con il suo luotenente con la intelligentia di citadini, erano a dì 4 intrati in la terra; et sentendo el governador spagnol e quelli soi questo, se tirono in la rocha, qual nostri li andò atorno e tolto do sacri comenzò a bombardarla, li qual erano in la Capella, e tandem si tene uo zorno e poi nostri l' ebene, e trovano ducati 3000 di la taia et 8000 erano li di diverse persone. Di qual ducati 3000, il provedador Mosto non ne à recuperato se non ducati 1600; et hanno fato do presoni homeni da capo nominati in litteris. Et come Bergamo è tornato soto la Signoria nostra, manderano per li homeni di le Valle, farano fanti e lo tegnirano.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 6. Di queste occorentie; e come l'era zonti li do nostri zentilhomeni presoni, erano a Milan, sier Sebastian Bon qu. sier Alexandro, e sier Vincenzo Venier qu. sier Francesco. Manca sier Bernardin Taiapiera restato a Milan, qual etiam lui sarà lassato; ma voleno alcuni danari. Scrive altre particolarità, ut in litteris, e zercha danari,

Di Padoa, di provedadori senerali, di eri, hore 2 di note. Come li nostri stratioti haveano preso verso Monteorton 7 homeni d'arme spagnoli et quelli conduti in la terra; et che per tre balestrieri dil conte Guido Rangon zonti in quella hora si ha, i nimici aver dato principio a levarsi et vano di là di l'acqua verso Monteorton; non sano la via tenirano; sichè questo è certissimo. Item, vidi letere particular, come i nimici haveano compito le chiave et diceano aspetar l'Imperador, e voleano venir soto Padoa, e altre zanze. Item, ogni zorno nostri scaramuzano insieme, e ditti inimici si haveano retrato un mio più in là; e come eri vene una putana dil campo inimico sopra le rive di l'acqua atorno Padoa; fu presa da li nostri et condotta dal capitano zeneral; la fece spogiar nuda et frustarla et lasarla tornar in loro campo. E nota. In dito campo di spagnoli, si dice, sono da 3000 putane.

Et intesa questa nova dil levar dil campo, tutta

vano:

Di diti provedadori senerali, avanti il levar dil Colegio, vene letere, di ori, a l'alba. Come i nimici tutta questa note haveano nel campo li al Bassanello fato remori grandissimi con soni di tamburi e trombe; e hanno, per homeni venuti, dito campo esser in arme tutto: non sano la causa, ma tien per esser fama nostri li vogliano andar ad asaltarli da più bande, e per questo stanno in arme; potria esser ancora i se volesseno levar. Nostri stanno re-guardosi et con bone guardie etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato retor e provedador a Cataro sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi, qu. sier Polo. Fo tolto sier Bernardin da ca' Taiapiera, fo podestà a Charavazo, qu. sier Nicolò, qual è stato 4 anni prexon in Franza; et tamen non passoe. Item, di Pregadi fo tolto sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, qu. sier Troylo, stato etiam lui preson in Franza, e non passoe. Et XL zivil ordinarii fo tolto di quelli è a la custodia di Padoa con homeni a so' speze, e tamen sono cazuti. Queste cosse mi dispiace questi tempi; ma le republiche fano di queste.

Di Padoa, di provedadori senerali fo letere a vespero, di ori, hore 12. Come i nimici questa matina erano tutti pasati di là di l'acqua dil Bassanello et l'antiguarda andata verso Tencharuola; et come el capitano zeneral con lui sier Andrea Gritti provedador erano ussiti di Padoa et andati fino a le cave fate per i nimici, et non hanno trovato niuno; sichè sono levati; tamen le fantarie è andate avanti. Li homeni d' arme ancora par non siano mossi. Dil successo aviserano et la volta tenirano.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada fo letere date a Liesna, et verso i scoggi di Sibinico. Il sumario seriverò più avanti.

Exemplum

326

1513, die 9 Augusti, in Rogatis.

L'anderà parte, che de cætero, tutti quelli che depositerano in denari contadi, fino per tutto di 15 dil presente, habino tempo de comprar et de scri-ver i pro' a la Signoria nostra si de Monte vechio, come di Monte nuovo, secondo la forma de la supra-scripta parte, la mità per tuto Septembrio proximo, et l'altra mità per tuto Octubrio proximo futuro, dechiarando che alcun non se possa servir in alcuna cosa de tal denaro depositado, damente che l' habia

tuto et servato ne l'offitio di camerlengi nostri de comun con nota separata, da esser speso tuto ne li bisogni de la guerra et non in alcuna altra cossa, salvo per parte in questo Consiglio, sotto pena, a chi altramente facesse, de ducati 500 d'oro ne li suo' propri beni, da esserli tolta per cadauno del Colegio nostro, *ac etiam* per cadauno de li provedadori nostri a la recuperation del denaro senza altro Consiglio, non derogando però, anzi confirmando quanto ne la parte predicta se contien, per el supplimento de pagar le septimane de l'arsenal nostro. Et sia *etiam* observata la parte hora presa spectante a l'arsenà, et che parla del conzar le galie de Alexandria.

327 *Da Corfù fo letere, di 25 Luio.* Dil zonzer li la nave Nicolosa, vien di Cipro, con sier Nicolò Corner, che vien consier di Cipro suso.

In questo zorno comenzò a piover e fo gran pioza; sichè continuando il piover, i nimici non potrà star.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 19, vene letere lete in Colegio di savii. Come i nimici non erano levati, ma postosi fra do aque di là dil Basanello; tieneno siano levati dove i erano per dubito di le nostre artellarie et nostri non li vadino arsaltar.

A di 11, la matina, fo letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici erano afermati di là dil Basanello, roto il ponte et posti verso la Mandria tutti di là restreti insieme verso Brusegana et la Mandria, con ponti che butano di qua, *ita* che pono venir a San Zuanne, Saonaruoia et Coalonga; *tamen* nostri fano bone guardie et stanno atenti a la bona custodia.

Di Crema et Bergamo fo letere; il sumario scriverò di soto.

Noto. Eri fo colegiado uno prete, per il Consejo di X, per cosse dil Stado. Tocò il Colegio a sier Alvise Sanudo consier, sier Hironimo Contarini Cao di X, sier Zuan Capelo avogador, sier Anzolo Trivixan inquisitor, et *etiam* ozi il dito Colegio si reduce.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte letere:

Da Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano, di 8. Nara la cossa et il modo si ha recuperato la città di Bergamo, e lauda assai il signor capitano, qual voleva far 500 fanti et andar a saltar i nimici, quali ancora erano atorno Pontevico. Et

tie, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di . . . Il modo di l'aquisto di la città, e come era venuto li è tolto il dominio a nome di la Signoria nostra; à alozato in palazzo dil capitano in la cittadella, et aver mandato ducati 1700 al provedador di Crema di quelli fo tolti, e il prender di do capi spagnoli, uno Venantio, e l'altro . . . , et mandarli in Crema; e come quelli citadini voleno far 500 fanti dil suo e tenirsi e chiamar li homeni di le Valle dentro. Lauda molto el Cagnolìn, qual è stà quello à tolto la terra.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 12. Come i nimici sono al loco solito di là di l'aqua alozati, e tutta la note è stà sentito taiar legnami in campo, et non sanno la causa. *Item*, esser stà sentito bombarde verso Verona. Mandano una relation di uno di Monzelese venuto li in Padoa, ben noto a loro provedadori, nominato *ut in litteris*, qual à fato la via longa, et dize in Monzelese era assa' 327* scale con rampini di sora et altre machine, e che non sanno a che far; dicono aspetar bon soccorso e voleno venir sotto Padoa, et aspetano 10 pezi di artellaria grossa, qual a Modena erano stà cargati per campo et venivano conduti per Po. *Item*, che dito campo stava in ordinanza sempre e dubitava. Noto. Sier Domenego Contarini provedador zeneral in questa note dormite a la Saonaruoia, il Griti a Santa ¶ e il Loredan a la Sarasinescha.

Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, date a le Bodize, ch'è a li scoggi di Sibinico, a di 3. Per le prime, scrive da Corfù, dil levarsi con 7 galie sotil, et erano queste: Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, sier Piero Polani, sier Anzolo Trun, et tre candiote, che altre non ha; et do havia mandato al Zante e la Zefalonia per levar cavali di stratioti, di le qual ixole si haverà da 150 cavali, come quelli rectori scriveno, et mandano le loro letere. *Item*, a Corfù quelli baroni e altri, per servir la Signoria e per il vadagno sperano far pasando in Puia, tutti si hanno oferto e li nomina in le letere, e come dirò di soto; e tra li altri, uno citadin Avramo si ha oferto armar uno schierazo con 50 homeni et 50 altri. Poi oferse il Petratin armar una fusta; il Goti 30 homeni etc., et harano da gripi 45 in tutto senza spexa di la Signoria; le qual cosse a lassà ordine a tutto. Ha mandato do galie bastarde a levar li stratioti, una al Zante, l'altra a la Zefalonia, zoè sier Marco Bragadin et sier Vincenzo Tiepolo. Scrive

mandi.

Tamen il Colegio non par di far altra movesta per non iritar il re di Spagna a far mazor sforzo contra di nui; si starà a veder, et la fama sarà andata al vicerè.

*Di Padoa sonse lettere di provedadori sen-
rali, di osi, hore 18.* Prima, come era andato fuori Busichio con zercha 300 cavali di stratioti in quella matina per saper de li inimici, et tornati dicono stanno al solito loco fermi, et tutti erano in ordinanza; dubitano molto non esser assal-
jati da li nostri di Padoa. *Item*, hanno preso tre schiopetieri de li inimici, e conduti in la terra. Examinati, referiscono dito campo star con gran paura, e tutta stanote e l'altra note sono stati in arme e a la ordinanza, come si fosseno per far fati d'arme, e non sano la causa; ma senteno si voglino levar presto e andar con Dio. *Item*, mandano una lettera di Chalzinà ha abuta il conte Guido Rangon, copiosa di molte nove, qual è qui soto posta.

Exemplum

Prima darò adviso de le cosse de Bergamo. A dì 3 del mese, a $\frac{1}{2}$ terza, el Cagnolo intrò dentro con 150 cavali et prese la terra. Li soldati che erano de' spagnoli et todeschi se retirorno in la rocha et li steleno fino el venerdì, dove se reseno; sichè Bergamo è de San Marco, e che Dio lo mantenga in perpetuo! Zobia, a dì 4 del preditto, intrò 400 fanti armati et con grande gaudio de tutti li zentilhomeni, tutti inanimati de tuor le arme in mano per la Repubblica. Adviso vostra signoria, come in Val Cavalina se ritrova più di 2000 homeni armati per la Illustrissima Signoria, de Valtrompia, de Valsabia et de Valserriana, hanno tolto li denari che havevano scossi per la taglia. De le cosse de Franza, per più vie se ha nove, come l'è facto lo facto d'arme con englesi, dove se dice come englesi sono stati rotti. Questa nova si ha per tre merchadanti dal Zano, quali sono venuti de Franza; cussì acertano et dicono come sono venuti in compagnia de l'exercito tre giornate; quali vene a la volta del stado de Milan, et dicono aver visto 1600 cavali de l'artelaria, quali sono apresso a Susa una zornata. Lor dicono non esser stati a veder l'artellaria, perchè se dubitavano non esser tolti in suspecto; dicono esser li grande guarda de fanti. Per uno mercadante de la Mirandola, ancora lui acerta lo facto d'arme. Adviso vostra signoria, come don Alexandro, quale varda in su la mane se quella se

vostra signoria, è venuto da Savona, era andato per andar in Franza lui et uno compagno, si è amalato, non ha posuto fornir el viaggio, dove ancora lui acerta lo facto d'arme in questo modo, haver visto una lettera, quale era venuta da la corte del Re et dichiara lo facto d'arme in questo modo. Dice come lo Re haveva mandato quindese franchi arzieri a lo exercito, digando de voler far la giornata et esserli lui in persona, dove, come sono giunti questi franchi arzieri in campo, el campo se inaninò et più intendendo venir la persona de la Maestà del Re, dove lo exercito non potete star nè haver pacientia, che atachono lo facto d'arme senza aspetar la venuta del Re; sichè guadagnono la zornata. Dice don Alexandro, che sono morti meglio de 26 milia persone englese, et dice come presono el vicerè de Ingaltera. Dice ancor come Preian ha rotta l'armata de' englesi et morto lo capitano de l'armata, et me disse che vostra signoria lo debia tenir per cossa certa. Quelli altri merchadanti, dicono esser morti 700 homeni d'arme englesi, dove se conferma la cosa de più logi. È venuto uno cavalero da la corte de lo Imperatore, quale dice come lui et tuta la corte sta di mala voglia; credo sia per lo facto d'arme che è facto cussì. Ogni homo da bene considera sia per questa pena de' englesi. De le cose de Milano, lo Duca si è in Milano con la quartana et sta in corte; poche volte se parte; non se impaza troppo de le cosse de Milano. Domino Andrea dal Borgo è quello che maneza il tutto. Adviso vostra signoria, come lo Ducha ha mandato uno ambasciatore al vicerè et al Curzense insieme cum Augustino Somenza; la causa dicesi, come lo Ducha viene a Cremona, et che lo vicerè et monsignor de Gurz devono venir a far una dieta a Mantoa overo a Caneto apresso Asola. De le cose de Roma, adviso vostra signoria come l'è partito il cardinale de' sguizari in grande discordia del Pontifice, sichè è recapitato a Milano, dove se tene che vada in paese suo. Adviso vostra signoria, come lo Papa fa capitano il magnifico Giuliano, zoè di la Chiesa, et ha comenzato far la compagnia di zentilhomeni; ne fa 300. Dicono como la santità del Papa li vol dar Luca, Modena, Rezo, Parma, Piasenza, et che lo Imperador lo investisse de tutte queste citade con 100 milia ducati; queste nove vene da Roma, cussì scrive el Gabioneda. Adviso vostra signoria, come l'è juncto uno breve a Bologna in favore de li Bentivogli; sichè sabato feceno lo bando che tutti coloro che havevano de li beni di Bentivoglii et cussì de altri foraussiti, lo dovesseno restituir. Adviso vostra signoria, come il

niente. De le gente del Papa non è passato se non 100 homeni d'arme de monsignor de la Padula, quale andava con lettere al governatore di Brexa; sìchè lo domandai de le cose del campo, sopra tutto lo domandai quali fanti havevano in campo. Lui me disse esser li todeschi 8000 et li spagnoli 7000. Jo li dissi si erano sufficienti de dar la battaglia a Padoa; lui me rispose de no, ma che aspectavano de li altri todeschi, et che venendo, che fariano lo debito suo. Disse come todeschi havevano tolto a dar la prima battaglia; me disse come li spagnoli erano de una mala voglia, perchè spendevano il fiato et facevano grande factione et erano mal pagati. Advise vostra signoria come monsignor de Gurzo ha frontato el signor Prospero. Molto s'è dato admiratione di tal dimandar. Li danari che sono juncti in campo, sono *solum* 6000 ducati, quali ha mandato fiorentini; li balestrieri del signor marchese li acompagnò a Verona. Per gente che veneno de campo, dicono che vieneno 10 milia todeschi per la via de Bassano. De Pontevigo ancora li è li spagnoli et todeschi; quelli de la roca se defende bene. Ha impienuto l'ospedale de Brexa de gente ferite. Dominica passata, el

329 gubernator de Brexa li mandò 24 schale con certe cirelle in cima le schale. Advise vostra signoria, come s'è partito da Milano el signor Silvio Savello et Guerriero da Celano, quali dicono de andar a la volta de Bergamo con zercha 200 cavali, dove credo tornerà indriedo. El castel de Milano ha butate zoso el campaniello del Broleto. El signor Silvio Savello ha facto far una fossa a traverso la piazza del castello aziò quelli del castello non vengino in la terra; ogni zorno veneno fora a scaramuzar con quelli de fora. Advise vostra signoria, come el Ducha va facendo scoder lo taglione, dicendo de quelli denari voler pagar svizzeri, quali dieno haver 300 milia fiorini de Rens, et dil resto del taione vol far la impresa del castello de Milano et de Cremona, abenchè cavi pocho et stano molto ritrosi a pagar. A la signoria vostra mi ricomando.

Data a' 9 de Avosto in Calzinà, 1513.

El vostro servitor, senza nome.

A tergo: A l'illustrissimo conte Guido Rangon.

armata a suo spese a servir la signoria nostra, presente el baylo di Corfù e provedador di l'armada.

1000	Sier Jacomo Trivoli con el suo gripo et	homeni n.º	12
1100	Sier Zuan Candolfi con el suo gripo et	»	10
400	Sier Frachasso con el suo gripo et	»	6
300	Sier Zuan Bacha con el suo gripo et	»	10
1500	Sier Zorzi Schiada con el suo gripo et	»	12
1400	Sier Criso Politi con el suo gripo et	»	12
1300	Sier Zuan Bislungia con el suo gripo et	»	12
300	Sier Zuan Nicodemo con el suo gripo et	»	6
1200	Sier Antipa con el suo gripo et	»	4
	Sier Nicolò Bublìa con el suo gripo et	»	8
900	Sier Beno Calazico con el suo gripo et	»	6

Item, uno bregantin armato.

600	Sier Nicolò Rafeopulo con el suo gripo et	»	8
700	Sier Hironimo Surian con el suo gripo et	»	10
300	Sier Christoforo Zan con el suo gripo et	»	4
260	Sier Rado de Zeta con el suo gripo et	»	2
1600	Sier Todaro Glauia con el suo gripo	»	16
	Et di missier Matio Sufiano numero 4, in tutto 20 .		
1300	Sier Prometesti con el suo gripo et	»	15
	Missier Michali Abrami con el suo gripo et	»	100
	Sier Michali Teriarchi con el suo gripo et	»	4
500	Sier Antonio Capsala con el suo gripo et	»	3

con el suo gripo et . . .	homeni n.º	6	gripo et	homeni n.º	4
700 Sier Dimitri da Mestre con el suo gripo et	»	11	200 Zuan Cengari con el suo gripo et	»
Sier Nicolò Bitulta con el suo gripo et.	»	2	200 Michali Masarachi con el suo gripo et	»	3
Sier Francesco Mafredo con el suo gripo et	»	3	400 Antonio del Malipiero con el suo gripo	
350 Sier Todaro Mai con el suo gripo et	»	3	250 Antonio Rodi marangon con el suo gripo et	»	3
Sier Jani Ambroxox con el suo gripo et	»	2	130 Nicolò Nichiforo con el suo gripo et	»	2
Sier Georgi Vena con el suo gripo et	»	2	300 Nicolò Larturo con el suo gripo et	»	2
Sier Georgi Geia con el suo gripo et	»	2	150 Georgi Gaurili con el suo gripo et	»	2
300 Sier Jacomo Trombetta con el suo gripo et	»	2	250 Dimitri Vasili con el suo gripo et	»	2
700 Sier Zorzi Cantano con el suo gripo et.	»	3	300 Zuan da Coron de Zustignan con el suo gripo	»	
Sier Dimitri Comi con el suo gripo et	»	..			
Sier Nicolò Alinano con el suo gripo et.	»	2	<i>Zentilhomeni et citadini se hanno oferto.</i>		
1500 Sier Michali de Mana uno gripo con i soi homeni			Domino Alexandro di Goti, homeni 20 et li sui cavali	homeni . .	
800 Sier Zuan Malij patron dil gripo di l' Abrami con li soi homeni.			Domino Silvestro Svulacho con el suo cavalo e homo et	»	3
Sier Stamati con el suo gripo et	»	4	Sier Zorzi dito Contarini	»	3
300 Sier Andrea Bitalcho con el suo gripo et	»	5	Sier Dimitri Longara con più homeni potrà aver qui e a la Cimera . . .	»	..
150 Nicolò Rizichan con el suo gripo et	»	3	Sier Giochari con	»	8
400 Simon Charavia con el suo gripo et	»	7	Et venendo li armizi dil suo navilio andar con el suo gripo.		
cargo di Valonia.			Sier Archuda con	homeni	3
500 Jani Salmagari con el suo gripo et	»	2	Domino Andrea Anexin	»	1
cargo di Valonia.			Domino Nicolò de Paris	»	1
150 Griguol Banste con el suo gripo et	»	3	Domino Zuanne Caitano	»	1
300 Andrea Modino con el suo gripo et	»	5	Domino Agustin Petratin e fradeli . .	»	20
cargo di formaxo.			Domino Todaro de Tocho	»	6
200 Jacomo Grimina con el suo gripo et	»	3	Domino Piero Dondo in persona . .	a	3
700 Zuan Manducha con el suo gripo et	»	5	Domino Francesco Bupha, homeni 2 in fusta di missier Jenoma		
			Sier Dimitri Dandri	»	1
			Sier Nicolò Apostoli	»	25
			Sier Zorzi Savioli	»	2
			Sier Marco Monastrioti	»	2
			Sier Bassa	»	8
			Sier Zuanne Argiro	»	6
			Sier Vetor Juani	»	2
			Sier Antonio Caloyro palaor	»	6
			Sier Dimitri Lupsi	»	2

Sier Nicolò Catachi »	1
Sier Zorzi Canu si oferse armar uno gripo »	2

331 Fu posto, per sier Andrea Justinian e sier Marin Contarini provedadori sora il cotimo di Damasco, e sier Francesco Barbarigo, sier Andrea Arimondo provedadori sora il cotimo di Alexandria, zercha 2 parte zercha cosse di cotimo, *ut in eis*; qual tutte fonno prese a beneficio di l'un et l'altro cotimo, et non fo contradiction alcuna.

Fu tolto il scurtinio di do synici in Levante, justa la parte presa, et lo non vulsi esser nominato et non fui, perchè il cuor non mi dava di andar. Et rimaseno sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo. È stà fato grandissime procure. Il scrutinio è qui soto posto, acciò se possi veder il tutto.

Electi do syndici in Levante

Sier Zuan Barozi el Cao di XL, qu. sier Giacomo	62.147
Sier Piero Mudazo, fo auditor nuovo, qu. sier Marco	116. 84
Sier Domenego Trivixan, fo auditor vechio, di sier Zacaria	118. 75
Sier Mafio Michiel, fo' provedador sora la sanità, de sier Nicolò provedador.	108. 86
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, qu. sier Francesco	113. 87
† Sier Marco Antonio Calbo, fo auditor nuovo, qu. sier Hironimo	125. 75
Sier Zuan Batista Memo el XL criminal, qu. sier Francesco	102. 97
Sier Alvise Marzelo <i>el grando</i> , qu. sier Beneto, da San Provolo	67.130
Sier Marco Antonio Venier dottor, l'auditor vechio, qu. sier Christofolo	84.111
Sier Mafio Lion l' auditor nuovo, qu. sier Lodovico	97. 97
Sier Domenego Pizamano, fo provedador a Bassan, qu. sier Marco	71. 128
Sier Zuan Alvise Navaier, fo auditor nuovo, qu. sier Francesco	105. 95
Sier Marin Bon, fo sindaco e provedador da terra ferma, qu. sier Michiel	112. 87

Sier Hironimo Arimondo, l'avochato di presonieri, de sier Andrea	51.140
† Sier Zuan Nadal Salamon, fo ai X officii, qu. sier Thomà	127. 73
Sier Marco Gradenigo dottor, ch' è procurator sora i officii, qu. sier Anzolo	107. 87
Sier Troian Bolani, fo provedador a Lonà, qu. sier Hironimo	105. 93
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, qu. sier Biaxio, ch'è a la custodia di Padoa con 10 homeni a so' spexe	71.130
Non. Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, qu. sier Andrea procurator.	
Non. Sier Francesco Contarini <i>el grando</i> , qu. sier Lucha.	
Non. Sier Jacomo da Canal, fo auditor vechio, qu. sier Bernardo.	

Noto. Eri in Colegio fu concesso a sier Andrea Griti procurator, che Piero, suo fiol natural, sia scontro a la camera di Padoa 19. 1

A dì 12. In questa note passata piovete grandedemente et inverso zorno bonazò; sichè i nimici stavano freschi. 331 *

Di Padoa, di eri sera. I nimici al solito alozamento erano : si dice tre bandiere di todeschi erano partite per Verona.

Di Trevixo, dil podestà e provedador Malipiero. De occurrentiis. Nulla da conto, et dimandano danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et Colegio in materia pecuniaria, zercha arzentì e cose di la zecha, opinion di provedadori sora i danari, et nulla fu fato.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi. Prima, mandano letere intercepte, per nostri, di stratioti, quali venivano in campo inimico. Scrive il ducha di Milan da Milan al vicerè, di 8. Come alcuni cavali dil capitania di le fantarie erano stà presi da numero 100, et *licet* . . . morti da li soi soto Bergamo. *Item*, aviso di sguizari, che sonio contenti romper in Borgogna al re di Franza, ma voleno dal Ducha la terza paga etc. *Item*, erano altre letere, qual tute fo lecte, e dirò il sumario.

Noto. Il trar di artelarie in Verona fo, come se intese, per il zonzer li del fradello dil ducha di Milan, era in Alemagna, nominato Francesco, qual era

Ducha, e cussi andoe.

A dì 13, la matina, prima letere di Padoa, di eri sera. I nimici al solito; hanno fato uno ponte a la Bataia per passar le vituarie vieneno di Ferrara. *Item*, la bravano assai, dicendo aspetar soccorso et voleno venir soto la terra: *unum est*, stanno streti.

Di Rarena fo letere di sier Alvise Diedo qu. sier Francesco, è lì. Come erano pasati molti fanti spagnoli mal conditionati, quali ritornavano in reame.

Di Roma, di l'orator nostro, di 6 et 8. Prima, dil receiver di le nostre letere col Senato in risposta di far di le trieve. Fo dal Papa e li lexe la deliberation; scrive colloqui abuti con Soa Santità, qual vol esser tutto nostro, e non à voluto far le censure. Si scusa non aver potuto far di meno di haver mandato quelle poche zente in campo di spagnoli, ma non ne manderà più. Dize parlerà con li oratori zercha l'acordo; e altri colloqui, come dirò di soto.

Et etiam è stato, a dì 7, in altri colloqui, *ut in litteris.* *È letere di Franza, da Paris, di 26.* Come il re d'Ingaltera era ritornato su la ixola, et che 'l re di Scozia li havia roto con 15 milia persone, 2 et che francesi erano forti et azontoli il ducha di Geller con 10 milia fanti; e altre particolarità; sichè si spera di ben di Franza. *Item*, manda una letera dil re di Portogalo, scrive al Papa, di ixole trovate in India; la qual si buterà in stampa.

È da saper, in letere di sier Vettor Lipomano, è di più questi avisi, pur di 8. Come è letere di primo, di Napoli, era fama l'armada nostra, vele 45, con alcune fuste di turchi erano verso Otranto per meter in terra in Puia. *Item*, scrive colloqui abuti col thesorier, qual li ha dito el Curzense di campo di spagnoli aver scritto più non li scriverà che li scriverà esser intrati in Padoa. Li rispose potrà dir vero, ch'el sarà preso e condotto in Padoa, et scriverà al Papa per la sua liberatione. Il thesorier disse: « È bon si acordi queste cosse; la Signoria non vol far trieve ». Rispose: « La raxon vol tutto il suo Stado, altramente turchi torà di mezzo ». Li disse: « Non sarà, il Papa adaterà le cosse; e si la Signoria vorà quello è il dover, le cosse saranno adatate. » Scrive come de lì, a dì 8, parlò col secretario dil cardinal di Nantes. Disseli erano letere francesi aver roto englesi, *unde* lui Vettor a palazzo parlò con domino Alvise di Rossi camerier dil Papa. Li disse non saper, ma ben l'era in camera dil Papa li cardinali Ingaltera e Surento e li oratori di l'Imperador e Spagna e Milan, e li promise, si era vero, mandarli a dir per una sua poliza; *tamen* fin hora 23 non li mandò a di nulla. *Tamen*

sapeva alcuna cossa; rispose di no, et non vol scri-ver ste zanze a la Signoria; ma s' il sarà vero, spazerà doman uno corier.

Noto. Vidi un'altra letera, come l'orator di Franza episcopo di Marscia è spesso in stretti colloqui col magnifico Juliano. *Item*, spagnoli de lì si prometeno aver Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, *ut supra*.

Di Padoa, di ozi, hore 12. Come i nimici sono al solito loco, et ne son molti amalati nel campo. Dicono *omnino* è di brieve per levarsi; il Curzense è partito dil campo e andato non si sa dove. Par sia discordia tra lui e il vicerè; qual vizerè dize l'Imperador mi ha promesso 10 milia fanti, 2000 guastatori et 100 milia raynes, et non mi vien dato nulla, e vol si vadi soto Padoa. *Item*, ogni dì si fa scaramuze etc. Et mandono una letera aula di Montagnana di uno suo amico, di sier Andrea Griti, li scrive si fa assa' pan. Si dize il campo *omnino* mercore, a dì 17, si leverà per andar a la volta di Trevixo.

A dì 14, domenega matina. Io partii per veder Trevixo e le fortification. Nulla di conto. Fu *solum* letere di Padoa di eri sera. Come i nimici, al solito più presto per levarsi di brieve che star lì, ne venir soto la terra.

Item, come Pontevigo si havia reso a li nimici salvo l'aver e le persone, a dì . . . , et questo perchè nostri non poteva più tenirse per non aver vituarie, et era intrato il morbo dentro; e come i nimici haveano accettati e mandati obstasi in Crema fino questi di Pontevigo fosseno salvi, qual sono: sier Francesco Lipomano castelan, sier Lodovico Querini, era provedador in li Orzi, Hironimo Fateinanzi contestabile et Schiaveto dal Dedo, con fanti . . .

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul. Di certa adunation di zente si faceva, et quelli di Vilacho atendevano a scuoder li danari, come termenono pagar in la Dieta fu fata; per la qual cosa dubitano etc.

Fo scritto eri a Trevixo, per Colegio, che havendo la Signoria nostra terminà far bon numero di fanti per Trevixo, che si mandi in nota e de qui li caporali di contestabeli sono lì, a li qual se li darà danari et anderano a far li fanti etc.

Noto. A Chioza eri zonse fanti 300 fati per Marco Grosso da Ravenna, e fo mandato danari e a farli la monstra, et messi a camino a la volta di Padoa.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

si trata di perlongar le trieve col Turco; e come il reverendo Cinque Chiesie si havia dolesto con lui orator, che la Signoria ha mandato l'orator a Constantinopoli a renovar la pace; et che quando la Signoria dete monition per i castelli dil Re di Dalmatia che erano molestati dal Turco, volse si mandasse in nome di l'orator dil Re e non di la Signoria; le qual cosse sono contra i capitoli. *Item*

333 *Sumario di una letera di sier Jacomo Michiel, fo di sier Biagio, data a dì 8 Avosto, hore 22, 1513, in Padoa, drizata a sier Andrea Foscarini fo di sier Bernardo, copiosa di molte nove seguite de li.*

Come a questi zorni fo de li el comesso apostolico, al qual fo fato grandissimo honor, bona ciera e spexe e mostratoli la terra e ornamenti marziali, et instrumenti belizi, e la milizia meo in hordine che mai fusse exercito, et munitione de artelarie, vituarie e mure vestite et revestite et adobate di bastioni forniti, le qual tutte cose lo feze rimanir stupefatto, e invero non lui si ha da stupir ma ogni persona, perchè è cosa *potius* incredibile che narabile: Idio laudato! Nulla ci manca. A questi zorni fo desfedati, per li inimici, i nostri fanti a 10 a diece, over tanti a tanti. Nostri aceptono, ma non si trovano di loro se non 3 che con 3 di nostri fono a le man, i qual fono tre spagnoli, e di nostri fono tre greci e combaterono. Di nostri feriti do et di soi feriti do e morto uno; qual fo portato le spoie dentro e loro portorono via il corpo nudo in loro campo; fo honor nostro grande et sua vergogna. El di poi sequente, se disfidono do di nostri, uno nominato Fantasia homo d'arme, et uno suo dito Arera spagnol; foli promesso el campo per el capitano zeneral; e reduti fuora di la porta di Santa \dagger ne era i combatatori con homeni a cavalo zercha 20 per parte per servirli, e i trombeti de l'una e l'altra parte, e questi do haveano i do più fioriti cavali de Italia. Dil nostro era uno dil signor Theodoro Triulzi, e quel di spagnol è dil vicerè, e fu fato pato che non si trazese artelaria da niuna banda; e tutti di l'una e l'altra parte stavano a vardar, e da la sua banda, si diceva, erano 10 milia teste oltra che il suo campo si extende da questo suo luogo, donde sono qui a veder, ch'è il Bassanello, fino a le Brentelle. Si potea extimar loro fosseno ben aveduti

era la sua custodia, mure, bastioni e piazze; si potea creder fossamo da 40 milia persone e più da fati; ma ben computando tutti, ne siamo apresso. Fo bellissimo spectaculo; *tamen* steteno fino a sera a mandar ambasate a la terra e tor risposta e mandar al campo e tornar, e in questo *interim* fo il signor capitano, general provisto di confezion e malvasia per far colation, et è al *tandem*....; fo dito, per spagnoli, che il capitano havea promesso darli il campo e quel loco non era suo, perchè la campagna era di essi spagnoli. El capitano rispose che la spianada era nostra e da le sue bandiere in là haveano raxon; finalmente si si partino et nulla feno con gran loro vergogna. Se zudega volseno veder le fosse e il luogo donde potesino piantar le artelarie, et anche zercavano haver campo di combater ne la terra per veder dentro; ma, come se siano, veteno poco di bon per loro. A questi di *etiam* è stà ordinato zente per turbar li nimici la note; e cussi è stà turbati, che sono stati tutti in arme con grandissimo terror. Eri sera fo fato insir bona summa di cavali e fanti, et questa note hanno molestato el campo de' inimici, *ita* che sono stati tutti in arme, et i nostri da le porte di Santa \dagger , Saracinescha, Savonaruala e Codalonga sentendo le sue ordinanze e tamburini ancor loro corseno a le arme; sichè è stà grandissima zente in arme. Et essendo stà udito da li inimici li nostri tamburini, *etiam* loro si stavano in arme; *tamen* nulla fu fato. Questa mattina se dice el campo esser ritratto non si sa dove; vero è che le bandiere che aveano al Basanello non sono stà viste, nè ozi è stà sentito alcun di loro, *solum* alcuni spagnoli, ch'è stati a le man con stratioti; di qual, da' stratioti, è stà preso cinque spagnoli et morto uno stratioto; i quali spagnoli erano armadi a cavallo. I nimici eri e l'altro lavoravano al Basanello e fevano cèrta strada coverta per vegnir apresso le mure a Santa \dagger , e poi voltavano a man destra con essa strada verso Ponte Corbo, e per quello dicono alcuni presoni fono presi, voleano in questa strada, over cava, meter le artelarie e bater la terra, e poi batudo le mure quanto li pareano voleano far venir le zente, zoè fantarie, fino a l'artelaria, e poi dar tutti fuora a una bota e dar la bataia; e dicono le strade sarano apresso le mure per do trati di piera che le nostre artelarie non li potranno ofender. Eri andono fuora di Santa \dagger fanti e cavalli nostri, e trovano questi poveri guastatori che lavoravano a forza de bastonate datoli

nui semo vostri, semo sforzadi da costoro e le vostre artelarie ozi ànno morti 27 de nui guastatori; » *tamen* par i nimici habino lassato questa loro fantasia; non credo però siano partiti, *tamen* per diverse vie si ha dicti inimici si parteno. Et habiamo, come in Verona è stà fata una crida, che ogniuno di fuora portino feno, paie, formenti e altro in termine di zorni 8, *aliter* saranno brusati, ch'è signal questi siano per partirsi: e la raxon vol i se partino, sì perchè i non hanno vituaria a suficientia e stentano di pan, qual perchè non li vien le forze che li aspetavano, zoè todeschi in copia e zente di Ferara et le artelarie. È venuti *solum* un poco di danari dil Papa e pocha zente, e per Dio tegno i temano più nui cha nui loro; *tamen* tengo aspetino l'exitò di le cose di Franza, e fin non sapi la verità non siano per levarsi; e andando bene si leverano in la malora. Si andaseno altramente, aspeteriano poi feraresi e altri socorsi promessi, e vorano far qualche experientia per honor suo; *tamen* poco farano; e se i se lasano azonzer a venir, patirano sinistro e non ne scamperano con la vita el quarto di loro. È stà mandata una gran cavalcata di nostri a la volta di Vizenza; si dize Antonio da Tiene ribello con cavali 400 esser de li andato a far provision di vituaria per il suo campo, e si spera, mediante le zente è col Manfron a Marostega, e zercha 3000 visentini, reduti in zerto loco sorto di là via, i qual à fato intender a' nostri esser sempre aparechiadi ad ogni bon effecto, che si averà dito rebello con quelli inimici. In queste hore è stà facto le cride di qui, che li soldati debano aver par 1 di pan al zorno et 2 ingistere da ostaria di vin, et che coloro i alozano vadino a tuor dito pan et vin dal suo capo di contrada, ch'è capo de zentenaro, e tanti quanti alozano dagino questo pan e vin e non siano obligati a darli altro, e li soldati non dagino altro impazo soto pena di la forca. Questa spexa è pagata, la mità per la Signoria, l'altra mità se parte per quinto, zoè 3 parte i cittadini secondo i suo' extimi, et do parte il clero; cosa santa, non essendo stà altro modo di far taser sti soldati et i poveri cittadini che diventavano rabiosi da dolor. In questa hora, 22, scrivendo, è venuto nova la cavalcada nostra aver preso gran summa di le zente era con Antonio da Tiene, da zercha cavali 100, et dito Antonio è reduto in el castello di Vizenza, e nostri li erano intorno per veder di averlo etc.

Tenuta fino a dì 9, hore 20. Si ha la soprascrita nova di Vizenza, *solum* per nostri è stà preso

e non quanto se dice, e questo è tutto per causa gran carestia nel campo inimico.

Dil dito sier Jacomo Michiel da Padoa, vidì 334 una altra letera di 11, drisata al prefato sier Andrea Foscari qu. sier Bernardo, e questo è il sumario.* Come i nimici, la note trapasata, fu di San Lorenzo, hanno reduto tutto el suo campo di là di l'acqua dil Basanello verso le Brentele, e alozato tra le do aqoe, zoè la Brenta che va a Moncelese, e il Baciaon che vien da Vizenza; tien non si reputavano securi, stando al Basanello, come con effetto non erano una parte di loro. Non fano movimento alcuno, nè si lontanano per 4 mia dil campo: hanno butado ponti che passano verso nui quando li piazze, *tamen* non si vede si non qualche fante, di quali alcuni vien presi per nostri. Dicono el campo è per vegnir soto le mure a di 15, ch'è il dì di Nostra Dona, ma lui no 'l crede; tien aspetino l'exitò de Franza, che Dio voia sia bono. Ozi è stà dito per via dil conte Guido Rangon, che l'ha per uno di Mantoa, che francesi et englesi avea combattuto, e franzesi erano stà victoriosi; *etiam* questo non crede. Scrive de li si stà con bon cor, benché 'l voria si facesse qualche mior custodia, e cussì ogni di si afatica in questo. Scrive è stà butato via e si butano assa' polvere e balote per valuta più di ducati 100 al zorno; saria bon fosseno sparagnate ai bisogni. Si lavora *continue* i bastioni, non per tema di inimici, ma per altro potesse soprazonzer. El capitano zeneral è molto sollicito e tropo animoso, e tutto principia e compie con lo suo cervelo; e s' il mancasse, ogni cossa resteria confusa et imperfeta; è molto temudo. A questi zorni è stà provisto al viver di questi soldati, ch'è stà molto di contento a tutti, *maxime* a li opressi poveri che disproporzionalmente erano angarizati, perchè essendo qui, convenivano alozar soldati, e quelli che per ricchezza havevano potuto levarsi erano liberi e asolti. A hora, secondo le facultà s' alozano, *ita* che li poveri hano poco cargo, e si dà a li richi, non a le persone, perchè non sono qui, ma a le facultà la proportion dil peso. Sier Alexandro Malipiero castelan a la Saracinescha si porta ben da bon patritio.

Copia de uno capitolo di letere de Lisbona, 335 de 10 Zugno 1513.

A li 20 del passato, arivò qui una nave de India, e a di 26 altre due de quelle forno a Melacha, e un

specie. E restorno caricando in la India altre due nave grande, che portavano da 14 in 15 milia cantar de spezie. Le cose de Melacha asetorno questi portugesi a loro piaceri e restorno signori de la terra, con una forteza grande et con homeni 600, ch'è la guarda, e il re de Melacha fugite e schaziato per forza. Et a la partita del capitano maggiore cominziavano marchadanti a venir a contralare con quelli del castello; el qual capitano menava *cum* seco 4 nave, e la capitania se perdeti e lui con bona parte de la gente se salvò in tavole, che una altra nave lo recuperò et un' altra àssi se perdeti; vegnirno a India solamente doi. In lo dicto loco de Melacha lassò nove nave, zoè 6 del Re et 3 de mercadanti, e da poi de esser a la India mandò altre 4 de le 9 staveno in questo gienaro, et havevano da tornar le tre mercadanti e doi del Re chariche de spezie, e da qui avanti de ogni sorte specie ne hano da esser de qua grande quantitate; àssi de' zenzeri come de canelle et altre sorte. El qual capitano maggiore in la India, gionto 26 vele, bona parte d'esse nave da 400 in 500 tonelle con 3000 homeni, et se n'andò a la volta del mare Rosso a cercar l'armata del Soldano con speranza de trovarla e combattere *cum* loro; et già havea nova come haveva preso uno castello in che stavano 6000 homeni e se dete a pati che li salvasse le persone, e dentro li trovò 150 cavalli, 30 bombarde grosse et altre sorte de artelarie et arme; et questo castello faceva guerra a Goa, che se citade grande governate per portugesi che da doi anni in qua l'havevano fato Mori. Et in questo castello trovorno turchi et de diverse natione de gente et 24 portugesi renegati per haverli promesso la vita; alcuni fece cavar li ochii, 335 * altri tagliar la testa e altri membri, de modo che più presto haveriano voluto la morte che li tormenti li dete. Altre nove haveria assai che dire, imperochè questa è la sustantia del successo. La copia de la fatura, che di sopra si fa mentione, per esser smarito el primo origenale con el qual era dita futura, non sarà qui anotado altramente per non saperlo.

Copia de un'altra pocha de mentione se fa in le zonte de la soprascripta letera de Lisbona, de 10 Zugno, zonta de 19 Luio passato.

Da poi haverete inteso de le tre nave gionte, come in la copia se fa mentione longamente, la conserva de esse che manchava, sono 20 giorni stà lontano

minudarie, et le altre doi nave stavano caricando a la partita de queste. In la India non se intende altro. Per venir non debeno tardare; sono nave grande; portavano da 1300 in 1400 cantari de spezie de tutte sorte, che ancora non se sa el carico, imperò de zenzeri et pepe saria la magior parte, per aviso.

Exemplum

Epistola potentissimi ac invictissimi Hemanuelis regis Portugalliae et Algarbiorum etc. De victoriis habitis in India et Malacha ad Sanctum in Christo Patrem et Dominum Nostrum Dominum Leonem decimum pontificem maximum.

Sanctissimo in Christo patri ac beatissimo domino, domino nostro Ecclesiae Sanctae additissimus filius Hemanuel Dei gratia rex Portugalliae et Algarbiorum citra ultraque mare in Africa, dominus Guineae et conquestae navigationis ac commercii Ethiopiae, Arabiae, Persiae atque Indiae, humillima beatorum pedum oscula. Quantum Deo Optimo Maximo, quantum et tibi gratulari debeamus, Beatissime Pater, vel ex nuncio, quod nostra indica classis proxime attulit, satis apparet. Quod enim te Pontifice Maximo, te Sanctae Romanae Ecclesiae et christiano orbi praesidente tam admiranda in Dei laudem ac gloriam gesta, tam ex voto successerint, tua certe laus, tua gloria censeri debet. Jure itaque visum est, quae in India Dei suffragio ad ipsius cultum spectantia nostris armis modo facta sint, ad tuam Sanctitatem, utpote totius christianae reipublicae caput et orthodoxae religionis normam carptim ac summatim, ne stilum epistolarum excedamus praescribere, ut, pro rerum dignitate cuncta pensari summoque Deo accepta referri valeant: ac indies Sui Sanctissimi nominis gliscentem laudem christianique dogmatis propagationem facile speremus. Igitur, pacata, post plures dubii martis victorias, non sine labore et sanguine portas, India relictis in ea opportunis praesidiis, Alphonsus de Albucherque prothocapitaneus noster, ut iacturam, quam superioribus annis nostris fecerant iniuriamque ulcisceretur, Auream Chersonesum Malacham accolae appellant contendit. Ea est inter sinum magnum et Gangenticum sita, urbs mirae magnitudinis, ut quae viginti quinque millium et amplius larium censeatur ipsa fecundissima, ac nobi-

ssimarum quas fert India meritiū teracissima celebratissimū ob id emporiū; ubi non modo aria aromata et omnigeni odores, sed auri quoque regenti, margaritarum ac præciosorum lapillorum magna copia affluit. Hanc rex maurus gubernabat a tenuis vires suas Maumetica secta protendente: cetera gentiles tenent. Huc itaque, cum instructa lasse applicuisset Alphonsus, urbem oppugnare destinat, quod præsentientes, saraceni bello se multis munitionibus et armis præparaverant, sed frustra. Nam, commisso bis prælio, nostri tandem Dei auxilio superiores, plurimis ex hostibus cæsis, urbem intrant, occupant, data prædæ libertate diripiunt, intendunt. Rex ipse, qui ex elephanto pugnabat, graviter vulneratus, cum superstitionibus mauris fuga sibi consuluit. In ea pugna, magnus hostium numerus exiguo nostrorum damno interiit, capti plures, magna etiam ablata spolia, in quibus et septem ipsius regis bello assueti elephantes, suis turribus sericis atque auro intextis ephippis illius provinciae more muniti, ac aeneorum omnis generis tormentorum ad duo millia summa arte fabricata. Capta sic urbe, hostibusque profligatis, quo nostrae rei tutius consuleretur, in fluminis quod mediam urbem interfuit hostio, unde terra marique subacto undique suae securitati prospiciat, munitissimam arcem murorum quindecim pedum latitudine construxit ex lapide, videlicet qui ex dirutis saracenorum, quas mesquitas vocant ædibus, excerptus est. Mirabilis profecto Divina Providentia, quod, ubi tanto tempore maumeticae perfidiae cultus celebratus, ubi Redemptoris nostri nomen toties blasphematum, inde occulto Dei consilio magna sua laude ac sathanæ dedecore, quæ tanto labore ac nostrorum sanguine jandiu pro catholicae fidei augmento affectamus, huic ædificio et christianis tam necessario operi opem acceperimus. Erant eo tempore Malachæ plures extranei ac diversarum nationum mercatores, scilicet Zamatri, Pegus, Javanæ, Gores, et ab extremo Oriente atque ultima Sinarum regione Chines alique gentiles, qui urbem commercii gratia frequentes multis divitiis, auro, argento, margaritis et preciosis lapillis, serico etiam vellere, ac multifariis aromatibus et odoribus affatim replent. Ili cum multis quoque finitimis ab Alphonso fœdus et amicitiam ultro flagitantes, ab ipso et benigne et favorabiliter sunt accepti, pactoque commercii et mercaturæ tractatu suas negociationis domos circum arcem ubi tutius versari possent secum transtulere mutuo fœdere adeo læti; ut quamvis hætenus illud emporium omnium fuerit celeberrimum, deinceps tam si fieri poterit multo maius ac celebrius futu-

rum existimetur: quoniam et ipsi omnes nuncium ad nos mittunt, a quo perfectius res suas intelligemus. Atque adeo tam hi quam cæteri urbis accolæ dicto audire imperatisque legibus parere non recusarunt: ut reipublicæ regiminis iustitiæque officiales nostro nomine Alphonsi manu acceperint, quorum iudicio et arbitrio gubernentur simul et monetam nostro ibi nomine cussam tanquam regis dominique sui agnoscentes excipiunt et expendunt auream Catholicos mille scilicet nummorum argenteorum centum valore malachenses inscribere. Hæc cum cognovisset Rex de Ansiam et gente et solo Orientem versus potentissimus, ad quem fama erat jure Malacham spectare et a mauris olim usurpatam, legato ad præfectum nostrum destinato, qui se suoque nostro manciparet obsequio, auream simul craterem cum precioso magnæque existimationis carbunculo enseque auro a fabro elaboratum insigne, videlicet recognitionis ac veræ perpetuæque futuræ amicitiae dono misit; ad quem præfectus aliquos e nostris expertos virosque viros intimæ regionis scrutatores cum multis etiam muneribus remisit; unde maximum Dei obsequium et Catholicæ fidei augmentum fore non dubitamus.

Rebus sic apud Malacham compositis et obfirmato tractatus commercii fœdere, relicto in arce tormentis machinisque munitissima sexcentorum etiam virorum ac strenuorum militum securo præsidio, et classe ad maritimæ ore tutelam viris armisque optime instructa, Alphonsus in Indiam revertens Goe urbis præcipuam arcem, quam ipse superioribus annis magno nostrorum periculo sed majore hostium strage occupaverat nostræque ditioni et imperio adiunxerat, a mauris obsessam reperit, extracta etiam iuxta alia firmissima arce, unde turchorumque sex millia nostros continue infestabant; quos cum adoriretur præfectus, plurimis jam trucidatis, desperata salute, pacta tantummodo corporum incolumitate se tandem ac reliquæ nostri dedidere, partisque et ibi machinarum, equorum, armorum et hujusmodi haud contemnendis spoliis, quibusdam etiam qui inter mauros reperti sunt apostatis, qui a fide nostra discederant, debito afflictis supplitis, urbem pristinae quieti restituit. Appulerat interea Dabuli urbi haud procul a Goa presbyteris Joannis potentissimi christiolarum domini ad præfectum nostrum legatus, qui, ejus nomine, ut christiani christiano omnem opem omnia ad bellum contra catholicæ fidei hostes opportuna militum exercitus armorum ac comæatus præsidia ultro offerat; præsertim si mare rubrum suo conjunctum dominio nostra classis traiciat, ubi

exiguum adorandæ et veræ Crucis lignum ad nos mittit, viros vafros et industrios poscens quorum ingenio et artificio a Sulcani territorio et regione Nilum deflecti aliqua diverti posse existimat. Aderant tunc apud nostrum præfectum a Narsingue rege legati regi gentili, adeo potentissimo ut mille et quingentos bellicosos elephantes, armatorum equitum quadraginta milia præter innumerum peditum numerum suo arbitrio in aciem parvo negotio perferre, tantumque agri possidere perhibeatur, quantum semestri itinere vix emitti possit. Huic plures reges ac satrapes parent; quorum nonnulli maritimis oris proximis nobis sunt tributarii. Apud Alphonsum et Cambayæ regis legatus terra marique potentissimi 337* atque inter mauros maximi. Item a Zabayo Goe quondam domino, atque a rege Grosapæ alique complures regum satrapumque legati a nostro præfecto fœdus pacemque ultro exorantes ac sua munera singuli afferentes; in hac etiam quam proxime appulit classe ab Armusii rege legatus cum multis margaritarum rerumque præciosarum donis in signum videlicet fidelitatis et recognitionis ad nos venit. Hunc regem Alphonsus idem urbe opulentissima et præcipuo emporio Armusio vi capto, quindecim millium seraphinorum, ea est aurea moneta ducatis equivalens annum nobis tributarium effecerat. Inter hos successus, Pater Beatissime, Divino suffragante numine, per universam Indiam plurimi Spiritus Sancti gratia igneque afflati, depositis gentilicis erroribus, indies ad nostram religionem conversi, veram Dei fidem agnoscunt. Ob quæ, Deo Optimo Maximo summæ gratiæ sunt merito referendæ, quod tam procul a nostro orbe, in tam remotis regionibus, quod ne fama quidem Sui Sanctissimi Nominis penetraverat, nostra nunc sedula opera suam veram fidem cultumque celebrari, publicari ac propagari dignatus sit; unde procul dubio Divina favente Clementia sperandum est, cum nunc præfectus noster ad mare Rubrum ut occupato saracenis earum partium commercia interdicit, relictis in India opportunis præsidiis, ingenti classe perperat ut ibi coniunctis sub Crucis vexillo presbyteri Joannis nostrisque viribus, maximum Dei obsequium et Maumethicæ sectæ detrimentum et ignominia sequatur extremaque orientis ora; quo et sacras Apostolorum voces intonuisse compertum est occidentali nostræ propediem iungatur, et ad veri Dei cultum ipsius suffragante numine traducatur Sanctæ Sedi Apostolicæ ac Tuæ Sanctitati, ut optimo pastori christiani gregis more debitum obsequium et obedientiam oblatura. Bene

I Diarii di M. SANUTO. -- Tom. XVI.

ac felicissime conservare et augere ad votum dignetur.

Data in urbe nostra Olisiponæ octavo idus Junias, anno Domini M. D. XIII.

Romæ impressa per Jacobum Mazochium, nono Augusti.

È da saper, ozi, a dì 14 Avosto, in Gran Consejo 339* fo publicado, com'è per letere di Padoa di rectori e provedadori zenerali, questi zentilhomeni si hanno oferto *etiam* servir ancora de lì a custodia a sue spexe, zoè:

Sier Luca Loredan qu. sier Francesco con homeni 25, e per esser amalato è venuto di qui e lassa in loco suo sier Piero Boldù qu. sier Lunardo.

Sier Christofal da Canal qu. sier Zuanne, prima serviva con homeni 10, vol servir hora con 20 a sue spexe.

Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, serviva con 5 homeni, vol servir mo' con 10.

Zuan Batista da Castro da Pyran, è andato con homeni 9.

Domino Zuan Alvise di Rossi dotor, è andato con homeni 10.

Sier Giacomo Gradenigo di sier Cabriel, per il padre, con homeni 4.

A dì 15, la matina, luni, fo il xorno di la Nostra Dona. El Principe fo a messa in chiesa di San Marco con li do oratori dil Papa, et l'orator hungaro non era per esser andato a veder Padoa con letere di la Signoria nostra.

Di Padoa fo letere, di eri sera. Come i nimici erano al loco solito et cegnava *omnino* di levarsi e presto; et questo hanno per relatione di alcuni, *ut in litteris*. Et come, per uno venuto in Padoa, parte dil campo mercore si dieno levar e andar verso Verona; et che i hanno licentiati li guastatori et mandato via in barche le zape o zaponi, et munition, et *etiam* le artelarie e i letti di le artelarie sopra i cari. Et li scriveno a hore 24 e meza zonse l'orator di Hongaria domino Philipo More; li rectori e sier Andrea Loredan provedador zeneral li andono contra; sier Domenego Contarini era indisposto; ozi tolse medicina. Li fo fato honor justa le letere di la Signoria nostra, et alozoe a San Beneto; al qual se li monstrerà la terra e tutto.

Da poi disnar, poi vesporo, fo Colegio di savii,

i leveriano ;

Unde fo scritto a Trevixo non mandino più li aporali di contestabeli, perchè i voleno, non bisonando al presente, far altra spexa, perchè i nimici ano via.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 11, t manda do capitoli di letere di l'ranza, vnte de li a li oratori galici, la copia di qual arano qui avanti poste. Item, come a di 10, o il zorno di San Lorenzo, fo fato li in Roma, la natina, una processione da San Piero fino a San Lorenzo. Vi fu el Papa. Cantò la messa el cardinal Strigonia, e fu fato uno sermon in laude dil re di Porogallo, che havia trovato e aquistato quella terra in india dita Malecha; et la epistola dil re fo butata in stampa li a Roma et lo l'avi, e per do notte fo fato oeli e feste in segno di tanta victoria. *Item,* manda etere di Spagna di l' orator nostro, di Vaiadolit.

Di sier Vetor Lipomano, di 11, vidi letere li Roma. Avisa di la processione fata, *ut supra.* E come è letere di Franza in l' orator è a Roma, come francesi è stati a le man con englesi, et morti 4000 englesi, e tolloli certe artelarie. Francesi fanno le sue cosse gaiarde, acciò la Signoria nostra non si acorda contra di lui. Spagnoli non la bravano più, come sollevano; *tamen* si dice, certo francesi hanno tolto uno pezo grosso di artelaria a' englesi, et poco mancho non fusse preso il re d' Ingaltera, qual si salvò; e che si praticava acordo tra loro Re. *Item,* è letere di Spagna, di 28 Luio, come era slà fato trieva tra l' Imperador e il ducha di Geler per anni 4. *Item,* si dice alcune fuste de' turchi hanno posto in terra in Puia.

Noto. Zonse qui sier Thomà Lipomano qu. sier Bortolomio dal bancho, vien di Roma, e à 'uto la expetativa dil priora' di San Zuane di Trevixo, qual uno domino. Marzelo à anni . . , ma nulla valse.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, orator nostro, date a Vaiadolit, a di . . Luio. Scrive di quelle occorentie; e come il Re, essendo andato a la tore de Siras a visitar la raina di Chastiglia soa fiola, li véne certo accidente, in modo li è restà un poco la boca storta. *Item,* come il Re à letere spesso de Italia et scrive spesso, *tamen* non li comunica alcuna cossa; siehè hora mai el suo star li è superfluo. Scrive dil venir su la Franza del re d' Ingaltera; e come il Re li havia dito che havea letere di Italia, dil vicerè, che bisognava andar a recuperar Lignago per far cossa agrata a

li spagnoli anderiano. *Item,* che era li a la corte uno nontio dil signor Fabricio Colona per le cosse dil ducha di Ferrara, venuto fino in vita di papa Giulio, et mai il Re volse aldirlo; hora par che lo habi dimandato, e intra in pratica e vol averlo in protection.

*Sumario di do letere di Padoa scrite per sier 341**

Jacomo Michiel qu. sier Biaxio a sier Andrea Foscarini, la prima data a di 14 Agosto 1513, et 15.

Come se dormiva troppo securamente de li, nè si feva le debite vardie, come si facea dil 1509; che a la porta dil Portello erano 6 nobeli et do citadini, et ogni do hore si feva le varde, e parte stevano fermi, l'altra andava *circum circa*, e cussi si facea a li bastioni. Hora sono uno, over do nobeli per porta; i nobeli è manco reputati dil solito. Conclude, dal capo puza el pesse. Coda Longa è la più debel parte che sia; le mure alte una lanza, el fosso munido e non cavado. I nimici sono mia uno e mezzo lontan a Tencaruol, in una hora pono esser; 100 homeni non è a la custodia. Scrive zà 20 giorni non fa altro che dir si provedi a questo, *adeo* hanno deliberato far mazor guardie, e ordinato si fazi li reperi li a Coalonga. *Item,* li dispiace le nostre scelte stanno troppo apresso le mure. Il capitano zeneral è di sorta molto insuportabile, colerico e con tutti, provedadori, rectori e condutieri si sdogna, rebufa, inzuria e minaza, e fra i altri disse a domino Antonio di Pii: « Ti farò apicar con quella barba ». Niuno o pochi l' amano; cussi, come el stima pochi, pochi el stima lui. Fa uno bastion a la Sarasinescha di fuora; sta una hora li a piedi *cum* 8 over 10 soi zoveni di la so' guarda; i nimici uno solo poria venir, e darli una ferida e fuzer uno trar di balestro, che saria da i nimici. Scrive, *continue* si fortifica la terra; el capitano atende a fortificar la Sarasinescha; fa bastioni, sta tutto el di li, manza e beve, fin note. Lui voria si atendesse a Codalonga; si buta via la polvere e balote, trazendo a li inimici, per ducati 1500, e non è stà morti 15 inimici, ma ben poveri guastatori di nostri proprii che per forza lavorano. I nimici brusano hora la caxa di Buo, mezo mio lontan di la Sarasinescha; la raxon vol i se partino. Eri domino Thodaro Triulzi ave letere, di Roma, di l' orator di Franza, con avisi di Franza, el Re era con persone 40 milia e tutta la nobeltà di Franza in campo, el ducha di Geler con 12 milia lanzinech, el re di Sco-

Erasi interposto certa persona per acordarli, e il Roy era contento farlo; e ha inteso la Signoria non ha voluto far la trieva; li piace, promete gran cose. *Item* sguizari 20 milia vol romper in Borgogna, ma si disfanterà. È stà taià la testa a do loro capi teniva contra Franza, e uno altro voleno far morir. Ozi zonto li a Padoa l'orator di l'Hungaro; se li fa grande honor. Si sta su foze, cavali e sagii; biastemano Dio e chi li piase. I nimici, ozi 15, hore 16, hanno messo eri Este a sacho; fanno presoni chi poleno; stanno per levarsi, vanno in brexana. Si dize voleno meter Vicenza a sacho e focho.

342 *Copia di letere di Franza, date a dì 4 Avosto, hore 10, in Lion, 1513, drizate a Roma, et venute qui in letera di Roma, di 11 Avosto.*

Ultra io vi ho scripto le nove, quale ocorenno. Sono vere, senza fictione o simulatione. Teroan si tiene sicura, et hano facto intendere al Re, quelli che la guardano, che 'l metta insieme le sue forze a suo conzo, et che loro la tenirano sino ad Ogni Sancti, perché sino là hanno victualia a suficientia et in mazor abundantia che li inimici che la obsedano, quali non ardiscono partir uno tracto d'arco dal suo campo per lo gran numero di cavali quali lo Re ha in quelle parte, et talmente che 'l re de Ingallera, che si è venuto per dar victualia al suo campo, vedendo che li erano a l'oposito 2500 homeni d'arme, ha cambiato lo suo camino et messo una riviera tra nostre gente et lui, ha preso lo camino de Gines, qual è a mano stancha, dricto al mare, et in sie giorni non ha facto si non una liga; *unde* monsignor de Piene et lo gran metre (*maestro*) li hano dato a la coda, et li foro restati circa 300 englesi et due grossi pezi de artellaria, quali li nostri hanno condotto via. Il Re è meglio disposto che non fu già quatro anni fa, deliberato per verità intrar in campo, dove credo sia *de præsenti*, et ha homeni d'arme 2500, lanschenech vintido milia, con quelli che conduce lo ducha di Geler ultra 18 milia; altri fanti picardi, normandi e guasconi senza li cavali legieri nè la forza. È stato de li principi et pensionarii, quali hanno facto ogni cosa per andar ben in ordine per ben servir lo Re, et il publico è per segurtà de la loro persona.

Dil numero de l'artellaria seria difficile specificare, ma li sono 3500 cavali a condurla et 6000 guastatori per far spianate, et altre cosse necessarie; et siate certo, senza burla, quello serà lo più grande

in Franza non si parla più de' englesi come se fusseno in Irlanda, excepto in lo paese dove sono et a Lione; et tutto lo nostro popolo, così nobeli come ignobeli, si sono inaninadi andar contra dicti englesi, che lo Re ha assai da far a tenirli che non intre gran numero; et è lo dicto Re deliberato con lo ajuto de Dio meter ogni sua forza ad cazar dicti englesi, et ogniuno crede li reussirà; benchè da loro si cazerano, atento che sono stati a campo a Teroana cossi grossa posanza cinque septimane et sei giorni, ch'è una de le più debile terre de questo reame. Se dovesseno prendere lo resto in tanto tempo, come sono demorati qua, haveriano assai da fare.

Lo re de' Romani è andato de uno loco in l'altro et de villa in casale, tanto che è venuto a Ulmo, dove ha incontrato uno certo numero de li principali de lo imperio, da li quali non ha impetrato cossa alcuna che habi rechiesto contra noi, et de li se ne è andato a Lucimburgo in Fiandra per voler haver da loro qualche socorso de danari per far guerra, le quale hanno apertamente negato; et adesso è a Burselle. Et come se dize, die ritornar a le confine del contato de Ghenes per parlare con el re de Ingallera et provare de haver qualche dinaro de li, qual ha bisogno.

Lo re de Aragonia monstra de voler servir la tregua, e da 10 giorni in qua ha facto dire a Lautrech, qual è Badeos, che non devierà de la tregua.

Li sguizari sono tra loro in gran differentia, li minuti contra li grossi; a li quali fano processi criminali senza guardar cossa alguna. Hanno cominciato a fare una Dieta, dove serano ambasatori de ogni canton per sedare li lor rumori et aquietar el populo; non *scio* che farà. Ogni di minazano de venir adosso a noi, ma fin adesso non li vedo ordine per le loro differentie; credo, se fusseno venuti, haveriano poco guadagnato, atento lo tempo havemo havuto de provederli.

Articolo de le letere de maestro Zerman de Brica secretario de la Rezina, de dì 21 de Luio 1513.

Monsignor!

Io credo che havereti ricevudo le mie letere, che non è troppo che vi ho scripto. Ozi l'ambasador de Scozia ha portato nuove al Re, che le zente del re de Scozia, fino al numero de 24 milia fanti, erano zà intradi molto avanti nel paese del reame de Engallera et haveano preso et brusado molte terre; et el

de Scozia dovea esser in persona nel dicto numero; et che l' spiera de breve de fare coronarsi re de galtera. Et *ulterius* ha ditto esso ambasiator, che nave de ditto re di Scozia, fino al numero di vintio, sono sul mar et vengono al dreto in Bertagna a rovar l' armada del Re et la Regina.

Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, li osi. Come questa note hanno sentito gran streto in campo de i nimici et judicavano la levata; *amen* non sono mossi. Aveano preparato cariazi e rituarie assa'. *Conclusive*, si leverano certissimo. *Item*, è gionto lì a Padoa sier Lodovico Contarini, ara provedador in Peschiera, preson di spagnoli, qual per via dil conte di Chariati è stà liberato et vien a Venecia. Dize, in campo predito non esser se non spagnoli lanze 700, fanti 5000 e altratanti fanti alemani; è trista gente e certissimo si lieva; e come il conte di Chariati, ch' è lì in campo, si l' ha fato donar e l' à lassato liberamente.

Fo scritto a Treviso, per Colegio, al podestà e provedador, comunicli li avisi si ha di Roma al signor governador; le qual letere, zonte la matina, lo era, fo comunicate al dito governador, che era a far uno bastion di fuora verso la porta di Santi XL, et fo comunicata di sora apresso le mure *remotis astantibus*; lo vi era. Et le copie di le letere di Franza saranno qui avanti poste.

A dì 16, fo el sorno di San Rocho. Vene in Colegio sier Lodovico Contarini, fo provedador in Peschiera, zonto questa note e lassato liberamente dal conte di Chariati, e disse alcune parole che li commesse el predito conte, e come il campo si levava certo.

Item, zonseno sier Francesco Lipomano e sier Lodovico Querini stati, uno provedador in el castel di Pontevico, e l' altro in li Urzi Nuovi era, et poi perso, si reduse lì dentro. *Etiam* veneno li do contestabeli Ilironimo Fateinanzi e Schiaveto dal Dedo, et disseno non si aver più potuto mantener per non aver vituaria; aversi reso, salvo l' aver, le persone; era la peste dentro, et sono con patente de' inimici venuti qui. Et per li provedadori sora la sanità diti do proveditori fonno fati star in caxa; *tamen* li contestabeli andavano per tutto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici sono per levarsi certissimo *immediate*; hanno aviato certe artellarie verso Este, et hanno sachizato Monzelese et Este. Si vede fuogi assai questa notte, *adeo omnino* sono per levarsi; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Vene sier Polo Valaresso, era a Treviso provedador mandato per Colegio sora i formenti, et non acadendo più il suo star de lì, repatrioe.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li consieri e Cai di XL, do parte, l' una di regular la quarantia criminal quando è preso el procieder, *ut in ea*, et fu presa; l' altra, che le cause di breviaril che vanno a le quarantie civil, che si continuano tre consegii e non il sabato solo, come si feva; le copie di le qual parte saranno qui avanti.

In questo Consejo fo stridà far baylo a Constantinopoli, in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier à refudado; el qual ozi dito sier Sebastian fo tolto di Pregadi con titolo di savio a terra ferma et cazete per il burlo à tolto Gran Consejo di le cosse fate in Dalmatia, *tamen* si à portà bene.

Et non voglio restar di scriver come fo tolto auditor nuovo sier Francesco Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier, qual per li meriti dil padre morto preson in Franza, poi per pagar assaissime angarie, et è zentilissima creatura, pur cazeto da sier Bortolomio da Canal XL zivil qu. sier Jacomo, qu. sier Nicolò dotor etc.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di osi. Come i nimici erano per levarsi certissimo, et altre occorrentie, *ut in litteris*.

In questo zorno, a hore . . . , morite el reverendo domino Andrea Mozenigo abate di Conioli et protho-notario apostolico, homo doctissimo, qual à composto *in jure canonico* etc. Stava a San Samuel in cha' Corner. Fo sepolto il zorno sequente a San Zorzi Mazor, vestito da frate, et lo el vidi levar di caxa con il capitolo di la contra' e li calonegi di San Marco et 12 Jesuati con torzi in mano. Hor in questa sera fo spazà a Roma per aver la dita abazia per i Lipomani.

In questa sera, lo ritornai da Treviso ben instruto di quelle cosse et con nota di le zente d'arme, fantarie e zentilhomeni sono lì, sicome aparerà per la nota qui avanti posta.

Questi sono quelli italiani nostri fanti si offer-seno andar a combater con 11 inimici, come dirò di soto.

Pignata da Brixigella capitano de fanti.

Baldaso da Marada, de la sua compagnia.

Joanne da Corno

Rafael da Pisa

Nicolò da Revere

Baptista da Forli

Corain da Brixigella

} compagni di domino Babon.

Hironimo Corso contestabile de rispeto.

Federico de Urbino, del strenuo Babino di Brisingela.

Janello da la Preda, del strenuo Hironimo da la Lama.

344

Exemplum.

*MDXIII, die 16 Augusti,
in Maiori Consilio.*

Conditæ fuerunt per majores nostros diversæ leges, tam pro regulatione consiliorum, quam pro expeditione causarum: et quia in civilibus multi ordines reperiuntur, in criminalibus autem, quæ sunt maximi ponderis cum de vita hominum agatur, est nonnullis merito providendum, et juxta formam legum non autem casuum vel depravatæ consuetudinis, judicia fieri possint cum honore Status nostri et universali satisfactione :

Vadit pars, quod salvis legibus infrascriptis captis in hoc Consilio, prima sub die XI Decembris 1291, ponatur una, vel plures partes, et in qua decretum est quod capto de perdendo in causis criminalibus illo Consilio casus propositus diffiniatur, et si non sinceræ fuerint minor pars non debeant computari; secunda capta in eodem Consilio, sub die ultimo Martii 1366, qua statutum est, quod capto de perdendo omnes qui possunt teneantur ponere partem, in reliquis autem, quibus per leges adhuc non est ex toto provisum, modus infrascriptus debeat observari, ut quilibet rite et sincere possit iudicare, videlicet : quod facta introductione tam ad Consilium de quadraginta, quam ad alia Consilia de aliqua causa criminali per advocatores vel syndicos, postquam captum fuerit de procedendo, et quilibet qui potest, proposuerit partem iuxta conscientiam suam et ex legum dispositionem, ipse omnes partes propositæ debeant, sicuti etiam fit de præsentis, uno et eodem tempore ballotari, et si quo ex eis exegerit majorem parte Consilii intelligatur, et sit capta prout conveniens est; si vero non exegerit maiorem partem ut supra et ipsæ partes fuerint plures duarum, servari debeat hic hordo, quod videlicet illa ex eis quæ habuerit minorem numerum ballotarum stridetur, quod non debet amplius ballotari et deponatur usquequo ad numerum tantum duarum partium deveniatur, quæ reliquas numero ballotarum superabunt. Cum autem eo ventum fuerit, quod tantum duæ partes supersint, debeant ambæ partes cum non

numerus ballotarum, quod ipsæ partes prout iuxta disponit non computentur, et publicetur capta ea pars quæ plures ballotas de sic exegerint. Verum, si dictæ partes duæ venirent in præfacta ballotatione ad tot, debeant etiam ex tribus vicibus reballotari, et si Consilium perstiterit in opinione sic, quod una ex eis superet alteram in numero ballotarum... sic tunc sit in facultate ponentium partes ipsas mutandi ad suum libitum. 344 *

Si vero partes propositæ fuerint duæ tantum, debeant eodem tempore ballotari, ut superius dictum est, et si in prima ballotatione una ex eis habuerit majorem partem Consilii, publicetur capta; si vero nulla ex eis habuerit maiorem partem Consilii, et tamen ipsæ duæ partes fuerint maior numerus quam non sinceræ, debeat reballotari, et illa quæ habuerit plures ballotas de sic, in ea secunda ballotatione publicetur capta.

Verum, si non sinceræ in utroque casu fuerint maior numerus totius Consilii, et consequenter ex forma legum nil captum erit, sit in facultate ponentium partes ipsas mutandi ad suum beneplacitum, sicuti de præsentis fit, servatis in cæteris modis et ordinibus antedictis, sed deponatur, et ballotentur aliæ ballotis superiores, et sic successive deveniatur ad secundam ballotationem et ad tertiam et quartam si tot partes fuerint, et semper ea pars quæ habuerit minorem numerum ballotarum stridetur non posse amplius ballotari.

Eadem die.

Fo deliberado, zà molti anni a bon fine, però che a le cause di breviiarii si havesseno a deputar i zorni de li sabbati la provisione, causa principalmente perchè i mazori nostri giudicavano che le potesseno *omnino* prender fine in un zorno, altramente essa deliberation seria dannosa a tuti et haveria parturido uno altro pezor effetto che le altre cause seriano stà impedita, et esse elevation di breviiarii per causa del tempo posto de mezo mai *cum* fondamento seriano stà terminate; et *demum* ne è una altro mazor incoveniente, che se una causa el venere ha el primo Consiglio over secundo, la non si pò definir el sequente zorno et vien procrata in longo con consequente desordine et notabel damno di litiganti; però, essendo necessario proveder a l'universal beneficio et commodo :

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consiglio, la parte de dar el sabato a la expedition

345

essi brevii sia revocada, et *de cetero* a le refacte cause siano dati i Consegli come se fa a le tre civil, et siano privilegiade per esser di extrema importanza come sono quelle di procuratori, carcerati et altri justa la forma de le lege; sichè ne la expedition le habino ad esser preferite, come è onveniente.

Non sincere . . . 42
De no 92
† De parte 624

Noto. In questo zorno, a dì 16, in Gran Consejo publicà li infrascripti andati a servir la Signoria nostra :

Sier Leonardo Enio qu. sier Zuan el cavalier, homeni 22, cavali 10, vol servir uno altro mexe oltre la sua persona a Padoa.
Sier Luca Loredan qu. sier Francesco, da Padoa è venuto a Venecia, à pagato 25 homeni, capo sier Pietro Boldù qu. sier Lunardo.
Sier Christofel da Canal qu. sier Zuanne, con homeni 10 a Padoa andato, nè vol beneficio di la parte, vol servir con altri 10.
Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, per la parte, homeni 5, vol servir con altri 5 a Padoa.
Sier Jacomo Gradenigo di sier Cabriel, per suo padre, homeni 4 a Padoa.
Zuan Batista da Castro piranese, con homeni 10, a Padoa.
Domino Zuan Alvise di Rossi dottor, con homeni 10 a Padoa.
Jacomo de Martinis da Curzola patron di nave, andò a Treviso per di 10, con homeni 10.

A dì 17. La matina vene in Colegio Desiderio secretario dil conte di Chariati, *olim* orator yspano qui, el qual, poi la partita dil patron, sempre è restato in questa terra, et è stà malissimo facto a tenirlo per molti respecti; et disse aver auto letere dil conte, ch'è in campo dil vicerè, come havia liberamente lassato sier Lodovico Contarini, era preson di spagnoli. *Etiam* è stà causa che 'l campo si lievi di l'asedio di Padoa; e benchè la Signoria non habi voluto acetar e far le trieve, si oferisse a far quello che altre volte è stà tractato, et interponersi con la Cesarea Maestà, ma che 'l bisognava la Signoria si metesse le man ai fianchi; e non volendo questo, che l'acertava il campo predito inimico non anderia tropo luntan et faria spender a questa Signoria, et consumarsi come una candela. A questo il Principe

venne in colera, uccinno chi l'era e quando si trovò in questa terra, et dovesse partirsi, e si cognosceva le parole dil conte tutte fraudolose, et manteremo la guerra al so' dispetto, e chi ne sarà stà contra si potrà pentir; con altre parole. Et sier Alvise da Molin, è in Colegio, disse li bastava l'animo lui solo mantener la guerra assa' tempo, e non doveva dir cussì, et che l'era stà fata una provision senza decime nè tanse, che si havia auto fin ducati 42 milia, et è vero lo accompagnar di pro'; *adeo* col capo basso si partì. Dimandò salvoconduto a Padoa; li fo dito andasse per Po, non volevamo l'andasse a Padoa, e *solum* li fo fato letere di portar robe dil suo vestir e non altro; e partì la sera.

Di Padoa, di provedadori generali, di 16, hore una di note. Come, per do man di letere intercepte de' inimici, si ha, certissimo il campo doversi levar questa note over da matina; le qual letere intercepte è sottoscrite dil vicerè; sichè si leveranno in soa malora. *Item*, ozi fo, per todeschi, desfidati nostri a combater con loro, e cussì 11 di li fanti di uno contestabele dito el Pignata ussitenno per combater contra altratanti todeschi, e dato la fede non trazer artellarie, nostri ussiteno fuora vigorosamente sopra li bastioni e mure. Frano nostri e il capitano zeneral a la porta di Santa †, *tamen* i nimici veneno; ma volendo combater con certe arme a loro modo, e non volea nostri havesseno fuzeto, *tandem* non fono d'acordo e con vergogna loro si partino, e tutta la matina si stete per veder tal combater.

Vene in Colegio l'orator di Hongaria, et ritornato di Padoa, ringratiò dil bon aceto fatoli, et Padoa è inexpugnabile. Poi intrò su letere aute di Hongaria etc.

De li diti provedadori vene letere, poco da 346 poi tersa, date osi in Padoa, a l'alba.* Come i nimici alozati di là del Basanello, in questa note, a hore 4, comenzono a levarsi, et hanno tolto la via di Longara e Barbaran; il signor capetanio ha mandato li cavali lizieri fuora per darli in le coaze etc. *Item*, scrivendo, hanno, diti inimici esser passato el Bacation, e si dice vano a la volta di Vicenza, e hanno spento un grosso squadron infino a le Brentelle, azio non se li vadi driedo; per una altra aviserano il tutto.

Di Ruigo, di la comunità, di . . . Come le zente erano li per spagnoli, sono levate, e cussì quelle dil Papa, et però la Signoria nostra mandì li governo, ché sono fioli di la Signoria nostra.

Noto. Sier Donado da Leze loro podestà è a Padoa.

presonieri, et fo spaza alcuni presonieri.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 18. Come i nimici erano andati e fermati quel zorno tra Tencharuol e le Brentelle; li nostri cavali lizieri, sono drio, non è tornati. *Item*, la compagnia dil Bergamo, nostro contestabele, ha preso 13 burchiele ferarese venivano in campo piene de formazi parmesani, salzizoni, carne salade etc.

A dì 18, la matina, fo letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici erano alozati a Conche et erano per andar a la volta di Vizenza. Usano gran crudeltà et taiano la testa a chi trovano di nostri, *maxime* li todeschi, et brusano le caxe. Hanno butato zoso il ponte di le Brentelle, et li nostri cavali lizieri hanno scaramuzato con loro gran pezo, et è stà morto, per loro, el locotenente di Zuan Bernardin da Leze nominato Francesco. E negò uno stratioto et do trombeti di Mercurio Bua e alcuni altri; *etiam* di inimici parecchi morti, *ut in litteris*. Et par, dito Mercurio era con questi cavali e li altri stratioti per le parte, e fra loro che non li veneno ajutar etc.; et cussi quelli di dito Mercurio ritornorono in la terra.

Fo parlato zercha una opinion di sier Zacaria Dolfin provedador a trovar danari; voleva far che li merchadanti di le malvasie poteseno vender vin a lira e pagar a la Signoria certa tansa con danno di le hostarie etc., e fo chiamati li governadori et li 7 savii. Parloe dito sier Zacaria; li rispose, e ben, sier Nicolò Dolfin è di 7 savii, che saria danno di la Signoria, perchè il dazio è incantà ducati 8000 e li burchii 2000 e danno di le hostarie. Parlò poi sier Lucha Trun el consier, che la sentiva; *tandem* fo concluso non innovar alcuna cossa *pro nunc*.

347 Da poi disnar, fo Pregadi et lecto molte letere, *et di Roma di 8 et 11, e la letera dil re di Portogallo, qual ho a stampa, di Spagna, di Hongaria, di Treviso e di Padoa.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 17, et dil capitano zeneral, di hore 19, vene letere. Come i nimici a hore 16 si levono di lo alozamento dove erano a Conche, ch'è tra Creole e Selvazan, et vano a la volta di El capitano scrive, non si sa dove voglino andar, però non si sa mover, et à mandato stratioti verso l'Adexe con patente a li villani, per veder di prender burchii con vituarie intende venir di Verona per dito campo. *Item*, che non vol ussir di Padoa con l'exercito se prima non sa dove si fermerano; dubita non brusino Vicenza.

per dar cuor a li nostri combattentari, et nominato nostri *etiam* amazano i nimici, come loro fano a li nostri.

Di Udene, fo leto una letera dil luogotenente, di 11. Come, per difender quella Patria, atento Nicolò Savorgnan fiol natural dil qu. Antonio, rebello publico, era andato di sopra a persuader le zente a venir in la Patria prometendoli etc., è terminato, per quelli castellani, far più zente di la Patria che i possino, elexeno suo fiol sier Antonio Badoer, stato thesorier in la Patria, et con do deputati andato fuori à fato di qua dil Taiamento 1000 homeni, et di là 1500, *ita* che sarano per ogni bisogno in hordine con le arme a difender etc. Domino Baldisera Syption è li governador, et altri capi, *ut patet*.

Fo, lezando le letere, chiamà Consejo di X con la zonta et Colegio, et stetenzo zercha una hora dentro.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, una letera a l'orator nostro in Hongaria in excusation di la Signoria nostra di haver mandato l'orator a Constantinopoli, ch'è per confirmar la nostra pace col Turco, non perchè in niun tempo volemo esser contra quella Maestà, *imo* esser collegadi come semo; *ulterius* avisarli di le cosse di Dalmatia, e come successe il mandar di le monition in nome di l'orator, e qual fo la causa, concludendo la bona mente dil Stado nostro verso quel regno; e altre particolarità ben poste. E fu presa.

Fu posto, per li ditti, che havendosi a far election dil baylo a Costantinopoli, qual ha ducati . . . al mexe et era provisto a la camera di Brexa, al presente è da far provision dil suo pagamento, però l'anderà parte, ch'el ditto baylo habbi ducati 50 al mexe, zoè 25 a la camera di Cypri, et 25 a la camera di Candia, et dil resto vengi creditor, et si pagi de li dil baylazo, *ut in parte*. Presa.

Dil capitano zeneral nostro, da Padoa, fo 347 leto un'altra letera, di ozi.* Come à auto, per il ritorno di Milan di uno homo di Sagramoro Visconte, che il desordine segul di le zente di Crema dil capitano di le fantarie in Bergamo fo vero; ma fu da zercha 60 cavali et non più, i qual fo da le zente dil ducha di Milan arsaltati, et conveneno combater insieme, et scrive il modo etc.

Fu posto, per li savii, una letera al dito capitano zeneral in risposta di sue; laudarlo di quanto ha fato in questa levata de' inimici et dil mandar li cavalli lizieri driedo, et li stratioti una parte verso l'Adexe, et che soa excellentia procede bene a non esser us-

per non sbaragiar etc., con altre parole di tal
tantia, *ut in litteris*. Fo presa.

Voto. Fo in questa note retenute do monache di
Segondo erano ussite dil monasterio e venute
na caxa a San Samuel di Alvise Marzagnolo, le
monache sono una da cha' Moro, l'altra da ca'
dimier, et fu prese per un capitano e condute
ixa dil capitano di le prexon, e poste li che non
rtino, e lui scanipò; quello sarà, seguirò.

A dì 19. La matina poco fo di novo. *Fò letere*
Padoa, di provedadori zenerali, etiam *una dil*
itanio zeneral, di eri sera. I nimici sono alo-
una letera dice Arlesega, l'altra in una altra
; chi dice vano a Vizenza, chi dice voleno andar
tadela e tirarsi in trivixana; li nostri cavali li-
i li sono driedo. Si dice sono andati da zercha
0 cavalli a la volta di Vicenza, e hanno brusato
orgo di San Piero, ch'è marchesco tutto; vanno
ndo gran danni e occision; e altre particolarità.
m, come li nostri stratioti li hanno tolto 6 ho-
ni d'arme spagnoli et alcuni cavali di Galeazo
peta andati verso Liguago. Pocho mancho non
mo preso uno degno homo di Birviera con tre
i, i qual fuzite, et preseno 12 che erano in la sua
mpagnia.

Fo aldito li banchieri, quali dicono dover aver
la Signoria, e a l'incontro li cassieri, che non die-
haber, et fo gran parole; *tandem* fo concluso
rli li danari di dil dazio dii vin, con questo,
esseno partide per ducati 8000 a sier Ferigo Con-
ini, ch'è sora le zivauze etc.

Da poi disuar, fo Colegio di savii *ad consulen-*
m.

uesto è l'ordine di redur le fantarie dil campo,
chiamato dal capetanio zeneral nostro si-
gnor Bortolomio d' Alviano manipulo.

Ordine vecchio.

no capo de fanti 256, ha squadre 10,
à provisionati 25 per squadra, com-
putando tutti li ragazzi et 20, 25 in
30 famegli in tutto questo numero,
come a tutti è noto, et compu-
tando 10 caporali et uno banderaro,
et erano pagati a ducati largi, *ut*
infra, videlicet:

er el capo, ultra el suo ragazzo, et
ultra el capo soldo, che era tutti li

.... di ducati ducati 20 in	
zercha	ducati 20
Per 10 caporali, ultra li loro ragazzi, a	
ducati 6 per uno	» 60
Per el banderaro, ultra el suo ragazzo,	
ch'è così adesso li banderari per la	
maior parte i voleno	» 6
per fanti 245, computando 12 ragazzi,	
<i>videlicet</i> uno ch' è dil capo, 10	
caporali, et uno per banderaro et	
famegliai 30, che sono in tuto	
page morte 42	» 735

Summa ducati	821

Ordine moderno.

Un manipulo, justa l' ordine per lo	
illustrissimo capitano generale, capi	
16 file over decurie, et ogni decu-	
ria capi 16 fanti, che sono in tutto	
provisionati 256, ultra la persona	
del capo, ma computando 4 capo-	
rali, 16 decurioni, 16 tergi ductori,	
4 alabardieri et uno banderaro, et	
sono pagati in ducati mozi et a	
niuno sono facti boni ragazzi <i>aut</i>	
famegliai.	
Per el capo, el qual non ha altro soldo,	
nè altra regalia, nè famegliai, nè	
<i>etiam</i> ragazzo	ducati 30
Per 4 caporali, che sono quelli che	
governano el manipulo et insigna-	
no l'ordinanza, a ducati 8 per uno	» 32
Per 16 decurioni, che sono i capi de le	
file over decurie, a ducati 6 per	
uno	» 96
Per 16 tergi ductori, che sono li de-	
terani over li ultimi de le decurie,	
a ducati 4 per uno	» 64
Per 4 alabardieri, che sono deputati a	
la custodia de la bandiera, a ducati	
4 per uno	» 16
Per el banderaro, senza alcuno ragazzo	
o famiglio	» 6
Per fanti 215 a ducati 3 l'uno . . .	» 645

Summa ducati	889

che sono ducati largi a lire 6, soldi 4 — ducati 860,
lire 2.

Cresce adoncha l' ordine moderno più ch' el ve-

chio ducati 39, lire 2; ma se si adverte a la data de 42 page morte che per questo presente ordine sono niente, vederasse che l'è molto meglio che l'antigo a cento per cento, sì per beneficio de la Illustrissima Signoria, come de la militia, *adeo* ch'el si po' chiamar ordine divino non che humano over Liviano.

Sumario di una letera di sier Jacomo Michiel fo di sier Biazio, da Padoa, di 17 Avosto.

Come eri i nimici con soi artificii teneno il capitano e provedadori a zanze sul soler, e loro fazevano i fati soi in preparar il suo levar, et il modo fo che 11 per parte, zoè nostri italiani e loro todeschi, voleano esser a le man fino a guerra finida; e la mattina li nostri a hore 12 si apresentationo in campo fuora di la terra e stete 4 hore aspetar al sol, e loro a la fin mandono a dir non erano in ordine per quella matina, ma per poi disnar; *unde* poi disnar nostri andono e stete fin hore 20 e veneno i nimici e fonno in contrasto di le arme, e nostri contentono con che arme voleano. *Conclusive*, i se partino senza far altro; e questa note si hanno levati a la sorda, e andati poco lontan tra le Brentelle e Tencaruola, e alozati lì; si iudica partirano questa note, e lui non crede fin non habi aviso di Franza. *Item* avisa, el signor capitano ozi à dito gran vilania a sier Leonardo Emo, dicendo el vadi a Venecia o lui lo manderà in feri, e poi molte vilanie. Disse: « Se non fosti fradelo di missier Zorzi Emo, ti faria e ti manderia ligado a Venecia. » La causa fo ch'el capitano si doleva che l'Emo havia dito che il bastion grandò chiamato l'*Impossibile*, di Croxichieri, era mal fato et era stà una gran matiera a farlo. Scrive lui era presente a queste parole.

349 *A dì 20 Avosto.* Vene in Colegio sier Francesco Lipomano venuto castelan di Pontevico, et *quavis* si habi reso a li inimici, si à portato bene, e fo carezato dal Principe e da tutti di Colegio. È stato col campo atorno zorni . . . , et il contestabile Hironimo Fateinanzi, era in dito castello, fo per Colegio expedito di mandarlo in Ruigo con quelli fanti l'ha venuti con lui, erano in Pontevico, quali si hano ben portato, et *etiam* Schiaveto Dal Dedo; li qual fanti sono da numero . . . ; et cussi compirano in tutto fanti . . . et anderano sopra il Polesene. E fo terminà che sier Donà da Leze, era podestà e capinio in Ruigo, stato fin hora a Padoa e venuto in questa terra, ritorni al suo rezimento, e parte questa note, perchè hora mai sopra il Polesene non zè più i nimici.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

Vene il reverendissimo patriarcha nostro per caxon di do monache di San Secondo fo retenute e trovate in la terra, come ho scripto di sopra, qual disse li avogadori le castigino, et il Principe li disse che lui sia quello; et promesse di farlo.

Di Padoa, di eri sera, di provedadori generali, et una dil capitano zeneral. Et in quella di provedadori si ha, i nimici eri steten alozati a Arlesega et haveano facto ponti sopra la Brenta; et hanno auto varie relatione; et per uno vilan, come haveano il vicerè fato una crida in campo, che solo pena di la testa niun debi far più incendi, come fevano prima; la qual crida è processa da una letera li ha scritto el capitano zeneral, meravigliandosi che soporti si fazi tal guerra, come infedeli, di amazar e far incendi etc. El qual vicerè rispose, non è di suo consentimento, et farà provisione. *Item*, come hano, per uno venuto, da Bergamo parti, come volendo i nimici sachizar Bergamo, quelli di le valle e bergamaschi reduti insieme, da numero, *ut dicitur*, 5000, sono stati a l'incontro e fato bona taiata di diti inimici.

Et el capitano zeneral scrive bisogna cominzar a lavorar di piera li bastioni facti, azio durano; e altro, come dirò poi.

Et per letere particular, pur di Padoa, di eri sera, vidi come i nimici hanno brusato la villa di Camisan; et che è venuto letere a domino Teodoro Triulzi, come francesi et englesi è stati a le man, et englesi è stà roti, *tamen* morti di francesi fanti 16 milia et lanze 600; la qual nova però li provedadori nè il capitano non scriveno a la Signoria. *Item*, il capitano zeneral à dato a Rizin di Asola, qual havia cento cavali lizieri, per aversi ben portato in questa 349 guerra, li ha dato homeni d'arme 50.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitano, di eri. Dil zonzer li el signor Zuan Paulo Manfron e sier Zuan Vituri provedador di stratioti; et con li cavali lizieri, erano a Marostega, *etiam* è venuti il podestà Francesco Nani e il castelan sier Marco Michiel etc. Et *etiam* di ditto sier Zuan Vituri fo letere, dil modo hanno abandonato Marostega et si hanno salvato li in Bassan; et come hanno aviso i nimici, zonti a Vizenza, voleno venir li a Bassan e Asolo e andar scorendo fin in Friul.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda in materia pecuniaria etc.

Di Mantova fo letere di Paulo Agustini, di

Di Costanzo secretario di missier Zuan

como Triulsi, date a Ors, a dì 11, drisate al nor Thodaro Triulsi. Come la maestà dil Re per andar in campo benissimo in hordine con ze 2800, 3000 cavalli lizieri et 40 milia fanti, nputà lanzinech e quelli dil ducha di Geler, che aspetava; sichè a mezo il mexe predeto sariano aste zente in hordine; et erano lige 35 lontan di roana, ch'è mia 100. Et par, a dì 2 Septembrio i nici englesi doveano dar la bataia ordenaria a Tenina. *Item*, il Roy mandò per missier Zuan Jacobo Triulzi che andasse da lui, et si partì, ma in cano trovò revocato l'ordine; e altre particolarità, me dirò di soto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ors, re 10. Come i nimici a hore 4 si levono il campo Arlesega, Poiana e Campolongo, vano a le Torete zzar, e poi verso Vicenza.

Noto. I nimici passono zercha 800 cavali e con li nti in gropa la Brenta a guazo, e fono fino a Piaola soto Citadella, facendo danni e sacho si havessno trovato roba. Vanno todeschi brusando tutavia usando gran crudeltà, *tamen* spagnoli non fano issi etc.

Fo in questo Consejo di X, tra le altre cosse facte, reso di dar ducati 200 di beni di rebelli in contai al conte Hironimo di Pompei e fradelli veronesi, onno in questa terra, a conto di la provisione sua, ziò possino viver.

Noto. Ozi, perchè la terra comenza di peste a tar meglio, fo ritornato il marcà di San Marco et quello di San Polo, *tamen* le chixie il dì de le feste non voleno si averzi. In becharia è grandissima carestia di carne, nè si pol aver, perchè l'Imperator non vol vengino buo'; et uno hongaro, chiamato Zuan Pastor, qual è di nation fiorentin, sta in Xagabria et ha grandissimo poder, si à oferto far condur per mar buo' 7000, con condition la Signoria li prometi a pagar ducati 2500 li ha dà il Re la Signoria debitora in anni do, e levar certo dazio etc.; la qual cossa fo trata' in Colegio, e terminà di meter la parte nel Consejo di X; e cussi fu posta.

È da saper, in questi zorni, al principio dil mexe, quel Nicolò Sbisao insieme con Zaneto Spuzafao armiraio di Candia, et uno candioto e alcuni altri, fato l'acordo di andar a loro spexe a cavar la nave Coresa che si trabaltò sora i Breoni, sicome scrissi l'ano passato, qual si vede l'alboro, et è in passa 23, con questo, habi la mità di quanto troverano, et per la Signoria li fo dato do arsilli in hordine di armizi etc. et con homeni per arsil, andono e fato più volte experientia, a la fin si ha aviso hanno posto le

drage soto et i nauio levata et in colozia a pozo, quello sarà, scriverò di soto. E fo deputà cataver sier Nicolò Zorzi vadi ivi.

A dì 21, domenega. Li Cai di X fono do volte in Colegio; hanno certa materia a le man, *nescio quid*.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici si levono di lo alozamento di Arlesega e li intorno et erano venuti a le Torete, e todeschi usavano li soliti incendii et occision, et voleano ozi andar alozar a Olmo, ch'è mia 2 di là di Vizenza; non intreriano in Vicenza. Et per relation hanno, voleno andar verso Crema.

Noto. Vidi, per letere particular, come haveano brusato più caxe et usavano todeschi gran crudeltà e voleano brusar Vicenza; ma il vicerè haveano mandato 2000 spagnoli in la terra per star a le porte, aziò non intraseno dentro, e voleano passar l'exercito di fuora via di la terra. *Item*, per uno trombete venuto di Verona per caxon di prexoui, dice aver visto l'exercito levarsi per le Torete, et che prima erano alozati a Pojana et Campo Longo. *Item*, come il capitano zeneral eri matina principiò a meter ordine di far cavar una fossa da Santa Justina fino a Santa †, la qual è longa pertege 580, et sarà larga in boca 16 e in fondi 12; a ducati 6 per la pertega monta ducati 1316, et vol far le partison etc.

Noto. Per Colegio eri fo scritto al dito capitano zeneral, laudandolo voler far il bastion dil Ponton e la Saracinesca di piera, et soa excellentia ordeni et sia facto.

Etiam fo scritto a li proveditori, licentii li zentilhomeni e altri di Veniexia, sono in Padoa, per non acader più il suo servizio.

Fo mandato eri sera a Treviso ducati 2000 per compir di dar do page al signor governador, una era li e l'altra vi si manda.

Di Bassan, di sier Zuan Vituri provedador, di eri. Come adunato li stratioti, voleva ritornare verso Marostega a soraveder.

Veneno molti di Marostega, per numero, quali a questi zorni passati fo fati venir di qui per Zuan Paulo Manfron, dolendosi che il podestà e castellan erano partiti, e *etiam* quel loco si tien ancora per la Signoria nostra, et sono boni servitori. El Principe li fe' bona ciera, dicendo che stesseno di bona voia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu posto, per li Cai di XL, una parte, *videlicet* sier Andrea Zorzi, sier Zuan Barozi e sier Lunardo Zantani di conzar

L' ofizio di signor de nocte de questa città nostra è de maxima importanza per più respecti, ma *præcipue* per esserli commessa la custodia de la terra et datali amplissima libertà *in criminalibus*, che è cosa de gran consideratione; dal che mossi li mazori nostri *prudenter et mature* proveteno che quelli zentilhomeni fusseno electi havessero conveniente salario et non sotosesseno ad alcuna contumacia: *tamen* da poi è stà alterato l'ordine soprascripto, *adeo* che molti refudeno, et per *per consequens* le cosse publiche vengono a patir non piccolo detrimento. Però, essendo necessario farne *omnino* provisione, l' anderà parte, che per auctorità de questo Consiglio, i signori de nocte da esser electi habino *de cætero* ducati 12 al mexe netti, de i qual non possino esser

Aziò la parte presa in questo Consejo a dì 16 del mese presente circa la expedition de le cause di brevii sortisca votivo exito, et non sia sinistramente interpretada essendo esse cause de non vulgar importantia, l'anderà parte che, per auctorità de que-

Conseglio sia preso et dichiarito che *de cætero* dar dei Consigli a dictæ cause, i Capi de XL de-
io servar questo ordine, zoè che ad ogni requis-
dei zudexi nostri de examinador, a li quali è
o questo carico per vigor de le leze nostre, siano
igati dar el Consejo, come se dà a le altre cause
l, talmente che in zorni tre continui *immediate*
uenti sia almeno expedita una causa, et questo se
ndi in quelli brevii che haverano contradiction;
deputato el zorno del sabado, come era avanti la
ta deliberation, non pendendo altra causa; se ve-
nente alcuna causa pendese, i Capi de XL siano te-
ti dar el Consejo *immediate* seguente a requis-
n di dicti zudexi de examinador, sichè i possino
er terminadi senza dilatione. In li qual però Con-
glii sempre intravegnir debbi et ballotar uno de li
ogadori di comun, come sempre è stà consueto; et
esto ordine servar se debia non obstante che al-
e cause privilegiade concorsesse con dicti brevii;
qual brevii sempre se intendino esser privile-
adi et anziani a tutte altre cause, atenta la impor-
ntia sua, come è iusto e conveniente.

Non sincere . . .

De no

† De parte.

*A dì 22, da matina, fo leto in Colegio le
etere di Franza di sier Marco Dandolo dotor,
avaliar, orator nostro, trate di zifra, date a
Paris, a dì 24 Luio - le ultime.* Come il Roy era
il boscho de Visen, adunava l'exercito suo, qual sarà
in ordine a dì 15 Avosto; à fanti 34 milia et ne
aspetta il ducha di Geler con lanzinech 10 milia; à
lanze 3200, cavali lizieri . . . et pezi di artelaria . . .
E il Roy, *licet* non sia sano di gote, vol andar in
persona contra il Re et exercito d' Ingaltera. Te-
roana si tien; et scrive che certissimo, over conve-
gnirano far la zornata, over sarà apontamento, e
poi il Roy vol atender a le cosse de Italia, et vol ve-
nir in persona. *Etiam* il ducha di Geler si à oferto
di vegnir in Italia; et altre particolarità, sicome
quando saranno lecte in Pregadi, scriverò il sumario;
le qual lettere è stà portate per domino Panfilo Ben-
tivoy vien a posta di Franza, mandato dal Roy a
pregar la Signoria stagi constante e non si acordi,
perchè farà rehaveremo presto il Stado nostro.

*Di Mantoa, di la contessa fia di missier
Zuan Giacomo Triulzi, di 18.* Come domino Ptho-
lomeo secretario dil marchexe è venuto a dirli, da
parte dil marchexe, aver nova di Franza che fran-

cesi et englesi è stati a le mano, e irauca e sta vici-
citori e li hanno tolto le artelarie; la qual lettera es-
sa contessa scrive a Padoa a domino Theodoro
Triulzi, e lui la manda qui.

*Di campo, di provedadori zenerali, da Pa-
doa, di eri sera.* Come i nimici, erano a le Torete;
haveano mandato il vicerè e 'l signor Prospero Co-
lona 2000 fanti in Vizenza, acciò todeschi non la
brusano. Si dice hano brusato molte caxe di vici-
tini, dove sono stati e vano alemani, et che pasano di
fuora via. Vano ozi a l' Olmo mia 3 di là di Vica-
za, poi in veronese e pasar in brexana. *Item*, come
Zuan di Naldo con alcuni dil capitano zeneral, andati
in visentina verso i monti, hanno difeso quelli covoli
dove erano reduti molti villani con loro robe et
animali, et hanno occiso da 400 fanti. *Item*, hanno
fatto comandamento a tutti li zentilhomeni vengino
via, justa le lettere di la Signoria nostra, di Padoa;
et che li rectori dil padoan et Polesene, quali tutti
erano lì, vadino ai loro rezimenti. *Item*, come hanno
seguito il dar di danari a le fantarie; et altre parti-
cularità, *ut in litteris*.

Noto. Se intese, el capitano zeneral sarà poi do-
man qui incognito, vol esser in Colegio con la Signo-
ria e poi tornar suso.

*Di Roma, vene lettere di l' orator nostro, di 352**

18. Nulla da conto. Come de lì si feva le cosse di
Franza molto tenue, che 'l Roy non havia 1500
lanze et fanti 10 milia, et che Teroana si perderia; e
altre particolarità, *ut in litteris*. E che 'l Roy aria
altri 6000 fanti, e si aspetava il ducha di Geler con
certo numeo di fanti, zercha 10 milia, e che 'l Roy
dubitava di perder Teroana; le qual nove di Franza
le hanno per via di Fiorenza da uno loro orator novo
andato in Franza in loco di Ruberto Aziaoli nomi-
nato, e altre particolarità, sicome di
soto dirò copioso.

*Di Franza, in le lettere di 24, è uno aviso
di l' orator nostro.* Come scozesi è in gran guerra
con englesi, et sono pasati su l' isola da una banda
verso, el con cavali 14
milia, et da l' altra verso el
con cavali 10 milia, e intrati su l' isola più di 30 mi-
lia, tolto 4 ville facendo gran danni a' englesi, et ha
mandato l' armata di nave 22 in, tra
le qual è una grande su la qual è homeni 6000 com-
batenti etc. oltra 2000 marinari; e dita armada va
in a trovar il roy di Franza. *Etiam*, che
'l re di Scozia in persona dovea passar sopra l' In-
galtera, con altri avisi, sicome in le dite lettere si
contien.

dador di stratioti è letere, di 19. Come di Bas-san, adunato certo numero di cavalli lizieri era ritor-nato in quel loco con il Manfron e li stratioti; el qual loco di Marostega si voleva tenir etc.

Di Udene, vidi letere, di 18, dil locotenente. Come era zonto uno castelano, el qual ha conduto con seco 500 schiopetieri et 200 cavali; se dize che aspetano Marco Can che conducha zente de Boemia; questo, se presume siano venuti per cagion di l'an-data di domino Baldisera Scipion con tutti li cavali lizieri a li confine di Tolmin e poi a la Schiusa, pe-rò che in quel canal de la Schiusa a Vilacho tutti sono scampati da gran paura per quelli monti, et la ma-gior parte di loro sono fugiti dentro de Vilacho, et forsi per questo effecto è stà fata tal adunanza di zente. Scrive, lui, subito inteso questo, mandoe quel nostro a Vilaco per meglio certificarsi; a di 23 si si saperà il tutto. E cussi per quello mandoe a Lu-biana intenderà a di 25, over 26, perchè ancora non è toruato, ma l'aspeta.

353 Veneno li do oratori dil Papa *pro forma*, di-cendo esser venuti a visitar la Signoria, et nulla loro haveano di novo; non erano zonte ancora le letere di Roma. Dimandò uno salvoconduto per Alexandro di Franza, el qual li fo promesso farlo per parte po-sta in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consu-lendum*.

Di Padoa fo letere, di ozi, di provedadori zenerali. Come i nimici erano levati quella matina per tempo di le Torete, e andati di fuora via, parte a Vizenza, zoè spagnoli, parte a Olmo e a le Tavar-nelle per andar in veronese etc. *Item*, che lui sier Andrea Griti, per la licentia l'ha e non esser più bisogno, verà a servir la Signoria nostra in questa terra, e non più là.

Dil provedador di l'armada sier Vizenzo Capello, da Zara, di . . . , fo letere. De occur-rentiis, et aspeta ordine nostro etc.

Di Alexandria, vene certo aviso, per via di Puia, in sier Ferigo Contarini qu. sier Am-bruoso provedador, che par l'habi di Ragusi. Che uno di Alexandria, li scrive di . . . Mazo, come in Alexandria da peste è morto tuti li catalani e il consolo excepto il capelan, e cussi il consolo e tutti merchadanti venetiani et li ragusei, *ut in litteris*.

In questo zorno achadete, a hore zercha 22, ca-zete una caxa vechia in Rialto in rio di la Becharia, fo *alias* hostaria di la †, contigua a la Spada, la qual fo di sier Marin di Garzoni procurator, et vene zoso

altri uno samiter che cade e mori, e una dona gra-veda fo trovata e altri in le ruine, e tutta via si tro-va. Fo caso compassionevole, perchè morì, e danno di la caxa.

La terra è zorni tre non vi è andato alcun a La-zareto; sichè, *gratia Dei*, la stà bene. È pur in la terra molte caxe serate per quello è stato per il passato.

Noto. Intesi, si ha, per bona via, el vicerè manda uno nontio in Spagna dal Re a scusarsi la causa di esser levati di Padoa senza far una experientia al-manchò; la 2.^a volendo tornar soto Padoa, bisogna assa' danari; la terza, anderano in brexana a stan-ziar; la 4.^a si lievi le trate di Cicilia a la Signoria.

A di 23. Veni eri sera a cavalo, per la via di 353 * Margera, di Padoa, sier Andrea Griti procurator, era provedador zeneral in Padoa, qual havia la licentia in mano di poter venir via a repatriar subito partiti fosseno li inimici, et cussi è venuto, e intrò al loco suo savio dil Consejo, che li era stà risalvato, et fo visto dal Principe e altri molto aliegramente, per esser con effeto il primo homo di la patria nostra e più degno.

Veneno li do oratori dil Papa, e il Bibiena co-municoe alcune *lettere di Roma, di suo fratello et thesorier, di 18*. Poi domino Pyndaro disse aver auto licentia dal Papa di repatriar, e però fin 4 zorni si partirà. Il Principe li usò bone parole, et come eramo fioli dil Pontifice.

Di Padoa, di provedadori zenerali Conta-rini e Loredan, di eri sera. Dil partir dil prove-dador Griti per qui; il campo inimico, haver todeschi pasato Vizenza, et spagnoli restati in Vizenza aziò non sia brusata, e todeschi esser alozati a l'Ol-mo con le artelarie, vano in veronese. Dil partir di sier Donado da Leze per Ruigo con altri rectori dil Polesene et dil padoan, e di zentilhomeni che vieneno de qui; e altre particolarità, *ut in litteris*.

Fo leto le letere di Franza, di l'orator nostro, trate di zifra, il sumario scriverò *copiose* qui di so-to; le qual le ha portade uno Panfilo Bentivoy homo dil signor Bortolomio, qual andò in Franza, et è ri-tornato con dicte letere.

Veneno molti zentilhomeni di Padoa di quelli an-dono con 10 homeni per uno, che fonno posti a le porte, sier Hironimo Capelo è ai 10 officii, sier Bor-tolomio da Canal va podestà a la Badia qu. sier Zuanne, et altri di quelli andono a servir *gratis*, e chi per aver il beneficio di la parte etc.; e cussi do-man tuti quasi saranno qui.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecto molte letere, licet:

Di Napoli di Romania, di sier Francesco mondo castelan e provedador, di 24 Luso. Ne il collega sier Zuan Antonio Barbaro capitano e vedador, a dì 7, era andato a Legena per grandissimi rechiami di quel rector sier Hironimo di Prioli sier Ruberto, ch'è venuti più di 80 di l'isola lamentarsi de lui, del suo cancelier e cavalier. *Item*, come hano tolto la decima di li formenti solo soli a fito dil bassà Mustafà per aspri 60 el mozo, è il terzo più dil corente, e sono moza 800, ch'è cha ducati 1000 a l'anno. *Item*, come à 'uto, a 16, l'ordine dil provedador di l'armada, di far stratioti per andar in Puia; proposeno a quelli capi, ali tolseno rispetto, dovendo servir *gratis*. Et poi mino Domenico Busichio vene a dirli per suo me e di altri esser contenti venir a servir la Signoria con cavali 400 boni su l'armada; voleno le exe dil pan in mar, e la biava per li cavali. *Item*, andano alcuni avisi di Syo di le cosse turchesche, *et in litteris*: come el Signor havia posto in una torre in Costantinopoli il capizi bassà so cugnato. *Item*, l'andava con exercito in Samandria contra ungari, quali haveano dato una rota a' turchi di 11 milia cavali. *Item*, che 'l fiol dil Signor era venuto a Magresia, dove il padre li havia dato quel sanza-hato. *Item*, alcune nove dil Sophi, *et in litteris*; a copia, havendole, scriverò di soto.

Dir provedador di l'armada sier Vincenzo Capello, de 16, in galia apresso Zara. Come, per bisogno di biscoto, avia tolto stera 200 formento li uno navilio de uno bergamasco veniva qui, e mandato a Sibinico a far masenar, e far far biscoto per l'armada. *Item*, havia mandà nna galia, soracomito sier Piero Polani, in Ancona, justa i mandati, a levar el cardinal de Strigonia e pasarlo a Segna; et era con lui el gripo di Laurami con li 100 homeni et do fuste; dil resto di l'armada ordinò a Corfù, non sa nulla. Ha letere di sier Vincenzo Tiepolo soracomito dil Zante, come de li e di la Zefalonia non harano da cavali per loco di stratioti, et voleno esser pagati. *Item*, come li a Zara averà da 40 cavali, che quelli de li si hanno oferto venir a servir la Signoria *gratis* sopra la dita armada. *Item*, à scritto a Corfù al baylo, debi licentiar tutti li navilii di in, justa l'ordine li ha mandato la Signoria nostra.

Di Franza, di l'orator nostro, di 24, da Paris. Come era stà facta li a San Dionise una processione per la partita dil Roy, qual va contra englesi

con più gran cuor che le gambe, perche si risenava di gote, e la Raina non voleva l'andasse et altri soi; *tamen* ha voluto partirsi. Harà uno potentissimo exercito di fanti 44 milia, computà quelli condurrà il ducha di Geler, che sono lanzinech 10 milia et più, et 500 cavali, e si à oferto venir in Italia in ajuto dil Roy; arà homeni d'arme 2800. Et che, a dì 15 Avosto sarano tutti in hordine, e si converà venir a la zornata, non sequendo acordio con englesi, i qual sono atorno Teroana, la qual ancora si tien; e che la Raina li ha dito: « Horamai il Re non è per separarsi mai di la Signoria, e saria tempo de quiescere, ma vedo s' il Re non si sgrandisse in Italia, non potrà mai star in pace, et però bisogna vui et nui se ingrosemo in Italia »; et altri avisi, *ut superius scripsi*. 354*

Di Ora, di Costanzo, capitoli di letere di 9 et 11, drisate a domino Theodoro Triulsi, è a Padova, oltra quello ho notato di sopra. Che missier Zuan Jacomo andava con 6 cavali dal Re, perche intendeva voleva far la zornata con englesi; e in camino ave aviso che sguizari veniano in Borgogna, però ritornoe. Scrive le nove di l' exercito grande dil Roy, e che sariano vincitor il Roy, e che monsignor di Pienes e il gran metre à preso e taiati a pezi 300 englesi e tolloti una grossa artelaria et una altra impaludata. *Item*, come il Papa voleva mandar orator al Roy lo episcopo di Tioli, è governador in Avignon per la Chiexia, el qual dia andar a Roma per aver la instrution, poi tornerà in Franza. *Item*, che l'Imperador è andato a Bruselle par esser a parlamento col re d'Ingaltera; e come monsignor di Latrech, è a Burdeos, scrive il re di Spagna mantien le trieve.

Di Roma, di l'orator nostro, di 18. Oltra quello ho scritto di sopra, che il Papa in congregation havia parlato mandar tre oratori in Alemagna: el vescovo di Feltre Campezo, stato un' altra volta in Franza, el vescovo di Tricarico di Canosa in Ingaltera, el vescovo di Salerno fratello dil doze di Zennoa di Campo Fregoso. *Item*, erano stati sopra certe heresie di boemi, e si feva una altra congregation in la qual intervene l' orator di Franza in materia dil Concilio di Franza e di la pragmatica. Era letere di Franza con li avisi di sopra anotati, e di sguizari di l' orator dil Papa. Come era concluso 16 milia sguizari rompi al Roy in Bergogna; l' Imperador li ha oferto, oltra il pagamento, de darli raynes 16 milia, et però rechiedeva il Papa lo servisse di danari per questo efeto; par il Papa non voji per aver speso assai. Li qual sguizari, a dì 20 di questo, doveano

tevar, non potendo ottener la terra, e ancora rimanendo il paese; sollicita esso orator si mandi il successor e possi repatriar.

Dil capitano general nostro, di Padoa, più letere saviamente ditate. Per una, come vol fortificar Padoa, e quel capitano sier Alvise Emo non vol far, dicendo el compie, e però è bon che sier Domenego Contarini, che lo die succeder, entri presto.

Item, vol ordinar la militia, e scrive certi discorsi. Et per una, come à inteso che li contestabeli erano in Pontevico la Signoria li ha dato condotta e li vol mandar sopra il Polesene; dize si hanno mal portati, e aveano vituarie assai dentro; quali è Hironimo Fate-
355 inanzi et Schiaveto Dal Dedo. *Item*, manda una lettera li ha scripto il vicerè in risposta di sue li scrisse, non si dovea usar queste cose.

Dil vicerè domino Rimondo di Cardona al capitano general preditto, data in campo. Dize, felicissimo, a di.... come si scusa lui non esser causa di incendii e occision si fa, ma dà la colpa a li vilani per vindicarsi; e come quando l'era a Este per venir soto Padoa, li mandò uno trombeto a dimandar come voleva far la guerra, non ave risposta; *tamen* li dispiace. Et è vero il capitano l'ha servito di quanto ha richiesto, e di presoni vederà di haver quel Lorenzo da Ferara, che esso capitano l'ha richiesto, ch'è in man di uno borgognon, et che tutti li presoni è lasati excepto alcuni capelleti, quali sono in man dil fiol di Caravagial. Et in dite letere li dà titolo Capitano Zeneral di la Illustrissima Signoria, che prima diceva Capitano Zeneral di Venitiani.

Pi Padoa, di provedadori generali, di osi. Come i nimici erano pasati Vicenza con l'artellarie, e spagnoli è in Vicenza.

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto provedador, date in la Capella, a di 15. Come si ha reduto li. Scrive quanto fece; et come inteso la perdita di Pontevico, si ritirò li in la Capella con 40 fanti e difese da terra da 6000 brianzani che veneno per tuorla, e altre occorrentie de li.

Fo leto una relatione di uno fante di nation tri-vixan, venuto di Bergamo con dite letere, qual referisse la cossa come fu: che havendo fato milanesi adunanza de 6000 brianzani e con loro el signor Silvio Savello et Cesaro Feramosca con alcuni cavali dil ducha di Milan per venir a recuperar Bergamo, che havia relevà San Marco. E il provedador Mosto scrisse a Crema al capitano di le fantarie li mandasse soccorso, qual li mandò da cerca . . . cavali con

uno non può far sopra questo, perchè bergamaschi sariano stà in arme. Et cussi veneno nel borgo di Santo Antonio li inimici, et diti nostri, venuti, si scontrono, fono a le man, et fo morti . . . nostri cavali e svalisati da 25; et per nostri fo preso el Gergeto capitano di cavali lizieri dil Ducha et menato in Crema, e dito Gasparo ne amazò tre de li inimici; con altre particolarità, *ut in depositione.*

Di Udene, dil luogotenente sier Jacomo Badoer, di 18. Come, per uno suo messo parti da Vilacho a di 14, li è stà referito esser stà li zorni 7 per intender de i nimici, dize che il fator di Nicolò Savorgnan li disse: « Che va' tu fazando Simon? » Li rispose: « Io son partito di caxa per aver morto
355* uno soldato a la Chiusa. » Li disse: « Date de bona voia; presto tu tornerà a caxa, e Gemona e Venzon sarano desfati, perchè i homeni de quelli lochi me hano tolto la mia roba. » E dize aver inteso, come erano stà deputati tre per far zente e in venir in la Patria per governadori: missier Sigismondo Letistener, Nicolò Savorgnan e uno altro non si ricorda el nome; et ch'el si atrovava a Vilacho zercha 400 homeni, et erano stà fate le cride, che chi volevano dagnari se andaseno a far scriver, et che Rauber vegnirà ancor lui con bona summa di cavali, et uno altro capitano con cavali 500, et che presto vegnirano in Friuli, et che sperava otegnir, perchè la Signoria haveva abandonata la Patria, nè li manderia soccorso. *Item*, à letere di domino Camilo da Colorado, ch'è a . . . Come era zonto a Vilacho luni pasato uno signor Crinaver con 500 schiopetieri et 200 cavali armadi, et che Marco Can con una gran quantade de zente boema di zorno in zorno se aspetava da numero 5 in 6 milia, et che domenega pasada averiano fata la mostra in la terra de Malborgeto, e hanno tolto tutti quelli sano venir per montagne, et certo voleno venir per questo canal se doveseno venir per la montagna; e dize ancora che de hora in hora aspetavano fanti 3000 che viene zoxo per lo Dravo di le bande di sopra.

Dil re di Fransa fo lecto una lettera drisata a la Signoria nostra, data a di 24 Luio a Breoes. Come semo soi grandissimi e cari amici, e vol perseverar sempre in l'alianza et union con nui, et come è li venuto con l'exercito per esser contra englesi soi inimici.

Copia de una letera di sier Zuan Antonio Barbaro capitano e provedador a Napoli di Romania, data a Legena a dì . . . Luio 1513, drizata a sier Francesco Arimondo castelan e provedador di Napoli di Romania.

Magnifice et clarissime uti frater honorande.

Soprazonzendo de hora in hora cosse nove de qualche importantia con gran discontento de tutto questo popolo, volendo ministrar raxon et iustitia di quanto me era dimandato da diversi, mandai a rechieder le scripture et acti de la cancelaria Sua magnificencia me li ha recusati. Replicai uno comandamento in scriptura; mi ha risposo non mi cognoscer, nè volerli dar. Ho mandato el suo cancelier acompagnato a rechiederli, fazandoli intender che non volesse star duro et obstinato a questo, perchè mi saria forzo di prozieder per altra forma, scrivendo a la Illustrissima Signoria, che non poria esser se non con grande incargo de sua magnificentia. Lui, butando la bareta per terra, disse: « Andè con Dio, che non son per far cossa alcuna, » fazando comandamento al cancelier che, per parte del Consejo di X dovesse intrar in castello. Se ne sta serato in castello et non cura venir abasso. Invitato da nui, sta su menaze, dize voler scriver al Consejo di X che nui habiamo suscitado questi popoli, se sgonfia di vento, et vedolo in su la riva per anegarse, *aut* più presto el facto suo per spazato. Prozederò ordinariamente con tutti respecti *ad hoc* necessari; serà con la satisfazion de la iusticia, honor del Dominio et contento di questi miseri.

Questa matina, andato a la piazza, a hora di messa, mandai invitar sua magnificentia; respose che havea aldito messa, et se io voleva messa l'andasse a udir. Ritornato da messa, trovai sopra la piazza tutta la terra reduta, homeni, femine et puti tutti con exclama vociferando diceano: « *Iustitia, iustitia, Marco, Marco!* » venendomi incontra, pregando li volesse aldir. Afirmato uno per nome de tutti, se volse verso el popolo: « Ve piace che io parli per vostro nome? » 'Tuti ad una voce con gran strepito « Si, si, parlè, parlè. » Afirmado, disse cosse assai de' soi privilegi non observadi, interopti, squarzadi, produzendo lettere ducal dade per lo eccellentissimo Consejo di X con la zonta drizade a missier Marco Querini e successori, per le qual li vien comandato *expresse*, soto pena di la indignation dil Dominio, debbi observar et mantener in possesso et permeter

caxe, juxta la forma di soi privilegii. Par che questo zentilhomo habia tolto tutti privilegii de questi miseri, et, per quanto dicono, ne ha abuto uno sacco pien, et parte ne ha restituiti tutti squarzati in pezi, manzati da' sorzi, *ita* che non pono più veder le action sue. Questo ha facto per aricordo de quel ribaklo papa de Fiereo lassato de li per ordine nostro che non se havesse a partir; el qual ozi, per relation di persone venute, lui è venuto a la Peiada per venir de qui; non so se sia spento de ordine de vostra magnificentia li fazi comandamento non si parti, et questo perchè di hordine di questo rector va a Venetia per prevenir la Illustrissima Signoria de queste cosse et damnar questi miseri de infidelità et acusarli che galdeno quel di la Illustrissima Signoria, rechiedendo ch'el sia tribuita libertà a questo magnifico rector di poter far confiscation et del tutto meterli in desperation et farli rebelli.

Feze *etiam* lezer una letera ducal directiva a missier Marco Querini et successori, per la qual li è imposto diversi ordeni, et *maxime* cerca la administration del denaro da esser posto in fabricha de questo, metendolo soto doe chiave, una tenendo sua magnificentia, l'altra uno de la comunità electo per loro, tenendone conto il suo nodaro. Alguna observantia in quello non vedo esser stà facta, de la qual cossa molto se ne agrava; et con questa questo popolo continuando il parlar suo se agravorono molto de la tortura data a Nichita Cullo Vassilla, presentandolo con uno brazo al collo strupiado, dicendo: « Questo è il nostro ambasador electo per tutti nui a dir de le nostre raxon a vui magnifici rectori de Napuli, merita questo la nostra fidelità? » Respondendoli io con parole general et satisfatorie, promettendoli de non li mancar de ogni subvention justa et equa, subzonzendo non mi partiria da questo loco che li satisfaria tutti. Allora tutti ad una voce eridando: « Partir, non partir; non pensa la vostra magnificentia partirse de qui, perchè se quella se partirà li vegniremo driedo tutti, et volemo abandonar lo loco ». Non mi ha valso belle parole nè promission che li habbi facto. » La vostra magnificentia ne ha inteso. Da poi che el magnifico Dominio ne ga fato questo don et gratia, la magnificentia vostra non ne abandoni et privarne de quella; vi consiglieremo tutti questa terra et ixola per nome de la nostra Illustrissima Signoria, nui se remetemo a Dio et a la Signoria, ma il cargo ha hora la vostra magnificentia non sia imputado a nui, se altro inconveniente havesse a sequir. » Io era venuto qui per far uno ef-

356 *

357 *

voglii scriver il parer suo cerca zìò, perchè vedo l'importa molto. Continuarò il principio in tuor li gravami, *maxime* notabili de questi miseri; quando haverò sia de momento, vostra magnificentia per mie l' intenderà.

Et perchè questo magnifico rector non mi conosse nè haver la auctorità di vostra magnificentia, quella ne manderà una patente con la libertà del magistrato suo a mi comessa, aziò ge la possi monstrar, et aspeto risposta presta. A quello mi ricomando molto, *quæ bene valeat*.

Data Eginæ, die decimo Julii 1513.

Copia de un capitolo de una altra letera abuta del dicto, de 14 Luio.

Desidera vostra magnificentia di saper quando io habia ad repatriar aziò se possi proveder del dinaro; farò ogni possibile de levarmi de qui luni proximo, se questo popolo starà quieto et permeterano io me parti, per haver innovato questo zentilhommo cosse nove, minazando. Partido io sia de qui, ne farà vendeta contra loro; li quali tutti stanno de mala voglia, et se fano intender che partido mi voleno seguir. Farò ogni necessaria provision de aquietar et remeter l'uno con l'altro, pur che la vagli dal partir mio. Per altre mie quella intenderà.

Copia di nove.

Die 7 Julii 1513.

Per il patron de uno gripo venuto da Syo in zorni 4, se ha come li a Syo era zonto una nave venuta da Constantinopoli in brevi zorni, per la qual se havea habuto come l' Hongaro con el Valacho et Cechi haveano tagliato a peze (*pezi*) in Samandria 15 milia turchi, et che il Signor, qual era in Andernopoli, se havea messo in hordine per andar verso Samandria per socorer quella, qual da l' Hongaro et collegi venia combatuta.

Die suprascripta.

Per la nave di sier Piero de Lenda, partite da Constantinopoli zorni 14, se ha come el Signor era
357* in Andernopoli et se preparava per andar con exercito verso Samandria, et questo perchè l'Ongaro et

galie, zoè 200 sotil et 100 grosse, et ch'el voleva far far uno arsenal coperto, et ch'el spenderia aspri 36 milia per vòlto compido. *Item*, se dicea che Sophi con el zenero era in campo con 50 milia persone.

Die dicta.

Per letere di 2 et di 3 del presente, haute per il soprascripto dal viceconsolo da Syo, si ha come Constanti bassà era stà messo in feri al collo e ai pie' et esser stà mandà a Constantinopoli con do fuste, el qual se tien fin hora sia facto morir per molte manzarie havea facto. *Item*, come, per una barza parti a di 28 dil passato da Galipoli, se ha ch'el Signor feva exercito grosso per cavalcar in persona verso Samandria, dove hongari havea morto 15 milia turchi, et dovea a di 10 de questo cavalcar; et dice che nè in Galipoli, nè a Constantinopoli non se armava niente, ma dicese voleva armar. *Item* dice, ch'el Signor faceva *solum* 20 vele per amor de certe fuste da Schyo, che havea preso uno schirazo de' turchi; questo *tamen* non affermava, et dice il fiol del Signor esser venuto a stanziar in Mengrisia.

Die 17 Julii.

Se ha habuto, per uno venuto da Setines, come li era venuto in la Morea uno olacho, zoè corier dil Signor, qual havea facto comandamento al flambular et a tutti altri turchi, se dovesseno meter in hordine per andar in campo; et che *solum* aspectasseno l'altro olacho per levarse et andar a suo viazo.

Fu posto, per i savii d'acordo, una letera a 358 l'orator nostro a Roma in risposta di sue, e come i nimici sono levati e todeschi pasato Vicenza facendo incendii e occision da turchi; et che domino Pyn-daro è sta a tuor licentia, et che fin 5 zorni sipartirà sier Piero Lando suo successor, et altre parole.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Spagna sier Zuan Badoer dotor e cavalier, debbi avisar il Re di le operation di spagnoli contra di nui, con alcune parole, *ut in litteris*. Che non meritemo questo da Sua Maeslà etc., benchè non credemo sia di mente soa. Hor contradise sier Antonio Grimani procurator, qual voria mandar l'armada in Puia; li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo. Parlò sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X, qual voleva che . . .

to di sì, e fu presa.

Fu posto, per li diti e li savii ai ordeni, una lettera al provedador di l'armada, che debbi avisar il mero di le vele l'averà e il numero di cavali, e bi acetar li 40 cavali di Zara; con altre parole; et a 69 di no. Fu presa.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Domego Contarini provedador zeneral in campo, vengi repatriar, e cussi a sier Alvisè Bembo provedador executor per scansar la spexa. Contradise sier Vettor Morexini, è sora le pompe, che il Bembo non si do a levar. Ave 34 di no; fo presa.

Fu posto, per li diti, una lettera al capitano zeneral nostro in risposta di sue, e come ne par non garizar più quelli di Padoa, ni la Signoria nostra dar il pan e vin a le zente, qual però intendemo *iam* fin ozi durava; et fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera a li provedadori zenerali in Padoa, che debbi esser con il capitano zeneral per questo et tenir modo più non si fazi tal pece, et che toy il mezo di sier Nicolò Vendramin provedador executor, che puol con dito zeneral; fu presa.

Fu posto, per li diti, che li quarti di tansa 8 et la decima a restituir numero 92 debano esser cossa per tutto il mexe con il don e non più, e si azi le marele. Fu presa; e fu publicà, per il canzer grandò, tutti le vadino a pagar, perchè saranno aiade etc.

In questo Consejo, sier Andrea Gritti procurator, tenuto provedador zeneral di Padoa, fe' la sua relatione. Come era stato a Padoa dove laudoe li collega sier Domenego Contarini e sier Andrea Loredan; il pagador sier Alvisè Baxadona, *etiam* li rectori sier Battista Morexini, sier Alvisè Emo. Poi laudò molto sier Leonardo Emo, che vene con gran spexa, 30 fanti et 10 cavali dil suo, spendeva al mexe ducali 200. Laudò sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, era a la Saracinescha; sier Hironimo Capello, sier Bortolomio da Canal, sier Polo Justinian. *Item*, sier Justinian Morexini e sier Daniel Dandolo erano sopra la piazza con 500 fanti di Venexia, in li qual, erano alcuni zentilhomeni. Laudò sier Giacomo Boldù, sier Lucha Loredan, che vene a suo spexe, e quando el si parti amalato volse dar la paga a li so' homeni, e fu posto a quel governo sier Piero Boldù. Disse di sguaraguaiti: sier Donado da Leze fo a Ruigo, sier Nicolò Pasqualigo fo a Vizenza, sier Zacaria di Prioli zenero dil Serenissimo e altri. Et che il capitano

ch'è di fuora di la Saonaruoia verso i Crosechieri, dove era una caxa di uno canonico Caodelista, el qual è grandò. La briga' el biasemava, perchè fo comenzà in tempo che si credeva non poter compir avanti i nimici si acampasseno; *tamen* fo compito in 15 zorni per la solitudine dil capitano, e lo laudano mò tutti. È di fuora la terra, ma è atterrà l'alveo di la Brenta, la qual li va intorno dito bastion adesso. Poi disse dil bastion di la Saracinescha che sta ben, è fato con assa' fondamente e pali ficadi in l'aqua, dubitando el capitano i nimici possino venir tolendo l'aqua per l'alveo vien in la terra; voleva far questo per far reparo et non li lassar venir con le artelarie. Disse dil bastion dil Santo over reparo fato, poi butà zoso parte dil monastier; concludendo Padoa è fortissima, vol assa' zente a combaterla; sichè non stimavano li inimici. L'artelarie poste a seguò. Laudò il capitano zeneral molto, qual mai non cessa a pensarsi il ben di la Signoria nostra. Di altri condutieri nulla disse, ma ben la Signoria à bellissima fantaria e belli cavalli di le zente d'arme, perchè dil resto non li ha visti in ordinanza; et si ha fanti 7800 et homeni d'arme . . . benissimo in hordine.

Disse come il capitano voleva sgrandir Padoa 359 da la banda di Santa Justina e Santa \dagger e saria da partege 500, et vol tirar la porta di Ponte Corbo più in là per far un drezagno, che li bastioni, *maxime* quel di Santa \dagger , possi zugar per fianco. Disse che il capitano vol far li bastioni le coverte di muro, e su questo parlò al bisogno, e vol redur le fantarie a manipoli e centurioni, *more antiquo*, che saria 276 per manipulo e soto uno contestabile e non più, et facendo questo si harano fanti electi. Non saria page morte e li contestabeli hariano zercha ducati 30 per uno, ch'è pocho danno di la Signoria, ma è un bel ordine. *Item*, vol *etiam* ordinar le zente d'arme e non pagar zente inutile. *Item* dice, il capitano vol aver fanti 10 milia tra Crema, Padova e Treviso e non più. Disse di le spexe si fa di pan e vin in Padoa a le zente quando vene la deliberatione fo fata nel Senato di pagar la Signoria la mità, tutti si aquietò, *tamen* la compie ozi e più non doveria durar etc.; et che la compagnia di zente d'arme dil capitano di le fantarie, ch'è in Padoa, governata per un Zuan Antonio Orsino, non à voluto spexa alcuna. Questo è zovene, fiol dil ducha di Gravina di caxa Orsina, nominato signor Zuan Antonio. *Item*, disse di domino Hermes Bentivoy locotenente dil capitano zeneral.

con la zonta et Colegio; *nescio ad quid. Unum est*, non fo scritto in Franza; potria esser si scrivesse in Franza.

In questo zorno in Colegio, questa matina, con li provedadori dil sal, fu preso uno mercado di sali, moza mille, venderli a Hironimo di Ada milanese per mandarli a Milan per l'amontar ducati 10 milia, *videlicet* dà de contanti ducati 5000 *de præsenti*, il resto termine 18 mexi partida di bancho, et zà 4 anni non è stà fato più merchà con Milan di sali. Fo contradiction in Colegio; *tamen* parse a la più parte fusse facto.

359* *A d' 24, mercore, fo San Bortolomio.* In Colegio vene letere

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come spagnoli erano in Vicenza, e todeschi, la più parte, andati a Verona con le artelarie. *Item*, che Galeazo Rapeta havia preso 15 di Montagnana rebelli, quali acompagnavano il governador spagnol in Vicenza, et li hanno conduti in Padoa.

Di Ruigo, di sier Donado di Leze podestà e capitano, di 22. Di l'intrar lì, iusta i mandati di la Signoria nostra, a hore . . . , et fo aceptato con grandissimo jubilo e honor da tutto il popolo, eridando: "Marco, Marco!", e *iterum* tolse quel dominio a nome di la Signoria nostra. Le zente pontificie, quale erano sopra il Polesene, si levono e andono a la volta di Sermene per pasar a Ponte Molin e andar in veronese, come se dize, a unirse con spagnoli. *Item*, per una altra letera *post scripta*, à aviso dite zente passava Po.

Di Marostega, di sier Zuan Vituri provedador di stratioti e Zuan Paulo Manfron, di 22. Come erano lì venuti, et havendo inteso che 300 cavali di inimici erano andati a Tiene per tuor vituarie, li andono contra, et nulla poteno far.

Di Treviso, dil podestà e provedador Malipiero, di 22. Come lui provedador havia di la febre; *etiam* il governador si resentiva, e altre ocorrentie de lì.

Fo balotà dar ducati 150 per uno a li syndici, et vadino via atento li avisi leti eri in Pregadi dil mal portamento dil retor di Legena e di altri nostri rectori etc.; li quali anderano con le presenti galie di Baruto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo e fo mandato zoso, a la leze, sier Hironimo Trivixan di sier Domenego cavalier, procurator, qual andò dove sta li electionarii, *videlicet* ch'el pagi lire 200 de pizoli et sia privo dil Mazor Consejo, officii e beneficii per anni

gador et lo mandò a la leze.

Fo fato baylo a Constantinopoli sier Leonardo Bembo, fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Piero, qual vene triplo per Gran Consejo, et rimase di balote . . . di sier Andrea di Prioli, fo patron a l'arsenal, qu. sier Marco, che vene per scurtinio. Ave 113 e il Bembo 103, e sier Polo Valaresso qu. sier Cabriel 106; tolti in scurtinio numero 13. *Item*, fo fato tre signori di note di là di canal, di altra sorte cha quelli di hora.

In questo zorno se intese, la nave dil Nicolosi, vien di Cypro, esser zonta qui con sier Nicolò Corner, vien consier di Cypro, suso, et diman sarà sora porto.

Di Padoa vidi letere, di 23, che fo eri. Come i nimici, erano in Vicenza, pativano molto de vituarie. Hanno dato tre bataglie al Covolo, dove si trova molte vituarie, *tamen* sono stati rebatuti; e se i havesseno quel loco, si tien i stariano lì in Vicenza per tutto il mexe di Septembrio almeno, che, rimanendo, saria gran danno a questi paexi. *Item*, fanno condur le vituarie e strami; si dubita vogliano star lì.

A d' 24. La matina vene il Principe a messa et poi andò a caxa per non si sentir, et vene sier Nicolò Corner, venuto consier di Cypro, vestito di panno paonazo, porta coroto per la morte dil fiol, et disse di quelle cosse, et portò ducati 2000.

Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera. Come ha auto una letera di la Signoria nostra con il Senato che non si dagi più le spexe a le zente in Padoa, justa quello si feva, atento il partir de i nimici; risponde lui voleva continuar, perché con questo scoreva a darli danari; ma poi che la Signoria vol cussi non li darà più, et bisogna mandar li danari per pagarle, che zà li domandano. Scrive la spexa di la fabricha vol far, costa ducati 3500 fata la raxon, et è di opinion farla pagar al contado al modo, *ut in litteris*. De i nimici sono a Vicenza adunano assa' vituarie; todeschi 6000 andati a Verona con una artelaria grossa, il resto è lì apresso, Vicenza; aspeta uno suo explorator mandato e aviserà.

Di provedadori zenerali, di eri sera. Zercha questa materia di far le spexe, e l'anno exequita mediante sier Nicolò Vendramin. Scriveno, *ut supra*, i nimici vanno brusando e facendo danni; à brusato cinque ville a pedemonti, Malo, Villa Nova etc. Sono et combateno il covolo di Costoza, dove è reduiti dentro assa' villani, fanno condur assa' vituarie in Vicenza. Ozi ne era più di 500 cari con vituarie, et

re ocorentie. *Item*, lui, sier Domenego, disnò eri, San Bortolomio, col capitano zeneral; doman va Montarton et sabado sarà de qui a Dio piacendo, sta la licentia datoli.

*Di Crema, di 18, di sier Bertolomio Con-
vini capitano.* Come quella cossa segul a Berga-
o, non sa nulla; morti 3 di nostri, e il resto, che
presi, è stà rescitati a l' incontro di presoni, ta-
ien li in Crema è quel governador spagnol nomi-
to Santuzo, era in Bergamo, persona da conto.
t come sier Zuan da Molin qu. sier Timoteo, pa-
cio nostro bandito di qui, qual era a soldo col ca-
itano di le fantarie, e in quella baruffa di Bergamo
reso de i nimici, e datoli una gran ferita su la testa,
anno relassato, et è venuto in Crema. Scrive come
uelli cittadini gibelini bergamaschi mo che Berga-
no è di inimici, voleno far dil suo 800 fanti per cu-
todia di la terra.

*Di Treviso, dil podestà et provedador sier
Domenego Malipiero, di eri sera.* Come lui pro-
vedador à dil mal e suplicha licentia. El governador
di la febre; si ha fato trar sangue etc.

Di Roma, di l' orator nostro, di 21. Come
o episcopo di Marsilia orator di Franza li ha dito
ver letere di Franza, di 8, li scrive esser letere dil
Roy da Beoes, ch'è una zornata apresso Teroana, et
di là da Mians, come era li venuto con l' exercito po-
tentissimo et aspetava fra 8 zorni il ducha di Geler
con 10 milia fanti. Teroana si teniva; englesi li dovea
dar la bataia ordinaria a di 8 over 9 di questo. *Item*
li disse, di sguizari non si dubitava rompeseno in
Borgogna, perchè hanno tra loro esser in desacor-
dia. El Papa ha electi quelli do oratori, over nunzi,
come scrisse, a l' Imperador: lo episcopo di Feltre
in Ingiltera; al Re lo episcopo di Salerno. Di man-
dar in Franza non se ne parla. Altro nuntio è partito
di Roma, el cardinal Grassis, per andar a Bologna;
questo perchè quelle cosse è in moto. À fato uno
breve al ducha di Ferrara che suspende l' interdito per
mexi 6.

È letere dil vicerè de là e dil Curzense. Come
anderano in trivixana e Friul depredando il paexe.
Il Papa à dato l' abatia di Coniol, fo di l' abate Moce-
nigo, che morì, qual è in brexana, a domino Bernar-
do Bibiena suo thesorier. Scrive, ozi è stato esso
orator col Papa et colloqui auti insieme, *videlicet*
zercha far lo acordo. Disse il Papa: « Non me im-
pazarò più; vui aspetè l' exito di Franza. Si l' è roto
da' englesi tutti si acorderano contra de vui; s' il re
di Franza venze, si farà signor de Italia. »

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di

6. Come è zonto li con do galie dil Papa et mareaxe
di la Padula capitano di fiorentini venuto per far
300 homeni d' arme per essi fiorentini, et con 5 ga-
lie dil vicerè voleno prender alcune fuste di turchi
che danizono quelle marine, di le qual do è state
prese per le galie dil vicerè di Sicilia. *Item*, de li è
nova, englesi aver auto Teroana, e il vicerè Padoa,
unde, quel vicerè de Napoli chiamò il Consejo di-
mandandoli danari; et che don Ferando di Aragona
fo el primo si offerse di darli justa il poter suo, e il
principe di Bisignano fo il secondo.

*Di Ferrara, di Zuan Alberto da la Pigna,
di . . .* Come Desiderio, secretario dil conte di Cha-
riati, è li in caza sua, prega la Signoria fazi restitu-
li do burcii fo presi in Po per le nostre barche
longe, li qual è de' feraresi etc.; et che presto spera
avisar bone nove etc.

Poi leto le letere, fu posto, per li consieri, levar
la tansa deputà a' brexani a sier Hironimo Barbari-
go va podestà e capitano a Feltre, al suo canzelier e
cavalier, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Dome-
nego Malipiero provedador zeneral in Treviso vengi
a repatriar, atento la egritudine sua: et fu presa.
Ave . . . di no.

Fu poi intrato in le parte per le qual fo chiamà
Pregadi, *videlicet* di quelli sora il cotimo di Dama-
sco e di Alexandria, et fo messe alcune parte, qual
fo disputate, atento li provedadori sora il cotimo di
Damasco voleva revocarle, che fu prese in li Prega-
di passadi, et parlò contra sier Marin Contarini pro-
vedador sora quel di Damasco. Li rispose sier An-
drea Arimondo provedador sora quel di Alexandria,
et questo otene, ma pochi le balotoe. *Item*, fo mes-
so alcuni capitoli per quelli di Damasco zercha il suo
cotimo e non fo contradiction, e fu preso. È da saper,
questi sora cotimo non vien in Pregadi, et *quotiens*
se trata tal materie, vieneno per quel zorno a meter
le parte, poi vano fuora.

In questo Pregadi non fu el Principe, per risen-
tirsi alquanto.

*Di Padoa, di do provedadori zenerali, hore 362.
16, ozi.* Dil zonzer li di Camilo Bentivoy, qual vien
di Franza, parte da Ors a di 8, et porta una letera
di missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria nostra,
et *etiam* lui in persona vien di qui, et referirà il
tutto.

*Di missier Zuan Iacomo Triulsi, da Ors, a
di 11.* Nulla da conto. Come si sta in aspetation di
bon exito di le cosse di Franza, dil Roy con Ingil-
terra, et prega la Signoria voy far un salvoconduto

nation di la Mirandola, qual *alias* per il Consejo di X fo bandito etc. per cosse di Stato.

Noto. Si ave, per via di Padoa, esser zonti in campo dil vicerè 8 muli con danari dil Papa; *tamen* aver mandato stratioti per averli.

Gionse in questa terra sier Leonardo Emo, vien di Padoa, stato a suo spexe. *Etiam* di Treviso vene sier Zuan Moro, et li altri zentilhomeni erano li a custodia, à'uto licentia di la Signoria.

A dì 26. La matina il Principe fo a messa, ma non restò in Colegio; à certa scorizion dil corpo; si vol vardar e fa bene.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici sono a Vicenza, et par siano partiti alcuni spagnoli numero 200 homeni d' arme, 3 bandiere et 3 pezi di artelarie, e andati verso Verona: hanno mandato a inquerir; *tamen* atendeno arcoglier più vituaria che i poleno e far portar in Vicenza.

Di Bassan, di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, di eri. Come, con quelli stratioti e cavali lizieri l' ha e domino Zuan Paulo Manfron, erano stati a le man con i nimici verso Villa Orba, et presi 12 homeni d' arme spagnoli et do morti, et zercha 25 cavali lizieri, et quelli conduti de li a Bassan.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà. Come il governador havia dil mal con febre; el provedador Malipiero era partito per Venecia pur amalato, e altre ocorentie; e come veniva di qui domino Guagni Pincone per esser aldito zercha le fabriche.

Fo terminato, per Colegio, mandarli 3 medici di primi di la terra; et cussi vi andono domino maestro Francesco di Cavalli, domino Marin Brochardo et domino Gregorio di Faenza, i quali andono et veteno il governador, qual di la febre era miorato. Ordinono alcune cosse et ritornono a Venecia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per danari.

363 *A dì 27.* La matina il Principe non fu in Colegio.

Veneno li oratori dil Papa, et domino Pyndaro volse tuor licentia per ripatriar; li fo dito non si partisse fina el Principe non era in Colegio, chè li voleva dir alcune cosse.

Fo aldito quel Camilo Bentivoy, vien di Franza, con li Cai di X, et messe in scriptura la sua relatione, come dirò.

Vene domino Guagni Pincone contestabile nostro,

materia di le fabriche da esser facte di muro e bastioni etc.

El governador sta pur con la febre; li medici sono andati; s'il vede pezorar, vol farsi portar in questa terra. El provedador sier Domenego Malipiero zonse eri sera qui con febre.

Di Padoa, di sier Andrea Loredan e sier Domenego Contarini. Zercha zente de li e fantario bisogna darli danari, et come lui sier Domenego partirà da matina per repatriar. Et zercha non far più le spexe a le zente d' arme, il signor capitano è stà contento le non se fazino più; et altre particolarità, *ut in litteris*, et si mandi danari, perchè non ne hanno. I nimici a Vicenza.

Fo mandato, per Colegio, a Padoa sier Nicolò Marin provedador sopra il flisco, per veder le intrate di rebelli padoani et vicentini.

Dil capitano zeneral, in laude, di sier Nicolò Vendramin provedador executor. Sier Nicolò Michiel si à operato a la Sarasinescha; sier Hironimo Capello stato al Portello et sier Zusto Guoro stato *etiam* a una porta.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere venute da l' ultimo Pregadi in qua, et *maxime* una deposition di quel Camilo Bentivoy, vien di Franza, parti a dì 8 da missier Zuan Giacomo. Come il Re parti con 26 milia fanti, 2500 homeni d' arme per andar in persona contra il re d' Inghilterra et ajutar Teroana, dove englesi li erano a campo; et che il Re havea 10 milia venturieri drio il campo, i quali fevano danni al paese. Ne fece prender alcuni et farli apicar; *unde* dicti fanti venturieri sdegnati andono nel campo inimico, *tamen* il Roy li fe' ritornar, prometendoli darli do page, e cussi veneno et li mandono in qua verso la Borgogna contra sguizari.

Item, fo lecto una letera, over protesto, dil re di Scozia al re d' Inghilterra suo cognato, qual a dì 4 Avosto l' araldo dovea apresentarlo al Re predito. Per esser bello, la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che sier Marco Antonio da Canal capitano di le galie di Baruto sia confinato per tutto il mexe in galia, et l' altra galia parti zorni 4 da poi con pena, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per i consieri e savii, suspender tutti i debiti di la Signoria nostra di sier Marco Dandolo dottor, cavalier, orator nostro in Franza, qual è stà anni 4 preson de li, e questo per mexi 4 poi zonto di qui; e fu presa.

Fu posto, per i savii d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte in risposta di sue. Come il 383 *

stifice li ha dito non si vol impazar più zercha zordo, che non intendemo la causa, pregando Soa stitudine non voji restar di tanta bona opera into è pacificar la christianità, perchè nui deside- no la pace; e i nimici sono in Vicenza tutti et li stanno; et come il suo successor sier Piero Lando tirà *immediate*, e da mo' sia preso che 'l dito stor electo parti da mo' zorni 8, *sub pana, ut in rie*; et fu presa.

Fu posto una letera al capitano zeneral nostro, rcha a quanto ne ha scripto soa eccellentia voler rtificar Padoa et sgrandirla et far lavorar al conta- , che in questo et in ogni altra cossa si remetemo la soa eccellentia e fazi quanto li par; con parole olto degne; et fu presa di largo; et quanto a voler mir qui, sempre che 'l voji venir, sarà visto volen- eri et carezato come i soi portamenti lo merita.

Fu posto, per i savii, che tutti quelli hanno pro- cesso di prestar a la Signoria nostra a scontar in le oe angarie e di altri, debano da mo' zorni 8 aver con fletto portato li danari a li camerlengi, *aliter* pa- jno a raxon de ducati 25 persi per 100. A l' in- ontro, sier Zorzi Emo savio dil Consejo vol che si la mo a zorni 8 non àrano satisfato, siano publicati nel Mazor Consejo aver promesso e non satisfato. Andò le parte: una non sinciere, 3 di no, 85 di sier Zorzi Emo, 88 di savii. *Iterum* balotata . . . di sa- vii, 112 di l' Emo, e fo presa.

Fu posto, per li . . . , dar provision a la moier dil qu. Marin Verigoler bombardier al bastion a Pa- doa di Santa †, si brusò, ducati al mexe, et maridar una sua fiola, *ut in parte*. Fu presa. È Zuan Giacomo so fiol mesurador al formento.

Fu posto, per i savii ai ordeni, di liberar li beni di Vendramini fo sequestrati per questo Consejo a requisition di mori, *videlicet* Abraïn, Serahala mer- cante alepino, et che i zudesi electi tra il moro e loro Vendramini per nome dil qu. sier Marin, fo suo fra- dello natural, li zudexi sono sier Beneto Contarini qu. sier Gabriel et sier Matio di Prioli qu. sier Fran- cesco, possino far certa ubligation et ypotecation a far il pagamento di quanto sententierano etc., *ut in parte*. Andò in renga sier Vetur Morexini, è prove- dador sora le pompe, dicendo che ha far i savii a me- ter questa parte; li rispose sier Antonio Loredan sa- vio ai ordeni, e *tandem* fu presa.

Fu posto, per i savii, che *de cætero* i libri di quelli refudavano i beni paterni, cussì come erano visti per li scrivani di governadori di l' intrade, cussì siano revisti per li provedadori sora i conti. Fu presa.

Fo mandato a Padoa in questa sera uccinu 1100.

Exemplum.

364

Altissimo, excellentissimo et potentissimo Prin- cipe nostro carissimo bel fratello et cusino ne raco- mandamo a voy, alla vostra cordial maniera.

Nuy havemo recepute vostre letere per el vostro araldo Rosso, per le qual voy aprobate et ratificate le cose per li vostri comisarii et imbasiatori facto ul- timamente *cum* li nostri sopra li confini del vostro et nostro reame, per la riformatione delle ingiurie passate, le qual si convien reformar, come par a voy et al vostro Consilio, continuar et dechiarir da mo' fin a quindese de Octubrio; et ultra di questo voy rescriveti che un homicidiario di mar non de' com- parir personalmente ma per procurator. Noy non sapemo dove trovate questa lega, perchè non è con- tinuta in le lege civil et canonice, et voy e prece- sori vostri dovete ben cognoscer che non fu mai in potesta loro, nè sarà in la vostra de dimostrarne le vostre lege. Quando occorerà questo, il judice supe- riore iudicará divinamente, et nui volemo et inten- demo che 'l sii così judicato, come l' è stà per li vo- stri progenitori nel tempo passato. Et riguardando le altre letere vostre a nui mandate per el nostro araldo Alexio, vui ne certificate et iurate de non voler per modo alcuno intrar in le triegue fatte *cum* el re Christianissimo et con il vostro bel padre re de Ragona, perchè voy et tutti li altri della sancta figa non doveti, nè poseti far pace, triegua o abstinencia di guerra insieme con il comun inimico della sancta liga senza el consentimiento et asentimento de tutta la confederation; et che el procurator re de Ragona et voy et ciascuno de voy siete obligati a far guerra actualmente contra el vostro comun inimico in que- sta presente estate, et così dal canto vostro è stà de- liberato e concluso de far, perchè cusi voy e loro avete zurato et promesso in la giesia de San Polo di Londra el giorno de San Mauro proximo passato. Et ultra di questo, avete recusato far salvoconduto a nostra requisitione, che niuno di nostri servitori possi venir alla presentia vostra per la ditta causa, come ne ha reportato el nostro araldo. Altissimo, excellentissimo et potentissimo Principe, nostro ca- rissimo bel fratello et cusino, li apontamenti di vostri et nostri comisarii sopra li confini; sono stati perem- ptorii de vostro et nostro consentimiento. Da poy molti giorni per voy et nui assignate per la refor- matione delle cose che avanti doveano esser, el co- misario nostro se ha offerito far rason al tempo, et

retenuto quel giorno, et per iolar (*sic*) le cose vostre et iniuste querele, voy non rescriveri che li homicidiarii de mar debiano comparir personalmente ma per procurator; per la qual cosa vi certifico che l'è contra le lege divine et humane, quando una action criminal, come è di homicidio, non debia comparir personalmente, perchè niuna punition non ne seguiria per la morte d'un homo. Et però l'è cosa vana far più rafrontar li nostri comisarii sopra li confini, et è una mala experientia che voy non siati deliberato de conservar la justitia et la equità et ancora la amicitia nostra. Nuy havemo troppo sofferto li grandi odii et ingratitudine facti per avanti da voy contra noy et li nostri, come appar per juramenti, e non potremo haver justitia de più mali che ne haveti facti, et principalmente per la Carta Zurè, che fu gran danno a nui et alla nostra lege de diecemilia marche in bestiame; et havete ancora favorezato Robert Sca-
364 ret et Bastardo Eron, li quali erano in la compagnia quando el nostro locotenente fu amazato, et quando sopra la fede el nostro locotenente preditto intrò in Ingaltera per farli justitia, come è de costume, in li nostri confini, questi mercanti *cum* li soy compagni se volseno mantener nel vostro reame et farsi vostri confederati, et jurare el contrario in grandissimo disonor vostro contra il vostro sacramento et vostro gran sigillo, per el qual sigillo voy ne haveti promesso de non tenir alcun di vostri confederati che ne offendesseno nel vostro regno, et vui tenete li sopraditti personagi che hanno dislealmente et falsamente amazato il dicto nostro locotenente et sono stà judicati per ultima sententia de novi homeni, et al tempo di vostro padre vi fu ordinato che doveti remeterli al nostro juditio; et sotto color de pace et tregua, voy havete fatto amazar li nostri nobili più che non hano fatto i vostri progenitori in guerra, nè voy fareti se a Dio piacerà. Et havete facto pilar di nostri colligati la note, et fatti poner in pregione, dicendo che loro venivano a robar in vostri paesi; voy havete retenuto quello che vostro padre havea lassato per testamento a vostra sorella, mia moier, al dispeto nostro; havete fatto amazar Andrea Beltran per vostro proprio comandamento; haveti retenuti li nostri navilli contra ragione, rompendo l'amicitia vostra, et tenete le nostre artiglierie a' vostri bisogni; et ne havete fatto prometter spese volte, per li vostri locotenenti, farne restituir il tutto, che montaria una grande et inextimabil summa, *videlicet* lo danno che haveti fatto a noy et alli nostri. Et ultra di questo, vi havemo più volte scripto et rechiesto come

nostri parenti, cugini et amici del reame et paese, quali may non vi hanno offeso, et *primum* vi havemo rechiesto che dovesti cessar dalla invasione del nostro cusino ducha de Geldria, incontra il qual voy haveti inviato le vostre gente *cum* hordine de distruggerlo. Quello che haveti fatto voy et le gente vostre, lo sapeti voy medesimo, et se haveti hauto honor, li vostri vicini ve lo saperano dir; et vi havemo rechiesto ultimamente che dovesti desister da la invasione del nostro fradello cusino colligato re Christianissimo, che è il principal homo del nostro sangue, et sete stato causa che l'ha perso la ducea de Milano. Et adesso voy haveti invaso el suo reame et la sua persona, el qual è il secundo grado dil nostro sangue. Ditto re Christianissimo è stato a vostro padre et a voy sempre conservator et gratioso senza mai farvi offesa, et più guarentator et gratioso che non fu may a noi, come tutto il mondo sa, et voy voleti farvi richo *cum* suo gran danno, et non pretendete aquistar sopra li altri se non sopra li nostri amici; onde vi assicuramo che non volemo supportarlo per modo alchuno se piace a Dio, certificandovi che nui havemo deliberato defendere il ditto Christianissimo re nostro cusino et piliarla per lui, come lui farà per noy quando sarà il bisogno; peroche ad aviso de altri voy ne haveti dato causa et alli nostri colligati de far così, et vui perseverate in distrugger li nostri più proximi parenti, che è uno cativo exempio. Ma il tuto alla fine sarà sopra di voy, perchè si apertamente fate injuria a vostra sorella per amor nostro, et havete ditto al nostro araldo che vi havemo date belle parole pensando far altro, nui vi havemo date tale parole qual vui a noy, sperando dovesti esser più gratioso a li nostri amici per amor nostro. Et da poy che havemo inteso che non voleti aldir alcuna ragion di nostri amici et maximamente del re Christianissimo, et che non voleti patir per modo alcuno che sollicitamo la pace, come papa Julio et el Papa presente ne ha comandato, cusi havemo inteso et visto che voy haveti deliberato de invader nostro fra-
365 tello et cusino re Christianissimo et che non volè altro se non perseguitarlo, vi dechiaremo che non sollicitaremo may la pace nè triegua, ma aiuteremo el ditto Christianissimo re *cum* tutto il poter nostro, et *cum* la gratia de Dio vi mostraremo che haveriti a far *cum* uno principe antiquo, che non è venuto nè heri, nè hoggi, ma è de vero lignazo; et così vi mandamo Lion nostro araldo d'arme per dechiarrirve la nostra firma intention. Ve pregamo et *iterum* vi rechiedemo et desideramo che voy vi abste-

comprendemo ben che voy e la vostra liga atendete questo contra el re Christianissimo con il qual noy siemo confederati antichamente et siamo proximi de sangue, et de presente havemo renovata la ditta confederatione, però che voy et la vostra santa liga, per le injurie che pretendete far al ditto re Christianissimo, noy havemo recercati li nostri colligati et aderenti di nostri colligati per la mutua defensione, cusi come voy et li colligati vostri sieti obbligati per la mutua invasione et actual guerra, che è cosa più diabolica che divina ad andar contra il populo christiano, certificandovi che noy siemo de presenti per prender la parte et defensione del nostro fratel et cusino re Christianissimo. Et siemo deliberati, se le cose sono così come pensamo, de farvi presto desister dalla persecution et invasion del ditto nostro fratello, et de questo tenitevene del tuto sicuro, et così haveti prevaricato et posposto la justitia a li nostri colligati. Et per questo havemo date lettere sigilate d'acordo alla amicitia che è fra voy et noy, a le quale avete per il passato lauto un pocho reguardo, non obstante il vostro sacramento, alla presentia del nostro fidel consiliario episcopo de Morsay, come el nostro araldo presente lator vi dirà, se vi piacerà ascoltarlo et darli fede. Et intertanto altissimo, excellentissimo etc.

La presente diffida doveva presentarsi al re d'Inghilterra a dì 4 Avosto al campo suo contra Teroana.

6 *A dì 28, domenega.* Il Principe non fo in Colegio per risentirsi. Vene sier Domenego Contarini venuto eri sera provedador zeneral di campo, vestito di paonazo, et disse poche parole, remetendosi a referir il tutto in Pregadi, et si partì.

Vene l' orator di Hongaria et monstrò le lettere havia auto dil conte Zuanne di Corbavia, di la rota data per hongari a' turchi 3000 *inter flumen Hun et Crippan bidui itinere ultra Zagabria* a dì 16 Avosto per domino Petro Berislo, *ut in litteris*; la qual vittoria è stà bona. Et eri *etiam*, poi Pregadi, mandò dite lettere a la Signoria nostra; li fo risposto per il vice principe ne piaceva etc. Qui soto sarà posto il capitolo di la lettera di la dita nova.

Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, restato solo, fo lettere. Nulla da conto; atendea a dar la paga a li fanti. Avisa di inimici erano a Vicenza ussiti fuora, parte è venuti a Citadella et Bassan depredando il paese.

dali a Marostega et Bassan, et sier Francesco Duodo podestà di Bassan venuto a Treviso; Zuan Paulo Manfron non si sapeva dove fusse fuzito. *Etiam* di questo fo lettere di sier Zuan Vituri, qual era in Bassan con li cavali lizieri, e i nimici veneno in li borgi la matina per tempo, che non lo sepe avanti, et vene scaramuzando; *tandem* si salvò, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu fato tra li altri di Pregadi, ordinario, sier Leonardo Emo, ch'è stato a Padoa con 25 homeni et 10 balestrieri a cavallo a so' speze, et chaxete do con titolo. *Etiam* fo tolto sier Marco Antonio Contarini qu. sier Alvise, fo capitano in Fiandra, e sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio stati a Padoa a la custodia con homeni a so' speze, et *tamen* cazeleno, et solo sier Leonardo Emo rimase.

Fu posto, per li consieri, certa gratia a uno di Cherso, di poter far un molin, ma non fu balotata.

Di Roma, vene uno corier con lettere di 25, 366^a di l' orator nostro, qual manda nove aute di Fransa. È lettere drisate lì in Roma al vescovo di Marseia orator di Fransa e monsignor di Seret per il general di Linguadocha da Mians, di 16 Avosto, il sumario scriverò di soto. Etiam mandoe lettere, di Fransa, di sier Marco Dandolo orator nostro, di 14, de Fossa, sicome il tutto sarà scritto più avanti; le qual lettere lecte in Colegio di savii, terminono mandarle a Padoa e Treviso a comunicarle con il capitano zeneral e con il governador zeneral nostro.

Di Treviso fo lettere. Come hanno il Manfron è salvato et è zonto ad Axolo, e sier Zuan Vituri con li stratioti a Castelfranco. I nimici vano depredando Marostega, Bassan e Citadella, e toleno quello poleno tuor.

Noto. La terra di morbo sta bene; è zorni 6 non vi è nulla, sichè li mercadi è tornati et non è più pericola.

A dì 29, la matina. Io era a Padoa andato a veder quelle fabriche e bastioni et fossi fa far il capitano; vidi il bastion Impossibile, al qual è Jacometo da Novello, opera molto degna pur fuora di la terra in triangolo pertege 75 per parte, e il bastion Fastidioso fato a la Sarasinescha et si va facendo di muro, opera molto degna. Vidi la fossa fa far il capitano comenzando da Santa †, fino di là di Pontecorbo per drezar la terra, da la qual parte vol sgrandir la terra, et sarà da pertege 492, largo in bocha passa 16 e in fondi 12, dove vorà vengi le mure di la terra.

spesa di la Signoria. À compartito in 6 parte a li teritorii, li qual fono cavati, eri me presente, davanti esso capitano, et primo veneno da 300 vastatori di Pieve di Sacho con sier Loredan di sier Zuanne loro podestà, ai qual fo consignato l' opera, e dato principio a far le cavation, e cussi tutti lavorerano a una bota. Vol sia fate in zorni 15. Tutavia si dà dani a li fanti per il provedador Loredan alozato a la piazza dil Castello con li vici colaterali El colateral zeneral è amalato, et è venuto a Venecia; Domenego de Malo è vice colateral e secretario dil capitano; à ducati 200 di provision a l' anno dil capitano.

367 *Di Padoa, et di Treviso sono lettere.* Nulla da da conto. I nimici sono a Vicenza, par voglino star li, fano condur più vituarie i poleno. Lignago è tenuto per 40 mantoani a requisition dil marchexe.

Noto. Fo scritto, per Colegio, a Padoa, che in questi pagamenti si fa, si vedi di cassar quelli fanti non sono boni, e cussi di contestabeli per leviar la spexa, con quella destrezza si pol; et nota non si fa più le spexe di vino e pan a le zente.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Copia di una lettera dil conte Zuane di Corbavia, mandata a l' orator hungaro a Venecia, domino Filippo More.

De novitatibus scribere possumus vestrae reverendissimae dignitati qualiter reverendissimus dominus Petrus Berislus banus Croaciae Bassan debellavit, in quo bello tria millia turcarum trucidata et capta fuerunt; et qui ex bello aufugerunt, in nostro territorio omnes fuerunt trucidati et capti. Vayvoda transilvaniensis cum triginta millibus hominum profectus est versus Zinidirevo; quod hactenus fecerit, ignoramus. Nos vero, Deo dante, cum nostro domino bano Bosinam sumus intraturi: rogamus Deum ut secundet fortunam. Et bene valeat vestra reverendissima dignitas ad vota.

Ex Drugnia, feria secunda ante festum Sancti Bartholomei apostoli, 1513.

JOANNES COMES CORBAVIAE etc.

Copia di lettere de corte, de 8 del presente a Beanuoes.

Li anglesi sono ancora a campo a Teroana, et sono già stati li più de sei septimane senza dar battaglia alcuna a la terra; pur se avantano de darla ozi o domane, et non possendola pigliare, sono deliberati de levarsi et andare a Montarolo o a San Chintino, come si dize; ma è ben proveduto al tutto, nè si dubita debano pigliare dicta città di Teroana per forza. L' armata nostra è quasi asai potente per combattere anglesi; tutavia non si meterà cosa alcuna in azardo che prima non sia arivato el ducha di Geler, el qual senza fallo debbe arivare qua a li 13 367* dil presente con 10 milia lanschenech et 500 cavali todeschi, et lui arivato haveremo la più bella armata che mai fu vista in Franza. El re de Scozia se è dichiarato in tutto per il Re nostro, et ha mandato per uno suo araldo disfidare el re de Ingaltera nel suo campo, et debbe intrare nel reame de Ingaltera hostilmente fra li sedeci del presente con sesanta milia homeni.

Lettere di Lione, di 14 dil presente, ne le quale era incluso lo articulo precedente.

Monsignor.

Io vi mando qua incluso quello si ha da le parte de Picardia, nè altro havemo inteso da poi, salvo che son sopravvenute nove, che il re parte zobia de Beanuoes, et ogi fa la sua prima et solenne intrata in la città de Mians, et li anglesi non sanno quello pensavano, donde sono tutti confusi del tutto el reame feva in quelle parte. Del re di Romani core e discore come el solito senza effecto alcuno, et non può obtener cosa alcuna di fiamengi, come neanche ha possuto da li principi de l' Imperio. De li svizzeri non dubitemo per questo anno per più respeti, che non vi posso scriver per dubio che le lettere non vadino ben.

Questi do capitoli di nove di Franza fo mandate di Roma per il magnifico Giuliano di Medici al signor Bortolo Liviano capitano zeneral nostro, et essendo io a Padoa le avi da lui.

Sumario di una lettera scritta per . . . del general de Linguadocha da Mians, a dì 16 Avosto, drisata a Roma a monsignor di Seret orator dil Roy.

Come englesi stanno per levarsi, et non è dubio il Roy arà victoria, perchè Teroana si tien et è ben guarnita di zente e vituarie. Lo araldo Lion homo d' arme è stato per nome dil re di Scozia al re de Ingaltera a protestarli si lievi contra il Roy, altramente convien aiutarlo, e li ha dà la lettera. Quel Re li à risposto fo prima la soa amicitia e parentà che quella dil Roy; el qual re di Scozia ozi dia romper sul' Ingaltera; à mandato la sua armata di 24 nave in favor dil Roy, et romperà con 60 milia persone. Si aspeta il ducha di Geler con 12 milia lanzinech, el qual è in camino. Zonto che 'l sia, il Roy arà 24 milia lanzinech, 10 milia fanti picardi e normandi, et 10 milia altri et 2600 lanze et 1000 cavali albanesi per l' artellaria; sichè si spiera vittoria, o saranno a la zornata, o si componerà le cosse. L' Imperador è venuto con 80 cavali in campo dil re d' Ingaltera e trata far acordo col Roy, intravegnando le noze di madama Zenevre in suo nepote. El roy si parte e va verso Teroana, et è a Beanuoës.

Di Fransa, di sier Marco Dandolo dottor, cavalier, orator nostro, fo lettere venute per via di Roma, di 14. Come è stà posto soccorso in Teroana con occision di 300 englesi, et il Re è lontan mia 40 di Teroana. *Item*, scrive in zifra, come il Roy à pochi fanti, numero 20 milia.

A dì 30. La matina pur il Principe non fo in Colegio; ma sta bene et si varda. Nulla fu da conto.

Di Padoa, lettere. Al solito, i nimici a Vicenza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et il Colegio in materia pecuniaria.

De Ingaltera fo lettere in zifra di l' orator nostro, di 13 Zugno fin 4 Luio, de Londra. Come è rimasto li, et altre occorrentie; il sumario di le qual dirò poi.

A dì ultimo Avosto. Se intese, in questa note fo combatuto a San Marzilian per li capitani, di ordine di avogadori, una caxa, in la qual fo presi do zentilhomeni nostri ladri et uno popular, quali fe' grandissima difesa, pur verso di fono presi, *videlicet* sier Baldisera da Molin qu. sier Nadalin qu. sier Marco da la Madalena, el qual ha la sententia, per absentia, di ladro, di esser apichato, et sier Alexandro Navaier di sier Michiel el thesorier, che fo *etiam*

Contarini, pur per ladri, et menati in camera, poi disnar fono examinati da li avogadori con gran sollicitudine.

È da saper, è zercha un meze fo preso uno sier Sebastian Bolani qu. sier Marco pur per ladro, e aver comprà robe robade etc.; *unde* examinato per li signori di note, fo bandito per anni 10 al confin di ladri. Questo incusò li soprascritti, quali erano ladri publici.

Vene l' orator hongaro e mostrò lettere dil vescovo di Scardona, li avisava hongari verso Smedro esser stati a le man con turchi; è stà gran taia, pur hongari sono restati vincitori. La dita lettera sarà copiata qui avanti.

Vene il secretario dil ducha di Ferrara, domino Bernardin di Prosperi, per la restitution di certi burchii fo presi in Po per le nostre barche longe etc.

Di Padoa, dil capitano general fo lettere, di eri sera. De occurrentiis. I nimici sono a Vicenza.

Di sier Andrea Loredan provedador general in campo, di eri sera, da Padoa. De occurrentiis, et de fanti, et si mandi danari.

Di Treviso, dil podestà con avvisi dil Manfrom, qual di Asolo va a Bassan, et de li via; et il podestà di Bassan era ito via, e altre occorrentie; nulla però da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fo fato Cai di X, per Septembrio, sier Francesco Falier, sier Anzolo Trivixan, sier Michiel da Leze.

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte e capitano, fo lettere, di . . . , con copia di lettera dil vescovo di Scardona, con nove di hongari contra turchi, come ho dito di sopra.

Vene in Colegio sier Francesco Querini venute rector di la Cania, et referi *succinte* di quelle cosse de li.

Et ozi, essendo Consejo di X suso, vene uno corrier con *lettere di Roma, di l' orator nostro, di 28.* Come è stato dal Papa et exposto quanto la Signoria li scrive zercha lo acordo, dice non si voler impazar più, perchè el vede non poter aver honor; et che l' Imperador per niun modo vol lassar Verona, siccome scrisse per avanti che il Papa li disse; concludendo esso orator, il suo star più li è con indegnità di questo Stato; tutti li altri oratori è chiamadi et charezadi dal Papa, da lui in fuora.

Item, esso orator suplicha haver licentia, et horamai il suo star li non è di proficuo alcuno etc.

Di Franza, lettere di Lion, di 20, a monsi-

francesi, volendo meter soccorso in Teroana, lo meseno, e nel ritorno zerca 80 homeni d'arme fo presi da' englesi di quelli andono col dito soccorso, et con questa vittoria englesi andono per dar la bataia a Teroana e mostrono tre capi francesi presi nominati in le letere, dicendo francesi erano stà rotì et si doveseno render: quelli dentro risposeno voler star saldi, et cussi li deteno una bataia, e fo morti de' englesi 3500.

Noto. In questo zorno veneno qui, venuti di Franza per via di Zenoa con salvoconduto, do nostri zentilhomeni erano presoni: sier Andrea Contarini, fo castelan a Brexa, qu. sier Ambruoxo, e sier Lodovico Michiel, fo castelan a Caravazo, qu. sier Polo, et liberati per il Roy justa li capitoli di la Liga, et veneno per via di Ferara; sichè tutti li presoni è zonti, salvo sier Marco Dandolo resta orator in Franza, sier Alvi xe di Garzoni fo podestà a Bergamo, qual non è compreso in li capitoli, perchè suplichò al Re fusse preson di certo francese avanti fosse fata la liga, credendo più presto esser liberato, et quello li ha dà taia ducati 3000; et è restà *etiam* sier Bernardin Tapiera, qual, venendo, fu fato prexon quando fo roto francesi a Novara. Sier Sebastian Bon et sier Vincenzo Venier sono zonti a Crema et li stassi.

369* *Capitolo di letere di Roma, di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro a Roma, di 28 Avosto, zercha nove di Franza.*

De qui è letere di Lion, di 20, per le qual se ha che, andando francesi a socorer Teroana et discoperti da' englesi, quali se meseno da 20 mila in arguaito con artellarie, dil che avertiti francesi se retirorono et li englesi lassono passar l'antiguada, da poi deteno dentro la retroguarda et hanno fra presi e morti da 60 in 70 homeni d'arme francesi, fra li qual sono 4 capitani; uno d'essi è il marchexe de Rotolin. Le virtualie fono ritornate tute salve de' francesi. Li englesi veramente apresentandosi a Teroana li mostrorono dito marchexe di Rotolin con dirli si rendeseno, perchè i haveano roto il campo de' francesi; li fo risposto per quelli dentro, che non se voleano render, dove englesi li deteno una aspra bataglia, et fo morti da do in tre milia englesi e a la terra non feno niente. Altro non zè.

Copia de una letera venuta di Roma, scrive la incoronatione de papa Leone decimo a dì 11 Aprile 1513.

Magnifice ac clarissime domine comes.

Benchè sia certo vostra magnificentia harà zà inteso la coronatione de papa Leone decimo, niente di meno, aciò quella particolarmente intenda il progresso de la cossa, me aparse non mandarli questa nota, la qual contiene de parte in parte et de grado in grado l'ordine et modo del tutto; la quale, come cossa scripta da persona illiterata et che quasi a questa materia è come chi vole (*ut aiunt*) *pone-re omnes in cælum*. Acceperà volentieri quanto se procedesse da maturissima officina; che questa sarà più *inepte et incaute scripta*, serà *etiam* più ridibunda etc. Prima ch' io venga a tale progresso, non me par inconveniente dirli come a li 4 dil mexe lo signor ducha di Ferara gionse in Roma per le poste *cum* 16 zentilhomeni, et smontò in caxa de lo reverendissimo cardinal de Aragona, et quello di basò i piedi al Papa; la sua fameglia veue poi drieto de man in mano. La Sanctità del Nostro Signore comesse le cosse sue et deputò certi cardinali che le aldisseno, *coram quibus* è stà producto et lecto tutti li privilegi *Domus Estensis*. Questi deputati cardinali credo fusseno San Zorzi, Synogaglia, Vultera, Hungaro, Flisco, Adriano et Farnese. *De rebus suis bene speratur cum Pontifice. Deinde a' 7*, gionse el signor duca de Urbino, al quale andò incontro il cardinale del Fiuale fino a la prima posta, che è 10 milia fuor di Roma *vel* circa, et lo signor Fabritio Colona et molti altri signori Colonesi et zentilhomeni romani, *subinde* tutte le tamiglie de li cardinali fino a Ponte Mollo; li qual *tamen pro maiori parte* acompagnorono lo signor de Camerin, qual intrò prima quel medemo dì, perchè il signor Ducha intrò a le 2 hore de note tutto vestito a negro *cum* circa trecento cavali et quadraginta muli, et smontò in caxa de la matre, dietro il nostro giardino. Il Pontifice lo ha molto honorato et lo ha presentato muli cinquanta de orzo, che sono circa 100 stara triviali, *cum* le coperte nove a la divisa de Sua Sanctità et arme in fronte, botte 4 de vin, vitelli 5, caponi stange 4, galline stange 4, persuti et altri salumi stange 4, salvadexine stange 4. Et notate che ogni stanga contien da 15 fino a 20 para de caponi, *similiter* galine etc. torce 200, candeledor bianche libre

50, marzapani 50, confectioni scatole cento. Et per quanto intendo, la Santità del nostro Signore, subito che fu creato Pontifice, lo confermò capitano di la Chiesa per l'amicitia antiqua etc. Se dice *praeterea* esser manezzo de assetar in qualche modo le cosse de Bentivolgi. Ieri matina, che fu luni 11 del mese, a ore circa 13, il Pontefice se mosse dal palazzo de San Pietro per andar a San Jani, e andò per via *pontificum*, et prima, *de more*, se mosse casa Colona et casa Ursina. Quelli andavano avanti per recever il Papa *nomine populi romani* a questo modo, *videlicet*: lo signor Jan Jordano Ursino *cum* lo signor Fabritio Colona a dextra e lo signor Julio Ursino a sinistra, *demum* lo signor Franzoto Ursino et lo signor Prospero Colona decani. *Subinde* lo conte de Petigliano Ursino et il figliolo del signor Prospero Colona, ch'ò dicto lo signor Vespasiano, lo figliolo del signor Fabritio, lo signor Alexandro et altri signori Ursini et Colonesi acompagnati da altri baroni, et Conteschi et altri et molti nobili romani. *Ultarius* Zuan Baptista Pretrichii capitano di la guardia de' stradioti vestito de brochato, la compagnia vestita de novo a una livrea, il quale transcorse molto per respecto de certa differentia vene tra lo signor ducha d'Urbino et lo signor de Camerino, quale voleva andare a la sinistra de esso, dicendo esser ducato Camerino, anchor che lui non se chiamasse Ducha. Il signor Duca usò grande umilità in questo, *tamen* il maestro de le cerimonie non lassò andar esso de Camerino *cum* il Duca, ma il Papa lo fece chiamar et disseli certe parole ne l'orecchio, et poi restò de drieto a Sua Sanctità, come dirò al loco suo. Sequia poi molta zente a cavalo de le fameglie de' cardinali, chi bene in ordine, chi mal, da circa 600 cavali, quali transcorsero *etiam* loro per tale differentia. Da poi circa una hora de intervallo, veniva una bandiera de Ursini sequitada da balestrieri a cavallo et lanze spezate vestiti a la livrea Ursina; *deinde* una musica de instrumenti a pedi *potius ridibunda* che altramente, tutti vestiti a la livrea del Papa, la qual se chiama la florentina, *sive* . . . *Subinde* Zuan Baptista preditto che ritornò *cum* la compagnia al loco suo. Poi venivano le valise del Papa et cardinali nove et bellissime, quasi tutte de scarlato recamate d'oro et arzeno *cum* le arme a cadauna del suo cardinale facte a recamo, et sono portate a cavallo davanti sopra l'arzone et collo del cavallo; le qual sequia *in primis* certe bandiere benissimo in hordine vestiti de cremexino et de scarlato *cum* molti schuderi, et famiglia del Papa vestiti similimente *cum* belli carri et mule, quasi erano circa 120, et cadauno haveva

statieri a pedi *cum* zuponi de seta, a mazor parte a la sua livrea. Da poi venivano 13 cursori del Papa, comandatori a cavallo ben in ordine, havendo ciascuno uno stendardo del Papa con bandiera, quali erano sequiti da li famegli de li caporioni a piedi, li quali erano 13, portando cadauno in mano lo stendardo grande del suo caporione. Et acìò intendiatli il tutto, questi caporioni sono quasi come li capi di sextieri a Venexia. Roma è divisa in 13 parte, qual se chiamono regioni, et questi sono capi de esse regioni etc., quali si mutano de 3 mesi in tre mesi. Venia *subinde* lo signor Zuan Zorzi Cesarinis capitano del populo romano armato de arma bianca sopra uno cavallo grosso bardato *cum* lo stendardo grande del populo de Roma, vestito de ormesino negro sopra l'arme, et lo cavallo coperto sopra le barde fino a terra, il quale sequia un altro armato *similiter* sopra uno cavallo grosso bardato *cum* uno stendardo grande de quella religion dicta de Prussia, il qual era de ormesino bianco *cum* una croce in mezzo negra, et l'homo et cavallo coperto a tal insegna fino a terra solito interessar a tale solemnitate. *Deinde* veniva lo figliolo che fu del magnifico Giuliano de' Medici cavaliere de Rhodi, armato *ut supra*, *cum* uno stendardo grande de la religione de Rodi, il quale era vestito sopra l'arme de uno salone de brocato, et tutto lo cavallo coperto sopra le barde fino a terra, de ormesino a la devisa del stendardo rosso et bianco. Sequia poi Fracasso sopra uno bellissimo cavallo bardato coperto fin a terra de brochato, et lui *similiter* sopra l'arme haveva uno saione di brocato rizo molto rico, qual portava uno stendardo grande pur de esso signor Duca (*d' Urbino?*) portato da un zentilhomo sopra un cavallo bardato coperto d'oro, et lui vestito de oro sopra l'arme. Cadauno de quelli haveva 10 stafieri *cum* li zuponi de seta a la sua livrea, excepto quelli de Fracasso che haveano li zuponi de brocato rizo, quali aveva vestiti il Duca prefato, et Fracasso et quel altro subsequente. Poi sequia lo signor Nicolò da Este, fo dil signor Sigismundo vestito di brocato *cum* molti stafieri ben in ordine; *deinde* subsequiano circa 200 cavalli de signori et zentilhomini vestiti tutti de brochato e seta cremesina paonaza et lionata, *cum* stafieri cadauno a piedi ben in hordine, drieto li quali erano menate a mano 10 chinee del Papa bianche et bellissime, le prime 4 coperte de veluto cremesino *cum* fornimenti d'oro richissimi, le altre 6 coperte de brocato fin in terra et li fornimenti d'oro et de arzeno richissimi. Sequiano *demum* 4 mule coperte de cremexino fin a terra et fornimenti d'oro *ut supra*,

pra uno zanetto per uno, et haveano 12 stafieri *cum* uno bastone rosso in mano per ciascuno; era poi drieto a questi portata una sedia pontificale de cremexino portata da 4 palafrenieri honorati vestiti de cremexino. *Subinde* veniano li 4 scuderi de honore a cavallo vestiti de cremesino de rosato *cum* uno capello coperto de cremexino et frizi d'oro per uno sopra uno bastone rosso, tutti nobeli romani, quali erano *immediate* sequiti da li cubiculari numero 80 *vel* circa, li ultimi de li quali portavano 4 mitre papale et dui richissimi regni, cadauno de quali conteneva 3 corone, una sopra l'altra, ornate de rubini, balassi, diamanti, smeraldi, perle et altre piere pretiose de grandissimo valore. Poi sequiva lo conte Guido Rangon et lo signor Malatesta de Cesena vestiti de brocato *cum* molti staphieri; *deinde* lo capitano de la guardia de sguicieri sopra uno cavallo grosso vestito de brocato *cum* uno bastone in mano, havendo a sinistra uno suo fratello vestito *similiter* de brocato, et a piedi haveva 20 alabardieri. Poi venia lo signor Nicolò fradello del cardinal San Pietro *ad Vincula*, sopra un grosso cavallo bellissimo, bardato, et lui armato de arme bianche *cum* uno saione sopra de ormesino schacato azzuro e bianco et un capello beloso de seta azzura, *cum* uno penachio che pendeva fin sopra la groppa del cavallo, che veramente era bello vedere. A la sinistra haveva uno figliolo del signor Julio Ursino sopra uno cavallo grosso bardato, et sopra l'arme uno saione de ormesino bianco, et li cavali coperti sopra le barde de ormesino, quello azzuro et bianco, questo tutto bianco, *cum* 10 stafieri cadauno a la sua livrea. *Ulterius* veniano 12 camereri dil Papa vestiti de cremesino *cum* belli cavali, et cadauno havea a' piedi uno o doi staphieri *cum* zupponi de seta a la sua livrea. Poi veniano certo Zuanino et altri de' Medici parenti *a longe* del Papa vestiti d'oro et cremesino *cum* staphieri ben in ordine a la sua livrea; questo andava *cum* lo signor ducha de Urbin a la sinistra. *Demum* lo magnifico Lorenzeto nepote del Papa, vestito de brochato rizo a la francese *cum* molti stafieri *cum* zupponi de seta a la sua livrea. Sequiano poi li oratori de Bologna, sguicieri, Fiorenza, Milano et Venetia benissimo in hordene *cum* molti stafieri vestiti a seta cadauno, et dreto lo oratore de Franza *noviter* venuto, dicto monsignor de Soltis vestito de brocatello *cum* molti stafieri, havendo a la sinistra lo orator de Spagna *cum* una roba a la francese de bro-

stiti de seta, et a sinistra haveva lo senator de Roma vestito d'oro, e lo cavallo coperto d'oro *cum* molti stafieri; la roba de l'orator yspano era fodrata de armellini; quella del signor Alberto era fodrata de theleta d'ariento. Sequiano dui cardinali Farnese et Mantoa, sopra belli cavalli coperti de ormesino bianco fino a terra, vestiti da diaconi, de brochato rizo *cum* uno bastone bianco cadauno in mano senza mitria, et 14 stafieri over palafrenieri, cadauno vestito a seta, cappa, saione et zippone, li quali *tamen* non sequiano ordene. Poi venia lo signor ducha de Urbino vestito de seta negra et lo cavallo bellissimo, fornito, *similiter* havendo 32 zentilhomeni a piedi vestiti tutti de seda, cappe, saioni et zipponi negri; a la sinistra del quale andava lo magnifico Lorenzeto de Medicis, dicto de sopra per errore. Sequitando poi, veniano li accoliti del Papa *cum* la croce, et in medio illorum era portà il nostro Signor Jesus Christo sotto uno baldachino de cremesino, in certa archa coperta *similiter* de cremesino, quali havevano li pluviali in dosso; li advocati concistoriali precedenti, pur *cum* pluviali, ma a la roversa, alazati su la spala drita per non esser lor preti numero 12, et dreto veniva la capella del Papa *cum* la cotta indosso et a cavallo: et notate che tutti sono a cavallo excepto quelli che spetialmente meto a piedi. Poi li chierici di camera *cum* li pluviali; *deinde* sequivano li auditori di Rota 371 *cum* li pluviali a modo de li advocati, excepto quelli sono episcopi, che veniano dopo li episcopi, li quali sequiano *immediate* da poi *cum* li piviali indosso d'oro quasi tutti et mitre bianche de bombasina, et li cavalli coperti *similiter* de bombasino bianco fino a terra *cum* stafieri a la sua livrea chi 4, chi 6, chi 8 et 10 secondo el poter suo; quali, tra patriarchi, arcivescovi et vescovi erano 36. Lo episcopo de Treviso, che è governatore de Roma, andava stravagante *cum* uno bastone in mano, et *similiter* il maestro de le cerimonie, che è vescovo ancor lui. Tutti li altri venivano a dui a dui. Poi subsequendo venia lo signor ducha de Ferara *cum* un manto ducale de brochato rizo fodrato de armellini *cum* molti stafieri ben in ordine, tra li quali dui per banda lo teniano sublevato il manto *ut dicitur*. Avanti che il Papa se partissee per andar a San Jani, in la capella de sopra lo rintegrò *sine tamen preiuditio iurium ecclesiæ*. Et *cum* lui veniva a la dextra lo cardinale di Siena vestito nel modo predicto, et lo cavallo, *similiter*

grado in grado *cum* pluviale de brocato et recami de perle, mitre de ormesino bianco, et *similiter* converti li cavalli fino a terra; et cadauno, che in tutto sono 23, havea chi 14, chi 16, chi 18 et 20 parafronieri *cum* veste de veluto, o raso, o damasco, *similiter* saioni et zipponi. Lo cardinal Cornelio et Aragona precedevano San Zorzi et Grimani che sono principali del Colegio, et questo per esser quelli diaconi che convengono stare presso la persona del Pontefice, per adjutarlo a cavallo quando desmonta et quando se mete a sedere. Veniano *deinde* li mazari del Papa a cavallo benissimo in hordene *cum* il suo zacho de maglia et gorzarino, et mazza de argento grande; *subinde* la guardia de' sguicieri a piedi *ut de more*, havendo in mezo li caporioni de Roma vestiti de veluto negro fino a meza gamba *cum* un bastone bianco cadauno in mano; et da poi veniva papa Leone sopra una bella chinea bianca coperta de cremesino fino a terra e fornimenti d'oro richissimi soto il baldachino *cum* tutti li soi parafronieri vestiti de cremesino et zipponi d'oro; et haveva a la staffa li Conservatori de Roma, che è la prima dignità che habiano romani in Roma, non dico che vi sia, ma che habiano loro, et uno chierico de camera andava gitando danari per la via. Il Papa haveva il manto de brocato rizo et dal mezo in suso coperto de bellissime perle, et avanti el peto uno bellissimo fermaio de rubini, smeraldi, balassi et perle molto grosse, et in capo haveva uno regno che Sua Santità ha facto far de novo, assai rico, ma non sì grande como li altri dui, per esser più comodo de portare. Dreto poi *immediate* sequiva lo signor de Camerino vestito de brocato, benissimo a cavallo a dui a dui *cum* stafieri ben in ordine, quali erano circa 26; subsequiva poi Guido Guaino capitano de' balestrieri *cum* circa 150 cavalli a una livrea, e lui vestito sopra l'arme de brocato *cum* molti stafieri ben in hordine; *deinde* Triba. Quando il Pontefice fu intrato a la prima porta del castello che se passa a venir da San Pietro, avanti ch'el arivasse al ponte che passa el Tevere, li zudei haveano fatto una baltrescha a la dextra de lo torione che guarda sopra esso ponte, *ut de more*, dove era quelli che sono periti ne la lor leze, quali *cum* molti libri aperti in mano dimandono la benedictione et confirmatione de essa sua leze et statuto, la qual dal Pontefice li fu *gratiose* concessa. Da poi, al descender del ponte verso Banchi, fra le due capelle, era eretto uno bellissimo arco triumphale tutto depincto de chiaro et scuro, sotto lo quale se passava per 3 por-

per banda. Hor, nanti che se intrasse sotto el volto de l'arco, a la dextra era Pallas in statua dentro una capelletta che era in certa ala del ditto arco, a la sinistra ala era Jove fulminante, in la superficie de l'arco era l'arnia del Papa sopra certo modione *cum* le chiave et mitre sopra, et a la dextra uno maraccho, *similiter* a la sinistra soto li quali era scripto in lettere d'oro: « *Præda digna mea gloria mihi cura est.* » Sotto poi, *immediate* era uno quadro azuro che pigliava in longeza tutto il volto de meno a traverso, nel quale in lettere d'oro era questo elogio: « *Leoni X Pontifici maximo unionem ecclesiasticam instaurandi christianosque tumultus sedandi studioso.* » A lo intrar poi soto il volto a la sinistra, era consignata una ingiastara piena de vino negro, per mezo de la quale ussiva aqua chiara che spandeva in alto fin a la dextra del ditto volto, il quale a la dextra contenia in certo quadro che pigliava tutta quella sponda, il Papa *cum* molti re a dextra et a sinistra, et zente d'arme che disarmandose gettaveno l'arme sopra uno grande, qual era a' piedi del Papa, et se abrazaveno in segno de pace universale. Il Papa tendeva le brasse a dextra et a sinistra in modo de conciliarli tutti; a la sinistra era dipinto el Papa como intrò in Fiorenza come legato. A lo 371' uscire del arco, ne la fronte verso Banchi, soto li marzochi era scripto: « *Supplices generose exaudito; in superbos iram exerceo,* et sotto *immediate* era in campo azuro come a l'altra fronte scripto in lettere d'oro: « *Leo decimus pontifex maximus vincendo se ipsum omnia superavit.* » Sopra l'ala dextra erat statua Domini Nostri Jesu Christi *cum* clavibus in dextra, quas ostendebat beato Petro, *cujus statua erat in superficie alas.* A sinistra de l'arco, in acto de riceverlo sotto le chiave, era scripto in certa tabula pendente: « *Trado tibi et terræ et cæli regimen;* » sub vero pedibus Domini Nostri Jesu Christi era la iustitia in statua, sotto la quale era scripto: « *E cælo tandem redii.* » Sotto San Pietro, *deinde*, in la sinistra ala era una statua tenente una mitra in la dextra et una palma in la sinistra man, sotto cui era scripto: « *Praeclarum virtutis præmium.* » Procedendo poi oltra in mezo Banchi, subito passato San Celso, denanti la casa de Agustino Ghisi era erecto un altro bellissimo arco, sotto lo quale se passava per tre portichi largi per esser la strata larga, la qual tutta a traverso pigliava a dicto arco, sopra la superficie del qual era 4 satiri, uno per angulo, et atorno, cossi sopra il volti como sotto

era uno putto vivo benissimo vestuto, quali al passar del Pontefice recitavano certi versi, quali non ho potuto havere ancor. In la fronte del dicto arco verso Castello era scripto in lettere d'oro questo disticho : « *Leoni Decimo Pontifici Maximo pacis restitutori felicissimo*; » et sotto *immediate* era dui cornisoni de ligname e tutti tre li volti de l'arco lezevasse questo disticho : « *Olim habuit Cypris, sua tempora Mauors, olim habuit, nunc sua tempora Pallas habet.* » Poi a l'uscire de l'arco verso la Cecha, in fronte era questo distico : « *Vota Deum Leo ut absolvas hominumque secundes, Vive que ut solitus vive diu ut meritis.* » Procedendo *deinde* verso la Cecha, a sinistra de la via in una fenestra è una statua de una donna marmorea, de la cui natura usciva aqua nampcha che bagnava qualunque passava, *etiam* il Papa, soto la quale era questo monostico : « *Mars fuit, est Pallas, Cypria semper ero.* » Quelli de la Cecha e li Focheri et compagni haveano erecto dui bellissimi et molto somptuosi archi, quali cingevano la caxa a due bande, uno per via *Pontificum*, per la quale andò il Papa, l'altra per via Florida, per la quale ritornò, et fra uno et l'altro arco ne la fronte de la casa che varda verso Castello era facto certo frontespicio bellissimo serrato fra dicti archi *cum* dui cornisoni di sopra che ligava dicto frontespicio, et li archi et le colone erano perladi de ciascuno arco, fra li quali era scripto questo elogio : « *Leoni Decimo de caelo misso gentiles civesque sui meriti numini ejus devoti.* » Sotto poi, *immediate*, in mezzo del frontespicio era depinto il nostro Signor Jesù Christo a tavola *cum* li apostoli, et a la dextra in certa capelleta era San Lorenzo in bella statua, a sinistra San Juliano *eodem modo*; sotto la tavola *erat Divinum*: « *Mirabilis Deus in sanctis suis.* » Di sotto poi *erat statua Salvatoris nostri gloriosissimi cum statua divi Joannis Baptistae a quo baptizatur in Jordano.* A dextra Sanctus Cosma, a sinistra San Damiano. Sotto poi *immediate* uno cornisone fra le base a le colone, qual tutte *cum* lo frontespicio erano messi a oro. Sotto poi al volto de l'arco per via *Pontificum* era a una banda et l'altra in chiaro et scuro depincto molte fantasie, le qual tutte narrerò, excepto dui quadri grandi, quali non sono da nullo interpretati, però io li preterisco. Et primo a dextra, sotto uno quadro continente uno giglio *inter virgulta* era scripto : « *Non obstitit incepto difficultas.* » Sotto uno tondo sequente, continente Fiorenza : « *Elevata sum quia penes te patriae parentem ma-*

Sequa poi uno tondo continente : « *Deum imminente,* » sotto cui era scripto : « *Te praeside nil vereor. Deinde subsacrificante Pontifice, tu ab exactissimo cultu ceremoniarum oculos non removes, et Religioni sua observatio ab omnibus redditur.* » Sotto poi uno putto qui *videbatur adorari*: « *Canities sine prudentia ridicula.* » *Deinde sub rota*: « *Immobilis consisto et enim sapientem sapientum protectorem in vertice sentio.* » *Sub uno piscatore*: « *Non desinam usque ad finem.* » A sinistra *autem latere* sotto il primo circolo, *in quo erat pila magna*: « *Aureae vitae saeculum.* » Sotto uno quadro sequente, che conteneva il Concilio : « *Tu concilio finem impones et Ecclesiae reformatore vocaberis.* » *Deinde sub quodam sacrificio*: « *Tu bene atque constanter Divinae potentiae famularis et christiani nominis inimici tibi cedent. Sub nave fluctuante tanto ventorum turbine immota.* » Da poi, *sub quodam triumphante*: « *Cuncti fideles gaudium celebrant, quia tu pacis ac charitatis amator mundum gubernas.* » *Denique* sotto certo circolo continente *quosdam prostratos*: « *Prostratis placidus. rebelibus ferox.* » Quale arco terminava *cum* certa porta grande sopra la quale in mezzo era l'arma del Papa, a la dextra de lo Imperatore, a sinistra *regis Hungariae*. Passando più oltra, poi i Porcari era erecto uno bellissimo arco, a lo intrare del quale a la dextra era depincto come il Papa, essendo legato, fu preso a Ravenna *cum* molta zente atorno armate et senza arme, de li quali altri prostrati chiedeano venia, altri disputando defendevano *jura sua*. A la sinistra era depincto Moysè ne la solitudine, che haveva il serpente erto, et *populos qui mordebatur a serpente attendebat serpentem et sanabatur.* *Deinde*, come il Papa fu liberato su la ripa del Thesino da' francesi. *Et subinde una arbore cum* molte pille in forma de pome, et in mezzo una grande aperta per mezzo in modo de la natura de una donna, et dentro un'anima, sopra il capo de la quale uno anzolo offeriva una mitra papale, e ne la fronte, a lo entrare era scripto : « *Sco-* 372 *la omnium virtutum in Ecclesia Dei renata est.* » *Deinde*, in l'altra fronte a lo uscire era scripto : « *Leoni X ob rem litterariam restitutam quietemque fundatam.* » Sopra poi cadauno angolo era una bella nympcha. *Deinde* procedendo oltra il suo andar denanti la casa de certi romani ditti de la Valle, era facto uno arco assai bello sopra 4 colone. Et a lo intrare era posto uno satiro marmoreo per

a l'una banda et l'altra de la strada poste molte statue antique marmoree bellissime sopra certi gradi alti. *Deinde*, tutta la strata de San Pietro fino al passare de lo palazzo de San Marco, era ornata a una banda et l'altra de panni de raso, veludo, et raso et brocato, et coperta de panni grezi de lana, et *similiter* de San Marco fin a San Hadriano sotto il Capitolio. Ultra poi non si trova case fino a San Jani. Quando il Pontefice gionse al Colosseo, a *Colosso Neronis Amphitheatrum a Tito absolutum*, preterendo la via diricta che passa per mezo ditto theatro, andò de fuora lassando a dextra per la via che passa dreto San Clemente. Poi ritornò su la via diricta *iuxta sanctos Quator coronatos*, et questo per fuzir quello loco tra il Colosseo et San Clemente dove *Joannes Anglicus, papa VIII (ut aiunt) mentitus sexum, cum foemina esset, dum ad Lateranensem Basilicam proficisceretur, a servo compressa aliquandiu ventrem occulte ferens, tandem doloribus circumventa intra Colosseum et Sanctum Clementem peperit et ibi mortua est, ubi nunc extat quodam sacellum sive capella*, come soleno far tutti Pontifici. *Ulterius*, gionto a San Jani, intrò per la porta maestra de verso Santa Croce, dove a lo intrare hebe scontro tutta casa Ursina et casa Colona et altri signori, quali nominai al principio, *qui omnes genibus flexis exceperunt Pontificem ut moris est*, il quale intrando ascendeva per certo solaro facto da lo intrare de la chiesa fino a lo altare mazore, passando per mezo la chiesa et lo seraglio del muro fu facto per il Concilio, qual è stà rotto da due bande per tal effecto; et in chiesa non intrò *cum* il Pontefice se non li deputati, cioè cardinali, vescovi, ufficiali, etc. acciò più facilmente il Papa potesse far le debite cerimonie et non fosse occupato da la moltitudine. Il quale gionto a l'altare mazore, *peracta oratione*, se ne andò verso *Sancta Sanctorum* per un altro solaro che ten-

nali cadauno in la sua camera separati, li signori in una sala grande *noviter facta*, li episcopi et cubiculari in una altra, et li romani in un' altra separata, nè posso scriver ordine niuno del pasto, perchè poco li fu; assai roba era preparata. Questo uno non preterirò, ch'el Papa ha facto reconciare de novo tutte quelle stantie *cum* grande et quasi incredibile celerità, dove ha speso assai denari. *Deinde* la sera, a circa hore 23, se aviò verso San Pietro non ritornando per la via che andò, ma per piazza Judea, per Campo de Fiore, et *successive* per via Florida, dove passata la Cancellaria, avanti el banco de Sauli trovo erecto uno bellissimo arco depinto de chiaro et scuro et li capitelli de le colone dorate, cornisoni et frisi, in fronte del quale a lo intrare era scripto: « *Leoni Decimo pontifici maximo exoptata tranquillitatis novo syderi.* » In l'altra fronte verso castello era questo disticho: « *Non de Caesarum numero fusove cruore, sed sperata pace trophea damus;* sopra il quale arco era 4 centauri, uno per cantone. *Deinde*, per esser cerca ora una e meza de notte, essi de Sauli fecero acender circa venti torzi et altri tanti ne hebe obvii a lo intrare a l'arco de la Cecha per essa via Florida, il quale a dextra, sotto un circolo continente parte de le sette arte liberale, era scripto: « *Non pauperes atque nudi erimus amplius. Tu enim qui nos colis dominus factus es orbis.* » *Deinde* sub lectori: « *Studio vacans.* » Sub alio circolo continente il resto delle sette arte liberale: « *Multos habemus comites, cum Dominus omnium noster sit comes.* » Ab alio latere arcus et a sinistra ingrediendo sub circolo artificum: « *Jacentes atque inertes non erimus.* » *Deinceps*: « *Largitatem enim tuam cernimus.* » *Deinde*, sotto uno circolo continente uno che mostrava dispensar danari: « *Pecunias exponens.* » *Denique* sub circolo artium mechanicarum: « *Aurea eris Roma quoniam omnes artes suum exercent offi-*

372 * nonore al Pontence al passar del suo arco et fece
tirar ne la sua corte venti pezzi de artiglieria, dil che
il Papa se revolve, dimandò dove fusseno et *tunc* il
castello comenzò a scaricare certi canoni, et de mano
in mano l'altra artiglieria qual era a quella banda de
verso il ponte. Et al tirare de ogni artiglieria prece-
deva uno raso, over rochetto in aere, de li quali as-
sai nel cascare se divideano in 4, in 5, in 8, in
10 secondo erano consignati, *unde* la terra tremava
dal strepito et l'aere pareva di foco, sì per quelli ro-
cheti come per esser atorno atorno il castello tra
cadauno merlo due cande accese circumdate de
carta, et sopra ciascaduno merlo foco de legne che
ardeva benissimo. *Deinde*, sopra lo torione che varda
sopra il ponte, erano venti fanti *cum* dieci torce ac-
cese in mano cadauno; et quando il Papa gionse a
l'arco a pie' del ponte, se rivolse a li cardinali, e *cum*

a la banda verso palazzo; di che molti cavan et more
non assueti a tal rumore fevano bello menar de gam-
be. Io per non receiver qualche zampata et per fuzir
il pericolo de li rocheti che se cazaveno per ogni
buso, *habita benedictione*, me ne ritornai a casa.
Laus Deo. A vostra magnificentia me aricomando,
quae et felix valeat.

Romae, die XII Aprilis MDXIII.

A tergo : *Magnifico ac clarissimo juris u-
triusque doctori domino Prosdocimo comiti
Purliliarum, dignissimo, domino observandis-
simo.*

Servitor JOANNES PAULUS DE CALZONIBUS
DE BRIXIA etc.

FINE DEL TOMO SEDICESIMO.

INDICI

A

Adda (fiume), 237, 238, 283, 297, 298, 314, 321, 325, 328, 334, 336, 342, 343, 350, 372, 375, 408, 410, 414.
 Adige (fiume), 23, 276, 281, 283, 284, 297, 310, 317, 343, 345, 347, 350, 351, 357, 358, 363, 365, 366, 368, 373, 386, 387, 409, 410, 414, 421, 427, 428, 447, 453, 498, 526, 539, 562, 637, 638.
 Adria, 208, 407, 452.
 Adrianopoli, 327, 375, 425, 436, 657.
 Africa, 622.
 Agramonte (in Navarra), 494.
 Alba (Monferrato), 394, 417, 440, 459.
 Albara, presso Padova, 548, 550, 562, 568.
 Albarè v. Albaredo d'Adige.
 » (di) ponte sul veronese, 273.
 Albaredo d'Adige, 23, 309, 368, 369, 372, 375, 377, 385, 414, 417, 427, 441, 442, 443, 444, 447, 556, 557.
 Alemagna, 9, 54, 59, 63, 65, 75, 118, 168, 211, 259, 364, 518, 532, 614, 652.
 Aleppo, 437.
 Alessandria d'Egitto, 42, 64, 169, 177, 178, 182, 184, 190, 193, 203, 209, 210, 218, 225, 228, 268, 436, 445, 579, 605, 649, 664.
 Alessandria della Paglia, 72, 118, 141, 157, 169, 241, 249, 262, 266, 273, 274, 276, 281, 284, 303, 312, 321, 335, 339, 342, 348, 349, 351, 358, 368, 374, 376, 389, 393, 440, 458, 460, 580, 581.
 Almissa, 441.
 Altar (Altare in Liguria), 459.
 Altichiero (villa sul padovano), 155.
 Aman v. Hamah.
 Amasia, 260, 548.
 Amians (Amiens), 552, 564, 566, 591, 592, 593, 596, 600, 663, 672, 674, 675.
 Amboisia (Amboise), 126.
 Ancona, 74, 116, 146, 435, 557, 651.
 Andernopoli v. Adrianopoli.

Anfo v. Rocca d'Anfo.
 Angoli (Angora), 194.
 Anguillara, 561, 562.
 Antignano, 282.
 Antona (Southampton), 44, 57, 195.
 Arabia, 622.
 Arbet, 437.
 Arco, 189.
 Arcole (sul veronese), 487.
 Are v. Adria.
 Ariotta, 399.
 Arlesega (presso Padova), 639, 642, 643, 644.
 Arquà, 155, 540, 582, 601.
 Arsera (castello vicino a Spoleto), 16.
 Arson (provincia di Udine), 246.
 Arzignano, 309, 349, 351, 358, 369.
 Asola (sul mantovano), 221, 275, 299, 301, 318, 328, 373.
 Asolo, 642, 676.
 Asti, 68, 118, 214, 234, 246, 249, 258, 272, 273, 274, 276, 284, 293, 294, 303, 312, 319, 320, 322, 325, 376, 378, 380, 389, 407, 429, 432, 440, 458, 459, 501.
 Augusta (Germania), 62, 131, 189, 321, 542.
 Aureliano, 347.
 Austria, 277, 316.

B

Bacajon v. Bacchiglione.
 Bacchiglione (fiume), 511, 563, 568, 578, 580, 582, 620, 636.
 Badeos (Badajos?), 630.
 Badia, 349, 358, 362, 369, 386, 387, 454, 498, 500.
 » presso Novara, 458, 459.
 Baffo, 278.
 Bagnol (Bagnoli), 544.
 Bajona, 137.
 Baldaria (Veneto), 317.
 Barbarano, 188, 508, 519, 520, 636.
 Barbaria, 139, 244.

Baruto v. Beyrouth.
Bassano, 67, 316, 330, 456, 586, 587, 594, 597, 609, 642, 645, 649, 665, 681, 672, 676.
Bataja v. Battaglia.
Battaglia, 524, 525, 530, 531, 533, 535, 539, 544, 547, 548, 568, 591, 615.
Beannoës, Beanuoës (?) (Francia), 674, 675.
Begoso, 387.
Belgrado, 541.
Belues (Belvès?) in Francia, 552.
Belvedere (presso Ferrara), 369.
Beoes (Blois?), 663.
Beresina (fiume), 113.
Bergamo, 6, 18, 22, 23, 63, 121, 124, 128, 142, 152, 156, 169, 174, 182, 191, 208, 218, 232, 241, 259, 274, 281, 328, 336, 347, 367, 368, 369, 378, 386, 397, 402, 404, 408, 410, 414, 417, 419, 421, 428, 435, 442, 453, 478, 488, 494, 495, 496, 505, 510, 547, 549, 578, 585, 597, 603, 605, 606, 607, 609, 614, 638, 642, 653, 663.
Berna, 590.
Bertagna v. Bretagna.
Beyrouth, 209, 219, 269, 389, 445, 558, 661.
Birviera (veronese), 639.
Blaiberch (Carintia), 332.
Bles v. Blois.
Blois, 24, 119, 121, 122, 126, 133, 136, 138, 142, 148, 167, 175, 190, 207, 212, 233, 236, 242, 246, 248, 259, 262, 269, 274, 290, 303, 321, 322, 346, 457.
Bodize (presso gli scogli di Sebenico), 606.
Boemia, 649.
Bologna, 9, 11, 16, 24, 29, 118, 148, 153, 190, 232, 266, 275, 331, 340, 344, 354, 355, 363, 378, 380, 385, 425, 426, 440, 446, 450, 460, 469, 566, 589, 608, 663.
Bologna v. Boulogne.
Bolzano, 317, 344, 353, 594.
Bonaigo v. Bonavigo.
Bonavigo, 350, 363, 375, 387.
Bordessan (Bourg d'Oisans, Francia), 458.
Borgo Lavezzaro, 458, 461.
Borgogna, 475, 479, 496, 513, 519, 533, 586, 600, 614, 629, 652, 663, 666.
Borgo S. Sepolcro, 218.
Borisovo, 115.
Bosco di Vincennes, 554, 585, 586, 647.
Bosco di Visen o Vesen, v. Bosco di Vincennes.
Bosnia, Bossina, 12, 673.
Botteniga, 529.
Boulogne, 499, 502, 505, 507.
Bovolenta, 508, 545.
Bozolo, 178, 317.
Bracciano, 139, 542.
Brancaja, 519, 520.
Branzon (Brenzzone, sul lago di Garda), 301.
Brazano v. Bracciano.

Breila (L'Arbreste, Francia), 458.
Brenta, fiume, 596, 620, 642, 643, 660.
Brentelle (presso Padova), 465, 466, 617, 620, 636, 637, 641.
Breocs o Beocs (?) in Francia, 654, 663.
Brescia, 8, 20, 38, 52, 65, 68, 117, 118, 120, 124, 125, 128, 130, 131, 139, 140, 141, 147, 155, 159, 170, 174, 187, 189, 192, 204, 211, 215, 235, 237, 259, 272, 274, 275, 281, 303, 304, 308, 311, 314, 316, 319, 321, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 332, 334, 335, 336, 343, 344, 347, 354, 362, 364, 371, 373, 376, 379, 406, 409, 414, 416, 418, 422, 427, 439, 442, 455, 485, 486, 505, 515, 518, 540, 554, 567, 609, 638.
Bretagna, 242, 440, 585, 631.
Brixelis v. Bruxelles.
Brusegana (sul padovano), 582, 605.
Bruselle v. Bruxelles.
Bruxelles, 202, 630, 652.
Buda, 57, 241, 260, 291, 324, 409, 475, 525, 538, 617.
Budua, 412, 507.
Burdeos (Bordeaux), 652.
Burges (Bourges), in Francia, 457.
Bursa o Burza, 44, 176, 177, 183, 210, 360, 437, 438.
Burselle v. Bruxelles.
Busta (o Busto castello de' Pallavicini), 419.

C

Cadore, 216, 519.
Cairo o Cajero, 228, 436.
Calabria, 562.
Caldiero, 273, 464, 471.
Cales (Calais) in Francia, 321, 414, 418, 449, 456, 507, 513, 527, 533, 542, 551, 554, 562, 564, 566, 585, 592, 599, 600.
Calixe (nell'alpi liguri), 459.
Calzinà (Calcinata), 424, 443, 607, 609.
Camaldole (convento), 159.
Cambrai, 237.
Camisano, 642.
Campolongo, 643, 644.
Canda, 470.
Candia, 18, 64, 149, 181, 277, 278, 352, 371, 409, 418, 463, 558, 638.
Canneto (presso Asola), 608.
Cappella di Bergamo, 419, 421, 442, 453, 488, 499, 578, 597, 603, 653.
Capo d'Istria, 160.
Caramania, 437, 438.
Carantan (Carinziano), 332.
Carnia, 532.
Carpi, 25, 153, 419.
Casale, 137, 459, 462.
Casalmaggiore, 266.

Castelle (presso al Frassine), 512.

Cassano, 237, 321.

Cassi (fra Pistoia e Bologna), 460.

Castegnedolo, 23.

Castelbaldo, 386, 387.

Castelfranco, 672.

Castellazzo, 63.

Castello di Fieschi (sul genovese), 417, 418, 440.

Castelnuovo, di Dalmazia, 507.

Castel S. Pietro di Rodi, 44, 72, 73.

Castiglia, 549.

Castagnaro, 387.

Cattaro, 344, 345, 370, 390, 434, 435, 436, 437, 506, 507, 598, 604.

Cavarzere, 540.

Cavocesta (luogo della Dalmazia), 434.

Cazuole (Cremasco), 156.

Cento, 9, 12, 22, 179.

Cava, 323, 324, 325, 328, 333, 336, 340, 341, 343, 349.

Cefalonia, 291, 558, 606, 651.

Ceneda, 496.

Cersana (Sarzana), 460.

Cervia, 17.

Cesena, 117, 232.

Cetina (in Dalmazia), 379.

Cherso, 672.

Charavajo o Caravazo (Caravaggio), 63, 238, 414.

Chloggia, 119, 187, 222, 227, 229, 231, 460, 465, 494, 508, 514, 518, 520, 539, 596, 616.

» salizzata del Marchese, 231.

Ciabri (Salbris in Francia), 457.

Cipro, 20, 74, 75, 150, 160, 163, 181, 277, 278, 340, 436, 438, 557, 558, 605, 638, 662.

Cittadella, 318, 466, 471, 497, 639, 643, 671, 672.

Cividal di Belluno, 18, 354.

Clissa, 390, 410, 413, 434, 447, 500, 519, 522.

Cotignola, 447, 436.

Colaïre (Cerilly, in Francia), 457.

Cologna, 75, 188, 309, 310, 315, 316, 317, 321, 323, 345, 347, 359, 403.

Comacchio, 179.

Como, 295, 323, 325, 344, 346, 347, 366, 368.

Conche (presso Padova), 637.

Conegliano, 60.

Coniol (abazia in bresciana), 632, 663.

Corato, 242.

Corfù, 149, 169, 177, 178, 265, 291, 370, 416, 418, 419, 425, 427, 433, 434, 435, 500, 507, 546, 558, 602, 605, 606, 651.

Corizuola o Corezzola, 468, 496.

Cormons, 246, 337, 526, 544.

Coron, 419, 433.

Corvatia v. Croazia.

Costantinopoli, 57, 176, 177, 180, 183, 193, 210, 260,

Covo, 282.

Covolo, 519, 662.

Crema, 6, 8, 10, 17, 22, 23, 37, 43, 56, 61, 62, 65, 66, 68, 119, 121, 124, 128, 141, 142, 150, 152, 156, 166, 168, 169, 171, 174, 176, 187, 188, 191, 205, 208, 213, 215, 218, 231, 232, 238, 245, 249, 250, 258, 259, 262, 264, 266, 270, 273, 274, 275, 278, 281, 282, 283, 284, 291, 292, 295, 302, 308, 309, 312, 315, 319, 336, 343, 344, 345, 357, 358, 363, 365, 366, 367, 368, 372, 373, 374, 377, 378, 386, 389, 395, 397, 402, 404, 407, 408, 410, 413, 414, 416, 421, 441, 453, 469, 478, 488, 494, 498, 500, 501, 508, 510, 518, 547, 553, 554, 561, 578, 583, 585, 603, 605, 606, 616, 638, 644, 650, 654, 660, 663, 677.

Cremona, 7, 21, 22, 25, 28, 48, 56, 62, 116, 119, 124, 126, 128, 133, 136, 138, 139, 158, 178, 191, 210, 215, 219, 232, 237, 240, 245, 258, 259, 269, 272, 273, 274, 275, 282, 283, 284, 293, 295, 296, 301, 308, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 316, 319, 323, 324, 326, 328, 331, 333, 336, 342, 343, 346, 347, 354, 357, 362, 366, 368, 378, 418, 419, 439, 454, 455, 481, 533, 547, 553, 601, 608.

Cremons, v. Cormons.

Creola, 637.

Crippan, 671.

Croazia, 12, 261, 409, 413, 441, 475.

Curzola (*Corcyra Nigra*), 157, 262, 434, 435.

Custoza, 662.

D

Dalmazia, 12, 21, 116, 120, 142, 177, 180, 434, 435, 441, 597, 600, 638.

Damasco, 349, 351, 366, 436, 664.

Damiata, 278, 436.

Dans (Dange? Francia), 458.

Desanzan (Desenzano), 234, 235, 245, 260, 377, 488.

Dignano, 294.

Dolfinà (Delfinato), 11, 413, 414, 450, 474, 513, 585, 586.

Dondelroy o Donloroi (Dun-le-Roi, in Francia), 275, 457.

Dravo, 654.

Drugnà (Drigno), 673.

E

Enaut (Hainaut), 457.

Enavit v. Hainaut.

Eno (Arcipelago), 434, 436.

Este, 8, 362, 386, 466, 467, 469, 470, 472, 474, 476, 477, 486, 500, 504, 508, 511, 512, 515, 518, 522, 553, 568, 599, 629, 631, 653.

Etiopia, 622.

F

Fano, 153.
 Feltre, 261, 516, 519.
 Ferrara, 6, 9, 10, 18, 24, 25, 26, 28, 36, 48, 50, 64, 69, 120, 130, 168, 169, 173, 188, 205, 215, 221, 222, 227, 327, 363, 369, 371, 372, 385, 418, 419, 433, 438, 440, 441, 455, 460, 470, 474, 516, 519, 535, 538, 546, 561, 563, 579, 591, 596, 615, 619, 664, 677.
 Fiandra, 181, 449, 469, 486, 534.
 Figaruel (Ficarolo), 232, 307, 469, 488.
 Firenze, 10, 19, 25, 26, 28, 29, 35, 36, 38, 43, 47, 48, 50, 54, 61, 67, 129, 131, 133, 138, 142, 148, 153, 157, 158, 159, 166, 169, 172, 173, 178, 179, 181, 182, 189, 192, 205, 215, 218, 223, 225, 241, 244, 248, 262, 269, 270, 274, 292, 307, 308, 324, 345, 348, 356, 384, 385, 397, 411, 415, 482, 502, 504, 507, 508, 524, 525, 526, 550, 557, 561, 590, 591, 601, 648.
 Fisco (Turchia), 438.
 Foglie (Turchia), 194.
 Fontanelle, 119, 282.
 Fonte Raby (Fonterabia), 137.
 Forninuovi o Fornovo, 258, 292.
 Francia, 7, 13, 16, 17, 21, 22, 24, 43, 44, 45, 49, 59, 61, 62, 65, 67, 68, 72, 75, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 126, 128, 129, 131, 137, 138, 140, 142, 143, 146, 148, 153, 154, 157, 159, 166, 167, 168, 170, 171, 173, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 182, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 214, 216, 218, 219, 221, 222, 225, 231, 232, 234, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 248, 250, 258, 259, 266, 269, 270, 281, 283, 284, 292, 296, 302, 304, 306, 310, 311, 313, 315, 321, 322, 323, 324, 325, 328, 331, 340, 342, 345, 346, 350, 355, 357, 362, 364, 369, 370, 378, 384, 386, 389, 395, 396, 400, 402, 406, 408, 410, 414, 418, 424, 426, 427, 429, 439, 440, 445, 449, 457, 460, 461, 469, 473, 474, 475, 478, 482, 494, 495, 498, 499, 501, 502, 505, 507, 511, 513, 519, 525, 527, 533, 534, 540, 542, 549, 554, 555, 562, 564, 565, 583, 585, 586, 587, 588, 590, 592, 596, 599, 600, 604, 607, 608, 615, 619, 620, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 641, 647, 648, 650, 651, 652, 661, 663, 664, 665, 666, 672, 674, 675, 676, 677.
 Francolino, 460.
 Frassine (fiume), 310, 477, 512.
 Frazene (Monferrato), 459.
 Friuli (Patria del Friuli), 63, 159, 448, 466, 519, 544, 547, 561, 578, 580, 603, 642, 654, 663.

G

Gabana, 459.

GALEA MARITIMUS, 150.

Gallipoli (di Turchia), 226, 375, 547, 587, 588, 658.
 Gambaia (sul Bresciano), 305, 308, 318, 347, 351, 354, 357.
 Garfagnana, 566.
 Garnopoli o Garnoboli (Grenoble, Francia), 293, 458.
 Gedi o Ghedi, 212.
 Geler (Gueldres), 175.
 Gemona, 564.
 Genova, 72, 73, 116, 179, 184, 189, 191, 216, 218, 242, 295, 303, 305, 306, 312, 321, 324, 331, 354, 355, 373, 377, 380, 385, 395, 400, 411, 414, 415, 416, 417, 418, 440, 455, 459, 469, 525, 540, 601, 602, 677.
 Gerada v. Geradadda.
 Geradadda, 21, 22, 63, 119, 124, 126, 133, 136, 138, 158, 240, 258, 274, 275, 282, 311.
 Gerusalemme, 187.
 Ghenes? (contea di), 630.
 Gienna (o Guienna), 136, 137.
 Gines (Guines in Francia), 629.
 Goa, 621, 624.
 Golfo (Adriatico), 17, 27, 142, 203, 224, 262.
 Gorizia, 12, 181, 224, 354, 448, 601.
 Gradiaca, 224, 237, 448, 601.
 Grafagnana, v. Garfagnana.
 Grignan, 301.
 Grisignana, 70.
 Griso, 433.
 Guascogna, 533.
 Guastalla, 323.
 Guinea, 622.
 Guovolengo (Olengo, nel Novarese), 456, 461.

H

Hainaut, 210, 457.
 Hamah, 8.
 Hongheria, v. Ungheria.
 Hun (fiume in Ungheria), 671.

I

Illasi, 297, 336, 447, 486.
 India, 505, 620, 621, 622, 624, 625.
 Inghilterra, 5, 7, 44, 49, 57, 58, 72, 118, 133, 137, 148, 154, 168, 216, 223, 225, 228, 232, 234, 242, 248, 269, 292, 325, 345, 355, 400, 403, 405, 435, 440, 442, 449, 474, 499, 527, 554, 585, 586, 600, 630, 648, 652, 664, 674, 675.
 Innspruch, 43, 189.
 Irlanda, 630.
 Istria, 116, 156, 177, 178, 181, 184, 311, 312, 495.
 Italia, 7, 22, 24, 27, 37, 46, 47, 50, 53, 54, 58, 62, 72, 73, 90, 103, 104, 118, 119, 124, 135, 136, 138, 139, 143, 167, 168, 171, 172, 175, 177, 184, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 197, 200, 212, 213, 233,

398, 399, 405, 426, 428, 439, 440, 455, 457, 474, 475, 479, 481, 483, 499, 505, 511, 513, 530, 534, 543, 550, 554, 555, 557, 585, 586, 589, 596, 627, 647, 652, 663.

L

Lacise v. Lazise.
Lavrana o Lavrana (priorato di), 241.
Lazise, 319.
Legena (Egina, in Romania), 651, 655, 657.
Legnago, 160, 168, 297, 350, 365, 368, 370, 371, 373, 375, 376, 377, 379, 381, 384, 385, 386, 387, 389, 390, 391, 392, 397, 407, 410, 415, 417, 421, 425, 427, 442, 443, 444, 447, 450, 451, 453, 454, 456, 463, 464, 467, 471, 505, 526, 539, 627, 639, 673.
Lendinara, 173, 175.
Lepanto, 433.
Levante, 557.
Lido (Venezia), 221, 261, 340, 404.
Liesna o Lesina (lat. Pharos), 370, 434, 604.
Linguadoca, 207, 274, 293, 303, 325, 328, 586.
Lione, 11, 13, 38, 138, 275, 293, 303, 414, 458, 507, 534, 585, 629, 630, 674, 676, 677.
Lisbona, 246, 620, 621.
Lituania, 113.
Livorno, 58, 68, 72, 324.
Lizza Fusina (presso Venezia), 261, 464, 477, 487, 563.
Locarno, 7.
Lochies (in Francia), 234, 239.
Lodi, 10, 61, 62, 128, 195, 208, 245, 282, 283, 284, 311, 329, 330, 339, 343, 344, 354, 373, 389, 399, 410, 412, 414.
Lodron, 235, 318, 330.
Lombardia, 26, 124, 136, 137, 153, 188, 272, 284, 315, 316, 326, 346, 526, 527, 586.
Lonà (Lonato), 235, 275, 328, 424.
Londra, 7, 44, 195, 204, 209, 211, 232, 322, 449, 456, 457, 668, 675.
Longara, 511, 519, 545, 547, 601, 636.
Lonigo, 318, 472.
Lors v. Ors.
Lubiana, 332, 416, 519, 649.
Lucca, 191, 258, 324, 407, 418, 420, 425, 440, 455, 460, 478, 519, 608.
Lucemburgo, v. Lussemburgo.
Lucerna, 6, 27, 116, 132, 140, 143, 475, 597, 600.
Lucimburgo (o Lussemburgo in Fiandra), 600, 630.
Lugano, 7.
Lusa (Luz in Navarra), 494.

M

Magnesia (città, ora forse Macrinitza), 194.
Magresia o Mengrisia o Mergrasia (sangiacato turco), 193, 651, 658.

Malcesine, 301, 302, 318.
Malgera v. Malghera.
Malghera (presso Venezia), 222, 387, 464, 650.
Malo, 662.
Malpaga (castello in Dalmazia), 435.
Mandria (sul Padovano), 605.
Manerbe (Lago di Garda), 497, 498.
Manfredonia, 262.
Mantova, 22, 23, 38, 56, 131, 138, 139, 140, 158, 168, 170, 178, 184, 205, 215, 244, 249, 258, 266, 295, 302, 317, 328, 337, 365, 429, 443, 474, 488, 510, 513, 519, 540, 546, 547, 548, 554, 563, 585, 599, 608, 620, 642, 647.
Marano, 544.
Marcosi (Mercussy in Francia), 119.
Mar Rosso, 621.
Marino, 13.
Mar Maggiore, 260, 438.
Marostica, 470, 516, 520, 586, 587, 597, 599, 603, 619, 642, 644, 649, 661, 672.
Marsiglia, 58.
Martinengo, 414, 416.
Mecca, 436.
Medina del Campo, 242, 244, 246.
Melach (Malacha, Indie Orientali), 502, 506, 620, 621, 622, 623, 624, 627.
Melfi, 153.
Melara, 469.
Menzo, v. Mincio.
Mergera, v. Malghera.
Mestre, 140, 176, 603.
Metelino, 436.
Mezzavia (presso Padova), 550.
Mezon (Mezzane nella campagna di Montechiari) 215, 269.
Mians v. Amiens.
Milano, città, castello e ducato, 5, 6, 9, 10, 11, 22, 27, 37, 48, 56, 66, 68, 72, 117, 128, 132, 138, 141, 142, 147, 155, 157, 169, 173, 175, 184, 191, 204, 209, 214, 219, 237, 238, 239, 259, 262, 270, 274, 276, 283, 291, 293, 295, 296, 303, 304, 305, 314, 315, 316, 321, 323, 324, 328, 329, 330, 331, 342, 345, 346, 354, 357, 362, 364, 366, 372, 373, 374, 378, 386, 389, 399, 405, 408, 410, 418, 421, 426, 429, 430, 432, 439, 454, 455, 459, 462, 469, 475, 478, 481, 482, 501, 510, 511, 553, 554, 578, 585, 601, 603, 607, 608, 609, 614, 615, 638, 661, 670.
Mincio fiume, 293, 296, 299, 354.
Miramondo (abazia di), 153.
Mirandola, 607.
Modena, 66, 179, 298, 516, 606, 608.
Molin (Moulins in Francia), 458.
Moncalieri, 458.
Moncenasio, 303.
Monfalcone, 193.

fontselice, 56, 508, 522, 575, 606, 620, 631.
fontsenese v. Moncenisio.
fontagnana, 8, 309, 310, 323, 358, 372, 424, 444, 446,
447, 451, 453, 454, 463, 464, 466, 467, 469, 470,
471, 497, 498, 502, 508, 540, 616, 661.
fontarolo (Montereaup in Francia), 674.
fontarton (Mont'Ortone in quel di Padova), 530, 608,
663.
fontebello, 348, 358, 369.
fontecassino, 28, 153.
fontecchio Maggiore, 341, 342.
fonteforte, 142.
fontegiordano (campagna di Roma), 148.
fontenegro, 344.
fontesoro, 358, 369.
fonteselli (Monticelli o Monticello), 178, 344.
fonte Udene (vicino Crema), 156.
fontichio, v. Montecchio Maggiore.
fontogio o Montoglio, castello del Fieschi, 322.
moran (Morans in Francia), 458.
morea, 262, 658.
mortara, 419.
moscovia, 112.
motta (presso Monselice), 515, 517.
motta di Livenza, 645.
muia (Muggia), 203.

N

Napoli (città e reame), 13, 62, 74, 75, 153, 179, 184,
242, 270, 274, 276, 309, 316, 321, 324, 325, 517,
549, 587, 588, 595, 598, 602, 615, 663.
Napoli di Romania, 277, 370, 409, 498, 558, 651.
Narenta, 434.
Navara, 258, 408, v. Novara.
Navarra (regno), 325, 494.
Noale, 501, 502, 503, 508, 513, 514, 521, 524, 529.
Novara, 37, 48, 56, 258, 266, 338, 394, 396, 399, 340,
341, 342, 344, 345, 346, 347, 354, 356, 357, 358,
369, 372, 374, 375, 378, 380, 389, 398, 408, 428,
439, 367, 454, 459, 461, 462, 463, 477.
Nuens, Nogent? (nella Champagne), 321.
Nutiach (Dalmazia), 410, 413.

O

Oderzo, 645.
Oglio (fiume), 215, 219, 232, 440, 585.
Oio v. Oglio.
Olmo (sul Vicentino), 601, 644, 618, 649, 650.
Olmo (Ulma), 43, 60, 62, 448, 630.
Oriago, 493.
Orleans, 346.
Orliens, v. Orleans.
Ors (o Orso o Ours?), 167, 168, 175, 184, 191, 218,
221, 242, 245, 258, 259, 281, 410, 418, 455, 458,
474, 479, 511, 534, 554, 586, 643, 652, 664.

376, 421, 422, 427, 428, 553.

Osopo, 626.

Ostia v. Ostiglia.

Ostiglia, 221, 448.

Otranto, 615.

P

Padova, 8, 9, 49, 56, 74, 159, 156, 157, 172, 181, 191,
205, 261, 268, 309, 311, 316, 317, 325,
328, 333, 343, 345, 346, 348, 349, 350, 351,
352, 362, 376, 377, 379, 386, 394, 404, 405,
406, 420, 426, 441, 442, 444, 445, 447, 448,
450, 453, 455, 456, 463, 464, 465, 466, 467,
467, 468, 469, 470, 472, 473, 475, 476, 477,
478, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 491, 492,
493, 494, 495, 496, 497, 498, 500, 501, 502,
503, 504, 505, 508, 509, 511, 512, 513, 514,
515, 516, 517, 518, 519, 520, 522, 524, 525,
526, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537,
538, 539, 540, 541, 544, 545, 546, 547, 548,
549, 550, 555, 556, 557, 558, 559, 561, 562,
563, 564, 565, 567, 568, 569, 574, 578, 579,
580, 581, 582, 583, 584, 589, 590, 592, 593,
594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602,
603, 604, 605, 606, 607, 609, 614, 615, 616,
617, 626, 627, 628, 629, 631, 632, 635, 636,
637, 638, 639, 641, 642, 643, 644, 648, 649,
650, 652, 653, 659, 660, 661, 662, 664, 665,
666, 667, 668, 671, 672, 673, 674, 675, 676.

» Arena, 560.

» Bassanello (sobborgo di Padova), 477, 485,
487, 488, 493, 495, 497, 498, 500, 530,
535, 548, 556, 563, 564, 567, 568, 578,
579, 580, 581, 583, 584, 603, 605, 617,
618, 620, 636.

» Bastion Fastidioso, 672.

» Bastione Impossibile, 559, 560, 641, 672.

» Businello, 560.

» Carmini, 559, 560, 590.

» Castello, 559, 560.

» Coalunga, v. Codalunga.

» Codalunga, 488, 494, 559, 560, 605, 618,
628.

» Crosechieri, 502, 504, 518, 530, 641, 660.

» Monastero del Santo, 518, 563, 660.

» Piazza Castello, 673.

» Ponte Corbo, 560, 618, 660, 672.

» Ponte Pidocchioso, 559, 560.

» Porta Ognissanti, 515, 563, 564.

» Porta Santa Croce, 535, 548, 560, 564, 580,
583, 606, 617, 618, 636, 644, 660, 667,
672.

» Porta Saonaruoia (Savonarola), 487, 494, 502,
504, 515, 520, 535, 546, 561, 583, 605,
606, 618, 660.

560, 563, 582, 628, 666.
 » Porzia o Porciglia, 74, 560.
 » » grande, 559, 560.
 » » piccola, 559, 560.
 » Prà della Valle, 535, 546, 559, 596.
 » S. Agostino, 561.
 » Santa Giustina, 525, 530, 546, 559, 560, 563, 644, 660.
 » S. Antonio, 560, 563.
 » S. Benedetto, 626.
 » S. Francesco, 589.
 » S. Giovanni, 487, 559, 561, 580, 605.
 » S. Maria della Grazia, 580, 594.
 » S. Violino, 560.
 » Saracinesca, 494, 515, 520, 559, 561, 583, 584, 598, 606, 618, 620, 628, 644, 659, 660, 666, 672.
 » Vanzo (contrada), 559, 563.
 Palermo, 549.
 Palisa (La Palisse), 458.
 Panaruol (Pinerolo), 405.
 Pandino, 238, 405.
 Papozze, 544.
 Parigi (Paris), 45, 143, 211, 321, 325, 346, 418, 428, 440, 450, 474, 478, 502, 507, 527, 534, 551, 585, 586, 592, 615, 647, 651.
 Parma, 6, 10, 11, 24, 26, 37, 58, 66, 68, 72, 81, 172, 179, 223, 225, 258, 259, 307, 309, 326, 331, 344, 345, 354, 356, 369, 513, 519, 608.
 Passiva (presso Padova), 561, 563.
 Patrasso, 433, 444.
 Patria del Friuli, v. Friuli.
 Pavia, 6, 132, 141, 157, 173, 205, 215, 247, 258, 293, 313, 330, 362, 399, 501, 513, 547, 553, 585.
 Paxu (isola, Paxò), 48.
 Pendechos, 438.
 Pera, 260.
 Perosa, v. Perugia.
 Perper (Porpeto?), 224.
 Persenon (Bressanone), 52.
 Persia, 436, 622.
 Perugia, 5, 59, 139, 176, 442, 595, 598.
 Peschiera, 234, 235, 302, 304, 305, 313, 318, 319, 326, 327, 328, 331, 353, 370, 372, 397, 401, 410, 411, 413, 416, 417, 421, 422, 425, 427, 428, 441, 442, 443, 444, 446, 450, 466, 472, 505.
 Pexin (Pisino) contea, 181.
 Piacenza, 6, 10, 11, 18, 22, 23, 24, 26, 37, 48, 49, 56, 58, 61, 62, 63, 66, 68, 72, 81, 119, 123, 129, 132, 141, 147, 153, 155, 157, 169, 172, 174, 179, 191, 205, 208, 219, 223, 225, 240, 241, 245, 258, 259, 269, 274, 276, 281, 292, 295, 296, 307, 309, 312, 319, 322, 324, 326, 331, 343, 344, 345, 346, 347, 354, 356, 369, 374, 386, 388, 399, 519, 608.
 Piazzola, 643.
 Picardia, 346, 502, 552, 674.

Pietrasanta, 460, 513.
 Pieve (Bolognese), 9, 12, 179.
 Pieve del Cairo (prov. di Alessandria), 325, 458, 461.
 Piombino, 355.
 Piove di Sacco, 673.
 Pirano, 70.
 Pisa, 72, 73, 153, 274, 407, 454, 498.
 Pistoja, 460.
 Pizzighettone, 330, 347, 350, 378, 419.
 Po (fiume), 9, 10, 11, 18, 22, 24, 25, 36, 44, 184, 232, 276, 297, 298, 307, 310, 323, 324, 326, 328, 331, 333, 336, 339, 343, 344, 346, 347, 349, 358, 375, 377, 399, 408, 438, 440, 443, 460, 469, 470, 473, 488, 528, 580, 606, 636, 661, 664, 676.
 Pojana (Poggiana), 643, 644.
 Polesine, 8, 24, 178, 187, 204, 208, 217, 220, 307, 426, 440, 452, 468, 470, 485, 495, 498, 500, 503, 520, 539, 540, 586, 641, 653, 661.
 Ponta (Punta) di Gallo, 418, 433.
 Ponte (sul Bresciano), 211.
 Ponte Molin (sul Veronese), 237, 661.
 Ponte Muro (Nuro) (presso Piacenza), 346.
 Ponte Ojo (Pontoglio), 365, 421.
 Pontevico, 43, 128, 147, 178, 210, 219, 250, 260, 264, 282, 283, 284, 291, 293, 294, 296, 299, 304, 305, 308, 309, 310, 313, 314, 315, 319, 340, 343, 349, 363, 366, 373, 385, 397, 399, 421, 422, 427, 428, 515, 518, 526, 547, 554, 561, 578, 579, 585, 594, 599, 600, 605, 609, 616, 641, 653.
 Pontichio o Pontecchio (sul Polesine), 470.
 Pontremoli, 184, 315.
 Pont Sargi? (Francia), 457.
 Pordenone, 218, 236.
 Portogallo, 502, 505.
 Posnania, 228.
 Portogruaro, 311.
 Poveglia, 116, 149.
 Pozzolengo, 264.
 Praja (Praglia nel Padovano), 530.
 Prenumia (Pernumia), 502.
 Provenza, 303, 586.
 Puglia (Puja), 249, 262, 428, 429, 500, 555, 561, 586, 588, 602, 606, 615, 627, 649, 651, 658.

Q

Quarate, v. Corato.
 Quinto (Treviso), 502.

R

Ragusi, 321, 327, 363, 390, 425, 434, 435, 539, 540, 588, 649.
 Ravenna, 10, 16, 17, 28, 36, 200, 221, 251, 402, 444, 494, 545, 563, 579, 615.
 Reggio (Emilia), 12, 148, 419, 519, 606.

123, 124, 125, 126, 171, 194, 235, 237, 238, 315, 338, 416, 490, 491, 495, 562, 607.

stimo, 9.

zà (Rezzato), 427.

zo, v. Reggio Emilia.

imano, v. Rimini.

imini, 11.

iva, 283, 330.

iva di Trento, 155, 189, 301.

iviera di Genova, 380.

iviera di Salò, 174, 204, 212, 235, 245, 259, 264, 282, 283, 301, 318, 319, 330, 416.

iviera del Veronese (Lago di Garda), 319, 416.

ivoltella sul lago di Garda, 260, 264, 427.

izano nel monte San Bernardino (in Dalmazia), 507.

oca d'Anfo, 159, 191, 192, 204, 211, 212, 235, 245, 416.

oca Suriana, 13.

odi, 44, 61, 72, 73, 129, 133, 179, 277, 278, 279, 680.

oma, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 24, 26, 27, 28, 29, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 44, 47, 48, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 64, 67, 71, 72, 73, 76, 79, 106, 110, 115, 116, 117, 118, 120, 126, 127, 128, 129, 130, 132, 133, 137, 139, 141, 147, 148, 152, 153, 154, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164, 171, 172, 173, 178, 179, 180, 181, 182, 188, 189, 191, 192, 196, 200, 201, 204, 205, 216, 217, 222, 223, 225, 227, 228, 232, 233, 242, 245, 250, 251, 259, 269, 270, 274, 280, 284, 286, 292, 293, 295, 297, 305, 306, 307, 308, 315, 321, 322, 324, 331, 339, 345, 346, 350, 354, 356, 357, 361, 363, 369, 384, 385, 396, 399, 400, 402, 414, 415, 419, 420, 421, 423, 426, 427, 428, 429, 432, 433, 441, 442, 445, 450, 468, 469, 475, 481, 482, 489, 499, 500, 501, 507, 512, 513, 519, 525, 526, 527, 532, 533, 539, 541, 542, 543, 545, 546, 548, 555, 556, 557, 561, 562, 566, 568, 587, 599, 600, 601, 608, 615, 627, 628, 629, 631, 637, 648, 649, 650, 652, 663, 672, 674, 675, 676, 677, 678, 680.

» *Ara Celi*, 11.

» Campidoglio, 11, 13, 16.

» Castel S. Angelo, 18, 19, 20, 30, 40, 162, 163, 173.

» Minerva, 173.

» Piazza S. Pietro, 162.

» Ponte Molle (presso la città), 478.

» Ponte S. Angelo, 158, 163, 166.

» S. Giovanni Laterano, 73, 95, 129, 148, 157, 158, 160, 162, 216, 227, 400, 679.

» S. Lorenzo, 627.

» S. Marco, 164.

» S. Maria di Gesù, 76.

» S. Maria Nova, 20.

» S. Paolo, 14, 19, 20, 29, 72.

» S. Pietro, 11, 12, 13, 14, 15, 38, 39, 40, 49, 51, 59, 71, 72, 82, 95, 102, 227, 235, 627, 679, 683.

» S. Spirito, 12, 29.

Romagna, 17, 209, 222, 223, 258, 298, 324, 346, 356, 429, 444, 447, 465, 508, 515, 518, 535, 539, 569.

Romania bassa, 177.

Romea (via presso Piacenza), 374.

Romanengo, 374.

Ronco, 272, 275, 279, 331, 339, 391, 417, 421, 422, 424, 446.

Rovere, 331, 342.

Roverè (presso Montagnana), 502.

Roveredo, 359.

Rovigno, 178, 182, 190, 192, 203, 209.

Rovigo, 8, 9, 11, 22, 24, 27, 28, 48, 69, 120, 130, 169, 177, 188, 191, 193, 205, 209, 220, 222, 223, 226, 327, 331, 340, 354, 362, 368, 378, 380, 386, 406, 417, 419, 454, 469, 470, 473, 485, 498, 500, 636, 641, 650, 661.

Rubiera, 419.

Russia, 118.

S

Sales, Sale (fra Alessandria e Novara), 456, 460.

Salò, 52, 59, 65, 68, 117, 128, 130, 131, 140, 155, 159, 173, 174, 187, 188, 191, 204, 211, 226, 234, 235, 245, 246, 250, 259, 260, 264, 269, 271, 276, 282, 301, 302, 318, 329, 330, 367, 416, 421, 422, 578, 606.

Samandria, 525, 651, 657, 658.

Sampagna v. Sciampagna.

San Bassano (sull'Adda), 321, 323, 324, 328.

San Beltrano, 395.

San Bonifazio, 5, 8, 10, 11, 21, 23, 27, 42, 47, 56, 61, 62, 63, 66, 68, 71, 116, 120, 121, 128, 132, 142, 156, 168, 177, 178, 182, 184, 185, 188, 191, 204, 206, 215, 217, 219, 220, 231, 234, 241, 245, 250, 259, 263, 269, 273, 307, 309, 316, 317, 318, 414, 424, 453, 463, 464, 465, 466, 467, 469, 472, 477, 487, 488, 493, 495, 497.

San Cassano (fra Cremona e Pizzighettone), 325, 347.

San Chintino v. San Quintino.

San Donnino (presso Pontremoli), 316.

San Giorgio (nel Novarese), 328, 347, 458, 461.

San Giovanni Lovatoto (Lupatoto), nel Veronese, 284, 291, 293, 296, 297, 370, 372, 388, 394, 396, 397, 402, 403, 404, 408, 413, 414.

San Giovanni in Porto, 133.

San Martino (presso Novara), 273, 277, 281, 315, 318, 323, 464, 466, 469, 470, 471, 493, 495, 526.

San Martin di Crusca (Friuli), 246.

San Menon (Les Montet aux Moines in Francia), 458.

San Sebastiano (in Spagna), 246.
 San Sinforin (Saint Symphorien), 458.
 Santa Catterina, 463.
 Santa Lucia, presso Roma, 393, 394.
 Santa Maria di Umbron (o Embrun in Francia), 269.
 Sant' Arcangelo (porto in Dalmazia), 434.
 Santa Severina (in Calabria), 180.
 Sant' Omer (presso Terruana in Picardia), 552, 592.
 San Tomier v. Sant' Omer.
 San Vito di Carantana (cioè di Carintia), 332, 349.
 San Vito de Crauli? (Friuli), 448.
 San Zeno (sul Veronese), 297.
 San Zorzi v. S. Giorgio presso Novara.
 Saona v. Savona.
 Sapia (Chaprais? in Francia), 458.
 Satalia, 181, 193, 210, 277, 278, 437, 438.
 Sangi (Changy in Francia), 458.
 Savona, 218, 407, 440, 459, 474, 540, 608.
 Saxo, Sasso (nell' Apennino), 460.
 Sazina (Dalmazia ungherese), 390.
 Sarmazia Asiatica, 112.
 Scala (castello della Scala nel canale della Brenta), 456.
 Scandaloro (Scanderun in Turchia), 438.
 Scardona, 520, 522, 533, 582.
 Schiavonia, 500.
 Schio, 465.
 Schiusa (o Chiusa verso Villaco), 649.
 Sciampagna, 321.
 Scio, 651, 657, 658.
 Scopia (Uskiup), 210.
 Scozia (regno), 72, 199.
 Soutari, 390.
 Sdrigna (in Ungheria), 410, 413, 441, 447.
 Sebenico, 169, 224, 262, 270, 390, 520, 604, 651, 676.
 Segna, 27, 57, 261, 262, 557, 651.
 Selvazan (presso Padova), 637.
 Serravalle, 210, 364, 402.
 Sermene v. Sermide.
 Sermide, 9, 443, 661.
 Setines (Atene), 658.
 Sfigna (Sign), 390.
 Sicilia, 428, 546, 549.
 Siena, 138, 205, 258, 478.
 Siras (torre de) v. Tordesillas.
 Smedro (Semendria in Ungheria), 676.
 Smolensko, 113.
 Soave, 177, 219, 309, 315, 317, 319, 347, 371, 450, 453, 526.
 Sofia, 525.
 Soncino, 119, 329, 330, 366.
 Sonzin v. Soncino.
 Soresina (Cremonese), 284.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

354, 355, 368, 389, 400, 404, 405, 415, 418, 424, 439, 441, 443, 450, 457, 475, 482, 494, 519, 549, 561, 627, 637.
 Spalato, 390, 410, 413, 433, 434, 447, 500, 519, 520.
 Spoleto, 16, 106.
 Stellà v. Stellata.
 Stellata, sul Po, 580, 590.
 Stiria, 332.
 Strazengo (presso Trento), 316.
 Susa, 44, 140, 221, 293, 302, 304, 395, 396, 403, 458, 469, 607.
 Syo v. Scio.

T

Tavernelle, 649.
 Temeswar, 261.
 Temps (Etampes), 346.
 Tencaruola (presso Padova), 582, 604, 628, 647, 641.
 Tenina (Tinin cioè Knin), 447.
 Teroana (Thérouanne) in Piccardia, 503, 505, 507, 519, 525, 527, 534, 551, 562, 566, 585, 586, 591, 592, 593, 596, 599, 600, 629, 630, 643, 647, 648, 652, 663, 664, 666, 670, 674, 675, 677.
 Terra (Tarare in Francia), 458.
 Ticino, 347.
 Tiene o Thiene, 611.
 Timesvaria v. Temeswar.
 Tirolo, 140, 204, 241, 331, 332, 347, 338, 486, 504, 516, 578.
 Tiruol v. Tirolo.
 Tolmino, 649.
 Tomba (presso Verona), 391.
 Torbole, 283.
 Tordesillas (Spagna), 627.
 Toreggia (nel Genovese), 417, 459.
 Torreselle (fra Padova e Vicenza), 550.
 Torrette (fra Padova e Vicenza), 562, 643, 644, 648, 649.
 Torino, 61, 221, 381, 395, 455.
 Torre o Torri (sul lago di Garda), 301, 416, 498, 508.
 Tors (Tours), 75, 525.
 Tortona, 241, 273, 295, 298, 312, 330.
 Toscana, 178, 274, 315.
 Traù, 390, 466.
 Trebia (fiume), 325, 333, 336, 339, 346, 368, 374.
 Trecà (Trecate), 341, 342, 358, 367, 439, 440, 459, 462.
 Trecha v. Trecà.
 Trento, 131, 132, 155, 156, 158, 173, 189, 204, 241, 245, 260, 276, 281, 301, 305, 316, 326, 333, 342, 344, 353, 389, 456, 486, 516, 518, 519, 578, 615.
 Trevi (Treviglio), 233, 236, 237.
 Treviso, 8, 11, 153, 157, 222, 225, 268, 296, 379, 442,

465, 486, 487, 488, 489, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 501, 502, 503, 504, 506, 509, 511, 512, 513, 514, 516, 517, 520, 524, 525, 530, 531, 532, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 541, 545, 557, 563, 564, 566, 569, 574, 579, 580, 581, 586, 589, 595, 596, 601, 603, 614, 616, 627, 631, 632, 633, 637, 644, 660, 661, 665, 672, 673, 676.

eviso, bastion dei Molini, 576.

- » bastion Santi Quaranta, 579.
- » bastion S. Antonio di Castello, 576.
- » bastion di S. Tommaso, 529, 576.
- » campanile di S. Nicolò, 577.
- » castello, 577.
- » Morte (La), 577.
- » muro rotto, 577.
- » porta Santi Quaranta, 529, 576, 577, 631.
- » portello Santi Quaranta, 577.
- » S. Nisto v. San Teonisto.
- » ponte di Pietra, 577.
- » porta Altilia, 529, 577, 601.
- » porta S. Tommaso, 577.
- » Sambugo, 577.
- » S. Giovanni, 627.
- » S. Nicolò, 529.
- » S. Polo, 529, 577.
- » S. Teonisto, 529, 576.
- » Spiriti, 577.
- » Terraglio (Terraggio), 577.

teste, 74.

ipoli di Barberia, 307, 549.

iu (La Tour du Pin? in Francia), 458.

urchia, 425, 437, 506, 545.

urigia v. Toreggia.

urin v. Torino.

uron, 75.

U

lerzo v. Oderzo.

line, 12, 63, 152, 175, 224, 246, 332, 336, 337, 345, 354, 416, 447, 513, 525, 544, 547, 601, 616, 636, 649, 654.

gheria, 18, 21, 27, 63, 128, 168, 241, 260, 261, 291, 326, 354, 356, 364, 375, 385, 409, 413, 415, 475, 485, 525, 532, 533, 538, 587, 588, 617, 636, 637.

bino, 27, 61.

iago v. Oriago.

zinuovi v. Orzinuovi.

V

ladolid (Spagna), 130, 132, 271, 292, 346, 354, 389, 494, 549, 627.

val Cavanua, 607.

Val de Vesti, 316.

Valeggio, 212, 223, 226, 229, 304, 305, 351, 354, 363, 365, 368, 370, 387, 424, 506.

Valezo v. Valeggio.

Valle di Non, 304, 316.

Valpolesella v. Valpollicella.

Valpollicella, 191, 276.

Valmabbia, 607.

Valseriana, 607.

Valtellina, 52.

Valtrompia, 488, 607.

Varese (nel Genovesato), 459.

Varines (Varennes in Francia), 458.

Varola Gisa o Varola Algisa, 357.

Vastalla v. Guastalla.

Vegevene v. Vigevano.

Veglia v. Veglia.

Veglia, 203, 262, 409, 410.

Venezia, 14, 15, 23, 25, 35, 42, 47, 48, 56, 58, 73, 109, 168, 173, 174, 175, 182, 217, 218, 221, 262, 265, 267, 287, 288, 292, 316, 319, 346, 356, 362, 432, 447, 460, 473, 506, 528, 530, 531, 535, 536, 542, 550, 565, 574, 583, 584, 588, 589, 593, 594, 597, 631, 635, 641, 644, 656, 659, 665, 678, 680.

- » aa' Foscari, 206.
- » campanile di S. Marco, 140, 247, 467.
- » campo S. Angelo, 55.
- » campo S. Polo, 38, 308, 643.
- » Canal Grande, 514, 579.
- » Cannaregio, 267.
- » Carità, 384.
- » Carmini, 127.
- » Cason, 27.
- » Castello, 267.
- » chiesa del Frari, 143.
- » chiesa S. Benedetto, 27.
- » chiesa S. Marco, 10, 27, 53, 61, 62, 65, 66, 75, 115, 152, 156, 182, 183, 215, 216, 217, 223, 225, 227, 244, 251, 252, 266, 283, 285, 286, 287, 289, 290, 349, 406, 511, 626.
- » chiesa dei frati Minori, 252.
- » chiesa dei Servi, 244.
- » Fontico dei Tedeschi, 336.
- » Giudecca, 252, 515, 519, 548.
- » Le Colonne, 233, 234.
- » Merceria, 238, 384.
- » Misericordia (Badia della), 154, 171.
- » Osso duro (Dorsoduro), 565, 645.
- » piazza S. Marco, 125, 140, 156, 187, 216, 221, 225, 233, 234, 249, 251, 252, 273, 308, 467, 582.
- » ponte della Paglia, 251, 499.
- » Rialto, 23, 26, 155, 195, 233, 312, 332, 343, 372, 379, 381, 391, 400, 478, 504, 518, 649.

- » S. Biagio Catoldo (convento), 252.
 » S. Chimento (S. Clemente), 223.
 » S. Cristoforo, 67, 69.
 » S. Fantino, 579.
 » S. Francesco della Vigna, 53, 62, 181, 244.
 » S. Geminiano, 118.
 » S. Geremia, 67.
 » S. Giorgio Maggiore, 27, 49, 53, 61, 65, 75, 221, 632.
 » S. Giorgio Maggiore (convento), 222, 225.
 » S. Giorgio in Alga, 141.
 » S. Giovanni e Paolo, 66, 127, 132, 154, 371.
 » S. Giovanni Nuovo, 60.
 » S. Giuliano, 555.
 » S. Giuseppe, 366, 367.
 » S. Gregorio, 302.
 » S. Griguol v. S. Gregorio.
 » S. Leonardo, 182, 184, 189, 193, 195.
 » S. Lorenzo, 120.
 » S. Marco, 183, 515, 578, 643.
 » S. Marcelliano, 675.
 » S. Nicolò, 117.
 » S. Nicolò del Lido, 221, 261, 340, 404.
 » S. Polo (sestiere), 565.
 » S. Raffaele, 387.
 » S. Rocco, 127.
 » S. Salvatore, 53, 149.
 » S. Samuele, 632, 639.
 » S. Leonardo, 381, 639, 642.
 » S. Stefano, 53, 54, 127, 183.
 » Santa Maria dell'Orto, 141.
 « S. Simeone, 514.
 » S. Zaccaria, 66, 120.
 » S. Spirito, 223, 227, 229, 231.
 » S. Trovaso, 183.
 » Santa Croce (sestiere), 267, 565, 579.
 » Santa Lena (Elena), 61.
 » Santa Maria Nova, 195.
 » Santa Marina, 511.
 » S. Zeminian v. S. Geminiano.
 » Torreselle (prigione nel palazzo ducale), 515.
 Venzona, 654.
 Ver (castello del re d'Ungheria), 500.
 Vercelli, 410, 419.
 Vere, 459.
 Vergelli v. Vercelli.
 Vergilia (Vixille in Francia), 458.
 Verona, 23, 53, 56, 62, 67, 131, 132, 141, 142, 155, 159, 168, 173, 174, 178, 181, 184, 189, 191, 192, 204, 211, 215, 219, 235, 241, 245, 259, 260, 261, 264, 269, 271, 272, 273, 276, 277, 281, 283, 284, 291, 293, 294, 296, 297, 299, 302, 305, 309, 313, 315, 316, 317, 318, 319, 321, 323, 325, 326, 330, 332, 333, 336, 340, 341, 342, 344, 347, 348, 349, 416, 417, 421, 422, 424, 426, 427, 429, 433, 443, 445, 446, 447, 450, 452, 456, 463, 464, 465, 469, 470, 478, 481, 486, 496, 504, 508, 516, 518, 519, 520, 526, 531, 533, 539, 542, 549, 557, 562, 579, 597, 598, 599, 601, 606, 609, 614, 619, 626, 637, 644, 661, 662, 665, 676.
 Viarin (Vierzon in Francia), 457.
 Vicenza, 43, 63, 67, 131, 152, 250, 271, 297, 302, 309, 310, 311, 315, 318, 321, 323, 325, 326, 328, 333, 336, 341, 344, 348, 349, 351, 353, 358, 366, 369, 379, 404, 405, 406, 444, 447, 448, 450, 456, 464, 465, 467, 471, 473, 477, 478, 485, 487, 488, 495, 497, 502, 508, 512, 520, 564, 586, 599, 600, 601, 619, 620, 629, 636, 637, 639, 642, 643, 644, 648, 649, 650, 653, 658, 661, 662, 665, 666, 667, 671, 673, 675, 676.
 Vigevano, 323, 357, 367, 374.
 Vigizuel, Vighizzolo (Iago), 386.
 Vigliana, Avigliana (Piemonte), 458.
 Vilchsam, presso Vilaco, 332.
 Villa Bartolomea (nel Veronese), 350, 386, 387.
 Villaco, 332, 448, 525, 547, 616, 649, 654.
 Villafranca, 421, 453, 454, 463.
 Villanova, sull'Astigiano, 312, 458.
 » sul Veronese, 317, 464, 622.
 Villa Orba (nel Trevigiano), 665.
 Villor de Renes (Villar d'Arène in Francia), 458.
 Vipao o Vipacco, 294.
 Viterbo, 385, 400, 430.
 Voghera, 281, 305.
 Voghera v. Voghera.
 Volta (sul Mantovano), 299, 302, 304, 305, 308.
 Volterra, 26, 28.
- Y**
- Yspruch v. Innsbruck.
- X**
- Xagabria v. Zagabria.
- Z**
- Zano (Alzano in Bergamasca), 607.
 Zante, 169, 218, 262, 265, 291, 370, 434, 546, 558, 606.
 Zara, 120, 142, 169, 177, 649, 651, 659.
 Zefalonia v. Cefalonia.
 Zento v. Cento.
 Zervia v. Cervia.

v. Zevio.

281, 283, 296.

v. Zagunia.

ia (Ungheria), 413, 424.

svo (Croazia), 573.

Zurich v. Zurigo.

Zurigo, 6, 48, 57, 175, 203, 209, 270, 293, 324, 494,
496.

Zuron (castello in Turchia), 194.

Zagabria, 261, 643, 671.

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Abrain, 667.
 Abramo, banchiere a Venezia, 171, 509.
 » (Abrami Michali) arma uno schierazo a Corfù, 606, 610.
 » cittadino di Venezia, 183.
 Acciajuoli Roberto ambasciatore fiorentino alla Corte di Francia, 131, 133, 346, 347, 502, 506, 527, 551, 562, 592, 618.
 Accoltis (de) Pietro, di Arezzo, cardinale di Ancona, del titolo di S. Eusebio, 32, 33, 59, 82, 83, 100, 153, 360.
 Accursio, cameriere segreto di papa Giulio II, 12, 13, 149, 356.
 Achaja, v. Jahja.
 Achmat Carzago, v. Hersek Ahmed.
 Adda (di) Girolamo, 661.
 Adimari Duccio fiorentino, 26.
 Adorni (Adorno) famiglia, 242, 322, 324, 355, 377, 411, 414, 417, 418, 440, 459, 469.
 Adriani (di) Gio. Battista, segretario di Pregadi, 65, 489, 490, 590.
 Adriano capitano, uomo d'armi di Francia, 214, 320.
 Adriano cardinale, v. Castello (di) Adriano.
 Agà dei Giannizzeri, 260.
 Aginense cardinale, v. Grosso della Rovere Leonardo.
 Agostini Paolo, 178, 510, 599, 642.
 Aix (d') Claudio, 600.
 Albanese Alessio, uomo d'arme di Francia, 213, 320.
 » Cristoforo, 572.
 » Giorgio, 602.
 Albanense vescovo, v. Serra Giacomo.
 Albania o Albany (di) duca, condottiero di Francia, 207, 213, 293, 303, 320, 325, 328, 460.
 Alberti Francesco qu. Antonio, 220.
 » Giacomo di Marino, 43.
 » Marin, fu alle Ragioni nuove, 257.
 » Nicolò *il grande*, qu. Giovanni dottore, fu capitano a Corfù, 144, 300.

Alberto, v. Alberti.
 Albizi (de li) Luca, oratore fiorentino a papa Leone X, 68, 362.
 Albucherque o Albuquerque (de) Alfonso, capitano portoghese, 622, 623, 624, 625.
 Aleardo Silvestro, uomo d'arme al servizio della Repubblica, 246, 572.
 Alepo (di) Domenico, vescovo di Chisamo, 290, 304.
 Aleppo (di) signor, 437.
 Alessandrinense rev., Alessandro Guasco vescovo di Alessandria della Paglia, 360.
 Alessandro Magno ricordato, 112.
 » III Papa, 217.
 » di Francia, 649.
 » VI Papa, v. Borgia.
 Alessio, araldo di Scozia in Inghilterra, 668.
 Aliati Giorgio, 613.
 Alimano Nicolò, 611.
 Alis o Ais (de) Claudio, v. Aix.
 Alli (di) Andrea, 247.
 Almazano, segretario regio di Spagna, 137.
 Almeria (de) Sfurio (*Sfurium de Almeria*) agli stipendi del re d'Inghilterra, 202.
 Almerigi (di) Gio. Battista, 194.
 Aluchan conte, capo di Lanzichenecchi francese, 320.
 Alvernia (di), v. Amboise (d').
 Alviano (d') Bartolammeo, della famiglia degli Atti, capitano generale di tutte le genti d'arme della Repubblica Veneta, 127, 142, 148, 154, 167, 168, 175, 182, 184, 191, 192, 218, 221, 222, 224, 225, 227, 229, 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238, 239, 240, 242, 243, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 261, 266, 271, 275, 286, 287, 291, 292, 310, 322, 330, 343, 369, 385, 418, 445, 453, 558, 570, 639, 641, 670, 674.
 » Marco di Bartolomeo, 233.
 Amadio (d'Albret), prete cardinale francese del titolo di S. Nicola in Carcere Tulliano, 32.
 Amalfitense, reverendo Antonio Balestrari vescovo di Amalfi, 361.

vernica, nuovo gran maestro di Rodi, 61.
 onio Andrea, segretario del re d' Inghilterra, 157.
 basciatore di Francia a Roma, 161.
 » di Milano a Roma, 161.
 » di Scozia in Francia, 630.
 » di Spagna in Inghilterra, 347.
 » di Spagna a Roma, 161, 165.
 » fiorentino in Lombardia, 551.
 » fiorentino presso la corte di Francia, v. Acciajuoli Roberto.
 » veneziano a Roma, 161.
 basciatori bolognesi a Roma, 161.
 » fiorentini a Roma, 14, 161, 505.
 » svizzeri a Roma, 161.
 brozio, Ban di Belgrado, 525.
 brogio Gianni (Ambroxio Jani), 611.
 miraglio di Francia, Luigi Malet signore di Gravelle, 213, 320.
 orati Stefano, 438.
 ona (di), cardinale, v. Accoltis (de) Pietro.
 osin Andrea, 612.
 gelici Cipriano, 611.
 gelo conte, v. Conti.
 selmi Leonardo, console veneto a Napoli, 179, 549, 602, 603.
 glia (d'), cardinale, v. Eboracense cardinale.
 goulême (di) monsignore Delfino, genero del re di Francia, 168, 190, 249, 346, 418, 439, 455, 474, 566, 586.
 tico, corriere veneziano, 44, 475.
 tiocchia (di) il Patriarca, 13.
 tipa, patrone di gripo, 610.
 ostoli Nicolò, 612.
 agoua (di) Ferando, 664.
 » » Lodovico, napoletano, cardinale del titolo di Santa Maria in Cosmedin, 15, 20, 32, 33, 39, 40, 49, 54, 57, 58, 83, 100, 148, 152, 153, 295, 350, 360, 678, 683,
 » » re, 85, 630.
 borense, cardinale, v. Serra Giacomo.
 cuda, cittadino di Corfù, 612.
 era (Herrera?), uomo d'arme spagnuolo, 617.
 gentin, Argentino Francesco, vescovo di Concordia, 290.
 giro Giovanni, 612.
 imondo Alvise di Andrea, 435, 492, 538, 548.
 » Andrea qu. Alvise, fu auditore vecchio, 42.
 » Andrea, provveditore sopra il cottimo di Alessandria, 351, 613, 664.
 » Andrea qu. Simeone, fu provveditore a Felitre, 451, 492.
 » Arimondo Francesco, castellano e provveditore a Napoli di Romania, 651, 655.
 » Giovanni, camerlengo, 247, 358, 435.

neri, 614.
 » Girolamo di Fantino, già camerlengo a Vicenza, savio agli ordini, 42, 115, 209.
 Arisehogli pascià e capitano del campo turco, 437.
 Armellino Francesco, 81.
 Armer (d') Alvise, ballo a Corfù, 9, 340, 349, 546, 610, 651.
 » Alvise qu. Simone, fu capo dei X, 230, 255.
 Arquà (di) Gasparo di Zaneto, di Zilio, 579.
 Ars (d') Luigi, cavaliere francese, 213, 320.
 Arziboldi o Arcimboldi Ottaviano, notaio apostolico, 76.
 Asola (di) Ferigo, 330.
 » Rigino, 548, 642.
 Asti (di), il vescovo Antonio Trivulzio, 140.
 » governatore, 249.
 Augustinense, reverendo, oratore di Savoia, 360.
 Aurami Giovanni, 48.
 Aus, cardinale, v. Francesco di Castelnau cardinale di Narbona, arcivescovo d'Aux.
 Ausia (di), re, 624.
 Avanzago (d') Domenico qu. Lorenzo, XL criminal, 329, 392, 401.
 Avogadro (di Brescia) conte Alvise o Luigi, 406, 409, 488.
 » Girolamo qu. Bartolomeo, fu al conflitto di Brescia, 38, 145, 300, 394, 401, 412, 538,
 » Margherita, figlia del conte Alvise, 488.

B

Babi, medico del papa Giulio II, 13.
 Babone (di), v. Naldo (di) Babone.
 Baca Giovanni, padrone di gripo, 610.
 Bachi Giovanni, 577.
 Badia (di) podestà v. Gradenigo Lorenzo.
 Badoer, figlio naturale di Francesco, 131.
 », padrone di una galera pel viaggio d'Alessandria, 177.
 » Alessandro qu. Giovanni Gabriele, 268.
 » Andrea, oratore veneto a Londra, 7, 44, 170, 211, 232, 442, 449, 675.
 » Antonio di Giacomo, fu tesoriere nella Patria del Friuli, 393, 638.
 » Filippo qu. Giovanni Gabriele, 268.
 » Giacomo, luogotenente veneto nella Patria del Friuli, 66, 139, 188, 224, 246, 332, 336, 345, 354, 416, 447, 448, 513, 525, 547, 601, 616, 638, 649, 654.
 » Giovanni, dottore, cavaliere, oratore veneto in Spagna, 130, 132, 170, 244, 246, 354, 389, 494, 549, 627, 658.
 » Giovanni Francesco di Giacomo qu. Sebastiano cavaliere, 314.
 » Lorenzo, conte a Curzola, 262.
 » Pietro qu. Albertino dottore, è di Pregadi, 166, 231, 255, 334, 336.

- » Sebastiano qu. Giacomo, è di Pregadi, 492, 503.
- Baffo Alvise qu. Maffeo, fu conte e capitano a Dulcigno, al XL criminal, 329, 392, 393, 401, 411, 412, 471.
- » Domenico, 268.
- Bagarotto Antonio, ribelle padovano, 316.
- Baglioni Giovanni Paolo, governatore dell'armi venete, 5, 6, 8, 11, 18, 21, 24, 26, 59, 116, 117, 119, 127, 128, 129, 139, 173, 176, 177, 178, 185, 187, 188, 191, 192, 203, 204, 208, 209, 215, 217, 219, 220, 233, 240, 248, 259, 273, 284, 297, 299, 302, 305, 309, 314, 315, 321, 323, 327, 336, 343, 345, 350, 379, 381, 386, 387, 391, 410, 414, 421, 424, 442, 445, 465, 476, 485, 487, 488, 489, 496, 497, 498, 501, 502, 503, 508, 513, 514, 517, 521, 524, 528, 569, 571, 573, 574, 575, 586, 595, 598, 541, 586, 601, 631, 644, 661, 665, 666, 672.
- » Malatesta di Giov. Paolo, 5, 168.
- Bailo di Corfù, v. Armer (d') Alvise.
- Bailo veneto a Costantinopoli, v. Giustinian Nicolò.
- Bajus Renato cardinale, v. Prié (de) Renato.
- Balbi Alvise qu. Marco, fu camerlengo a Corfù, 412.
- » Andrea qu. Stai, fu sopragastaldo, 144, 298, 300.
- » Angelo qu. Pietro, XL criminal, 391, 401.
- » Antonio qu. Giacomo, fu capo dei XL, 144.
- » Giovanni qu. Marco *il grande*, 10, 16, 144.
- » Pietro qu. Alvise, fu savio del Consiglio, fu podestà a Padova, 17, 69, 115, 126, 127, 146, 150, 254, 294, 365, 382, 383, 420, 423, 429, 470, 556, 557.
- Balzan Andrea, 67, 381.
- Bambridge Cristoforo, inglese, cardinale Eboracense o d'Anglia, del titolo di Santa Prassede e poi dei SS. Pietro e Marcellino, 31, 33, 82, 83, 100, 190, 196, 216, 360, 361, 429, 430, 432, 433, 533, 615.
- Barba (da la) Antonio, 421, 425, 441.
- » Bartolomeo contestabile a Peschiera, 466, 472.
- Barbarigo Agostino, fu doge, 285.
- » Alvise qu. Antonio *il grande*, fu capo dei XL, 300.
- » Andrea, 183, 498.
- » Daniele qu. Andrea, 207, 509.
- » Francesco provveditore sopra il cottimo di Alessandria, 613; fu della giunta, 255; capo di sestiere, 468.
- » Francesco qu. Giovanni, fu capitano a Vicenza, 230.
- » Francesco qu. Nicolò, XL criminale, 43, 216, 221.
- » Giovanni sindaco al Zante, 131, 277.
- » Girolamo qu. Andrea, 228.
- » Girolamo qu. Antonio, 228.
- » Giorgio, 435.
- » Gregorio qu. serenissimo, cioè figlio del fu doge, fu della giunta, 256.
- » Lodovico qu. Andrea, 509.
- » Marco, fu doge, 285.
- » Marco qu. Andrea, qu. serenissimo, fu castellano a Famagosta, 392, 537.
- » Sante, 433, 506.
- » Vettore, provveditore sopra il cottimo di Alessandria, 351, 473, 529.
- » Vettore qu. Nicolò, fu capo dei XL, 453, 576.
- Barbaro Alvise provveditore a Padova, 362.
- » Alvise qu. Antonio *il grande*, 145.
- » Alvise, qu. Zaccaria procuratore, fu provveditore alle biave, 230, 257, 335, 351, 385.
- » Andrea *il grande*, qu. Pietro da S. Luca, 145, 300.
- » Antonio di Lorenzo, 564, 568.
- » Francesco qu. Bernardo, fu capo dei XL, 146.
- » Francesco qu. Daniele, 206.
- » Giorgio fu provveditore a Romano, 378.
- » Giovanni Antonio capitano e provveditore a Napoli di Romania, 651, 655.
- » Girolamo dottore e cavaliere, 253, 286.
- » Girolamo qu. Pietro, XL criminale, fu capitano della Riviera della Marca. Eletto castellano a Legnago, 329, 392, 401, 417, 421, 443, 465, 475, 508.
- » Lorenzo qu. Antonio, da S. Polo, 145; fu cattaver, 144, 145, 299.
- » Matteo qu. Antonio, fu provveditore a Salò, 335.
- » Matteo, qu. Zaccaria cav. procuratore, frate a S. Francesco della Vigna, 244.
- » Pietro Alvise, eletto podestà a Monselice, 209.
- Barbo Faustino, 337, 492; sindaco in terraferma, 311, 402, 403, 467.
- » Giovanni protonotario, 27.
- » Marco Antonio qu. Francesco, XL criminale, 391, 393.
- » Pietro, 224.
- » Pietro, qu. Nicolò, è di Pregadi, 256, 335, 341.
- » Pietro qu. Stai, 576.
- Barbon (di) duca, v. Bourbon.
- Bardolin, v. Brandolin Candiano.
- Barignano, v. Brignano.
- Barozzi Giovanni qu. Giacomo, capo di XL, 438, 490, 565, 618, 644, 645, 646.
- Bassa . . . padrone di gripo, 612.
- Basadonna Alvise pagatore in Padova, 659.
- » Andrea qu. Pietro, è di Pregadi, 254, 337.

393, 401, 412.
 eggio Andrea qu. Nicolò, fu conte a Spalato, 452,
 473, 528, 529, 576.
 » Francesco qu. Pietro, 492, 537, 626, 635.
 » Giacomo contestabile a Rocca d'Anfo, 194,
 245.
 » Giovanni Battista di Pietro, 537.
 illo Paolo contestabile a Rocca d'Anfo, 160.
 san (turco), 673.
 san (da) Lorenzino, 316, 471, 570, 574, 587.
 sano (da) Alvise da Como, nipote di Bonturello da
 Bassano, appiccato a Padova, 218.
 sano (di) podestà, 676.
 stian (di) Pietro calafato, padrone di barca, 388.
 tajon, v. Battaglia.
 ttaglia (famiglia), 376, 379.
 » collateral general, 573.
 ttista comandador, cioè pubblico banditore, 289.
 varin Alberto, 442.
 » Antonio, 195, 456.
 mte Gregorio, 611.
 ttudi o Battuti, congregazione pia, 287, 288, 308.
 iviera (di) duca, 486.
 scaria (di) Giov. Francesco, oratore a Roma al duca
 di Milano, 223.
 ltran Andrea scozzese, 669.
 ellini Gentile pittore, 316.
 » Giovanni pittore, 316.
 embo Alvise provveditore e castellano a Peschiera,
 25, 304, 305, 313, 318, 319, 372, 659.
 » Antonio qu. Girolamo, qu. Giorgio, da S. Giu-
 llano, 43.
 » Bernardo qu. Nicolò dottore cavaliere, fu con-
 sigliere, avogadore di Comune, 70, 156,
 243, 257, 297, 384, 424, 565.
 » Francesco qu. Girolamo, al dazio del vino, 42.
 » Leonardo, già avogadore, 352.
 » Leonardo qu. Pietro, ballo a Costantinopoli,
 662.
 » Leone qu. Francesco, fu XL civile, 392, 400,
 492, 537, 576.
 » Pietro (di Bernardo) segretario di Leone X,
 40, 44, 49, 51, 52, 56, 171, 270.
 » Zaccaria qu. Francesco, 569, 576; fu prov-
 veditore a Bassano, 300.
 endola Angelo qu. Servadio, 403.
 enedetto Domenico qu. Pietro, consigliere, 189, 252,
 383, 422, 490, 581.
 enedetto Bartolomeo di Alessandro, di Verona, 217.
 enin (de; monsignore, capitano francese, 319.
 entivoglio (famiglia), 12, 58, 118, 148, 179, 337, 385,
 589, 608, 679.
 » Alessandro, 9, 10, 11, 24, 339.
 » Annibale, 9, 24, 133, 148, 152, 339.
 » Antonio, 339.
 » Camillo, 664, 665, 666.

rale veneto a Padova, 9, 72, 129, 148,
 339, 454, 660.
 » Galeazzo, 339.
 » Ginevra, 338.
 » Giovanni, 338.
 » Panfilo, 647, 650.
 Bergamo (da) Bergamo contestabile veneto, 301, 302,
 310, 333, 369, 379, 421, 464, 560, 571,
 637.
 » (da) Grillo, 561.
 » (il vescovo di), v. Lippomano Girolamo e
 Gabriel Lorenzo.
 Berisio Pietro, conte palatino, ban di Croazia, 409, 475,
 671, 673.
 Bernardino conte, v. Fortebraccio.
 Bernardis (de) Girolamo, oratore della comunità di
 Salò a Venezia, 174, 600.
 Bernardo Alvise di Girolamo, 265.
 » Francesco, qu. Paolo, fu consigliere, 257,
 383.
 » Girolamo provveditore veneto al Zante, 131,
 218, 262, 265, 370.
 » Nicolò, qu. Pietro, savio di terraferma, 22,
 65, 256, 294, 363, 411, 542.
 » Pietro, qu. Girolamo, 247.
 » Sebastiano, qu. Girolamo, 247.
 Bernardo (di) Giovanni, cursore del Papa, 361.
 Bernia (di), v. Hibernia.
 Bertoldo Giovanni Francesco, era scrivano sopra le
 biave a Padova, 337, 467, 492.
 Besalù Raffaele, banchiere spagnolo a Venezia, 10,
 218, 383, 496, 514.
 Bevazzano o Beaclano Marco segretario dell' oratore
 veneto a Roma, 415, 532, 549, 587.
 Bexalù, v. Besalù.
 Beyruth (di) capitano, 452.
 Bibiena (di) Bernardo Dovizi, tesoriere di Leone X e
 protonotario, 19, 37, 40, 44, 48, 54, 57,
 118, 147, 172, 173, 181, 188, 189, 228,
 242, 244, 304, 356, 357, 369, 384, 428,
 468, 475, 482, 485, 601, 615, 650, 663.
 » Pietro Dovizi oratore e nunzio di Leone X.
 a Venezia, ed oratore di Firenze a Vene-
 zia, 25, 28, 29, 35, 36, 38, 41, 42, 43, 46,
 47, 54, 55, 56, 58, 61, 62, 64, 65, 66, 67,
 115, 116, 118, 120, 130, 131, 133, 139,
 147, 154, 156, 157, 166, 170, 171, 173,
 176, 178, 181, 182, 183, 189, 192, 203,
 206, 215, 216, 218, 220, 221, 228, 241,
 242, 244, 248, 251, 262, 270, 274, 283,
 286, 304, 305, 324, 336, 345, 346, 348,
 355, 365, 369, 374, 396, 397, 402, 407,
 409, 411, 413, 420, 424, 426, 428, 442,
 445, 446, 452, 455, 465, 468, 485, 495,
 500, 502, 504, 506, 507, 508, 511, 517,
 524, 526, 527, 533, 539, 546, 550, 551,

Bigolino Alessandro, 315, 318, 348, 516.
 Billotti Pandolfo, 26.
 Bindon, francese, musico del duca di Ferrara, 406.
 Biolungio Giovanni padrone di gripo, 610.
 Bisignanense rever., Francesco Piccolomini vescovo di Bisignano, 359.
 Bisignano (di) principe, Berardino Sanseverino, 664.
 Bissaro (di Vicenza) marchesco, 532.
 Bitalgo Andrea, 611.
 Bitulto Nicolò, 611.
 Bizichemi o Becichemi Marino, da Scutari, 243.
 Blancardo (San) (St. Blancard) capitano francese, 214, 320.
 Bodernuzo Antonio, 448.
 Bolani Alvise di Marco, 384.
 » Leonardo qu. Alessandro, 492, 537, 576.
 » Marco qu. Bernardo, fu savio del Consiglio, fu podestà a Padova, 69, 253, 382, 383, 384, 411.
 » Nicolò di Giovanni, era castellano a Butistagno, 315.
 » Sebastiano qu. Marco, 414, 676.
 » Trojano, astrologo, 68, 383.
 » Trojan qu. Girolamo, fu provveditore a Lonato, 614.
 Boldù Alvise qu. Filippo *il grande*, 145.
 » Bernardo qu. Filippo, fu all'assedio di Padova, 144, 300, 538.
 » Giacomo di Girolamo, il XL criminal, 392, 492, 538.
 » Giacomo qu. Pietro, eletto provveditore a Legnago, 275, 281, 373, 390, 401, 417, 421, 425, 443, 447, 465, 467, 471, 474, 659.
 » Girolamo, 454.
 » Nicolò di Girolamo, 569.
 » Pietro qu. Leonardo, 538, 626, 635, 659.
 Bologna (da) Annibale, 559, 572.
 Bombiza, patron di fusta, 203.
 Bonaldi (di) Marco da Brescia, chirurgo, 448.
 Bonciani Ubertino, 26.
 Bondimier Alessandro qu. Francesco, 537.
 » Andrea, qu. Zanoto, fu camerlengo di comune, fu capitano generale in Po e delle galee in Alessandria, 393, 400, 401, 411, 452, 473, 528, 530, 576, 601.
 » Antonio di Andrea, 568, 576.
 » Nicolò di Andrea, 225, 492, 537.
 » monaca, 639.
 Bonifazio Ottavo, 29.
 Bonin decano di Treviso, 497.
 Bon Alvise dottore, qu. Michele, fu di Pregadi, 263, 307, 334.
 » Antonio qu. Nicolò, fu podestà a Chioggia, 334; fu provveditore al sale, 255.

» Marino qu. Michele, fu sindaco e provveditore a terra ferma, 613.
 » Sebastiano, 677.
 » Sebastiano qu. Alessandro, era castellano a Bergamo, 303, 378, 386, 603.
 Bontadi Bernardino, 194.
 Bonzi, famiglia patrizia veneziana estinta già nel 1513, 207.
 Borgia Alessandro VI papa (Rodrigo Lenzuoli-Borgia), 76, 79, 89, 90, 93, 95.
 » Valentino (il) cioè Cesare figlio di papa Alessandro, 589.
 Borgo (dal) Andrea oratore Cesareo presso il Vicerè, 62, 132, 174, 366, 375, 421, 554, 608.
 » Matteo, 473, 571, 573, 575, 576.
 » Teodoro, luogotenente nella Patria del Friuli, 246, 572.
 Borgognon Guglielmo castellano a Legnago, 387.
 Boscoli Pietro Paolo, 26, 28.
 Bourbon (di) duca, principe francese, 24, 213, 221, 320, 439, 440, 474, 552, 586.
 Bragadin Alvise qu. Andrea, fu provveditore alle Ragioni nuove, esattore alle Cazude, 145, 298, 299.
 » Andrea qu. Girolamo, è di Pregadi, 335.
 » Domenico qu. Andrea, 531, 532.
 » Francesco consigliere, qu. Alvise procurator, 67, 69, 243, 244, 252, 382, 422, 490, 521, 581.
 » Francesco qu. Andrea, 531, 532.
 » Francesco qu. Giacomo, è della Giunta, 255.
 » Francesco qu. Vettore, 389.
 » Giov. Francesco qu. Bernardo, fu capo del XL, 401, 412.
 » Giovanni Francesco di Pietro, 569, 576.
 » Lorenzo, provveditore di comune, 181.
 » Marco, 606.
 » Nicolò qu. Andrea, 219.
 » Paolo qu. Giovanni Alvise, fu all'assedio di Padova, 314, 564, 598.
 Brandolin Candiano, cancelliere del provveditore a Salò, 264, 282, 330, 416.
 Brazano (da) Martin, 514.
 Brazo conte, v. Fortebraccio.
 Brazon (da) dottore, 333.
 Bremba' o Brenbata (da) Luca, 488.
 Brescia (da) Giacobbe chirurgo, 80.
 » (di) il vescovo, v. Zane.
 » » governatori, 65, 609.
 Bressan Domenico segretario di Domenico Contarini provveditore, 376.
 Bresvich o Brunswick (di) duca, capitano generale dell'Imperatore e di madama Margherita, 7.
 Brica (de) Germano segr. della regina di Francia, 630.

F
Brisi Naldi ed altri ca-
brisenne, 551, 559.
la) Aurelio, 571.
» Babino, 571.
» Corain fanto della compagnia di Ba-
bon, 632.
» Galo, 571.
» Pignata capitano dei fanti, 632.
Broccardo Marino medico, 665.
Brozano (da) Martino segretario dell'Alviano, 224.
Bublia Nicolò patrono di gripo, 610.
Bucintoro, 183, 216, 221, 222.
Bufa Francesco, 612.
Buldegara Giorgio contestabile di 100 fanti, 442, 473,
574, 575.
Buondelmonti Filippo oratore fiorentino a Leone X,
68, 362.
Busicchio Domenico, 651.
» Giorgio condottiero veneto di stradiotti, 186,
570, 607.
» Repossi capo di stradiotti, 409.
Businello Alessandro, 194.
Buti corriere, 133.
Bruffardo o Bulfardo tedesco benemerito della Repu-
blica, 244.
Bua Mercurio, era capo di stradiotti dell'Imperatore,
indi al servizio della Repubblica, 184, 299, 309,
444, 472, 476, 478, 486, 487, 495, 496, 498, 500,
503, 508, 511, 512, 515, 516, 517, 518, 519, 520,
521, 522, 524, 637.

C

Cabriel, v. Gabriele.
Cafiri Nicolò mercadante inglese, 457.
Cagli (da) Serafino colonnello veneto, 23, 443, 465,
524, 539, 560, 571, 573.
Cagnolin contestabile veneto, 282, 494, 495, 571, 578,
597, 606, 607.
Cagnolo, v. Cagnolin.
Cai Serafino, v. Cagli.
Caitano Giovanni, 612.
Calabria (di) duca, 586.
» Marco condottiero veneto, 559, 570.
Calazico Beno padrone di gripo, 610.
Calbo Marco Antonio qu. Girolamo, fu uditore nuo-
vo, 613.
» Pietro qu. Zaccaria *il grande*, fu sopragastaldo,
145, 300.
Calcagnino segretario del cardinale di Ferrara, 168.
Calcina (da) Zoppino, 469.
Caleppio (di) conte Trusardo bergamasco, fu ostaggio
in Francia, 182.
Calfò Giacomo, 174.
Caliari (di) Sigonfredo veronese ribelle, 316.

269, 282, 291, 318, 524, 572, 573, 575.
Callisto III papa, 89.
Caloira o Calogero Antonio, 612.
Calzolaro Filippo, 559.
Calzon Giacomo cancelliere della Comunità di Salò, 330.
Calzoni (di) Giovanni Paolo, di Brescia, 690.
Camarion segretario del re d'Inghilterra, 449.
Camerino (il signore di), 148, 153, 154, 162, 165, 179,
678, 679, 683.
Camerlengo di comun, v. Arimondo Giovanni.
Campeggio Lorenzo vescovo di Feltre, 223, 258, 652,
663.
Campofregoso (di) Federigo arcivescovo di Salerno, fra-
tello del doge di Genova, 652, 663.
» Alessandro, figlio di Janus doge di
Genova, condottiero veneto, 176,
185, 250.
» Janus o Giano doge e governatore di
Genova, governatore in Savona,
176, 189, 242, 294, 305, 312, 324,
331, 340, 354, 355, 363, 377, 400,
414, 418, 474.
Janus (moglie di), 331.
Lodovico fratello di Janus, 540.
Ottaviano doge di Genova, 411, 414,
415, 474.
Vettore, fratello di Janus, 331.
649, 654.
64, 195.
qu. Giorgio, 8, 59, 69, 129, 150,
659.
qu. Giorgio, alle Ragioni nuove,
299, 499, 517.
qu. Nicolò, fu provveditore alle
e, 229, 254.
neo qu. Giacomo, qu. Nicolò, XL
e, 632.
neo qu. Giovanni, podestà alla Ba-
650, 659.
ro qu. Giovanni, 492, 538, 598,
635.
» Da qu. Pietro, fu alle Ragioni nuove,
145, 300.
» Gaspare di Cristoforo, 537.
» Giacomo di Alvise, fu alla dogana del mar,
393.
» Giacomo qu. Bernardo, fu uditore vecchio,
614.
» Girolamo di Bernardino, fu sopracomito in
Po, capitano delle galee di Alessandria
e Beyruth, 54, 268, 390, 485, 511, 545,
563.
» Marco Antonio qu. Francesco, fu sopraco-
mito, capitano delle galee ad Alessan-
dria, 268, 374, 485, 666.

- » del provveditore di Bergamo, 420, 421.
- » Grande, 66, 119, 140, 147, 166, 204, 262, 268, 290, 310, 479, 489, 565, 659.
- » Grande di Candia, v. Filetto Alvisè.
- Candolfi o Gandolfi Giovanni patrono di gripo, 610.
- Cangadi Martino condottiere veneto di stradiotti, 156, 570.
- Canonici di Castello, 289.
- » S. Marco, 289, 632.
- Canosa cioè Canossa (di) Lodovico vescovo di Tricarico fratello del conte Baccarino di Canossa, maestro di casa del papa Leone X, 40, 57, 652.
- Cantano Giorgio, 611.
- Canu Giorgio, 613.
- Caodilista o Capodilista canonico a Padova, 660.
- Caodivacca o Capodivacca Antonio, 44, 563, 582.
- Cariati (di) conte Gio. Battista Spinelli, oratore spagnolo a Venezia, 37, 43, 48, 49, 54, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 75, 115, 116, 117, 118, 120, 130, 131, 132, 146, 147, 156, 157, 166, 168, 171, 176, 182, 183, 187, 189, 190, 192, 194, 205, 206, 209, 215, 218, 221, 228, 240, 244, 251, 269, 272, 274, 275, 281, 298, 305, 325, 374, 379, 404, 409, 412, 417, 419, 420, 424, 446, 450, 456, 469, 478, 485, 496, 499, 533, 542, 544, 550, 562, 578, 631, 635, 636.
- Capelazi, o Cappellacci, fazione di Genova 322.
- Capello Alvisè, 18.
- » Domenico, qu. Carlo, fu patrono all'Arsenale, 335.
- » Francesco cavaliere, 27, 130, 154, 407.
- » Giovanni qu. Francesco, avvocadore di comune, 166, 256, 297, 441, 579, 605.
- » Girolamo qu. Andrea, sopracomito, è ai X ufficii, 116, 149, 177, 312, 340, 348, 425, 518, 650, 659, 666.
- » Lorenzo savio a terra ferma, 22, 27, 59, 64, 149, 210, 255, 294, 422.
- » Lorenzo qu. Michele, fu savio a terra ferma, 155, 230, 255, 411.
- » Pangrazio, è di Pregadi, 255.
- » Pietro qu. Giovanni procuratore, fu savio del Consiglio, 254, 267, 382.
- » Polo qu. Vettore cavaliere, fu provveditore generale, fu savio del Consiglio, 18, 22, 24, 65, 69, 119, 129, 132, 146, 157, 243, 256, 261, 334, 350, 352, 353, 362, 382, 411, 423, 452, 477, 555.
- » Vettore qu. Andrea, fu capitano generale di mare, 286, 364, 506.
- » Vincenzo provveditore in armata e al reggimento di Corfù, 70, 116, 120, 142, 149, 169, 224, 291, 370, 371, 418, 428, 451, 500, 546, 604, 606, 649, 651, 659.
- Cappellani di Castello in Venezia, 289.
- » delle galee di Alessandria, 184; v. Canal (da) Marco Antonio e Canal (da) Girolamo.
- » generale dell'armata veneta, 269, 271, 273, 276, 277, 281, 284, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 302, 304, 305, 308, 309, 311, 313, 314, 315, 316, 318, 319, 321, 323, 324, 326, 327, 328, 329, 330, 333, 336, 339, 340, 341, 342, 344, 345, 350, 351, 354, 357, 368, 371, 372, 373, 375, 376, 377, 378, 379, 386, 388, 391, 394, 396, 397, 402, 404, 406, 407, 408, 410, 413, 414, 417, 421, 422, 424, 427, 441, 442, 443, 444, 445, 447, 450, 451, 454, 456, 463, 464, 465, 466, 467, 469, 470, 471, 472, 473, 475, 476, 477, 478, 485, 486, 487, 488, 489, 493, 494, 495, 497, 500, 501, 502, 504, 508, 512, 513, 515, 516, 519, 520, 521, 522, 524, 525, 529, 530, 535, 536, 540, 541, 544, 546, 548, 550, 556, 559, 563, 568, 572, 273, 583, 584, 589, 590, 593, 594, 595, 596, 598, 599, 601, 602, 603, 604, 605, 617, 618, 620, 628, 636, 637, 638, 639, 641, 642, 644, 648, 653, 659, 660, 662, 663, 666, 667, 672, 673, 676. V. Alviano Bartolomeo.
- » della guardia in Roma, 161.
- » delle fanterie spagnole, 443.
- » di Alessandria, 453.
- » della guardia degli svizzeri in Roma, 681.
- » delle fanterie inglesi, 534.
- » francese, 417; v. Triulzi Gian Giacomo e Trimolia o Trémouille (de la) monsignore.
- » svizzero di Alto Saxo, 513.
- » portoghese nelle Indie, 621; v. Albuquerque.
- » delle fanterie al servizio della Repubblica, 6, 8, 17, 25, 37, 47, 48, 66, 67, 116, 127, 141, 171, 176, 188, 215, 217, 219, 232, 240, 248, 259, 284, 292, 295, 308, 315, 321, 323, 326, 330, 336, 343, 344, 354, 358, 366, 368, 372, 373, 374, 397, 405, 407, 408, 410, 416, 421, 441, 453, 488, 489, 494, 500, 501, 510, 548, 549, 553, 569, 572, 578, 603, 614, 638, 653, 660, 663. Vedi Zere (da) Renzo.
- » cesareo a Gradisca, 337.
- » nella cittadella di Bergamo, 606.
- » di Gorizia, 12.
- Capizi pascià cognato del Gran Turco, 651.
- Capponi Guglielmo vescovo di Cortona, 439.
- » Agostino, 26, 28.
- » Neri oratore fiorentino a Leone X, 68, 362.
- Capsala Antonio padrone di gripo, 610.

Caracassan corsaro tneco, 418, 443.
 Caracciolo Giovanni Bernardo, capitano francese, 213, 320, 358, 368.
 » Marin, 356, 415, 481.
 Caramassan, v. Caracassan.
 Caratula Paolo capo veneto di stradiotti, 186, 370.
 Caravagial (figlio di), 653.
 » capitano spagnolo, vicerè in Abruzzo, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 521, 524, 545.
 » Bernardino spagnolo, cardinale *olim* Santa Croce, 33, 38, 58, 68, 72, 73, 76, 153, 158, 179, 307, 369, 400, 415, 429, 432, 480, 482.
 Caravello Marino, 395, 402.
 » Girolamo qu. Luca, 183.
 Caravia Simone, 611.
 Cardinal, fantaccino, 291.
 Cardona (di) Raimondo vicerè di Napoli, 6, 9, 10, 11, 22, 24, 26, 37, 48, 49, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 65, 66, 68, 72, 117, 120, 128, 132, 133, 141, 142, 147, 155, 157, 168, 169, 174, 178, 179, 180, 184, 191, 198, 201, 205, 206, 215, 220, 223, 228, 240, 242, 245, 251, 258, 259, 269, 270, 274, 275, 292, 295, 305, 309, 322, 324, 346, 356, 399, 404, 412, 416, 419, 420, 421, 422, 425, 427, 429, 440, 442, 443, 446, 447, 454, 653.
 Carretto (del) reverendissimo, cav. gerosolimitano fratello del cardinale del Finale, 179.
 Carlo (don) principe di Spagna, 271.
 » conte, v. Fortebraccio.
 » ... re di Francia, figlio di Luigi, 75, 76, 290.
 » duca di Borgogna, lo stesso che Carlo principe di Spagna, 418, 587.
 Caroldo Giovanni Giacomo segretario veneto, 193.
 Carpi (da) Alberto Pio oratore cesareo a Roma, 29, 30, 37, 72, 148, 153, 161, 165, 172, 173, 179, 188, 216, 295, 481, 682.
 Carsego e v. Hersek pascià cognato del Gran Turco, 494, 547, 588.
 Cassan pascià, 588.
 Castellano a Malcesine, 301.
 » francese di Cremona, 219, 422.
 » della Lanterna a Genova, 322.
 » tedesco a Peschiera, 305.
 Castelli *Maris* cioè Castellamare (di) vescovo Pietro Fiori, 79, 360.
 Castello (di) cardinale Adriano del titolo di San Grisogono, 9, 18, 19, 20, 29, 30, 31, 33, 54, 58, 80, 82, 100, 148, 153, 359, 678.
 » (da) Antonio contestabile veneto, 379, 410, 413, 571, 574, 575.
 Castro (di) don Pietro oratore del vicerè a Venezia, 48, 49, 53, 54, 57, 59, 60, 61, 64, 65, 67, 70, 115, 120.
 » (da) Giovanni Battista di Pirano, 626, 635.
 Catachi Nicolò, 613.

Catavati Marco stradiotto, 570.
 Cavaglione (di) il vescovo Gio. Battista Pallavicini, 20, 360.
 Cavali . . . di Sigismondo, 317.
 Cavalin Bartolomeo priore al Lazzaretto nuovo a Venezia, 406.
 Cavalli (di) Francesco medico, 665.
 » Giacomo di Francesco, 492, 538.
 » Giovanni di Francesco, 206.
 » Sigismondo provveditore esecutore, 25, 282, 291, 297, 307, 309, 310, 313, 317, 330, 359.
 Cavallicenso monsignore, v. Cavaglione.
 Cavina (da) Rizzo, 465.
 Cavriana capitano di cavalli leggieri del capitano generale veneto, 250, 564.
 Cefalonia (da) Francesco da Porto Buffolè, 577.
 Celano (da) Guerriero, 609.
 Cengari Giovanni, 612.
 Cervia (di) vescovo, v. Colleoni.
 » (da) Agamenone condottiero veneto, 560.
 Cesare ricordato, 248, 252.
 Cesarini Bernardino (del Friuli), 448.
 » (di Roma) Giovanni Giorgio capitano del popolo romano, 680.
 » cardinale Giuliano, 13.
 » Giorgio, 160, 165.
 Cevalo Daniele da Pizighettone, 547.
 Cevola o Cipolla Giovanni veronese, 141.
 Chelan Condo condottiere veneto di stradiotti, 186.
 Chiavenna (di) Cesare, 574.
 » (da) Rizzo, 571.
 Chielmi Condo stradiota, 570.
 Chiericato Nicolò dottore e cavaliere, oratore di Vicenza, 464, 495.
 Chiesa (Stato della), 6, 11, 12, 13, 16, 17, 20, 49, 58, 66, 68, 72, 73, 153, 165, 223, 358, 280, 331.
 Chioggia (di) podestà, 494, v. Gabriele Marco.
 Chisamo (di) vescovo, v. Alepo (di) Domenico.
 Ciamberlano monsignore d'Inghilterra, 456.
 Cibo . . . di Francesco, nipote di Leone X, 357, 369.
 » Francesco parente di papa Innocenzo, 57, 179, 357.
 Cicogna Alvise qu. Bernardo, 537, 576, 601.
 » Marco di Francesco, fu Capo dei XL, 329, 393, 401, 412.
 » Nicolò, 204.
 Cini Matteo, 324.
 Cinque Chiese famiglia, 409.
 » (il vescovo) governatore dell'Ungheria, 291, 617.
 Cisonzolo Girolamo dottore, 264.
 Cividale (da) Giovanni Andrea, ministro del monastero e provincia di S. Antonio, 127.
 Civran Andrea qu. Pietro, fu provveditore alla recuperazione di Crema, 314.
 » Bertuzzi qu. Pietro, fu auditor vecchio, 48.

- » Teodoro condottiere veneto di stradiotti, 186, 502, 571.
- Claudia figlia del re di Francia, moglie di monsignor di Angoulême, 439.
- Clementi Stegni stradiotto al servizio della Repubblica, 186, 570.
- Clissa (di) conte Paolo, 413.
- Coadivaca, v. Caodivaca.
- Codignola, o Cotignola (di) Giovanni Benedetto, 141.
- » Giuliano, fu condottiere veneto, 141, 406.
- Coion, v. Colleoni.
- Cola Giovanni oratore cesareo al vicerè, di Napoli, 375.
- Collalto (di) conte, 250.
- Collaterale generale veneziano, 57, 188, 673; v. Battajon.
- Colleoni (Tomaso de' Cattanei) bergamasco, vescovo di Cervia, 149, 153.
- » Girolamo, cittadino di Bergamo, 551.
- Cologna (di) podestà, 330.
- Colombo Galeazzo bergamasco, stato ostaggio in Francia, 182.
- Colonna castellano, 166.
- » vescovo, 15.
- » Alessandro di Fabrizio, 679.
- » Fabrizio, 14, 15, 20, 59, 73, 117, 139, 148, 270, 628, 678, 679.
- » Marco Antonio, nipote di Fabrizio, 10, 29, 117, 127, 307, 344, 425, 549, 566.
- » Muzio, 565, 690.
- » Prospero, 6, 10, 57, 66, 68, 117, 130, 139, 141, 147, 174, 184, 229, 245, 281, 405, 407, 414, 427, 432, 443, 444, 447, 545, 609, 648, 679.
- » Vespasiano di Prospero, 679.
- Colonnese cardinale (Giovanni Colonna), 16.
- Colonnese, partigiani del Colonna in Roma, 11, 13, 14, 15, 16, 162, 165, 309, 478.
- Coloredo (da) Camillo, 354, 654.
- Colorgno, o Colorno (da) Zanon contestabile, 301, 302, 310, 333, 407, 421, 550, 571.
- Coltrer Girolamo, 494.
- Comi Demitri, 611.
- Como (da) Giovanni, 559, 560.
- Concordia (di) vescovo, v. Argentino.
- Condulmer Antonio, 17, 27, 70, 150.
- » Antonio qu. Bernardo, fu savio a terraferma, 69, 230, 257, 263, 299, 367, 411, 430, 542.
- » Antonio qu. Sebastiano, fu ambasciatore in Francia, 307.
- » Giacomo qu. Giovanni Francesco, 538.
- Confessore del Papa, v. Guardiano di *Ara Celsi*.
- Confortini Francesco, 302, 308.
- Console in Ragusi, 436.

- » Alvise qu. Andrea, fu esattore alle Cazude, 415, 301.
- » Andrea qu. Marco, fu provveditore a Pordenone, 412.
- » Angelo, 363.
- » Antonio patriarca di Venezia, 287.
- » Bartolomeo capitano e vicepodestà di Crema, 6, 10, 23, 37, 56, 61, 62, 66, 128, 142, 156, 169, 208, 231, 245, 249, 258, 262, 266, 270, 273, 275, 282, 292, 295, 312, 315, 319, 343, 344, 357, 366, 368, 372, 374, 377, 397, 410, 414, 421, 441, 498, 500, 508, 510, 547, 554, 561, 585, 603, 605, 663.
- » Battista di Carlo, 207.
- » Benedetto di Giovanni Gabriele, da Baruto, 43, 667.
- » Carlo avvocato, 268; provveditore alle biade, 407; fu provveditore al sale, 70, 254.
- » Domenico, 363.
- » Domenico qu. Mafio, provveditore generale in campo ed a Padova, 5, 8, 10, 11, 21, 23, 25, 27, 42, 47, 48, 56, 61, 62, 63, 66, 68, 71, 116, 120, 121, 128, 132, 142, 147, 155, 156, 168, 177, 178, 184, 187, 188, 191, 192, 204, 208, 212, 215, 217, 219, 220, 231, 234, 235, 236, 241, 245, 250, 259, 260, 263, 264, 269, 273, 277, 281, 283, 284, 293, 294, 298, 299, 302, 304, 305, 308, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 321, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 333, 334, 336, 340, 341, 343, 345, 349, 350, 351, 352, 354, 357, 358, 363, 368, 370, 372, 373, 375, 376, 377, 379, 381, 388, 389, 391, 393, 394, 396, 402, 403, 404, 407, 408, 410, 414, 417, 421, 441, 442, 451, 469, 472, 478, 493, 495, 497, 502, 512, 529, 535, 549, 571, 581, 606, 626, 650, 653, 659, 663, 666, 671.
- » Federico qu. Ambrogio, qu. Federico procuratore, 43, 504, 639, 649.
- » Francesco, 425; condottiere veneto di balestrieri, 185, 559, 570; provveditore di comun, 181.
- » Francesco qu. Alvise, 606.
- » Francesco qu. Andrea, 492, 537.
- » Francesco qu. Luca *il grande*, 614.
- » Francesco qu. Zaccaria, 632.
- » Giovanni qu. Alvise, 207, 549, 550, 568, 594.
- » Giovanni qu. Alvise, qu. Bertucci procuratore, 530, 538, 580.
- » Giovanni di Marco Antonio, 219, 348.
- » Giovanni Francesco di Panfilo, 275.

- » Girolamo qu. Bertucci procuratore, fu capitano a Padova, cassiere del Consiglio del X, 194, 253, 267, 382, 423, 562.
- » Girolamo qu. Francesco, fu provveditore in armata, capo del X, 70, 203, 229, 254, 268, 394, 605.
- » Girolamo qu. Antonio, qu. Nicolò, 576.
- » Leonardo *il grande*, di Giovanni, qu. Andrea, 43.
- » Lodovico, fu provveditore a Vipao, 294, 370.
- » Lodovico qu. Imperiale, provveditore e castellano a Peschiera, 421, 425, 427, 441, 446, 466, 472, 631, 635.
- » Lorenzo, podestà a Badia, 349.
- » Lorenzo qu. Pietro, 303.
- » Marco, savio sopra il dazio della spina; 224, 509; è di Pregadi, 257.
- » Marco Antonio qu. Alvise, fu capitano in Fiandra, 672.
- » Marino, provveditore sopra il cottimo di Damasco, 351, 613, 664.
- » Nadalin, o Natalino qu. Lorenzo, 74.
- » Nicolò qu. Moisè, fu alle Ragioni nuove, 145.
- » Paolo qu. Francescò, fu in Legnago, fu provveditore di stradiotti, 271, 273, 314.
- » Panfilo qu. Francesco *il grande*, 145.
- » Pietro, fu provveditore al sale, 257.
- » Pietro filosofo, 404.
- » Pietro qu. Alvise, fu avogador di Comune, 66, 230, 255.
- » Pietro qu. Giovanni, fu di Pregadi, 257.
- » Pietro qu. Frignano, *il grande*, 146.
- » Pietro di Zaccaria cavaliere, 143, 193, 293, 303, 325, 378, 439, 460, 463.
- » Santo di Bernardo, 207.
- » Stefano, 173.
- » Stefano qu. Bernardo, fu capitano a Padova, 150, 254, 382, 430.
- » Stefano qu. Davide, fu provveditore alle biade, 142, 144.
- » Tommaso console di Alessandria, 225, 228, 340, 349.
- » Zaccaria cavaliere, fu capitano a Cremona, 119, 143, 183, 378; podestà di Cittadella, 315, 318, 348, 556, 568.
- » (detti Contarini) popolari, 676.

onte Angelo naturale del fu Prosdocimo, 218.

- » Arturo, 155.
- » Carlo, condottiere veneto, 559.
- » Prosdocimo, 486.

onti (di) cardinale, 16.

ontin barone francese, 368.

orbavia (di) conte Giovanni, 671, 673.

orezo, o Coreggio (da) Marchiò, 572.

- » Andrea vescovo di Osnero, 39.
- » Andrea qu. Marco, fu consigliere, 253, 384.
- » Fantin qu. Girolamo da la Piscopia, savio agli ordini, 42, 115, 209.
- » Francesco qu. Giorgio cavaliere, XL criminale, 16, 127, 193, 220, 399, 393, 401, 412.
- » Giorgio, 237, 238; cav., procuratore, savio del Consiglio, 383, 411, 424, 438, 468, 484, 509, 521, 541, 555.
- » Giovanni, 115.
- » Giovanni, abate di S. Giustina, 468.
- » Marco cardinale del Titolo di Santa Maria in Portico, 13, 15, 16, 19, 20, 32, 33, 39, 40, 49, 54, 58, 73, 83, 100, 148, 153, 154, 295, 360, 369, 429, 539, 541, 543, 683.
- » Marino, fu provveditore al sale, 224, 256.
- » Nicolò, consigliere in Cipro, 605, 662.

Coppo Agostino, 15.

- » Nicolò, è di Pregadi, 256.

Corbavia (conte di) Giovanni, 142, 169, 180.

Cordes (da) Pietro mercante, 445.

Cornelio, nunzio del Papa al vicerè di Napoli, 68.

Corno (da) Giovanni, fante della compagnia di Babon di Naldo, 632.

Coron (da) Giovanni, 612.

Corona Girolamo, messo del duca di Milano al Papa, 217.

Corrado (fra'), 116.

Correr Lorenzo conte di Zara, 181; fu di Pregadi, 257.

Corno Girolamo, contestabile, 633.

- » Leone, 635.
- » Pietro, 559, 572, 633.
- » Pirinetto, 559.
- » Vermiglio, 559.

Cosazza Giovanni, 225.

- » Ladislao, croato, 170, 574.

Costanzi pascià, 658.

Costanzo, segretario di Giov. Giacomo Triulzi, indi incaricato di Francia a Venezia, 118, 140, 203, 215, 231, 233, 234, 249, 250, 252, 261, 283, 286, 293, 302, 381, 390, 474, 479, 554, 564, 642, 652.

Crano Giovanni, stradiotto al servizio della Repubblica, 570.

- » Lazzaro, condottiere di stradiotti, 186, 570.

Crasso Girolamo, 14.

- » Leonardo protonotaro, 14, 75.

Crema (di) podestà, 344.

Cremona (di) governatore, 273.

- » Matteo (o Marco?) condottiere francese, 214, 320.

Crinaver, capitano tedesco, 654.

Cristan Giacomo, 297.

Crivello Benedetto, capitano di fanterie veneziane, 56, 559, 572.

Corcobel, v. Curcut.
 Cuculino Giorgio di Giovanni, 409.
 Cumanense monsignor, 359.
 Curcut Zelebi pascià, fratello del Gran Turco, 44, 177, 184, 193, 210, 260, 437, 438, 588.
 Curzense, o Gurcense cardinale (Matteo Lang vescovo di Gürk e cardinale), 18, 33, 63, 67, 69, 171, 181, 192, 518, 519, 520, 533, 535, 539, 542, 544, 546, 547, 553, 563, 592, 608, 609, 615, 616, 653, 663.

D

Da l'Acqua Antonio governatore cesareo a Vicenza, 478.
 Dalcos Sidro, friulano, 448.
 Dandolo Andrea qu. Antonio dottore, XL criminale, fu console dei mercanti, castellano a Peschiera, 327, 329, 391, 411.
 » Andrea qu. Paolo, era castellano a Cremona, provveditore a Peschiera, 303, 378, 386, 401, 402, 406.
 » Antonio qu. Andrea, 583.
 » Daniele, è ai X savii, 257, 531, 659.
 » Daniele qu. Girolamo, provveditore a Salò e a Padova, 52, 59, 65, 68, 117, 138, 140, 155, 159, 173, 174, 188, 189, 191, 204, 211, 212, 234, 235, 245, 246, 259, 260, 264, 276, 282, 301, 302, 318, 330, 442, 424, 426, 451, 464, 584.
 » Giacomo qu. Alvise, 207.
 » Giovanni Antonio capo di sestiere, 468.
 » Giovanni Antonio qu. Francesco, fu alle ragioni nuove, 255, 288, 326, 353, 478, 613.
 » Marco dottore e cavaliere, fu capitano a Brescia, oratore veneto in Francia in luogo del Gritti, 209, 303, 313, 325, 364, 378, 402, 418, 428, 474, 511, 585, 586, 647, 666, 672, 675, 677.
 » Vinciguerra, o Vinciguerra, governatore, 256.
 Dandri Dimitri, cittadino di Corfù, 612.
 Dardani (di) Baldassare provveditore di Mirano, 548, 568.
 Davit (de) Biagio, 387.
 Draganello, capo di marinai veneziani, 453.
 Decemviri della Repubblica di Firenze, 35, 42, 47, 133, 181, 218, 262, 345, 346, 348, 411, 495, 502, 504, 506, 527, 551, 561, 591, 592.
 Dedo Giovanni, fu cancelliere grande a Venezia, 147.
 » Girolamo qu. Giovanni, segretario alla Quarantia criminal, 147.
 » (dal) Schiaveto, contestabile a Pontevico, 616, 631, 641, 653.
 Della Marca Roberto capitano francese, nominato *Gran Diavolo*, 367, 461.
 De Ros Graziano, 571.

Detrico Giovanni, capitano dei croati al servizio veneto, 186, 571.
 Diedo Alvise qu. Francesco, 402, 615.
 » Lorenzo podestà a Castelbaldo, 387.
 » Vettore qu. Baldassare, fu cattaver, 391.
 Dijon (di) Antonio, 214, 320.
 Dimitri da Mestre, 611.
 Diotajuti da Prato, 559.
 Dolce . . . vescovo di Chisamo, 70.
 Dolfin, o Delfino Alvise qu. Marco, governatore delle entrate, fu consigliere, 140, 257, 581.
 » Domenico, fu capitano al Golfo, 257.
 » Giovanni Alvise qu. Andrea, fu XL criminale, 412.
 » Giovanni qu. Daniele, è di Pregadi, 230, 255, 341.
 » Giovanni qu. Girolamo, fu provveditore a Feltre, 314.
 » Marino qu. Dolfin, fu sopracomito, 145.
 » Nicolò, 166; è dei 7 savii, 637.
 » Nicolò, fu avogadore di Comune, 257.
 » (don) Pietro, abate camaldolese, 159, 308.
 » Pangrazio, 10.
 » Vettore qu. Nicolò, 391.
 » Zaccaria, provveditore a trovar danari, 637.
 » Zaccaria qu. Andrea, savio del Consiglio, 8, 17, 22, 28, 60, 64, 69, 120, 129, 150, 256, 411, 429, 430, 451, 467, 468, 470, 508, 516, 517, 542, 602.
 » Zaccaria qu. Delfino, fu capitano a Padova, 382.
 Donado, o Donato, o Donà Alessandro condottiere veneto di balestrieri, 185, 343, 344, 354, 357, 405, 570.
 » Almorò qu. Pietro, è di Pregadi, 336.
 » Andrea conte e capitano di Sebenico, 390, 520, 521, 676.
 » Andrea qu. Antonio cavaliere, fu podestà e capitano a Treviso, 257, 451.
 » Bernardo qu. Giovanni, fu signor di notte, 329.
 » Bernardo qu. Pietro, è di Pregadi, 257, 335.
 » Filippo qu. Girolamo, dottore, 49.
 » Francesco qu. Alvise cavaliere, avogadore di Comun, è di Pregadi, 204, 224, 229, 250, 253, 263, 306, 335, 381, 428, 441, 542.
 » Francesco di Nicolò, qu. Luca, 181.
 » Giovanni qu. Paolo, 517.
 » Marco, fu consigliere, 256.
 » Marco *i' grande* qu. Donado, da S. Simeone, 146, 300.
 » Matteo, fu governatore delle entrate, 140, 253.
 » Nicolò di Andrea, vice provveditore a Brescia, 330.
 » Nicolò, fu consigliere, qu. Luca, 252, 283.

Donado Paolo, è di Pregadi, 257.

» Tommaso qu. Nicolò, fu console dei mercanti e fu capo dei XL, 145, 300.

» Vincenzo conte, 370.

Dondo Pietro, 612.

Doria, famiglia genovese, 331.

» Antoniotto, 331.

» Nicoloso, capitano dell'armata dei genovesi, 415.

Doto, o Dotto Battista, 311, 325, 333, 351, 377, 379, 539, 571, 575.

Ducheto, v. Sforza Massimiliano.

Duchi (di) Giovanni Francesco di Brescia, 376.

» Tommaso, 406, 409.

Duodo Francesco podestà e capitano a Bassano, della Giunta, 140, 176, 188, 220, 254, 316, 330,

494, 508, 514, 518, 586, 594, 597, 642, 672.

» Giovanni Alvise qu. Pietro, è di Pregadi, 230, 254.

» Girolamo consigliere, 210, 252, 371, 470, 490, 521, 581.

» Pietro di Francesco, fu podestà a Padova, 43, 172, 267.

Duras (de) monsignore, capitano di Francia, 213, 320.

E

Eboracense cardinale, v. Bambridge Cristoforo, vescovo di York.

Emo Alvise capitano e vice podestà di Padova, 172, 318, 333, 345, 349, 352, 362, 464, 530, 580, 653, 659.

» Giorgio qu. Giovanni, fu savio del Consiglio, fu provveditore a Padova, 17, 22, 59, 69, 74, 126, 127, 157, 243, 254, 294, 299, 318, 327, 334, 350, 352, 353, 365, 382, 404, 411, 424, 438, 452, 499, 521, 541, 555, 556, 557, 562, 641, 658, 667.

» Leonardo qu. Giovanni cavaliere, fu provveditore in bresciana, 18, 25, 352, 451, 492, 503, 515, 537, 583, 635, 641, 659, 665, 672.

Erizzo Andrea, è della Giunta, fu podestà e capitano a Rovigo, 257.

» Francesco qu. Filippo, 43.

» Marco Antonio, provveditore, 519.

Eron Bastardo scozzese, 669.

Este (d') Alfonso, duca di Ferrara, 6, 9, 20, 22, 24, 28, 36, 37, 50, 58, 63, 115, 120, 130, 133, 147, 152, 153, 158, 162, 165, 179, 188, 205, 208, 209, 218, 222, 232, 307, 363, 407, 414, 419, 438, 440, 441, 468, 469, 470, 488, 503, 539, 544, 566, 590, 596, 609, 628, 663, 678, 682.

» Ippolito, fratello del duca di Ferrara, cardinale del titolo di S. Lucia in Silice, nominato Estense o cardinal di Ferrara, 21, 27, 30, 32, 33, 63, 168, 169, 188, 205, 419, 533, 540, 543, 548.

Este (d') Nicolò fu Sigismondo, 680.

Eugenio, frate dell'ordine di S. Giovanni e Paolo, 127.

» IV papa, 89.

F

Fabri (di) Polito, contestabile veneto, 559, 572.

Fabron Tommaso, contestabile, 56, 394, 416.

Facchin Giacomino, patron di barca, 387.

Faella Giovanni Lodovico, dottore e cavaliere, eletto oratore del governatore di Verona all'Imperatore, 266, 297, 388.

» zoto (zoppo), 297.

Faenza (da) Camillo, 217.

» Vegino, 571.

Falier Bartolomeo qu. Luca, fu vice sopracomito, 314.

» Francesco qu. Pietro, fu podestà e capitano a Vicenza, è del Consiglio dei X, podestà e provveditore a Brescia, 43, 63, 147, 253, 278, 332, 335, 341, 348, 353, 430, 438, 451, 452, 465, 565, 581, 676.

» Giovanni di Francesco, 207.

» Marino, 352.

Fano (da) Antonio, 583.

» Giovanni Battista, condottiere veneto, 25, 185, 208, 250, 559, 560, 569, 601.

Fantasia, uomo d'arme al servizio della Repubblica, 617.

Farfarello da Ravenna, capo di balestrieri nella Patria del Friuli, 186, 246, 572.

Farnese, cardinale Alessandro, del titolo di San, primo diacono, 29, 32, 33, 39, 73, 82, 83, 148, 153, 162, 359, 678, 682.

Fateinanzi Girolamo, contestabile veneto a Crema, 176, 526, 554, 571, 616, 631, 641, 553.

Faventinense reverendo (Jacopo Pasi vescovo di Faenza) 359.

Favro Giovanni, contrabbandiere, 261, 532.

Federicis (de) Pietro, capo di stradiotti veneti, 186, 570.

Federico marchesino, figlio del marchese di Mantova, v. Gonzaga.

» re di Aragona (Ragon), 249.

Fedra, Phedra (Tommaso Inghirami detto Fedra, celebre oratore), 13, 227.

Fedro sacrista, segretario del cardinale Arborense, 80, 81.

Felice, figlia di papa Giulio II, 12.

Felser Leonardo, capitano del Tirolo, 332.

Ferramosca Cesare, 653.

Ferrando capitano degli spagnuoli a Legnago, 387.

» vecchio Re di Napoli, 75.

Ferrante (don), o Ferdinando d'Austria, figlio dell'arciduca di Borgogna, 153.

Ferdan (di) monsignore, capitano francese nella guerra d'Italia, 319.

Ferrara (da) Lorenzo, 000.

- » (di) duca, v. Este (d') Alfonso.
- » » duchessa, 590.
- » » marchese, 36, 228, 229.
- » » segretario del duca, 307, 409, 452, 468, 488, 511, 544, 596. Vedi anche Prosperi (di) Bernardino.

Ferro Pietro qu. Francesco, fu capo dei XL, 145, 301.

Fieschi, o dal Fiesco, famiglia, 322, 331, 459, 460, 469.

- » Giovanni Alvise o Gianluigi, 308, 312, 331.
- » figlio di Gianluigi, 312, 331.
- » cardinale del titolo di Santa Lucia in Settesoglie, genovese, 15, 16, 19, 20, 24, 31, 33, 54, 80, 82, 83, 100, 149, 153, 158, 359, 548, 678.
- » conte, 322.

Filletto Alvise, cancelliere grande di Candia, 597.

Finale (del) cardinale (Carlo del Carretto), del titolo de' Santi Fermo e Damiano, 19, 20, 24, 31, 33, 82, 100, 148, 173, 259, 548, 678.

- » (del) marchese, 322.

Fino (da) Francesco maestro di casa di Giovanni Giacomo di Triulzi, 665.

Fioravante Lodovico, 143, 373, 375, 390, 394.

Fiorio (di) Girolamo, 276.

Firenze (di) Signoria, 218, 347, 395.

Flisco, cardinale, v. Fieschi.

Focher, o Függer, banchieri tedeschi, 26.

Folini Giovanni, 26.

Fondù, o Fondulo Giovanni Bartolomeo, capo di parte ed uno dei principali cittadini di Cremona, 189.

Fontanella Agostino da Feltre, benemerito della Repubblica, 224.

Forlì (da) Battista, fante della compagnia di Babon di Naldo, 632.

- » Meleagro, condottiere veneto e governatore dei cavalli leggieri, 378, 540, 561.

Forno (dal) Masino, capo di balestrieri del duca di Ferrara, 22.

Forte Giovanni condottiere veneto dei balestrieri, 174, 185, 297, 309, 310, 316, 317, 333, 570.

- » di Giovanni, 333.

Fortebraccio conte Bernardino, condottiere veneziano, 130, 185, 240, 325, 333, 344, 353, 358, 366, 369, 468.

- » conte Carlo di Bernardino, 25, 130, 185, 569.

Forza Bartolamteo di Treviso, 218.

Foscari Alessandro qu. Urbano, fu console dei mercanti, 42.

- » Ferigo qu. Nicolò, 28, 187, 206, 207.
- » Francesco oratore veneto a Roma, 14, 15, 18, 19, 20, 28, 29, 37, 38, 44, 46, 69, 226, 362, 424, 482, 500, 501, 504, 539, 543, 587, 677.
- » Francesco, fu doge, 285.

Foscarini, 000.

- » Francesco qu. Filippo procuratore, fu savio del Consiglio, 150, 254, 411, 430, 468, 509.
- » Francesco qu. Nicolò, fu di Pregadi, 231.

Foscarini, sopracomito di galera in Candia, sindaco a Zante, 277.

- » Andrea, fu provveditore alle biade, 255.
- » Andrea qu. Bernardo, 535, 617, 620, 628.
- » Francesco, fratello di Lorenzo, conte in Arbe, 413.
- » Giovanni, 588.
- » Giovanni Arsenio, fu avogadore, 65, 166, 257.
- » Lorenzo era provveditore a Pizzighettone, 378, 386, 406, 413.
- » Vettore qu. Alvise, savio a terraferma, 69, 115, 150, 255, 294, 390, 420, 423, 429, 521, 589.

Foscolo Andrea qu. Girolamo *il grande*, è di Pregadi, 335.

- » Andrea qu. Marco, è della Giunta, 306, 341, 509.

- » Pietro, 265.

Fracasso da Pisa, 473, 572, 574, 575.

- », padrone di gripo, 610.
- » v. Sanseverino.

Fradoselin? (de) Mariano, 571.

Franceschi (di) Andrea, segretario dell'oratore veneto al Turco, 312, 348, 434.

- » Benedetto, fu scrivano alla Camera di Padova, cancelliere di Zante, 229.

- » Paolo, 545.

- » Tommaso, vescovo di Corone, già frate dei Servi, suffraganeo di Udine, 244, 295.

Francesco di Paula, calabrese, fondatore dell'ordine dei Minimi, 75, 76, 78, 79.

Franchini di Candia, 278.

Francia (di) re, signore di Milano e di Genova, 6, 7, 18, 19, 20, 21, 22, 27, 28, 34, 37, 48, 53, 56, 58, 72, 73, 85, 119, 121, 123, 124, 125, 126, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 143, 148, 153, 154, 156, 158, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 175, 177, 178, 180, 184, 189, 190, 191, 195, 196, 197, 200, 203, 207, 209, 212, 213, 214, 221, 223, 229, 231, 233, 234, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 248, 249, 251, 258, 259, 261, 263, 271, 273, 275, 276, 283, 284, 285, 287, 288, 290, 292, 293, 296, 303, 309, 310, 315, 319, 321, 322, 324, 325, 326, 327, 328, 331, 342, 346, 347, 354, 355, 356, 358, 370, 376, 385, 396, 402, 403, 405, 410, 414, 417, 418, 422, 428, 429, 439, 440, 448, 449, 455, 460, 461, 469, 474, 478,

511, 512, 520, 531, 532, 533, 535, 537,
562, 564, 566, 583, 585, 586, 587, 588,
589, 591, 592, 595, 596, 599, 600, 608,
614, 628, 629, 630, 631, 643, 647, 648,
651, 652, 654, 663, 664, 666, 668, 670,
671, 674, 678, 677.

a (di) Francesco I, re, 125, 126.
Lodovico, o Luigi XII, 34, 35, 44, 75,
122, 135, 136, 170, 236, 290.
regina, 134, 167, 190, 246, 439, 440, 631,
652.
figlia del re, 587.

ipane (famiglia), 409.
....., moglie a Cristoforo Frangi-
pane, sorella del cardinale Curzense,
già favorita dell'Imperatore, 181.

(di) Cristoforo, conte di Modrusa etc., 181,
332, 547.

a (di) Alessandro, senese, 524.
camaldolese e di Monte Oliveto, cioè S. Miche-
le, S. Mattia, S. Giovanni Battista e S. Elena
(Santa Lena), 289, 360.
generale dei Carmelitani, 360.
del Carmini, 288.
Crocicchieri, 288.
della Carità, 289.
generale degli Eremiti Agostiniani, 359.
dei Gesuati, 287.
Minori, 304, 361.
generale dei Predicatori, 361, 452.
di S. Antonio, 289.
di S. Francesco, Conventuali ed Osservanti, 288,
519.
di S. Giorgio in Alga, 289.
di S. Giorgio e di S. Nicolò del Lido, 289.
S. Giorgio Maggiore, 289, 468, 496.
di S. Giovanni e Paolo, dell'ordine dei Predica-
tori, 288, 304, 452.
di Santa Maria dell'Orto, 289.
dei Servi, 288, 359.
di Santa Maria di Grazia, 288.
di S. Salvatore, 289.
di S. Sebastiano, 288.
di S. Stefano, Eremitani, 288, 304.
oso, o Campofregoso famiglia di Genova, 322, 415,
469, 418, 459, 460,
Alessandro, condottiere veneto, 559, 569.
Fregosino, fratello di Janus di Campo Fregoso,
308, 312, 354, 355.
Ottaviano, 242, 418.

gno (da) Pessa, capo di fanti veneti, 560.

G

ioneda, 608.
riel Giacomo qu. Giovanni, 70.

» marco, podestà a Camoggia, 103, 221, 229,
465, 508.
» Zaccaria fu Giacomo, 150, 183, 256, 267,
318, 340, 382, 383, 497, 577, 581, 646.

Gajardi, o Gagliardi (de') Andrea o Matteo, 262, 290;
medico di Feris bel, 262, 290.

» Matteo, fisico, medico, 12, 221.

Galvanin, 419.

Gambara (di) Giov. Francesco, condottiere veneto, 239.

Gardon (di) il Vecchio, ribelle de' veneziani, 318.

Garzoni, (famiglia), 356.
» Alvise, fu capitano e podestà a Bergamo,
303, 378, 455, 677.

Garzoni Francesco, 531.
» Giovanni di Francesco, 531, 532.
» Giovanni qu. Marino procuratore, fu sopra-
comito, 187.
» Gio. Battista, 165.
» Marin procuratore, 649,
» Vettore qu. Marino procuratore, 391, 531.

Gaurili Giorgio, 612.

Gavardo (da) Girolamo, 117, 128.
» (di) vicario, 159.

Geia Giorgio, di Corfù, 611.

Geler (di), o Gueldres duca (Carlo d'Egmont), 7, 191,
246, 271, 507, 527, 552, 564, 566, 600, 615, 627,
628, 629, 643, 647, 648, 652, 663, 670, 674, 675.

Gemona (di) frate Alvise maestro di teologia, 174.
» Bartolomeo, 337.

Genio, o Eugenio di Lusignano, figlio del re di Cipro,
74, 75, 115, 116, 172, 225.

Genova (di) governatore, 294; v. Campofregoso.

Gentili (de) Ruimino, conclavista, 81.

Gerbessi Pietro, capitano veneto degli stradiotti, 186,
570.

Gergeto, capitano dei cavalli leggeri del duca di Mi-
lano, 553, 654.

Gianizzeri (di) signor o capo, 437.

Giovanni Giacomo (v. Caroldo), 140, 168.
» Maria, padrone di barca sul lago di Garda,
388.
» spagnuolo, cardinale del titolo dei
4 Santi coronati, 32.
» Vettore, 612.

Giovanna regina di Castiglia, figlia del re di Spa-
gna, 191, 627.

Girolamo eremita, 403.

Gisi, o Chigi Agostino, 163, 166, 227, 357, 524, 587, 684.

Gissi (Gissi, recte Ghisi).
» Zaccaria, 304.

Giulio II papa, 6, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20,
29, 34, 36, 38, 49, 50, 52, 58, 59, 75, 76, 79, 82,
85, 89, 90, 91, 93, 95, 99, 115, 139, 146, 148,
161, 165, 190, 196, 197, 200, 216, 226, 227, 242,
249, 338, 356, 395, 419, 426, 446, 480, 519, 524,
628, 670.

- Damasco, 301, 310.
- » Angelo di Alvise, da S. Barnaba, 219.
- » Angelo di Alvise, qu. Marino, 348.
- » Antonio dottor, savio del Consiglio, eletto oratore al Sultano, 17, 22, 23, 59, 65, 69, 177, 180, 184, 203, 256, 263, 312, 340, 348, 425, 434, 435, 436, 507, 546, 548, 581, 588, 617, 638.
- » Antonio qu. Paolo cavalier, fu savio del Consiglio, 229.
- » Bernardo, provveditore sopra il cottimo di Damasco, 356.
- » Donato qu. Pietro, 60.
- » Francesco, fu consigliere, 254, 341, 581.
- » Giacomo qu. Paolo, il XL criminal, 391, 400, 401, 490.
- » Girolamo qu. Antonio, è di Pregadi, 231, 509.
- » Girolamo, fu di Pregadi, 257.
- » Lorenzo, fu consigliere, 256.
- » Marco qu. Orsato, 60.
- » Nicolò bailo a Costantinopoli, 44, 176, 180, 183, 260, 312, 375, 384, 428, 435, 436, 487, 547, 548, 582, 587, 638.
- » Orsato qu. Paolo, provv. al sale, 166, 256; avvocadore di comune, 297, 334, 532, 565, 581, 662.
- » Pancrazio, fu provveditore al sale, 255.
- » fra Paolo, olim Tommaso, frate camaldolese, 159, 308.
- » Paolo qu. Pietro, 538, 659.
- » Sebastiano, fu podestà a Brescia, 385, 396.
- » Sebastiano cav., qu. Marino, fu provveditore in Dalmazia, fu savio a terra ferma, 10, 253, 263, 270, 304, 306, 370, 406, 411, 423, 542, 597, 632.
- Glana Teodoro, padrone di gripo, 610.
- Gonfiotto, corriere fiorentino, 591.
- Goti Alessandro, 606, 612.
- Gobbo Giovanni, corriere, 284, 299, 464.
- Gomel (de), segretario pontificio, 79.
- Gondola Bernardo, abate di Meleda, 327, 363, 390, 539, 541.
- Gonzaga (di) Federico, marchesino di Mantova, 16, 38.
- » Giovanni, fratello del marchese di Mantova, 319, 461, 465.
- » Giov. Francesco marchese di Mantova, gonfaloniere della Chiesa, 178, 212, 220, 221, 235, 248, 275, 295, 299, 326, 327, 331, 358, 429, 443, 481, 510, 546, 548, 549, 599, 647, 673.
- » cardinale Sigismondo, del Titolo di Santa Maria Nova, 32, 83, 100, 148, 153, 158, 359, 482, 682.
- Gorleto, uomo d'armi al servizio dell'Imperatore, 276, 334, 335.
- Giovanni Paolo.
- » del Papa in Bologna, 380.
- « del Papa a Reggio, 419.
- » spagnuolo in Bergamo, 603.
- » spagnuolo in Brescia, 52, 117, 132, 140, 159, 515.
- » spagnuolo in Vicenza, 661.
- Governo fiorentino, 85.
- » veneto, 85.
- Gozzadini Giovanni, 81.
- Gradenigo Alvise qu. Domenico cav., fu Capo del X, 18, 166, 255, 306, 411, 423, 658.
- » Francesco, è di Pregadi, 257.
- » Francesco qu. Nicolò, 232.
- » Francesco qu. Paolo, fatto provveditore e rettore a Cattaro, 604.
- » Giacomo di Gabriele, 626, 635.
- » Giov. Paolo, luogotenente a Cipro, 436.
- » Giuliano, qu. Paolo, fu capitano a Ravenna, 229, 256.
- » Lorenzo podestà a Badia, 349, 387, 498, 503.
- » Mario dottor qu. Angelo, provveditore sopra gli Uffici, orator veneto al duca di Urbino, 229, 253, 263, 306, 614.
- » Marco dottor, qu. Bartolomeo, 263, 307.
- » Pietro qu. Andrea, fu capo della XL criminale, 5, 328, 392, 393, 412.
- » Pietro qu. Angelo, è cattaver, 314.
- » Pietro di Gabriele, fu alla dogana di mare, 412.
- » Tommaso, 268.
- » Tommaso qu. Angelo, fu XL, 329.
- » Trifone qu. Lionello, XL civile, 311.
- Grammatici (de) Cristoforo, 194.
- Gran Diavolo capitano, 367, 461; v. De la Marca Roberto.
- Grando Giovanni da Cattaro, 537, 576.
- » Natalino, 577.
- Grassis (de) Achille bolognese, cardinale del titolo di San Sisto, 32, 33, 54, 59, 82, 83, 100, 149, 360, 663.
- » Paris, fratello del cardinale, vescovo di Pesaro, 152.
- Grassolaro Girolamo, 492, 537.
- Grasso Girolamo, 20, 38, 40.
- » Leonardo protonotaro, 20, 38, 40, 310, 316, 317.
- » Lorenzo, 277.
- » o Grassi (di) Marco da Ravenna, 514, 563, 616.
- Gravina (da) Andreazzo, 572.
- Grillo, 340.
- » Girolamo, 25.
- Grimaldi, famiglia, 54.

Grimaldi Federico, mercante genovese, 184, 418, 440.
Grimani (famiglia), 6, 10, 20.

- » Alvise, cons. governatore delle entrate, 257, 267, 318, 577, 646.
- » Antonio procuratore, savio del Consiglio, fu capitano generale di mare, 17, 22, 23, 59, 64, 65, 69, 115, 150, 177, 182, 210, 222, 243, 244, 245, 249, 253, 274, 285, 286, 294, 334, 365, 383, 390, 408, 411, 413, 416, 422, 497, 499, 555, 658.
- » cardinale Domenico, vescovo Portuense, patriarca di Aquileja, figlio di Antonio procuratore, 10, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 24, 27, 29, 30, 31, 33, 38, 40, 54, 58, 82, 83, 99, 148, 153, 360, 429, 539, 542, 683.
- » Francesco qu. Pietro, 514.
- » Girolamo di Antonio procuratore, 367.
- » Nicolò, savio sopra le pompe, 332.
- » Pietro, 20, 73; priore di Ungheria, 400.
- » Vincenzo di Antonio procuratore, è della Giunta, 335, 521.

Grimino Giacomo, 611.

- Gritti Andrea qu. Francesco, savio del Consiglio, procuratore, oratore della repubblica in Francia, provveditore generale in campo e a Padova, 24, 74, 119, 121, 122, 125, 126, 131, 133, 136, 138, 143, 167, 168, 175, 180, 190, 193, 207, 209, 212, 213, 214, 233, 236, 237, 238, 243, 248, 259, 269, 275, 290, 293, 294, 302, 304, 312, 313, 320, 325, 328, 333, 334, 339, 341, 342, 350, 355, 356, 364, 367, 370, 372, 373, 375, 378, 383, 384, 390, 394, 395, 396, 407, 411, 417, 418, 420, 423, 425, 428, 439, 442, 455, 457, 459, 460, 462, 465, 473, 476, 477, 484, 487, 488, 493, 495, 498, 502, 511, 512, 525, 530, 531, 534, 535, 536, 546, 548, 550, 564, 568, 583, 584, 585, 588, 589, 590, 604, 606, 614, 616, 649, 650, 659.
- » Omobono qu. Battista, patrono all'Arsenale, 183, 218, 230, 231, 234, 252, 255, 261, 496, 498, 519, 522.
 - » Francesco, 149.
 - » Giov. Francesco qu. Girolamo, il XL civile, 392.
 - » Marin, fu provveditore al sale, 254, 539.
 - » Pietro di Andrea, figlio naturale, 614.
 - » Raffaele (cittadino), fu cancelliere di Bartolameo d'Alviano, 192, 218, 222, 234, 250.

Grosso della Rovere Leonardo, genovese, cardinale Aginense del titolo dei SS. Apostoli, poi di S. Stefano, nipote di papa Giulio, e Sommo Penitenziario, 31, 33, 82, 83, 89, 96, 100, 153, 360.

Guagnone, colonnello al servizio della Repubblica, 559.

Guaino, o Vaini Guido, capitano di balestrieri a Roma, 59, 683.

Guardiano di Ara Caeli spagnuolo, confessore del Papa, 11, 13.

Guibè Roberto cardinale di Nantes, 15, 24, 33, 84, 153, 158, 242, 356, 360, 385, 414, 482, 548, 600, Guicciardini Pietro, oratore fiorentino a Leone X, 68, 362.

Guidotto Vincenzo segretario veneto presso il vicerè di Napoli, 6, 10, 11, 22, 24, 37, 48, 56, 61, 62, 63, 66, 119, 128, 132, 141, 147, 155, 157, 189, 174, 178, 182, 191, 205, 215, 219, 223, 241, 245, 258, 269, 281, 292, 305, 309, 407, 486.

Guigne (de) bastardo, capitano inglese, 534.

Guoro Angelo, provveditore a Feltre, 261, 516, 519.

- » Giusto qu. Pandolfo, fu sopracomito, fu di Pregadi, 187, 452, 473, 491, 537, 598, 666.

- » Simone, provveditore in armata, 285.

Gurz, o Gurgia (di) monsignore, v. Curzense.

Gussoni Giovanni qu. Giacomo, 139.

H

Hersek Ahmed, fratello del Sultano, pascià dell'Amasia, 44, 177, 184, 194, 210, 260, 292, 312, 327, 363, 375, 376, 409, 587, 588 e v. Turchia (di) casa imperiale.

— suo figlio, 548.

Hibernia (de) barone, capitano di Francia, 213, 320.

I

Ilecinense reverendiss. (Girolamo Piccolomini) vescovo di Montalcino e Pienza (*Ilecinensis*), 361.

Inbercort, Imbercourt, Imbre-court (d') monsignore, capitano francese, 527.

Inghilterra (di) re, 7, 44, 45, 58, 72, 85, 133, 138, 148, 154, 168, 191, 195, 196, 201, 202, 204, 206, 211, 223, 225, 232, 240, 246, 259, 271, 292, 321, 322, 325, 347, 400, 449, 455, 456, 457, 469, 475, 479, 483, 499, 506, 507, 511, 513, 527, 533, 542, 551, 555, 562, 564, 566, 585, 586, 589, 592, 599, 600, 615, 627, 629, 630, 647, 652, 666, 668, 671, 674, 695.

- » Regina, 246, 449.

- » Vicerè, 608.

Innocenzo VIII, (Cibo) papa, 79, 89, 90, 93, 95.

Isernia (vescovo di) (Massimo Marcello Corvino), legato ed oratore di papa Giulio II a Venezia, 36, 49, 53, 54, 71, 146, 270.

J

Jacobazzi (Nucerinense), Domenico Jacobazzi vescovo di Nocera de' Pagani, 360.

Jahja pascià, 376.

Janus (Lusignano) di Cipro, figlio del re di Cipro, 74, 75, 115, 116, 172, 225.

Josani (di) Josan, cremonese, 547.

Justinopolitense reverendissimo (Bartolamteo Assonica vescovo di Capodistria), 361.

L

Lana Annibale, 131.

» (da la) Girolamo, 571.

Lando Marco, protonotaro, 367.

» Pietro qu. Giovanni, savio a terraferma, oratore veneto al Papa, successore a Foscari, 69, 116, 256, 262, 263, 294, 306, 402, 423, 542, 556, 587, 658, 667.

Lanferdini (Lanfredini) Lanferdino, oratore fiorentino a papa Leone X, 68, 362.

Lango, o Lang Giovanni di Augusta, fratello del cardinale Gurcense, 542.

Lantiech (?) (de) *il Bastardo*, capitano di Francia, 214, 320.

Larturo Nicolò, da Corfù, 612.

Lascari Giovanni, fu oratore del re di Francia a Venezia, 137, 157, 173, 178, 198, 225, 322.

Lasko (de) Giovanni, arcivescovo Guesnense, primate del regno di Polonia ed oratore del re di Polonia al Papa ed a Venezia, 228, 359, 362.

Latrech (di), v. Lotrech.

Lechi (di) Pietro, di Brescia, 264.

Lendinara (di) podestà v. Tron Nicolò.

Leze (da) Donato, podestà e capitano a Rovigo, 11, 22, 27, 48, 69, 120, 130, 169, 193, 205, 206, 220, 222, 265, 298, 326, 331, 340, 354, 368, 368, 378, 380, 386, 406, 418, 419, 454, 469, 470, 478, 485, 498, 500, 503, 636, 641, 650, 659, 661.

» Donato di Michele, 538, 541, 576.

» Francesco, 10.

» Giovanni Bernardino, 571, 574, 575, 637.

» Luca di Michele, 206.

» Michele qu. Donato, è del Consiglio dei X, 166, 194, 203, 258, 268, 423, 430, 438, 509, 676.

Lenda (de) Pietro, padrone di nave, 657.

Leonardo, cardinale, v. Grosso della Rovere.

Leone X papa, 50, 51, 55, 71, 72, 78, 89, 101, 112, 118, 135, 136, 439, 141, 147, 148, 149, 152, 153, 154, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 170, 172, 173, 174, 178, 179, 188, 189, 191, 195, 196, 199, 200, 223, 227, 241, 242, 244, 246, 290, 337, 397, 420, 423, 479, 622, 670, 678, 683.

Vedi anche cardinale Medici.

Lepanto (di) arcivescovo, v. Saracco.

Letistener (Liechtenstein) Federico, 547.

» (di) Sigismondo, governatore di Carinzia e Stiria, 332, 448, 449, 654.

Le Vanalot, capitano di cavalleggieri di Francia, 214, 320.

Linguadoca (di) generale, 672, 675.

Lion, o Leoni famiglia.

» Giorgio, cancelliere a Serravalle, 364.

» Girolamo qu. Andrea, fu provveditore sopra gli Uffizi, fu podestà a Caravaggio, 142, 145, 298, 299.

» Girolamo qu. Pietro, fu sopracomito, 329.

» Mafo qu. Lodovico, auditor nuovo, 613.

» Nicolò qu. Andrea, 492, 537, 576.

» Pietro qu. Mafo, fu consigliere, 8, 254, 311, 315, 317.

» Pietro qu. Simone, fu consigliere, 382.

» Stefano qu. Giovanni, fu conte e capitano a Dulcigno, 300, 392.

» Tommaso qu. Filippo, fu provveditore alle biade, 229, 254, 334.

Lion, araldo del re di Scozia in Inghilterra, 670, 675.

Lippomano famiglia, 632.

» Alessandro qu. Giovanni, XL criminal, 329, 392, 393, 401.

» Andrea priore dei cavalieri teutonici della Trinità in Venezia, 403.

» Francesco, provveditore e castellano a Pontevico, 43, 128, 147, 178, 210, 219, 284, 366, 422, 427, 515, 526, 594, 616, 631, 641.

» Girolamo, provveditore generale in campo, 12, 19, 36, 38, 39, 72, 152, 340, 481, 517, 557.

» Nicola, vescovo di Bergamo, 12, 40, 154, 241, 383.

» Nicolò qu. Francesco, fu di Pregadi, provveditore al sale, 503, 504, 534.

» Tommaso qu. Bartolomeo *del Banco*, nipote di Vettore, 153, 158, 543, 627.

» Vettore, 19, 39, 40, 49, 72, 152, 158, 159, 172, 225, 227, 270, 295, 308, 356, 357, 384, 400, 414, 432, 481, 542, 557, 615, 627.

Lituania (di) granduca, 112.

Lodi (il vescovo di), Ottaviano Maria Sforza, figlio di Giovanni Galeazzo, zio del duca di Milano, 56, 259, 274, 316, 344, 354, 366, 389, 513.

Lodovici (di) Daniele, segretario veneto, 194.

Lodovico (signor) cioè Lodovico Sforza duca di Milano, 240.

Lodron (di), conti, 318.

» conte Antonio, 235, 245, 259, 264, 291, 319, 330, 554.

Longena, o Longhena (da) Pietro, cittadino di Brescia, contestabile al servizio della Repubblica di Venezia, 25, 130, 135, 321, 323, 330, 589, 569.

Lombardo Marco qu. Leonardo, provveditore a Padova, 275, 345.

Longara Demitri, 612.

ngo Benedetto, è di Pregadi, 257.

» Francesco, provveditore sopra la Sanità, 406.

redano di Giovanni, podestà di Piove di Sacco, 672.

» Alvise qu. Luca, 205, 210.

» Alvise qu. Matteo, 195, 210.

» Andrea, 546.

» Andrea qu. Bernardino, 555.

» Andrea qu. Nicolò, fu capo del Consiglio del X, provveditore generale a Padova, 18, 150, 230, 252, 255, 311, 350, 352, 353, 357, 381, 384, 388, 389, 393, 394, 396, 402, 403, 404, 407, 408, 410, 414, 417, 421, 423, 424, 441, 442, 451, 469, 472, 477, 478, 495, 497, 498, 502, 512, 535, 606, 626, 650, 659, 666, 671, 673, 676.

» Antonio, fu capitano generale di mare, 286.

» Antonio qu. Lorenzo cavaliere, fu savio del Consiglio, 256, 384.

» Antonio di Nicolò, savio agli ordini, 42, 115, 209, 343, 667.

» Domenico qu. Domenico, fu alle Ragioni nuove, 256.

» Ettore qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, fu XL criminal, 329.

» Giacomo, fu capitano generale di mare, 285.

» Giorgio qu. Marco, fu provveditore sopra le Camere, 145, 300.

» Leonardo, doge di Venezia, 51, 56, 121, 122, 286, 290, 481, v. Principe.

» Lorenzo di Leonardo doge, 206.

» Luca qu. Francesco, 466, 473, 487, 491, 536, 601, 626, 635, 659.

» Marco qu. Domenico, fu avogadore di Comun, 166, 230, 255.

» Marco Antonio qu. Giorgio, fu capo del Consiglio dei X, 257, 423.

» Pietro, fu capitano generale di mare, 285.

» Pietro qu. Alvise, 537.

» Zaccaria, podestà a Cittadella, 497.

» Zaccaria qu. Luca, qu. Giacomo procuratore, è della Giunta, 335.

» Zaccaria qu. Luca, è della Giunta, 210, 451.

Lorenzo (duca), ban di Belgrado, 525.

Lotrech (di) monsignore, 323, 630, 652.

Lucemburg (di) cardinale Filippo, francese, vescovo Tusculano, 32.

Lucio, condottiere di lance agli stipendii del re d'Inghilterra, 202.

Lucrezia, moglie di Camillo Vitello, sorella di Giovanni Paolo Baglioni, 598.

Lupsi Demetri, 612.

Luschi, o Loschi, cittadini di Vicenza, 333.

» Ettore, 333.

» Giovanni Antonio, 333.

Luzi (di) Luzzo Silvestro da Verona, 218.

M

Macchiavello v. Malchiavello.

Machmeth, fratello del Sultano, 437.

Maestro di cerimonie a Roma, 80, 81.

Maffredo Francesco, 611.

Magnifico, v. Medici Giuliano.

Magno Andrea qu. Stefano, Capo del Consiglio dei X, 75, 115, 315, 317, 562, 578.

» Nicolò di Andrea, 537.

» Vincenzo qu. Pietro, fu XL civile, 329, 393, 412.

Mai Teodoro, 611.

Malacca (di) re, 621.

Malaspina Giov. Filippo marchese, cittadino veronese, 141, 405.

Malatesta da Cesena, condottiere al servizio della Repubblica, 117, 232, 485, 488, 496, 503, 524, 574, 681.

» Pandolfo, 548.

Malchiavello Alberto, prigioniero di Paolo Malipiero, 208, 372.

Maldonato, Pietro spagnolo, condottiere veneto, 466, 560.

Malipiero Alessandro, castellano alla Saracinesca, 620.

» Alvise qu. Stefano, è della Giunta, 27, 254.

» Angelo, rettore e provveditore a Cattaro, 211, 344, 390.

» Antonio qu. Pasquale, 564.

» Dionisio qu. Priamo, 69.

» Domenico, fu provveditore in armata, 285, 445, 466, 469.

» Domenico qu. Francesco, fu savio a terra-firma, provveditore generale a Treviso, 229, 254, 450, 451, 452, 453, 454, 473, 486, 496, 497, 498, 501, 503, 581, 586, 601, 614, 661, 663, 664, 665, 666.

» Gaspere, savio a terra ferma, 8, 17, 22, 59, 60, 64, 65, 69, 157, 166, 243, 255, 402, 411, 438, 470, 499, 517, 518, 555, 556, 557, 589, 602.

» Giov. Francesco qu. Troilo, qu. Marin, 393.

» Girolamo qu. Perazo, provveditore a Cologna, 28, 37, 120, 309, 310, 316, 317, 359.

» Girolamo (di) moglie, figlia di Alvise Barbarigo qu. Antonio, 316.

» Marco camerlengo a Padova, 464.

» Marino, fratello di Girolamo, 310, 317.

» Nicolò, console di Damasco, 436.

» Paolo, 208, 212, 303, 304, 372.

» Pasquale, fu doge, 285.

» Pietro di Girolamo, nipote del doge, 64.

» Sebastiano qu. Troilo, fu camerlengo a Cremona, 193, 293, 303, 325, 335, 378, 438, 460, 604.

- » (del) Antonio, 612.
- Malo** (di) Domenico, vicecollaterale e segretario del capitano generale, 349, 376, 378, 520, 673.
- Malvezzi Lorenzo Battista**, cittadino bolognese, 395, 402.
- Malii Giovanni**, 611.
- Mana** (di) Michali, 611.
- Manerbi** (di) Francesco vicentino, 218.
- Manfrone Giovanni Paolo**, fu condottiere veneto, fu prigioniero in Francia, 128, 132, 155, 173, 180, 195, 220, 221, 240, 248, 250, 290, 297, 298, 301, 302, 311, 325, 326, 333, 344, 351, 353, 358, 366, 450, 464, 465, 466, 471, 516, 520, 570, 586, 597, 599, 619, 642, 644, 649, 661, 665, 672, 676.
- » **Giulio di Giovanni Paolo**, condottiere veneto, 25, 180, 185, 556, 559, 569, 570.
- Maniera** (di) conte, negli Abruzzi, 180.
- Manolesso Giacomo Antonio di Lorenzo**, provveditore, 23, 303, 378, 386, 406.
- » **Vincenzo qu. Marco**, 564.
- Mantova** (di) il cardinale, v. **Gonzaga Sigismondo**.
- » il marchese, v. **Gonzaga Gianfrancesco**.
- » il marchesino, v. **Gonzaga Federico**.
- » marchesana, 6, 22, 56, 178, 454.
- » segretario del marchese, 409.
- Marada** (da) Baldasso, fante della compagnia di Brighella, 632.
- Marascalco Alessandro**, 301, 302.
- Marascotti**, o **Marescotti** (di) . . . 16.
- Maraspin Raffaele**, 17.
- Marca** (de la) Roberto, chiamato Gran Diavolo, 461.
- Marcello Alvise qu. Benedetto**, 29, 139.
- » **Alvise il grande**, qu. **Benedetto**, di **S. Provolo**, 613.
- » **Alvise qu. Giacomo**, fu podestà a **Ravenna**, 229, 254, 307.
- » **Andrea qu. Fantino**, fu castellano a **Famagosta**, 300.
- » **Andrea qu. Giovanni**, 534.
- » **Angelo qu. Lorenzo**, XL criminal, 5, 392, 393.
- » **Bernardino**, protonotaro, 371.
- » **Bernardo**, è provveditore alle biade, 257.
- » **Cristoforo**, protonotaro apostolico, 29, 224, 226.
- » **Donato qu. Antonio**, fu provveditore alle biade, 230, 257.
- » **Filippo**, di **Pietro**, fu castellano a **Brescia**, 393.
- » **Giacomo capitano generale di mare**, 226, 285.
- » **Giovanni provveditore al sale**, 254.
- » **Giov. Francesco**, provveditore sopra la sanità, 193, 406.
- » **Marco di Girolamo**, qu. **Antonio**, 393.
- » **Nicolò**, fu doge, 285.

- » **Pietro consigliere**, 253, 364, 371, 422, 490, 646.
- » **Pietro qu. Giacomo Antonio cavaliere**, fu provveditore generale in campo, 353, 424, 452.
- » **Pietro Antonio qu. Fantino**, fu XL civile, 300.
- » **Valerio qu. Giacomo Antonio cavaliere**, fu podestà e capitano a **Rovigo**, 28, 36, 142, 230, 255.
- Marco da Calabria condottiere veneto di balestrieri**, 186.
- Margherita regina di Castiglia**, 202, 322.
- Marinato capitano della Stimaria**, 156.
- Marin** (di) **Alvise segretario**, 515.
- » **Carlo qu. Antonio**, fu provveditore a **Legnago**, 314.
- » **Domenico**, 128.
- » **Giovanni qu. Antonio**, fu XL civile, 401.
- » **Marin**, 194.
- » **Nicolò provveditore sopra il fisco**, 666.
- » **Nicolò qu. Pietro**, è di **Pregadi**, 230, 256.
- Maroni** (fazione), o **Imperiali** in **Verona**, 178.
- Marostica** (di) podestà, 644.
- Marsiglia** (di) il vescovo, (**Claudio di Seyssel**) oratore di Francia a **Roma**, 385, 525, 533, 543, 548, 587, 616, 663, 672, 677.
- Martelli Giov. Francesco fiorentino**, 158.
- » **Pietro**, oratore fiorentino nel campo spagnolo, 345, 346, 398, 526, 553, 591.
- Martellosi**, o **Marcheschi** in **Verona**, 178.
- Martignago** (da) **Francesco di Treviso**, 218.
- Martinengo** (da) **Antonio di Bernardino**, 176, 376, 485.
- » **Gaspere**, 654.
- » **Gerardo**, 189.
- » **Vettore conte**, qu. **Giovanni Francesco**, gentiluomo veneto, 49.
- Martini**, 356.
- Martini** (di) **ferier**, o **cavaliere di Rodi**, 206.
- » **Zaccaria**, 194.
- Martinis** (de) **Giacomo da Curzola**, 633.
- Martino papa**, 12.
- Marzagnolo Alvise**, 639.
- Marzello**, o **Marcello Antonio da Muggia**, ministro de' **Fratelli Minori**, 205.
- Masarachi Michali**, 612.
- Massimi** (di) **Bernardo**, nominato **Democrito romano**, prete, 154.
- Massimiliano imperatore**, 17, 21, 27, 37, 42, 45, 49, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 66, 67, 69, 72, 74, 101, 116, 118, 129, 131, 132, 138, 153, 154, 155, 159, 166, 168, 169, 170, 171, 175, 180, 181, 187, 188, 191, 192, 197, 198, 201, 202, 203, 205, 208, 209, 215, 223, 241, 242, 245, 250, 259, 260, 261, 271, 272, 277, 292, 301, 305, 308, 316, 321, 331, 342, 345, 346, 347, 404, 409, 415, 416, 417, 422, 425, 426, 429, 446, 448, 449, 450, 455, 457,

442, 544, 546, 549, 555, 557, 561, 562, 565, 600, 603, 606, 616, 627, 628, 635, 643, 652, 663, 675, 676.
 similiano duca, v. Sforza.
 rice (da la) cioè Amatrice, Andrea, 579.
 alone (di) Vincenzo, agli stipendii della Repubblica nel Friuli, 246, 573.
 iduca Giovanni, 611.
 iresi Andrea condottiere veneto di stradiotti, 196, 497, 512, 524, 533, 570.
 lici (de) famiglia, 36, 47, 142, 148, 157, 428.
 » card. Giovanni, del titolo di S. Maria in Domnica, eletto papa col nome di Leone X, 13, 19, 20, 28, 29, 30, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 54, 59, 80, 82, 83, 100, 196, 295.
 » Giovannino, 681.
 » Giuliano (il) magnifico, fratello di papa Leone X, 25, 26, 36, 42, 46, 53, 61, 68, 73, 131, 148, 153, 158, 181, 192, 223, 225, 227, 357, 361, 369, 399, 429, 450, 475, 478, 482, 519, 542, 557, 606, 616, 674.
 » Giulio, cugino di papa Leone X, priore di Capua, arcivescovo di Firenze, cavaliere gerosolimitano, figlio naturale del magnifico Giuliano, 61, 153, 158, 159, 165, 172, 173, 357, 359, 369, 382, 680.
 » Lorenzino di Pietro, nipote del Papa, 48, 57, 153, 161, 369, 482, 681, 682.
 » Lorenzo, fratello del Papa, 158, 316, 495, 557, 587.
 » Pietro, 48.
 slitenense, reverendo (Andrea della Valle vescovo di Miletto, in Calabria), 360.
 eli cittadino cremonese, 323.
 emo Gio. Battista qu. Francesco, XL criminale, 613.
 » Marco Antonio qu. Lorenzo, 206.
 erlin uomo d'arme de' Campo Fregoso, 459.
 iani Carlo qu. Angelo, castellano a Bergamo, 419, 442.
 » Gio. Francesco, fu conte a Sebenico, 10, 270.
 » Lorenzo, è ai X Savii, 234.
 » Marco, *olim* sindaco in Rialto, 381.
 » Marco qu. Angelo, fu XL civile, alla custodia di Padova, 313, 400, 412, 511.
 » Paolo Antonio, fu duca in Candia, 278, 365, 370.
 » Paolo Antonio fu Giacomo, fu consigliere, 382, 423, 565, 581.
 ichiel Alvise qu. Fantino, procuratore delle monache di S. Giuseppe, 367.
 » Alvise di Vettore, fu alla dogana di mare, 401.
 » Antonio di Pietro, da San Polo, fu giudice de' forestieri, savio agli ordini, 42, 115, 209.
 » Antonio qu. Pietro, savio agli ordini, 329, 580.
 » Aurelio qu. Andrea, 576.

» Francesco di Nicolò, 565.
 » Giacomo qu. Biagio, fu uditore nuovo, è alla custodia di Padova, 535, 536, 538, 614, 617, 680, 693, 641, 672.
 » Giacomo qu. Girolamo (detto *Malpaga*), 149.
 » Giovanni qu. Donato, 537.
 » Giovanni *il grande*, qu. Donato, 145.
 » Giov. Paolo di Tommaso, 140.
 » Leonardo, rettore a Zara, 142.
 » Lodovico qu. Paolo, fu castellano a Caravaggio, 303, 378, 677.
 » Luca, 534.
 » Matteo di Nicolò procuratore, fu provveditore sopra la sanità, 613.
 » Marco castellano a Marostica, 603, 642, 644.
 » Nicolò dottore, cavaliere, procuratore, 253, 286, 341, 383, 411.
 » Nicolò dottore, qu. Francesco, è di Pregadi, fu provveditore ad Orzinuovi, 229, 253, 263, 314, 329, 383, 411, 423, 445, 453, 512, 542, 659, 666.
 » Nicolò qu. Nicolò, 145.
 » Sebastiano, priore di S. Giovanni del Tempio in Roma, 400.
 » Stefano qu. Giovanni, XL criminale, 117, 329, 393.
 » Tommaso, 140.
 » Tommaso qu. Giovanni Matteo, ufficiale alla Camera d'imprestidi, 565, 569, 597.
 » Vettore, capitano a Bergamo, 565.
 » Vettore qu. Michele, è della Giunta, 229, 254, 451.
 Michieli (di) Giovanni Giacomo segretario del X, 371, 377, 545.
 » Gio. Ruggero fu Giovanni Giacomo, 403.
 » Nicolò, chiamato *Ferus Fir*, segretario de' Dieci di Balìa in Firenze, 348, 550.
 Milano (di) Gran maestro, 239.
 » duca, v. Sforza.
 » duchessa, 141.
 » podestà del duca in Cremona, 256, 273.
 » segretario del duca presso il campo spagnolo, 553. V. sig. Ottaviano.
 Milo (di) Zaneto, 391, 400.
 Minio Alessandro, già camerlengo a Faenza, 60.
 » Baldissera provveditore a Martinengo, 414, 416.
 » Bartolomeo qu. Marco, fu podestà a Padova, 257, 383.
 » Lorenzo, qu. Almorò, fu provveditore a Gradi-sca, 145, 300, 314.
 » Lorenzo qu. Andrea, da S. Giuliano, 42.
 » Marco di Bartolomeo, fu avogador di Comune, savio a terraferma, 69, 230, 255, 335, 411, 438, 542, 556, 602.
 » Nicolò qu. Almorò, podestà di Noale, 503.

introduzione (11), capitano di cavalleria imperiale, ecc.

- » (della) signora, 140.
- » contessa, figlia di Giovanni Giacomo Triulzi, 554.
- » Giov. Francesco (Pico), 249.
- » Girolamo, 419.

Motta Lorenzo, 381.

Mocenigo Alvise, 27, 250.

- » Alvise cavaliere, qu. Tommaso, fu ambasciatore in Francia, 166, 247, 252, 253, 261, 263, 286, 306, 312, 476, 509.
- » Andrea, abate di Coniolo e protonotaro, 250, 286, 632, 663.
- » Andrea dottore, di Leonardo, fu alla Camera d'imprestiti, 263, 280, 307, 364.
- » Giovanni, fu doge, ricordato, 285.
- » Leonardo qu. Serenissimo principe, fu savio del Consiglio, fu podestà a Padova, 9, 69, 115, 150, 155, 180, 210, 253, 268, 294, 382, 383, 423, 420, 502, 508.
- » Nicolo provveditore sopra la Sanità, 193, 406.
- » Pietro, fu capitano generale di mare, fu doge, ricordato, 285.
- » Pietro qu. Francesco, 514.
- » Tommaso procuratore, savio del Consiglio, 9, 17, 22, 60, 65, 69, 155, 253, 286, 383.

Modena (di) governatore, 27.

Modino Andrea, 611.

Modrusa in Dalmazia (Luca vescovo di), 860, 600.

Modrusiense v. Modrusa, 360.

Molin (da) Alvise qu. Carlo, fu podestà a Conegliano, 145, 300.

Molin (da) Alvise qu. Nicolò, savio del Consiglio, 17, 21, 22, 65, 69, 128, 144, 146, 147, 150, 157, 243, 244, 256, 294, 328, 351, 364, 365, 382, 390, 411, 422, 424, 429, 430, 451, 467, 508, 509, 516, 517, 555, 602, 636.

- » Baldissera qu. Nadalin, qu. Marco, dalla Maddalena, 675.
- » Domenico, podestà di Rovigno, 193.
- » Ferigo qu. Marco, 562.
- » Giovanni qu. Timoteo, 663.
- » Giovanni Francesco qu. Pietro, XL criminale, 329, 392, 393.
- » Girolamo, fu provveditore alle biade, è ai X savii, 284, 257.
- » Marco qu. Paolo, fu consigliere, 256, 384.
- » Marino da S. Giuliano, 74.
- » Nicolò qu. Sigismondo, 537.
- » contestabile di fanti, 575.

Monaco (di) signore, 138.

Monastrioti Marco, 612.

Monferrato (di) marchese, capitano di Francia all'impresa d'Italia, 213, 320, 405, 432, 469.

MONTE (dal) Pietro, condottiero delle fanterie veneziane alla battaglia di Ghiaradadda, 289.

Monseice (da) Benedetto, medico, 546.

Monte (dal) Pietro, condottiero delle fanterie veneziane alla battaglia di Ghiaradadda, 289.

Montenegro (di) Luca, 577.

More Filippo, oratore di Ungheria a Venezia, 21, 115, 206, 215, 221, 286, 409, 441, 626, 673.

Morelli Lorenzo, orator fiorentino a Leone X, 68, 362.

Morgana Pietro, 192.

Moriani Girolamo, 545.

Moraviense vescovo, (Andrea Foraman vescovo di Moray) consigliere regio, oratore di Scozia in Francia e in Roma, 200, 201, 585, 671.

Moro (monaca), 639.

» Bartolomeo qu. Francesco, 391, 538, 576.

» Cristoforo doge, fu capitano generale in Ancona, ricordato, 285.

» Cristoforo qu. Lorenzo, qu. Giovanni, 25, 127, 128, 352, 452.

» Cristoforo qu. Lorenzo, fu podestà a Padova, 256, 382, 423, 477.

» Fantin qu. Antonio, era podestà a Cologna, 403.

» Francesco condottiere veneto di stradiotti, 186, 571.

» Francesco di Bianco, 265.

» Francesco qu. Fantino, 537.

» Gabriele qu. Antonio cav., è di Pregadi, fu ambasciatore in Spagna, 22, 59, 69, 256, 263, 286, 304, 306, 341, 422, 456.

» Giovanni, qu. Damiano, fu alle Ragioni nuove, 334, 453, 473, 576, 665.

» Giovanni Battista qu. Fantino, 537.

» Pietro qu. Bartolomeo, XL criminale, 329, 392, 393, 401, 412.

» Sebastiano, podestà e capitano a Treviso, 183, 231, 255, 296, 466, 473, 480, 497, 501, 503, 586, 661, 663, 665, 672, 676.

» Tommaso, qu. Alvise, fu sopracomito in Po, 390, 391.

Morone Girolamo, oratore a Roma del duca di Milano, 323.

Morosini Alvise *il grande*, qu. Giusto, 43.

» Andrea di Giustiniano, 515.

» Antonio qu. Francesco, è di Pregadi, 290, 256.

» Antonio, fu baillo a Corfu, 254; savio sopra il dazio della spina, 224.

» Bartolomeo qu. Andrea, fu alla dogana di mare, 329.

» Battista, fu consigliere, podestà a Padova, 256, 267, 341, 352, 383, 464, 535, 659.

» Ferigo qu. Girolamo, 43.

» Giacomo di Vettore, 8.

» Giovanni qu. Orsato, fu sopracomito, 532.

- » Giustiniano qu. Marco, fu provveditore in campo, 119, 313, 352, 451, 464, 531, 659.
- » Marino qu. Pietro, 562.
- » Marino qu. Paolo, fu avogadore di comune, 70, 71, 117, 144, 147, 156, 243, 253, 263, 297, 302, 306, 352, 406, 420.
- » Michele, fu doge, ricordato, 285.
- » Paolo qu. Albano, capo dei XL, 203, 253, 306, 329, 392, 393.
- » Pietro, 228.
- » Pietro Antonio qu. Giusto, 219, 389.
- » Pietro qu. Francesco, detto *da Zara*, 215.
- » Sebastiano, provveditore di comune, 181.
- » Vettore, provveditore sopra le pompe, 8, 149, 193, 258, 332, 464, 476, 479, 501, 509, 557, 602, 659, 667.
- Morsay (vescovo di), v. Moraviense.
- Moscovia (di) duca, 241.
- Mosto (da) Andrea, qu. Pietro, fu capitano in Po, 144, 301, 392, 401.
- » Bortolo, o Bartolammeo, capitano e provveditore a Bergamo, 6, 63, 128, 142, 159, 182, 191, 208, 218, 241, 259, 274, 281, 367, 368, 378, 386, 408, 410, 414, 417, 419, 421, 442, 453, 495, 578, 597, 603, 606, 653.
- » Domenico qu. Nicolò, podestà e capitano a Cividale di Belluno, 12, 216, 221, 228.
- » Girolamo qu. Antonio, 182.
- Motella (da la) Marco Antonio di Taddeo, cittadino bresciano, condottiere veneto, 25, 183, 185, 208, 219, 556, 559, 569, 570.
- » Taddeo, fu condottiere veneto, 376, 379.
- Mncha, o Aluchan, conte, capitano francese, 214, 320.
- Mudazo, o Muazo Andrea, qu. Nicolò, è della Giunta, 230, 254.
- » Francesco, qu. Paolo, fu alla difesa di Padova, 146, 300.
- » Marco, 352.
- » Pietro qu. Marco, fu uditore, 332, 392, 613.
- Mula (da) Alvise, fu podestà a Cremona, 378.
- » Antonio, 265, 266.
- Murath sultano, figlio di Achmat, 194.
- Mustafa pascià, 177, 376, 437, 651.
- Mustazi pascià, genero del Gran Turco, 375, 376.
- Mutolo (dal) Alfonso, 473, 575.
- Muzan (da) Giov. Battista, 532.

N

- Nadal Giovanni qu. Bernardo, fu XL civile, alla custodia di Padova, 314, 412.
- Naldo (di) Babone, condottiere di fanterie al servizio della Repubblica, 66, 67, 559, 560, 571.
- » Carlo, 465.

- Naldo (di) Dionisio, condottiere veneto, 240.
- » Giovanni, condottiere veneto di balestrieri, 185, 524, 559, 570, 571, 648.
- » Guido, 571, 574.
- Nani Francesco di Alvise, podestà di Marostica, 470, 520, 586, 642.
- » Girolamo qu. Francesco, 60.
- » Paolo qu. Giacomo, è della Giunta, 335.
- » Paolo qu. Giorgio, fu pagatore in campo, 314.
- Nantes (il) cardinale, v. Guibè Roberto.
- » segretario del cardinale, 615.
- » (di) vescovo, (Roberto Guibè cardinale), 600.
- Napoli (di) vicerè, v. Cardona (di) Raimondo.
- Narbona (di) cardinale, v. Aus.
- Narni (da) Savasso, 572.
- Nassi (di) Alvise, 9.
- Nasso . . . , agli stipendii del re d'Inghilterra, 202.
- Navaier v. Navagero.
- Navagero Alessandro di Michele, tesoriere, 494, 675.
- » Andrea di Bernardo, 371.
- » Bernardo, fratello di Giovanni, 279, 383.
- » Giovanni, sindaco in Cipro, 181, 277, 278, 371, 558.
- » Giovanni Alvise qu. Francesco, fu auditore nuovo, 613.
- » Michele qu. Luca, consigliere, 210, 253, 311, 371, 490, 646.
- Nazaret (di) reverendo, (Orlando della Rovere, vescovo di Barletta), 361.
- Negro Girolamo, 268.
- Nerli Alessandro, 38.
- » Benedetto, oratore fiorentino al Papa, 362.
- Niceno, cardinale, (Bessarione) ricordato, 287.
- Nichiforo, o Niceforo Nicolò, 612.
- Nicodemo Giovanni, padrone di gripo, 610.
- Nicolosi, padrone di navi, 662.
- Nicolò (di) Alvise, 10.
- » V papa, 89.
- Nogarè (di) Sperandio, 519.
- Nogaruoale, o Nogarola (di) Galeoto, cittadino veronese, 405.
- Nona (di) Giorgio, croato, capitano veneto, 186, 571.
- Normandia (di) monsignore, generale francese, 275, 293, 303, 418, 439, 460.
- Novello (da) Giacometto, governatore delle fanterie a Cipro, 160, 301, 302, 310, 333, 369, 379, 560, 571, 672.
- Nunzio de' Bentivoglio a Ferrara, 9.
- » di Fabrizio Colonna alla corte di Spagna, 628.
- » del papa a Piacenza e Parma, 259.
- » del vicerè al re di Spagna, 650.

O

- Oratore di Bologna a Roma, 681.
- » Cesareo a Roma, 188, 270, 292, 308, 357, 482, 615. Vedi anche Carpi (da) Alberto.

- » del duca di Milano a Roma, 225, 270, 482, 615, 681. Vedi anche Beccaria Giovanni Francesco e Marin Girolamo.
- » di Ferrara a Roma, 415.
- » fiorentino nel campo degli spagnuoli, 345. Vedi Martelli Pietro.
- » fiorentino in Francia, v. Acciajuoli Roberto.
- » fiorentino a Venezia, 318. Vedi anche Bibiena Pietro.
- » francese in Spagna, 242.
- » francese a Roma, 173, 179, 192, 308, 385, 414, 556, 628, 652. Vedi anche vescovo di Marsiglia, monsignore di Seret e monsignore de Soltis.
- » francese a Venezia, 218, 225, 232, 249, 251, 262, 304. Vedi anche Triulzi Teodoro e Costanzo.
- » del governatore di Verona all'Imperatore, v. Faella Giovanni Lodovico.
- » dei Lucchesi in Francia, 322.
- » di madonna Margherita regina di Castiglia, in Francia, 322.
- » del papa in Francia, 101, 189, 248.
- » del papa presso gli svizzeri, 600, 652.
- » del papa a Venezia, 251, 297, 304. Vedi anche vescovo d'Isernia, Bibiena Pietro e Pindaro.
- » oratore di Polonia al Turco, 588.
- » di Portogallo a Roma, 40.
- » del re di Scozia in Francia, 190, 585. Vedi anche vescovo Moravienese.
- » spagnuolo presso la Francia, 138.
- » spagnuolo presso l'Imperatore, v. Urea (d') Pietro.
- » spagnuolo a Roma, 14, 18, 188, 242, 270, 292, 295, 385, 415, 481, 482, 615, 681. Vedi anche Vich Girolamo.
- » spagnuolo a Venezia, 65, 66, 182, 283, 304, 441. Vedi anche Cariatì (conte di) e Castro (di) Pietro.
- » degli svizzeri a Roma, 295, 681.
- » di Ungheria al Turco, 312, 390, 425. Vedi anche Raguseo Felice.
- » di Ungheria a Venezia, 43, 56, 60, 61, 62, 65, 66, 115, 120, 156, 171, 182, 183, 187, 206, 251, 270, 283, 304, 324, 374, 413, 442, 485, 511, 522, 533, 544, 582, 599, 626, 629, 636, 671, 675. Vedi anche More Filippo.
- » veneto in Francia, 263, 306, 342, 534, 650, 651. Vedi anche Gritti Andrea e Dandolo Marco.
- » veneto in Inghilterra, 57, 170, 211. Vedi anche Badoer Andrea.
- » veneto a Roma, 47, 48, 54, 57, 59, 61, 71, 72, 117, 118, 128, 129, 130, 133, 139, 147, 148, 149, 157, 158, 159, 161, 770, 171, 112, 173,

- 363, 369, 371, 384, 385, 389, 399, 402, 408, 414, 415, 424, 426, 428, 429, 432, 450, 455, 469, 475, 481, 489, 499, 501, 512, 513, 532, 541, 548, 561, 566, 583, 599, 600, 615, 627, 648, 652, 658, 663, 666, 672, 676, 681. Vedi anche Foscari Francesco e Lando Pietro.
- Oratore veneto in Spagna, 130, 170, 269, 271, 292, 420, 462, 475, 482, 549. Vedi anche Badoer Giovanni.
- » veneto al Turco, 260, 312, 390, 428, 433. Vedi Giustinian Antonio.
- » veneto in Ungheria, 57, 170, 261, 324, 538, 638. Vedi anche Surian Antonio.
- » veneto al duca d'Urbino, 229. Vedi anche Gradenigo Marco.
- » del vicerè di Napoli a Venezia, v. Castro (di) Pietro.
- Oratori di Cremona a Bartolomeo d'Alviano, 810.
- » de' fiorentini in Francia, 322, 502, 562, 648.
- » de' fiorentini al Papa, v. Albizi (de li) Luca.
- » de' fiorentini a Roma, 385, 681.
- » di Francia al Gran Turco, 436.
- » francesi agli svizzeri, 219.
- » dell'Imperatore agli svizzeri, 203, 219.
- » di Lucca a Roma, 223, 225, 566.
- » di Mantova al Papa, 308.
- » di Peschiera a Venezia, 340.
- » di Ragusa al Turco, 390.
- » del re di Polonia a Venezia ed a Roma, 222, 225, 244, 245, 251, 356, 385. Vedi anche Lasco (de) Giovanni e Ostroroch Stanislao.
- » di Siena al Papa, 308, 415.
- » di Spagna a Venezia, 37, 43, 441, 446, 470, 533, 578. Vedi anche Desiderio.
- » veneti a Roma, 417, 441, 562.
- » di Vicenza a Venezia, 495. Vedi anche Chie-regato Nicolò.
- Obigny (de) monsignore, condottiere francese, capitano dell'antiguardia dell'esercito francese, 213, 221, 586.
- Orio Alvise, conte a Traù, 377.
- » Francesco, avogador di comune, 70, 131, 156, 189, 204, 243, 253, 271, 352.
- » Giovanni di Bernardino, fu podestà a Noale, 814.
- » Lorenzo dottore, sindaco, 364, 391.
- » Marco, fu governatore a Faenza, 257, 335.
- » Pietro di Bernardino, fu podestà a Noale, 401.
- » Simone qu. Girolamo, 537, 576.
- Orsini, famiglia, 11, 13, 14, 16, 148, 162, 165, 229, 234, 478.
- » cardinale, 16, 160.
- » Nicolò conte di Pitigliano, 16, 679.
- » Camillo, 179.
- » Chiapino, 156, 161, 237, 238, 239, 247, 582, 590.

Franciotto, 679.

Giovanni Antonio figlio del duca di Gravina, comandante una compagnia alla difesa di Padova, 660.

Giovanni Giordano, 15, 16, 73, 139, 167, 542, 679.

Girolamo, 16.

Giulio, 15, 679.

..... di Giulio Ursino, 681.

» (da) Giovanni, contestabile veneto, 443.

» Stanislao, castellano collisense, oratore del di Polonia a Venezia ed a Roma, 226, 362.

» se il vescovo (de' Andrei vescovo di Ottochaz), 5, 600.

P

» (di la) marchese, capitano dei fiorentini, 157, 8, 356, 385, 478, 602, 609, 664.

» Pietro, scrivano alla camera di Brescia, 243.

» no Conte, bano di Croazia, 21, 241, 326.

» vicini, famiglia, 245, 258, 276, 281, 309, 310, 513.

» Antonio Maria, 357, 368, 419.

» Galeazzo, 178.

» dogo Costantino, stradiotto, 575.

» Giovanni, capitano veneto dei stradiotti, 186, 570.

» Nicolò, capitano veneto dei stradiotti, 186, 571.

» Teodoro, stradiotto, 265, 575.

» na (di) Alonso, spagnuolo, 571, 574, 575, 601.

» carolo Stefano qu. Alvise, 568.

» o II, papa, ricordato, 89, 165.

» garola Agostino, cittadino milanese, 513.

» a, o Pontefice, 10, 6, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 27, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 47, 48, 49, 54, 55, 57, 58, 59, 61, 62, 66, 68, 70, 71, 73, 83, 84, 85, 87, 88, 91, 92, 97, 99, 101, 102, 103, 104, 107, 108, 109, 110, 111, 117, 120, 122, 126, 129, 130, 132, 133, 134, 135, 137, 139, 141, 148, 153, 167, 169, 170, 172, 175, 180, 181, 188, 192, 205, 215, 216, 217, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 241, 242, 245, 248, 258, 259, 261, 262, 269, 270, 272, 280, 283, 287, 288, 293, 295, 296, 298, 299, 305, 307, 308, 315, 321, 322, 324, 326, 331, 340, 344, 345, 354, 356, 357, 359, 361, 362, 364, 369, 370, 371, 380, 384, 385, 389, 396, 399, 400, 402, 408, 409, 413, 415, 486, 419, 420, 422, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 432, 433, 440, 443, 445, 446, 449, 450, 455, 468, 475, 481, 482, 483, 485, 495, 499, 500, 501, 505, 513, 516, 517, 519, 525, 527, 532, 534, 535, 539, 541, 543, 545, 546, 548, 549, 550, 555, 556, 557, 563, 566, 578, 580, 587, 589, 595, 596, 599, 600, 602, 608, 609, 615, 619, 627, 636, 650, 652, 663, 664, 665, 667, 676, 679, 680, 684, 687, 688. Vedi anche Giulio II.

» Parenzo (da) Rocco qu. Marco, pauroso di barca, 388.

» Paris (di) monsignore, (Stefano Poncher vescovo di Parigi), 190, 322.

» Nicolò, 612.

» Parma (da) Bernardino al servizio della Repubblica nel Friuli, 246, 526, 573.

» Partecipazo, o Partecipazio, casato estinto, 207.

» Paruta Filippo qu. Domenico, *il Grande*, 401.

» Pasqualigo, famiglia, 442.

» Alvise, 255.

» Alvise qu. Filippo, 44, 211, 456.

» Andrea, è di Pregadi, 257.

» Bartolomeo, è di Pregadi, 257.

» Francesco qu. Filippo, 44, 204, 211, 456, 509.

» Francesco qu. Vettore, fu provveditore di stradiotti in Istria, 314.

» Lorenzo qu. Filippo, 44, 57, 204, 209, 211, 456.

» Nicolò, podestà e capitano di Vicenza, 147, 188, 271, 298, 309, 315, 318, 323, 325, 326, 333, 341, 343, 344, 348, 349, 354, 358, 359, 366, 369, 404, 444, 464, 465, 466, 471, 478, 659.

» Pietro, sopracomito, 419, 433.

» Pietro, dottore e cavaliere, qu. Filippo, è della Giunta, fu ambasciatore in Ungheria, 59, 229, 250, 253, 263, 286, 306, 334, 423, 509, 542.

» Antonio, 220.

» Pasqualin Nicolò qu. Alvise, scrivano alla camera di Padova, 220.

» Pastor Giovanni, fiorentino, 643.

» Patras (da) Agamemone, 574.

» Pauluzo, conte, 447.

» Paytoni Valerio di Brescia, 131, 204, 264, 318.

» Paze o Pace (di) Domenico, capitano veneto, 560.

» Pazi, o Pazzi (de') arcivescovo di Firenze, germano di papa Leone X, 68, 158, 362.

» Pedelupo (da) Ippolito, 14.

» Pelegrino (del) Benedetto, 317.

» Pelizza (di la), o de la Palisse, monsignore, generale francese, 24, 474.

» Pelizon Francesco, 372.

» Pellegrini Bartolomeo, cavaliere, 271, 276, 281, 298.

» Giulio di Bartolomeo, 298.

» Pelloto o Poloti? Francesco, capitano di Francia, 214, 320.

» Pender Pietro, 192, 280.

» Pepoli Ugo, conte, 217, 219.

» Peralta, capitano spagnuolo, 545, 553.

» Perugia (da) Berto, 571, 573, 575.

» Domenico, 572.

» Renzo, 572, 573, 575.

» Silvestro, 571.

» Vigo o Lodovico contestabile a Peschiera, 413, 421, 425, 441, 446, 465, 466, 571.

- » negli di vigo, 400.
- Pesaro (da cha' da) Francesco, arcivescovo di Zara, 600.
- » » detti *da Londra*, 55, 195, 442, 456.
- » » Alessandro, provveditore sopra gli Imprestiti, 426, 485, 503.
- » » Antonio, 9.
- » » Benedetto, fu capitano generale di mare, 286.
- » » Francesco qu. Girolamo, è di Pregadi, 204, 254, 335.
- » » Francesco qu. Leonardo, de' X savii, 257, 517.
- » » Girolamo qu. Benedetto procuratore, podestà e capitano a Treviso, 222, 295, 306, 353, 411, 451.
- » » Nicolò, condottiere dei balestrieri, 185, 389, 570, 574.
- » » Nicolò, fu provveditore in armata, 287, 587.
- » » il vescovo di, comandatario di S. Spirito, 13. Vedi anche Grassis (di) Paris.
- Pescara (di) marchese, capitano dei cavalli leggeri spagnuoli, 223, 269, 545.
- Peta Martino, 575.
- Petratin Agostino, 606, 612.
- » Giovanni Battista, 59, 160.
- Petruzzi o Petrucci (Raffaele) vescovo di Grosseto, cugino del cardinale Petrucci, 57.
- » Alfonso, senese, cardinale del titolo di S. Teodoro, 32, 34, 83, 100, 162, 227, 295, 360, 415, 682.
- Piacenza (da) Antonazzo, 572.
- » Antonio, 571, 573, 575.
- Piennes (di) monsignore, governatore di Picardia, 592, 629, 652.
- Piero (di) Alvise, segretario veneto in Francia, 18, 21, 44, 119, 121, 122, 125, 126, 129, 133, 143, 168, 191, 233, 236, 455, 460, 485.
- Pietrasanta (da) Antonio, 572.
- Pigna (de la) Giovanni Alberto, nunzio del duca di Ferrara, 9, 24, 36, 50, 63, 64, 208, 307, 590, 664.
- Pignata, contestabile al soldo della Repubblica, 636.
- » (da) Brisighella, 574.
- Pii (di) o Pio Antonio condottiere veneto, 25, 56, 130, 185, 208, 228, 239, 240, 250, 267, 559, 569, 570, 628.
- » Costantino, o Costanzo condottiere veneto, 185, 569.
- » Nicolò di Antonio, 229, 559.
- » Vettore di Antonio, 309, 310, 316, 317.
- Pincone Guagni, contestabile veneto, 131, 273, 411, 463, 465, 470, 471, 473, 502, 528, 529, 571, 574, 575, 665.
- 517, 533, 539, 546, 561, 562, 578, 582, 583, 584, 589, 590, 593, 626, 649, 650, 658, 665. Vedi Sindesio Gentile.
- Pio II papa, 89.
- » III papa, 79.
- Pirata Pietro Giovanni, 200.
- Piro, cioè Pirro Caracciolo arcivescovo di Cosenza, ricordato, 79.
- Pisa (di) Alfonso, 447, 528, 572.
- » (da) Griso, 317, 410, 447, 571, 574, 575.
- » Raffaele, fante della compagnia di Babon di Naldo, al servizio della Repubblica, 332.
- Pisani Almorò qu. Girolamo, fu vice capitano al Golfo, 313.
- » Alvise *dal Banco*, savio a terra ferma, 22, 44, 59, 60, 65, 67, 155, 210, 243, 255, 266, 294, 343, 363, 390, 411, 430, 521.
- » Bernardo *dal Banco* qu. Francesco, fu XL civile, 145, 537.
- » Giorgio, 435.
- » Giorgio, dottore, cavaliere, qu. Giovanni, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, 75, 115, 256, 423, 430, 438, 565.
- » Giovanni Francesco qu. Leonardo, fu podestà e capitano a Feltre, 469, 487.
- » Giovanni Giacomo qu. Antonio, 531.
- » Girolamo, fu provveditore in armata, 285.
- » Vettore, è di Pregadi, 256.
- » Vettore qu. Marino, 333.
- » Vincenzo qu. Antonio, 531.
- Pisano capo di fanti veneti, 560.
- Pisis (di) Pietro, eremita, 79.
- Pistoja (da) Bersino, 574.
- Pitiano o Pitigliano (di) conte, v. Orsini.
- Pizzamano Alvise qu. Fantino, capo dei XL, 203, 253, 306, 327, 329.
- » Alvise qu. Francesco, fu provveditore a Sacile, 313.
- » Domenico qu. Marco, provveditore a Basano, 412, 531, 613.
- » Gaspare, conte a Traù, 390, 466.
- » Gregorio qu. Marco, 531, 537.
- » Giacomo qu. Fantino, 562.
- » Giovanni Agostino, 268.
- Plessy (di) monsignore, capitano francese, 527.
- Polani Lorenzo di Bernardino, 494.
- » Pietro, 606, 651.
- Polense, vescovo e governatore di Bologna, (Altobello Averoldo), 339.
- Polana (di) re, v. Polonia (di).
- Polonia (di) re, 112, 222, 228, 241.
- Polgeto Ferrando, chierico, 166.
- Politi Criso, padrone di gripo, 610.
- Polo Giovanni, buffone, 187, 207.
- Pompei Alessandro, 297.

Girolamo, conte d' Illasi, condottiere veneto, 227, 336, 484, 643.
 noli (da) Giovanni (frà) ministro in Toscana, predicatore, 53.
 Pietro, scrivano ai X uffizi, 127.
 re Angelo, 547.
 (da la) Ugo, 289.
 (da) Chimento, o Clemente oratore bresciano a Venezia, 330.
 Leonardo, dottore, vicentino, 404.
 Simeone, cavaliere vicentino, 495.
 gallo (di) re Emanuele, 133, 502, 506, 615, 622, 7, 637.
 (da) Mariano, 570.
 (da la) Janello, fante della compagnia di Girolamo da la Lana al servizio della Repubblica, 33.
 in, cioè Prèjan de Bidoux cavaliere di Rodi e capitano delle galere di Francia, 269, 608.
 arin Renuccio qu. Nicolò, fu XL civile, 145.
 richii Giovanni Battista, capitano delle guardie degli stradiotti a Roma, 679.
 (de) Renato, 33.
 nicerio di S. Marco, 53, 61, 66, 120, 182, 183, 221, 251, 286, 304.
 acipe serenissimo, 17, 22, 25, 28, 36, 41, 43, 49, 53, 54, 55, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 115, 117, 118, 120, 127, 132, 139, 140, 146, 148, 154, 156, 171, 174, 176, 178, 182, 183, 187, 188, 189, 225, 192, 193, 203, 204, 206, 216, 217, 221, 222, 228, 233, 234, 236, 239, 240, 243, 244, 247, 248, 249, 251, 252, 281, 283, 284, 286, 289, 290, 296, 299, 301, 304, 311, 324, 325, 330, 332, 336, 340, 346, 350, 355, 363, 365, 374, 376, 379, 383, 384, 394, 396, 407, 409, 411, 413, 417, 418, 420, 426, 438, 441, 442, 446, 452, 455, 466, 468, 477, 479, 485, 488, 489, 490, 491, 494, 497, 498, 501, 509, 510, 511, 512, 515, 518, 521, 524, 533, 539, 540, 542, 556, 557, 578, 590, 597, 602, 626, 635, 641, 642, 644, 650, 662, 664, 665, 671, 675.
 Vedi anche Doge di Venezia, Loredan Leonardo.
 Priuli (di) Alvise qu. Francesco, fu consigliere, 8, 253.
 » Alvise qu. Giovanni, è di Pregadi, 257, 335.
 » Alvise qu. Michele, procuratore, fu savio a terraferma, 230, 255.
 » Alvise qu. Nicolò, fu consigliere, 382.
 » Alvise qu. Pietro procuratore, fu savio a terraferma, 499.
 » Andrea di Alvise, capitano delle galere di Alessandria, 64, 177, 182, 190, 193, 209, 235, 228, 278.
 » Andrea qu. Marco, fu patrono all'Arsenale, 662.
 » Cristoforo, fu podestà di Montagnana, 367.
 » don Giovanni, frate a S. Giorgio Maggiore, 221.

Priuli (di) Francesco, capitano generale di mare, 250.
 » Francesco di Lorenzo, qu. Pietro procuratore, 43.
 » Francesco qu. Maffeo, 375.
 » Giacomo qu. Bernardo, 177, 437.
 » Giovanni qu. Matio, 205.
 » Giovanni di Nicolò, 538, 568.
 » Girolamo qu. Roberto, rettore a Logena in Romania, 651.
 » Lorenzo qu. Pietro procuratore, fu consigliere, 257, 299, 383, 420, 424, 429, 439, 499.
 » Matteo qu. Francesco, 667.
 » Nicolò qu. Giovanni, capo del Consiglio dei X, fu podestà a Padova, 75, 115, 189, 256, 315, 317, 383, 424, 565.
 » Nicolò qu. Nicolò Zosi, 531.
 » Orsato qu. Marino, 555.
 » Pietro Alvise qu. Giacomo, fu alla Camera d'imprestidi, 145, 300.
 » Zaccaria, genero del doge Loredano, 659.
 » Zaccaria, rettore a Retimo, 278, 463.
 Priore di S. Giovanni del Tempio, 206.
 Prioli, v. Priuli.
 Prometesti . . . padrone di gripo, 610.
 Prosperi (di) Bernardino, segretario del duca di Ferrara, 250, 407, 409, 503, 539, 676.
 Provveditori generali in campo, 425, 427, 443, 444, 446, 450, 453, 464, 465, 466, 467, 469, 472, 473, 478, 485, 488, 500, 502, 504, 508, 511, 512, 513, 514, 515, 517, 518, 519, 520, 521, 524, 525, 530, 533, 538, 539, 540, 544, 545, 547, 548, 556, 557, 561, 562, 564, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 589, 590, 593, 594, 595, 596, 598, 599, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 614, 626, 631, 632, 636, 637, 639, 641, 642, 643, 644, 648, 649, 653, 659, 661, 662, 654, 665.
 Vedi Contarini Domenico, Trevisan Andrea, Capello Paolo, Loredan Andrea, Gritti Andrea.
 Provveditore Veneto a Crema, 606.
 » di Mirano, 556; v. Dardani.
 » sopra la sanità, 178, 190, 209; v. Marcello Gio. Francesco, Mocenigo Nicolò, Vitturi Matteo.
 » a Treviso, 453; v. Malipiero Domenico.
 » veneto a Lendinara, 176.
 » veneto a Salò, v. Dandolo Daniele.
 Ptolomeo, v. Tolomeo.
 Puzi cioè Pucci Lorenzo, datario del Papa, 40, 57.

Q

Querini Fantino, 27.
 » Francesco, rettore di Canea, 676.
 » Girolamo qu. Giacomo, fu XL criminale, 412
 » Lodovico provveditore ad Orzinuovi, 24, 329, 366, 421, 422, 428, 526, 616, 631.

- » Marco, 655, 656.
- » Marino avvocato, 70, 117, 144, 156, 182, 400.
- » Michele qu. Girolamo, capitano a Soave, 309, 317.
- » Nicolò di Carlo, fu castellano a Napoli di Romania, 398; fu della Giunta, 257.
- » Pietro, 378, 407, 452, 544.
- » fra' Pietro *olim* Vincenzo, dottore, frate camaldolese, 159, 308, 500.
- » Pietro qu. Antonio, fu capo del Consiglio del X, 256, 267, 352, 353.
- » Pietro qu. Biagio, fu sopracomito, 144, 203, 208.
- » Sebastiano di Carlo, XL criminale, 5, 391, 400, 411; qu. Carlo, 329.
- » Vettore qu. Pietro, fu podestà a Castelfranco, 43.

R

- Rafeopulo Nicolò, padrone di gripo, 610.
 Raffaele da Vicenza, da Lusiana, 217.
 Ragazzoni Pietro, 563.
 Ragona cardinale, v. Aragona (d') Lodovico.
 Ragonia (da) Giovanni castellano, 141.
 Raguseo Felice, oratore del re d'Ungheria al Turco, 475.
 Ragusinese vescovo, (Rinaldo Graziani vescovo di Ragusa), 360.
 Rainardi Pietro, 81.
 Ralli Michele, 575.
 » Teodoro capitano veneto, 186, 570.
 Ramazzotto, 344, 354, 402.
 Ramusio Giovanni Battista, segretario veneto, 194.
 Rangoni capitano spagnolo, 515, 516.
 » conte Francesco, 500, 556, 559.
 » conte Guido, condottiere veneto, 24, 25, 48, 118, 119, 127, 129, 149, 185, 204, 240, 443, 469, 512, 556, 559, 568, 569, 603, 607, 609, 621, 681.
 Rapetta Galeazzo condottiere veneto, 559, 639, 661.
 Rasponi Obizo da Ravenna, 444, 518, 535, 560, 574.
 Rauber, capitano imperiale, 654.
 Reatinense vescovo, (Pompeo Colonna vescovo di Rieti), 359.
 Rodolfo medico, 484.
 Redolfi o Ridolfi . . . , cognato del Papa, 308.
 Remolini cardinale, 295, 356. V. Sorrento (di) cardinale.
 Remer Antonio, detto *Copa di Saractn*, 453, 577.
 Renaldi, o Rinaldi di Treviso, 424.
 Renessi Pietro, capo di stratiotti, 186, 570.
 » Teodoro, capo di stratiotti, 186, 570.
 Renier (di) Daniele qu. Costantino, fu avogador di Comune, 230, 255, 263, 542.

- nettore e provveditore a Cattaro, 598.
 » di Crema, 259. V. anche Contarini Bartolomeo.
 » di Legena (Egina), 661.
 » veneto a Badia, 470.
 Rettori in Dalmazia, 475.
 » veneti di Napoli di Romania, 370.
 » veneti a Lendinara, 470.
 » veneti a Padova, 465, 473, 487, 491, 493, 495, 583, 589, 590, 626, 648. Vedi anche Morosini Battista ed Emo Alvise.
 Revere (da) Nicolò fante della compagnia di Babon di Naldo, 632.
 Riario Raffaele, cardinale camerlengo, vescovo ostiense, 6, 11, 13, 14, 15, 16, 19, 20, 24, 30, 33, 39, 40, 48, 82, 83, 89, 96, 148, 153, 360, 482, 678, 683.
 Ridolfi Giovanni Battista, oratore fiorentino a Leone X, 68, 362.
 Rieti (da) Giovanni, capitano veneto, 473, 560, 572.
 Rigi, o Righi (di) Paolo, scrivano alla Camera d'imprestidi, 522.
 Riginense (*Rheginensis*) reverendo (Roberto Orsini vescovo di Reggio di Calabria?), 360.
 Rigo Antonio, 147.
 Rimondo (de) Nicolò, 453, 577.
 Risan (da) Baldissera, 572.
 Riva (da) Alvise di Bernardino, eletto podestà a Muglia, sopracomito, 205, 210, 267, 268.
 » Bernardino conte a Spalato, 390, 410, 413, 447, 500, 519.
 » Vincenzo di Bernardino, sopracomito, 63, 195, 210, 267, 268.
 » (di) capitano, 173, 416.
 » » podestà, fratello del vescovo di Trento, 155.
 Rizzo Nicolò, 453, 577.
 Rizican Nicolò, di Corfù, 611.
 Robertet, monsignore, segretario di Stato in Francia, 35, 126, 134, 190, 236, 455.
 Rocco Lorenzo, 194.
 Rodenense cardinale Roberto, di nazione bretonne, del titolo di Santa Anastasia, 31, 100. V. Guibè.
 Rodi Antonio, 612.
 » (di), gran maestro, 72, 73.
 Rodobila Mariano, condottiere veneto dei Croati, 186.
 Rohan (di) cardinale, ricordato, 154.
 Roma (di) conservatori, 19.
 » governatore, 14, 15, 682. Vedi anche Rossi (di) vescovo di Treviso.
 » senatore, 162, 682.
 Romani (dei) imperatore, 271, e v. Massimiliano.
 » re, 246, 630, 674.
 Romano Francesco, 437.
 Roncadolf (Roggendorf), capitano dell'imperatore a Verona, 53, 155, 260, 264, 347, 404.
 Roncon Giovanni Giacomo, capitano veneto, 132, 277, 467, 559.

ello Francesco, capitano veneto, 560, 574.
 i, v. Roncon.
 di la) o de Roux monsignore, capitano impe-
 e, 23, 159, 536, 342, 353.
 o (da) Martino, cancelliere dell'Alviano, 222.
 famiglia a Roma, 164.
 (di) di Parma, Bernardo vescovo di Treviso, go-
 vernatore di Roma, 11, 57, 114.
 Alvise, cameriere del Papa, 615.
 Giovanni Alvise dottore, alla cancelleria di
 Mestre, 590, 626, 635.
 o, araldo del re d'Inghilterra in Scozia, 668.
 Andrea, segretario di Andrea Loredan, 18, 25,
 377.
 Alin, o Rhotelin (di) marchese (Luigi d'Orléans)
 capitano di Francia, 677.
 olo (di) Alfonso, 573.
 elio Girolamo, cancelliere di Bartolomeo Conta-
 rini, 258, 275, 281, 373.
 ere (della) Francesco, vescovo di Vicenza, 24, 216.
 » Nicolò, ufficiale del Papa, 13, 681.
 » Sisto cardinale del titolo di S. Pietro
ad Vincula, nipote del papa Giu-
 lio II, vicecancelliere, 31, 33, 82,
 89, 96, 100, 216, 227, 360.
 » » papa, 12, 14, 80, 356.
 » » IV papa, 89, 90, 93, 95.
 overo (di) Nicolò, di Treviso, 496.
 uccellai Bernardo, oratore fiorentino a Leone X, 68,
 362.
 tuosa o Rosa Alvise, 545.
 ussia (di) granduca, 112.
 Rustici (casa) a Roma, 164.

S

Safort, cioè Suffolk (conte di), 347.
 Sagredo Giacomo qu. Girardo, fu castellano a Ceri-
 nes, 146.
 » Pietro, è della Giunta, 254.
 » Girolamo di Marin, 537.
 Salamon Giovanni Natale qu. Tommaso, sindaco in
 Levante, 613, 614.
 » Michele, fu provveditore al sale, 27, 253.
 Salernitanense (Federico Fregoso arcivescovo di Sa-
 lerno), 359.
 Salerno Bernardo, 281.
 » Pietro, 277, 298.
 Salmagari Jani, 611.
 Salucia (di) (Saluzzo), marchese, 405, 469.
 Salviati Jacopo, cognato del papa, oratore fiorentino
 a Roma, 48, 172.
 » di Lione, 138.
 Samallò (Brignonnet) Guglielmo, cardinale, 33.
 Sangiacco di Bosnia, 189. Vedi anche Ferisbey.
 Sant' Angelo (da) Giovanni Paolo, condottiere veneto,

25, 131, 174, 185, 208, 240, 282, 556, dov, dov,
 570.
 Santa Croce (da) Antonio, 344.
 San Bonifacio (di) conte Carlo, 377.
 » conte Francesco, 377.
 San Giorgio (di) cardinale, v. Riario.
 San Giovanni (di) Michele, 356.
 San Martino (di) abate, 600.
 Santagà (da) Matteo di Antonio, 577.
 Santa Severina (di), conte, 62, 66, 141, 174, 180.
 Santuzo, capitano spagnuolo, 510.
 » governatore in Bergamo, 663.
 Sanudo Alvise qu. Leonardo, fu provveditore al sale,
 consigliere, 230, 255, 267, 270, 422, 490,
 605, 606.
 » Antonio, fu provveditore nel trevigiano per la
 Piave, 181.
 » Gio. Batt. qu. Pietro, 220.
 » Marco Antonio qu. Benedetto, savio agli or-
 dini, 42, 115, 209, 580.
 » Marin *il grande* qu. Francesco, 257.
 » Marin qu. Leonardo, 36, 38, 43, 53, 54, 68,
 156, 160, 181, 215, 217, 221, 227, 232,
 258, 261, 273, 318, 401, 404, 442, 490,
 517, 530, 534, 616, 627, 631, 632, 672,
 674.
 Sanson Leonardo, 545.
 Sanzaco o sangiacco in Dalmazia, 541.
 Saracco Marco, vescovo di Lepanto, suffraganeo del
 vescovo di Vicenza, arcivescovo di Corone, 24, 216,
 290, 195, 304, 394, 477, 532.
 Sassatello (di) Giovanni, 192, 522.
 Sassetta (da la) Antonio, 432.
 Satalia (de la) sangiacco, 183.
 Sauli (de) card. Bendinello del titolo di Sant'Adria-
 no, 32, 33, 100, 295, 360.
 » famiglia, 164, 166.
 Savello cardinale (Gio. Battista), 16.
 » Silvio, 10, 37, 609, 653.
 » Troilo, 549, 566.
 Savioli Giorgio, 612.
 Savoia (di) duca, (Carlo III), 203, 405, 432, 469.
 Savorgnano Nicolò qu. Antonio, figlio naturale, 448,
 638, 654.
 Sbisao Nicolò candiotto, 643.
 Sbrojavacca Francesco, fu condottiere veneto, 221, 250,
 290, 297, 298, 302.
 Scanderbecco di Monte Peloso al servizio della Re-
 pubblica Veneta nel Friuli, 246, 572.
 Scardona (di) il vescovo (Nicolò Martinovich), 676.
 Scaret Roberto scozzese, 669.
 Scarpaza (Carpaccio) Vettore pittore, 316.
 Schiada Giorgio padrone di gripo, 610.
 Schiaveto Michele, 571.
 Scipione (di) Baldassare, governatore dei balestrieri
 nella Patria del Friuli, 120, 121, 128, 154, 169, 185,
 224, 246, 337, 544, 547, 551, 572, 580, 638, 649.

» NICOLIO CONTE, 11, 22.

Scosia (di) re, 18, 168, 190, 191, 200, 201, 246, 271, 499, 585, 615, 628, 630, 631, 666, 674, 675.

Scuola della Carità, 287, 303.

» di S. Giovanni, 287, 304.

» di S. Marco, 287.

» della Misericordia, 287.

» di S. Rocco, 287, 304.

Sebenico (da) Giovanni qu. Lorenzo, padrone di barca, 388.

Secco Giacomo condottiere veneto, 239.

Sedan (de) monsignor, capitano di Francia, 213, 214, 320.

Sedunense card. Matteo (Schinner vescovo di Sion) del titolo di Santa Potenziana, svizzero, 10, 11, 19, 20, 31, 33, 74, 82, 100, 188, 270, 295, 357, 360, 385, 430, 433, 475, 482, 499, 533, 548, 608.

Segretario del governatore veneto Baglioni, 203.

Selim, o Saleminus, sultano, 194, 437, e v. Turco.

Senan, o Sinan, pascià, 437.

Serahala mercante aleppino, 667.

Serdan (de) monsignore, v. Sedan.

Seret (di) monsignore, oratore del re di Francia a Roma, 157, 158, 159, 161, 600, 672, 675, v. Marsiglia (di), e Seret.

Seragli Francesco, 26.

Serego (di) Brunoro conte, 271, 276.

» Cesare, 317.

Serafin agente della Signoria di Venezia, 44, 119, 136.

Serra Giacomo, cardinale arborense, vescovo albanense, 29, 31, 33, 39, 54, 82, 83, 99, 360.

Sessa o Sessa, Giovanni Battista, 465.

Sessa, o Sesso?, (di) Isabella nata Michiel, moglie a Sessa (di) Gio. Batt., 465, 478, 564.

Sanseverino (conti di), figli del conte Ugo, 405.

» conte Almerigo, 405.

» Federico cardinale, 7, 11, 13, 16, 33, 38, 58, 68, 72, 73, 153, 158, 179, 307, 308, 369, 384, 400, 429, 432, 450, 480, 482, 499, 548.

» Fracasso, 7, 27, 61, 154, 158, 160, 165, 179, 384, 548, 680.

» Galeazzo monsignore, grande scudiere del re di Francia, 191.

Sforza Alessandro conte, 208, 283, 284, 292, 295, 419.

» Francesco fratello del duca di Milano, 614.

» Lodovico, 123, 124.

» Massimiliano duca di Milano, 6, 10, 22, 23, 24, 26, 37, 49, 56, 58, 61, 62, 63, 81, 128, 129, 130, 132, 141, 147, 167, 169, 172, 173, 175, 188, 201, 203, 205, 215, 241, 245, 258, 259, 266, 269, 270, 274, 281, 292, 295, 296, 305, 312, 319, 321, 323, 325, 328, 330, 331, 333, 339, 343, 345, 346, 347, 357, 366, 373, 389, 396, 397, 399, 405, 407, 408, 410, 416, 429, 432, 439, 461, 462, 463, 469, 495, 501, 510,

500, 500.

Sibinicense rev., (Giovanni Stafleo vescovo di Sebenico), 361.

Sicilia (di) vicerè, 549, 664.

Siena (di) il cardinale, v. Petrucci Alfonso.

Sicrosberi, o Shrewsbury, (conte di), capitano del re d'Inghilterra, 232.

Sigismondo re di Polonia, 112.

Signino rev., (Vincenzo de Fanzi vescovo di Segni), 360.

Signoria di Venezia, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 17, 21, 23, 24, 25, 26, 28, 35, 36, 37, 41, 42, 43, 45, 48, 49, 50, 52, 53, 54, 56, 58, 59, 60, 62, 63, 65, 67, 70, 73, 74, 75, 76, 115, 117, 118, 119, 121, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 136, 141, 142, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 154, 155, 156, 158, 159, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 183, 184, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 203, 204, 205, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 215, 216, 217, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 239, 242, 243, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 258, 259, 260, 261, 264, 265, 267, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 282, 283, 290, 291, 292, 293, 295, 296, 298, 299, 301, 302, 304, 305, 307, 309, 310, 311, 318, 319, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 330, 331, 333, 336, 339, 340, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 351, 354, 355, 356, 357, 361, 363, 365, 366, 367, 370, 374, 376, 377, 378, 379, 381, 383, 384, 385, 386, 388, 389, 391, 394, 396, 399, 403, 404, 405, 407, 409, 410, 412, 413, 415, 416, 417, 418, 420, 422, 424, 425, 426, 427, 429, 431, 435, 436, 439, 440, 442, 444, 446, 447, 449, 450, 451, 452, 455, 465, 466, 468, 469, 470, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 491, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 508, 509, 511, 512, 514, 516, 518, 520, 521, 522, 525, 532, 533, 534, 535, 536, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 547, 549, 550, 551, 554, 555, 557, 558, 562, 564, 565, 578, 582, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 593, 594, 596, 597, 598, 599, 602, 603, 604, 606, 607, 610, 615, 616, 617, 619, 626, 627, 629, 635, 636, 637, 638, 639, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 659, 660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 671, 673, 676.

Signori di notte a Venezia, 195, 645.

Signorelli Baldassare, parente di Giov. Paolo Baglioni, 178.

Simon messo di Badoer Giacomo luogotenente del Friuli, 654.

Sindesio Gentile, v. Pindaro.

Sinigallia (di) card. Marco (Vigieri della Rovere) vescovo sabinense, 14, 24, 31, 33, 82, 100, 153, 360, 678.

Siniscalco (il) di.... condottiere francese, 213, 320.

Stipontino card. Antonio, (del Monte Sansavino, arcivescovo di Siponto) del titolo di S. Vitale, chiamato Modena, 20, 31, 33, 40, 58, 82, 83, 100, 153, 360.

Soderini (famiglia), 57, 356.

» card. Francesco, vescovo prenestino, 31, 49, 100.

» Pietro, gonfaloniere di Firenze, fratello del cardinale, 269, 270.

Sofi, o **Sophi** di Persia, 177, 194, 260, 436, 437, 438, 548, 651, 658.

Sojano, o **Sogliano** (da) Malatesta, 179, 514, 570.

» conte Ramberto (genero di Marino Gritti), 539.

Soltis (de) monsignore, oratore di Francia a Roma, 681. Vedi Seret e Marsiglia (di).

Somenza, o **Semenzi** Agostino, 608.

Soranzo Alvise qu. Remigio, esattore alle Cazude, 145, 300.

» Alvise di Sebastiano, 23.

» Antonio, 534.

» Bernardo, è della Giunta, 257.

» Filippo, castellano dello Scoglio di Napoli di Romania, 371.

» Nicolò, 10.

» Paolo qu. Bertucci, 478.

» Vettore, fu capitano generale di mare, 286.

Sovio Nicolò qu. Francesco, padrone di barca, 387, 388.

Spadaccino capitano del Devedo, o Bargello, 9.

Spagna (di) re, 60, 66, 85, 118, 120, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 139, 143, 154, 168, 170, 171, 172, 175, 180, 182, 189, 191, 192, 196, 197, 198, 201, 202, 214, 218, 234, 241, 242, 244, 245, 246, 258, 269, 270, 271, 272, 274, 292, 321, 326, 345, 346, 347, 355, 389, 404, 415, 420, 426, 439, 448, 449, 481, 494, 533, 549, 555, 561, 562, 600, 607, 627, 628, 650, 652, 658, 668.

» Regina, 271, 272.

» Segretario, in Francia, 549.

Spagnol Ferrando, fu contestabile veneto, 601.

Spalatense rev. (Bernardo Zane arcivescovo di Spalatro) 360.

Spelai o **Spelladi** (di) Galeazo, 348.

Spinelli Gaspare, 545.

» Lodovico, segretario dell'oratore veneto in Ungheria, 194.

Spinoso capitano di zaneteri, o cavalli leggeri spagnuoli, 512, 513, 515.

Spoliti, o **Spoletto** (da) Saccozzo, al servizio della Repubblica Veneta, 238, 239.

Spolverini Pietro, 277.

Sprindella Servolo, 202.

Spuzafao Zanetto, ammiraglio di Candia, 643.

Stafer Giacomo capitano degli svizzeri, 27, 131, 132, 154, 280, 283, 284, 286, 304, 597.

Stamatl, (da Corfù) 611.

Stanga (Corradulo) protonotaro, 153.

» Giovanni, 547.

» Pietro Martire cittadino cremonese, 37.

Stella Giovanni Pietro, segretario veneto agli svizzeri, 6, 27, 48, 57, 116, 132, 140, 143, 175, 180, 203, 209, 219, 270, 292, 324, 344, 389, 494, 496, 597.

Steno Michele, fu doge, 207.

Strigoniense (del cardinale) famiglia, 409.

» card. Tommaso (Bakacs di Erdöd) del titolo di S. Martino in Monte, patriarca costantinopolitano, legato in Ungheria, Boemia e Polonia, 15, 16, 18, 19, 20, 24, 28, 31, 33, 37, 38, 54, 79, 80, 82, 83, 100, 148, 153, 292, 359, 364, 385, 415, 532, 533, 627, 651.

Storlato (famiglia veneziana), 207.

Strozzi Matteo, oratore fiorentino a Roma, 48, 172.

Stratioti Luca, 612.

Stuardo (cioè il Lord Steward d'Inghilterra) monsignore, 456.

Stufa (da la) Luigi, oratore fiorentino a Roma, 68, 362.

» » Principale, 72.

Sufiano Matteo, 610.

Suffraganeo al vescovo di Vicenza, 216 (vedi Sarao Marco vescovo di Lepanto).

Sultano, o **Soldan**, 260, 340, 621 (v. Selim).

Surrento card. Francesco, del titolo dei Santi Giov. e Paolo, 13, 20, 31, 33, 73, 74, 82, 100, 159, 359, 415, 481, 615 (v. Remolin card.)

Surian Agostino podestà a Murano, 268.

» Antonio, oratore veneto in Ungheria, 21, 128, 170, 241, 326, 409, 475, 525, 617.

» Giacomo, 268.

» Girolamo, padrone di gripo, 610.

Svulaco Silvestro, gentiluomo di Corfù, 612.

T

Tagliapietra Bernardino, 603.

» (da ca') Bernardino qu. Nicolò, fu podestà a Caravaggio, 303, 378, 386, 604, 677.

» Giovanni Antonio di Bernardino, fu podestà a Piove di Sacco, 275, 492, 538.

Talmor (di) re (Dacia), zio del Re di Scozia, 585.

Tarlatino, capitano di Francia, 213, 320.

Tarsia (di) Damiano contestabile veneto a Cormons in Friuli, 181, 466, 574.

» Girolamo contestabile in Cormons, 246, 337, 573.

Tartarello Francesco, 577.

Tartaro Girolamo contestabile nella Cappella a Bergamo, 419, 442, 597.

» Girolamo (moglie di) contestabile alla Cappella, 597.

Tavanin, v. Tavannes.
Tavannes, condottiere di Francia, 214, 320.
Tealdini Alberto, 42, 139, 154, 181.
Teatinense reverend., (Giovanni Pietro Carafa vescovo di Chieti), 359.
Teleboto, cioè Talbot, capitano di Calais, 552.
Tenda (di) conte, 322.
Teodoro marchese (v. Monferrato), condottiere di Francia, 212, 320.
Terdonense reverend., (Jacopo Domenico Zazi vescovo di Tortona), 359.
Teriarchi Michele, padrone di gripo, 610.
Termini (di) conte, 62.
» duca, 595.
Tesoriere del papa Giulio, 148.
Thiene (da) Battista, figlio naturale di Antonio, 218.
» Antonio, ribelle, 215, 316, 317, 342, 478, 564, 586, 619.
» Giov. Galeazzo, cavaliere vicentino, 488, 548.
Tiepolo Alvise qu. Lorenzo *il grande*, fu al formento, 146, 300.
» Andrea, podestà a Montagnana, 309, 310, 497.
» Donato qu. Marco, fu sopragastaldo, 300.
» Donato qu. Matteo, fu sopragastaldo, 146.
» Francesco, fu Capo dei X, 155, 256, 581.
» Girolamo consigliere, 254, 581.
» Nicolò dottore, 253, 280.
» Nicolò di Alvise, podestà a Dignano, XL Criminale, 294, 329, 392, 393.
» Nicolò di Francesco dottore, 542.
» Stefano, 206, 207.
» Stefano qu. Paolo, 63.
» Vincenzo, sopracomito di Zante, 606, 651.
Tiziano pittore, 316.
Tivoli (vescovo di), governatore della Chiesa in Avignone, 308, 652.
Tocco (di) Teodoro, 612.
Toledo (di) cardinale Francesco (Ximenes Cysneros), 32.
Tolomeo segretario del marchese di Mantova, 647.
Torino (di) il vescovo, (Gio. Francesco della Rovere I.^o arcivescovo di Torino), 30, 59, 361, 590.
Toro Lorenzo, 259.
Tornabuoni Giuliano, oratore a Leone X, 68, 362.
» Lorenzo, 356.
Toso (dal) Mattio vicentino, 516, 520, 545.
Tracagnotti, o Tarcagnota Nicolò condottiere veneto di stradiotti, 186, 571.
Trani (di) arcivescovo, fratello di papa Giulio II, 12.
Trapolino Alberto, 155.
Traù (di) il vescovo, (Francesco Marcello), 66.
Trec (di la) monsignore, (Lautrech?) oratore di Francia in Spagna, 215.
Trentateste Pietro, 281.
Trento (di) il vescovo, (Giorgio di Neldeck), governatore cesareo a Verona, 56, 67, 131, 132, 155, 174,

212, 219, 222, 250, 259, 351.
Trevisan Andrea cavaliere, 247, 250, 252, 253, 261.
» Andrea qu. Tommaso cavaliere, fu luogotenente della Patria di Friuli e provveditore generale, 12, 63, 188, 229, 267, 278, 286, 394, 423, 565.
» Angelo inquisitore, 8, 189, 605, 676.
» Angelo qu. Paolo, fu capitano a Padova, 256, 382.
» Domenico, cavaliere e procuratore, savio del Consiglio, 17, 69, 115, 146, 150, 157, 182, 210, 253, 286, 294, 299, 334, 343, 365, 383, 423, 542, 555, 556, 557, 562.
» Domenico di Zaccaria, fu uditore vecchio, 613.
» Giacomo, fu podestà a Ravenna, 254.
» Giovanni, fu avvocatore di comune, è di Pregadi, 166, 254, 499.
» Giovanni Francesco fu Baldassare, castellano a Pizzighettone, 193, 378.
» Girolamo, fu provveditore nel trevigiano per la Piave, è ai X Savii, 181, 234.
» Girolamo qu. Andrea, fu castellano a Castellione, 144.
» Girolamo di Domenico cavaliere e procuratore, 661.
» Girolamo qu. Benedetto, 36, 371.
» Lorenzo, segretario, 515.
» Marchiò, fu capitano di mare, 285.
» Marco di Vito Antonio, 564, 576.
» Nicolò, fu savio a terra ferma, 255.
Trevisan Nicolò qu. Gabriele, provveditore alle biade, 230, 254.
» Pietro, fu di Pregadi, 257.
» Pietro qu. Paolo, fu all'assedio di Padova, 314.
» Vito Antonio qu. Marco, 183.
Treviso (di), provveditore e podestà a, 511, 517, 520, 525, 528, 529, 545, 556, 595, 601, 631.
Vedi anche Malipiero Domenico e Moro Sebastiano.
» » il vescovo, governatore di Roma, 359, 682. Vedi anche Rossi (de).
Trimolia, o Trémouille (de la) monsignore, capitano di Francia ed oratore francese, 7, 116, 143, 207, 209, 212, 213, 214, 242, 248, 259, 293, 296, 303, 319, 325, 328, 341, 347, 418, 439, 440, 450, 460, 462, 474, 507, 513, 534, 600.
Triulzi, famiglia milanese, capo della parte guelfa, 229, 513.
Triulzi Antonio vescovo di Asti, 554.
», di Giovanni Giacomo, contessa della Mirandola, 647, 648.
» Alessandro, 143.
» conte Camillo, figlio di Giovanni Giacomo, 258, 266, 274, 275, 276, 303, 367.
» Giovanni Giacomo, maresciallo di Francia, 7,

242, 245, 249, 258, 259, 266, 273, 281, 293, 294, 296, 302, 303, 312, 319, 323, 325, 333, 341, 347, 367, 372, 373, 380, 389, 395, 399, 410, 417, 418, 439, 440, 455, 460, 462, 474, 479, 481, 511, 525, 534, 554, 564, 586, 643, 652, 664, 666.

Friulzi Teodoro, luogotenente generale, ciambellano ed oratore del re di Francia a Venezia, 167, 168, 175, 184, 191, 213, 221, 222, 227, 229, 231, 232, 233, 234, 236, 241, 243, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 261, 271, 273, 275, 281, 284, 286, 310, 319, 321, 322, 323, 327, 343, 363, 373, 376, 396, 403, 413, 421, 422, 428, 453, 454, 564, 596, 628, 642, 643, 648, 652.

Frivoli Giacomo, padrone di gripo, 610.

Troilo, esploratore de' veneziani, 117.

Trombetta Giacomo, 611.

Tron Angelo, sopracomito, 116, 142, 149, 363, 606.

» Antonio, procuratore, savio del Consiglio, 8, 17, 22, 59, 64, 65, 69, 146, 157, 180, 243, 253, 286, 294, 334, 364, 365, 375, 383, 408, 411, 416, 422, 430, 556, 581.

» Francesco qu. Pietro, qu. Paolo procuratore, fu savio del Consiglio, 257, 382.

» Luca qu. Antonio, fu capo dei X, 126, 180, 230, 255, 267, 299, 312, 318, 337, 406, 420, 499, 557, 577, 581, 646.

» Luca, consigliere, 637.

» Nicolo, figlio del doge, podestà di Lendinara, 286, 500, 503.

» Pietro qu. Alvise, fu savio a terraferma, 69, 411, 423, 438, 454, 476, 556, 602.

» Silvestro qu. Mafo, fu provveditore alla Motta, 313.

Turra Giovanni, 194, 255.

Turcasso, contestabile di veneziani, 528.

Turco, Gransignore, 12, 21, 44, 72, 169, 176, 177, 179, 180, 183, 184, 193, 210, 260, 292, 305, 312, 321, 344, 348, 363, 375, 376, 390, 396, 409, 425, 428, 434, 435, 436, 437, 438, 441, 475, 508, 525, 541, 547, 548, 557, 587, 588, 600, 617, 638, 651, 657, 658.

— figli del Gransignore, 260, 312, 375, 437, 651, 658.

U

Uberti (degli) frate Raffaele, veneziano, dell'ordine di S. Francesco osservante, 53, 62.

Ubignì v. Obignì.

Ugoni (di) Antonio, dottore, 264.

» Mariano, 319.

» Scipione, contestabile in Peschiera, 282, 301, 302, 318, 421, 425, 441, 442, 466, 472.

Ungarelo, o Ongarello Paolo, 74.

Ungheria (di) re, 21, 85, 115, 128, 170, 187, 260, 261, 262, 291, 312, 324, 338, 433, 436, 441, 475, 500, 519, 522, 525, 541, 588.

» governatore, 291. Vedi anche vescovo di Cinquechiese.

» il cardinale di, 678. Vedi anche Strigonia.

Urant (di), monsignore, ministro inglese, 449.

Urban, frate minore, 295.

Urbinate, reverendo, (Antonio Trombetta vescovo di Urbino), 361.

Urbino (di) duca, (Francesco Maria della Rovere) nipote di papa Giulio II, capitano della Chiesa, 11, 16, 19, 20, 30, 148, 158, 154, 158, 161, 165, 179, 326, 327, 331, 668, 679, 680, 681, 682.

» Federico, fante della compagnia di Urbino, 633.

Urrea (d') Pietro, oratore spagnuolo all'Imperatore, 131.

Ursini v. Orsini.

Utrech, o Lautrech (di) monsignore, capitano francese, 136, 137.

V

Vaivoda Transalpino (di Moldavia e Valacchia), 525, 673.

Valaresso Fantino qu. Battista, è della Giunta, 230, 255.

» Giorgio qu. Marco, vice provveditore a Brescia, 330, 336.

» Paolo qu. Gabriele, fu di Pregadi, fu provveditore a Rovigo, provveditore sopra i formenti di Treviso, 256, 335, 341, 351, 369, 385, 386, 409, 451, 495, 576, 632, 662.

» Pasqualin, 453.

» Valerio, 9.

» Zaccaria qu. Giovanni, fu XL criminale, 392.

Valier Agostino qu. Bertuzzi, *il grande*, 43.

» Andrea qu. Giorgio fu giudice del proprio, 228.

» Francesco, è di Pregadi, 257.

» Valerio qu. Antonio, provveditore al sale, 230, 255.

» Vincenzo, provveditore de' stradiotti, 239.

» Vincenzo qu. Pietro, è di Pregadi, 129, 230, 255, 298, 334.

Valle (da) Galeazzo, 206.

» (da la) vescovo, 164.

Valori Nicolò, 26, 28.

Valtrompia (da) Bernardino, 488.

» (de) Giacomino, condottiere veneto, 559.

» (di) Giovanni Antonio, contestabile, 191, 467.

Varadinense (di) vescovo, (Francesco di Perény vescovo di Varadino), 241.

Vassili Demitri, 612.

Vassilla Nichita Cullo di Egina, 656.

Vedova (dalla) Gaspere, segretario della Signoria, 118, 203, 231, 233, 287, 289, 377, 394, 479, 554, 564.

Vena Giorgio, 611.

Venanzio, capitano spagnuolo, 578, 606.

Venezia (da) Venanzio, 577.

Vendramin famiglia, 252, 667.

- » Andrea, fu doge, 285.
- » Daniele, fu della Giunta, 257.
- » Domenico, 545.
- » Giovanni qu. Alvise, qu. del serenissimo, 492, 538.
- » Luca, 74.
- » Luca qu. Alvise, qu. del serenissimo, 492, 538.
- » Marino, 667.
- » Nicolò, provveditore esecutore, 333, 336, 341, 342, 344, 349, 351, 353, 358, 366, 369, 372, 384, 407, 417, 422, 424, 427, 476, 486, 487, 515, 516, 521, 564, 595, 659, 662, 666.
- » Nicolò, qu. del serenissimo, 296, 297.
- » Nicolò qu. Paolo, qu. del serenissimo Principe, 313, 314.

Venerio dottore, avvocato fiscale, 10.

Venezia (di) doge, 126, 222, 233, 236, 285, 286, 287, 288, 289, 346, 373, 402. Vedi anche Loredano Leonardo.

- » patriarca, 221, 251, 287, 290, 304, 642. Vedi anche Contarini Antonio.

Venier, vescovo di Corfù, 535, 546.

- » Alvise qu. Domenico, 590.
- » Andrea qu. Leone, procuratore, 372, 381, 382, 384.
- » Antonio, fu doge, 193.
- » Domenico di Andrea procuratore, 306, 614.
- » Francesco, fu capitano a Bergamo, 378.
- » Giacomo di Giovanni, 531.
- » Giovanni Antonio, sindaco a terraferma, 311, 403, 467, 492.
- » Giovanni qu. Francesco, genero del doge, 8, 28, 139, 194, 203, 206, 253, 268, 562, 578.
- » Leone di Andrea procuratore, 43.
- » Marco Antonio, dottore, 228.
- » Marco Antonio qu. Cristoforo, auditore vecchio, 306, 613.
- » Moisè qu. Moisè, fu provveditore al sale, 224, 230, 256.
- » Nicolò di Lauro, 492, 564, 576.
- » Pietro qu. Domenico, 590.
- » Tommaso, console di Alessandria, 177.
- » Vincenzo qu. Francesco, castellano di Cittadella e di Bergamo, 304, 378, 386, 603, 677.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVI.

ta Croce, a Padova, 667.

Verona (di) governatore, 178, 184. Vedi anche vescovo di Trento.

Vesprimiense, cioè di Vesprim, vescovato, 21.

Vianello Bartolomeo qu. Giovanni, 569.

- » Girolamo qu. Giovanni, 597.

Viaro Stefano qu. Giovanni, è XL criminale, 145, 301.

Vicario di San Marco, cappellano del Doge, 217.

Vicecollaterale veneto, 389.

Viceconsole di Scio, 658.

Vicenza (il vescovo) v. Rovere (della) Francesco.

Vicino , contestabile veneto, 416.

Vich Girolamo, oratore spagnuolo a Roma, 29, 30, 37, 38, 49, 58, 59, 72, 73, 74, 129, 172, 173, 179, 188, 216, 242, 356, 357.

Villa , agli stipendii del re d'Inghilterra, 202.

Vilmerca, o Vimercati, di Crema, 385.

- » Bernardo, 149.
- » Giovanni Battista, 149.

Vincenzo , giovine di Andrea Gritti, 473, 474.

Vindesoriense, decano di Wyndor, oratore inglese presso il re di Scozia, 200.

Vingfelde, oratore inglese presso l'Imperatore, 202.

Virgoti Giovanni, 613.

Visconte, cavaliere, prigioniero a Pavia, 513.

- » Sagramoro, condottiere veneto, 37, 48, 56, 63, 66, 68, 72, 73, 213, 320, 323, 358, 365, 368, 374, 399, 405, 586, 638.

Vitturi Benedetto qu. Alvise, 511.

- » Francesco, abate di Eno, 511.
- » Giovanni, provveditore di stradiotti, 25, 120, 121, 128, 154, 169, 215, 217, 220, 263, 282, 283, 293, 333, 336, 343, 350, 450, 453, 464, 466, 467, 469, 472, 473, 477, 531, 597, 599, 642, 644, 649, 661, 665, 672.
- » Matteo, provveditore alla sanità, 193.
- » Sebastiano di Alvise, 25, 317.

Vivier (du) Eurardo, cursore del Papa, 361.

Volpe (de la), cavaliere, condottiere veneto, 25, 48, 49, 67, 127, 174, 185, 208, 240, 485, 503, 524, 559, 569, 570, 574.

Volpino, capo di bombardieri, 577.

Volterra (il cardinale di) 33, 58, 82, 83, 153, 227, 359, 678. V. Soderini.

Z

Zaccaria Marco qu. Pietro, 538.

Zaco, re di Cipro (Lusignano (di) Giacomo), 74, 75, 225, 285.

Zagatai (del) signore, 194.

Zamatri (popolo), 623.

Zamberti Alvise, segretario al Consiglio dei X, 371.

Zancagna Marino qu. Benedetto, padrone di barca, 388.

ani Andres, 140.
 Bernardo, arcivescovo di Spalatro, 270. Vedi Spalatense.
 Bernardo qu. Girolamo, *il grande*, 146.
 Bernardo qu. Girolamo da S. Polo, fu cattaver, 300.
 Nicolò, dottore, 337.
 vescovo di Brescia, 66, 286, 374.
 Cristofolo, padrone di gripo, 610.
 ani Giovanni, 256, 581.
 Leonardo qu. Antonio, XL criminale, 392, 438, 565, 644, 645, 646.
 Marco qu. Antonio, podestà di Chioggia, 187, 334.
 Pietro, 194.
 Vincenzo qu. Giovanni, fu capo dei XL, 328, 412.
 (da) Giovanni, 453.
 » Marco, capitano veneto, 186, 571.
 tin v. Rossi Alvise.
 to, romano, 162.
 o, cardinale, ricordato, 287, 383.
 Alvise qu. Francesco, fu capitano a Ravenna, 235, 255.
 Lucca, 383.
 Marco qu. Francesco, 403.
 Francesco di Alvise, 206.
 Girolamo qu. Simeone, fu capo del X, 278.
 Marco, baillo e capitano, 169, 177, 419, 433.
 Pietro, fu console a Damasco, 340, 349, 351.
 Vincenzo qu. Tommaso cavaliere, fu capo dei XL, fu alla custodia di Padova, 314, 568, 597.
 e, o Ceri (di) Renzo o Lorenzo Orsini dell' Anguillara, capitano delle fanterie venete, 65, 240, 283, 558.
 a (de) Rado, padrone di gripo, 610.
 anzello Giacomo, 319.
 ognia v. Cicogna.
 na Zaneto, 577.
 ran v. Civràn.
 ca Francesco, 317.

Zorzi, conte di, 241.
 » dell' Arsenal, 386.
 » detto Contarini da Corfù, 612.
 Zorzi Alvise qu. Antonio, il cavaliere, fu della Giunta, 335.
 » Alvise qu. Francesco, è di Pregadi, 224, 229, 254.
 » Andrea qu. Lorenzo, capo dei XL, 438, 565, 644, 645, 646.
 » Bartolomeo, fu provveditore in armata, 285.
 » Benedetto qu. Girolamo, cavaliere auditore vecchio, 207, 614.
 » Francesco, 402.
 » Giorgio, è di Pregadi, 157.
 » Giovanni, è di Pregadi, 257.
 » Giovanni qu. Fantino, *il grande*, 145.
 » Giovanni qu. Giacomo, 341.
 » Giovanni Marino qu. Roberto, 23.
 » Girolamo qu. Bernardo, 534.
 » Marco, fu capo dal Consiglio dei X, 253, 341, 581.
 » Marino, dottore, savio a terraferma, fu capo del Consiglio dei X, 17, 22, 65, 69, 256, 352, 353, 423, 424, 509, 541, 542.
 » Nicolò, podestà e capitano a Capo d' Istria, 170, 644.
 » Pietro Paolo, 577.
 Zueca (da la) Francesco segretario veneto, 147, 194.
 » Pasqualino, 577.
 Zustignan v. Giustinian.

Y

Yayza (di) ban, 327.
 Ystrigonia, cardinale v. Strigonia.

X

Xapanda Nicolò, figlio di, 409.
 Xarco (di) conte, croato, 410, 413.
 » nipote del conte Zarco, 544.



THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.

FILED

WIDENER
BOOK DUE
JUL 8 1982
7520295

WIDENER
JAN 16 2004
WIDENER
JAN 16 2004
BOOK DUE

